I cerimoniali della corte di Napoli

Collana a cura di A. Antonelli, Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia

piano di pubblicazione

1. Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1717
2. Cerimoniale del viceregno austriaco di Napoli, 1722-1734
3. Cerimoniale del viceregno spagnolo di Napoli, 1580-1622
4. Cerimoniale del regno di Napoli, 1734-1773
5. Cerimoniale del viceregno spagnolo di Napoli, 1535-1637

Hanno contribuito all'edizione del volume

Tiziana Alaia, Maria Amalfitano, Valeria Amitrano, Pina Arcopinto, Loredana Bellucci, Daniela Buonocore, Maria Calabrese, Livia Carotenuto, Antonia Casertano, Maria Emilia Cavaliere, Valeria Cavazzino, Alessandra Clienti, Sara Colella, Claudio Cosentino, Floriana D'Ausilio, Alessandra De Cristofaro, Valentina Della Pietra, Luigi De Magistris, Anna De Rosa, Emma Dello Iacono, Silvia Di Paolo, Antonella D'Urso, Francesca Federica Frezza, Marianna Gagliardi, Filomena Leonetti, Maria Liuzzi, Raffaella Maione, Nunzia Mammella, Ida Mauro, Viviana Germana Mancusi, Angela Marmolino, Antonio Mileo, Maria Montefusco, Marilena Morgante, Marianna Mosca, Stefano Moscatelli, Iolanda Napolano, Fabiana Napoletano, Daniela Noletta, Antonella Pelillo, Marianna Rubino, Maria Stefania Ruocco, Ilaria Sodano, Silvia Sodano, Antonella Spiezia, Camilla Tripodi, Alessia Viti, Simona Zimbardi.

E inoltre: Ivana Calceglia, Valerio Catalano, Simona D'Alessio, Rosa De Luca Bossa, Monica Di Gangi, Daniela Di Paolo, Giulia Di Mauro, Ilaria Galdieri, Marta Giordano, Loredana Nave.

Il volume pubblica per la prima volta i testi del cerimoniale di Napoli, parte in italiano e parte in spagnolo. Di questi ultimi è data - a fronte - una traduzione italiana (antica e, in piccola parte, moderna) per sottolineare l'importanza per l'area italiana della conoscenza di tali testi. La collana, infatti, pur volendo soddisfare gli specialisti e il mondo accademico, aspira ad essere apprezzata anche dal più vasto pubblico di quanti amano questa città e l'altissima civiltà che essa esprime.

Il volume, oltre ai testi e ai saggi introduttivi, è corredato di una ricca iconografia (260 immagini) e di generosi apparati: note, indici (nomi, luoghi, analitico, cronologico), glossario e appendici, consentendo svariate piste di ricerca per l'approfondimento di un periodo storico che si rivela sempre di più straordinariamente ricco.

"A 16 dicembre. Vi è cappella reale all'Arcivescovato per il patrocinio di san Gennaro in memoria del 1631, che si aprì la montagna di Somma. Sua Eccellenza va in sedia e, arrivando al Vescovato, le trombe reali sonano ed escono ad incontrarlo il maestro di cerimonie e i quattro portieri con li loro bastoni reali ed il re d'armi e fanno riverenza a Sua Eccellenza. Subito viene la Città a riceverlo e tutti i ministri del Collaterale. Il cappellano maggiore le dà l'acqua santa, vanno all'altare maggiore, camminando passo a passo, mettendosi la Città al suo luogo, che è avanti de' quattro portieri. Terminata la messa si alzano il vicerè e il cardinale, reciprocamente si salutano e si aspetta che i clerici abbiano accomodato la Testa ed il Sangue di san Gennaro per portarli in processione. Avanti di Sua Eccellenza ci deve andare il capitano della guardia, il cameriere ed il maestro di cerimonie e veruna altra persona di servizio di qualunque grado sia."

(Cerimoniale 1489, cc. 13r-15r)

La Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia lavora da anni ad un ambizioso progetto culturale ed editoriale volto a rendere accessibile a tutti una serie di testi inediti manoscritti, riguardanti il cerimoniale in uso alla corte di Napoli nell'epoca del viceregno spagnolo e austriaco e poi negli anni del regno di Carlo di Borbone.

Tale *Corpus Caerimoniale* arricchisce le fonti della storia napoletana, alimentando inoltre gli studi sul Palazzo Reale di Napoli e la sua corte – la vita delle corti europee è da anni oggetto di studi – ed ampliando la conoscenza della capitale e del Regno, con contributi di novità in campo artistico, storico, musicale, sociale, economico.

Di recente sul tema della corte e delle sue cerimonie si è svolto a Napoli un importante congresso internazionale (*Cerimoniale e festa nella corte vicereale nei sec. XVI e XVII*) sulla scia di un filone di studi europei, coltivato finora soprattutto in Spagna, volto a restituire il genuino profilo del viceregno spagnolo segnato, non solo in Italia, da numerose figure di viceré – diplomatici e statisti di rango – che brillavano per lignaggio, buon governo e mecenatismo.

ISBN 978-88-498-3484-0

Con la partecipazione di

Patrocini

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia

Cerimoniale del viceregno
spagnolo e austriaco di Napoli
1650-1717

a cura di Attilio Antonelli

Testi manoscritti inediti, trascritti nel presente volume

Cerimoniale 1483 e 1485 (in spagnolo, con traduzione a fronte)
Cerimoniale 1489 (in italiano)

Saggi presenti nel volume

Maestros y libros de ceremonias *del Palazzo Reale di Napoli*
Attilio Antonelli
(Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia)

Immagine e cerimonia: la corte vicereale di Napoli nella monarchia di Spagna
Carlos José Hernando Sánchez
(Università di Valladolid)

Corte e cerimoniale nella Napoli spagnola
Giovanni Muto
(Università Federico II di Napoli)

Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli 1650-1717
a cura di Attilio Antonelli

I

Rubbettino

Rubbettino

Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli
1650-1717

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici
ed etnoantropologici per Napoli e provincia

I cerimoniali della corte di Napoli / 1

Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli
1650-1717

a cura di
Attilio Antonelli

Rubbettino V&V

cura redazionale di
VALERIA AMITRANO e STEFANO MOSCATELLI

Con il patrocinio di

In copertina: Angelo Maria Costa, *Il Palazzo Reale di Napoli*, olio su tela, 1696, Sevilla, Casa de Pilatos, Fundación Casa Ducal de Medinaceli
© José Manuel Santos Madrid.

© 2012
Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli
Viale Rosario Rubbettino, 10
Tel. (0968) 6664201
www.rubbettino.it

© 2012
Mediaservice srl
88900 Crotone
Via Napoli, 15
Tel. (0962) 1901069
www.mediaser.eu

INDICE

7 Prefazione
di GIORGIO COZZOLINO

9 Indice delle abbreviazioni

11 Introduzione

Saggi

17 Maestros y libros de ceremonias *del Palazzo Reale di Napoli*
di ATTILIO ANTONELLI

37 *Immagine e cerimonia: la corte vicereale di Napoli nella monarchia di Spagna*
di CARLOS JOSÉ HERNANDO SÁNCHEZ

81 *Corte e cerimoniale nella Napoli spagnola*
di GIOVANNI MUTO

Testi

105 Note alla trascrizione

107 Sommario

115 *Cerimoniale 1483,* ***1485****,* 1489

Apparati

555 Appendice I Indice dei viceré

559 Appendice II Indice cronologico

563 Bibliografia

579 Glossario

583 Indice dei nomi

593 Indice dei luoghi

599 Indice analitico

609 Indice delle illustrazioni

619 Referenze fotografiche

Prefazione

All'inizio degli anni Settanta del secolo XX il tema della corte aveva richiamato l'attenzione degli storici sulla grande macchina cortigiana allestita da Luigi XIV. Successivamente, gli storici spagnoli hanno messo a fuoco dapprima la corte degli Asburgo di Spagna nella prima età moderna e poi quella borbonica del Settecento. Nel prosieguo, l'attenzione è stata rivolta alle corti degli stati regionali italiani, uno straordinario universo di principati territoriali sparsi nella nostra penisola – a volte di dimensioni assai modeste – che hanno elaborato una raffinata cultura cortigiana la quale ha alimentato pratiche di alta sociabilità aristocratica da Urbino a Mantova, da Ferrara a Parma e da Firenze fino alla stessa corte romana. Questo mondo ha lasciato tracce documentarie ricchissime e testimonianze letterarie e artistiche di alto valore nonché una straordinaria iconografia che ci consentono di comprendere con sufficiente chiarezza la vita che si svolgeva all'interno delle preziose architetture delle dimore principesche.

Negli ultimi tre decenni tale storiografia sulla "corte" si è ampliata a dismisura e l'attenzione degli studi si è rivolta ai molteplici aspetti della struttura cortigiana e della sua cultura. È stata così indagata la tipologia delle "case reali", le modalità del loro funzionamento, l'articolazione dei ruoli, i costi, le forme del coinvolgimento e del disciplinamento nobiliare. In questo percorso storiografico l'immagine della corte napoletana restava confinata alla dimensione quattrocentesca, meglio ancora a quella della corte aragonese di Napoli che, prima con Alfonso il Magnanimo e poi con Ferrante d'Aragona, aveva veicolato l'immagine di una corte straordinariamente aperta alla cultura italiana ed europea. Per i due secoli successivi – quelli caratterizzanti la "Napoli spagnola" – era caduto il silenzio e la corte sembrava quasi scomparsa: a Napoli operavano i viceré ma non lo spazio cortigiano con le sue strutture e le sue regole.

Studi recenti hanno riaperto il tema della corte viceregia napoletana, evidenziando non solo come i viceré – in particolare dal lunghissimo viceregno di Don

Pedro di Toledo (1532-1553) in avanti – abbiano avuto una personale cura nel rafforzamento politico delle strutture cortigiane, ma quanto gli stessi viceré si siano impegnati nell'ampliare gli spazi di socialità del ceto aristocratico, aprendo il nuovo Palazzo Reale della città capitale alle numerose e titolate famiglie nobili napoletane. In questo itinerario, il "cerimoniale", regolando gli aspetti pubblici di ogni momento della vita della corte, resta la pietra angolare del comportamento collettivo a cui tanto i lignaggi aristocratici quanto i singoli cavalieri devono adeguarsi e dal quale è impossibile discostarsi.

È inoltre proprio del "cerimoniale" che questo volume – curato da Attilio Antonelli – parla, illustrando con inediti documenti d'epoca le vicende della corte napoletana tra il 1650 e il 1717, un periodo nel quale, immediatamente dopo i moti di rivolta del 1647-48, i ceti dirigenti napoletani rafforzano il loro spazio politico e cercano di collocarsi in una posizione di attesa rispetto alla fragile congiuntura politica degli ultimi decenni del XVII secolo, caratterizzati dall'incerta successione a Carlo II d'Asburgo re di Spagna; un problema che si aprirà con la morte del sovrano nel 1700 e che vedrà nel 1707 Napoli e il regno collocati nell'orbita della dinastia cugina degli Asburgo di Vienna. Occorrerà attendere il 1734 perché il Regno, con l'arrivo di Carlo di Borbone, ritrovi la sua piena sovranità ed indipendenza.

Il lettore troverà in queste pagine, così ben arricchite di suggestive immagini del Palazzo, della capitale, del regno e dei numerosi protagonisti che ne animavano la corte, non solo i preziosi testi annotati ma strumenti utilissimi di accompagnamento: saggi, bibliografia ed accurati indici che lo guideranno a scoprire un mondo dove le regole cerimoniali non sono un vuoto formalismo ma costituiscono l'immagine precisa di una società cetuale e delle sue interne tensioni.

Il progetto di una collana che si offre come fonte per la ricostruzione dei cerimoniali della corte napoletana tra XVI e XVIII secolo vede coinvolta a pieno titolo questa Soprintendenza e confidiamo di condurla a termine soddisfacendo le attese degli studiosi e dei napoletani.

Giorgio Cozzolino
Soprintendente per i beni architettonici,
paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici
per Napoli e Provincia

Indice delle abbreviazioni

ADCT	Archivio della Deputazione della Cappella del Tesoro, Napoli
ASDN	Archivio Storico Diocesano di Napoli
ASM	Archivio di Stato di Modena
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ASV	Archivio Segreto Vaticano
BNE	Biblioteca Nacional de España, Madrid
BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli
BSNSP	Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
CODOIN	*Colección de documentos inéditos para la historia de España* Madrid 1853- (K. Reprint, 1966)
cerimoniali 1483-1489	ASN, Maggiordomia maggiore, IV inv., cerimoniali 1483-1489
cerimoniale Diez de Aux	*Libro en que se trata de todas la çeremonias acostumbradas hazerse en el palatio real del reyno de Nápoles y del govierno, edificios y memorias hechas por los virreyes desde el Gran Capitan a esta parte. Dirigido all'Illustrisimo y Eccelentisimo Señor Don Antonio Alvarez de Toledo duche de Alva. Puesto en luz y en su punto por Miguel Diez de Aux, contino y entretenido por su Magestad. El año 1622.* Sevilla, Istitución Colombina, mss. 59-2-9
cerimoniale Renao	*Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Napoles y de las cosas tocantes a su grandeza, como mas largamente se verà en la hoja sigiuente. Compilado por Joseph Renao, portero de camara de S.E. que ha ejercitado y al presente exercita el officio de maestro de cerimonias de los señores virreyes duque de Alba y conde de Monterrey. Año de 1534* [1634], BNE, ms. 2979
cerimoniale Villarosa 21	*Cerimoniale della corte vicereale e notamenti di cose degne di ricordarsi* [tit. apposto; anni 1660-1724], BNN, ms. Villarosa 21
Diari dei cerimonieri	*Diari dei cerimonieri della Cattedrale di Napoli,* vari vol. mss., ASDN

Introduzione

Storia di un lavoro

Dopo anni di lavoro e in un ordine di pubblicazione diverso da quello originariamente previsto, vedono qui la luce non uno ma due manoscritti inediti riguardanti il cerimoniale in uso alla corte di Napoli nei secoli XVII e XVIII. Uno, scritto in italiano settecentesco, è contraddistinto dal numero 1489; l'altro, vergato in spagnolo di inizio del Settecento, dal numero 1483. Quest'ultimo viene pubblicato integralmente; l'altro, che ne è la traduzione, in ampia antologia. Le ragioni che ci hanno spinto verso questa decisione verranno spiegate qui di seguito. Il *cerimoniale 1489*, che si voleva pubblicare integralmente e separatamente come primo manoscritto della serie, è in parte traduzione e in parte sintesi settecentesca del *cerimoniale 1483*, da cui attinge copiosamente. Inoltre prende ispirazione, ma in minore quantità, dagli altri manoscritti di pari argomento, numerati progressivamente fino a 1488, manoscritti che compongono la serie iniziale e più antica di un vasto *corpus caeremoniale* sulla corte di Napoli, dalla vicereale alla borbonica, conservato all'Archivio di Stato di Napoli.

La scoperta inattesa della ricchezza e del dettaglio della documentazione del *cerimoniale 1483* – una moltitudine di nomi, luoghi, circostanze ecc. – ci ha convinti (per non dire obbligati) *in itinere* (e con prevedibili quanto inevitabili sussulti redazionali sul *cerimoniale 1489* in avanzata fase di lavorazione), della convenienza di pubblicare anche il testo spagnolo del *cerimoniale 1483*, notevolmente più ampio, con alcune poche integrazioni provenienti da un altro manoscritto in spagnolo della serie – il *cerimoniale 1485* – che costituisce una sorta di prima copia con correzioni poi confluite nel *1483*.

Ciò comportava di sacrificare la pubblicazione integrale – almeno nella presente edizione – del testo del *cerimoniale 1489*, che comunque nasce antologico e

compilativo, e ha imposto una duplice decisione: affiancare, anche graficamente come si fa nelle traduzioni con testo a fronte, il testo italiano d'epoca al testo spagnolo assurto al ruolo di primo violino; dall'altra, provvedere ad una nostra traduzione, che si presentava subito impegnativa e non priva di rischi, delle parti del *cerimoniale 1483* "trascurate" per scelte redazionali dal compilatore del *cerimoniale 1489*.

La nuova mole di lavoro così inaugurato ha inevitabilmente ritardato l'uscita del presente primo volume sui cerimoniali napoletani. L'amaro è stato ampiamente compensato dalla soddisfazione di mettere finalmente a disposizione di tutti, non solo degli addetti ai lavori, una nuova fonte per la storia di Napoli.

Fin dall'inizio si è voluto optare a favore di un tipo di pubblicazione che, pur potendo soddisfare – ce lo auguriamo – gli specialisti e il mondo accademico, potesse essere apprezzata anche dal più vasto pubblico di quanti amano questa città e l'altissima civiltà ispano-napoletana che essa esprime. Da qui anche la scelta e la cura di un generoso apparato iconografico, che si è voluto quanto più significativo e variato possibile.

Il tempo occorso per licenziare il volume, oltre ai motivi già esposti, si spiega anche con le intrinseche difficoltà della trascrizione del testo assai deteriorato – e a tratti davvero illeggibile – del *cerimoniale 1483* e che aveva già fatto arrendere lo stesso compilatore del *1489*. Abbiamo, inoltre, stabilito di allestire un generoso apparato di indici che potesse soddisfare ogni tipo di lettore consentendo una lettura al microscopio del testo: indice dei nomi, dei luoghi, delle materie e cronologico, arricchiti da un glossario e da vari, irrinunciabili, allegati. Quasi quattrocento personaggi identificati nell'indice onomastico e il *mare magnum* di voci in quello analitico aprono piste di ricerca innumerevoli per l'approfondimento di questo periodo storico che si sta rivelando molto più ricco di quanto superficialmente viene stimato dai più.

Il curatore ha fatto ampio ricorso alla collaborazione di numerosi giovani neolaureati attraverso lo strumento del tirocinio formativo (previsto dalle già esistenti specifiche convenzioni con le università). Si è creata cioè – fin dall'inizio, nel 2009 – una équipe di lavoro – o, meglio, varie équipe che si davano il cambio – composta da laureati selezionati, pieni di slancio ed energia. A questi giovani – più di cinquanta provenienti da varie università napoletane e campane: conservatori in beni culturali, filologi, linguisti, traduttori, storici, storici dell'arte ed anche archeologi – *debitor sum* in misura superiore a quanto il lettore può percepire. Non solo perché grazie a loro – nonostante la fragilità del sistema – si è potuto iniziare l'ambizioso progetto che si estende a più di dieci manoscritti (già trascritti o tradotti) e portare a compimento questo primo volume, ma anche perché con il loro entusiasmo, immedesimazione e – perché non dirlo – incoraggiamento e sostegno è stato possibile superare gli immancabili momenti difficili. Questi giovani laureati, per lo slancio e l'impegno dimostrato nel portare avanti il progetto, meriterebbero il miglior futuro professionale possibile.

Nonostante i tempi affatto favorevoli, mi auguro che il progetto incontri adeguati finanziamenti che consentano ai più capaci e meritevoli di proseguire la collaborazione iniziata. La Soprintendenza ha potuto – grazie a questi giovani – onorare gli impegni assunti e gettare le basi che renderanno possibile editare altri volumi della collana in tempi ragionevolmente brevi.

Questo primo volume vede la luce grazie alla sensibilità di alcuni *sponsor*. Mi auguro che, in più numerosa compagnia nonché assieme a istituzioni pubbliche o private, vogliano patrocinare anche gli altri volumi, investendo in cultura e in formazione di forze giovani.

Mi è grato, infine, ringraziare quanti mi hanno aiutato in questi anni. Il soprintendente Stefano Gizzi *in primis* per aver creduto in questo progetto, consentendo allo scrivente di dedicarvi le proprie energie*. Il collega architetto Paolo Mascilli Migliorini, responsabile del Catalogo dei beni architettonici, per aver colto subito l'importanza di questi cerimoniali per gli studi sul Palazzo reale di Napoli ed aver favorito le ricerche. I professori Giovanni Muto e Carlos José Hernando Sánchez per aver onorato ed arricchito la pubblicazione con un loro saggio. Joan Lluís Palos, Diana Carrió-Invernizzi, Angel Rivas, Laura Palumbo, Graziano Ranocchia, Giovanni Bono per i consigli e i suggerimenti sempre saggi e illuminanti. A Ida Mauro uno speciale ringraziamento per non avermi fatto mancare la sua validissima collaborazione per stendere l'apparato delle note anche in momenti per lei non facili. Un grazie a Serena Lucianelli, Gabriella Mansi, Cristina Nugari, Patrizia Nocera della Biblioteca Nazionale di Napoli per avermi aiutato nelle ricerche bibliografiche ed iconografiche. Grazie anche al personale della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria.

Un ringraziamento speciale, infine, a Valeria Amitrano, tenace e instancabile, bravissima nella cura redazionale del volume e nel coordinamento dei giovani laureati che hanno contribuito, con il loro tirocinio, alla pubblicazione di questo volume. Li voglio ringraziare *nominatim:* Tiziana Alaia, Maria Amalfitano, Pina Arcopinto, Loredana Bellucci, Daniela Buonocore, Maria Calabrese, Livia Carotenuto, Antonia Casertano, Maria Emilia Cavaliere, Valeria Cavazzino, Alessandra Clienti, Sara Colella, Claudio Cosentino, Floriana D'Ausilio, Alessandra De Cristofaro, Valentina Della Pietra, Luigi De Magistris, Anna De Rosa, Emma Dello Iacono, Silvia Di Paolo, Antonella D'Urso, Francesca Federica Frezza, Marianna Gagliardi, Filomena Leonetti, Maria Liuzzi, Raffaella Maione, Nunzia Mammella, Viviana Germana Mancusi, Angela Marmolino, Antonio Mileo, Maria Montefusco, Marilena Morgante, Marianna Mosca, Stefano Moscatelli, Iolanda Napolano, Fabiana Napoletano, Daniela Noletta, Antonella Pelillo, Marianna Rubino, Maria Stefania Ruocco, Ilaria Sodano, Silvia Sodano, Antonella Spiezia, Camilla Tripodi, Alessia Viti, Simona Zimbardi.

Hanno collaborato anche: Ivana Calceglia, Valerio Catalano, Simona D'Alessio, Rosa De Luca Bossa, Monica Di Gangi, Daniela Di Paolo, Giulia Di Mauro, Ilaria Galdieri, Marta Giordano, Loredana Nave.

A tutti loro e al loro futuro dedico il volume.

Attilio Antonelli

Napoli, settembre 2012

* Con il volume già in lavorazione presso l'editore, è avvenuto l'insediamento del nuovo soprintendente, Giorgio Cozzolino, che ha subito favorito e incoraggiato il nostro lavoro, firmando anche la prefazione.

Saggi

1. Palazzo Reale di Napoli, Facciata, particolare (foto F. Di Lorenzo).

Maestros y libros de ceremonias del Palazzo Reale di Napoli

di Attilio Antonelli*

Qualcuno, per motivi a noi ancora sconosciuti, in un anno imprecisato della seconda metà del XVIII secolo, imbarcò su un naviglio una serie di libri manoscritti, redatti parte in italiano e parte in spagnolo, provenienti dal Palazzo Reale di Napoli (fig. 1). A causa di una tempesta, in acque non lontane dal golfo di Napoli, il vascello naufragò. Tra il materiale che si poté recuperare si contarono anche «cinque libri di cerimoniale[1]» che formano oggi il nucleo più antico di una serie di libri cerimoniali esistente presso l'Archivio di Stato di Napoli. Nonostante le ricerche diligentemente effettuate, restano ignote la data e le circostanze del misterioso naufragio[2].

I volumi ripescati – numerati oggi nel fondo *Cerimoniali* con i numeri da *1483* a *1488*[3] – furono subito utilizzati, in traduzione o in sintesi in lingua italiana, per formare un altro volume oggi contraddistinto dal numero *1489*. Questo volume manoscritto, in edizione non integrale, assieme al suo maggiore 'affluente' – il 1483 in spagnolo pubblicato qui integralmente – rappresentano l'oggetto di questo primo volume che inaugura una collana sui cerimoniali della corte di Napoli.

Il compilatore – così lo chiameremo d'ora in poi – del *cerimoniale 1489* dichiara all'inizio del suo lavoro che molti argomenti presenti nei libri di cerimoniali ripescati dal naufragio «non si sono trascritti né tradotti, o per non essere intelligibile il carattere o per essere, in parte, lacerata la carta, o per non comprendere cosa di positivo che servir possa al cerimoniale di corte[4]» (fig. 2). Alcuni argomenti, forse, non interessano più perché non ci sono più gli spagnoli al governo e alcune feste sono cadute in disuso. Altri argomenti sono ritenuti, invece, oltremodo interessanti perché se ne era persa traccia documentaria nelle carte dei maestri di cerimonie in carica. Sta di fatto che il compilatore del *cerimoniale 1489* prende il *cerimoniale 1483* (fig. 3) come canovaccio della sua compilazione, dando notizia e ragione dei paragrafi omessi nelle annotazioni che accompagnano i suoi brevi sommari preposti ad ogni volume tranne che al *cerimoniale 1487*. A tale ordito aggiunge poi alcuni temi – anche qui tradu-

[1] *Cerimoniale 1489*, c. 1r.

[2] Antonelli 2012.

[3] Le unità fisiche, originariamente cinque («Spoglio di tutti gli articoli che sono compresi nei cinque libri di cerimoniale, ricuperati dal naufraggio…» dice la prima carta del sommario del *cerimoniale 1489*), sono ora sei (cfr. tabella B). È da notare che il *cerimoniale 1487*, che riguarda soprattutto gli anni di Carlo di Borbone, non presenta – come gli altri cerimoniali – un sommario all'inizio redatto dal compilatore che analizzò tutto il materiale, rielaborandolo nel *cerimoniale 1489*. È da evidenziare anche che – come avvenuto per il *cerimoniale 1485*, semplice copia emendata del *1483* – il *1487* non è stato utilizzato dal compilatore per la sua sintesi. Il *1487* non sembra, quindi, aver fatto parte della iniziale serie dei «cinque libri di cerimoniale, ricuperati dal naufraggio».

[4] *Cerimoniale 1489*, c. 1r.

* Storico dell'arte della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia.

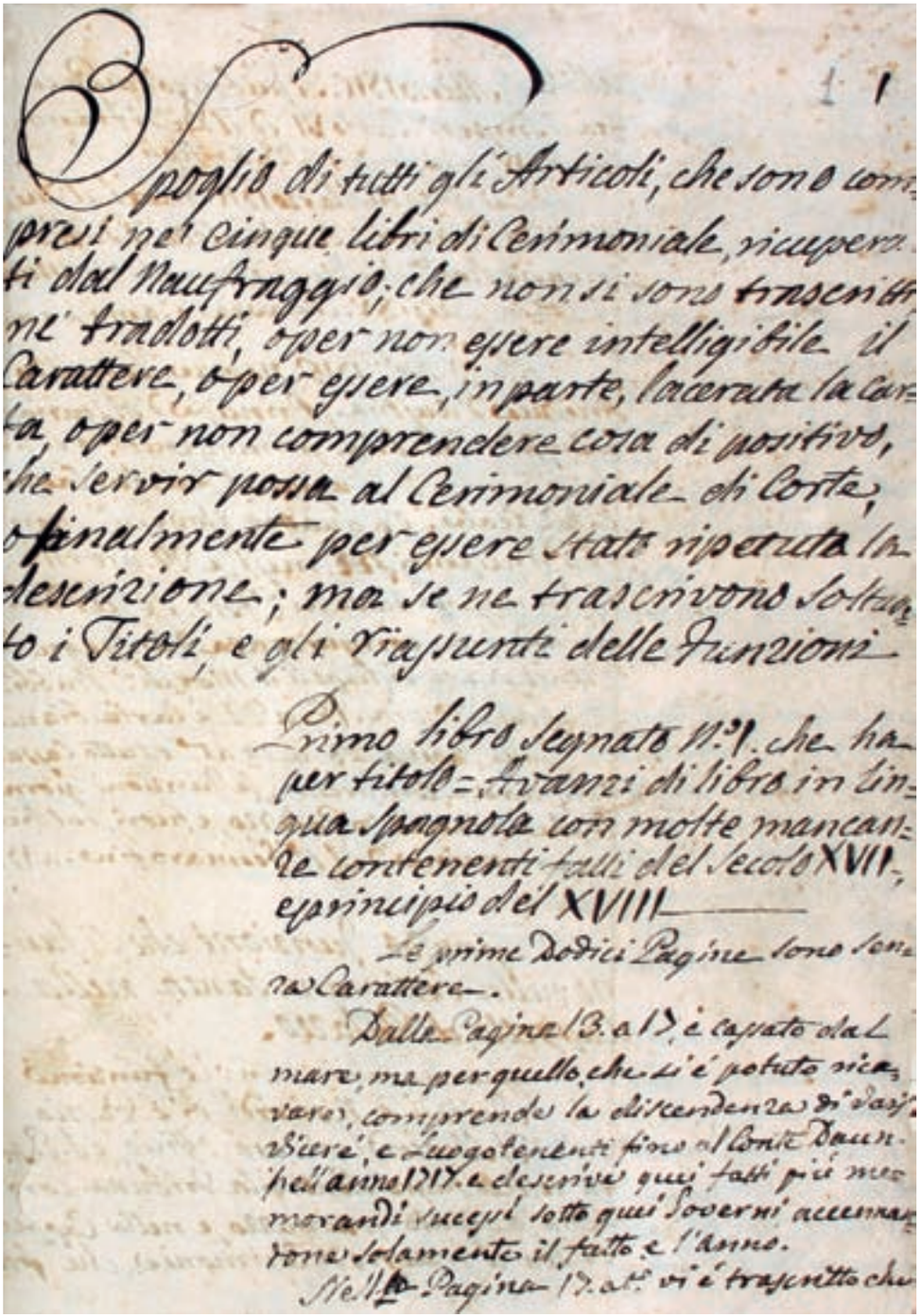
[5] Il *cerimoniale 1485* corretto è confluito, in parte, anche nel *cerimoniale 1486*.

[6] Gli anni tra il 1717 e il 1722, non presenti nella serie *cerimoniali 1483-1488*, sono documentati dal *cerimoniale Villarosa 21* (anni 1636-1724).

cendo o sunteggiando – presi dagli altri manoscritti come indicato in tabella (Tab. A). Si tratta di pochi argomenti che stavano particolarmente a cuore per il complesso cerimoniale: la festa e le processioni del *Corpus Domini* e dell'Ottava con la processione dei Quattro altari; le feste di San Gennaro, di Piedigrotta, del Carmine.

Tab. A – Provenienza dei capitoli del *cerimoniale 1489*

cc.	1-88	pari a 183 capitoli	provengono dal	*1483*	Varie cerimonie sec. XVII-XVIII
cc.	89-120	pari a 11 capitoli	provengono dal	*1488*	Ingresso Carlo V a Napoli e principali cerimonie inizio sec. XVII
cc.	121-136	pari a 11 capitoli	provengono dal	*1483*	Varie cerimonie sec. XVII-XVIII
cc.	137-143	pari a 6 capitoli	provengono dal	*1486*	Festa del *Corpus Domini* e Ottava con la processione dei Quattro altari
cc.	144-146	pari a 2 capitoli	provengono dal	*1484*	Festa del Carmine
cc.	147-148	pari a 1 capitolo	provengono dal	*1483*	Processione dei Quattro altari
cc.	148-149	pari a 1 capitolo	provengono dal	*1484*	San Gennaro
cc.	149-152	pari a 3 capitoli	provengono dal	*1486*	Piedigrotta e san Gennaro


Spoglio di tutti gli Articoli, che sono com-
presi ne' cinque libri di Cerimoniale, ricupera-
ti dal Naufragio; che non si sono trascritti
ne' tradotti, o per non essere intelligibile il
Carattere, o per essere, in parte, lacerata la Car-
ta, o per non comprendere cosa di positivo,
che servir possa al Cerimoniale di Corte,
o finalmente per essere stata ripetuta la
descrizione; ma se ne trascrivono soltan-
to i Titoli, e gli Riassunti delle Funzioni.

Primo libro segnato N.o 1. che ha
per titolo = Avanzi di libro in lin-
gua Spagnola con molte mancan-
ze contenenti fatti del Secolo XVII.
e principio del XVIII.

Le prime dodici Pagine sono scrit-
te a Carattere.

Dalle Pagine 13. a 17. è capato dal L
mare, ma per quello che si è potuto rica-
vare, comprende la discendenza di Don
Pietro, e Luogotenenti fino al Conte Daun
nell'anno 1717. e descrive quei fatti più me-
morandi succesi sotto quei Governi accenna-
done solamente il fatto, e l'anno.

Nella Pagina 17. ad. vi è trascritto che

2. *Cerimoniale 1489,* c. 1r, Napoli, Archivio di Stato.

Tab. B – *Cerimoniali 1483-1489*

lingua	*ms.*	in copertina:	Incipit del sommario del compilatore	cc.	anni	note
SPA	*1483*	LIBRO I. Cerimoniale del secolo decimosettimo e principio del decimottavo	Spoglio del primo libro segnato numero 1 … titolo: Avanzi di libro in lingua spagnola con molte mancanze contenenti fatti del secolo XVII e principio del XVIII …	250	1650-1717	confluisce quasi tutto – tradotto o sunteggiato – nel 1489. Indice in coda.
ITA	*1484*	LIBRO II. Cerimoniale del secolo decimottavo	Spoglio di un libro segnato numero 2 … titolo: Libro intero in lingua italiana con alcuni fogli lacerati dall'acqua. Contiene l'epoca che precede immediatamente la venuta di S.M. Carlo III …	220	1728-1734	Indice (mutilo, solo lettera A) in coda
SPA	*1485*	LIBRO III. Cerimoniale del secolo decimosettimo e principio del decimottavo	Spoglio di un libro di cerimoniale segnato numero 3, che ha per titolo Libro in lingua spagnola con poche mancanze e molto pettito, ed in gran parte scolorito, contenente fatti del secolo XVII e principio del XVIII…	262	1666–1714	Con correzioni. Confluirà – quasi tutto – nel 1483 e nel 1486
ITA	*1486*	LIBRO IV. Cerimoniale del secolo decimottavo	Spoglio di un libro segnato numero 4 il di cui titolo è "Avanzi di un libro in lingua Italiana", riguarda l'epoca del viceregnante cardinale Althan…	275	1722–1728	Indice all'inizio.
ITA SPA	*1487*	LIBRO V. Cerimoniale del secolo decimottavo	[manca]	241	1724-1758	Indice all'inizio. Confluisce nel 1490.
ITA SPA	*1488*	LIBRO VI. Cerimoniale dei secoli decimo sesto e decimosettimo	Spoglio di un resto di libro notato numero 6 [corretto da '5'], che ha per titolo: Avanzi di un libro spagnolo contenenti fatti del secolo XVI e XVII. In questo libro manca dalla pagina prima alla pagina 253. La pagina 254 che dice ricevimento che il conte di Monterey fece al figlio maggiore del duca di Mandoma. Si è già trascritta in altro volume ... [segue a c. 6r] Spoglio di un resto di libro notato numero 6 che ha per titolo: Avanzi di un libro spagnuolo, contenenti fatti del secolo XVII. In questo libro manca dalla pagina 1 alla pagina 253. Il primo foglio che non è numerato ed è lacerato dice: Uscita che fanno i viceré quando vanno a Salerno e Amalfi	90	1535-1689	Tratto dal testo del Renao. Mutilo all'inizio, nel corpo e alla fine.
ITA	*1489*	Traduzione dei sei libri di cerimoniali, contenenti fatti de' secoli dal sedicesimo al decimottavo	Spoglio di tutti gli articoli che sono compresi nei cinque libri di cerimoniale, ricuperati dal naufraggio …	283	1535-1733	Traduzione o sintesi di tutti gli altri cerimoniali tranne 1485 e 1487.

Restano fuori dalle scelte del compilatore: il *cerimoniale 1487* – che riguarda soprattutto gli anni del regno di Carlo di Borbone – e il *cerimoniale 1485* che presenta una serie di correzioni, soprattutto di stile, confluite poi nel *cerimoniale 1483*. Nel riversare, all'epoca, il testo del *cerimoniale 1485*[5] nel *cerimoniale 1483* alcuni temi sono stati omessi. Alcuni di questi, particolarmente significativi, abbiamo deciso di includerli nella presente edizione, interpolandoli al momento giusto nella narrazione continua del *cerimoniale 1483*.

La tabella (Tab. B) riassume la situazione – abbastanza complessa – che ci siamo trovati davanti al momento di effettuare le nostre scelte redazionali. Resta materiale abbondante per altri volumi della collana sui cerimoniali che inauguriamo con il presente lavoro[6].

È il caso di evidenziare qui come il *cerimoniale 1488* – il più antico ma anche il più mutilo dei nostri manoscritti – sia stato redatto a suo tempo attingendo, quasi letteralmente, al cerimoniale di José Renao, il più celebre tra i maestri di cerimonie[7]. Una mano riconoscente, diversa da quella che trascrive, ha infatti evidenziato nel *cerimoniale 1488*, scrivendo in inchiostro rosso appena sotto il titolo di alcuni capitoli: *Hecho por Iuseppe Renao; Advertido por Iuseppe Renao; Traducido de italiano en espanol por Iuseppe Renao*[8].

Di José Renao e del suo cerimoniale abbiamo ritrovato, purtroppo solo poco prima di stendere queste righe, una traccia assai significativa nel *cerimoniale 1490*, redatto dal maestro di cerimonie Francesco Grimaldi[9] negli anni di Carlo di Bor-

[7] Su di lui vedi ANTONELLI 2012.

[8] Quest'ultima annotazione riguarda il capitolo sull'entrata a Napoli dell'imperatore Carlo V. I fatti erano così lontani - un secolo - che Renao dovette ricorrere ad un testo a stampa - traducendolo - per illustrare una cerimonia che era assurta a categoria di mito negli annali della città. Anche il testo del Renao - ripubblicato in edizione integrale (anche con i titoli marginali omessi nell'edizione Paz y Meliá) annotata ed esemplata sul manoscritto della BNE n. 2979 - sarà oggetto di un volume della collana sui cerimoniali.

[9] Il suo nome compare spesso nel *cerimoniale 1490*, p. es. a c. 30r, 43r, 50v, 56r, 90v, 123r, 154r, ecc.

bone. Per rispondere ad un quesito rivoltogli nel 1741 dal Montealegre, egli afferma[10] di aver consultato «il primo libro delle funzioni che incomincia dall'anno 1634» e riporta, virgolettato, un brano che si ritrova[11], alla lettera, nell'edizione conosciuta del Renao, datata proprio 1634. Il cerimoniale del Renao – poi sparito dagli scaffali[12] – inaugurava dunque la serie dei volumi in uso al maestro di cerimonie di Palazzo[13].

Il Grimaldi, nel brano indicato, prosegue poi così: «nel libro poi che siegue [al primo sopra menzionato, *nda*], benché composto da don Ventura de Martiis mio antecessore[14], però in quello parla delle funzioni accadute in tempo de' suoi antecessori maestri di cerimonie, le quali per star scritte in libri poco decenti, le unì e formò un tomo». Siamo di fronte al bandolo della matassa dell'intricata storia dei nostri manoscritti 1483-1488 'poco decenti' perché ripescati dal mare? È Ventura de Martiis l'estensore del 1489? Ci sembra prematuro affermarlo con certezza. Ostano troppi conflitti interni di date ancora tutti da risolvere. Resta il fascino dell'intravista soluzione di un rebus.

Venendo ora al *cerimoniale 1483* ricordiamo come questo manoscritto, nella presente edizione, costituisca oggetto di pubblicazione integrale. Impaginato in successione con numero dispari, esso è affiancato, nelle pagine pari, dalle corrispondenti parti del *cerimoniale 1489* e, in mancanza di queste, a causa delle scelte 'editoriali' compiute dal suo compilatore, da una moderna traduzione da accogliere con indulgenza, soffrendo essa infatti del confronto serrato con quella d'epoca, elegante e scorrevole, per quel che la materia consentiva. In due punti del *cerimoniale 1483* (dopo c. 74v e dopo c. 103v) abbiamo inserito alcuni capitoli del *cerimoniale 1485* affiancati da traduzione moderna.

Tali traduzioni sono state espressamente volute, oltre che per completare l'offerta di lettura italiana del *cerimoniale 1489*, anche per consentire al lettore moderno digiuno di spagnolo dei secoli XVII e XVIII di avvicinare questi testi che, come pochi altri, offrono un vivente spaccato sugli usi e le consuetudini, non solo cerimoniali, della corte di Napoli in quegli anni.

Ricordiamo che la scelta di far narrare i fatti al *cerimoniale 1483* e di non rinunciare alla traduzione italiana del *cerimoniale 1489*, ci ha costretto a sacrificare l'integrità di quest'ultimo[15].

3. *Cerimoniale 1483*, c. *112v-113r*, Napoli, Archivio di Stato.

[10] *Cerimoniale 1490*, cc. 152v-154r.

[11] *Cerimoniale Renao*, c. 139r (vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 81-82).

[12] cfr. ANTONELLI 2012.

[13] Il perdurante silenzio dei 'colleghi' cerimonieri sul libro di Díez de Aux induce a pensare che il suo volume prese la via della Spagna quasi subito, già con la partenza del duca d'Alba a cui il libro è dedicato, nel 1629.

[14] Ventura o Bonaventura de Martiis (a volte Marciis) è nominato anche nel *cerimoniale 1485*, c. 33v e *cerimoniale Villarosa 21*, c. 270v e 272 r. Nel *cerimoniale 1483*, a c. 49v, compare invece - siamo negli anni del viceré marchese del Carpio - un Juan de Martiis (de Martÿs) come maestro di cerimonie. È probabile che possa trattarsi del padre o di un altro parente di Ventura de Martiis.

[15] Accessibile da poco anche in versione microfilmata presso l'ASN.

Accenniamo appena al fatto che i manoscritti che qui iniziamo a pubblicare permetteranno agli studiosi dell'epoca vicereale di ampliare la conoscenza della cerimonialità napoletana finora limitata agli anni trenta del Seicento, mostrando la vivacità del rituale *palaciego* in continua evoluzione lungo tutto il secolo.

All'inizio, anche questo cerimoniale manoscritto presenta subito – come è tradizionale in questo genere di documenti – i profili dei viceré o luogotenenti che hanno governato in quegli anni il Regno di Napoli (fig. 4; 5). Si va dal luogotenente Beltrán de Guevara (1650), che sostituì il fratello conte di Ognatte durante l'impresa di Portolongone, al secondo viceregnato del Conte Daun (1713-1719). Sono biografie brevi in cui si ricordano i fatti salienti, le imprese e gli accadimenti principali del governo del viceré e le opere (edifici, strade, fontane ecc.) da lui lasciate a Napoli e nel Regno.

Seguono poi – elencate cronologicamente con qualche opportuno accorpamento – le «cerimonie, cappelle reali e funzioni di tutto l'anno» con «quello che devono fare i signori viceré» durante il loro svolgimento. Da gennaio a dicembre è un susseguirsi di visite ai luoghi di culto dettate dal calendario delle festività religiose. Perfino l'inginocchiatoio che accompagna il viceré si intona al colore liturgico della ricorrenza. È data particolare enfasi alle funzioni della Settimana Santa e della Pasqua. Per il Giovedì Santo è descritta minuziosamente la funzione della Lavanda dei piedi e del pranzo servito da Sua Eccellenza a dodici poveri nella sala dei viceré appositamente addobbata. Ne abbiamo una cronaca fedele anche in una delle illustrazioni del manoscritto del Sammarco[16]. Giovedì Santo è anche uno dei giorni «previsti» in cui il viceré si accosta alla comunione come a Pasqua, all'Immacolata (8 dicembre) e all'Assunzione (15 agosto).

Questa seconda parte del Cerimoniale, relativa al calendario delle feste che coinvolgevano la corte, è più ampia di quella del Renao[17]. Sono andate infatti crescendo lungo il secolo XVII le occasioni in cui il viceré e la sua cappella reale escono da Palazzo per presenziare alle processioni e alle cerimonie religiose nelle chiese e nei conventi della capitale. Lungo tutto il secolo, inoltre, aumentano numericamente gli insediamenti in città degli ordini religiosi vecchi e nuovi di cui spesso i viceré sono padrini e mecenati (p. es. il complesso del Suor Orsola). Altri insediamenti s'ingrandiscono o si trasferiscono nelle nuove zone ove la città va estendendosi (p. es. l'Egiziaca a Monte di Dio). Nascono così per i viceré nuovi legami e vincoli che restano in eredità ai successori.

Si moltiplicano poi, per il fervore della chiesa post-tridentina, le beatificazioni e le canonizzazioni, in particolare quelle legate alla nazione spagnola (l'Immacolata, s. Teresa d'Avila con tre feste, s. Francesco Borgia, s. Giovanni della Croce, ecc.). Aumentano di numero anche le processioni e, in un crescendo che impressiona, i santi patroni di Napoli (ventidue nella seconda metà del Seicento), di cui i viceré favoriscono apertamente il culto (san Gaetano, san Francesco Borgia). Una volta passate le restrizioni imposte dal cardinale arcivescovo Filomarino[18] e con il crescere impetuoso della cultura musicale napoletana, si moltiplicano anche le esecuzioni musicali nei conventi, a carico della stessa Cappella Reale di Palazzo. È la città che diviene palcoscenico di se stessa e della sua corte.

Il viceré è ora molto più visibile e presente in città che non nel sec. XVI o al principio del XVII. Il cerimoniale descrive minuziosamente le sue numerose, anche piccole e veloci, uscite da Palazzo. Il maggior numero di uscite vicereali lo fa registrare il marchese de Los Vélez (1675-1683) anche a motivo del doppio viceregnato e della necessità, dopo le turbolenze della guerra di Messina (1674-1678), di far meglio risaltare l'autorità vicereale.

[16] Cfr p. 55.

[17] *Cerimoniale Renao*, cc. 137v-153r.

[18] «Stava proibito dal Cardinale che in Monasterii di monache a lui soggetti non si potesse far musica secolare, e quando lui ne dava licenza, faceva andarvi la Musica della Cappella Arcivescovale, e questo lo riservò nelle Sinodi Diocesane. Trovorno le Monache di Napoli inventione pari alla loro nascita nobile, col convitare alle feste dello loro Chiese Sua Eccellenza, acciò con quell'occasione vi fusse anco andata la Musica del Palazzo Regio in riguardo della Persona del Viceré Convitato incontravano le loro soddisfationi in uno o due Mottetti, che sentivano cantare da quei Musici» (FUIDORO 1932-1947, I, p. 7).

4. Antonio Lafréry, *Pianta di Napoli*, incisione, 1566, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

48 Palazzo del Vicere
49 Pal.o del Duca di gravina
50 Pal.o del Prenc. di Salerno
51 Pal.o del Duca Mataloni
52 Pal.o del Duca di Atri
53 Pal.o del Prenc.e Salen.o
54 Pal.o de Ragnachieri
55 Pal.o del Prenc.e di Bisignano
56 Pal.o Pizzi falcone
57 Pal.o di Paolo Peppicella
58 Pal.o del Tesoriere
59 Piazza del Mercato
60 Piazza dell' Olmo
61 Piazza de Lanieri
62 Di S. Loriz.o Mezz.o Vecchio
63 Strada della Salaria
64 Stra. di Seggio di Nido
65 Stra di S. Loriz.o all' Olmo
66 Stra di Pizzi bianchi
67 Strada di Toledo
68 Strada della Incoronata
69 Ponte del Molo Grande
70 Ponte di Piazza dell' Olmo
71 Ponte di Seggio di Porto
72 Ponte dell' Annuntiata
73 Ponte della Piazza di Mercato
74 Ponte della Salaria

Va osservato che il *cerimoniale 1483* è ultimato negli anni del viceregno austriaco: i maestri di cerimonia del conte di Daun ritenevano necessario conoscere e seguire pedissequamente lo stile dei viceré spagnoli precedenti. È una continuità che tende a dimostrare la legittimità della successione.

Gettando invece uno sguardo al *cerimoniale 1489* vediamo che il compilatore traduce fedelmente solo le funzioni della Settimana Santa e poi salta direttamente alla festa del primo sabato di maggio, con la processione dei «chierici ghirlandati, che portarono il sangue di san Gennaro da Pozzuoli a Napoli»[19]. Il suo interesse per le cerimonie antiche riprende in occasione della complessa andata dai certosini di San Martino durante la quale occorre prevedere ben cinque distinte sale da pranzo per il viceré ed il suo articolato seguito (cavalieri invitati, altri cortigiani e militari, paggi, cappellani) compresa quella per «li musici della Cappella» che «pranzano in altra stanza e stanno pronti se il viceré voglia sentir suonare durante il pranzo»[20].

Il compilatore del *cerimoniale 1489* tralascia le varie «andate de' viceré a varie chiese»[21] da maggio a novembre anche perché le corrispondenti pagine del *cerimoniale 1483* hanno «guasto il carattere»[22]. Con non poca fatica siamo riusciti a trascrivere anche queste pagine e diverse altre di fronte alle quali il compilatore del *cerimoniale 1489* si è arreso.

Si salta così al 16 dicembre quando «vi è cappella reale all'Arcivescovato per il patrocinio di san Gennaro in memoria del 1631, che si aprì la montagna di Somma»[23] e la città scampò alla rovina grazie al sangue del santo portato processionalmente incontro al Vesuvio dal viceré conte di Monterey e dal cardinale arcivescovo Boncompagni[24]. L'incontro cerimoniale tra viceré e cardinale era tra i più complessi e delicati, fonte di attriti, controversie e ripicche. Quello previsto per il 16 dicembre era poi così stancante che, annota il cerimoniere, «Sua Eccellenza [...] deve mandare un gentiluomo ad informarsi della salute del cardinale per lo trapazzo sofferto, e Sua Eminenza farà lo stesso subito che sarà giunto a Palazzo il viceré»[25].

L'anno si conclude con i giorni di Natale. Gli abituali scambi di auguri avevano luogo – come anche a Pasqua – non prima ma dopo la festa. Il 26 dicembre veniva a Palazzo la Città e, nel pomeriggio, la viceregina riceveva le dame. Il 27 era la volta del corpo diplomatico accreditato: il nunzio papale, l'internunzio di Polonia, i residenti di Venezia, Neoburgo e Parma, il ricevitore di Malta. Nei giorni successivi il viceré si recava «in pubblico e in carrozza» in Arcivescovato ad incontrare il cardinale.

Il nostro cerimoniale passa finalmente ad elencare le «cerimonie accadute in diversi tempi» e che occupano la maggior parte del manoscritto. La cronaca cerimoniale vera e propria è introdotta da alcuni paragrafi normativi su diverse funzioni.

Si susseguono, quindi, senza un ordine particolare: cronache di entrate ufficiali in città e di partenze di viceré, prese di possesso, cavalcate, arrivi e partenze di personaggi di riguardo (parenti del Papa e di regnanti, ambasciatori, cardinali, generali, ammiragli, nunzi, viceré destinati ad altri viceregni, visitatori illustri, nobili, grandi di Spagna), beatificazioni e patrocini, feste onomastiche e anniversari vari (nozze, compleanni, onomastici, nascite e morti dei regnanti e di altre teste coronate), funerali, processioni e monacazioni, elezioni papali, vittorie militari della corona – in particolare contro i turchi – ambasciate di ubbidienza, feste e ricorrenze di corte (cacce, tori, spassi di Posillipo, passeggi di Mergellina e di Carnevale, feste di Piedigrotta, del Carmine, varo di galee), visite ufficiali (alla Vicaria, a Montevergine, agli Studi, ai conventi). Per ogni circostanza è annotato il comportamento del viceré e, di conseguenza, dei suoi ospiti. Il numero e la complessità di tali cerimonie crebbero notevolmente nella seconda metà del Seicento.

[19] *Cerimoniale 1489*, c. 10r.

[20] *Cerimoniale 1489*, c. 12v.

[21] *Cerimoniale 1489*, c. 12r.

[22] *Ivi*.

[23] *Cerimoniale 1489*, c. 13r.

[24] Francesco Boncompagni (1592-1641), arcivescovo di Napoli dal 1626. È sepolto nella cattedrale.

[25] *Cerimoniale 1489*, 14v.

In queste e altre occasioni il viceré sfoggia la sua munificenza e magnanimità elargendo preziosi doni ai visitatori: quadri, cavalli riccamente guarniti, orologi d'oro, collier di damanti, vassoi e brocche d'argento, guanti, collane, pistole, cravatte, valigeria, ecc. oltre a gratificarli le con squisitezze locali: sorbetti, cioccolata, dolci vari, vini pregiati.

Alcuni li fa accompagnare a vedere *antiguedades y curiosidades* della città e dei dintorni: Pozzuoli, Lago d'Averno (*el Mar muerto*[26]), il Sangue di san Gennaro, il complesso dell'Annunziata, ecc.

In due circostanze, se così si può dire, il cerimoniale supera se stesso: nelle entrate dei viceré e nelle cavalcate.

Le cavalcate dettagliatamente descritte del nostro testo sono: quella[27] del 14 gennaio 1680, la *Caualgada real que se hiço por el casamiento del rey nuestro señor* ossia le prime nozze di Carlo II con Maria Luisa Borbone. Il corteo, diretto alla cattedrale per il *Te Deum*, si snodò per le vie cittadine, tutte *colgadas de ricos paños*; quella[28] del 6 gennaio 1701 che fu una cavalcata di acclamazione per il nuovo re Filippo V (si veda più avanti). Alle altre cavalcate di quegli anni sono riservati pochi cenni: il 9 maggio 1689 ci fu la cavalcata funebre[29] per la morte della regina Maria Luisa Borbone; il 20 maggio 1702 l'entrata pubblica[30] a Napoli di Filippo V partendo da Porta Capuana, cavalcata replicata il 29 maggio partendo dalla porta di Chiaia, e il Papa, per l'occasione, inviò il cardinal Barberini come suo legato; il 31 luglio 1707 cavalcata di acclamazione del viceré Conte di Martiniz; il 21 giugno 1716 ci fu una cavalcata reale[31] per la nascita del primogenito dell'imperatore.

La cavalcata impegnava, volutamente, tutta la città. Ecco, ad esempio, il percorso[32], ormai canonico, della cavalcata del 1701: Palazzo, S. Francesco Saverio, Largo di Castello (con sosta alla porta di Castelnuovo), Porto, S. Pietro martire, Armieri, Selleria, Carmine (altra sosta), Lavinaro, Vicaria (terza sosta), S. Lorenzo, Seggio di Nido, palazzo Maddaloni, Toledo[33] e di nuovo a Palazzo per la salva reale conclusiva.

La cavalcata impegnava, inoltre, tutte le energie della corte. Ecco la composizione[34] della sunnominata cavalcata: compagnia di corazze, carrozza del viceré ossia a sei cavalli, carrozza del sindaco ossia a quattro cavalli, portantina del viceré, portantina del sindaco, trombettieri della Città, trombettieri del re, capitani di giustizia con i loro sbirri, reggente della Vicaria, titolati, trombettieri del viceré, due maestri di campo generale con due aiutanti, tenente della guardia alemanna con dodici *tudeschi*, staffieri del viceré e del sindaco, quattro ufficiali della Città con ventiquattro portieri, gli Eletti, quattro portieri di camera con il re d'armi, maestro di cerimonie, capitano della guardia, viceré duca di Medinaceli e sindaco con i rispettivi paggi, cavallerizzo (a piedi) del viceré con tre ufficiali, due aiutanti di camera, quattro schiavi con secchi di monete da lanciare al popolino, decano del viceré, collaterale, tribunali, uditore generale, carrozze del viceré con famiglia e intrattenuti, compagnia di corazze con capitano.

Carica di simbolismi, che riecheggiano la favolosa entrata di Carlo V a Napoli nel 1536 e che il Renao vorrà includere nel suo testo, è l'entrata pubblica e solenne del viceré in città.

Quando l'entrata vicereale avviene per mare, lo spettacolo è assicurato. Dall'approdo spagnolo più conveniente per il viceré appena nominato, parte una piccola flotta che, navigando in vista della costa e passando per Genova, Livorno, Gaeta, giunge a Ischia e di lì a Pozzuoli. Qui il viceré entrante alloggia nel palazzo che fu di don Pedro de Toledo e riceve la visita del viceré uscente arrivato per terra. Dopo qualche giorno di riposo e di ambientamento fa vela per la città. Doppiata la punta di Posillipo la flotta, avvistata da Castel Sant'Elmo, viene salutata con lo sparo dei cannoni a salve – la salva reale – subito replicata dagli altri castelli

[26] *Cerimoniale 1483*, c. *107r*.

[27] *Cerimoniale 1485*, c. *180v*. La relazione a stampa di G. Castaldo ci ha trasmesso una eccezionale incisione sull'avvenimento, CASTALDO 1680.

[28] *Cerimoniale 1483*, c. *160r*.

[29] *Cerimoniale 1483*, c. *3r*.

[30] *Cerimoniale 1483*, c. *3v*.

[31] *Cerimoniale 1483*, c. *100r*.

[32] *Cerimoniale 1483*, c. *161r*.

[33] Vd. fig. 48.

[34] *Cerimoniale 1483*, c. *160r*.

5. Ignoto del XVII secolo, *Tavola con la carta geografica delle Province napoletane di Terraferma con le figure dei governatori e dei viceré ed altre cariche dello Stato e del Regno di Napoli*, avorio inciso, XVII secolo, Napoli, Museo Civico Gaetano Filangieri (foto L. Pedicini).

MARE ADRIATICO
PARMA

(Castel dell'Ovo, Torrione del Carmine, Castelnuovo) e dai vascelli in rada. La gondola vicereale inviata per l'occasione accoglie l'entrante e lo porta nella Darsena (*el muelesillo*) dove è stato apparecchiato *il ponte*, una passerella riccamente damascata e decorata da architetture effimere, per consentire un agevole sbarco[35]. Da qui, in portantina a mano, il nuovo viceré saliva a Palazzo Reale o in un altro palazzo cittadino qualora lo preferisse per i primi giorni o quello reale non fosse ancora in condizione di accoglierlo. Il marchese di Astorga, ad esempio, venne con tale rapidità chiedendo di abitare a Palazzo che gli si dovette mettere a disposizione l'appartamento della viceregina[36].

Nel nostro testo le entrate in città avvengono quasi tutte[37] *por tierra,* provenienti da Roma. Il nuovo viceré arrivava[38] lungo la via Appia o perché veniva nominato mentre era l'ambasciatore in carica a Roma (Roma era infatti – dopo Napoli – la sede più ambita e di prestigio) o perché risiedeva già a Roma in quanto cardinale. *El puente,* è caduto ormai in disuso e non si costruisce più, pur costando ancora 1.500 ducati alla Città di Napoli che li versa al viceré.

Quando giunge la notizia della nomina del nuovo viceré, subito il viceré uscente invita a Palazzo le autorità cittadine per congedarsi. All'arcivescovo ricambierà la visita. Viene poi mandata incontro al nuovo viceré una delegazione ai confini del regno, compresi due portieri di camera per istruirlo su quel che *tocca a cada uno por el tratamiento*[39] quando incontrerà persone: il viceré entrante *por ser nueuo no puede estar entendido*[40]. Il cavallerizzo gli dà il benvenuto a nome dell'uscente viceré e si informa se gradisce prendere subito dimora nel Palazzo Reale. Intanto un commissario di campagna ha avuto rinforzi di soldati per vigilare la sicurezza della strada. È anche pronta una carrozza a sei per l'entrante. Il viceré ancora in carica, avvisato per tempo che il corteo si sta avvicinando a Melito, gli va incontro ben scortato. Scambiatesi le dovute cortesie, i

[35] *El puente* veniva approntato non solo per i viceré ma anche per personaggi di gran riguardo. Nel 1662, quando la marchesa di Bayona lascia Napoli, il viceré Pegnaranda le fa approntare un *puente, en el muelle cerca del baluarde de San Genaro* (*cerimoniale Villarosa 21,* c. 52v).

[36] *Cerimoniale 1485*, c. ***102r.***

[37] Per mare fu l'entrata del viceré cardinale Pasquale d'Aragona (cfr. *cerimoniale 1483*, c. 61v-64r).

[38] *Vd*. ad es. *cerimoniale 1483*, c. *70r*.

[39] *Cerimoniale 1483*, c. *70r*.

[40] *Cerimoniale 1483*, c. *71r*.

6. Palazzo Reale di Napoli, Cortile d'onore (foto F. Di Lorenzo).

7. Palazzo Reale di Napoli, Galleria, sala VIII, detta degli Ambasciatori (foto F. Di Lorenzo).

due viceré, viaggiando assieme sulla carrozza dell'uscente, si dirigono verso la città fino a Palazzo. Avvistati da Sant'Elmo, parte la prima salva a cui seguono quelle degli altri castelli.

Di particolare vivacità e interesse è la descrizione degli spassi di Posillipo nelle domeniche estive quando il mare tra Castel dell'Ovo e punta Posillipo si popola di feluche e gondole di ogni tipo. A questi spassi galleggianti la popolazione napoletana poteva solo assistere dalla costa.

Un altro aspetto peculiare del *cerimoniale 1483* è mostrare il cerimoniale vicereale mentre si adatta alla presenza in città delle micro-corti di importanti personaggi spagnoli – molti sono *grandes de España* – in transito (per esempio per guidare le operazioni per la riconquista di Messina) o a Napoli per soggiorno: il *grand tour* è già iniziato.

È dettagliatamente indicato nel *cerimoniale 1483* il «trattamento che deve dare il viceré a tutti coloro che li devono parlare d'affari secondo il grado che tengono[41]» con annesse *advertencias*. Mutano infatti – a seconda dei casi – una molteplicità di particolari significativi che declinano il cerimoniale nel concreto della situazione e sempre nel rispetto dovuto al rango dell'ospite. L'arcivescovo di Napoli è accolto nel cortile (fig. 6) ed è privilegio di pochissimi; per gli altri muta il luogo ove il viceré li accoglie: la stanza nella Galleria (fig. 7), in un'anticamera, nella sue stanze private del Belvedere, perfino, eccezionalmente, *en cama*; se l'attende sotto il dosello o gli si fa incontro e fino a dove (sul ballatoio delle scale, nei "corridori", fino a metà della stanza, ritto sotto il dosello); se concede o meno *silla y sombrero* ossia di stare seduto in sua presenza e con il cappello in testa, privilegio di cui godevano i grandi di Spagna alla presenza del re; dove e come ci si siede (sotto il dosello, fuori di esso, a centro stanza, in un angolo); fino a dove lo ac-

[41] *Cerimoniale 1489*, c. 124v.

compagna al momento del congedo (fino a un certo punto della stanza, sulla soglia, oltre), l'appellativo di cortesia (Altezza, Eccellenza, Signoria, Vostra Signoria, Vostra Signoria illustrissima, *tratandolo de tercera persona* o *inpersonal*) con cui gli si rivolge; se nel muoversi lo ha alla sua destra o meno; se nel passare da una porta o nell'entrare o uscire gli cede il primo posto: *mano y puerta*.

Il maestro di cerimonie è sempre lì vicino, onnipresente. È lo stesso viceré a interpellarlo spesso su come comportarsi nei casi dubbiosi o controversi: non può e non vuole sbagliarsi. Occorre rifarsi ai precedenti: da qui la prassi della compilazione dei libri di cerimoniale. Nel 1676, l'andata del marchese de los Vélez alla Madonna di Pugliano per Pasqua, fu turbata da un puntiglio di precedenza tra il cameriere maggiore e l'alfiere della compagnia di lance, allora «il viceré chiamò il maestro di cerimonie, e gli domandò come si era praticato in tempo degl'altri viceré»[42]. Nel 1677, «durante una giunta di Stato [...] il commissario [...] conte Segarda [...] pretendeva sedia [...] come titolato. Il viceré domandò all'usciere maggiore come si pratticava, il quale li disse che il commissario interveniva come ministro, e non come titolato, perciò dovea togliersi la cappa e sedere in un scannetto. Se li mandò l'imbasciata fuori di tale risoluzione, al che non volle stare e se ne partì, per cui si fece la giunta senza commissario»[43].

Altre volte è il viceré a prendere la decisione di innovare o cambiare e il fatto è registrato nei libri di cerimoniale a futura memoria: il precedente fa testo. Così, ad esempio, don Pietro di Aragona concesse *a los que son del Consejo de azienda de España* di sedersi e di coprirsi e *mandó que se notasse por siempre*[44].

Nel 1685 un *villete* di un arrabbiatissimo marchese del Carpio, ingiunge[45] al maestro di cerimonie Juan de Martiis di presentare una *relación* scritta su uno spiacevole incidente occorso con il marchese di Cogolludo, figlio del duca di Medinaceli. «Avendo esaminati i libri de' cerimoniali»[46] il de Martiis, attesterà *el antiguo sólito* in questa materia: la pretesa del marchese di Cogolludo, generale delle galere di Napoli, di servirsi durante il pubblico *paseo de Posílipo* di una feluca dorata e damascata, più lussuosa di quella del viceré, è inaccettabile per il rispetto dovuto al viceré che, in simili occasioni, rappresenta la persona del re e perché non ci sono precedenti nei libri di cerimoniale. Il viceré, infatti, avvisato al riguardo, si era abilmente defilato dal passeggio a mare. Ed è molto interessante e significativa anche la puntigliosa postilla del de Martiis che fa presente al viceré «che in tre cose non poteva il generale delle galere uguagliarsi al viceré: di portar carozze a sei cavalli per dentro la città, né guarnite con galloni e france d'oro, né filuche dorate con guarnizioni di seta»[47]. Pari reprimenda toccherà di lì a poco al duca di Maddaloni per essersi permesso – in circostanze uguali – di *sacar una feluca con una inuención nueba*[48].

Il cerimoniale si presenta, dunque, come un manuale che è norma e allo stesso tempo diario del comportamento da tenersi nelle varie circostanze da parte del viceré. Tale preoccupazione è dettata innanzitutto dalla irrinunciabile pretesa di difendere l'autorità vicereale – figura di quella del re – e a tutela anche dei diritti – *el honor* – delle persone con cui si incontra nelle circostanze ufficiali e che si attendono, vedi i Grandi di Spagna, un trattamento di favore corrispondente al loro grado, distinto da quello offerto dal viceré ad altra categoria di persone. Nascono, così, le annotazioni del nostro testo sulle principali controversie o liti in tema di cerimoniale e di precedenze.

I cerimoniali, allo stesso tempo, si pongono come arbitro della competizione tra le diverse componenti sociali napoletane: nobiltà, Città, Tribunali, arcivescovo e clero, nazione spagnola e viceré.

Del maestro di cerimonie già Capaccio poteva scrivere che «l'officio di usciero maggiore, o maestro di cerimonie, è molto antico in questo Regno, e nel Palazzo

[42] *Cerimoniale 1489*, c. 33r.
[43] *Cerimoniale 1489*, c. 38v.
[44] *Cerimoniale 1483*, c. *45v*.
[45] *Cerimoniale 1489,* c. 132v.
[46] *Ivi*.
[47] *Ivi*.
[48] *Cerimoniale 1483*, c. *50r*.

Regale è di molta autorità e comando [...] officio di molto decoro e nobile, e per titolo di maggiore, conveniente a qualsivoglia cavaliero. Et io ho sempre conosciuto in tal mestiere persone di molto valore e nobiltà, come al presente don Michele Vergara che [...] serve con tanto decoro, splendore, autorità e cortesia che honora veramente il palazzo regale, cavaliero meritevole di assistere coi viceré, e communicare, e consultare, molto savia, intendente, di belle lettere politiche, amico delle muse e delle persone letterate[49]». Renao ci dice che nelle funzioni importanti di Palazzo è sempre accanto al viceré e porta in mano il bastone del comando[50]. A proposito dell'autorità di cui godeva il maestro di cerimonie, lo stesso viceré poteva affermare – parlando di Miguel Díez de Aux – che *sirue con tanta authoridad y haze tan bien su officio, que se la da a los virreyes*[51]. Certamente era l'uomo più importante della corte più ristretta del viceré: la sua ombra, quasi un alter ego. Nelle solenni cavalcate è, con il capitano delle guardie, il più vicino al viceré[52]. I maestri di cerimonie restavano in carica anche a lungo, più di quarant'anni nel caso di Miguel Díez de Aux, servendo quindi più viceré e contribuendo con la loro persona ed i loro libri di cerimonie alla causa della continuità dinastica.

Ci sembra opportuno in questa sede lasciar notizia in tabella (Tab. C) dei nomi di alcuni maestri di cerimonie registrati dai vari libri di cerimoniale nei sec. XVII e XVIII, compresi i cerimonieri della Cattedrale[53], augurandoci che possano servire per ulteriori approfondimenti di questa importante figura della corte e della città di Napoli.

Tabella C. – Maestri di cerimonie a Napoli nei sec. XVII e XVIII

Maestro di cerimonie	**documentato negli anni**	**Note**
Miguel Diez de Aux	1580 ca.-1622	Autore del *cerimoniale Diez de Aux*
José Renao	1622-29 (portiere);	
	1631-37(agosto)	Autore del *cerimoniale Renao*
Michele Vergara	1637-	CAPACCIO 1634, p. 411
Baldassarre de Vaio[54]	1650 ca.	
Alonso de Castro	1671	*cerimoniale Villarosa 21*, c. 54v
Juan de Martiis	1685-1687	*cerimoniale 1483*, c. 132v
Filippo Ferrera	1708-1710	*cerimoniale Villarosa 21,* p. 249
Ventura de Martiis	1710-1722	*cerimoniale 1485*, c. 33v;
Francesco Grimaldi	1723-1741	*cerimoniale 1490*, c. 153r
del Duomo[55]		
Nesconi	*1611*	*Diari dei cerimonieri,* VI, c. 1v
Pietro Aniello	*1620*	*Diari dei cerimonieri,* II, c. 22r
Francesco Gaetano	*1640-1650*	*Diari dei cerimonieri,* III, p. 128
Camillo Andelieri (m. 1648)	*1644-1648*	*Diari dei cerimonieri,* II, c. 81 r; III, p. 137
Angelo Sciarra	*1648*	*Diari dei cerimonieri,* III, p. 63
Giulio Grimaldo		*Diari dei cerimonieri,* II, c. 81v
Cappellari	*1654*	*Diari dei cerimonieri,* IV, c. 79r
Ricciardone Aniello	*1651-1660*	*Diari dei cerimonieri,* IV, c. 127r
Bernardini	*1647*	*Diari dei cerimonieri,* II, c. 159r

Viene bene ricordare qui che non ci sono giunti i libri cerimoniali dall'uscita di scena di José Renao (1637) fino agli anni del viceré conte di Ognatte (1648-1653) quando ci soccorre il nostro *cerimoniale 1483* e, indirettamente, il cerimoniale della cattedrale.

[49] CAPACCIO 1634, pp. 410-411.

[50] *Cerimoniale Díez de Aux*, p. 133. Anche i portieri di camera quando sfilavano impugnavano il bastone. Vd. *cerimoniale 1485*, c. ***180v*** e *cerimoniale 1489*, c. 13r.

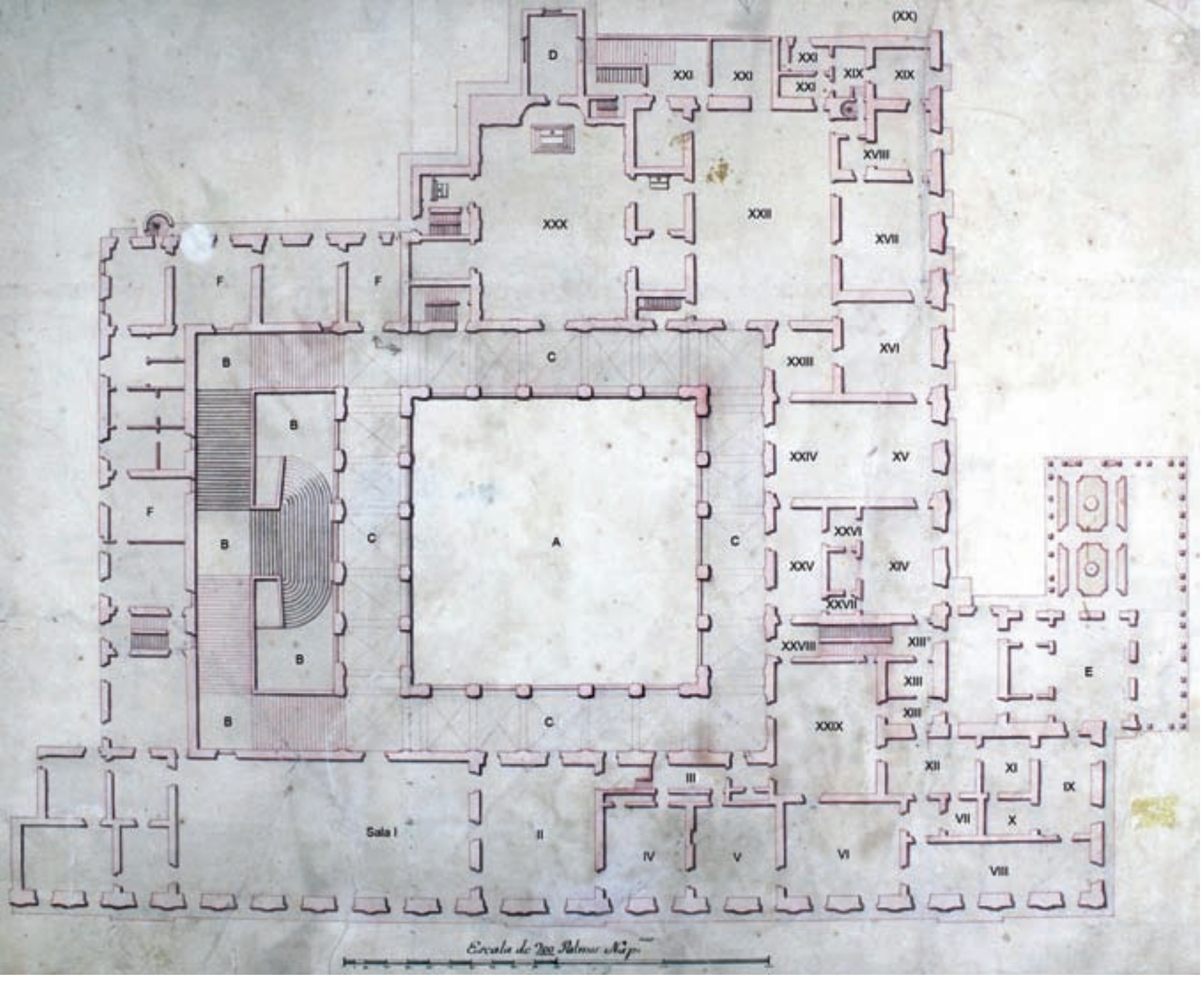
[51] *Idem*.

[52] *Vd*. p. es. *cerimoniale 1485*, c. ***181r***.

[53] STRAZZULLO 1961.

[54] "Cerimoniere regio" in BOCCADAMO 2009, p. 156, ove cita *Diari dei cerimonieri*, III, 83r.

[55] La cattedrale di Napoli aveva due maestri di cerimonie (o ministri di cerimonie) alla volta in carica.



8. Palazzo Reale di Napoli, pianta del piano nobile, disegno, prima metà del XVIII sec., Napoli, Archivio di Stato.

Di seguito la legenda della fig. 8. In grassetto la numerazione romana delle sale che prosegue con l'identificazione di alcuni spazi tramite una serie alfabetica; in corsivo la denominazione odierna della sala; in tondo il nome della sala nel '600 come è attestato dai cerimoniali (se presente). Con un asterisco contrassegniamo le sale che ancora conservano volte affrescate del '600.

I *Teatro di corte* / Sala regia o Salone grande. **II** *Prima anticamera (già Sala diplomatica)* / Sala dell'udienza pubblica o Sala dei Tedeschi. **III** *Saletta neoclassica* / 'Galleriola secreta'. **IV*** *Seconda anticamera* / Sala degli ufficiali o Sala del Collaterale. **V** *Terza anticamera* / Stanza dei titolati. **VI** *Sala del trono* / Stanza del tosello. **VII** *Passetto del generale* / –. **VIII*** *Galleria o Sala degli ambasciatori* / Galleria o Sala dell'udienza privata ('secreta'). **IX** *Sala di Maria Cristina di Savoia* / 'Antecamera de la galeria'. **X** *Oratorio di Maria Cristina di Savoia* / Cappella privata. **XI*** *Sala del gran capitano* / –. **XII** *Sala dei fiamminghi* / 'Sala dorada' (?). **XIII** *Studio di Murat o Studio del re* / Stanza dopo la Sala oscura. **XIV** *Stanza della regina o Sala del '600 napoletano* / Prima stanza del 'Quarto de la virreyna'. **XV** *Terzo salotto della regina o Sala della pittura di paesaggio* / 'Sala de Alba' (con la XXIV formava un unico grande salone). **XVI** *Secondo salone della regina o Sala di Luca Giordano* / –. **XVII** *Primo salotto della regina o Sala della pittura del '600* / –. **XVIII** *Sala della pittura emiliana* / –. **XIX** *Sala delle nature morte* / –. **XX** *Sala delle colonne* / –. **XXI** *Sala degli specchi già Sala dei pilastri* / –. **XXII** *Salone d'Ercole* / Sala dei viceré o 'Sala de los retratos'. **XXIII** *Retrostanza* / Saletta. **XXIV** *Sala di don Chisciotte* / Sala d'Alba (unita alla XV formava un unico grande salone). **XXV** *Retrostanza o Sala della pittura napoletana di paesaggio dell'800* / Stanza dietro l'alcova. **XXVI** *Primo passetto della regina* / Cappella, oratorio (?). **XXVII** *Alcova della regina* / –. **XXVIII** *Passaggetto* / –. **XXIX** *Sala delle guardie* / Sala oscura (?). **XXX** *Cappella Reale* / 'Capilla Real'.

A *Cortile d'onore* / 'Patio'. **B** *Scalone d'onore* / Scala grande o 'Escalera real'. **C** *Ambulacro* / 'Corredores'. **D** *Sacrestia* / –. **E** *Terrazzo del Belvedere* / Belvedere e Stanza dopo il Belvedere. **F** – / Appartamento per gli ospiti vicino alla Cappella Reale.

Non va tralasciato che tra i protagonisti del nostro testo c'è anche la città di Napoli che si lascia attraversare tutta lungo i percorsi segnati dalle cavalcate, dalle processioni e dalle uscite per le cappelle reali e le visite. Non mancano alcune novità di toponomastica (la Pietra di Chiaia) e di onomastica (l'albergo dei Tre Re a Toledo; *la ostería de la Paloma de Oro*).

Guardando poi alla geografia del regno, risaltano i percorsi stradali da e verso Roma di cui il cerimoniale, soprattutto per le entrate vicereali per via di terra, scandisce le tappe: passo della Portella[56] ove si passava il confine dello stato pontificio, Capua, Aversa, Melito e, passando da Capodichino, fino a Porta Capuana e da qui in città.

Numerosi quanto i loro blasonati padroni sono i palazzi cittadini che fanno a gara ad aprire le loro porte agli ospiti importanti che giungono in città. Si tratta di palazzi conosciuti o meno conosciuti ove entra a volte anche la coppia vicereale o la sola viceregina, quando è invitata a feste o per meglio seguire una processione.

Tra i palazzi domina ovviamente il Palazzo Reale (fig. 8). Esso ci si presenta come uno strumento perfettamente accordato al cerimoniale. Con la riforma di Ognatte a metà secolo (nuovo scalone, allungamento della Galleria, salone dei viceré, nuovo appartamento per gli ospiti) fu lo stesso cerimoniale a guidare i lavori facendo cambiare passo all'edificio fontaniano che si allineò magnificamente alle maggiori corti europee. Leggendo il nostro testo si ha davvero l'impressione di camminare per *li corridori* e le stanze che ancora oggi scandiscono il Palazzo con i loro affreschi secenteschi corredati da legende in spagnolo[57].

Nel Palazzo si muove la corte in tutta la sua variegata e funzionale composizione: guardie, capitani, camerieri, cavallerizzi, cappellani, ciambellani, dispensieri, facchini, gentiluomini di camera, guardiani del parco, ingegneri maggiori, lacché, portieri, maggiordomi, musici, paggi, servitori, staffieri, uscieri[58]. C'è poi

[56] Sotto Monte San Biagio, nei pressi di Fondi.

[57] Sugli affreschi seicenteschi di Palazzo e sul loro portato ideologico si veda la monografia Palos Peñarroya 2010.

[58] Il Parrino ci ha fatto conoscere la composizione della corte del conte di Santo Stefano (1688-1696): «confessore, due Segretari di guerra, Maggiordomo Maggiore, Cameriere Maggiore, Cavallerizzo Maggiore, Maestro di Sala, 8 gentiluomini, 12 paggi, 1 Tesoriere, 1 contatore, Medico di Camera, Due cappellani per la Cappella segreta del Vicerè, 4 aiutanti di Camera, un maestro di Cerimonie, 4 portieri, 26 tra staffieri, lacchè e seggettari, 4 trombetti, 30 tra Maestri di Cucina, Bottiglieri, Dispensieri ed altre persone di servigio basso, 27 cocchieri e servitori di stalla». Il viceré dispone poi di «12 cavalli da maneggio, 44 cavalli da carrozza, 12 muli». Per guardia ha «100 lancieri (ultimamente dismessa), 2 compagnie di cavalli da 50, 1 compagnia di 70 tedeschi, 1 compagnia di fanteria spa-

9. Palazzo Reale di Napoli, Porticato interno lato facciata (foto F. Di Lorenzo).

il via vai ininterrotto, scandito dai giorni di udienza o di festa, di nobili e titolati, di ambasciatori e di generali, di grandi di Spagna e viceré in transito, di ammiragli e di cardinali, di senatori e di parenti di teste coronate... Ognuno di loro si muoverà a Palazzo come detta il cerimoniale.

Proviamo ora ad immaginare un ideale *recorrido* accompagnando un illustre visitatore che viene a Palazzo nella primavera di un anno della decade degli ottanta del Seicento.

Sulla *carroza de palacio a seis* inviataci dal viceré in segno di omaggio transitiamo in Largo di Palazzo dinanzi alla prima porta, la *puerta de Santo Spirito de Palacio* e, sotto lo sguardo curioso di un *portero de cadena,* entriamo dalla *puerta grande* custodita da soldati della *guardia española* schierati sotto il porticato (fig. 9). Nel *patio* centrale quadrato troviamo tutta la corte ad aspettarci. C'è anche l'*alcayde del parco y casa real*. Scesi dalla carrozza, *debajo de los arcos* un *teniente* della guardia ci saluta e dandoci *la diritta e l'entrata* ci accompagna nello scalone. Qui è già pronta la *silla* del viceré con cui saliamo l'imponente *escalera grande*. Giunti alla *punta de la escalera* ci colpisce la luminosità degli ampi *corredores.* È ad aspettarci *el camarero mayor.* Dandoci *mano y entrada,* ci introduce nella *Sala de los Tudescos*[59]. A metà della sala ci viene incontro *el maestro de ceremonias*. Con lui è il *teniente de la guardia alemana de Su Excelencia.* Ci accompagnano – lasciandoci sempre *la mano derecha* – attraverso le varie *piezas del Palacio* dove scambiamo il saluto con alcuni *gentileshombres:* la *sala de la audiencia publica*, vigilata da due *porteros de camara*; la *sala de los oficiales* con gli affreschi delle storie di Alfonso d'Aragona; la *sala de los titulos*; la *sala donde está* abitualmente *el doxel*. Alla *galería* vigilano altri due *porteros de camara.* Siamo nella prima stanza del *quarto* del *virrey*. È la stessa *virreyna* a venirci incontro seguita da *muchas damas*. Il viceré – ci informa – è occupato *en su quarto del Belvedere*. In fondo alla galleria due *gentilhombres de cámara* ci avvicinano due sedie e restiamo a conversare – la viceregina ha *el mexor lugar* – commentando anche i magnifici affreschi sulla volta con le imprese di Ferdinando il Cattolico. Dopo circa una mezz'ora viene *el camarero* de Su Excelencia con un *recado* per la viceregina: si preoccupa di noi, le suggerisce di non trattenerci oltre. La viceregina si alza e ci accompagna fino alla porta da cui siamo entrati. Qui troviamo il viceré che ci si fa incontro. Ci mostra la sua *capilla secreta* e, attraverso *el salón oscuro*[60], ci accompagna verso *la capilla de palacio.* Davanti a noi vanno *dos paxes con las uelas*. Passiamo davanti alla *sala de Alba*[61], un bel salone – ci dice – appartenente *al quarto de la virreyna* decorato da Belisario Corenzio con le storie di Fiandra del duca d'Alba il vecchio. Gettiamo uno sguardo nel *salón de los virreyes* e intravediamo una parte dei *retratos* dei viceré che l'adornano. Ci congediamo e ci ritiriamo nel *quarto principal* degli ospiti contiguo alla cappella.

Particolarmente documentata nei nostri cerimoniali è la *escalera secreta*[62] (o privata) che collegava il Palazzo con l'arsenale e il *muelesillo*[63]. Un primo tratto consisteva nel ponte coperto fatto costruire dall'Ognatte. Un secondo tratto, di cui si conserva ancora una rampa gradinata in piperno, consentiva di salire in forma privata dal patio principale fin dentro gli appartamenti del viceré o della viceregina, subito dietro il *salón oscuro*.

Salire da questa scala era un privilegio al quale teneva gelosamente la Città quando le spettava di essere presente nelle funzioni reali. I cerimoniali nominano anche una *puerta secreta*[64] nell'appartamento del viceré da cui entravano gli ospiti di riguardo e la Città. È altresì documentata l'esistenza di una *sala* o *pieça dorada*[65] facente parte dell'appartamento del viceré e confinante con la sua cappellina privata e con il salone oscuro. Anche qui il viceré riceveva sotto il dosello[66].

gnola». La contessa viceregina ha «Gentiluomini della Camera, un Cavallerizzo, un Segretario, la Cameriera Maggiore, 8 dame, 2 aiutanti di Camera, 4 schiave pe' servizi bassi ed una Donna anziana». Vd. PARRINO 1694, I, p. 12-13.

[59] Già Renao parlava di una *sala de los Tudescos* ove il viceré andava incontro ai suoi ospiti *hasta la mitad*. Nel Cerimoniale 1483 la *pieça de los Tudescos* è ancora una sala importante con un ruolo di primo piano nel cerimoniale di corte. La presenza in essa di un *balcón de marmol* (c. 145v) da cui il viceré poteva affacciarsi con la viceregina (*ibidem*) su largo di Palazzo consente di identificarla con la sala II (v. anche fig. 195) che affaccia ancora sull'unico balcone di marmo della facciata del Palazzo. Vd. *Cerimoniale Renao*, c. 124v (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 62)

[60] Potrebbe trattarsi della sala XXIX (attuale sala delle Guardie) o dell'attigua sala XII.

[61] Sappiamo da Renao che il duca d'Alba (1622-1629) "*en el palaçio real hiço un quarto, el mas hermoso y luçido que se puede imaginar, adornado de riquissimas y importantissimas pinturas con las historias y haçanas del duque don Fernando su auuelo*" (RENAO/NAVARRETE 1853, c. 40r). Negli stessi anni il Capaccio scrive "*Attendendo tuttavia ad opere eccelse, pensò di far dipingere le stanze nove di Palazzo, e l'ornò coi gesti di Ferdinando di Toledo suo avo, che dà uno gran splendore, per mano di quel valente greco Belisario*" (CAPACCIO 1634, p. 544). Gli autori hanno tradizionalmente identificato questa sala d'Alba con l'attuale sala diplomatica (vedi PANE 1984 ', p. 158 e ss.). Il *cerimoniale Renao* (c. 40r), in un titolino marginale omesso (assieme a tutti gli altri) dall'edizione di Navarrete, già precisava che il duca d'Alba *haçe un quarto en Palaçio para la Virreyna*. Siamo quindi non sul lato di facciata ma sul lato a mezzogiorno ove ancora oggi troviamo le stanze della regina (o viceregina). Il nostro cerimoniale ce ne da conferma e permette di avanzare l'ipotesi che la sala d'Alba occupasse un grande salone già previsto da Fontana con vista a mare e ingresso diretto dal corridore a mezzogiorno, oggi suddiviso in due ambienti dopo l'arrivo di Carlo di Borbone: le sale museali XV e XXIV. Dice ad esempio il *cerimoniale 1485*, c. 176r: "*il viceré attraversò la galleria assieme al visitatore* [...] *e all'usciere maggiore. Passarono tutti attraverso l'appartamento della viceregina ed entrarono nella sala d'Alba".* E il *1483* a c. 150r *la señora virreyna le hiço haçer* [al Principe di Neoburgo] *una serenada...; esto se hiço en el quarto de la señora virreyna a la sala de Alba*". La sala d'Alba, per le sue dimensio-

Il nostro cerimoniale è stato ultimato negli anni del viceregno austriaco e risulta evidente come i maestri di cerimonia del conte di Daun (1713-1719) conoscessero e seguissero i libri di cerimoniale dei viceré spagnoli precedenti: questa continuità ci parla della volontà di legittimare la successione. Tale intento si mostrerà evidente anche nei successivi libri di cerimoniale nonostante il passaggio da viceregno a regno, dopo che «sua altezza reale don Carlo Borbone, infante di Spagna, Generalissimo dell'Armi [...] ricevé lettera di sua maestà cesarea Filippo quinto suo padre, con la quale li partecipava, che tutte le potenze allegate l'aveano dichiarata Re di Napoli»[67].

ni e la sua ubicazione, ospitava anche cerimonie pubbliche, festini, musica, rappresentazioni teatrali, ecc. Nel 1687 vi si eresse il catafalco del viceré marchese del Carpio (cfr. *cerimoniale 1483*, c. 128v e ss.). Nel 1672 al viceré Astorga appena arrivato fu preparato il "quarto detto di Alba" (FUIDORO, III, p. 11). Torneremo in altra sede sulle informazioni offerte dai cerimoniali sulla configurazione e sulla funzione del palazzo e dei suoi ambienti nel '600. Sul tema vd. anche MASCILLI MIGLIORINI 2012 (in stampa).

[62] *Escalera secreta que ua a caer al Tarazanal* (*cerimoniale 1483*, c. *41r*); «il viceré cala in sedia e la sua famiglia appiedi per la scala segreta che conduce alla Darsena» (*cerimoniale 1489*, c. 17v). Parrino assegna ai lavori di Ognatte le varie scale private presenti nel Palazzo: «nel Palagio reale fè quella scala magnifica, che vi si vede al presente; la sala detta de' viceré, abbellita poi de' ritratti dal conte di Castrillo suo successore; tutte le scale segrete, che si vedono nel palagio medesimo; quella scala coperta che dal Palagio conduce nell'Arsenale; tutte quelle stanze con la loggia, che guarda il mare; e i rastelli davanti alla porta principale di esso, dove sta il corpo di guardia» (PARRINO 1694, II, p. 466).

[63] Il *muelesillo* o Darsena formava un tutt'uno con il *Tarazanal* (Arsenale). Vedi il bel disegno di Cruyl in fig. 75 e 187.

[64] Vedi, ad es., *cerimoniale 1483*, c. *63r*.

[65] *Cerimoniale 1485*, c. 104r: *el señor marqués* [viceré Astorga] *le reçibió a la puerta de la pieça dorada de su quarto, que es la piessa de la capillitta secreta de Su Exçelençia* (vedi anche *cerimoniale 1483*, c. 66v)*; cerimoniale 1484*, c. 70v: *il detto novo viceré* [Giulio Visconti] *fù ricevuto dal Governante* [Harrach] *nella mettà della sala dorata, e condotto fin'alla stanza dopò la Galleria, donde fatta la Visita, fù nell'Usciere accompagnato il Nuovo Vicerè dal Governante sin'alla porta della sala dorata, che esce alla sala oscura.*

[66] *Lo llevó debaxo del dosel de la sala dorada* (*cerimoniale 1485*, c. 19r).

[67] *Cerimoniale 1487*, c. 21r e 30r.

10. (nella pagina successiva)
Palazzo Reale di Napoli, Scalone d'onore (foto F. Di Lorenzo).

Immagine e cerimonia: la corte vicereale di Napoli nella monarchia di Spagna

di Carlos José Hernando Sánchez*

Si acaso no queremos parecer estatuas, sin sentimiento ni operación, conviene ser disciplinados, regulados y amaestrados: empeño que nos ofrece dificultad, inquietud y afán…
C. Suárez de Figueroa[1]

Lo sguardo cerimoniale

I ritratti hanno una capacità speciale di evocare le epoche passate, quasi che i volti e gli sguardi possano conservare immagini perdute che altri documenti non ci potranno mai restituire. Nei ritratti possiamo trovare l'impronta di un corpo, l'ombra di una luce, il riflesso di uno specchio. Essi possono arrivare perfino a restituirci l'immagine di un'intera città più fedelmente delle migliori *vedute*[2] o a consentirci di cogliere lo splendore delle cerimonie presenziate dai personaggi raffigurati, protagonisti principali o presunti tali, di una società ove magari rappresentavano soltanto se stessi. Ancora oggi possiamo passeggiare per Napoli, entrare nei suoi palazzi (fig. 10), nelle chiese, nei giardini – a volte solo attraverso le immagini sopravvissute alla loro scomparsa – e percorrere un tessuto urbano contrassegnato da venerabili *vestigia*, mentre il suo eccezionale profilo paesaggistico sembra rimandarci l'eco di tante sue riproduzioni pittoriche. Ma neanche questi percorsi, conosciuti anche attraverso lo sguardo di tanti viaggiatori, possono offrirci un'avventura così intensa come quella che ci aspetta quando osserviamo attentamente un quadro di un'altra epoca, addentrandoci nella molteplicità dei significati compresi nei limiti invalicabili della cornice.

Una città – e Napoli in modo speciale – anche se per alcuni versi può arrivare ad assomigliare a un museo, sarà sempre piena di rumori, di odori e delle molteplici sollecitazioni dell'attualità, senza contare le mille cicatrici impresse dal tempo sul suo volto. Un quadro, invece, permette un relativo isolamento dal presente, anche se quest'ultimo influenza sempre la nostra percezione. I frequenti spostamenti di un quadro rendono difficile il tentativo di risalire allo sguardo con cui fu contemplato la prima volta. Diversamente da oggi, infatti, le pitture erano una

[1] Cristóbal Suárez de Figueroa, *Pusílipo. Ratos de conversación en los que dura el paseo*, Nápoles, Lazaro Scoriggio, 1629, p. 17.

[2] I corsivi presenti nel testo riflettono le scelte del testo originale spagnolo.

* Professore di Storia moderna presso l'Università di Valladolid.

Traduzione dallo spagnolo di Valentina Della Pietra e Attilio Antonelli.

volta in continuo dialogo con altri quadri, con altri oggetti vicini, con lo spazio che le proteggeva e, sicuramente, con la funzione assegnata all'immagine – molto più di una semplice *opera d'arte* – da una società rigidamente organizzata, concepita in termini sacrali e impregnata di simbolismo reverenziale in ogni sua manifestazione quotidiana. Un quadro però, nonostante tutto, è sempre qualcosa di isolato e chiuso in se stesso, è un frammento strappato alla realtà, con l'aiuto dell'immaginazione, un microcosmo che è possibile leggere meglio di un vero spazio urbano o architettonico. Il ritratto, in maniera speciale, ci mostra ciò che l'artista ha saputo cogliere dell'ambiente e della vita del personaggio raffigurato: un mondo che non vediamo ma senza il quale i lineamenti, i gesti e l'espressione degli occhi – questi sì li possiamo contemplare – non sarebbero stati gli stessi. Per questo un ritratto può servire più di molti libri o di molte passeggiate in città e palazzi, per avvicinarci all'anima sempre un po' misteriosa di un secolo passato.

Il ritratto, nudo nella sua individualità o ricoperto dalla sottile veste dell'allegoria, dallo splendore e dall'etichetta cortigiana, è servito a diffondere le principali immagini e caratteristiche del potere in quei secoli da noi rinchiusi nelle vetrine, ormai datate, di categorie semplicistiche come Rinascimento e Barocco[3]. L'ingente produzione di ritratti era dovuta alla necessità di rappresentazione sociale, politica ed estetica che, come per tante altre dimensioni, abbracciava sia l'ambito della corte sia quello della liturgia religiosa, come due facce di una stessa medaglia che, a volte, vengono a sovrapporsi[4]. La corrispondenza dei tratti del volto[5], la distanza della figura e, soprattutto, il protagonismo dei gesti, esaltato dal vestiario come principale attributo del rango[6], rispondevano ai criteri della *dignitas* e della *potestas*, cristallizzati in un canone di eleganza e *sprezzatura*, in funzione della *gravitas*.

Questa era considerata la più alta manifestazione del *decorum*, che impregnava una rete di spazi cerimoniali attraverso i quali fluiva tutta l'esistenza. Fu così che patroni e artisti perfezionarono una ricca tipologia ritrattistica che guardava al ruolo sociale e politico della famiglia, alla dimensione essenziale del potere rappresentato dal casato e dal lignaggio, i cui principi, espressi dalla genealogia, dall'onomastica e dall'araldica, accompagnavano ogni nobile dalla nascita fino alla morte.

Il culto del sangue, flusso di un disegno provvidenziale, legittimava la gerarchia dei valori che presiedeva la convivenza fra i ceti e le diverse istanze del potere. Ecco allora palazzi, arredi, abiti, armi, libri e perfino chiese riempirsi di scudi nobiliari, attraverso l'immagine definitiva dell'arte funeraria, che a Napoli popolò una città di morti di marmo affacciata sull'eternità dalla penombra delle cappelle gentilizie. Gli scudi nobiliari erano spesso accompagnati da ritratti che incarnavano la continuità familiare rinnovata dall'onore, immagine della virtù in cui si rifletteva l'interesse della *res publica* cristiana. Perfino il teatro arrivò a esporre gallerie di ritratti, anche se soltanto immaginari archetipi di una sequenza atemporale, come un universo cerimoniale interminabile nel suo ripetersi. Questo mondo, plasmato dalle esequie e da tanti altri rituali del culto vicereale, dentro e fuori lo spazio sacro – più che fisico – della cappella, andava al di là della distinzione tra sacro e profano. Nelle gallerie, dietro la regia di un'immaginazione scenografica, sfilavano rappresentazioni statiche di un'assenza, la cui trasposizione politica culminava nel carattere stesso della carica vicereale, al vertice del regno di Napoli per più di due secoli di unione alla corona spagnola. Quasi allo scadere di questo legame politico, tanto intenso quanto conflittuale, il prologo del dramma sacro *La vittoria fuggitiva* di Giuseppe Castaldo – pubblicato a Napoli nel 1664 per celebrare il compleanno della regina Marianna D'Austria e dedicato al cardinale Pasquale D'Aragona, l'ultimo viceré nominato da Filippo IV – metteva in scena un teatro genealogico in cui si fondevano due generi fra loro molto diversi: la scultura, simbolo di perennità statica, e la danza, para-

[3] Hills 2011.

[4] Hills 2008.

[5] Franchin 2011.

[6] Cavagna-Butazzi 1995 e Álvarez-Ossorio 1999.

digma del movimento – entrambe regolate dal codice gestuale della corte – nella scena in cui «Si apre una Galleria con ventiquattro Statue di Marmi che figurano gl'antichi Eroi della Famiglia Aragona» a cui segue il ballo delle statue[7].

Assai vicini a questa estrema e raffinata scenografia, quadri e statue ci parlano con la solenne eloquenza del loro apparente silenzio. Il modo di rappresentare visi, mani, abiti, gli stessi cavalli e gli oggetti che popolano i ritratti della nobiltà e quelli della maestà regale, rispondeva a un linguaggio cortigiano parzialmente codificato a Napoli dagli umanisti della corte aragonese del XV secolo, come Diomede Carafa o Giovanni Pontano[8]. Queste norme, arricchite da apporti provenienti dal resto d'Italia, si diffusero in Europa attraverso il testo di Baldassarre Castiglione, conosciuto ancora prima dell'edizione veneziana del 1528 grazie alle copie manoscritte della cerchia di Vittoria Colonna e della corte dei d'Avalos sull'isola d'Ischia[9], per materializzarsi più tardi come immagine fedele del potere nella ritrattistica della corte spagnola. A partire da Tiziano e da Antonis Mor, un numero sempre crescente di ritratti di corte permise ai modelli di plasmare la rappresentazione di se stessi. Man mano che l'immagine dipinta scalzava il predominio dell'immagine araldica – anche se questa non sparì mai del tutto, riemergendo con complesse allegorie – divenne normale l'importazione di eventi e di gesti rituali sia nei quadri sia nelle descrizioni scritte che, spesso, li accompagnavano[10]. In questo modo venne a configurarsi uno sguardo cerimoniale cristallizzato nel ritratto di corte. Questo, diventato il modello per tutto il genere – «figure contraffatte di una persona importante e di prestigio» è la definizione del Covarrubias nel *Tesoro de la lengua castellana* –, veicolava lo splendore aristocratico molto più della memoria, diventando l'istantanea della pienezza cerimoniale. Perciò Quevedo aveva scritto nella sua *Silva al pincel* che la pittura possedeva il potere di «restituir a [...] príncipes y reyes / la ilustre majestad y la hermosura / que huyó de la memoria sepultada». Nel sonetto *A un retrato de don Pedro Girón, III duque de Osuna, que hizo Guido Boloñés, armado y grabadas en oro las armas*, aveva invece interpretato la fusione dell'immagine militare con quella cortigiana – paradigmatica della carica vicereale – come un modo per proclamare che le insegne del duca, tra i più polemici viceré di Napoli, «no las prestó el pincel: diólas la guerra[11]». Tali immagini ci permettono di intuire come doveva essere lo sguardo di nobili e principi gravati dall'affanno per l'etichetta nei saloni dei loro palazzi, o ammaliati dalle cerimonie per le strade della città, vedendo la propria figura ripetuta in quadri e sculture, o nelle parate militari ove davano sfoggio delle armature da parata, quasi fossero una seconda pelle[12].

I ritratti, immagini della corte create per un ambiente sociale sempre più rigido come dimostrato dalla crescente complessità dei gesti e del vestiario, sono espressione della retorica politica che li converte in specchio dell'itinerario storico del potere. È per questo, forse, che ancora ci affascina la sfida di quegli sguardi, quasi un'eco o un'ombra del fascino esercitato dai ritratti sui contemporanei che li onoravano quasi avessero di fronte il personaggio in carne ed ossa[13]. È così che ci guardano ancora i viceré dei quali si è conservata – o identificata – soltanto una piccola parte dei numerosi ritratti che avevano cercato di catturare la natura della loro carica di governo. Questa, ai nostri occhi, appare segnata da una singolare ambiguità di funzione politica: la figura del viceré doveva mostrarsi per ciò che non era, addirittura al posto di un altro che è nientemeno che il re; questi, a sua volta, era percepito come persona fisica e giuridica: di lui si poteva dire che era senza essere, che c'era senza mostrarsi, che parlava tacendo, che poteva tutto o nulla, se mancava di esprimersi dalla sua distanza di insondabile superiorità.

Con queste coordinate, Massimo Stanzione, verso il 1650, dipinse il ritratto equestre del viceré conte di Ognatte (fig. 11) in abito da gala, il cavallo di corvetta, nella

[7] Brindicci 2007, pp. 296-297.

[8] Vitale 2006.

[9] Hernando Sánchez 2001.

[10] Checa-falomir-portús 2000; Checa 2009. Sul tema è illuminante lo studio di Bodart, vd. Bodart 2011, con vasta bibliografia.

[11] Vd. Arredondo 2008.

[12] Soler Del Campo 2010.

[13] Vd. Boiteux 2007.

classica posizione del comando, secondo il modello di rappresentazione vicereale ispirato al modello della maestà regia codificato da Velázquez alla corte di Madrid. A Napoli, in particolare, il cavallo simbolizzava la capitale e i suoi *seggi* nobiliari che rappresentavano tutto il regno condotto dal governante cavaliere[14]. Il paesaggio ai piedi del ritratto dello Stanzione evoca il golfo napoletano, con riferimento all'entrata del viceré in città dopo che la rivolta di Masaniello fu sedata; potrebbe trattarsi però anche dell'isola di Procida, che resistette ai ribelli decidendo le sorti degli scontri poi sedati da don Giovanni d'Austria. Il viceré Ognatte, in deliberato contrasto con l'armatura – prerogativa esclusiva della carica di capitano generale – di cui Ribera aveva rivestito don Giovanni d'Austria (fig. 12), essendo fin dall'inizio del mandato impegnato in un'abile politica di riconciliazione che suggeriva di mascherare le prerogative militari, sfoggia nel ritratto di Stanzione un lussuoso abito dorato che è lo stesso di quello descrittoci dalle cronache, come nella cavalcata attraverso i *Seggi* ed altri spazi emblematici della città in occasione della solenne cerimonia del *possesso* o entrata trionfale per l'avvio del suo governo[15]. Da queste testimonianze sappiamo che,

[14] Vd. Fuidoro 1932. Cfr Hernando Sánchez 1998'.

[15] De Cavi 2010.

11. Massimo Stanzione, *Ritratto equestre del conte di Oñate*, olio su tela, 1648, Madrid, Instituto de Valencia de don Juan.

in alcune occasioni solenni, il viceré cavalcava una *chinea* bianca, simbolo del regno e della sovranità pontificia; quest'ultima era formalmente rinnovata ogni anno con l'omaggio al Papa reso dall'ambasciatore spagnolo a Roma, che percorreva le strade dell'Urbe fino a San Pietro portando in dono una chinea[16].

Seguendo un'usanza già consolidata e, quindi, rituale, Ognatte volle rappresentarsi così in un quadro ufficiale, destinato a testimoniare la sua grandezza e a restare fra i beni del suo casato come prova dell'alto rango raggiunto. Con gli stessi abiti e la stessa posa aveva voluto essere ritratto dallo stesso Stanzione anche un altro viceré precedente: il duca di Medina de las Torres[17] (fig. 13). La sua immagine, finora dimenticata[18] (emula di quella che lo stesso pittore aveva realizzato nel salone dei viceré del Palazzo Reale per ordine di Ognatte), ci consente di ipotizzare l'esistenza di una serie di ritratti ufficiali. L'idea ci è suggerita dalla somiglianza degli abiti sfoggiati da Ognatte e da Medina con quelli raffigurati nelle incisioni dell'opera del Parrino, presi dagli originali di Palazzo. Esistono altre incisioni in libri di panegirici che ci mostrano diversi viceré a cavallo, in posizione di comando, avvolti in abiti cortigiani di

[16] Vd. BOITEUX 2007'.

[17] Secondo una relazione anonima, «fu il Medina di sua natura fastoso e superbo», ricordando vari episodi conflittuali riguardanti il protocollo con le autorità ecclesiastiche. Ad esempio, fece in modo che le esequie del cardinale Infante non si celebrassero al Duomo ma a Santa Chiara per evitare che i prelati esigessero il rispetto di qualche precedenza nei suoi confronti. vd. BSNSP, ms. XXII.C.6, f. 243.

[18] L'opera, di collezione privata, è in deposito presso il Museo della Real Maestranza di Cavalleria a Ronda (Spagna).

12. José de Ribera, *Don Giovanni d'Austria a cavallo*, olio su tela, 1648, Madrid, Palazzo Reale. © Patrimonio Nacional.

broccato e, nel pugno, il bastone da capitano generale. La somiglianza degli abiti – cappa, giubba e cappello piumato – ci suggerisce di interpretarli come testimonianza di un abito ufficiale da cerimonia, legato alla presa di possesso del viceré. Lo sfoggio dell'oro mette anche in risalto l'eccezionalità del potere nell'infrangere le leggi suntuarie[19] emanate dagli stessi viceré.

I ritratti di Stanzione sembrano aver fissato un modello di rappresentazione ufficiale seguito anche da Ribera nella citata immagine di don Giovanni d'Austria, elaborata nella stessa data di quella del rivale Ognatte[20]. Nel conflittuale 1648, lo *Spagnoletto* realizzò almeno due opere per l'infante: un quadro e un'incisione. In entrambe, don Giovanni sfoggia armatura e bastone da capitano generale, su di un cavallo in corvetta tra le cui zampe s'intravede un paesaggio. È in quest'ultimo elemento che si concentrano le maggiori differenze fra il quadro e l'incisione. Nel dipinto appare una veduta schematica del golfo di Napoli in cui si distingue soltanto il profilo di una fortezza, che coincide con Castel Sant'Elmo, da dove la città ribelle fu ripetutamente bom-

13. Massimo Stanzione, *Ritratto equestre del viceré Medina duca de Las Torres*, olio su tela, Ronda, Archivo de la Real Maestranza de Caballería.

[19] Su queste leggi, intese a limitare le spese voluttuarie e di lusso, vd. MUSELLA GUIDA 2007 e SCOGNAMIGLIO CESTARO 2007. Secondo un bando dello stesso duca di Medina de las Torres, pubblicato nella stamperia di Egidio Longo, per aiutare la difesa dello Stato di Milano, si stabilì «per ogni libra di Argento, o Oro de Drappi, Trene, Passamani o qualsiavoglia lavore, o de monete forastiere, fuor che Spagnole, che se fonderà nella Regia Fonderia per servitio di detta Arte de Tiratori, si deva per ogni libra pagare carlini dodeci […] Et cossì anco si debbiano pagare li detti carlini dodeci per libra de tutto l'oro, che viene de fuora Regno, così scacciato, come filato, et a rispetto delli Drappi et Tele, ed ogn'altra cosa d'oro et d'argento [...] Nápoles, 12 de mayo de 16». Vd. BSNSP, ms. XXI.C.7, ff. 44-45. Vd. anche gli altri ritratti equestri di fig. 20, 43, 99, 101.

[20] Su quest'opera, conservata all'Instituto Valencia de Don Juan a Madrid, si veda la scheda in PARTEARROYO LACABA 2001, con la bibliografia essenziale.

bardata[21]. L'incisione, invece (fig. 14; 15), mostra il ritratto topografico di tutta la città, con le strade dominate dalla linea retta di via Toledo, la grande arteria celebrativa convertita in emblema del dominio spagnolo che, come nelle famose incisioni di vedute che proliferarono nel XVII secolo – ad esempio quella di Alessandro Baratta (fig. 16; 17) –, associa l'immagine ufficiale della capitale ai cortei che trasformavano lo spazio urbano in un grande teatro di cerimonie[22] (fig. 18; 19).

Il 6 aprile 1648, don Giovanni fece la sua entrata trionfale nella capitale dove ancora ardevano le ultime fiamme della rivolta, accompagnato dal conte di Ognatte, fino ad allora ambasciatore a Roma, e già designato per l'incarico vicereale che i napoletani avevano invece chiesto per il figlio illegittimo di Filippo IV. Una relazione dell'epoca testimonia la combinazione di festa e di scontro di questo ingresso, un episodio in cui, come in una rappresentazione *barocca*, sembrano sfumare i confini tra l'idealità del trionfo e la realtà della battaglia, attraverso un percorso urbano lungo i principali centri della rivolta, costellati di ritratti e di stem-

14. José de Ribera, *Don Giovanni d'Austria a cavallo*, incisione, 1648, Londra, © Trustees of the British Museum.

[21] Vd. Hernando Sánchez 2000.

[22] Vd. Brown 1992, p. 143 e Pérez Sánchez 1992 con ampia bibliografia. A p. 388, la scheda del quadro.

mi[23]. Anche se non conosciamo l'autore dei ritratti né quale fosse il soggetto – forse l'infante appariva a cavallo e le tele, o tavole, fungevano da specchio immobile dello spettacolo che si stava celebrando dinanzi ad esse – possiamo intuire il gioco incrociato di sguardi dei presenti, nell'eccitazione di una guerra tramutata in festa, mentre va di qua e di là scoprendosi testimoni e partecipi di una rappresentazione che era, allo stesso tempo, un evento politico. Quell'entrata, infatti, per tutti gli anni del viceregno Ognatte sarebbe stata ricordata con solenni cavalcate per la città e con la celebrazione di una cappella vicereale – principale lascito dell'etichetta regia a quella vicereale – nella chiesa del Carmine, uno dei capisaldi della recente ribellione[24].

I ritratti, riflessi di uno splendore condiviso da tutte le élite convergenti in una conflittuale società politica, ci parlano attraverso la loro gestualità cortigiana. Il gesto, fissato dall'immagine, trionfa nella corvetta del cavallo o nella ricca sedia su cui il viceré si mostra nei ritratti ufficiali, istantanea di un movimento bloccato, come sul trono. Da sempre il potere ha sentito la necessità di esprimersi attraverso segni di preminenza che sono, di per sé, parte costitutiva della sua dialettica politica. Necessità addirittura maggiore quando si trattava di rappresentare un potere lontano, assente o delegato: i prefetti delle province romane si mostravano in pubblico su un trono, circondati dai notabili locali, con un fasto degno dei Cesari incarnandone la figura come depositari della sovranità del popolo e del Senato. Allo stesso modo, i viceré della monarchia di Spagna[25], tante volte paragonata all'antico *Imperium*, svilupparono una cerimonialità che, per alcuni aspetti, andava oltre quella vigente nella stessa corte dei monarchi, la cui immagine cercavano di avvicinare con ogni mezzo alla società politica. Lo sforzo di supplire all'assenza del monarca ostentando forme e rituali, li portava a mostrarsi, secondo Capaccio, sotto grandi baldacchini, «sotto di cui siede il Viceré che rappresenta la Maestà Regia, custodito di tante guardie, honorato e servito da tanti Principi, e Cavalieri, di tanti negotij di tutto'l Regno che là in tanti memoriali si rappresentano[26]». La maggior espressione di grandezza era, perciò, la magnificenza

15. Veduta di Napoli, particolare da José de Ribera, *Don Giovanni d'Austria a cavallo*, incisione, 1648, Londra, © Trustees of the British Museum.

[23] «Relación del feliz suçesso que en la conquista de la Ciudad y Reyno de Nápoles tubo el Sermo. Señor el Señor don Joan de Austria Gran Prior de Castilla y de León, Gouernador General de todas las armas maritimas de Su Magestad Catholica y su Plenipotençiario en este Reyno de Napoles», BNE, ms. 2437, ff. 81-84v.

[24] Fuidoro 1932, p. 91.

[25] Utilizziamo il termine monarchia di Spagna per indicare il governo della casa d'Austria.

[26] Capaccio 1634, II, p. 275.

di cui la corte vicereale godeva grazie alla collaborazione della nobiltà, quando questa sembrò accettare, dopo una resistenza iniziale nella prima metà del XVI secolo – d'altronde mai sopita –, la realtà inevitabile del potere incarnato dai rappresentanti del monarca spagnolo, protagonisti ormai di un palcoscenico ove rappresentare le proprie aspirazioni. Quando quest'immagine, alla fine del XVI secolo, apparve del tutto consolidata, Torquato Tasso compose il suo dialogo *Il Padre di Famiglia*, nel quale acennava all'organizzazione delle case private, allo splendore delle grandi corti dei principi e, quasi fosse una speciale categoria intermedia, alla casa e la corte dei massimi rappresentanti del potere spagnolo in Italia. Però, implicitamente, ne criticò l'ostentazione quando dice che «se bene i tempi nostri sono dagli antichi in molte cose differenti, veggo ch'i governi delle case del viceré di Napoli e di Sicilia e del governator di Milano così per proporzione corrispondono a quello delle case reali com'anticamente quello de' satrapi [...][27]». Il paragone con i governatori del Re dei Re, che nell'antichità ispirò l'idea di *monarchia universale,* nonostante la carica negativa, non era sbagliato applicato ai rappresentanti di un potere la cui indole *cattolica* sfociava in un'espansione teoricamente senza limiti, anche se condizionata dai poteri provinciali capaci di proporre priorità e decisioni[28].

Immagine di un'immagine, il viceré rende presente il re assente e perciò diviene una continua rappresentazione di sé e di un altro, il sovrano. Tale duplice identità del viceré – come nobile e come incarico di governo – è un'eccezionalità sottolineata dai trattatisti; essa si convertiva, in accordo con l'apoteosi della teatralità che chiamiamo barocca, in un archetipo esasperato della ambiguità, del gioco spettacolare e della tensione presenti nella cerimonialità cortigiana. Questo è il quadro politico e, pertanto, sociale, in cui si svolgono rituali di vita e di morte, di piacere e di dolore, di *otium* e di *negotium*, di presenza e di assenza, di privato e di pubblico, di movimento e di quiete, d'incontro e di congedo, di pace e di guerra, di sacro e di profano... Tali rituali di un mondo oggi tramontato sono da ricercare tra le pagine strappate di un interminabile libro di etichetta.

Attraverso le cerimonie, la corte si proietta sull'intero spazio urbano e sulla piramide sociale. Come scrisse Capaccio nel suo inesauribile *Forastiero*, «Tutte queste cose [...] sono vere politiche nel tratar grandezze, e virtù di Supremi Re, cerimonie di nozze, congressi di personaggi grandi, motivi delle Corti, costumi di Monarchi, esempij di vita Cristiana, successi di morte, privanze di Cortiggiani, varia Fortuna di quelle gesti, parole, viaggi, sollennità di Signori grandi, cose intrinsiche & proprie della Política, e della Maestà Regale con l'istessa Verità che ci rappresenta gli affari di Principi [...][29]». È questa società nel suo insieme ad autorappresentarsi. Il potere si esprime nel ballo regolato dall'etichetta, nel gioco del cerimoniale, costruito attorno ai gesti come proiezione del tempo nello spazio, attraverso il controllo dei movimenti del corpo, onde esprimere il decoro che diviene parola nell'immagine, quadro nelle parole, emblema nei significati, rappresentazione di un sistema di valori molto più ricco e complesso di quanto possa esprimere il nostro povero concetto di *ideologia*.

Lo sguardo cerimoniale, come stilizzazione del gesto, è anche lo sguardo di una memoria che fissa l'istante e, con un linguaggio pieno di onore e di gloria, affronta un continuo duello con il tempo e con lo spazio. Accadeva così per i viceré quando, affrontavano gli intrighi della corte di Madrid o il carattere effimero del loro mandato. I loro ritratti proclamavano un onore atemporale e, allo stesso tempo, incarnato in una posa rituale, concreta, ricorrente. Tali testimonianze di simboli e di cerimonie di un potere costruito sulla reputazione, obbligano a rivedere categorie, immagini e concetti declinandoli secondo il linguaggio, la forma ed i valori dell'u-

[27] Tasso 1958, I, p. 388.

[28] Vd. Hernando Sánchez 2012.

[29] Capaccio 1634, I, p. 270.

16. Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) – Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Alexandro Baratta MDCXXVIIII*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

niverso cortigiano al quale appartennero. Di questo universo cortigiano ci sono arrivati frammenti dispersi da ricomporre, come in uno specchio andato in frantumi ove ancora s'intravede il riflesso di ombre proiettate sulle superfici opache del gioco e del teatro, del fasto e della liturgia, della realtà e del sogno. È questo l'alfabeto politico che, sotto un'apparente, monotona ripetitività, viene sillabato dagli oscuri ma rivelatori e finora dimenticati libri di etichetta.

Lo specchio della corte

In un'altra farsa allegorica di Giuseppe Castaldo, *Le gare d'heroi,* musicata da Filippo Coppola, maestro della Cappella reale, e pubblicata a Napoli nel 1669 con dedica al viceré Pietro Antonio d'Aragona (fig. 20), fratello del cardinale Pasquale d'Aragona, entravano in scena i personaggi di Governo, Dignità, Provvidenza, Tempo e Immortalità, oltre a varie divinità pagane. In fondo al testo compare un avviso ai «cor-

tesi uditori» che dice: «l'inventione del presente Festino ha per tema un Eroe che nello specchio d'un Teatro vedrà le sue magnificenze, con le quali ha reso più cospicua la nostra città […][30]». Il ripetersi della metafora dello specchio rinvia alla funzione di certe immagini che, come i gesti e le cerimonie immortalate, si dirigono verso se stesse per contemplare la propria identità, come i cortigiani di Luigi XIV che potevano veder ripetute all'infinito le proprie riverenze nella galleria di Versailles[31]. Quest'anima cerimoniale, elemento costitutivo dell'essere politico, è in continuo dialogo con la festa, esteriorizzazione partecipativa delle sue norme e, anche, eventuale infrazione, non meno codificata delle norme stesse. La vita di palazzo può sembrarci così una festa continua, tanto più che tutta la città (fig. 21) diventava un prolungamento del palazzo grazie alle più disparate celebrazioni, deliberate anche quando tirava aria di fronda.

La tradizione storiografica, tuttavia, ha privilegiato i momenti di tensione e soprattutto di scontro, anziché i periodi di pace, molto più lunghi e frutto di complessi meccanismi di consenso fra le varie istanze del potere. La cosiddetta rivolta di Masaniello, finita in maniera spettacolare con salve festive e gesti di apparato, è così di-

[30] Brindicci 2007, pp. 302-303.

[31] Melchior-Bonet 1996, pp. 161-167, parla della relazione fra l'immagine speculare e la reiterazione e simultaneità dei gesti dell'etichetta cortigiana nonché della sua proiezione nel ritratto.

17. *Vero disegno della nobilissima cavalcata...*, particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame. Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

ventata il perno dell'interpretazione del viceregno di Napoli durante la monarchia spagnola[32], secondo un'idealizzazione iniziata già mentre si svolgevano i fatti[33]. Anche se la revisione delle vicende del 1647 e del 1648 ha rivelato la complessità di varie rivolte successive[34], il periodo vicereale, nel suo insieme, continua a essere spesso visto come una preparazione o un'eco della ribellione di Masaniello[35]. Questa, in realtà, rispecchiò nel suo evolversi la trascendenza politica degli strumenti di accordo fra le *élite*, guidati dai codici ineludibili della corte. Il leader messianico creato dall'immaginario popolare si circondò di immagini che erano molto di più che mera esteriorità perché impregnate di simbolismo monarchico. Questo si trovò rafforzato da una lunga tradizione che, dalla cultura del potere reale ed aristocratico, era andata estendendosi ai diversi settori popolari, arrivando a comunicare un linguaggio che rispondeva, anche se deformato, ai principi elaborati nella corte. Gli atavici espedienti rituali superarono gli elementi stessi del cerimoniale della rivolta, comune ad altre situazioni e momenti europei, fino ad assumere immagini e ritmi di una ritualità esasperata. Tornò, così, ad affiorare il culto del gesto, coltivato con speciale intensità nel regno di Napoli, la cui *élite* aristocratica si vantava di possedere una cultura dell'onore e una reputazione plasmata dalle continue dispute per il diritto di precedenza che coinvolgevano nobili ed istituzioni a partire dagli stessi viceré[36].

Perfino la critica alla corte, come nella commedia *Gli eccessi della cortesia* di Ettore Calcolona (pseudonimo di Carlo Celano)[37], condivideva idee e forme a cui nessuno poteva sottrarsi. Tale critica portò anche alla denuncia degli eccessi di trattamenti e precedenze d'onore che, divenute un topos della letteratura, non soltanto politica, sul regno di Napoli, culminò, tramontato il periodo spagnolo, nella critica di Paolo Mattia Doria (1667-1746). Questo pensatore preilluminista si scaglia-

[32] Vd. Schipa 1918.

[33] Vd. l'eccellente analisi di Benigno 2000.

[34] Vd. Musi 1989 e Hugon 2011.

[35] Vd. Galasso 1972.

[36] Vd. Visceglia 1998.

[37] Brindicci 2007, pp. 298-299.

va contro «quegli Uomini vani e tutti attaccati alle ceremonie, ai pontigli, ed ai lussi…», qualificati come «uomini ignoranti, vani, e ridicoli [...] che mirano con idea di Scienza le cerimonie, e gli pontigli, e mirano con idea di virtù la grandezza del lusso e delle pompe. Questi fanno sopra le cerimonie e gli pontigli una ridicola filosofia, e li loro filosofi graditi sono li Mastri di Cerimonie li Decani de i loro Staffieri, e li loro Cocchieri più accorti nel prendere posti vantaggiosi ne i corsi, e nel-

18. Castel Nuovo e Palazzo Reale, particolare da Antonio Lafréry, *Pianta di Napoli*, incisione, 1566. Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

le altre fonzioni [...]». Al culmine della critica, Doria evidenzia le somiglianze fra la cerimonialità pontificia e quella che, a suo dire, avrebbero introdotto gli spagnoli fra la nobiltà del regno di Napoli come espressione della massima romana *divide et impera* che, per mano de «li sanguinosi pontigli della falsa Scienza Cavaglieresca», avrebbe portato al moltiplicarsi di duelli e di sfide[38]. Accomunare spazi e cerimonie con altre manifestazioni convenzionali di rango e squalificare la pretesa di convertirli in una scienza o in una «ridicola filosofia», esprimeva la crisi dei criteri tradizionali di espressione del potere che il XVIII secolo avrebbe sottoposto ad una crescente semplificazione desacralizzante. Doria, che visse in un'epoca che avrebbe visto lo smembramento della monarchia spagnola in Europa e un proliferare di edizioni di testi di norme cerimoniali in tutto il continente, era pur sempre il portavoce di una realtà napoletana esacerbata dalla cultura cortigiana sviluppatasi attorno al potere vicereale.

Il linguaggio cerimoniale era il primo mezzo d'espressione non soltanto del consenso o del rispetto, ma anche del dissenso. Ciò fu chiaro nell'anno stesso della rivolta di Masaniello quando s'inaugurò il processo al principe di Gallicano, imprigionato dal viceré duca d'Arcos sotto richiesta del conte di Ognatte, allora ambasciatore a Roma, con l'accusa di «haver hallado al Principe, quando entró en Roma el Señor Conde de Oñate obstentando grandes quejas de Su Majestad y sus Ministros; pretendiendo demasías en el tratamiento; no entrando en Casa del embaxador ni en las de los Cardenales nacionales, muy familiarizado con franceses [...]». A queste accuse protocollari si aggiungeva quella di aver usurpato i privilegi ritenuti prerogativa esclusiva della maestà regia come la costruzione di fortezze, visto che «havia hecho una fortaleza en su estado a los confines del Reyno sin licencia, con pretexto de adereçar la casa», affermando preoccupato di sospettare l'arrivo di un'armata francese «pues en llegando podría levantarse con el Abruzo como Verganza con Portugal [...]». Il principe era anche accusato di esercizio illecito della giustizia, avendo messo in atto una pratica cerimoniale riservata alle udienze vicereali, infatti «en su estado formaba un tribunal de tres auditores, en que intervenía él sentado devajo de dosel, teniendolos en pie y descubiertos quando relatavan las causas, haciendose tratar con titulo de Excelentisimo Señor [...][39]».

L'audacia cerimoniale del principe di Gallicano non era esclusiva del ceto nobiliare. Nonostante il crescente scontro fra nobili e popolani, che avrebbe fatto fal-

19. Castel Nuovo e Palazzo Reale, particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame. Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

[38] La critica anticortigiana rispecchia la crescente codificazione delle norme di etichetta: «[…] si stanno tutti lieti e contenti quando hanno guadagnato con malizia una man diritta, o un passo avanti all'entrar d'una porta, o un luogo vantaggioso in una fonzione, o una precedenza in Cocchio o un titolo d'Eccellenza da un uomo miglior di loro, e d in questi sifatti casi si reputano più sapienti che Platone, e che Aristotele, e più bravi e valorosi, che Giulio Cesare, per la qual cosa sono Uomini, che poco di fumo si contentano, e si burlano tutt'ad un tempo; alla perfine sifatti vani Uomini sono abbondante pasto e cibo de' Corteggiani affettati, e adulatori. Questi poi quando si specchiano ne' loro superbi Palazzi, ne' loro magnifici arredi, e ne' loro deliziosi e Superbi giardini tanto di loro si gonfiano, che si dimenticano in tutto che tutte queste cose che dalla fortuna dipendono non costituiscono l'essenza dell'Uomo, e si dimenticano che in quella guisa, che si deve più reputare ed amare una cassa di legno schietto ma piena d'ambra e di Mosco, che non si deve riputare una cassa d'oro, e d'argento e tempestata di diamanti, ma piena di vile letame [...]»; «La Vanità Lettera VI Risposta ad un Anonimo Nella quale l'Autore dipinge con viva imagine il carattere di quei Petits Maitres Vani, e tutti attaccati alle ceremonie, a i pontigli, ed alli lussi [...]», in BELGIOIOSO 1981, pp. 211-212.

[39] Archivio General de Simancas, Estado, Nápoles, leg. 333, 3.

lire la rivolta del 1647, questa dovette conciliare la rinnovata fedeltà alla *nazione politica napoletana* teorizzata da nobili e togati[40], con una tradizione aulica che si rifletteva perfino sul vocabolario, impregnato di concetti ed immagini coniati da decenni dall'Accademia degli Oziosi[41]. Allo stesso modo, il rigido cerimoniale delle assemblee parlamentari sanciva l'incontro fra il regno ed il massimo rappresentate del sovrano, proprio col suo svolgersi, con presunta continuità atemporale, nel refettorio di San Lorenzo Maggiore, dove alla fine del XVI secolo Luigi Rodríguez dipinse le virtù del governo e della convivenza civile. L'interruzione a partire dal 1642 di tali solenni adunanze, diventate spazi di rappresentazione – in tutti i sensi della parola – avrebbe privato la società politica – sono infatti gli Eletti ora ad assumersi le responsabilità essenzialmente fiscali del Parlamento – della cassa di risonanza delle sue aspirazioni, mentre in Sicilia e in Sardegna le assemblee continuarono a svolgersi regolarmente[42].

[40] Vd. VILLARI 1994. Sulla formazione dei concetti *nazionali* in funzione dei complessi processi identitari dell'élite nobiliaria ci permettiamo di rinviare al nostro studio «Españoles e italianos. Nación y lealtad en el reino de Nápoles durante las guerras de Italia», in ÁLVAREZ-OSSORIO-B.J. GARCÍA GARCÍA 2004, pp. 423-481.

[41] La vita dell'Accademia rispecchia la dialettica politica fino alla morte del suo principale ispiratore, Giambattista Manso, nel 1645: nata a corte come celebrazione del potere, si converte in germe di opposizione al momento di dare spazio a tendenze che non avevano altre vie istituzionali d'espressione. Vd. DE MIRANDA 2000 e MUSI 2000.

[42] D'AGOSTINO 1979 e HERNANDO SÁNCHEZ 2003.

20. *Pietro Antonio d'Aragona*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24.

In compenso, si moltiplicarono le occasioni di incontro fra la cultura del potere e gli strati popolari attraverso i frequenti momenti di autocelebrazione collettiva. Anche negli angoli più sperduti della sovrappopolata città si diffondeva il linguaggio politico e simbolico dominante mescolando continuamente elementi religiosi e secolari, anche per via delle scelte degli ordini religiosi e dello stesso clientelismo aristocratico potentemente appoggiato dal potere vicereale[43]. Questo, cosciente dell'effetto psicologico che le cerimonie avevano su una società che in esse trovava sia la partecipazione sia la contemplazione di una superiorità idealizzata, rinforzò sempre più tali scelte anche quando le risorse materiali divennero precarie e, comunque, mai facendo venir meno l'attenzione rivolta sia agli eventi festivi sia all'esibizione quotidiana della maestà assente. Negli anni critici ed insieme splendidi del regno di Carlo II, il giurista spagnolo Juan Alfonso de Lancina che si era stabilito a Napoli, poteva scrivere che «El dejarse ver un príncipe en público con grandeza le dá más respeto con los Pueblos. Yo lo he observado con los Virreyes de Nápoles, que se divierte y admira el vulgo cuando los mira; las repetidas Guardias que se preparan de Españoles y Tudescos cuando salen y entran. Las sillas y carrozas ostentosas para si y sus criados. Los Capitanes de la Guardia y Caballerizos. Una multitud de lacayos y Lacheos delante, y el abatimiento de las banderas [...][44]».

Perfino alcune risorse gestuali del linguaggio più recondito della corte, identificate con i principi generali dell'etichetta, potettero diffondersi non soltanto attraverso la loro proiezione in cerimonie esterne come cortei o parate – una forma di cerimonialità militare sublimata attraverso la *bellezza terribile* secondo Torquato Tasso[45] – ma anche grazie al teatro, convertito in manifestazione essenziale di socialità cortigiana[46] e che, alla fine del XVII secolo, sembrava essere diventato un ancor più esplicito specchio degli incarichi di governo e di corte, insieme a regole di comportamento cerimoniale a cui la stessa complessità serviva a dare maggior lustro. Nel dramma tragico *Partenope languente* di Carlo Rota, pubblicato a Napoli nel 1682 e dedicato all'Eletto del Popolo Giuseppe Pandolfi, la rappresentazione della peste che aveva devastato la città – allegoria del flagello di Dio – includeva il personaggio del viceré «con due Consiglieri di Stato[47]». Nella commedia *Il malcontento felicitato* del cavaliere fra Giovanni Battista Teodoro, pubblicata a Napoli nel 1686 e dedicata a don Giuseppe d'Ayerbe d'Aragona, la precisione delle indicazioni sceniche era rivelatrice: «S'apre la Scena e mostra un'Anticamera dove il Principe vien servito da due Camarieri i quali, nel mentre ch'egli ragiona con Dionisio, gli van di quando in quando porgendo il rimanente de'suoi Addobbi, cioè la Sciamberga, il Cappello, La Spada, i Guanti e cose simili[48]». Gli spettatori potevano in questo modo contemplare come fosse servito e vestito l'attore che, nel ruolo del principe, finiva col mostrare un veritiero ritratto di corte, vestito com'era alla moda francese – da poco introdotta nella corte spagnola – amplificata come in una lente d'ingrandimento dalla corte vicereale napoletana. Non è strano, quindi, che la rivolta di Masaniello riflettesse come uno specchio deformante i gesti di uno scenario più elevato di quello delle strade e delle piazze popolari in cui si propagò[49]. L'immagine della corte che ne venne fuori, in un certo senso invertita – come succede nei mondi marginali ritratti da un filone di letteratura europea che va da Villon a Cervantes – è un'ulteriore prova della vitalità del linguaggio e del pensiero rituale, della sua coerenza e della sua forza, radicata nella coscienza collettiva. Non senza motivo, alla fine del XVI secolo il trattatista napoletano Scipione Ammirato, nell'opuscolo *Delle cerimonie*, aveva distinto tra *ceremonie* – norme che riguardano le relazioni fra uguali – *favori* – per le relazioni fra superiore e inferiore – e *honori o riverenza* fra inferiore e superiore[50]. Apparentemente chiuse nell'atmosfera pesante delle anticamere e dei sa-

[43] Bosse-Stoll 2001 e Elwyn 2004.

[44] Cit. in García Marín 2003, pp. 349-351.

[45] Hernando Sánchez 2009'.

[46] Hernando Sánchez 2001.

[47] Brindicci 2007, pp. 331-332.

[48] Brindicci 2007, pp. 338-339.

[49] Vd. Burke 1988, pp. 237-258. Una critica al ruolo eccessivo che questo autore attribuisce al ruolo svolto durante la rivolta dal culto popolare alla Vergine del Carmine e ad altre devozioni religiose, come quella dei santi protettori della città, si può trovare in Villari 1987, pp. 79-106. Vd. anche Musi 1991.

[50] Opuscoli 1642, pp. 395-458.

loni di palazzo, le norme di etichetta, come gli specchi delle sale che le riflettevano, impregnavano del loro spirito simbolico tutti i ceti sociali: nessuno, fedele o ribelle che fosse, poteva sottrarsi alla loro influenza.

Fasto e propaganda

Come dimostrato proprio dalle rivolte, decifrare l'evoluzione dei codici cerimoniali è una premessa indispensabile per capire il funzionamento del potere ai suoi diversi livelli. Andando al di là di antiche convenzioni nazionali o istituzionali, l'attenzione a valori che affondano le radici in complesse trame sociali e culturali – la famiglia, l'amicizia, il rango, fino all'etichetta e altre forme della *magnificenza* come espressione delle diverse varianti della lotta al potere – risponde alla ricerca di confini concettuali accordati alla realtà storica cortigiana. L'etichetta di palazzo è, in questo senso, il più puro distillato di un sistema di valori e di forme d'espressione, la cui complessità rispecchia il ruolo preminente attribuitogli dall'ordine sociale. Questo era costituito da un tessuto di codici simbolici la cui identità non soppiantava la realtà del delicato equilibrio di poteri costruito dalla tradizione, dal patto e dalla coercizione, ma era piuttosto parte essenziale del suo stesso ingranaggio. Per questo, i concetti paralleli ma distinti di rituale, cerimoniale ed etichetta[51], sono inseparabili dal mecenatismo e dal simbolismo del potere. In genere assimilati ai comportamenti formali, il loro significato politico andava, invece, ben oltre le prevalenti analisi antropologiche della storiografia di rivolte soltanto anacronisticamente paragonabili alle moderne *rivoluzioni*. Lo studio di questi aspetti, che agli inizi si era concentrato su altre monarchie europee, come Francia o Inghilterra, così come sui principali centri del nord Italia, come Venezia e Firenze, ha iniziato a estendersi alla Spagna e ai suoi territori italiani. Il sistema politico spagnolo – tra quelli della prima età moderna – era quello maggiormente intessuto di simboli e forme d'espressione cerimoniale, al punto che le cerimonie *a la española* divennero espressione di un'accezione negativa della loro preminenza. In questo senso, bisogna evidenziare le analogie e le differenze fra il caso napoletano ed altri simili, come quello siciliano o milanese, alla luce dei notevoli progressi raggiunti nello studio del potere vicereale a Napoli[52] ed in Sicilia[53], così come dei governatori a Milano[54].

Già da qualche tempo, la storiografia della corte sta rivelando le chiavi di lettura della società politica che era alla base di questo mondo così diverso. I criteri di espressione di questi valori – soprattutto per quanto riguarda l'immagine e lo spazio, inseparabili dal gesto cristallizzato nella cerimonia – continuano però ad essere appesantiti dalla sopravvivenza di concetti associati al vecchio *Stato moderno*[55]. Da qui la necessità di superare l'anacronismo dell'idea di *propaganda*. Tale termine, inteso come conquista dell'opinione pubblica, come ha ricordato Paul Veyne a proposito dell'arte e delle cerimonie nell'antica Roma, «suona anacronistica: lungi dal far meglio comprendere i fatti antichi paragonandoli al presente, disconosce la mentalità di un tempo. Si è pensato che la propaganda fosse una delle chiavi eterne del potere; in realtà, un potere assoluto del passato, del tempo dell'eteronomia, aveva due attributi: le sue opere, ma anche i suoi fasti. Il palazzo di Versailles non era propaganda. Bisogna parlare di apparato, di fasto monarchico: un principe la cui superiorità naturale si imponeva da sé non appartiene alla stessa età storica di un dittatore i cui immensi ritratti assediano le coscienze a ogni angolo della strada. La differenza è netta: si dà prova di fasto perché si è il re, si fa propaganda per diventare capo politico. Però, ciò che ci aspettiamo dal fasto è che sia sfarzoso: non è necessario che sia leggibile come un volantino di propaganda politica. Ecco il motivo per cui la visibilità dei rilievi del-

[51] Per un chiarimento concettuale di questi termini che implicano distinte realtà del codice comportamentale accumulato da un gruppo sociale nei riguardi della tradizione e il significato sacro o profano dei gesti e delle celebrazioni vd. CALVI-BERTELLI 1985, pp. 11-27.

[52] A questo proposito ci permettiamo di citare i nostri lavori HERNANDO SÁNCHEZ 1994 e HERNANDO SÁNCHEZ 2001 e, oltre la già citata opera su Ognatte, anche l'ampio studio di ENCISO ALONSO-MUÑUMER 2002.

[53] BAZZANO 2003.

[54] SIGNOROTTO 1996; ÁLVAREZ-OSSORIO 2001' e ÁLVAREZ-OSSORIO 2002.

[55] HERNANDO SÁNCHEZ 1997 e VÁZQUEZ GESTAL 2005.

[56] Veyne 2009, p 329.

[57] *Ibidem*, pp. 329-330.

[58] Martínez Millán 2011.

[59] Veyne 2009, p. 364, nota 117.

[60] Palos Peñarroya 2010.

la Colonna Traiana non importava molto, bastava l'effetto complessivo. I cieli narrano la gloria di Dio, ma, per esserne impressionati, non serve decifrare minuziosamente le costellazioni una per una». Per questo, secondo Veyne, «battere il profilo del re sulle monete, esporre il suo ritratto in un luogo pubblico erano onori resi al suo rango, erano un fatto dovuto e non un'impresa volta a conquistare l'opinione pubblica […][56]». Non possiamo dimenticare l'abisso che ci separa dai secoli preindustriali, dalla società preborghese e dalla cultura precedente all'irruzione delle masse come soggetto, anche se teorico, di un potere rigido ed uniforme, tanto sconosciuto in epoca prerivoluzionaria quanto i suoi stessi meccanismi di captazione e i criteri di diffusione di idee ed immagini. «La propaganda – continua Veyne – come la pubblicità commerciale, mira a convincere dei giudici imparziali, a 'far credere' mostrando la propria forza o la propria ricchezza; il fasto regale, al contrario, con i suoi monumenti e le sue cerimonie, manifestava lo splendore del sovrano, al quale si presume che i sudditi, che non erano degli elettori da persuadere, credessero già precedentemente. Come la propaganda, quest'impresa volontaria, il fasto, esercitava un'azione psicologica, ma differente: si riteneva che emanasse dalla grandezza del signore e, di conseguenza, era ancor più impressionante. Era inutile, per un sovrano, fare propaganda, ma aveva la necessità di mantenere alto il suo rango, mentre i suoi sudditi, da parte loro, dovevano rendergli omaggio[57]».

Il concetto di propaganda lo si può forse utilizzare in periodi di grandi contrasti politici, come le rivalità dinastiche o le guerre di religione da cui nacque la *propaganda fides* della Riforma cattolica per convertire infedeli ed eretici nel quadro di un'ardua competizione fra il Papato e la monarchia spagnola[58] per il controllo delle missioni. Invece, per i periodi di pace e di ordine si dovrebbe parlare al massimo di una sorta di propaganda vuota, ove il pubblico ha un ruolo passivo, forse perché lo si considerava già conquistato e non lo si voleva tanto persuadere, quanto mostrargli il potere e i suoi benefici. In accordo con quest'accezione ristretta dei concetti, che definisce il loro campo semantico e obbliga lo storico a ripensare le sue categorie sottoponendole ad analisi più rigorose, Veyne opera una distinzione fra *fasto, carisma* e *propaganda*, che corrispondono ai tre noti ideali-tipo di potere secondo Max Weber: il potere tradizionale, basato sul fasto cerimoniale che esprime l'amore per il re come fattore insostituibile di coesione; il potere carismatico, sostenuto dalla capacità di persuasione del capo e, anche, da quello che oggi chiameremmo il culto della sua figura; e, infine, il potere istituzionale moderno, che sente la necessità di comunicare i suoi programmi, generalmente attraverso la propaganda. Per Veyne «la propaganda, da una parte, e il fasto, dall'altra, mirano allo stesso bersaglio, che si può chiamare 'la società', ma procedono per vie diverse, non hanno gli stessi effetti e sono separati da un abisso storico […][59]». La confusione fra le due categorie è causata dalla nostra concezione moderna di società come realtà distinta e separata dal potere. Dal punto di vista epistemologico, l'arte di corte e, soprattutto, il cerimoniale che ne deriva, si presentano come espressione più che come comunicazione. Di fronte alla visione contemporanea, che non riesce a comprendere il significato profondo dei gesti e delle immagini cortigiane, va detto che l'integrazione dei differenti ceti sociali ad una scala gerarchica di potere richiedeva messaggi che non dovevano essere decifrati con chiarezza da ogni singolo ricevente. Si potrebbero così spiegare, ad esempio, le iscrizioni in lingua spagnola che accompagnavano il contenuto delle scene affrescate lungo il XVII secolo sulle volte delle principali sale di rappresentanza del Palazzo Vicereale di Napoli, in linea con un programma iconografico il cui scopo non era legittimare ciò che sembrava indiscutibile, ma esaltare la sua permanenza attraverso una ragione storica autocelebrativa[60]. Questo spiega anche perché gran parte della poesia di corte, come

le composizioni di Luigi Tansillo del secolo precedente, glorificanti il viceré Toledo, non fosse pensata per la pubblicazione, almeno non nell'immediato, e circolasse manoscritta nella ristretta cerchia della società cortigiana[61], già persuasa dei suoi messaggi encomiastici ma avida di autocelebrazione nonché di evasione attraverso il gioco, anch'esso espressione del rango per quei ceti.

Se i monumenti – e perfino le monete e le medaglie – esprimevano la gloria del principe e la sua vittoria sul tempo, le cerimonie ed il loro distillato di norme, nel loro ripetersi, riproponevano quella gloria incarnata in eventi attuali, riflettendone con impercettibili cambiamenti i contrasti e i cambiamenti, provando così che, per il potere, l'espressione di se stesso era un'esigenza superiore alla comunicazione. Questa si rendeva presente in modo implicito, quasi nascosto. Il fasto documentato dai libri cerimoniali di norme e comportamenti poteva trasmettere messaggi di minaccia o d'intimidazione per mezzo della loro onnipresenza, ricchezza o complessità, perché il loro obiettivo non era quello di diffondere un contenuto concreto quanto piuttosto quello di stabilire una relazione di dominio con gli spettatori. La propaganda, invece, perfino nella sua massima espressione dei totalitarismi del XX secolo, risponde ad una concezione *democratica* della politica, di cui le masse sono protagoniste, almeno teoricamente, e alle quali prova a far credere, attraverso una ricerca continua del consenso, che siano loro stesse a guidare un potere votato a servire i loro interessi e la loro volontà collettiva. Nella società tradizionale avveniva l'esatto opposto. Ogni contaminazione politica delle masse era vista con estrema cautela. Fulcro di questo sistema di valori, il cerimoniale trasmetteva l'essenza ed il funzionamento della società del cosiddetto antico regime. Anima e forma della corte, il cerimoniale trasformava i suoi protagonisti in interpreti e registi di un'ininterrotta rappresentazione nella quale tutti erano, in realtà, maestri delle loro cerimonie. Soltanto la plebe mancava, almeno ufficialmente, di forma e quindi di parola poiché non aveva identità politica, e, quando lottava per guadagnarla, come nelle rivolte napoletane del 1547, 1585 o, soprattutto, del 1647, poteva solamente imitare la cerimonialità della corte.

Se la *propaganda fides*, mobilitata dal Papato per fronteggiare le ambizioni universaliste della monarchia spagnola, aveva come obiettivo i non credenti, o gli eretici, bisogna chiedersi se si può operare una trasposizione di questa necessità di convincere e perfino di captare non già fedeli nell'ambito religioso quanto sudditi in quello politico quando si parla di territori conquistati, la cui lealtà, almeno di parte della popolazione e, soprattutto, delle *élite*, era continuamente messa in discussione e addirittura negata da periodiche rivolte. Era questo il caso del regno di Napoli, in cui, dal XVI secolo, si sviluppò una crescente riflessione al riguardo da parte di teorici della nobiltà, come Giulio Cesare Caracciolo o Ferrante Carafa[62], e della difesa militare, come Mario Galeota[63]. Di fatto, l'intensificarsi dei conflitti politici diede luogo ad un'abbondante pubblicistica che, assumendo tecniche e accenti propri delle guerre di religione, potrebbe essere considerata *propaganda*. Rispetto a questa retorica di captazione, però, quella diffusa dal fasto regale era sottomessa a limitazioni più rigide, sia nelle parole sia nei gesti, nel messaggio e nella forma, proprio come l'immagine nella cornice o il cerimoniale nello spazio cittadino o di palazzo. Il re o il suo massimo rappresentante non potevano mentire, perché non dicevano nulla: a loro bastava mostrarsi come ci si aspettava che fossero, anche se l'immagine poteva essere presa per un'illusione. Il fasto, ben lungi dall'essere frutto di calcolo, emanava così dal carattere stesso del potere, dalla sua consistenza più profonda, ed era molto più efficace della propaganda, poiché era connaturale a una autorità che non aveva bisogno di convincere, in quanto l'identità tra essere e apparire era condivisa dall'intera società.

[61] Toscano-Hernando Sánchez 2003. Manca uno studio sistematico sull'evoluzione dell'abbondantissima produzione poetica legata alla corte vicereale che in gran parte resta manoscritta – in lingua italiana, spagnola e latina – e mostra, ancora una volta, la funzione svolta dalla sociabilità cortigiana come crogiolo culturale, capace perfino di superare l'emergente polemica riguardo alla lingua sostituendola con un dialogo encomiastico. L'uso dello spagnolo, parlato e scritto, negli spazi, nei testi e nelle pratiche cerimoniali della corte – come le stesse raccolte di etichetta – testimonia una realtà più fluida e complessa della mera giustapposizione di anacronistiche identità *nazionali*. Sulla pubblicistica napoletana in spagnolo vd. Sánchez García 2007 e Sánchez García 2011.

[62] Ajello 1996.

[63] Brunetti 2006.

21. Giovan Giacomo de' Rossi, *Fidelissimae urbis Neapolitanae cum omnibus viis accurate novae delineati anno 1649*, incisione su rame, Napoli, Certosa e Museo di San Martino

(foto L. Pedicini).

La monarchia spagnola sotto la casa degli Asburgo sviluppò fino all'estremo le implicazioni psicologiche di questa identità. Rispetto all'esasperata allegoria della sacralità della monarchia francese, gli Asburgo di Spagna si mostrarono nella nudità eroica della loro grandezza quotidiana e fecero della rappresentazione estrema della *gravitas* la massima qualità della *maiestas*, non soltanto nei ritratti, in cui lo sguardo del sovrano è sufficiente di per sé ad esprimere l'irraggiungibile superiorità della maestà, che non ha bisogno di parole o di immagini superflue per imprimersi nei cuori, ma anche, e forse soprattutto, negli atteggiamenti del gesto regale, proiettato in un ideale statico di cerimonialità che i viceré cercarono avidamente di imitare per compensare la lontananza di un sovrano la cui assenza costituiva uno dei principali segni d'identità rituale nella stessa corte regia[64].

Il gioco del potere

Nel 1678 Carlo Torelli pubblicò a Napoli *Lo splendore della nobiltà napoletana, ascritta ne' cinque seggi; giuoco d'arme. Esposto à somiglianza di quello, intitolato Le chemin de l'honneur* ossia dell'opera di «Padre Claudio Francesco Menestier della Compagina di Giesù, che giucandosi à guisa d'Ocha, spiega col nome di Strada di honore, come s'habbiano à comportare gli Scudi, quali siano di molte honoranze, et ordini di cavallería le Divise [...][65]». Il gioco ricordava non soltanto gli stemmi, e con essi l'antichità e la diversa fortuna di lignaggio, ma anche gli ordini di cavalleria napoletana e spagnola, i Sette Offici del Regno, i titoli di nobiltà e, naturalmente, i *seggi* di Napoli: un'autentica scacchiera di quell'onore, bisognosa di continue attenzioni da quanti competevano nel teatro delle precedenze (fig. 22). La fortuna guidava la corsa dei giocatori in un corteo ideale attraverso diversi itinerari che sembravano rappresentare i circuiti cerimoniali di una cultura di corte giunta alla maturità.

Già nel 1588 era stata pubblicata nella stamperia napoletana di Giuseppe Cacchio la seconda edizione della *Filosofía cortesana moralizada* di Alonso de Barros, pubblicata per la prima volta l'anno precedente a Madrid e dedicata all'influente segretario reale Mateo Vázquez[66]. Una tale rapidità nel rieditare – fatto unico all'epoca – una piccola opera che, in realtà, non era altro che la spiegazione di un gioco, anche se contenente importanti implicazioni simboliche e comportamentali, riflette la fluidità di comunicazione fra la corte di Madrid e la capitale del viceregno, nonché l'interesse di quest'ultima per il genere ludico, legato alla trattatistica cortigiana, la cui utilità può essere spiegata soltanto dalla vitalità della società locale.

Nel 1612 apparve a Napoli anche *La Scaccaide*, tragedia del dottor Alessandro Salvio, autore di altre opere sul gioco degli scacchi, dedicata a Juan Beltrán de Palacio Guevara, visitatore generale del Regno. L'opera metteva in scena la storia dell'invenzione degli scacchi e delle sue regole – attraverso l'incontro tra i combattenti bianchi di Tomiri, re d'Egitto, e gli istrioni neri di Cacco, re di Etiopia – quasi fosse questo il miglior modo di apprendere l'arte della prudenza che doveva presiedere le strategie di controllo e di consenso, seguendo norme fissate da riti, norme di etichetta e cerimonie di una scacchiera cortigiana trasformata nell'arena di ogni apparenza e arguzia, dove, come ha ricordato Monica Brindicci, «verrebbe da chiedersi quale significato simbolico sia stato attribuito all'ingegnosità degli scacchi e allo scontro dei bianchi *versus* neri[67]».

Questa dimensione ludica – fisica o letteraria – della corte è l'altra faccia, complementare, dell'estrema serietà del gesto codificato dall'etichetta, capace di annodare con i suoi lacci di seta l'apparente banalità dell'ozio cortigiano, sottomesso a co-

[64] Lisón Tolosana 1991 e De La Flor 2009, pp. 107-152.

[65] Torelli 1678, p. 1. Vd. anche fig. 81. Nel suo gioco cortigiano Torelli si riferisce a «la burbanza de'Moderni annobiliti senza Titolo ci fà vedere à nostr'occhi dietro le Carrozze indorate fino alle Corone principesche», para desear: «o volesse Dio! che il nostro Monarca s'invogliasse una volta ad imitatione della sua Camera Bélgica istituita sopra queste faccende, l'antica moderatione ristorare, che al sicuro l'alterigia di cotali si vederebbe al suo dovere ridotta, e la dignità de' Titoli comparirebbe più luminosa, e raggiante collo splendore delle proprie prerogative, le quali non solo consistono nella qualità dell'Elmo, e della Corona, mà etiandio nel far la Corte al Vicerè, precedendo à semplici gentilhuomini nel sedersi innanzi ad esso in seggia con spalliera, nell'esser serviti a tavola con l'honor della sotto coppa quando mangiano seco, nell'haver nel Palagio Reale un Antecamera à parte per l'udienza; l'istesso Rè nelle sue Cedole tratta il Conte di Spettabile, e gli altri Titoli d'Illustre; quindi è che preclarissime, e di molto decoro sono l'honoranze de' Titolati [...]», *ibidem*, p. 24.

[66] Vd. De Barros 1987; Martínez Millán 1996 e Collar De Cáceres 2009.

[67] Brindicci 2007, pp. 40-41 e 164-165.

dici non meno esigenti di quelli del codice cavalleresco, suo predecessore e tutto sommato fratello, per finire integrato nel sistema cerimoniale di un'esistenza continuamente controllata da regole e impregnata di simboli, incapace di dimenticare la propria immagine riflessa nello specchio infrangibile di una coscienza inscindibile. La dimensione ludica ci permette inoltre di comprendere il significato del teatro marittimo nel Palazzo Donn'Anna, concepito dal genio di Cosimo Fanzago come cristallizzazione di un itinerario e di un genere, quello degli *Spassi di Posillipo*, che avrebbe raggiunto l'apice alla fine del XVII secolo negli spettacoli realizzati da un altro grande viceré, il marchese del Carpio, come le corride di tori sulle galee in mare testimoniate da alcune incisioni (fig. 23).

In questo mondo festivo che protrae il gioco e la cerimonia intrecciandoli tra loro, due sensi si distinguono tra gli altri: l'udito e la vista. Festa e cerimonia celebrano, soprattutto, il suono e l'immagine, proiettandoli nello spazio. Si tratta di una società che – lo dimentichiamo troppo spesso – esegue e ascolta musica sempre diversa secondo il tipo di cerimonia[68]. La corte, di cui la cappella è il cuore, è lo spazio musicale per eccellenza. Ed è anche, naturalmente, una società che non si stanca mai di contemplare e di fabbricare immagini di se stessa; perciò è il potere, in ogni suo grado e variazione, a far da motore all'immaginazione. I suoni, come anche le immagini e, ovviamente, gli spazi che li ospitavano, erano però molto di più che *simboli* del nostro ristretto armamentario concettuale[69]. Suoni, immagini e spazi ritmavano il corteo del *pro rex* tra gli alabardieri o l'ostensorio del *Corpus Domini*, entrambi sotto il baldacchino; questo era come un cielo riprodotto su di una volta di materia trasfigurata perché, come tutti sapevano, la seta ed il broccato erano intessuti della stessa luce con cui i raggi del sole riscaldano i corpi e le terre dei contadini o i giardini dei principi, figli del Dio che sosteneva l'ordine sociale. Le trombe, quindi, come anche le bandiere che ornavano Castel Nuovo, e non soltanto nei giorni di festa, o le luminarie che annunciavano le più diverse celebrazioni del cielo e della terra, erano molto più che *simboli*: erano parte viva ed inseparabile della comunità che in essi riconosceva la propria ragion d'essere, il proprio fondamento, la propria essenza vitale.

L'insieme della società si rifletteva in tutte e in ognuna delle sue immagini, dalle stoviglie d'oro dei banchetti sontuosi alle fontane delle piazze pubbliche o ai giardini più o meno reconditi: l'acqua, come la luce, riflessa nella musica e nella pittura, era forza motrice, saggezza profonda che percorreva tutte le strade della natura e della società, fino a fluire, all'aperto o sotto terra, nelle città e nei campi. La scultura, da Giovanni da Nola a Cosimo Fanzago, dava forma a cento fontane, fonti di energia, di vita e di sogno, sia nei giardini privati sia nelle piazze pubbliche, assumendo l'aspetto dei fiumi, delle ninfe, dei tritoni e delle nereidi che l'umanesimo napoletano mai smise d'invocare a partire da Pontano e da Sannazzaro. Questa è anche la filosofia degli *Spassi di Posillipo*, teorizzati in chiave politica da Cristobal Suárez de Figueroa nel 1629. Da questa cultura sarebbe nato qualche anno più tardi il gran progetto di palazzo Donn'Anna, massima espressione del fasto architettonico creato per la festa continua di una corte che, come espresso dall'estetica *barocca* di Cosimo Fanzago, trae la sua forza maggiore dalle sue apparenti contraddizioni: chiusa e allo stesso tempo aperta, solenne ed allegra, antica e moderna. Palazzo Donn'Anna è anche espressione del processo politico che, tramite intricate negoziazioni e deliberazioni dei Consigli di Madrid, portò al matrimonio del viceré duca di Medina de las Torres con la principessa di Stigliano Anna Carafa[70]. Nel cuore del Palazzo fu ricavato un teatro di acqua e di pietra che è una gigantesca sfida tecnica ed artistica. Benché incompiuto, resta una testimonianza eccezionale della qualità ed originalità della cultura della corte vicereale di Napoli[71].

[68] Fabris 2001, pp. 235-250.

[69] Bourdieu 1982.

[70] Fiorelli 2008.

[71] Secondo una descrizione anonima: «Questa gran fabrica allorché il Medina sposossi colla Principessa fù cominciata col disegno e direzzione del cavalier Cosmo Fanzaga nell'istesso luogo ove prima era l'antico Palazzo de Prencipi di Stigliano, che per la sua vaghezza ed amenità era chiamato la Sirena, ed in poco più di due anni fu ridotto nella forma che ora si vede, essendovi stati impiegati presso a 400 persone e per verità se fusse stato finito sarebbe una delle più sontuose fabriche non dico di Napoli, mà d'Italia ancora. Il cortile che oggi si vede a basso dovea esser tutto d'acqua affinché dalla scala si fusse potuto pasarse al coverto in Gondola. Il cortile di terra fu disegnato in modo che la carozza potea fermarsi avanti della porta del salone, ed entrarvi dentro ancora se volea. Questa gran sala dovea avere comodissimi appartamenti in maniera che abitar vi poteano sei signori, senza che l'uno avesse dato soggezzione all'altro. L'appartamenti inferiori erano comodissimi, allegri e deliziosi, come si può vedere in quelli che sono gia terminati. Vi si vede tuttavia un bellissimo luogo per Teatro di comedie, con molti luoghi attorno per comodo delle Dame, che dall'istesi appartamenti poteano entrare ne palchi. La spesa della fabrica fu inmensa, essendosi speso in tutto quello oggi si vede presso a cento cinquanta milla ducati, oltre a quello vi si è speso per la strada per renderla carozzabile, conforme se be veggono le note ne libri del fù Giovanni Wandenein, per mano del quale fù pagato il denaro. Avea disegnato il Medina adornarlo di statue antiche di marmo, avendone a tal effetto accumulate molte, mà essendo egli partito da Napoli furono queste murate entro una stanza, ed ora son andate a male. È pero vero che questa gran fabrica può dirsi perduta, imperciocchè essendo rimasta imperfetta l'opera per cagione della partenza del Duca dal Regno, senza che vi fosse stata persona che avesse avuto pensiero non dico di terminarla, ma di conservare quel che si trovava già fatto, non vi si conosce al presente altro di buono che la grandezza del genio di chi vi diede principio, restando in abbandono alla discrezzione del tempo, che il tutto divora, servendo ora per scialacquatezza alla Plebe in tempo di estate […]», BSNSP, ms. XXII.C.6, ff. 247-249.

Come dimostrano le imprese matrimoniali ed edilizie del duca di Medina de las Torres, col suo fallito tentativo di radicamento nel regno, il viceré era innanzitutto un nobile, obbligato a soddisfare le aspettative del suo casato e lignaggio. Sebbene fosse il rappresentante del monarca, condivideva i complessi intrecci di lignaggio e di amicizia con la nobiltà, rappresentante l'altro polo del gioco di potere cortigiano. La carica di viceré – soltanto di recente assurta ad oggetto storiografico d'importanza[72] –, come immagine della maestà, capo della provincia affidatagli, specchio della nobiltà, riuniva in sé tre dimensioni inseparabili: quella sacrale e simbolica, quella legale e istituzionale, quella familiare e di fazione. La prima comportava di occupare il posto del re, emulare i suoi gesti e irradiare il suo splendore; la seconda implicava la pratica del potere politico e militare attraverso la delimitazione dei poteri dell'ufficio vicereale, dei suoi contrappesi istituzionali e della grazia reale[73]; la terza, infine, rispondeva alla forza degli interessi privati, fondati sui vincoli di sangue e sul lignaggio, come pure sulle reti di amicizie che, attraverso le relazioni di fazione, canalizzavano le esigenze del governo della monarchia[74]. Per questo motivo, suscita grande interesse l'organizzazione della casa dei vari viceré, intesa come insieme di parenti, servitori e uffici su cui si reggeva la vita a palazzo. Questo studio implica quello della famiglia e delle clientele e, di conseguenza, quello delle fazioni e degli interessi di governo, vista la stretta relazione che vincolava la casa all'amministrazione, trasformando la corte in spazio comune di governo e di governati. Nel caso vicereale, questo modello è ancora più complesso, visto il sovrapporsi della casa personale di ciascun viceré – strutturata come le casi signorili spagnole e divenuta il primo ambiente ove accogliere le clientele trasferitesi dalla Spagna a Napoli – alla corte vicereale propriamente detta, il cui sistema di uffici e norme ambiva a restare inalterato – sebbene non accadesse di fatto così – nonostante l'avvicendarsi dei massimi rappresentanti del sovrano. In questo scenario istituzionale si sviluppavano le forme e i criteri che regolavano il comportamento di quanti frequentavano, stabilmente o sporadicamente, il palazzo, creando un modello di vita specifico che si rifletteva nella codificazione dei suoi principi ideali, delle sue norme di convivenza e della sua etica personale. È questo l'universo, allo stesso tempo reale e simbolico, rivelatoci dai sentieri dell'etichetta e di cui cominciamo a conoscere il linguaggio a partire dall'evoluzione del cerimoniale e delle case vicereali[75].

LO SPLENDORE
DELLA
NOBILTÀ NAPOLETANA,
Ascritta ne' cinque Seggi;
GIUOCO D'ARME
Esposto à somiglianza di quello, intitolato
LE CHEMIN DE L'HONNEUR.
DA
D. CARLO TORELLI.
DEDICATO
ALL'ALTEZZA SERENISSIMA
DI GIO: LUIGI
PRINCIPE DI ANALTH.
In Napoli, Appresso Antonio Bulifon,
All'insegna della Sirena.
Con licenza de' Superiori, & Privilegio.

22. Carlo Torelli, *Lo splendore della nobiltà napoletana, ascritta ne' cinque seggi...*, frontespizio, Napoli, Bulifon, 1678.

La figura del viceré e lo spazio della corte vicereale, attraverso le loro attribuzioni e le norme cerimoniali che le incanalavano, ci appaiono come il nesso tra il regno e la monarchia, tra la corte regia e le corti nobiliari. In quanto spazio politico intermedio tra la corte madrilena e

[72] Vd. Álvarez-Ossorio 1991; Gil Pujol 1997; Hernando Sánchez 1998"; Hernando Sánchez 2004 e Rivero Rodríguez 2011.

[73] La grazia reale esprime differenti livelli di benevolenza.

[74] Hernando Sánchez 1999, pp. 215-338.

[75] Hernando Sánchez 1993; Hernando Sánchez 1998 e Hernando Sánchez 2001.

l'amministrazione territoriale, la corte vicereale vede confluire in sé il modello della corte assente a motivo della distanza – la corte lontana del re – e a motivo del tempo – la corte perduta del regno indipendente precedente, anche se le sue strutture formali di base rimasero inalterate anche dopo la conquista spagnola. Il carattere di istanza intermedia fa riferimento anche alle corti nobiliari rimaste attive sia nella capitale sia nelle provincie e che obbligano a studiare con particolare attenzione le loro relazioni con il viceré, così come lo sforzo prodotto dai nobili del Regno per avvicinarsi al monarca, godere dei suoi favori e della sua grazia, scavalcando il suo rappresentante, origine di una tensione mai risolta completamente e alimentata dalla stessa Corona come garanzia di equilibrio fra i diversi interessi che sostenevano il suo dominio.

Per quanto la corte per eccellenza fosse quella del monarca, la corte vicereale restava un ambito di riferimento ineludibile per tutti i settori della società politica del regno. Il delicato equilibrio che sosteneva questa peculiare società di corte fu presto messo in discussione. Nel 1640 lo stesso duca di Medina de las Torres rifletteva sui mezzi necessari per «conservar la dependencia y amor destos vasallos» in particolar modo della nobiltà baronale e di seggio, e, insistendo sulla necessità di gratificarli con ricompense e onori della corte reale perché era il miglior mezzo di controllo a disposizione della Corona, dichiarava «aquí ay caballeros que fueran muy a proposito por su calidad, por la consequencia de sus casas, y por la bondad de sus personas, para mayordomos de su Mg. y de la Reyna [...]»[76]. La corte vicereale fu, quindi, continuamente attraversata dalla tensione fra la realtà e il desiderio: realtà della lontananza fisica dal monarca spagnolo e desiderio di mantenere il progetto della pienezza della dignità politica del regno e delle sue élite avide di onori e di partecipazione al potere. Tuttavia, la vitalità della società aristocratica locale, unita al protagonismo diplomatico conferito dalla regolarità delle relazioni con gli altri stati italiani[77] – regolarità tale che nel XVII secolo il cardinale Pallavicino poteva affermare che il viceré di Napoli appariva in Italia come «la più riguardevole persona dopo il Papa»[78] – fece sì che la corte dei rappresentanti del re cattolico a Napoli si trasformasse nel principale teatro della nobiltà non soltanto napoletana, ma anche spagnola.

Gli spazi dell'assenza

All'interno della porta di Castel Nuovo si trova una raffigurazione pittorica della Plaza Mayor di Madrid durante una corrida di tori[79]. L'immagine, dipinta probabilmente nel decennio del 1670, serve da controfacciata del celebre arco trionfale che narra in pietra l'entrata di Alfonso V d'Aragona a Napoli nel 1443. Si rafforzava in questo modo l'asse visuale dei due spazi rappresentativi delle celebrazioni cortigiane e cavalleresche: il patio d'armi dell'antica residenza reale – poi sede dei viceré almeno fino al 1550 – ed il piazzale che, davanti ad essa, si prolungava fino al *Largo di palazzo*. Il dominio di questi ed altri spazi urbani da parte della corte vicereale rispecchiava la trama sociale e simbolica che legava la città *caput regni* all'insieme della monarchia della quale faceva parte dal 1503. Insieme al passato aragonese del primo trionfo rinascimentale, il presente glorioso della casa degli Asburgo si erigeva a interlocutore privilegiato di un dialogo cortigiano fra Napoli, la già antica sede di una delle principali monarchie sacrali europee, e Madrid, corte della monarchia spagnola soltanto dal 1561. La scelta di un'immagine del grande spazio scenico cerimoniale madrileno – la Plaza Mayor costruita nel 1619 – preferendola all'Alcázar, residenza del monarca, mostra il crescente protagonismo delle celebrazioni urbane. La Plaza Mayor madrilena dipinta a Castel Nuovo guardava verso l'interno di un recinto convertito in cittadella militare, dove si svolgeva la vita

[76] Vd. MUSI 1989, pp. 69-72.

[77] Cristóbal Suárez de Figueroa, nel panegirico del I duca di Alcalá nel suo *Pusílipo. Ratos de conversación en los que dura el paseo*, pubblicato a Napoli nel 1629, mettendo in risalto l'importanza della figura del segretario del viceré, ricorderà che «El puesto de Nápoles trae consigo no menos diversas que numerosas correspondencias, por aver todos menester al que les govierne. Las de España con el Rey, con sus consejos y otros ministros; las de Roma con el Sumo Pontífice y Cardenales; las del Emperador y sus Príncipes; las de los Potentados de Italia y sus Repúblicas; las del Governador de Milán y Virrey de Sicilia; las de los Governadores de Provincias y de otros subditos del Reyno, las de todo Levante, Grecia y Costantinopla [...]», SUÁREZ FIGUEROA 1629, p. 189.

[78] CROCE 2003, I, p. 233.

[79] GIANNONE 2005. Vd. fig. 142.

[80] Hernando Sánchez 2008.

[81] Palos Peñarroya 2010.

23. Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excellentissimo señor marques del Carpio… (Festa per il giorno onomastico della regina madre Marianna d'Asburgo)*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).

della principale guarnigione spagnola a guardia della capitale. Era quindi un'immagine autocelebrativa che sembrava concludere la traiettoria storica di uno spazio di legittimazione e di difesa. Questi stessi criteri si ritrovano nelle numerose vedute topografiche che provano a fissare l'immagine ufficiale della capitale del regno. Queste vedute, come pure i ritratti equestri dei viceré, plasmavano l'appropriazione cerimoniale di uno spazio presieduto dal complesso sistema militare voluto nel XVI secolo per controllare la popolazione attraverso la disposizione di fortezze e la strutturazione dei quartieri secondo la lealtà politica[80]. Questa trama architettonica, sociale ed istituzionale, fu il palcoscenico sia di episodi di violenza fra la comunità spagnola e la popolazione locale – dalle insurrezioni delle truppe fino alle rivolte popolari – sia di una crescente integrazione. La corte del viceregno, apparentemente intrappolata nel proprio labirinto di norme di etichetta cerimoniali, moltiplicò i canali di comunicazione con la società attraverso l'ostentazione del fasto, che offrì sia agli spagnoli sia ai napoletani nuovi spazi d'incontro e di confronto. Non senza motivo, i cicli di affreschi commissionati da viceré come il VII conte di Lemos, il V duca d'Alba o il conte d'Ognatte per decorare il nuovo Palazzo Reale, iniziato nel 1600, accostavano scene belliche ad altre scene, ove si vedeva il rituale del potere inondare le strade della capitale, come nella scena dell'entrata trionfale di Alfonso V d'Aragona (fig. 24)[81].

La codificazione dei modelli cortigiani – dalle regole di comportamento presenti in trattati come *Della dissimulazione onesta* di Torquato Accetto del 1640, fino ai libri di etichetta, e l'ingente sviluppo creativo di un mecenatismo artistico e letterario di cui cominciamo ad intravedere l'effettiva caratura – si proiettò nelle relazioni della corte di Napoli con il resto del regno – organismi istituzionali e grandi casati aristocratici – e con la stessa corte reale, oltre che con le altre corti provinciali, come Palermo, Milano e, in alcuni casi, Valencia, Barcellona o perfino Bruxelles. C'erano, poi, gli stretti contatti con la corte pontificia e con le corti cardinalizie e nobiliari di Roma, la corte medicea di Firenze, i centri di potere genovesi, le piccole corti del centro e del nord Italia, compresa Venezia, come testimoniato dalla copiosa corrispondenza diplomatica conservata a Mantova e Modena. La corte

24. Belisario Corenzio, *Alfonso entra in Napoli*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale (sala IV, detta di Alfonso il Magnanimo).

di Napoli, principale corte vicereale di una monarchia capace di moltiplicare l'immagine distante del sovrano, costituiva un universo con voce propria nell'insieme di mondi politici e culturali formanti il concerto territoriale diretto da Madrid. Viceré e nobiltà erano protagonisti di una competizione regolata dalla cultura cortigiana e dal simbolismo cerimoniale – elementi protagonisti nella maggior parte delle monarchie europee[82] – ma condizionata dall'assenza del monarca che obbligò a rafforzare gli usi rituali sedimentati da una delle più antiche tradizioni monarchiche.

Con queste coordinate, è logico che il cerimoniale della corte vicereale si sviluppasse negli stessi circuiti della sacralità del potere con ritmi, itinerari processionali e pratiche devozionali di carattere dinastico sviluppatesi nella corte aragonese. I viceré spagnoli, come prima di loro avevano fatto i re della casa d'Aragona e com'era normale a quel tempo, guardarono alla tradizione come unica fonte possibile di legittimazione. Ma, in quanto potere giunto da lontano, il sistema vicereale rappresentava per forza una tradizione complessa. Da una parte c'era la tradizione locale, napoletana, formatasi essenzialmente durante il periodo angioino fino a raggiungere la maturità nell'epoca aragonese, interrotta violentemente tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento[83]. C'era, però, anche la tradizione dei regni spagnoli – Aragona e Castiglia – alla quale si sarebbe aggiunta con Carlo V la potente tradizione aulica e cerimoniale borgognona[84]. Esisteva, poi, una terza fonte di tradizione, quella pontificia, che continuerà ad essere presente fino al XVIII secolo, attraverso cerimonie come l'investitura del regno, ripetuta ogni anno con la consegna solenne della chinea da parte dell'ambasciatore di Spagna a Roma. L'integrazione di questi diversi cerimoniali era chiara soprattutto nei momenti di maggiore intensità cerimoniale, quando i codici rituali tentavano di esprimere una varietà di stati emozionali, come nei riti di interregno e nei culti dinastici ereditati dai monarchi aragonesi. Nel Basso Medioevo, soprattutto con Pietro IV il Cerimonioso autore nel 1344 delle famose *Ordenacions* degli uffici e norme di corte[85], i monarchi della Casa d'Aragona avevano sviluppato uno dei cerimoniali regi più sofisticati dell'Europa Occidentale, superato soltanto da quello dei duchi di Borgogna, e senza considerare quello derivato dagli attributi sacrali e taumaturgici dei re di Francia e d'Inghilterra[86]. La complessità dell'organizzazione del cerimoniale e della corte crebbe con Alfonso V il Magnanimo, coincidendo con l'assenza prolungata di questi nei suoi territori spagnoli anche dopo aver stabilito definitivamente la sede della sua corte a Napoli nel 1443. Più avanti, il famoso trattato di Ruperto da Nola sulla cucina e sugli uffici della corte napoletana del figlio di Alfonso, Ferrante I, tradotto prima in catalano che in castigliano[87], avrebbe dimostrato, con la stessa sua influenza su altri trattati spagnoli del XVI secolo, la continuità dei modelli di economia domestica codificati dalle corti italiane. Con questi precedenti, il sistema vicereale andò ricostruendo i meccanismi cerimoniali per regolare le relazioni con alcune *élite* più bisognose che mai di godere della *chaleur de la presance*, tanto importante per Carlo V in accordo con la tradizione borgognona. Lontane dal re e dai suoi favori, le *élite* napoletane si trincerarono nei privilegi che potevano garantire loro una certa preminenza, ma, a differenza di altri territori come la Catalogna, lo splendore della corte vicereale si vide rafforzato dal consolidarsi di un'alta aristocrazia capace di erigersi a valido interlocutore della Corona attraverso la sua partecipazione ai vari teatri dell'onore offerti dalla monarchia. Ciò avvenne assumendo a volte il ruolo di garanti e portavoce della libertà della terra, come fecero nel XVI secolo i Sanseverino o i d'Avalos, massimi esponenti del potere baronale; altre volte occupando gli uffici più importanti del governo di altri territori e, in alcuni casi, allacciando rapporti con la nobiltà spagnola o accedendo, anche se non in misura sufficiente, a certi uffici delle case reali che accrebbero le loro possibilità di promozione clientelare[88].

[82] Visceglia 2009.

[83] Hernando Sánchez 2001'.

[84] Jonge-García García-Esteban Estríngana 2010.

[85] Vd. Schena 1983. Cfr. Gimeno Blay 2006.

[86] Oliveir Esteller 2001; Palacios Martín 1975; Palacios Martín 1994, I, pp. 191-229; Serrano Coll 2004, I, 609-624 e Morte 2006, pp. 55-93.

[87] Ruperto de Nola, *Libro de cozina compuesto por maestre Ruperto de Nola cozinero que fue del serenissimo señor don Hernando de Nápoles: de muchos potages y salsa y guisados para el tiempo carnal y de la quaresma: y manjares y salsas y caldos para dolientes de muy gran sustancia y frutas de sarten y mazapán y otras cosas muy provechosas y del servicio y officios de las casas de los reyes y grandes señores y cavalleros: cada uno como a de servir a su cargo, y el trinchante como a de cortar todas maneras de carnes y de aves y otras muchas cosas en el añadidas muy provechosas* [...] *Dirigido al serenissimo rey don Hernando de Nápoles. Compuesto por maestre Ruperto de Nola su cozinero mayor*, pubblicato in catalano a Barcellona nel 1520 e in castigliano a Toledo nel 1525.

[88] Hernando Sánchez 2012'.

Alimentato dal modello della corte regia e addirittura superandola, il cerimoniale vicereale regolò la lotta per le precedenze dei corpi e le istanze di potere di una società litigiosa dove tutti lottavano con le leggi, le regole e le forme per esprimere un'identità conflittuale nella gerarchia dell'onore e della ricchezza. In questo senso, la corte vicereale di Napoli non è un'eccezione ma il paradigma, forse esacerbato, del linguaggio e della dialettica politica di tutte le corti provinciali della monarchia, dove troviamo ricorrenti conflitti per le precedenze e dove si succedono cortei e feste di ogni genere per manifestare l'identità collettiva di ciascun territorio. Così accade in Catalogna con le continue discussioni con la *Generalidad* riguardo al baldacchino del viceré ed al ruolo della viceregina; o a Bruxelles con la polemica sul ricevimento dei governatori. Ovunque, però, il cerimoniale esprime, incanala e, a volte, fonda il consenso. Questa funzione è svolta a Palermo dal ricevimento del viceré sul molo, o dalla contaminazione liturgica delle rappresentazioni profane del potere nell'Atto della Pinta o nella festa di Santa Rosalia. Perfino nel lontano Messico l'itinerario trionfale del viceré è caricato del massimo significato politico: dallo sbarco a Veracruz fino all'entrata nella capitale seguendo il percorso di Cortés durante la conquista e con la parata rituale a Tlaxcala, città leale dei principali alleati degli spagnoli contro gli aztechi[89]. Il linguaggio, o almeno la sintassi, è uguale, anche se cambiano i segni e le parole. In questo quadro generale, il cerimoniale della corte vicereale di Napoli si distingue per la quantità e l'intensità della verbalizzazione di questo linguaggio in risposta alla complessità della società politica e alla ricchezza di risorse culturali disponibili nel sofisticato contesto italiano ed europeo, come dimostra una serie crescente di studi che evidenziano la proiezione delle etichette negli spazi cittadini[90].

Le norme di etichetta, archivio del gesto e memoria della corte, aiutano il cortigiano a non dimenticare mai chi è; esse costituiscono il linguaggio dei suoi privilegi e, pertanto, lo specchio più nitido della sua identità. Tali norme proliferano e si fissano in una casistica ogni volta più ampia e complessa perché la società che rispecchiano e allo stesso tempo, plasmano, è sottomessa a tensioni anche maggiori, tanto all'interno del suo vertice quanto nei vari strati sociali. Per questo, il proliferare delle descrizioni cerimoniali, incarnate dalle norme dell'etichetta vicereale pubblicate in questo volume, è una testimonianza eccezionale del processo politico e sociale napoletano del XVII secolo. L'etichetta non è soltanto liturgia celebrativa del potere, coagulazione di un codice simbolico che incanala i suoi momenti più solenni e sottolinea l'eccezionalità delle occasioni festive. Essa rappresenta, innanzitutto, la fissazione della vita quotidiana della corte in un quadro formale che guida sia la condotta individuale sia quella collettiva delle *élite* in ogni loro dimensione. Queste norme sono l'espressione stilizzata dell'insieme delle parti assegnate nel teatro dell'onore e della reputazione, l'alveo ove scorre non soltanto il tempo della festa ma anche il tempo del lavoro. Tempo e spazio strutturano la gerarchia del potere e distribuiscono le funzioni di comando. L'onore, principio guida di ogni cerimoniale e di ogni etichetta, è l'elemento – fragile ma capace di scatenare passioni – che popola i saloni del palazzo, la chiesa, la strada, la piazza, nonché il giardino, la galea, il bosco – inondato dal rituale della caccia – fino alla battaglia, ancora abitata da gesti cavallereschi. Il significato del cerimoniale come esteriorizzazione della magnificenza della dignità regale – che a Napoli ha più bisogno di mostrarsi in pubblico diversamente da Madrid ove, da Filippo II in poi, divenne proverbiale la riservatezza del sovrano – fu segnalato da Cristóbal Suárez de Figueroa quando affermava che: «Sintieron algunos Reynos antiguos (pienso serian Tiranos, o por lo menos malquistos) no conuenir exponerse a los ojos de las gentes de ordinario: que el dexarse ver muchas veces, tenian por ocasion de indecoro y desprecio. En Napoles, se deue obseruar diuerso estilo, por el consuelo que causa a todos la presencia del que gouierna[91]». Parlare al viceré, vederlo,

[89] Cantù 2008.

[90] Hernando Sánchez 1998; Hernando Sánchez 2001; Hernando Sánchez 2009; Muto 2009", pp. 2-15; Muto 2009, pp. 113-149; Guarino 2010 e Marino 2010, oltre a vari congressi internazionali, come quello organizzato a Napoli nel 2009, i cui atti sono in corso di pubblicazione.

[91] Suárez Figueroa 1629, p. 190.

avere accesso alla sua persona era una via essenziale per incanalare il favore e la rete di *benefici* che sosteneva i diversi interessi della repubblica. La facilità di ottenere udienza, raccomandata dalle istruzioni regie, portò i gruppi privilegiati a farne frequentemente richiesta. Vedere il viceré implicava, inoltre, adottare gesti e modi di presentarsi adeguati all'immagine della maestà incarnata dal *pro rex*. Le disposizioni per semplificare e uniformare le formule impiegate dai sudditi fecero sì che i massimi onori venissero riservati al rappresentante del re e alle altre autorità del territorio, secondo norme stabilite dalla consuetudine, al punto che una minima variazione era capace di scatenare conflitti politici.

Nell'ufficio vicereale confluivano le esigenze simboliche e cerimoniali sia della maestà regale comune a tutta la monarchia sia della dignità di ciascun regno, stato o provincia. La rappresentazione della dignità del monarca doveva manifestare anche la sua condizione di sovrano specifico di quel territorio, secondo il principio esposto nel 1640 da Saavedra Fajardo quando scriveva che «no domina el rey de España en Italia como extranjero, sino como príncipe italiano [...][92]». Il viceré di Napoli non rappresentava il monarca soltanto come re di Spagna ma anche come re di Napoli: formalmente e legalmente questo era il suo dovere immediato, ciò che lo legittimava e gli permetteva di innestarsi nelle tradizioni locali riflesse nelle differenze di organizzazione della casa e della corte vicereale, tanto sul piano istituzionale come in quello cerimoniale. In questo modo l'idea di una maestà comune a tutta la Monarchia si sposa alla considerazione di cui il Regno vi godeva.

Molte tensioni nell'ambito del protocollo delle corti vicereali erano dovute alla convivenza fra i due codici cerimoniali, teoricamente complementari ma in pratica di difficile armonizzazione: quello del re e quello dei regni che raggiunse la maturità negli anni di Filippo II. Si trattava di un ambito ove il viceré godeva di un ampio margine di discrezionalità in quanto garante e interprete supremo della maestà regale. Spetta al viceré il compito di sovrintendere e, molte volte, di dettare i criteri di *decoro* e *magnificenza* che dovevano guidare le cerimonie e le feste organizzate nelle grandi occasioni dalle altre istituzioni del Regno: proclamazioni, entrate reali, funerali del monarca, feste civili e perfino religiose. Poteva modificare l'organizzazione non soltanto della sua casa ma anche degli incarichi della corte vicereale, oltreché l'etichetta. Questi ambiti sono, di fatto, il risultato dell'accumularsi di scelte successive dei diversi viceré e tendono a esprimere i suoi criteri di governo. Il viceré doveva, soprattutto, misurare i suoi gesti onde evitare tensioni politiche di norma controllate dalla conveniente distribuzione degli spazi e dei posti a sedere nelle festività pubbliche. I suoi frequenti interventi in tali conflitti tendevano a rafforzare il potere di giudizio arbitrale del monarca, che utilizzava i viceré come intermediari raccomandando loro la dissimulazione secondo i più genuini dettami della dottrina cortigiana.

A Napoli, la nuova importanza assunta dalla casa e dalla corte vicereale che, dopo lo stile prevalentemente militare del primo viceré, il Gran Capitano Gonzalo Fernández de Córdoba (1503-1507) cercò di recuperare le impronte dello splendore aragonese, soprattutto durante il lungo mandato del catalano Ramón Folch de Cardona (1509-1522). Acquistò la maggior parte delle sue caratteristiche durante l'ancora più lungo governo del castigliano Pedro de Toledo, II marchese di Villafranca (1532-1553), e continuò ad incrementarle con i viceré successivi[93]. La gerarchizzazione dello spazio della residenza ufficiale di Castel Nuovo e del Palazzo Vicereale costruito nel 1550, tendeva a rispecchiare – come nelle nuove corti coeve di Milano e di Palermo – il rango dei diversi ceti sociali ed uffici pubblici: baroni, nobili titolati, ufficiali d'amministrazione e rappresentanti popolari avevano sale riservate, giorni ed orari assegnati e codici gestuali che andavano dal saluto e dal grado di vicinanza al *pro rex* fino al fatto di rimanere o no con il capo coperto. Que-

[92] Saavedra Fajardo 1976, II, p. 876.

[93] Hernando Sánchez 1993.

sto processo è inseparabile dall'intensa rielaborazione dell'etichetta avvenuta nelle case reali – soprattutto in Castiglia, Aragona e Borgogna – che convivevano nella corte spagnola, strutturate attorno alle sezioni essenziali della Camera, della Cappella e della Cavallerizza, sorvegliate dai diversi corpi di guardia, spagnolo, alemanno, vallone… Mentre a partire dal 1548 nella casa e nella corte reale viene progressivamente adottato il cerimoniale borgognone, inaugurando una serie di riforme – degli uffici, dell'etichetta e delle stesse residenze reali – che si prolungheranno anche nel secolo successivo[94], i rappresentanti del monarca potenziarono gli aspetti protocollari a Palermo e Milano[95]. In entrambe le città, le residenze del viceré e del governatore ebbero, fin dagli ultimi anni di Carlo V, un processo di miglioramento e di ristrutturazione architettonica e urbanistica che rispecchia e rappresenta l'accresciuta complessità del cerimoniale cortigiano.

A Napoli, la costruzione di un nuovo Palazzo Reale, nel quale il viceré Toledo si sarebbe trasferito nel 1550, si inseriva in una tendenza generale delle corti vicereali della monarchia spagnola alla fine del regno di Carlo V. Si trattava di rafforzare la dimensione cortigiana su quella militare, al di là del legame con la tradizione dinastica degli spazi più rappresentativi della città e del territorio. Parimenti, nelle cerimonie pubbliche, venne fissata la tipologia dei posti a sedere in funzione della prossimità al rappresentante del monarca. Ciò provocò le proteste dei gruppi che si sentivano retrocessi in questa gerarchia dell'onore, come nel caso degli Eletti della città di Napoli sotto Pedro de Toledo, come denunciato da Ferrante Carafa marchese di San Lucido. I continui litigi per questioni di precedenza rispecchiavano motivi di scontento più profondo. La nobiltà – scrive Carafa – aveva nostalgia dei tempi in cui la facilità di accedere alla conversazione con il viceré manifestava un atteggiamento di rispetto e di apparente uguaglianza. L'epoca di Ramón de Cardona e Charles de Lannoy, agli inizi del regno di Carlo V, veniva così presentata come un'epoca d'oro rispetto all'età di fango delle aspirazioni aristocratiche rappresentata dal governo distante ed energico di Pedro de Toledo, accusato di essersi impossessato delle prerogative onorifiche, ritenute esclusive della persona reale perché il nobile, secondo il marchese di San Lucido, «deve solo col Supremo Principe osservare ogni umiltà, ma coi ministri e con gli altri della sua corte deve andare diminuendo del soverchio, con restare intera la maestà del padrone ed il decoro dell'officio[96]». Queste critiche non impedirono, tuttavia, che lungo la seconda metà del XVI secolo si rafforzasse il distanziamento cerimoniale, considerato opportuno sia per la solennità richiesta dal decoro spagnolo sia per l'idea stessa di maestà. Il rappresentante veneziano a Napoli, Lippomano, si mostra impressionato dalla *retiratezza* del marchese di Mondéjar, oltre a far suo lo stupore di un nobile che, nell'udienza vicereale, pensò «d'andar a visitare il viceré di Napoli ed aveva trovato il re di Spagna[97]».

Nelle prime decadi del XVI secolo, strutturare la corte attorno ai primi viceré fu un processo graduale che riguardò, in prima istanza, la casa vicereale, con la scomparsa di molti uffici dell'antica corte dei re aragonesi – ciambellani, grassieri, panettieri, arcieri, scudieri, prima alle dipendenze del gran siniscalco, uno dei Sette Grandi Offici del regno, ora limitati ad un ruolo meramente simbolico – mentre ne sorgevano di nuovi, di rango inferiore e dipendenti dal viceré, come il *caballerizo mayor* e il *correo mayor*[98]. Quanto all'etichetta, prevalse invece l'esigenza di legittimazione che obbligava a conservare la memoria storica della precedente dinastia, come fu evidente nei due momenti di maggior complessità cerimoniale vissuti dal regno in quel periodo: la visita di Fernando il Cattolico nel 1506-1507 e quella di Carlo V nel 1535-1536. Sia il Gran Capitano sia Pedro di Toledo, viceré rispettivi in quelle occasioni, ricorsero al duca di Montalto, Ferrante d'Aragona, figlio naturale del re Ferrante I di Napoli, affinché li informasse sulle antiche norme di etichetta arago-

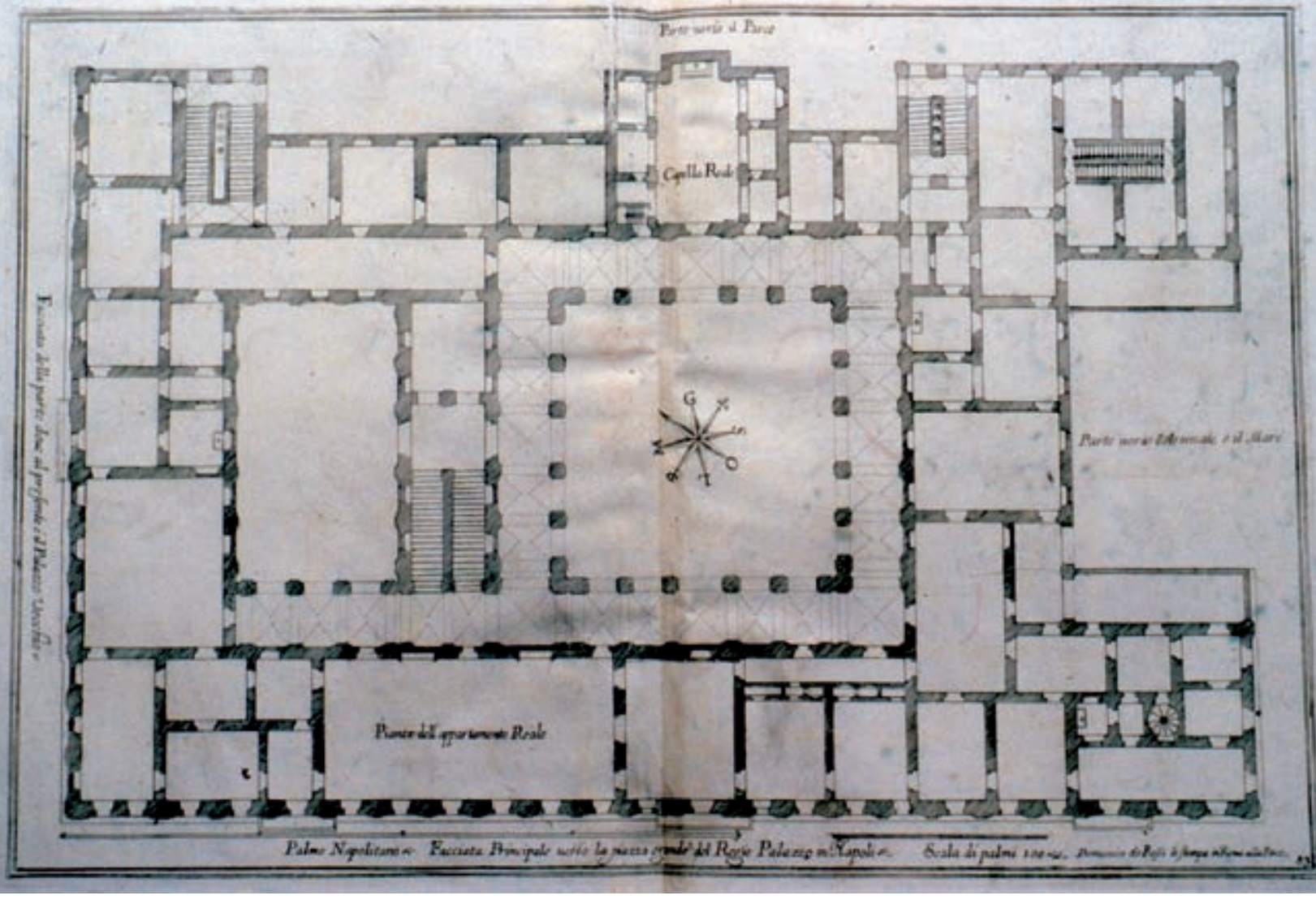
[94] Sul cerimoniale della corte reale vd. RODRIGUEZ VILLA 1875, in special modo le pp. 29-35 sull'introduzione del cerimoniale borgognone nel 1548; PFANDL 1938; DÍAZ VARELA 1958; HOFMANN 1985; LISÓN TOLOSANA 1991; NADER 1988; NADER 1991 e DEL RÍO BARREDO 1988. Di particolare utilità per l'organizzazione degli uffici nelle diverse case reali è la raccolta di studi contenuti in MARTÍNEZ MILLÁN-FERNÁNDEZ CONTI 2005.

[95] Sul cerimoniale vicereale in Sicilia vd. FARDELLA-DEL BOSCO-PIAGGIA 1976.

[96] Vd. F. CARAFA, *Memorie* (1583), BNN, ms X.A.16, pubblicate da VOLPICELLA 1880 e successivamente da AJELLO 1996 , pp. 385-437: 428. Cfr. HERNANDO SÁNCHEZ 1998.

[97] Cit. da AJELLO 1996, p. 378.

[98] Vd. HERNANDO SÁNCHEZ 1993, p. 268.



25. Domenico Fontana, *Pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli*, inizio secolo XVII, incisione edita da Giovan Giacomo de' Rossi ante 1677, Napoli, Biblioteca Nazionale.

nesi in quanto custodi di una tradizione locale che occorreva far rivivere per rispondere alle richieste di autonomia regnicola avanzate dalla maggior parte della nobiltà[99].

Tale compito sarebbe stato svolto in seguito dai maestri di cerimonie della corte vicereale, a riprova della perdita, relativa, di protagonismo aristocratico nell'interpretazione dei codici cerimoniali, sempre più gelosamente guidati dalla Corona e dai suoi rappresentanti, parallelamente al rafforzamento dell'autorità vicereale con Pedro de Toledo. Saranno questi ufficiali cortigiani, di rango sociale inferiore ma di indubbia trascendenza formale e tutti spagnoli – visto il delicato carattere confidenziale delle loro funzioni – a lasciare testimonianza scritta di un sistema di norme che pretendeva di rispecchiare un presunto ordine atemporale anche se, di fatto, era sottoposto a continue revisioni per essere adattato alle diverse necessità politiche dei viceré nei loro conflittuali rapporti con le élite locali. Richiamarsi alla tradizione, in questo senso, era soltanto un ulteriore mezzo di legittimazione, così come accadeva più in generale nel pensiero sociale e politico. Il fatto stesso che le relazioni sull'etichetta rimanessero manoscritte era la prova delle loro continue revisioni, nonché del carattere di sapere ristretto dovuto al loro carattere normativo, nonostante, al di là della casistica minuziosamente descritta in tali raccolte, fossero ampliamente conosciute.

Nonostante ciò, la prima relazione che, ad oggi, può essere citata come specchio di un sistema cerimoniale consolidato, non è di un maestro di cerimonie ma di un membro, sempre spagnolo, dell'influente corpo dei togati. Si tratta del cerimoniale descritto nel 1595 dal giurista Juan de Garnica, nell'ambito dell'opera *De*

[99] Vd. Hernando Sánchez 2001', p. 121-124 e Hernando Sánchez 2001", pp. 447-521, 517-519.

Hispanorum monarchia dedicata al V duca di Sessa, Gonzalo Fernández de Córdoba, allora ambasciatore a Roma e la cui nomina come viceré di Napoli, che andò poi al conte di Olivares (1595-1599), era attesa per quell'anno[100]. Se attraversiamo le porte e il cortile di quello che sarebbe poi stato chiamato Palazzo Vicereale vecchio, possiamo usare come guida questa prima descrizione conosciuta del cerimoniale per capire in che modo l'etichetta aveva bisogno dello spazio per compiere pienamente la sua funzione di equilibratore politico e sociale.

Salito lo scalone e attraversato il corridoio, s'incontravano quattro sale destinate alle udienze del viceré. La prima, più grande delle altre, era aperta «a todo genero de gente sin distinción»; da qui si accedeva alla cappella, anch'essa «grande y pública», costruita dal marchese di Mondéjar (1575-1579). Di fronte all'entrata della cappella, una porta, sorvegliata da alabardieri incaricati d'impedire che venisse attraversata da «gente comun», dava accesso alla seconda sala, un po' più piccola, dove si trovavano il baldacchino e la sedia del viceré. Qui poteva entrare soltanto «gente de respeto, ciudadanos, doctores, capitanes, entretenidos de su Majestad, continuos de su Excelencia y todos los pretendientes». Da lì si passava, sulla destra, ad una stanza di medie dimensioni vigilata da un portiere. In essa si riunivano «todos los officiales del Consejo, Sumaria, Vicaria, Auditores del campo y del tercio, el guion de los continuos y otra gente particular de respeto». Di fronte a questa era la quarta sala di dimensioni simili alla seconda. Vi potevano accedere i Sette Grandi Offici del regno – principale ricordo residuo dell'antica corte napoletana, formata dai rappresentanti dei principali lignaggi, sempre con ruoli di riguardo nelle solennità – i nobili titolati, i reggenti della Cancelleria e gli altri membri del Consiglio Collaterale, il Luogotenente della Camera della Sommaria, il Reggente del Tribunale della Vicaria, il Segretario del Regno e «otros cavalleros particulares, que no son titulados ni de algún Consejo, pero por costumbre o merced particular de algun Virrey, entran y asisten en esta quarta sala con los titulados».

L'importanza dell'udienza pubblica fa sì che la visibilità e l'accesso al viceré – nella prima sala – contrasti con l'occultamento della figura reale degli ultimi anni di Filippo II. La disposizione e la graduazione di dimensione degli spazi che regolano l'accesso alla persona del viceré ha una stretta corrispondenza con la differenziazione dei guardiani che controllano l'accesso a ogni stanza: soldati più all'esterno e, invece, quattro portieri – pagati direttamente dal viceré – più all'interno. Anche i mobili riflettono la differenziazione spaziale. Risalta, in particolare, la graduazione dei posti a sedere. Accomodarsi o stare in piedi, coprirsi o scoprirsi il capo – come dice Carafa nelle sue critiche al rigore di Pedro di Toledo in materia – sono comportamenti segnati da un'attenta regolamentazione simbolica e rinviano alla centralità del gesto come segno d'onore e di favore in tutta la cultura politica dell'antico regime. Le prime due sale hanno, infatti, grandi panche senza schienale, mentre la terza le ha con lo schienale per i membri del consiglio e la quarta ha sedie di velluto per i nobili titolati, denotando la preminenza nobiliaria perfino sugli alti ufficiali dell'amministrazione.

Di fronte all'entrata di questa sala, due porte danno accesso alla stanza della viceregina e a quella del viceré. Tale disposizione non è, tuttavia, statica, ma risponde piuttosto ad una evoluzione scandita dagli interventi dei successivi viceré. Il cardinal Granvela, ad esempio, introdusse durante il suo governo (1571-1575) l'abitudine di dare udienza in giorni diversi della settimana a seconda del rango dei visitatori, usanza poi abbandonata dai suoi successori[101]. In ogni caso, la disposizione di quattro grandi stanze allineate in successione, destinate ad accogliere i diversi ceti della gerarchia sociale rimase una caratteristica fissa dell'etichetta vicereale e determinò una strutturazione analoga nella pianta del nuovo Palazzo Reale, eretto da Domenico Fontana a partire dal 1600 (fig. 25)[102]. Le funzioni dello spazio era-

[100] Cherchi 1974. Cfr. Hernando Sánchez 1998, pp. 376-378. La prima parte dell'opera è dedicata alla minaccia turca, interpretata in chiave profetica in accordo con la rivitalizzazione dei concetti riguardanti la Maestà del Re Cattolico, la cui diffusione era iniziata in quegli anni grazie alla trattatistica spagnola e italiana. In questo contesto, acquista maggiore significato l'importanza attribuita alle forme cerimoniali che esteriorizzavano tali concetti, rivestendo di un'aureola sacra ogni atto dei rappresentanti del monarca. Su questo quadro ideologico, in cui si distingue l'opera del giurista napoletano Camillo Borrelli, vd. Fernández Albadalejo 2000.

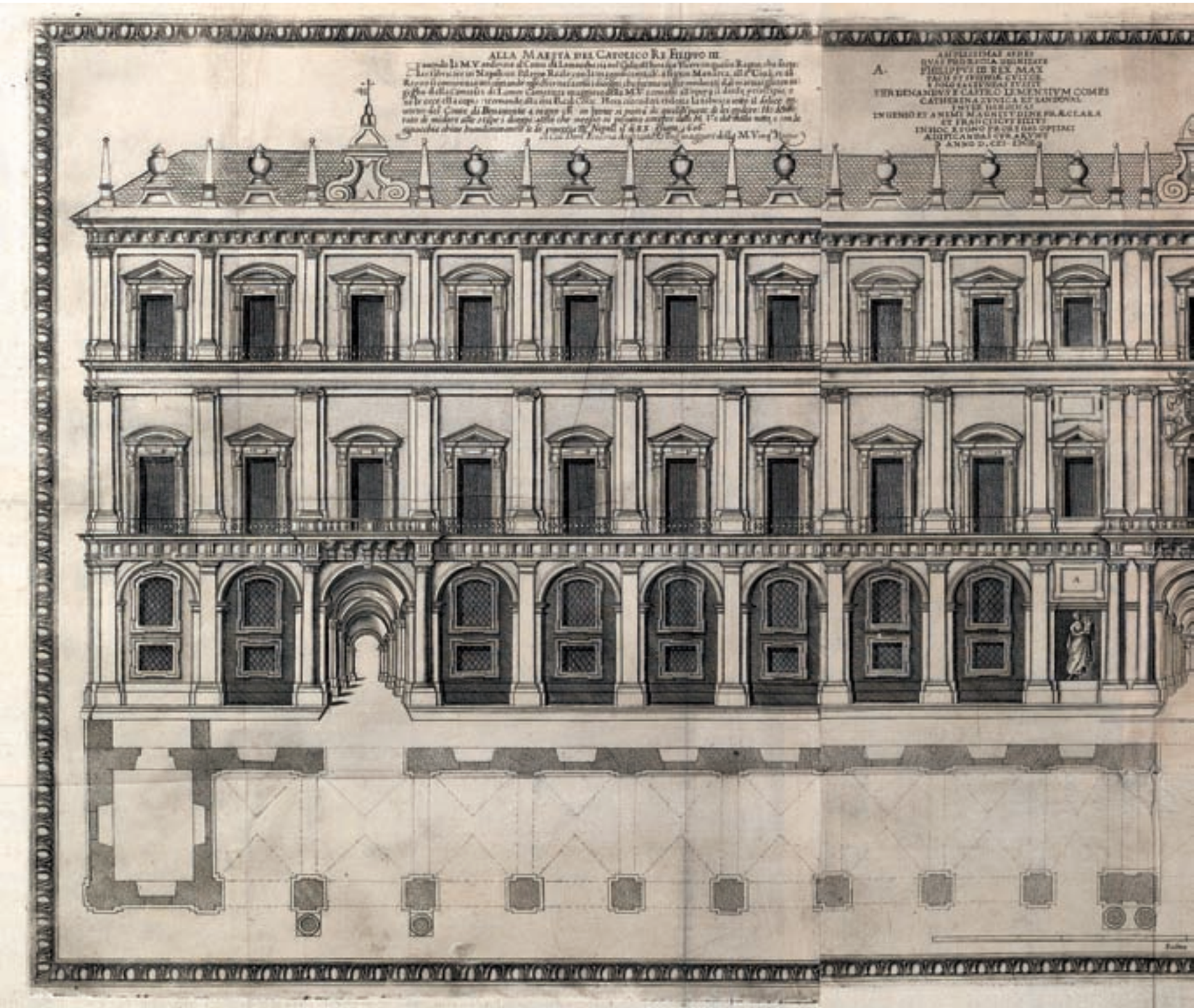
[101] Cherchi 1974, p. 218.

[102] De Cavi 2003.

no suggerite dalla convivenza o fusione funzionale di varie strutture in un insieme di spazi architettonici in cui si cerca l'equilibrio per mantenere l'unità e, contemporaneamente, l'uso quotidiano delle diverse parti. Si ricorre, così, ad una gerarchizzazione spaziale dettata da criteri fondati sulla dialettica dell'onore, che andrà acquistando protagonismo durante tutto il XVII secolo, fino a culminare nella scala come fulcro della distribuzione cerimoniale e funzionale del palazzo, in contrasto con la predominante orizzontalità della gerarchia spaziale nel XVI secolo.

Gli altri criteri rispondono al linguaggio comune dello spazio dell'antico regime: dalla separazione dei sessi fino agli itinerari cerimoniali per gli spostamenti, dalla polivalenza dell'uso dello spazio fino alla sua mobilità, senza dimenticare la morfologia, il funzionamento e i significati precisi assegnati ad ogni spazio in funzione dell'ubicazione, delle proporzioni e, specialmente, di una decorazione parietale che esprimeva quel linguaggio[103]. Questi sono i criteri che sarebbero stati pienamen-

[103] Un utile esempio comparativo è costituito dallo studio del Palazzo Reale di Lisbona, corte vicereale fra il 1580 e il 1640. Sulla traiettoria precedente, vd. l'eccellente studio di SENOS 2002.



26. Domenico Fontana (disegnatore) - Johannes Eillarts (incisore), *Disegno d'una delle facciate del Real Palazzo che si fa nella città di Napoli*, stampa, 1606, Madrid, Biblioteca Nazionale.

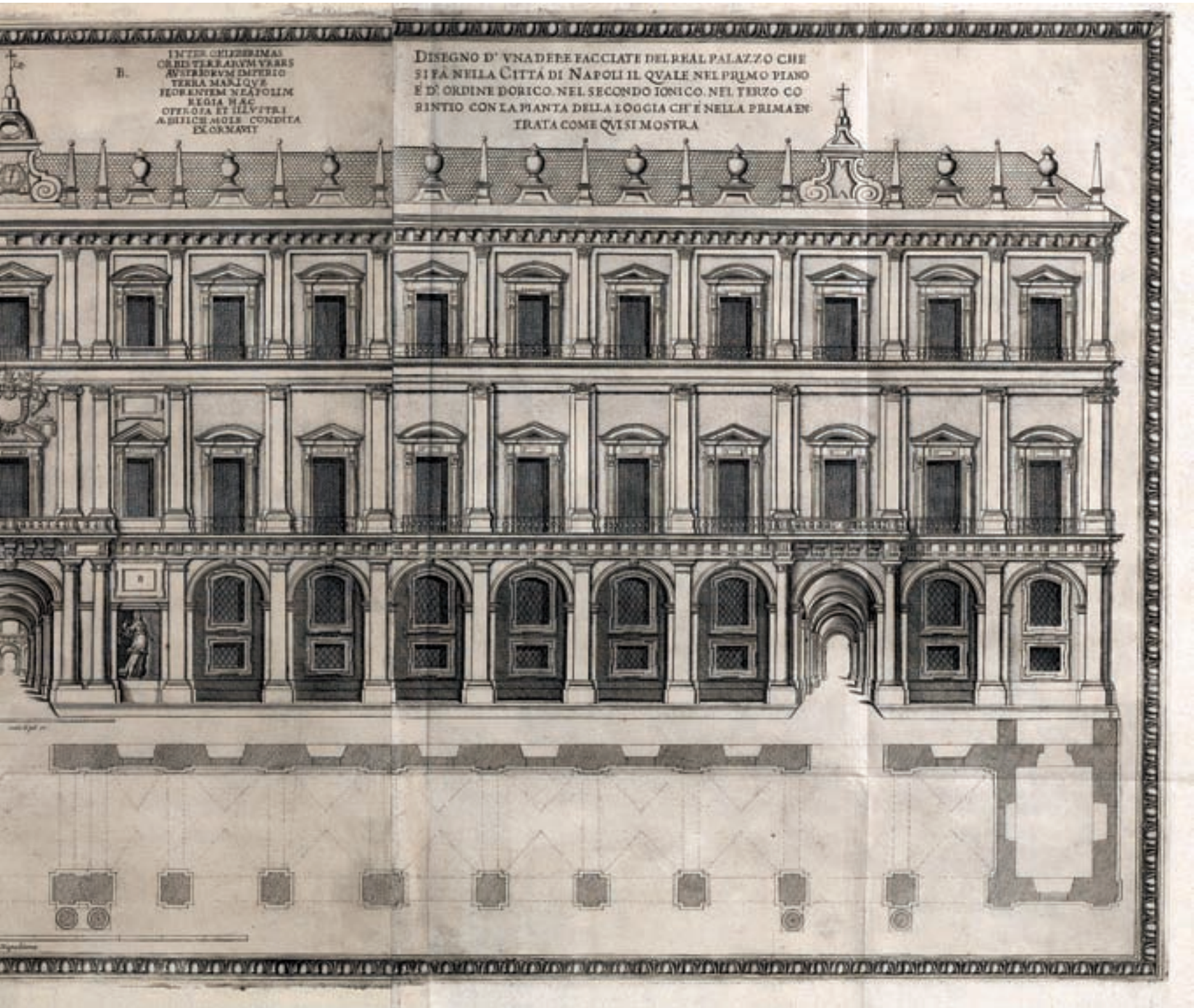
te seguiti durante la costruzione del Palazzo Reale iniziato da Fontana, scenario delle principali cerimonie vicereali nel secolo successivo (fig. 26)[104].

I linguaggi delle etichette

Dopo la descrizione di Garnica, la documentazione sul cerimoniale della corte vicereale si fa più abbondante. La maggior parte riguarda il XVII secolo, quando l'etichetta era già stata codificata attraverso un complesso processo di formazione durante il secolo precedente. Si tratta di un fenomeno generale europeo, espresso dalle crescenti edizioni di testi sul cerimoniale diplomatico lungo il secolo[105], nonché dal proliferare di relazioni manoscritte nella corte madrilena. Alle ordinanze più antiche – redatte sotto Carlo V da Gonzalo Fernández de Oviedo o Jean de Sigoney – e alle

[104] Fiadino 2001 e De Cavi 2009.

[105] Weller 2009.



successive normative che riformarono la struttura delle case reali e influirono sul protocollo – soprattutto le norme d'ispirazione borgognona per gli ingressi reali dettate da Filippo II in occasione del solenne ingresso della sua quarta moglie, Anna d'Austria, a Burgos, nel 1570 – si aggiungeranno, col tempo, successivi regolamenti. Per mettere ordine nel groviglio di prescrizioni, Filippo IV creerà una *Junta de Etiquetas* nel 1647 – in singolare coincidenza con la rivolta napoletana, che avrà complesse implicazioni cerimoniali – della quale facevano parte eruditi come Lorenzo Ramírez de Prado e nobili come il marchese di Palacios. Il risultato del loro lavoro confluirà nelle nuove normative presentate al re nel 1651 e affidate al maggiordomo maggiore e ai maestri di cerimonie perché le attuassero[106]. Tale riforma, parallela alla restaurazione della corte vicereale attuata a Napoli dal conte di Ognatte, fu il riferimento più immediato della raccolta di prescrizioni cerimoniali napoletane portata a termine nella seconda metà del XVII secolo ed ora presentate qui in volume.

Tale evidente dipendenza dalle norme seguite dalla corte madrilena – le cui relazioni manoscritte erano in genere accompagnate da immagini che ne facilitavano la comprensione illustrando la distribuzione spaziale delle cerimonie – non deve tuttavia farci dimenticare che esisteva già da tempo nel viceregno un corpus cerimoniale di riferimento che non poteva essere ignorato dai viceré. Ci riferiamo innanzitutto al trattato manoscritto datato 1622, rimasto fino ad oggi praticamente sconosciuto, opera di Miguel Díez de Aux, intitolato *Libro en que se trata de todas las ceremonias acostumbradas hazerse en el palatio del reino de Nápoles y del gobierno, edificios y memorias hechas por los virreyes desde el Gran Capitán a esta parte* (fig. 27)[107]. L'opera è dedicata al V duca d'Alba, Antonio Álvarez de Toledo, che si era dato da fare per tramandare la memoria dei suoi predecessori nel governo vicereale attraverso la decorazione del nuovo e ancora incompiuto Palazzo Reale. Il trattato di Díez de Aux iniziava ricordando «el felicissimo govierno que en este Reyno ha tenido la casa de Toledo» e rimandava al modello di etichetta della Casa di Borgogna – in modo enfatico, dato il carattere eclettico di quel *corpus* cerimoniale, oltretutto continuamente rivisto dalla corte spagnola[108] – nonché alla esperienza dell'autore come maestro di cerimonie di vari viceré a partire dal governo del I duca di Alcalá (1559-1571)[109]. La sua dettagliata relazione sulle principali cerimonie che regolavano la vita di corte insiste sul ruolo normativo che, in questo senso, svolsero alcuni viceré all'inizio del XVII secolo, come il VI ed il VII conte di Lemos (1610-1616) o il conte di Benavente (1603-1610), indugiando poi specialmente sul trattamento riservato ai nobili, soprattutto quelli che, in numero crescente, ostentavano la dignità di grandi di Spagna[110]. Tratta, poi, della presenza del viceré nelle chiese o nei luoghi dedicati all'ozio, dalla caccia alle visite ai nobili o ai santuari, come Amalfi, fino alle passeggiate in gondola o in galea lungo la costa fino a Posil-

27. Miguel Diez de Aux, *Libro en que se trata de todas las ceremonias acostumbradas hazerse en el palatio real del reyno de Nápoles...*, c. 1v, 1622, Cabildo Catedral de Sevilla, Biblioteca Capitular.

[106] Oltre alle classiche *Etiquetas de la Casa de Austria* pubblicate nel 1913 da Antonio Rodríguez Villa, si distinguono gli studi più recenti di Barbeito 2005; Castaño Perea 2006; Castaño Perea 2009.

[107] Su quest'opera stiamo preparando uno studio.

[108] «Quanto a las ceremonias que en las Casas Reales y de Principes se deven usar para que con mas lustre, decoro y grandeza se sirva en ellas y sean necessarias, es cosa muy bien sabida y assi no havra para que alargarme en esto, sino cumpliendo con mi obligacion escrivirlas caso por caso y notar lo que en esta materia se debe observar en las occassiones solitas y otras que se suelen offrecer en esta casa y Palacio Real del Reyno de Napoles al uso y costumbre del y de la Real Casa de Borgoña, quales han de usar y tener todos los virreyes que en este Reyno seran las e notado en este libro [...]», *op. cit.*, f. 4r.

[109] «Haviendo trabajado y servido quarenta años en el palacio Real desta Ciudad y Reyno en el officio de maestro de ceremonias y Uger mayor, ultra de muchos de pratica y discurso de todos los virreyes desde el duque de Alcala a esta parte, leydo muchos libros y historias del curso, vida y modo de gobierno de todos los que en este Reyno ha havido desde el Gran Capitan hasta oy con los actos eroycos, memorias y casos succedidos en dicho tiempo, trabajado con mucha diligencia por la pratica y esperiencia que en dicho curso de tiempo e tenido, assi en recivimientos y ingresos de Virreyes, Cardenales, Potentados, Grandes de España, Generales, tanto de tierra como de mar, y otros personajes de la sangre real de nuestro Rey y señor natural y estrangeros, notandolo todo particularmente en las ceremonias que se acostumbran hazer. [...]», *op. cit.*, ff. 4r-4v.

[110] In questo senso è rivelatore il modo in cui l'autore si riferisce alla sua «Nota particular de todos los grandes de España que estan en este Reyno Basallos de su Magestad debajo del dominio del Virrey de Napoles, quién por razón de este titulo y estado y quién por razón de cargo y digni-

lipo. Parlando degli uffici della casa del viceré, Díez de Aux dedica uno spazio speciale alla sua guardia personale, formata, oltre che da quaranta alabardieri alemanni e cinquanta spagnoli (fig. 28), anche da cento continui: cinquanta cavalieri napoletani e cinquanta spagnoli, che sarebbero stati poi ridotti alla metà. Il corpo dei continui fondato da Ferdinando il Cattolico, godeva di una giurisdizione speciale e vi appartennero, nel XVI secolo, figure di rilievo in campo umanistico come i poeti Garcilaso de la Vega e Luigi Tansillo[111]. Il valore simbolico del seguito militare era rafforzato dalla sua capacità di mobilitare alleanze tanto nell'ambiente esterno quanto fra la nobiltà locale, visto che i continui «son obligados quando los virreyes salen por Napoles a qualquier acto a cavallo o a pie de asistir y acompañarle con espada y capa dad. Forma y manera que los virreyes les suelen tratar y honrar, pues el titulo de grande es el colmo de la gracia y honra que su Magestad puede hacer. Y asi conviene

28. Ignoto del XVII secolo, *Largo di Palazzo in occasione della visita del cardinale Filomarino al viceré di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

tratarlos y honrarlos con diferente orden y estilo que tratan a los demas, asi a los Siete Oficios como de todos los demas principes duques marqueses y condes. Y assi estos señores que tienen titulo de grandes no se ponen en lista ni nota de precedencia con los demas titulados, pues jamas se asientan en banco de la Capilla Real ni en parlamentos generales para dar su voto el qual imbian por su procurador», *op. cit.*, f. 303.

[111] Vd. Porzio 1839. Agli inizi del XVII secolo il numero di alabardieri alemanni era di settanta, Capaccio 1634, vd. p. 404. Riguardo i continui vd. Hernando Sánchez 1994.

[112] *Op. cit.*, f. 356.

[113] Suárez Figueroa 1629, p. 35.

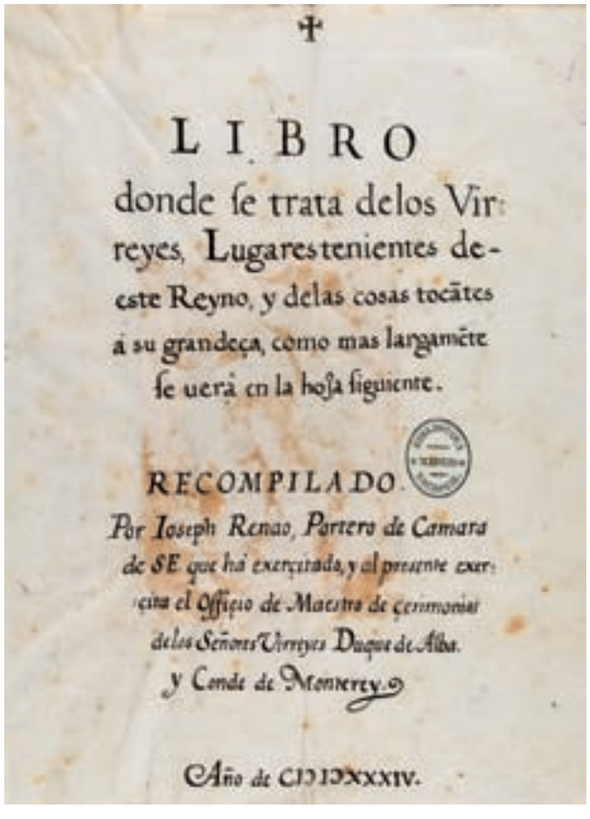
[114] Gerard 1983, oltre agli studi in García García - Carreras Ares 2001.

[115] Antonelli 2012.

[116] Del ruolo esemplare svolto dall'etichetta della corte reale di Madrid, sono un buon modello le diverse relazioni su di questa che si conservano a Napoli. Ad esempio, vd. «Algunos privilegios y preheminencias de señores y lugares de España» - descrizione del protocollo della corte spagnola, con una relazione dei titoli ai quali si consegnava l'abito da festa del re nei giorni più importanti dell'anno – e «Del comer en público de los Reyes de España», BNN, ms. Branc. III C 10, ff. 252-254.

en habito de criados y gentileshombres de Palacio. Y assimismo asistir en la Capilla Real de Palacio alrededor de los bancos del baronaje, Colateral y tribunales. Han de asistir a todas la audiencias publicas y comidas para hacer corte y Palacio [...]». Tali funzioni protocollari si proiettavano sull'insieme della società poiché «assi como Su Magestad en España tiene puestos los ojos para provisiones de audiencias, dignidades, cargos, obispados, capelos y otros semejantes, en los Colegios de Salamanca, Alcalá y Valladolid, así los Virreyes pasados los tenían puestos en los continos para proveer las plaças que en este Reyno se probeen de gobiernos, comisiones y demás dignidades [...]», anche se lo stesso autore segnalava che «ahora no se observa con tanta puntualidad esto a causa de los muchos pretendientes que ay con grandes favores[112]». Qualche anno dopo, Suárez de Figueroa avrebbe rievocato la consueta critica anticortigiana domandandosi retoricamente: «¿Por qué improperios no pasa el que planta banco de pretensor, el que desuella los ladrillos de Palacio? De ordinario duermen juntas la paciencia y la esperanza. La continua dificultad para la Audiencia: la demasía, antes descortesía del portero, que parece la concede de limosna; la tibieza del Señor, la repulsa del secretario: o cuando no, sus palabras melosas y doradas como píldoras; palabras buenas y malos hechos con que se engañan los más asistentes, y la perpleja dilación de un término que jamás llega ¿quién la podrá sufrir, aunque posea un pecho de bronce, y aunque le anime un corazón de diamante?[113]». L'etichetta vicereale rispecchiava le caratteristiche basilari dell'etichetta seguita dalla corte della monarchia e, come questa, viveva uno dei suoi momenti culmine nella rigida disposizione dei posti a sedere durante le cerimonie della Cappella reale, massima espressione della funzione privilegiata rappresentata dall'assistenza al culto come espressione della sacralità del potere[114].

Dopo Díez de Aux, il suo successore come maestro di cerimonie, Joseph Renao – secondo la vera grafia, recentemente[115] restituitaci (fig. 29) – è autore di un'altra raccolta del sistema rituale e di uffici imperante nella corte vicereale nel 1634. Di essa si conservano diverse copie in vari archivi e biblioteche spagnole e italiane, come risultato della loro diffusione a quel tempo, nonostante siano rimaste manoscritte fino alla pubblicazione avvenuta nel 1912 a partire dall'esemplare della Biblioteca Nacional di Madrid. Il cerimoniale di Renao mostra come, lungo tutto il XVII secolo, sia rimasta viva a Napoli l'attenzione verso i cambiamenti che avevano luogo nella casa del re e verso le grandi cerimonie della monarchia[116]. Nel 1634 anche Capaccio lasciò testimonianza di questa preoccupazione e delle sue implicazioni politiche descrivendo dettagliatamente l'effetto prodotto dalla morte di Filippo II e poi quella di Filippo III sugli uffici cortigiani,


LIBRO
donde se trata delos Vir-
reyes, Lugarestenientes de-
este Reyno, y delas cosas tocãtes
a su grandeça, como mas largamẽte
se uerà en la hoja siguiente.
RECOMPILADO
Por Ioseph Renao, Portero de Camara
de SE que ha exercitado, y al presente exer-
cita el Officio de Maestro de ceremonias
delos Señores Virreyes Duque de Alba.
y Conde de Monterey.
Año de CIↃIↃXXXIV.

29. José Renao, *Libro donde se trata de los virreyes...*, c. 1r, 1634, Madrid, Biblioteca Nacional, mss. 2979.

allorché scrive, a proposito delle innovazioni del nuovo sovrano Filippo IV, che «il Mondo si è rivoltato, con il nuovo governo di questa monarchia[117]».

Molti altri testi dell'epoca documentano in determinati momenti – ad esempio immediatamente prima o dopo la rivolta di Masaniello – la distribuzione degli incarichi e degli uffici nella casa del viceré, il loro numero, entità e importanza, come anche gli spazi e i tempi assegnati a ciascun gruppo sociale. Una relazione del 1646 insieme alle competenze vicereali, descrive gli uffici che formavano «la Casa del Virrey, en la qual nombra V.E. un capitan de la guardia de los tedescos, que es la persona que asiste siempre cerca la de V.E. en todos los auctos publicos, assi dentro de Palacio como fuera del, tiene su theniente y fuego particular que se arrienda [...] Ay un Uxer mayor y quatro porteros de Camera. El Mayordomo viene a ser una de las personas de auctoridad de la Casa y aca tiene mas manejo que en otras partes. Tiene la despensa para servicio de toda la casa y criados de V.E. [...] El Cavallerizo es casi de la Calidad del Mayordomo y también tiene sus provechos. Los Mestresalas y Gentilhombres no tienen otra cosa que las mercedes que les haze V.E. en goviernos o otros puestos del servicio de su Md. El Alcayde del Palacio y Parque, que es a provision de su Md. tiene cuydado de recojer toda la ropa que dejan del Rey a la partida los Señores Virreyes y entregarla al nuevo [...]». Dopo la descrizione dei principali incarichi domestici veniva quella delle udienze vicereali come perno del cerimoniale che regolava ogni azione quotidiana del massimo rappresentante del monarca: «Las audiencias públicas son los lunes, miercoles y viernes, como no sean fiestas de precepto y de Corte y faltando estas, aunque el Virrey sea un santo, no haze nada, y es de gran daño al bien publico, porque en sabiendo el ministro y poderosos que los pobres no pueden hablar al Príncipe hazen suertes con ellos. Al contrario dejandose ver cada semana, porque en haziendose algun daño en la Ciudad y Reino, luego lo sabe V.E. y lo remedia. Estos mismos dias primeros de las Audiencias públicas y los otros de la semana, la da V.E. a ministros, titulados, Prelados y españoles particulares del sabado en la tarde [...][118]». Il viceré si presenta, così, come un grande maestro di cerimonie che, mediante l'attenta organizzazione delle udienze, i segni di precedenza offerti ai suoi interlocutori e la forma e il ritmo della partecipazione ad alcune celebrazioni pubbliche in città, non meno codificate, distribuisce la grazia del re, riconosce o nega onori, mantiene relazioni con i numerosi nobili italiani che sono Grandi di Spagna, con gli ambasciatori, con i cardinali...

Soprattutto durante la seconda metà del XVII secolo, un *corpus* di scritti elaborati da diversi ufficiali di corte – di cui fa parte il cerimoniale della presente pubblicazione – rispecchia l'intensa attività protocollare che accompagna la difficile congiuntura del regno di Carlo II[119] che culminerà, alla fine del secolo, nel preambolo della grande opera dedicata dal Parrino al viceré conte di Santisteban (1688-1696), quasi a ricapitolare tutto il periodo vicereale. In essa è inclusa la relazione «De' Sette Offici del Regno e della Corte del Viceré» che descrive la *corte particolare* del conte di Santo Stefano e della moglie, con una lunga enumerazione di uffici domestici: un confessore, due segretari, un maggiordomo maggiore, un cameriere maggiore, un maestro di sala, otto gentiluomini, dodici paggi, un tesoriere ed un contabile, un medico di camera, due cappellani «para la capilla secreta del virrey», quattro aiutanti di camera, un maestro di cerimonie e quattro portieri, ventisei *staffieri*, quattro trombettieri, trenta maestri di cucina, dispensieri «ed altre persone di servigio basso», ventisette «cocchieri e servidori di stalla», oltre agli uffici militari della guardia e ai religiosi che, sotto l'autorità del cappellano maggiore del Regno, soddisfacevano le necessità della Cappella Reale, comprendente anche quaranta musici con a capo un maestro di cappella[120]. Questo sistema di uffici, che richiede an-

[117] Capaccio 1634, I, p. 263.

[118] BNN, ms. XV.B.33, f. 9v.

[119] Vd. «Avvertenze e formole relative al cerimoniale, specialmente in Napoli al tempo degli Spagnoli», BNN, Ms. Branc. III D 6; *cerimoniale Villarosa 21*.

[120] Parrino 1694.

30. Gaspar van Wittel, *Veduta del Largo di Palazzo a Napoli*, olio su tela, inizio XVIII secolo, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

che lo studio delle implicazioni politiche ed economiche – in quanto riflesso dei cambiamenti delle risorse e dell'amministrazione delle spese voluttuarie – non è altro che la struttura interna di uno spazio che, come abbiamo visto, abbracciava o voleva includere tutte le *élite* del Regno attraverso la calcolata distribuzione cerimoniale del favore e della grazia. Prefiggendosi tale obiettivo, la corte vicereale si occupava anche dell'elaborazione di un'immagine del potere inseparabile dal mecenatismo e dall'insieme di una cultura di governo coltivata non soltanto nel labirinto di camere ed anticamere del Palazzo ma anche nelle strade, nelle piazze e, soprattutto, nelle chiese.

Di fatto, al pari della corte reale, lo splendore cortigiano della capitale vicereale raggiungeva l'apice quando si fondeva con il culto divino. Benché la cerimonialità costruita dall'arcivescovo[121] potesse essere spesso in competizione con quella profana per via delle difficili relazioni fra il Papato e la monarchia – così come accadeva a Milano – la pietà dinastica e la pietà vicereale convergevano in devozioni come quella dell'adorazione del Santissimo Sacramento, una delle più coltivate dal casato degli Asburgo, identificata con la più tradizionale devozione della dinastia, rivitalizzata dal confessionalismo postridentino[122]. L'etichetta arrivava perfino a prescrivere che se il viceré incontrava per strada il Santissimo doveva accompagnarlo a piedi fino alla chiesa. Una particolare importanza ebbe anche la cerimonia dell'adorazione al Santissimo Sacramento durante le Quaranta Ore, celebrata nella Cappella dell'Alcázar madrileno a partire dal 1644[123] e celebrata anche a Roma con grande solennità[124]. La festa del *Corpus Domini* era una delle più importanti feste cittadine fin dalla metà del XVI secolo, quando i viceré

[121] Strazzullo 1961.

[122] Vd. Álvarez-Ossorio 1996, pp. 29-57.

[123] Rodríguez 1997-1998.

[124] De Santi 1919; Weil 1974, pp. 218-249 e Noehles 1980.

divennero i protagonisti del corteo che percorreva un itinerario urbano impregnato di simbolismo. Il dialogo cerimoniale tra il viceré, gli Eletti e l'arcivescovo richiedeva un delicato gioco di gesti e transazioni che rispecchiavano i poteri in lotta per il dominio della capitale. Un linguaggio simile veniva utilizzato anche nelle altre grandi festività urbane presiedute dal corteo vicereale, come la festa di San Giovanni Battista nella quale il ruolo da protagonista spettava al *seggio* del popolo[125], o l'altra festa della traslazione del sangue di San Gennaro, quando spettava ogni anno ad un *seggio* diverso montare un altare ove esporre la reliquia, in una cerimonia particolarmente delicata per la necessità di equiparare viceré e arcivescovo con sedie e baldacchini di uguali dimensione e dignità[126]. Altre processioni permettevano invece al viceré di esibire la sua autorità nei centri devozionali più rilevanti della città come la chiesa dell'ospedale dell'Annunziata o il grande complesso conventuale di Monteoliveto, uno dei luoghi più emblematici della pietà dei re aragonesi, scenario dal XV secolo di alcune delle principali cerimonie politiche della città presenziate dal viceré come la Domenica delle Palme e il giorno della Candelora. Il circuito delle feste si completava con alcune uscite fuori città, come l'andata a Salerno e ad Amalfi per venerare le reliquie di San Matteo e di Sant'Andrea, con un viaggio, generalmente per mare, culminante anch'esso con il rituale del ponte decorato[127].

Immagini dello splendore

Lo splendore vicereale reclamava anche il mecenatismo artistico e letterario, a loro volta inseparabili da un intenso collezionismo che alimentò gran parte delle intense relazioni culturali fra Spagna e Italia, valicando l'ambiente di palazzo nel quale inizialmente sembrava circoscritto, poiché, come scrisse Suárez de Figueroa in base alla sua lunga esperienza napoletana, «Los Palacios sumptuosos de los Reyes / solo siguen las leyes de grandeza; / solo ostentan belleza, arte, primores / íntimos y exteriores: porque elige / el que a los otros rige, el poderoso / para sí lo más digno, y más precioso…»[128]. Benché si tratti di una costante di cui c'è traccia fin dal XVI secolo, gli studi recenti tendono a focalizzarsi sul Seicento[129] a partire dal VII conte di Lemos – artefice di una delle più ambiziose politiche culturali di tutto il periodo – o dall'VIII conte di Benavente, collezionista di antichità e protettore di Caravaggio[130], fino ai viceré che svilupparono un gusto propriamente barocco, come il III duca d'Alcalá[131] (1629-1631), il conte di Castrillo[132] (1653-1658), Pietro Antonio d'Aragona (1666-1671) – la cui attività come collezionista e mecenate è stata oggetto di un'intensa campagna denigratoria, assai prossima al nostro concetto di propaganda[133] – o il più conosciuto di tutti, Gaspar de Haro y Guzmán (1683-1687), VII marchese del Carpio[134].

A costoro vanno aggiunti il conte di Ognatte (1648-1653), artefice, in anni cruciali, della grande restaurazione cortigiana dopo la rivolta di Masaniello e autentico modello di una politica culturale che riuniva le esigenze del fasto con un'incipiente *propaganda*[135]; il conte di Santisteban, protettore di Luca Giordano, e suo nipote Luis Francisco de La Cerda (1696-1702), IX duca di Medinaceli, il cui interesse per la pittura lo portò a far venire da Roma il vedutista Gaspar van Wittel per immortalare l'immagine ufficiale della capitale (fig. 30)[136]. Lo stesso duca di Medinaceli fondò la famosa Accademia nel Palazzo Reale, riunendo i talenti napoletani in contatto con il più moderno pensiero europeo, come il giovane Giambattista Vico[137]. Questi vi recitò l'orazione *Delle cene sontuosi de' Romani*[138], dimostrando così l'attualità di uno dei generi più coltivati dall'abbondante letteratura

[125] Petrarca 1986 ; Megale 2001' e Ianella 1993.

[126] Il culto di San Gennaro culminava nelle cerimonie svolte all'interno della cappella della cattedrale, in cui i Seggi acquistavano un ruolo principale, come ha studiato Helen Hills in un testo attualmente in corso di stampa, della cui consultazione la ringraziamo vivamente, come pure dell'insieme delle sue validissime osservazioni sulla pietà e l'estetica barocca.

[127] Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 153-159.

[128] Suárez Figueroa 1629, p. 47.

[129] Colomer 2009.

[130] Simal López 2005.

[131] Brown-Kagan 1987.

[132] Bartolmé 1994.

[133] Hernando Sánchez 1997'; de Frutos-Salort 2002 e Carrió-Invernizzi 2008.

[134] Checa Cremades 2008.

[135] Minguito Palomares 2011.

[136] Lleó Cañal 1989.

[137] Musi 2007

[138] Galasso 1972, II, pp. 475 e ss. e Rak 2000-2003.

cortigiana napoletana, fin dai tempi di Giovanni Pontano, adattata all'evoluzione di uno dei perni della sociabilità aristocratica e vicereale, come mostrava la pubblicazione, del 1694, nella stessa capitale partenopea, del trattato *Lo scalco alla moderna overo l'arte di ben disporre i conviti* di Antonio Latini[139]. In questo senso, il tema della lezione di Vico era più di una conferma dei suoi interessi antiquari, rispondendo piuttosto all'intento di rafforzare la legittimità dei criteri tradizionali di *splendore* e *magnificenza* propri della vita di corte, la cui utilità sociale e politica si manifestava, in modo primordiale, nello strumentalizzare l'immagine in ogni modo possibile.

Nel 1697, Luca Giordano affrescò l'ultima immagine importante del potere spagnolo degli Asburgo sulla volta del Casón del Buen Retiro, il principale spazio cerimoniale del grande palazzo madrileno costruito nel 1634 dal desiderio di celebrazione del Conte Duca di Olivares per Filippo IV[140]. Giordano presenziò forse a Napoli ad una rappresentazione teatrale celebrata nel Palazzo Vicereale in occasione del compleanno di Carlo II nel 1685, ove si dispiegava un programma cosmologico simile a quello del Casón. In quella occasione fu messa in scena una versione italiana dell'opera di Calderón de la Barca, *El hijo del sol, Faetón*, il cui tema si può identificare con il tragico destino a cui sembrava votata la monarchia dopo il volo temerario lungo gli orizzonti del potere universale. Non pare, tuttavia, che fosse questa interpretazione morale quella predominante all'epoca, quanto un'allegoria trionfale. Nella teatralizzazione napoletana, Giove annunciava l'arrivo di un nuovo Sole, impersonato dal ritratto di Carlo II, che scendeva dal tetto mentre le luci si accendevano e la decorazione a sfondo vegetale riprendeva il suo splendore annunciando un nuovo mattino sulle terre della corona. Nel prologo, il messaggio era ancora più esplicito con l'entrata in scena del Regno del Tempo, con due grandi portici che rappresentavano l'Età Passata – madre della Memoria – e quella Futura, unite assieme da una lunga linea indicante il Presente. In alto un gran serpente dorato formava un cerchio, simbolo dell'Anno. Davanti ai portici e alla figura del Tempo, comparivano quattro figure alate simboleggianti le quattro età dell'Umanità: Oro, Argento, Rame e Ferro. Ai loro piedi, un gran numero di trofei militari e simboli delle grandi monarchie passate e presenti; in prospettiva, sullo sfondo si intravedeva il mare calmo illuminato dalle prime luci del giorno. Quando il Tempo e la Memoria iniziavano a parlare apparivano in alto la Virtù e la Gloria intonando una lode della monarchia spagnola e della Casa degli Asburgo, evocando gesta passate e, non senza presunzione, presenti, convergenti sul sovrano regnante[141]. Sul punto di affrontare il proprio declino, la monarchia, come nei momenti di splendore, riprendeva il discorso delle due sfere, la religiosa e la profana, per giustificare l'ormai ineludibile contraddizione fra il suo confessionalismo legittimista e la sua pratica secolarizzata, mentre riassumeva in un motto l'idea di globalità poi ripresa nell'affresco del Casón madrileno. In questo dialogo cortigiano di mutue influenze, Napoli, la grande città cerimoniale plasmata dalla principale corte vicereale della monarchia, aveva finito per esportare la propria magnificenza nel cuore stesso della corte reale di Madrid.

Questo è lo scenario ove si collocano le norme cerimoniali presentate qui in volume. La loro struttura, apparentemente caotica, corrisponde al ritmo cerimoniale di una corte in continuo movimento, dentro e fuori gli spazi del palazzo e quelli religiosi. Il tempo del viceré appare diviso tra le cerimonie religiose e il ricevimento dei nobili e delle alte cariche della monarchia. Sembra quasi che, a stento, possa disporre di parte della giornata per le udienze, benché anch'esse fossero rigidamente regolamentate. Rispetto alle precedenti raccolte conosciute, di Garnica, Diez de Aux e Renao, queste norme di etichetta sembrano ancora più me-

[139] In questa linea si distingue CRISCI 1634.

[140] ÚBEDA DE LOS COBOS 2008.

[141] *Fetonte. Il melodramma. Da rappresentarsi nel Real Palazzo per lo compleanno della maestà di Carlo II,* Nápoles, 1685, Giovan Francesco Paci. Cfr. D'ANTUONO 2000.

ticolose nel descrivere celebrazioni abituali ed eccezionali. La cronologia delle relazioni dei governi vicereali, con la quale inizia tradizionalmente questo genere di testi, va da Pietro Antonio d'Aragona (1666-1671) fino al conte Daun (1713-1719), nominato viceré da Carlo VI d'Asburgo alla fine della Guerra di Successione Spagnola che smembrò i territori italiani e iberici. Il governo Daun sembra testimoniare la continuità delle strutture sociali e, quindi, cortigiane durante l'intenso viceregno austriaco. Scritte in questo periodo e in spagnolo, queste norme di etichetta confermano l'insistente rivendicazione del monarca germanico sull'insieme di una monarchia cattolica alla quale non aveva mai rinunciato e la cui trama di interessi restò intatta, a Napoli come a Milano, anche dopo la sconfitta in Spagna da parte dei Borbone. In pratica, però, la meticolosa informazione del *cerimoniale 1483* si ferma al governo dell'ultimo viceré spagnolo, Juan Manuel Fernández Pacheco (1702-1707), duca di Escalona e marchese di Vigliena. L'annotazione finale della relazione sul suo mandato ci offre l'immagine della fine del viceregno spagnolo con il viceré che scompare nei corridoi di Palazzo come un personaggio di una commedia cortigiana: «A 6 de junio de 1707, habiendo sabido el señor duque de Escalona, virrey, que las armas cesarias habían llegado a Auersa, se baxó por la escalera secreta y se embarcó en las galeras de Nápoles con el duque de Bisacha, gouernador de las armas y se fue a Gaeta, en donde se hiço fuerte abandonando este Reyno de Nápoles […][142]».

Fino a quel momento la corte vicereale di Napoli aveva rappresentato un centro di potere la cui pienezza istituzionale e simbolica mascherava a stento la subordinazione diplomatica e militare alle direttive dell'Alcázar madrileno, come sarebbe successo, analogamente, anche con i viceré nominati da Carlo VI da Vienna prima che, nel 1734, la politica dinastica di Filippo V – e con lui il cerimoniale spagnolo, che dovette adattarsi alla nuova emarginazione della nobiltà nella corte dopo la perdita delle lealtà scatenata dalla crisi di successione – e di Elisabetta Farnese, conducesse alla restaurazione di una corona indipendente sotto Carlo di Borbone. Sarà la corte di Carlo che, muovendo dalle strutture e dai criteri cerimoniali del periodo vicereale, inaugurerà una deriva diversa sotto l'impulso dei nuovi programmi illuministi[143]. Prima però dell'inizio di tale processo di depurazione politica e cerimoniale, vediamo riflesso in un'allegoria di Francesco Solimena (fig. 31) il tramonto del dominio spagnolo, contrassegnato dal gran crogiuolo culturale del viceregno. Vi appare la monarchia spagnola, con le apparenze di Minerva, che indica l'effige di un sovrano diverso in ognuna delle diverse copie del dipinto esistenti: da Carlo II a Filippo d'Angiò e Carlo d'Asburgo, fino al futuro Carlo di Borbone. Sotto il ritratto appare il Tempo sulle cui spalle è il libro della Storia ove questa si dispone a scrivere con una mano mentre con l'altra indica Castel Nuovo, avvolto nella bruma di una battaglia[144]. Veniva in questo modo espressa una costante storica: le conquiste che, da Alfonso V di Aragona, avevano ritualmente segnato la grande fortezza a coronamento della conquista del regno. Le sue mura continuavano a custodire l'immagine della Plaza Mayor madrilena, dipinta alcuni decenni prima come tributo al nucleo cortigiano che aveva alimentato uno dei principali teatri cerimoniali europei. Tale immagine, scolorita, era stata soppiantata nella stessa corte della monarchia da quella tracciata negli ultimi anni del regno di Carlo II dal più influente tra i pittori napoletani.

Una testimonianza impagabile di questo stesso dialogo cerimoniale e cortigiano è costituita dal libro di norme di etichetta qui pubblicato. Grazie ad esso e ad altre recenti o future ricerche, potremo progredire nella conoscenza della corte, dell'immagine vicereale e del suo mecenatismo. Ma questi dati rimarranno soltanto preziosi gioielli custoditi in fondo al cassetto, fin'ora vuoto, di un'erudizione senz'a-

[142] *Cerimoniale* 1483, c. 174r.

[143] *Settecento Napoletano…* 1994; PAPAGNA 2011, oltre alla tesi di dottorato di Pablo Vázquez Gestal sulla corte vicereale del futuro Carlo III di Spagna, in corso di pubblicazione.

[144] BODART 2007.

nima se non saremo in grado di svelare il significato profondo che si nasconde fra le righe. Per questo dobbiamo imparare a leggere le *vestigia* di un passato per noi troppo lontano e diverso per potervi applicare i nostri concetti e le nostre parole.

Dobbiamo apprendere, insomma, il linguaggio perduto di un mondo tanto affascinante quanto complesso.

31. Francesco Solimena, *Allegoria del regno degli Asburgo a Napoli*, olio su rame, 1700 ca., collezione privata.

Corte e cerimoniale nella Napoli spagnola

di Giovanni Muto*

È curioso rilevare come il tema della "corte", proposto all'attenzione degli storici dai testi di Norbert Elias fin dalla fine degli anni Trenta del Novecento, abbia perso nella successiva letteratura – nel corso dei decenni seguiti alle diverse edizioni che in Europa hanno reso celebre questa straordinaria figura di sociologo e storico – ogni riferimento ai referenti teorici sottolineati da Elias, per radicarsi invece sul piano delle concrete ricostruzioni storiografiche. Nelle ricerche di molti di coloro che hanno ripreso il tema, questo passaggio ha fatto emergere piuttosto la necessità di analizzare i diversi modelli operativi della corte e come essa sia venuta strutturandosi nelle diverse esperienze storiche nazionali[1]. Gli ulteriori sviluppi storiografici hanno marcato tutte le declinazioni della corte, fino al punto che le singole manifestazioni della vita cortigiana (cerimonie d'intronizzazione, matrimoni e nascite reali, esequie dei sovrani, entrate reali, cavalcate e tornei, vita di palazzo) hanno ormai acquisito una larga autonomia come singoli oggetti di ricerca storica.

Appare singolare tuttavia dover rilevare che tutti i maggiori autori cinque-seicenteschi che si sono interessati al nostro tema hanno sempre tenuto unite l'identità della corte e le sue molteplici espressioni. Senza scomodare il Castiglione, basti segnalare il testo di G.B.Giraldi, *L'uomo di corte*, èdito a Pavia nel 1569, che nei suoi dieci capitoli tratta non solo delle qualità del signore, ma anche della maniera di servirlo, degli esercizi del cortigiano e delle qualità a lui richieste, della simulazione e della verità, del rapporto con la fede religiosa. Lungo tutto l'arco della prima età moderna, sulla scia del "cortegiano" castiglionesco, ma non senza significative varianti, viene dunque producendosi una impressionante messe di opere tutte rivolte a definire struttura, modalità e redditività del servire a corte[2]; pochi mettono in discussione la corte come il luogo più idoneo a produrre il buon servizio del principe. Tuttavia, può essere di qualche interesse rilevare che proprio a Napoli nella prima metà del XVII secolo vengano editi alcuni testi fortemente cri-

[1] La letteratura sulla corte è ormai sterminata. Rimando solo a due volumi, certamente datati, in grado tuttavia di orientare il lettore sui termini del problema in relazione ai contesti nazionali: Dickens 1977; Asch-Birke 1991. Mi piace segnalare anche una delle prime riflessioni italiane sul tema: Merlin 1986, pp. 203-244. Per l'area italiana segnalo i numerosi testi editi dal centro "Europa delle corti" per l'editore Bulzoni in Roma. Per una valutazione critica delle ricerche prodotte in ambito italiano sulle corti degli stati regionali della penisola, vd. Dean 1994. Per una riaffermazione della corte come luogo politico per eccellenza, con la sua "grammatica", il suo "linguaggio", il suo "simbolismo" si veda nel medesimo volume il contributo di Fantoni 1994. Per una valutazione più aggiornata, vd. Visceglia 2006.

[2] Per la letteratura sui molteplici usi della categoria della corte e sulla vita cortigiana rimando a Muto 2011.

* Professore di Storia moderna presso l'Università Federico II di Napoli.

tici verso la corte, considerata come un vero labirinto nel quale l'onestà dei singoli viene a perdersi[3], una «gabbia ornata[4]» piena di «adulatori e venditori di fumo[5]».

La percezione degli autori italiani del fenomeno della corte rifletteva naturalmente l'esperienza tanto peculiare del sistema degli stati regionali della nostra penisola, all'interno dei quali si era consolidato un modello cortigiano assai diverso da quelli che si erano affermati in quelle aree europee (Francia, Spagna, Inghilterra) dove il processo di unificazione territoriale e dinastico era stato ormai portato a termine. Ciò ha condotto alcuni storici a proporre tre diversi modelli di organizzazione della corte: la corte consorziale, la corte signorile e la corte burocratico-rituale; alle soglie dell'età moderna, «nel percorso di formazione dello Stato moderno, la Corte gioca un ruolo di *clearing-house* per tutte le questioni di *patronage* e la sua espansione è la condizione di una integrazione politica assicurata dalla coppia *patronage-brokerage*[6]». Negli ultimi decenni grande attenzione è stata portata anche a due diversi modelli di corte. Da un lato la corte signorile, che le grandi case aristocratiche italiane ed europee mantenevano con grande dispendio di risorse; dall'altro la corte cardinalizia che, almeno fino a tutto il Cinquecento, aveva struttura e costi non inferiori a quelli delle corti aristocratiche[7]. Al di là di queste ed altre possibili distinzioni, la corte alla quale si farà riferimento in queste pagine, e quella a cui si richiama questo volume, è la corte dinastica, la corte di un principe che esercita la sovranità su un territorio e suoi sudditi e che, in quanto tale, è riconosciuto nel sistema delle relazioni internazionali. In queste corti, nazionali o regionali che siano, il presupposto essenziale affinché possa parlarsi dell'esistenza di una corte è la presenza del principe nello spazio cortigiano: la corte è il luogo dove risiede il signore, il principe con i suoi ufficiali, i consiglieri, l'apparato burocratico, le magistrature centrali e dove maturano e vengono deliberate le decisioni più rilevanti di natura politica o economica. La presenza del sovrano e la compartecipazione alle decisioni politiche dell'apparato di governo in un luogo spazialmente definito sono le condizioni essenziali per il costituirsi della corte.

Tutto questo però mal si concilia con le numerose corti vicereali presenti all'interno del composito impero spagnolo, le quali – come nel nuovo mondo – non hanno mai ricevuto la visita di uno solo dei sovrani della casa d'Austria. Per tutto il regno di Carlo V (fig. 32) la residenzialità della corte non è stata però un elemento costitutivo della corte stessa. L'imperatore non ha mai identificato una sola città come capitale del suo impero. Nel lungo arco quarantennale del suo regno Carlo passò sedici anni in Spagna ma mai per più di trenta mesi, richiamato dalle congiunture belliche o politiche in vari paesi europei. La corte imperiale – costituita dai suoi consiglieri, dai ministri, reggenti dei vari consigli, segretari e cancellieri, oltre che dal personale addetto alla persona dell'imperatore – aveva una mobilità straordinaria e seguiva il sovrano in tutti i suoi spostamenti con un grado di efficienza niente affatto disprezzabile. Il passaggio di Carlo e della sua corte nei territori italiani si ripeté in numerose occasioni, ma sempre in tempi rapidi e le sue visite non venivano percepite come l'esercizio ordinario del potere, ma come una sorta di "atto comunicativo" nei confronti delle comunità oggetto della visita del sovrano[8]. Ma anche nei territori dell'Italia spagnola la presenza del sovrano, al di fuori delle congiunture belliche – come accadde spesso negli anni di Carlo V – era stata un evento assai raro. Certamente occorre distinguere tra le entrate reali nelle città capitali degli antichi regni sovrani (Milano, Napoli, Palermo), dove apparati, cerimoniali e atti solenni erano volti a fissare i termini di una reciproca legittimazione, e i passaggi nelle città provinciali dei singoli territori (Cremona, Cosenza o Trapani) dove invece *pompe e allegrezze* si esaurivano in uno o due giorni. Il viaggio di Carlo nei

[3] Brancalasso 1609.

[4] Crisci 1634.

[5] Fieschi 1644.

[6] Aymard-Romani 1998, p. 8.

[7] Le ricerche su queste varianti della corte sono analizzate in Muto 2011.

[8] Visceglia 2001. L'autore richiama a tale proposito il viaggio di Carlo IX nel 1564-1556 attraverso la Francia, studiato da Boutier-Dewerpe-Nordman 1984.

suoi regni meridionali dopo la presa di Tunisi cominciò il 20 agosto 1535 a Trapani per arrivare lentamente a Palermo il 12 settembre dove stazionò fino al 14 ottobre[9]. Attraverso Polizzi, Nicosia e Randazzo, pervenne a Messina il 21 ottobre e dopo una settimana attraversò lo stretto sbarcando a Reggio per risalire – attraverso Sinopoli, Seminara e Cosenza – verso Napoli[10]; qui il sovrano arrivò il 25 novembre 1535 e si fermò fino alla metà del marzo 1536. Soggiorni così lunghi sono tuttavia poco frequenti e sono legati a congiunture specifiche; nel lungo soggiorno napoletano l'imperatore regolò i molti problemi che sollevava il governo del viceré Pedro de Toledo (fig. 33) e ne consolidò l'autorità con una serie di provvedimenti non tutti graditi alla nobiltà napoletana.

A fronte della straordinaria mobilità del padre, Filippo II fu assai più stanziale. Quando ancora non era asceso al trono il giovane principe aveva viaggiato molto, tanto nei suoi possedimenti europei che fuori di essi. Un'esperienza fondamentale

[9] Castaldo 1929.

[10] Per le tappe del viaggio di avvicinamento a Napoli, vd. Saletta 1977.

32. Giovanni Angelo Montorsoli, *Busto dell'imperatore Carlo V*, marmo, secondo quarto del XVI secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

fu il viaggio che, dall'11 dicembre 1548 al 31 maggio 1550, condusse il giovane principe da Genova al Ducato di Milano e alle sue città, a Mantova, alle terre tirolesi, in Baviera, nel Brabante, nelle Fiandre, nei paesi tedeschi. Fu certo un viaggio d'istruzione, una forma di socializzazione politica ma anche di rappresentazione fisica della persona reale attraverso la quale si tendeva a rinnovare il patto di fedeltà tra la monarchia ed i sudditi di quei paesi[11]. Dopo il viaggio nel luglio 1554 in Inghilterra per il matrimonio con Maria Tudor, Filippo si reca nel 1556 nei Paesi Bassi per assistere alle abdicazioni di Carlo a suo favore e tra il 1558 e il 1559 è ancora a Bruxelles. Al suo ritorno decide nel 1561 di fare di Madrid, fino ad allora un cittadina che non superava i 10.000 abitanti[12], la capitale del suo impero e la corte da itinerante divenne «asentada[13]». I regni e le loro rappresentanze reclamavano nelle *cortes* e nei parlamenti la visita del sovrano ma Filippo limitò i suoi movimenti fuori della Castiglia con grande parsimonia. Dopo il 1559 non uscì più dalla penisola iberica ed i suoi spostamenti si limitarono a visitare la Catalogna, Valencia, l'Aragona, la Navarra e il Portogallo[14].

[11] La descrizione delle tappe di questo viaggio ci sono state consegnate dalla straordinaria cronaca di CALVETE DE ESTRELLA 1552.

[12] ALVAR 1985.

[13] Un altro esempio del passaggio da una corte itinerante ad una corte fissa è quello descritto da RUDOLF 2001.

[14] PEREZ SAMPER 1998, p. 127.

33. Ignoto del XVI secolo, *Ritratto del viceré don Pedro de Toledo*, olio su tela, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

A partire dagli anni sessanta il processo di visibilità del sovrano spagnolo tende a rarefarsi. L'austerità del re privilegia «*retiro y ocultación*[15]» e dagli inizi degli anni Settanta egli riduce al minimo la sua partecipazione alla vita pubblica. Isolandosi tra le mura dell'Alcázar madrileno e quelle del monastero dell'Escorial, Filippo II opera non solo un processo di isolamento della figura reale ma adatta psicologicamente le forme del potere reale alla propria personalità e al proprio stile di vita[16]. In questo senso, dunque, non è sorprendente la scarsa mobilità del sovrano che per tutti gli anni del suo regnato non uscirà più dalla penisola iberica, riducendo la sua presenza ai soli atti politici forti e indispensabili, quali l'entrata a Lisbona nel 1580 e la partecipazione all'apertura delle *cortes* nei diversi regni iberici[17]. L'associazione della presenza fisica del sovrano alla dimensione operativa della corte sembrerebbe essere essenziale, poiché essa è legittimata ad essere tale dalla persona fisica del re come fonte di emanazione della grazia reale[18]. La presenza del sovrano, inoltre, mette in moto la dimensione pubblica della vita quotidiana della capitale regolata dal cerimoniale. Com'è noto, l'introduzione nel 1548 del cerimoniale borgognone aveva cambiato non poco il modo di organizzazione e di rappresentazione della corte carolina. Questo cerimoniale, tuttavia, veicola ed enfatizza gli atti pubblici della corte solo nella misura in cui essi si producono in tutta la loro tipologia e, principalmente, quando il sovrano assicura ad essi la sua presenza[19]. Il cerimoniale borgognone era stato fissato in regole assai precise nel 1363 ed esaltava la società cavalleresca medievale che tanto fascino aveva esercitato sull'imperatore Massimiliano e sullo stesso Carlo V suo nipote. Il giovane sovrano si identificava nella figura di un vero cavaliere cristiano, eroe e difensore della fede cattolica i cui valori avevano trionfato nella battaglia di Mühlberg nel 1547, esaltati nello straordinario dipinto di Tiziano. Il 15 agosto del 1548 l'imperatore ordinò che anche nella corte spagnola si adottasse la più rigida etichetta borgognone, sostituendo quella castigliana sino ad allora in uso. Rendere omogeneo il linguaggio, le pratiche e la simbologia della corte costituiva certamente un vantaggio per fissare l'immagine regia, della stessa famiglia reale e dello spazio in cui essi si muovevano. Sappiamo però che le regole di questo cerimoniale valorizzavano in particolare la dimensione pubblica della figura reale, principalmente le sue apparizioni dentro e fuori delle sue residenze, ma non raggiungevano quella dimensione puntuale con cui veniva regolata alla corte francese la vita del re, dal momento in cui si risvegliava al mattino fino al termine della sua giornata[20]. Se è vero che «*la corte y su etiqueta eran importantes para unificar las instituciones, tanto cultural como geograficamente*[21]», va anche detto che questo progetto di unificazione si realizzò in misura maggiore nei regni della penisola iberica che nei territori periferici della monarchia. In queste aree, in assenza della persona fisica del sovrano, le forme degli antichi rituali di corte, nonché di quelli cittadini, mantennero una vigenza che non sempre si lasciò scalfire dai progetti della corte madrilena. Le élites locali difesero spesso con successo le originarie prassi cerimonialistiche alle quali vedevano associati il controllo simbolico dello spazio cittadino e la loro stessa identità di ceti privilegiati. In questa prospettiva una funzione decisiva aveva la sacralità di cui i cerimoniali venivano circondati: «In Italia la processione civica e le pratiche rituali che si accompagnarono divennero il meccanismo principale per rappresentare l'autorità di governo[22]», un'affermazione assolutamente pertinente ma che si può estendere anche ai rituali di Stato, e a quelli dinastici in particolare, evidenziando altresì i potenziali conflitti che potevano verificarsi tra manifestazioni cerimoniali legate alla persona del re e quelle collegate all'immagine della città, specie quando le une e le altre cercavano di appropriarsi in via esclusiva degli elementi propri della sfera del sacro.

[15] Del Río Barredo 2000, p. 45.

[16] Questa è la chiave di lettura di Elliot 1989.

[17] I principali viaggi di Filippo II furono nel 1563-64 in Aragona e in Catalogna, nel 1564 a Valencia, nel 1570 in Andalusia, nel 1576 al monastero di Guadalupe, nel 1580-81 in Portogallo, nel 1585-86 in Aragona, Catalogna e Valencia, nel 1592 in Navarra.

[18] Martinez Millán 1992, p. 17 dell'introduzione.

[19] Il primo, tra gli scrittori dell'Ottocento, ad aver segnalato questo processo di trasformazione del cerimoniale spagnolo fu Rodriguez Villa 1875 in sette distinti articoli. Questi saggi furono poi riuniti in un volume postumo edito a Madrid nel 1913.

[20] Noel 2004, p. 152.

[21] *Ibidem*, p. 150.

[22] Muir 2000, p. 287.

Ma anche dove, come nei regni spagnoli, il cerimoniale venne praticandosi nelle forme borgognone, esso necessitava della presenza del re e ciò si scontrava con l'attitudine di Filippo II che, a partire dagli anni Settanta del Cinquecento si estraniava ripetutamente da molte manifestazioni della vita pubblica, anche se la vita della corte continuava a produrre atti e manifestazioni quotidiane; anche il suo successore, Filippo III, per ragioni diverse e opposte, era spesso assente dalla capitale. In questo senso, dunque, sembra assai pertinente l'osservazione di J. H. Elliott secondo il quale fino al secondo decennio del Seicento «quella di Spagna era ancora in buona misura una corte senza re. In assenza di Filippo […] veniva meno alla corte il naturale punto di riferimento del suo cerimoniale. Le maggiori casate aristocratiche, come i Sessa o gli Osuna, fungevano da polo di aggregazione, ma si avvertiva la mancanza di un vero e proprio centro focale attorno a cui far ruotare la vita di società e la repubblica delle lettere. Solo con l'ascesa al trono di Filippo IV nel 1621 e l'emergere del suo nuovo favorito, il conte di Olivares, si sarebbe infine colmata quest'ultima lacuna»[23].

Problemi diversi poneva invece l'assenza della figura sovrana nei territori dei regni periferici, e, in particolare, in quelli italiani. Per una parte, infatti, la mancanza fisica del sovrano mise capo ad un irrobustimento della figura dei viceré e dei governatori, definendone con più nettezza i profili istituzionali, un processo che comunque deve essere valutato tanto sotto l'aspetto politico, delineato nelle istruzioni ricevute, piuttosto che nella pratica concreta di governo. Dall'altra, l'assenza della figura fisica del sovrano non necessariamente venne avvertita come una *diminutio capitis* della *realeza* ma, al contrario, introduce nuove forme di equilibrio nelle periferie, consentendo la valorizzazione di spazi simbolici autoctoni gestiti dalle singole leadership locali. Il giuramento di fedeltà costituzionale al sovrano, come avvenne a Napoli all'ascesa di Filippo III[24], assumeva pertanto forme più flessibili e veniva rinnovato con modalità assai peculiari. Questa forma di giuramento delegato, con il complesso rituale che l'accompagnava, poteva in qualche caso dar luogo a particolari tensioni, compensate tuttavia da meccanismi di gratificazione consapevolmente usati per comporre contrappesi e bilanciamenti tra i ceti privilegiati del regno. Assai più stabile, almeno relativamente all'esperienza dei territori italiani, si mantenne invece il cerimoniale per l'arrivo di ogni nuovo viceré o governatore[25].

Il problema della presenza del re e della sua visibilità costituiva, come si è appena detto, un problema tanto per i regni della penisola iberica che per le altre province dell'impero. Ma è proprio nei territori periferici che l'assenza del sovrano pose i maggiori problemi, tanto in relazione alle difficoltà di rendere efficacemente operative le decisioni elaborate alla corte imperiale che in funzione della materializzazione dell'immagine reale, del carisma e del valore simbolico che essa produce sulla fedeltà dei sudditi. Di qui, dunque, l'interesse di una ricerca sulle periferie dell'impero, ovvero sulle soluzioni che di volta in volta si predisposero per superare le difficoltà che ponevano tali problemi.

La questione non sfuggì all'attenzione degli autori politici del tempo che si sforzarono di offrire soluzioni teoriche in grado di spiegare e di legittimare il problema dell'assenza fisica del sovrano nei diversi regni. Nei testi politici cinquecenteschi non si aveva difficoltà ad ipotizzare che la persona pubblica potesse svincolarsi dalla materialità fisica del corpo del principe ed essere rappresentata con tutti i suoi attributi anche in luoghi molto distanti da quelli dove risiedeva la persona privata. La trattatistica concorse a definire all'interno della figura del sovrano la distinzione tra persona pubblica e persona privata: «[…] *Todo y cualquier príncipe se puede considerar en dos maneras distintas y diversas: la una en quanto hom-*

[23] ELLIOT 1989, p. 223.

[24] Per le varianti e problemi relativi alle cerimonie per la successione di Filippo III al padre nel regno napoletano, vd. MUTO 2009, pp. 132-133.

[25] Sui giuramenti regi nei territori iberici e italiani, DEL RÍO BARREDO 2000, p. 31.

bre, y la otra como a príncipe […][26]». Gli autori politici italiani recepirono questi sviluppi teorici senza eccessive resistenze. Esemplare è il caso di Lorenzo Ducci che afferma che nella persona del principe concorrono due figure: «una pubblica, che lo fa essere Principe, l'altra privata con la quale lo presupponiamo capo d'una famiglia sì come in quanto Principe è capo d'una città o repubblica[27]».

Cerchiamo ora di comprendere che cosa fosse la corte vicereale napoletana nei due secoli dell'età moderna. Quando alla metà del 1503 le truppe spagnole di Gonzalo de Córdoba entrarono a Napoli, il vero problema era da una parte il controllo militare del territorio, specie delle provincie periferiche, e dall'altra neutralizzare l'azione di quella parte della nobiltà che aveva parteggiato per i francesi. Per i primi trent'anni della presenza spagnola nel regno napoletano non si avverte nella città capitale la presenza di una corte viceregnale, ancorché cerimonie e vita cortigiana siano segnalate da diverse fonti. In questi decenni infatti il regno napoletano fu governato da cinque viceré e sei luogotenenti, quest'ultimi chiamati a sostituire i viceré quando essi venivano chiamati – come nel caso di Raimondo de Cardona, Charles de Lannoy o di Filiberto de Chalons – dal sovrano a guidare gli eserciti imperiali sui diversi teatri bellici. È evidente che in simili congiunture, l'assenza o il ritardo nel nominare un nuovo viceré, non favoriva il radicamento di una struttura di corte, anche se ciò dava alle élites aristocratiche locali un maggior spazio politico e la possibilità di una ampia visibilità nella società cortese del tempo. In questi primi decenni della conquista spagnola i viceré inviati nel regno erano soliti farsi accompagnare nella sede napoletana da un nucleo ristretto di collaboratori, scelti spesso tra le proprie reti clientelari o tra le famiglie di piccola nobiltà legate alle loro case, oppure ancora tra *letrados* sui quali essi stendevano il proprio *patronage*. A lato di queste persone, venivano reclutati un certo numero di semplici *criados*; gli uni e gli altri venivano inquadrati nei ranghi della *casa particular* del viceré che riproducevano in qualche modo un modello di corte signorile, svolgendo tutti i ruoli di cui normalmente essa necessitava: maggiordomo, segretario, scrivano, contabile, medico, cappellano, confessore, guardarobiere, agente; il livello di alfabetizzazione di questo personale di fascia superiore era sufficientemente adeguato ai loro compiti, mentre per quelli di fascia inferiore contava solo l'abilità tecnica e la fedeltà al loro signore. Ad un livello inferiore, con funzioni puramente esecutive e di basso profilo operavano invece uno o due addetti alle compere, cavallerizzo, cocchiere, cuciniere, cameriere, paggio, coppiere, portiere e personale di pulizia. Naturalmente questo apparato aveva dei costi che, di norma, erano a carico del viceré ed è evidente che questi andavano ad incidere sulla retribuzione di 10.000 ducati annui di cui egli godeva; è possibile però che parte di tali costi fossero a carico del bilancio della casa signorile, che venissero cioè ascritti tra le spese che nella lontana Spagna si scaricavano sui bilanci dei *senorios* di cui il viceré era titolare. Un altro modo per ridurre questi oneri era quello di collocare alcuni di questi collaboratori, *letrados* o comunque persone di buon livello culturale e di solida esperienza amministrativa, in uffici dell'apparato ministeriale napoletano, con l'obiettivo di non gravare il proprio patrimonio di quella spesa e, allo stesso tempo, di mettere una persona di fiducia in un segmento dell'amministrazione.

Bisognerà attendere l'arrivo di don Pedro di Toledo a Napoli nel 1532 perché si avvii la costituzione di una vera struttura di corte, modellata attraverso regole non scritte che rimandano a diffuse pratiche consuetudinarie che lentamente si affermeranno nel corso del tempo. Negli anni Quaranta del Cinquecento si assiste dunque ad un crescente disciplinamento dello spazio vicereale, nell'ambito del quale vengono regolati l'accesso alla sua persona, il ruolo della famiglia del viceré, la partecipazione agli atti pubblici, in particolare l'udienza, e perfino le forme della ge-

[26] Furio Ceriol 1950, p. 317. Dell'opera, stampata ad Anversa nel 1559, esiste una buona edizione moderna in: *Obra completa,* I, ed. H. Méchoulan y J. Pérez Durá, Valencia, 1996. Per parte italiana lo studio più recente è di D'Ascia 1999; D'Ascia 1999/2. Tralascio, in questa sede, ogni riferimento alle tesi di E. Kantorowicz che aprirebbero un confronto troppo esteso con il corpus testuale cinque-seicentesco.

[27] Ducci 1601, pp. 13-14.

[28] Hernando Sánchez 1999, p. 245.

[29] Villani 1958.

stualità[28]. Naturalmente tutto ciò comporta anche una gerarchizzazione dei ruoli e l'esigenza di una forte e visibile rappresentatività degli spazi in cui il viceré deve svolgere il suo ruolo e le sue funzioni pubbliche. Di qui, dunque, la necessità di costruire una residenza adeguata al ruolo politico. Fino agli anni Quaranta questa esigenza o non fu pienamente avvertita o fu compromessa dalla volontà di non marcare eccessivamente la distanza dalla società aristocratica della capitale. In questi decenni, infatti, il viceré, la sua famiglia e la sua stessa *casa particolar*, venivano spesso ospitati nei grandi palazzi della nobiltà o dimoravano nel Castel Capuano o a Castelnuovo; il Toledo era solito trascorrere lunghi periodi in una sua grande residenza a Pozzuoli. Ma lo stesso Toledo comprese che la regalità, di cui egli come *alter ego* del sovrano rappresenta l'immagine, necessitava di un luogo fisso che avesse determinati attributi logistici e simbolici. Si avvia così nel 1550 il primo palazzo vicereale, ai cui lavori sovrintese l'architetto Ferrante Maglione, detto poi "Palazzo Vecchio" rispetto a quello "Nuovo" costruito successivamente dal Fontana. Il palazzo vicereale vecchio occupava lo spazio tra l'attuale teatro San Carlo e il lato est del nuovo Palazzo Reale, nel quale poi fu incorporato; attorno ad esso era un grande parco che si stendeva tra Castelnuovo e la residenza viceregia, una sorta di giardino ricco di essenze ed alberi rari dove venivano alloggiati anche animali di alto valore simbolico come leoni e falconi.

Il viceré Toledo muore nel 1553 quando il processo di costituzione della corte vicereale è ormai di fatto costituito e proseguirà lungo tutta la seconda metà del Cinquecento attraverso una nuova pianta organica, che ne ampliò le funzioni (la cavallerizza, la cappella reale, i musici) per le quali vi fu un significativo ampliamento del personale, il cui costo sarà a totale carico del bilancio statale. Quando questo processo giungerà a maturazione nella seconda metà del sedicesimo secolo, la corte vicereale sarà strutturalmente diversa dalla casa particolare del viceré, che continuerà ad essere attiva ma distinta nettamente nelle funzioni. Anche nella percezione sociale la categoria della corte acquisterà un senso più ampio e generale: non sarà solo il nucleo di funzionari, collaboratori e assistenti a vario titolo del viceré, ma includerà anche l'antica struttura dei Sette Grandi Uffici del Regno (conestabile, giustiziere, ammiraglio, camerario, protonotario, cancelliere, siniscalco), ormai ridotta ad un rango puramente onorifico; inoltre, non differentemente da quanto accadeva nella corte spagnola, la nuova dimensione della corte napoletana incluse anche il grande apparato consiliare che dirigeva l'amministrazione del regno napoletano (Consiglio Collaterale e Cancelleria, Sacro Regio Consiglio, Camera della Sommaria, Corte della Vicaria). In questa dimensione avranno il loro spazio anche i titolari degli uffici militari e i rappresentanti diplomatici; quest'ultimi non avranno il rango di ambasciatori ma di agenti, residenti e consoli e in tale veste saranno rappresentate alla corte napoletana la Repubblica di Venezia, la Polonia, il Neoburgo, il Granducato di Toscana, il Ducato di Urbino, il Ducato di Mantova e varie nazioni della penisola italiana ed europee (Genova, Milano, Lucca, Francia, Inghilterra, Ragusa). Particolare rilievo, ovviamente, avrà la presenza del rappresentante pontificio: il nunzio apostolico, stabilmente a Napoli dagli anni sessanta del Cinquecento[29], e il cui palazzo sarà sempre uno dei punti di riferimento della politica cittadina, godendo di un particolare trattamento tanto alla corte che presso il governo municipale.

Per collocare in una corretta prospettiva il ruolo e il concreto funzionamento della corte napoletana nella prima età moderna, è opportuno sottolineare il rapporto che essa aveva, o doveva avere, con il ruolo di Napoli come città capitale (fig. 34). Una città che cresce nel corso di un secolo, tra la metà del Cinquecento e la metà del secolo successivo, da circa 200.000 a poco meno di 400.000 abitanti, una

dimensione demografica impressionante e del tutto anomala a fronte delle altre città italiane, e resa ancora più difficile da una densità elevatissima. Gli spazi della corte, tanto quelli architettonici che quelli simbolici, avranno, dunque, in questa città sempre grandi difficoltà a marcare la loro identità. Anche in termini di visibilità e rappresentatività, la corte vicereale dovrà competere con agguerriti concorrenti. Da un lato la grande nobiltà titolata, le cui famiglie, incentivate dallo stesso Toledo, già negli anni trenta del secolo sedicesimo passano molto meno tempo nei loro feudi e nei loro castelli, e dimorano sempre più nella capitale[30]. L'altro grande competitore è la Chiesa, tanto quella secolare che le strutture degli ordini regolari, che nella prima metà del Seicento controlla una rete di 94 monasteri maschili con 5.354 monaci e 30 monasteri femminili con 2.725 monache con una percentuale della popolazione religiosa non inferiore al 3% del totale della popolazione cittadina[31]. Questo profondo radicamento delle strutture ecclesiastiche nella città significa anche il controllo di enormi spazi religiosi, dentro e fuori delle mura, con una tendenza ad una espansione edificatoria che pervade l'intero tessuto cittadino con cicli cerimoniali settimanali che coinvolgono migliaia di fedeli di ogni ceto sociale.

L'universo cittadino napoletano è, dunque, densamente popolato, tanto di residenti che di pendolari, la cui vita quotidiana appare difficoltosa ed insicura. Il reggimento municipale assiste impotente ed incapace di governare questa trasformazione che, di fatto, senza alcun progetto di razionalizzazione degli spazi cittadini, modifica in più parti l'immagine e la struttura stessa della città. Tutte le aree libere del perimetro urbano vengono aggredite: i giardini, gli orti, le macchie a verde fuori delle mura; nei decenni compresi tra il 1530 e il 1570, la città – chiusa in un circuito lungo 5 miglia e presidiato da 31 torri terrestri e 5 torri sul mare – si riempie di nobili che spesso vengono dalla provincia e che incidono, sia quantitativamente che qualitativamente, sul mercato modificando sia i livelli della domanda che la struttura dei prezzi. Questo afflusso di ceti privilegiati è accompagnato, con un effetto moltiplicatore, da una immigrazione di artigiani, contadini e poveri che dalle comunità vicine, e spesso anche dalle provincie esterne, sono attratte nella capitale, costituendo un mercato di forza lavoro solo in parte assorbibile dai cento precari mestieri praticati nella capitale; il grosso di questa popolazione immigrata finirà invece per confluire nella massa della plebe e costituirà sempre una insidiosa minaccia per il governo viceregio. Tutto questo non contrasta affatto con l'immagine che la città vorrà darsi come *città fedelissima*, legata da un rapporto privilegiato con la corona, a sottolineare una rinnovata continuità tra la corona d'Aragona e la nuova corona di Castiglia. La capitale ritrova così un suo ruolo peculiare, enfatizzando il valore simbolico di riti civili e religiosi: l'entrata di Carlo V nel 1535[32], l'arrivo del nuovo viceré, le cavalcate per la città in occasioni di grandi eventi, i tornei, l'arrivo di principi stranieri, le feste per le nozze dei reali o per la nascita degli infanti, le mascherate, i grandi balli, la celebrazioni delle pompe funerarie dei sovrani. Anche senza la presenza fisica del sovrano – dopo il 1536 nessun altro sovrano di casa d'Austria passerà mai per Napoli – la città capitale si sente gratificata di uno spessore politico distintivo che un'abbondante letteratura cittadina provvederà a celebrare con grande enfasi.

In questa grande città capitale la presenza di soggetti sociali di consistenti dimensioni quantitative e di grande forza contrattuale alimenta un confronto politico che si nutre anche di pratiche e di attività che utilizzano tutte le occasioni offerte dal cerimoniale pubblico e religioso per veicolare messaggi o concrete forme di propaganda. Di qui, dunque, la necessità di comporre un equilibrio nel quale i processi di autopromozione cetuale non confliggano con quello della celebrazione del potere regio. Appare evidente che all'interno della città si confrontano iden-

[30] Strazzullo 1968; Labrot 1979.

[31] Bacco 1639.

[32] Hernando Sánchez 1998/2; Hernando Sánchez 1994.

34. Didier Barra, *Veduta a volo d'uccello della città di Napoli*, olio su tela, 1647, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (Foto L. Pedicini).

[33] DUINDAM 2003, p. 251.

[34] Il testo conservato presso la Regenstein Library Di Chicago, *MS 1130*, è stato trascritto in CHERCHI 1974, pp. 213-224.

tità collettive ciascuna con un proprio linguaggio rappresentativo, gelose delle proprie tradizioni e del territorio sul quale esse venivano rappresentate. Il potere reale, l'identità aristocratica, la Chiesa della Controriforma, l'emergenza del ceto togato, il governo cittadino, la forza delle corporazioni artigiane si contendevano spazi comunicativi in tutti i mesi dell'anno; ben si adatta a tale contesto quanto scrive Jerome Duindam, per il quale «ognuna di queste componenti manteneva gelosamente un proprio modello di rappresentazione collettiva, spesso in un dialogo continuo con una o più delle altre componenti. E infatti la cerimonia ha il ruolo di stabilire e riaffermare, in forme gioiose e maestose, il legame esistente tra tutte queste componenti, potenzialmente rivali. All'insegna di una festosità comunque sobria e solenne, le cerimonie funzionano come un collante sociale, e stabiliscono le relazioni reciproche rendendole visibili attraverso una infinità di dettagli»[33]. In questo senso, dunque, è legittimo ritenere che i rituali pubblici siano stati largamente usati per rappresentare la coesione di una comunità o di una società urbana, indipendentemente dall'effettivo gradiente di consenso o di riconoscimento identitario dei vari gruppi sociali.

Non c'è bisogno di sottolineare che tra tutte le componenti sociali che sono partecipi di questo processo, la Chiesa è quella che da sempre riesce ad ottimizzare i risultati più efficaci, anche perché i suoi comportamenti, tanto al centro che nelle periferie, sono ancorati a principi gerarchici che consentono poche deroghe. Sulle pratiche cerimoniali della nobiltà napoletana non disponiamo di molte ricerche ma le piste su cui dirigere l'investigazione sono oggi assai più chiare che nel passato. Anche sul mondo degli artigiani, e sulle pratiche delle loro "confraternite" e dei "monti", disponiamo solo di indicazioni. A noi interessa però seguire le modalità con le quali la corte vicereale struttura e formalizza i suoi atti pubblici, ciò che viene chiamato lo "stile di palazzo". Il materiale disperso che si incontra nelle segreterie del viceré, e nella stessa documentazione che intercorre tra Madrid e Napoli, testimonia di una lunga fase di elaborazione che giunge a maturazione solo alla fine del Cinquecento. Ciò che resta di una documentazione relativa al cerimoniale di palazzo, consente qualche riflessione al proposito; il documento è di Juan de Garnica, certamente un operatore molto addentro al tema ed è datato 1595 ed è una sorta di memoriale sul cerimoniale praticato nella corte napoletana[34]. In realtà, il testo tratta di soli cinque argomenti: modo di svolgere le udienze da parte del viceré, riunioni del Consiglio Collaterale con il viceré, l'ordine con cui si dispongono coloro che assistono agli atti religiosi nella cappella del Palazzo Reale in presenza del viceré, il disordine che regna nel "patio" del medesimo palazzo, la processione che organizzano gli spagnoli nel Venerdì Santo.

L'udienza del viceré poteva essere pubblica o segreta. L'*udienza pubblica* si svolgeva nei giorni feriali di lunedì, mercoledì e venerdì e veniva regolata da norme cerimoniali che dobbiamo presumere fossero in vigore almeno dalla metà del Cinquecento. L'area dove riceveva il viceré era posta al piano superiore del Palazzo. In una prima "sala grande", collocata di fronte alla cappella, era consentito un accesso *libre a todo genero de gente sin distinción*. Da questa si accedeva ad una seconda sala più piccola dove *tiene el virrey su dosel y silla y en ella entran y asisten gente de respecto, ciudadanos, doctores, capitanes, entretenidos de Su Magestad, continuos* […] *y todos los pretendientes* con l'esclusione della *gente común*. Dalla destra di questa seconda sala si accede ad una terza sala dove *asisten todos los officiales del Consejo, Sommaría, Vicaría, Auditores del campo y del tercio, el guión de los continuos y otra gente particolar de respecto*. Da questa si entra in una sala più grande riservata solo ai titolari dei Sette Grandi Uffici del Regno, ai titolati, ai reggenti e ai membri del Consiglio Collaterale, al presidente del Sacro Regio Consi-

glio, al luogotenente della Sommaria, al reggente della Vicaria e al segretario del Regno. Nei giorni dell'udienza il viceré riceve nella seconda sala e alla sua destra viene posto un *bufete pequeño*, dove tutti coloro che sono ammessi all'udienza – *ricos y pobres, desnudos, coxos, mancos hombres y mugeres* depongono i loro memoriali con le richieste. L'udienza durava complessivamente un'ora ed è verosimile che il viceré non ricevesse più di una ventina di persone al giorno; non è chiaro dal testo, però, come venissero filtrati coloro che chiedevano udienza ed il criterio con cui veniva fissata la data dell'udienza, cosa che probabilmente era compito dei segretari o del maggiordomo di Palazzo. Neppure si evidenzia, dal testo, l'ordine di precedenza con cui coloro che erano nelle diverse sale erano ammessi alla presenza del viceré, anche se nelle due prime sale il traffico sembra disciplinato dal portiere maggiore di Palazzo.

L'*udienza secreta* o *particular* è una opzione che rientra nella esclusiva volontà del viceré che la può concedere in qualunque momento, anche al di fuori dei giorni di quella pubblica. C'è un clima di maggiore riservatezza ma nel giorno convenuto possono attendere a tale udienza anche un numero elevato di persone. È interessante rilevare che l'ordine delle precedenze, di cui non si parla per l'udienza pubblica, viene invece esplicitamente richiamato per l'udienza segreta, secondo i criteri della dignità e dell'antichità.: *la dignidad es primiera que la antiguidad. De manera que primero entrara un duque moderno, que un marqués antiguo. Entran primero los Príncipes, y por su orden, Duques, Marqueses, Condes, y los del consejo de estado que no son titulados "… En cada dignidad se guarda la orden de la antiguedad*. Il testo segnala, attraverso richiami ai governi dei passati viceré, che il problema delle precedenze nelle udienze doveva dar luogo a discussioni piuttosto accese con ripetute tensioni nella vita di Palazzo. Sotto tale profilo, appare di straordinario interesse l'approccio del nostro autore che sviluppa il tema in questi termini: *O tratamos del modo o de la materia. El modo es acto de differenzia: y assi se ha de tratar cada uno en el asistir y ser oído, como quien es, y no todos igual y confusamente* […] *Si tratamos de la materia, que es oir al que quiere negociar, es acto de justicia y no de differenzia. Y assí tanto ha de ser oído el pobre como el rico, y el vaxo como el noble: por que assí lo manda Dios y las leyes humanas*. La forma, dunque, è anche sostanza e si adegua a una scala di valori morali e a precise scelte politiche.

Nel testo viene anche segnalata la modalità con cui lavora il viceré sui memoriali che gli sono stati consegnati nel corso dell'udienza. Un segretario legge *a la noche* questi memoriali al viceré *como Juan Ruiz de Velasco con el Rey nuestro señor*[35]; questo appare un passaggio altamente significativo del tentativo di costruire la retorica vicereale sull'immagine regia, accostandone le funzioni e potenziandone la figura sul piano simbolico. Quando la risposta è diretta e non necessita di ulteriore istruzione, è lo stesso ufficiale che risponde in modo estremamente succinto. Se invece la richiesta deve passare per un supplemento istruttorio, sul retro del memoriale si scrive l'indicazione dell'organo di governo al quale viene rimesso; il segretario del viceré firma a sua volta un decreto di spedizione con l'indicazione del protocollo. Il testo di Garnica segnala poi il modo con cui si svolgevano le riunioni del Consiglio Collaterale, riunito nel pomeriggio di tutti i giorni non festivi al palazzo vicereale. Le riunioni, di norma, erano aperte solo ai reggenti della cancelleria, organo più ristretto e interno del Consiglio, e al segretario del Regno. Nella prima ora, nella quale non interveniva il viceré, si sbrigavano, con l'assistenza di sei scrivani di "mandamento", i soli memoriali ordinari. All'arrivo del viceré, uscivano gli scrivani di mandamento e si discuteva sui problemi più rilevanti ed era il segretario del Regno a prestare la sua assistenza. All'occorrenza, il viceré poteva decidere di convocare anche gli altri consiglieri del Collaterale; riunioni apposite pote-

[35] Il riferimento a questo *ayudante de cámara* di Filippo II negli anni Ottanta è assolutamente letterale, secondo la testimonianza riportata da Bouza Alvarez 1992, p. 78.

vano essere tenute con altri organi del governo, tanto con i soli vertici che con l'intera struttura del ministero.

Di grande interesse sono poi le notizie sull'ordine delle precedenze cui sono tenuti coloro che accompagnano il viceré nella celebrazione della messa nella cappella di Palazzo. In sostanza, *el virrey queda en medio de una quadra*, ossia è al centro di quattro gruppi di banchi, in ciascuno dei quali è ripartito l'universo della corte secondo le proprie dignità e antichità di titoli. Il penultimo punto segnala le difficoltà di accesso al Palazzo Reale, dalle cui due porte ci si immette in un *patio* interno piuttosto piccolo, dove si affollano carrozze, cocchieri e personale vario *que parece una Babilonia del todo desordenada*; anche questo spiega una volta di più l'urgenza di una ristrutturazione dello spazio pubblico vicereale, come venne poi imponendosi nei due decenni successivi. L'ultimo punto, invece, sotto le apparenze di un rito sacro – la processione del Venerdì Santo – pone un problema di ordine pubblico. Il Garnica sottolinea come la partecipazione delle autorità spagnole alla processione lungo la via Toledo, nelle condizioni in cui essa si svolge, le esponga a rischi notevoli e si spinge a considerare la possibilità di un'assenza da tale evento.

Gli anni Novanta del Cinquecento, anni nei quali si colloca il documento di cui sopra, sono anni caratterizzati da una congiuntura politica assai complessa che vede forti rivendicazioni della parte popolare, sostenute e legittimate da una produzione di testi politici di buon livello teorico. Il cerimoniale, tuttavia, non registra queste variazioni del clima politico che sembrano invece appartenere tutte alla sfera di governo della città capitale (fig. 35). Certamente però la corte viceregia si giovò del buon clima politico instaurato da don Pedro Fernandez de Castro, conte di Lemos, (1610-1616), che esaltò il tono politico e culturale della corte napoletana. Sono questi gli anni di una stagione riformatrice che investì il regno napoletano attraverso un profondo tentativo di razionalizzazione dell'apparato di governo,nonché per mezzo di una politica economica volta a ridurre la spesa pubblica e il deficit finanziario. Sono assai noti, inoltre gli interessi culturali del viceré Lemos che lo condussero, tra l'altro, alla fondazione dell'Accademia degli Oziosi e alla riapertura dello studio napoletano sul modello salmantino. Questa spinta riformatrice si giovava dell'ampio credito che il viceré godeva alla corte di Madrid, ma soprattutto della nuova linea politica portata avanti dal duca di Lerma, alle cui fortune era strettamente legato il Lemos. All'opposto, una rapida inversione del clima politico si registrò negli anni immediatamente successivi quando con il viceré don Pedro Giron duca de Ossuna (1616-1620) in diverse occasioni la rigidità dello stile di palazzo fu travolta dai comportamenti bizzarri del viceré, bloccato dalla corte di Madrid che lo richiamerà in Spagna.

Il secondo e più ampio testo che ci offre una visione ormai completa di come funzionasse il cerimoniale di palazzo ci perviene da un documento manoscritto del 1622 a firma di Miguel Diez de Aux, *maestro de ceremonias y uger mayor* nel Regno napoletano e che aveva servito nella corte vicereale in uffici di varia natura per ben quarantadue anni[36]. Il testo tratta nell'ordine i seguenti temi: giuramento del viceré al suo arrivo a Napoli, udienze che concede il medesimo, modalità con cui si effettua l'uscita del viceré dal Palazzo Reale, abbigliamento, ordine delle precedenze della nobiltà titolata, elenco dei viceré che hanno servito nel Regno, mostra della cavalleria, celebrazione del parlamento generale, festa del *Corpus Christi*, cerimoniale da osservarsi nelle feste religiose, norme che regolano la partenza del viceré per la Spagna, celebrazione di pompe funerarie per la morte dei sovrani, elenco dei tribunali e magistrati del Regno. Ciascuno dei temi elencati viene sviluppato in una serie di punti relativi a casi particolari che si sono verificati nel corso degli anni; significativo, infine, è il richiamo al cerimoniale borgognone: «*Tratase en*

[36] Diez de Aux 1622. Se è vero quanto da lui affermato, ovvero di essere residente a Napoli da 42 anni, egli doveva essere arrivato a Napoli attorno al 1580 quando governava come viceré Juan de Zuñiga (1579-1582). Un Carlo Díez de Auz, forse parente del nostro autore, svolge tra il 1650 e il 1672, una carriera nell'apparato burocratico napoletano, prima come uditore in varie province del Regno, poi come giudice criminale della Gran Corte della Vicaria, cfr Intorcia 1987, pp. 305-306.

este libro de todas las cerimonias que en la Casa Real del reyno de Napoles se acostumbran al modo de la Borgoña[37]».

Questo testo è, dunque, un vero e proprio libro del cerimoniale che regola tutti gli atti e le manifestazioni in cui è coinvolta la persona del viceré. Il suo interesse non è solo nelle forme puntuali con cui viene disciplinato l'atto, ma anche nella relazione, molto evidenziata nel documento, tra le forme e il contenuto concreto di quell'atto. Analizziamo, ad esempio, quanto viene descritto ed indicato a proposito della cerimonia del giuramento del nuovo viceré. All'arrivo della galera all'ingresso nell'Arsenale, il nuovo viceré viene salutato da salve incrociate di cannone che vengono scambiate tra i tre castelli cittadini (per primo spara il Castello di Sant'Elmo, poi Castel dell'Ovo, poi Castelnuovo) e la sua galera. Ricevuto dalle autorità e magistrature cittadine e dell'apparato centrale, il nuovo viceré viene accompagnato dall'uscente al Palazzo Reale. Dopo aver fatto una visita di cortesia alla viceregina uscente, i due viceré si ritirano nell'appartamento privato vicereale, il *quarto*, con i due segretari personali per svolgere le consegne, ovvero il viceré uscente *dé cuenta y razon al que entra de todo su govierno, administración y provisiones que ha hecho* […] *consignando la cifra que tienen de Su Magestad el un secretario al otro*. Mi preme sottolineare che la descrizione non si risolve esclusivamente in una chiave cerimonialistica; l'autore sottolinea l'importanza del passaggio delle consegne, elencando gli atti di governo e lo stato dei rapporti tra centro e periferia. Dopo aver ricevuto i membri del governo e i rappresentanti diplomatici e gli eletti cittadini, i due viceré si congedano, non senza però aver preso accordi per la partenza ufficiale dell'uscente e per l'ingresso *publico y solemne* del nuovo viceré in città; nel breve periodo di vuoto di potere, tra la partenza del vecchio viceré e la presa di possesso del nuovo, è il Consiglio Collaterale che governa il paese e la città capitale. Segue in prosieguo tutta la descrizione dell'ingresso solenne, l'entrata del nuovo viceré dalle fasi di preparazione fino al giuramento.

Sullo stesso stile del precedente ma formalizzato in una struttura completa e matura, è un terzo documento che si autodefinisce *ceremonial politico de corte*, scritto nel 1634 da José Renao *portero de camara de Su Excelencia que ha exercitado y al presente exercita el officio de Maestro de cerimonias de los señores Virreyes Duque de Alba y Conde de Monterey*; dunque, anch'egli un'autorità in materia che ha gestito il cerimoniale della corte vicereale fin dal 1622, quando cominciò a svolgere le funzioni di viceré il duca d'Alba[38]. La materia trattata viene distribuita in 82 paragrafi, alcuni molto brevi, altri più lunghi. Diversi paragrafi forniscono solo indicazioni di natura politica o istituzionale (i Sette Uffici del Regno e gli organi del governo centrale), oppure relative alla composizione della nobiltà titolata (122 principi, 143 duchi, 168 marchesi, 60 conti per un totale di 493 unità) o sui vescovati (17) e arcivescovati (8) di provvisione regia. Il nucleo centrale del testo è però fornito da una esauriente documentazione che si segnala come un vero *corpus* di indicazioni in cui si concreta un cerimoniale completo per la corte vicereale. Le due udienze del viceré (pubblica e segreta) sono disciplinate secondo quanto già indicava il testo del Garnica, ma per entrambe viene definito in maniera esplicita l'ordine delle precedenze; vengono regolamentate in modo puntuale le udienze ai ceti privilegiati: i titolati sono ricevuti il martedì e il giovedì, i cavalieri il lunedì, i ministri e religiosi il mercoledì, gli spagnoli il sabato. Centrale, inoltre, appare l'intervento del maestro delle cerimonie, che assumerà, anche in altre occasioni, un ruolo di regista del Palazzo. Trovano una disciplina puntuale anche le feste pubbliche che si svolgono nello spazio vicereale; in particolare quelle a cavallo: *bocchettas, lanzas y sortijas*, e *torneos a pié*, delle quali sono stabilite le modalità di svolgimento, la delimitazione del campo, le coperture per il viceré e la viceregina, gli addobbi,

[37] Diez de Aux 1622.

[38] La storia del testo e come sia pervenuto in forma manoscritta alla Biblioteca Nazionale di Madrid è narrata dal suo trascrittore A. Paz y Meliá, che ne curò l'edizione al nome di J. Raneo sotto il titolo di *Etiquetas de la Corte de Nápoles.1634*. Vd. Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 1-284.

35. (nella pagina successiva) Giovan Battista Cavazza, *Prospettiva della nobilissima città di Napoli metropoli del medesimo regno*, stampa, 1650, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

PROSPETIVA DELLA NOBILISSIMA CITTA DI NAPOLI

A. Castello de Ouo
B. S.ta Lucia
C. Castello Nuouo
D. Torre di S.t Vincenzo
E. Castello S.t Elmo
F. L'Arsenale
G. S.ta Maria scala Cœli a Nazaret
H. Palazo Reale
I. Borgo di S.ta Maria
K. I Agostiniane
L. La Porta del Carmine
M. La Porta di Capoa
N. S. Gio: a Carbonari
O. Poggio Reale
P. Borgo di S.ta Maria de Loreto
Q. la piazza del Mercato
R. S.ta Maria della Sanità
S. la Trinita
T. S.ta Maria della nona Oliveti
V. S. Giacomo
X. S. Giorgio de Genouesi
Y. il Molo grande
Z. il Molo picolo
&. la Lanterna

DESCRIZIONE DELLA CITTA' DI
LORO SITI, FAMIGLIE NOBILI, ET ALTRE

NAPOLI è Città della Provincia di Campagna, Abbruzzo da Cumani, e nominata prima Parthenope, la quale di comun consenso di molti autori fu abbandonata per la dolcezza dell'aria, e del luogo; seguendo i Cumani, che li diedero abbandonata Cume, furono costretti di nouo edificar Parthenope, il che auenne circa questo tempo, furono subito trauagliati da una crudel pestilenza, e fu loro risposto dall'Oracolo, che ritornassero nel primiero sito della Città. Ella è grande, e molto fortificata, e situata sù il Mare, & in piaceuoli Colli, ben fortificati di große mura per ordine di Carlo V. Imperatore. Qui vi è l'aria piacevolissima, il paese bellissimo, delitiosi frutti, con acque perfettissime, le quali fanno venire dal Paese di Baie, e di Pozzuolo. Circondo fuori della Città appare l'ameno Parco, dal quale si ne vede grande abbondanza di grano, e di altre biade, con molte sorti di Vini. Plinio celebra questo Paese per un miracolo della Natura. Sono tanto fruttiferi, e fertili quelli Colli, & accommodati alla caccia, e giardini tanto vaghi, le fontane tanto belle, e la moltà delle misture parti degli arbori fatti intrecciati l'un l'altro, pieni d'ogni sorte di frutti, e di fiori, che non si può in una sola certa raccontare la fedelezze cose ad una ad una. Quindi è che molti Romani anticamente solendo dar ripolo alle stanche membra, & a' faticati sentimenti, venivano a questi luoghi per vivere quietamente, e per godere le delitie, & i piaceri. Al presente stanno fuori tutti Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Cavalieri, Baroni, Gentilhuomini in quella Città, che con ragione è può chiamare un Seggio della Nobiltà. I Principi sono 11. i Duchi 15. i Marchesi 36. i Conti 19. che in tutti fanno Titolati 171. senza 5. Ostili del Regno, che sono Gran Connestabile, Gran Giustiziero, Grand'Ammiraglio, Gran Camerlengo, Gran Protonotario, Gran Cancelliero, e Gran Siniscalco. Laonde per ellersi fatti continuamente tutti Principi, è auuenuto, ch'ella più, che nessun'altra Città d'Italia sia ornata di molti Palagi Reali, di forti Rocche, con fortezze Templi, e Sepolture, e particolarmente vi è la Chiesa di S. Chiara, col Monastero delle Monache, opera certamente molto maravigliosa, la quale fù fabbricata dalla Regina Agnese Spagnuola moglie del Re Roberto. Ove si scorgono molte artificiose Sepolture di Re, Regine, e di Cardinali della Stirpe Regale di Casa Durazzo, e della Prosapia di Carlo, il quale fù fratello di S. Ludouico Rè di Francia. Qui pure è la Chiesa di S. Domenico, ove si vedono anche Sepolture di Re, di Principi, e d'altre Persone Illustri. Nel Sagro Tempio de' Frati di Monte Oliueto vedesi l'effigie vera di Ferdinando I. e di Alfonso II. gli detti di sopra tutti ben fatti, che paiono vivi; nel cui cimitero è Sepolto Alfonso di Aragona di Alessandri Giureconsulto, il quale compose quella ammirabile opera de' giorni geniali piena di gran dottrina, e lettura; fono ritrouati alcuni Cadaueri Tempi, ne' quali si scorgono sontuosi Sepolchri di Marmi di preßosi grandi. Vi sono altresì sepolte, e tenute in gran riverenza infinite Reliquie de' Santi per molte Chiese di questa Città. E' ornato Napoli similmente dalla Studio generale posto da Federico II. Imperatore; de' Palagi assai fornitamente fabbricati si ne ritrouano. Sono belle, e ordinate, nelle quali si veggono 5. Seggi, ouero pubbliche radunanze, cioè di Capoana, di Nido, di Montagna, di Porto, di Portanoua, con il dominio i Principi, & altri Signori, che sono di Seggio a trattar le cose della Città. Trà le fortißime Rocche di quella Città, e Castelnuouo fondato sopra l'acque, che per sotto ci corre, per assicurarlo dalle Mine, e di può annouerare frà le prime Fortezze di Europa, vi era poi il Castel Capuano, che da D. Pietro di Toledo Vicerè è stato trasmutato in un amplißimo Tribunale. Il Castel dell'Ouo, così detto dalla forma, che tiene, ed è situato sopra nella Marina sopra uno scoglio, e il Castel S. Ermo posto sopra la ripa, che risguarda alla Città, il quale è stato grandemente fortificato gli anni adietro da Carlo V. Imperatore. Poi fuori della Città al mezzo giorno sopra il lido del Mare appare il molto artificioso Molo, ove si vengono ogni Navigli, d'ogni tempo conducevoli da diverße parti del Mondo. Fallano all'altra vita Ferrando Rè di Napoli similmente i Regni di Sicilia, di Napoli, e di Aragona, con tutti gli altri Regni di Spagna a Carlo figliuolo di Filippo, Nipote di Massimiliano Imperatore per mezzo di Isabella figliuola di detto Ferrando, la quale Isabella fù Regina di Spagna 1516. anni dopo il nascimento di Cristo; seguali Fra Leandro, il Celentano, il Collo, Capaccio, Enrico Bacco, Alunno, la Napoli Sacra, gl'Itinerarii, il Fiamenco, Ughelli, il Strabone, Scipione Ammirato, Francesco Zazaro, & altri.

Famiglie Nobili di Napoli, fono in Seggio di Capoana, Acciapaccia, Aprini, Berlli, Boccapianola, Brazuti, Bozzompagni, Cantelmi, Capocci, Carracciuli del Leone, Carracciuli Rotta, Cardoni, Colonna del Duca di Zagarolo, Daniele del Pefce, Dimarini di Forma, Galeota, Guindazzi di Lagni della Licenza, Lanti, Lodouisi, Mastrogiudice della Marra, Mendozza del Principe di Melito, Morra Minutoli, Orsini di Nocerino, Pilicinelli Principe nobilißimi, Scanzi, Sanpanoli di Selva di Sorano, Tocco dell'onde, Tomacelli, Turli. Il Seggio di Nido, Acquauiui, Alfieri di Mauco d'Avalos, d'Azzia, de' Conti di Noia, Aldomoriso, Bellogiori di Bologna, Bonacorsi, Cabaregio, Camelani, Capani, Capocci di Capoa, Carracciuli bianchi di Cardito, Carafa, Coscia, Duchici delle Stelle delle Doze, Freza, Gattuni, Galluzzi della Genza, Grisaldi, Gonaghi di B. Ferrone, Gridoni, Giouani, Guindazzi di Lima, Milani, Monolifei, Monsani, Orsini del Duca di Gravina, Piccolomini, Pignatelli, Ricci, Sangro, Sodiuersini, Saraceni, Sicola, Sersale, Spinelli della Tolla, Tomacelli, Vulcani. In Seggio di Montagna di Capoa, Carmignani, Cicinelli, Capella di Colobio, Cantani, Francoui, Mayorana de Maio, Mirandelli, Mufcarella, Pignoni, Pedetichi, Ribera, Rocchi, Rotili, Santillari, Sanseuerini Marchesi di Gioiosa, Scannati, Scondati, Tofolo, Villa de i Marchesi della Valle. In Seggio di Porto d'Alessandro d'Angelo, Colonna d'Alessandro Cardina di Dura, di Gaeta di Gennaro, Gotti, Infante, Macedone, Macedoni di Nazzaro, Mele, Origlia, Pezzani, Pignatelli, Sanseuerini, Strambocci, Torrese, Tuttauilla, Tuttauilla, In Seggio di Portanoua, Agnesi, Capuani, Coppola del Marchese di Mallanello, Cardenali, Gattola, Gonzaga di Vespasiano, Ligori, Mirabelli, Mormile, Mormili, Sicci del Cardinale Altempe.

FONDI, è Città di Campagna, edificata nella pianura, molto bene abitata, per mezzo della strada passa la via Appia: Hà dalla banda verso mezzo giorno, e Occidente il Mare: Dirizzando il viaggio verso Fermie, alla destra scorgesi il Lago Fondano. E' celebrata quella Città da Strabone, Mela, Silio Italico, e da Antonio, ma molto più da Livio, dicendo, che fosse fornita sopra la via Appia da Fondani, e similmente quella contrada intera. E fù munitane il Virginio Rufo, Fondano Capitano della rebellione a Prisemo, e di Lucio Papirio Cursore da Romani mandato contro. Loda molto Strabone il vino Fondano, con quel di Lucano, e similmente: E simile fà Plinio, e Marziale scriuendo, che in modo alcuno non si devono disprezzare i vini Fondani. Dondi questa Città, con molti luoghi Ferrando Rè d'Aragona, e di Napoli, e Prospero Colonna Romano valoroso Capitano di Milizia, quanto ne fù fatto ne' giorni nostri, come dalla sua egregia opera si può conoscere, per li suoi meriti; come scrive il Sabellico, & anco diuulga Leandro Alberti nelle sue Effemeridi. Può questa Città gran danno da Cornelino Barbarossa Giannizzero dell'Armata Marittima di Solimano Rè de' Turchi l'anno 1534. il quale mentre in terra vi erano tutti quei Cittadini, e pure vi mutarò non si fece pigliare anco la Vergine Giulia Gonzaga Donna bellißima, già moglie del Sig. Vespasiano figliuolo di detto Sig. Prospero Colonna, per il sopramonte della quale fama di ella regalò al Turco tanto alle Cortesiane, ancorche non gli riuscirono, perche auuilita le sue Faggi, onde ella in vendetta diuulgò le sue brutezze, facchezze, & abbruggiandoli, non trasferendo qualunque bellezza inhonestà. Hà di questa Città Gaetano Sommo Pontefice Romano. Drizzando il viaggio verso Formie alla destra si trova Villa Cicerone, Patria di Giulia Imperatore. Alla destra scorgesi il Lago Fondano copioso di ottimi Pesci. Fanno mentione di questa Città, oltre li citati Autori, Ceßarmacio, il Capaccio, il Collo, il Strabone, e nuouamente l'Alunno, Ughelli nell'Italia Sacra, gl'Itinerarii, il Fiamenco, & altri.

Famiglie Nobili di Campagna, dove è Perolli, fono Adelizzi, Bellieri, Brunelli, Bruni, Cimicelli, Campanini, Carrioni, Diamari di Roma, Gilberti, Gnori, Guerrieri, Guarinigli, Giouenali, Landi, Nottoli, Nigri, Papa, Ponzati, Regale, Rinaldi, Rilli, Rotili, Santilli, Sieri, Tocchi, Vicarii, Salerno, Vieni, Zabelli, & altre.

GAETA, Città posta nella Provincia di Terra di Lauoro sopra la via Appia, posta sopra la ripa del Mare, in un curuo lido de' Giardini pieni di Naranci, e Limoni, & altri soaui frutti, irrigati da chiarißime acque, non meritata da' Latini dalla sua curuità, conciosia cosa, che dicono Latini tutte le cose curue Gaeta, Seguo vuole Eßa nominata questo luogo Gaeta dalla Nudrice d'Enea, il chè afferisce Virgilio scrivendo, che così disse

Tu quoque litoribus nostris Æneia nutrix
Æternam moriens famam Caieta dedisti,

Onde Strabone dice, che scrißero alcuni ßolo questa Gaeta la Nudrice d'Enea, altri di Circe, & altri d'Alunzio, altri dicono acquißtasse tal nome questo luogo di Gaeta dall'Armata Marittima de' Troiani, quiui continuamente abbruggiata, ma Crißoforo Landino troua detti Versi di Virgilio fatti, che alcuni dicono, che già ßolo in questo luogo (ora Gaeta nominato) un picciolo Castello nominato Epito, da Epica nobile Città d'Epiro, che ancora Homero fà mentione di Gaeta, e conßlatia questa Storia senza risolutione. Vero è, che la maggior parte de' Scrittori concordano con Virgilio, e Fazzio degli Uberti così scrive.

Vidi dove Cariße vide poi,
Che ßdeiò Tebe, e nella Città fuì,
Che la Balia d'Enea da lui anch'ei.

E' nominata da Silio, da Tolomeo, & altri gravi Autori; hà buon Porto, e Città forte, hà fortißima Rocca sopra la cima del Monte, che fece edificare Ferdinando Rè d'Aragona, e di Napoli di forte mura, fracchati offendo i Francesi da Cardinale Ferrando suo Capitano. Fù dato il Velouo questa Città per le Reliquie fatte da' Saraceni. Celeßin II. Papa, e Tomaso di Vio Cardinale, Teologo, Filosofo, e Caßista infigne, furono di Gaeta. Hà patito questa Città diuersi assalti molto ruine, ma la maggior fù quella del 1534. da' Francesi. Oltre li citati Autori fanno mentione di questa Città Fra Leandro, il Strabone, gl'Itinerarii, il Fiamenco, Ughelli, & altri.

Famiglie Nobili di Gaeta sono Alesio, Avenoza, Callegna, Cavalcanti, Falangoli, Gazzelli, Gazoli, Gouliuerno, Laudati, Lamioli, Magnante, Mastrogiudice, Migliori, Sportati, Spinapuera, Stercocci, Vio, & altre.

GAIAZZO, latinamente chiamoli Galatia, è antica Città della Campagna felice posta il Fiume Volturno, distante da Capoua 8. miglia, e da Napoli 30. Fù anticamente municipio de' Romani, fù Preda di Annibale Cartagine Dittatore. Pollibio scrive esser stata presa dal Conl di Campagna, dunque la pr

METROPOLI DEL MEDESIMO REGNO.

NOBILLE NAPOLITANE

MERCANTE NAPOLITANE

CITTADINE NAPOLITANE

4 S^te Maria della Neue	5 L'Arcivescovato	9 S. Leonardo	13 Mercolina	17 S. Maria della Catena	23 Porta S. Andrea		
5 Sepolcro di Virgilio	6 Il Nuovo Col. P^o	10 Pug^o Ligo	14 Palazzo Pro^le Alone	18 Strada di Toledo	24 Torre del Carmine		
6 la Vicaria	7 Borgo di Chiaia.	11 S. Antonio di Padoua	15 S. Carlo	19 Dogana della Farina	25 Spirito del Sale		
7 L'Almirallo	8 Socorso	12 S. M^a pie di Grotta	16 S. Martino	20 Porta del Carbo	26 Piazza della Marinella		

NAPOLI, ET ALTRE DEL REGNO.

COSE PIU' SEGNALATE, CHE SONO IN ESSE.

Incerti autori vicino di Livio, e Plutarco nella vita d'Aemiliano. Eldano leggi particolari, che siano profittevole cosa propria, ma in pubblico. Cicerone di mansione di Cesare, fiorendo, la Ottaviano Augusto fece gran stima di questa Città. Si potrebbe le principali Città di Campagna. Ma ancora alcune antiquità, di seducon d'essa che fi vedono, e che dimostrano esser stata Città assai nobile. Vi sono di ella memorie F. Antonio di S. Felice nel numero delli di Campagna, il resto una gran macchina di pietre cotte, che è prima vista pajono una ripa, e son le pietre fesse con cementi. Hi sono Cisterne, che erano nella Città, la quale ne' cavili apporta gran piacere. Sono anco da' Colli vicini come Olive per far Oglio, loro in essa molte memorie d'antichità, et inscrittioni. Vi fu ancho un Simulacro di Pietro di Marmo singolare, che non fi conosce poi a quella in Roma. Hà Volcano antichissimo, assai strane Cerimonie sacre particolari, oltre nelle Scritture sacre, massime nel spiegare le Immagini, nel leggere le Profetie, alcune delle quali sono state lette. Hà avuto alcuni Vescovi Santi, & Uomini famosi. Fanno di ella mentione Fra Leandro, Tritemio, Strabone, Sozomeno, il Villanovel, il Cedio, gli Itinerarii, il Flaminio, Ughelli, il Ciaccone, Henrico Bacio, & altri.

Famiglie Nobili di Guantefano Argenzio, Attia, Balzo, Bozzo, Ferramosca, Frattalia, Lauredia, Marchesi, Matrienti, Minutoli, Pellegrini, Pino, del Riccio, Rosli, delle Vigne, Vulcani, Vivoli, & altre.

POZZUOLO, è antica Città di Campagna al lido del Mare sopra un piccolo Colle. Fù detto anticamente Dicearchia per il giusto Imperio, che v'era, come dice Plinio, Strabone, Silio, Appiano, e Filostrato. Fra anticamente Emporio, e mercato de' Cumani molto celebre, dicendo Strabone; Ebbero nel nome dalla moltitudine de' Pozzi, che quivi erano, secondo altri dal Ponte, che ella, e Scapoli di continuo dalle minere d'acque calidissime, e del Solfo, che abbonda, da alcuni fi dimandava il Territorio Flegreo Come Flegra. Livio fi mentione di ella, e di Fabio Massimo, che vi condusse molti Romani ad abitare, fù detta Colonia de' Romani. Nel Fonti Spiritali di S. Procolo fi vede quella Inscrittione.

CALPURNIUS L. F. TEMPLUM AUGUSTO CUM ORNAMENTIS D. S. S.

L. COCCEIUS L. C. POSTUMI L. ACTUS ARCHITECTI.

Vi sono altre parte V. gli avanzi di bellissima grandezza, Pinie di ella marauiglia, dicono vogliono, che questa Città fu vasta, e che l'antico Pozzuolo fusse più ampio, e più grande, ma è rimasto. Nel Mare vedesi tredici Pilloni di bellissima grandezza, che pajono vestiti Terrieni, da quali infanza Basi, Colegnole Temperature lavorate con ponte di Navi sopra di Travi, come dice Svetonio. Vedesi molte lunghe di acque minerali nel lido, da' quali discendono. Vedesi ostriga d'edifizi antichi sotti l'acque, che pare maravigliosa, ma ogni cosa non nella distanza. In quali luoghi non fi vede alcuna di minerale, che bagni, regni, acque fattizie, e bagni con reliquie d'antichità. Chi vuol vedere chiaramente la descrizione di Pozzuolo, legga Scipione, Mazzella, gli Itinerarii, F. Leandro, Flaminio, Ughelli, & altri.

Famiglie Nobili di Pozzuolo Leo Aquilani, Arcani, Bellij, Borgij, Bonifacio, Campostrini, Cioffi, Compolo, Collacci, Damiani, Fiscopane, Orsa, Rossi, & altre.

SULMONA, Città dell'Abruzzo fu prima detta Solmo, come scrive Ovidio Nasone gloriosissimo Poeta. E' questa Città tra le prime di quello Paese, per la bellezza, moltitudine di Popolo, e comodità di acque, concorso, che da gli luoghi circonvicini vi fanno, e per il continuo commercio, habitando con gran piacere non pure di chi le vede, e Essa, ma pure di chi la gusta. Le più antiche gli fù di mentione di Solmona Livio. Hà un Fiume, che le passa appresso, e come per una pianura fra migliaia, dodici miglia in giù, con molte Fontane, che le fanno grosso, e scarica nel Fiume Pescara. Si chiama il Vescovo di Solmona Valvense, benchè non fi può entrare in quello Paese se non per difficile, e strette Strade, le quali dalla Conciliatione, che hanno di porte, pochi il fanno. Fanno di quella Città assai mentione, oltre li citati Autori, F. Leandro, gli Itinerarii, il Flaminio, il Severino, il Cedio, il Cacciatore, l'Istorie Napolitane, l'Ughelli, & altri.

Famiglie Nobili di Solmona sono Antonij, Arthemisi, de Carolis, de Capite, Capograsi, Colombi, Colti, Martini, Marchesi, Millonari, Merlini, Quintarti, Rinaldi, Rollo, Sarelli, de Sanctis, delle Torre, & altre.

TRICARICO, alias Isola, è nobil Città della Basilicata, posta alle radici del Monte Apennino fra due Fiumi, cioè Oliviento, Tevarello, distanti da essa circa due miglia, di aere temperato, e salubre. Hà Colli, e Monti fruttiferi, che in gran profusione fanno Campi, e spaziosa pianura di Territorio, e delitioso. Produce il suo Terreno ottimo vino, e frutti eccellenti, e tutto ciò che serve per delitie e gusto celebrare. Non fi sà di chi le Fondatore, anzichè dicono li Paesani esser stata fondata da gli Antichi Greci, da Dionisio da Capo Capitano di Greci, che lei venne nelle parti Occidentali di Troia, e pubblicò per Moglie la Figliuola del Re Dorieno, chiamò Trigia, e Argo Città di essi. Rà della quale Pepi hanno un Edificio, detta Tricarico. L. Città Regia piena di Popolo, e di Nobiltà. Fù di un gran tempo di Conti di Celano, poi de' Sanseverini, Montefeltri, &

era ripofi fotto Tancredo fuoi del Monarca Ruggero. E' Città Vescovile fottopofta alla Metropoli Archiepiscopale, il Vescovo di ella nomina alcuni Canonici, e Prebendati, come ne potete avere qualche cosa nel Vescovo del Regno, poffede il Conte de' Santi Luca, Vitale, Milano, Giovanni Leonardi, de' Santi Pietro, e Tarentino, & Olii di Sant' Antonio Abate, che oggidì ripofedono miracolosamente. Fù ne tempi del Re Ruggiero, con decreto di Concilio, posseduto da Ruggiero di Lauro e Collacchio di Barbano Conte di Catanzaro, Indi da Giacomo Ruggiero, & Ugo Sanseverini, poi da Francesco Sforza, indi da Principi di Bisignano, & oggidì Città Regia. Fanno di ella mentione, oltre le Istorie Napolitane, Fra Leandro, gli Itinerarii, il Flaminio nel Mercurio, il Strabone, Enrico Bacio, l'Ughelli, & altri.

Famiglie Nobili di Tricarico sono Alati, Angeli, Catarelli, Campolonghi, Capezzi, Cangri, Carnani, Cani, Fassi, Grilli, Hippolisi, Imperatori, Monaci, Puligneni, Ronchi, Rolli, Rubelli, Sesti, Tripodi, Vernochi, & altre.

TARENTO, Città della Provincia di Terra d'Otranto Arcivescovile, fù detta Tarento figliuolo di Nettuno, come afferma Pausania, e Strabo sopra Virgilio, e confirma una Medaglia di Argento de' Tarentini, in cui fi vede Tarento portato da un Delfino, e tiene in mano un Contrapeso, & una picciola Statua della Vittoria. Fù ella la più potente grande, e meravigliosa, meritando in tempo averne nella Fronte, e nel mezo Candele. Pausania racconta, che fi vedevano Cavalli, e Statue di Donne Schiave presentate da' Tarentini, e nella libertà d'Elide d'un Trombe, come d'Hippotione da Tarentino. Plinio fa di ella mentione. Strabone dice, che fegnoreggiava la costiera de' Peligneni, il che conferma Cicerone. Archimede lodò la liberalità de' Cittadini di Tarento verso i poveri. Ma in progresso di tempo li Tarentini appigliandosi alle delitie rigettarono costumi pacifici, e furono di essa mentione Elieno in l'Istoria Varia, e Livio. De' Tarentini fi ribellarono Pirro a' prieri in Italia per farlo Capitano Generale contro i Romani, ma rollando sperare, che lo fi pur de' Romani, e la libertà poi confondeli da' Romani fi unirono con Cartaginesi, come dice Silio; e finalmente restarono sotto Romani, che per poco tempo ebbero la libertà, conducendovi una Colonia. Strabone, Patercolo, e Giulio Frontino parlando de' Campi di Tarento. Fù di questa una volta de' Barbari entrata in Italia, e del 1496. ritornata dalle Città vicine. Obbedì agl'Imperatori di Costantinopoli, poi a Normanni, Svevi, alla Casa d'Angiò, di Aragona, e d'Austria, e l'anno 1806. fù corona di Principato. E' Città divisa in parte quasi da due Mari, uno de' quali molto abbondante di Pesce: Ne furono mentione di Tarento Aristotile nella Politica, Eliano nel Animali nobili, Fra Leandro Columella nelle pecore, Macrobio nelle lane, e Plinio, e Marziale nel lido, Palladio delle ville della Villa, e sopra tutto Plinio nella 8. fua cap. 5. ove li fabbricò Annoni, furono di ella mentione in Istoria Napolitane, gl' Itinerarii, il Strabone, il Flaminio, Enrico Bacio, l'Ughelli, & altri.

Famiglie Nobili di Tarento sono Antelio dell'Anguente, Barzarelli, Capitignani, Carignani, della Caffella, Falconi, Manfredi, Mofcinelli dei Saggio di Montagna, Fonti Primonti Nobili del Saggio di Capuano.

GALLIPOLI, è Città di Terra d'Otranto, e Calabria, detta Magna Grecia, lontana dalla quale Provincia Isola Sicilia, che è distinta il Mare Tirreno, e l'Adriatico. Della Magna Grecia veggasi Catone, e Leandro, nella descrizione d'Italia, & altri. Gallipoli giace nella costa d'Italia verde pure, che fa nel Golfo, e nella Provincia d'Italia, da Plinio chiamata Anxa, da Mela Urbs Graja Gallipolis, e Nicolò Porcino Graja Calabra Urbs Gallica Gallipolis. E' adunque Gallipoli nome composto parte di Greco, e parte Latino. E' posta in un Isolotto, che nell'estremo parte d'Italia, lontana cinquanta miglia, e meno, ove più di mille, e cinquecento Case. Giace sopra una rupe, che sopra di essa fu fatta fortificare da' Greci, per sicurezza contra gli assalti, onde si difendeva, e riparava con le sue forze, e magnificenza. Hà l'aria molto salubre, & è la stessa d'una penisola. E' assai buona di Lenzo di Alberi. Vogliono alcuni, che prima fosse abitata da' Greci, e poi da' Galli; ma io credo prima fosse abitata da' Galli, e poi da' Greci; il che mi rendono il nome, che ella tiene, & è per anco conforme la Chiesa Gallipolitana, che celebra al presente secondo i riti Greci, dimostrando altresì i Greci, che fu nei Gallici, e nella Istoria

gli ufficiali di campo, i cavalieri addetti alle diverse funzioni di gara. Anche nei balli è prevista un'organizzazione affidata ad un cavaliere che viene nominato maestro del ballo; particolare rilevanza tra le feste di ballo assume il *sarao*, che celebra meglio di tante altre lo stile molto castigliano della corte.

Il calendario di corte distingueva i giorni festivi da quelli feriali, oltre naturalmente le ferie vere e proprie, le quali cominciavano il 15 di luglio e duravano fino all'8 di settembre; quelle natalizie dal 23 dicembre al 15 gennaio successivo; quelle di carnevale una settimana; quelle della Settimana Santa, 11 giorni. Insomma, 96 giorni di ferie più quelli legati a singole feste che non rientravano in questo arco di tempi. Naturalmente, questi erano i tempi della corte e dell'apparato, che i viceré sfruttavano anche per concedersi il loro riposo, in particolare nelle ville extraurbane dell'aristocrazia napoletana collocate sulla costa di Posillipo. Tempi certo privilegiati che coinvolgevano un numero complessivamente limitato di persone in una città che alla vigilia della peste del 1656 doveva aggirarsi attorno a 400.000 e forse più abitanti. Le feste sacre hanno, ovviamente, uno spazio ampio e assai peculiare. Il calendario delle feste distingue tra quelle fisse, ben 52, e quelle mobili, 11, feste alle quali era sempre prevista la partecipazione del viceré[39]. Tale partecipazione si estrinsecava in forme che, di volta in volta, configuravano immagini diverse della persona vicereale. In alcune di queste feste il viceré si recava in visita agli ospedali, specie a quello degli Incurabili (1 maggio e 1 novembre), oppure visitava conservatori (il 25 novembre incontrava bambini ed orfani a Sant'Eligio) e carceri (Vicaria), o ancora attendeva a funzioni in conventi (2 febbraio a Monteoliveto, il 22 luglio al monastero delle monache della Maddalena, il 26 dicembre al convento delle monache di S.Gaudioso). Particolare rilievo hanno anche le processioni, come quella del *Corpus*, quella dei santi patroni, dei corpi santi dell'Annunziata, dei riti della Settimana Santa.

È evidente che tutto questo peregrinare tra processioni, chiese, conventi, istituzioni assistenziali, con erogazioni di elemosine, rafforzano l'immagine del *virrey piadoso*, che era proprio uno degli attributi della persona reale. Tra le indicazioni che vengono date, almeno due confermano in maniera evidente questa intenzione. La prima: *siempre que Sus Excelencias encontraren la Justicia (que tiene de evitarse) la mandan volver y les hacen gracia de la vida*; la seconda: *siempre que Su Excelencia encontrare el Santissimo Sacramento en la calle, se ha de apear de donde fuere y le tiene de yr acompañdo hasta la Iglesia*. A questa immagine non mancava di associarsi quella del viceré amico del popolo che, nella celebrazione di eventi gestiti dalla Piazza popolare, non disdegnava di visitare i quartieri popolari (il 17 gennaio al borgo Sant'Antonio, fuori Porta Capuana, o il 19 settembre al borgo di San Gennaro per la festa del patrono), o di farsi coinvolgere in prima persona nella festa di San Giovanni, quella dal sapore politico più forte[40]. Un posto di rilievo è riservato in questo cerimoniale alla celebrazione delle vittorie militari o di paci concluse, come la vittoria di Lepanto. Risalta con grande nettezza anche l'immagine politica del viceré negli atti di grande rilevanza istituzionale, come le adunanze del Parlamento generale del Regno o l'acclamazione del nuovo sovrano, che segue lo svolgimento già delineato nella successione di Filippo III al padre nel 1598, o ancora il modo di trattare con gli Eletti cittadini.

Il testo del Renao concede molto spazio ai ricevimenti di personaggi illustri, alla loro entrata in città, ai luoghi dove devono essere ospitati, al tipo di trattamento protocollare loro concesso. Si distingue, ovviamente, tra i personaggi della famiglia reale e i principi alleati della corona, ma non mancano indicazioni anche su come trattare principi e signori di nazioni, come quella francese, tradizionalmente lontane dal favorire la politica spagnola. Si danno, inoltre, informazioni sui modi d'e-

[39] Nella Madrid di metà Seicento il calendario di corte prevedeva 56 feste fisse e 14 mobili, cfr DEL RÍO BARREDO 2000, pp. 192-193.

[40] Per il significato politico di questa celebrazione, vd. MUTO 2000, pp. 305-325.

lezione o di successione di altre dinastie e, in particolare, del conclave romano. Non mancano, segnalazioni preziose sui rapporti con le strutture dell'apparato ministeriale, sui continui vicereali, sugli *entretenidos*, sulle mostre di cavalleria, sui rapporti tra il viceré e il visitatore generale.

All'interno di questo *cerimoniale politico* vi è, infine, un più ristretto gruppo di 150 indicazioni, tutte condensate in un significativo paragrafo che reca il titolo *Estilo de Palacio y fuera* che compendia una sorta di manuale di comportamento per il viceré, la viceregina e quanti operano a stretto contatto con loro. Tali prescrizioni investono atti della vita quotidiana, come il pranzo, l'accesso alla persona vicereale, l'accompagnamento, le distanze e i modi di presentarsi al suo cospetto, i rapporti che deve tenere con le donne, il suo modo di muoversi per la città, la possibilità che faccia da padrino ai battesimi o testimone alle nozze. Anche la viceregina è sottoposta a regole piuttosto rigide, anche perché molte di queste prescrizioni sono esplicitamente rivolte tanto al viceré che alla consorte.

Negli anni successivi la corte vicereale napoletana si irrobustì anche in ragione della razionalizzazione introdotta nel nuovo Palazzo Reale e negli spazi ad esso antistanti. I lavori, deliberati nel 1599, progettati e diretti da Domenico Fontana ed avviati negli anni successivi, dovevano essere a buon punto già nel 1616; il Palazzo, tuttavia, subì correzioni in corso d'opera e presenta diverse varianti rispetto al progetto originario. Di notevole interesse appare, non solo sotto il profilo artistico, il ciclo di affreschi a cui lavorarono, tra i primi anni Venti e gli anni Quaranta, pittori come Belisario Corenzio, Battistello Caracciolo e Giovanni Balducci che intesero celebrare, certo su precise indicazioni della committenza vicereale, le imprese del Gran capitano, i fasti della Casa d'Aragona e quelli di Casa d'Austria.

Ulteriori indicazioni sull'evoluzione del cerimoniale di corte nel corso del Seicento (fig. 36) si ritrovano in documenti sparsi che, tuttavia, non modificano l'immagine e la compattezza che ci viene consegnata dal testo del Renao. A volte sono pure e semplici ricompilazioni[41] che segnalano piccole modifiche relative ai giorni di ferie o all'accesso delle sale del Palazzo, o ancora alle funzioni di singoli operatori del Palazzo. Tra questi, deve essere segnalata l'importanza del maggiordomo che «*aca tiene mas manejo que en otras partes*[42]». Questa autonomia aveva in qualche modo inquinato la funzione pubblica, al punto che si era instaurata la possibilità che il maggiordomo avesse all'interno del palazzo un *bodegon publico* con franchigia sulla roba che vendeva «[…] *y a este exemplo muchas casas de señores y ministros han hecho lo mismo y conventos, añadiendo en ellos el horno*[43]».

I successivi cerimoniali, di cui ai testi pubblicati in questo volume, confermano sostanzialmente la struttura formale che aveva ormai assunto la corte napoletana. I singoli atti ai quali partecipa il viceré sono ormai consolidati in un calendario fisso che subisce poche modifiche. Per alcune di queste manifestazioni il richiamo segnala la sola partecipazione senza ulteriori informazioni sulle modalità con cui essa si è svolta. Per altre invece la descrizione è dettagliata, in alcuni casi minutissima. I riti della Settimana Santa, ad esempio, occupano molte pagine dal Giovedì alla Domenica di Pasqua. Nella funzione del Giovedì Santo, il solo atto della comunione che prende il viceré è circondato da un'aria di corporea ritualità che tocca vertici di una sacralità assai vicina a quella delle gerarchie ecclesiastiche. Al momento di comunicarsi i cappellani e il maestro di cerimonie, assieme al capitano della guardia e al cameriere maggiore, procedono dall'altare alla tribuna viceregia. Il testo segnala che: «*Se advierte que tambien han de estar prevenidos un gentilhombre de camara con una salvilla con un vaso de agua y el camarero con otra en que esta la toalla, luego Su Excelencia ha comulgado, el dicho gentilhombre se acerca por el*

[41] Si veda al proposito le indicazioni contenute nel *cerimoniale Villarosa 21* (già segnalato in HERNANDO SÁNCHEZ 2001, p. 642), che in buona parte ricopia letteralmente passi del Renao, ma offre anche indicazioni che arrivano ai primi decenni del Settecento.

[42] BNN., *ms. XV. B. 33, f.9: Relazione sugli uffici della casa del viceré.*

[43] *Ibidem.*

36. Jan van Essen, *Manifestazione navale nella rada di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

[44] *Cerimoniale 1483*, c. 14*v*.

lado derecho y le da de bever y el camarero, por el ysquierdo, le presenta la toalla para que se limpie la bocca despues de haber bevido[44]». Sono, in sostanza, gli stessi gesti che compie l'officiante la messa quando egli stesso si comunica.

Un'ultima notazione, infine, sugli autori di questi libri cerimoniali della corte napoletana. In una tabella del suo saggio Attilio Antonelli ha ricostruito la serie dei maestri di cerimonie che si sono susseguiti alla corte vicereale di Napoli. Tra il 1580 e il 1741 essi sono sette: quattro certamente spagnoli, tre italiani ma non sappiano se napoletani. Il maestro di cerimonie appare davvero come il regista e supervisore di tutti gli atti che si svolgono a Palazzo, tanto negli eventi di natura più squisitamente politica che nelle manifestazioni religiose. Di questi personaggi ci piacerebbe sapere molto di più ma, ovviamente, il loro profilo personale non emerge con forza dalla documentazione, ancorché altre fonti documentarie potranno certamente ricostruirne la vita personale e la progressione di carriera. Il loro potere doveva essere enorme ed altrettanto vaste le loro reti sociali ma, superiore a queste, era il rapporto fiduciario che lo teneva unito al viceré di cui conosceva con esattezza virtù e limiti, sicuro e affidabile custode di segreti privati e di privilegiate informazioni.

Testi

Note alla trascrizione

La lingua utilizzata nei *cerimoniali 1483*, *1485* e *1489* presenta notevoli differenze rispetto alla lingua moderna, sia spagnola sia italiana: molti tratti grammaticali, di natura sintattica e lessicale, non corrispondono all'uso attuale.

Pur perseguendo l'obiettivo di fornire una trascrizione il più possibile fedele al testo originale (mantenendo, ad esempio, le grafie di parole terminanti in –ij o in –iy), sono stati apportati degli interventi guidati dalla volontà di favorire la comprensione e la scorrevolezza della lettura.

Sono presentate di seguito le principali e più frequenti forme d'intervento operate nella trascrizione dei manoscritti.

Sono state sciolte tutte le abbreviazioni e i *tituli*, cioè quei segni tachigrafici utilizzati nella scrittura amanuense per rappresentare in maniera rapida parole d'uso frequente.

L'accentazione delle parole, sia italiane sia spagnole, è stata uniformata alla grafia moderna.

La punteggiatura ha subito un processo di ammodernamento.

La segmentazione delle parole è stata effettuata secondo l'uso moderno, separando o univerbando le parole quando non rispecchiavano tale criterio.

L'uso delle maiuscole e delle minuscole è stato operato secondo le regole della grafia moderna; in particolare, per alleggerire la compagine testuale, la maiuscola è stata soppressa per le cariche e per gli aggettivi che le accompagnano, mentre è mantenuta per i nomi propri di persona, per i nomi di luoghi e per i titoli onorifici (es. *Su Magestad*) e in pochi altri casi.

I raddoppiamenti e gli scempiamenti grafici sono stati di volta in volta adeguati per rispecchiare la grafia moderna corrente.

Nel caso di errori palesi del copista, gli interventi di emendamento sono riportati tra parentesi quadre a seguito delle lezioni erronee.

Le parole o le frasi scritte in una lingua differente da quella del testo di partenza (ad esempio, in latino) sono evidenziate in corsivo.

I numeri sono stati riportati in lettere, tranne nei casi in cui indicano una data, numeri di volume o di pagina e somme di denaro.

Infine, bisogna tener presente lo stato di conservazione dei manoscritti: oltre al naturale processo di deperimento del materiale e alle lacune di tipo meccanico (carte cadute o rifilate, segnalate con tre puntini sospensivi racchiusi entro parentesi quadre come vuole la prassi), i manoscritti sono stati esposti per molto tempo all'acqua salata che ha sbiadito ulteriormente l'inchiostratura. Si è reso necessario, quindi, un attivo lavoro di congettura; tutti gli interventi sono segnalati all'interno di parentesi quadre.

SOMMARIO*

117 Spoglio di tutti gli articoli…
121 Luogotenente
121 Viceré
121 Viceré
121 Viceré
121 Viceré
121 Luogotenente
121 Viceré
125 Viceré
125 Viceré
125 Luogotenente
125 Viceré
127 Viceré
127 Viceré
129 Luogotenente
129 Luogotenente
131 Viceré
131 Luogotenente
133 Viceré
133 Cerimonie, cappelle reali e funzioni di tutto l'anno
133 Le Quarant'ore di Carnevale continuano in questo modo
137 Il primo di gennaio
137 5 gennaio
137 6 gennaio
137 14 gennaio
139 17 gennaio
139 20 gennaio
139 25 gennaio
139 31 gennaio
139 2 febbraio
141 3 febbraio
143 18 febbraio
143 Primo di Quaresima
143 7 marzo
143 9 marzo
143 14 marzo
145 19 marzo
145 21 marzo
145 22 marzo
145 25 marzo
145 2 aprile
145 Venerdì di Passione
147 17 aprile
147 8 dicembre

* La pagina indicata è quella del testo italiano; il testo spagnolo è nella pagina a fronte.

147 15 agosto
149 Avvertenze per la comunione
149 Funzioni che si tengono nella Cappella di Palazzo la Settimana Santa
151 Funzione del Giovedì
151 La comunione si fa' di questa maniera
157 Funzione del Venerdì Santo
159 Funzione del Sabato Santo
159 Domenica di Pasqua
161 Funzione del secondo giorno
165 29 aprile
165 3 di maggio
165 Festa del primo sabato di maggio
169 15 maggio
169 28 maggio
169 Secondo giorno di Pentecoste
169 30 maggio
169 Primo di giugno
169 9 giugno
169 12 giugno
171 13 giugno
171 21 giugno
171 24 giugno
171 29 giugno
171 2 luglio
171 16 luglio
173 22 luglio
173 25 luglio
173 31 luglio
173 2 agosto
173 3 agosto
173 4 agosto
173 7 agosto
175 10 agosto
175 12 agosto
175 15 agosto
175 25 agosto
175 28 agosto
175 29 agosto
175 4 settembre
179 8 settembre
179 13 settembre
179 14 settembre
179 15 settembre
179 16 settembre
179 19 settembre
181 La prima domenica di ottobre
183 4 ottobre
183 10 ottobre
183 13 ottobre
183 14 ottobre
183 15 ottobre
185 19 ottobre
185 21 ottobre
185 28 ottobre
185 Primo novembre

185 2 novembre
187 4 novembre
187 10 novembre
187 A 11 novembre
189 12 novembre
189 Seconda domenica di novembre
189 19 novembre
189 25 novembre
193 28 novembre
193 30 novembre
193 3 dicembre
193 4 dicembre
193 6 dicembre
195 8 dicembre
195 13 dicembre
195 14 dicembre
195 15 dicembre
195 A 16 dicembre
199 Giorno di Natale a 25 dicembre
199 A 26 dicembre
203 Venuta di fra' Vincenzo Rospigliosi, nipote del papa regnante Clemente IX
207 Cerimonie accadute in diversi tempi. Funzione di quando Sua Eccellenza mette il primo chiodo ed il nome ad una nuova galera
207 Funzione di quando si butta in mare una nuova galea
211 Trattamento che deve dare il viceré a tutti coloro che li devono parlare d'affari secondo il grado che tengono
223 Avvertimenti
225 Formalità solita quando il viceré va in pubblico al passeggio a Posillipo, che principia dal giorno di san Giovanni Battista e termina alli 8 di settembre, giorno di Piedigrotta
229 Passeggio di Carnevale
229 Venuta dell'ambasciator di Malta
231 Venuta di notte della Città
233 Come si pratica sempre nella festa del *Corpus Domini*
239 Funzione della processione de' Quattri altari
241 Cerimoniale della monacazione alla Concezione di Palazzo
241 Cerimoniale della monacazione a San Sebastiano
241 Cerimoniale della monacazione a Donna Regina
243 Professione religiosa a Donna Regina
245 Venuta del cardinale Carrafa
247 Venuta del fratello del duca di Baviera
247 Venuta del generale delle galee di Sicilia
249 Partenza del conte di Pegnaranda
249 Venuta del cardinale Acquaviva
249 Venuta del conte di Pegnaranda
251 Venuta del cardinale Gravina
253 Venuta del cardinale d'Aragona come viceré di questo Regno
257 Come Sua Eccellenza deve trattare i servitori degli ambasciatori, cardinali e Grandi di Spagna non sudditi
257 Quando Sua Eccellenza concede udienza pubblica
259 Avviso che era stato eletto pontefice il Clemente IX
259 Avviso che era stato canonizzato il beato Gaetano
259 Entrata in Napoli di don Pietro d'Aragona
261 Venuta del generale delle galee di Spagna
261 Venuta del cardinale Visconti
263 Cerimoniale del nuovo nunzio

265 Processione per san Francesco Borgia
267 Funzione che si tenne quando si dichiarò protettore di Napoli san Gaetano
267 Visita generale della Vicaria
269 Quello che si pratica quando arriva in Napoli, per terra, un nuovo viceré
277 Andata da Napoli a Roma di don Pietro d'Aragona per portare l'ambasciata di obbidienza al Pontefice
279 Possesso dato al duca di Fernandina di viceré
283 Entrata del marchese di Astorga
291 Morte del marchese del Fresno
293 Morte dell'imperatrice
293 Morte del fratello del viceré
293 Morte della nonna del viceré e zia della viceregina
293 Morte dello zio della viceregina
293 Venuta del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna
295 Compleanno della regina sposa
295 Nome della regina sposa
295 Visite fra la viceregina e la marchesa di Bayona, moglie del generale delle galee di Spagna
297 Partenza del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna
297 Avviso della morte della marchesa del Viso
297 Controversia tra il presidente don Francesco Moles, duca di Parete, ed il maestro di cerimonie
299 Visita che fece Sua Eccellenza alla marchesa di Bayona
303 Controversia tra il cameriere maggiore del viceré e l'alfiere della compagnia di lance quando si portò il viceré alla festa di Pugliano
303 Venuta di N. Ruÿter, generale dei vascelli d'Olanda
307 Venuta di don Diego Ibarra, governatore generale dei vascelli dell'armata di Spagna, con prerogative di generale
307 Venuta del conte di Sartinara, che passava in Sicilia come maestro di campo generale
309 Venuta del conte Lovigni che passava a Milano come maestro di campo generale
309 Creazione del papa Innocenzo XI
309 Venuta del conte Zernini
309 Venuta del duca di Resquod, cavaliere flamengo
311 Venuta dell'ambasciatore di Sua Maestà da Roma a Capua per trattare alcuni affari col viceré
311 Entrata del duca di Fernandina, viceré di Sicilia e tenente generale del mare, che passava in Spagna
313 Morte del marchese di Castel Rodrigo, viceré di Sicilia
317 Venuta della moglie del defunto viceré di Sicilia
317 Festa che si fece perché l'imperatore avea conquistato Filisburgo
317 Avviso del matrimonio del re Carlo II
319 Venuta dell'ambasciator di Malta
319 Venuta del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna
321 Partenza della marchesa di Castel Rodrigo, che fu viceregina della Sicilia
321 Venuta dell'arcivescovo di Palermo
321 Controversia seguita in una Giunta di Stato
323 Compleanno della marchesa del Viso, Grande di Spagna e moglie del generale delle galee di Spagna
323 Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia, che venne da Guastalla, per terra, in Napoli per passare al governo di Sicilia
327 Visita alla Vicaria ove intervenne, incognito, Sua Eccellenza
327 Venuta del cardinale Portocarrero, arcivescovo di Toledo, che fu viceré di Sicilia
331 Consacrazione di monsignor Scaglione, vescovo di Castellamare
331 Venuta della madre del duca di Gravina, nipote del Papa regnante
331 Venuta di quattro galee del gran duca, col lor comandante
331 Venuta del marchese Brinola, comandante delle galee di Genova

331 L'imperatrice partorì un figlio primogenito
333 Visita pubblica del marchese del Viso, generale delle galee di Spagna e Grande di Spagna
333 Partenza del marchese del Viso
335 Venuta del nipote del duca di Sassonia
337 Festa de' tori fatta nel Castello Nuovo
337 Festa di san Giuseppe, protettore del re nostro signore
339 Andata della marchesa di Los Velez al monistero di Santa Chiara
339 Andata della marchesa di Los Velez al Sedil Capuano
339 Festa de' Quattro Altari
339 Avviso del matrimonio del marchese del Viso in Spagna
341 Venuta di monsignor Cantelmo
341 Venuta del fratello del viceré
341 Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia e tenente generale del mare
343 Venuta di un nipote del viceré
345 Possesso di viceré che fu dato, per la seconda volta, dal re nostro signore al marchese di Los Velez
347 Morte di una nipote della viceregina
347 Festa per l'elezione del gran maestro di Malta
347 Festa di Piedigrotta
349 Funzione di abito nella Cappella Reale
349 Venuta di un conte flamengo
349 Sua Eccellenza andò a Caserta con alcuni cavalieri
353 Sua Eccellenza si portò a Montevergine a quel santuario
353 Sua Eccellenza fu agli Studj
355 Visita fatta dal cardinale alla viceregina che stava inferma in letto
355 Sua Eccellenza e Sua Eminenza si portarono al monistero di Suor Orsola
355 Possesso di reggente della Vicaria
357 Morte della marchesa di Villasar
357 Festa di tori all'interno del castello voluta dal principe di Piombino, generale delle galee di Napoli
359 Avviso del matrimonio del re nostro signore Carlo II
359 I funerali del maestro di campo generale
361 Arrivo del visitatore generale Danese Casati, milanese
365 Arrivo dell'inviato straordinario della repubblica di Ragusa
365 Venuta del marchese di Malaspina, comandante delle galee del Papa
367 Arrivo di Camillo Guido, comandante delle galere del gran duca di Toscana
367 Arrivo di un senatore di Genova
367 Arrivo del nuovo nunzio
369 Arrivo delle galee di Malta con il generale don Tommaso Correa
371 Cavalcata reale in onore delle nozze del re nostro signore
373 Arrivo del marchese del Carpio e di Liche, ambasciatore di Roma, che venne come viceré di questo Regno di Napoli
377 Partenza del marchese di Los Velez
377 Venuta del duca di Vernò, nipote del cardinale di Tré e nipote dell'ambasciatore di Francia
379 Venuta dell'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré
379 Venuta del principe Panfilj
381 Venuta di monsignor Caracciolo che andava a Malta come inquisitore
381 Venuta del conte di Aguilar, generale dell'armata reale di Spagna
381 Avviso che l'imperatore avea soccorso Vienna
383 Andata del principe di Butera a Roma a portare la ghinea al Pontefice
383 Venuta della duchessa Mariscota
383 Venuta del principe di Porzia
383 Sua Eccellenza si portò in casa del duca di Mataloni a vedere una comedia
385 Venuta del marchese di Cogogliudo, generale delle galere di Napoli

389 Festa per il nome della regina madre
391 Festa per il nome della regina sposa
393 Avviso che il duca di Lorena avea disfatto i soccorsi al turco
393 Avviso della caduta di una piazza del turco
393 Avviso che l'imperatore avea conquistato altre cinque piazze al turco
395 Sua Eccellenza a caccia al lago di Agnano
395 Avviso che l'imperatore avea conquistato Buda
397 Avviso che l'imperatore avea preso Seghedino e altre cinque piazze al turco
397 Avviso che l'imperatore avea riportata una vittoria sopra il turco
399 Avviso che i veneziani avevan preso Napoli dalla Romania
399 Avviso che i veneziani aven guadagnato tre piazze del turco
399 Venuta di un inviato del duca di Baviera al Papa
403 Venuta di tre fratelli del principe di Neoburgo
403 Venuta del marchese di Solera come governatore delle galee di Napoli
405 Morte della regina di Francia, sorella carnale del re Filippo IV
405 Venuta delle galee del Papa con il comandante marchese di Malaspina
405 Venuta delle galere del gran duca col lor generale
405 Venuta di monsignor Faxardo, uditore di Rota
407 Venuta di ventun vascelli dell'armata reale di Spagna comandati dal conte di Aguilar, Grande di Spagna e generale dell'armata
409 Venuta di sei galee di Spagna comandate da don Emanuele de Silva, governatore delle medesime
409 Venuta di due figli del duca di Neoburgo, cognati dell'imperatore
411 Venuta di tre figli del duca di Neoburgo
411 Morte del re d'Inghilterra
411 Venuta a Napoli del serenissimo duca di Mantua
415 Venuta della duchessa di Bracciano, Grande di Spagna
417 Venuta del duca di Modena
419 Promozione che fece Sua Santità di ventisette cardinali
421 Venuta del marchese di Solera come governatore generale delle galee di Napoli
423 Avviso che Sua Maestà avea eletto ambasciatore in Roma a marchese Cogogliudo
423 Venuta del marchese di Cogogliudo
427 Partenza del marchese per Roma
427 Avviso che l'imperatore avea preso il ponte d'Esch
429 Infermità e morte del marchese del Carpio
433 Ordine di sepoltura del capitano generale
437 Instruzzione dell'esequie del capitano generale
437 Venuta del contestabile Colonna come viceré interino
439 Venuta del marchese di Camerazza, generale delle galee di Napoli
441 Venuta del cardinale Pignatelli, arcivescovo di Napoli
441 Venuta del conte di Santo Stefano, viceré
445 Avviso che la contessa di Santo Stefano avea partorito un figlio quartogenito
449 Venuta dell'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré
451 Avviso che le armi imperiali avean preso Alba Reale
451 Avviso che la regina d'Inghilterra avea partorito un figlio
453 Venuta del generale delle galee di Sardegna
453 Venuta del cardinale Carrafa
453 Venuta del cardinale Cavalieri
455 Avviso che l'imperatore avea preso la città di Belgrado
455 Venuta del marchese di Aitona con sua moglie, figlia del conte di Santo Stefano, viceré
459 Venuta della contessa di Santo Stefano, viceregina
459 Sua Eccellenza coniò la nuova moneta
461 Venuta del nuovo residente di Venezia
461 Funerali e cerimonie funebri: novena che si fece per la morte della serenissima regina donna Maria Luisa di Borbone

465 La viceregina partorì una bambina
465 Avviso della ricuperata salute del re Carlo II da una grave infermità sofferta
465 Venuta del fratello della regina regnante
471 Morte del padre della regina, seconda moglie di Carlo II
471 Morte della duchessa di Baviera
471 Venuta del duca di Medinaceli, viceré di questo Regno
475 Venuta dell'ambasciator di Malta a dare il ben arrivato al nuovo viceré
475 Morte della regina, madre di Carlo II
477 Morte della madre del duca di Medinaceli
477 Battesimo fatto dal viceré e viceregina nella Cappella Reale
479 Arrivo del conte de Lemos come generale delle galee di Napoli
479 Venuta di monsignor di Novaglies, generale delle galee di Francia
483 Morte del re Carlo II
487 Compleanno del re Filippo V
491 Cavalcata che si fece per l'acclamazione del re Filippo V
495 Ribellione di Napoli
495 Venuta di don Emanuele de Silva, generale delle galee di Sicilia
497 Arrivo dell'armata reale di Francia che avea come tenente generale il conte di Tré
499 Arrivo del cardinale del Giudice come viceré interino in Sicilia
499 Partenza del duca di Medinaceli
501 Venuta del duca di Escalona e marchese di Vigliena come viceré di questo Regno
503 Venuta del re Filippo V
505 Il re fece la grazia al conte di Lemos, generale delle galee di Napoli, del viceregnato di Sardegna
507 Principe del Santo Buono ambasciatore di Venezia
509 Venuta del conte di Sant'Antonio generale delle galee di Sardegna
509 Funzione che si fece per lo scoprimento della statua equestre di Filippo V, innalzata da questa fedelissima città nella piazza del Gesù Nuovo
511 Morte e funerale del marchese di Grigni, governatore generale delle armi
513 Venuta della regina Maria Casimira di Polonia, vedova del re Giovanni Sobieschi
517 Partenza del viceré duca di Escalona e marchese di Vigliena

in spagnolo

Cerimoniale 1483

Cerimoniale 1485

in italiano

Cerimoniale 1489

* Il *cerimoniale 1483* è un codice cartaceo in lingua spagnola, alto 25 cm., di 204 cc., vergato con mano calligrafica ed elegante della fine del sec. XVIII; in coda ha un ampio indice; il testo, mutilo e scolorito, è paginato a carte ed ha altre due numerazioni, di cui l'ultima a matita. È la paginazione da noi seguita perché continua, senza interruzioni.

Sulla copertina cartonata moderna (sec. XX) ha: «Libro I. Cerimoniale del secolo decimosettimo e principio del decimoottavo».

[c. non numerata *recto*]

Spoglio (fig. 37) del primo libro segnato N° 1 che ha per titolo[1]:

Avanzi di libro in lingua spagnola con molte mancanze contenenti fatti del secolo XVII e principio del XVIII.

Anno 1717.

Le prime 12 pagine sono senza carattere.

Dalla pagina 13 a 17 vi è lo scritto, ma cassato dal mare e per quello si può penetrare comprende la discendenza de' viceré e luogotenenti che hanno governato questo Regno fino all'epoca 1717.

Da[2] 18 a 22 *a tergo* carta bianca. Da 23 alla pagina 48 *a tergo* tutto cassato dal mare comprende le funzioni giornaliere che facevano i viceré per l'intero spazio di un anno dal primo gennaio a tutto 31 dicembre[3]. /

[c. non numerata *verso*]

anno 1668[4]
viceré don Pietro Aragona

pagina 59 notato

Venuta del signor fra Vincenzo Rospigliosi cugino del papa vivente Clemente IX. Vi è tutto il cerimoniale.

pagina 60 notato

Funzione di quando Sua Eccellenza mette il nome e il primo chiodo ad una nuova galea. Vi è tutto il cerimoniale.

pagina 61

Funzione di quando si butta in mare una nuova galea.

Vi è tutto il cerimoniale.

Viceré marchese de Los Vélez, anno 1679

Come ricevono i viceré l'assemblea in corpo de' cavalieri del priorato di Capua.

Dalla pagina 61 *a tergo* fino alla pagina 65

Come il viceré deve trattare e dare a ciascheduno ciocchè li spetta quando vengono a parlarli.

Vi è tutto il cerimoniale (fig. 38)[5].

[1] In testa al *cerimoniale 1483* è stato inserito un indice-sommario in lingua italiana – scritto dal compilatore del *cerimoniale 1489* – per riepilogare i criteri della sua trascrizione-traduzione. La carta – sia sul *recto* che sul *verso* – presenta una scrittura su due colonne: quella di destra occupata dal testo e quella di sinistra da annotazioni marginali.

Sulla sinistra, in parte cassate e in parte assai sbiadite, si leggono – della stessa mano – queste parole: «Li capitoli che secondo la seguente norma si tradurranno in italiano se seguiranno [...] in spagnolo lo stesso si farà con gli altri libri».

Più in basso si legge invece: «Se alli millesimi delli originali vi è la data, il mese e il giorno, sarà bene l'apporli anche in gli borri». (ndc)

[2] A margine sulla sinistra è segnato: «notato». (ndc)

[3] Vd. *infra*, cc. *6v-12v*. In effetti le carte sono molto rovinate, ma per quanto possibile ne sono stati estratti dei brani. (ndc)

[4] Segnato nel margine superiore della carta: «Converrà premettersi alla [...] il suo [...] pagine mancanti nel libro originale contenente in tutto pagine». Più in basso, nella colonna di sinistra, si legge: «Puol copiarsi con premettersi alla fine del titolo il numero apposto alla carpetta del libro originale ed il folio ossia pagina 59 viceré [...]. Lo stesso metodo converrà usarsi sotto ciascun titolo delle seguenti copie le quali poste in ordine di epoca saranno tutte quelle non cassate in questi borri». (ndc)

[5] A margine, sulla sinistra è annotato: «scritto». (ndc)

Spoglio di tutti gli articoli che sono compresi nei cinque libri di cerimoniale ricuperati dal naufraggio, che non si sono trascritti né tradotti, o per non essere intelligibile il carattere o per essere, in parte, lacerata la carta, o per non comprendere cosa di positivo che servir possa al cerimoniale di corte, o finalmente per essere stata ripetuta la descrizione, ma se ne trascrivono soltanto i titoli e gli riassunti delle funzioni.

Primo libro segnato numero 1, che ha per titolo *Avanzi di libro in lingua spagnola*, con molte mancanze contenenti fatti del secolo XVII e principio del XVIII.

Le prime dodici pagine sono senza carattere.

Dalla pagina 13 a 17 è cassato dal mare ma, per quello che si è potuto ricavare, comprende la discendenza di vari viceré e luogotenenti fino al conte Daun nell'anno 1717; e descrive quei fatti più memorandi successi sotto quei governi, accennandone solamente il fatto e l'anno.

Nella pagina 17 *a tergo* vi è trascritto che, / alli 3 di marzo 1715, si pubblicò la pace fra l'imperatore Carlo VI ed il re di Francia Luigi XIV, componenti 27 articoli. c. 1v

Che al primo di marzo 1715 morì il Luigi XIV, di 77 anni, avendo eletto il duca d'Orléans reggente del Regno durante la minore età di Luigi XV, che avea 5 anni e mezzo.

Alli 13 aprile 1716 nacque Leopoldo arciduca d'Austria, principe d'Alturia e duca di Calabria, primogenito di Sua Maestà Cattolica.

Alli 21 giugno si fece la cavalcata reale. La quattro novembre morì detto principe, di sei mesi e 22 giorni.

Nel mese di novembre 1717 si perdé la Sardegna conquistata da spagnoli, essendo viceré di Napoli il marchese Rubbi.

Dalla pagina 18 a 22 è carta bianca.

Dalla pagina 23 a 29 *a tergo* è tutto cassato dal mare e comprende le funzioni giornali, che si fanno in Palazzo e fuori dal viceré, e principia dal 1° gennaro fino a 17 agosto.

Pagina 36. Funzioni che si fanno nella Settimana Santa nella Cappella del Palazzo.

Lunedì Santo non vi è funzione.

Martedì e Mercordì vi è *Passio*.

Il Mercordì vi sarà Officio e Sua Eccellenza starà vestito negro dentro la tribuna, con sedia e strato paonazzo, e nella cappella vi sta il maestro di cerimonie, che fa / cortesia a tutti li cavalieri che si trovino nella cappella vicino la tribuna e, quando c. 2r alla notte Sua Eccellenza se rientra, suole farlo a tutti i cavalieri dicendoli: «Che vengano a veder l'apparato delli poveri ove si fa la cena».

Quando la viceregina starà nella tribuna di sopra con le sue cameriere, seperata da Sua Eccellenza, e voglia ritirarsi, il maestro di cerimonie farà far largo il primo nella sala.

Alla funzione della messa del Martedì e Mercoledì Santo i paggi devono uscir con le torce al *Sanctus*.

In queste sere non esce Sua Eccellenza a licenziare i cavalieri, ma lo fa il cameriere maggiore.

Il Mercordì Santo, dopo pranzo, quando si canta l'Officio, Sua Eccellenza andrà in privato nella tribuna sullo strato paonazzo e, terminato l'Officio, convita i cavalieri, come si è detto di sopra. Per li cavalieri e ministri, che in questi giorni anderanno corteggiando a Sua Eccellenza, si accomodaranno i banchi nella cappelletta con i panni del Collaterale, ed ivi si sederanno.

c. 1r

** Il *cerimoniale 1489* di 152 cc. è un codice cartaceo, alto 25 cm., redatto in lingua italiana nella seconda metà del sec. XVIII. Ha rilegatura in cartone del sec. XX; il testo è diviso in due parti separate da 10 pagine bianche. La prima parte è di 157 pagine numerate ad inchiostro da 1 a 157 (pari a c. 1-78 v. della numerazione moderna a matita da noi preferita perché continua senza interruzioni); la seconda parte, mutila alla fine, è di 128 pagine numerate a inchiostro da 1 a 128 (pari a c. 79r-152v). Sulla copertina cartonata leggesi «Traduzione dei sei libri di cerimoniali contenenti fatti de' secoli dal sedicesimo al decimottavo». La cartulazione del presente manoscritto è stata, talora, interrotta da strisce orizzontali grigie al fine di distinguere più chiaramente la traduzione storica da quella moderna.

37. (nella pagina successiva) *Cerimoniale 1483*, c. 1r, Napoli, Archivio di Stato.

Spoglio del primo libro Segnato N°. 1. che ha per titolo N.

Avanzi di libro in lingua Spagnola con molte mancanze contenente fatti del Secolo XVII. e principio del XVIII.

~~L'capitoli, che fecero~~
~~[illegible]~~
anno 1717.

Le prime 2. pagine sono senza carattere.

Dalla pagina 13. a 17. vi è scritto, ma cassato dal mare, e per quello si può penetrare comprende la discendenza de Vicerè, e Luogotenenti che hanno governato questo Regno fino all'epoca 1717.

Da 18. a 22 at°. Carta bianca

Da 23. alla Pagina 48. at°. fu scritto Cassato dal Mare comprende le funzioni giornali che facevano i Vicerè per l'intero spazio di un anno dal primo Genn°. at°. 31. Dicembre

Le altre milleggini della giornali vi è la data di mese e giorno ma bene leggibile anche in altri fogli

Notato

Il Mercordì vi è *Passio*; il giorno Tenebre, la sera si illumina il salone del viceré per vedere la funzione della cena.

Il Mercordì si deve avvertire a Sua Eccellenza che nomini gli otto cavalieri che devono portare l'asta del pallio e, detti cavalieri, devono essere tutti d'abito[1] e non vi è / precedenza fra loro, ciascun vuol prender quell'asta che li pare. Tocca ai portieri di camera avvisare detti cavalieri, ed al maestro di cerimonie di dar la nota a detti portieri, affinché così eseguiscano. Questo invito deve essere per il Giovedì e Venerdì Santo. c. 2v

In questo istesso giorno si deve avvertire a Sua Eccellenza che ordini al segretario di Guerra due biglietti, alli due cavalieri che devono assistere con Sua Eccellenza alla Lavanda e, detti due cavalieri, uno deve essere di Collaterale e l'altro titolato, uno per il boccale e l'altro per la conca. Tocca al maestro di cerimonie prevenire detti biglietti.

Nell'anno 1681, nella funzione dell'Offizio di Tenebre, la viceregina assisté con Sua Eccellenza nella tribuna. Sua Eccellenza si sedé sopra una sedia con un cuscino, e la viceregina con due cuscini alla diritta di Sua Eccellenza, e le cameriere della viceregina furono nella tribuna di sopra.

38. *Cerimoniale 1483*, c. 1v-2r, Napoli, Archivio di Stato.

c. 1r

Lugartheniente

[…][6]

Virrey

[…][7] (fig. 39, 40).
el prínçipe don Prósperoñ̃, hijo primogénito del rey Phelipe IV.

Virrey

Don Gaspar de Bracamonte y [Guzmán], conde de [Peñaranda][8] […] [bi]no en los […] de henero de […] a 20 de henero […].

Don Baldassar, hijo del rey Phelipe IV y […] dicho […] murió de repente. […] dos coronas de España y Françia Su Exçelençia […] [seti]embre murió el prínçípe don Próspero. […] el prínçipe […]. /

c. 1v

Virrey

Don Pascual de Aragón, cardenal arçobispo de Toledo[9], bino a [...] de setiembre de 1664; reparó en su tiempo el Tarazenal por la pa[rte] del mar, que se estaua todo cayendo. Murió en Madrid el rey [Fe]lipe IV a los 17 de setiembre de 1665.

Virrey

Don Pedro de Aragón (fig. 41), duque de Segorbe y Cardona[10], primer virrey por la Magestad del rey don Carlos II, bino a los 8 de abril de [1666]. Fue a Roma a haçer la embaxada de obediençia en nombre de nuestro señor don Carlos II a la Santidad del papa Clemente X.

Hiço la Dársena, el presidio de Pizifalcón, el ospedal de [San Pedro y] Genaro, el [...] de Sor Úrsola Benincasa y otras muchas fábricas para el bien público.

Lugartheniente

Don Fadrique de Toledo, marqués de Villafranca[11], general de las galeras del Reyno de Nápoles, henero 2 de 1671. Boluió a los 25 de febrero a continuar su gouierno el dicho señor don Pedro que uenía de Roma, adonde auía ydo a haçer la embaxada de obediençia como está dicho. /

c. 2r

Virrey

Don Antonio Pedro Álvarez Ossorio Dávila y Toledo, marqués de Astorga y San Román[12], bino a los 14 de febrero de 1672 (fig. 42). En su tiempo suçedió que la çiudad de Mezina se rebeló a 7 de julio de 1674 perdiendo la obediençia a Su Magestad, entregándose deuajo de la proteçión y vassalaje del rey de Françia y el primer soccorro que le mandó entró en aquella çiudad a 2 de henero de 16[7]5.

[6] Questi profili politici seguono il modello di quelli presenti nei testi del cerimoniale di inizio Seicento (vd. Renao/Navarrete 1853; Díez de Aux 1622, pp. 54-169). In base ai dati sui viceré successivi è possibile identificare questo "luogotenente" in Beltrán de Guevara, nato a Torino in data non certa e morto a Cagliari nel 1652, che nel 1650 sostituì il fratello viceré Ínigo de Guevara, conte de Oñate, nel corso delle operazioni militari per il recupero di Portolongone (sul suo governo: Parrino 1730, II, pp. 414-417; Rubino 1648-1669, I, cc. 29-45).

[7] García de Avellaneda y Haro, conte del Castrillo, viceré dal 1653 al 1658. A fine paragrafo si riesce a intravedere un riferimento alle feste per la nascita dell'infante Felipe Próspero, indette da questo viceré nei primi sei mesi del 1658 (Cirino 1659). Parrino 1730, III, pp. 1-74; Rubino 1648-1669, I, 109-276; II, cc. 1-109.

[8] È appena leggibile il nome e titolo del viceré – Gaspar de Bracamonte y Guzmán (1595-1676), conte di Peñaranda, viceré dal gennaio 1659 al settembre 1664 – e le date della sua entrata a Napoli e del suo giuramento, nel gennaio del 1659. Si intravedono poi dei riferimenti alle celebrazioni della pace dei Pirenei, firmata tra le «coronas de España y Francia» e alle commemorazioni della morte dell'infante Felipe Próspero e della nascita del futuro re Carlo II. Nelle pagine successive non c'è alcuna funzione del governo di Beltrán de Guevara, o del conte di Castrillo, mentre sono degli anni del Peñaranda gli episodi a cc. *59v*, *60r*, *104r*. Parrino 1730, III, pp. 75-146; Rubino 1648-1669, II, 104-343; III, cc. 1-222; Fuidoro 1932-1947, I, pp. 1-243.

[9] Pascual de Aragón (1626-1677) viceré di Napoli dal settembre 1664 all'aprile 1666. Prima di ricevere l'incarico da viceré fu ambasciatore presso la Santa Sede e in seguito gli fu affidita la prestigiosa sede arcivescovile di Toledo. Fu anche scelto come inquisitore generale, ma non esercitò mai questo incarico. Parrino 1730, III, pp. 149-194; Rubino 1648-1669, III, cc. 222-460; Fuidoro 1932-1947, I, pp. 243-304; pp. 1-13; Carrió -Invernizzi 2008. Sulla costruzione dell'Arsenale,

Luogotenente

[…][6]

Viceré

[…][7] (fig. 39, 40)
il principe Don Prospero, primogenito del re Filippo IV.

Viceré

Don Gaspare di Bracamonte y Guzmán, conte de Pegnaranda[8], […] giunse nei […] dal […] al 20 gennaio del […].

Don Baldassarre, figlio del re Filippo IV e […] suddetto […] morì all'improvviso. […] due corone di Spagna e Francia Sua Eccellenza […] settembre morì il principe don Prospero. […] il principe […]. /

Viceré

Don Pasquale di Aragona, arcivescovo di Toledo[9], giunse nel […] settembre del 1664; riparò l'Arsenale dalla parte del mare dove era tutto diroccato. Il 19 settembre del 1665 morì a Madrid il re Filippo IV.

Viceré

Don Pietro d'Aragona (fig. 41), duca di Segorbe e Cardona[10], primo viceré nominato da Carlo II, giunse l'8 aprile del 1666. Andò a Roma per l'ambasciata d'obbedienza a Sua Santità il papa Clemente X in nome di nostro signore Carlo II.

Fece la Darsena, il presidio di Pizzofalcone, l'ospedale di [San Pietro e] Gennaro, il […] di Suor Orsola Benincasa e molti altri edifici di pubblica utilità.

Luogotenente

Don Federico di Toledo, marchese di Villafranca[11] e generale delle galee del Regno di Napoli, 2 gennaio 1671. Il 25 febbraio tornò a governare don Pietro d'Aragona, di ritorno da Roma dove era andato per l'ambasciata di obbedienza. /

Viceré

Don Antonio Pedro Álvarez Osorio Dávila y Toledo, marchese di Astorga e di San Román[12], giunse il 17 febbraio del 1672 (fig. 42). Negli anni del suo governo scoppiò la ribellione di Messina il 7 luglio del 1674. La città cessò di obbedire a Sua Maestà e si offrì alla protezione e vassallaggio del re di Francia e i primi soccorsi francesi giunsero in città il 2 gennaio del 1675.

proseguita e portata a termine dal suo fratello Pedro Antonio de Aragón vd. PESSOLANO 1993; SLADEK 1993.

[10] Pedro Antonio de Aragón (1611-1690) ottavo duca di Segorbe (Valencia), prima di venire a Napoli, era stato viceré di Catalogna dal 1642 al 1644 e ambasciatore a Roma dal 1662. Succedette al fratello, il cardinale Pascual de Aragón, e fu viceré di Napoli dal 1666 al 1671. Durante il suo viceregno, espulse i cittadini francesi come rappresaglia per la "Guerra di Devoluzione" fra Spagna e Francia per il possedimento delle Fiandre. Vd. PARRINO 1730, III, pp. 195-291; RUBINO 1648-1669, III, cc. 460-507; FUIDORO 1932-1947, II, pp. 11-245; III, pp. 1-15; BULIFON 1932, pp. 182-190; DE BLASIIS 1888-1889; CARRIÓ-INVERNIZZI 2008.

[11] Fadrique Álvarez de Toledo (1635-1705) risvegliò a Napoli la memoria del suo antenato, il viceré Pedro de Toledo. Governò solo un mese e mezzo (dal 2 gennaio al 25 febbraio 1671) durante l'ambasciata di obbedienza di Pedro Antonio de Aragón presso la Santa Sede vd. PARRINO 1730, III, pp. 292-300; FUIDORO 1932-1947, II, pp. 173-192; DE BLASIIS 1889, pp. 45-64; BULIFON 1932, p. 188. Successivamente rivestì la carica di viceré di Sicilia al momento dello scoppio della rivolta di Messina.

[12] Antonio Pedro Sancho Dávila y Osorio (1615-1689), decimo marchese di Astorga (Castilla y León), fu gentiluomo di camera di Carlo II, ambasciatore a Roma e viceré di Valencia (1664-1666). Viceré di Napoli dal 1672 al 1675, assistette militarmente il viceré di Sicilia Francisco de Bazán y Benavides durante la rivolta di Messina. Fu sostituito, come viceré, dal marchese di Los Vélez poiché la corte spagnola sospettava che gli aiuti mandati a Messina fossero stati insufficienti e tardivi. VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 171-180; PARRINO 1730, III, pp. 301-444; FUIDORO 1932-1947, III, pp. 8-296; BULIFON 1932, pp. 190-205; DE BLASIIS 1888-1889, pp. 275-345.

39. Viceré conte di Castrillo, particolare da Domenico Gargiulo, *Il largo del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656*, olio su tela, 1657 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

40. Nicolas Perrey, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenissimo Prencipe di Spagna nostro Signore dall'Eccellentissimo Signore Conte di Castriglio...*, frontespizio, Napoli, Faggioli, 1659.

41. *Pietro Antonio d'Aragona*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24 (da PARRINO 1694).

42. *Antonio Álvarez Osorio, marchese di Astorga*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24. (da PARRINO 1694).

c. 2r

Virrey

Don Fernando Joachín Faxardo de Requesenz y Zúñiga, marqués de los Véles[13], bino a 9 de setiembre de 1675 (fig. 43). Suçedió a los 16 de março de 1678 que los franceses, auiendo esperimentado ser los mezineses gente infame, embarcaron las tropas de su nación en un armada de navíos y galeras y se boluieron a França, y muchos de los nobles de aquella çiudad, desconfiando del perdón de Su Magestad, pasaron a França, de donde, en poco tiempo, fueron desterrados en pena de su peccato y por tales fueron de largo en las pazes generales entre España y França. Aumentó la esquadra de galeras de este Reyno y dio otras para la esquadra del Reyno de Siçilia. Fueron inexplicables las grandes asistencias de dinero y todo género de prouisiones de comer y de guerra que mandó [durante] aquella rebelión. /

c. 2v

Virrey

Don Gaspar de Haro y Gusmán, marqués del Carpio y de [Liche][14] (fig. 44) 16 henero de 1683. Suçedió en su tiempo la liberación de la çiudad de Viena sitiada del turco y el emperador ganó toda la Ungría que tenía en poder el turco. Empeçó y determinó la fábrica de la nueua moneda, hiço grandes fiestas y máscaras por alegría de las vitorias de las armas cristianas; vestió toda la milicia, publicó muchas pramáticas para mantenimiento del público. Exterminó todos los bandidos del Reyno y a los que se presentaron les perdonó la vida y enbió a seruir. Administrando rectamente la justiçia, yendo él mismo rondando por la çiudad para tenerla limpia de ladrones. Murió en Nápoles a los 16 de noviembre de 1687. Fue depositado su cuerpo en el conuento del Carmen. Gobernó 6 días el marqués de Monferrato[15], decano del Colateral de capa y espada, juntamente con los demás ministros del dicho supremo tribunal.

c. 3r

43. Nicolas Perrey (?), *Fernando Fajardo de Requesens, marchese de Los Vélez*, incisione in Giuseppe Castaldo, *Tributi ossequiosi della fidelissima città di Napoli per gl'applausi festivi delle nozze reali del cattolico monarca Carlo secondo re delle Spagne con la serenissima signora Maria Luisa Borbone...*, Napoli, Castaldi, 1680.

Lugarteniente

Don Lorenzo Onofrio Colonna[16], gran condestable del Reyno, bino de Roma a 21 de noviembre de 1687 por lugartheniente y cap[itán general de este] Reyno por muerte del dicho señor marqués del Carpio; fue en derechura a Monteoliueto y el día [...] [tomó] / possessión.

Virrey

Don Françisco de Benavides Dávila y Corella, conde de Santesteuan[17], marqués de Las Navas, bino en 28 de henero de 1688 y en 5 de junio del mesmo año, víspera de la Pasqua del Espíritu San-

[13] Fernando Joaquín Fajardo de Requesens y Zúñiga (1675-1683), sesto marchese di Los Vélez (Almeria), Grande di Spagna e cavaliere dell'Ordine di Santiago. Dal 1675 fino al 1683 fu viceré di Napoli, investita in quei tempi da una forte corruzione che obbligò la corte spagnola ad inviare Danese Casati (1628-1700) come visitatore generale. PARRINO 1730, III, pp. 445-599; CONFUORTO 1930, I, pp. 1-94; BULIFON 1932, pp. 190-226; FUIDORO 1939 pp. 293-338. La maggior parte delle funzioni raccolte nel presente cerimoniale risalgono agli anni del governo del marchese de Los Vélez.

[14] Gaspar de Haro y Guzmán (1629-1687), settimo marchese del Carpio, prima di ricoprire l'incarico di viceré di Napoli dal 1683 al 1687, fu ambasciatore di Spagna a Roma dal 1677 al 1683. CONFUORTO 1930, I, pp. 95-194; BULIFON 1932, pp. 226-228.

[15] Fabrizio de Rossi (1630-1691), marchese di Sansecondo, valoroso soldato, fu maestro di campo e sergente generale di battaglia. Difese Valencia dalle truppe francesi, guadagnandosi per questo l'abito dell'Ordine di Calatrava e il grado di generale di battaglia dell'esercito di Estremadura.

[16] Lorenzo Onofrio Colonna (1637-1689), ottavo duca e principe di Paliano, fu gran contestabile del Regno di Napoli, per diritto ereditario, e luogotente del Regno (1687). Successivamente fu designato come viceré d'Aragona (1678-1681). Svolse da luogotenente nelle settimane successive alla morte del marchese del Carpio

Viceré

Don Ferdinando Gioacchino Faxardo di Requesens Zuniga, marchese di Los Velez[13], giunse il 9 settembre del 1675 (fig. 43). Il 16 marzo del 1678 i francesi, avendo sperimentato l'infamia dei messinesi, imbarcarono le proprie truppe su di un'armata di vascelli e galee e se ne ritornarono in patria. Molti nobili messinesi, disperando del perdono di Sua Maestà, ripararono in Francia da dove in breve tempo furono esiliati come pena per il loro peccato, pena sancita poi nelle paci generali tra la Spagna e la Francia. Los Velez ingrandì la squadra di galee di questo Regno e ne fornì alcune alla squadra del Regno di Sicilia. Furono innumerevoli gli aiuti in denaro e in ogni genere di provvista – derrate e munizioni – inviati [durante] quella ribellione. /

Viceré

Don Gaspare di Haro e Gusman, marchese del Carpio e di Liche[14] (fig. 44). Gennaio del 1683. Durante il suo governo l'imperatore liberò Vienna assediata e riconquistò tutta l'Ungheria, scacciandone i turchi. Ordinò la coniazione di una nuova moneta, organizzò grandi feste e mascherate per celebrare le vittorie delle armi cristiane; rivestì tutta la milizia e pubblicò molte prammatiche per il mantenimento dell'ordine pubblico. Sterminò tutti i banditi del Regno e lasciò in vita solo chi gli si consegnava, condannandoli alle galee. Amministrò rettamente la giustizia, guidando di persona le ronde per la città al fine di mantenerla libera dai ladri. Morì a Napoli il 16 novembre del 1687. Il suo corpo fu seppellito nel convento del Carmine. Per alcuni giorni governò il marchese di Monferrato[15], decano del Collaterale di cappa e spada, assieme agli altri ministri di questo tribunale supremo.

Luogotenente

Don Lorenzo Onofrio Colonna[16], gran connestabile del Regno, a seguito della morte del marchese del Carpio, giunse da Roma il 21 novembre del 1687 in qualità di luogotenente e capitano generale del Regno. Si recò direttamente a Monte Oliveto e il giorno [seguente prese] / possesso della carica.

Viceré

Don Francesco di Benavides Davila e Corella, conte di Santo Stefano[17] e marchese de Las Navas, giunse il 28 gennaio del 1688. Il 5 giugno dello stesso anno, vigilia di Pentecoste, ci fu un gran terremoto

44. Federico Pesche, *Gaspar de Haro y Guzmán, marchese del Carpio*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24.

(21 novembre 1687-28gennaio 1688) CONFUORTO 1930, I, pp. 194-206; BULIFON 1932, pp. 228-230. L'ingresso del Colonna è riportato con maggiori dettagli nelle pagine successive (vd. *Infra* cc. *133r-134v*: «Venida del señor condestable Colonna por virrey en interim de este reyno»).

[17] Francisco de Benavides (1640-1716) ereditò da suo padre il titolo di marchese di Santo Stefano (Santisteban del Puerto, Andalusia). Nominato viceré di Napoli nel 1688, la sua politica proseguì quella già intrapresa dal suo predecessore il marchese del Carpio. Tra le opere del suo viceregno, ricordiamo la costruzione di un fortino sulla punta di Castel dell'Ovo, detto la batteria del Ramaglietto. Prima di giungere a Napoli, era stato viceré di Sardegna (1675-1678) e di Sicilia (1678-1687). BULIFON 1932, pp. 231-295; CONFUORTO 1930, I, pp. 206-375; II, pp. 1-208.

to, suçedió un gran terremoto que hiço notable daño en las iglesias y casas de esta çiudad (fig. 45). En primero de henero de 1689 publicó la nueua moneda y en 12 de febrero siguiente murió la reyna María Luysa Borbón[18]. A los 9 de mayo hiço la caualgada de lutto y a 18 de setiembre de dicho año publicó el matrimonio del rey con María Ana de Neoburgo[19] (fig. 46), sobrina del señor emperador, y a primero de abril 1691 alteró la moneda para que no saliesse del Reyno. Suçedió la peste en Conuersano y con su gran zelo y prudençia, a Dios graçias y a los santos protectores, esta capital y las demás prouinçias del Reyno fueron preseruadas de el contagio.

Virrey

Don Luys de la Zerda y Aragón, duque de Medinaçeli[20], bino a los 29 de março de 1696. En su tiempo, a primer de nouiembre 1700, murió el rey don Carlos II aclamando en España por suçesor al hijo del Delfín de Françia, duque de Anjou, llamándose Felipe V[21], y esta aclamaçión fue a los 28 de noviembre de 1700 y a 6 de / henero de 1701 se hiço en esta çiudad de Nápoles la caualgada de aclamaçión por el dicho rey Felipe V. A los 23 de setiembre de 1701 la nobleça y parte del pueblo se rebelaron aclamando el emperador y casa de Austria, siendo cabeças y motores prinçipales de esta rebelión el prínçipe de Macchia Gambacorta don Joseph Capece y otros rompieron las cárceles de la Vicaría y arruinaron los Tribunales y se hiçieron fuertes en los campanaries de San Lorenzo y Santa Clara y corriendo la Octava de San Genaro más por milagro de [...] medios humanos se superó entre tres días huiéndose los cabos por las montañas de Monte Virgen en donde fue muerto dicho don Joseph Capece[22] y assí se aquietó este tumulto el día 25 de dicho mes de septiembre.

c. 3v

45. Federico Pesche, *Francisco de Benavides, conte di Santo Stefano*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

c. 4r

Virrey

Don Juan Manuel Pacheco, duque de Escalona y marqués de Villena[23], bino a 15 de febrero de 1702. En su tiempo llegó en Nápoles el rey Felipe V con la armada de Françia a los 16 de abril de dicho año y se entretuuo 40 días. A los 20 de mayo hiço Su Magestad la pública entrada por la puerta Capuana con una sontuosa caualgada. El Pontéfice enbió al cardenal Barberini legado *a latere* a complimentar al rey y a los 29 de mayo de dicho año Su Magestad hiço la segunda entrada pública con el dicho cardenal *a latere* por la puerta de Chiaya. En su gobierno tubo mucho trauajo por hauer las armas del emperador tomado Milán y su estado (fig. 47). A los 27 de junio de / 1707 entraron las armas del emperador Joseph I por la parte de San Germán[24] para apo-

[18] Maria Luisa di Borbone-Orléans (1662-1689), figlia del duca Filippo I di Borbone-Orléans (1640-1701) e della sua prima moglie Enrichetta Anna Stuart (1644-1670), fu la prima moglie di Carlo II d'Asburgo (1661-1700) re di Spagna.

[19] Marianna del Palatinato-Neuburg (1667-1740) sposò nel 1690 Carlo II d'Asburgo re di Spagna. Essendo il sovrano cagionevole di salute e poco abile in politica, Marianna fu di fatto consigliera del marito e lo influenzò in alcune scelte politiche.

[20] Luis Francisco de la Cerda y Aragón (1660-1711), nono duca di Medinaceli, era nipote per via materna del viceré precedente, conte di Santisteban. Aveva iniziato giovanissimo la sua carriera politica. Fu anche lui ambasciatore (1686) presso la Santa Sede. Dopo il viceregno napoletano (1696-1702) divenne uno degli uomini più fidati di Filippo V negli anni della Guerra di Successione Spagnola (1700-1714). A Napoli si occupò, tra l'altro, di ingrandire il teatro San Bartolomeo e di terminare i lavori della nuova strada sulla riviera di Chiaia. CONFUORTO 1930, II, pp. 206-353; *Racconto...* 1997, pp. 5-8; *Diario...* 2003, pp. 156-190; LUONGO 2003, pp. 7-47; GRANITO 1861, I, pp. 30-31. Sull'acclamazione di Filippo V e la congiura del principe di Macchia vd. *Infra* cc. *160r* e *162r*.

[21] Filippo V di Borbone (1683-1746) fu il primo re di Spagna della dinastia dei Borbone dal 1700 fino al 1724. Dopo la sconfitta nella Guerra della Quadruplice Alleanza (1718-1720), fu costretto ad abdicare in favore del figlio Luigi di Borbone (1707-1724). Il regno del figlio durò sette mesi (morì di vaiolo), Filippo V ritornò così a regnare dal 1724 al 1746.

che arrecò notevoli danni alle chiese e alle case di questa città (fig. 45). Il primo gennaio del 1689 il viceré coniò la nuova moneta. Il 12 febbraio morì la regina Maria Luisa di Borbone[18]; il 9 maggio seguente il viceré fece la cavalcata funebre, e il 18 settembre dello stesso anno annunciò il matrimonio del re con Maria Anna di Neoburgo[19] (fig. 46), nipote dell'imperatore. Il primo aprile del 1691 modificò il conio affinché non uscisse dal Regno. Scoppiata la peste a Conversano, per il suo grande zelo e la sua prudenza, grazie a Dio e ai santi protettori, questa capitale e le altre provincie del Regno furono preservate dal contagio.

Viceré

Don Luigi della Zerda e Aragona, duca di Medinaçeli[20], giunse il 29 marzo del 1696. Durante il suo governo, il primo novembre del 1700, morì il re Carlo II. In Spagna il 28 novembre 1700 fu acclamato come suo successore il figlio del Delfino di Francia, il duca d'Angiò, col nome di Filippo V[21]. Il 6 / gennaio del 1701 in questa città di Napoli si tenne la cavalcata di acclamazione per il nuovo re. Il 23 settembre del 1701 la nobiltà e una parte del popolo si ribellarono, acclamando l'imperatore e la casa d'Austria. In quanto teste e motori principali di questa ribellione, il principe di Macchia Gambacorta, don Giuseppe Capece[22] e altri assalirono le carceri della Vicaria e devastarono i Tribunali, s'impadronirono dei campanili di San Lorenzo e Santa Chiara e, correndo l'Ottava di San Gennaro, più per il miracolo del […] che mezzi umani, la rivolta fu domata nel giro di tre giorni essendosi rifugiati i capi tra le montagne di Montevergine, dove fu ucciso Giuseppe Capece, e così fu sedato il tumulto il 25 settembre.

Viceré

Don Giovanni Manuele Pacheco, duca di Escalona e marchese di Villena[23], giunse il 15 febbraio 1702. Il 16 aprile di quell'anno, durante il suo governo, venne a Napoli il re Filippo V con l'armata di Francia e si trattenne per 40 giorni. Il 20 maggio Sua Maestà fece il pubblico ingresso in città attraverso porta Capuana con una sontuosa cavalcata. Il Pontefice inviò il cardinale Barberini, legato *a latere*, a omaggiare il re e il 29 dello stesso mese, attraverso la porta di Chiaia, il sovrano fece il secondo ingresso pubblico in città assieme al cardinale *a latere*. Durante il suo governo il viceré ebbe molto da fare perché l'esercito imperiale aveva occupato Milano (fig. 47). Il 27 giugno / 1707, l'esercito dell'im-

46. *Marianna di Neoburgo*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

[22] Giuseppe Capece (m. 1701) partecipò all'antispagnola "congiura del principe di Macchia". Fallita l'impresa, morì durante la fuga. Fu sepolto nel 1708 nella chiesa di S. Domenico Maggiore.

[23] Juan Manuel Fernández Pacheco y Zúñiga (1650-1725), ottavo duca di Escalona, Grande di Spagna e cavaliere del Toson d'oro, fu viceré di Navarra, Aragona, Catalogna, Sicilia (1701-1702) e Napoli (1702-1707). *Racconto...* 1997, pp. 8-16; *Diario...* 2003, pp. 190-283; LUONGO 2003, pp. 47-109.

[24] Si parla qui di Piedimonte San Germano, nei pressi di Cassino, lungo la via Casilina. Il comune – come Cassino – è stato quasi completamente raso al suolo durante la Seconda Guerra Mondiale.

derarse el reyno lleuando el esército por cabo al general don Wirrico conde de Dawn[25] y por plenipotentiario a don Jorge Adamo conde de Martinitz. A los 2 de julio tomaron Capua y a los 6 Auersa donde los Electos de esta Çiudad, dexando la obediençia de Phelipe, aclamaron a la casa de Austria y dieron a [...] homagio a las armas del señor emperador aclamando por rey Carlos III de Austria, su hermano, y a los 7 de julio de dicho año entraron en esta çiudad (fig. 48; 49); los cabos se fueron al Palaçio del prínçipe de San Seuero. Retirosse el duque de Escalona a Gaeta a los 6 de dicho mes con todas las tropas y galeras[26]; hiço consumir toda la ropa de la monición y arsenal y, a los 30 de agosto de dicho año, las armas del emperador tomaron Gaeta y condujeron prisioneros en Nápoles el dicho duque de Escalona, al duque de Bisacha[27] gouernador de las armas y al prínçipe de Çelamar[28] que se fueron con el referido duque a Gaeta y le lleuaron al castillo de Sant Elmo, después a Baya y último a Pizzicchitón en Lombardia.

Lugarteniente[29]

Don Jorge Adamo, conde de Martinitz, plenipotentiario del emperador Joseph I que bino con las armas imperiales y primo lugartheniente y capitán general por la magestad del rey don Carlos III de Austria[30], arriuó a 7 de julio de 1707 y a los 18 tomó possessión. A los 31 del dicho mes hiço la caualgada de aclamatión y a
c. 4v los 31 de octubre del / mismo año por sus achaques dexó el gouierno al general don Wirrico conde de Dawn.

Lugarteniente[31]

Don Wirrico, conde de Davun, tomó possessión a 31 de otubre de 1707. Sitió y conquistó Gaeta siendo gouernador de las armas imperiales trayendo prisioneros en Nápoles a los duques de Escalona y de

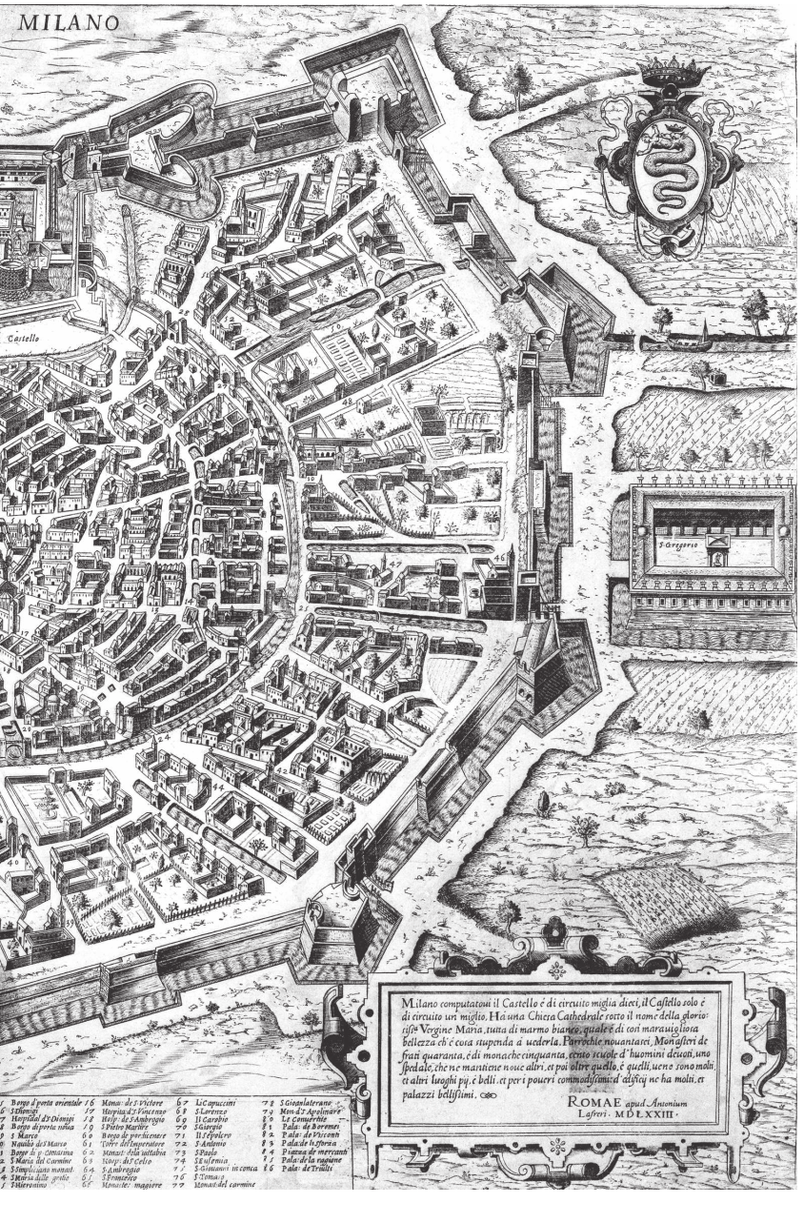
47. Antonio Lafréry, *Veduta della città di Milano*, incisione su rame, 1573, Milano, Raccolta Bertarelli.

[25] Wirich Philipp Lorenz von Daun (1669-1741), principe di Teano (dal 1710), viceré di Napoli (1707-1708), fu anche viceré dei Paesi Bassi austriaci (1725) e governatore del ducato di Milano (1725-1736). Durante la Guerra di Successione Spagnola (1700-1714), fu agli ordini del principe Eugenio di Savoia.

[26] Gaeta, con il suo promontorio fortificato, era, dal lato del Tirreno, il presidio difensivo del regno più a settentrione. La fortezza, già castello angioino e aragonese, fu ulteriormente ampliata da Carlo V. Essa sarà teatro di momenti storici decisivi per la storia del Regno di Napoli come l'assedio di Carlo di Borbone nel 1734, quello dei francesi nel 1806 e quello dell'esercito piemontese nel 1860-61.

[27] Nicola Pignatelli (1658-1719), sesto duca di Bisaccia, assieme a Tommaso d'Aquino duca di Castiglione, fu uno degli strenui difensori del regno durante l'avanzata austriaca nel Regno di Napoli. Tuttavia, una volta giunti sul Garigliano, si resero conto della differenza tra i due schieramenti e decisero di ritirarsi a Napoli. MURATORI 1762, p. 41.

peratore Giuseppe I, guidato dal generale don Wirrico, conte di Dawn[25], e dal plenipotenziario Jorge Adamo, conte di Martinitz, fece irruzione dalla parte tedesca per impossessarsi di questo Regno. Il 2 luglio presero Capua e il 6 dello stesso mese Aversa dove gli Eletti della Città di Napoli, sottraendosi all'obbedienza di Filippo, acclamarono la casa d'Austria e diedero […] omaggio alle armi del signor imperatore, inneggiando come re a suo fratello Carlo III d'Austria. Il 7 luglio di quell'anno i due comandanti entrarono in città (fig. 48; 49) e si recarono al palazzo del principe di San Severo. Il duca di Escalona si ritirò a Gaeta il 6 dello stesso mese con tutte le truppe e le galee; esaurì la scorta di munizioni e dell'arsenale e, il 30 agosto del detto anno, le truppe dell'imperatore presero Gaeta e condussero come prigionieri a Napoli il duca di Escalona, il duca di Bisaccia, comandante in campo, e il principe di Cellamare, che avevano seguito il viceré a Gaeta, e li portarono al castello di Sant'Elmo, poi a Baia e infine a Pizzighettone, in Lombardia.



Luogotenente[29]

Don Georg Adam, conte di Martinitz e plenipotenziario dell'imperatore Giuseppe I, che venne con l'esercito imperiale in qualità di luogotenente e di capitano generale nominato dal re Carlo III d'Austria, arrivò il 7 luglio del 1707 ed il 18 prese possesso della carica. Il 31 dello stesso mese fece la cavalcata di acclamazione e il 31 ottobre dello / stesso anno, a causa dei suoi acciacchi, lasciò il governo al generale don Wirrico, conte di Dawn.

Luogotenente

Don Wirrico, conte di Davun, prese possesso della carica il 31 ottobre del 1707. Da comandante in campo delle armi imperiali aveva conquistato Gaeta, conducendo come prigionieri a Napoli il duca di

[28] Giuseppe Antonio Del Giudice (1657-1733), principe di Cellamare. Dopo la Guerra di Successione Spagnola (1700-1714), fu nominato ambasciatore spagnolo presso la corte francese.

[29] Georg Adam von Martinitz (1645-1714), fu ambasciatore degli Asburgo d'Austria in Inghilterra e Portogallo. Dopo le prime vittorie nella Guerra di Successione Spagnola (conquista di Capua, 1707), fu nominato primo viceré imperiale. Entrò in Napoli con le truppe del maresciallo Wirich Philipp von Daun. *Racconto...* 1997, pp. 16-19; *Diario...* 2003, pp. 284-312; LUONGO 2003, pp. 109-120.

[30] Carlo VI d'Asburgo (1685-1740), imperatore del Sacro Romano Impero dal 1711, re di Ungheria come Carlo III, re di Boemia come Carlo II, fu pretendente al trono di Spagna dopo la morte di Carlo II di Spagna, dando inizio alla Guerra di Successione Spagnola.

[31] Wirich Philipp von Daun (1669-1741). SAMMARCO 1707; *Racconto...* 1997, p. 19; *Diario...* 2003, pp. 310-330; LUONGO 2003, pp. 130-138.

Bisacha, el primero virrey y el segundo gouernador de las armas y al prínçipe de Çelamar y por el arriuo del virrey cardenal Grimani partió para Germania a primero de julio de 1708.

Virrey

Don Viçente Grimani (fig. 50), cardenal diácono col título de San Eustachio, bino a primero de julio de 1708, tomó possessión de lugartheniente y capitán general dicho día y a los 6 de diciembre dicho año otra vez por virrey, lugartheniente y capitán general por tres años continuos. Murió en Nápoles a los 2 de setiembre de 1710 a las dos de la noche. Fue depositado su cuerpo en el Carmen. Gouiernó 22 días el señor marqués de Palio[32] decano de Colateral de capa y espada con los demás de su género y ministros togados. A 13 de agosto de 1708 se conquistó el reyno de Çerdeña. /

c. 5r

Lugarteniente

Don Carlos Borromeo[33], conde de Aresi, bino a 14 de otubre de 1710 a 5 oras de noche y a 16 tomó posesión. A los 17 de abril de 1711 murió el emperador Joseph I, hermano del rey don Carlos III nuestro señor y a los 12 de otubre de 1711 fue elegido por emperador Su Magestad en Francofort y a los de henero de 1712 coronado de tal y a los 22 de mayo de dicho año como rey de Ungría. Hiço dos galeras y un bascel armado [...]; puço el Toysón de Oro a los prínçipes de Bisiñano y de San Severo a los 6 de noviembre de 1712. A 22 de mayo de 1713 partió de esta çiudad por la uenida del señor don Wirrico, conde de Davun y prínçipe de Teano, con dos galeras de esta esquadra hasta Civitavieja y de allí por tierra a Roma en donde puço el Toysón de Oro al señor don Liuio Odescalchi, duque de Brachano.

48. *Vista di Toledo con la cavalcata della aclamatione di Carlo III*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

[32] Il marchese di Polia durante l'interregno assieme ad altri consiglieri di cappa e spada rivendicò ed ottenne una posizione di rilievo rispetto ai reggenti togati in seno al Collaterale. CAMMISA 1984, pp. 235-262.

Escalona e quello di Bisaccia, il primo viceré ed il secondo comandante in campo del principe di Cellamare. Con l'arrivo del viceré cardinale Grimani, partì per la Germania agli inizi di luglio del 1708.

Viceré

Don Vincenzo Grimani (fig. 50), cardinale diacono del titolo di Sant'Eustachio, giunse a Napoli il primo luglio 1708 e quello stesso giorno prese possesso della carica di luogotenente e cardinale generale e il 6 dicembre dello stesso anno nuovamente di quella di viceré, luogotenente e capitano generale per tre anni consecutivi. Morì a Napoli il 2 settembre del 1710, alle due di notte. Il suo corpo fu seppellito al Carmine. Il marchese del Palio, decano del Collaterale di cappa e spada, governò allora per 22 giorni con gli altri membri e ministri togati. Il 13 agosto del 1708 fu conquistato il Regno di Sardegna. /

Luogotenente

Don Carlo Borromeo, conte di Aresi, giunse il 14 ottobre del 1710 alle 5 di notte, ed il 16 prese possesso della carica. Il 17 aprile del 1711 morì l'imperatore Giuseppe I, fratello del re Carlo III, nostro signore. Il 12 ottobre del 1711 Sua Maestà fu eletto imperatore a Francoforte e il […] gennaio del 1712 fu incoronato imperatore e il 22 maggio del detto anno come re di Ungheria. Costruì due galere ed un vascello dotato di armi […]; il 6 novembre del 1712 vestì con il Toson d'Oro i principi di Bisignano e di San Severo. Per la venuta di don Wirrico, conte di Dawn e principe di Teano, il viceré Borromeo lasciò questa città il 22 maggio del 1713, con due galee di questa squadra, recandosi a Civitavecchia, e da qui a Roma via terra, dove fece vestire il Toson d'Oro a don Livio Odescalchi, duca di Bracciano.

[33] Carlo Borromeo Arese (1657-1734), conte di Arona, fu ambasciatore di Spagna a Roma nel 1686 e poi governatore di Novara e di Mestre. Ebbe l'Ordine del Toson d'oro ed il titolo di Grande di Spagna. Durante la Guerra di Successione Spagnola, fu uno dei sostenitori del partito Imperiale e nel 1706 fu nominato vicario imperiale. Fu viceré di Napoli dal 1710 al 1713.

49. Andrea Magliar, *Ossequiosa espressione di giubilo, per la felicissima entrata delle Armi Cesaree in questa città di Napoli a' 7 luglio 1707*, incisione, inizi del XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31.

50. (in alto) *Cardinale Vincenzo Grimani, viceré di Napoli*, incisione, XVII-XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31.

Virrey[34]

Don Wirrico conde de Dawn y prínçipe de Teano, cauallero del Toysón de Oro, bino (fig. 51) a 20 de mayo de 1713 por virrey y lugarteniente y capitán general de este Reyno la segunda uez y tomó possessión de su goubierno a 22 dicho. En su tiempo uino orden del emperador que se enbiasse toda la infantería española y los agregados de ellas al reyno de Ungría como Su Exçelençia lo executó y se enbarcaron a 26
c. 5v de otubre de 1716 y el general don Antonio Cruz fue por / comandante. A tres de março de 1715 se publicó la paz concluida entre Su Magestad Imperial y Católica Carlos VI, que Dios guarde y la magestad de rey cristianísimo Luys XIV. A primer de março de 1715 murió el rey de Franzia Luys XIV de edad de años 77, hauiendo declarado el duque de Orléans regente del Reyno durante la minoridad del rey Luys XV qual tiene çinco años y medio. En 13 de abril de 1716 nació el serenísimo Leopoldo, arçiduque de Austria, prínçipe de las Asturias y duque de Calabria, primogénito de Su Magestad Católica y Cesárea. En 21 de junio dicho se hiço la caualgada real, y a 4 de nouiembre dicho murió dicho serenísimo Leopoldo, arçiduque de Austria, de edad de seis meses y 22 días. En 25 de otubre dicho, Su Exçelençia tomó la posesión del segundo privilegio de virrey por otros tres años. En el mes de noviembre de 1717 se perdió el reyno de Çerdeña y fue conquistado de los españoles siendo virrey de dicho reyno por Su Magestad Católica Cesárea el marqués Rubbi[35]. /

c. 6r

Çerimonias y capillas reales y funçiones de todo el año[36]

Lo que han de hazer los paxes.
Missa

c. 6v [...] / [...]
Su Exçelençia se ha de [...]llar y, lebantándose el saçerdote, se lebanta también Su Exçelençia y se sienta.
Los paxes no hagan cortesía a Su Exçelençia quando está el Santísimo expuesto.

Las Quarenta horas de Carnes toliendas[37] uan siguiendo de esta manera[38]

La primera, a San Domingo el real, empieça el domingo y dura hasta el lunes siguiente.
El domingo hay la prozesión y [...] el Santísimo y el virrey [...] con acha detrás del palio.
El segundo a San Pablo.
El 3° a los Gelormines.
El 4° al Jesús Nuevo.

El primer domingo de Quaresma suelen conbidar a Su Exçelençia los padres de Santa Brixida a las 40 horas que duran hasta el último domingo y aquí no hay prozesión.

El regente de la Vicaría no siendo titulado del Colateral no tiene lugar en las capillas reales por ser regente *ad tempus*.

[34] Dopo questo secondo mandato napoletano, il Daun rivestì anche la carica di governatore dei Paesi Bassi e governatore di Milano. Il trattato, sipulato nel 1715, tra il re di Francia e l'imperatore, è conosciuto come pace di Rastatt, che poneva fine alla Guerra di Successione Spagnola. Per la pubblicazione della pace a Napoli e i relativi festeggiamenti vd. BELLI 1997, p. 112. Per le feste per la nascita del piccolo Leopoldo d'Asburgo, morto a soli sette mesi nel novembre 1716, vd. *Distinta relazione...* 1716 (relazione a stampa della cavalcata tenuta a Napoli dal conte di Daun); MATEU IBARS 1968, *Racconto...* 1997, pp. 22-25.

[35] José Antonio de Rubí y Boxadors, primo marchese di Rubí, generale di artiglieria e viceré di Maiorca (1713-1715) e di Sardegna (1717) durante il dominio austriaco.

[36] Da questa carta fino a c. *39r* segue un calendario delle cerimonie (prevalentemente religiose) a cui solevano assistere i viceré e che si celebravano negli ambienti di Palazzo o nelle chiese e strade cittadine. Alcune di queste funzioni sono descritte con particolare attenzione, specie se ad esse partecipavano i membri della curia arcivescovile o i rappresentanti della Città, o se nel corso degli anni erano state oggetto di qualche cambiamento. Come i brevi profili dei governi dei viceré, anche questa parte del manoscritto segue lo schema del cerimoniale di Renao, dove però il calendario delle cerimonie è in forma di un breve elenco, ordinato per mese, delle solennità e dei diversi luoghi in cui la corte vicereale le celebrava (vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 69-73). La prima pagina di questo calendario, in buona parte illeggibile, presenta indicazioni generiche sulla forma osservata dai viceré nell'ascoltare la messa. Alcune di queste prescrizioni (come quelle sull'uso delle torce portate dai paggi) si ritroveranno nei paragrafi successivi.

[37] *Carnes toliendas*: Carnevale.

[38] La pratica dell'adorazione eucaristica delle Quarantore, contraltare sacro alle licenze della stagione carnevalesca, si teneva nei fine settimana della stagione carnevalesca in maniera itinerante, secondo il calendario indi-

Viceré[34]

Don Wirrico, conte di Dawn e principe di Teano, cavaliere del Toson d'Oro, giunse (fig. 51) il 20 maggio del 1713 come viceré, luogotenente e capitano generale di questo Regno, per la seconda volta, e il 22 maggio prese possesso della carica. In quel periodo giunse l'ordine dell'imperatore di inviare tutta la fanteria spagnola e le altre truppe nel regno di Ungheria. Sua Eccellenza eseguì l'ordine e il giorno 26 ottobre del 1716 le truppe s'imbarcarono al comando del generale Antonio Croce. / Il 3 marzo del 1715 si firmò la pace tra Sua Maestà Imperiale e Cattolica Carlo VI, che Dio l'abbia in gloria, e la maestà del re cristianissimo Luigi XIV. Il primo marzo del 1715, all'età di 77 anni, morì il re di Francia Luigi XIV, dopo aver designato il duca di Orléans come reggente del Regno per tutto il periodo della minore età del re Luigi XV, che aveva cinque anni e mezzo. Il 13 aprile del 1716 nacque il serenissimo Leopoldo, arciduca d'Austria, principe delle Asturie, duca di Calabria e primogenito di Sua Maestà Cattolica e Cesarea. Il 21 giugno dello stesso anno ci fu la cavalcata reale. Il detto serenissimo Leopoldo, arciduca d'Austria, morì però il seguente 4 novembre, all'età di soli sei mesi e 22 giorni. Il 25 ottobre dello stesso anno Sua Eccellenza iniziò il secondo mandato di viceré per altri tre anni. Nel mese di novembre del 1717 fu conquistato dagli spagnoli il regno di Sardegna, quando era viceré di Sua Maestà cattolica cesarea il marchese Rubbi[35].

Cerimonie, cappelle reali e funzioni di tutto l'anno[36]

Quello che devono fare i paggi
Messa

[…] / […]

Sua Eccellenza deve […] e quando si alza il sacerdote si alza anche Sua Eccellenza e si siede.

I paggi non fanno le cortesie a Sua Eccellenza quando il Santissimo Sacramento è esposto.

Le Quarant'ore di Carnevale[37] continuano in questo modo[38]

La prima a San Domenico Reale inizia alla domenica e dura sino al lunedì successivo

La domenica si tiene la processione e […] il Santissimo e il viceré vi prende parte […] con una torcia dietro il pallio.

La seconda a San Paolo.

La terza ai Girolamini.

La quarta domenica al Gesù Nuovo.

La prima domenica di Quaresima i padri di Santa Brigida sono soliti invitare Sua Eccellenza alle Quarant'ore che si prolungano sino all'ultima domenica, quando però non si tiene la processione.

Il reggente della Vicaria, non essendo nobile del Collaterale, non ha diritto a un posto a sedere nelle cappelle reali essendo un reggente *ad tempus*.

Don Jusepe de España cercò di sedersi ma non vi riuscì […] permettere né il Collaterale né il maestro di cerimonie.

cato in questo paragrafo. Furono probabilmente i domenicani a instaurare a Napoli questa pratica nella seconda metà del Cinquecento e non è un caso che le chiese qui elencate facciano riferimento proprio alla principale casa napoletana dei padri predicatori e a quelle di gesuiti, teatini (San Paolo Maggiore) e oratoriani (Gerolamini), tutti ordini nati nel seno della Controriforma e che furono attivi promotori della diffusione delle Quarantore. Lo stesso ordine di successione delle chiese in cui si tenevano le Quarantore è riportato già da Renao e dal cerimoniale della BNN (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 43). Sulla creazione di scenografie ed altari effimeri per l'esposizione eucaristica vd. il classico studio di Weil (WEIL 1974), mentre per le scarse informazioni sugli altari napoletani vd. MANCINI 1968, pp. 101-103; *Capolavori in festa...* 1997, p. 206 e quanto riportato da De Lellis: «Quarant'hora tanto famose che si fanno con machine grandiose, et innumerabili lumi negli ultimi trè giorni di Carnevale per rimuovere i Napoletani da giochi e burle carnevalesche» (DE LELLIS 1689, X B 21, f. 238v). Sulle Quarantore a Napoli vd. anche MARINO 2010, pp. 228-229.

51. Veduta della città di Napoli, particolare da Onofrio Palumbo e Didier Barra, *San Gennaro protegge la città di Napoli*, olio su tela, 1652, Napoli, chiesa

della Santissima Trinità dei Pellegrini (foto L. Pedicini).

Don Jusepe de España procuró sentarse pero no lo consiguió [...] permitir el Colateral ni el maestro de çeremonias.

En tiempo del [marqués] de Los Vélez ubo otro pleito por esto con el maestro de çeremonias y don Jusepe Real regente de la Vicaría. Pero se excluyó y se fue de la capilla.[39] /

c. 7r

A primero de henero[40]

Al Jesús Nuevo hay capilla real por la Circunçisión de Nuestro Señor.

Esta capilla real se hizo en el año 16[...]

A 5 de henero[41]

Hay la prozesión con achas y 40 horas en la Capilla Real y se haçe de esta manera. Por la mañana se diçe la missa maior y [...] una función con paxes y Su Exçelençia asiste a la [...] de secreto dentro de la tribuna con su estrado.

A las 8, que es quando se acaban las 40 horas, se haçe la prozesión por dentro de la Capilla Real, Su Exçelençia ha de nombrar un cauallero, para que haga el cortejo y lleua el estandarte y se conbida ocho caualleros han de ser de ábito para llevar el palio.

Su Exçelençia asistirá a la tribuna hasta que se empieça la prozesión [...]do dicha tribuna se pondrá detrás el palio con su acha en la mano que se la dará el capellán mayor por estar dentro de la Capilla, que quando está fuera de la iglesia toca dársela al camarero mayor.

c. 7v

Y, acauada la prozesión, a la bendición se ha de haçer salva real[42] de / todos los castillos. Toca al maestro de çeremonias prevenir los villettes para ella. Se entrará Su Exçelençia y en la tribuna dará graçias a todos aquellos caualleros que han lleuado el palio y que han asistido a la prozesión y se entra por dentro la tribuna [...] [...] mente.

Se ha de estar aduertido que en la capellitta en frente de la tribuna [...] se han de poner dos bancos cubiertos con los paños del Colateral por dichos señores del Colateral.

Toca a los porteros de cámara de yr conbidando tanto al cauallero, que nombrará Su Exçelençia para lleuar el estandarte y hazer el conbide, quando toca los ocho caualleros de ábito que han de lleuar el palio.

A los 6 de henero[43]

Hay capilla real en la Capilla de Palaçio por ser Pasqua de Reyes y dan de passo Su Exçelençia la buena Pasqua y la noche antes hay villancitos en la dicha Capilla y en los corredores han de acudir los tambores del terçio y Su Exçelençia le suele regalar.

A los 14 dicho[44]

A Santo Potito hai su reliquia, que después que se ha dicho la missa reçada, Su Exçelençia se leuanta y ua al altar mayor a besarla, que la toma el capellán mayor en la mano y le da a besar a Su Exçelençia y se ua. Dicha iglesia está ençima de las Fosas del Trigo. /

[39] Il cognome del reggente della Vicaria, illeggibile dalle pagine consumate dal mare del *cerimoniale 1483*, è invece recuperato attraverso la lettura del *cerimoniale 1485*, che riporta lo stesso episodio in un altro luogo del cerimoniale (*Cerimoniale*... 1485, c. ***176v***, vd. *infra*).

[40] Cappella reale registrata già nel cerimoniale della prima metà del Seicento (vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 69; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 36).

[41] Come in tutte le solennità più importanti dell'anno liturgico, la vigilia e la festa dell'Epifania si tenevano unicamente negli ambienti di Palazzo ed erano caratterizzate da un'adorazione e processione eucaristica. Questa è l'unica indicazione presente nei cerimoniali napoletani sull'esecuzione di una pratica delle Quarantore (fuori del periodo carnevalesco) nella Cappella Reale.

Al tempo del marchese di Los Velez vi fu un'altra controversia per questo stesso motivo tra il maestro di cerimonie e don Jusepe Real Reggente della Gran Corte della Vicaria. Però non si fecero eccezioni e lasciò la cappella[39].

Il primo di gennaio[40]

Al Gesù Nuovo si tiene una cappella reale per la Circoncisione di Nostro Signore. Questa cappella reale si tenne nell'anno 16[…].

5 gennaio[41]

Si tiene la processione, con torce e Quarant'ore, nella Cappella Reale e il tutto si svolge in questa maniera: in mattinata viene celebrata la messa solenne e […] una funzione con i paggi e Sua Eccellenza assiste alla […] privatamente all'interno della tribuna al posto d'onore.

Alle 8, ora in cui terminano le Quarant'ore, si tiene la processione all'interno della Cappella Reale. Sua Eccellenza deve nominare un cavaliere per organizzare il corteo, portare lo stendardo e invitare altri otto cavalieri, solo d'ordine cavalleresco, per portare il pallio.

Sua Eccellenza assisterà dalla tribuna sino all'inizio della processione […] da detta tribuna si porterà dietro al pallio con la sua torcia in mano, che poi lascerà al cappellano maggiore perché ci si trova in Cappella ché, se si stesse fuori, andrebbe lasciata invece al cameriere maggiore.

Tutti i castelli, alla fine della processione, fanno la salva reale[42] al momento della benedizione. / Spetta al maestro di cerimonie dispensare gli inviti. Sua Eccellenza entrerà in tribuna e renderà omaggio a tutti i cavalieri che hanno portato il pallio e che hanno assistito alla processione, poi, attraverso la tribuna entra […].

Bisogna fare attenzione affinché nella piccola cappella di fronte alla tribuna […] siano predisposti due banchi ricoperti con i drappi del Collaterale e destinati ai suoi membri.

È compito dei portieri di camera andare ad invitare sia il cavaliere designato da Sua Eccellenza per portare lo stendardo, sia gli otto cavalieri che devono portare il pallio.

6 gennaio[43]

Si tiene una cappella reale nella chiesa del Palazzo in occasione dell'Epifania. Sua Eccellenza riceve gli auguri e la notte prima ci sono canti natalizi nella detta cappella e, nei corridoi, devono intervenire i tamburi del *tercio* ai quali Sua Eccellenza è solito offrire regali.

14 gennaio[44]

Sua Eccellenza si reca alla chiesa di San Potito dov'è custodita una reliquia del santo. Terminata la messa letta, il viceré si alza e s'avvicina all'altare maggiore dove lo attende il cappellano maggiore per porgergli la reliquia da baciare. Questa chiesa si trova sopra alle Fosse del Grano. /

[42] Salva reale: era lo sparo simultaneo di più pezzi di artiglieria dai castelli e dalle navi in rada in segno di saluto, di onore, di esultanza per feste, occasioni solenni, vittorie e simili.

[43] L'espressione «Pasqua de Reyes» indica la Pasqua-Epifania che celebra la visita dei Re Magi alla grotta di Betlemme. I «villancitos» sono i tradizionali canti popolari natalizi. In Spagna, a Natale, si scambiano i regali il giorno dell'Epifania e da qui la consuetudine di offrire doni ai tamburini.

[44] Il monastero di San Potito (originariamente situato nella piazza antistante il palazzo dei principi di Avellino, nel cuore dei Decumani, e da metà Seicento trasferito in una nuova sede, sita fuori piazza dello Spirito Santo) era uno dei più antichi della città, fondato da san Severo nel sec. IV (Celano 1692, VII, pp. 17-18).

c. 8r

A los 17 de henero[45]

Día de san Antonio Abbad. Suele yr Su Exçelençia de Burgo en coche con caualleros que conbidará Su Exçelençia, quando no hay virreyna, que quando la hay uan los dos juntos. Hay passeo prinçipal y [...] enpieçan las máscaras, ha de acudir allí al dicho burgo la cauallería y ynfantería mucho antes que ua Su Exçelençia. Se ha de lleuar dos compañias de cauallos, una de manguardia y la otra de retroguardia por guardia de su persona.

En tiempo del marqués de Los Vélez ubo una cosa nueua y fue que se hiço un palquete grande, y estubo la virreyna con las damas y Su Exçelençia se puço a caualllo con muchos caualleros y passeándose por la fiesta y después se puço con la virreyna en coche y se fueron [con] muchos dulçes que le enbió el Eletto del Pueblo.

Las damas las conbidó la virreyna y fue un paxe y un portero a conbidarlas.

A los 20 dicho[46]

Día de san Sebastián. Suele yr Su Exçelençia al monasterio de monjas y en la iglesia hai una missa reçada y después suele baxar ablar con religiosas. Es uerdad que en tiempo del señor marqués de Astorga hiço capilla real este día y lo mismo acostumbró en su tiempo el señor marqués de Los Vélez por ser conbento regio y
c. 8v después lo han estilado los demás señores virreyes. / Por la tarde suele ir la señora virreyna a uer dicha fiesta.

A los 25 de henero[47]

A San Pablo (fig. 52) por la conuersión de dicho santo, suele hauer 40 horas y hay prozesión de caualleros, que sale de detrás del altar mayor y Su Exçelençia estará asentado con su capillán mayor hasta que acaben de passar los caualleros todos con sus achas en la mano y tomando el palio los religiosos en poniendo de baxo el Santísimo Su Exçelençia se arrodillerá y pasando el palio, Su Exçelençia se pondrá detrás de él con su acha en la mano que se la da el capellán mayor y ba serviendo el veedor de la iglesia y sus paxes ban siruiendo al lado del palio con achas y a la buelta han de estar arrodillados hasta que han puesto dentro de la custodia el Santísimo, haçen reuerençia y se uan.

A los 31 dicho

Día de san Pedro Nolasco. Suele hir Su Exçelençia a San Vrsula a oyr una missa reçada.

A los 2 de febrero[48]

Día de la purifiçación de Nuestra Señora. Ba Su Exçelençia a Monte Oliueto, hai
c. 9r capilla real, dan bela a Su Exçelençia que es el día de la Candelaria (fig. 53). [Por] / primero se enbían los villettes a todos los cabos de Tribunales [...] los villettes toca al secretario del Reyno y el maestro de çeremonias le ha de [...]dar dos días antes al señor secretario de Guerra para que se despache el vellette al dicho secretario del Reyno para que auise a los cabos de los Tribunales por dicha capilla conforme se estila.

[45] La cavalcata al borgo di Sant'Antonio Abate apriva la stagione carnevalesca napoletana (vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 69; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 36; sui tempi della festa del Carnevale a Napoli vd. MANCINI 1962; MANCINI 1968, pp. 89-90; GLEIJESES 1971, pp. 153-178; BARLETTA 1978). Il carro e le mascherate che sfilavano in questa occasione erano generalmente organizzate dall'Eletto del Seggio del Popolo. A partire dal 17 gennaio, ogni domenica precedente al Martedì Grasso, si susseguivano le sfilate su via Toledo e a largo di Palazzo (dove sotto gli occhi della corte vicereale venivano generalmente saccheggiati i "carri mangerecci"). La viceregina, con il seguito di dame da lei invitate, assisteva tradizionalmente da un palco alle processioni del *Corpus Domini* e dei "preti ghirlandati" (primo sabato di maggio). Come si sottolinea in questo paragrafo – e si riscontra anche nei *Giornali* di Confuorto – dal 1680 il palco venne utilizzato anche per un'occasione più profana, come la cavalcata del 17 gennaio (CONFUORTO 1930, I, p. 31).

[46] In questo calendario delle festività religiose, rispettate dalla corte vicereale, sono molto frequenti le visite del viceré alle comunità monastiche, anche in caso di conventi che non si fregiavano del titolo di "regi", come questo di San Sebastiano. Questa consuetudine non si riscontra nei testi del cerimoniale antecedenti e potrebbe essere messa in relazione con una testimonianza di Fuidoro, contenuta nei suoi *Giornali* del 1660: «Stava proibito dal Cardinale che in Monasterii di monache a lui soggetti non si potesse far musica secolare, e quando lui ne dava

17 gennaio[45]

Giorno di sant'Antonio Abate. Sua Eccellenza è solito andare al Borgo in carrozza con un seguito di cavalieri da lui stesso invitati se non c'è la viceregina; diversamente andrà soltanto con lei. Ha luogo il passeggio rituale e […] iniziano le maschere. Al borgo deve intervenire la cavalleria e la fanteria molto prima che arrivi Sua Eccellenza scortato da due compagnie di cavalli, una di avanguardia e l'altra di retroguardia.

Al tempo del marchese di Los Velez [accadde] una cosa nuova: fu montato un palco grande sul quale si sistemarono la viceregina con le dame. Sua Eccellenza, a cavallo con molti altri cavalieri, passeggiò per la festa e alla fine salì assieme alla viceregina in carrozza e se ne andarono [con] molti dolci che gli inviò l'Eletto del Popolo.

Fu la viceregina a invitare le dame per tramite di un paggio e un portiere.

20 gennaio[46]

Giorno di San Sebastiano. Sua Eccellenza è solito andare al monastero delle monache, ove si celebra una messa letta. Dopo il viceré è solito intrattenersi in conversazione con le religiose. È pur vero che il marchese di Astorga fece celebrare una cappella reale in questo giorno e ugualmente dispose il marchese di Los Velez, trattandosi di convento regio; in seguito tutti gli altri viceré hanno conservato tale cerimonia. / La viceregina è solita assistervi di pomeriggio.

25 gennaio[47]

Nella chiesa di San Paolo (fig. 52), nella ricorrenza della conversione del santo, di solito si celebrano le Quarant'ore con una processione di cavalieri che muove da dietro l'altare maggiore. Sua Eccellenza resterà seduto con il suo cappellano maggiore finché non siano sfilati tutti i cavalieri con le torce in mano. Quando i religiosi avranno preso il pallio e vi avranno portato il Santissimo, Sua Eccellenza si inginocchierà; una volta sistemato il pallio, vi si porterà dietro, con in mano la torcia che gli avrà passato il cappellano maggiore. È presente anche il soprintendente della chiesa, mentre i paggi serviranno con le loro torce al lato del pallio. Al ritorno, tutti devono restare inginocchiati finché il Santissimo non viene riposto nella custodia, dopodiché fanno la riverenza e vanno via.

31 gennaio

Giorno di san Pietro Nolasco. Sua Eccellenza è solito andare alla chiesa di Sant'Orsola per ascoltare la messa letta.

2 febbraio[48]

Giorno della Purificazione di Nostra Signora. Sua Eccellenza va a Monte Oliveto dove si celebra una cappella reale; qui gli viene dato un cero, dato che è il giorno della Candelora (fig. 53). / Per prima cosa si invitano tutti i capi dei Tribunali a detta cappella. Il maestro di cerimonie consegna gli inviti con due giorni di anticipo al segretario di Guerra affinché venga redatta una comunicazione per il segretario del Regno che a sua volta avviserà i capi dei Tribunali.

licenza, faceva andarvi la Musica della Cappella Arcivescovale, e questo lo riservò nelle Sinodi Diocesane. Trovorno le Monache di Napoli inventione pari alla loro nascita nobile, col convitare alle feste dello loro Chiese Sua Eccellenza, acciò con quell'occasione vi fusse anco andata la Musica del Palazzo Regio in riguardo della Persona del Viceré Convitato incontravano le loro soddisfationi in uno o due Mottetti, che sentivano cantare da quei Musici» (FUIDORO 1932-1947, I, cit. in PROTA GIURLEO 2002, III, p. 32).

[47] Per la funzione delle Quarantore in San Paolo Maggiore nella seconda domenica di Carnevale, che coincideva approsimativamente con la solennità della conversione del santo, vd. *supra* c. *6v*.

[48] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 69; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 36. La distribuzione delle candele il giorno della Purificazione della Vergine (Candelora) è paragonabile per la sua etichetta, a quella della Domenica delle Palme, generalmente presso la stessa chiesa del monastero di benedettini olivetani, che in origine era dedicata proprio alla Purificazione (per la funzione della Domenica delle Palme vd. *infra* c. *11r*). Sulla fondazione di questa casa religiosa da parte di Gurrello Orilia e il juspatronato della chiesa concesso ai suoi discendenti vd. CELANO 1692, III, pp. 12-14. Il fondatore istituì anche la festa della Purificazione presso questo tempio, infatti «fra gl'altri patti volle che nel giorno della Purificatione, titolo della chiesa, i monaci havessero dovuto dare la prima candela a sé e successivamente a' suoi leggittimi heredi» (*ivi*, p. 14).

[49] Per un elenco delle numerose reliquie conservate presso l'antico monastero di San Gregorio Armeno, vd. CELANO 1692, III, pp. 260-261.

La función empieça de esta manera. En llegando Su Exçelençia a la iglesia se han de allar hallí todos los religiosos y el capellán mayor que al salir de la silla Su Exçelençia el dicho capellán mayor le dará la agua benditta. A los religiosos le ban siruiendo hasta su estrado y se empieça a benedicir las velas y se dispensarán a los mismos religiosos y después ha de yr el capellán mayor al altar mayor y reçibe su uela que se la da el çelebrante.

Después ban capellanes de honor a reçibir las velas.

Siguen los capellanes de la Capilla Real.

Buelue el capellán mayor a tomar la vela de Su Exçelençia.

Salen tres religiosos con el maestro de çeremonias y ban repartiendo las velas a los títulos y Colateral y otros [...] que asisten a la capilla real y a todos los de la familia de Su Exçelençia y acaba función empieça la prozesión que sale de detrás del altar mayor.

Sale el religioso con la cruz con dos paxes de Su Exçelençia con achas poniéndole en medio.

Después ban siguiendo los demás religiosos y con el padre abad suele hir el fundador de la iglesia, que ha de ser un cauallero de apellido Orilla, que aora se ha estinguido esta familia

c. 9v Después de los dichos religiosos al último biene el çelebrante y con él / han de acudir otros quatro paxes, poniéndose en medio al çelebrante.

Detrás de éste han de yr los títulos que se allaren sin achas y después sigue Su Exçelençia con bela en la mano, que se la da en la iglesia.

Sigue el Colateral también sin acha y ba siguiendo la prozesión, que se haze por dentro del claustro, que biene a salir a la puerta prinçipal de la iglesia y en derechura al altar mayor y acabada dicha prozesión se empieça la missa cantada que acabada dicha función, uan siruiendo a Su Exçelençia hasta su silla.

52. Giovan Battista Brisson, *Chiesa di San Paolo Maggiore*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

De la misma manera se ha de practicar en la función de los ramos. Sólo ha de estar aduertido el capellán mayor que quando se empieça el *Passio* ha de dar en mano de Su Exçelençia el ramo y lo ha de tener hasta que acabe el dicho *Passio*. A estas dos capillas no acuden obispos porque el abad çelebra la missa con mitra.

Al *Passio* los paxes no han de sacar achas sólo al *Santus* salen 6 con achas.

A los 3 de febrero[49]

Día de san Blas (fig. 54), ba Su Exçelençia a San Ligorio[50], se dice la missa reçada y acauada besa la reliquia de dicho santo y suele ablar con las monjas. La reliquia es la Caueza. Esta iglesia está deuajo de San Lorenzo.

La funzione inizia in questo modo: all'arrivo di Sua Eccellenza in chiesa vi si devono già trovare tutti i religiosi e il cappellano maggiore il quale, appena Sua Eccellenza sarà sceso dalla portantina, gli porgerà l'acqua benedetta. I religiosi lo accompagnano sino alla predella, poi si benedicono i ceri e li si distribuisce agli stessi religiosi. Subito dopo il cappellano maggiore va all'altare maggiore, dove il celebrante gli consegna il suo cero. Vanno poi a ricevere i ceri i cappellani d'onore. Seguono poi i cappellani della Cappella Reale. Infine il cappellano maggiore va a prendere il cero per Sua Eccellenza.

Tre religiosi, con il maestro di cerimonie, distribuiscono i ceri ai nobili, al Collaterale e altri […] che assistono alla cappella reale e ai famigli di Sua Eccellenza. A seguire parte la processione muovendo da dietro l'altare maggiore.

Va innanzi un religioso con la croce processionale affiancato da due paggi di Sua Eccellenza con la torcia in mano. Dietro seguono gli altri religiosi e, con il padre abate, suole andare il fondatore della chiesa, che dev'essere un cavaliere di cognome Orilia, famiglia oggi estinta.

Per ultimo segue il celebrante accompagnato / da quattro paggi, due davanti e due dietro. Dietro vengono i nobili senza torce, poi segue Sua Eccellenza, portando la sua candela.

Segue il Collaterale, anch'esso senza torce, mentre la processione avanza nel chiostro corrispondente alla porta principale della chiesa per poi ritornare verso l'altare maggiore. Terminata la processione inizia la messa cantata. Alla fine Sua Eccellenza viene accompagnato fino alla portantina.

Con le stesse modalità si svolge la funzione delle Palme ma il cappellano maggiore deve essere a conoscenza del fatto che, quando inizia il *Passio*, deve dare la palma in mano a Sua Eccellenza, che la terrà fino alla fine del *Passio*. A queste due cappelle non prendono parte vescovi perché l'abate celebra la messa con la mitra.

Durante il canto del *Passio* i paggi non devono tirar fuori le torce; solo al *Santus* escono sei paggi con le torce.

53. Giorgio Vasari, *Presentazione al Tempio*, olio su tavola, 1544-1545, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte (già altare maggiore della chiesa di Monteoliveto).

3 febbraio[49]

Giorno di san Biagio (fig. 54). Sua Eccellenza va alla chiesa di San Ligorio[50], si celebra la messa e, alla fine, bacia la reliquia del santo e suole poi andare a

[50] Deformazione linguistica: è la chiesa di S. Gregorio Armeno. (ndc)

A los 18 dicho[51]

c. 10r En San Pablo hay 40 horas y prozesión de caualleros. Suele hir / Su Exçelençia a ella, han de acudir seis pajes con achas y quando empieça a pasar la prozesión, Su Exçelençia se sienta en su silla y el capellán mayor en su taburete, hasta que los religiosos [pas]an con el palio en la mano entonçes se leuanterá Su Exçelençia y tomará la acha que se la ha de dar el capellán mayor y en su falta el sacristán mayor. Esto es en la iglesia que a funçiones fuera de ella toca dársela el capitán de la guardia y en su falta el camarero mayor.

Primero de Quaresma[52]

Se tiene capilla real en la de Palaçio y Su Exçelençia ha de tomar ceniza y se haçe de esta manera: entrando Su Exçelençia en la Capilla ba derecho de altar mayor y se arodilla poniéndole la almoada el capitán de la guardia y el capellán mayor le pone la ceniza auertiendo [que] Su Exçelençia ha de estar arodillado hasta que el dicho capellán mayor acabe una oraçión que la está deçiendo con el missal en la mano y se leuanta y se ba a sentar en su silla. Se empieça la missa cantada y al último de ella uno de los obispos que se hallare en la capilla ha de dar la bendición a Su Exçelençia y entonçes Su Exçelençia ha de estar arodillado.

Se aduierte que en todas las capillas de Quaresma se ha de tener el sitial de Su Exçelençia morado i quando fan fiestas de algún santo se pone el colorado.

Se ha de estar muy bien aduertido que en las capillas reales, los títulos forasteros no tienen asientos en ella, ni tampoco los síndicos que han sido de caual-
c. 10v gada, ni tampoco el regente de la Vicaría no siendo / título. Sólo el secretario del Reyno no siendo título se puede sentar al último lugar del Colateral.

A 7 de março[53]

Suele hir Su Exçelençia por la tarde al Jesús, en donde están las 40 horas y después a Santo Domingo a uisitar la capilla de san Thomás de Aquino.

A 9 dicho[54]

Suele hir Su Exçelençia a Monte Oliveto que es el día de santa Francisca Romana.

A 14 dicho

Suele hir Su Exçelençia a la iglesia de la Magdalena (fig. 55) que está en frente de la iglesia de la Santísima Annunçiada. Esta fiesta se haçe por el Euangelio de dicha santa.

[51] Inizia con questo paragrafo una sorta di distrazione dell'estensore che riporta alcune funzioni "mobili" secondo il calendario liturgico degli anni in cui si trovava a scrivere. In questo caso, le Quarantore a San Paolo Maggiore, il 18 febbraio, sono piuttosto coerenti con quelle al Gesù Nuovo nella prima settimana di marzo (*infra* c. *10v*) e fanno con tutta probabilità riferimento all'anno 1718 (vd. *infra* c. *11v*).

[52] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 92-93. La presenza di più di un vescovo nella Cappella Reale non è affatto data per scontato nel cerimoniale di Renao. Per la data mobile del Mercoledì delle Ceneri, inserita arbitrariamente in questo calendario, vd. le considerazioni esposte nella nota precedente. Più preciso è il breve calendario delle cerimonie redatto da Renao, che raggruppa alla fine tutte le *fiestas móbiles* (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72).

parlare con le monache. La reliquia, in questo caso, è la Testa. Questa chiesa si trova poco più in basso di San Lorenzo.

18 febbraio[51]

Nella chiesa di San Paolo si celebrano le Quarant'ore e si svolge una processione di cavalieri. Il viceré / è solito intervenire a queste cerimonie alle quali devono presenziare sei paggi con le torce. Passata la processione, il viceré s'accomoda sulla sua sedia ed il cappellano maggiore sul suo scanno sino al passaggio dei religiosi con il pallio; a quel punto Sua Eccellenza prenderà la torcia che gli porge il cappellano maggiore o, in sua assenza, il sacrestano maggiore. Questo è quanto si usa fare quando la funzione si svolge in chiesa, perché quando si svolge all'aperto bisogna che la torcia gliela porga il capitano della guardia o, in sua assenza, il cameriere maggiore.

Primo di Quaresima[52]

Si celebra una cappella reale a Palazzo, durante la quale Sua Eccellenza riceve le ceneri, e il tutto si svolge in questa maniera: quando Sua Eccellenza entra nella cappella va dritto all'altare maggiore e s'inginocchia sul cuscino sistematogli dal capitano della guardia. Il cappellano maggiore gli dà le ceneri ricordandogli di restare inginocchiato sino a che non abbia finito di recitare la preghiera con il messale in mano. Dopo, Sua Eccellenza si alza e va a sedersi al suo posto. Si può così dare inizio alla messa cantata, terminata la quale uno dei vescovi presenti in cappella darà la benedizione a Sua Eccellenza che dovrà inginocchiarsi di nuovo. Si badi che per tutte le cappelle di Quaresima si deve predisporre, per Sua Eccellenza, lo scranno ricoperto dal drappo viola, mentre quando si festeggia qualche santo viene usato quello colorato.

Bisogna fare attenzione, inoltre, che nelle cappelle reali i nobili forestieri non abbiano posti a sedere, come pure i sindaci che hanno preso parte alla cavalcata e il reggente della Vicaria, non essendo egli / un nobile. Solo il segretario del Regno, pur non essendo nobile, si può sedere all'ultimo posto del Collaterale.

7 marzo[53]

Nel pomeriggio Sua Eccellenza è solito andare al Gesù dove si tengono le Quarantore e dopo a San Domenico, per visitare la cappella di San Tommaso d'Aquino.

9 marzo[54]

Sua Eccellenza è solito andare a Monte Oliveto per la festa di santa Francesca Romana.

14 marzo

Sua Eccellenza è solito recarsi alla chiesa della Maddalena (fig. 55) che si trova di fronte la chiesa della Santissima Annunziata. Questa festa si tiene per il Vangelo di questa santa.

[53] Le Quarantore nel Gesù Nuovo erano una funzione "mobile" che si elebrava nell'ultima domenica del tempo di Carnevale e solo in caso di Pasque "alte" poteva coincidere con la festa di San Tommaso d'Aquino (7 marzo), tradizionalmente officiata presso la chiesa di San Domenico Maggiore (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 69).

[54] Nella chiesa dei monaci benedettini olivetani vi era una cappella dedicata a Santa Francesca Romana (CELANO 1692, III, p. 16).

54. Filippo Vitale (attribuito), *San Gennaro e san Biagio*, olio su tela, 1660 ca., Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello).

A 19 dicho[55]

Día de san Joseph. Hay capilla real a San Jusepielo de las monjas a Pontecueruo, hay también sermón y después de la capilla suele ablar Su Exçelençia con las monjas y se lleua el setial colorado. /

A 21 dicho[56]

A San Marcellino de las monjas que es el día de san Benditto. Esta iglesia está en frente de San Seuerino, se dize una missa reçada y acabada besa Su Exçelençia la reliquia[57] y ua ha hablar con las monjas auertiendo que Su Exçelençia ha de estar sentado quando hable con las monjas, porque ellas también están sentadas.

A 22 dicho

Día de Ramos hay capilla real en Monte Oliueto y se suele estilar que antes que ba Su Exçelençia, se dispensan los ramos a los religiosos y después se enbía a auisar a Su Exçelençia que uenga, esto se haçe porque la función es larga y se lleua el sitial morado. A esta función no acuden obispos por ser día de Ramos. [...] los señores virreyes suelen estar presentes hasta que se acaba y se haçe la misma función que a 2 de febrero. Los pajes sacan achas sólo al *Santus*. Auertiendo que Su Exçelençia ha de estar en pie hasta que acabe el *Passio* y después que lo ha besado, que lo lleua el capellán de honor, se sienta.

A 25 dicho[58]

c. 11v

Día de la Santíssima Annunçiada, hay capilla real en su iglesia y se lleua el sitial colorado y se ha de estar aduertido, primer que uenga / Su Exçelençia que ba en el dosel[59], en donde se ponen los maestros o gouernadores quando hechan las belas, que lo ponen a la puerta de la iglesia y en llegando a ella Su Exçelençia los maestros uan a reçibirle, le siruen hasta su estrado y allí lo dexan. Acabada la missa bueluen allá y le uan seruiendo hasta su silla y se ua.

A dos de abril[60]

A Françisco de Paula hay capilla real y se lleua el sitial colorado.

Viernes de Pasión[61]

A las Soledad por ser el día de Nuestra Señora de Siete Dolores (fig. 56). Hay capilla real y sermón.

[55] Il culto di San Giuseppe fu propugnato dalla corte vicereale negli anni del regno di Carlo II, che scelse questo santo come suo protettore (vd. *infra* c. *94v*).

[56] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 69; Villarosa 21 1660-1724, p. 36. Nel cerimoniale di Renao la festa di San Benedetto veniva seguita dal viceré non dalle monache benedettine di San Marcellino, ma presso il prospiciente monastero della stessa religione dei Santi Severino e Sossio. L'estensore di questa parte del manoscritto, datando una solennità mobile come quella della Domenica delle Palme alla data del 22 di marzo, ci permette di datare al 1717 la redazione del presente paragrafo. In quell'anno, infatti, la Pasqua cadde il 28 marzo. Inoltre la data del 1717 coincide con quella dell'avvenimento più recente citato nelle informazioni sul governo del conte di Daun nella prima parte del

55. *Chiesa della Maddalena delle Monache*, tavola da Raffaele D'Ambra, *Napoli antica*, Napoli, Cardone, 1889.

19 marzo[55]

Giorno di san Giuseppe. È prevista cappella reale a San Giuseppiello delle monache a Pontecorvo. Nel corso della funzione si tiene un sermone e, alla fine, Sua Eccellenza è solito conversare con le monache. Si userà lo scranno colorato. /

21 marzo[56]

Giorno di san Benedetto. Sua Eccellenza si reca a San Marcellino delle monache, di fronte a San Severino. Si celebra una messa e alla fine il viceré va a baciare la reliquia[57] per poi conversare con le monache. Si badi che Sua Eccellenza deve stare seduto durante la conversazione, perché anche le monache restano sedute.

22 marzo

Giorno delle Palme. Si tiene una cappella reale a Monte Oliveto e, solitamente, prima dell'arrivo di Sua Eccellenza si dispensano le palme ai religiosi e soltanto dopo si manda a chiamare Sua Eccellenza, perché si tratta di una funzione molto lunga. Si porta uno scranno rivestito del drappo viola. A questa funzione non partecipano i vescovi dato che si tratta del giorno delle Palme. […] i signori viceré sono soliti trattenersi fino a che non termina. Si procede alla stessa maniera della funzione del 2 febbraio. I paggi tirano fuori le torce solo al *Santus*. Si badi che Sua Eccellenza deve restare in piedi fino a che non termini il *Passio*. Dopo aver baciato [il messale] che gli porge il cappellano d'onore, si siede.

25 marzo[58]

Giorno della Santissima Annunziata. Si celebra una cappella reale proprio in questa chiesa e si porta lo scranno colorato. / Prima dell'arrivo di Sua Eccellenza bisogna predisporre il baldacchino[59] accanto alla porta della chiesa, dove si sistemano anche i maestri o governatori con le candele. All'arrivo del viceré i maestri vanno a riceverlo e lo accompagnano fino al baldacchino, dove lo lasciano. Terminata la messa, tornano lì e lo accompagnano fino alla sedia portantina, aspettando che vada via.

2 aprile[60]

A San Francesco di Paola si celebra una cappella reale e si porta lo scranno ricoperto del drappo colorato.

Venerdì di Passione[61]

Si va alla Solitaria perché è la ricorrenza della Madonna dei Sette Dolori (fig. 56). Si celebra una cappella reale con sermone.

manoscritto (*supra* c. *5v*). Per riferimenti alla funzione della distribuzione delle palme vd. *supra* c. *9v*.

[57] Dice il Celano che in San Marcellino: «Vi si conservano molte reliquie, e fra queste [...] un deto di san Benedetto». CELANO 1692, III, p. 208.

[58] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 69; VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 36-37.

[59] Tosello/dosello: calco dallo spagnolo *dosel*, era un baldacchino.

[60] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 69; VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 36-37.

[61] La visita al convento di domenicane spagnole della Solitaria è solo una delle funzioni del Venerdì Santo presenziate dal viceré; per quelle officiate presso la Cappella Reale vd. *infra* c. *17r*, dove si parla dell'uscita del viceré da Palazzo per assistere ed accompagnare fino alla chiesa la processione organizzata dall'arciconfraternita spagnola della Soledad. La chiesa (e convento) della Solitaria, demolita, sorgeva nell'odierna via Solitaria, a Monte di Dio, ove oggi è l'Istituto d'arte Filippo Palizzi. PARRINO 1700, pp. 79-80.

A 17 dicho[62]

Día de Pasqua. Siendo el virrey cauallero de ábito ba a comulgarse a San Seuerino con los demás caualleros de su ábito y se haçe de esta manera. Si fuere de Alcantera[63] o Calatraua, se pone el sitial de Su Exçelençia con su silla sólita en la iglesia y biniendo Su Exçelençia adora al Santíssimo y se leuanta y se pone al primer lugar de los bancos sólitos, que se ponen allí por este efecto, en donde se han de sentar todos los caualleros de ábito. Su Exçelençia se ua a sentar a la punta del banco, el maestro de çeremonias quitta la silla del sitial y la pone a la punta del banco, en / donde está Su Exçelençia pero no se sienta en ella, se [...] punta del dicho banco, como está dicho y se dobla el paño del sitial, el camarero mayor de Su Exçelençia le pone el manto de orden ençima, como le tienen puesto los demás caualleros y si por caso el virrey fuera del ábito de Santiago, ua a esta iglesia y se haçe de la misma manera.

c. 12r

Luego se empieça la missa reçada. Su Exçelençia se arodilla sin almoada y prosigue la missa. Los pajes no han de [sacar] achas al Euangelio beniendo el capellán mayor que lleua el misal, para que Su Exçelençia bese el Euangelio como al sólito, el maestro de çerimonias entonçes aparta la silla para que passe el capellán mayor y besado que ha Su Exçelençia el Euangelio, el maestro de çerimonias haçe reuerenzia a Su Exçelençia y buelue la silla a la misma parte del banco. Al *Santus* tanpoco sacan achas los pajes sino los clérigos de la misma iglesia las sacan. Quando Su Exçelençia les da paz se haçe lo mismo, que quando besa el Euangelio de apartar la silla, para passar el capellán mayor. Aduiertese que este se sienta con su tamburette[64] cerça de la pared detrás de Su Exçelençia, asistiéndole sus capellanes y quando el saçerdote dice el *Confiteor* Su Exçelençia con los demás caualleros se han de poner con la cara en tierra y, acabado el *Confiteor*, Su Exçelençia con otro cauallero, el más antiguo, subirán al altar mayor y se comulgan y después baxan y los demás caualleros ban a dos a dos a comulgarse. Acauada la comunión el maestro de çerimonias buelue a acomodar el estrado y pone la silla en su lugar y Su Exçelençia se arodilla en su sitial y da las graçias al Santísimo y se leuanta. Saluda a todos los caualleros y se pone en silla y se ua. /

c. 12v

A 8 de deçiembre[65]

Hay la otra comunión, día de la Santísima Conceptión.

A 15 Agosto[66]

Hay la otra comunión y a la buelta suele hir Su Exçelençia a San Françisco de Paula a adorar la Leche de Nuestra Señora y quando se toma la reliquia toca al capellán mayor darla a besar a Su Exçelençia y si hay virreyna, quando buelue Su Exçelençia de San Seuerino, siendo cerça de Palaçio sale la virreyna y uan juntos a la iglesia de San Françisco de Paula a uenerar la Leche.

El día de Pasqua de Nauidad Su Exçelençia ua a comulgarse.

El día de Pasqua de Resureçión lo mismo y también el día de Pasqua Rosada[67].

[62] La data in cui viene ricordata la Pasqua (17 aprile) non è coerente con quella in cui viene ricordata la Domenica delle Palme (22 marzo) in questo stesso manoscritto. Tra seconda metà del Seicento e i primi quindici anni del XVIII secolo la Pasqua venne celebrata il 17 aprile nel 1650, nel 1661, nel 1672 e nel 1718. La data del 1672 sembra la più probabile per la datazione di questa parte del manoscritto perchè permette di instaurare la relazione con la data della domenica delle Palme, che si celebrò il 22 marzo proprio nel 1671. Si può dunque ipotizzare che l'estensore utilizzò le date dei due anni successivi in una redazione che si prolungò in maniera poco ordinata per più mesi. Questa proposta di datazione è inoltre corroborata dall'appartenenza del viceré in carica nell'aprile 1672 (il marchese d'Astorga) all'ordine cavalleresco di Calatrava, che celebrava il giorno di Pasqua nella chiesa del monastero di San Severino, così come indicato nel presente paragrafo. La data di Pasqua del 1672 è coerente, fra l'altro, con le indicazioni sulle Quarantore nelle chiese di San Paolo Maggiore e del Gesù Nuovo riportate precedentemente (*infra* cc. *9v*, *10v*). Nei paragrafi successivi il rito della Comunione con la comunità dei membri dell'ordine cavalleresco a cui apparteneva il viceré è ripetuto – senza rispettare l'ordine del calendario – anche per gli altri casi di feste "di precetto" in cui veniva osservato: l'Assunzione della Vergine (15 agosto), l'Immacolata Concezione (8 dicembre), Natale e Pentecoste. Per altre funzioni del giorno di Pasqua vd. *infra* c. *19r*.

17 aprile[62]

Giorno di Pasqua. Se il viceré è cavaliere di Alcantara[63] o di Calatrava, va a ricevere la comunione a San Severino insieme agli altri cavalieri del suo ordine. In chiesa si prepara il baldacchino con la solita sedia. Al suo arrivo, il viceré adora il Santissimo, si alza e va a sedersi al primo posto dei banchi preparati appositamente per i cavalieri del suo ordine. Sua Eccellenza prende posto all'estremità del banco e il maestro di cerimonie prende la sedia dal baldacchino avvicinandogliela, / ma il viceré non vi si siede. Si ripiega il panno dello scranno, mentre il cameriere maggiore pone indosso a Sua Eccellenza il mantello del suo ordine, già indossato dagli altri cavalieri. Se invece il viceré è dell'ordine di Santiago va a San Giacomo degli Spagnoli e la cerimonia si svolge allo stesso modo.

Ha inizio la messa recitata. Sua Eccellenza si inginocchia senza cuscino e la messa prosegue. I paggi non devono portare le torce alla lettura del Vangelo. Il cappellano maggiore porta il messale affinché Sua Eccellenza lo baci come al solito. Poi il maestro di cerimonie sposta la sedia per far passare il cappellano maggiore e, dopo il bacio al Vangelo, deve far reverenza a Sua Eccellenza e rimette la sedia dalla stessa parte del banco.

I paggi non prendono le torce nemmeno al momento del *Santus*, perché a farlo saranno gli stessi chierici della chiesa. Quando Sua Eccellenza scambia i segni di pace si ripete quanto fatto al bacio del Vangelo, ovvero si sposta la sedia per permettere al cappellano maggiore di passare. Si badi che quest'ultimo si siede col suo sgabello[64] vicino alla parete, alle spalle di Sua Eccellenza, assistito dai suoi cappellani. Al momento del *Confiteor,* il viceré e gli altri cavalieri devono poggiare la fronte a terra e, alla fine, Sua Eccellenza, insieme al cavaliere più anziano, sale all'altare maggiore per prendere la comunione. Scesi, saliranno gli altri cavalieri, due alla volta. Finita la comunione, il maestro di cerimonie va a sistemare la pedana rimettendo la sedia al suo posto, mentre Sua Eccellenza s'inginocchia al suo posto, rende grazie al Santissimo e poi si alza. Salutati tutti i cavalieri, si accomoda in portantina e va via. /

8 dicembre[65]

Giorno dell'Immacolata Concezione. Altra comunione.

15 agosto[66]

In questo giorno c'è un'altra comunione. Al ritorno Sua Eccellenza è solito recarsi alla chiesa di San Francesco di Paola per venerare la reliquia del Latte della Madonna e spetta al cappellano maggiore porgerla al viceré per il rituale bacio. Se c'è la viceregina, quando Sua Eccellenza, di ritorno da San Severino, è vicino a Palazzo, questa esce e vanno assieme a venerare la reliquia di San Francesco di Paola.

Il giorno di Natale Sua Eccellenza riceve la comunione.

Lo stesso avviene il giorno di Pasqua e il giorno di Pentecoste.

[63] Leggi: *Alcántara*. [n.d.t.]

[64] Tamburetto: sgabello o sedia senza schienale.

[65] Per la solennità dell'Immacolata vd. *infra* c. *35r*.

[66] Per la festa dell'Assunta e la reliquia del Latte della Vergine vd. *infra* c. *26v*.

[67] Con l'espressione "Pasqua Rosada" si fa riferimento alla festa di Pentecoste. È espressione spagnola di origine medievale e fa riferimento ai colori usati dalla liturgia (oggi rossi).

Auertençias por la comunión

Quando Su Exçelençia besa la Paz se leuanta y los caualleros haçen la cortesía de abraçarse uno a otro. Si es del ábito de Santiago (fig. 57) ha de yr a Santiago, allí se ha de haçer la función que es de la misma manera como ariba. /

c. 13r

Funçiones que se haçen en la Semana Santa en la Capilla de Palaçio[68]

El Lunes Santo no hay función.

El Martes y Miércoles hay *Passio*. El Martes no hay el ofiçio. El Miércoles sí y Su Exçelençia estará de secreto dentro de la tribuna con su silla y estrado morado y acauada la missa el maestro de çerimonias ua a los caualleros, que se hallan en la Capilla cerça de la tribuna y Su Exçelençia haze cortesía a todos y quando se entra a la noche Su Exçelençia [suele] haçerlo con los caualleros, a quienes dirá que uengan a uer el aparato de los pobres en donde se haçe la cena.

Quando hay virreyna suele estar en la tribuna de ariba con sus criados apartada da Su Exçelençia; y quando se quiere entrar Su Exçelençia, el maestro de çerimonias despejará primero la sala.

A la función de la missa del Martes y Miércoles, los pajes han de sacar achas sólo al *Santus*. Estas noches no sale Su Exçelençia al antecámera a despedir los caualleros y los despide el camarero mayor.

El Miércoles Santo por la tarde quando se canta el ofiçio, Su Exçelençia va de secreto en la tribuna con su estrado morado y acabado el ofiçio saluda a los caualleros como se ha dicho ariba.

Para los caualleros y ministros que acudirán estos días de cortejo se acomodarán los bancos de la capillita[69] con los paños del Colateral y allí se sentarán y acabada la función harán las mismas cortesías como ariba. / El Miércoles hay *Passio*, por la tarde tinieblas, […] se ençienden las arañas para uer la función de la cena en el salón de los virreyes.

c. 13v

El Miércoles por la mañana se ha de auisar a Su Exçelençia que nombre los otros caualleros, que han de lleuar las baras del palio y estos caualleros han de ser todos de ábito y no hai precedenzia entre ellos, cada uno puede tomar la bara, como biniere. Toca a los porteros de cámara auisar los dichos caualleros y al maestro de çerimonias dar la nota a aquellos para que así lo executen y este conbite ha de ser por el Jueues y Viernes Santo.

El mismo día se ha de auisar también a Su Exçelençia que mande al secretario de Guerra, que haga dos billettes para los dos caualleros que han de asistir con Su Exçelençia al labatorio y estos dos caualleros han de ser uno del Consejo Colateral y el otro título, uno con el aguamanil y el otro con la conca; toca al maestro de çerimonias preuenir dichos billettes.

56. *Processione fatta per la Madonna delli Sette Dolori passata per la Carità*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

[68] Le funzioni della Settimana Santa seguono, senza un rigore logico, il rito della Comunione nel giorno di Pasqua. Questa etichetta è l'unica ad indicare lo stile da osservare per i primi tre giorni della Settimana Santa. Il cerimoniale della corte di Madrid e quello napoletano, redatto da José Renao, edito da Paz y Meliá nel 1912, iniziano le descrizioni delle funzioni della Settimana Santa dal Giovedì Santo.

[69] Si tratta di una delle cappelle laterali (vd. fig. 8) della Cappella Reale.

Avvertenze per la comunione

Sua Eccellenza si alza per baciare la Pace mentre i cavalieri si scambiano un abbraccio di pace. Se il viceré è dell'ordine di San Giacomo (fig. 57) dovrà recarsi alla chiesa di San Giacomo dove la funzione si svolgerà in modo simile a quanto sopra descritto.

Funzioni che si tengono nella Cappella di Palazzo la Settimana Santa[68]

Il Lunedì Santo non vi è alcuna funzione.

Il Martedì e il Mercoledì c'è il *Passio*. Il Martedì non si celebra l'ufficio mentre il Mercoledì sì, e Sua Eccellenza vi assiste privatamente all'interno della tribuna, con sedia e predella rivestite di drappi viola. Terminata la messa, il maestro di cerimonie va dai cavalieri seduti nella Cappella vicino alla tribuna e qui Sua Eccellenza li saluta. All'imbrunire Sua Eccellenza [fa] lo stesso con i cavalieri che inviterà a vedere l'apparato dei poveri allestito nella sala [dei viceré] dove si svolge la cena.

Quando c'è la viceregina, è solita assistere alla cerimonia [del Giovedì Santo] prendendo posto nella tribuna superiore accompagnata dai suoi servitori e senza Sua Eccellenza il quale la potrà raggiungere quando il maestro di cerimonie avrà sistemato la sala.

Durante le funzioni del Martedì e del Mercoledì i paggi devono portare le torce solo al momento del *Santus*.

In queste sere Sua Eccellenza non va nell'anticamera a congedarsi dai cavalieri. Lo fa invece il cameriere maggiore.

Nel pomeriggio di Mercoledì Santo si canta l'ufficio. Sua Eccellenza assiste privatamente alla cerimonia dalla tribuna sulla predella rivestita di un drappo violaceo e alla fine saluta i cavalieri, come già detto.

I cavalieri e i ministri che in questi giorni vengono in corteo prendono posto nei banchi della cappellina[69] rivestiti dei drappi del Collaterale e al termine della funzione si salutano come sopra descritto. / Il Mercoledì si celebra il *Passio*; nel pomeriggio c'è la funzione delle Tenebre, […] si accendono i candelabri per vedere la funzione della cena nel salone dei viceré.

Il Mercoledì mattina si deve avvisare Sua Eccellenza di indicare i cavalieri che porteranno le aste del pallio.

Questi devono appartenere tutti a un ordine cavalleresco e tutti possono portare le aste senza differenze tra di loro. Spetta al maestro di cerimonie ordinare ai portieri di camera di redigere e consegnare gli inviti per i cavalieri per le funzioni del Giovedì e del Venerdì Santo.

Lo stesso giorno occorre ricordare a Sua Eccellenza di ordinare al segretario di Guerra di preparare due inviti per quei cavalieri che avranno l'onore di assistere Sua Eccellenza durante la Lavanda dei piedi. I due cavalieri dovranno essere uno del Consiglio Collaterale e l'altro un nobile, l'uno con l'acquamanile e l'altro con la conca. Spetta al maestro di cerimonie recapitare questi inviti.

Nel 1681 alla funzione del Mercoledì – dopo pranzo – la viceregina assistette all'ufficio dalla tribuna assieme a Sua Eccellenza. Il viceré prese posto su una

57. José de Ribera, *Ritratto di un cavaliere dell'ordine di Santiago* (presunto ritratto del viceré Ognatte), olio su tela, 1630-38 ca., Dallas, Meadows Museum.

En el año 1681 en la función del Miércoles, después de comer, al ofiçio la virreyna asistió con Su Exçelençia en la tribuna. Su Exçelençia se sentó en una silla con su almoada y la virreyna sobre dos almoadas a mano derecha de Su Exçelençia y las criadas de la virreyna estubieron en la tribuna de ariba y quando salieron se despejó la sala. /

c. 14r

Función del Jueves Santo[70]

Quando Su Exçelençia mandará que enpieze la función, el capellán mayor saldrá a rebestirse con el cortejo de los capellanos de la Capilla, que le asisten. Es uerdad que en tiempo del cardenal de Aragón, que fue virrey, no quiso permitir al capellán mayor que en esta función, estando él presente, se rebestiesse en su presençia en público, como siempre se ha acostumbrado estando los virreyes en la tribuna que están mirando quando el capellán mayor se rebiste y le mandó que se rebistiesse dentro de la sacrestía y que saliesse a deçir la missa como se hiço.

A esta función los capellanes de honor de la Capilla Real han de asistir a la mano derecha del capellán mayor con un banco de respaldar sentados sin paño.

Este mismo día por la mañana se pone a Su Exçelençia el estrado colorado dentro de la tribuna, los pajes al euangelio han de sacar quatro achas. Al *Santus* seys como al sólito y han de estar arrodillados y que se acabe toda la función de la comunión y han de aguardar hasta que uenga el palio y han de hir siruiendo a las baras del dicho palio. Se aduierte que la virreyna primer que se enpieça la missa dal capellán mayor sale a la Capilla a comulgar con sus criados en una missa reçada que la dize un capellán de la capilla, o su confesor.

c. 14v

En el año 1677 hiço lo mismo. / Se aduierte que su mayordomo la dio de beuer y la toalla.

En el año 1689 en tiempo del señor conde de Santisteuan, este día, Jueues Santo, se comulgó en la tribuna con la señora virreyna y la marquesa de Aitona su hija[71] y todas las criadas de casa diziendo missa el confessor de Su Exçelençia.

La comunión se haçe de esta manera[72]

Primieramente se comulgan todos los saçerdotes de la Capilla; después de esta comunión uan todos los capellanes de la Capilla y el maestro de çeremonias de Su Exçelençia y uan a la tribuna a tomar a Su Exçelençia. Sale con el capitán de la guardia y su camarero que le ha de asistir la comunión y quando Su Exçelençia se arodilla, el capitán de la guardia le ha de poner almoada. Pero Su Exçelençia ha de mandar que se quitte porque a la comunión no se permite, pero se haçe aquella çeremonia de ponerlo.

Se aduierte que también han de estar preuenidos un gentilhombre de cámara con una saluilla con un baso de agua y el camarero con otra en que está la toalla, luego Su Exçelençia ha comulgado, el dicho gentilhombre se açerca por el lado derecho y le da de beuer y el camarero, por el ysquierdo, le presenta la toalla para que se limpie la bocca después de hauer beuido, executándose estas diligençias, quando Su Exçelençia está arodillado y assí uendrá a quedar en medio y el capitán de

c. 15r

la guardia ha de estar detrás / de Su Exçelençia arodillado y hecha la función de

[70] Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 93-94; Vázquez Gestal [in stampa].

[71] Ana María del Milagro de Benavides y Aragón, nata nel 1674, era la figlia del viceré di Napoli Francisco de Benavides Dávila y Corella. Nel 1688 andò sposa a Guillén Ramón VIIII de Montcada y Portocarrero, sesto marchese di Aytona e Grande di Spagna di prima classe.

sedia con cuscino; alla sua destra, la viceregina sedeva su due cuscini. Le servitrici della viceregina si sistemarono nella tribuna superiore e, una volta uscite, fu sistemata la sala. /

Funzione del Giovedì[70]

c. 2v

Quando Sua Eccellenza ordinerà che s'incominci la funzione, uscirà il cappellano maggiore a rivestirsi, con il corteggio de' cappellani della Cappella che l'assistono. Però, in tempo del cardinale d'Aragona che fu viceré, non volle permettere al cappellano maggiore che, in questa funzione essendo lui presente, che si rivestisse in sua presenza in / pubblico, come sempre si è praticato stando li viceré nella tribuna, che c. 3r
stanno osservando quando il cappellano maggiore si riveste; e così ordinò che si rivestisse dentro la sagrestia e dopo uscisse a dire la messa, come fece.

A questa funzione li cappellani d'onore della Real Cappella devono assistere alla mano diritta del cappellano maggiore, seduti in un banco con spalliera e senza panno.

In questo medesimo giorno per la mattina si mette dentro la tribuna lo strato colorato per Sua Eccellenza. Li paggi all'Evangelo devono uscire con quattro torce ed al *Sanctus* con sei, come al solito, e devono stare inginocchiati fino che termini tutta la funzione della Comunione e devono trattenersi fino che venghi il pallio e devono andare servendo le aste del detto pallio.

Si avvertisce che la viceregina, prima che esca il cappellano maggiore a incominciare la messa, uscirà alla cappella a comunicarsi con le sue cameriere, e se le dirà una messa letta o da un cappellano della cappella o dal suo confessore.

Nell'anno 1677 fece lo stesso.

Si avverte che il suo maggiordomo li dà a bevere e la tovaglia.

Nell'anno 1689, in tempo del conte di Santo Stefano, questo giorno di Giovedì Santo si comunicò Sua Eccellenza nella tribuna, con la vice / regina e la marchesa c. 3v
d'Aitona la sua figlia[71] e tutte le cameriere di casa, dicendo la messa il confessore di Sua Eccellenza.

La comunione si fa di questa maniera[72]

Primieramente si comunicano tutti li sacerdoti della Cappella, dopo vanno tutti li cappellani della Cappella ed il maestro di cerimonie di Sua Eccellenza alla tribuna a prendere a Sua Eccellenza, il quale esce col capitano della guardia e suo cameriere, che deve assisterlo alla comunione e, quando Sua Eccellenza s'inginocchia, il capitano della guardia deve metterli il cuscino. Però Sua Eccellenza ordina che si levi il cuscino, stante nella comunione non si permette, ma tuttavolta si pratica una tal cerimonia di metterlo.

Si avverte che anche deve esser pronto un gentiluomo di camera, con una sottocoppa con un bicchiere d'acqua, ed il cameriere con un'altra ove vi sta la tovaglia. Subito che Sua Eccellenza si è comunicato, il detto gentiluomo si accosta dal lato destro e li dà a bevere ed il cameriere, dal lato sinistro, le presenta la tovaglia. Eseguendo questa diligenza, quando Sua Eccellenza sta inginocchiato, verrà a stare in mezzo ed il capitano della guardia li starà di dietro inginocchiato e, fatta la funzione della Comunione, Sua Eccellenza se rientra dentro la tri-

[72] Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 93-96; Rodríguez Villa 1913, pp. 97-98. Le descrizioni minuziose delle funzioni della Settimana Santa permettono di conoscere l'uso di alcuni ambienti del Palazzo Reale, come la "polifunzionale" sala dei Viceré (chiamata così per la serie dei ritratti dei viceré che la decorava), grosso salone comunicante con la Cappella Reale generalmente utilizzato per rappresentazioni teatrali, in cui si teneva ogni anno la funzione della Lavanda dei piedi (su questo ambiente vd. Manfrè-Mauro 2011).

la comunión Su Exçelençia se leuanta y se entra en su tribuna y de allí está mirando que se comulguen todos los criados y han de seguir de esta manera.

Después de Su Exçelençia uan los secretarios, camarero, mayordomo y cauallerizzo; siguen los gentilhombres. Bienen los pajes y ayudas de cámara. Después todos los lacayos y gente de la cauallerizza y un capellán de la Capilla, conforme se uan comulgando, le ua dando a cada uno el boletín de la comunión[73], los pajes que están arodillados con las achas, hauiendo los demás pajes comulgados han de tomar las achas que tienen aquéllos que están arodillados para dar lugar a ellos que se comulguen y han de estar arodillados hasta que se enpieça la prozesión y uan seruiendo al lado del palio.

Acauada toda la comunión, el maestro de çeremonias llama los lacayos que allí han de estar preuenidos y les manda que tomen el palio en las manos y que le lleuen al altar mayor y le tienen allí hasta que uenga el maestro de çeremonias y le entrega a los caualleros que Su Exçelençia habrá nombrado para este efecto.

Hauiendo tomado los caualleros el palio en la mano, sale Su Exçelençia de la tribuna y se arodilla en el altar mayor poniéndosele almoada y hecho adorazión, se le ha de dar acha a Su Exçelençia, que se la da el sacristán mayor, respecto que el capellán mayor ua con la prozesión y se pone detrás del palio y ua seruiendo al Santísimo Sacramento al reedor[74] de la iglesia y detrás de Su Exçelençia ha de hir el Colateral sin achas. Pero se aduierte que primero que ua el palio al altar mayor
c. 15v se han de dispenzar las achas que se suelen tomar, se senta y se dan / a los capitanes reformados y gente de la casa, que se hallaren en la Capilla. El dispensar las achas toca a los porteros de cámara de Su Exçelençia .

Aduertiendo también que, quando parte la cruz dando prinçipio a la prozesión han de yr seruiendo dos pajes con achas y dos porteros de cámara de Su Exçelençia poniéndose en medio la cruz y prosigue la prozesión y hauiendo llegado el palio a la punta de la escalera cerça de la tribuna donde suele estar Su Exçelençia. El maestro de çeremonias llamado lacayos para que tomen el palio y le apartan para dar lugar a Su Exçelençia, que sube arriba y ua detrás del capellán mayor que lleua el Santísimo para enzerrarle y a este acto han de yr seruendo al Santísimo dos paxes con achas y Su Exçelençia ha de estar arodillado poniéndole almoada hasta que el saçerdote baxa de ariba y el capellán mayor pone la llaue en el pecho de Su Exçelençia y se leuanta y entrega la acha que tiene en la mano mientras está arrodillado y la da al sacristán mayor y se baxa a la tribuna y está aguardando allí hasta que se haçe la çeremonia del altar y bienen el capellán mayor y el maestro de çeremonias por Su Exçelençia para que baia a la función del labatorio que ha de seguir de esta manera.

Primero parte la cruz con dos pajes con achas, después uan los capellanes de honor de la Capilla Real con achas ençendidas, sigue Su Exçelençia con el capellán mayor, su capitán de la guardia, el camarero y el maestro de çeremonias sin achas, detrás de Su Exçelençia ua el Colateral. Salen de la Capilla, uan por el corredor y
c. 16r entran a la / sala de los virreyes (fig. 58), en donde está preuenida la función de la comida de los pobres y reçado, puesto por la del labatorio y se hallarán assentados doze pobres cada uno teniendo el pie desnudo el qual ha de labar Su Exçelençia y después que le ha limpiado haçe una cruz ençima de dicho pie y lo besa y de esta manera ba siguiendo. La dicha función enpieça de esta manera, el diácono se pone con la cruz a la cauezera del labatorio y los músicos de la Capilla cantarán el mandato[75] y quando dice «*Deposuit vestimenta sua*» llegará el camarero de Su Exçelençia y le quittará la capa y espada. Pero siendo Su Exçelençia de ábito le quitta-

[73] Una sorta di attestato che provava l'effettiva partecipazione alla funzione religiosa, ivi compresa la Comunione Eucaristica. Tale documento veniva poi esibito al proprio parroco perché avesse notizia dell'avvenuto compimento del "precetto" pasquale.

[74] Al reedor = alrededor [n.d.t.]

buna e da là osserva la Comunione di tutti li familiari, che devono eseguirla di questa maniera.

Dopo di Sua Eccellenza vanno i segretarji, camerie / ro, maggiordomo e cavallerizzo; dopo i gentiluomini vengono i paggi ed ajutanti di camera; dopo tutti i servitori, o siano staffieri, gente della Cavallerizza ed un cappellano della Cappella. Secondo che si comunicano, li dà ad ognuno la cartella[73] a quei paggi che stanno inginocchiati con le torce; dopo comunicati gl'altri paggi, devono questi prendere da quelli le torce e dar luogo che si vadino a comunicare e devono stare inginocchiati fino a che si principia la processione, per andar servendo con le torce il pallio. c. 4r

Terminata tutta la comunione, il maestro di cerimonie chiamerà i staffieri che devono essere destinati nella cappella e li ordinerà che prendano il pallio in mano e lo portino all'altare maggiore, tenendolo fino a che il maestro di cerimonie consegnerà le aste a quei cavalieri che Sua Eccellenza avrà nominati per tale oggetto.

Avendo preso in mano i cavalieri le aste del pallio, esce Sua Eccellenza dalla tribuna e s'inginocchia all'altare maggiore, mettendoli il coscino e, fatta l'adorazione, si deve dar la torcia a Sua Eccellenza, che ce la dà il sagristano maggiore a motivo che il cappellano maggiore va con la processione; e si mette Sua Eccellenza dietro il pallio e va servendo il Santissimo Sacramento attorno alla cappella e dietro di Sua Eccellenza deve andare il Collaterale senza torce. Si avverte però che, prima di portarsi il pallio all'altare maggiore, si devono dispensare le torce e si danno ai capitani riformati e gente di casa, / che si troveranno nella cappella. La dispensazione delle torce spetta ai portieri di camera di Sua Eccellenza. c. 4v

Si avverte ancora che, quando s'incamina la croce per dar principio alla funzione della processione, devono andare servendola due paggi con le torce e due portieri di camera di Sua Eccellenza, mettendosi in mezzo la croce. E prosiegue indi la processione ed essendo arrivato il pallio alla punta della scala, vicino alla tribuna dove suole stare Sua Eccellenza, il maestro di cerimonie chiama i staffieri acciò levino il pallio, per dar luogo a Sua Eccellenza che monti sopra e che va dietro del cappellano maggiore, il quale porta il Santissimo per riponerlo. Ed a questo atto devono andare servendo il Santissimo due paggi con torce e Sua Eccellenza deve stare inginocchiato sopra il coscino fino acché il sacerdote cala da sopra il sepolcro, ed il cappellano maggiore abbia messo al petto di Sua Eccellenza la chiave. Dopo si alza e da la torcia, che avea in mano mentre stava in inginocchiato, al sagristano maggiore e cala dalla tribuna ed attende ivi fino acché si facci la cerimonia dell'altare e che vada il cappellano maggiore, col maestro di cerimonie, a prendere a Sua Eccellenza e portarlo alla funzione della Lavanda, che deve farsi in questa maniera.

Primieramente parte la croce con due paggi con le torce; dopo vanno i cappellani d'onore della Cappella Reale con le torce accese; viene immediatamente / Sua Eccellenza col cappellano maggiore, il suo capitano della guardia, cameriero ed il maestro di cerimonie, tutti senza torce. Appresso di Sua Eccellenza va il Collaterale, escono dalla Cappella processionalmente e vanno pel corridore ed entrano alla sala de' viceré (fig. 58), ove sta preparata la cena per i poveri e tutto ciò che si richiede per la Lavanda, ove si troveranno seduti dodici poveri, ciascheduno avendo un piede denudato che deve lavare Sua Eccellenza e, dopo averlo asciugato, le fa una croce sopra, indi lo bacia; e di questa maniera seguita tutta la detta funzione, la quale comincia di questa maniera. c. 5r

Il diacono si pone con la croce al primo luogo della Lavanda, li musici canteranno il mandato[75] e, quando dice *Deposuit vestimenta sua*, si accosterà il cameriero di Sua Eccellenza, che leverà la cappa e la spada. Però, essendo Sua Eccellenza insignito

[75] È il *Mandatum novum*, inno gregoriano che si eseguiva il Giovedì Santo al momento della Lavanda dei piedi, in ricordo del comandamento della carità istituito da Gesù Cristo nell'Ultima Cena («Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem ...», Gv. 13, 34-35)

rá sólo la capa y la dará a un paje de cámara [...] que la pondrá en un azafate de plata o otra cosa y el capellán mayor le ciñe la toalla y la del cuello que bienen a ser dos toallas y quando dice «*Cepit lauare pedes*» empieça Su Exçelençia a lauar un pie que ha de ser el derecho y los dos señores asistirán a Su Exçelençia para este efecto, el uno con la agua y el otro con la saluilla y [...] uan passando a uno a uno en acauando de lauar a los pobres, los sobredichos caualleros dan a limpiar las manos a Su Exçelençia.

La virreyna con sus criadas suele uer la sobredicha función ençima del palquette en dicha sala.

En acauando la función de labar los pies pasarán los pobres a la messa[76] que está en medio de dicha sala y se sentarán todos doze en taburete y Su Exçelençia se arrimará a la cauezera de dicha messa y todos los capitanes y reformados toman los plattos y los uan dando en manos de Su Exçelençia, los quales serán al numero de 24 por cada pobre, Su Exçelençia los pasa a las del capellán mayor y éste al camarero mayor quién los dará al ayuda de cámara de Su Exçelençia y el ayuda de cámara a los criados de casa que / los ponen dentro del cesto que cada pobre tiene preuenido, que también se le dan de Palaçio y acabada la función de la comida, se açercará el mayordomo de Su Exçelençia, que estará allí preuenido con una saluilla en la mano en donde están doze papeles enbueltos, que dentro están puestos treze ducados por portión de cada pobre. Aora todo esto dinero lo enbía Su Exçelençia a San Gennaro de los Pobres por el maestro de aquella casa que asistirá en la función para repartirlos a pobres y acauada haçe Su Exçelençia cortesía y se entra en esta función, el capitán de la guardia siempre asiste a la mano ysquierda de Su Exçelençia.

c. 16v

En caso que Su Exçelençia no pudiesse haçer esta función del labatorio por justas causas toca haçerla al capellano mayor, como suçedió en tiempo del marqués del Carpio que estubo malo y suplió por Su Exçelençia al referido.

En tiempo del señor conde de San Esteuan en el año 1689 no hiço la sobredicha función por la muerte de la reyna doña María Luysa de Borbona y estubo a uerla en la tribuna.

Después de comer hay el sermón del mandato y el ofiçio; en esta misma tarde suele salir Su Exçelençia a haçer las Estanciones en silla y con su guardia alemana y todos los de su familia y cortejo a pie delante de su silla. Suele hir también la virreyna quando la hay y se uisitan todas aquellas iglesias que están cerça de Palaçio.

Se aduierte que adelante ha de yr el repostero de estrado con almoada y un soldado de la guardia alemana para que esté preuenida en la iglesia donde Su Exçelençia fuere. /

[76] messa = mesa [n.d.t.]

58. *Cena del Giovedì Santo nel governo del viceré conte Daun*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

d'ordine cavalleresco, li leverà solo la cappa e la darà ad un paggio di camera e la metterà in una guantiera d'argento o altra cosa, ed il cappellano maggiore li mette la tovaglia e quella del collo, che vengono ad esser due tovaglie e, quando dice *Cepit lavare pedes* e incomincia Sua Eccellenza a lavare un piede che deve essere il diritto, e li due signori assisteranno a Sua Eccellenza per questo atto, uno con l'acqua e l'altro con la sottocoppa; e così anderanno passando ad uno ad uno e, terminando di lavare ai poveri, i cavalieri danno ad asciugarsi a Sua Eccellenza le mani.

La viceregina, con le sue cameriere, suole vedere detta funzione sopra un palchetto, nella detta sala eretto.

Terminata la funzione della Lavanda, passeranno i poveri alla tavola apparecchiata in mezzo della sala e si sederanno tutti dodici nei tamburetti, e Sua Eccellenza si accosterà a capo di detta / tavola e tutti i cappellani e c. 5v
offiziali riformati prenderanno i piatti e li daranno in mano di Sua Eccellenza, i quali saranno al numero di ventiquattro per ciaschedun povero. Sua Eccellenza li passa alle mani del cappellano maggiore, questi al cameriero maggiore, il quale li passerà all'ajutante di camera, e l'ajutante li darà ai staffieri di casa, e questi li metteranno nella sporta che ciaschun povero tiene preparata, che anche se li danno da Palazzo. E, terminata la funzione della cena, si accosterà il maggiordomo di Sua Eccellenza, che starà ivi pronto con una sottocoppa in mano, ove vi saranno dodici carte piegate con dentro tredici ducati per ciaschedun povero. Adesso tutto questo denaro Sua Eccellenza lo manda a San Gennaro delli Poveri per il maestro di detta casa, che assisterà alla funzione per dividerlo fra i poveri e, terminata la funzione, Sua Eccellenza si ritira. In questa funzione il capitano della guardia sta sempre alla sinistra del viceré.

In caso che Sua Eccellenza, per giusti motivi, non potesse assistere a questa funzione della Lavanda, tocca farla al cappellano maggiore, come successe in tempo del marchese del Carpio, che stiede infermo e la eseguì il detto cappellano maggiore.

In tempo del conte di Santo Stefano, nell'anno 1687, non fece detta funzione per la morte della regina Maria Luisa di Borbone e la vidde da sopra la tribuna.

Doppo pranzo vi è la predica della Passione e l'uffizio; ed in questo giorno suole uscire Sua Eccellenza alle Stazioni in sedia, con la sua guardia alemana, e tutti di sua famiglia e corteggio a piedi, ed avanti la sua sedia ci suole andare ancora la viceregina, quando vi si trova, e si visitano tutte quelle chiese / che stanno intorno Pa- c. 6r
lazzo.

Si deve avvertire che, prima di Sua Eccellenza, deve andare il ripostiere di strato con il coscino ed un soldato della guardia alemana per tener pronto il tutto in quella chiesa ove anderà.

Función del Viernes Santo[77]

c. 17r

Se ha de poner dentro de la tribuna para Su Exçelençia una silla y un almoada morada y un boletín y un alfombra debaxo a los pies de Su Exçelençia porque está secreto.

Primero se enpieça la missa que la dice el sacristán mayor quando Su Exçelençia manda que se enpieze. Después los músicos de la Capilla cantan el *Passio;* acauado, uiene la adoraçión de la cruz y se haçe de esta manera. Se pone en tierra delante del altar mayor el paño grande del sitial morado con dos almoadas y una fuente de plata en donde se ha de poner ençima de dicha fuente el pie de la cruz y después se enpieça la adoraçión de la cruz.

Primero viene a la adoraçión de la cruz el sacristán mayor que es él que dice la missa, después el capellán mayor y siguen los clericos de la Capilla, acauada la adoraçión ua el capellán mayor y el maestro de çeremonias con todos los clérigos de la Capilla a la tribuna a tomar Su Exçelençia, que sale de ella y ua con el dicho capellán mayor y haçe la función de la adoraçión de la cruz y besado que hará Su Exçelençia la cruz, el secretario del Reyno tendrá en la mano una saluilla de platta dorada con las graçias acostumbradas y se arrodilla a mano ysquierda de Su Exçelençia, porque a mano derecha está el capellán mayor y el dicho secretario del Reyno da las graçias en mano de Su Exçelençia, quién las pone dentro de la fuente de plata, de allí las toma el maestro de çeremonias y las da al auogado de pobres, ha de
c. 17v acudir allí, que en nombre de Su Exçelençia ua luego a saccar de las cárzeles / [...] a otro maestro de la Vicaría que asistirá allí por este efecto. Hecha la función se queda el paño con la cruz y almoadas y esto de quittar y poner el paño toca a los porteros de estrado.

Quitada la cruz se dispensan las achas para la prozesión que serán al numero de ochenta.

Entretanto que se dispenzan las achas el maestro de çeremonias preuiene el palio y dice a los caualleros que tomen las baras.

Después uan el capellán mayor y el maestro de çeremonias a tomar a Su Exçelençia a la tribuna y suben arriba al altar mayor sin achas aduertiendo que, primero que suba Su Exçelençia arriba, han de subir los pajes con las achas para yr seruiendo a nuestro señor quando uaja. Sube arriba el saçerdote para tomar el Santísimo y con él han de yr dos pajes con achas aduertiendo que el palio ha de estar preuenido al pie del altar a la mano del euangelio y, entretanto que baja el saçerdote, Su Exçelençia estará arrodillado con almoada y, baxando con el Santísimo, el capellán mayor ha de dar la acha en la mano a Su Exçelençia y ua seruiendo al Señor detrás del palio, siguiendo la prozesión al reedor de la Capilla y llegando al altar se quitta luego el palio y se arodilla Su Exçelençia ençima de un almoada; el palio lo han de quittar los lacaios de casa que se tienen allí preuenidos. Aduertiendo que también detrás de Su Exçelençia ha de yr el Colateral sin achas y Su Exçelençia estará arrodillado hasta que se acabe la missa. Haçe cortesía a todos y
c. 18r se entra. / [...]

Por la noche hay la prozesión de la Pasión que sale de la iglesia de la Soledad y en dicha prozesión en el paso de Palaçio toccan yr siruiendo seys pajes de Su Exçelençia y el mayordomo ha de haçer el conbite de toda la familia de Su Exçelençia, a los quales se le da de Palaçio dos achas a cada uno y quando nuestra señora está delante Palaçio Viejo uajará Su Exçelençia con su guardia alemana y allí se arodilla sobre la almoada, que se pone y la yrá seruiendo hasta su iglesia con acha en

[77] Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 96-97. Per la processione dell'arciconfraternita di nobili spagnoli di Santa Maria de la Soledad, a cui partecipavano «tutti i capi de' tribunali e ministri, in modo che vi si veggono torchi accese al numero di due mila e forse più» vd. Celano 1692, V, pp. 119-120.

Funzione del Venerdì Santo[77]

Si deve mettere dentro la tribuna una sedia ed un cuscino paonazzo per Sua Eccellenza ed un tavolino con tappeto sotto i piedi, perché Sua Eccellenza sta in privato.

Primieramente si dice la messa, che la dice il sagristano maggiore, quando Sua Eccellenza ordinerà che si principiasse; dopo i musici della cappella canteranno il *Passio*. Terminato, viene l'adorazione della croce e si fa di questa maniera.

Si pone interra, avanti all'altare maggiore, il panno grande paonazzo con due cuscini ed un bacile d'argento dove si appoggia il piede della croce e dopo s'incomincia l'adorazione della croce.

Primo viene all'adorazione il sacristano maggiore, che è colui che dice la messa, dopo il cappellano maggiore, e seguitano li chierici della cappella. Terminata l'adorazione, va il cappellano maggiore ed il maestro di cerimonie, con tutti li chierici della cappella, nella tribuna a prendere a Sua Eccellenza, che va unito col cappellano maggiore a far la funzione dell'adorazione della croce e, baciato che avrà Sua Eccellenza la croce, il segretario del Regno terrà in mano una sottocoppa d'argento indorata con dentro le solite grazie, e s'inginocchia alla sinistra di Sua Eccellenza, perché a mano diritta vi sta il cappellano maggiore; ed il detto segretario del Regno dà in mano di Sua Eccellenza le dette grazie, il quale le ripone dentro il bacile d'argento a' piedi della croce; da qui le prende il maestro di cerimonia che consegna all'avvocato dei poveri, che deve stare / nella cappella per questo effetto, il quale, c. 6v
in nome di Sua Eccellenza, si porta alle carceri a liberare quei infelici. Dopo si alza Sua Eccellenza e ritorna alla tribuna. Invece dell'avvocato de' poveri le prende un proregente o altro ministro di Vicaria che sarà destinato. Terminata la funzione della croce, si toglie il panno ed i cuscini, e questo levar e mettere il panno e cuscini spetta alli portieri di strato.

Levata la croce si dispenseranno le torce per la processione, che saranno al numero di ottanra. Frattanto che si accendono le torce, il maestro di cerimonie dispone per il pallio e dice alli cavalieri che prendano le aste.

Dopo si porteranno il cappellano maggiore ed il maestro di cerimonie alla tribuna a prendere Sua Eccellenza e salgano all'altare maggiore senza torce, avvertendosi che, prima che prima [*sic*] che monti su Sua Eccellenza, devono andare due paggi con le torce sopra per andare servendo il Santissimo quando cala. Salirà sopra il sacerdote per prendere il Santissimo e con quello devono andare due paggi con le torce, avvertendosi che il pallio deve stare pronto a' piedi dell'altare dalla parte dell'evangelo. E, frattanto che calerà il Santissimo, starà Sua Eccellenza inginocchiato con cuscino e, calando col Santissimo il cappellano maggiore, li deve presentare la torcia, ed anderà Sua Eccellenza servendo il Santissimo dietro al pallio, seguendo la processione attorno la cappella; ed arrivando all'altare maggiore si leverà subito il pallio e s'inginocchierà Sua Eccellenza sopra il cuscino. Il pallio si deve levare dai staffieri di casa destinati a quest'effetto. Si avverte ancora che dietro di Sua Eccellenza deve andare il / Collaterale senza torce, e Sua Eccellenza starà in- c. 7r
ginocchiato fino acché termini la messa, indi riverisce a tutti e si ritira.

Il dopo pranzo nella cappella vi sarà primo il sermone e dopo l'uffizio, e Sua Eccellenza starà dentro la tribuna.

Alla sera vi è la processione della Passione che esce dalla chiesa della Solitaria. In detta processione, passando avanti il Palazzo toccano andare sei paggi di Sua Eccellenza ed il maggiordomo deve fare l'invito di tutta la famiglia di Sua Eccellenza

la mano y los gouernadores quedan en su lugar detrás de Su Exçelençia que siempre ha de ser uno de ellos el secretario de Guerras.

Función del Sábado Santo[78]

Primero se bendiçe el inçienzo y después se dixe el *Exultet*[79] en el altar mayor.

Los músicos de la Capilla cantarán las profezías que son doze y, después la letanía de todos los santos, aduertiendo que este día se pone el estrado colorado con sus almoadas dentro de la tribuna y la virreyna suele estar en la tribuna de arriba con sus criadas apartada del virrey.

Los tudescos se han de poner de gala pero han de tener en la Capilla las alabardas de punta abaxo y a la gloria, que es quando se descubre Nuestro Señor en el altar mayor, boluerán la punta arriba y hazen salua los castillos y los soldados que estarán esquadronados en el [frente] / de Palaçio disparan quando los abiserá su sergente mayor. *c. 18v* Después que los músicos han acabada la letanía se enpieça la missa cantada. Al Euangelio no se sacan achas, sólo al *Santus* y los soldados bueluen con la segunda descarga aduertiendo que, quando el saçerdote ha doblado, los paxes se han de leuantar y aguardar a un lado hasta que se enpieça la *Magnificat* y han de boluer a salir con las achas y haçer la misma cortesía al altar y a Su Exçelençia y quedarse en pie hasta que el saçerdote acabe la oración y los soldados han de disparar la terçera vez y los villettes para la salua de los castillos y para el esquadrón los ha de procurar el maestro de çeremonias un día antes de la Secretaría de Guerra y dichos villettes toca llevarlos a los soldados de la guardia alemana.

Acabada la missa el maestro de çeremonias lleuará todos los caualleros a la tribuna los quales darán la buena Pasqua a Su Exçelençia que se entra.

La noche hay la proçesión que se llama de batallino (fig. 59) y el último misterio, que es de la Santísima Conceptión, lo ha de lleuar el capitán de la guardia de Su Exçelençia y han de yr también seys paxes y en faltando el capitán de la guardia a esta función por alguna justa causa hará el ofiçio el camarero de Su Exçelençia.

El capitán de la guardia a esta función ha de repartir 300 achas a los conbidados por cuenta de Palaçio y a esta proçesión no ua Su Exçelençia. Hay salua real y toca a los gouernadores de Monte Caluario solicitar los billettes para dicha salua.

El dicho día Sábado por la mañana se ha de enbiar un gentilhombre de cámara en casa del señor cardenal a darle la buena Pasqua / en nombre de Su Exçelençia *c. 19r* y de la señora virreyna y él ha de corresponder con otro gentilhombre de su cámara para el mismo efecto.

Domingo de Pasqua de Resureçión[80]

Este día por la tarde suele yr Su Exçelençia a Nuestra Señora de Pullano (fig. 60) en coche con caualleros pero quando hay virreyna uan los dos; les acompañan dos compañías de cauallos, una de manguardia y otra de retroguardia.

En tiempo del señor don Pedro de Aragón era teniente de la compañía de lanças de Su Exçelençia el señor marqués de Baluerde[81]. Fue Su Exçelençia a la fiesta de Pullano el día de Pasqua de Resureçión después de comer como en sólito en coche con caualleros; el dicho marqués fue con su compañía inmediato al coche

[78] Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 98-99. La processione del "Battaglino" (dal nome del suo iniziatore) si svolgeva la notte del Sabato Santo ed era a cura dell'arciconfraternita di Montecalvario; gli iscritti conducevano per le principali strade di Napoli l'effigie della Madonna Addolorata su un carro sontuosamente decorato. Sulla funzione, parzialmente finanziata dalla corte vicereale, vd. Fiordelisi 1904.

[79] *Exultet*: inno dei Vespri nelle feste degli Apostoli.

[80] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 73. Sull'applicazione di questo cerimoniale per risolvere una disputa in merito al luogo che doveva occupare il *camerero mayor* e il drappello (*compañía*) del viceré vd. *infra* c. *78r*.

alla quale se li dà, da Palazzo, due torce per ciascheduno; e quando sarà arrivata la Santa Vergine avanti Palazzo Vecchio calerà Sua Eccellenza con la sua guardia alemana ed ivi s'inginocchierà sopra il cuscino, che si metterà e l'anderà servendo fino alla chiesa con torcia in mano, e li governatori restano al loro luogo dietro a Sua Eccellenza che sempre uno suole essere il segretario di Guerra.

Funzione del Sabato Santo[78]

Primo si benedice l'incenzo, e poi si canta l'*Exultet*[79] nell'altare maggiore.

Li musici della cappella canteranno le Profezie, che sono dodici; dopo le litanie di tutti i santi. Avvertendosi che in questo giorno si mette lo strato colorato con i suoi cuscini dentro la tribuna, e la viceregina suole stare nella tribuna di sopra con le sue cameriere, separata dal viceré. Li tedeschi devono esser vestiti di gala ma nella cappella devono tenere le alabarde rivoltate con la punta a basso ed alla gloria, che è quando si scoprisce Nostro Signore nell'altare maggiore, metteranno le punte in alto, faranno salva i castelli e li soldati, che staranno squadro / nati nel largo c. 7v
di Palazzo, faranno la scarica quando la ordinerà il maggiore.

Dopo che i musici avranno terminata la litania, s'incomincerà la messa cantata. All'Evangelo non si portano le torce, ma solo al *Sanctus*; e li soldati faranno la seconda scarica. Avvertendosi che quando il sacerdote avrà coverto il calice, li paggi si devono situare da un lato, fino a che s'incomincia il *Magnificat*, e devono tornare ad uscire con le torce, e faranno riverenze all'altare ed a Sua Eccellenza il quale deve stare in piedi fino acché il sacerdote termini l'orazione, e li soldati faranno la terza scarica. Li biglietti d'aviso per la salva delli castelli e per lo squadrone deve procurarli il maestro di cerimonie dalla Segreteria di Guerra, e detti biglietti li devono portare i soldati della guardia alemana.

Terminata la messa, il maestro di cerimonie porterà tutti i cavalieri alla tribuna a dare la buona Pasqua a Sua Eccellenza il quale si ritira.

La notte vi è la processione detta de' battaglini (fig. 59) ed all'ultimo mistero, che .
è quello della Santissima Concezione vi anderà il capitano della guardia di Sua Eccellenza con sei paggi e, mancando per giusta causa detto capitano, farà le sue veci il cameriere di Sua Eccellenza.

In questa funzione il capitano della guardia deve dispensare 300 torce per conto di Palazzo agli invitati ed a questa processione non va Sua Eccellenza, vi è salva reale e spetta ai governatori di Monte Calvario procurare i biglietti per detta salva. / In questo stesso giorno di Sabato, la mattina si deve mandare un gentiluomo c. 8r
di camera in casa del cardinale a darle la buona Pasqua in nome di Sua Eccellenza e della viceregina ed il detto cardinale deve corrispondere al complimento con altro gentiluomo suo.

Domenica di Pasqua[80]

In questo giorno il dopo pranzo suole andare Sua Eccellenza alla Vergine di Pugliano (fig. 60) con i cavalieri e quando vi è la viceregina vanno uniti però con due compagnie di cavalleria, una di vanguardia l'altra di retroguardia.

La funzione del dopo pranzo della domenica che si va a Pugliano si […] eseguisce adesso in questa forma.

Marcia una compagnia di cavalleria, appresso viene il maestro di cerimonie con la sua carozza, siegue appresso la carozza di rispetto, appresso i trombetti, dopo la

[81] De Burgos 1853, p. 105. Juan Carlos Pérez de Guzmán el Bueno (1642-1713), secondo marchese di Valverde ed undicesimo duca di Medina Sidonia, durante il regno di Carlo II, fu designato come viceré di Catalogna dal 1690 al 1693, fu poi nominato nel 1699 consigliere di Stato. Nel manoscritto viene riportata la notizia che questo marchese di Valverde (Baluerde) fosse cugino del viceré Pedro de Aragón (1611-1690). Questa parentela, forse, nasce dal fatto che la seconda moglie di Pedro de Aragón, Ana Fernández de Córdoba-Figueroa y Enríquez de Ribera (1608-1679), aveva una sorella, Juana Enríquez de Ribera (1611-1680) che andò in sposa a Gaspar Pérez de Guzmán el Bueno (1602-1664), nono duca di Medina Sidonia. Da questa unione nacque Juan Carlos Pérez de Guzmán el Bueno.

de Su Exçelençia armado y lleuaua dos paxes de guionzillos y el capitán de la guardia a cauallo y el teniente en su lugar que es al prinçipio de la compañía y el capitán de la guardia un poco más adelante del coche de Su Exçelençia.

En tiempo del señor marqués de Astorga, en el año 1674, fue a la dicha fiesta de Pullano con la compañía de lanças el señor don Antonio de Gusmán, subrino de Su Exçelençia armado y lleuaua dos pajes de guionzillos y el capitán de la guardia a cauallo, que se llamaua don Joseph Manríquez. A la buelta Su Exçelençia hizo llamar a los dos y los puço dentro de su coche porque no lleuaua más que dos caualleros que eran el prínçipe de Pomblín[82], general de las galeras de Nápoles y el marqués de Torrecuso (fig. 61), todos dos grandes pero vasallos. / La función por la tarde del Domingo que se ua a Pullano camina aora en esta forma. Marcha una compañía de cauallos, sigue el maestro de çeremonias con su acha, detrás de este uiene el coche de respecto[83] de Su Exçelençia; siguen las trompetas, después la guardia alemana con su teniente y capitán de la dicha guardia a cauallo delante del coche de Su Exçelençia quién, si ay virreyna, ua con ella, que, quando no la ay, ua con los caualleros y el teniente en el prinçipio de la compañía. Viene el coche de Su Exçelençia y a su lado el paje de manga a cavallo con bottas y espuelas a mano derecha de Su Exçelençia, detrás del coche su cauallerizzo y el ayudante real que en esta función ha de yr a cauallo inmediato al coche; sigue el de la Cámara en el qual yrá dentro el auditor general y el camarero mayor; siguen otros coches con los gentileshombres y pajes de Su Exçelençia, zierra otra compañía de cauallos. Su Exçelençia llega hasta las Tres Torres fuera el puente de la Magdalena y se buelue de dicho passeo.

c. 19v

[82] Giambattista Ludovisi (1647-1699), secondo principe di Piombino. Dopo il passaggio del principato alla casa Ludovisi, fu nominato generale delle galere di Napoli e partecipò alla Guerra di Messina (1674-1675).

[83] Carrozza di rispetto: era una carrozza di lusso, particolarmente adornata, riservata ai reali e alle più alte cariche. L'appellativo "rispetto" viene inteso nel senso di riserva, per cui la carrozza accompagnava il re anche quando questo non la utilizzava per le sue escursioni o cavalcate, come si può notare nella grande incisione della cavalcata del Parrino.

Función del segundo día de Pasqua[84]

En este día reçibe Su Exçelençia la buena Pasqua y se haçe en esta forma.

A esta función se quittan todas las sillas del antecámara.

Primeramente ha de entrar la Çiudad por la puerta secreta, han de dar la buena Pasqua al virrey y virreyna, que todos dos y han de estar debaxo el dosel en pie, poniéndose el capitán de / la guardia a la mano derecha del dosel y a mano ysquierda el camarero de Su Exçelençia, quedando en medio los dos señores después que se ha salido la Çiudad por la misma puerta que entró, el maestro de çeremonias ha de yr a la puerta de la antecámara de los caualleros y llamará : «Señores títulos y Colaterales» y ban entrando y dan la buena Pasqua al virrey y virreyna. Después se llamará: «Señores del Consejo» y entrarán en forma. Detrás de estos se llamarán: «Señores de la Cámara». Después se llamarán: «Señores de la Vicaría». Detrás de éstos se llamará: «La Reuición» y después se llamarán: «Señores de la milicia».

c. 20r

59. *Carro di Battaglino uscito da Monte Calvario alli XXI di Aprile 1707*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

[84] Nel 1674 la Pasqua cadde il 31 marzo.

guardia alemana col suo tenente e capitano di detta guardia a cavallo avanti alla carozza di Sua Eccellenza, il quale se vi è la viceregina va unito con la medesima, se non vi è va con i cavalieri ed il tenente; nel principio della compagnia viene la carozza di Sua Eccellenza ed al suo lato il paggio di manica a cavallo con stivali e speroni; a mano diritta di Sua Eccellenza, dietro di Sua Eccellenza, va il cavallerizzo e l'ajutante reale, che in questa funzione deve andare a cavallo immediato alla carozza. Appresso viene la carozza di camera con l'auditore generale e cameriere maggiore. Vengono appresso altre carozze di gentiluomini e paggi di Sua Eccellenza ed infine viene altra / compagnia di cavalleria. Sua Eccellenza arriva fino alle Tre Torri fuori il ponte della Maddalena e si ritira dal detto passeggio.

c. 8v

60. Basilica di Santa Maria di Pugliano, Ercolano (foto S. Moscatelli).

Funzione del secondo giorno[84]

In questo giorno Sua Eccellenza riceve il complimento della buona Pasqua, che si fa in questa forma.

In questa funzione si levano tutte le sedie delle anticamere.

Primieramente deve entrare la Città per la porta segreta e deve dare la buona Pasqua al viceré e viceregina, che tutti e due devono stare sotto il tosello in piedi, ponendosi il capitano della guardia alla diritta del tosello ed il cameriero maggiore alla sinistra, restando in mezzo i due signori; dopo che sarà uscita la Città per la stessa porta, il maestro di cerimonie deve andare alla porta dell'anticamera de' cavalieri e chiamerà signori titolati e Collaterale, i quali entraranno e daranno la buona Pasqua al viceré e viceregina; dopo si chiamerà signori del Consiglio, i quali entreranno in forma; appresso a questi si chiameranno signori della Camera della Summaria, dopo si chiameranno signori della Vicaria e dietro a questi si chiamerà la Revisione e dopo si chiameranno signori della milizia.

61. Francesco de Grado, *Carlo Andrea Caracciolo, marchese di Torrecuso*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

[84] Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 100-101. La funzione degli auguri pasquali, descritta dettagliatamente in queste carte, si ripeteva per ogni occasione in cui gli Eletti della Città, i nobili, il rappresentante del cardinal arcivescovo, il nunzio e i residenti a Napoli dei signori stranieri si recavano a congratularsi con il viceré e la sua consorte (vd. *infra* c. *38r*, per gli auguri di Natale). Sugli auguri pasquali all'arcivescovo di Napoli vd. la testimonianza dei cerimonieri della Cattedrale: ASDN, *Diari dei Cerimonieri*, I, cc. 1v, 13r; vd. anche Strazzullo 1961.

Aduertiendo que en esta función los señores del Colateral de capa y espada se pondrán a mano derecha de Su Exçelençia y los togados a mano ysquierda. Pero, quando Su Exçelençia sale de la Capilla, se han de poner todos del Colateral detrás de Su Exçelençia con preuención, que primer que salga Su Exçelençia a la Capilla con los caualleros ha de accompañar a la virreyna dentro de la puerta; a esta función la çiudad no asiste a la capilla, sino sólo al besamanos.

Por la tarde reçibe la nuestra virreyna de todas las damas, da buena Pasqua y estará debaxo del dosel, toca a la dama real aora de visitar las sobredichas damas, que este día reçibe y han de acudir todos los caualleros reçibidores para reciuirlas.

El día siguiente ha de uenir el nunzio, internuntio, residente de Venezia y residente de Parma: a estos tocan sillas, al de Parma le toca porque es título que quando no fuera título sólo le tocca cubrirse y estarse en pie como al residente de Neoburgo, aduertiendo que, siendo título, el residente de Neoburgo también se ha de
c. 20v sentar y cubrir / aora; tiene el mismo tratamiento, como él de Venetia por orden de rey respecto del casamiento hecho; al reciuidor de Malta Su Exçelençia lo recibe en pie y descubierto quando no es título; a la Plaza del Pueblo la recibe en pie y cubierto y ellos han de estar en pie y descubiertos.

En este mismo día Su Exçelençia ha de yr en casa del señor cardenal arçobispo en público en coche con caualleros a darle la buena Pasqua y Su Eminençia ha de corresponder de la misma manera.

Quando el virrey ua en público en casa del señor cardenal lo ha de reçibir con rocchetto[85] y mantelette (fig. 62) al descanzo de la escalera baxando tres escalones y después, a la despedida, acompañarle hasta el coche y aguardar hasta que se ponga en el Su Exçelençia y todos los caualleros y partirán todos a un tiempo y lo mesmo hará el virrey al cardenal quando uiene a Palaçio, aduertiendo que, quando uiene el cardenal a Palaçio, los criados de casa le han de reçibir a baxo a la escalera y lo mismo han de hazer ellos quando Su Exelencia ua allá.

62. Francesco Bartoli, *Pettorale dell'arcivescovo di Napoli*, disegno, 1690-1730 ca., Londra, © Trustees of the British Museum.

Después de esta función el cardenal ha de uenir en silla a dar a la virreyna la buena Pasqua y la virreyna le reçibirá a la puerta, en donde ha de ser la visita, tomándose siempre la virreyna la mano y mexor lugar del dosel y a la despedida le acompañará hasta la silla, no aguardando que se ponga en ella.

c. 21r Quando la virreyna se sienta con el cardenal debaxo del dosel, la virreyna se ha de poner con las espaldas a la pared y el señor cardenal en frente de la virreyna. / Se ha de estar aduertido que, quando no son Pasquas, la virreyna no ha de reçibir debaxo del dosel sino a otra parte, tomándose siempre la vista de la puerta y mano derecha y ha de estar sentada ençima de dos almoadas y el cardenal en una silla en frente de la virreyna.

Quando el virrey ua en casa del señor cardenal en silla llegando a la casa de Su Eminençia, los gentileshombres del [de él] han de baxar a reçibir al virrey abaxo a

[85] Rocchetto: sopravveste di lino bianco che s'indossa direttamente sull'abito talare, con maniche lunghe e strette, lunga fino a mezza gamba.

Avvertendosi che in questa funzione li signori del Collaterale di spada e cappa si metteranno a mano diritta di Sua Eccellenza e li togati a mano sinistra del cameriero maggiore e, quando Sua Eccellenza va alla Cappella, si deve mettere il Collaterale appresso a Sua Eccellenza, con prevenzione che, primo che Sua Eccellenza vadi alla cappella con i cavalieri, si deve accompagnare la viceregina dentro la porta. In / questa funzione la Città non assiste alla cappella, ma solo al baciamano. c. 9r

Il dopo pranzo la viceregina riceve la buona Pasqua da tutte le dame, la quale starà sotto al dosello. Tocca alla dama recivitrice avvisare le sopradette dame, che in questo giorno la viceregina riceve, e devono intervenire tutti i cavalieri ricevitori per riceverle.

Nel giorno seguente deve venire il nunzio, internunzio, residente di Venezia e di Parma; a questi li tocca sedia e a quello di Parma li spetta come titolato, perché non essendo titolato, li toccarebbe tamburetto e starsene in piedi come al residente di Neoburgo. Avvertendosi che essendo titolato il residente di Neoburgo anche si deve sedere. Adesso li tocca lo stesso trattamento del residente di Venezia per ordine del re per il matrimonio fatto. Al ricevitore di Malta Sua Eccellenza lo riceve in piedi e scoverto, quando non è titolato. Alla Piazza del Popolo la riceve in piedi e coperto, e la detta Piazza deve stare in piedi e scoverta.

In questo stesso giorno deve andare Sua Eccellenza in casa del cardinale arcivescovo a darle le buone Feste e deve uscire in carozza in publico con i cavalieri, e Sua Eminenza deve corrispondere nella stessa guisa.

Quando il viceré va in publico alla casa del cardinale, questi lo deve ricevere in rocchetta[85] e mantelletta (fig. 62) e deve uscire a riceverlo all'abballatojo delle scale, calando tre scalini, e, quando il viceré se ne va, deve accompagnarlo fino alla carozza, aspettare che si metta in carozza con li cavalieri e partiranno tutti in un istante. Lo stesso farà il viceré quando verrà il cardinale a Palazzo. Avvertendo che quando viene il cardinale a Palazzo, i familiari di casa devono andare a riceverlo a' basso della scala e lo stesso / praticaranno quei del cardinale, quando il viceré va in casa del medesimo. c. 9v

Dopo di questa funzione il cardinale deve venire in sedia a dar la buona Pasqua alla viceregina e la detta lo riceverà alla porta della stanza ove dovranno trattenersi, prendendo sempre la viceregina la diritta ed il miglior luogo del Dosello. E quando il cardinale si partirà lo dovrà accompagnare fino ove sta la sedia, ma senza aspettare che si ponga in quella.

Quando la viceregina si siede col cardinale sotto al dosello, deve la viceregina sedersi con le spalle al muro ed il cardinale dirimpetto a essa.

Si deve avvertire che, quando non è il complimento per le feste di Pasqua, allora la viceregina non starà sotto al tosello ma riceverà il cardinale in altra stanza, prendendo però sempre la diritta e a faccia della porta, seduta sopra due cuscini, ed il cardinale seduto sopra una sedia dirimpetto.

Quando il viceré va in casa del cardinale in sedia, debbono i gentiluomini del cardinale calare a riceverlo fino all'ultimo gradone della scala ed il cardinale deve uscire fino alla metà della sua sala. Il viceré, vedendo il cardinale, deve fermare con la sedia ed uscire dalla medesima ed uniti se n'entrano dentro, prendendosi sempre il cardinale la diritta, entrando nella porta, e, quando si mettono sotto il tosello, al licenziarzi l'accompagna il cardinale fino alla sedia, ed aspetterà che si ponga dentro e tutti due partiranno in un tempo. Lo stesso praticarà il viceré / al cardinale quando verrà a Palazzo. Solo che il viceré lo riceve alla metà dell'anticame- c. 10r

la última escalera del patio y el cardenal le ha de reçibir a la mitad de su sala y el virrey, uiendo la cara del cardenal, ha de parar luego la silla y sale della [de ella] y se entran juntos, tomándose siempre el cardenal la mano derecha y entrada de la puerta y quando se ponen debaxo del dosel, también el cardenal se toma la mano derecha y al salir, le acompaña hasta la silla y aguarda que se ponga dentro de ella y parten todos dos a un tiempo y siempre que el cardenal uiene a Palaçio con ella los gentileshombres le han de reçibir de la misma forma como arriba y Su Exçelençia le sale a reçibir a la mitad de la antecámara de los títulos, tomándose siempre el cardenal la mano derecha a la entrada y el mejor lugar del dosel que es la mano derecha y al salir le acompaña hasta la silla y aguarda que se ponga dentro y parten todos dos a un tiempo y los gentiles hombres le han de yr seruiendo hasta el último escalón del pattio, haçen reuerenzia, se suben arriba y el cardenal se ua.

Esta es la uisita priuada a la qual ua en silla, que quando es pública ha de yr en coche con caualleros.

Y quando Su Exçelençia ua en silla en casa del señor cardenal, como se ha dicho ariba, / Su Eminençia le reçibe con sotana y mozeto[86].

c. 21v

Quando en coche con caualleros le reçibe con roqueto. Estas son las dos Pasquas.

En tiempo del señor marqués de Astorga en el año 1675, Su Exçelençia quiso yr en casa del señor cardenal incógnito y pretendió que el cardenal le reçibiese con roquete y no fue posible conseguirlo de Su Eminençia respecto de no hauer sido sólito y assí Su Exçelençia se resoluió a yr en público y esto se hiço por la Pasqua de Resurezión en el mes de abril de dicho año.

Quando el cardenal reçibe a Su Exçelençia incógnito y fuesse en día de viernes, el dicho cardenal ua uestido de morado.

A 29 de abril[87]

A San Pedro Mártir suele ir después de comer. Su Exçelençia besa la reliquia que es un Braço y está a mano ysquierda del altar mayor, los frayles dan el agua y la figura a Su Exçelençia.

A 3 de mayo[88]

Va Su Exçelençia a la iglesia de la Cruz por la fiesta de la Inuençión. /

c. 22r

Fiesta del primer sábado de mayo[89]

Se haçe la fiesta al sexo que tocará y por la mañana lleuan la Caueza de San Genaro en proçesión y la tarde se haçe la proçesión que llaman de los Clerigos Guirlandados, que es quando trajeron la Gloriosa Sangre de Puçol a Nápoles (fig. 63).

Aduertiendo que las damas que concurieren al dicho sexo las han de conbidar las damas tendrán el cuidado de reçiuirlas y se llaman las damas diputadas de dicho sexo y el marido de la dama diputada uendrá con los demás caualleros diputados a conbidar de Su Exçelençia y la virreyna, quando la hay, a esta función uan los virreyes en silla y la virreyna tanbién.

Pero un día antes ha de yr el maestro de çeremonias al dicho sexo para poner el dosel de Su Exçelençia y el maestro de çeremonias tomará la medida con el do-

[86] Mozzetto: mantellina con piccolissimo cappuccio, chiusa al petto da una bottoniera, portata dal papa (rossa), dai cardinali (rossa), dai vescovi (violetta) e da alcuni prelati (nera). È segno di giurisdizione in chi la indossa.

[87] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 69; Villarosa 21 1660-1724, p. 37.

[88] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 37. La festa del miracoloso rinvenimento della Croce di Cristo ad opera di sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, era una solennità a cui i sovrani spagnoli erano molto legati. Infatti le reliquie della Croce, donate dalla stessa sant'Elena alla chiesa romana da lei fondata di Santa Croce in Gerusalemme, furono rinvenute casualmente nel corso di lavori, promossi dal cardinale spagnolo Pedro González de Mendoza nel 1492, anno della *reconquista* di Granada.

ra e li gentiluomini devono accompagnarlo quando parte il cardinale fino all'ultimo gradone della scala.

Questo cerimoniale è quando va in privato perché, andando in pubblico, il viceré deve andare in carozza con i cavalieri.

E quando Sua Eccellenza va in sedia dal cardinale, il medesimo deve riceverlo con sottana e mozzetto[86].

E quando in carozza con i cavalieri, deve riceverlo con rocchetto. Queste sono le due Pasque.

In tempo del marchese d'Attorga nel 1676 volle, in tempo di Pasqua, il viceré portarsi incognito dal cardinale, pretendendo esser ricevuto con rocchetto, ma non l'ottenne non essendo solito per cui ci andiede in pubblico.

Quando il cardinale riceve il viceré incognito, e fusse di venerdì, deve esser vestito paonazzo.

Da questo giorno di Pasqua sino al primo sabato di maggio, che è la processione della traslazione del Sangue, non essendoci altro che andato in privato a varie chiese, si è tralasciato trascriverle per non esserci cose che interessi per il cerimoniale.

29 aprile[87]

Sua Eccellenza è solito recarsi a San Pietro Martire dopo pranzo. Bacia la reliquia del santo, che è un Braccio ed è conservato alla sinistra dell'altare maggiore. I frati gli porgono l'acqua benedetta e l'immagine del santo.

3 di maggio[88]

Sua Eccellenza si reca alla chiesa della Croce per la festa dell'Invenzione della Santa Croce. /

Festa del primo sabato di maggio - folio 39[89]

c. 10r

Si fa la festa in quel sedile che tocca e dalla mattina processionalmente si porta la Testa di san Gennaro ed il giorno processionalmente si porta il Sangue, e si chiama festa de' Chierici Ghirlandati, che portarono il San / gue di san Gennaro da Pozzuoli a Napoli (fig. 63).

c. 10v

Si avverte che le dame deputate di detto sedile devono far l'invito delle dame che concorreranno e dovranno riceverle; ed al marito della dama deputata, in unione de' cavalieri deputati di detto sedile, debbono convitare il viceré e viceregina, se vi sia. A questa funzione vanno in sedia i viceré, come le viceregine.

Un giorno avanti deve portarsi il maestro di cerimonie al sedile per far situare il tosello del viceré, nella stessa forma e simile ed eguale a quello del cardinale.

63. Carlo Coppola, *Decollazione di san Gennaro nella Solfatara*, olio su tela, XVII secolo, Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello).

[89] Villarosa 21 1660-1724, pp. 37-38; Colacino 1882; Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 82-84; Franzese 1984; Marino 2010, pp. 69, 93; Visceglia 1995. La festa del primo sabato di maggio, o dei "Preti Ghirlandati", commemorava la traslazione del corpo di san Gennaro nel 1497 da Pozzuoli a Napoli. La partecipazione del viceré del Carpio alla processione del 1685 (invece di esserne spettatore presso il Seggio di Nido) era registrata anche nei cerimoniali – non più rintracciabili – della Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro (ADCT, BD/002, *Notizie dei viceré di Napoli nel Tesoro di San Gennaro tratti dai Cerimoniali dell'Archivio del Tesoro di San Gennaro*: «Il Viceré M.se del Carpio chiede di visitare il Tesoro per vedere il Miracolo e di accompagnare la processione (15 mag. 1685). Questioni per il posto»).

sel del señor cardenal para que uaian yguales assí de la silla como de la altura del dosel para que no hay [haya] diferençias con el cardenal. En llegando Su Exçelençia y la virreyna al sexo que tocare, entran dentro con sus sillas, reçiben a Su Exçelençia los caualleros y la virreyna, haçen oración al altar, poniéndoles almoadas el capitán de la guardia a Su Exçelençia y a la virreyna su caualleriço se leuantan, saludan a las damas y se uan a sentar a su trono en uiniendo Su Eminençia con la proçesión, que ua siruiendo al Sangre glorioso. Su Exçelençia se leuanta y saldrá fuera del sexo y se arrodilla poniéndole almoada el capitán de la guardia y estará hasta que passe la Sangre y se leuanta y se entra al sexo con Su Eminençia / y estando delante del altar se haçen cortesía y Su Eminençia dará la bendición a la virreyna y se uan a sentar cada uno a su trono.

c. 22v

Después al cauo de un rato, Su Eminençia diçe una oraciónençima del mismo trono y baxa al altar y quando Su Exçelençia mira que el cardenal se leuanta, baxa al altar mayor junto con la virreyna y a un mismo tiempo se han de arrodillar al altar poniéndoles almoadas y el cardenal con su mano le dexa uer el milagro de la Sangre y se les da a besar. Se leuanatan Su Exçelençia y la virreyna y se uan a su trono y aguardan a que los clérigos acomoden la Caueza y Sangre para boluerlo y partiendo la Sangre dal sexo, la virreyna se arrodilla en su mismo trono y Su Exçelençia baxa y ua seruiéndole fuera del sexo, allí se arrodilla y Su Eminençia le da su bendición y se ua. Su Exçelençia se lebanta y entra en el sexo y se ua a sentar a su trono y los diputados enbían refresco a Su Exçelençia, después se leuantan y las damas y caualleros que habrán conuidado a Su Exçelençia y a la virreyna, les irán seruiendo hasta que se pongan en silla y se uan; entre la ottaua buelue Su Exçelençia otra uez al Tesoro a uer el milagro.

Aduertiendo que quando toca a la Plaza del Pueblo no hay damas ni ua la virreyna, sólo concurren los capitanes de estrada y consultores y se sientan en bancos rasos y quando se han de cubrir han de estar en pie un rato pidiendo liçençia primer a Su Exçelençia y luego se descubren y se sientan en sus lugares. / En tiempo del señor marqués del Carpio, en el año 1685, se hiço la función por el primer sábado de mayo al Sexo de Nido y se hiço una cosa nueva, que fue que quiso ir Su Exçelençia derecho al Arçobispado y de allí quiso tomar e yr siruiendo a la Sangre del santo, ganados los sexos conforme es el sólito y lleuó todo el Colateral, assí de capa e espada como togado y todos los Tribunales. Es uerdad que no auía cardenal, que se auía muerto el cardenal Caracholo[90] después del patroçinio de dicho año y aquel día del patroçinio el santo no hiço el milagro y suçedió después de hallí a pocos días la muerte del dicho cardenal.

c. 23r

En llegando Su Exçelençia al sexo con la prozesión luego el santo hiço el milagro, que alegró toda la Çiudad y Su Exçelençia quiso boluer otra vez al Arçobispado, siruiendo la Sangre y se boluió a Palaçio y despachó luego un correo al rey, dándole parte del milagro, que hauía hecho el santo. En esta función lleuó la compañía de lanças detrás. La proçesión se encaminó de esta manera: el primocherio lleuó la Sangre, seguían los diputados del Thesoro sin achas, quatro por parte delante de Su Exçelençia – es uerdad que primero le pedieron liçençia por que estos no tienen lugar quando lo lleua el cardenal –, después seguía Su Exçelençia sin acha, detrás uenían todos los Tribunales. Pero quando Su Exçelençia entró al sexo se quedaron todos fuera assí el Colateral, como los diputados, porque allí no tienen lugar y han de aguardar a Su Exçelençia hasta que salga dal sexo y le uan acompañando hasta el Arçobispado y no más.

c. 23v

Se aduierte que quando la Sangre buelue con la Caueza al Arçobispado / ua derecho al altar mayor y allí se ha de poner el estrado de Su Exçelençia y se aguarda

[90] Innico Caracciolo (1607-1685), cardinale nel 1666, l'anno successivo fu eletto alla sede arcivescovile di Napoli.

Arrivando il viceré e viceregina al sedile destinato, entreranno dentro con le loro sedie e Sua Eccellenza sarà con la viceregina ricevuto da cavalieri; faranno orazione all'altare ponendoli i cuscini il capitano della guardia a Sua Eccellenza ed il cavalerizzo alla viceregina, poi si alzano, fanno riverenze alle dame e si vanno a sedere sotto il trono. In arrivare Sua Eminenza, che va con la processione servendo il glorioso Sangue, Sua Eccellenza si alzerà, uscirà fuori al sedile e s'inginocchierà, mettendoli il cuscino il capitan della guardia e starà così fino a che passi il Sangue; indi si alza ed entrarà nel sedile con Sua Eminenza e, stando avanti all'altare, si faranno cerimonie tra loro, indi Sua Eminenza darà la benedizione alla viceregina e si anderà ciascuno a sedersi al suo trono.

Da lì a poco Sua Eminenza dirà dal suo trono una orazione e cala all'altare e quando Sua Eccellenza osserverà che il cardinale si alza e cala all'altare, in un medesimo istante con la viceregina anderanno ad inginocchiarsi / all'altare, ponendosi i c. 11r
cuscini, e Sua Eminenza con le sue mani li farà vedere il miracolo e li darà a baciare il Sangue; indi si alzano e anderanno al loro trono aspettando che i clerici accomodano la Testa ed il Sangue per riportarlieli e, passando il Sangue, la viceregina s'inginocchierà e Sua Eccellenza, calando dal trono, anderà servendolo fin fuori il sedile ove s'inginocchia, e Sua Eminenza li dà la benedizione; dopo ciò se n'entra e va a sedere nel suo trono e da deputati, se li presentano, i rinfreschi; dopo ciò se n'andranno serviti dalle dame e cavalieri fino che si porranno in sedia e partano. Fra l'ottava anderà Sua Eccellenza al Tesoro a vedere il miracolo.

Si avverte che, quando tocca alla Piazza del Popolo, non vi è invito di dame né ci va la viceregina ma solo il viceré; concorrendo ivi i capitani di strada e consultori, i quali si sedono in scanni rasi e, quando devono coprirsi, si alzano in piedi per un momento, chiedono licenza a Sua Eccellenza, si coprono e poi si discoprono e sedono a loro luoghi.

In tempo del marchese del Carpio, nel 1685, in questa funzione vi fu una cosa nuova, che il viceré andò adirittura al Vescovato e da lì andò servendo il Sangue per tutti i sedili, portando il Collaterale così togato, che di spada e tutti i Tribunali appresso; ben vero però non vi era cardinale, essendo morto il cardinale Caracciolo[90] nel Carnevale, e portando appresso una compagnia di lance e la processione fu di questa maniera.

Il primicerio portava il Sangue, ven / ivano indi i deputati del Tesoro, quattro c. 11v
per parte attorno il Sangue, ma senza torce avanti a Sua Eccellenza, avendo prima chiesta la licenza al viceré perché costoro non hanno luogo in detta processione, quando porta il Sangue il cardinale. Seguiva appresso Sua Eccellenza senza torcia ed appresso tutti i Tribunali e, quando furono al sedile ove dovea fare il miracolo, entrò solo Sua Eccellenza, restando fuori e li deputati e li Tribunali non avendo luogo, ed attendendo che uscisse Sua Eccellenza per riaccompagnarlo all'Arcivescovato, e non più.

Si avverte che, quando ritorna il Sangue e la testa all'Arcivescovato, si porta diritto all'altare maggiore, ove si pone lo strato per il viceré e si aspetta che il primicerio dica l'orazione e fratanto i paggi debbono stare inginocchiati con le torce. Dopo terminata l'orazione si alzano i paggi e Sua Eccellenza si accosta all'altare a vedere il miracolo, indi se ne va e devono i deputati del Tesoro accompagnarlo fino alla portantina; poi ritornano all'altare maggiore a prendere il Sangue e la Testa, che si ripone nel Tesoro per cavarlo nella mattina seguente.

Si avverte che, quando Sua Eccellenza vuol vedere il miracolo, si avvisano i deputati di non far cavare il Sangue, se non quando giunga Sua Eccellenza.

que el primocherio diga una oración en el mismo altar mayor y los paxes han de estar arrodillados con las achas hasta que se acaua la dicha oración y luego se leuantan y Su Exçelençia ua al altar mayor a uer otra uez al milagro y se ua y los diputados se uan siruiendo hasta la silla y se bueluen al altar mayor, se lleuan en prozesión la Sangre gloriosa con la Caueza al Thesoro y se çierra y por la mañana lo bueluen a sacar, porque hay Ottauario y este se haze en la Capilla del Tesoro y aquella de setiembre en la iglesia que se ue el milagro en el altar mayor y quando hay cardenal ua acompañando a Su Exçelençia hasta el mismo altar.

Se aduierte que quando Su Exçelençia gustare de uer el milagro, se enbía ha auisar a los diputados que no saquen la Sangre hasta que uaya Su Exçelençia.

Los sejos son seys: Capuana, Montaña, Nido, Porto, Portanoua y Plaza del Pueblo. A todos estos suele ir la virreyna menos al de el Pueblo.

A 15 de mayo[91]

Hay capilla real en San Françisco de Paula por la fiesta de sant Isidro. Esta capilla se enpeçó en tiempo del señor marqués de Los Vélez en el año 1682. Pero aora no se haçe. /

c. 24r

A 28 de mayo[92]

A los Yelormines y a señor Phelipe Neri, suele hir Su Exçelençia a oyr una missa.

Segundo día de Pentecoste[93]

Hay capilla real al Espíritu Santo por su fiesta. Primero se haçía en Palaçio y Su Exçelençia reçibía de passo la buena Pasqua.

A 30 dicho[94]

Solía hauer capilla real en la Conceptión de los españoles y *Te Deum* con salua real con la asistencia de la Çiudad por la canonizaçión del santo rey Fernando de Castilla, que aora no se haze.

El primero de junio

Suelen conbidar a Su Exçelençia a los Yelormines y por la mañana asiste la Çiudad y a la iglesia de Costantinopoli.

A 9 dicho[95]

A Nuestra Señora de los Aflijidos a San Juan a Caruonara y se diçe una missa reçada. /

c. 24v

A 12 de junio[96]

A la Trinidad de las Monjas a oyr una missa.

[91] La festa di Sant'Isidoro presso la chiesa di San Francesco di Paola, prospiciente il Palazzo Reale fu soppressa dai viceré austriaci. In questa solennità si tenevano a largo di Palazzo delle corride, secondo il costume madrileno. (GIANNONE 2005; sulle corride nella Napoli spagnola vd. GUARINO 2010, p. 91).

[92] Errore del copista. La data è il 26 maggio. Leggi "Gerolamini". San Filippo Neri fu proclamato compatrono della città di Napoli nel 1668 (RUBINO 1648-1669, IV, cc. 120-123).

[93] La data di Pentecoste a fine maggio non corrisponde con quella degli anni 1671 (17 maggio) e 1672 (5 giugno) che sono stati proposti in nota ai paragrafi relativi alla Settimana Santa.

Nota. Dal detto giorno di maggio a tutto li dieci di novembre, non essendoci funzione particolare e che vi sia cerimoniale da notarsi, si è tralasciato di tradursi sì per / ché sono andate de' viceré a varie chiese, sì ancora per esser in certi luoghi talmente guasto il carattere ed impossibile ad interpretarsi che l'interruzione guasterebbe l'ordine della traddazione.

c. 12r

15 maggio[91]

Si tiene una cappella reale a San Francesco di Paola in occasione della festa di Sant'Isidoro. Questa cappella fu introdotta nel 1682, al tempo del marchese di Los Velez, ma ora non si celebra più. /

28 maggio[92]

Sua Eccellenza è solito andare a sentire la messa ai Gerolamini e poi a San Filippo Neri.

Secondo giorno di Pentecoste[93]

Si celebra una cappella alla chiesa dello Spirito Santo. Prima si teneva a Palazzo e, con l'occasione, Sua Eccellenza riceveva anche gli auguri di Pasqua.

30 maggio[94]

Per la canonizzazione di San Ferdinando di Castiglia, era consuetudine celebrare una cappella reale, seguita dal *Te Deum* e dalla salva reale, presso la chiesa della Concezione degli Spagnoli, con l'assistenza della Città. Tale funzione ormai non si tiene più.

Primo di giugno

I Girolamini sono soliti invitare Sua Eccellenza alla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Vi si reca di mattina e vi assiste anche la Città.

9 giugno[95]

Si reca presso la chiesa di Santa Maria Consolatrice degli Afflitti, a San Giovanni di Carbonara, dove si celebra una messa. /

12 giugno[96]

Si reca alla Trinità delle Monache per sentire la messa.

[94] Come nel caso della festa di Sant'Isidoro, il tempo al passato in questo paragrafo (*solía*) fa riferimento all'epoca dei viceré spagnoli. Questa festa "reale" iberica fu evidentemente soppressa negli anni del viceregno austriaco, in cui venne redatto il presente manoscritto. Il monastero della Concezione delle Spagnole si trovava in prossimità della chiesa di San Giacomo ed era destinato alle figlie degli spagnoli al servizio del re di Spagna nel Regno di Napoli.

[95] La celebrazione della solennità della Madonna Consolatrice degli Afflitti si teneva, in realtà, presso la cappella posta al centro della scalinata della chiesa di San Giovanni a Carbonara, dedicata dal 1620 alla Vergine degli Afflitti (sulla cappella vd. CELANO 1692, II, p. 209). La festa è riportata anche da Renao, sempre nel mese di giugno (RENAO / PAZ Y MELIÁ 1912, p. 70).

[96] La solennità, secondo il calendario liturgico del 1717, dovrebbe corrispondere con l'ottavario della festa della Trinità di quell'anno.

A 13 dicho[97]

A Sant Antonio a Padua dentro de San Lorenzo hay su reliquia en su altar y capilla a mano ysquierda cerça del altar mayor.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez en el año 1681, este día de san Antonio hiço capilla real a Santa Clara a petición de la sobrina del capellán mayor, que estaua en dicho conbento y en el año 1682 el dicho señor marqués no la quiso tener hallí.

A 21 dicho

Al Jesús Viejo al beato Luigi Honzaga, su capilla está a mano ysquierda como se entra en la iglesia.

A 24 dicho[98]

Va Su Exçelençia a San Juan de los Florentines a oyr una missa.

A 29 dicho[99]

Día de san Pedro y san Pablo, ua Su Exçelençia a San Genaro de los Pobres (fig. 64). /

c. 25r

A 2 de julio[100]

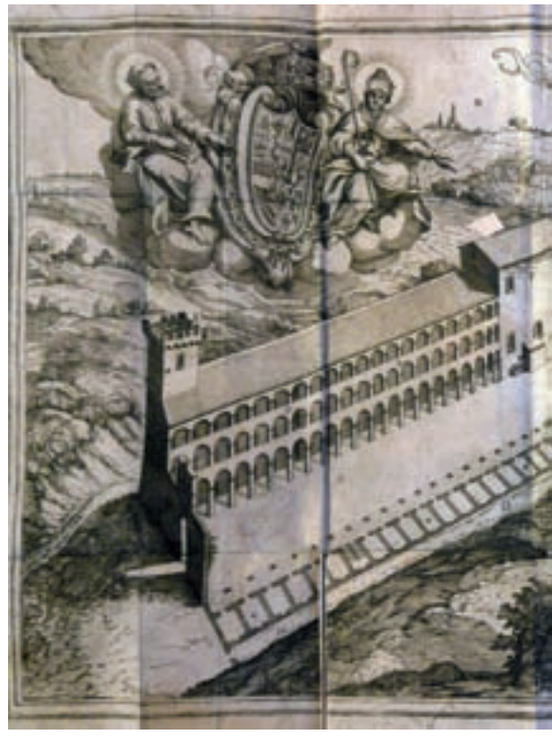
Va Su Exçelençia a Santa María de la Noua a Nuestra Señora a dar la gratia por [...] de la Visitación y a Nuestra Señora de Loreto, a la calle de Toledo[101].

A 16 dicho[102]

A Nuestra Señora del Carmen, por su fiesta, hay capilla real dentro del ottavario, quando Su Exçelençia gustare destinarla e interuiene la Çiudad, se forma esquadrón delante del Mercado y hay salua real. Suele yr Su Exçelençia en coche con quatro caualleros los que fueren llamados de Su Exçelençia y lleua dos companías de cauallos, una de manguardia y otra de retroguardia.

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el año 1684, tubo capilla real en dicho conbento del Carmen, e intervino la Çiudad y ubo salua real al *Santus* y esquadrón de infantería y cauallería delante del Mercado y fue en silla y detrás de ella lleuó la compañía de lanças. Esta capilla la introdujo el dicho marqués del Carpio con billette por Secretaría de Guerra de 10 de setiembre de 1684.

Por la noche suele yr Su Exçelençia a uer los fuegos que se haçen en la plaza del Mercado por dicha fiesta y ua a uerlos a San Elijio.



[97] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 38. Nella cappella barocca di Sant'Antonio di Padova, a sinistra dell'altare di San Lorenzo Maggiore, si conserva un quadro miracoloso del santo ed era il fulcro della devozione cittadina a Sant'Antonio, come protettore di Napoli (Sarnelli 1685, p. 106; Celano 1692, II, pp. 120-121). Il santo fu proclamato compatrono della città nel 1667, dopo una lunga disputa tra conventuali e cappuccini per l'attribuzione di questo culto (Rubino 1648-1669, IV, cc. 13-25; de blasiis 1895). Per i cambiamenti apportati alla celebrazione di questa solennità dal marchese de Los Vélez vd. *Giornali*... 1681-1703, f. 6r.

[98] È sparito ogni riferimento all'antica celebrazione del sodalizio tra il viceré e la Piazza del Popolo nella sera della vigilia di San Giovanni Battista. La tradizione festiva era stata dismessa nel 1668 ed è descritta nei testi del cerimoniale anteriori al presente manoscritto: Díez de Aux 1622, pp. 201-204; Renao/Paz y Meliá 1912, p. 92; Villarosa 21 1660-1724, p. 38.

[99] L'Ospedale di San Gennaro dei Poveri era dedicato anche a san Pietro, in onore del vicerè Pedro Antonio de Aragón che ne promosse la riapertura nel 1667 (vd. Pandolfi 1671; Carrió-Invernizzi 2008, pp. 269-272).

13 giugno[97]

Si reca al cappellone di Sant'Antonio di Padova, sulla sinistra dell'altare maggiore di San Lorenzo, dove è conservata una reliquia del santo.

Al tempo del marchese di Los Velez, nel 1681, in questo giorno si celebrò una cappella reale a Santa Chiara su richiesta della nipote del cappellano maggiore che risiedeva nel convento. Nel 1682 il marchese non volle celebrarla più lì.

21 giugno

Si reca presso la chiesa del Gesù Vecchio, dove c'è la cappella del beato Luigi Gonzaga, entrando a sinistra.

24 giugno[98]

Sua Eccellenza va a sentire la messa a San Giovanni dei Fiorentini.

29 giugno[99]

Giorno di san Pietro e Paolo. Sua Eccellenza si reca presso la chiesa di San Gennaro dei Poveri (fig. 64). /

2 luglio[100]

Sua Eccellenza si reca prima alla chiesa di Santa Maria la Nova a rendere grazie per la festa della Visitazione, e poi alla chiesa della Madonna di Loreto, in via Toledo[101].

16 luglio[102]

Si reca presso la chiesa di Nostra Signora del Carmine dove, per la sua festa, si tiene una cappella reale entro l'ottavario, quando piacerà a Sua Eccellenza di stabilirla. Alla celebrazione partecipa la Città, si forma uno squadrone a piazza Mercato e si fa la salva reale. Sua Eccellenza è solito recarvisi in carrozza accompagnato da quattro cavalieri da lui stesso scelti e scortato da due compagnie di cavallo, una d'avanguardia e l'altra di retroguardia.

Al tempo del signor marchese del Carpio, nel 1684, si tenne una cappella reale al Carmine. Vi partecipò la Città. Si fece una salva reale al momento del *Santus*, con uno squadrone di fanteria e uno di cavalleria schierati in piazza. Sua Eccellenza vi si recò in portantina, seguito dalla compagnia di lance. Questa cappella la introdusse il marchese del Carpio con una disposizione del segretario di Guerra del 10 settembre del 1684.

64. Federico Pesche, *Ospedale di San Gennaro dei Poveri*, incisione in Giuseppe Pandolfi, *La povertà arricchita...*, Napoli, Longo, 1671.

[100] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 39. È la chiesetta dei Teatini di Santa Maria di Loreto (per una descrizione della chiesa vd. CELANO 1692,V, p. 8). Nel cerimoniale di Renao, il viceré venerava la Madonna delle Grazie nella ricca cappella, a lei dedicata, nel transetto sinistro della chiesa di Santa Maria la Nova (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 70).

[101] Attualmente la chiesa si chiama Santa Maria delle Grazie a Toledo.

[102] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 70. Il marchese del Carpio era particolarmente devoto alla Madonna del Carmine e tenne al Carmine Maggiore tutte le cerimonie pubbliche di ringraziamento (vd. *infra*, cc. *105r*, *110r*, *111v*, *117v*, *127r*). Nel suo testamento chiese di essere sepolto in prossimità dell'entrata principale di questa chiesa (vd. *infra* c. 1300; DE FRUTOS 2009). La solennità della Vergine del Carmine era ed è tra le più popolari di Napoli (vd. BURKE 1983). I celebri fuochi artificiali nella vigilia della festa, che inizialmente erano l'esplosione di una torre di legno che ricordava le lotte tra mori e cristiani, vennero in seguito trasformati nell'attuale esplosione del campanile della chiesa.

A 22 dicho[103]

A la Madalena de las Monjas, en frente de la Santísima Annunziada y después
c. 25v / de la missa suele hablar con las monjas y se sienta.

A 25 de julio[104]

Hay capilla real a Santiago de los españoles y salua. Esto de la salua es cuidado de los gouernadores [...] dichos billettes; suele subir al ospital y después ablar a las monjas de la Conceptión.

A 31 dicho[105]

Al Jesús Nueuo por la fiesta de San Ignazio. Haçe oración al altar mayor, que allí se pone la estatua y después ua a su altar, que es donde están puestas las dos estatuas de mármol, l'una es de Geremias y la otra de Dauide.

En tiempo del señor conde Carlos Borromeo hiço capilla real en este día.

A 2 de agosto[106]

A la Cruz por la mañana, que es la Porziuncula o a la Trinidad. Se lleua una alfombra y una almoada y no más; no se lleua estrado quando Su Exçelençia ua a ganar algún jubileo.

A 3 dicho[107]

A San Gaudioso, a la inuençión del Cuerpo de san Esteuan protomártir. Allí
c. 26r / está la cabeza y Sangre de este santo y este día se ue el mismo milagro como aquel de san Genaro glorioso, la [...] se haçe la prozesión por fuera de la iglesia, en el largo. En el año 167[...] el señor marqués de Los Vélez quiso yr en la dicha prozesión.

A 4 de agosto[108]

A San Domingo hay capilla real y después ua a la capilla del Santo Cristo que abló con san Thomá y dexó estas palabras: «*Bene scripsisti de me, Thoma*[109]». En la dicha capilla los frayles ponen reçado para Su Exçelençia .

A 7 dicho[110]

Día de san Gaetano. A San Pablo hay capilla real. Esta capilla la introduxo el duca de Medinaçeli.

[103] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 39.

[104] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 39. Per la festa del patrono della nazione spagnola era costume organizzare, secondo le usanze spagnole, una corrida a largo di Castello (sulle corride nella Napoli vicereale vd. Giannone 2005). L'ospedale di San Giacomo si trovava al piano superiore del parlatorio delle monastero della Concezione delle Spagnole, che comunicava attraverso un cortile con un'uscita laterale della chiesa di San Giacomo (Celano 1692, V, p. 44).

[105] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 39. La festività dell'invenzione della sepoltura di Santo Stefano a Cafar Gamala (località a nord di Gerusalemme) era un culto propriamente bizantino. Secondo il racconto tramandato da Celano, la stessa reliquia del Sangue del protomartire era stata miracolosamente rinvenuta, nel V secolo, in Africa e da lì portata, da san Gaudioso, nella chiesa da lui fondata a Napoli, dove sarebbe stata nuovamente ritrovata in forma prodigiosa nel 1561 (Celano 1692, II, pp. 49-51). Sul miracolo della liquefazione del Sangue di santo Stefano vd. anche Malafronte-Maturo 2000.

Di sera Sua Eccellenza è solito recarsi a Sant'Eligio per vedere i fuochi che si sparano a piazza Mercato in occasione della festa.

22 luglio[103]

Si reca presso la chiesa della Maddalena delle Monache, di fronte alla Santissima Annunziata. Dopo / la messa è solito sedersi a conversare con le monache.

25 luglio[104]

C'è una cappella reale a San Giacomo degli Spagnoli seguita da una salva reale organizzata dai governatori […] questi inviti; è solito visitare l'ospedale e dopo conversare con le monache della Concezione.

31 luglio[105]

Sua Eccellenza si reca al Gesù Nuovo per la festa di Sant'Ignazio. Si raccoglie in preghiera all'altare maggiore, dove è esposta una statua del santo, e poi va all'altare di sant'Ignazio, dove ci sono le due statue di marmo di Geremia e di Davide.

Al tempo del signor conte Carlo Borromeo si celebrò una cappella reale in questo giorno.

2 agosto[106]

Di mattina Sua Eccellenza si reca alla Croce o alla Trinità di Palazzo perché è la Porziuncola. Occorre portare un tappeto e un cuscino e nient'altro; non si porta la predella quando Sua Eccellenza va a lucrare un giubileo.

3 agosto[107]

Sua Eccellenza si reca presso la chiesa di San Gaudioso, per l'invenzione del Corpo di Santo Stefano protomartire. / Lì sono conservati la Testa e il Sangue del santo. Proprio in questo giorno si assiste allo stesso miracolo che compie san Gennaro, la […] si tiene la processione fuori la chiesa, nel largo. Nel 167[…] il marchese di Los Velez volle prendere parte a questa processione.

4 agosto[108]

Si celebra una cappella reale nella chiesa di San Domenico. Poi Sua Eccellenza si reca nella cappella del Santo Cristo che parlò con san Tommaso, dicendogli: «*Bene scripsisti de me, Thomas*[109]». In questa cappella i frati lasciano un omaggio per Sua Eccellenza.

7 agosto[110]

Giorno di san Gaetano. A San Paolo si celebra una cappella reale introdotta dal duca di Medinaceli.

[106] Il 2 agosto è il giorno della solennità del "Perdono d'Assisi". Il viceré si reca nella chiesa di uno dei due conventi di francescani riformati affacciati su largo di Palazzo.

[107] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 39.

[108] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 70; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 39. Sulla cappella del Crocifisso in San Domenico Maggiore vd. CELANO 1692, III, pp. 124-125.

[109] Il corsivo è nel testo originale (ndc).

[110] Sebbene la cappella reale in onore di san Gaetano fosse stata introdotta solo negli ultimi anni del vicereggno spagnolo, bisogna ricordare che molti viceré si recavano alla chiesa di San Paolo Maggiore in occasione della solennità di questo santo e passeggiavano per la città per osservare le luminarie allestite per la sua festa, particolarmente ricche negli anni precedenti alla sua canonizzazione nel 1671 (vd. *infra* c. *65r*) come dimostrano le cronache del tempo e le relazioni a stampa delle feste (RUBINO 1648-1669, I, cc. 146-157, 191-195; II, cc. 72-87, 125-147, 244-254, 292-304; III, cc. 90-96, 146-149; GIUSTINIANO 1654; CASTALDO 1654; SERSALE 1655; *Relatione delle feste...* 1660). San Gaetano fu dichiarato compatrono di Napoli nel 1671 (*infra* c. *68r*; SODANO 2000).

A 10 dicho[111]

A San Lorenzo y a Doña Aluina de las Monjas que uiene a caer dicha iglesia detrás de Santa María de la Noua.

A 12 dicho

Día de santa Clara. Hay capilla real con salua real y esquadrón detrás del patio de Santa Clara y asiste la Çiudad. /

c. 26v

A 15 de agosto[112]

Suele ir Su Exçelençia (y la virreyna quando la hay) a San Françisco de Paula a besar la Leche de Nuestra Señora y ua en silla con cortejo delante.

Aduertiendo que [...] Su Exçelençia saldrá de Palaçio y lleua su cortejo; en saliendo de Palaçio el maestro de çeremonias dirá: «Cúbranse caualleros» y a la buelta entrando [...] ha de quittar el sombrero. Pero quando yrá la virreyna sola, todos han de yr descubiertos.

A 25 dicho[113]

[...] San Bartholomé [...] Santa Patrizia [...] la iglesia [...] santo desde las primeras vísperas hasta el día siguiente y Su Exçelençia habla con las monjas.

A 28 dicho[114]

Son los años de la reyna sposa. Reçibe Su Exçelençia la enorabuena de la Çiudad y todos los Tribunales y caualleros de arma y, acauada dicha función, pasa a la Capilla Real con la Çiudad y ministero y hay *Te Deum* y quando se entona hay salua real de todos los castillos (fig. 65) y esquadrón de infantería que estará esquadronado delante de Palaçio y, acauada la missa, se entra Su Exçelençia con el mismo cortejo.

c. 27r

Por la tarde reçibe la señora virreyna de todas las damas la enorabuena de los años de la reyna, en esta función la señora virreyna ha de estar debaxo / del dosel y toca a la señora reçibidora de [...] damas que [...] señora virreyna aquel día reçibe.

Por la noche suele hauer alguna serenada[115] [...] día [...] festín suele la señora virreyna enbiar [...] las damas en su nombre y para haçer dicho conuito han de [...] paje y un portero de cámara.

A 29 de agosto[116]

A San Ligorio por la Degolación [...] reliquia del santo en ambas[...] al Euangelio de dicho [...]

A 4 de setiembre

A Santa Lucía del Monte se haçe la fiesta de Santa Rosalía y [...] reliquia.

A Santa María de la Vita hai la nouena por [...] Nuestra Señora el Parto.

[111] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 40. È da notare che nel manoscritto di Renao viene riportata la forma erronea di «Doña Eluira» per il monastero benedettino di Donnalbina, in cui si conservava una reliquia del Grasso di san Lorenzo che si liquefaceva nel giorno della sua festa (Celano 1692, IV, p. 22).

[112] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 40. Nel cerimoniale di Renao si indicavano due luoghi diversi: il monastero di Regina Coeli e quello di Donna Regina. Il Latte della Vergine, che si conservava in due caraffine presso la chiesa del convento dei Minimi di San Luigi di Palazzo, si liquefaceva in occasione delle diverse feste mariane dell'anno (Celano 1692, V, p. 128). Su questa solennità vd. anche *infra* c. *12v*.

[113] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 70; Villarosa 21 1660-1724, p. 40. La solennità di San Bartolemeo è il 24 agosto, mentre quella di Santa Patrizia è proprio il 25. La santa è una dei numerosi compatroni di Napoli e la reliquia del suo Sangue (che il 25 agosto si liquefaceva come quello di san Gennaro) si conserva presso il monastero di San Gregorio Armeno (Malafronte-Maturo 2000).

10 agosto[111]

Sua Eccellenza si reca a San Lorenzo e a Donnalbina delle Monache, chiesa che si trova dietro Santa Maria la Nova.

12 agosto

Giorno di santa Chiara. Si celebra una cappella reale con salva reale e squadrone schierato nel patio di Santa Chiara. Assiste la Città. /

15 agosto[112]

Preceduto da un corteo, Sua Eccellenza è solito recarsi in portantina e con la viceregina – se c'è – presso la chiesa di San Francesco di Paola per venerare il Latte di Nostra Signora.

Si badi che […] Sua Eccellenza uscirà dal Palazzo già preceduto dal corteo. Il maestro di cerimonie ordinerà: «Si coprano, cavalieri!» e, al ritorno entrando […], deve togliersi il cappello. Quando però la viceregina partecipa da sola, tutti devono procedere senza cappello.

25 agosto[113]

[…] San Bartolomeo […] Santa Patrizia […] chiesa […] dai primi vespri sino al giorno seguente. Sua Eccellenza conversa con le monache.

28 agosto[114]

Compleanno della regina sposa. Sua Eccellenza riceve gli auguri dalla Città, da tutti i Tribunali e dai cavalieri degli ordini religiosi. Il viceré si reca poi, con la Città e il ministero, nella Cappella Reale. Al momento del *Te Deum* tutti i castelli (fig. 65) fanno la salva reale e gli squadroni e la fanteria stanno schierati davanti al Palazzo. Terminata la messa, Sua Eccellenza rientra con lo stesso corteo.

Di pomeriggio la viceregina riceve gli auguri per il compleanno della regina da parte tutte le dame, che accoglie / dal baldacchino. Spetta alla ricevitrice [...] che la viceregina riceve quel giorno.

Di sera si svolge una serenata[115] […] giorno di festa la viceregina è solita inviare […] dame a nome suo per recapitare il detto invito […] paggio e un portiere di camera.

29 agosto[116]

Sua Eccellenza si reca a San Gregorio per la Decollazione di San Giovanni Battista […] reliquia del santo in entrambe […] Sangue […] Vangelo del detto […]

4 settembre

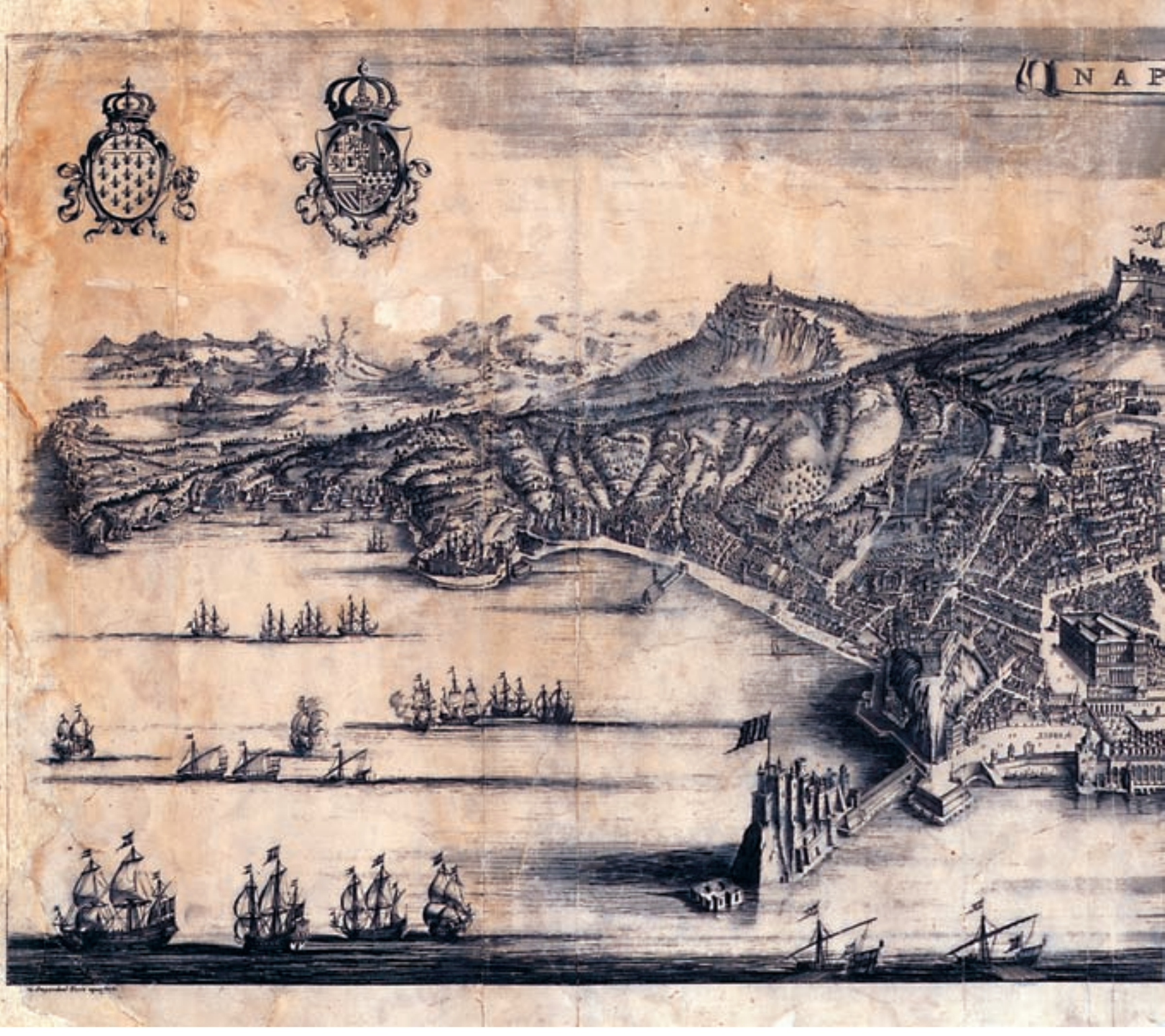
Si tiene la festa di Santa Rosalia a Santa Lucia del Monte, dove si conserva una reliquia della santa.

A Santa Maria della Vita c'è la novena per la […] Madonna del […] Parto.

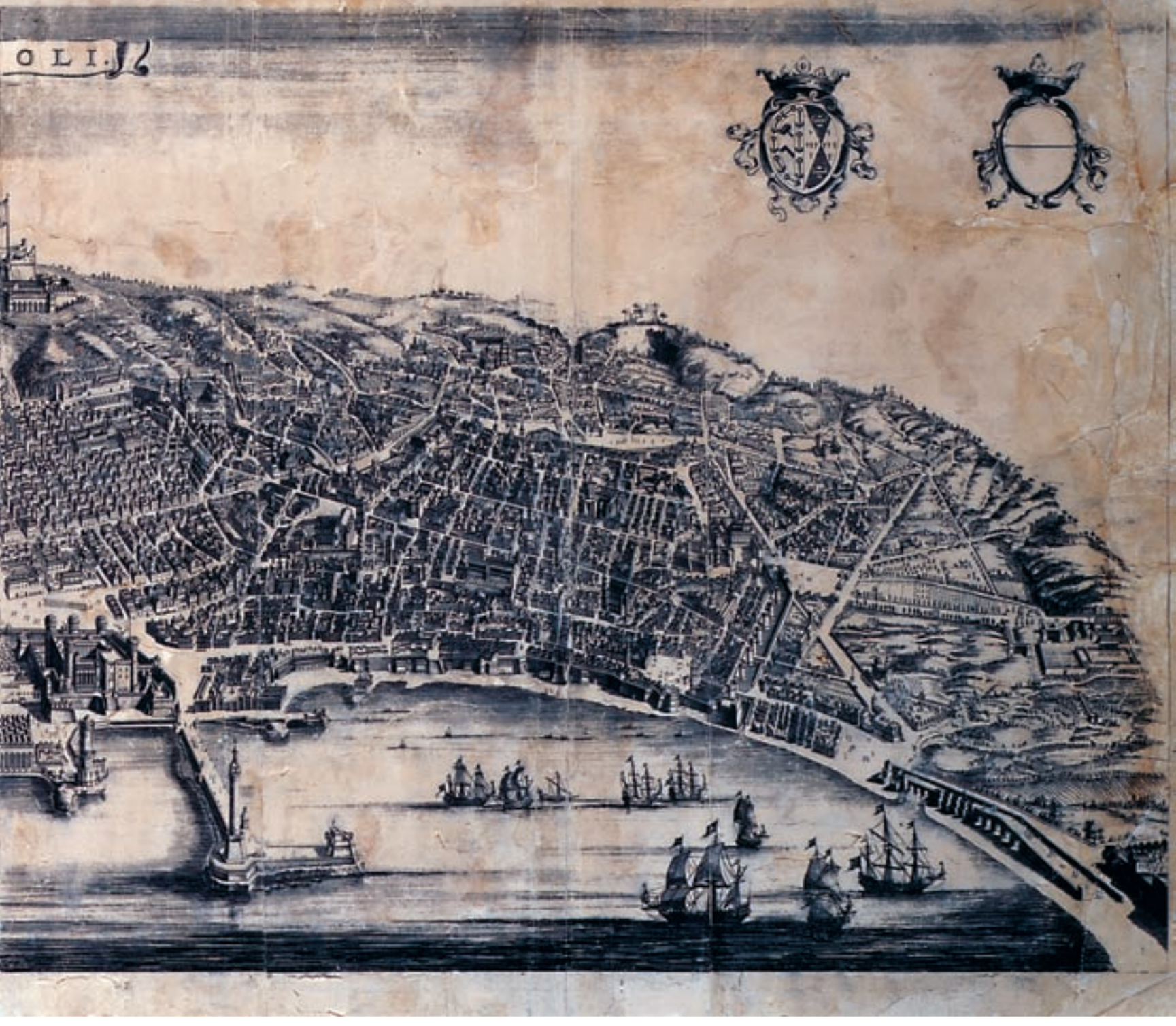
[114] Si tratta dell'imperatrice Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel (nata il 28 agosto 1691), consorte dell'imperatore Carlo VI e futura madre dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Qui è considerata come regina di Napoli, titolo di cui godette dal 1711 al 1734. L'informazione giustifica la datazione proposta della redazione di questa parte del manoscritto negli anni 1717-1718.

[115] Nel 1684, ad esempio, in occasione del compleanno della regina Donna Marianna d'Austria, fu rappresentata *L'Epaminonda melodrama del dottor Andrea Perruccio da rappresentarsi nel Real Palagio* ... Napoli, Antonio Gramignani. PROTA GIURLEO 2002, I, p. 189.

[116] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 71; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 40. A San Gregorio Armeno si conservava anche una reliquia del Sangue di san Giovanni Battista, che nel Seicento compiva il miracolo della liquefazione, come quello di san Gennaro (PIRONTI 1956; MALAFRONTE-MATURO 2000). Un'altra reliquia miracolosa si trovava nel convento di Santa Maria Donna Romita «il quale [sangue], in ogni volta che in sua presenza vi si dice la messa, in legersi il suo Evangelio, si vede liquefare appunto come fusse uscito all'hora dal corpo; e molte volte, posto alla presenza della costa del detto santo che similmente in questa chiesa si conserva, ha fatto l'istesso effetto, miracolo degno d'essere da tutti veduto» (CELANO 1692, II, p. 174). Nel cerimoniale di Renao il monastero di Donna Romita è un altro luogo, insieme a quello di San Gregorio Armeno, in cui si poteva recare il viceré il 28 agosto.



65. Bastiaen Stopendaal, *Veduta di Napoli,* acquaforte,1653, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).


OLI.

A 8 de setiembre[117]

Natiuidad de Nuestra Señora, se haçe fiesta a Piedigrutta y Su Exçelençia [...] passeo de Chiaya con la virreyna (fig. 66) [...] quando no hay virreyna suele hir en coche con quatro caualleros que nombrará para que vaian con él y si tubiere gusto de hyr a cauallo, le ha de ordenar al maestro de çerimonias para que auise a los caualleros que se preuengan de cauallos. / Su Exçelençia se pone a cauallo [...]llanda capela fuer de la puerta de Chiaia y ha de estar preuenido allí un gradín de madera para que Su Exçelençia puede montar a cauallo, assí mismo todo el cortejo de los caualleros para hirle acompañando y los quatros caualleros que lleuará Su Exçelençia en su coche han de hir [...] capitán de la guardia y el maestro de çerimonias [...] caualleriço también [...] juez de Vicaría [...] a cauallo [...] en coche de respecto [...] compañía de cauallos [...] [de] cauallo ha de llevantar en el mismo lugar [...] caualleros.

c. 27v

A 13 de setiembre

Suelen [...] a Su Exçelençia a los señores [...] y se haçe la fiesta del nombre de Nuestra Señora y se suele haçer fiesta de corte y al secretario de Justiçia toca expedir los billettes a los / cauos de Tribunales para este efecto.

c. 28r

A 14 de setiembre[118]

A la E[gipçiaç]a junto a la [...] Annunziada.

A 15 dicho[119]

A San Domingo de los Calabreses fuera de la puerta del Espíritu Santo (fig. 67).

66. *Pianta di Chiaia colla festa della Madonna di Piede Grotta col passegio di cavalieri*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

A 16 dicho

Suele hir [con] criados [...] pónese por [...] oye una missa reçada.

A [19] dicho[120]

Día de san Genaro, suelen hauer de noche las luminarias […] suele hir Su Exçelençia a uer dichas luminarias la segunda noche en esta forma: sale de Palaçio en coche con la virreyna […][121] /

los reciuidores y seis pajes con achas [...] ua a reçibir la virreyna a su quarto y sale con ella y el virrey con los reçibidores uan al enquentro de ella, le haçen cortesía y se pone junto con el virrey. La reçibidora se pondrá detrás de la virreyna y los reçibidores [...] con el capitán de la guar-

c. 29r

[117] Renao/Paz y Meliá 1912, p. 71; Villarosa 21 1660-1724, pp. 40-41. La popolare festa della Madonna di Piedigrotta era connessa ad un antico culto pagano che propiziava la fertilità ed aveva luogo nella grotta scavata nella collina di Posillipo, prossima alla chiesa. A parte le brevi annotazioni riportate dai cronisti seicenteschi, non si conservano molte informazioni sulle modalità di questa tradizione festiva nel XVII secolo. Incredibilmente più ricca è la documentazione dei secoli successivi, quando si trasformò in una sorta di Carnevale di fine estate: vd. Mancini-Mancini-Gargano 1991; Mancini 1997; Canzanella 1999. Le lacune di questo paragrafo ci impediscono di conoscere il ruolo che svolgeva il viceré come spettatore d'onore di questi festeggiamenti cittadini. Per altre prescrizioni sull'assistenza vicereale a questa festa vd. *infra*, cc. *59v-60r*, dove si ricorda la partecipazione del cardinal Pascual de Aragón, appena giunto a Napoli nel 1664.

[118] Il 14 settembre si celebra ancora oggi la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il paragrafo può essere integrato con le informazioni offerte in merito dal cerimoniale della BNN: «A 14 la Exaltaçion de la Cruz a las Mongas de Luca» Villarosa 21 1660-1724, p. 41 (vd. anche Renao/Paz y Meliá 1912, p. 71).

[119] La chiesa di San Domenico Soriano, in piazza Dante, era il centro di aggregazione della numerosa comunità calabrese nella capitale del Regno, che celebrava la commemorazione della discesa miracolosa dal cielo del quadro di San Domenico di Soriano Calabro come una sorta di "festa nazionale". Attraverso Napoli il culto di questa immagine giunse anche in Spagna, dove è testimoniata – ad esempio – da un noto dipinto di Francisco de Zurbarán del 1626 (Siviglia, chiesa di Santa Maria Maddalena).

[120] Villarosa 21 1660-1724, p. 41. Tra i vari punti illegibili del presente

8 settembre[117]

Natività della Madonna. C'è la festa a Piedigrotta e Sua Eccellenza […] passeggio di Chiaia con la viceregina (fig. 66) […] quando non c'è la viceregina vi si reca in carrozza accompagnato da quattro cavalieri che sceglie appositamente e, se vuole andare a cavallo, ordina al maestro di cerimonie di avvisare quei cavalieri di venire a cavallo. / Sua Eccellenza monta a cavallo […] Cappella fuori della porta di Chiaia, dove deve essere predisposto un gradino di legno affinché possa farlo con facilità; così come tutto il corteo di cavalieri che lo scortano e i quattro cavalieri che lo accompagnano in carrozza devono andare […] capitano della guardia e il maestro di cerimonie […] cavallerizzo anche […] giudice della Vicaria [...] a cavallo [...] in carrozza di rispetto [..] compagnia di cavalli [...] da cavallo deve alzarsi nello stesso luogo [...] cavalieri.

13 settembre

Si è soliti […] a Sua Eccellenza ai signori […] e si celebra la festa del nome di Maria con festa di corte. È compito del segretario di Giustizia inviare gli inviti ai / capi dei Tribunali a questo fine.

14 settembre[118]

Alla Egiziaca vicino alla [...] Annunziata.

15 settembre[119]

A San Domenico Soriano fuori dalla porta dello Spirito Santo […] (fig. 67).

16 settembre

È solito andare [...] con servi [..] ascolta una messa letta.

19 settembre[120]

Giorno di San Gennaro, di solito di notte si allestiscono le luminarie [...] Sua Eccellenza è solito andare a vederle la seconda notte in questo modo: esce dal palazzo in carrozza con la viceregina [...][121]

[I titoli degli ultimi due paragrafi sono illeggibili, e tali sono anche i paragrafi a causa di una pagina rovinata] / [Pagina totalmente illeggibile] / i ricevitori e i sei paggi con le torce […] va a ricevere la viceregina al suo appartamento ed esce con lei. Il viceré e i ri-

67. Porta dello Spirito Santo (o Porta Reale), particolare da Domenico Gargiulo, *Il largo del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656*, olio su tela, 1657 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

manoscritto, questo che interessa la relazione della festa del martirio del principale patrono della città, san Gennaro, è particolarmente grave. Negli altri manoscritti del cerimoniale della corte di Napoli non si conservano, infatti, altre descrizioni del costume adottato dai viceré per assistere come invitato a una cerimonia prettamente cittadina, organizzata dalla diputazione del Tesoro di San Gennaro, che raccoglieva due rappresentanti per ogni seggio della città. La pratica delle luminarie venne introdotta nel 1660 (Fuidoro I, p. 54; Rubino 1648-1669, II, c. 256). La parte più spettacolare delle decorazioni era nell'attuale via dei Tribunali e nella piazzetta della Guglia, inaugurata nello stesso anno. Su queste feste tra Seicento e Settecento vd. Colacino 1882; Mancini 1968, p. 117; Franzese 1984; *Capolavori in festa...* 1997; Cotticelli-Maione 2001; *idem* 2006; Campanelli 2008.

[121] La c. *28v* è completamente illeggibile. La relazione del cerimoniale per la festa del 19 settembre appare particolarmente dettagliata, ma – a causa dello stato dell'originale – non è possibile dire se si estende anche all'intero foglio. Nella prima parte di c. *29r* è possibile decifrare parte di una descrizione sull'etichetta del *reçibidor* e della viceregina nelle stanze del Palazzo, frammento che – attraverso riferimenti interni del manoscritto – è riconducibile al cerimoniale per la festa del compleanno dell'imperatore Carlo VI il primo ottobre, ma che, in mancanza di ulteriori elementi per la sua interpretazione, riportiamo in nota: «[c. *29r*] los reçiuidores y seis pajes con achas [...] ua a reçibir la virreyna a su quarto, y sale con ella y el virrey con los reçibidores uan al enquentro de ella, le haçen cortesía y se pone junto con el virrey, la reçibidora se pondrá detrás de la virreyna y los reçibidores [...] con el capitán de la guardia, camarero y el maestro de çerimonias, dos pajes con dos candeleros y [...]. Acauada la comedia Su Exçelençia sale a despedir, como se ha dicho, con la virreyna se queda [...]».

dia, camarero y el maestro de çerimonias, dos pajes con dos candeleros y [...]. Acauada la comedia Su Exçelençia sale a despedir, como se ha dicho, con la virreyna se queda [...].

El primer domingo de octubre[122]

Se haçe la prozesión de Nuestra Señora del Rosario y sale de Domingo el Real y el prior ha de conbidar a Su Exçelençia que uaya a la prozesión y el cauallero, que hará el conbite de los caualleros, también ha de conbidar a Su Exçelençia a esta fiesta y este cauallero ha de lleuar el estandarte. Hay esquadrón de infantería a la puerta pequeña de dicha iglesia y esquadrón de cauallería al Jesús Nueuo, salua de todos los castillos, pero los religiosos han de procurar los villettes para dicha salua. Su Exçelençia a esta proçesión ha de ir inmediato al palio con acha, que dentro de la iglesia se la ha de dar el capellán mayor porque a él toca y por la calle se la dará el capitán de la guardia y, en falta del su camarero, un aiuda de cámara dará la acha en mano del / *c. 29v* capitán de la guardia, o camarero, quando Su Exçelençia quiere mudar. Seys pajes han de acudir al palio con sus achas que se lleuan de Palaçio, assí éstas como aquellas de Su Exçelençia los paxes las han de mudar a Monte Oliueto.

En tiempo del señor duque de Medinaçeli mandó que en esta prozesión asistiesse el Colateral en su lugar sólito, detrás de Su Exçelençia, sin achas y que los caualleros fuesen adelante con el estandarte con achas, como se hiço. Y esto lo ordenó porque primero no iba el Colateral y los caualleros iban detrás de Su Exçelençia.

Se auisa a estos señores del Colateral y demás Tribunales con villettes de la Secretaría del Reyno, como al sólito.

Aduertiéndose que si en esta ocasión, o en otra, se encontrará el Santísimo Sacramento, en este acto Su Exçelençia a de ir seruiendo al Santísimo y toda la prozesión porque la madre, que es Nuestra Señora, a de ir acompañando a Su Hijo. Esto se determinó en tiempo del señor marqués de Los Vélez que suçedió el caso en el año 1682. Pero se deue estar cuidado que no suçeda el caso, porque es de gran enbarazo.

Esta prozesión sale de Santo Domingo (fig. 68), ua en derecha por Matalón y buelue por detrás del dicho palaçio, saliendo a Monte Oliueto, sube por el Jesús y se ua a su iglesia.

En caso que hiçiesse mal tiempo que no pudiesse salir, se hará por dentro la iglesia y, si el tiempo diesse lugar, saldrá por la puerta grande y entrará por la puerta pequeña de dicha iglesia. /

68. Ignoto del XVII secolo, *Largo San Domenico Maggiore*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

[122] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 41. Il cerimoniale descritto per la festa del Rosario fonde la solennità religiosa della Vergine, promossa dai padri domenicani, con la festa di corte che commemorava la battaglia di Lepanto, ottenuta per intercessione della Vergine del Rosario il 7 ottobre 1571. Secondo il cerimoniale di Renao, la ricorrenza veniva celebrata dai viceré nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 71), ma dalle cronache della seconda metà del Seicento (DE BLASIIS 1889, p. 332) si apprende che era già stata unita alle celebrazioni dei domenicani e spostata dal 7 alla prima domenica di ottobre. Restano tracce di un cerimoniale da festa di corte nella presenza degli *escuadrones* di soldati schierati nel largo di San Domenico Maggiore e del Gesù Nuovo e nella salva dei castelli della città. Particolarmente interessante è constatare la raccomandazione di rispettare la prassi dei sovrani della casa d'Austria di accompagnare il sacerdote che portava le ostie consacrate anche se incrociato casualmente per strada (seguendo l'esempio del fondatore della dinastia, il conte Rodolfo d'Asburgo, vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 132; DEL RÍO BARREDO 2003; *eadem* 2000), aspetto che giungeva a sconvolgere il percorso della processione.

cevitori le vanno incontro e la omaggiano; la viceregina, quindi, si pone accanto a Sua Eccellenza, mentre la ricevitrice la segue e i ricevitori […] con il capitano della guardia, il cameriere, il maestro di cerimonie, due paggi con due candelieri e […]. Terminata la commedia Sua Eccellenza esce per congedarsi mentre, come già detto, con la viceregina si trattiene […].

La prima domenica di ottobre[122]

In onore della Madonna del Rosario si svolge una processione, che parte da San Domenico Reale. Il viceré riceve l'invito da parte del priore e da parte del cavaliere addetto all'invito dei suoi pari, e che porterà lo stendardo. C'è uno squadrone di fanteria fuori la porta piccola della chiesa e uno squadrone di cavalleria al Gesù Nuovo. Tutti i castelli fanno salva reale e saranno i religiosi ad occuparsi delle necessarie comunicazioni.

Sua Eccellenza deve seguire immediatamente il pallio con la torcia che, in chiesa, gli deve consegnare il cappellano maggiore, dato che a lui spetta. Per strada, Sua Eccellenza, quando vorrà, passerà la torcia al capitano della guardia attraverso il suo cameriere o, in assenza di quest'ultimo, attraverso un aiutante di camera o un altro cameriere. / Sei paggi devono seguire il pallio con le torce che portano con loro sin dal Palazzo, e devono sostituire tanto queste loro torce quanto quelle di Sua Eccellenza in prossimità di Monte Oliveto.

A suo tempo, il duca di Medinaceli ordinò che a questa funzione assistesse il Collaterale, senza torce e nell'ordine consueto, subito dietro il viceré, e che i cavalieri li precedessero con tanto di torce e di stendardo. Ordinò questa disposizione perché prima il Collaterale non partecipava a questa funzione e i cavalieri seguivano Sua Eccellenza.

I signori del Collaterale e quelli dei Tribunali vengono avvisati con inviti dispensati dalla Segreteria del Regno, come di solito.

Si badi che, se in questa o in altra occasione si incontra il Santissimo Sacramento, Sua Eccellenza, con tutta la processione, deve seguirlo, perché la Madonna Nostra Signora deve accompagnare Suo Figlio. Ciò fu stabilito al tempo del marchese di Los Velez, nel 1682, quando si diede una simile circostanza. Bisogna far attenzione affinché non si dia questo caso, perché risulta molto imbarazzante.

Questa processione parte da San Domenico (fig. 68), va diritta verso palazzo Maddaloni, gira dietro al palazzo e, procedendo per Monte Oliveto, sale al Gesù Nuovo e ritorna in chiesa.

In caso di cattivo tempo la processione si svolge all'interno della stessa chiesa e, se durante la funzione il tempo lo permette, esce dalla porta grande per poi rientrare attraverso quella piccola. /

c. 30r

A 4 de octubre[123]

A la Santa María de la Noua, por la fiesta de San Françisco de Assís, suele ir Su Exçelençia a oyr una missa y, en tiempo del señor conde Carlos Borromeo, hay capilla real en dicha iglesia dicho día y este mismo día le suelen conbidar a Doña Regina. A las 7 a la Vittoria y las 8 a Santa Brigida.

A 10 dicho[124]

Día de san Françisco Borja: hay capilla real en San Françisco Xauier; esta capilla la introdujo el señor conde de Sant Esteuan.

A 13 dicho[125]

Suelen conbidar a Su Exçelençia al Spirito Santo a una congregaçión que hai llamada de los Verdes y se diçe una missa de *Requiem*. Se aduierte que al Euangelio no se han de saccar achas, sólo al *Santus*. El señor marqués de Los Vélez se escriuió de propria mano en el libro de dicha congregaçión y los ermanos se obligaron de deçirle una missa perpetua a Su Exçelençia en resguardo de la honrra que le hiço.

A 14 dicho[126]

c. 30v

Los padres de la trinidad de los españoles suelen haçer la / prozesión de la redenpçión de los cauptiuos.

En tiempo del señor marqués de Astorga, virrey, en el año 1674, se hiço un rescate de muchos soldados españoles que los hiçieron cauptiuos en su tiempo, los rescató a todos y se hiço con ellos la proçesión lleuando su uela en la mano y acudió Su Exçelençia a ella con todo el Colateral de togado y la nobleça a los quales conbidó el señor don Antonio de Gusmán, sobrino de Su Exçelençia, que llebó el palio. Hiçieron salua todos los castillos quando passaua la dicha proçesión por delante Palaçio y seys paxes de Su Exçelençia fueron asistiendo al palio con achas.

A 15 de octubre[127]

Día de santa Teresa. Se haçe la capilla real a San Jusepielo de las Monjas, pero no interuiene la Çiudad. Acauada la capilla ua Su Exçelençia a la reja de las monjas al altar mayor. Esta capilla la procuró la madre del duque de Montalto, en tiempo que era abadessa en dicho conbento y fue en él del señor conde de Peñaranda.

Entre el otauario se a salido acer otra capilla real a Santa Teresa de los Españoles, a las Mortelas.

La víspera de este día suelen conbidar a Su Exçelençia a los descalcos de Santa Teresa sobre las Fosas del trigo, que es el día de la santa, se adora al altar mayor y después ua a su capilla.

Por la mañana acude allí la Çiudad y assí se ha de estar aduertido que, quando ua Su Exçelençia, la Çiudad no ha de estar allà, ha de ir o antes o después de Su Exçelençia. / Assí mismo se ha de estar aduertido que, quando el cardenal arçobispo ua alguna iglesia, se ha de procurar de no encontrarse en dicha iglesia con Su Exçelen-

c. 31r

[123] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 41. La solennità di San Francesco d'Assisi (festa di corte, almeno dalla prima metà del Seicento, RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 71) è celebrata dal viceré in maniera pubblica, presso il convento francescano di Santa Maria la Nova e più discreta, con la partecipazione al festino offerto dalle clarisse di Santa Maria Donnaregina. Il riferimento alla "tappa" del 7 ottobre è in relazione al già accennato anniversario della battaglia di Lepanto. Il monastero della Vittoria fu infatti fatto costruire per volontà di don Juan de Austria in ringraziamento per il buon esito della battaglia.

[124] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 41. La festa del beato Borja è registrata già da Renao (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 71). Per suggellare le duplici nozze dei loro figli con i discendenti diretti del santo (1694: matrimonio di Luís de Benavides, duca di Solera, con Mariana de Borja y Aragón e di Rosaléa de Benavides con l'XI duca di Gandía) i conti di Santisteban avevano favorito l'elezione di san Francesco Borja a patrono della città di Napoli (1695), segnalando la chiesa del collegio spagnolo di San Francesco Saverio (attualmente San Ferdinando) come centro del suo culto. La chiesa, fra l'altro, doveva essere nelle intenzioni della sua fondatrice – la consorte del VII conte di Lemos – dedicata anche al santo Borgia, di cui tanto la contessa di Lemos, quando quella di Santisteban, vantavano una discendenza per linea femminile (vd. MAURO [in stampa] e *infra*, c. *67v*).

[125] La congregazione dei Verdi (dal colore della mozzetta che portavano i suoi confratelli) aveva come missione il riscatto e l'educazione delle fanciulle povere «e levarle dalle madri o da altre quando sono donne del mondo» (CELANO 1692, II, p. 19).

4 ottobre[123]

Nel giorno della festa di San Francesco d'Assisi Sua Eccellenza si reca a Santa Maria la Nova per sentire la messa. Al tempo del signor conte Carlo Borromeo fu introdotta una cappella reale in questa chiesa e proprio in questo giorno, quando di solito il viceré è invitato a recarsi anche a Donna Regina. Alle 7 Sua Eccellenza si reca a Santa Maria della Vittoria e alle 8 a Santa Brigida.

10 ottobre[124]

Il giorno di San Francesco Borgia si tiene una cappella reale a San Francesco Saverio, cappella introdotta dal conte di Santo Stefano.

13 ottobre[125]

Sua Eccellenza riceve solitamente l'invito a recarsi allo Spirito Santo, dove si trova la congregazione dei Verdi, e si recita una messa di *Requiem*. Si badi che al Vangelo non bisogna portare le torce, ma solo al *Santus*. Il marchese di Los Velez s'iscrisse di suo pugno nel registro di questa congregazione e i confratelli si impegnarono a recitare una messa perpetua in suo onore per il privilegio che aveva concesso loro.

14 ottobre[126]

I frati della Trinità degli Spagnoli sono soliti organizzare la / processione della redenzione dei prigionieri.

Nel 1674, quando era viceré il marchese di Astorga, furono riscattati molti soldati spagnoli che erano stati fatti prigionieri proprio in quegli anni. Il viceré li riscattò tutti e fu organizzata una processione con gli stessi redenti, ognuno dei quali portava un cero in mano. Sua Eccellenza prese parte alla processione con tutto il Collaterale togato e la nobiltà, invitati dal nipote del viceré, il signor don Antonio de Guzmán, che portò il pallio. Al passaggio della processione, davanti al Palazzo Reale, tutti i castelli fecero salva e sei paggi di Sua Eccellenza, con torce, scortarono il pallio.

15 ottobre[127]

Giorno di santa Teresa. Si tiene una cappella reale a San Giuseppiello delle Monache a Pontecorvo, alla quale non partecipa la Città. Terminata la funzione Sua Eccellenza si avvicina alla grata delle monache nei pressi dell'altare maggiore. Questa cappella fu sollecitata dalla madre del duca di Montalto negli anni in cui era badessa di questo convento, ai tempi del governo del conte di Peñaranda.

Entro l'ottavario di Santa Teresa è stata introdotta un'altra cappella reale a Santa Teresa degli Spagnoli, alle Mortelle.

Alla vigilia di questo giorno i carmelitani sono soliti invitare Sua Eccellenza a recarsi a Santa Teresa, sopra le Fosse del grano. Dopo l'adorazione all'altare maggiore, il viceré si reca alla cappella della santa.

Di mattina vi si reca la Città, ma bisogna fare attenzione affinché non arrivi contemporaneamente a Sua Eccellenza, ma solo prima o dopo il suo arrivo. / Ugualmente, bisogna fare attenzione affinché quando il cardinale arcivescovo si reca in qualche chiesa, non vi incontri Sua Eccellenza; nel caso in cui i due si incontrino e

[126] L'ordine dei Trinitari nasce nel XIII secolo proprio con lo scopo di raccogliere fondi per riscattare i cristiani trattenuti come schiavi e prigionieri presso popolazioni non cristiane. Sull'episodio del 1674 vd. FUIDORO 1932-1947, II, p. 194. La partecipazione del viceré alla processione è registrata già in RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 71.

[127] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 41. Sull'introduzione del culto di Santa Teresa a Napoli vd. SÁNCHEZ GARCÍA 2005. Il conte di Peñaranda svolse un ruolo principale nella promozione degli ordini riformati carmelitani (vd. MAURO 2008). Il monastero di San Giuseppe delle Monache a Pontecorvo venne inaugurato nel 1660 con la prima cappella reale officiata nella chiesa per la solennità della santa (RUBINO 1648-1669, II, c. 256). L'abadessa dell'epoca a cui si fa riferimento in questo paragrafo era l'importante aristocratica spagnola Juana de la Cerda y de la Cueva, figlia del VI duca di Medinaceli e madre di Luís Guillem de Montcada, conte di Montalto, ritiratasi a vita monacale con nome di suor Teresa dello Spirito Santo. I rappresentanti della città solennizzavano la festa di Santa Teresa, compatrona di Napoli dal 1664 grazie sempre all'intercessione del conte di Peñaranda (RUBINO, 1648-1669, III, cc. 245-284; PARRINO 1694, pp. 156-157), presso la chiesa di Santa Maria degli Scalzi, in cui per l'Ottava veniva portata la statua d'argento della santa proveniente dalla Cappella del Tesoro di San Gennaro.

çia; y, si por caso suçediesse encontrarse y estubiesse el sitial del cardenal, Su Exçelençia arrodillará en el mismo sitial del cardenal y no se ha de quittar de ninguna manera y assí mismo si se allasse puesto el sitial de Su Exçelençia y ueniesse el cardenal, assí mismo el dicho cardenal se arrodillará en el estrado de Su Exçelençia y, si por caso concorriessen los dos, siempre se tomará la mano derecha el cardenal y, si se encontrassen por el camino que uno ua y otro uiene, pararán todos a un tiempo; se harán assí acostumbrados çerimonias entre ellos y partirán a un tiempo.

A 19 de octubre[128]

Se haçe la capilla real en Santa Lucía del Monte por la fiesta de San Pedro de Alcántera. Esta capilla se enpecó ha haçer en tiempo del señor don Pedro de Aragona; este señor virrey procuró que estos padres españoles, que estauan repartidos entre conbentos, passassen a esta iglesia, para cual efecto hiço uenir la orden de Roma y que los cauchinos, que estaban primero en este conbento, passassen a otro y que dassen firmar los españoles en este. Después de la capilla ua al altar mayor y besa la reliquia.

Este día 19 suele salir la proçesión de la Trinidad de los españoles por la victoria que las galeras xptianas tubieron de los turcos. Pero no ua Su Exçelençia en dicha prozesión. /

c. 31v

A 21 de otubre[129]

Suelen conbidar a Su Exçelençia a Santa Úrsola a la puerta de Chiaya; hai la reliquia que es un Dedo de la dicha santa.

En tiempo del señor marqués de Astorga, en el año 1674, hiço capilla real este día en dicha iglesia por su deuoçión, pero no se ha hecho nunca más.

A 28 dicho

Día de san Simón. Suelen conbidar a palaçio a San Gaudioso, cuio conbento está cerça de los Incurables: oye una missa y después ua ha hablar con las monjas en la reja y se senta en una silla.

Primer de noviembre[130]

Día de todos los Santos. Suelen conbidar a Su Exçelençia los gouernadores de los Incurables. Ua por la tarde en coche con la virreyna priuadamente, si la hai. Entra primero en la iglesia que llaman las Treynta y Tres, allí haze oraçión y después ua al ospital a mirar las comidas de los infermos; también han estilado hir por la mañana y han oydo missa ha hallá y después han entrado en el ospital. /

c. 32r

A 2 de noviembre

En la Capilla Real de Palaçio este día se canta una missa de difuntos y, quando sale la cruz, han de asistir dos pajes con achas delante de ella y la ha de lleuar un clérigo de la dicha Capilla. Al Euangelio no se sacan achas; al *Santus* han de acudir seis, como al sólito y, si por caso Su Exçelençia este día quisiese oyr missa en alguna iglesia, se lleuará el sitial morado.

[128] Grazie all'interesse del viceré Pedro Antonio de Aragón il convento di Santa Lucia al Monte fu trasformato nella prima casa dei francescani alcantarini nel Regno di Napoli (RUBINO 1648-1669, IV, cc. 188-189; CARRIÒ-INVERNIZZI 2008, p. 408). In questa chiesa fu celebrata la canonizzazione del santo nel 1669 (FUIDORO 1932-1947, II, pp. 122-123). Sull'insediamento dei padri alcantarini vd. anche *Santa Lucia...* 1997; D'ANDREA 1997; PAPA SICA 2008. Non è stato possibile identificare la vittoria contro le galere turche ricordata dai Trinitari il 19 ottobre secondo il presente paragrafo (potrebbe trattarsi di un'ulteriore commemorazione della battaglia di Lepanto, su cui vd. *supra* la nota a c. *29r*).

ci sia ancora l'inginocchiatoio del cardinale, Sua Eccellenza si inginocchierà su quello stesso inginocchiatoio, che non deve essere rimosso per nessun motivo. Parimenti, qualora non sia stato ancora rimosso l'inginocchiatoio del viceré, sarà il cardinale ad inginocchiarvisi. E se per caso i due coincidessero fisicamente, il cardinale si porrà sempre sulla destra. Se i due dovessero incrociarsi per strada, uno recandosi in chiesa e l'altro andando via, si fermeranno entrambi a un tempo, si scambieranno le consuete cortesie e ripartiranno nello stesso momento.

19 ottobre[128]

Per la festa di San Pietro di Alcantara si celebra un cappella reale presso la chiesa di Santa Lucia del Monte. Tale cappella fu introdotta al tempo di don Pietro d'Aragona, il quale ordinò che, per tale ricorrenza, i frati spagnoli, divisi nei vari conventi della città, si trasferissero in questa chiesa. A tal scopo fece giungere un ordine da Roma, in base al quale i cappuccini, che prima stavano in questo convento, dovettero spostarsi in un altro, per lasciar posto in questo agli spagnoli. Dopo la cappella Sua Eccellenza va all'altare maggiore e bacia la reliquia.

Di solito, in questo giorno si svolge la processione della Trinità degli spagnoli, per celebrare la vittoria che le galee cristiane riportarono sui turchi. Sua Eccellenza non prende parte a questa funzione. /

21 ottobre[129]

Sua Eccellenza viene solitamente invitato a Sant'Orsola, nei pressi della porta di Chiaia, dove è custodito un Dito della santa.

Nel 1674, il marchese di Astorga, per sua devozione, fece celebrare una cappella reale in questo giorno. Tale funzione non è stata più ripetuta.

28 ottobre

Giorno di san Simone. Si è soliti invitare Sua Eccellenza al palazzo San Gaudioso, nei pressi degli Incurabili, dove assiste alla messa e poi si ferma a parlare con le monache alla grata, stando seduto.

Primo novembre[130]

Giorno di Ognissanti. I governatori degli Incurabili sono soliti invitare Sua Eccellenza, che vi si reca in carrozza, di pomeriggio e privatamente, in compagnia della consorte, se c'è. Entra prima nella chiesa che chiamano delle Trentatré, dove si ferma in preghiera, e poi va all'ospedale per assistere al pranzo degl'infermi. È capitato anche che vi si recassero di mattina, partecipassero alla messa e poi andassero all'ospedale. /

2 novembre

In questo giorno, nella Cappella Reale del Palazzo, si celebra una messa cantata in onore dei defunti. La croce fa il suo ingresso preceduta da due paggi con torce e sorretta da un chierico della Cappella. Al Vangelo non si accendono le torce; ne appaiono invece sei al *Santus*. Se in questo giorno Sua Eccellenza vuole ascoltare la messa in qualche altra chiesa, bisogna portare lo scranno ricoperto dal drappo viola.

[129] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 42. La festa di Sant'Orsola era inserita tra le feste di corte già da Renao (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72). La chiesa di Sant'Orsola a Chiaia ospitava una comunità di padri mercedari. È interessante constatare che in questo calendario delle festività religiose osservate dai viceré non compaia nessun riferimento alla venerabile suor Orsola Benincasa, commemorata il 20 ottobre, e al suo ritiro di monache costruito anche per iniziativa vicereale sulla collina di Sant'Elmo.

[130] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 42. Per un primo riferimento alla visita all'ospedale degli Incurabili: RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72. La chiesa dell'ospedale era infatti dedicata a Santa Maria di Ognissanti. Il ritiro di clausura delle Trentatré o di Santa Maria di Gerusalemme delle Cappuccinelle fu fondato da Maria Lorenza Longo, la stessa che con il marito finanziò l'apertura dell'Ospedale degli Innocenti, «uno de' maggiori ospedali dell'Europa», secondo la guida di Domenico Antonio Parrino (PARRINO 1700, II, p. 351; sulla fondazione vd. anche CELANO 1692, II, pp. 58-59; FALANGA 1973). Nella visita del primo novembre il viceré rinnovava o confermava il corpo dei sette governatori che reggevano l'ospedale (vd. DE STEFANO 1560, p. 69; CAPACCIO 1634, pp. 914-915).

A 4 dicho[131]

Día de san Carlos, que es el nombre de Su Magestad y se haçe el mismo reçibimiento de quando son los años, que es a primero de otubre.

A 10 dicho[132]

Hai capilla real a San Pablo por san Andrés de Auelino. Hai su reliquia, que siempre la suelen poner en el altar mayor, que es su Sangre y después ua a su capilla que está a mano yzquierda del altar mayor, en donde está su Cuerpo entero; allí han de poner los religiosos reçado para Su Exçelençia y de passo suele hazer orazión a Nuestra Señora de la Puridad en su capilla. Esta capilla la introdujo el
c. 32v señor conde Carlos Borromeo por la santificación / de dicho Santo, que suçedió en el año 1712.

A 11 de nouiembre[133]

Este día de san Martín ua Su Exçelençia a comer con los caualleros que quiere conbidar. Pero primero ha de uenir el padre prior a conbidar a Su Exçelençia: esto de auisar a los caualleros toca al maestro de çeremonias enbiarle a cada uno su voletín que aguarden todos a Su Exçelençia en San Martín. Este día, en llegando Su Exçelençia a la iglesia, el padre prior le dará el agua benditta porque en esta función no sube hallá el capillán mayor porque parecería mal dar el agua benditta a Su Exçelençia y después baxarse porque no tiene lugar en la comida. Su Exçelençia hoie la missa reçada primero y después se entra por el altar mayor y ua a la sacristía obseruando las pinturas y otras coriosidades. Se suben arriba a la pieça en donde está preuenida la messa, se sientan, poniéndose Su Exçelençia a la cauezera de ella con una silla diferente de las demás en que se sientan los caualleros; en los assientos no hai precedençia, cada uno se sienta en el lugar que quiere y el padre prior a mano yzquierda de Su Exçelençia. Los pajes de Su Exçelençia han de seruir a la messa a Su Exçelençia y a todos los demás caualleros. Al último de la comida los padres han de saccar una espasa grande de dulzes delante de Su Exçelençia y Su Exçelençia le ha de yr repartiendo en platillos a todos los caualleros: después de esto dan reçado para limpiarse las manos a Su Exçelençia primero y, enpessando Su Exçelençia, los paxes in-
c. 33r mediato han de dar reçado / a los demás caualleros que se lauen [...].

La missa la ha de deçir un capellán de la Capilla y al altar del Santísimo, no se tocca campanillo por ser assí el estilo de la iglesia; los pajes han de sacar las achas sólitas a la missa.

Se ha de estar auertido que se haga un villette por la Secretería de Guerra al castellano de San Telmo que haga la salud sólita en descubriendo Su Exçelençia quando sube.

El maestro de çeremonias ha de estar aduertido quantos son los caualleros que uan a comer con Su Exçelençia, preuenirlo con los padres que preuengan tantas posadas a la messa.

Los secretarios y gentileshombres de cámara, el auditor general, teniente general y maestro de çeremonias comen todos juntos a una messa en la frostererí[134].

Los pajes de Su Exçelençia en otra pieça apartados.

Los capellanos que han dicho la missa comen en otra pieça apartados.

[131] La breve indicazione qui riportata lascia intendere che nella lacuna dovuta all'illegibilità di c. *28v* ci siano informazioni sulle feste che si tenevano l'1 ottobre a Palazzo per il compleanno dell'imperatore Carlo VI (vd. *supra*).

[132] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 42. Il padre teatino Andrea Avellino era stato proclamato compatrono di Napoli già nel 1622, quando era solo beato. Insieme al francescano Giacomo della Marca, fu l'unico a poter entrare nel "pantheon" napoletano prima che il decreto di Urbano VIII (*Decretum pro patronis in posterum eligendis*, 1630) limitasse la scelta dei compatroni solo ai santi canonizzati (SALLMANN 1996, p. 86). Per la celebrazione della santificazione dell'Avellino a Napoli nel 1712, quando governava il viceré austriaco Carlo Borromeo, vd. *Relazione...* 1712. La festa del beato Andrea Avellino era comunque osservata dalla corte vicereale già nella prima metà del Seicento (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72). Oltre a quello di San Gaetano (su cui vedi *supra*) l'altro culto che godeva di grande popolarità nella chiesa di San Paolo Maggiore era quello della Vergine della Purità, la cui effigie fu dal 1640 l'immagine della Vergine protettrice dell'intero ordine dei chierici regolari (DE LELLIS 1654, pp. 62-64; sulla difesa di questo culto da parte dei viceré CARRIÓ-INVERNIZZI 2008, pp. 398-400).

4 novembre[131]

Giorno di san Carlo e onomastico di Sua Maestà. Si tiene lo stesso ricevimento del giorno del compleanno, che ricorre il primo di ottobre.

10 novembre[132]

A San Paolo si celebra una cappella reale in onore di sant'Andrea di Avellino. Nella chiesa c'è una reliquia del Sangue del santo, solitamente posta sull'altare maggiore. Dopo la funzione Sua Eccellenza entra nella cappella di Sant'Andrea, alla sinistra dell'altare maggiore, che custodisce il Corpo intero del santo. Qui i religiosi devono porre un omaggio per Sua Eccellenza che, prima di lasciare la chiesa, è solito fermarsi a pregare nella cappella della Purità. Tale cerimonia fu introdotta dal conte Carlo Borromeo per la canonizzazione / di Sant'Andrea, avvenuta nel 1712.

A 11 novembre[133]

c. 12r

Questo giorno di san Martino va Sua Eccellenza a pranzo con i cavalieri che vuole invitare alla Certosa; deve però prima il padre superiore venire ad invitare a Sua Eccellenza. L'avviso d'invito per i cavalieri spetta al maestro di cerimonie, il quale manderà a ciascheduno un bigliettino d'aviso, che vadino ad aspettare a Sua Eccellenza in San Martino. In questo giorno, arrivando Sua Eccellenza alla chiesa, il padre priore li darà l'acqua santa, perché in questa festa non viene il cappellano maggiore, non avendo luogo, e sembrarebbe cattivo che dasse l'acqua santa e poi se ne calasse dalla Certosa, non avendo luogo nell'invito del pranzo.

Sua Eccellenza sente prima la messa letta e poi se n'entra per dietro l'altare maggiore e va in sagrestia ad osservare li quadri ed altre curiosità. Dopo sale nella camera, ove sta apparecchiata la tavola, in dove si situa alla testa della tavola in una sedia differente delle altre, ove siedono i cavalieri; nel mettersi a tavola i cavalieri non vi è precedenza, ma ognuno siede ove l'aggrada ed il priore a mano sinistra di Sua Eccellenza. I paggi del viceré devono servire in / tavola così al viceré che a tutti i cavalieri invi- c. 12v
tati. Sul fine della tavola tutti i padri debbono presentare una gran spasa di dolci e portarla avanti a Sua Eccellenza ed il medesimo deve ripartirli in piatti a tutti i cavalieri. Dopo di questo danno ricapito per lavar le mani a Sua Eccellenza e passando a lavarsi il viceré i paggi devono subito dare a lavare le mani a tutti i cavalieri.

La messa deve dirla un cappellano della Cappella Reale e deve dirla all'altare del Santissimo, non toccando il campanello, essendo così lo stabilimento della chiesa di San Martino, ed i paggi debbono uscire con le torce alla messa.

Si deve avvertire di mandare un biglietto per la Segreteria di Guerra al castellano di Sant'Elmo, affinché facci la salva subito che discopra al viceré che arriva.

Il maestro di cerimonie deve individuare al padre priore quanti cavalieri sono stati invitati, acciò disponga tante coverte in tavola.

I segretarj e gentiluomini di camera, l'uditore generale, il tenente generale e maestro di cerimonie pranzano tutti uniti nella foresteria[134] in una sola tavola.

I paggi di Sua Eccellenza in altra stanza, separati.

I cappellani, che hanno detta la messa, pranzano in altra stanza separata.

Li musici della Cappella, che sono venuti per servizio di Sua Eccellenza, pranzano in altra stanza e stanno pronti se il viceré voglia sentir suonare durante il pranzo.

[133] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 42. Il banchetto alla certosa di San Martino è una prassi antica, osservata da tutti i viceré (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72) che rievoca i privilegi della certosa come fondazione regia in epoca angioina. La casa religiosa, una delle più ricche di Napoli, si trasformò in un autentico scrigno di opere d'arte nella prima metà del Seicento, come si può notare anche dai riferimenti alle attenzioni del viceré riportati in questo paragrafo (per una relazione delle "curiosità" che nella seconda metà del Seicento si conservavano nella sagrestia e nella "guardarobba" della chiesa della certosa vd. CELANO 1692, VI, pp. 34-40). Sembra non sia rimasta traccia nella tradizione pasticceria napoletana o spagnola di questa "spada di dolci" o "spada dolce", che si realizzava per la solennità di questo santo guerriero.

[134] La foresteria della Certosa.

Los músicos de la Capilla Real, que han subido por seruiçio de Su Exçelençia, comen en otra pieça apartados, en caso que Su Exçelençia quisiesse música a la comida.

Los frailes (fig. 69; 70) han de enbiar la marienda a la virreyna quando la hay de dulzes y frutta.

A 12 de noviembre[135]

c. 33v Este día, a lo Espitalete, solía auer capilla real por la fiesta / de San Diego. Esta capilla la introdujo el señor marqués de Los Vélez en el año 1675. Hai reliquia, que es su Sangre, pero el señor marqués del Carpio, suçesor del señor marqués de Los Vélez, no la iso nunca.

Segundo domingo de noviembre[136]

En el año 1675 el señor marqués de Los Vélez, virrey, mandó que todos los años, el segundo domingo de nouiembre, se hiçiesse capilla real a la Capilla de Palaçio por el patroçinio de Nuestra Señora y que assí se obseruasse todos los años y que al último de la missa se esponiesse el Santísimo Sacramento, aduertiendo que, quando está el Santísimo espuesto, no se ha de encenzar a Su Exçelençia; y también ha de estar aduertido que los pajes, al último de la missa, se retiran con las achas y después han de boluer a salir con ellas quando el maestro de çeremonias de la Capilla tomará el encensiero en la mano que se enpiessa la paxelingua y, acauada, se retiran.

A 19 dicho[137]

c. 34r Día de san Elisabetta, que es el nombre de la reyna esposa. Reçibe Su Exçelençia la enorabuena de todo el baronaje y de la Çiudad, entrando primero la Çiudad por la puerta segreta. Acauada / esta función sale Su Exçelençia a la Capilla con todo el cortejo, interuiene en dicha Capilla la Çiudad, Colateral y todos los demás Tribunales, se entona el *Te Deum* y se haçe salua real de todos los castillos y esquadrón delante de Palaçio, como al sólito.

Por la tarde reçibe la señora virreyna la dicha enorabuena en forma pública, debaxo del dosel, de toda las damas a las quales ha de auisar la señora reçibidora dos días antes que la señora virreyna aquel día reçibe y, si por la noche hai algún sarao o comedia, ha de enbiar la señora virreyna a conbidar las damas, como al sólito.

A 25 de noviembre[138]

Día de santa Catalina. Suelen conbidar a San Eligio los gouernadores de dicha iglesia a Su Exçelençia y suele entrar dentro a las niñas de dicho conseruatorio. Suele hir Su Exçelençia con la virreyna, por la tarde y regalan a Su Exçelençia de dulçes y frutta.

69. Certosini a San Martino, particolare da Domenico Gargiulo, *Rendimento di grazie dopo la peste del 1656*, olio su tela, 1657, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

[135] Villarosa 21 1660-1724, p. 42; Renao/Paz y Meliá 1912, p. 72. La chiesa è quella di San Diego all'Ospedaletto in via Medina.

[136] Non è facile collegare questo patrocinio con qualche evento del viceregno del marchese de Los Vélez. La solennità napoletana del "patrocinio" più nota è quella del 16 dicembre che ricordava l'intercessione di san Gennaro per proteggere la città dall'eruzione del Vesuvio del 1631 (vd. *infra*, c. *35v*). Nel *Teatro Eroico* di Domenico Antonio Parrino si utilizza però chiaramente il termine patrocinio per fare riferimento al voto espresso dalla città di Napoli all'Immacolata Concezione per liberarsi dalla pestilenza del 1656 e che venne celebrato per la prima volta nel 1659, proprio nel mese di novembre (Parrino 1730, III, pp. 36, 51). Va in ogni caso ricordato che la cappella di Palazzo Reale era dedicata proprio alla Concezione Immacolata della Vergine (Mauro 2009").

I monaci debbono mandare la merenda di dolci e frutti alla viceregina quando vi sta (fig. 69; 70).

Nota. Dal dì 12 novembre a 15 dicembre vi sono notate varie uscite de' viceré a varie chiese per la ricorrenza della propria festività, ove vi tiene cappella per tale intervento, non essendoci cosa particolare per il cerimoniale.

c. 12v

12 novembre[135]

In questo giorno, all'Ospitaletto, si era soliti celebrare una cappella reale per la festa / di San Diego. Lì si conserva la reliquia del Sangue del santo. La funzione fu introdotta nel 1675 dal marchese di Los Velez, ma poi il suo successore, il marchese del Carpio, la abolì.

Seconda domenica di novembre[136]

Nel 1675 il marchese di Los Velez, viceré, ordinò che ogni anno, la seconda domenica di novembre, si tenesse una cappella reale a Palazzo in onore della Madonna. La celebrazione doveva ripetersi ogni anno e alla fine della messa doveva essere esposto il Santissimo Sacramento, momento durante il quale bisognava prestare attenzione a non incensare Sua Eccellenza. Si predisponeva, inoltre, che i paggi, al termine della messa, dovessero ritirarsi, e poi ripresentarsi con i ceri nel momento in cui il maestro di cerimonie della cappella prendeva l'incensiere perché s'intonava il *Pange lingua*, per poi ritirarsi definitivamente.

19 novembre[137]

Giorno di sant'Elisabetta e onomastico della regina sposa. Sua Eccellenza riceve gli auguri da tutto il baronaggio e dalla Città, che entra per prima dalla porta segreta. Terminata / questa funzione Sua Eccellenza si reca con tutto il corteggio alla cappella, dove viene intonato il *Te Deum* alla presenza della Città, del Collaterale e di tutti i Tribunali. Come consuetudine, tutti i castelli fanno la salva reale e si dispongono gli squadroni davanti al Palazzo.

Di pomeriggio la viceregina, sotto il baldacchino, riceve ufficialmente gli auguri da parte di tutte le dame, invitate due giorni prima dalla ricevitrice. Se per la serata sono previsti balli o commedie, la viceregina deve invitare le dame, come di consueto.

25 novembre[138]

Giorno di santa Caterina. Solitamente, i governatori della chiesa di Sant'Eligio invitano Sua Eccellenza, che è solito fare visita alle bambine del conservatorio. Il viceré vi si reca con la viceregina nel pomeriggio, ricevendo omaggi di dolci e frutta.

[137] La festa "di Palazzo" di Santa Elisabetta d'Ungheria, come quella di San Carlo, è osservata dalla corte vicereale come una mera celebrazione dinastica, in omaggio alla casa reale. L'imperatrice si chiamava Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel (1691-1750). Nelle pagine successive troveremo la relazione delle feste per l'onomastico delle ultime regine spagnole della casa d'Austria (Marianna d'Austria e Maria Luisa d'Orléans), episodi che dovevano avere un valore di modello per i cerimonieri dei primi anni de viceregno austriaco, periodo a cui risale la stesura di questo calendario cerimoniale. La solennità di Santa Elisabetta è stata celebrata il 19 novembre invece che il 17, giorno della sua morte, fino a tempi recentissimi (1969).

[138] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 42. La frase che fa riferimento alla visita all'orfanatrofio femminile di Sant'Eligio («entrar dentro a las niñas») è riportata in maniera identica dal cerimoniale di José Renao (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 72). Il conservatorio era dedicato anche a santa Caterina perché nel 1546, il viceré Pedro de Toledo vi fece trasferire le fanciulle povere che risiedevano nel convento abbandonato di Santa Caterina dei Trinettari (CELANO 1692, IV, pp. 125-126).

70. (nella pagina successiva) Domenico Gargiulo, *Rendimento di grazie dopo la peste del 1656*, olio su tela, 1657, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

D. O. M.
DDD A.D. MDCLVII

A 28 dicho[139]

A Santa María de la Noua conbidan a Su Exçelençia por la fiesta del beato Jacome y ua en derechura al altar mayor en donde se ha de poner el sitial de Su Exçelençia. Allí oyrá la missa resada y, acabada la missa, ua a la capilla del santo donde estará preuenido el estrado de los frayles. Se adora al dicho santo y después le dexan besar la barretta de él; ha de ir Su Exçelençia en público en silla con su guardia alemana. /

c. 34v

A 30 de nouiembre[140]

Suelen conbidar a Su Exçelençia las monjas de Santa Clara, que hai la reliquia de san Andrés que haçen su fiesta aquel día; hoye una missa reçada y después ua ablar a las monjas detrás al altar mayor.

En el año 1684 se hiço capilla real a doña Regina a petición del duque de Atri[141] (fig. 71) y a 12 de deziembre del año 1685, se seruió Su Exçelençia de mandar que se despachasse billette por secretario de Guerra firmado del secretario don Diego Ortíz de Careta, derejido al maestro de çeremonias mandándole que todos los años se hiçiesse capilla real el día de san Andrés en el monasterio de Doña Regina y assí se obseruasse todos los años.

A 3 de deziembre[142]

El señor marqués de Astorga, en el año 1674, mandó que este día de san Françisco Xauier se hiçiesse capilla real a su iglesia y assí se continuasse todos los años, como se haçe.

A 4 dicho

Va Su Exçelençia a Santo Spirito a la deuoción de santa Barbara, por la mañana, hoye una missa reçada y después ua a su capilla. /

c. 35r

A 6 de deziembre[143]

A San Nicola de la Doana hai capilla real. Pero primero han de conbidar Su Exçelençia los gouernadores de dicha iglesia. Esta capilla la introdujo el señor marqués de Los Vélez. Después de la capilla ua Su Exçelençia a la capilla del santo y le dexan besar la Manna.

[139] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 42. Il francescano Giacomo della Marca, morto a Napoli nel 1476, fu eletto compatrono della città nel 1626 (a due anni dalla sua beatificazione) ma canonizzato esattamente un secolo dopo, nel 1726. Quest'ultima data permette di fissare un *ante quem* per la redazione del presente manoscritto.

[140] È singolare questo cambio di destinazione a petizione nobiliare (il duca d'Atri, Giovan Girolamo Acquaviva, era uno dei più boriosi rappresentanti dell'aristocrazia partenopea della seconda metà del Seicento) per la celebrazione della solennità del santo apostolo, il cui corpo – conservato presso la cattedrale di Amalfi – era oggetto di visita di rito nel governo di ogni viceré (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 153-155). Anche il monastero francescano di Donnaregina conservava una reliquia di sant'Andrea (PARRINO 1700, p. 371; CELANO 1692, I, p. 232, dove si aggiunge sull'aspetto della chiesa in occasioni festive: «Questa chiesa è di bisogno osservarla in tempo di feste sollenni, per vedere ricchezze e pulizie senza pari, così negl'argenti come anco negli apparati quali si conservano dentro del monasterio»).

28 novembre[139]

Per la festa del beato Giacomo della Marca, Sua Eccellenza viene invitato alla chiesa di Santa Maria La Nova. Il viceré va direttamente all'altare maggiore presso cui viene posto lo scranno dal quale assiste alla messa. Al termine della funzione il viceré si reca nella cappella del santo dove i frati gli fanno trovare la predella; adorato e baciato il santo, Sua Eccellenza si allontana in portantina, scortato dalla guardia alemanna. /

30 novembre[140]

Giorno di sant'Andrea. Solitamente, Sua Eccellenza viene invitato dalle monache della chiesa di Santa Chiara per rendere omaggio alla reliquia del santo, nel giorno della sua festa. Alla fine della messa il viceré va a parlare con le monache dietro l'altare maggiore.

Nel 1684, su richiesta del duca di Atri[141] (fig. 71), si celebrò una cappella reale presso il monastero di Santa Maria Donnaregina. Il 12 dicembre del 1685 Sua Eccellenza ordinò al segretario di Guerra Diego Ortíz de Careta di inviare una comunicazione al maestro di cerimonie disponendo di organizzare ogni anno, da quel momento in poi, una cappella reale presso il monastero di Donnaregina, nel giorno di sant'Andrea.

3 dicembre[142]

Nel 1674 il marchese di Astorga ordinò che, nel giorno di san Francesco Saverio, si celebrasse una cappella reale nella sua chiesa, e che fosse ripetuta ogni anno, come avviene.

4 dicembre

In mattinata Sua Eccellenza, per celebrare santa Barbara, si reca alla chiesa del Santo Spirito, dove prima ascolta la messa e poi entra nella cappella della santa. /

6 dicembre[143]

Si celebra una cappella reale nella chiesa di San Nicola alla Dogana e Sua Eccellenza vi si reca su invito dei governatori della chiesa. Al termine della funzione, introdotta dal marchese di Los Velez, Sua Eccellenza va alla cappella del santo per baciare la reliquia della Manna.

71. *Giovan Girolamo II Acquaviva d'Aragona, duca d'Atri*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30.

[141] Bindi 1881, p. 177-180. Giovan Girolamo Acquaviva d'Aragona (II) (1663-1709), quindicesimo duca di Atri, fu nominato Grande di Spagna di prima classe nel 1703, per il ruolo svolto durante la Guerra di Successione Spagnola. Nel 1707, durante l'avanzata del feldmaresciallo austriaco Wirich von Daun, cercò di resistere rifugiandosi poi a Pescara, fino alla capitolazione (12 settembre 1707).

[142] Villarosa 21 1660-1724, p. 42. La chiesa del santo corrisponde all'attuale chiesa di San Ferdinando in piazza Trieste e Trento. Era il tempio del collegio spagnolo dei gesuiti fortemente voluto (e finanziato) dalla viceregina Catalina de la Cerda y Sándoval, moglie del VII conte di Lemos (tra le numerosi fonti per la storia di questa collegio vd. Santagata 1755-1757, IV, pp. 308-320). Con la soppressione della Compagnia del Gesù nel 1767 si cambiò la sua dedicazione in omaggio al re Ferdinando IV.

[143] La chiesa di San Nicola alla Dogana, fondazione angioina del XIV secolo, venne ricostruita con sovvenzioni reali da Pedro de Toledo a metà Cinquecento (Celano 1692, IV, pp. 174-176). Il marchese de Los Vélez celebrò la solennità di San Nicola in questa chiesa dal primo anno del suo governo (Fuidoro 1932-1947, III, p. 205), l'introduzione della cappella reale potrebbe essere messa in relazione anche con l'elezione del santo a compatrono di Napoli nel 1675. La manna era il liquido miracoloso che essudavano le reliquie di san Nicola custodite presso la basilica di Bari.

A 8 dicho[144]

Día de la Santísima Conçepción. Hai capilla real a Santa María de la Noua y enteruiene la Çiudad. Después de comer suele yr la Conçepción de los españoles a la calle de Toledo y suele yr ablar a las monjas.

A 13 dicho[145]

Día de santa Luçía. Ua Su Exçelençia a Santa Luçía del Monte, en cuia iglesia se conserua la reliquia de esta santa y este mismo día suele ir también a San Juan en donde hai también reliquias y, en particular, hai un Ojo.

A 14 dicho[146]

Día de san Anielo. Suele ir la virreyna allá.

c. 35v En este mismo día hai capilla real en los descalços de Santa Teresa, / por la fiesta del beato Juan de la Cruz. Esta capilla la introdujo el marqués de Los Vélez en el año 1676.

A 15 de deçiembre[147]

Va Su Exçelençia a la congregación dentro de San Françisco Xauier por la fiesta de Nuestra Señora de la Conçepción.

A 16 dicho[148]

Hai capilla real en el Arzobispado por el patroçinio de san Genaro glorioso en memoria del año 1631, que se abrió la montaña de Soma (fig. 72; 73). Pero primero el cardenal arçobispo ha de enbiar a conbidar a Su Exçelençia; a esta capilla asiste la Çiudad y quando no hai cardenal, han de conbidar a Su Exçelençia los canónigos y dos días antes Su Exçelençia ha de nombrar los dos caualleros que han de lleuar las varas del palio, una en nombre del rey y la otra en nombre del baronaje y estos caualleros han de ser uno titulado y el otro del Colateral. El título lleuará la uara do-

72. Claude Lorrain, *Eruzione del Vesuvio*, olio su tela, 1631, Torre del Greco, Collezione Banca di Credito Popolare, Palazzo Vallelonga.

[144] VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 42-43. I seggi cittadini, per la protezione ricevuta dall'Immacolata nel corso della peste del 1656, celebravano l'Ottava dell'Immacolata anche presso la chiesa di San Lorenzo (vd. MAURO 2009"). Il monastero di clausura francescano della Concezione delle Spagnole dipendeva direttamente dai governatori di San Giacomo degli Spagnoli ed era parte di quell'*insula* della religiosità iberica che sorgeva tra largo di Palazzo e largo di Castello.

[145] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 43. Secondo la tradizione, la reliquia dell'Occhio di santa Lucia fu donata da Costanza, figlia dell'imperatore Costantino, alla basilica paleocristiana napoletana di San Giovanni Maggiore (CELANO 1692, IV, p. 43).

[146] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 43. Il compatrono di Napoli, sant'Aniello Abate, era protettore delle donne gravide. Per questa ragione accudiva alla sua festa, presso l'antica chiesa sulla collina di Caponapoli, solo la viceregina. Il marchese de Los Vélez, a cui il presente manoscritto attribuisce l'introduzione di diverse pratiche religiose, assistette con regolarità alla solennità del carmelitano Giovanni di Dio negli anni del suo governo (FUIDORO 1932-1947, III, p. 326).

[147] La celebrazione dell'Ottava dell'Immacolata presso il collegio spagnolo di San Francesco Saverio era un modo per sottolineare l'impegno per la diffusione di questo culto della casa d'Austria. Venne probabilmente introdotta per volontà del discendente dei benefattori del collegio, Pedro Antonio de Castro, X conte di Lemos, che visitò Napoli nel 1662 e «ne mandò a cercare la licenza» al cardinale Filomarino (FUIDORO 1932-1947, I, p. 137).

[148] Delle tre solennità annuali dedicate a san Gennaro, quella del 16 dicembre è l'unica istituita nel XVII secolo, per commemorare la miracolosa protezione (patrocinio) del santo in occasione dell'eruzione del Vesuvio del 1631. Una prima, essenziale, codificazione cerimoniale della festa del

8 dicembre[144]

Giorno dell'Immacolata Concezione. Presso la chiesa di Santa Maria La Nova si celebra una cappella reale alla quale partecipa la Città. Dopo pranzo Sua Eccellenza è solito recarsi alla chiesa della Concezione degli Spagnoli, in via Toledo, e conversare con le monache.

13 dicembre[145]

Giorno di santa Lucia. Sua Eccellenza si reca alla chiesa di Santa Lucia al Monte dove si conserva una reliquia della santa. In questo stesso giorno, il viceré è solito recarsi anche a San Giovanni [Maggiore] dove si conservano altre reliquie e, in particolare, un Occhio.

14 dicembre[146]

Giorno di sant'Aniello [a Caponapoli]. La viceregina è solita recarvisi.

In questo stesso giorno si celebra una cappella reale a Santa Teresa degli Scalzi / per la festa del beato Giovanni della Croce. Questa cappella fu introdotta nel 1676 dal marchese di Los Velez.

15 dicembre[147]

In occasione della festa dell'Immacolata Concezione Sua Eccellenza va alla Congregazione della chiesa di San Francesco Saverio.

A 16 dicembre[148]

c. 13r

Vi è cappella reale all'Arcivescovato per il patrocinio di san Gennaro in memoria del 1631, che si aprì la montagna di Somma (fig. 72; 73).

Però primieramente deve il cardinale invitare a Sua Eccellenza. In questa cappella assiste la Città. E, quando non vi fusse cardinale, debbono i canonaci invitare a Sua Eccellenza e, due giorni avanti, il viceré deve nominare due cavalieri per le mazze del pallio, cioè un titolato per l'asta del re ed uno del Collaterale per l'asta del baronaggio. Li biglietti per questi cavalieri si dispacciano per Segreteria di Guerra e, per farceli pervenire, è incarico del maestro di cerimonie. E la funzione incomincia di questa maniera.

Sua Eccellenza va in sedia e, arrivando al Vescovato, le trombe reali sonano ed escono ad incontrarlo il maestro di cerimonie e i quattro portieri con li loro bastoni reali ed il re d'armi e fanno riverenza a Sua Eccellenza. Subito viene la Città a riceverlo e tutti i ministri del Collaterale. Il cappellano maggiore le dà l'acqua santa, vanno all'altare maggiore, caminando passo a passo, mettendosi la Città al suo luogo, che è avanti de quattro portieri, e maestro di cerimonie e si situano tre per parte e, arrivando al largo della porta di Santa Restituta, / che è il luogo ove deve riceverlo c. 13v il cardinale; fattesi le cerimonie a vicenda si mette il cardinale a mano diritta ed il capitano della guardia passa a mano sinistra di Sua Eccellenza, col cameriere un poco avanti, affinché venghi a restar solo il cardinale e viceré; i canonaci devono andare a mano diritta del cardinale, uno appresso l'altro in ala, e la Città anderà a mano sinistra di Sua Eccellenza, anche uno appresso l'altro in ala, siccome i canonaci; il mae-

patrocinio di san Gennaro del 16 dicembre è raccolta nel testo di Renao (Renao/Paz y Meliá 1912, p. 90), redatto pochi anni dopo l'eruzione (vd. anche le indicazioni sulla cerimonia in Villarosa 21 1660-1724, pp. 43, 58 e in *Diari dei cerimonieri*, I, c. 4v). In questo troviamo invece una descrizione minuziosa di tutti i momenti della funzione, come richiede una cerimonia complessa, in cui presenziavano il cardinal arcivescovo, la corte vicereale e i rappresentanti della Città. Le prescrizioni contemplano anche le eventuali assenze "per una giusta causa" di viceré o cardinale (quest'ultime molto frequenti a metà Seicento, a causa dei continui dissidi sul cerimoniale fra il cardinal Filomarino e la corte vicereale). Su questa cerimonia vd. anche Colacino 1882; Franzese 1984; Campanelli 2008; Cotticelli-Maione 2006; Marino 2010, p. 82.

73. Onofrio Palumbo e Didier Barra, *San Gennaro protegge la città di Napoli*, olio su tela, 1652, Napoli, chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini (foto L. Pedicini).

rata y el otro aquella de enfrente de ésta. Los billettes para estos caualleros se despachan por Secretería de Guerra y acordar que se enbian los billettes es cuidado del maestro de çerimonias y la función enpieça de esta manera.

Su Exçelençia ua en silla y, en llegando a la iglesia, tocan las trombetas reales. Sale
c. 36r al inquentro el maestro de çeremonias con los quatro / porteros de su cámara con las maças reales en las manos y el rey de armas reuestido con su juba y çetro en la mano, hazen reuerençia a Su Exçelençia. Luego biene la Çiudad a reçibir a Su Exçelençia y los demás ministros del Colateral. El capellán mayor le da el agua benditta, ua al altar mayor caminando, poco a poco poniéndose la Çiudad en su lugar, que es delante de los quatro porteros y maestro de çeremonias y se ponen tres por parte y llegando al largo de la puerta de Santa Restituta, que es donde se pone el cardenal a mano derecha de Su Exçelençia. El capitán de la guardia se passara a mano izquierda de Su Exçelençia con el camarero un poco adelante para que se queden el cardenal y Su Exçelençia solos; los canónigos an de ir a mano derecha del señor cardenal, uno detrás otro en ala y la Çiudad ha de ir a mano izquierda de Su Exçelençia tanbién uno detrás otro en ala, de la misma forma que los canónigos. El maestro de çeremonias ha de ir cerça de Su Exçelençia, los quatro porteros con el rey de armas han de ir delante de la cruz del cardenal y los dos porteros que uan adelante han de poner al mazero del cardenal entre ellos, aduertiendo que, quando no hai cardenal o por justa causa no bajasse, los canónigos han de ir de una parte y otra y la Çiudad se ha de poner en medio a espaldas de los primeros dos porteros y de esta manera es la forma que se ha de caminar. Van a adorar al Santísimo Sacramento los dos señores en el estrado que estará preuenido del señor cardenal, se leuantan y uan al altar mayor en donde se allarán preuenidos los dos estrados, uno del señor cardenal y el otro de /
c. 36v Su Exçelençia; se arrodillan ambos en el estrado del señor cardenal, oyen una missa reçada que la diçe un canónigo de la cathedral. Al Euangelio han de salir quatro pajes con achas, poniéndose los dos estrados en medio, aduertiendo que el Euangelio le han de besar todos dos a un tiempo; el maestro de çeremonias del cardenal toma el missal suio y el de Palaçio tomará otro que lo tienen allí preuenido. A la eleuaçión del Santísimo han de salir seys pajes como al sólito, pero los dos pajes primeros, quando el sacristán mayor baxa la Paz del altar mayor, para que la besen Su Exçelençia y Su Eminençia, los dichos dos pajes se han de leuantar y estarán en pie hasta que Su Exçelençia y Su Eminençia haian besado la Paz que será a un tiempo mismo; les hazen cortesía y se bueluen a arrodillar y aguardan hasta que el saçerdote dobla; se leuantan después, haçen cortesía y se entran. Acabada la missa se leuantan Su Exçelençia y Su Eminençia, se haçen cortesía, Su Eminençia se ua a su trono y Su Exçelençia a su estrado y Su Eminençia se reuiste y después que se ha reuestido entonará el *Te Deum* y los paxes de Su Exçelençia han de saccar achas y, acabado el *Te Deum*, se aguarda que los clérigos acomodan la Caueza y Sangre del glorioso santo para lleuarlo en la proçesión y, estando preuenido todo, el señor cardenal se leuanta y baxa de su trono y Su Exçelençia hará lo mismo: se harán cortesía los dos y se ponen detrás del palio juntos, sin achas y uan siruiendo al santo tomándose siempre el cardenal la mano derecha, aduertiendo que, poniéndose el sombrero colorado el señor cardenal, Su Exçelençia también se ha de cubrir. Pero, antes de baxar los señores, el maestro de
c. 37r / çeremonias llamará a los dos caualleros que fueron nombrados para las varas del palio y el dicho maestro de çeremonias se las entregará primero al titulado en nombre de Su Magestad y la otra la entregará al otro cauallero del Colateral en nombre del baronaje. Las demás varas las tomarán los Electos de la Çiudad, que a ellos tocan. Los seys paxes de Su Exçelençia han de ir con las achas a la primera bara del

stro di cerimonie deve andar vicino di Sua Eccellenza e li quattro portieri col re d'armi devono andare avanti la croce del cardinale, e li due portieri che vanno avanti debbonsi mettere in mezzo il mazziero del cardinale; si avverte che, quando per giusta causa non vi fusse il cardinale, allora i canonaci debbono andare da una parte e dall'altra, e la Città si deve mettere in mezzo alle spalle dei due primi portieri e di questa maniera è la forma che si deve caminare. Vanno ad adorarsi il Santissimo Sagramento li due signori, cardinale e viceré, nello strato del cardinale che starà apparecchiato; dopo si alzano e vanno all'altare maggiore, ove si trovano apparecchiati due strati, uno pel cardinale e l'altro per Sua Eccellenza, s'inginocchiano tutti e due nello strato del cardinale, ascoltano una messa letta che la dice un canonico della cattedrale. All'Evangelo devono uscire quattro paggi con le torce, mettendo li due strati in mezzo, avvertendosi che l'Evangelo lo devono baciare tutti e due ad un tempo. Il maestro di cerimonie del cardinale prenderà il suo messale ed il maestro di cerimonie di palazzo ne prenderà un altro, che starà apparecchiato. All'elevazione del Santissimo devono uscire sei paggi / come al solito. Però li due primi paggi, quando il sagristano maggiore cala la Pace dall'altare maggiore, affinché la bacino Sua Eccellenza e il cardinale, li detti due paggi si devono alzare e stare in piedi fino a che Sua Eccellenza e Sua Eminenza abbiano baciata la Pace, che sarà in uno stesso tempo. Dopo li faranno un inchino e si torneranno ad inginocchiare e staranno finché il sacerdote abbia purifichi [*sic*]; si alzano, s'inchinano e se n'entrano. Terminata la messa si alzano il viceré e il cardinale, reciprocamente si salutano e ciascheduno va al suo trono. Ivi il cardinale si riveste e dopo intona il *Te Deum* e i paggi di Sua Eccellenza devono uscire con le torce e, terminato il *Te Deum*, si aspetta che i clerici abbiano accomodato la Testa ed il Sangue di san Gennaro per portarli in processione ed, allestito il tutto, si alza il cardinale e calerà dal trono, facendo il viceré lo stesso, si saluteranno a vicenda e si metteranno dietro del palio, uniti senza torce e vanno servendo al santo, prendendo sempre il cardinale la diritta del viceré. Avvertendosi che, ponendosi il cardinale il cappello rosso, Sua Eccellenza deve anche mettersi il suo; però prima di calare detti signori, il maestro di cerimonie chiamerà i due cavalieri destinati per il palio e il detto maestro di cerimonie intregarà primo al titolato l'asta per Sua Maestà e l'altra al cavaliere del Collaterale per il baronaggio. Le altre aste le prenderanno gli Eletti della Città, perché a loro spetta. Li sei paggi di Sua Eccellenza devono andare con le torce avanti alla prima asta del palio, perché alle altre aste / di dietro spetta ai clerici del cardinale, che anche portano le torce. Avanti del pallio deve andare il vicario del cardinale ed, ancorché non vi fusse il cardinale impedito per qualche giusto motivo, sempre detto vicario deve andare a suo luogo, nonostante che l'abbia preteso di passare in luogo del cardinale. In questa funzione così li ministri del Collaterale che gli altri ministri devono andare appresso al viceré, senza torce come va il viceré. Avanti di Sua Eccellenza ci deve andare il capitano della guardia, il cameriere ed il maestro di cerimonie e veruna altra persona di servizio di qualunque grado sia.

c. 14r

c. 14v

Al ritorno che arriva il Sangue all'altare maggiore, ciascheduno de' signori anderà al suo trono, facendosi scambievolmente cerimonie; il cardinale dirà un'orazione, dopo la quale ambedue si alzeranno ed in un medesimo tempo caleranno all'altare maggiore; ivi s'inginocchiano mettendoli i cuscini; indi si alza il cardinale, restando il viceré in ginocchio, e, preso in mano il Sangue, lo dà a baciare a Sua Eccellenza e li dà la benedizione. Fatta questa funzione se ne va il viceré ed il cardinale l'accompagna fino al luogo solito, che è fino al fonte battesimale; ivi lo lascia facendoli cerimonie. Ma la Città ed il corteggio devono accompagnarlo fino alla

palio adelante porque a las demás baras detrás del palio tocan a los clérigos de señor cardenal que también lleuan las achas y delante del palio ha de ir el vicario del cardenal y, si por caso no biniesse el cardenal a la dicha prozesión por qualquiera justa causa, el dicho vicario ha de ir a la misma parte y no a otra aunque lo pretendiesse. A esta función assí los señores del Colateral como los demás ministros han de ir todos detrás de Su Exçelençia sin achas, como ua el virrey. Delante de Su Exçelençia han de ir el capitán de la guardia, el camarero y el maestro de çeremonias sin otro criado ni alguna otra persona.

A la buelta que llega al glorioso Sangre al altar mayor y los señores, cada uno se irá a su trono haçiéndose primero cortesía. Diçe el cardenal una oración y se leuanta y baxa al altar mayor y Su Exçelençia uiendo leuantar al señor cardenal se leuanta también a un mismo tiempo y uan los dos al altar mayor y se arrodillan, poniéndole almoadas a los dos señores, se leuanta el señor cardenal, quedando Su Exçelençia arrodillado. Toma Su Eminençia el glorioso Sangre en la mano, lo da a besar a Su Exçelençia y le da la bendición. Hecha esta función se leuanta Su Exçelençia y el señor cardenal le ua acompañando hasta el lugar sólito que es hasta la
c. 37v pila de los bauptismos, allí le dexa, haçiéndose / las acostumbradas çeremonias y se ua. Pero la Çiudad y demás cortejo yrán seruiendo a Su Exçelençia hasta su silla, haçe cortesía a todos, se pone en ella y se ua.

Aduertiendo que se ha de auisar a Su Exçelençia o a su camarero que, primero que se ponga en silla, ha de enbiar un gentilhombre de su cámara en casa del señor cardenal de su parte a saber como ha pasado con el trabajo que ha tenido y Su Eminençia ha de corresponder con otro gentilhombre suio con la misma çeremonia. Este gentilhombre ha de uenir a Palaçio a dar este reçado.

Quando Su Exçelençia no fuere a esta proçesión por justa causa, no ua el Colateral y los pajes de Su Exçelençia, han de ir allá pero no han de saccar achas a la missa, sino yrán seruiendo al glorioso Sangre en la proçesión y a la buelta se han de quedar a la escalera antes de subir al altar mayor.

A 25 de deziembre

Día de Nauidad. Ha de aduertirse que, un día antes, Su Exçelençia ha de enbiar un gentilhombre de cámara de su parte y de la virreyna quando la hai, a Su Eminençia a darle la buena Pasqua y el otro, por la tarde, ha de corresponder con la misma çeremonia tanto a Su Exçelençia quanto a la virreyna.

La noche de Nauidad hai una missa cantada con música en la Capilla Real y Su Exçelençia asiste en la tribuna con la virreyna y han acostumbrado comulgarse en ella. /

c. 38r

A 26 de deçiembre[149]

Segundo día de Nauidad. Reçibe Su Exçelençia la buena Pasqua junto a la virreyna, quando la hai, en forma como se ha dicho y se haçe la misma función que está notada en el segundo día de Pasqua de Resureción, folio 37 *a tergo*.

Se aduierte que la Çiudad, hecha la función de dar las Pasquas a Su Exçelençia, se ua y no enteruiene en la Capilla Real porque ha de hir a Nuestra Señora del Carmen a descubrir el Santo Cristo (fig. 74). Hai salua real, los frayles han de procurar los villettes por dicha salua que se despachan por Secretaría de Guerra y dicha salua se haçe desde el año 1686, que assí lo mandó Su Magestad que cada uez que se descubre el Santo Cristo se haga salua real.

[149] VILLAROSA 21 1660-1724, p. 43. Come indicato anche nel testo la funzione corrisponde a quella della ricezione degli auguri pasquali, descritta precedentemente nel paragrafo, «Función del segundo día de Pasqua» (cc. *19v-21v*). Sul particolare della prassi osservata dalla viceregina di ricevere gli auguri sotto il baldacchino vd. GUARINO 2010, p. 41, n. 93 (riferimenti alla funzione anche *ivi*, p. 25). Per la prassi dello scambio degli auguri tra viceré e cardinale arcivescovo, vd. quanto riportano anche i cerimonieri della cattedrale: *Diari dei cerimonieri*, III, c. 186; IV, c. 6v.

sedia ove, riveriti tutti, si pone in sedia e se ne parte.

Si deve avvertire a Sua Eccellenza che, prima che si ponga in sedia, deve mandare un gentiluomo ad informarsi della salute del cardinale per lo trapazzo sofferto, e Sua Eminenza farà lo stesso subito che sarà giunto a Palazzo il viceré. /

Quando il viceré per giusto motivo non anderà in detta funzione non anderà il Collaterale, ed i paggi ci anderanno, ma non usciranno con le torce alla messa, ma solo andranno servendo al Sangue ed, al ritorno della processione, devono restare alle scalinate prima dell'altare maggiore.

c. 15r

Giorno di Natale a 25 dicembre

Si deve avvertire che un giorno avanti deve mandarsi un gentiluomo di camera al cardinale a darli le buone feste da parte del viceré e viceregina, se vi sarà; ed il cardinale, il dopo pranzo, dovrà far lo stesso per un suo gentiluomo di camera.

Nella notte di Natale vi sarà una messa cantata con musica nella Cappella Reale ed il viceré e viceregina assistono nella tribuna e sogliono comunicarsi in detta messa.

A 26 dicembre[149]

In questo secondo giorno di Natale il viceré e viceregina ricevono i complimenti delle buone feste, in forma nella stessa maniera che si è praticato nella seconda festa di Pasqua notata a folio 16.

Si avverte che la Città, dopo date le buone feste ai viceregnanti, se ne va e non interviene nella Cappella Reale, a motivo che deve portarsi al Carmine a scoprire il crocefisso (fig. 74); e vi è salva reale, che da monaci si deve procurare il biglietto per / detta salva, quale si dispaccerà dalla Segreteria di Guerra, e detta salva si fa fin dall'anno 1686 che l'ordinò Sua Maestà che, ogni qualvolta si scoprisse detto Christo, si facesse salva reale.

c. 15v

74. *Crocifisso del Carmine*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

Por la tarde van todas las damas al quarto de la señora virreyna a darle la buena Pasqua. Este día la virreyna reçibe debaxo del dosel porque son Pasquas y las sillas de las damas han de ser de […] y se ponen de una y otra parte dexando el passo de en medio libre para que los pajes las puedan yr seruiendo con las beuidas.

Se aduierte que enpeçando a uenir las damas en Palaçio ha de estar pronto allí un portero que uaya notando todas las damas que uinieren porque, al cabo de dos días, la virreyna ha de enbiar un paje de su parte en casa de todas aquellas damas que han benido a darles la buena Pasqua. Algunas uezes estas noches suele hauer comedia si gustara al virrey y virreyna. / Este mismo reçibimiento y cumplimiento ha de haçer la señora virreyna el segundo día de Pasqua de Resureción. *c. 38v*

La mañana siguiente biene el nuntio, primero al virrey y después a la virreyna y les dará la buena Pasqua.

Viene también el internuntio de Polonia al virrey y virreyna, se le ha de dar silla y sombrero[150].

También uiene el residente de Venetia a Su Exçelençia y a la virreyna, se le da silla y sombrero; aora se haçe lo mismo al residente de Neoburgo que también ha de uenir.

Viene el residente de Parma, se reçibe en pie, Su Exçelençia lo tratta de Vuestra Señoría pero, se fuere título, se le dará silla y sombrero.

El reciuidor de Malta también biene y se reçibirá en pie y descubierto y Su Exçelençia lo tratta de Vuestra Señoría.

Passadas las tres fiestas, Su Exçelençia ha de hir en público, en coche con cauallеros, en casa del cardenal a darle la buena Pasqua y Su Eminençia le ha de reçibir debaxo del dosel, tomándose siempre Su Eminençia la mano y entrada, aunque sea en su casa y el señor cardenal ha de corresponder esta uisita de la misma forma, aduertiendo que, quando Su Eminençia uiene a Palaçio en público, los gentilhombres de Su Exçelençia han de uaxar a baxo en desmontando de su coche y Su Exçelençia le saldrá a recebir al descanzo de la escalera de arriba, baxando tres escalones, dándole mano y puerta. Lo reçibirá debaxo el dosel, açercándoles a las dos las sillas: dos gentilhombres de cámara, al salir, le yrá Su Exçelençia acompañando hasta al coche, dexará primero Su Exçelençia poner el / cardenal en coche *c. 39r* y sus obispos que uienen con él y después partirán todos a un tiempo y el mismo reçibimiento ha de haçer el señor cardenal quando Su Exçelençia ua allá. Aduertiendo que todas las uezes que Su Eminençia o otro cardenal binieren en público ha de ser con roquette.

Otro día después uendrá a complir con la señora virreyna y viene en silla: la señora virreyna lo reçibe a la puerta en donde ha de ser la uisita, tomándose la señora virreyna la mano derecha se ponen debaxo del dosel. La silla de la señora virreyna estará cerça de la pared y el señor cardenal enfrente. A la despedida le acompañará al mismo lugar donde le ha reçibido, se harán cortesía y se uan. Pero la señora virreyna no aguarda que el señor cardenal se ponga en silla: en saliendo el portero correrá la cortina[151], la señora virreyna se entrará y el señor cardenal se pondrá en silla y se yrá y los criados de casa le irán siruiendo hasta abaxo y lo mismo harán quando uiene.

Es uerdad que aora han estilado los señores cardenales que no han dexado partir la señora virreyna de debaxo del dosel quando se despiden.

Se aduierte que se ha de dar refresco al cardenal, a Su Exçelençia y a todo el cortejo y familia que lleuará y lo mismo se hará quando uiene a uisitar la señora virreyna.[152] /

[150] Sedia e cappello (dare): "Dare sedia e cappello" è un'espressione che indica la concessione di sedersi, mantenendo il cappello.

[151] Cortina: tendaggio destinato a isolare l'interno di una stanza o una parte di essa dall'ambiente circostante; in passato, parte integrante del letto a baldacchino e dell'alcova, ove separava il giaciglio dal resto della camera, o parte decorativa del trono e di altri mobili da parata, in epoca recente complemento pratico e ornamentale di porte e finestre.

Al dopo pranzo vanno tutte le dame a dar le buone feste alla viceregina e la medesima le riceverà stando sotto il dosello per esser giorno di Pasqua e le sedie delle dame debbon essere di paglia, sedendosi da una parte e dall'altra, lasciando il passaggio per mezzo libero, acciocché i paggi possano andarle servendo con i gelati.

Si noti che, siccome incominceranno a venire le dame a Palazzo, dovrà trovarsi un portiere di camera, il quale noterà tutte le dame che interverranno, perché dopo due giorni, la viceregina deve mandare a complimentarle per un paggio.

Il giorno seguente viene il nunzio a dar le buone feste al viceré e viceregina.

Viene anche l'internunzio di Polonia e se li deve dare sedia e cappello[150].

Viene il residente di Venezia a chi se li dà sedia e cappello, ed ora anche si da al residente di Neoburgo, che anche viene.

Viene il residente di Parma, che si riceverà in piedi e Sua Eccellenza lo tratterà di Vossignoria, ma se sarà titolato avrà sedia e cappello.

Il ricevitore di Malta anche viene e sarà ricevuto stando in piedi e scoverto, e Sua Eccellenza lo tratterà di Vossignoria.

Passate le tre feste il viceré deve andare in pubblico ed in carozza con i cavalieri in casa del cardinale a darle le buone feste, e Sua / Eminenza lo deve ricevere sotto il dosello, prendendosi però la diritta e l'entrata con tutto che stia nella propria casa ed il cardinale, nella stessa forma, deve restituire detta visita; avvertendo che, quando Sua Eminenza venga a Palazzo in pubblico, i gentiluomini del viceré dovranno calare a basso al dismontare dalla carozza e Sua Eccellenza uscirà a riceverlo al ballatojo delle scale di sopra, calando solo tre gradini, dandoli la diritta e l'entrata e lo riceverà sotto il tosello, accostandoli ad ambedue le sedie, due gentiluomini di camera. Alla licenziata anderà Sua Eccellenza, servendolo fino alla carozza, farà primo mettere in carozza il cardinale ed i suoi vescovi, che vengono di corteggio, e dopo partiranno tutti e due ad un tempo; e lo stesso ricevimento deve farli il cardinale quando il viceré va in sua casa. Ma si avverte che, ogni qualvolta venga il cardinale arcivescovo o altro cardinale in pubblico dal viceré, deve vestire di rocchetto. c. 16r

Nell'altro giorno appresso verrà a complimentare alla viceregina, in sedia, e la viceregina lo riceve alla porta della stanza, ove dovranno trattenersi, prendendoli la viceregina la diritta e si mettono sotto al dosello. La sedia della viceregina starà con le spalle al muro e quella del cardinale, dirimpetto alla licenziata, l'accompagnarà fino al luogo ove l'ha ricevuto ed, uscendo dalla stanza, il cardinale dal portiere si chiuderà la cortina[151] e la viceregina se n'entrarà e li familiari di casa lo anderanno servendo fino a basso, e lo stesso faranno quando viene alla visita. / Ora si costuma da cardinali di non far muovere la viceregina da sotto il dosello quando si licenziano. c. 16v

Si deve avvertire che si devono dare i rinfreschi al cardinale. Sua Eccellenza al corteggio e famiglia e lo stesso dovrà praticare la viceregina[152].

[152] Segue carta bianca (c. *39v*) per separare il calendario delle cerimonie dalla cronaca delle stesse, che ha inizio con la visita del cardinal Rospigliosi nel 1668.

c. 40r

Venida del señor fray Vizente Rospillosi, subrino del papa uiuiente Clemente IX[153]

En tiempo del señor don Pedro de Aragón, virrey, en el mes de maio de 1668, uino el señor fray Vizente Rospillosi, sobrino del papa uiuiente Clemente IX, con çinco galeras pontifiçias. Su Exçelençia salió a reçibirle hasta a Posílipo con otras çinco galeras que hauían en el puerto. Quando las galeras de Nápoles estubieron a uista a las del Papa, enpeçó el saludo. Primero salutó la capitana de Nápoles con quatro pieças a la del Papa y ella respondió con otras quatro pieças y después enpeçó la patrona de Nápoles a salutar, respondiendo luego a la primera pieça la patrona del Papa y fueron siguiendo las demás galeras todas juntas el saluto, assí las galeras de Nápoles, como las del Papa.

Quando fueron açercadas, se puço Su Exçelençia en la góndola con algunos caualleros y el sobrino del Papa uaxó dentro su faluca y se açercaron. El sobrino del Papa pasó dentro la góndola de Su Exçelençia el qual lo reçibió dándole mano yzquierda y fueron con la góndola a la capitana del Papa; a la escalera de la popa subió primero el dicho señor fray Vizente y tomó por la mano a Su Exçelençia y se entraron en la popa, subiendo ençima de dicha capitana, todos los caualleros titulados que fueron acompañando a Su Exçelençia, a los quales el dicho subrino del Papa trató de Exçelençia y llegando las galeras cerça del Muelesillo (fig. 75), se baxaron en la góndola, baxando primero Su Exçelençia dando la mano al dicho señor. Desembarcaron al Muelesillo hiçiendo salua real todas las galeras y castillos; subieron ariba por la escalera grande (fig. 76) con gran cortejo de caualleros y fueron en derechura al quarto de la señora virreyna, la qual lo reçibió en la puerta de la pieça,

c. 40v

en donde fue la uisita; se sentaron debaxo del dosel, tomándose / la señora virreyna el mejor lugar, tratándose igualmente de Exçelençia. Pero Su Exçelençia se quedó fuera con los caualleros, estubieron un ratto y se leuantaron y la señora virreyna lo acompañó hasta la misma puerta en donde la hauía reçebido; allí Su Exçelençia lo tomó y lo lleuó a su quarto con el mismo cortexo, allí lo dexó y se retiró. Por la noche comió sólo, teniendo Su Exçelençia de despachar. Por la mañana comió con Su Exçelençia en público junto con un pariente que lleuaua y hasta que se fue siempre comió en público con Su Exçelençia dándole cada uez música. Quando se fue dicho señor a embarcar se uaxó junto con Su Exçelençia el capitán de la guardia, camarero mayor y maestro de çerimonias por la escalera secreta[154] y al Muelesillo se halló la góndola de Su Exçelençia, en donde se puçieron y fueron a la capitana del Papa, subiendo primero el sobrino por dar la mano a Su Exçelençia, haçiendo salua real todas las galeras y siguieron los castillos y quando se uaxó Su Exçelençia de las galeras, hiçieron ellas otra salua y se uino a Palaçio.

En el tiempo que estubo en Palaçio el dicho señor fray Vizente, el señor cardenal arçobispo enbió a darle la bienbenida por su maestro de cámara y el dicho señor correspondió por su camarero maior. Fue dicho señor a uisitar al referido señor cardenal, el qual uino en Palaçio a boluerle la uisita.

Vino a uisitarle el nuntio Juanettín Doria, el marqués Fuscaldo[155], el marqués de Arena[156] y el prínçipe de Santo Buono[157], a los quales trató de Exçelençia y después boluió a todos las uisitas. /

[153] Fuidoro 1932-1947, 1938, p. 76; Rubino 1648-1669, IV, cc. 124-125; Parrino 1730, III, pp. 249-250. Vincenzo Rospigliosi (1635-1672), nipote di Clemente IX, fu governatore di Civitavecchia dal 1667 al 1692 poi balì dell'ordine di Malta e generale delle galere pontificie. Fu nominato comandante di queste durante la spedizione militare a Candia del 1668-69. Sull'assedio di Candia, uno dei più lunghi della storia europea e la partecipazione di Vincenzo Rospigliosi, vd. Candiani 1994.

[154] Cfr. nota 158.

[155] Giovanni Battista Spinelli Barrile (1615-1684), quarto marchese di Fuscaldo, venne nominato nel 1640 gran giustiziere del Regno di Napoli.

Venuta di fra' Vincenzo Rospigliosi, nipote del papa regnante Clemente IX[153] - folio 59

In tempo del viceré don Pietro d'Aragona, nel mese di maggio 1668, venne con cinque galere del Papa fra' Vincenzo Rospigliosi, nipote del Papa. Il viceré andiede all'incontro con cinque galere napolitane. Subito che le dette galere scoprirono in mare a quelle del Papa principiò il saluto, sparando quattro tiri questa capitana di Napoli, che corrispose la capitana del Papa con altre tanti tiri. Indi salutò la padrona di Napoli alla padrona pontificia e questa corrispose equamente; e così di mano in mano le altre galere.

Quando furonsi avvicinate, il viceré calò nella sua gondola con i cavalieri di seguito ed il nipote del Papa montò nella sua lancia e si accostarono, ed il nipote di Sua Santità passò nella gondola del viceré, il quale li diede la diritta e lo trattò di Eccellenza. Indi uniti montarono sulla capitana del Papa, salendo prima il Rospigliosi per dar mano al viceré, ed entrarono nella poppa con tutti i cavalieri e titolati del corteggio del viceré che il Ro / spigliosi trattò di Eccellenza a medesimi; ed, arri- c. 17r
vate le galere al Molesiglio (fig. 75), si pose il viceré nella sua gondola dando mano al nipote del Papa e, sbarcati al Molesiglio, salirono per la scala grande del Palazzo (fig. 76) con tutto il seguito de' cavalieri e furono adirittura al quarto della viceregina, che lo ricevé alla porta della stanza, ove dovea trattenersi, e si sederono sotto il tosello, prendendo la viceregina il miglior luogo e trattandosi d'Eccellenza, ed il viceré restò alla stanza di fuori con i cavalieri; dopo un momento si licenziò e la viceregina lo accompagnò all'istessa porta, ove il viceré lo prese e col corteggio de' cavalieri l'accompagnò al suo appartamento e lo lasciò.

In tutto il tempo della sua dimora pranzò in pubblico con il viceré, dandoli ogni volta il divertimento della musica.

Quando si andò ad imbarcare, il viceré calò col capitano della guardia, cameriere maggiore e maestro di cerimonie per la scala segreta[154] e, giunti al Molesiglio, s'imbarcarono nella gondola del viceré, entrando prima questi, per darli la mano, e si fece salva dalle galere e da castelli. E, quando calò il viceré dalla capitana del Papa, le dette galere li fecero salva particolare e si ritirò in Palazzo.

Nella permanenza in Napoli di detto signore fu visitato dal cardinale, dal nun / zio, dal marchese Fuscaldo[155], marchese Arena[156] e principe di Santo Buono[157], c. 17v
alli quali trattò d'Eccellenza e restituì a tutti la visita.

[156] Andrea d'Aragona de Conclubet, settimo marchese d'Arena, assieme a Leonardo di Capua, ricostruì l'Accademia degli Investiganti, nata nel 1630 ma chiusa nel 1656 a causa della peste. Morì l'8 aprile del 1675 in un agguato lungo la strada per Portici.

[157] De Vico, 1721, III, p. 32. Marino (V) Caracciolo (1646-1694), quarto principe di Santobuono, fu nominato da Carlo II come ambasciatore straordinario presso il papa Innocenzo XI. Per questo suo servigio gli fu dato il titolo di Grande di Spagna dal 1687.

75. (nella pagina successiva) Lievin Cruyl, *Veduta dell'Arsenale di Napoli*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale.

76. Antonio Dominici, *Lo scalone reale con il corteo nuziale delle principesse di Borbone*, olio su tela, 1790, Napoli, Palazzo Reale (sala III, detta saletta neoclassica).

c. 41r

Çerimonias que han suçedidas en diuersos tiempos[158]. Función de quando Su Exçelençia pone el nombre y primer clauo a galera nueba[159]

Se haçe un altar en el Tarazanal (fig. 77; 78; 79), que lo suelen haçer los frayles de San Françisco de Paula. Allí se diçe una missa reçada, que la diçe un capellán de la Capilla Real y en esta función ha de baxar Su Exçelençia por la escalera secreta que ua a caer al Tarazanal y, a la puertesilla de él, se ha de hallar la guardia alemana. Baxa Su Exçelençia en silla con su familia a pie, se arrodillará en su estrado, hoyrá la missa acudiendo el cappellán mayor con su taburette sólito. Acabada la missa Su Exçelençia se sentará en su silla, que ha de estar allí preuenida y aguarda que el saçerdote dé la bendición al clauo, después el dicho clauo se pone en una saluilla con su martillo dorado y uan a la galera. Su Exçelençia nombra el santo, el capellán maior toma el clauo en la mano, lo da a Su Exelencia el qual lo pone en su lugar dándole dos golpes con el martillo, lo dexa y se ua quedándose el capellán mayor con sus clérigos a bendeçir la galera. / A los 20 de febrero de 1681 el señor marqués de Los Vélez fue a poner el primer clauo a la galera capitana de Siçilia y de la patrona de Génoua del señor duque de Tursis. Vaxó Su Exçelençia en silla por la escalera secreta y, hauiendo llegado abaxo, halló al prínçipe de Plombín, general de las galeras de Nápoles y al prínçipe de Montesarchio[160], general de las galeras de Siçilia. Su Exçelençia hiço parar la silla y salió de ella y fueron todos a pie al Tarazenal. Hoyó Su Exçelençia la missa sólita y después fue a poner los clauos a las galeras, despidióse de los generales y se puço en silla. El prínçipe de Montesarchio se quedó y el prínçipe de Plombín no quiso quedarse, hauiéndoselo dicho Su Exçelençia tres uezes que se quedasse, quiso ir acompañando a Su Exçelençia hasta la puerta de la escalera secreta, donde se quedó y Su Exçelençia se subió.

c. 41v

En tiempo del señor marqués de Astorga, por el mes de nouiembre de 1674, uino de España don Pedro Ginami luques que hauía estado allá diez años y hauía ocupado el puesto de embaxador de dicha república. Uino a ueer a Su Exçelençia; lo reçibió en pie y descubierto en la galería, como embaxador de república y Su Magestad le hauía hecho maestro del presidato de Leche.

En tiempo del señor conde Carlos Borromeo Aresi, en el año 1712, puço el clauo a un vaxel que le nombró San Leopoldo y se hiço la sólita función y quando el dicho vajel se uaró, fue a ueerlo con la señora virreyna, sus hijos y hijas en casa de don Benitto Amabile, cappellán de la iglesia de San Viçente y quando fue hechado en la mar, se hiço salua real de todos los castillos y galeras. /

c. 42r

Función de quando se uara galera nueua

Se haçe palquette a Su Exçelençia quando quiere veerla hechar en la mar, esto toca al mayordomo del tarazanal y el general de las galeras ha de regalar a Su Exçelençia de dulçes y agua y para Su Exçelençia se ha de lleuar de Palaçio una silla, un alfombra y un almoada.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez se uaró una galera, fue hallá Su Exçelençia con la señora virreyna y con la señora virreyna estubo la prinçessa de Plombín[161], mujer del general de dichas galeras y con Su Exçelençia acudió el prínçipe y estubieron de esta manera. Su Exçelençia no se quiso sentar y las dos señoras estubieron sentadas en almoadas. Hechada que fue en la mar la galera, uino un gentilhombre de la señora prinçessa con una saluilla y en ella una sortixa de diamantes, la prinçessa la tomó y la regaló a la virreyna. Su Exçelençia y la señora virrey-

[158] Dopo una breve parentesi per descrivere un evento in concreto si torna a una miscellanea di indicazioni generiche (fino a c. *57v*) relative al protocollo di Palazzo e alle principali cerimonie a cui partecipa il viceré, non sempre con ruolo da protagonista.

[159] I padri minimi di San Francesco di Paola risiedevano nella casa prospiciente al Palazzo Reale. Il ponte coperto che collegava un'ala del Palazzo con l'Arsenale fu ideato dal conte di Oñate con il proposito di offrire ai viceré una comoda e rapida scappatoia nel caso di rivolte e di attacchi diretti alla residenza, ma anche per evitare ai viceré di mostrarsi in pubblico (rispettando le obbligazioni dettate dall'etichetta) ogni qual volta volevano raggiungere l'Arsenale. Il ponte è ben visibile nella veduta di Cruyl che rappresenta il largo di Palazzo e le costruzioni vicine. Il ponte è denominato da Cassiano (1699, tav. 3/E) «Strada coperta per l'Arsenale». Comunicava direttamente la zona Arsenale-Darsena con il Palazzo al livello dei cortili. Usciva infatti sul patio (vd. ad es. 1485, c. 181v) e di qui, per la scala segreta, si raggiungeva l'appartamento del viceré o quello della viceregina. Era un privilegio riservato a pochi accedere a Palazzo attraverso questa scala. In BSNSP mss. XX.A.2 (volume miscellaneo seconda metà XVIII sec.), p. 45 si legge: «Virrey D. Inigo de Guevara y Tassis Conde de Oñatte y Villamediana [...] hizo el Salón de los Virreyes y Salón grande de las Comedias y el Puente para embarcar en secreto los Senores Virreyes y el quarto nuebo para hospedar Señores forasteros».

Cerimonie accadute in diversi tempi[158]. Funzione di quando Sua Eccellenza mette il primo chiodo ed il nome alla nuova galera[159] - folio 60

Si forma un altare abbasso la Darsena (fig. 77; 78; 79), un cappellano della Cappella Reale dice una messa letta. Il viceré cala in sedia e la sua famiglia appiedi per la scala segreta che conduce alla Darsena. Sente la messa inginocchiato sullo strato ivi apparecchiato, con l'intervento della guardia alemana ed assistenza del cappellano maggiore. Darà la benedizione al chiodo, dopo la messa, il sacerdote ed il viceré starà seduto al quale se li presenterà il detto chiodo con un martello dorato in una guantiera. Anderà col cappellano maggiore al luogo ove sta la nuova ossatura della galera e dirà il santo protettore di detta galera; il cappellano maggiore consegnerà al viceré il chiodo, il quale lo metterà al suo luogo destinato e li darà due colpi di martello e si ritirerà, restando il cappellano maggiore con i clerici a benedire la galera. /

77. Gaspar van Wittel, *Darsena di Napoli*, olio su tela, 1702, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

Funzione di quando si butta in mare una nuova galea - folio 61

c. 18r

Si fa un palchetto per il viceré e spetta al maggiordomo della Darsena, ed il generale della galera deve complimentare al viceré di dolci e acqua gelata. Per il viceré si deve preparare una sedia, un tappeto ed un cuscino che si porta da Palazzo. Buttata a mare si fa salva de' castelli e le altre galere.

Quando vengono per udienza in corpo l'assemblea de' cavalieri di Malta del priorato di Capua i viceré sempre l'hanno ricevuti in piedi e coperti. Così avendoli ricevuti il marchese di Los Velez nell'anno 1679.

Nota. Dalla pagina 61 alla pagina 70 è stato trascritto e tradotto in un altro volume.

Se venisse ambasciatore da Malta per passare a Roma, e non fusse titolato e mae-

[160] Andrea d'Acquino d'Aragona d'Avalos (1618-1709), principe di Montesarchio, contribuì a reprimere la rivolta di Masaniello inviando un suo servitore per ucciderlo. Cercò di approfittare della situazione, capeggiando la congiura contro il viceré conte di Oñate del 1648, ma fu arrestato e tradotto in Spagna. Nel 1652 riottenne la libertà e nel 1660 ottenne il ruolo di capitano generale dell'armata del Mare Oceano e partecipò sia alla guerra contro il Portogallo, sia alla guerra di Messina (1674-78).

[161] Si tratta di Maria de Moncada, principessa di Piombino, prima moglie di Giambattista Ludovisi, principe di Piombino. Morì nel 1694 senza aver dato un erede al principe.

78. Didier Barra, *Veduta di Napoli*, olio su tela, metà XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

na se puçieron en silla y se fueron a Palaçio, quedando allí el general y la señora prinçessa que no quiso Su Exçelençia permitir, que el prínçipe la fuesse seruiendo, estando allí la prinçessa.

Aora quando se haçe esta función ua Su Exçelençia a ueerla en la mar en su góndola y se han de preuenir las falucas para toda la familia.

Quando uiene la assemblea en cuerpo de los caualleros de Malta del priorato de Capua a la audiençia de los señores virreyes siempre la han reçibido en pie y cubiertos. Como assí la reçibió el señor marqués de Los Vélez en el año de 1679. /

c. 42v

Como ha de trattar Su Exçelençia
y dar a cada un lo que como tal le toca quando le bienen a ablar[162]

A la Çiudad, quando uienen por algún negoçio, ha de hablar Su Exçelençia. El mesmo se arima a un buffette y los reçibe en pie y cubierto, los tratta de Vuestra Señoría y ellos se cubren, aora tiene priuilegio esta fielíssima çiudad de Grande de España y Su Exçelençia le da silla y sombrero quando uiene por algún negoçio. Esta graçia se la hiço la Magestad Cesárea y Católica de Carlos III.

A todas las Diputaçiones quando son quatro placas, en pie y cubierto, las tratta de Vuestra Señoría y ellos también se cubren. Hoy por la misma graçia de Grande conçedida a la Çiudad, la goça sólo la Diputaçión de los Capítolos y Su Exçelençia le da silla y sombrero a esta Diputaçión *tantum*.

A los embaxadores de la Çiudad, quando uienen a dar la bienuenida al nueuo virrey, Su Exçelençia los reçibe a la mitad del aposento en donde está y los tratta de Vuestra Señoría y al despedirse los acompaña hasta la puerta sin salir de ella y ellos también se cubren delante de Su Exçelençia.

A la Çiudad, quando uiene por este mismo efecto, le haçe el mismo reçibimiento y acompañamiento y los tratta de Vuestra Señoría y se cubren.

A todos los títulos Su Exçelençia les ha de dar silla y sombrero y los tratta de Vuestra Señoría y, quando entran, Su Exçelençia no ha de haçer otra cosa sino que leuantarse de la silla y haçer cortesía assí a aquel que entra / como a aquel que sale.

c. 43r

A todos los regentes y cabos tribunales Su Exçelençia les ha de dar silla y sombrero y los tratta de Vuestra Señoría no haçe más que leuantarse de la silla y lo mismo al despedirse.

162 RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 48-51.

79. Arsenale, particolare da Didier Barra, *Veduta di Napoli*, olio su tela, metà XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

stro di campo, non se li dà sedia, né se li ordina di coprirsi ed il viceré lo riceverà in piedi e scoverto, come fusse gentiluomo particolare.

Quando il viceré ordinerà farsi delle comedie private in Palazzo, senza interventi di dame ma di soli cavalieri, gli ajutanti di camera son in obligo di portare da bere a detti cavalieri. Così si praticò in tempo del viceré Astorga che ne fece fare molte. /

* Questa carta prosegue a p. 245.

c. 18v*

Quando il viceré e viceregina usciranno in portantina, i rispettivi cavallerizzi dovranno andare a cavallo dietro la medesima, andando però il cavallerizzo del viceré alla diritta.

Quando il viceré in qualche festa starà sotto il dosello, e non vi fusse viceregina, allora il capitano della guardia starà alla diritta del viceré; ma quando starà unito con la viceregina, il capitano starà alla sinistra ed alla diritta della viceregina vi starà il suo cavallerizzo, ma fuori del tappeto.

Quando il viceré vuol tenere qualche cappella straordinaria, si avviserà il cappellano maggiore con biglietto della Segreteria di Guerra o della Segreteria del Regno ed altro biglietto al segretario del Regno, acciò dia l'avviso ai ministri de' Tribunali.

Nota. Dalla pagina 70 *a tergo* a 73, ove vi sono le funzioni del *Corpus Domini* e de' Quattro altari, si sono trascritte in altro volume.

Le pagine 74 e 75 mancano.

La pagina 76 è tutta rosa dal mare.

Dalla pagina 76 *a tergo* a 78 *a tergo* vi sono notate varie funzioni di monacazioni e professioni delle medesime che, come inutili, non si sono trascritte /.

Trattamento che deve dare il viceré a tutti coloro che li devono parlare d'affari secondo il grado che tengono[162] - folio 61 *a tergo* a folio 65

c. 124v

Alla Città, quando viene per qualche negozio a parlare, deve il viceré riceverla appoggiato ad una tavola e la riceve in piedi e coverto con cappello in testa; la tratta di Vostra Signoria e la Città si copre. Adesso hanno il privileggio di Grandi di Spagna tutti gli Eletti di questa fedelissima città, per cui il viceré li dà sedia e cappello quando vengono per qualche negozio; questa grazia la fece la Maestà Cattolica e Cesarea di Carlo III.

A tutte le Deputazioni, quando sono quattro piazze in piedi e coverto, li tratta di Vostra Signoria ed eglino anche si coprono; adesso, per la stessa grazia di Grande di Spagna concessa alla Città, la gode solo la Deputazione de' Capitoli ed il viceré a questa sola Diputazione li dà sedia e cappello.

Agli ambasciatori della Città, quando vengono a dare il benvenuto al nuovo viceré, il medesimo li riceve alla metà della stanza ove si trova e li tratta di Vostra Signoria ed, al concedarli, l'accompagna fino alla porta di detta stanza, senza però uscire dalla medesima e questi anche si coprono avanti al viceré.

Alla Città, quando viene per lo stesso complimento di sopra, il viceré le fa lo stesso ricevimento e trattamento e la Città si copre.

A tutti i titolati il viceré deve darli sedia e cappello e li tratta di Vostra Signoria e, quando entrano / nella stanza, il viceré non deve fare altro che alzarsi da sedere e farli cortesia, così a quello che entra come a colui che ne sorte.

c. 125r

A tutti li regenti e capi tribunali il viceré li deve dare sedia e cappello e li tratta di Vostra Signoria e non deve far altro che alzarsi da sedere, così all'entrata che all'uscita di alcuno.

Al regente de la Vicaría, silla y de Vuestra Señoría, goça de la pieça de los títulos, pero no tiene lugar en las capillas por ser regente *a tempus*.

Los síndicos que han sido de caualgada, silla y de Vuestra Señoría, pero no tienen asientos en las capillas y goçan de los títulos.

Los títulos forasteros assì mismo, no tienene lugar en las capillas pero goçan la Cámara de los Títulos.

El secretario del Reyno, no siendo título, Su Exçelençia lo tratta de Merçed y le da taburette con respaldar, assí mismo se ha de sentar en Colateral y en la capilla no tiene lugar, pero está en pie.

El scriuano de ración;
thesorero general;
caualleriço mayor;
general del artillería;
secretario del Reyno;
correo mayor (fig. 80);
montero mayor;

éstos, no siendo títulos, Su Exçelençia los tratta de Merçed y les da silla y sombrero.

El nunzio quando quiere ablar a Su Exçelençia ha de enbiar a pedir hora y Su Exçelençia le dará la que fuere seruido y la primera uez que abla a Su Exçelençia le dará de Vuestra Señoría reverendísima y dará Su Exçelençia tres passos de la silla. Las demás uezes / Su Exçelençia le dará de Vuestra Señoría, pero siempre dando tres passos de ella, assí al reçibirle como al despedirle y si por caso ueniesse de noche, no se han de sacar achas porque las lleuan sus mismos criados.

c. 43v

Al internuntio de Polonia se le señala también hora y Su Exçelençia le tratta de Vuestra Señoría y le da silla y sombrero; y assí a este como al nuntio quando uienen, el maestro de çeremonias y el portero de guardia los reçiben al descanso de la escalera y el camarero de Su Exçelençia a la puerta de la galería y allí lo dexa y el maestro de çeremonias y portero en donde le han reçebido, baxando tres escalones; y quando uiene el nuntio de noche, por la escalera secreta sube y baxa sin acompañamiento, sólo se reçibe dal maestro de çerimonias y portero a la punta de la escalera de ariba y quando se ua, allí lo dexan.

El residente de Venetia también enbía a pedir hora y Su Exçelençia la da y se le da silla y sombrero y en caso que ueniesse de noche por la escalera secreta se haçe lo mismo que al nunzio.

El residente del duque de Neoburgo[163] siempre uiene quando el nuntio y abla después de este, pero ha de estar en pie y cubierto y Su Exçelençia de la misma manera y quando ua al quarto de la virreyna le tratta de la misma manera y de Vuestra Señoría. Pero a este residente de Neoburgo la Magestad de Carlos II le hiço el honor de darle el mismo tratamiento y reçibimiento como al de Venezia, por el casamiento hecho con la hija del dicho duque de Neoburgo con villete por Secretaría de Guerra de 26 de octubre de 1689.

Al residente de Parma de la misma manera en pie y cubierto y Su Exçelençia lo tratta de Vuestra Señoría.

Al reçiuedor de Malta en pie y descubierto y Su Exçelençia de la misma[164] / manera, trattándole de Merçed. Pero el marqués del Carpio le trattó de Vuestra Señoría señoria y el señor conde Carlos Borromeo, con su despacho, hiço merçed a fray don Antonio Ildaris del títolo de maestro de campo y como tal goça silla, sombrero y antecámera de títulos.

c. 44r

[163] Il duca di Neoburg era Filippo Guglielmo di Wittelsbach-Neuburg (1615-1690), che fu duca di Jülich e Berg (1653-1679) e conte palatino di Neuburg (1653-1690). Divenne suocero di Carlo II di Spagna, quando questi sposò la figlia Maria Anna Adelaide (1667-1740).

Al regente delle Vicaria sedia e trattamento di Vostra Signoria, gode della Camera de' Titoli, però non ha luogo nelle cappelle reali per esser regente ammovibile, cioé a tempo.

Alli sindici che sono stati di cavalcata, sedia e di Vostra Signoria, però non intervengono nelle cappelle reali, e godono della Camera de' Titoli.

Li titolati forestieri non hanno luogo nelle cappelle, ma godono della Camera de' Titoli.

Il segretario del Regno, non essendo titolato, il viceré lo tratta di Vossignoria e gli dà il tamburretto con spalliera e così deve sedersi il Collaterale, però nella cappella deve stare in piedi per non aver luogo.

Allo scrivano di razione, tesoriere generale, cavallerizzo maggiore, generale d'artiglieria, segretario del Regno, corriere maggiore (fig. 80), montiere maggiore, tutti questi, non essendo titolati, il viceré li tratta di Vossignoria e li dà sedia e cappello.

Il nunzio, quando vuol parlare al viceré, deve mandare a cercarli l'ora che Sua Eccellenza ce la darà a suo arbitrio e, la / prima volta che il viceré li parlerà, li darà del c. 125v
Vostra Signoria reverendissima, e farà tre passi avanti la sedia in riceverlo e nel licenziarlo, e non li darà più il reverendissimo ma solo Vostra Signoria e, se venisse di notte, non si devono cacciare torce di cera, portandole i suoi proprj servitori.

All'internunzio di Polonia se li disegna anche l'ora ed il viceré lo tratta di Vostra Signoria, e li dà sedia e cappello e tanto al suddetto internunzio che al nunzio, quando vengono, il maestro di cerimonie ed il portiere di guardia li ricevono al ballatojo della scalinata ed il cameriere di Sua Eccellenza alla porta della galleria; e nel licenziarsi fa lo stesso ed il maestro di cerimonie e portiere allo stesso luogo ove l'hanno ricevuti, calando dippiù tre scaglioni; e quando viene il nunzio di notte per la scala segreta sale e cala senza accompagnamento, solo si riceve dal maestro di cerimonie e portiere alla punta della scalinata di sopra e così lo licenzia.

Il residente di Venezia anche manda a chiedere l'ora e se li dà sedia e cappello e, se venisse di notte per la scala segreta, si fa lo stesso che al nunzio.

Il residente del duca di Neoburgo[163] sempre viene in unione del nunzio e parla dopo di questo, però deve stare in piedi e coverto ed il viceré della stessa ma-

[164] A margine annotazione aggiunta dalla stessa mano: «En villette despachado por la Secretería del Reyno en 27 de agosto de 1689, Su Exçelençia ordenó que al marqués Mascambruno residente del señor Elector Palatino del Reno se le concediesse el balquette en las funçiones públicas de Palaçio en el interim que se diesse quenta de Su Magestad. Dios le guarde».

80. *Corriere maggiore*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, 1680. Napoli, Società Napoletana di Storia Patria.

Al cauallero que es de Plaza en pie y descubierto y Su Exçelençia de la misma manera le tratta inpersonal.

A la Plassa del Pueblo en pie y descubiertos y Su Exçelençia ha de estar cubierto y los tratta "Esta fielíssima plaza".

Al cappellán mayor silla y bonette. Su Exçelençia lo tratta de Vuestra Señoría porque es un puesto mejor de obispo.

Al inquisidor de Siçilia, silla y sombrero. Su Exçelençia le tratta de Vuestra Señoría.

A todos los maestros de campos assí en pie, como reformados, Su Exçelençia los tratta de merçed y goçan de la pieça de los títulos.

A todos los generales de religiones que actualmente lo fueren, Su Exçelençia los llama de paternidad reuerendíssima y les da silla y bonette, goçan de la pieça de los títulos.

A los almirantes generales, que no estan sugettos a aquí, Su Exçelençia los tratta de Vuestra Señoría Illustríssima. Assí trattò el señor marqués de Los Vélez a don Pedro Coruette, almirante general de Siçilia.

Assí mismo se tratta el maestro de campo general que no está sugetto a este reyno. Assí trattó el señor marqués de Astorga al maestro de campo don Fernando Rabanal que passaua a Siçilia a seruir.

Al almirante general de la armada de España Su Exçelençia le tratta de Vuestra Señoría illustrísima.

A los capitanes de las galeras de Nápoles, en pie y descubiertos, Su Exçelen-
c. 44v çia / los tratta de merçed.

A todos los capitanes, en pie y descubiertos, de merçed.

A todos los frayles, en pie y cubiertos, Su Exçelençia los tratta de paternidad.

A todos los saçerdotes seculares, en pie y cubiertos con sus bonettes, Su Exçelençia los tratta de merçed.

Al Eletto del Pueblo, sólo en pie y descubierto y Su Exelencia cubierto, le tratta de merçed.

A criados de embaxador de Génoua o de Venetia Su Exçelençia los reçibe en pie y descubierto, los tratta de merçed.

Al auditor del nuntio, quando uiene de su parte en pie y cubierto, Su Exçelençia lo tratta de inpersonal.

Al prior de San Martín Su Exçelençia le da silla y le tratta de paternidad reuerendíssima.

Al vicario del cardenal silla y bonette, pero él ha de uenir con roquette y mantelette, Su Exçelençia le tratta de Vuestra Señoría.

A los consejeros de Santa Clara en pie y descubiertos sin cappa y quando es negoçio largo, Su Exçelençia les da taburette, les tratta de merçed y Su Exçelençia estará cubierto.

A todo el tribunal junto Su Exçelençia los tratta inpersonal.

A todo el tribunal de la Cámara junto el mismo tratamiento inpersonal.

A los juezes de Vicaría, en pie y descubiertos y sin cappa, Su Exçelençia los tratta de merçed y ha de estar cubierto.

Al fiscal de la Vicaría de merçed y descubierto y sin cappa.

c. 45r Al consejero que tiene título de proregente, no se le ha de dar silla porque / es consejero como los demás, se le da taburette y sin cappa.

A toda la Plaza del Pueblo junta Su Exçelençia la llamará "Esta fielíssima plaza" y quando ablan han de estar descubiertos y Su Exçelençia cubierto.

niera e, quando si porta all'appartamento della viceregina, lo tratta nella stessa guisa e li dà Vostra Signoria, però a questo residente di Neoburgo il re Carlo II li fece l'onore di darli lo stesso trattamento e ricevimento come a quello di Venezia per il matrimonio fatto / con la figlia del detto duca di Neoburgo, con biglietto per Segreteria c. 126r
di Guerra de' 26 ottobre 1689.

Con biglietto spedito per Segreteria del Regno a 27 agosto 1689, Sua Eccellenza ordinò che al marchese Mascambruno, residente del signor Palatino del Reno, se li concedesse il palchetto nelle funzioni pubbliche di Palazzo, fratanto che si rappresentasse a Sua Maestà. Al residente di Parma della stessa maniera in piedi e coverto e Sua Eccellenza lo tratta di Vostra Signoria.

Al residente di Malta in piedi e discoverto ed il viceré della stessa maniera, trattandolo di Vossignoria. Però il marchese del Carpio viceré lo trattò di Vostra Signoria ed il conte Carlo Borromeo, con suo dispaccio, dichiarò maestro di campo a fra' Antonio Ildaris e, come tale, gode sedia, cappello ed anticamera de' titoli.

Al cavaliere di Piazza in piedi e scoverto ed il viceré nella stessa maniera, ma li parla in terza persona.

Alla Piazza del Popolo in piedi e scoverti e Sua Eccellenza deve stare coverto e li tratta questa fedelissima piazza.

Al cappellano maggiore sedia e berretta, il viceré lo tratta di Vostra Signoria perché è un impiego migliore del vescovo.

All'inquisitore di Sicilia sedia e cappello ed il viceré lo tratta di Vostra Signoria.

A tutti li maestri di campo, così di esercizio che ritirati, Sua Eccellenza li tratta di Vostra Signoria e godono della camera de' titoli.

A tutti i generali di religioni, che attualmente / governano, il viceré li dà il titolo di pa- c. 126v
ternità reverendissima e li dà sedia e berretta e godono della camera de' titoli.

Agli ammiragli generali che non sono di questo Regno Sua Eccellenza li tratta di Vostra Signoria illustrissima: così trattò il viceré marchese di Los Velez a don Pietro Corvette, ammiraglio generale di Sicilia.

Dell'istessa maniera si tratta al maestro di campo generale, che non è soggetto a questo Regno; così trattò il viceré marchese di Astorga al maestro di campo don Fernando Rabanal che passava a servire in Sicilia.

All'ammiraglio generale dell'armata di Spagna il viceré li dà Vostra Signoria illustrissima.

Ai capitani delle galere di Napoli in piedi e scoverti, Sua Eccellenza li tratta di Vossignoria.

A tutti i capitani, in piedi, scoverti e di Vossignoria.

A tutti i monaci in piedi e coverti e di paternità.

A tutti i sacerdoti secolari in piedi, coverti con le loro berrette e li dà Vossignoria.

All'Eletto del Popolo solo, in piedi e scoverto ed il viceré coverto, lo tratta di Vossignoria.

Ai familiari d'ambasciatore di Genova o Venezia Sua Eccellenza li riceve in piedi e scoverto e li tratta di Vossignoria.

All'uditore del nunzio quando viene da sua parte in piedi e coverto e lo tratta in terza persona.

Al priore di San Martino Sua Eccellenza li dà sedia e lo tratta di paternità reverendissima.

Al vicario del cardinale sedia e berretta, però de / ve venire con rocchetta e man- c. 127r
telletta e Sua Eccellenza lo tratta di Vostra Signoria.

A toda la Vicaría junta Su Exçelençia la llamará “La gran corte de la Vicaría”.

Quando con ocasión se haçe alguna causa en Colateral de algún título (fig. 81) y dicho título quiere interuenir a ella, se le da silla pero al último lugar y estará hallí asta que able su auocado y, acauado de ablar, se ha de salir.

Quando por alguna ocasión ueniere la Çiudad en Colateral por algún negoçio, se le ha de dar a todos sillas enfrente de Su Exçelençia, cerça la pared a modo de media luna y Su Exçelençia trattará de Vuestra Señoría a todos.

Al theniente general de las galeras de Siçilia Su Exçelençia lo reçibirá en pie y cubierto y lo trattará de merçed. Assí se trattó a don Diego Pimentel siendo theniente general de la esquadra de las galeras de Siçilia.

Al theniente general por el rey de las galeras de Nápoles Su Exçelençia le da silla y sombrero. Assí trattó el señor marqués de Los Vélez a don Beltrán de Gueuara, theniente general de las galeras de Nápoles y assí mismo el dicho señor marqués de Los Vélez trattó a don Nicolás Piñateli[165], quando ocupó el mismo puesto de theniente general de dichas galeras de Nápoles.

Al clérico de cámara de Roma, silla y bonette y Su Exçelençia le tratta de Vuestra Señoría pero ha de uenir con roquette.

Al protonotario de partiçipantes silla y bonette y Su Exçelençia lo tratta de Vuestra Señoría.

A la Çiudad de Capua, Auerza o Puçool Su Exçelençia los reçibe en pie y descobiertos y Su Exçelençia estará cubierto. Pero aora los señores virreyes no se cubren.

c. 45v / A los que son del Consejo de azienda de España se sientan y se cubren delante de Su Exçelençia. Assí se estiló en tiempo del señor don Pedro de Aragón con don Sebastián del Castillo[166] que era del Consejo y mandó que se notasse por siempre. Al general de las galeras de Malta Su Exçelençia da tres passos al reçeuirle y al salir otros tantos; tráttale de Vuestra Señoría.

A los hijos de virreyes no se paran los coches; se han de parar sólo a Su Exçelençia y los hijos de virreyes han ydo en silla y los virreyes en coche.

Quando se ofreçe que Su Exçelençia quiere ablar a los Çinco y Seys de esta Çiudad se auisa a un portero de la Çiudad, el más antiguo, para que tenga cuidado de auisar a los demás porteros de cada sexo para que auisen a los caualleros de él y se cubren delante de Su Exçelençia y son 29 diputados como son 29 ottinas del Pueblo y haçen 29 capitanes.

A 6 de febrero 1677 binieron ablar a Su Exçelençia los Çinco y Seys y con ellos la Diputaçión de los Capítulos. Quisieron entrar unos y otro: el maestro de çeremonias les dixo que era cosa que jamás se hauía acostumbrado y, bisto por ellos que era racón lo que le hauía insinuado el uxero mayor, entraron los Çinco y Seys.

Siempre que se haçe síndico enbía Su Exçelençia a darle la enorabuena con un gentilhombre. Quando uiene alguna Diputaçión a ablar a Su Exçelençia y en ella interuiene algún ministro, se ha de dexar entrar con cappa porque entonçes entra como diputado, no como ministro.

c. 46r Vino a uisitar al señor conde de Oñate don Manuel de Bañuelo, almirante general de la armada de vaxeles, que uino con el general Pimienta. / Su Exçelençia no le hiço ningún reçibimiento solamente le dio silla y tráttole de Vuestra Señoría illustríssima.

Al maestro de campo general Sartinara[167] que passaua a Siçilia, el señor marqués de Los Vélez lo trattó de Vuestra Señoría illustríssima porque no estaua sugetto a este Reyno. A don Fernando Valdés[168], general de la artillería, hijo natural del rey lo trattó de Vuestra Señoría illustrísima.

[165] Nicola Pignatelli (1648-1730) fu ottavo duca di Monteleone e Terranova e tenente generale delle galere di Napoli. Ricoprì anche il ruolo di viceré di Sardegna (1687-1690) e di viceré di Sicilia (1720-1722). Commissionò i restauri del palazzo di famiglia, a calata Trinità Maggiore, all’architetto Ferdinando Sanfelice.

[166] Esteban Carrillo fu reggente del Collaterale e presidente della Camera della Sommaria dal 1656. Morì nel 1698.

[167] Potrebbe trattarsi di Francesco Gattinara che nella *Historia Cronologica delli signori viceré di Sicilia* viene nominato in questo modo: «D. Francesco Gattinara, marchese di San Martino, ch’è una terra presso Pavia, nello stato di Milano» (Dauria 1697, p. 164). Inizialmente Dauria aveva scritto Sartinara, salvo poi correggerlo con San Martino, e infine lo sostituì con Gartinara. Francesco Gattinara, nel 1675, fu nominato come maestro di campo generale in Sicilia.

Alli consiglieri di Santa Chiara, in piedi, scoverti e senza cappa e, quando è affare lungo, il viceré li permette il tamburetto, li tratta di Vossignoria ed il viceré starà coverto.

A tutto il Tribunale unito Sua Eccellenza lo tratta in terza persona.

A tutto il Tribunale della Camera unito in terza persona.

Ai giudici di Vicaria, in piedi e scoverti e senza cappa, Sua Eccellenza li tratta di Vostra Signoria e deve stare coverto.

Al fiscale di Vicaria di Vostra Signoria, discoverto e senza cappa.

Al consigliere, che tiene titolo di proregente, non se li deve dar sedia perché è consigliere come gli altri, se li dà tamburetto e deve stare senza cappa.

A tutta la Piazza del Popolo unita Sua Eccellenza li chiamerà questa fedelissima piazza e quando parlano devono stare scoverti ed il viceré coverto.

A tutta la Vicaria unita Sua Eccellenza la chiamerà la Gran Corte della Vicaria.

Quando si tratterà in Collaterale qualche causa di alcun titolato (fig. 81) e detto titolato vuole intervenire per sentirla se li dà sedia nell'ultimo luogo e vi starà fin che abbia parlato il suo avvocato e, terminata la parlata, se ne deve uscire.

Quando per alcun motivo verrà la Città in Collaterale / per trattare affari a tutti si darà sedia dirimpetto al viceré, vicino al muro, ma in forma di mezza luna e Sua Eccellenza tratterà a tutti di Vostra Signoria. c. 127v

Al tenente generale delle galere di Sicilia Sua Eccellenza lo riceverà in piedi ma coverto e lo tratterà di Vossignoria; così si trattò a don Pietro Pimentel, essendo tenente generale delle galere di Sicilia.

Al tenente generale per il re delle galere di Napoli Sua Eccellenza li dà sedia e cappello; così trattò il viceré di Los Velez a don Beltran de Guevara, tenente generale delle galere di Napoli e così ancora detto viceré di Los Velez trattò a don Nicola Pignatelli[165] quando occupò il detto posto.

Al chierico di Camera di Roma sedia e berretta e Sua Eccellenza lo tratta di Vostra Signoria, ma deve venire con rocchetto.

Al protonatajo de' partecipanti sedia e berretta e Sua Eccellenza lo tratta di Vostra Signoria.

Alla Città di Capua, Aversa e Puzzolo Sua Eccellenza starà coperto ed essa in piedi e scoverta, però adesso i viceré non si coprono.

A coloro che sono del Consiglio di azienda di Spagna si sedono e si coprono avanti al viceré; così si praticò, in tempo di don Pietro d'Aragona, con don Sebastiano Castiglio[166] che era del Consiglio e si ordinò che si osservasse per l'avvenire.

Al generale delle galere di Malta Sua Eccellenza si avanza tre passi in riceverlo ed altrettanti nel licenziarlo e lo tratta di Vostra Signoria. /

Alli figli de' viceré non si fermano le carozze de' particolari ma al solo viceré; e li figli de' viceré sono andati in portantina ed i viceré in carozza. c. 128r

Quando il viceré vorrà parlare ai Cinque e Sei della Città si avvisa a un portiero della Città, il più antico, affinché abbia cura di avvisare a ciascun portiere di sedile, acciò avvisono i cavalieri di quello e si coprono avanti del viceré e sono 29 deputati come sono 29 ottine del Popolo e fanno 29 capitani.

A 6 di febraro 1677 vennero a parlare a Sua Eccellenza li Cinque e Sei della Città e con questi venne ancora la Deputazione de' Capitoli e volevano entrare a parlare gli uni e gli altri. Il maestro di cerimonie li disse non poteva permetterlo, per non essersi mai usato di entrar tutti insieme e, conosciuto da loro che era ragionevole locché li aveva espressato l'usciere maggiore, entrarono solamente i Cinque e Sei.

[168] Fernando Valdés era nato da una delle numerosi relazioni extraconiugali del sovrano (forse con Ana María de Uribeondo). Fu maestro di campo generale nel Regno di Napoli (1687), generale di artiglieria di Milano (1695) e governatore della Navarra. Morì a Milano nel 1702.

81. *Lo splendore della nobiltà napoletana*, incisione in Carlo Torelli, *Lo splendore della nobiltà napoletana, ascritta ne' cinque seggi...*, Napoli, Bulifon, 1678.

NDORE.

ELLA

NAPOLE

TANA.

Al commisario general de franciscanos le trattó de paternidad reuerendísima y fue Su Exçelençia el marqués de Los Vélez a uer las conclusiones a Santa María de la Noua, que allí estaua este religioso; después de las conclusiones quiso subir a su celda a uisitarle.

Siempre que uiene embaxador nueuo a Roma, Su Exçelençia ha de enbiar a darle la bienbenida, como hiço el señor marqués de Los Vélez con el señor marqués de Liche, que uino a Roma en el mes de março 1677. Enbió su cauallerizzo don Alonzo Omiño a darle la bienbenida y el otro corespondió con otro gentilhombre, que fue don Jusepe de Sanazar.

Quando uienen galeras del Papa y uiene con ellas comandante, el virrey le reçiue a él sólo primero y le da silla y sombrero y después reçibe los capitanes en pie y cubierto.

Quando uienen galeras de Florencia al comandante Su Exçelençia le reçibe sentado y cubierto; a los capitanes en pie y descubiertos.

Quando uiene de Malta algún embaxador que passa a Roma a dar la embaxada, no siendo título o maestro de campo, no se le da silla ni se le manda cubrir delante de Su Exçelençia; se reçibe en pie y descubierto, como gentilhombre priuado.

Suçedió en tiempo del señor marqués de Los Vélez que un cauallero de Mal-
c. 46v ta de apellido Carauita[169], hijo del consejero, que passaua a Roma a dar la / embaxada, le reçibió en pie y descubierto como cauallero priuado.

En tiempo del señor conde de Castrillo[170] uinieron en Nápoles las galeras de Malta y con ellas uenía el general de dichas galeras que era un franzés; uino a uer a Su Exçelençia y no le hiço más cortesía, sino que dio tres passos de su silla, assí al entrar como al salir, diole silla y sombrero y tráttole de Vuestra Señoría y le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de su cámara.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez binieron las galeras de Malta con el general Correa. Su Exçelençia le reçibió dentro la galería dando tres passos de la silla, tratándolo inpersonal y al salir hiço lo mismo y le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de su cámara.

En el año 1688 el señor conde de Santesteuan fue a las estaziones el jueues por la tarde. Pero oyó primero el mandato en la Capilla Real y después salió y a la buelta estubo otra uez en la Capilla a oyr el sermón de la Pasión que le hiço un capuchino y acudió al ofiçio y el viernes por la noche el dicho señor conde oyó primero la prédica de la Soledad, que la hiço un frayle de Santa Ursola y después se dixo el ofiçio y acabado fue a la proçesión de la Soledad; las *Lamentationes* que cantan los músicos son tres.

En el año 1681, en tiempo del señor marqués de Los Vélez, el Jueues Santo por la mañana suçedió un caso y fue que estando delante de Palaçio tres ladrones los quales fueron conoçidos de un capitán de justiçia, agarraron dos, el otro huió dentro de Palaçio y se subió por la escalera ariba, entrosse dentro de la Capilla Real con mucha bulla de gente. Diosse parte a Su Exçelençia de esto; hiço poner guar-
c. 47r dia de fuera de la Capilla / por si acaso boluiesse a salir, llamó Su Exçelençia al cappellán mayor y al maestro de çeremonias deçiéndoles que se podría haçer para tener en las manos a este ladrón. Se respondió a Su Exçelençia que respecto de la función, que se hauía de enpeçar en la Capilla Real y para quittar la bulla que hauía de la gente, assigurarle y passarle a otra iglesia ya que se hauía ualido de ella y assí se tomó por expediente que dos capillanes de la Capilla Real y un teniente general le assigurassen de parte de Su Exçelençia, como se hiço y le lleuaron a San Françisco de Paula.

[169] Potrebbe trattarsi di: Vincenzo Caravita (n. 1636) cavaliere di Malta dal 1643 oppure Carlo Caravita (n. 1638) anche lui dal 1643 nominato cavaliere oppure Giovanni Maria Innocenzo Caravita (m. 1699) cavaliere dal 1639.

Sempre che si elegge qualche sindico, il viceré li manda per un gentiluomo il suo congratulamento.

Quando viene qualche Deputazione per parlare a Sua Eccellenza, e fra questa vi fusse qualche ministro, si deve lasciare entrare con cappa perché allora entra come deputato, non come ministro.

Venne a visitare al conte di Ognatte don Manuele de Bagnuele, ammiraglio generale dell'armata de' vascelli, che venne col generale Pimienta; Sua Eccellenza non li fece verun ricevimento, solamente li diede sedia e lo trattò di Vostra Signoria illustrissima. /

Al maestro di campo generale Sartinara[167], che passava in Sicilia, il viceré di Los c. 128v
Velez lo trattò di Vostra Signoria illustrissima perché non era soggetto a questo Regno.

A don Ferdinando Valdés[168], generale di artiglieria, figlio naturale del re, lo trattò di Vostra Signoria illustrissima.

Al generale commissario de' francescani lo trattò di paternità reverendissima e si portò il marchese di Los Velez a sentire le conchiusioni in Santa Maria la Nova ove dimorava detto religioso e, dopo la conchiusione, andiede il viceré a farle visita nella sua cella.

Sempre che arriva in Roma ambasciatore nuovo, il viceré deve mandarli a dare il benvenuto, come fece il marchese di Los Velez col marchese di Liche, che venne in Roma in marzo 1677, che li mandò il suo cavallerizzo don Alonzo Omigno a darli il benvenuto ed il detto marchese corrispose col suo gentiluomo, don Giuseppe Sanazar.

Quando arrivano galere pontificie e viene con quelle il comandante, il viceré lo riceve ad egli solo prima, li dà sedia e cappello e dopo riceve i capitani, in piedi e coperto.

Quando giungono galere di Firenze, al comandante il viceré lo riceve seduto e coperto, ai capitani in piedi e scoperti.

Quando viene da Malta qualche ambasciatore che passa a Roma per ambasciata, non essendo titolato o maestro di campo, non se li dà sedia né se li ordina coprirsi avanti al viceré; si riceve in piedi e / scoverto, come gentiluomo privato. c. 129r

Accadde in tempo del marchese di Los Velez che un cavaliere di Malta, di cognome Caravita[169], figlio del consigliero che passava a Roma a dar l'ambasciata, lo ricevé in piedi e scoverto come a privato.

In tempo del conte di Castriglio[170] vennero in Napoli le galere di Malta e con esse veniva il generale delle galere, che era un francese; venne a visitare al viceré, il quale non gli fece altro complimento che avanzarsi tre passi dalla sua sedia, così al riceverlo che al licenziarlo; li diede sedia e cappello e lo trattò di Vostra Signoria e li mandò il benvenuto per un gentiluomo della sua camera.

In tempo del marchese di Los Velez, vennero le galere di Malta col generale Correa; Sua Eccellenza lo ricevé in galleria, dando tre passi dalla sedia, trattandolo in terza persona ed all'uscire fece lo stesso e li mandò il benvenuto per un gentiluomo.

Nell'anno 1688 il conte di Santo Stefano si portò alle stazioni il Giovedì dopo pranzo; però intese prima il mandato nella Cappella Reale e dopo uscì; al ritorno si portò di nuovo nella cappella a sentire la predica della Passione ed assité all'uffizio; il Venerdì Santo detto conte ascoltò prima la predica della Solitaria, dopo disse l'uffizio e dopo fu alla processione della Solitaria; le lamentazioni che cantono i musici sono tre.

Nell'anno 1681, in tempo del Marchese di Los / Velez, il Giovedì Santo alla mat- c. 129v
tina successe un caso e fu che stando tre ladri avanti Palazzo, i quali furono cono-

[170] García de Avellaneda y Guzmán (1588-1670) conte di Castrillo, viceré di Napoli dal 1653 al 1658, dovette fronteggiare la terribile epidemia di peste del 1656 che causò quasi 250.000 morti. Nel 1658 divenne consigliere del Consiglio di Castiglia, incarico che manterrà fino al 1668.

[171] Nel testo si fa riferimento all'imperatore Carlo VI, quindi si tratta del giuramento dei viceré austriaci, sebbene il cerimoniale sia identico a quello osservato dai governatori spagnoli. Nella ripetizione delle forme di investitura dei rappresentanti del sovrano a Napoli si voleva in qualche modo rafforzare presso i sudditi partenopei l'immagine di Carlo VI come legittimo successore degli Asburgo di Spagna. Questa continuità dei rituali si riscontra per buona parte delle cerimonie della corte dei viceré austriaci.

A los 3 de febrero 1682, día de San Blas, el señor marqués de Los Vélez fue a Santo Liguoro y halló que el señor cardenal deçía missa en el altar mayor. Su Exçelençia se arodilló en el estrado del dicho señor cardenal porque quando suçeden semejantes casos, siempre se ha estilado en esta forma, porque si hubiese ido primero el estrado de Su Exçelençia y huiesse uenido el cardenal, haría lo mismo. Su Exçelençia oyó la missa del señor cardenal y, acauada, dixo Su Eminençia una oración arrodillado en el altar; se desnudó y después uajó abaxo a haçer cortesía a Su Exçelençia y juntos fueron a la reja a ablar a las monjas y se sentaron en dos sillas dando el mejor lugar al señor cardenal, ablaron un ratto con ellas y se despidieron. Su Exçelençia acompañó al cardenal hasta la escalera de mármol pasado el altar, baxando dicho escalón y se boluió donde dichas monjas y queriendo despedirse de dichas monjas le suplicaron que oyesse otra missa, como lo hiço y se arrodilló cerça de la reja en una almoada.

Siempre que Su Exçelençia y la virreyna encontrare el Santísimo Sacramento en la calle, se enbierá toda la guardia alemana delante el Santísimo y el virrey ua seruiéndole a pie y la virreyna en silla hasta la iglesia.

El maestro de çeremonias ha de estar aduertido de auisar a Su Exçelençia quando estubiere / enfermo algún señor o señora para que Su Exçelençia enbía a uisitarle según fuere la persona; ha de yr un gentilhombre assí a pésame como a cosa de alegría; a los reçados han de ir pajes. *c. 47v*

Aduertencias[171]

Se ha de estar aduertido que quando sale Su Exçelençia con la virreyna a alguna iglesia en que hai damas que uienen a reçibir a la virreyna, las saludará la virreyna a todas y pasará adelante con Su Exçelençia y las damas se pondrán detrás de la virreyna y le irán seruiendo y a la buelta harán lo mismo. A la puerta de la iglesia la virreyna se ha de boluer y se despide de la damas, estas se bueluen a entrar en la iglesia y Su Exçelençia se pone en silla y se uan con preuençión que la silla de la virreyna ha de estar dentro de la puerta de la iglesia y aquella de Su Exçelençia fuera de ella.

Quando es ocasión de juramento de virrey y el secretario del Reyno enpieça a leer la patente y diçiendo «*Carolus Dei Gratia Rex*», el virrey se ha de quittar el sombrero en aquellas palabras y todos los demás y assí mismo se ha de haçer quando se diçe «Yo el Rey».

En ocasión de caualgada que ba el virrey al Arzobispado y juntamente se arrodilla con el señor cardenal en el estrado, el síndico aquel día tiene prerogatiua de arrodillarse detrás de Su Exçelençia ençima del paño del estrado de Su Exçelençia y, ultimamente, en la función de la caualgada que hiço el señor marqués de Los Vélez por el casamiento del rey nuestro señor y fue el síndico don Miguel Muscetola (fig. 82), declaró el dicho señor marqués que, en leuantándose, / el síndico se sentasse al primer *c. 48r*

82. *Sindico Michele Muscettola*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, 1680. Napoli, Società Napoletana di Storia Patria.

sciuti da un capitano di giustizia, ne legarono due, il terzo fuggì dentro Palazzo e si rifuggiò dentro la Cappella, seguito da numerosa gente. Se ne diede parte a Sua Eccellenza, il quale fece ponere le guardie fuori la cappella affinché non fuggisse; poi chiamò il cappellano maggiore ed il maestro di cerimonie a' quali domandò cosa potrebbe farsi per prendere detto ladro; al che risposero a Sua Eccellenza che, a motivo della funzione che si dovea principiare nella Cappella Reale e per dissipare la moltitudine del popolo concorso, di assicurarsi del ladro e passarlo in altra chiesa giacché si era rifuggiato nella medesima; e così si prese per espediente che due cappellani della cappella reale ed un tenente generale lo assicurassero da parte di Sua Eccellenza, come si fece, e lo portarono a San Francesco di Paola.

Alli 3 di febraro 1682, giorno di san Biaggio, il marchese di Los Velez si portò a San Liguoro e trovò che il cardinale diceva messa nell'altare maggiore. Sua Eccellenza s'inginocchiò sullo strato del cardinale, perché quando succedono somiglianti casi sempre si è costumato così, perché se fusse andato prima lo strato di Sua Eccellenza e fusse venuto il cardinale, avrebbe fatto lo stesso. Sua Eccellenza ascoltò la messa del cardinale e, terminata, calò il cardinale a complimentare il viceré ed uniti, si portarono al comunichino a parlare con le monache e si sederono in due / sedie, dando il miglior sito al cardinale. Dopo qualche tempo si licenziarono e Sua c. 130r
Eccellenza accompagnò al cardinale fino alla scalinata di marmo dell'altare, calando detto gradino, e se ne ritornò dalle monache e, volendo concedarsi dalle medesime, lo supplicarono che ascoltasse un'altra messa, come fece, e s'inginocchiò vicino alla ferrata, sopra un tappeto con cuscino.

Sempre che il viceré e viceregina incontreranno per strada il Santissimo Sagramento, manderà tutta la guardia alemana avanti al Santissimo, il viceré anderà servendo a piedi e la viceregina in portantina fino alla chiesa.

Il maestro di cerimonie deve esser attento di avvisare al viceré quando cascasse infermo qualche signore o dama, affinché Sua Eccellenza mandi subito a visitarle; secondo sarà il personaggio deve andare un gentiluomo, così alle condoglienze che a cose di allegria, per imbasciate devono andare i paggi.

Avvertimenti[171]

Si deve avvertire che quando si portano a qualche chiesa il viceré e viceregina, e vi fussero dame che verranno a ricevere alla viceregina, la medesima saluterà a tutte e passerà avanti con Sua Eccellenza e le dame si metteranno dietro alla viceregina e l'anderanno servendo; al ritorno faranno lo stesso. Alla porta della chiesa la viceregina si deve voltare per salutarle e le dame torneranno in chiesa e l'Eccellenze Loro si porranno in portantina e se ne anderanno, ben inteso però che la portantina della viceregina de / ve c. 130v
stare da dentro la porta della chiesa e quella del viceré dalla parte di fuori.

Quando in occasione di giuramento del viceré ed il segretario del Regno incomincia a leggere la patente e dicendo: «*Carolus Dei gratia Rex*», il viceré si deve togliere il cappello da testa e tutti gli altri e così sempre quando si dirà: «*Yo el Rey*[172]».

In occasione di cavalcata che va il viceré all'Arcivescovato ed unito s'inginocchia col cardinale nello strato, il sindico in quel giorno ha la prerogativa di inginocchiarsi dietro a Sua Eccellenza, sopra lo stesso strato; ed ultimamente, nella funzione della cavalcata che fece il marchese di Los Velez per il matrimonio del re ed il sindico fu don Michele Muscettola (fig. 87), dichiarò detto marchese che, in alzarsi il sindico, si sedesse al primo luogo del banco che si situa nella parte dell'Evangelo, per essere il primo luogo, ed ordinò che così si praticasse per l'avvenire.

[172] Le espressioni «Carolus Dei Gratia Rex» e «Yo el Rey» sono sottolineate nel testo.

lugar del banco que se pone a la parte del Euangelio por ser el primer lugar, como se hiço y mandó que assí se practicase en lo venidero.

Si con algún motiuo biniessen ablar a Su Exçelençia algunos caualleros como diputados de alguna fiesta y ellos declaran que vienen como tales, aunque [h]aia entre ellos algún titulado han de ablar en pie y descubiertos, como suçedió en tiempo del señor marqués de Los Vélez, que uino al prínçipe de Marsico Nueuo y el marqués Serra[173] y binieron a conbidar a Su Exçelençia como diputados de la fiesta de San Genaro, estubieron en pie y descubiertos y el virrey ha de estar de la misma manera.

Quando uiene alguna Diputación ablar a Su Exçelençia y entre ellos concurre algún ministro, se ha de dexar entrar con su capa atento, entonçes entra como diputado y no como ministro.

No se paran los coches de caualleros a los hijos de virreyes desde que fue el condestable de Nauarra[174], hijo del duque de Alba[175], ni se hiço tanpoco con el hijo del duque de Alcalá, ni ultimamente con el hijo del conde de Castrillo.

Quando Su Exçelençia fuere conbidado en alguna academia de dottores que se suelen haçer en San Lorenzo, Su Exçelençia ha de estar secreto en un palquette que le harán los mismos que le conbidaren debaxo de un arco de aquellos.

En tiempo del señor conde Carlos Borromeo se hiço una academia en el Jesús Viejo y se practicó lo mismo. Enbíase una esquadra de tudescos y quando se abrieron los Estudios se hiço lo mismo.

Aduiertese que quando Su Exçelençia fuere a alguna iglesia que interuiene al-
c. 48v gún obispo, no se permite que se ponga almoada a dicho obispo y / si por caso en dicha iglesia hubiesse algún dozel leuantado, se ha de mandar que se baxe luego que en esto es priuilegiado sólo el arçobispo de Nápoles de leuantar dozel.

Forma del sólito quando Su Exçelençia ua a Posílipo y enpieça el día de san Juan y se acaba a los 8 de Septiembre, día de la Natiuidad de Nuestra Señora[176]

Quando se ua a Posílipo con caualleros en público sin virreyna, se han de tomar nuebe felucas[177] sin la góndola de Su Exçelençia y aquella de respecto y la feluca de la Cámara en la qual uan el camarero de Su Exçelençia, el mayordomo, el auditor general, el teniente del maestro de campo general y otros gentiles hombres de cámara, tres felucas para los músicos, una por los pajes, otra por el maestro de çerimonias, dos por los soldados de guardia, una por los trompettas y otra por las beuidas de Su Exçelençia que haçen el dicho numero de nuebe felucas.

Lo que tocca a cada uno que se llama el sólito: a los músicos una espasa de dulçes con dos sorbeteras de beuidas; a la feluca de la Cámara lo que sobra en la góndola de Su Exçelençia; al maestro de çerimonias diez libras de dulçes y una saluilla de beuida; a las dos felucas de los soldados de guardia se le da un refresco de pan y vin y se ha de estar aduertido que quando Su Exçelençia buelue da Posílipo la feluca de la Cámara, de los pajes y del maestro de çerimonias se adelantan un poco para hallarse prontos al desembarcar que hará Su Exçelençia y los pajes
c. 49r han de tomar las / achas para irle seruiendo y los caualleros que fueron con Su Exçelençia le han de acompañar hasta arriba.

Quando la señora virreyna ua con Su Exçelençia, se ponen ellos solos en la góndola.

En tiempo del señor conde Carlos Borromeo iba en la góndola con la señora virreyna y lleuaua todas sus hijas en dicho passeo.

[173] Dovrebbe trattarsi di Giuseppe Serra, primo duca di Cassano dal 1678 tramite decreto reale e terzo marchese di Strevi, morto nel 1715.

[174] Fernando Álvarez de Toledo (1595-1667) – figlio di Antonio Álvarez de Toledo y Beaumont – fu sesto duca d'Alba, duca di Lerín (VII) e contestabile di Navarra. Quest'ultimo titolo veniva ostentato dal casato dei Beaumont fin dal 1430 ed era l'evoluzione dell'antico titolo di alfiere del regno di Navarra. L'ultima discendente dei Beaumont fu Brianda (m. 1588), che nel 1565 sposò Diego di Toledo, figlio di Fernando (III) Álvarez de Toledo (1507-1582), duca d'Alba (III). Il titolo passò quindi agli Álvarez de Toledo.

[175] Antonio Álvarez de Toledo y Beaumont (1568-1639), quinto duca d'Alba, viceré di Napoli dal 1622 al 1629. Durante il suo viceregno, dovette affrontare lo scoppio della guerra di Valtellina (1620-1626) fra Genova e i Savoia, la carestia del 1624 e i terremoti di marzo-aprile del 1626.

Se per qualche motivo venissero a parlare al viceré alcuni cavalieri, come deputati di qualche festa e loro dicano che vengono come tali deputati, ancorché fra di loro vi fusse qualche titolato, devono parlare in piedi e scoverti, come accadde in tempo del marchese di Los Velez che venne il principe di Marsico Nuovo ed il marchese Serra[173], come deputati, ad invitare al viceré per la festa di san Gennaro, stiedero in piedi e scoverti ed il viceré deve stare nell'istessa forma.

Quando venga qualche Deputazione per parlare / al viceré e fra di questa vi sia c. 131r
alcun ministro, si deve far entrare col suo mantello mentre interviene come deputato, non come ministro.

Non si fermano le carozze de' cavalieri al passare de' figli de' viceré, da che fu il contestabile di Navarra[174], figlio del duca d'Alba[175], nemeno si fece al figlio del duca di Alcalà, né ultimamente al figlio del conte di Castriglio.

Quando Sua Eccellenza fusse invitato a qualche accademia de dottori, che si suole tenere in San Lorenzo, Sua Eccellenza deve stare in privato in un palchetto, che li formerà l'accademia sotto un arco di quelli.

In tempo del conte Carlo Borromeo si fece un'accademia nel Gesù Vecchio e si praticò lo stesso. Si manda una partita di tedeschi e, quando si aprirono i studj, si praticò lo stesso.

Si avverte che, quando Sua Eccellenza andasse a qualche chiesa ed intervenisse alcun vescovo, non si permette che si metta cuscino per detto vescovo e, se per sorte vi fusse in quella chiesa alcun tosello innalzato, si deve ordinare che subito si abbatta, che in questo è privileggiato il solo arcivescovo di Napoli d'innalzar tosello.

Formalità solita quando il viceré va in pubblico al passeggio a Posillipo, che principia dal giorno di san Giovanni Battista e termina alli 8 di settembre, giorno di Piedigrotta[176]

Quando si va a Posillipo con cavalieri in pubblico, senza viceregina, si devono prendere nove lance o sia / no filuche[177], oltre della gondola di Sua Eccellenza e quel- c. 131v
la di rispetto e la filuca della Camera, nella quale va il cameriere maggiore, il maggiordomo, l'uditore generale, il tenente del maestro di campo generale ed altri gentiluomini di camera, tre filuche per i musici, una per i paggi, altra per il maestro di cerimonie, due per i soldati di guardia, una per le trombe ed altra per i rinfreschi di Sua Eccellenza, che formano il detto numero di nove filuche.

Ciocché spetta a ciascuno che si chiama il solito: alli musici una spasa di dolci con due sorbettiere di sorbetto; alla filuca della Camera quello che avanza dalla gondola di Sua Eccellenza; al maestro di cerimonie dieci libre di dolci ed una sotto coppa di rinfresco; alle due filuche di soldati di guardia se li dà un rifresco di pane e vino e si deve stare avvertito che, quando Sua Eccellenza ritorna da Posillipo, la filuca della Camera, quella de' paggi e del maestro di cerimonie si devono avanzare un poco, per trovarsi pronti allo sbarco che farà il viceré, e li paggi devono prendere le torce per andarlo servendo e li cavalieri che sono stati con Sua Eccellenza lo devono accompagnare fino sopra.

Quando la viceregina va col viceré si pongono loro due soli nella gondola.

In tempo del viceré conte Carlo Borromeo andava nella gondola con la viceregina e le sue figlie.

[176] Miguel Díez de Aux e José Renao (Díez de Aux 1622, pp. 232-235; Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 170-172, vd. anche Mancini 1968 ; Marino 2010, p. 85) già parlavano della tradizione della passeggiate in barca a Posillipo nelle domeniche estive. Questa sorta di Carnevale estivo dal carattere squisitamente aristocratico vedeva un succedersi di festini sulle imbarcazioni che costeggiavano lentamente le marine di Posillipo nelle domeniche comprese tra la solennità di San Giovanni Battista (24 giugno) e quella della Natività della Vergine (8 settembre). Per i testi che ci parlano di questo costume della corte vicereale vd. Costo 1989 [1596]; Biffi 1606; Suárez Figueroa 1629; Paglia 1701. A fine paragrafo si fa riferimento alle feste organizzate a Posillipo durante il governo del marchese del Carpio per celebrare gli onomastici della regina reggente e della regina sposa (vd. *infra*, cc. *109r-110r*). Come nell'utilizzo delle carrozze per le uscite pubbliche (il vicerè era l'unico a poter utilizzar un tiro a sei cavalli) anche per le imbarcazioni era necessario vigilare che l'autorità vicereale fosse sempre visibile. In questo senso è di grande interesse il memoriale inserito in questo paragrafo, in cui si sottolinea l'esigenza di mostrare chiaramente in pubblico l'autorità vicereale, contro il comportamento del giovane marchese di Cogolludo, Luís Francisco de la Cerda y Aragón, futuro viceré di Napoli con il titolo di IX duca di Medinaceli (1696-1702) che aveva preteso sfoggiare una feluca più ricca di quella del viceré. Il memoriale è firmato dal maestro di cerimonie di quegli anni, probabile estensore di parte delle prescrizioni raccolte in questo manoscritto ed afferenti al governo del marchese del Carpio. Non è stato possibile ottenere ulteriori informazioni su questo Juan De Martiis.

[177] Feluca: voce di origine araba; era un piccolo veliero mediterraneo con due alberi a vela latina.

Quando la señora virreyna gustara ir por tierra y Su Exçelençia por mar con caualleros, la señora virreyna ha de ir en coche con damas en público con la guardia alemana y se parará al escollo y en dicho escollo no se permite que hayan mujeres libres porque han de ser damas y esto toca al juez que estará de guardia en dicho escollo.

En esta forma iba algunas uezes la duquessa de Medinaçeli[178].

No se ha de permitir que ninguna feluca de caualleros sea dorada, ni los paños con oro, ni feluca con estendarte.

A primero de junio de 1685, día de domingo, en tiempo del señor marqués del Carpio, auiendo conuidado los caualleros para ir a Posílipo y estando para uaxar a embarcarse, auisaron a Su Exçelençia que el marqués de Cogolludo, general de las galeras de Nápoles, hauía sacado una feluca muy rica mejor de aquella de Su Exçelençia y que lleuaua también estandarte y aparada de damasco carmesí, con que Su Exçelençia se enfadó y no quiso uaxar a enbarcarse; llamó al maestro de çerimonias y le dixo: «He sabido lo que no puede caminar, ni concurrir; diga a los caualleros que han de uenir conmigo, que hauiéndome cayda una fluxión a las piernas, no me permitte de ir a Posílipo oy, que esta funzión se hará el domingo que biene»; y assí se
c. 49v dispidieron los caualleros sin dar a entender lo que passaua, hauiendo / salido fuera las galeras para irle seruiendo, mandó que se entrassen y se desembarcasse toda la infantería, como se hiço y después Su Exçelençia con billette, ordenó al dicho maestro de çerimonias que hiçiesse relación del antiguo sólito sobre esta materia y el dicho maestro de çerimonias hiço dicha relación que es la que siegue.

> «Hauiendo reconoçido los libros de çerimonias no hallo ningún exemplar que los generales de las galeras de esta esquadra hayan salido en público a Posílipo con falucas doradas con tendales de damasco y en tiempo del marqués de Bayona[179] siendo general de dichas galeras, teniendo esta pretensión de salir con ella a Posílipo el día que Su Exçelençia sale al dicho passeo, preguntó el dicho general al maestro de çerimonias se auía algún inconueniente en esto, se le respondió que de ninguna manera se podía igualar en cosas singulares, saliendo Su Exçelençia el señor virrey en passeo público a Posílipo, por el deuido respecto que se deue al dicho señor virrey, representando aquí la persona del rey nuestro señor y más siendo el general sugetto a aquí; que quando Su Exçelençia no iba a Posílipo era patrón de lleuarla y assí se obseruó; y más se le representó que en tres cosas no podía el general de las galeras ygualarse con Su Exçelençia el señor virrey: lleuar coches a seys cauallos por Nápoles dentro de la çiudad, ni con borlas ni franjas de oro, ni faluca dorada con guarnición de seda por el deuido respecto declarado arriba que es lo que puedo representar a Vuestra Exçelençia, poniéndome rendidamente a sus pies.
>
> Nápoles, 15 de agosto de 1685. Juan De Martÿs[180] »

En tiempo del dicho señor marqués del Carpio también el duque de Matalón[181] tubo pretenção de sacar una feluca con una inuenção nueba y, en ella, ir a Posí-
c. 50r lipo quando iba Su Exçelençia / en el passeo público y también se ordenó al maestro de çerimonias que hiçiesse relación del antiguo sólito, como la hiço y Su Exçelençia mandó que se obseruasse assí y no sacasse más aquella feluca quando Su Exçelençia iba en público al passeo, como lo executó.

El mismo señor marqués del Carpio hiço en Posílipo muchas fiestas, se corrieron toros, alcanzías y otros muchos juegos y, para tal efecto, se hiço en el mar un gran tablado, que fue una cosa admirable.

[178] Si tratta di María de Las Nieves Téllez Girón y Sandovál (1660-1732), moglie del viceré Luis Francisco de la Cerda y Aragón**.** Dette al viceré due figli che, tuttavia, perirono entrambi prima di raggiungere la maggiore età, perciò i titoli passarono al cugino Nicolás María Fernández de Córdoba (1682-1739).

[179] Francisco Diego Bazán y Benavides, terzo marchese di Bayona, capitano generale delle galere di Sicilia. Nel 1674 fu nominato viceré di Sicilia al posto di Claudio Lamoraldo, principe di Ligne, designato governatore di Milano. Morì nel 1680. Dennis-Murray 1684, p. 35; De Dainville Barbiche 1982, p. 306.

Quando la viceregina volesse andare per terra e Sua Eccellenza per mare con i cavalieri, la viceregina deve andare in carozza con le dame in pubblico e con la guardia / alemana e si fermerà allo scoglio, ed in detto scoglio non si permette che c. 132r
vadino donne libere, ma solamente dame, per cui invigilerà un giudice che starà di guardia al detto scoglio.

In questa forma andava alcune volte la duchessa di Medinaceli[178].

Non si deve permettere che veruna filuca di cavalieri sia indorata né li tendali con oro né con stendardi o bandiere.

Al primo di giugno 1688, giorno di domenica, in tempo del marchese del Carpio, avendo invitati i cavalieri per andare a Posillipo, stando per calare ad imbarcarsi, avvisarono a Sua Eccellenza che il marchese di Cogogliudo, generale delle galere di Napoli, avea cacciata in mare una filuca molto ricca, migliore assai di quella di Sua Eccellenza e che portava anche bandiera e tutta parata di damasco cremisi; a tal notizia Sua Eccellenza s'alterò e non volle calare ad imbarcarsi; chiamò al maestro di cerimonie e li disse: «Ho saputo ciocché non puole né caminare né concorrere; dite ai cavalieri che devono venir meco che, essendomi calata una flussione alle gambe, non posso andare a Posillipo, che questa funzione si farà la domenica ventura». E così si licenziarono i cavalieri, senza far sapere ciocché passava, essendo uscite fuori le galere per andare servendolo. Ordinò che rientrassero in porto e disbarcassero tutta l'infanteria, come si adempì, e dopo Sua Eccellenza ordinò, con biglietto al maestro di ceri / monie, che facesse relazione dell'antico solito sopra questa materia ed il detto c. 132v
maestro di cerimonie fece la relazione seguente:

> «Avendo esaminati i libri de' cerimoniali, non trovo verun esempio che i generali delle galere di questa squadra siano usciti in pubblico a Posillipo, con filuche dorate e tendali di damasco; ed in tempo del marchese di Bayona[179], essendo generale di dette galere, avendo questa pretenzione di uscire a Posillipo, il giorno che Sua Eccellenza usciva al detto passeggio, detto generale domandò al maestro di cerimonie se ci era cosa d'incoveniente in questo; se li rispose che in verun modo si poteva uguagliarsi in cose singolari, uscendo Sua Eccellenza al passeggio pubblico a Posillipo, per il dovuto rispetto che si deve al viceré, rappresentando in questo Regno la persona del re; e dippiù, essendo il generale sottoposto agl'ordini che perciò non lo poteva fare, ma quando Sua Eccellenza non andava a Posillipo, era padrone di portare detta filuca, e così si praticò. Dippiù se li rappresentò che in tre cose non poteva il generale delle galere uguagliarsi al viceré: di portar carozze a sei cavalli per dentro la città, né guarnite con galloni e france d'oro, né filuche dorate con guarnizioni di seta per il dovuto rispetto detto di sopra. Che quanto posso far presente a Vostra Eccellenza, mettendomi umilmente a suoi piedi.
>
> Napoli, 15 agosto 1685. Giovanni de Martiis[180]».

In tempo del detto marchese del Carpio anche il du / ca di Mataloni[181] ebbe pre- c. 133r
tenzione di mettere in mare una filuca di una nuova invenzione e con quella voleva andare a Posillipo, quando andava Sua Eccellenza al pubblico passeggio, e si ordinò al maestro di cerimonie che formasse relazione dell'antico solito, come la fece, ed il viceré ordinò che si osservasse proibendo al duca di cacciar detta filuca, quando Sua Eccellenza andava a Posillipo.

[180] «Juan De Martÿs» nel testo è una vera e propria firma. (ndc)

[181] Marzio Carafa (1645-1703), sesto duca di Maddaloni, cavaliere dell'ordine del Toson d'Oro nel 1681, fu insignito del titolo di Grande di Spagna di prima classe nel 1702.

Passeo de carnes tolendas[182]

Se empieça el primer domingo después de san Antonio Abad. Sale Su Exçelençia por la puerta secreta en coche con caualleros o con la virreyna quando la hai y marcha de esta manera: primero los esbirros, después el regente de la Vicaría en coche con sus escribanos al redeedor del coche, sigue el coche de Su Exçelençia a dos cauallos, luego el de la Cámara, después los coches de gen-

tileshombres y pajes, inmediato el maestro de çerimonias con su coche y ningún otro puede ir detrás si no máscaras (fig. 83; 84; 85) y ua hasta la puerta del Espíritu Santo, allí se buelue y se retira (fig. 86).

Se ha de aduertir que todas las boccas calles han de estar guarneçidas de soldados y los juezes de Vicaría criminal han de ir a cauallo batiendo el corso y dos trozos de cauallería, uno delante de Palaçio parado allí y el otro en frente de la iglesia del Espíritu Santo. /

Venida de embaxador de Malta[183]

En tiempo del señor don Pedro de Aragona uino en Nápoles el hermano del señor marqués de Alfedele por em-

[182] Da notare il simpatico accostamento tra le cavalcate carnevalesche e le *posillicheate* estive. Sul Carnevale napoletano (fenomeno ancora da studiare a fondo) vd. MANCINI 1962; GLEJESES 1971; BARLETTA 1978; BARLETTA 1997; MARINO 2010, pp. 227-228. A partire dal mandato di Oñate il Carnevale divenne occasione per presentare al viceré dei carri "mangerecci" (delle autentiche cuccagne mobili), offerti dai nobili o dalle varie categorie dei commercianti napoletani (macellai, fruttivendoli, pastai, tarallari...) sotto la direzione dell'Eletto del Popolo, che sfilavano per via Toledo fino a largo di Palazzo. Ognuno di questi cortei era composto da una piccola cavalcata – o quadriglia – seguita da un carro-cuccagna che, dopo la sfilata per largo di Palazzo, veniva spogliato dal popolino sotto gli occhi divertiti della corte vicereale. BARLETTA 1978. I carri generalmente partivano dalla porta dello Spi-

83. *Carro della Riccia e carro di Santo Nicandro*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

84. *Carro del pane*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

c. 50v

85. *Carro di Palazzo, carro di Lofrano, quadriglie di statue*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

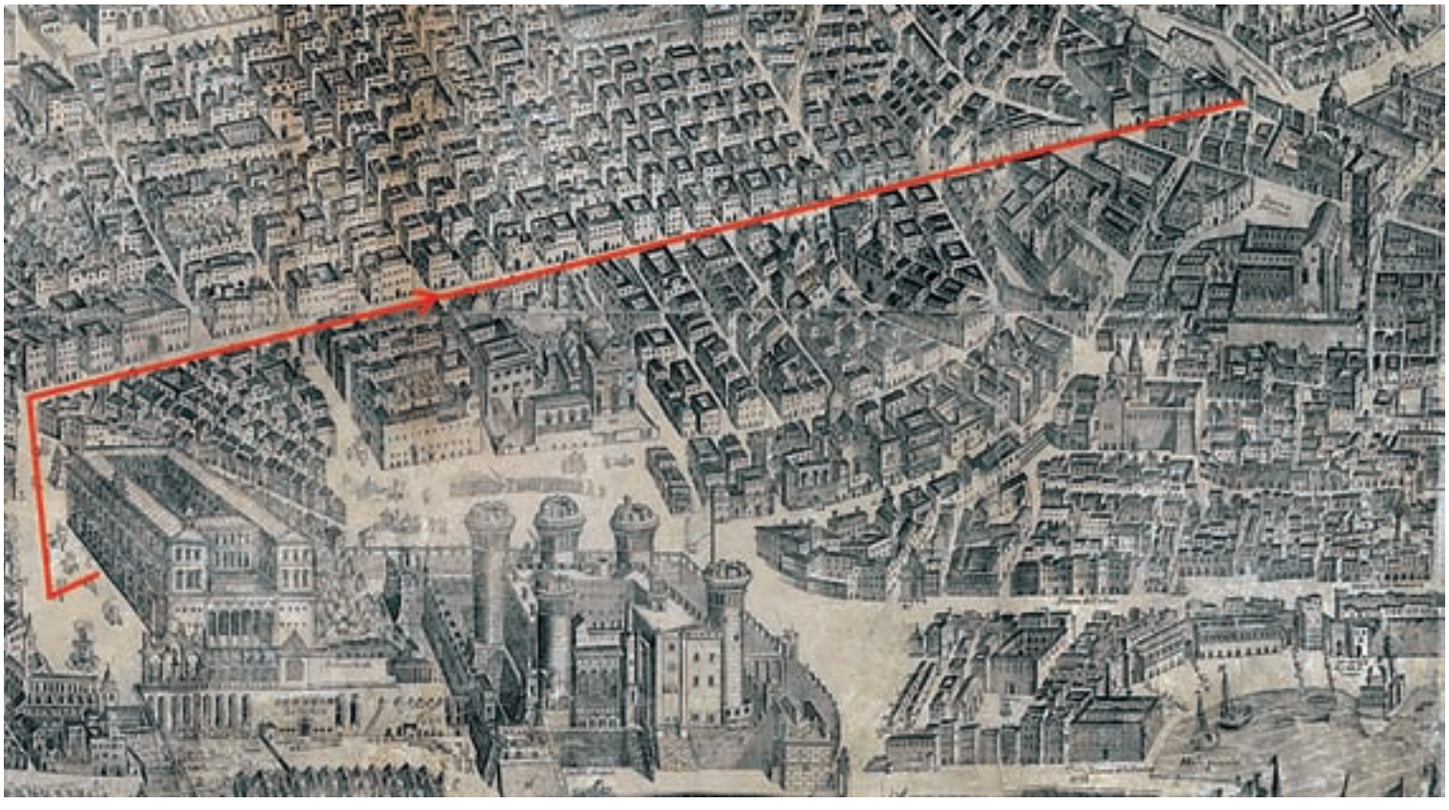
Passeggio di Carnevale[182]

S'incomincia la prima domenica dopo sant'Antonio Abbate. Esce il viceré in carozza per la porta segreta con i cavalieri o con la viceregina, quando vi è, e camina in questa forma: primieramente i birri; dopo il regente della Vicaria in carozza e con i suoi scrivani attorno alla medesima viene appresso la carozza del viceré a due cavalli; appresso la carozza dell'Anticamera; dopo le carozze de' gentiluomini e paggi; immediatamente il maestro di cerimonie con la sua carozza e nessun altra carozza puole andare dietro a questa, che le sole carozze di mascare (fig. 83; 84; 85) e giunge fino alla porta dello Spirito Santo, dove volta indietro e si ritira (fig. 86).

Si deve avvertire che tutti i capi strada devono essere guarniti di soldati e li giudici di Vicaria criminale devono andare a cavallo per il corso e due terzi di cavalleria, uno squadronato avanti Palazzo e l'altro formato dirimpetto la chiesa dello Spirito Santo. /

rito Santo dove il viceré, secondo le disposizioni contenute nel presente paragrafo, poteva recarsi a vedere l'inizio della sfilata. Sempre Oñate impose un controllo capillare dei costumi carnevaleschi, onde evitare che tali momenti di licenziosità dessero adito a rivolte o ad attacchi diretti al viceré, prassi raccomandata anche in questo cerimoniale. GUARINO 2010, p. 77. Particolarmente sfarzose furono le feste di Carnevale del governo del marchese del Carpio, per le quali accorsero nella città molti visitatori. Vd. *infra* cc. *107r, 111v*.

[183] Qui si parla di un fratello di Filippo Caracciolo (1626-1685) marchese di Alfedena che acquistò il feudo nel 1652. Vd. *supra*, c. *37v*.



86. Itinerario delle maschere carnevalesche, in Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...,* incisione su rame. Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

Venuta dell'ambasciator di Malta[183]

c. 133v

In tempo di don Pietro d'Aragona, venne in Napoli il fratello del marchese d'Alfedele, per ambasciatore di Malta, a dare il benvenuto al viceré; Sua Eccellenza li segnalò l'ora alle quattro di Palazzo che venisse come sempre si era praticato. Portò molto corteggio di cavalieri di Malta. Il maestro di cerimonie fu ad incontrarlo al bal-

baxador de Malta a dar la bienbenida al dicho señor don Pedro. Su Exçelençia le señaló la hora a las quattro de Palaçio que ueniesse, como se ha hecho siempre, lleuó mucho cortexo de caualleros; el maestro de çerimonias le fue a encontrar al descanzo de la escalera y le acompañó hasta la galería donde estaua Su Exçelençia, dio dos passos de la silla trattándole de Vuestra Señoría; un gentilhombre le acerçó la silla, al despedirse entraron otros dos camaradas que lleuaua y estubieron todos en pie. A la despedida el maestro de çerimonias le fue acompañando hasta el descanzo de la escalera y se fueron.

En tiempo del señor marqués de Astorga, uino en Nápoles por el mismo efecto un pariente del lugarteniente de la Cámara, el marqués Zentelles, por embaxador de Malta a darle la bienbenida y lleuaua también otros dos camaradas; se le hiço el mismo reçibimiento y acompañamiento referido; después de la uisita pública uino en Palaçio otras dos uezes, pero uino sin cortejo.

Venida de noche de la Çiudad[184]

Quando uiene la Çiudad de noche a Palaçio por algún negoçio, si lleuan achas, han de entrar con ellas hasta la segunda puerta de los tudescos; allí han de quedar y al salir allí mismo los reçiben. / El maestro de çerimonias los reçibe al descanzo de la escalera *c. 51r* y allí los dexa y aora se reçiben al descanzo de Palaçio viejo por orden del señor conde Carlos Borromeo, por la graçia del Grandato que tubo dal rey Carlos III.

En tiempo del señor marqués de Astorga, iba por Nápoles el prínçipe de Bisiñano[185] Grande de España, pero vassallo y lleuaua delante del coche los lacaios descubiertos. El maestro de çerimonias le auisó que los lacaios descubiertos delante del coche sólo tocaua al capitán general, que lo aduertiesse para otra uez; no obstante este auiso boluió con ellos, con que el maestro de çerimonias dixo a Su Exçelençia lo que le hauía pasado y Su Exçelençia dio orden al maestro de çerimonias que le hiçiesse mandado de 20 mil ducados de su parte, como lo hiço y assí no los lleuó más.

Si uiniere de Malta algún embaxador para passar a Roma a dar la embaxada y no siendo título o maestro de campo, no se le da silla ni se le manda cubrir. Su Exçelençia lo reçibirá en pie y descubierto, como gentilhombre particular.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, bino de Malta un cauallero de apellido Carauita y passaua a Roma por embaxador, Su Exçelençia lo reçibió en pie y descubierto y lo trattó de merçed.

Quando en Palaçio quiere Su Exçelençia haçer alguna comedia secreta (fig. 87), que no haya damas y sólo de caualleros, los ayudas de cámara lleuarán de beuer a los caualleros; assí se estiló en tiempo de Astorga, que se hiçieron muchíssimas[186].

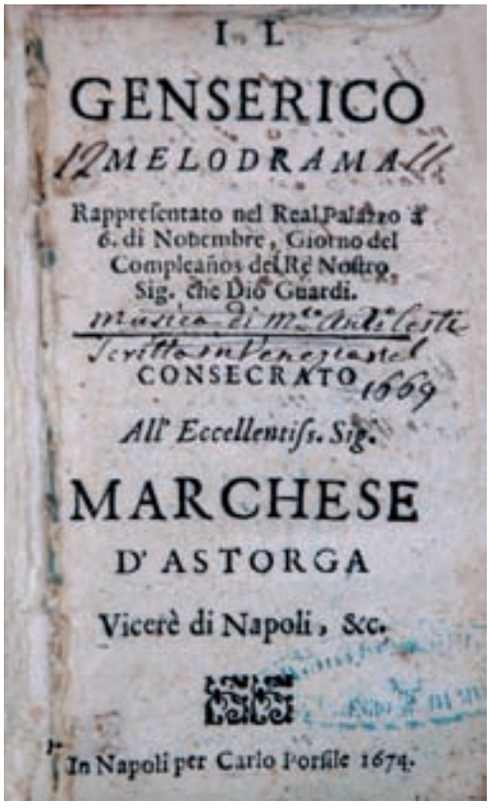
Quando el virrey y virreyna saliessen en sillas, los caualleriços, assí de Su Exçelençia como de la virreyna, han de ir a cauallo detrás de las sillas, lleuando él de Su Exçelençia a mano derecha.

Quando Su Exçelençia estará, en alguna fiesta, debaxo del dosel y no haya / virreyna, el capitán de la guardia se pondrá a la mano derecha de Su Exçelençia; quando hay la virreyna con Su Exçelençia, el dicho capitán de la guardia se pondrá a mano ysquierda de Su Exçelençia, que a mano derecha de la virreyna estará su caualleriço, pero fuera del alfombra. *c. 51v*

Quando Su Exçelençia manda que se haga alguna capilla extraordinaria se ha de auisar al cappellán mayor por villette por Secretaría de Guerra o por Secretaría del Reyno, como en tal parte el tal día hay capilla real y otro villette al secretario del Reyno para que auise a los Tribunales.

[184] Il titolo di "Grande" fu una conquista importante per i rappresentanti dei Seggi cittadini (che insieme costituivano la "Città") ottenuta solo nel momento in cui Napoli tornò ad essere capitale, con l'avvento di Carlo III. I viceré spagnoli avevano sempre esitato a concedere riconoscimenti pubblici ai rappresentanti della Città. Il presente paragrafo offre in maniera sintetica indicazioni anche su cerimonie del tutto diverse (come la ricezione di ambasciatori di Malta presso la Santa Sede o la rappresentazione di commedie a Palazzo). Il cavaliere Caravita in viaggio verso l'ambasciata romana era probabilmente don Giovanni Caravita «che per la prudenza grande e grand'eruditione, così nelle matematiche come in ogn'altra scienza, sta nella riga de' primi della sua religione». CELANO 1692, V, p. 36. Per le commedie a Palazzo durante il governo del marchese di Astorga, vd. PROTA GIURLEO 2002, III, pp. 72-92.

ladoro della scala e l'accompagnò fino alla galleria ove stava Sua Eccellenza, il quale si avanzò due passi dalla sedia, trattandolo di Vostra Signoria ed un gentiluomo l'accostò la sedia. Al licenziarsi il maestro di cerimonie l'accompagnò fino al luogo ove l'avea ricevuto.


IL
GENSERICO
DRAMMA
Rappresentato nel Real Palazzo a
6. di Novembre, Giorno del
Compleaños del Rè Nostro
Sig. che Dio Guardi.
CONSECRATO 1669
All' Eccellentiss. Sig.
MARCHESE
D' ASTORGA
Vicerè di Napoli, &c.
In Napoli per Carlo Porsile 1674.

Venuta di notte della Città[184]

Quando viene la Città di notte a Palazzo per qualche affare, se portano torce, devono entrare con quelle fino alla seconda porta delli tedeschi e ivi devono restare. Il maestro di cerimonie la riceve al balladoro della scala ed ivi la riaccompagna, ma adesso si riceve al ballatoro di Palazzo vecchio per ordine del conte Carlo Borromeo, per la grazia del Grandato che ottenne la medesima da Carlo III.

In tempo del marchese di Astorga, andava per Napoli il principe di Bisignano[185], Grande di Spagna, però vassallo, e portava avanti la carozza li servitori scoverti. Il maestro di cerimonie l'avvisò che / i servitori scoverti avanti la carozza toccavano c. 134r
al solo capitan generale, onde che stasse avvertito per altra volta; non curò il detto principe d'ubbidire per cui il maestro di cerimonie diede di tutto parte a Sua Eccellenza, il quale gli ordinò di farli mandato di 20.000 ducati da sua parte, come l'eseguì, e così detto principe non li portò più.

Se venisse da Malta qualche ambasciatore per passare a Roma per ambasciata e non fusse né titolato, né maestro di campo, non se li dà sedia né se gli permette di covrirsi; Sua Eccellenza lo riceverà in piedi e scoverto, come ad un gentiluomo, e lo tratterà di Merçed.

Quando in Palazzo voglia Sua Eccellenza far rappresentare qualche comedia privata (fig. 87), ove non vi fussero dame ma soli cavalieri, gl'ajutanti di camera porteranno da bere a detti cavalieri; così si praticò in tempo del marchese di Astorga, nel qual tempo se ne fecero moltissime[186].

Quando il viceré e viceregina usciranno in portantina, i cavallerizzi dovranno andare a cavallo dietro alle portantine e quello del viceré anderà alla diritta.

Quando il viceré starà sotto il tosello in qualche festa, e non vi fusse la viceregina, il capitano della guardia starà a mano diritta di Sua Eccellenza e, quando vi sarà anche la viceregina, il capitano della / guardia starà al lato sinistro del viceré, c. 134v
perché al lato destro della viceregina vi starà il suo cavallerizzo, però fuori del tappeto.

Quando il viceré ordinerà farsi qualche cappella straordinaria, si avviserà il cappellano maggiore con biglietto per la Segreteria di Guerra o per Segreteria del Re-

[185] Si tratta di Carlo Maria Sanseverino (1644-1704), nono principe di Bisignano. Fu anche conte di Altomonte e Grande di Spagna di prima classe.

[186] Per esempio il 6 novembre 1674 a Palazzo Reale, in occasione del compleanno del marchese, fu rappresentato *Il Genserico*. Vd. PROTA GIURLEO 2002; vol. I, p. 179. L'Astorga, fra l'altro, fece costruire un teatro a Posillipo per lo svolgimento di spettacoli pubblici.

87. Antonio Cesti - Nicolò Beregan, *Il Genserico. Melodrama rappresentato nel Real Palazzo a' 6 di Novembre, Giorno del Compleaños del Re Nostro Signore...*, frontespizio, Napoli, Porsile, 1674.

Como se estila siempre por la fiesta del *Corpus*[187]

Su Eminençia el día antes de la fiesta ha de enbiar a conbidar a Su Exçelençia por un gentilhombre de su cámara y Su Exçelençia lo hará sentar y cubrir.

Por la mañanitta Su Exçelençia irá a la hora que le pareçiere, pero el día antes el maestro de çerimonias tendrá cuidado de auisar a Su Exçelençia que nombre los dos caualleros por las baxas del palio, que han de ser uno titulado y el otro del Colateral y se les ha de auisar a los tales caualleros por villettes por Secretaría de Guerra.

Se hai virreyna ua al catafalco que se haçe a la Selería con las damas que enbierá a conbidar la virreyna por un paje suio y un portero de cámara dos días antes; a de ir allá el maestro de çerimonias el día antes a la Selería con el repostero de Su Exçelençia y hará poner el dosel por la virreyna y su silla para sentarse y su almoada a los pies y / si por caso Su Exçelençia no quiere boluer al Arzobispado, se suele quedar en la iglesia de Santa Clara, que allí es el sólito de quedarse Su Exçelençia; al salir de la puerta de la iglesia se arrodilla poniéndole almoada y Su Eminençia se buelue, le da la bendición y se ua. *c. 52r*

En llegando Su Exçelençia al Arzobispado tocan las trompettas, salen los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia con sus maças reales, con el rey de armas con su çetro en la mano. El maestro de çerimonias haçe reuerençia a Su Exçelençia, el cappellán maior da la agua benditta a Su Exçelençia, luego uiene la Çiudad, reçiben a Su Exçelençia con el demás cortejo de caualleros. Pónese la Çiudad delante de los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia y uan caminando a poco a poco dando lugar al cardenal que uenga a reçibir a Su Exçelençia al lugar sólito, que es al arco de Santa Restituta, que uiene a caer al terçero arco de la iglesia, a mano yzquierda.

En que entrase Su Exçelençia con el cardenal haçiéndose las acostumbradas çerimonias, poniéndose el cardenal a mano derecha de Su Exçelençia, la Çiudad se pone a mano izquierda de Su Exçelençia, unos detrás de otros, los canónigos del cardenal se ponen a mano derecha de Su Eminençia, unos detrás de otros, el capitán de la guardia de Su Exçelençia y el camarero han de passar un poquitto delante de Su Exçelençia para dar lugar al cardenal. Adelante de Su Eminençia irá su cruz, adelante de ella han de ir los quatro porteros de Su Exçelençia lleuando los dos primeros al mazero del cardenal en medio; y en medio de los otros dos yrá el rey de armas y uan caminando de esta manera. Adóranse al Santísimo Sacramento, pássanse al altar maior en donde se hallarán puestos dos estrados aquel de Su Eminençia y el de Su Exçelençia. Arrodíllanse los señores al setial de Su Eminençia. Juntos oyen la missa reçada, que la diçe un canónigo del señor / cardenal, becan el Euangelio juntos todos dos a un tiempo, el cappellán mayor le da a besar a Su Exçelençia y el saçerdote lo da a besar a Su Eminençia. *c. 52v*

Al Euangelio han de salir quatro paxes de Su Exçelençia con achas poniéndose medio los estrados de los señores; al *Santus* han de salir seys. Acauada la missa se haçen sus acostumbradas çerimonias y cada uno se ua a sentar en su silla, dando lugar al cardenal que se reuista y quando Su Eminençia se rebiste en su trono Su Exçelençia ha de estar sentado; vaxa Su Eminençia al altar maior y Su Exçelençia se leuanta de la silla, toma Su Eminençia en la mano el Santísimo Sacramento y Su Exçelençia se arrodilla; uaxa y se pone debaxo del palio; uaxa Su Exçelençia y se

[187] La processione del *Corpus Domini* si snodava dalla cattedrale a Santa Chiara (e ritorno) passando per i vari Seggi, presso i quali gli Eletti si alternavano nel portare le aste del pallio. Trattandosi di una cerimonia a cui partecipavano le varie componenti della società partenopea, erano frequenti le questioni in merito al cerimoniale da osservare e il suo svolgimento era spesso il risultato di estenuanti mediazioni (vd. la descrizione della medesima cerimonia nei *Diari dei Cerimonieri* e le osservazioni in BOCCADAMO 2009). Per la processione del 1681: *Giornali...* 1681-1703, ff. 5v-6r. Sulla processione del *Corpus Domini* a Napoli, vd. VITALE 2006 (per la sua formazione in epoca angioina e aragonese); SIGNOROTTO-VISCEGLIA 1998; MARINO 2010, pp. 91-94; GUARINO 2010 pp. 51, 56-57; (per la descrizione della funzione) DÍEZ DE AUX 1622, pp. 189-199; RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 79-81.

gno che, in tal luogo e in tal giorno, vi sarà cappella reale ed altro biglietto si farà al segretario del Regno che avvisi i Tribunali.

Come si pratica sempre nella festa del *Corpus Domini*[187]

Il cardinale dell'Arcivescovato deve un giorno avanti mandare ad invitare al viceré per un gentiluomo della sua camera e Sua Eccellenza lo farà sedere e coprire.

Il giorno avanti alla festa sarà cura del maestro di cerimonie avvisare a Sua Eccellenza che destini i due cavalieri per le mazze del pallio, dovendo essere uno titolato e l'altro di Collaterale, i quali saranno avvisati con biglietti per Segreteria di Guerra.

Se vi sarà viceregina, questa anderà al catafalco eretto nella Selleria con quelle dame che due giorni prima manderà ad invitare per un suo paggio ed un portiero di camera. Il giorno avanti deve andare al catafalco il maestro di cerimonie, con il tappezziere di Sua Eccellenza, e farà situare il to / sello per la viceregina e la sua se- c. 135r
dia per sedersi ed il suo cuscino a piedi.

Il viceré, la mattina della festa, anderà a quell'ora che li parerà.

Se il viceré non volesse tornare all'arcivescovado si resta in Santa Chiara; come è solito Sua Eccellenza, all'uscire della porta della chiesa, s'inginocchia mettendosi un cuscino e Sua Eminenza si volta, li dà la benedizione e se ne va.

Arrivando Sua Eccellenza all'Arcivescovato sonano le trombe, escono i quattro portieri di camera con le loro mazze reali, con il re d'armi col suo scettro in mano; il maestro di cerimonie s'inchina a Sua Eccellenza; il cappellano maggiore da l'acqua benedetta; subito viene la Città con il corteggio de cavalieri a ricevere al viceré; si mette la Città avanti ai quattro portieri di camera e vanno caminando piano piano, dando tempo al cardinale che venga a ricevere a Sua Eccellenza al luogo solito, che è all'arco di Santa Restituta, che viene ad essere al terzo arco della chiesa a mano sinistra.

S'incontrano così il viceré ed il cardinale, facendosi cerimonie, e si mette il cardinale a mano diritta di Sua Eccellenza; la Città si mette a mano sinistra di Sua Eccellenza, uno dietro l'altro; il capitano della guardia ed il cameriere di Sua Eccellenza hanno d'andare due, tre passi avanti del viceré, per dar luogo al car / dina- c. 135v
le; avanti a Sua Eminenza anderà la croce ed, avanti la medesima, anderanno i quattro portieri di camera, portando i due primi in mezzo al mazziero del cardinale ed, in mezzo de' secondi, vi anderà il re d'armi e così camineranno tutti per adorarsi il Santissimo; passaranno all'altare maggiore, ove si troveranno situati due inginocchiatoj, quello per Sua Eminenza e l'altro per il viceré, s'inginocchiano uniti all'inginocchiatojo di Sua Eminenza; sentono la messa letta detta da un canonico del cardinale, baciano l'Evangelo tutti e due uniti in un medesimo tempo, il cappellano maggiore lo dà a baciare a Sua Eccellenza ed il sacerdote lo fa baciare a Sua Eminenza.

All'Evangelo devono uscire quattro paggi del viceré con le torce, ponendosi in mezzo gli inginocchiatoj de signori viceré e cardinale; al *Sanctus* devono uscire sei paggi. Terminata la messa si fanno li loro complimenti e ciascheduno si va a sedere alla sua sedia, dando luogo al cardinale che si rivesta e, quando Sua Eminenza si riveste nel suo trono, Sua Eccellenza dovrà stare seduto; cala Sua Eminenza all'altare maggiore e Sua Eccellenza si alza dalla sedia; Sua Eminenza prende in mano il Santissimo Sagramento e Sua Eccellenza s'inginocchia; cala Sua Eminenza e si pone

88. Federico Pesche, *Catafalco, o vero Seggio del Popolo per la festa del Corpo di Cristo*, incisione in Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri...*, Napoli, Bulifon, 1688 (2° ed.).

c. 53r

89. *Altare fatto a Santa Chiara nel anno 1708*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

pone detrás del cardenal, el cappellán maior da la acha en mano de Su Exçelençia aduertiendo que primero que uaxa Su Exçelençia, el maestro de çerimonias entregará las baxas del palio a los caualleros que fueron nombrados para este efecto con aduertencia que, delante de Su Exçelençia, ha de ir la Çiudad, tres por parte, haçiéndole hala. El Colateral y demás ministros detrás de Su Exçelençia, el capitán de la guardia, el camarero y el maestro de çerimonias uan siruiendo a Su Exçelençia y ninguno otro criado ha de ir cerça de Su Exçelençia.

En llegando el Santíssimo al tablado de la Silería (fig. 88), la virreyna se ha de leuantar de la silla y se ha de arrodillar poniéndole almoada su cauallerizzo y estará arrodillada hasta que passe el Santísimo Sacramento y hauiendo passado se buelue a sentar y se despenzan los dulçes cuyo gasto toca haçerle al Eletto del Pueblo. Se pone en silla y se va.

Se aduierte que al palio han de ir seys pajes con achas, pero delante del palio porque la baras preceden los ocho clérigos del señor cardenal / y quando se ha alzado el Santísimo los pajes han de aguardar hasta [...]no que uaxa el Santísimo y se pone debaxo el palio y le uan siruiendo.

Se ha de aduertir y auisar al repostero de estrado de Su Exçelençia que saliendo la proçesión del Arzobispado se ha de tomar luego el setial de Su Exçelençia y los paños del Colateral y lleuarlos a Santa Clara (fig. 89) y ponerlos allí como se ha hecho siempre y saliendo Su Exçelençia de la dicha iglesia boluiendo luego al Arzobispado y ponerlos en la misma forma que estauan puestos y, acauada toda la función, el repostero los lleuerá a Palaçio.

Se aduierte que, quando Su Exçelençia se buelue a Palaçio, ha de en-

sotto al pallio; cala Sua Eccellenza e si mette dietro al cardinale. Il cappellano maggiore dà la torcia al viceré, avvertendosi che, primo che calerà / Sua Eccellenza, il c. 136r
maestro di cerimonie distribuirà le mazze del pallio ai due cavalieri nominati a questo effetto con avvertenza che avanti del viceré deve andare la Città, tre da una parte e tre dall'altra, facendoli ala il Collaterale e gli altri ministri; dietro di Sua Eccellenza anderà il capitano della guardia, il cameriero ed il maestro di cerimonie e verun altro familiare puole andare vicino a Sua Eccellenza.

In arrivare il Santissimo al tavolato della Selleria (fig. 88), ove sta la viceregina, la medesima si deve inginocchiare sul cuscino, col suo cavallerizzo dietro, e così starà fino a che passi il Santissimo; dopo di esser passato si sederà e si dispenseranno i dolci che devon'andare a spese dell'Eletto del Popolo; dopo si metterà in portantina e si ritirerà a Palazzo.

Si avverte che attorno al pallio devono andare sei paggi con le torce, però avanti perché le mazze del pallio precedono gli otto chierici del cardinale e, quando si sarà alzato il Santissimo, i paggi devono aspettare fin tanto che calerà il Santissimo e si metterà sotto il pallio e l'anderanno servendo.

Si avverte di tener prevenuto il tappezziere che, subito che sarà uscita la processione dall'Arcivescovato, dovrà subito prendere il genuflessorio di Sua Eccellenza e li panni del Collaterale e portarli a Santa Chiara (fig. 89) e situarli co / me sempre c. 136v
si è praticato; ed uscendo Sua Eccellenza dalla detta chiesa li riporterà all'Arcivescovato e li situerà nello stesso luogo e, terminata la funzione, il tappezziere li restituirà a Palazzo.

Si deve avvertire che, quando Sua Eccellenza sarà ritornato a Palazzo, deve spedire un suo gentiluomo di camera del cardinale per sapere come sta dopo la funzione ed il cardinale corrisponderà con altro gentiluomo suo.

Si deve avvertire che, quando non vi fusse il cardinale, li portieri di Sua Eccellenza non si devono muovere da loro luoghi con le mazze reali perché una volta, essendo sede vacante di arcivescovo, pretese il capitolo che li portieri fussero avanti alla croce del detto capitolo, non essendoci quella del cardinale, e non l'ottennero; e così, per togliere contrasto, posero altra croce in quel luogo, ove la porta il cardinale e, per la stessa ragione di sede vacante, spetta alli canonici di invitare al viceré e venirlo a ricevere alla porta dell'Arcivescovato; e si devono mettere da una parte e dall'altra e la Città in mezzo, incominciando dalle spalle de due primi portieri di camera.

In tempo del marchese di Los Velez, nell'anno 1681, in questa processione (fig. 90) pretesero i quattro portieri di camera di lasciare la processione quando il viceré si ritirava da Santa Chiara, perché ivi il viceré la lasciava. Il maestro di cerimonie ne / diede parte a Sua Eccellenza dicendoli che non era conveniente, a motivo che ivi c. 137r
restava tutta la guardia alemana, i paggi e li ministri del Collaterale; e così Sua Eccellenza ordinò che proseguissero con la processione e le disse ancora il maestro di cerimonie che, quando Sua Eminenza lasciava la processione in Santa Chiara, il mazziero del cardinale, portando la sua mazza[188], seguiva anche la processione e non se n'andava col detto cardinale.

Finalmente si deve avvertire che, quando Sua Eccellenza ritorna con la processione all'Arcivescovato, deve accompagnare il Santissimo fino alla sua cappella, ove si ripone nella custodia, e se li mette il cuscino alla entrata della cappella, ove s'inginocchia, e, dopo riposto in custodia il Santissimo, si alza e se ne parte.

Al vespero del *Corpus* vi è salva che l'ottennero i deputati dal marchese di Los Velez in onore di san Gennaro glorioso.

biar un gentilhombre de su cámara en casa del señor cardenal de su parte a saber como la passa con el trauajo que ha tenido y Su Eminençia ha de corresponder con otro gentilhombre a Su Exçelençia.

Se aduierte que, quando no hai cardenal, los porteros de Su Exçelençia no se han de partir de sus lugares con las maças reales porque en un tiempo, siendo sede uacante de arçobispo, pretendió el capítolo que los porteros fuessen delante de la cruz de dicho capítolo, no auiendo aquella del cardenal y no lo conseguieron y assí para quittar diferenzias puçieron otra cruz en aquel lugar, en donde la trae el cardenal y en el mismo caso de sede uacante toca a los canónigos de conbidar a Su Exçelençia y uenirle a reçebir a la puerta del Arzobispado y se han de poner de una parte y otra y la Çiudad en medio enpecando de las espaldas de los primeros dos porteros de cámara de Su Exçelençia.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez en el año 1681, a esta proçesión (fig. 90) pretendieron los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia de dexar la proçesión quando Su Exçelençia se retiraua de la iglesia de Santa Clara, por-
c. 53v que allá la dexa Su Exçelençia y / el maestro de çerimonias lo comunicó con Su Exçelençia deçiéndole que no era conueniente respecto de que allí quedaua toda la guardia alemana, los pajes de Su Exçelençia y los ministros del Colateral y assí Su Exçelençia mandó que prosiguiessen toda la proçesión y le dixo también el maestro de çerimonias que, quando Su Eminençia dexaua la proçesión en Santa Clara, el maçero del cardenal lleuando su masa[188] seguía también la proçesión no se yba con el sobredicho cardenal.

Se ha de estar aduertido que quando Su Exçelençia buelue al Arzobispado ha de acompañar al Santísimo a su capillitta en que seençierra y se le pone almoada quando se arrodilla a la bocca de la capilla, se çierra y se ua.

La víspera del *Corpus* hai salua que la suplicaron los diputados al señor marqués de Los Vélez en honor de san Genaro glorioso.

En tiempo del señor cardenal de Aragón fue reçibidora doña Violante de Sangro y pidió liçençia a Su Exçelençia que, aunque no auía virreyna, quería conbidar las damas al catafalco, como se hiço y binieron todas las damas al catafalco y huuo muchos dulçes que este gasto haçe el Eletto del Pueblo y regala el dicho Eletto al maestro de çerimonias de dulçes y dos achas.

En tiempo del señor marqués de Astorga no huuo catafalco ni conuite de damas. La prinçessa de Macchia, que era la reçibidora, no quiso entrar en esto no auiendo virreyna aunque se lo dixo Su Exçelençia y jamás se ha hecho esta función.

En el año 1684, en tiempo del señor marqués del Carpio, a petición de las monjas de Santa Clara, puço Su Exçelençia esquadrón de infantería dentro del patio
c. 54r de Santa Clara y, en el año 1685, se hiço lo mismo y fueron tres compañías de / infantería española. Aora se haçe lo mismo cada año.

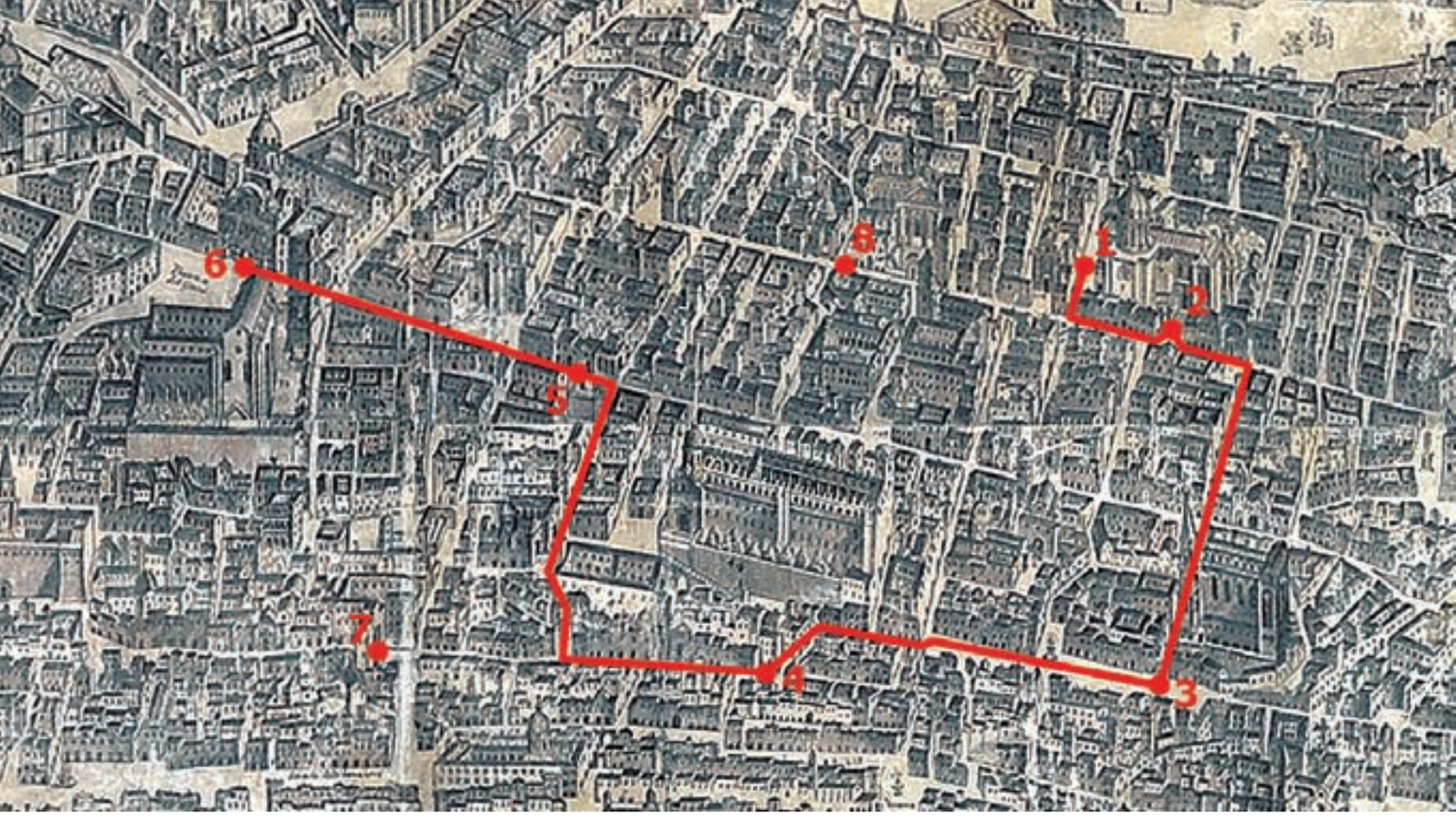
Se aduierte que detrás de Su Exçelençia ha de ir la silla de Su Exçelençia y la del capitán de la guardia y también ua la silla y coche de Su Eminençia.

El día siguiente passa la proçesión por delante Palaçio y se ha de colgar todo el Palaçio con los paños de Su Exçelençia.

Se ha de estar aduertido que, quando el virrey o virreyna, fuesse a alguna iglesia y estubiesse el Santísimo patente y el virrey o virreyna quisiesse ablar a las monjas, se ha de poner la silla de tal manera que esté de cara al altar maior.

En la capilla que hiço el señor don Pedro de Aragón en la iglesia de Santa María de la Noua, que fue en el año 1677 por la fiesta de la Santíssima Conceptión,

[188] Mazza cardinalizia: è un bastone pastorale di particolare pregio, spesso in argento, finemente cesellato.



In tempo del cardinale di Aragona fu ricevitrice donna Violante di Sangro e chiese licenza al viceré che, non ostante che non vi fusse viceregina, voleva invitare le dame al catafalco, come l'ottenne; e vennero molte dame al catafalco e si dispensarono infiniti dolci, la spesa de quali va a carico dell'Eletto del popolo, il quale regala al maestro di cerimonie di dolci e di due torce.

Nell'anno 1684 in tempo del marchese del / Carpio, a petizione delle monache c. 137v
di Santa Chiara, si ordinò da Sua Eccellenza mettersi squadrone d'infanteria dentro del cortile di detta chiesa e, nel 1685, si fece lo stesso e furono tre compagnie d'infanteria spagnola e adesso si fa lo stesso in ogni anno.

Si avverte che appresso di Sua Eccellenza deve andare la portantina di Sua Eccellenza e del capitano della guardia ed anche va la portantina e carozza del cardinale.

Si deve avvertire che, quando il viceré e viceregina andassero in qualche chiesa ove vi fusse il Santissimo esposto e volessero parlare alle monache, si devono situare le sedie in maniera che siano di faccia all'altare maggiore.

Si avverte che, quando il viceré si portasse in qualche chiesa così dentro Napoli che fuori ed intervenisse qualche vescovo, non si permette che quando s'inginocchia vi si metta cuscino e, se per accidente in chiesa vi fusse qualche tosello di vescovo alzato, in entrare Sua Eccellenza si dovrà subito abbassare che questo si permette solo al cardinale arcivescovo di Napoli secondo si è detto. /

90. Percorso della processione del *Corpus Domini*, in Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. I numeri indicano: 1. La Cattedrale, 2. Seggio Capuano, 3. Seggio del Popolo, 4. Seggio di Portanova, 5. Seggio di Nido, 6. Chiesa del Gesù nuovo, 7. Seggio di Porto, 8. Seggio di Montagna.

tomó possesso el guión de los continuos y se sentó al último lugar de los bancos de los juezes de Vicaría, que aquel lugar le toca.

Aduiertese que quando Su Exçelençia ua a alguna iglesia assí dentro de Nápoles como afuera y interuiene algún obispo, no se le permite que quando se arrodilla que se ponga almoada y si por caso en la iglesia hubiesse algún dosel de obispo leuantado, en entrando Su Exçelençia, se ha de uaxar luego, que esto se permite sólo al cardenal arçobispo de Nápoles, según se ha referido.

Función de la proçesión de los Quatro altares[189]

Sale de la congregación de Santiago de los españoles; han de conbidar a Su Exçelençia a esta fiesta el prior de ella, que siempre suelen ser regentes.

Sale Su Exçelençia de Palaçio (fig. 91) a las çinco o seys, como gustaré y si hai virreyna saldrán juntos en sillas, si por caso la virreyna gustare ueer la fiesta / y a las virreynas las han conbidado siempre a la casa[190] del prínçipe de Sonnino[191] y aora suelen ir en casa del correo maior; salen juntos, passan por la calle de Toledo y, llegando a la casa de Sonnino, la virreyna se entra en dicha casa y Su Exçelençia passa adelante y, alguna uez, la virreyna se ua adelante y assí se estila aora, llega Su Exçelençia al oratorio, adora el Santísimo y el cappellán maior pone al cuello de Su Exçelençia una cinta con una enpresa del Santísimo, como lo lleuan todos los hermanos y se entra en la iglesia, se sienta y enpieça la proçesión (fig. 92).

c. 54v

Se aduierte que la virreyna quando ua a ueer la fiesta en esta casa ha de subir arriba con su silla y las damas que se hallaren allí han de reçibir a Su Exçelençia al descanso de la escalera; allí se apea y passara adelante la virreyna y todas las damas se pondrán detrás de la virreyna y, entrando en el aposento donde ha de estar, enpieça a cantar la música que ha de estar allí preuenida. Esto de la música toca a la dueña de la casa y dan de refresco a la virreyna y toda su familia.

Aduertiendo que cada uez que Su Exçelençia se arrodilla al altar, el capitán de la guardia le ha de poner almoada.

Acabada la proçesión ua Su Exçelençia donde está la virreyna, sube arriba en silla; al descanso de la escalera se hallarán los dueños de la casa y reçibirán a Su Exçelençia; sale de la silla, se entra donde está la virreyna; se leuanta la virreyna con las damas, haçen cortesía a Su Exçelençia, se sientan y enpieçan los músicos a cantar; estará allí una media hora; dan dulçes a Su Exçelençia, le sacan de beuer, se leuantan y todas las damas uan / [...][192] y después a todas las damas las quales estauan esperando que Su Exçelençia haya acauada su cortesía y se sientan las damas y por caso hai alguna nouia, Su Exçelençia sacará la primera y después las damas que le irá deçiendo el maestro de çerimonias; quando al virrey fuere nueuo y auiendo acauado de sacar las damas, se llamarán los caualleros y, acauado el bayle, Su Exçelençia dará la acha a la primera que sacó, la hará cortesía y se ua a sentar haçiendo cortesía a la virreyna.

c. 55r

Aduiertese que quando pareçerá al maestro de bayle que Su Exçelençia quiere acabar la fiesta, auisará a la dama que apague la acha y se acaba la fiesta. Por tal fiesta se preuienen 40 achas.

Acabada la fiesta han de salir todos los caualleros fuera de la sala y, auiendo salido, el maestro de çerimonias auisa al virrey, el qual se leuanta y haçe cortesía, primero a la virreyna y después a todas las damas y sale fuera con los reçiuidores a su lugar sólito, que es a la puerta del Colateral y a Su Exçelençia es-

[189] La processione dell'Ottava del *Corpus*, o dei Quattro Altari, sviluppatasi all'inizio del Seicento, era un'autentica benedizione annuale del quartiere della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli. La processione, infatti, si soffermava per l'adorazione eucaristica su quattro altari montati agli angoli di questo isolato che racchiudeva i vari aspetti della devozione iberica: il culto del *Corpus Christi* (nella cappella della congregazione degli spagnoli annessa alla chiesa), dell'Immacolata (nel monastero femminile alle spalle della chiesa) e ovviamente dell'apostolo Santiago, venerato nella chiesa principale. Sulla pratica e la congrega spagnola del Santissimo Sacramento, vd. BORRELLI 1903; RAIMONDI 1975; VISCEGLIA 1995; LATTUADA 1997; ANTONELLI 2000.

[190] Palazzo Zevallos, eretto a Via Toledo negli anni '30 del Seicento, nel 1697 venne acquistato da Girolamo Colonna-Stigliano, principe di Sonnino. Vd. LABROT 1997, p. 120. Noto anche come palazzo Vandeneyden, l'edificio è stato sede della Banca Commerciale Italiana (oggi Banca Intesa Sanpaolo).

[191] Giuliano Colonna di Stigliano (1671-1732), principe di Sonnino e Galatro. Fu ambasciatore a Roma per la chinea del 1690. Nel 1715 fu insignito del titolo di Grande di Spagna di prima classe.

1489

Funzione della processione de' Quattri altari[189] - Folio 73 - libro notato numero 1 qual titolo è *Avanzi di un libro in lingua spagnola* con molte mancanze contenenti fatti del secolo XVII e principio del XVIII

c. 147r

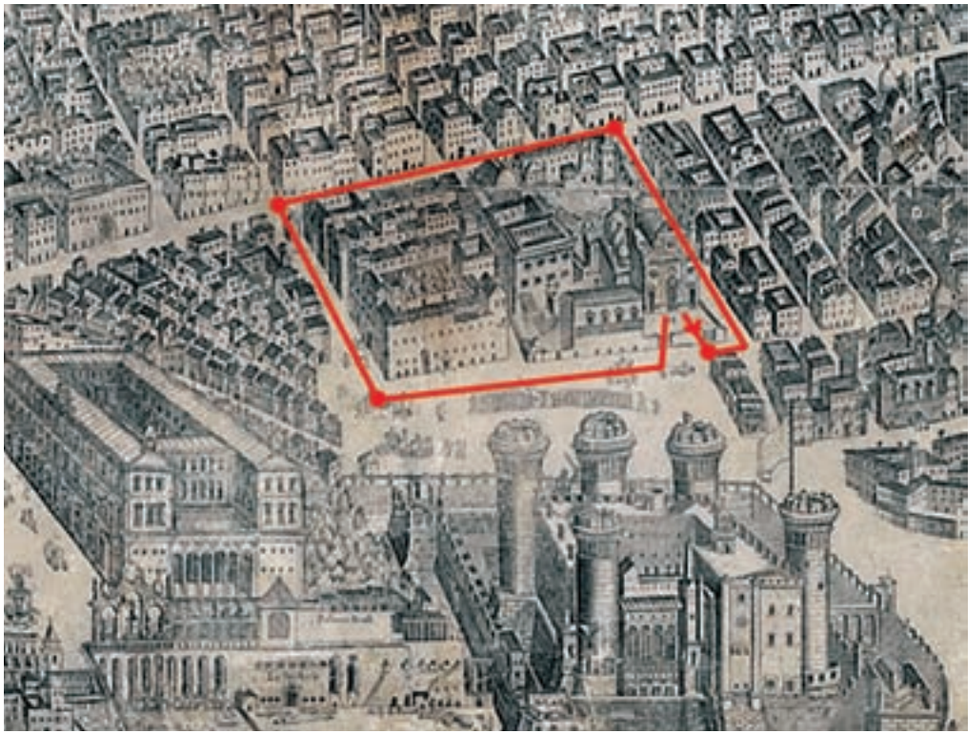
La processione sorte dalla congregazione di San Giacomo degli Spagnoli. Il priore di detta congregazione, che è sempre un regente, deve invitare il viceré a questa festa.

Esce Sua Eccellenza da Palazzo (fig. 91) alle cinque o sei di Spagna come li piace e, se vi è viceregina, usciranno uniti in portantina e, se la viceregina ha piacere di vedere la festa, alle viceregine le hanno sempre invitato alla casa del principe di Sonnino e adesso sogliono andare alla casa del corriere maggiore; escono uniti, passano per la strada di Toledo ed, arrivando alla casa[190] di Sonnino[191], la viceregina entra in detta casa ed il viceré passa avanti. Arriva Sua Eccellenza all'oratorio, adora il Santissimo ed il cappellano maggiore mette al collo di Sua Eccellenza una fettuccia con l'impresa pendente del Santissimo, come la portano tutti i fratelli di detta congregazione, e entra in chiesa ove si siede ed incomincia la processione (fig. 92).

Si noti che, quando la viceregina va a vedere detta festa in questa casa, dove montare sopra in / portantina e le dame che si troveranno ivi convitate devono ricevere alla viceregina al ballatojo della scala, ove la viceregina uscirà di portantina e, passando avanti, tutte le dame si metteranno dietro ed, entrando nell'appartamento dove

c. 147v

[192] Qui manca un foglio corrispondente alle pp. 74 e 75 della paginazione originale del manoscritto. Il discorso salta dunque dalla descrizione della processione dei Quattro Altari alle modalità del ballo della torcia (*hacha*) che si teneva nelle feste di Palazzo (il ballo è descritto già in Renao: Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 60-61). Questa importante lacuna non si può reintegrare con la lettura del *cerimoniale 1485*, testo che in buona parte ripete il manoscritto in esame ma che non raccoglie questo passaggio del cerimoniale. Abbiamo trascritto (cc. 55r e 55v) anche le pagine con il carattere «roso» che il copista non è riuscito a trascrivere.



91. Angelo Maria Costa, *Il Palazzo Reale di Napoli*, particolare, olio su tela, 1696, Sevilla, Casa de Pilatos, Fundación Casa Ducal de Medinaceli .

92. Percorso della processione dell'Ottava del *Corpus Domini* (festa dei Quattro Altari), in Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...,* incisione su rame. Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

tarán seruiendo seys pajes con achas y ha de estar allí hasta que salen todas las damas; la virreyna se pone en silla y se entran juntos; aduertiendo que dos pajes han de lleuar los candeleros; la virreyna se entra en su quarto y el virrey al suyo.

Su Exçelençia haçe cortesía a los reçibidores y se entra. /

c. 55v

Estilo de las monjas que se ponen en la Conçepción de Palaçio[193]

Se pone el estrado sólito de Su Exçelençia y, a mano izquierda, el alfombra y almoada de la tal monja; se diçe la missa reçada; se comulga la monja lleuándola al altar maior las padrinas y la bueluen a su lugar. Acauada la missa, las padrinas entregan la monja a Su Exçelençia, le da el braço y la lleua a la portería y allí se arrodilla, el vicario diçe una oración y se leuanta y pica a la puerta, las monjas las abren y se entra dando las graçias a Su Exçelençia y ua a la rexa; allí se haçe la función de bendeçir el ábito y le cortan los cauellos, estando la tal monja arrodillada con una bela en la mano, da las graçias a Su Exçelençia, quién se ua a Palaçio.

Estilo de las monjas de San Sebastián quando entran y conbidan a Su Exçelençia

Primero que uenga Su Exçelençia a la función se bendiçe el hábito, no pareçe fuera de la iglesia. Se diçe la missa reçada, que la diçe un cappellán de Su Exçelençia por ser iglesia regia (fig. 93), estando presente Su Exçelençia y la tal monja con su alfombra y almoada, como se estila, a mano izquierda de Su Exçelençia; a la missa se comulga la dicha monja lleuándola las dos señoras padrinas y se buelue a su estrado; acabada / la missa buelue al altar maior la monja con las dichas señoras, le quittan la corona de diamantes y le ponen una des espinas, le dan un Santo Christo en las manos, y la lleuan a Su Exçelençia, la toma por la mano y la conduze a la portería: allí el prior le da la bendición, despídese de Su Exçelençia y se ua.

c. 56r

La misma función se haçe en Santa Clara y a la Madalena[194] por ser iglesias regias.

Estilo de las monjas que entran en Doña Regina y conbidan a Su Exçelençia

Se pone el setial de Su Exçelençia, como al sólito, al altar maior con su silla y taurette del cappellán maior y, a mano izquierda de Su Exçelençia, se pondrá un alfombra de terçiopelo, o otra cosa que fuere conueniente con un almoada, en donde se arrodillará la tal monja y estará allí arrodillada hasta que se acabe la missa y la missa, en esta función, la diçe el vicario del cardenal, que a él tocca. Después de la missa ua al altar maior a comulgarse; el vicario bendiçe el hábito, buelue la tal monja a su lugar [...] y buelue al altar maior, se arrodilla, le ponen en la mano una bela ençendida, la

93. Cupola di San Sebastiano (crollata), particolare da Domenico Gargiulo, *Il largo del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656*, olio su tela, 1657 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

[193] In questi tre paragrafi successivi si trova una stringata e precisa relazione di funzioni non contemplate in altri testi del cerimoniale ma che sono esempi della prossimità del viceré con l'aristocrazia residente a Napoli. Per tipologia la partecipazione del viceré, come invitato d'onore alla vestizione di monache di clausura, è assimilabile alla presenza vicereale ai matrimoni o battesimi dell'aristocrazia napoletana e spagnola, episodi descritti nel cerimoniale di Díez de Aux 1622 («Orden que Su Excelencia tenia, quando era conuidado de algun titulado, ó Señor grande. Por fiesta de algun casamiento de Hijo, ó, Hija Suyo», Díez de Aux 1622, p. 207) e Renao («Modo que se tuuo en el Baptismo que hiço el conde de Monterrey en nombre de Su Magestad al hijo del príncipe de Benosa en 12 de junio

deve stare, incomincerà a cantare la musica che deve stare pronta; l'invito della musica spetta alla padrona di casa e complimenta di rinfresco alla viceregina e tutto il seguito.

Si avverte che ogni volta che Sua Eccellenza s'inginocchia all'altare per le benedizioni il capitano della guardia li deve mettere il cuscino.

Terminata la processione va Sua Eccellenza a trovare la viceregina, sale le scale in portantina ed al ballatojo delle scale si troveranno i padroni di casa per ricevere a Sua Eccellenza, il quale uscirà dalla portantina ed entrerà ove sta la viceregina, la quale si alzerà da sedere con tutte le dame a ricevere e complimentare Sua Eccellenza; dopo si sedono ed i musici principieranno a cantare, si trattengono una mezz'ora, li danno dolci e dà rinfreschi, si alzano e tutte le dame vanno […][192]. Il resto di questo articolo non si puole interpretare per esser roso il carattere, ma sono poche righe.

c. 147v

1633», Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 109-111). L'estensore del manoscritto sceglie di descrivere l'entrata di religiose in tre tipi diversi di monasteri femminili: cenobi della comunità spagnola (la Concezione di Palazzo o delle Spagnole), monasteri regi (San Sebastiano, Santa Chiara...) e antichi monasteri della città, spesso di fondazione regia (Donnaregina, ma anche Santa Patrizia, San Gregorio Armeno ecc.). Il viceré agiva in queste funzioni come una sorta di padrino delle novizie, perché le accompagnava personalmente all'ingresso della clausura.

[194] È la chiesa della Maddalena di via Ezigiaca, oggi distrutta.

Cerimoniale della monacazione alla Concezione di Palazzo[193]

Si dispone la solita pedana per Sua Eccellenza e, alla sinistra, il tappeto e il cuscino per la monaca. Si celebra la messa, la monaca si comunica, accompagnata all'altare maggiore dalle madrine, che poi la riaccompagnano al suo posto. Terminata la messa, le madrine consegnano la monaca a Sua Eccellenza che le porge il braccio e la accompagna al portone del convento. Lì la monaca s'inginocchia, mentre il vicario recita una preghiera; poi si rialza e bussa alla porta, che le viene aperta dalle monache. A questo punto, entra e si dirige alla grata; qui si benedice l'abito e le tagliano i capelli, mentre rimane inginocchiata con una candela in mano. Infine, la monaca ringrazia Sua Eccellenza, che se ne torna a Palazzo.

Cerimoniale della monacazione a San Sebastiano

Prima che arrivi Sua Eccellenza alla funzione si benedice l'abito, probabilmente all'interno della chiesa. All'arrivo di Sua Eccellenza è un cappellano di corte a celebrare la messa, perché si tratta di una chiesa regia (fig. 93). La monaca che sta per prendere i voti si pone, con il suo cuscino e il suo tappeto, alla sinistra del viceré, com'è consuetudine. Durante la messa la monaca si comunica, accompagnata da due madrine, e ritorna alla sua pedana. Terminata / la funzione, la monaca ritorna all'altare maggiore assieme alle madrine, che le tolgono la corona di diamanti, gliene pongono una di spine, le danno un crocifisso nelle mani e la consegnano a Sua Eccellenza, che la prende per la mano e l'accompagna alla portineria, dove il priore le dà la benedizione. La monaca, quindi, si congeda dal viceré e si allontana.

La stessa funzione si svolge a Santa Chiara e alla Maddalena[194], chiese regie.

Cerimoniale della monacazione a Donna Regina

Si dispone il posto di Sua Eccellenza, come al solito, sull'altare maggiore con la sua sedia e lo sgabello del cappellano maggiore e, alla sua sinistra, si sistema un tappeto di velluto, o altra cosa appropriata, con un cuscino, dove la monaca rimane inginocchiata fino a che non termini la messa. Questa funzione viene celebrata dal vicario del cardinale, poiché spetta proprio a lui. Dopo la messa la monaca va a ricevere la comunione all'altare maggiore, dove il vicario benedice l'abito, e poi torna al suo posto [...] e torna all'altare maggiore, s'inginocchia e le consegnano in mano una candela ac-

tomará por la mano aquella señora [que es la pa]drina de la dicha monja, las entrega a Su Exçelençia, que le da [...]pone a mano derecha y la lleua a la portería, allí se
c. 56v halla [puesta] un almoada en donde se arrodilla la tal monja, dirá un mottetto / cantado, después que se ha acabado da un abraço a todos los parientes, se buelue a Su Exçelençia dándole las graçias, lo mismo haçen todas las monjas con Su Exçelençia y se ua. Alguna uez suele boluer Su Exçelençia a la iglesia a uer la función de cortar los cauellos, quando la tal monja lo pidirá en gra[cia] a Su Exçelençia. Boluerá Su Exçelençia a la iglesia, se pone la silla a la rexa de las monjas y se sentará, y el vicario estará en un banco con respaldar cubierto con un paño uerde, allí se sienta, el vicario diçe su oración sólita, corta los cauellos y Su Exçelençia se despide y se ua.

En tiempo del señor de Astorga se puço monja la hija del príncipe de Furino a Santo Ligorio, y fue allá Su Exçelençia, y entretanto se acabó la función, bino un agua grandiosa en tal forma que no dio lugar a Su Exçelençia, que podiesse lleuar la tal señora a la portería, y assí la fue seruiendo hasta la puerta de la iglesia, y hiço poner la monja en su silla y su madre en la silla del capitán de la guardia, y las lleuaron a la portería de las monjas.

Profesión de monja en Doña Regina[195]

Se pone el sitial sólito de Su Exçelençia y el banquillo del cappellán maior porque siempre que ua la silla de Su Exçelençia a estas funçiones ua también su banquillo.

Se diçe una missa reçada que la diçe el vicario del cardenal, acabada la missa ua el vicario a la rexa a comulgar la tal monja, y los paxes de Su Exçelençia han de es-
c. 57r tar arrodillados hasta que acabe la comunión, y se leuantan. / Después que el vicario ha acabado la missa se ua a la rexa de las monjas en donde estará también Su Exçelençia con su silla y el vicario con su banquillo, la tal monja cantará algún mottette, el vicario bendiçe el hábito y lo da por dicha rexa. Entonará el *Te Deum* y los músicos responderán y, entretanto que se diçe el *Te Deum,* Su Exçelençia estará en pie, después el vicario diçe otra oración y, acabada la función, saluda a Su Exçelençia y se ua, y Su Exçelençia también se despide; aduertiendo que, después de la missa, el vicario diçe una oración, y el virrey se sienta y estará sentado hasta que el vicario uaxa a la rexa, y Su Exçelençia ua allá y se sienta en su silla.

A esta función el vicario ha de poner a la monja la sortixa, hábito y corona que se dan por la rexa.

Quando son benedetinas haçen la función a la mitad de la missa, y buelue Su Exçelençia a su estrado, y se acaba la missa reçada y buelue Su Exçelençia a la rexa a despedirse.

Quando se haçen monjas a Santa Patrizia, el virrey no haçe otra cosa que ir acompañando a la monja hasta la portería y se entra luego, no hai ninguna función como en las otras partes.

Lo mismo se haçe a Santo Ligorio, se entra luego no haçe más que despedirse de Su Exçelençia, y se entra; y lo mismo en la Egipçiaça, se despide y se entra luego.

Quando se haçen monjas en Doña Romita, entretanto que se diçe la missa, se suele confessar la monja. Después de la missa se comulga y se uiene a su lugar. Acabada la missa, buelue al altar maior, le dan un Santo Cristo, o vela, en la mano y la
c. 57v entregan a Su Exçelençia. En / este conbento no se canta.

En Doña Romita haçen la función de la profesión después que han dicho el Euangelio. Va el vicario a la rexa y allí se sienta en un taburette con respaldar cubierto con

[195] Il paragrafo riassume parzialmente il contenuto del precedente, per poi aggiungere interessanti informazioni sui diversi "stili" dell'ingresso delle novizie nei principali monasteri napoletani.

cesa. Poi, la madrina della monaca la prende per mano e la consegna a Sua Eccellenza, che le dà [...] colloca sulla destra e l'accompagna alla portineria, dove è predisposto un cuscino su cui lei s'inginocchia, canta un mottetto / e, alla fine, abbraccia tutti i parenti, e poi si volta verso Sua Eccellenza ringraziandolo. Lo stesso fanno anche tutte le altre monache con il viceré, che poi se ne va. A volte Sua Eccellenza ritorna in chiesa per assistere alla cerimonia del taglio dei capelli, quando la monaca in questione glielo chiede come gesto di favore: tornato in chiesa il viceré, si dispone una sedia vicino alla grata delle monache, e lì si siede. Il vicario, invece, si sistema in un banco con spalliera coperto da un panno verde: qui recita la consueta orazione e taglia i capelli. Al termine, Sua Eccellenza si congeda e se ne va.

Al tempo del marchese di Astorga si monacò la figlia del principe di Furino a San Gregorio e Sua Eccellenza vi si recò. Mentre terminava la funzione si scatenò un acquazzone così forte che non permise al viceré di accompagnare la monaca fino alla portineria, per cui l'accompagnò fino alla porta della chiesa, facendo accomodare la monaca sulla sua sedia e la madre su quella del capitano della guardia, per essere condotte alla portineria.

Professione religiosa a Donna Regina[195]

Si sistema il solito posto per Sua Eccellenza e il banchetto del cappellano maggiore, perché quando si usa la sedia del viceré in queste funzioni si usa sempre anche il banchetto.

Il vicario del cardinale celebra la messa, al termine della quale si avvicina alla grata per comunicare la monaca. I paggi di Sua Eccellenza devono stare inginocchiati fino alla fine della comunione, quando si rialzano. / Alla fine della messa, il vicario si reca vicino alla grata dove si trovano anche Sua Eccellenza con la sua sedia e il vicario con il suo banchetto. La monaca canta qualche mottetto e il vicario le benedice l'abito che poi le passa attraverso la grata. Intona il *Te Deum* e i musici rispondono. Sua Eccellenza, intanto, rimane in piedi. Dopo, il vicario recita un'altra orazione e, al termine, saluta Sua Eccellenza e se ne va. Anche il viceré si congeda. Si badi che al termine della messa il vicario recita un'orazione, mentre il viceré rimane seduto fin quando lo stesso vicario non si reca alla grata. In quel momento, Sua Eccellenza lo segue e si siede lì, sulla sua sedia.

Durante questa funzione il vicario deve consegnare alla monaca l'anello, l'abito e la corona, passando il tutto attraverso la grata.

Quando le monache sono benedettine, la cerimonia di monacazione si celebra a metà della messa. Tornata Sua Eccellenza alla sua pedana, si riprende la messa e alla fine il viceré ritorna alla grata per congedarsi.

Quando si tratta delle monache di Santa Patrizia, il viceré non fa altro che accompagnarle fino alla portineria e rientra in chiesa, perché non c'è nessun'altra funzione come dalle altre parti.

La stessa cosa si fa a San Gregorio: la monaca entra e non fa altro che congedarsi da Sua Eccellenza. E lo stesso avviene all'Egiziaca: la monaca si congeda e rientra.

Quando si monacano a Donnaromita, la monaca che deve prendere i voti è solita confessarsi durante la messa, al termine della quale si comunica e si reca al suo posto. Terminata la funzione ritorna all'altare maggiore, le danno un crocifisso o una candela in mano e la consegnano a Sua Eccellenza; in / questo convento non si canta.

A Donnaromita fanno la funzione della professione dopo la lettura del Vangelo. Il vicario si reca alla grata e lì si siede su di uno sgabello con schienale ricoperto da un pan-

un paño uerde y Su Exçelençia, como al sólito, hecha la función de la profesión y acabada la missa, buelue a la rexa y se despide de las monjas y damas y se ua.

En el año 1681, por el mes de abril, hiço profesión una hija del duque de Rosciño en la iglesia de la Egipçiaça que está cerça de la Santíssima Annunciata que es iglesia regia. Conbidó el dicho duque al señor marqués de Los Vélez y la función se hiço de esta manera. Un cappellán de la Capilla Real dixo una missa reçada; después de ella fue Su Exçelençia a la rexa detrás el altar maior, sentosse con su silla y el vicario del nuncio hiço la función sentado en su taburette sin respaldar; puçieron a la monja la sortixa y la corona, el dicho vicario dixo una oración, cantaron el *Te Deum* los músicos de la Capilla Real y se acabó la función dando las graçias a Su Exçelençia.

Venida del cardenal Carrafa[196]

En el año 1667, en tiempo que gouernaua este Reyno el señor don Pedro de Aragón, uino en Nápoles el señor cardenal Carrafa (fig. 94) y fue a la casa del prínçipe de la Rochela[197] su hermano. Su Exçelençia enbió a darle la bienbenida por un gentilhombre de cámara y el otro corespondió con otro gentilhombre; después fue Su Exçelençia a uisitarle secretamente y Su Eminençia corespondió con otra
c. 58r uisita en la / mesma manera, uiniendo ambos en silla; después Su Exçelençia fue a uisitarle en público en coche con caualleros, como es sólito, y su Eminençia correspondió de la mesma forma en coche y con roquette, como se estila en las uisitas públicas; después de estos cumplimientos bino el cardenal a uisitar a la virreyna y, como estaua mala, le reçibió en la cama, hallándose muchas damas con la virreyna; el cardenal entró con la silla hasta la antecámara de la virreyna y se sentó a la caueçera de la cama, a mano derecha; estubo más de una hora y se fue.

En este mismo año 1667 con ocasión que se hiço en Palaçio un festín, Su Exçelençia enbió a conbidar al cardenal Carrafa y como, de hallí[198] a pocos días, llegó también el cardenal Cárachollo, arçobispo de Nápoles, a esta çiudad, Su Exçelençia le conbidó y binieron de noche por la puertezilla secreta Sus Eminençias. Su Exçelençia los reçibió en la forma sólita que se suelen reçibir a los cardenales y estubieron en conuersación hasta que fue hora de enpeçar el festín. El maestro de çeremonias fue a auisar a Su Exçelençia que ya estaua pronto todo, con que se leuantaron y fueron al quarto de la virreyna a tomarla. Salió la virreyna con la reçibidora, hiço cortesía a los cardenales y a Su Exçelençia y salieron todos juntos. El Carrafa lleuaua a mano dereçha la virreyna y al otro lado el cardenal Cáracho-

94. *Cardinale Carlo Carafa della Roccella*, in Biagio Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa...*, Napoli, Raillard, 1691.

[196] A partire da questo paragrafo si susseguono le descrizioni di eventi concreti, riportati in ordine sparso (solo a volte si riscontra una certa coerenza cronologica o tematica). Il cardinale Carlo Carafa della Roccella (eletto da papa Alessandro VII nel 1664) giunse a Napoli il 15 dicembre 1667. La festa a Palazzo era in onore del compleanno della regina reggente Marianna d'Austria. La familiarità tra viceré e arcivescovo Caracciolo (giunto a Napoli da poche settimane) che si coglie in questo evento è messa a confronto dall'autore del cerimoniale con

no verde, mentre Sua Eccellenza, come al solito, terminata la funzione della professione e la messa, si avvicina alla grata, si congeda dalle monache e dalle dame e se ne va.

Nell'aprile del 1681 si monacò una figlia del duca di Roscigno nella chiesa dell'Egiziaca, situata nei pressi della Santissima Annunziata, che è una chiesa regia. Il duca invitò il marchese di Los Velez e la funzione si svolse in questo modo: un cappellano della cappella reale celebrò la messa, al termine della quale Sua Eccellenza andò alla grata dietro all'altare maggiore e si sedette sulla sua sedia, mentre il vicario del nunzio officiò il rito della monacazione seduto su di uno sgabello senza schienale. Infilarono alla monaca l'anello e la corona; poi il vicario recitò una preghiera, mentre i musici della cappella reale cantarono il *Te Deum* e così terminò la funzione, con i ringraziamenti al viceré.

le frequenti tensioni degli anni del mandato del predecessore del Caracciolo, il cardinale Ascanio Filomarino. Su questo tema vd. DE BLASIIS 1881; HUGON 2009. Vd. Inoltre, FUIDORO 1932-1947, II, p. 61; RUBINO 1648-1669, IV, c. 92; PARRINO 1730, III, pp. 244-245; CARRIÓ-INVERNIZZI 2008, pp. 261-262. Per le visite di cardinali al viceré: RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 112. In particolare, si parla del poco rispetto mostrato dal Filomarino al momento della morte di Filippo IV. Vd. RUBINO 1648-1669, III, cc. 362-363; PARRINO 1730, III, p. 178.

Venuta del cardinale Carrafa[196] - folio 78 *a tergo*

c. 18v*

Nell'anno 1667, governando don Pietro d'Aragona viceré, venne il cardinale Carrafa (fig. 94). /

c. 19r

Il viceré li mandò il benvenuto per un gentiluomo di camera ed il cardinale corrispose nello stesso modo. Fu poi Sua Eccellenza a farle visita in privato in portantina e lo stesso fece Sua Eminenza. Indi il viceré si portò in pubblico in carozza con i cavalieri a farle altra visita; ed il cardinale la restituì anche in pubblico in carozza e con rocchetto, come si costuma.

Il cardinale fu a visitare la viceregina in privato, entrando con la portantina fino nell'anticamera della viceregina e, come la medesima era a letto inferma, così si sedé al capezzale del letto dalla diritta e si trattenne con la detta più d'un ora.

In detto tempo si tenne un festino a Palazzo, per cui il viceré mandò ad invitare il cardinale Carafa e, come era giunto in Napoli anche il cardinal Caracciolo arcivescovo di Napoli, così fu invitato anche questi. Vennero dunque di notte, furono introdotti per la porta segreta, il viceré li ricevé nella solita forma che si ricevono i cardinali; stiedero in conversazione fino acché venne il maestro di cerimonie ad avvisare che era pronto il festino; per cui si alzarono col viceré ed andiedero al quarto della viceregina a prenderla e postala in mezzo del Carafa e del Caracciolo, andando il Carafa alla diritta come cardinale più antico ed al suo lato il viceré; entrarono nel festino facendo complimenti a tutti e, così situati, si sederono in quattro sedie eguali. Termina / to

c. 19v

il festino i cardinali si licenziarono e partirono, restando a loro luoghi il viceré e viceregina, la quale, poco dopo postasi in sedia, si ritirò nel suo appartamento.

In tempo del viceré cardinale d'Aragona a 17 settembre 1668 venne notizia da Spagna d'esser passato agl'eterni riposi il re Filippo III. Mentre riceveva detto cardinale gli atti di condoglianza, volle venire a far lo stesso il cardinale Filomarino[199] (fig. 95), arcivescovo di Napoli, ma il viceré non volle riceverlo dicendo che non avea posto il lutto l'arcivescovo alla sua corte; il medesimo si scusò, dicendo che come arcivescovo non avea questa obbligazione. Inteso ciò dai nipoti del Filomarino, che erano il duca della Torre e gl'altri fratelli, si buttarono a' piedi del zio scongiurandolo a mettersi il lutto con tutta la sua corte, perché loro erano buoni vassalli del re, ma si ostinò il cardinale Filomarino a non volerselo mettere, per cui restò scandalezzata tutta la città e non ebbe accesso in Palazzo.

Quando morì Filippo IV alla messa cantata di *requiem* alla Cappella Reale, all'Evangelo non uscirono i paggi con le torce, ma solo al Santissimo ed alla fine, quando uscì la croce con due paggi con le torce, e si trattennero fino che terminò la funzione, dovendo esser situata la croce alla sinistra del viceré. /

[197] Fabrizio Carafa (1609-1671), terzo principe di Roccella.

[198] Hallí = allí (ndt).

* Riprende il testo interrotto a p. 211.

lo, con que quedaua la virreyna en medio de los dos cardenales y Su Exçelençia se puço a mano izquierda del cardenal Carrafa, con que los dos lugares de en medio los ocupaua la virreyna y el cardenal Carrafa y de esta manera se sentaron en el festín en quatro sillas iguales; el Carrafa era más antiguo del Cáracholo. Acabado que
c. 58v fue el festín, los cardenales pidieron / liçençia a la virreyna y a Su Exçelençia, saludaron las damas y se puçieron en silla en la sala de los Tudescos y se fueron y Su Exçelençia se quedó en el lugar sólito y se fueron las damas y la virreyna se puço en su silla como al sólito y se entraron.

En tiempo que gouernaua este Reyno el señor cardenal de Aragón, en 17 de setiembre 1665 uino auiso de España que auía muerto el rey nuestro señor Felippe IV - que Dios lo tenga en gloria - y estando reçibiendo el pésame Su Eminençia quiso uenir el cardenal arçobispo Filomarino[199] (fig. 95) y su Eminençia no lo quiso reçibir porque no auía puesto lutto a su familia y el otro desía por su disculpa que, como arçobispo, no tenía esta obligación y, entendiendo esto sus subrinos, que fue el duque de la Torre y otros hermanos, se puçieron de rodillas delante de su tío, el cardenal Filomarino, que puçiesse lutto que ellos eran buen vassallos del rey y, con todo esto, no fue posible con que quedó todo el lugar muy mal con el arçobispo y no uino a Palaçio por esta causa.

Quando murió Felipe IV, en la missa cantada de la Capilla, al Euangelio no se sacaron achas, sólo al Santísimo y al último de la missa quando sale la cruz. Han de salir con ella dos pajes con achas y han de estar hasta que se acabe la función y la cruz se ha de poner a mano izquierda de Su Exçelençia. /

c. 59r

Venida del hermano del duque de Bauiera[200]

Por el mes de deçiembre en el año 1665, en tiempo del señor don Pedro de Aragón, uino en Nápoles el hermano del duque de Bauiera, que uino de Roma y, estando cerça de Nápoles, enbió un gentilhombre suio a Su Exçelençia, dándole parte porque ya sauía que de Roma auían dado parte a Su Exçelençia; y assí le enbió a deçir que tenía gusto de entrar incógnito en esta çiudad, que de otra manera no entraría y que Su Exçelençia no se tomasse ningún fastidio y assí Su Exçelençia le enuió a deçir ya que era su gusto que hiçiesse todo lo que fuesse seruido y assí entró en Nápoles de segreto.

Su Exçelençia le enbió el cauallero Vali[201], que era teniente general de la cauallería y que era perito en diuersas linguas, asistiéndole todo el tiempo que estubo en esta capital y Su Exçelençia le dio el coche por no querer otra cosa. No bino en Palaçio por no darse a conoçer.

Venida del general de las galeras de Siçilia[202]

En tiempo del señor don Pedro de Aragón, a 17 de Abril de 1671, bino en Nápoles el señor don Françisco Benauides, general de las galeras de Siçilia; fue a dar fondo con sus galeras en Baya. Su Exçelençia le enbió dos coches de Palaçio a to-
c. 59v marlo y le lleuó a Palaçio el señor regente Carillo y, todo / el tiempo que estubo en Nápoles, le fueron seruiendo dichos coches y lacayos de Palaçio y quando se fue a Siçilia Su Exçelençia le dio refresco.

[199] Ascanio Filomarino (1583-1666), creato cardinale nel 1641da Urbano VIII, fu nominato arcivescovo di Napoli nello stesso anno, mantenendo tale carica fino alla morte. Era noto per le sue posizioni filofrancesi che, in più di un'occasione, portarono a forti contrasti con i viceré.

[200] Il nobile tedesco è probabilmente Massimiliano Filippo (o Hieronymus) di Baviera (1638-1705), duca di Leuchtenberg e fratello di Ferdinando Maria di Baviera (1636-1679), duca di Baviera (1651-1679).

95. Francesco di Maria (attribuito), *Ritratto del cardinale Ascanio Filomarino*, olio su tela, 1645 ca., Firenze, Palazzo Corsini.

Venuta del fratello del duca di Baviera[200] - folio 80 c. 20r

In tempo del viceré don Pietro d'Aragona nel 1665 venne da Roma il fratello del duca di Baviera e, quando fu vicino Napoli, mandò un suo gentiluomo dal viceré a dirli che bramava entrare e trattenersi incognito, per cui Sua Eccellenza non si fusse preso verun incomodo.

Il viceré per compiacerlo vi aderì e solo li mandò una carozza ed il cavalier Valli[201], che era tenente generale della cavalleria, versatissimo in molte lingue, che l'assistesse in tutto il tempo della permanenza di detto signore e non venne a Palazzo per non farsi conoscere.

Venuta del generale delle galee di Sicilia[202] - folio 80

In tempo del viceré don Pietro d'Aragona, nel 1671, venne a dar fondo in Baya con le sue galere il generale don Francesco Benavides; il viceré li mandò due carozze e servitori di Palazzo a prenderlo e portarlo al palazzo del regente Castiglio, ove si trattenne tutto il tempo che stiede in Napoli, servito dalle dette due carozze e servitori e, quando partì, il viceré li diede rifresco.

[201] Dovrebbe trattarsi del padovano Virginio Valle, tenente generale della cavalleria del Regno, di cui parlano i *Giornali* di Fuidoro (cit. in PROTA GIURLEO 2002, III, pp. 243, 255). Assieme al duca di Calabritto, Vincenzo Tuttavilla e a Giovanni Battista Brancaccio, cavaliere dell'ordine di Malta, fece parte della giunta di guerra durante la rivolta di Messina.

[202] Si tratta di Francisco Diego de Bazán y Benavides, figlio del marchese di Bayona e non di Francisco de Benavides, conte di Santisteban, che fu viceré di Napoli a fine secolo. Il reggente qui citato è Stefano (Esteban) Carrillo. FUIDORO 1932-1947, II, pp. 197-198; DE BLASIIS 1889, p. 37.

Ida del señor conde de Peñaranda[203]

A 9 de setiembre de 1664 partió de Nápoles el señor virrey conde de Peñaranda (fig. 96) y se baxó por la escalera secreta con muchos caualleros que le iban siruiendo y de allí se puço en su góndola y se fue a enbarcar en la galera capitana de Nápoles, que fueron nueue galeras, çinco de Nápoles y quatro de Siçilia; al enbarcar hiçieron salua todos los castillos. Después que se fue enbarcado el señor cardenal de Aragón le fue a uisitar en çima de la galera y le dio el buen uiaje.

A 8 de setiembre 1665 el señor cardenal de Aragón fue a la fiesta de Piedegruta a cauallo con muchos caualleros que le estaban aguardando a cauallo a la Piedra de Chiaia, porque Su Eminençia salió de Palaçio en coche con su capitán de la guardia y quando llegó a Chiaia se apeó del coche y se puço a cauallo con sottana y cappa corta colorada y de esta manera fue siguiendo la fiesta. El capitán de la guardia iba delante del cauallo de Su Eminençia, el caualleriço a pie al estriuo del cauallo con bottas y espuelas; el teniente del maestro de campo general detrás de Su Eminençia a cauallo. Se le dio este lugar porque a esta fiesta no hai Colateral, que quando hai Colateral el teniente ha de ir adelante / o en coche con el camarero de Su Exçelençia. *c. 60r*

En las ocasiones que ay virreyna, Su Exçelençia ha de ir en coche a esta fiesta. Quando el virrey ua con la virreyna, el capitán de la guardia y su teniente han de ir a cauallo adelante de la guardia alemana; primero adelante irá el teniente y, adelante de los caualos del coche de Su Exçelençia, irá el capitán de la guardia.

Venida del señor cardenal Acquauiua[204]

96. *Gaspar Bracamonte y Guzmán, conte di Peñaranda*, in Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

En el año 1665, por el mes de junio, bino en Nápoles el señor cardenal Acquauiua y fue a aposentarse en la iglesia de Piedegruta. El señor cardenal de Aragón inuió un gentilhombre de cámara a darle la bienbenida. Al cabo de dos días fue allá el señor cardenal de Aragón a hazerle una uisita secreta y fue con cappa y moçette y de la mesma manera bino el cardenal Acquauiua; fueron en sillas a estas uisitas porque eran secretas y no hubo uisita pública. Fue Su Eminençia a Posílipo con los caualleros a tomar al señor cardenal a la orilla del mar, a Piedegruta; lo lleuó a Posílipo y, a la buelta, lo dexó en el mesmo lugar, se puço en silla y se fue.

Venida del señor conde de Peñaranda

A 24 de diziembre de 1659 entró[205] en Nápoles el señor conde de Peñaranda que uino por tierra a la Barra y estubo 15 días en la casa de Gas-

[203] Fuidoro 1932-1947, I, p. 244; Rubino 1648-1669, III, cc. 222-225; Parrino 1730, III, pp. 138-141. Vd. anche le informazioni offerte dagli avvisi: «Queste Eccellenze si sono imbarcate questa sera alle 22 hore nelle gallere che faranno vela doppo mezza notte. [...] Il Signor Conte di Pegnaranda imbarcatosi Martedì su le 22 hore come fu accennato nella Galera Capitana di questa squadra, la signora Vice Regina nella Padrona et il Signor Don Pietro Velasco con la signora sua consorte in un'altra Galera con l'accompagnatore della maggior parte di questa Nobiltà, si portò immediatamente il signor Cardinal d'Aragona à visitare in galera tutti li suddetti signori dandoli il buon viaggio» (ASV, *Segreteria di Stato. Napoli*, f. 64 [1664], Avviso del 9 settembre 1664, ff. 250v, 275r). Si trattava di un momento particolarmente delicato perché tra il commiato del viceré uscente e il "possesso" del suo successore si creava un breve vuoto di potere – chiamato interregno – in cui il Consiglio Collaterale svolgeva provvisoriamente il ruolo del viceré. Vd. Guarino 2010, p. 20. Vd. in questo medesimo manoscritto la descrizione dell'evento che ebbe luogo parallelamente, ovvero l'entrata del successore del Peñaranda, il cardinal d'Aragón, *infra* c. 61v.

Partenza del conte di Pegnaranda[203] - folio 80 *a tergo*

Alli 9 settembre 1664 partì da Napoli il viceré conte di Pegnaranda (fig. 96) e calò per la scala / segreta, accompagnato da molti cavalieri; si pose in gondola e s'imbarcò sulla galera capitana di Napoli, avendo nove galere di seguito, cioé cinque di Napoli e quattro di Sicilia, facendoli salva tutti li castelli e, quando fu imbarcato, si portò il cardinale Aragona sopra la galera a darli il buon viaggio. c. 20v

Alli 8 settembre 1665 il viceré cardinale Aragona si portò alla funzione di Piedigrotta a cavallo, con gran numero di cavalieri che stavano aspettandolo alla Pietra di Chiaja co' loro cavalli, perché il viceré uscì da Palazzo in carozza, col suo capitano della guardia e, quando arrivò a Chiaja, si pose a cavallo vestito di sottana e cappa corta rossa. Il capitano della guardia andava avanti il cavallo di Sua Eminenza, il cavallerizzo a piedi alle staffe del cavallo, con stivali e speroni. Il tenente da maestro di campo generale a cavallo dietro del viceré: se li diede un tal luogo perché in questa funzione non v'è Collaterale, perché se vi fusse allora il tenente deve andare avanti o in carozza col cameriero maggiore.

In occasione che vi fusse viceregina, il viceré deve andare in carozza a detta festa. E quando il viceré va con la viceregina, il tenente ed il capitano della guardia debbono andare a cavallo avanti alla guardia alemana, cioé primo il tenente ed, avanti i cavalli della carozza del viceré, / anderà il capitano della guardia. c. 21r

Venuta del cardinale Acquaviva[204] - folio 81

Nell'anno 1665 venne, nel mese di giugno, il cardinale Acquaviva e andò ad abitare nel monistero di Piedigrotta. Il cardinale Aragona mandò a darli il benvenuto per un gentiluomo di camera e, dopo due giorni, si portò in sedia in privato a farle visita e andò vestito di cappa e mozzetta. Della stessa maniera corrispose il cardinale Acquaviva al viceré e non vi fu visita in pubblico. In occasione che si portò il viceré a Posilippo con i cavalieri, passò a prendere il cardinale e si fermò alla spiaggia di Chiaja; messosi in carozza e, dopo passeggiato per Posillipo, lo lasciò nello stesso luogo ove lo incarozzò.

97. *Effigie di Gasparo Roomer*, incisione in Andrea Mastelloni, *La prima chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana...*, Napoli, Fasulo, 1675.

Venuta del conte di Pegnaranda - folio 81

A 24 dicembre 1669 venne[205] il conte di Pegnaranda per terra, e andò ad abitare nella Barra, ove si trattenne quindici giorni, per dar tempo al

[204] Ottavio Acquaviva d'Aragona (1608-1674), pronipote di Ottavio Acquaviva d'Aragona arcivescovo di Napoli, fu governatore di Orvieto, Jesi, Viterbo e amministratore delle Acque. Fu eletto cardinale da Innocenzo X Pamphili nel 1654 e nel giugno del 1665 presenziò alla processione dell'Ottava del *Corpus Domini*. RUBINO 1648-1669, I, c. 320. Vd anche FUIDORO 1932-1947, I, p. 280; PARRINO 1730, III, p. 171.

[205] La data dell'arrivo del conte di Peñaranda è in realtà il 24 dicembre 1658. Il conte alloggiò prima dell'entrata in città nella villa extraurbana di Barra già proprietà del mercante e collezionista fiammingo Gaspar Roomer (attualmente Villa Sanseverino di Bisignano. Vd. COLLETTA 1975). I problemi di cerimoniale, per quanto riguarda lo scambio di testimone tra il conte del Castrillo e il conte di Peñaranda, sono registrati in alcuni viglietti della Segreteria dei viceré. Vd. ASN, *Segreteria dei Viceré. Viglietti Originali*, ff. 231-2; RUBINO 1648-1669, II, cc. 104-105, 109-110; PARRINO 1730, III, pp. 76-77.

par Romer[206] (fig. 97), dando lugar al señor conde de Castrillo para su uiaje que /
c. 60v partió de Nápoles por tierra a la buelta de Auersa en coche, con mucho acompañamiento de caualleros que le fueron seruiendo en coche y lleuó 36 caruajes y saliendo de la puerta de Palaçio quedó en possesso el consexo Colateral como al sólito, hasta que entró el señor conde de Peñaranda en Palaçio a la hora que entraua la guardia; subió arriba, entró con mucho cortexo de caualleros y ministros y llamó luego al Colateral que le diesse la possessión y estando en esto, bino un reçado de la Çiudad, que quería interuenir junto con el Colateral al possesso y el Colateral replicó que la Çiudad no hauía de interuenir al possesso, sino sólo al juramento que habría de dar Su Exçelençia y, estando en este pleyto, Su Exçelençia se informó de muchos caualleros uiejos preguntándole como passaua esto, y le respondieron todos que la Çiudad no tenía racón de interuenir al possesso sino sólo al juramento, y assí dijo Su Exçelençia que entrasse el Colateral a darle el possesso. Como entró el secretario del Reyno, leyó la patente del rey nuestro señor y, después de leyda y de hauerle dado la enhorabuena, el Colateral llamó la Çiudad que entrarse para tomar el juramento como lo executó y se puçieron en esta forma: el Colateral de capa y espada a mano derecha de Su Exçelençia, el Colateral togado a mano izquierda y la Çiudad en medio, formando una rueda entre ellos. Su Exçelençia mandó que se leyesse otra uez la patente, como se leyó delante de todos y, acabado de leer, el secretario de la Çiudad tomó el misal y se arrodilló delante de Su Exçelençia, estando Su Exçelençia sentado, como al sólito, dando el juramento de oseruar todos los priuilegios de la Çiudad y, acabada dicha función, se salió la
c. 61r Çiudad y se / abrieron las puertas y entraron los títulos y demás Tribunales a darle la enhorabuena. Aduiertese que primero se hiçieron las sólitas çerimonias entre el gouernante y suçessor.

A la posesión del señor cardenal de Aragón ubo una controuersia entre el maestro de çeremonias y el secretario del Reyno sobre el cubrirse delante de Su Eminençia, quando se hauía de leer la patente. No [siendo] proprietario el tal secretario y estando sobre este pleyto, Su Eminençia preguntó a los señores del Colateral que les pareçía de esta materia y assí resoluieron que se cubriesse el secretario, trayendo por racón que el puesto de secretario del Reyno era mayor del de juez de la Vicaría y después se cubría el juez delante de Su Exçelençia en el Colateral, bien se podía cubrir el secretario aunque no era proprietario assí lo determinaron; y quando se lee la patente, se cubren todos.

Fue Su Eminençia el primer domingo de otubre a la proçesión sólita de Nuestra Señora del Rosario a Santo Domingo y la acompañó todo el camino, boluió con ella a la iglesia y fue con cappa y mozette.

El segundo año fue a la dicha proçesión, pero la dexó a la iglesia del Jesús nueuo y allí se puço en silla y se fue.

Se aduierte que quando el capitán de la guardia no es título y fuesse en coche alguna uez con caualleros, no se puede cubrir y siempre se ha de tomar el último lugar. Assí se practicó en tiempo del señor conde de Castrillo que, siendo capitán de la guardia don Felipe de Zúnica, fue siempre descubierto. /

c. 61v

Venida del señor cardenal Gravina[207]

En el año 1672 por el mes de nouiembre, en tiempo del señor marqués de Astorga, bino de Roma el cardenal Grauina (fig. 98), vassallo y fue a aposentarse en el conbento de Santa Catalina a Formielo, que bino a uer su madre, la duquessa

[206] Gaspare Roomer (m. 1674), banchiere di Anversa, fu mercante di seta, cambiavalute, collezionista d'arte (grazie a lui si diffuse a Napoli la pittura olandese dell'epoca e, in particolare, di Rubens) e noleggiatore di vascelli.

conte di Castriglio, passato viceré, che si allestisse alla partenza, il quale partì per terra alla volta di Aversa con gran seguito di cavalieri in carozza che l'andiedero servendo. Portò trentasei carruaggi ed uscito dalla porta di Palazzo restò in possesso il Collaterale dell'interegno secondo il solito, fino che entrò il conte di Pegnaranda, il quale entrò in Palazzo nel / momento che si montava la guardia. Salito sopra con corteggio de' cavalieri, chiamò il Collaterale a darle il possesso; fraditanto venne avviso che la Città voleva intervenire unitamente col Collaterale a darle il possesso, il quale rispose che la Città dovea solo intervenire nel darsi il giuramento dal viceré. In tale controversia il viceré s'informò da' cavalieri anziani ed, inteso che il Collaterale diceva la verità, lo chiamò, acciò le dasse il possesso. Il segretario del Regno lesse la patente del re e li diede il complimento di riconoscenza; dopo il Collaterale chiamò la Città per prendere il giuramento e si situarono in questa forma. Il Collaterale di cappa e spada a mano diritta del viceré, alla sinistra il Togato e la Città in mezzo, formando un cerchio. Il viceré ordinò si rileggesse la patente; dopo il segretario della Città prese il messale e s'inginocchiò avanti al viceré il quale seduto, come è solito, diede il giuramento di osservare tutti i privileggi della Città. Terminata la funzione uscì la Città e si aprirono le bussole e vennero i titolati e ministri a complimentare il nuovo viceré.

Nel possesso del cardinale d'Aragona vi fu una controversia fra il maestro di cerimonie ed il segretario del Regno circa il coprirsi nel leggersi la patente, perché detto segretario era interino. Il viceré ne domandò al Collaterale, il qual decise che si dovesse coprire perché l'impiego di segretario era maggiore di giudice di Vicaria e, se da giudice in Collaterale si copriva avanti del viceré, molto più si poteva coprire da segretario nonostante che non fusse proprietario, e così si eseguì. /

c. 21v

Si noti che, quando il capitano della guardia non è titolato e si trovasse qualche volta in carozza con i cavalieri, non si puote coprire e deve andare all'ultimo luogo. Così si praticò in tempo del conte di Castriglio, ch'era capitano della guardia don Filippo de Zúnica.

c. 22r

Venuta del cardinale Gravina[207] - folio 82 *a tergo*

Nell'anno 1672 venne il cardinale Gravina (fig. 98) per visitare sua madre ed andò ad abitare al convento di Santa Caterina a Formello. Il viceré li mandò a complimentare per un gentiluomo e Sua Eminenza corrispose con altro. Fu il viceré a visitarlo in

[207] Si tratta del cardinale Vincenzo Maria Orsini (1649-1730), figlio di Ferdinando III Orsini, duca di Gravina di Puglia, e di Giovanna Frangipane della Tolfa di Toritto. Nel 1668 rinunciò all'eredità e nel 1671 fu ordinato sacerdote dal futuro Clemente X Altieri. Cardinale dal 1672, fu arcivescovo di Manfredonia (1675-1680), di Cesena (1680-1685) e di Benevento (1686-1723). Nel 1724 fu eletto papa col nome di Benedetto XIII. FUIDORO 1932-1947, III, pp. 80-81; BULIFON 1932, p. 191; DE BLASIIS 1888-1889, p. 339.

98. Francesco de Grado, *Vincenzo Maria Orsini, cardinal Gravina, futuro papa Benedetto XIII*, incisione, XVII-XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31.

de Grauina. Súpolo Su Excelençia luego, inuió a darle la bienbenida por un gentilhombre de su cámara y Su Eminençia corespondió con otro gentilhombre. Fue Su Excelençia a uisitarle en silla y el señor cardenal quiso uenir la misma noche a Palaçio a boluer la uisita a Su Excelençia, como lo hiço, porque por la mañana se hauía de partir y como la uisita fue de noche le fueron siruiendo seys pajes con achas hasta el pattio.

Este cardenal uino también en tiempo del señor marqués de Los Vélez y le hiço una uisita secreta y Su Eminençia corespondió en la misma manera.

También bino en tiempo del señor marqués del Carpio y también se uisitaron en secreto y estaua Su Eminençia a Santa Catalina a Formielo.

Venida del señor cardenal de Aragón por virrey[208]

A 26 de agosto 1664 entró en Nápoles el señor cardenal de Aragón (fig. 99) que bino de Roma por virrey y capitán general de este Reyno; le hiçieron salua real todos los castillos, quando llegó a la punta de Posílipo. / El señor conde de Peñaranda le hiço poner casa a Posílipo y, luego que desembarcó, enbió su secretario de Guerra a darle la bienbenida y, saliendo el secretario de Guerra, llegó el secretario de Justiçia por parte de la virreyna a darle la bienbenida y luego el señor cardenal corespondió con sus secretarios al mesmo acto cortesano.

Después de esta çeremonia, la noche, el señor conde de Peñaranda fue a darle la bienbenida por la buena correspondençia que hauía entre ellos y, al día siguiente, fue a uisitarle.

Después de esto el señor cardenal dentro de dos días fue a Palaçio a rendir la uisita al señor conde de Peñaranda y Su Excelençia, luego que bino, le entró al quarto de la virreyna y se puçieron debaxo de su dosel y, estando hablando, bino la hermana de la virreyna y su madre y assí se quittaron de debaxo del dosel y se puçieron fuera de él, sentándose las señoras con almoadas y el cardenal con su silla y estubieron descurriendo una media hora. Leuantáronse y la virreyna fue acompañando al señor cardenal hasta la puerta en donde le hauía reçiuido y allí se halló el señor conde de Peñaranda y le acompañó hasta la silla y partieron todos a un tiempo y, porque era de noche, Su Excelençia mandó que le fuessen seruiendo seis pajes con achas hasta Santa Lucía, donde estaua aposentado en la casa de Amendola por hauerse uenido de Posílipo.

El día 31 de agosto, día de domingo, el señor conde de Peñaranda iba a Posílipo, como al sólito, con caualleros; mandó auisar al señor cardenal de Aragón si tenía gusto de uenir al passeo, el señor cardenal respondió que de muy buena gana iría siruiéndole y assí Su Excelençia fue a tomarle / a Santa Lucía (fig. 100) con la góndola y lo lleuó consigo con los demás caualleros, dándole la mano derecha; la noche, quando se retiró, lo dexó en el mismo lugar donde le hauía tomado.

99. *Pascual de Aragón, cardinale e viceré di Napoli*, incisione, XVII secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24. *c. 62v*

[208] Nell'attesa che il suo predecessore lasciasse il Palazzo, il cardinale risiedette prima nel palazzo del principe di Colle Anchise a Mergellina, fatto preparare per lui dal conte di Peñaranda, da cui si spostò, a causa del caldo, nella più fresca (e più vicina al Palazzo) residenza del presidente Giovan Battista Amendola a Santa

portantina e Sua Eminenza la stessa sera venne a restituirle la visita e fu servito da sei paggi con le torce fino al piano del cortile.

Questo stesso cardinale venne in tempo del marchese di Los Velez ed ebbe lo stesso trattamento.

Venne anche in tempo del marchese del Carpio e fu complimentato nella stessa forma.

Lucia. RUBINO III, c. 223; VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 128-133; FUIDORO 1932-1947, I, p. 239; RUBINO 1648-1669, III, cc. 222-225. Per le visite che si scambiarono i due viceré, vd. anche le informazioni offerte dagli avvisi di settembre in ASV, *Segreteria di Stato. Napoli*, f. 64 [1664] e lo studio CARRIÓ- INVERNIZZI 2008, pp. 235-237. Vd. anche *supra*, c. *59v* per la contemporanea partenza del conte di Peñaranda.

Venuta del cardinale d'Aragona come viceré di questo Regno[208] - folio 82 *a tergo* a folio 85

c. 121r

Anno 1664, viceré conte di Pegnaranda. Tradotto dallo spagnolo dal libro notato numero 1, il cui titolo è *Avanzi di libro in lingua spagnola* con molte mancanze contenenti fatti del secolo XVII e principio XVIII.

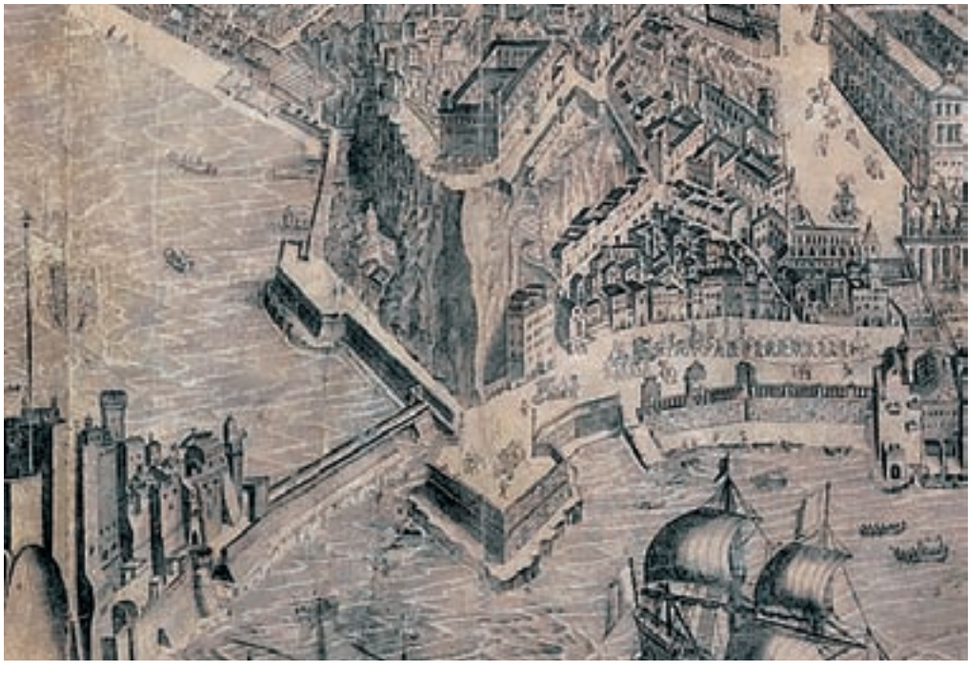
Alli 26 agosto 1664 entrò in Napoli il cardinale d'Aragona (fig. 99), che venne da Roma come viceré e capitan generale di questo Regno, e tutti i castelli li fecero salva / reale quando arrivò alla punta di Posillipo.

c. 121v

Il conte di Pegnaranda fece trovare in Posillipo un palazzo all'ordine e, subito che sbarcò, mandò a darli il benvenuto per il segretario di Guerra ed, uscitone questi, venne il segretario di Giustizia a far lo stesso complimento da parte della viceregina.

Alla notte venne il conte di Pegnaranda a visitare a Sua Eminenza per la buona corrispondenza che fra loro passava.

In capo a due giorni il cardinale fu a Palazzo a restituire la visita al conte e Sua Eccellenza subito l'introdusse nell'appartamento della viceregina e si posero sotto



100. Borgo di Santa Lucia, particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...,* incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

Llegando a la casa, binieron los seis embaxadores de la Çiudad a darle la bienbenida y Su Eminençia los reçibió en el aposento donde estaua su dosel y se puço debaxo de él y llegando los embaxadores, les encontró en la mitad del dicho aposento, boluiéndose a poner debaxo del dosel. Cubrióse Su Eminençia y los embaxadores; reçibió el reçado de la Çiudad y les acompañó hasta la puerta de la misma pieça, sin salir de ella.

Por la mañana bino la Çiudad a darle la bienbenida y Su Eminençia le hiço el mismo reçibimiento y cumplimiento; reçibió los embaxadores sin roquette y de la misma manera a la Çiudad quando fue a darle la bienbenida.

El día siguiente, que fue lunes, fue el señor conde de Peñaranda a haçer la uisita pública al señor cardenal junto con toda la nobleça y Tribunales y se llamaron por ordenes como al sólito.

Primero entró en Palaçio el señor conde de Peñaranda y el señor cardenal le fue a reçibir a la última escalera del pattio y se subieron juntos dando siempre la mano derecha al señor cardenal; entraron dentro de la galería, teniendo preuenidas dos sillas debaxo del dosel. Sentáronse los dos y estubieron por espazio de una media hora y se leuantaron poniéndose todos dos en pie. Luego dos gentileshombres de cámara acomodaron las sillas debaxo del mismo dosel poniéndolas de espaldas a la pared; cada virrey tenía su capitán de la guardia a su lado y luego el maes-
c. 63r tro de / çeremonias pidió liçençia a los señores virreyes y llamó los títulos y Colaterales y los demás Tribunales enforma. Acabada esta función, salieron juntos dando siempre la mano derecha al señor cardenal y le acompañó hasta al coche y partieron todos dos a un tiempo y el señor cardenal iba con roquette y de la misma manera reçibieron los títulos y Tribunales y estubieron siempre descubiertos hasta que acabó la función. Se aduierte que antes de los títulos y Tribunales ha de entrar la Çiudad por la puerta secreta y después se enpieça la funzión.

El día siguiente, martes, fue a despedirse la Çiudad del señor conde de Peñaranda y a darle el buen viaje y en el mismo día bino el señor cardenal a hazer la uisita pública al señor conde de Peñaranda y no fue a la virreyna. El señor conde le reçibió a baxo al pattio y a la despedida baxó al mismo lugar hasta el coche y partieron todos dos a un tiempo como es sólito.

A 8 de otubre fue la despedida del señor conde de Peñaranda y se hiço de esta manera: primero enbió billette a la Çiudad que biniessen a despedirse por el tal día y a todos los Tribunales. Su Exçelençia con la virreyna se puçieron debaxo del dosel y entró por la puerta secreta la Çiudad y dieron el buen viaje a los señores, después de la Çiudad, el maestro de çeremonias llamó los títulos, Colaterales y Tribunales en forma sólita por sus ordenes y, acabada la función, se baxó por la escalera secreta y se fue a enbarcar quedando en possesso el Colateral.

Se aduierte que primero de esta despedida fue Su Exçelençia a despedirse del cardenal y el cardenal bino a darle el buen viaje.

c. 63v Bino el nunzio, el internunzio de Polonia y todos los demás / residentes también a darle el buen uiaje.

Auiéndose baxado el señor conde, se quedó en posesso el Colateral en medio del aposento, poniéndose los de cappa y espada a mano derecha y los togados a mano izquierda de la mesa y el secretario del Reyno se puço con un bufetín y su taburette porque no era título y se puço a derechura de la misma mesa y estubieron por espazio de una hora y despacharon algunos memoriales y se leuantaron y fueron todos a la casa del señor cardenal, a Santa Lucía, a la casa del presidente Amendola a darle el possesso.

al tosello e, mentre discorrevano, venne la madre e sorella della viceregina; si alzarono ed, usciti dal tosello, si sederono le signore sopra le sedie con cuscini ed il cardinale sopra la sua sedia e si trattennero in conversazione una mezz'ora; si alzarono finalmente e la viceregina accompagnò al cardinale fino alla porta della stanza, ove l'avea ricevuto, e ivi si fece trovare il conte di Pegnaranda, che l'accompagnò fino alla portantina, e partirono tutti e due ad un tempo e, come era di notte, Sua Eccellenza ordinò l'andassero servendo sei paggi con torce di cera fino a Santa Lucia, ove stava alloggiato in casa di Amendola per essersi ritirato da Posillipo.

Il giorno 31 agosto il conte di Pegnaranda, accompagnato da cavalieri, andò secondo il solito a Posillipo e mandò ad invitare al cardinale se voleva andare al passeggio ed, accettando l'invito, fu a prenderlo a Santa Lucia (fig. 100) con la sua gondola / e con i cavalieri, dandoli la mano diritta e, quando fu terminato il passeggio, c. 122r
lo riaccompagnò allo stesso luogo ove l'avea preso.

Arrivato che fu il cardinale in sua casa, vennero i sei ambasciatori della Città a darli il benvenuto e Sua Eminenza li ricevé sotto il tosello ed, arrivati gl'ambasciatori, si avanzò in mezzo alla detta stanza e ritornò sotto il tosello; si coprirono Sua Eminenza e gli ambasciatori e ricevé il complimento da' medesimi, dopo del quale li accompagnò fino alla porta di detta stanza senza uscire fuora.

Alla mattina venne la Città a darli il benvenuto e Sua Eminenza li fece il medesimo trattamento ed accompagnamento fatto agl'ambasciatori, stando senza rocchetto.

Il giorno seguente fu il conte di Pignarada a far visita in pubblico a Sua Eminenza, unito a tutta la nobiltà e Tribunali che si chiamarono a questo effetto secondo il solito.

Primieramente entrò in Palazzo il conte e Sua Eminenza fu a riceverlo all'ultima tesa del cortile e salirono uniti, dando sempre la mano diritta al cardinale, ed entrarono in galleria, ove erano preparate due sedie sotto al tosello; si sederono e, dopo mezz'ora di trattenimento, si rizzarono in piedi e subito due gentiluomini situorono le dette sedie sotto al tosello con le spalliere al muro. Ciascun viceré teneva il suo capitano di guardia al suo lato ed il maestro di cerimonie, chiesto permesso alli viceré, fece entrare i titoli, Collaterale e Tribunali in forma. Terminata questa funzione, si alzarono ed, uniti, dandoli sempre la diritta, il cardinale accompagnò il conte fino alla carozza e partirono tutti due ad un tempo. Il cardinale andava con rocchetta / ed in c. 122v
questa guisa ricevé i titolati e Tribunali, stando sempre scoverti.

Si avverte che, prima de' titolati, deve entrare la Città per la porta segreta e dopo si dà principio a far entrare i titolati e gl'altri Tribunali.

Il giorno seguente fu la Città a dare il buon viaggio al conte di Pegnaranda e, nello stesso giorno, restituì la visita il cardinale in forma pubblica, ma non fu dalla viceregina; il conte lo ricevé abbasso il cortile e, nel licenziarsi, l'accompagnò fino alla carozza.

Alli 8 d'ottobre fu la licenziata del conte di Pegnaranda, che si eseguì in questo modo: primo mandò biglietto alla Città che fusse a licenziarsi per il tale giorno ed a tutti i Tribunali; il viceré e viceregina si posero sotto il tosello ed entrò per la porta segreta la Città a dare il buon viaggio; indi il maestro di cerimonie chiamò i titolati, Collaterale e Tribunali in forma; terminata la funzione, calarono per la scala segreta e si andiedero ad imbarcare, avendo lasciato il Collaterale in possesso dell'interregno.

Si noti che, prima di questa funzione, il viceré fu a prendere concedo da Sua Eminenza ed il cardinale fu a darle il buon viaggio.

Venne il nunzio ed internunzio di Polonia ed altri residenti a darli il buon viaggio.

El señor cardenal de Aragón se puço debajo del dosel con su roquette y dixo al maestro de çeremonias que llamasse los señores del Colateral para que le diessen el poseso y assí se llamaron y fueron entrando y se puçieron en la forma sólita: los señores de cappa y espada a mano derecha del señor cardenal pero fuera del dosel todos y los señores togados a mano izquierda y el secretario del Reyno a lo último de los togados y fue leyendo la patente del rey nuestro señor estando todos cubiertos y quando el secretario nombra el nombre del rey se han de quittar todos el sombrero y, acabado de leer el priuilegio, se ha de llamar la Çiudad que entra a dar el juramento a Su Eminençia; y entró la Çiudad y se puço en medio a estos señores del Colateral formando una rueda y el secretario del Reyno boluió a leer la patente delante de todos y acabada de leer, el secretario de la Çiudad tomó el missal y se arrodilló delante del virrey, el qual se sentó y puço ambas manos sobre el missal y dio el juramento y
c. 64r el virrey se boluió a lebantar y se puço / otra uez en pie, se liçenció la Çiudad y se fue y los señores del Colateral dieron la enhorabuena al nueuo virrey; después entraron los títulos y demás Tribunales y dieron la enhorabuena a Su Exçelençia.

[209] Il paragrafo integra le indicazioni contenute in una sezione precedente. Vd. *supra*, c. *42v*.

[210] RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 48-50.

Como ha de tratar Su Exçelençia a criados de embaxadores, cardenales y grandes de España no súbditos[209]

A persona que enbía el cardenal Su Exçelençia le ha de dar silla y sombrero, esto quando uiene por reçado suio. Assimismo a criados de virreyes y a personas que enbiasse el gouernador de Milán y también a criados de embaxador de Roma, quando uienen de su parte y a los Grandes de España no súbditos.

Quando uiene embaxador nueuo a Roma de España, el virrey de Nápoles le ha de enbiar a dar la bienbenida y el otro ha de corresponder.

Quando en alguna ocasión fuere llamado el cappellán maior en Colateral, le toca silla pero al último lugar de los regentes. Assimismo, quando entrare algún titulado por alguna causa, le tocca el mismo lugar y también quando entrare la Çiudad por algún negoçio se le da a todos sillas, pero en frente de Su Exçelençia a modo de media luna.

El auditor general goça de la pieça de los títulos como hombre de casa de Su Exçelençia. /

c. 64v

Quando Su Exçelençia da audiençia pública[210]

El capitán de la guardia ha de estar a mano derecha de Su Exçelençia pegado a su silla; el teniente de la guardia también ha de acudir a mano derecha de Su Exçelençia pero fuera de la pedaña y del alfombra; el capitán de guardia también ha de acudir a mano derecha, cerça del teniente de la guardia. A mano izquierda de Su Exçelençia suele acudir el secretario de Guerra y el teniente general, que fuere de guardia.

Calato che fu il viceré, restò in possesso il Collaterale in mezzo della stanza, mettendosi quelli di spada e cappa a mano diritta e li togati a mano sinistra della tavola, ed / il segretario del Regno si pose con un tavolino e suo tamburretto, perché c. 123r
non era titolato, e si pose in fronte della detta tavola e stiedero per lo spazio d'un ora in dar corso ad alcuni memoriali, ed indi si portarono tutti in corpo alla casa di Sua Eminenza a dargli il possesso.

Il cardinale d'Aragona si pose sotto al tosello, vestito di rocchetto, e disse al maestro di cerimonie che chiamasse i signori del Collaterale per darli il possesso, i quali, entrati, si situarono nella forma solita: i ministri di cappa e spada alla diritta del cardinale, però tutti fuora del tosello, e li togati alla sinistra ed il segretario del Regno all'ultimo luogo de' togati, e lesse la patente del re, stando tutti coverti e, quando si nominava il nome del re, si levavano tutti il cappello. Terminato di leggersi dal segretario del Regno la patente, si chiamò la Città acciò venisse a prendere il giuramento dal viceré, la quale, entrata, si situò dalla parte d'avanti in mezzo ai ministri del Collaterale, formando circolo, ed il segretario del Regno tornò a leggere la patente avanti di tutti e, terminata la lettura, il segretario della città prese il messale ed, inginocchiatosi avanti a Sua Eminenza, il quale dopo aver baciato il messale vi pose sopra ambe le mani, e sedutosi diede il giuramento. Dopo questo il viceré si alzò un'altra volta in piedi e licenziò la Città, e gli ministri del Collaterale complimentarono il nuovo viceré e dopo entrarono li titolati ed altri Tribunali a far lo stesso complimento. /

Nota. Tutta la pagina 85 ad 85 *a tergo* come deve il viceré trattare agli familiari d'ambasciatori è stato trascritto in altro volume. / c. 123v

Come Sua Eccellenza deve trattare i servitori degli ambasciatori, cardinali e Grandi di Spagna non sudditi[209] c. 124r

Al servitore inviato dal cardinale per comunicazioni personali, Sua Eccellenza concede il privilegio della sedia e del cappello. Lo stesso privilegio concede ai servitori dei viceré, alle persone inviate dal governatore di Milano, ai servitori degli ambasciatori di Roma, latori di messaggi, e ai Grandi di Spagna non sudditi.

Quando giunge dalla Spagna un nuovo ambasciatore a Roma, il viceré di Napoli deve inviare un suo uomo a dargli il benvenuto; l'ambasciatore, dal canto suo, deve corrispondere.

Quando in qualche occasione viene chiamato il cappellano maggiore nel Collaterale gli è permesso di sedersi, ma soltanto all'ultimo posto dei reggenti. Lo stesso trattamento e lo stesso posto spetta al titolato che vi entra per trattare una causa. Quando invece vi prende parte la Città per un qualche affare, si concede a tutti il privilegio della sedia, ma di fronte a Sua Eccellenza, a mo' di mezza luna.

L'uditore generale gode del posto dei titolati in quanto membro della corte di Sua Eccellenza.

Quando Sua Eccellenza concede udienza pubblica[210]

Il capitano della guardia deve porsi alla destra di Sua Eccellenza, vicino alla sua sedia; anche il tenente della guardia deve stare alla destra del viceré ma al di fuori della pedana e del tappeto, accanto al capitano. Alla sinistra di Sua Eccellenza si trovano solitamente il segretario di Guerra e il tenente generale che è di guardia. /

Aviso que hauían elijido por papa a Clemente IX[211]

En el año 1667, en tiempo del señor don Pedro de Aragón, elixieron por papa a Clemente IX. Se hiço en Palaçio gran fiesta el mismo día que bino la nueua; Su Exçelençia llamó el maestro de çeremonias que auisasse luego toda la nobleça que quería reçibir la enorabuena, se enbió billette a la Çiudad que benisse a este efecto, como se hiço.

Entró primero la Çiudad por la puerta secreta como al sólito y después se llamaron los títulos y Colaterales a la forma acostumbrada, hubo pieça de títulos. Salió Su Exçelençia a la Capilla Real de Palaçio asistiéndole la Çiudad, se cantó el *Te Deum laudamus* y dispararon los castillos, siguió la missa cantada, hiçieron luminarias por tres noches delante Palaçio con las bottas; en el balcón de Palaçio por / *c. 65r* dichas tres noches puçieron achas y el Eleto del Pueblo, por las mismas tres noches, hiço haçer fiestas y luminarias por todos los súbditos.

En todas las funçiones que se canta el *Te Deum* ha de asistir la Çiudad y ha de hauer capilla real siempre que fuere por la mañana.

Aviso que hauían declarado santo al beato Gaetano[212]

A 16 de nouiembre de 1670, en tiempo del señor don Pedro de Aragón, bino auiso de Roma que hauían declarado santo al beato Gaetano y assí Su Exçelençia quiso tener capilla real a San Pablo, iglesia de su religión, donde está el cuerpo de dicho santo. Acudió la Çiudad inuiando los villettes sólitos a la Çiudad y a todos los Tribunales, como al sólito, se hiço salua real, se cantó el *Te Deum* y los padres hiçieron un lindo aparato.

En dicho tiempo se halló en Nápoles el duque de Fernandina[213] que ocupaua el puesto de general de las galeras de Nápoles y haçiéndose una comedia pública[214] en Palaçio en la sala de los virreyes el dicho general uió la comedia en secreto, detrás de una zelosía[215] al lado detrás de Su Exçelençia pero en tierra, no se le permitió palquette. Acabada la comedia aguardó a Su Exçelençia en la antecámara y le fue acompañando hasta que se entró. /

Entrada del señor don Pedro de Aragón en Nápoles[216] *c. 65v*

A 2 de abril de 1666 entró en Nápoles el señor don Pedro de Aragón (fig. 101) y su hermano el cardenal, que estaua gouernando este Reyno, le fue a encontrar a Melito que uino por tierra y fueron muchos coches de nobleça siruiendo a Su Eminençia; y encontrándose con el coche de Su Eminençia luego baxó Su Exçelençia con la virreyna y se puçieron dentro del coche del señor cardenal y se binieron a Palaçio, haçiéndole salua los castillos. Al descanzo de la escalera de Palaçio reçi-

[211] L'elezione di papa Rospigliosi fu un'ottima notizia per la corona spagnola. Infatti il nuovo Pontefice era in buoni rapporti con il re di Spagna e aveva conosciuto a fondo la corte di Madrid negli anni in cui vi svolse l'incarico di nunzio apostolico (1644-1653). FUIDORO 1932-1947, II, p. 51; RUBINO1648-1669, IV, c. 70.

[212] San Gaetano di Thiene, nato a Vicenza nel 1480, nel 1540 fondò, assieme a Giovanni Pietro Carafa (1476-1559), l'ordine dei teatini. Morto a Napoli nel 1547, fu canonizzato nel 1671 da Clemente X. La canonizzazione del fondatore dell'ordine teatino dava via libera alla sua elezione tra i protettori della città, come era stato richiesto immediatamente dopo la pestilenza del 1656 (per la cerimonia di concessione del patronato, vd. *infra*, c. *68v*). La commedia citata potrebbe essere l'*Endimiro creduto Uranio*, con libretto di Partenio Russo e musiche di Giuseppe Tricarico (PROTA GIURLEO 2002, III, p. 176); PARRINO 1730, III, pp. 268-269; BULIFON 1932, p. 187; FUIDORO 1932-1947, II, p. 165; DE BLASIIS 1888-1889, pp. 37, 52 e 58-60, 63; DON FERRANTE (CROCE) 1900, p. 30; *Relatione delle feste...* 1671, descrizione a stampa delle decorazioni per le feste di canonizzazione.

[213] A quell'epoca il titolo di duca di Fernandina apparteneva a Fadrique Álvarez de Toledo (1635-1705), set-

101. *Pietro Antonio d'Aragona*, incisione in Pietro Antonio d'Aragona, *Geometría militar...*, Napoli, Longo, 1671. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Avviso che era stato eletto pontefice il Clemente [IX][211] - folio 85 *a tergo*

Nell'anno 1667 fu eletto il pontefice Clemente [IX]. Lo stesso giorno che venne la notizia, il maestro di cerimonie per ordine chiamò la Città, i titolati e Ministero per il congratulamento da farsi per tale occasione. Entrò prima la Città, la quale uscita per la porta segreta, entrarono i titolati e Tribunali secondo l'ordine al solito. Si portò il viceré don Pietro d'Aragona in cappella, ove con l'assistenza della Città e tutti si cantò il *Te Deum*; vi fu messa cantata e salva de' castelli. Vi furono tre giorni di lumi sì in Palazzo che per la città ordinata questa dall'Eletto del Popolo.

In tutte le funzioni nella cappella ove si canta il *Te Deum* deve assistere la Città e deve farsi la mattina.

Avviso che era stato canonizzato il beato Gaetano[212] - folio 86

Alli 10 novembre 1670 venne avviso da Roma essere stato canonizzato il beato Gaetano; il viceré volle far cappella reale in San Paolo, ove riposa il suo corpo. Intervenne la Città, i titolati e ministri, secondo il solito, ove si cantò il *Te Deum* e vi fu salva de' castelli.

In detto tempo si rappresentò una comedia pubblica in Palazzo, nella sala de' viceré. Come si trovava in Napoli il duca di Fernandina[213], / generale delle galere di Napoli, venne a sentir la comedia[214] e c. 24v fu situato dietro una gelosia[215] in piano del pavimento, non essendoli stato permesso palchetto, alle spalle del viceré. Terminata la comedia, aspettò in anticamera il viceré e l'accompagnò nel suo appartamento.

Entrata in Napoli di don Pietro d'Aragona[216] - folio 86 *a tergo*

Nel 1666 ai 2 d'aprile venne in Napoli per terra don Pietro d'Aragona (fig. 101) ed il suo fratello cardinale, ch'era viceré. Andiede con gran seguito di carozza di nobiltà a Melito ed, incontratolo, il cardinale se lo pose in carozza con la viceregina e entrò in Napoli. I castelli li fecero la salva e, giunti a Palazzo, si trovarono tutte le dame al ballatojo delle scale per ricevere la viceregina nuova e, facendola passare avanti, si posero appresso e l'accompagnarono al suo appartamento ove, postasi

c. 24r

timo marchese di Villafranca. Capitano generale delle galere di Sicilia dal 1663, nel 1667 fu nominato capitano generale delle galere di Napoli, dopo aver soccorso Candia. Tenne l'interregno tra Pietro Antonio d'Aragona e il marchese di Astorga.

[214] Per il 1670 sono documentate solo due commedie dedicate al viceré Pietro Antonio d'Aragona e non rappresentate al San Bartolomeo: *La Nemica Amante*, commedia in prosa di Domenico De Ruggeri, patrizio salernitano, rappresentata a Napoli e poi a Roma, e *Endimiro creduto Uranio,* dramma musicale di Partenio Russo con musica di Giuseppe Tricarico, maestro della cappella cesarea. PROTA GIURLEO 2002, I, p. 176.

[215] Gelosia: serramento di finestra che permette di guardare dall'interno senza essere visti dall'esterno. Nel brano sembra indicare una sorta di paravento.

[216] Per l'arrivo a Napoli di suo fratello, il cardinal d'Aragona modificò la prassi delle entrate vicereali e andò personalmente incontro al futuro governatore, che inoltre soggiornò dal primo momento a Palazzo Reale e non in un'altra residenza nobiliare, come aveva fatto lo stesso cardinale nel 1664 (vd. *supra* c. *61v*). PARRINO 1730, III p. 191-192, 196-197 (Parrino riporta la data del 3 aprile); FUIDORO 1932-1947, II, pp. 11, 12; RUBINO 1648-1669, III, cc. 458-459; CARRIÓ-INVERNIZZI 2008, p. 248.

bieron las damas a la señora virreyna dexándola passar adelante y, poniéndose detrás todas las damas y la fueron siruiendo asta su quarto. Allí se sentaron y estubieron un ratto discurriendo con las damas y se fueron dando lugar a la virreyna, que se descanzasse y Su Exçelençia passó al suio. Tomó la posesión a los 6 de abril, en la forma sólita, el día jueues.

Aduiertese que la virreyna, quando entró en su quarto, se puço debaxo del dosel y todas las damas de una y otra parte. /

c. 66r

Venida del general de las galeras de España[217]

Por el mes de agosto en el año 1666, entró en Nápoles el marqués de Baiona, general de las galeras de España, con ocasión que fueron seruiendo a la infanta emperatriz. Vino luego a Palaçio a uer a Su Exçelençia; la uisita fue a la galería. Después Su Exçelençia fue a uisitarla sobre la capitana real. Todo el tiempo que estubo en Nápoles se le dio de Palaçio coches y lacayos y, cada uez que uenía de noche en Palaçio, se le daua quatro pajes con achas que le iban siruiendo hasta el coche. Este cauallero no quiso baxar en tierra porque pretendía la compañía española de guardia y no lo pudo conseguir por no estar en puros términos, ni en oseruanzia, ni se ha hallado exemplar de esto. Pero aora ha uenido orden de España que se le de para quittar embarazos y que no la uaxasen de ençima de las galeras y assí se ha de oseruar también con los generales de vajeles, a fin que no baxen de bordo quando quieren estar en tierra.

Venida del señor cardenal Visconte[218]

En el mes de nouiembre de 1670, en tiempo del señor don Pedro de Aragón, bino en Nápoles el señor cardenal Visconte (fig. 102), milanés, que pasaua a Siçilia por arçobispo de Monreal con una galera de Génoua y desembarcó a Posílipo, en la casa de Traetto (fig. 103). Súpolo Su Exçelençia, enbió luego un gentilhombre / de cámara de su parte a darle la bienbenida y el otro correspondió con otro gentilhombre, después de esto Su Exçelençia le enbió refresco; el día siguiente Su Exçelençia enbió allá un portero de su cámara con un reçado de su parte que quería besarle las manos; Su Eminençia respondió que Su Exçelençia era patrón y assí Su Exçelençia fue allá a las tres de la tarde, se uajó por la puerta secreta, se puço en silla, pero delante de la silla iba una compañía de cauallos que assí se suele estilar, quando se ua en parte lexa, estaua a Piedegrutta. El cardenal reçibió a Su Exçelençia a la mitad de su sala

c. 66v

102. Ignoto, *Cardinale Vitaliano Visconti*, particolare, olio su tela, seconda metà XVII secolo, Monreale, Palazzo Arcivescovile.

[217] Le galere guidate da Álvaro de Bazán, marchese di Bayona, avevano accompagnato parte del viaggio dell'infanta Margherita Teresa verso la corte viennese del suo sposo, l'imperatore Leopoldo I. Per un soggiorno precedente del Bayona a Napoli, nel 1661, accompagnato dalla sua consorte. Vd. FUIDORO 1932-1947, II, pp. 24-25 (il cronista registra con attenzione la data del 9 settembre). Vd. anche VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 101-105.

la viceregina sotto al tosello, le dame si sedereno da uno all'altro lato, dopo pochi momenti si licenziarono; il nuovo viceré passò al suo appartamento. Alli 6 d'aprile prese possesso nella solita forma. /

Venuta del generale delle galee di Spagna[217] - folio 87

c. 25r

Nell'anno 1666 in agosto venne con le galere di Spagna il generale di Bayona, di ritorno di aver accompagnata l'infanta imperatrice. Subito dato fondo, si portò a visitare il viceré che lo ricevé in galleria ed il giorno appresso il viceré restituì la visita sulla capitana reale. In tutto il tempo che stiede in Napoli fu servito di carozze e servitori di Palazzo; e di notte, quando veniva a Palazzo, era servito da quattro paggi con le torce fino alla carozza.

Questo signore non volle abitare in città perché prendeva una compagnia spagnola di guardia, ma per non esserci esempio né costumanza non gli fu permesso. Ora è venuto ordine da Spagna che, per togliersi dissordini, si dasse a generali sì di galere che di vascelli che abbitassero in terra una guardia spagnola, purché non calasse da sopra i bastimenti.

Venuta del cardinale Visconti[218] - folio 87

Anno 1670. Venne il cardinale Visconti (fig. 102) in tempo di don Pietro d'Aragona con una galera di Genova e sbarcò a Posillipo (fig. 103), il quale passava in Sicilia per arcivescovo di Monreale. /

c. 25v

Il viceré lo complimentò per un suo gentiluomo ed il cardinale corrispose con uno dei suoi. Il giorno appresso il viceré gli mandò un portiere di camera a chiedergli permesso di essere a visitarlo, quale ottenuto alle tre del dopo pranzo il viceré uscì per la scala segreta e si pose in sedia, essendo preceduto da una compagnia di cavalli, essendo questo lo stile quando il viceré va in parte lontana, come era questa ove abbitava il cardinale che era a Piedigrotta. Il cardinale lo ricevé alla metà della sala e lo condusse all'ultima stanza, prendendosi il cardinale la diritta; secondo il solito, al licenziarsi l'accompagnò fino alla sedia, partirono tutti due ad un tempo e la corte di Sua Eminenza accompagnò il viceré fino all'ultimo scalino del cortile, ove l'aveva ricevuto.

Il giorno appresso, previo il permesso, si portò il cardinale a restituire la visita al viceré e viceregina; si avisò tutta la corte di essere pronta per ricevere il cardinale a cortile di Palazzo, ove si fece trovare la portantina del viceré, se Sua Eminenza volesse salire la scala in sedia, ma non fece uso della medesima. Sua Eccellenza lo ricevé alla porta della cappella segreta e lo condusse nella stanza del Belvedere[219], ove vi erano due sedie preparate, fatte mettere dal maestro di cerimonie, e due gentiluomini di camera per servire quando si sederebbero, toccan / do al cardinale la diritta e miglior sito.

c. 26r

Alla porta della galleria ove fu introdotto il cardinale, dopo la conversazione dal viceré, trovò la viceregina, con la quale si trattenne in detta stanza mezz'ora; dopo, accompagnata dalla medesima fino alla stessa porta, si partì in sedia.

Si noti che la viceregina non deve aspettare che si metta in sedia il cardinale.

[218] Vitaliano Visconti (1618-1671), auditore del Tribunale della Sacra Rota dal 1660, fu nunzio apostolico in Spagna dal 1664 al 1668. Creato cardinale nel 1666, solo nel 1669 ottenne la berretta (FUIDORO 1932-1947, II, p. 167; RUBINO 1648-1669, I, c. 54), si era fermato a Napoli a causa del maltempo che ostacolava il suo viaggio per mare verso la Sicilia. Partì da Napoli il 29 novembre e morì pochi mesi dopo aver raggiunto la sede episcopale di Monreale (DE BLASIIS 1888-1889, p. 64). La "casa de Traetto" era stata edificata a Posillipo alla fine del Cinquecento da Luigi Caetani, duca di Traetto. Fu un edificio frequentato spesso da visitatori illustri e viceré nel corso del Seicento.

y lo lleuó a la última cámara tomando siempre la mano derecha el cardenal y la entrada, porque los cardenales no dan mano derecha a nadie, sólo a las virreynas. Acabada la uisita el señor cardenal acompañó a Su Exçelençia hasta la silla, se puço en ella y partieron todos dos a un tiempo y los criados del señor cardenal fueron siruiendo a Su Exçelençia hasta la última escalera del pattio, que allí lo reçibieron.

A los 22 de nouiembre, que fue el día siguiente, enbió el señor cardenal a Palaçio a dezir que quería uenir a restituir la uisita a Su Exçelençia y a la virreyna, Su Exçelençia respondió que era patrón. Se auisaron luego todos los criados de casa que estubiessen prontos para quando uenía el cardenal, que le fuessen luego a reçibir a baxo a la escalera, al lugar sólito, como se hiço, se baxó la silla de Su Exçelençia al pattio, si por caso el cardenal ueniesse en coche, para que se siruiesse de la silla para subir arriba, pero no fue de menester porque uino en silla, subió con ella y Su Exçelençia le reçibió a la puerta de la capilla secreta, que es en la pieça dorada y le entró al Belueder[219] en donde estauán dos sillas preuenidas que las hauía
c. 67r hecho poner el maestro de çeremonias y dos / gentileshombres de Su Exçelençia que las açerçaron quando se sentaron, dando siempre la mano y el mexor lugar al cardenal y estubieron allí por espatio de una hora, después se leuantaron y Su Exçelençia lleuó al cardenal a la buelta de la galería y llegando a la puerta, se alló allí la virreyna y reçibió a Su Eminençia y Su Exçelençia, le dexó allí y se fue a despachar a su quarto; entráronse dentro de la galería tomándose siempre la virreyna la mano derecha y mexor lugar. Sentáronse y estubieron en conuersación por espatio de una media hora y se leuantaron y la virreyna acompañó al cardenal hasta la misma puerta donde le hauía reçibido, allí estaua la silla del señor cardenal, se hiçieron las acostumbradas çeremonias, la virreyna se retiró y el cardenal se puço en silla y se fue.

Se aduierte que la virreyna no ha de aguardar que el cardenal se ponga en silla.

Los gentileshombres le fueron siruiendo hasta a baxo al mismo lugar donde le hauían reçibido.

Lo que se estila quando uiene nuntio nueuo[220]

Quando uiene nuntio nueuo, el dicho nuntio ha de enbiar a auisar a Su Exçelençia que ha llegado en Nápoles (fig. 104), Su Exçelençia entonçes le enbiará un gentilhombre de su cámara a darle la bienbenida de su parte y de la virreyna y el otro ha de coresponder. Después de esta [çeremonia] ha de [enbiar al] auditor pre-
c. 67v sentar las bulas y Su Exçelençia las / remitte en Colateral. Después de esto, auiendo tenido el despacho por Colateral, el nuntio viejo lleuará al nueuo a Su Exçelençia; lo reçibe dando tres passos de la silla y la primera uez Su Exçelençia le tratará de señoría reuerendíssima, las demás uezes de Vuestra Señoría.

Quando uienen a esta primera función el nuntio uiejo se toma la mano derecha y el primer lugar porque no ha tomado la posesión pero, al despedirse de Su Exçelençia, el nueuo se toma la mano derecha y el mejor lugar del coche y se aduierte que si por caso ueniesse de noche, no se le dan achas de Palaçio, las lleuan sus criados, que assí se ha estilado siempre.

En el mes de octubre de 1682, en tiempo de señor marqués de Los Vélez, tomó posesión el nuntio llamado monseñor Muti en lugar de monseñor Vicintini, que ocupó el puesto catorçe años y uino en lugar de monseñor Galio[221], que antes de Galio era monseñor Spinola[222] y antes de Spinola fue Monseñor Rochi.

[219] È il nuovo appartamento del viceré, lato mare, che oggi, dopo la riforma del Genovese, non esiste più e che occupava alcune stanze sorte sul lato meridionale del Palazzo come prolungamento della Galleria e della prima di queste stanze, oggi sala IX o sala di Maria Cristina, che ha conservato nel tempo anche il nome di sala del Belvedere.

[220] Indicazioni squisitamente formali e generiche, non contenute nei testi del cerimoniale della prima metà del Seicento. I nomi corretti della successione dei nunzi che chiude il paragrafo sono (in ordine cronelencata a fine paragrafo): Giulio Spinola, Bernardino Rocci, Marco Gallio, Marcoantonio Vicentini (il suo arrivo a Napoli è registrato anche in PARRINO 1730, III, p. 587), Carlo Francesco Muti. Vd. VILLAROSA 21 1660-1724, p. 8.

[221] Marco Gallio (1619-1683) nel 1659 fu nominato vescovo di Rimini da Alessandro VII e tre mesi dopo nunzio a Colonia, carica che mantenne fino al 1666. Tornato a Roma fu designato come viceregente della diocesi romana e consultore presso il Santo Uffizio. Dal 1668 fino al 1671 fu nunzio a Napoli. Gli succedette il vescovo di Foligno Marcntonio Vicentini.

[222] Giambattista Spinola (1615-1704), detto il Vecchio per non confonderlo con l'omonimo nipote. Arcivescovo di Genova (1664-1681), nel 1681 fu elevato al rango di cardinale. Dal 1658 al 1665 fu nunzio apostolico a Napoli, succedendo a Bernardino Rocci.

Cerimoniale del nuovo nunzio[220] - folio 88 c. 26r

Quando viene in Napoli (fig. 104) nuovo nunzio deve mandare avviso al viceré d'esser arrivato ed il viceré deve mandarli il benvenuto per un gentiluomo di camera, ed il nunzio deve corrispondere nella stessa forma. Indi deve mandare l'uditore a presentare le bolle e Sua Eccellenza le manderà in Collaterale. Avendo ottenuto il dispaccio per Collaterale, il nunzio vecchio porterà il nuovo dal viceré, il quale farà tre passi avanti dalla sedia per riceverlo, e la prima volta lo tratterà di Signoria Reverendissima, ma le altre volte di Vossignoria.

Quando viene a questa prima funzione, il nunzio vecchio prende la diritta ed il miglior luogo, perché il nuovo non ha preso ancora possesso; ma quando ritorna dall'udienza, il nuovo prende la diritta ed il miglior luogo in carozza e si avverte che, se venisse di notte, non se li mandano torce a riceverlo ma le portono i loro servitori, essendosi sempre così praticato. /

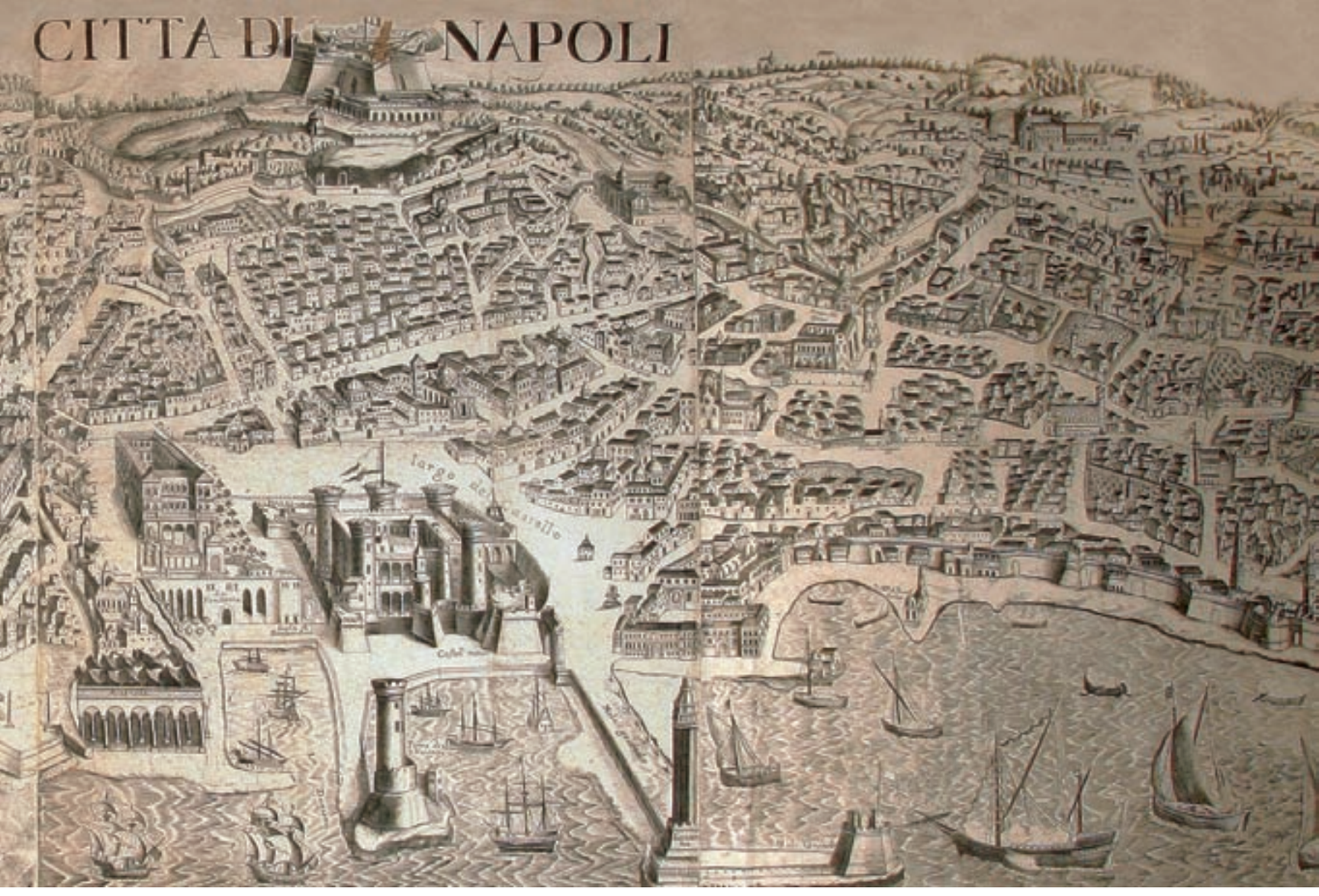
103. Palazzo del principe di Roccella, duca di Traetto (n. 29), particolare da Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentísimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23 (foto L. Pedicini).

Proseción (*sic*) por San Françisco de Borxa[223]

c. 68r

A 18 de otubre de 1671, en tiempo de don Pedro de Aragón, se hiço la fiesta de San Françisco de Borxa al Jesús Nueuo y se hiço de esta manera. Salió una proçesión de caualleros de San Françisco Xauier que hiço el conbite el proregente de la Vicaría, don Fernando Moscoso. Primero fue el estandarte, después los caualleros con achas, luego los padres jesuitas con achas [...] uno, como salen a / la missa uestidos. Detrás de estos iba otro estandarte blanco que lo lleuaua el prínçipe de Çelamar, cauallero del hábito de Santiago, luego los caualleros del mesmo hábito con sus mantos capitulares puestos y sus achas en las manos; este santo fue cauallero de este hábito; después de los caualleros el palio con el santo; detrás del palio iba Su Exçelençia con su acha, acudiéndole el capitán de la guardia, el cappellán maior y el maestro de çeremonias; detrás de Su Exçelençia iba el Colateral sin acha; al palio acudían ocho pajes con achas; saliendo el palio de la puerta de la iglesia, enpeçaron los castillos la salua real, hauiendo tenido primero los villettes los castellanos por Secretería de Guerra y fue siguiendo la proçesión de esta manera hasta el Jesús, allí estaua puesto el sitial de Su Exçelençia y los demás bancos de los ministros cubiertos con los paños de la capilla. En llegando, Su Exçelençia se adoró al altar y los demás ministros y se uino a Palaçio en silla despidiéndose primero de los caualleros. Se aduierte que llegando el santo a la iglesia se cantó el *Te Deum* y no se hiço otra función.

[223] La chiesa da cui prese le mosse la processione corrisponde all'attuale San Ferdinando ed era il tempio del collegio "spagnolo" dei gesuiti di Napoli, fondato grazie ai lasciti della viceregina Catalina de la Cerda, moglie del VII conte di Lemos. La chiesa era stata originariamente dedicata a san Francesco de Borgia. Il processo di canonizzazione di questi due santi era sostenuto anche dai viceré di Napoli, che incoraggiavano la devozione per i nuovi santi spagnoli. Fernando de Moscoso y Sandovál, proreggente della Vicaria, si incaricò dell'organizzazione del "conbite" presso la chiesa per celebrare il suo legame familiare con il santo (vd. MAURO, in stampa). *Breve raguaglio...* 1671; VILLAROSA 21 1660-1724, p. 111-115 (il paragrafo è



Processione per san Francesco Borgia[223] - folio 88 *a tergo*

In tempo del viceré don Pietro d'Aragona nel 1667 si fece la processione di san Francesco Borgia, la quale uscì da San Francesco Saverio e si portò al Gesù Nuovo in questa maniera.

Primo uscì lo stendardo, dopo i cavalieri, invitati dal proregente di Vicaria, don Ferdinando Moscoso, tutti con torce. Indi seguivano i padri gesuiti vestiti con i paramenti sacri da messa e torce; appresso altro stendardo bianco, che lo portava il principe di Cellamare, cavaliere di San Giacomo, ed appresso i cavalieri del detto ordine con i manti capitulari e torce, perché questo santo fu cavaliere di San Giacomo. Dopo detti cavalieri veniva il pallio con il santo e dietro al pallio andava il viceré con la torcia, servito dal capitano della guardia, cappellano maggiore e maestro di cerimonie. Appresso veniva il Collaterale senza torce. Attorno al pallio vi andavano otto paggi con le torce. Uscito il santo dalla porta della chiesa, i castelli fecero la salva reale e così, processionalmente, arrivò al Gesù Nuovo, in dove era situato il genuflessorio e strato per il viceré, ed i banchi coverti di panno per il Ministero. Entrato il santo in chiesa si cantò il *Te Deum* e poi Sua Eccellenza si restituì a Palazzo.

c. 26v

firmato da "Francisco López Carlos Portero de Cámara de S.E.", che sostituì il maestro di cerimonie Alonso de Castro, vd. *infra*); PARRINO 1730, III, p. 269. Per la processione di canonizzazione di san Pietro d'Alcantara, vd. PARRINO 1730, III, pp. 267-268.

104. *Città di Napoli*, incisione all'acquaforte su rame, 1670 ca., Napoli, Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia (foto G. Genova).

105. Andrea Magliar (incisore) - Paolo Petrini (editore), *San Gaetano*, stampa da Francesco Solimena, 1700 ca., Londra, © Trustees of the British Museum.

A la proçesión de San Pedro de Alcántera también fue el señor don Pedro de Aragón y se cantó el *Te Deum* en llegando el santo a la iglesia.

Quando hizieron patrón de Nápoles a san Gaetano se hiço la siguiente función[224]

A 30 de octubre de 1671, en tiempo del señor don Pedro de Aragón, se hiço patrón de Nápoles san Gaetano (fig. 105). Su Exçelençia hiço capilla real a San Pablo y acudió la Çiudad y con ella los diputados todos juntos sentados en un banco / muy largo y, al último lugar de dicho banco, estubo sentado un maestro de atta de la Vicaría llamado Marco Auersano y este banco se puço en el lugar sólito de la Çiudad; a la otra parte del Euangelio, a la punta de los bancos de los títulos, se puço un púlpito pequeño y allí subió el notario y enpeçó a leer la estipulación que hauían hecho la Çiudad con dicha Diputación y, acauado de leer, baxó el dicho notario del púlpito y el maestro de çeremonias lo lleuó al banco de la Çiudad y todos, uno a uno, puçieron la manoençima de la dicha estipulación que auía leido el dicho notario. Hecha esta función se enpeçó el *Te Deum*, saliendo seis pajes con achas hasta que se acabó. Acabado el *Te Deum*, enpeçó la missa cantada y al *Santus* se dispararon muchos mortaletes de los padres.

c. 68v

La virreyna quiso ueer esta función con algunas señoras napolitanas y, por este efecto, se hiço un palquette secreto dentro de la iglesia y quando uino la virreyna con las damas entraron por la puerta pequeña de la iglesia y, por donde pasaron, estaua puesto un tafetán para que ninguno podiesse ueer la virreyna quando entraua; vino en coche junto con las damas y uino a la iglesia primero de Su Exçelençia y, a la ida, se fue después de Su Exçelençia.

Visita general de la Vicaría[225]

En el año 1671, por el mes de mayo, sábado de Pasqua del Espíritu Santo, el señor don Pedro de Aragón, duque de Segorba, fue a la uisita general de la Vicaría (fig. 106) y quiso ir también la virreyna, que / era la duquessa de Feria[226] y se hiço un palquette y con la virreyna fueron algunas damas que eran la señora doña Violante de Sangro, reçibidora de las damas, la condessa del Vasto y la prinçessa de Massafra. Estas señoras fueron con la virreyna y estubieron todas en palquette y, como la función era larga, estubieron dos horas y se fueron y quedó Su Exçelençia hasta que acabó la función, que se acabó a una hora de noche y los presos que sacó fueron 380.

c. 69r

La función enpeçó de esta manera: uino Su Exçelençia y enpeçaron a tocar las trombetas. Los Tribunales de la Vicaría fueron a encontrar Su Exçelençia abaxo al pattio, al último escalón subió arriba. Al descanzo de la escalera se halló todo el Colateral, el carçelero maior presentó las llaues a Su Exçelençia, mandó que se sa-

[224] Per questo avvenimento il *cerimoniale 1489* riporta erroneamente la data del 1674. Si tratta di una celebrazione cortigiana della notizia della concessione del patronato, una cerimonia introdotta da Pedro Antonio de Aragón e legata alla sua personale devozione per il Santo (vd. CARRIÓ-INVERNIZZI 2008, pp. 400-401; RUOTOLO 1989). Il patronato venne ufficializzato con la traslazione della statua d'argento del Thiene nella Cappella del Tesoro di san Gennaro il 24 aprile 1672 (vd. NIRABALLO 1672; PARRINO 1730, III, p. 329; DE BLASIIS 1888-1889, pp. 271-272, 300; FUIDORO 1932-1947, III, pp. 32-33). Quest'ultima cerimonia era prettamente cittadina e in genere non vi presenziava il viceré, perché il protagonismo spettava ai rappresentanti dei Seggi (riuniti nella deputazione della Cappella del Tesoro di san Gennaro), agli Eletti e all'ordine religioso a cui era appartenuto il nuovo patrono (tali eventi trovano regolarmente posto nei *Diari dei cerimonieri*, vd. BOCCADAMO 2009, pp. 159-162). Sulle complesse dinamiche che portavano alle elezioni dei nuovi compatroni di Napoli (o di altre cittadine del Regno), vd. SALLMANN 1996; GALASSO 1978 e per il caso specifico di san Gaetano, SODANO 2000. San Gaetano, vissuto e morto a Napoli nel 1547, venne considerato come un patrono dai fedeli napoletani anche negli anni precedenti alla sua canonizzazione, come dimostrano alcune descrizioni delle sue feste manoscritte e a stampa (vd. *supra*, note a c. *26v*). VILLAROSA 21 1660-1724, pp. 106-110 (con l'annotazione «yo hice el oficio de maestro de ceremonias este dia por estar Alonso de Castro enfermo» firmata da «Francisco López Carlos Portero de Cámara de S.E.»); FUIDORO 1932-1947, II, pp. 236-237 (alla data del 31 ottobre).

[225] Nella Vicaria (Castel Capuano) si trovavano le principali carceri della città. I viceré potevano visitarle una o più volte l'anno per esercitare la loro facoltà di concedere la grazia, in occasione di solennità religiose o per eventi festivi della casa reale (come le nascite di eredi, vd. la visita del conte

Funzione che si tenne quando si dichiarò protettore di Napoli san Gaetano[224] - folio 89

In tempo di don Pietro d'Aragona nell'anno 1674 si dichiarò padrone di Napoli san Gaetano (fig. 105) ed il viceré fece cappella reale in San Paolo, ove intervenne la Città con tut / ti i deputati, seduti in un banco molto largo, ed all'ultimo luogo era seduto il maestro d'atti della Vicaria e detto banco si situò nel luogo solito, che spetta alla Città. Dalla parte dell'Evangelo, dopo i banchi de' titolati, si situò il pulpito piccolo, ove salì un notajo e lesse l'istromento che avea fatto la Città con detti deputati. Terminata la lettura, il maestro di cerimonie portò detto notajo allo scanno della Città e tutti gli Eletti posero la mano, ad uno ad uno sopra detto istromento. Dopo si cantò il *Te Deum* con l'assistenza di sei paggi con le torce.

Dopo il *Te Deum*, uscì la messa cantata ed al *Santus* vi fu sparo de' mortaletti fatto da padri teatini.

Visita generale della Vicaria[225] - folio 89 *a tergo*

c. 27r

Don Pietro d'Aragona nel 1671, nel sabato di Pentecoste, fece la visita generale della Vicaria (fig. 106) liberando 380 carcerati e fu in questa forma.

In giungere il viceré alla Vicaria toccarono le trombe e gli ministri calarono a riceverlo fino all'ultimo gradino delle scale in piano al cortile; salì sopra ove al ballatojo ritrovò il Collaterale. Il carceriero maggiore presentò le chiavi al viceré, il quale gli ordinò di scarcerare tutti i presi e condurli avanti al trono, ove andò a sedersi. Il trono era alto da terra cinque scalini e sopra di questi la sua predella, che veniva a formare il sesto scalino, e sopra detta predella vi era la sedia ove si adaggiò, ed a suoi piedi un cuscino, il capitano della guardia a mano sinistra; abbasso i gradini vi era alla diritta il cameriere ed alcuni gentiluomini del viceré. Il Collaterale / di cappa e spada stava abbasso de scalini, seduti alla diritta in scanni con spalliere, ed il togato alla sinistra seduto ed i scanni erano coverti con panni verde. Il segretario del Regno con

c. 27v

di Castrillo del 1658 nel corso della cavalcata per la nascita dell'infante Filippo Prospero, CIRINO 1659). Il rituale osservato da Pedro Antonio de Aragón nella sua visita della vigilia di Pentecoste del 1671 fu particolarmente lungo perché, come il suo predecessore il conte di Peñaranda, decise di ascoltare una a una tutte le cause dei diversi carcerati (vd. RUBINO 1648-1669, II, cc. 267-268). FUIDORO 1932-1947, II, p. 203; DE BLASIIS 1888-1889, pp. 43-44; GUARINO 2010, p. 41, nota 115. Sulle visite dei viceré alla Vicaria vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 116-117; DÍEZ DE AUX 1622, pp. 176-179.

[226] Ana Fernández de Córdova y Figueroa (1608-1679), nobildonna ap-

106. Carlo Coppola, *Il tribunale della Vicaria*, olio su tela, 1650 ca. Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

cassen luego todos los presos y que le enbiasse arriba a su trono, se subió arriba con todo el cortejo, se fue a sentar a su trono que alzaua de tierra con çinco escalones y, ençima de los çinco escalones, su tarima que haçía el numero de seis y ençima de estos escalones, su silla, en donde se sentó Su Exçelençia y, debaxo de sus pies, una almoada. El capitán de la guardia a mano izquierda, que era don Enrique de Auila, debaxo de los escalones a mano derecha acudía el camarero de Su Exçelençia y algunos gentileshombres de Su Exçelençia a un lado. El Colateral de capa y espada estaua sentado a mano derecha abaxo en bancos de respaldar. El Colateral de togado a mano izquierda con los mismos bancos todos cubiertos con los paños uerdes que se ponen en la Capilla Real. El secretario del Reyno con su buffetino y silla a la punta de afuera del Colateral togado; pero se aduierte que quando el secretario del Reyno no es título, se le pondrá un / taburette con respaldar *c. 69v* o si por caso faltasse el secretario del Reyno, toca haçer el ofiçio al regente más moderno y se le pondrá un buffetino delante de su mismo lugar.

El Sacro Consejo a mano derecha del Colateral de capa y espada junto a la pared, todos sin capas aunque sean títulos, porque allí interuienen como ministros y no como títulos.

La Vicaría se puço delante del Consejo y el proregente a la punta del banco cerça de Su Exçelençia con su buffettino delante y ençima de los libros en que estauan notados los presos; y la Cámara a mano izquierda de Su Exçelençia pegada a la pared. Pero todos en bancos rasos, todos cubiertos con los mismos paños uerdes de la Capilla.

Quando el proregente, o cabo de Rueda que fuere, llamará el preso y su commisario, el commisario se leuanta y ua delante de Su Exçelençia en pie y le dirá la causa de tal preso y, acabada de referir, responde el fiscal de dicha Vicaría, que ha de estar también en pie quando refiere, después del fiscal responde el auogado de los pobres y defende a cada uno de su inquisición.

El preso, quando uiene arriba, ha de ponerse arrodillado con ambas piernas delante de Su Exçelençia y el maestro de çeremonias lo lleua delante de Su Exçelençia y, si le pareçiere, le hará la grazia y assí ua siguiendo toda la visita.

c. 70r Se lleuan de Palaçio las arañas para poner luçes y han de ser quatro. / En tiempo del señor don Pedro de Aragón fue al Castillo Nueuo (fig. 107) con su guardia alemana sólita y el teniente del dicho castillo, al entrar que haçía la guardia alemana de Su Exçelençia, se le puço delante de la puerta del castillo aponiéndose y haçiendo instançia que no entrasse dicha guardia respecto de los priuilegios que goçaua dicho castillo y, alborotándose la guardia con dicho teniente, Su Exçelençia preguntó que ruydo era aquel; le dijeron lo que pasaua y Su Exçelençia mandó que entrasse la guardia dentro del castillo y que al teniente le puçiessen preso, como se hiço. Estubo muchos días en arresto y a los años del rey nuestro señor le sacó.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez suçedió lo mismo y también puço preso al teniente.

En dicho tiempo tomó el hábito de Calatraua en la Capilla de Palaçio Otauio Cáracholo siendo Su Exçelençia el padrino.

Lo que se suele acostumbrar quando uiene nueuo virrey en Nápoles por tierra[227]

La primera cosa que se ha de haçer se ha de escriuir un villette por Secretaría de Guerra a la Çiudad, que a la plaza que tocare, nombren el síndico y embaxadores y que se preuenga el puente (fig. 108); pero aora de mucho tiempo a esta par-

partenente alla casa di Aguilar e della Feria, fu la seconda moglie del viceré Pedro Antonio de Aragón. Collaborò attivamente con il marito alla collezione di opere d'arte e all'arricchimento della biblioteca di famiglia.

[227] Davanti all'assenza di un chiaro ordine cronologico o tematico delle cerimonie descritte nel manoscritto, sorprende trovare paragrafi generici come questo che si alternano alle descrizioni più o meno precise dei diversi ingressi dei viceré della seconda metà del Seicento. L'entrata ufficiale, forse per essere suscettibile a numerose variazioni in base alle circostanze, è senza dubbio la funzione a cui si dedicano le maggiori attenzioni nel presente manoscritto. Da notare che, sebbene il titolo del paragrafo faccia riferimento alle sole entrate "per terra", fin dalla prima frase si offrono informazioni anche sullo stile da adottare per l'arrivo dei viceré che arrivavano via mare, come dimostra il riferimento al ponte effimero, una sorta di arco trionfale sull'acqua – lasciato tra la banchina e l'imbarcazione – che la

la sua sedia e tavolino era situato all'estremità di fuora del Collaterale togato. Si noti che quando il segretario non è titolato, sederà sopra un tamburretto con spalliera e, se mancherà il segretario, adempirà le sue funzioni il regente di Vicaria più moderno e se li situerà un tavolino allo stesso luogo che occupa.

Il Sacro Consiglio in faccia al muro, alla diritta del Collaterale di spada e cappa, e tutti senza mantelli, ancorché siano titolati, perché in detto luogo intervengono come ministri.

La Vicaria si situò avanti al Consiglio ed il proregente alla punta dello scanno vicino al viceré, con il suo tavolino avanti, ove erano situati i libri ne'quali eranvi notati i delinquenti, e la camera alla sinistra del trono del viceré appoggiata al muro e tutti detti Tribunali erano seduti su scanni rasi e coverti di panno verde.

Quando il proregente, o capo di Ruota, chiamerà il preso ed il suo comissario, allora il comissario si alzerà e si porterà alla presenza del viceré in piedi e l'informerà del delitto del preso. Terminata la referenda risponderà il fiscale, che dovrà esser presente, ed indi parlerà l'avvocato de' poveri difendendo la causa di ciaschedun reo.

Il preso, quando sarà presentato al trono, deve stare inginocchiato con ambe le ginocchia ed il maestro di cerimonie tocca di / presentarlo avanti al viceré il quale, se c. 28r lo stima, li farà la grazia. E così si passerà uno per uno fino che termini la visita.

Da Palazzo si portano candelieri e devono essere quattro.

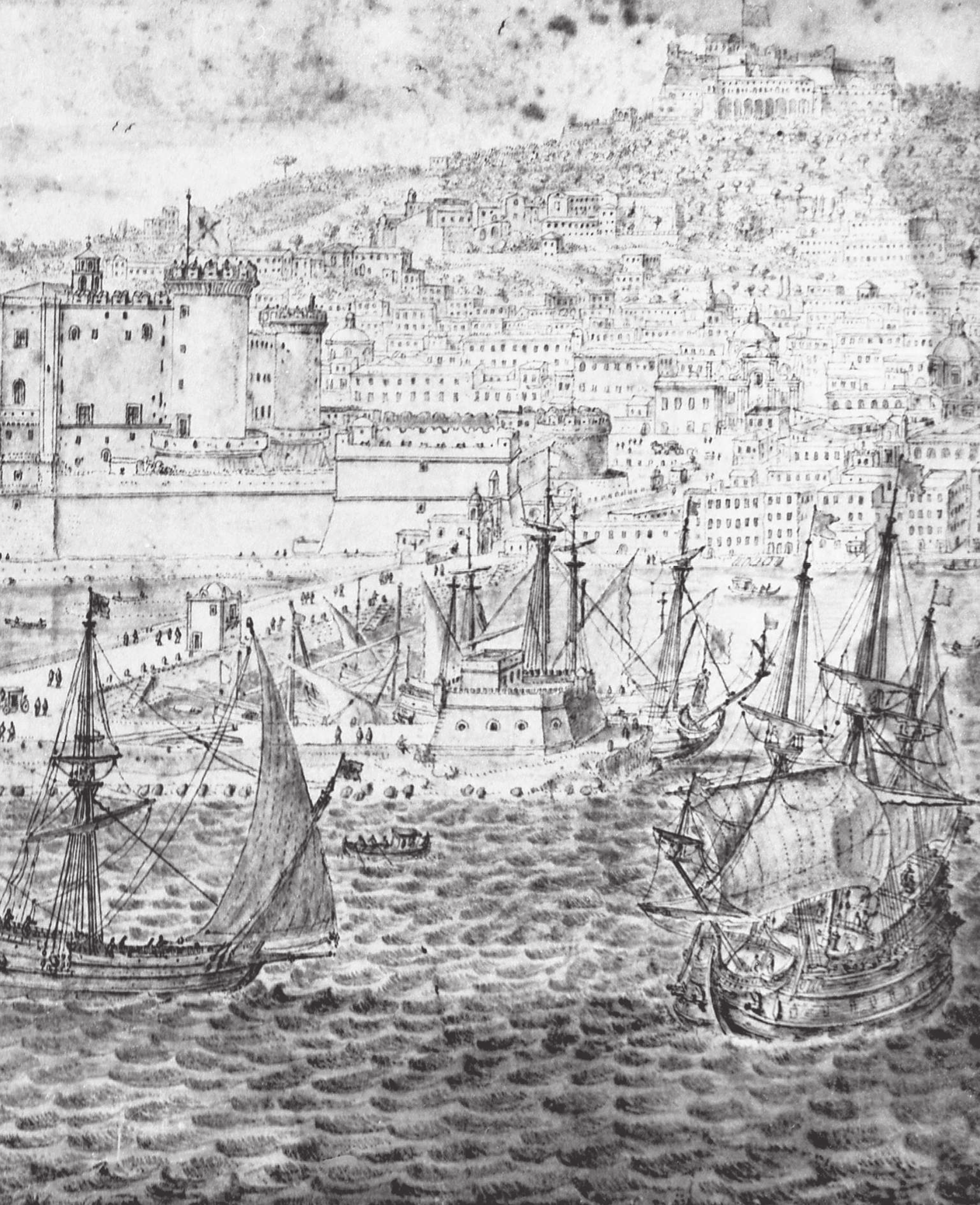
città offriva al viceré entrante (in genere saccheggiato dalle guardie vicereali o dai marinai delle sue galere) e che in questi anni venne sostituito con un semplice donativo in denaro al nuovo reggente. Tale "ponte di nave" non era una prerogativa solo napoletana, ma si ritrova in numerosi altri centri controllati dalla corona spagnola in occasione degli ingressi di membri della casa reale e di rappresentanti del sovrano. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 217-228; DÍEZ DE AUX 1622, pp. 8-9. Il Capaccio ci ha lasciato una minuta descrizione del *puente,* molto sontuoso, decorato con *ornamenti* e *inscrittioni,* allestito dal viceré conte di Lemos (1610-1616) per lo sbarco di Emanuele Filiberto di Savoia (1588-1624), generalissimo del mare di Filippo III di Spagna e futuro viceré di Sicilia. Vd. CAPACCIO 1634, p. 520.

107. (nella pagina successiva) Lievin Cruyl, *Veduta di Castel Nuovo*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale.

108. 'Ponte' allestito per l'imbarco, particolare da ignoto della seconda metà del XVII secolo, *Partenza di Marianna d'Austria da Finale Ligure*, affresco, 1650-70 ca., Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

Quello che si pratica quando arriva in Napoli, per terra, un nuovo viceré[227] - folio 91

Con biglietto per Segreteria di Guerra si deve avvisare la Città che quella piazza che spetta eligga il sindaco e gl'ambasciatori e che disponga il ponte (fig. 108), benché da molto tempo a questa parte non si costruisce più detto ponte ed i vi-



te no se ha hecho puente, los virreyes toman en dinero su importo, que son mil y quinientos ducados, este dinero lo paga la Çiudad; hauiendo reçibido la Çiudad este villette, luego las plazas se juntan para este efecto y nombran síndico y embaxadores. A cada plaza toca nombrar uno, que haçen el número / de seis, uno por *c. 70v* cada plaza, a cada embaxador le toca çien ducados por el gasto que ha de haçer y este dinero lo paga la Çiudad.

Se hai virreyna, con el gouernante ha de uenir el cardenal arçobispo a despedirze con la virreyna primero que se ua y darle el buen uiaje y la virreyna lo reçibirá como al sólito; al virrey gouernante toca primero despedirse dal cardenal y después uiene el cardenal a despedirse y darle el buen uiaje. Ha de uenir el nuntio, el internuntio de Polonia, el residente de Venezia, el residente de Neoburgo, el residente de Parma, el reçiuidor de Malta, la Plaza del Pueblo y dan a Su Exçelençia primero y después a la virreyna, el buen viaje.

Al nueuo virrey ha de uenir primero el cardenal a darle la bienbenida y después ha de ir el virrey allá; esta visita ha de ser priuada en silla, assí del cardenal como de Su Exçelençia; a la uisita pública después ha de ir primero Su Exçelençia, en casa del cardenal en coche con caualleros y después ha de uenir el cardenal de la misma manera en coche a pagar la uisita.

En teniendo el auiso Su Exçelençia que parte de Roma el nueuo virrey enbiará a los confines dos compañías de cauallos por guardia del nueuo virrey, el aposentador mayor y un juez de Vicaría. Se han de enbiar dos porteros de cámara a los confines para aduertir al nueuo virrey de lo que tocca a cada uno por el tratamiento.

Se ha de enbiar el caualleriço, o camarero maior, al enquentro del nueuo virrey *c. 71r* a darle la bienbenida en nombre de Su Exçelençia y offreçerle el Palaçio. / Se despachará villette al commissario de campaña que uaia a los confines con sus soldados para guardar las calles.

Se ha de enbiar un coche a seis para su persona y se ha de dar orden a los castillos que al entrar le hagan salua real.

Y teniendo el auiso el gouernante que el nueuo virrey está cerça de Melito, sale luego a encontrarle a dicho lugar con quatro caualleros, encluido el capitán de la guardia y, encontrándose, se harán las acostumbradas çeremonias y se pondrán todos juntos en el coche del gouernante y se uienen.

Aduiertese que quando ua el gouernante a encontrar el nueuo virrey se suele lleuar toda la cauallería y se haçe esquadrón de toda la infantaría.

Y, ueniendo por mar, Su Exçelençia ha de enbiar luego a darle la bienbenida por el capitán de la guardia, o camarero maior, de Su Exçelençia .

Se ha de preuenir la góndola de Su Exçelençia por el nueuo virrey por su desembarco y otras falucas para la familia, la silla de manos de Su Exçelençia para la persona a la orilla del mar con coches a seis de respeto y otros quatro coches a dos para su familia como también un trozo de la guardia alemana con su caporal a la orilla del mar, que le baia seruiendo quando desembarca y se ponga de guardia a la punta de su sala.

El camarero de Su Exçelençia lleuará al maestro de çeremonias y dos porteros de cámara para que digan a Su Exçelençia el tratamiento que ha de dar a cada uno que le ua a hablar, pues por ser nueuo no puede estar entendido.

Por la tarde se le ha de enbiar una compañía española de guardia a su pat- *c. 71v* tio, pero esto quando estubiesse fuera de Palaçio, Su Exçelençia enbiará la / noche el maestro de campo general al nueuo virrey para que le de el nombre, pero el nueuo no lo dará y manderá que lo de la virreyna y se auisarán todos los re-

ceré si prendono l'importo in denaro nella summa di 1.500 ducati, che li sborza la città.

Convocate le piazze eliggono il sindaco ed, uno per piazza, si nomina l'ambasciatore, che devono essere sei, a' quali li paga la città 100 ducati per ciascheduno per le spese che devono fare.

Se vi sarà viceregina col viceré che termina il governo deve venire il cardinale arcivescovo a dare il buon viaggio alla viceregina, la quale lo riceverà al solito. Il viceré deve prima andare dal cardinale a licenziarsi e poi il cardinale si porterà dal viceré a darli il buon viaggio.

Deve anche venire il nunzio, l'internunzio di Polonia, residente di Venezia, residente di Neoburgo, residente di Parma, il ricevitore di Malta, la piazza del Popolo, e questi danno prima al viceré e dopo alla viceregina il buon viaggio.

Al nuovo viceré poi dovrà venire prima il cardinale a darli il benvenuto ed il viceré ristituirà detta visita, che sarà l'una e l'altra privatamente in / portantina; poi si c. 28v
farà la visita in pubblico, nella quale si porterà prima il viceré in carozza con i cavalieri dal cardinale e questi, nella medesima forma, li restituirà la visita.

Subito che il governante viceré avrà l'avviso che parte da Roma il novello, spedirà alli confini due compagnie di cavalleria, l'apposentatore ed un giudice di Vicaria.

Si devono mandare ai confini due portieri di camera con le istruzioni per il viceré del trattamento che deve dare ad ognuno.

Si deve mandare incontro il cavallerizzo, o cameriero maggiore, a dare il benvenuto da parte del viceré ed offerirli il Palazzo.

Si ordinerà al comissario di campagna che vadi con i suoi soldati ai confini per la sicurezza delle strade.

Si deve mandare una carozza a sei cavalli per la perzona ed ordinare ai castelli che si facciano la salva reale quando entrerà in città.

Avendo notizia il governante che il nuovo viceré sia arrivato nelle vicinanze di Melito, uscirà all'incontro in carozza con quattro cavalieri, incluso il capitano della guardia, ed incontratolo se lo metterà in carozza e lo porterà a Palazzo.

Si avverte che, quando il governante va all'incontro del viceré, si porterà tutta la cavalleria di scorta e si farà squadrone della infanteria.

Se viene per mare il nuovo viceré si deve subito mandare il capitano della guardia o cameriero maggiore a darle il benvenuto.

Si deve tenere all'ordine la gondola per lo disbarco del nuovo viceré ed altre filuche per la famiglia, la portantina pronta alla spon / da del mare, la carozza a sei c. 29r
cavalli di rispetto ed altre quattro a due cavalli per la famiglia ed una partita di guardia alemana col suo caporale alla sponda del mare che lo vada servendo, quando sbarcarà, e si ponga di guardia alla porta della sua sala.

Il cameriero maggiore porterà seco al maestro di cerimonie e due portieri di camera, acciò l'istruiscono del trattamento che deve fare a ciascheduno che li va a parlare.

Si deve, il giorno, mandarli una compagnia spagnola di guardia al portone, se il viceré nuovo abbiterà fuori Palazzo.

Alla sera, il viceré governante manderà il maestro di cerimonie al nuovo viceré, acciò dia il santo ma questo non lo darà e lo farà dare dalla viceregina. Dopo anderà il governante in segreto a farle visita, ma anderà prima un portiere di camera a dargli l'avviso. Ed il nuovo viceré deve corrispondere alla visita segreta, dovendoli il governante mandare tutto ciocché si fa di bisogno per venire a Palazzo, come portantina, carozze, libree, ecc.

formados que se hallen en la casa del nueuo virrey, después Su Exçelençia irá a hazer una uisita secreta al nueuo virrey, pero irá primero un portero de cámara a darle el auiso. El nueuo virrey ha de corresponder a la uisita secreta, aduertiendo que de Palaçio se le han de enbiar todo el reçado, como deçir, silla de manos de Su Exçelençia, coches a seis de respetto y otras quatro a dos por su familia con su librea, la compañía que estará de guardia en Palaçio le tomará las armas y le battirá la bandera, Su Exçelençia le saldrá a reçibir a la mitad de la antecámara y el nueuo, uiendo la cara del gouernante para la silla, sale de ella. La uisita se suele haçer debaxo del dosel, o en la galería donde gustare Su Exçelençia, dos gentileshombres le han de açercar las sillas; a la despedida Su Exçelençia le acompaña hasta la silla y aguarda allí hasta que se ponga en ella y partirán todos dos a un tiempo y los criados de casa le irán siruiendo hasta abaxo en donde le han reziuido.

Después de esta uisita priuada, han de ir los seis embaxadores de parte de la Çiudad a dar la bienbenida a Su Exçelençia, los reçibe a la mitad de la pieça donde ha de ser la uisita y se pone debaxo de su dosel y los trattará de Vuestra Señoría, a la despedida le acompaña hasta la puerta sin salir de ella. Esto suele ser por la mañana.

Por la tarde ha de uenir la Çiudad y le haçe la misma çeremonia y reçiuimiento.

c. 72r Después el gouernante les ha de uoluer la uisita pública, acudién / dole todos los Tribunales y Colateral, aduertiendo que este día hai pieça de títulos en casa del nueuo virrey y se entra en la forma sólita, llamando el portero por orden a todos, auisando primero a todos los cabos Tribunales por billette, por Secretería del Reyno.

Aduertiendo que, quando ua el gouernante a uoluer la uisita pública, ha de lleuar algunos caualleros en su coche y el nueuo virrey le ha de reçibir abaxo en el pattio y le dará la mano y entrada pero, al reçibir de la nobleça, el nueuo virrey se pondrá a mano derecha del gouernante debaxo del dosel, cada uno con su capitán de la guardia cerça y el gouernante dará a conoçer al nueuo virrey todos; acabada la función, el nueuo acompaña al gouernante abaxo y aguarda que el gouernante se ponga en coche con todos los caualleros y parten todos a un tiempo.

Hecha esta función el nueuo virrey le buelue la uisita pública lleuando también algunos caualleros que le pareçiere en el coche, aduertiendo que de Palaçio se le ha de enbiar los coches, sillas de respecto y lacayos y a la despedida el gouernante le acompaña hasta el coche y aguarda que se ponga en él y parten todos a un tiempo.

Después de la uisita pública, el gouernante ha de ir a despedirse del cardenal y ua en silla y el cardenal ha de corresponder y ha de uenir a darle el buen viaje y lo mismo han de haçer el nuntio y demás residentes.

Después de estas çeremonias ha de haçer la despedida; el secretario del Reyno escriuirá los villettes a todos los Tribunales y Colateral que el tal día a tal hora

c. 72v es la despedida y se escribe el villette a la Çiudad que / también uenga a despedirse y, estando todo pronto, se auisa a la Çiudad que suba y sale Su Exçelençia y la virreyna, se ponen todos dos debaxo el dosel, entra la Çiudad por la puerta secreta y le da el buen uiaje y se ua, se abre la puerta del antecámara y el portero llamará por orden a todos en la forma sólita y le dan el buen uiaje y, acabada la función, saluda a todos, se entra y se çierra la puerta y se ua.

Se aduierte que luego se pone el Colateral gouernante en la forma sólita, se haçe aquella çeremonia de leer algún memorial y despacharle.

La compagnia di guardia a Palazzo prenderà le armi e la bandiera li farà il saluto. Il viceré riuscirà a riceverlo alla metà dell'anticamera ed il nuovo viceré, vedendo il governante, uscirà dalla portantina. La visita si farà sotto al trono, in galleria, o altrove. Due gentiluomini di camera devono accostare le sedie. Alla licenziata il governante l'accompagnerà fino alla portantina, attenderà che vi si ponga e partiranno tutti e due ad un tempo e la corte del viceré l'accompagnerà fino a basso.

Dopo questa visita privata, devono andare i / sei ambasciatori da parte della c. 29v
Città a darli il benvenuto. Il viceré li riceve alla metà della stanza, ove deve trattenersi sotto al tosello, li tratterà di Vostra Signoria. Alla licenziata l'accompagnerà fino alla porta di detta stanza, senza uscire dalla medesima, e detta visita si pratica la mattina.

Al dopo pranzo verrà la Città ed il nuovo viceré le farà le stesse cerimonie e trattamento.

Dopo ciò il governante deve farle la visita in pubblico, accudendo tutti i Tribunali e Collaterale, notandosi che in questo giorno in casa del nuovo viceré vi sarà camera di titolati e si entra nella solita forma, chiamando il portiere per ordine a tutti, avvisandosi prima con biglietto per Segreteria del Regno a tutti i capi de' Tribunali.

Si avverte che quando il governante va a restituire la visita in pubblico deve portare nella sua carozza alcuni cavalieri, ed il nuovo viceré deve calare a basso al cortile a riceverlo e li darà la diritta e l'entrata; ma quando il nuovo viceré riceverà la nobiltà si metterà alla diritta del governante, sotto del tosello, ciascheduno col suo capitano della guardia vicino, ed il governante farà conoscere, tutti i soggetti al nuovo. Terminata la detta funzione il nuovo accompagna fino al cortile il governante, aspetta che si metta in carozza con i cavalieri e partono tutti e due in un tempo.

Dopo deve il nuovo viceré restituire detta visita pubblica, e porterà in carrozza
quei cavalieri che più li piace, avver / tendo che da Palazzo devesi mandare caroz- c. 30r
za, servitù e sedie di rispetto. E si fa lo stesso trattamento ed accompagnamento.

Dopo detta visita, deve andare il viceré governante a licenziarsi dal cardinale e questi restituirà nella stessa guisa per darli il buon viaggio.

Il segretario del Regno deve formare biglietti a tutti i ministri de' Tribunali e Collaterale che, per il tal giorno ed ora, sarà la partenza del governante. Farà biglietto alla Città che intervenga a licenziarsi. Essendo tutto all'ordine si avvisa alla Città che venga sopra, ed il viceré e viceregina si porranno sotto del tosello; entrerà la Città per la porta segreta a darle il buon viaggio. Dopo si aprirà la porta dell'anticamera e dal portiere si chiamerà per ordine, secondo il solito, tutti i ministri, i quali, dato il buon viaggio, saranno salutati dal governante che calerà con la viceregina e partirà.

Subito il Collaterale prenderà possesso d'interregno.

Fatta tal cerimonia il Collaterale darà, nella forma solita, il possesso al nuovo viceré.

Nella partenza del governante devono i castelli farli salva reale e sarà scortato da due compagnie di cavalleria fino ai confini. /

Hecha esta çeremonia el Colateral da el posesso al nueuo virrey en la forma sólita: el virrey se pone debaxo del dosel y accude allí todo el Colateral, assí togado como de capa corta poniéndose cada uno en su lugar y el secretario del Reyno ha de leer la patente del rey y, acabada de leer, se llama la Çiudad y entra por la puerta secreta y se pone en su lugar y el secretario del Reyno buelue a leer la patente y, acabada de leer, ha de uenir el secretario de la Çiudad, se ha de arrodillar delante de Su Exçelençia; en este acto se sienta Su Exçelençia, abre el missal y Su Exçelençia pone ambas manos en dicho missal y allí jura de guardar los priuilegios de la Çiudad y, hecha esta función, le dan la enhorabuena, se abre la puerta y entran los demás a dársela y se entra.

A la ida del gouernante se le ha de haçer salua real de todos los castillos y le uan siruiendo dos compañías de cauallos hasta los confines. /

c. 73r

Partida del señor don Pedro de Aragón de Nápoles por Roma a dar la embaxada de obediençia al Pontífiçe[228] (fig. 109)

A 5 de henero de 1671 partió para Roma (fig. 110) el señor don Pedro de Aragón y los caualleros que fueron con él eran los siguientes: el prínçipe de Belmonte[229], el prínçipe del Acaya[230] (fig. 111), los duques de Çirifalco[231] y Jouenazo y el prior de la Bañara[232] (fig. 112), aunque fue nombrado, se quedó enfermo en Gaeta pero fue escusa por no querer gastar, como después se supo. Luego que partió el señor don Pedro, la misma noche bino el duque de Fernandina, el qual quedó por virrey, a uisitar la señora virreyna; le reçibió a la punta de la galería en donde hauía muchas damas que estauan con Su Exçelençia de uisita, se sentaron en la misma galería cerça de la pared, tomándose siempre la virreyna el mexor lugar, después se leuantaron y la virreyna le acompañó hasta el mismo lugar donde le hauía reçiuido, pero el duque no quiso partirse y la virreyna boluió al mismo lugar donde estauan sentados; allí pedió liçençia y se fue, quedándose la virreyna. Todo el tiempo que estubo en Roma, el señor don Pedro no faltó la antecámara de caualleros en Palaçio a cortejar la virreyna y Su Exçelençia, todas las noches, dexaua entrar dentro de la galería a los caualleros y les daua las buenas noches partiçipándoles primero alguna nueua de Roma quando la hauía y cassi todas las noches hauía bayle secreto de señoras, se cerrauan dentro de la galería y no entraua allí ninguno sino sólo su cauallerico que estaua de
c. 73v guardia a la / puerta y duró el cortexo de la virreyna hasta que el señor don Pedro boluió de Roma, que entró en Nápoles a 25 de febrero de 1671 y dexó el gouierno el señor duque de Fernandina. El señor don Pedro entró en Nápoles con los caualleros que le fueron acompañando en coche, pero los demás del acompañamiento fueron todos a cauallo y lleuauan los mismos uestidos, que hiçieron en la entrada de Roma

109. *Ambasciata d'Obedienza fatta dal Viceré Don Pietro d'Aragona al Pontefice Clemente X in nome del re Carlo II e della regina Maria Anna madre il dì gennaio 1671 coll' assistenza del marchese di Astorga ambasciador cattolico in Roma...*, incisione, 1671, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24.

[228] Il resoconto di Parrino è ricchissimo di informazioni sull'ambasciata d'Aragona, pieno di dati anche sul cerimoniale osservato nell'entrata ufficiale a Roma e nelle visite con i cardinali romani (alle quali fu accompagnato dal marchese di Astorga, ambasciatore presso la Santa Sede e futuro viceré di Napoli). Vd. anche la descrizione dell'ambasciata straordinaria presentata dal VI conte di Lemos a papa Innocenzo VIII Aldobrandini nel 1600, DÍEZ DE AUX 1622, pp. 95-112, pp. ; RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912; FUIDORO 1932-1947, II, pp. 173-174; BULIFON 1932, p. 188; PARRINO 1730, III, pp. 272-284; DE BLASIIS 1888, p. 804 (in questi ultimi due testi si riporta la data del 3 gennaio per la partenza da Napoli del viceré); CARRIÓ-INVERNIZZI 2008, pp. 280-288.

[229] Al tempo della partenza del cardinale d'Aragona il titolo di principi di Belmonte apparteneva ai Ravaschieri Fieschi. Dovrebbe qui trattarsi allora di Daniele Domenico Ravaschieri Fieschi (1622-1685), secondo principe di Belmonte e terzo barone di Badolato.

1489

[230] È Carlo di Tocco (1668/1670-1701), principe titolare d'Acaia e terzo principe di Montemiletto.

[231] Fabrizio Caracciolo (1607-1683), secondo duca di Girifalco, fu consigliere del Sacro Regio Consiglio. Comandò il presidio militare di Pizzofalcone succedendo al principe di Belmonte, Daniele Ravaschieri.

[232] Si tratta di Fabrizio Ruffo (1619-1692), cavaliere dell'ordine di Malta e priore di Bagnara Calabra e di Capua. Cavaliere dell'ordine Gerosolimitano (1642), ottenne nel 1659 il comando delle galee dei cavalieri di Malta. Partecipò alla guerra di Candia salvando la flotta veneziana dalla distruzione. È sepolto nella chiesa di San Giuseppe dei Ruffi a Napoli.

Andata da Napoli a Roma di don Pietro d'Aragona per portare l'ambasciata di obbidienza al Pontefice[228] - folio 94 (fig. 109)

c. 30v

A 5 Gennaro 1671 partì per Roma (fig. 110) don Pietro di Aragona, con alcuni cavalieri (fig. 111; 112), a portare l'ambasciata d'ubbidienza al Papa e, come la stessa notte giunse in Napoli il duca di Fernandina, così restò questi per viceré. Niente si descrive del viaggio e del trattenimento in Roma, ma solo che tornò alli 25 febraro 1671 e fece la sua entrata in Napoli, secondo il solito, riprendendo la sua carica che subito fu deposta dal duca di Ferrandina, il quale tre giorni prima andò a licenziarsi dal cardinale arcivescovo; e questi li restituì la visita come il nunzio e gl'altri, fuori però dal Collaterale e la Città, asserendo che, se accadeva questa visita di licenziata, dovea dopo il Collaterale mettersi in possesso dell'interregno, lo che non potea succedere.

110. Lievin Cruyl, *Veduta della chiesa di San Pietro e della sua Piazza a Roma*, disegno su pergamena a penna e inchiostro nero, con acquerello marrone, 1668 ca., Londra, © Trustees of the British Museum.

111. Agostino Beltrano (attribuito), *Ritratto equestre di Carlo di Tocco, principe di Acaia*, olio su tela, 1648 ca., Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello).

y, hauiendo tenido auiso el señor duque que el señor don Pedro partía de Roma a la buelta de Nápoles, luego enbió la compañía de lanças a los confines y enbió también al teniente de la dicha compañía, fue a encontrarle a Sessa a darle la bienbenida de parte de su amo; las demás compañías de cauallos aguardaron en Auersa y se benieron todos juntos; la guardia alemana le estaua aguardando al burgo de San Antonio Abad; en entrando huuo salua real de los castillos; no quedó coche, en Nápoles, de caualleros que no fue a encontrarle, con que la entrada fue sumptuosa.

Tres días antes de dexar el gouierno, el señor duque de Fernandina fue a despedirse del señor cardenal arçobispo y el señor cardenal bino después a darle el buen uiaje como hiço el nunzio y todos los residentes. Pero, despedida de Çiudad y de Colateral no huuo porque, tratándose de despedida, el Colateral replicó al señor duque, rapresentándole, que si se despedía era menester de poner el gouierno y ponerse en poseso el Colateral que assí hauía de caminar y, por esta raçón, no se hiço esta función. Se quedó en la misma casa del prínçipe de Estillano hasta tanto que le bino la liçençia de España por / *c. 74r* seis meses por no perder el sueldo como general de las galeras de Nápoles que, en atto, estaua seruiendo este puesto.

Posesión del señor duque de Fernandina por virrey[233]

A 17 de deçiembre 1670 el señor don Pedro de Aragón enbió el villette a la Çiudad que nombrasse el síndico para la caualgada, embaxadores y puente, que todo es un villette junto, para la posesión del duque de Fernandina, que se halló aquí general de las galeras de Nápoles y quedó por virrey con patente de la reyna nuestra señora que gouernaua entonçes, respecto que el señor don Pedro de Aragón passaua a Roma, por orden de Su Magestad, a la embaxada de obediençia al Pontífiçe.

A 27 de deçiembre 1670 el dicho señor don Pedro de Aragón enbió al señor duque de Fernandina el maestro de çeremonias, dos porteros de su cámara y la guardia alemana y la tarde le enbió la compañía española de guardia a su casa, que estaua en la de Estillano (fig. 113) a la puerta de Chiaia.

El teniente de la guardia alemana lleuó el reçado de parte de Su Exçelençia y le entregó el maestro de çeremonias, los porteros y la mitad de la guardia alemana con el preboste.

A 28 de deçiembre fue el señor don Pedro a haçer la uisita secreta al señor duque, lo reçibió a la mitad de la escalera y a la despedida le fue acompañando hasta la silla y aguardó a que se puçiesse en ella y partieron todos / a un tiempo. *c. 74v*

A 29 dicho, que le enbió el maestro de çeremonias y porteros, la misma noche le enbió el maestro de campo general para que le diesse el nombre[234] y dicho señor duque no quiso dárselo de ninguna manera aunque boluiesse otras dos uezes allá y no fue posible y assí el maestro de campo general fue a la virreyna deçiéndole el pleyto que tenían los dos señores y assí la virreyna le dio el nombre.

A 28 dicho boluió el señor duque la uisita secreta al señor don Pedro, aduertiendo que dicho señor don Pedro le enbió su silla, un coche a seis y otros tres a dos cauallos para los criados y quando bino a Palaçio le battieron la bandera.

A 30 dicho fueron los embaxadores a darle la hora buena y bienbenida de parte de la Çiudad, los reçibió a la mitad del aposento y, a la despedida, hasta la puerta de la misma pieça sin salir de ella, tratándole de Vuestra Señoría, a todos los reçibió debaxo del dosel (fig. 114) y, después de comer, bino la Çiudad porque los em-

[233] Spiega Parrino che il possesso di Fadrique Álvarez de Toledo, marchese di Fernandina, fu differente dagli altri perché, pur trattandosi di un luogotenente *pro tempore*, gli si concesse un trattamento da viceré per la carica che aveva il Fernandina di capitano generale della squadra delle galee e per l'importanza del suo lignaggio (era discendente diretto del viceré Pedro de Toledo). Per questa ragione «si cagionò che Don Pietro [de Aragón] prima di prendere la strada di Roma, havesse passato seco tutte le visite, così pubbliche come private di compliemento, che furono solite praticarsi nelle mutazioni de' Viceré» (Parrino 1730, III, p. 293) e che si svolgessero tutte le funzioni relative al passaggio di potere da un viceré all'altro, sebbene il suo mandato sarebbe durato solo poche settimane. Questo trattamento avrebbe poi autorizzato il Fernandina a trattenersi a Napoli oltre il ritorno di don Pedro de Aragón, nell'attesa di un dispaccio della regina reggente che dichiarasse la fine del suo governo. Tutte queste funzioni sono elencate nel presente paragrafo. Tuttavia, il racconto del *cerimoniale 1483* si interrompe prima della descrizione del possesso, che è invece raccolta integralmente nelle pagine del cerimoniale "gemello" *cerimoniale 1489*, qui integrato. La lacuna è segnalata da una nota nel manoscritto *cerimoniale 1485*, dimostrazione che questo manoscritto si basò sul *cerimoniale 1483* e non sul manoscritto speculare *cerimoniale 1485*, che nel presente studio utilizziamo

come sussidio per la trascrizione e interpretazione del testo. BULIFON 1932, p. 188; FUIDORO 1932-1947, II, pp. 173-174; DE BLASIIS 1888-1889, p. 804; PARRINO 1730, III, pp. 292-294.

[234] Ovverosia la parola d'ordine.

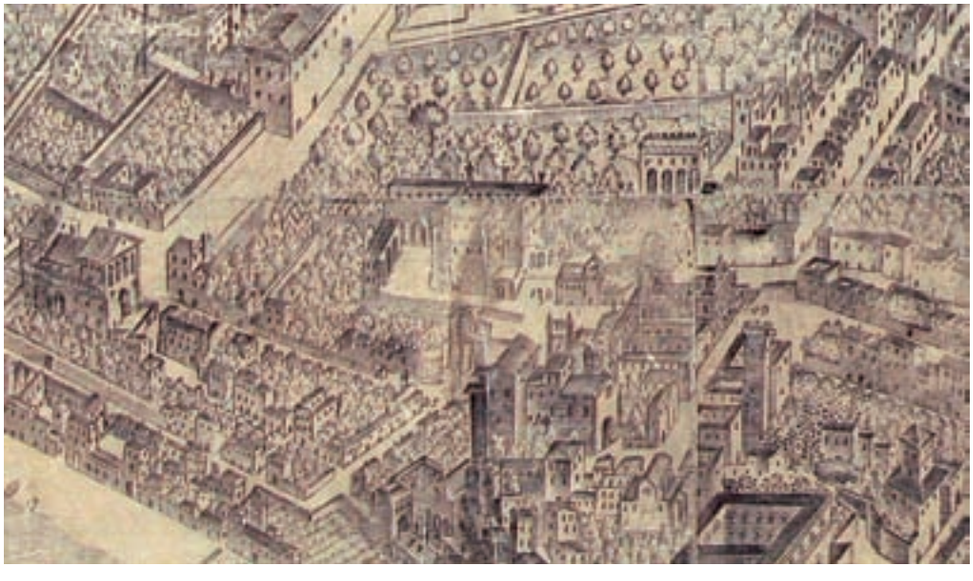
c. 30v

Possesso dato al duca di Fernandina di viceré[233] - folio 95

Questa cerimonia è la stessa notata a pagina 55 di questo presente volume, per cui non si è tradotta.

Nota. Dalla pagina 96 alla pagina 143 inclusive mancano tutte le carte, che non esistono. /

Il 17 dicembre 1670, don Pietro di Aragona inviò una comunicazione alla Città, affinché nominasse il sindaco per la cavalcata e gli ambasciatori e predisponesse



112. Francesco de Grado, *Fabrizio Ruffo, priore di Bagnara*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

113. Palazzo Carafa di Stigliano (oggi palazzo Cellammare, con il n. 138), particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...,* incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

1483
*1485**

baxadores fueron por la mañana y le hiço el mismo reçibimiento; en este mismo día que bienen los embaxadores el gouernante ha de ir a despedirse del cardenal y suele ir en silla, pero puede ir como mandaré en público, o en secreto, que esto está en su arbitrio.

A primero de henero de 1671 el señor don Pedro fue a hazer la uisita pública al señor duque y lleuó dentro del coche al prínçipe de Belmonte, al duque de Çirifalco y al capitán de la guardia y, llegando al pattio, baxó luego el señor duque a reçibirle al coche (que assí se acostumbra) y, llegando arriba, se entraron dentro y estubieron /[235]

c. 99r

juntos los dos una media hora, y después llamaron al maestro de çeremonias si era hora de enpecar la función. El maestro de çeremonias le respondió que todo estaua pronto, y assí se levantaron y se puçieron los dos debaxo del dosel, poniéndose el de Fernandina a mano derecha, y cada virrey se puço su capitán de la guardia a su lugar; se abrió la puerta y el maestro de çeremonias llamó primero señores títulos y Colateral, y hiban entrando por orden y el virrey viejo da a conoçer todos los títulos, y después entran los Tribunales por orden y el virrey da a conoçer a los ministros, auertiendo que este día hay cámara de títulos en casa del nueuo virrey. Se advierte que quando se apunta la jornada de la visita pública se enbían primero los billettes dos días / antes a todos los cauos de Tribunales que estos billettes los escribe el secretario del Reyno.

c. 99v

Acabada la visita pública se uaxaron los dos virreyes juntos, tomando a hora la mano derecha el viejo, y le va acompañando hasta el coche y aguarda que se ponga dentro con todos los caualleros, y se haçen las acostumbradas çeremonias, y parten todos a un tiempo, el uno a partirse y el otro a subirse.

A 3 de henero 1671 bolvió la visita pública el señor duque de Fernandina al señor don

114. Baldacchino, particolare da Belisario Corenzio e aiuti, *Il giuramento di fedeltà dei Siciliani a Ferrante*, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

[235] Come già indicato precedentemente, proseguiamo con il testo del *cerimoniale 1485*, cc. *99r-100r*.

* Il *cerimoniale 1485* è un codice cartaceo in lingua spagnola, alto 27 cm., di [XV] + 262 cc., redatto tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, mutilo alla fine, con numerose correzioni al testo di una mano diversa. Sulla copertina moderna ha: «Libro III. Cerimoniale del secolodecimosettimo e principio del decimottavo». Parte del suo testo, corretto, è alla base della compilazione del *cerimoniale 1483*.
Ricordiamo che, in questo volume, la presenza del testo del *cerimoniale* ***1485****,* con le relative indicazioni di foliazione, è segnalata, sia in alto alla pagina, sia a fianco del testo, dall'adozione del carattere ***grassetto corsivo***. Il testo (nelle pagine pari), inoltre, è altresì evidenziato da un carattere di stampa grigio anziché nero. Tale colore si ripete anche nella traduzione italiana (pagine dispari).

il ponte, ché il tutto rientra in una sola comunicazione, per il possesso del duca di Fernandina, che si trovava qui come generale delle galee di Napoli, e vi restò come viceré, con patente della regina nostra signora che allora regnava, al posto di don Pietro d'Aragona che passava a Roma, per ordine di Sua Maestà, per rendere l'ambasciata di obbedienza al Pontefice.

Il 27 dicembre 1670 don Pietro d'Aragona inviò al duca di Ferrandina il maestro di cerimonie, due portieri di camera e la guardia alemanna, e nel pomeriggio, gli inviò la compagnia spagnola per la guardia alla sua dimora, che era la casa del principe di Stigliano (fig. 113), nei pressi della porta di Chiaia.

Il tenente della guardia alemanna portò il messaggio da parte di Sua Eccellenza, che fu consegnato dal maestro di cerimonie, dai portieri e dalla metà della guardia alemanna con l'ufficiale.

Il 28 dicembre don Pietro visitò segretamente il duca, che lo ricevette a metà della scala e nel congedarsi lo accompagnò fino alla portantina aspettando che vi si sedesse per poi ripartire tutti / a un tempo.

Lo stesso giorno in cui gli aveva inviato il maestro di cerimonie e i portieri, gli inviò, di notte, il maestro di campo generale affinché gli desse il nome[234], ma il duca non volle darglielo in nessun modo sebbene fosse ritornato altre due volte, e comunque non fu possibile. Così il maestro di campo generale andò dalla viceregina spiegandole la controversia che avevano i due signori, e la viceregina gli diede il nome.

Il 28 dello stesso mese il duca ricambiò la visita segreta a don Pietro, che gli inviò la sua portantina, una carrozza a sei cavalli e altre tre a due cavalli per i servitori. Quando il duca arrivò a Palazzo gli porsero il saluto con la bandiera.

Il 30 dicembre gli ambasciatori andarono a salutarlo e a dargli il benvenuto da parte della Città. Egli li ricevette a metà della stanza e, al momento del congedo, li accompagnò fino alla porta della stessa sala senza uscirne. Diede loro del Vostra Signoria e ricevette tutti sotto il baldacchino (fig. 114). Dopo pranzo, venne la Città, perché gli ambasciatori erano andati di mattina, ed ebbe lo stesso trattamento. Nello stesso giorno in cui si ha la visita degli ambasciatori, il viceré deve congedarsi dal cardinale ed è solito andare in portantina, ma può farlo in pubblico o in privato, perché questo è a sua discrezione.

Il primo gennaio del 1671, don Pietro si recò in visita pubblica al duca e portò con sé in carrozza il principe di Belmonte, il duca di Girifalco e il capitano della guardia e, giunto nel cortile del palazzo, il duca scese a riceverlo fino alla carrozza, come previsto e, saliti sopra, entrarono e si trattennero /[235]

insieme per una mezz'ora circa, e poi chiesero al maestro di cerimonie se fosse giunto il momento di iniziare la funzione: rispose che tutto era pronto e i due, quindi, si alzarono e andarono a sistemarsi sotto il baldacchino, con il Fernandina al lato destro. Ciascun viceré diede ordine al rispettivo capitano della guardia di disporsi al suo fianco. A questo punto fu aperta la porta e il maestro di cerimonie chiamò prima i signori titolati e il Collaterale, che fecero il loro ingresso in base al loro ordine, mentre il vecchio viceré li presentava al nuovo. Seguirono i Tribunali in base al loro ordine; il vecchio viceré presentava i ministri, avvisando che in quello stesso giorno si sarebbe tenuta una camera dei titolati presso la casa del nuovo viceré. Si badi che, quando si fissa una giornata di visita pubblica, per prima cosa s'inviano soprattutto ai capi dei Tribunali, due giorni prima della data stabilita, delle comunicazioni / scritte dal segretario del Regno.

Pedro, y de Palaçio se le enbió todo el reçado de coches y sillas de manos de respetto, lleuando con él tres cavalleros dentro del coche.

A 4 dicho fue la despedida que primero se enbiaron los billettes a los Tribunales por dicho effetto; a la Çiudad se le enbía billette por la despedida de Su Exçelençia por Secretaría de Guerra, y la Çiudad entra primero por la puerta secreta y le da el buen viaje, y después entran los títulos y demás Tribunales come es sólito. Por la noche se dio la possessión al señor duque de Fernandina, auertiendo que la virreyna no se partió de Palaçio con sus dos porteros de guardia y la guardia alemana.

La posessión fue en la forma sólita entrando primero todo el Collateral pleno, poniéndose a mano derecha de Su Exçelençia el Collateral de cappa y espada, y a mano isquierda el togado y el secretario del Reyno ha de leer la patente, y acabada se llama la Çiudad y entra por la puerta secreta y se pone en medio a los señores del Collateral formando una rueda, y el secretario del Reyno buelue a leer la dicha patente y acabada de leer el secretario de la Çiudad abre un missal y se arrodilla delante de Su Exçelençia, y Su Exçelençia se sienta y pone ambas manos en el missal y jura de obseruar los privilegios de la Çiudad, le dan la enhora buena, y se uan y entran los Tribunales y hazen lo mismo. Auertiendo que antes de la possessión tomó possesso el Consexo Colateral, como al sólito, y después fueron en casa de Fernandina[236] *c. 100r* a darle el pos / sesso; en esta función hay pieça de títulos.[237]

[236] Celano parla di un palazzo del duca di Fernandina di fronte al monastero di Santa Maria della Sapienza (CELANO 1692, II, p. 34). Si tenga presente, comunque, che Álvarez de Toledo y Osorio, primo duca di Fernandina, figlio del viceré don Pedro de Toledo, possedeva una bellissima villa a Chiaia, sull'area della ormai semidistrutta caserma di cavalleria.

[237] Qui il *cerimoniale 1485* prosegue con l'ambasciata di obbedienza di Pedro Antonio de Aragón a Roma, già riportata nel *cerimoniale 1483* (vd. *supra*, cc. *73r-74r*).

c. 101r

Entrada del señor marqués de Astorga[238]

A 11 de febrero 1672 entró en Nápoles el señor marqués de Astorga por virrey y capitán general de Nápoles y uino de Roma por tierra que allí ocupó el puesto de embaxador. Luego que uino el aviso al señor don Pedro de Aragón, que estaua gouernando este Reyno, que el señor marqués de Astorga hauía tenido el despacho del gouierno de Nápoles, escrivió un billette por Secretaría de Guerra, que assí es el sólito a los Elettos de la Çiudad, que nombrassen síndico y embaxadores y preueniessen el puente por la entrada de dicho señor, pero ahora toman en dinero el gasto del puente, que importa mil y quinientos ducados, los quales paga el sejo a quién toca. Después de esto llamó un juez de Vicaría que se preveniesse para ir a encontrar al dicho señor marqués a los confines, con el aposentador mayor y algunos capitanes de justiçia para prevenir en los lugares, que llegava el aloxamiento y demás cosas necessarias para serviçio de dicho marqués y su corte. Quando el virrey quiere puente la Çiudad ha de nombrar diputados por este effecto, que han de ser 12.

Enbió dos porteros de su cámara, porque el uxer mayor estaua malo a los confines, que fuessen seruiendo dicho señor y darle a conoçer todos los títulos, que le fuessen a rezivir y auisarle como [h]avía de trattar a cada uno y en particular quando entrava en tierra del rey nuestro señor que le auisasse, que ya entraua en el dominio como virrey y que diesse a cada uno lo que le tocaua. Mandó también a los confines la compañía de lanças, que reçebiessen el dicho señor marqués y que le

Terminata la visita pubblica, i due viceré scesero insieme. Il vecchio adesso occupava il lato destro, mentre il nuovo lo accompagnò alla carrozza aspettando che vi fosse montato assieme a tutti i cavalieri, per poi scambiarsi le consuete cortesie. Infine, partirono tutti a un tempo, l'uno in carrozza, l'altro risalendo in casa.

Il 3 gennaio del 1671 il duca di Fernandina restituì la visita pubblica a don Pietro. Da Palazzo gli furono inviate carrozze e portantine, e il duca montò in carrozza assieme a tre cavalieri.

Il 4 gennaio fu il giorno della partenza. Per tale occasione, furono inviati gli inviti ai Tribunali. La Città, invitata dalla Segreteria di Guerra, entrò per prima dalla porta segreta e augurò buon viaggio a Sua Eccellenza. Poi entrarono i titolati e i Tribunali, com'è consuetudine. Quella stessa sera il duca di Fernandina prese possesso della carica, anche se la viceregina non aveva ancora lasciato il Palazzo assieme ai due portieri di guardia e alla guardia alemanna.

Il possesso si svolse nella maniera consueta: il Collaterale al completo entrò per primo; il Collaterale di cappa e spada si dispose alla destra di Sua Eccellenza, quello togato alla sua sinistra. Il segretario del Regno lesse la patente e poi si mandò a chiamare la Città che entrò attraverso la porta segreta e andò a sistemarsi tra i signori del Collaterale formando, quindi, un cerchio. Il segretario del Regno rilesse la patente e, alla fine, il segretario della Città aprì un messale e s'inginocchiò al cospetto di Sua Eccellenza che sedutosi, stese le mani sul messale e giurò di osservare i privilegi della Città. Dopo il giuramento tutti i presenti andarono a congratularsi con il nuovo viceré e se ne andarono. Entrarono poi i Tribunali e fu ripetuta la stessa cerimonia. Si badi che prima del possesso del nuovo viceré, come voleva la prassi, prese possesso il Consiglio Collaterale e solo dopo si recarono tutti a casa del Fernandina[236] a dargli il possesso; / durante questa funzione si svolse l'udienza dei titolati. […][237]

Entrata del marchese di Astorga[238]

L'11 febbraio del 1672 il marchese di Astorga fece il suo ingresso a Napoli come nuovo viceré e capitano generale, giungendo direttamente da Roma via terra, dato che si trovava in quella città in qualità di ambasciatore.

Quando don Pietro d'Aragona, viceré di questo Regno, ricevette l'avviso del conferimento del governo di Napoli al marchese di Astorga, subito ordinò, come di consuetudine, alla Segreteria di Guerra di inviare una comunicazione agli Eletti della Città, affinché nominassero il sindaco e gli ambasciatori, e facessero predisporre il ponte per l'arrivo del marchese. Si badi che ora il costo del ponte, pari a 1.500 ducati, è sostenuto dal seggio a cui spetta. In un secondo momento il viceré convocò un giudice della Vicaria e gli ordinò di andare incontro al marchese sino ai confini del Regno, insieme a un apposentatore maggiore e ad alcuni capitani di giustizia, affinché precedessero il marchese nel tragitto e predisponessero, nei luoghi in cui questi sostava, l'alloggio e tutte le cose di cui lui e il suo seguito potessero aver bisogno. Quando il viceré ordina che si prepari il ponte, la Città deve nominare, a tale scopo, anche dei deputati, che devono essere dodici.

A causa della malattia dell'usciere maggiore, il viceré inviò ai confini due portieri di camera affinché accompagnassero il marchese, gli presentassero i titolati che andavano ad accoglierlo e lo istruissero su come doveva trattare ognuno: in particolar modo una volta entrato nei domini del re nostro signore, poiché vi entrava già come viceré, e lo avvisassero di dare a ognuno ciò che gli spettava. Il viceré inviò

[238] Villarosa 21 1660-1724, p. 171; Parrino 1730, III, pp. 286-287; de Blasiis 1888-1889 pp. 275-276 ; Fuidoro 1932-1947, III, p.11.

fuessen serviendo, como se hiço. Le fue a encontrar el duque de Jovenazo a los confines, como correo mayor. Fue también el duque de Calabritto[239] (fig. 115), maestro de campo general del exército de este Reyno. /

c. 101v

Y hauiendo tenido la noticia el señor don Pedro de Aragón, que el señor marqués de Astorga estaua cerça de Melito, se puço luego en coche, lleuando en él al marqués de Fuscaldo uno de los Siette Offiçios del Reyno, al prínçipe de Belmonte, que lo acompañó a Roma quando fue por la enbaxada de obediençia, al prínçipe de Cassano, como pariente del dicho señor don Pedro, y al prínçipe de Satriano[240] y el capitán de la guardia, y encontrándose con el señor marqués de Astorga en Melito (fig. 116) baxó luego dal coche el señor don Pedro, y haçiéndose las acostumbradas çeremonias, el señor don Pedro dexó entrar en su coche el señor marqués, dándole su mano derecha, entraron después los sobredichos cauallеros cada uno en su lugar y se benieron a Nápoles. Auertiendo que quando fue el señor don Pedro a Melito lleuó toda la cauallería, y se hiço esquadrón en la puerta Capuana; delante de Palaçio ubo esquadrón de toda la infantería española, que fue una linta uista.

Quando partió el señor don Pedro de Palaçio a Melito, marchó de esta manera: primero una compañía de cauallos delante de manguardia, que fue el capitán don Mattías Galiano, después seguían dos trompettas de Su Exçelençia, detrás de las trombettas la guardia alemana con su teniente, luego seguía el coche de Su Exçelençia, al estriuo del coche a mano derecha iba un paxe de manga de Su Exçelençia a cauallo con su manga, detrás del coche de Su Exçelençia el teniente general, y ayudante del teniente a cauallo, y en medio del teniente, y ayudante el caualleriço de Su Exçelençia. Y de esta manera se fue marchando, y llegando a la puerta Capuana se quedó la guardia alemana con el teniente. A la buelta que hiçieron los señores virreyes de Melito, descubriéndolos el Castillo de Sant Elmo enpeçó la salua real, seguiendo los demás castillos. Pero se auierte que primero se han de enbiar los billettes a los castillos para la salua por Secretaría de Guerra. Y llegando a Palaçio se fueron derechos a la galería de Su Exçelençia, en donde se halló a la puerta de la dicha galería la virreyna y reçibió al señor marqués, estando allí muchas damas con la virreyna, se leuantaron todos quando passaua la virreyna con el marqués, y se fueron a sentar al último de la galería, acerçándoles las sillas dos gentilhombres de cámara, tomándose el mexor lugar la virreyna, y dejando Su Exçelençia / al señor marqués con la virreyna se passó al otro quarto del Belueder, estubieron juntos una media hora, y pareçiendo al señor don Pedro que la señora virreyna detenía

115. Francesco de Grado, *Francesco Tuttavilla, duca di Calabritto*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

c. 102r

[239] Si tratta di Vincenzo Tuttavilla, terzo duca di Calabritto che fu dal 1648 tenente generale della cavalleria e maestro di campo generale del Regno di Napoli. Morì nel 1678.

[240] All'epoca il titolo di principi di Satriano apparteneva ad un ramo dei Ravaschieri Fieschi. Dovrebbe trattarsi di Ettore (II) Ravaschieri, morto nel 1705, terzo principe di Satriano, che ottenne il feudo dopo la morte del fratello Francesco (II), morto senza eredi.

incontro al marchese anche una compagnia di lance, affinché lo ricevesse e lo servisse lungo il tragitto, come fu fatto. Gli andò incontro ai confini anche il duca di Giovinazzo, corriere maggiore, e il duca di Calabritto[239] (fig. 115), maestro di campo generale dell'esercito del Regno. /

Quando don Pietro d'Aragona ricevette notizia che il marchese di Astorga si trovava nei pressi di Melito (fig. 116), montò in carrozza assieme al marchese di Fuscaldo, uno dei Sette Offizi del Regno; al principe di Belmonte, che lo aveva accompagnato a Roma per dare l'ambasciata di obbedienza; al principe di Cassano, in quanto suo parente e, infine, assieme al principe di Satriano[240] e al capitano della guardia. I due signori s'incontrarono a Melito: don Pietro scese dalla carrozza e, dopo le consuete cortesie, invitò il marchese a prendervi posto, concedendogli il lato destro. Quando anche i cavalieri ebbero ripreso il loro posto, fecero tutti ritorno a Napoli. Si badi che il viceré aveva portato con sé tutta la cavalleria, che si squadronò a porta Capuana; davanti al Palazzo Reale, invece, si fece trovare schierata tutta la fanteria spagnola, un gran bello spettacolo per la vista.

Quando don Pietro partì dal Palazzo alla volta di Melito, procedettero in questo modo: per prima, in avanguardia, marciava una compagnia di cavalli guidata dal capitano don Mattia Galiano; seguivano due trombettieri di Sua Eccellenza, dietro ai quali andava la guardia alemanna, con il suo tenente. Veniva poi la carrozza del viceré alla cui destra procedeva uno scudiero a cavallo con il suo stendardo, mentre dietro marciavano il tenente generale e un suo aiutante a cavallo, con in mezzo il cavallerizzo del viceré. In questo modo marciarono sino a porta Capuana dove la guardia alemanna e il tenente si fermarono. Castel Sant'Elmo, non appena scorse i viceré di ritorno da Melito, iniziò la salva reale, seguito dagli altri castelli. Si badi che, per prima cosa, la Segreteria di Guerra deve inviare gli opportuni avvisi ai castelli in vista della salva. Arrivati a Palazzo, i signori si diressero immediatamente alla galleria di Sua Eccellenza dove, sulla soglia, si fece trovare la viceregina per accogliere il marchese. Tutte le dame che le facevano compagnia si alzarono al passaggio del marchese che andò a prendere posto, insieme alla viceregina, in fondo alla galleria, dove due gentiluomini di camera accostarono loro le sedie. La viceregina occupò il posto migliore, mentre Sua Eccellenza / li lasciò soli spostandosi nell'appartamento del Belvedere. Dopo circa mezz'ora don Pietro ebbe l'impressione che sua moglie stesse trattenendo troppo il marchese e quindi inviò il suo cameriere affinché le chiedesse di non soffermarsi ulteriormente con l'ospite, che era stanco per il lungo viaggio e aveva bisogno di riposare. Fu così che la viceregina s'alzò

116. Francesco Cassiano de Silva, *Campagna felice*, incisione in *Accuratissima e Nuova Delineazione del regno di Napoli*, Napoli, Bulifon, 1692.

mucho el señor marqués, enbió su camarero a la virreyna con un reçado, que no detubiese más al señor marqués, porque venía canzado del camino y que era tiempo de reposarse, y assí la señora virreyna se levantó y fue acompañando al señor marqués hasta a la misma puerta, donde le [h]avía reçevido, allí se halló el señor don Pedro y reçebió al señor marqués, lleuándole siempre a mano derecha, y se encaminaron a la buelta de los corredores por la parte de la Capilla, lleuando dos paxes adelante con las uelas y quando fueron como [h]e dicho fuera de los corredores benieron seis paxes con achas, seruiendo los señores virreyes, y estando cerça de la Capilla salieron otros seis paxes del señor marqués de Astorga de su quarto a encontrar a dichos señores, porque el quarto que le havían adereçado al señor marqués era el quarto de la virreyna, y llegando a la puerta del antecámara se quedaron los paxes con las achas y le fueron seruiendo los paxes con los candeleros, y se entraron al quarto del señor marqués, y allí le pedió liçençia el señor don Pedro y se entró a su quarto por dentro del mismo quarto, y los caualleros de cortejo se fueron todos.

La misma noche enbió el señor cardenal su camarero a darle la bienbenida, y por la mañana el virrey corespondió con otro gentilhombre. El señor marqués le hiço sentar y cubrir, como es costumbre. Lo mismo hiço la misma noche el nuntio, enbiando a su auditor y lo reçibió en pie y descubierto.

La misma noche comieron juntos los dos señores y la virreyna, quién se sentó a la cavezera de la mesa, y los dos señores a mano izquierda de la virreyna, pero lleuando la mano derecha el señor marqués, se puçieron primero las dos sillas a la caveçera de la messa para la virreyna y el marqués, pero el marqués se tiró la silla da la otra parte, y se quedó sola la virreyna y los dos señores della otra parte. /

c. 102v Por la mañana a la comida el señor don Pedro hiço poner las sillas en otra forma, la virreyna caveçera de la messa, el señor marqués a mano derecha de la virreyna, a la otra parte de la messa el señor don Pedro a mano izquierda de la virreyna de forma que los dos señores estauan frente por frente.

Después de comer por la tarde el señor marqués de Astorga bolvió la visita secreta al señor don Pedro, acudiendo a la antecámara todos los reformados.

Por la mañana el señor don Pedro fue otra vez al quarto del señor marqués y le visitó. Después de la visita vinieron los seis embaxadores a dar la bienbenida al nuevo virrey de parte de la Çiudad, el maestro de çeremonias los reçibió a la punta de la escalera con un portero de cámara de Su Exçelençia, y entraron al quarto de Su Exçelençia, en donde le hallaron debaxo el dosel, y entrando los embaxadores en el aposento donde estaua Su Exçelençia, los reçibió a la mitad de dicho aposento, y al despedirse les acompañó hasta la puerta del dicho aposento sin salir della.

Por la noche bino la Çiudad y Su Exçelençia le hiço el mismo reçibimiento, que a los embaxadores, tratándoles de Vuestra Señoría assì a los embaxadores como a la Çiudad, auertiendo que los embaxadores se cubren delante de Su Exçelençia, y la Çiudad de la misma manera también se cubre. En este mismo día que biene la Çiudad ua Su Exçelençia a despedirse del cardenal, y el cardenal buelue el otro día y le da el buen uiaje.

El día siguiente, que fueron 13 de dicho mes, el señor don Pedro uisitó publicamente al señor marqués de Astorga, llevando todos los Tribunales como al sólito y baronaxe, llamándoles por orden a todos, estando los dos virreyes debaxo del dosel en pie y descubiertos, teniendo cada virrey su capitán de la guardia a su lado. Quando se levantaron de las sillas, dos gentileshombres de cámara acomodaron las sillas

e accompagnò il marchese sino al punto in cui l'aveva ricevuto e dove si fece trovare don Pietro, che concesse al marchese il lato destro. I due signori s'incamminarono lungo i corridoi che conducevano alla Cappella preceduti da due paggi che illuminavano il loro cammino con due ceri. Oltrepassati i corridoi, giunsero sei paggi con torce a servire i due viceré e, in prossimità della Cappella, arrivarono altri sei paggi del marchese di Astorga, uscendo dall'appartamento che gli avevano preparato e che era quello della viceregina. Sulla porta dell'anticamera si fermarono i sei paggi con le torce, mentre continuarono a servirli solo i paggi con i ceri. Entrarono nell'appartamento del marchese e don Pietro si congedò ed entrò, da lì, nelle sue stanze. Anche i cavalieri del corteo si congedarono.

Quella stessa sera il cardinale inviò un cameriere a dare il benvenuto al nuovo viceré che la mattina successiva corrispose con un altro gentiluomo. Il marchese fece accomodare l'uomo inviato dal cardinale e gli consentì anche di tenere il cappello, com'è consuetudine. La stessa sera il nunzio fece lo stesso inviando l'uditore, che fu ricevuto in piedi e a capo scoperto.

La stessa sera i due signori cenarono insieme alla viceregina, che occupò il posto a capotavola, mentre i viceré erano seduti alla sua sinistra, con il marchese che teneva la destra. Inizialmente a capotavola erano state sistemate due sedie, per la signora e per il marchese, che però preferì spostare la sedia dall'altro lato. /

La mattina seguente don Pietro dispose che, a pranzo, le sedie fossero sistemate in maniera diversa: quella della viceregina restava a capotavola, alla sua destra andava sistemata quella del marchese mentre a sinistra veniva disposta la sua, in maniera tale che i due signori sedessero uno di fronte all'altro.

Dopo aver mangiato, nel pomeriggio, il marchese di Astorga corrispose la visita segreta di don Pietro, con tutti gli ufficiali in congedo che accorsero all'anticamera.

La mattina seguente don Pietro si recò nuovamente all'appartamento del marchese. Dopo questa visita giunsero sei ambasciatori a dare il benvenuto al nuovo viceré da parte della Città. Il maestro di cerimonie li ricevette sulla sommità della scala con un portiere di camera di Sua Eccellenza e li condusse all'appartamento del viceré, che li attendeva sotto il baldacchino. Quando gli ambasciatori entrarono, Sua Eccellenza li ricevette alla metà della stanza mentre, al momento del congedo, li accompagnò sino alla porta, senza però uscirne.

Di sera venne a far visita a Sua Eccellenza la Città e Sua Eccellenza le riservò lo stesso trattamento degli ambasciatori, trattandola di Vostra Signoria. Si badi che sia gli ambasciatori che la Città hanno il privilegio di tenere il cappello. Nello stesso giorno in cui viene la Città, Sua Eccellenza si reca a congedarsi dal cardinale che, dal canto suo, il giorno successivo restituisce la visita e gli augura buon viaggio.

Il giorno dopo, il 13 febbraio, don Pietro fece visita pubblica al marchese di Astorga portando con sé tutti i Tribunali e il baronaggio. Questi vennero fatti entrare in base al loro ordine e accolti dai due viceré in piedi sotto il baldacchino, entrambi senza cappello e con accanto i rispettivi capitani della guardia. Quando si alzarono dalle sedie, due gentiluomini di camera le sistemarono. Si badi che quando don Pietro fece questa visita pubblica, il marchese, oltrepassata la Cappella Reale, lo ricevette alla fine del corridoio, vicino la scala / grande. Lo stesso trattamento don Pietro lo riservò al marchese che gli ricambiò la visita lo stesso giorno, ma di sera. Uscì a riceverlo fuori dal corridoio e, dato che era sera, vi erano due paggi che con dei candelieri accesi precedevano e servivano i due signori. Inoltre, all'uscita dell'anticamera del Collaterale, si fecero trovare sei paggi con torce, e seguirono Sua Eccellenza per servirlo, fermandosi sull'uscio al suo ingresso.

a los virreyes, auertiendo que quando el señor don Pedro fue a esta visita pública, el señor marqués reçebió al dicho señor don Pedro passado la Capilla Real a la punta
c. 103r del dicho corredor cerça de la escalera / grande. El mismo reçibimiento le hiço el señor don Pedro al señor marqués de Astorga, que fue a verle el mismo día por la noche. Salió a reçeuirle fuera del corredor, y como esta visita era de noche iban seruiendo a los señores virreyes dos paxes adelante con dos candeleros enzendidos, pero al salir del antecámera del Colateral se hallaron seis paxes con achas y fueron seruiendo a Su Exçelençia, y al entrar se quedaron en el mismo lugar.

El día siguiente, 14, fue la despedida, hauiendo inuiado el día antes los billettes a todos los Tribunales y Colaterales por dicha función que fue de esta manera.

El señor don Pedro y la Virreyna se puçieron debaxo del dosel, llamose la Çiudad y entró por la puerta secreta, como al sólito, y dieron el buen viaje a Sus Exçelençias. Hecha esta çeremonia se abrió la puerta, y el maestro de çeremonias llamó los títulos y Colaterales, como al sólito; después se llamaron todos los Tribunales por orden, la revisión, el terçio en la forma sólita, y dieron todos el buon uiaje a Sus Exçelençias. Echa esta función se fueron todos al quarto del señor marqués de Astorga a darle el possesso, que se hiço de esta manera. [S]e puço Su Exçelençia debaxo del dosel y entraron los señores del Colateral, assí de cappa y espada, como togado, poniéndose a la mano derecha de Su Exçelençia los primeros y a mano izquierda los regentes togados, y el secretario del Reyno, pidiendo liçençia a Su Exçelençia enpeçó a leer la patente del rey nuestro señor. Y acabada de leer se llamó la Çiudad, que estaua aguardando dentro de Santu Espíritu, y entró y se puço en medio del Colateral formando una rueda, y el secretario del Reyno boluió a leer la patente, y acabada de leer Su Exçelençia se sentó en su silla y el secretario de la Çiudad se arodilló delante de Su Exçelençia, poniéndole un missal abierto en las manos, donde está un Santo Christo, y allí puço ambas manos y juró de guardar los privilegios de la Çiudad, y se leuanta otra uez de la silla. La Çiudad le da la enora buena y se ua, los señores del Colateral que estauan allí presentes le dieron la enhora buena, y entraron los Tribunales y aquellos caualleros / que se hallaron la izieron lo mismo, y se entró el virrey. Entretanto que se hiço esta función, llegó la hora de comer; y comieron juntos los virreyes con la virreyna, la virreyna a caueçera de la messa, el señor marqués a mano izquierda de la virreyna a la otra parte de la messa, porque ya hauía tomado la possessión, y era su casa, y el señor don Pedro de Aragón se puçó a mano derecha de la virreyna, pero al otra parte de la messa, quedando sola la virreyna a la caueçera de ella.

c. 103v

Acabada la comida el señor marqués de Astorga se entró en su quarto haçiéndose primero las acostumbradas çeremonias, y el señor don Pedro con la virreyna se entraron en su quarto, y en cabo de dos horas auisaron al señor marqués que ya quería partir el señor don Pedro, con que uino luego el señor marqués y se baxaron por la escalera secreta, la virreyna en silla y los virreyes a pie delante, hallando abaxo mucho cortejo de cavalleros. La virreyna salió de su silla y se puço en littera sola, la qual littera era del señor marqués de Astorga, y se fue adelante, y el señor don Pedro y el señor marqués se puçieron en coche, tomándose la mano derecha el señor don Pedro, y se fueron a la buelta de Fueregrutta, haçiéndole salua real todos los castillos. Y el señor marqués de Astorga le acompañó hasta Fueregrutta, cerça de la massaría de Astuto. Allí s[e ba]xó del coche y se puço en littera con la virreyna, y se fueron a Pu[çol] lleuando dos compañías de cauallos que les fueron siruiendo has[ta] aquella çiudad, en donde se halló una compañía de infantería española, que les asestió de guardia todo el tiempo que se detubieron hallí.

Il 14 febbraio fu il giorno della partenza. Il giorno prima erano stati inviati a tutti i Tribunali e al Collaterale gli inviti per tale funzione, che si svolse nella maniera che segue. Don Pietro e la viceregina si sistemarono sotto il baldacchino; si chiamò la Città che, entrata come di consueto dalla porta segreta, augurò buon viaggio ai signori. Fu quindi aperta la porta, e il maestro di cerimonie chiamò i titolati e il Collaterale, come al solito. Poi furono chiamati tutti i Tribunali in base al loro ordine: il Tribunale della Revisione dei Conti, il *terçio* nella forma consueta, e tutti augurarono buon viaggio alle Loro Eccellenze. Al termine, si recarono tutti all'appartamento del marchese di Astorga per dargli il possesso, con la seguente cerimonia: Sua Eccellenza si sistemò sotto il baldacchino ed entrarono i signori del Collaterale; alla destra del marchese si dispose quello di cappa e spada, mentre alla sinistra quello togato. Il segretario del Regno, chiesto il permesso a Sua Eccellenza, iniziò a leggere la patente del re nostro signore. Terminata la lettura, fu chiamata la Città, che stava aspettando all'interno della chiesa di Santo Spirito e che si dispose in mezzo al Collaterale, andando a formare un cerchio. Il segretario del Regno lesse nuovamente la patente e, al termine, Sua Eccellenza si sedette sulla sua sedia e il segretario della Città s'inginocchiò al suo cospetto, porgendogli un messale aperto, con un'immagine del crocifisso. Il viceré vi pose entrambe le mani mentre giurava di osservare i privilegi della Città, e poi si alzò di nuovo. La Città gli porse le sue congratulazioni e se ne andò. Anche i signori del Collaterale si congratularono con il nuovo viceré; poi entrarono i Tribunali e i cavalieri / per fare lo stesso e infine il viceré si ritirò. Nel frattempo, era giunta l'ora di pranzo e i due viceré mangiarono insieme con la viceregina. La signora si sedette a capotavola, mentre il marchese prese posto, stavolta, alla sua sinistra, dal momento che ormai aveva ricevuto il possesso e, quindi, era il nuovo padrone di casa. Don Pietro, invece, non volle accomodarsi accanto a sua moglie ma decise di sistemarsi alla sua destra, lasciandola dunque da sola a capotavola.

Terminato il pranzo, il marchese di Astorga, dopo le consuete cortesie, si ritirò al suo appartamento e lo stesso fecero don Pietro e la viceregina. Dopo circa due ore il marchese fu avvisato che don Pietro aveva deciso di partire, quindi Sua Eccellenza li raggiunse e scesero tutti insieme per la scala segreta: la viceregina in portantina e i due signori a piedi che la precedevano. Giù al Palazzo trovarono molti cavalieri ad aspettarli. La viceregina scese dalla portantina, si spostò da sola in una lettiga – che era del marchese di Astorga – e si avviò; invece il marchese e, alla sua destra, don Pietro montarono su di una carrozza e si diressero alla volta di Fuorigrotta, mentre tutti i castelli facevano la salva reale. Il marchese gli fece compagnia sino a Fuorigrotta, nei pressi della masseria di Astuto, dove scese dalla carrozza e salì sulla lettiga con la viceregina per raggiungere Pozzuoli, scortati da due compagnie di cavalli. A Pozzuoli trovarono una compagnia di fanteria spagnola che li assistette per tutto il tempo che si trattennero lì.

Il giorno seguente il cardinale venne a far visita in segreto al marchese, in portantina (fig. 117), come consuetudine. Il marchese, nel giro di […] giorni, corrispose la cortesia recandosi in portantina a casa del cardinale. Si badi che, dopo la visita segreta, spetta al viceré andare per primo, in carrozza e con seguito di cavalieri, in casa del cardinale. Soltanto dopo il cardinale la […] nella consueta forma e con le solite cortesie, in genere nel giro di tre giorni.

Il giorno dopo la visita del cardinale, giunse in visita pubblica anche il nunzio con rocchetta, ché proprio così deve venire per dare il benvenuto a Sua Eccellenza. Lo stesso giorno / del nunzio vengono l'internunzio di Polonia, il residente di Venezia, il residente di Neoburgo e il residente di Parma.

El día siguiente bino el cardenal a hazer la visita secreta al señor m[arqués] en silla (fig. 117), como se acostumbra, el señor marqués en cabo de […] días correspondió iendo en silla a la casa del señor cardenal, aduertiendo que después de la visita secreta toca al virrey ir pri[mero] en casa del cardenal, y ha de ser en coche con caualleros, y después la […]ue el cardenal en la misma forma con las sólitas çeremonias, como [se] acostumbra, que fue en cabo de tres días. Después del cardenal al otro día bino el nuntio con roquette en público, que assí ha de uenir a dar la bienbenida a Su Exçelençia; y el mismo día que viene / el nuntio ha de uenir el internuntio de Polonia, residente de Venezia, residente de Neoburgo y residente de Parma. *c. 104r*

Y como por el mal tiempo no pudo partir el señor don Pedro y estubo algunos días en Puçol, a 20 de febrero fue a visitarle el señor marqués de Astorga en esta manera. Fue allá en coche a seis lleuando su guardia alemana y su paxe de manga al estriuo del coche, dos compañías de cauallos, una de manguardia y la otra de retroguardia, el teniente de maestro de campo general y su ayudante, que se hallaron de guardia. Auertiendo que la guardia alemana y paxe los dexò Su Exçelençia a la boca de la grutta, como es sólito, y aguardaron a Su Exçelençia hasta la buelta que hiço de Puçol, y se entraron en Palaçio de la misma forma que partieron. Auertiendo que en llegando Su Exçelençia a Puçol los castillos le hiçieron salua real, y también se enbió adelante a Puçol la silla de mano de Su Exçelençia para subir arriba.

A 21 dicho bino el señor don Pedro de Aragón de Puçol a Nápoles a pagar la visita al señor marqués, y sabiendo el señor marqués que el señor don Pedro quería uenir en Nápoles, luego mandó que por la mañana fuessen dos compañías de cauallos a Puçol, seruiendo el dicho señor don Pedro, y dos coches a seis para los criados, como se hiço. Y mandó también escribir quatro billettes por Secretaría de Guerra, tres a los castillos y el otro al maestro de campo general, que diesse orden al torreón del Carmen que hiçiesse salua quando entraua el señor don Pedro en Nápoles, como se hiço assí a los castillos, com[o al] torrión. El señor don Pedro ui[no] en su littera y sus creados en los coches, y quando llegó a la puertesilla secreta halló la silla de manos de Su Exçelençia. El señor don Pedro se apeó de la lettera y se puço dentro la silla, y Su Exçelençia subió arriba con todos los criados del señor marqués adelante, que le iban seruiendo, que se hallaron abaxo todos. Quando se apeó de la littera, el señor marqués le reçibió a la puerta de la pieça dorada de su quarto, que es la piessa de la capillitta secreta de Su Exçelençia, y se entraron dentro, y estubieron juntos una hora, y se levantaron y le fue acompañando hasta la silla, / aguardando que se puçiesse primero dentro de ella, y partieron todos a un tiempo, como es el estilo sólito, y los criados de casa le fueron seruiendo hasta abaxo al pattio, se puço en su littera y se fue. Auertiendo que quando uino de Puçol dexó las compañías de cauallos a la puerta de Chiaia, no quiso que entra[ss]en en Nápoles, y a la buelta que hiço de Palaçio le fueron seruiendo hasta Puçol. *c. 104v*

Muerte del señor marqués del Fresno[241]

En tiempo del señor conde de Peñaranda murió el señor marqués del Fresno, padre del señor don Pedro Velasco, cuia mujer era hermana de la virreyna[242], y Su Exçelençia y la virreyna se puçieron lutto y dieron lutto por esta causa al maestro de çeremonias, a los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia, y a [los po]rteros de cadena y creados de casa de escalera.

[241] Luís de Velasco y Tovar, primo marchese del Fresno, morì il 27 febbraio 1664. Suo figlio, Pedro, fu tra i protagonisti della corte napoletana del conte di Peñaranda, di cui aveva sposato la nipote (e cognata) Antonia de Bracamonte. Il lignaggio dei marchesi del Fresno ereditò il contado di Peñaranda a fine Seicento.

Don Pietro fu costretto dal cattivo tempo a trattenersi per altri giorni a Pozzuoli, e il 20 febbraio ricevette la visita del marchese di Astorga. Sua Eccellenza si recò a Pozzuoli con una carrozza a sei cavalli e portando con sé la guardia alemanna, uno scudiero alla staffa della carrozza, due compagnie di cavalli, una di avanguardia e l'altra di retroguardia, e infine il tenente del maestro di campo generale con il suo aiutante, che erano di guardia. La guardia alemanna e il paggio si fermarono all'ingresso della grotta, come al solito, e lì aspettarono il ritorno di Sua Eccellenza da Pozzuoli, per poi rientrare a Palazzo con lo stesso ordine con cui erano partiti. Si badi che all'arrivo di Sua Eccellenza a Pozzuoli tutti i castelli fecero salva reale; inoltre, il viceré trovò già in loco la sua portantina che era stata precedentemente portata lì per farlo salire.

Il 21 febbraio don Pietro volle ricambiare la visita al marchese e decise di venire a Napoli. Sua Eccellenza, conoscendo le intenzioni di don Pietro, inviò a Pozzuoli due compagnie di cavalli e due carrozze a sei cavalli per facilitare lo spostamento suo e dei suoi servitori. Inoltre, incaricò la Segreteria di Guerra di scrivere quattro biglietti, tre per i castelli e uno per il maestro di campo generale, affinché desse ordine al torrione del Carmine di fare salva reale non appena don Pietro fosse entrato a Napoli, cosa che fu fatta sia dai castelli che dal torrione. Don Pietro venne sulla sua lettiga mentre i servitori giunsero in carrozza; una volta arrivato a Palazzo trovò nei pressi della porticina segreta la portantina a mano di Sua Eccellenza che lo condusse su preceduto da alcuni servitori del marchese che lo avevano atteso giù e lo seguirono per servirlo. Quando smontò dalla portantina, il marchese lo ricevette sulla porta della stanza dorata del suo appartamento, che è la cappellina segreta di Sua Eccellenza. I due signori entrarono nell'appartamento e vi rimasero per un'ora circa, poi si alzarono e il marchese accompagnò don Pietro sino alla portantina, / aspettando che vi si accomodasse, e si mossero tutti a un tempo, com'è consuetudine. I servi del Palazzo accompagnarono don Pietro fin giù al patio, dove egli si spostò sulla sua lettiga e se ne andò. Si badi che nel giungere da Pozzuoli aveva lasciato le compagnie di cavalli alla porta di Chiaia, perché non voleva che entrassero in città, e poi al ritorno si fece servire dalle stesse fino a Pozzuoli.

Morte del marchese del Fresno[241]

Al tempo del conte di Pegnaranda morì il marchese del Fresno, padre di don Pietro Velasco, la cui moglie era sorella della viceregina[242]. Sua Eccellenza e la viceregina si vestirono a lutto e ordinarono di metterlo anche al maestro di cerimonie, ai quattro portieri di camera, ai portieri di catena e ai servi.

[242] Maria de Bracamonte Portocarrero y Luna (1623-1677), terza contessa di Peñaranda, sposò lo zio Gaspar Bracamonte y Guzmán, viceré di Napoli.

117. Portantina, particolare da ignoto del XVII secolo, *Largo San Domenico Maggiore*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

Muerte de la emperatriz[243]

En tiempo del señor cardenal de Aragón murió la emperatriz. Su Exçelençia dio lutto a los sobredichos y al alcayde del parque.

Muerte del hermano del virrey[244]

En tiempo del señor don Pedro de Aragón murió su hermano. Dió lutto a los sobredichos. /

c. 105r

Muerte del abuela del señor virrey y tía de la señora virreyna[245]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez murió su abuela y tía de la señora virreyna, dio lutto a los sobredichos, y les dio sombreros y medias, y dicho señor estubo nueve días que no dio audiençia, y no salió al antecámara a despedir los caualleros, como al sólito. Y como este caso fue de Quaresma, los días de capilla Su Exçelençia estaua dentro la tribuna de secreto, no hauía capilla en forma, se desía la missa cantada y la prédica.

Muerte del tío de la señora virreyna[246]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez murió el cardenal de Aragón, que era tío de la señora virreyna, en el año 1677, en el mes de octubre. Vino de España el aviso de la muerte de dicho cardenal. Vestió toda la casa de lutto, y le dieron al maestro de çeremonias y a quatro porteros de cámara y de cadena. Reçibió pésame Su Exçelençia de los caualleros pero no en forma, sino como iban uiniendo, y estubo nueve días sin dar audiençia, ni salió fuera a la antecámera a despedir los

c. 105v

caualleros. /[247] En tiempo del señor conde de Peñaranda, virrey, se hallaua en Nápoles la señora marquesa de Bayona, mujer del general de las galeras de Nápoles, que su marido estaua en España con dichas galeras de Nápoles. Vino aviso a dicha señora de España, que a su marido le auían hecho general de las galeras de España, bino luego dicha señora en Palaçio a dar parte a Su Exçelençia y a la [vir]reyna de la merçed, que Su Magestad hauía hecho a su marido. Su Exçelençia se ralegró mucho, y la señora condessa de Peñaranda al cabo de ocho días fue a uisitar la señora marquesa de Bayona a su casa, como mujer de general de las galeras de España, y dicha señora de Bayona habitaua en la casa de Vandeynden en la calla de Toledo.

Venida del señor marqués de Bayona general de las galeras de España[248]

En tiempo del señor don Pedro de Aragón, bino con las galeras de España el señor marqués de Bayona, general de dichas galeras. El señor don Pedro le enbió a encontrar a la punta de Posílipo por el marqués de Baluerde, su subrino, con la góndola de Su Exçelençia, y tomó al sobredicho general, y lo lleuó a Palaçio, y todos los criados de Su Exçelençia reçibieron este señor al descanzo de la escalera y le fueron cortejando. Su Exçelençia le reçibió a la mitad de la antecámera de la pieça antes de la galería, y fue la visita en la galería, tratándose igualmente de Exçelençia, dando Su Exçelençia al general el mejor lugar, la mano derecha, y entrada

[243] Non dovrebbe trattarsi di un'imperatrice ma di un membro della casa d'Austria: Marianna d'Austria, figlia dell'imperatore Ferdinando II e moglie di Massimiliano I di Baviera, defunta il 25 settembre 1665 durante il viceregno del cardinale Pascual de Aragón.

[244] Luís Ramón Folch de Cardona y Córdoba, sesto duca di Segorbe, morì il 14 gennaio 1670. Alla sua morte senza eredi maschi, il viceré Pedro Antonio de Aragón pretese di ereditare il titolo di duca di Segorbe. FUIDORO 1932-1947, II, p. 133.

[245] Nelle genealogie delle due famiglie non è stato possibile rintracciare nessuna donna che fosse, allo stesso tempo, nonna del viceré marchese de Los Vélez e zia della sua consorte. È probabile che l'estensore del manoscritto abbia confuso la parentela, come lascia intendere un breve passaggio del cerimoniale conservato presso la BNN: «A 17, y 19 de Marzo Visito en Secreto la [marquesa] de Vayona á la Virreyna, dandole el pesame de la muerte de Suaguela [su abuela] la Duquesa delerma» (VILLAROSA 21 1660-1724, p. 184).

Morte dell'imperatrice[243]

Durante il governo del cardinale di Aragona morì l'imperatrice. Sua Eccellenza ordinò il lutto per le persone sopra citate e per il sovrintendente del parco.

Morte del fratello del viceré[244]

Al tempo di don Pietro d'Aragona morì suo fratello. Ordinò il lutto alle persone sopra citate. /

Morte della nonna del viceré e zia della viceregina[245]

Al tempo del marchese di Los Velez morì sua nonna nonché zia della viceregina. Ordinò il lutto alle persone sopra citate, fornendo loro cappelli e calze adeguati. Inoltre, il viceré non concesse udienze per nove giorni e non uscì nemmeno nell'anticamera per congedare i cavalieri, come consueto. Dato che questa circostanza si verificò in periodo di Quaresima, Sua Eccellenza assisteva alle funzioni religiose in segreto dalla tribuna: si celebrava soltanto la messa cantata con la predica, senza le formalità della cappella reale.

Morte dello zio della viceregina[246]

Nell'ottobre del 1677, durante gli anni del governo del marchese di Los Velez, morì il cardinale d'Aragona, zio della viceregina. L'avviso della morte giunse direttamente dalla Spagna. Il viceré ordinò il lutto a tutta la casa, compresi il maestro di cerimonie, i quattro portieri di camera e quelli di catena. Sua Eccellenza ricevette le condoglianze dai cavalieri ma senza formalità, solo come giungevano, e per nove giorni non concesse udienze e non uscì nell'anticamera per congedare gli ospiti. /[247]

Al tempo del conte di Pegnaranda si trovava a Napoli la marchesa di Bayona, moglie del generale delle galee di Napoli, mentre il marito era in Spagna al comando delle sue navi. Dalla Spagna giunse l'avviso alla signora che suo marito era stato nominato generale delle galee di Spagna. La signora, quindi, si recò immediatamente a Palazzo per rendere partecipi Sua Eccellenza e la viceregina dell'onore che Sua Maestà aveva concesso al marito. Il viceré fu molto rallegrato dalla notizia e la viceregina, di lì a otto giorni, andò a far visita in casa della marchesa di Bayona in qualità di moglie del generale delle galee di Spagna. La marchesa abitava in via Toledo, a palazzo Vandeneynden.

Venuta del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna[248]

Al tempo di don Pietro d'Aragona giunse a Napoli il marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna. Don Pietro gli mandò incontro sino a capo Posillipo il marchese di Valverde, suo nipote, che prelevò il generale e a bordo di una gondola di Sua Eccellenza lo condusse a Palazzo, dove tutti i servitori del viceré accolsero l'ospite sul pianerottolo di riposo dello scalone grande e lo accompagnarono in corteo. Sua Eccellenza lo ricevette a metà dell'anticamera della stanza prima della galleria, dove si svolse la visita. Entrambi si trattarono di Eccellenza. Don Pietro gli diede la destra e la precedenza entrando nella galleria. Al momento dei saluti il viceré

[246] Si tratta di Pascual de Aragón, cardinale e arcivescovo di Toledo, già viceré di Napoli. Morì il 28 settembre 1677. La moglie del marchese de Los Vélez, María Juana de Aragón, era figlia del fratello maggiore del cardinale, Luís Ramón Folch de Cardona, duca di Segorbe. La modalità con cui il viceré rispettò il lutto è affiancata da una notizia del tutto differente sul soggiorno napoletano della marchesa di Bayona, quasi una sorta di introduzione al paragrafo successivo. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 171.

[247] Nel margine superiore della pagina si legge la seguente nota, aggiunta posteriormente dalla stessa mano: «[Su Magestad] hauía hecho merçed del puesto de general de las galeras de España».

[248] Trattasi di Francisco Diego Bazán de Benavides. DE BLASIIS 1889, p. 37. Vd. nota 179.

1485
1483

de la puerta. Y a la despedida Su Excelençia le acompañó hasta la puerta de la pieça en donde lo reçibió sin salir della, y mandó a sus creados que le fuessen seruiendo hasta el coche, como se hiço. Quando este cavallero venía de noche quatro paxes le iban[249] […]

c. 75r El señor marqués del Carpio mandó que la Çiudad acudiesse a esta función assí al besamanos como a la Capilla Real y en su tiempo hiço esta capilla en la iglesia del Carmin, y hiço esquadrón assí de infantería, como de cauallería al largo del Mercado, y lleuó la compañía de lanças, y fue en coche con caualleros.

Cumpleaños de la reyna esposa[250]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, al primer año de la reyna esposa que fue el de 1680 a 27 de março, Su Excelençia mandó que en esta función del cumpleaños interuiniesse la Çiudad assí al besamanos como a la capilla real, y que esto se obseruasse todos los años, y mandó que todos los años, este día, se hiçiesse capilla real, que se cantasse el *Te Deum* y este primer año hiço poner el Santísimo y, por la tarde, huuo fiesta de toros delante Palaçio, y Su Excelençia estubo en público debaxo del dosel, hiçieron palquettes para las damas, y Su Excelençia mandó que los palquettes, y su dosel, se puçiessen a la parte de San Françisco de Paula, como se hiço, y esto fue por causa que la fiesta se dilató hasta el mes de mayo, y por el mucho sol que daua a la parte de Palaçio, hiço poner el dosel a la parte de San Françisco.

En el año 1681 a 27 de março se çelebraron los años de la reyna esposa, se hiço capilla real en la Conceptión de los Españoles, se cantó el *Te Deum* y asistió la Çiudad, assí en Palaçio al besamanos como a la iglesia, y Su Excelençia reçibió debaxo del dosel y se quittaron todas las sillas de la antecámara. /

c. 75v

Nombre de la reyna esposa[251]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez a 25 de agosto de 1680, día de san Luys rey de Françia, primer año que se çelebró el nombre de la reyna nuestra señora, primera mujer del rey Carlos II. Su Excelençia mandó que biniesse toda la nobleça con cadenillas a darle la enorabuena, y se enbió billettes a todos los castillos que hiçiessen salua real enpeçando la función del besamanos, como se hiço, mandó que se cantasse una missa en la Capilla asistiendo todos los músicos de ella pero no fue Su Excelençia allá ni interuino la Çiudad a esta función.

En el año 1681 se hiço lo mismo, y reçibió debaxo del dosel. A la noche el prínçipe de Castillón[252] hiço cantar una serenada debaxo el balcón de Su Excelençia de los músicos de la Capilla de Palaçio.

Cumplimiento de visitas entre la señora virreyna y la señora marquesa de Bayona, mujer del general de las galeras de España[253]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el año 1675, estaua en la Torre del Griego el señor marqués del Viso por orden de la reyna gouernadora, y con él estaua el marqués de Bayona[254], su hijo casado que ocupaua el puesto entonçes de general de las galeras de España, pero libre, y como hauía pocos días que la virreyna hauía uenido de Çerdeña con Su Excelençia a gouernar este Reyno, uino luego

[249] Nel manoscritto *cerimoniale 1485*, dopo c. ***105v***, è presente una lunga lacuna fino a c. *154r*: per questo motivo ritorniamo a seguire il *cerimoniale 1483*, che presenta, subito dopo l'interruzione, il frammento di un paragrafo relativo a una cerimonia pubblica degli anni del marchese del Carpio, non identificabile.

[250] Subito dopo le nozze tra Carlo II e Maria Luisa di Orléans (festeggiate a Napoli nelle prime settimane del 1680, vd. CASTALDO 1680) la corte vicereale introduce il costume di celebrare il compleanno e l'onomastico della regina che avrebbe dovuto dare alla casa reale la speranza di un erede. La caratterizzazione ispanica di queste funzioni si rivela anche nell'allestimento di corride. Il marchese de Los Vélez, per assistere allo spettacolo dei tori senza essere infastidito dal sole, stravolse le consuetudini protocollarie facendo allestire il suo baldacchino e i palchetti per le dame dalla parte opposta alla facciata del Palazzo, sebbene il cerimoniale di Renao prescrivesse che il *cadahalso* (pedana) vicereale dovesse essere posto «debaxo las ventanas de Palacio» (RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, p. 51). Per questa festa del compleanno della regina si recitò a Palazzo anche una "favola boschereccia", *L'Elice* (PROTA GIURLEO 2002, I, p. 185, III, p. 116). Vd, anche *Giornali...* 1681-1703, f. 3v.

accompagnò il generale fino alla porta della stanza dove l'aveva ricevuto, senza uscirne, e ordinò ai suoi servitori di accompagnarlo fino alla carrozza. Quando questo cavaliere veniva di sera quattro paggi lo andavano[249] […] /

Il marchese del Carpio ordinò che la Città partecipasse a questa funzione, tanto al baciamano come alla cappella reale, [cappella] che a suo tempo organizzò nella chiesa del Carmine, predisponendo squadroni di fanteria e di cavalleria nei pressi del Mercato. Vi portò anche la compagnia di lance, mentre lui vi si recò in carrozza con i cavalieri.

Compleanno della regina sposa[250] - folio 144

c. 31r

In tempo del viceré marchese di Los Velez, a 27 marzo 1680, per la prima volta si sollennizò il compleanno della regina sposa, ordinando il viceré che intervenisse la Città al baciamano ed alla cappella e che si osservasse tutti gl'anni; ed ordinò che tutti gl'anni, in questo giorno, si tenesse cappella reale e si cantasse il *Te Deum* e che, per questo primo giorno, si esponesse il Santissimo Sagramento.

Nel pomeriggio vi fu una caccia di tori avanti al Palazzo ordinando il viceré che, dalla parte di San Francesco di Paola, si situassero i palchetti per le dame ed il suo tosello per schivare il sole, che in quelle ore batte nelli balconi di Palazzo.

Nome della regina sposa[251] - folio 144 *a tergo*

In tempo del marchese di Los Velez a 27 agosto 1680, giorno di san Luigi re di Francia, per la prima volta si sollennizò il nome della regina sposa di Carlo II. Il viceré ordinò che tutta la nobiltà in sala venisse al baciamano e che tutti i castelli facessero salva reale al cominciarsi del baciamano, che nella Cappella Reale si cantasse la messa in forma, ma non intervenne il viceré e nemeno la Città.

Visite fra la viceregina e la marchesa di Bayona, moglie del generale delle galee di Spagna[253] - folio 144 *a tergo*

In tempo del marchese di Los Velez nell'an / no 1675 stava detenuto, per ordine della regina governatrice nella Torre del Greco, il marchese del Viso, e col medesimo abbitava il marchese di Bayona[254] di lui figlio casato, il quale era generale delle galere di Spagna; e come erano pochi giorni che la viceregina ed il viceré erano venuti da Sardegna a governare questi regni, così dalla marchesa di Bayona si

c. 31v

[251] Per le feste dedicate all'onomastico di María Luisa de Orleans negli anni del mandato del Carpio, vd. *infra* c. *110r* e *Giornali...*, 1681-1703, f. 4r.

[252] Tommaso d'Aquino (1669-1721) era quinto principe di Castiglione, figlio di Giovanna Battista d'Aquino e del suo secondo marito Luigi d'Aquino, fu gentiluomo di camera e capitano generale della cavalleria. Nel 1702 fu nominato cavaliere della Chiave d'Oro (titolo onorifico concesso dalla corte asburgica caratterizzato da una chiave attaccata alla cintura che concedeva il privilegio di accedere agli appartamenti reali) e ottenne il titolo di Grande di Spagna di prima classe. Dal 1716 fu capitano generale della Navarra.

[253] La marchesa di Bayona era Francisca de Velasco y Ayala. Il marchese di Bayona, insieme al padre – il marchese del Viso, Enrique Bazán y Benavides – e a don Melchor de la Cueva, vennero allontanati nel 1675 dalle operazioni militari per il recupero di Messina. La regina reggente Marianna d'Austria ordinò loro di ritirarsi a Napoli, dove dovevano essere incarcerati in diverse fortezze (Ribot García 2002, pp. 316-322). La loro presenza in città è registrata attentamente in questo libro del cerimoniale. Sulla condotta di questi Grandi di Spagna durante il soggiorno napoletano dove furono «a spasso in luogo di carcere», vd. Fuidoro 1932-1947, III, p. 300. È da notare che durante il governo del conte di Monterrey un antenato del marchese del Viso, generale delle galere di Sicilia, visitò il viceré e la viceregina in una funzione registrata da Renao (Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 193-194). Sul governo come viceré di Sardegna del marchese di Bayona vd. Mateu Ibars 1968, pp. 129-134. Vd. Fuidoro 1932-1947, III, pp. 300, 326, 328.

[254] Francisco Diego Bazán y Benavides, terzo marchese di Bayona, capitano generale delle galere di Sicilia e Grande di Spagna di seconda classe, fu designato come viceré di Sicilia nel 1674 nell'interregno fra Claude Lamoral, principe di Ligne, e Fadrique Álvarez de Toledo, marchese di Villafranca.

[255] Bulifon 1932, p. 208; Fuidoro 1932-1947, IV, pp. 17, 18.

[256] La marchesa si chiamava Mencía Benavides Pimentel. Il marchese si risposa a Madrid nel 1679, come riportato in seguito (vd. *infra* c. *96r*). Vd. Fuidoro 1932-1947, III, pp. 300, 326, 328.

c. 76r la señora marquesa de Bayona con su marido, incógnito, a uisitar a la / virreyna y a Su Exçelençia, y al cabo de quatro días, Su Exçelençia con la virreyna fueron a la Torre incógnitos a ueer la marquesa, y como fueron por la mañanitta comieron ha hallá, y la noche se retiraron a Palaçio a tres horas de noche, y el marqués de Bayona llegó a Palaçio a quatro horas de noche, que uenía detrás del virrey para mostrar su fineza y saber como estaua la señora virreyna del trabaxo que hauía tenido por el camino y, quando se despidió, era casi la una después de medianoche y se boluió a la Torre. De allí a pocos días, la de Bayona parió una niña y los señores virreyes fueron de secreto a uisitarla, comieron ha hallá y a la noche se retiraron muy tarde a Palaçio y fueron en una estufilla.

Dentro de pocos días uino orden de España para que el señor marqués del Viso se retirasse de la Torre del Griego y que Su Exçelençia le enbiasse preso al Castillo Nueuo (fig. 118), como lo hiço, y con el correo siguiente se reçibió despacho de Su Magestad para que el marqués de Bayona fuesse a Melazo a sus galeras, y estubiesse enbarcado hasta nueua orden, como lo executó luego.

Partida del marqués de Bayona, general de las galeras de España[255]

A los 19 de febrero de 1676, partió de Nápoles el marqués de Bayona, general de las galeras de España, para Melazo, y no se uisitó en público con Su Exçelençia porque pretendía que Su Exçelençia fuesse primero a uisitarle en público, y quedaron medio disgustados. La señora marquesa de Bayona, su mujer, quedó en Nápoles con el marqués del Viso, su padre, dentro del Castillo Nueuo, donde estaua preso dicho marqués del Viso. La misma noche boluieron atrás las galeras por el mal tiempo. /

c. 76v

Auiso de la muerte de la marquesa del Viso[256]

A 20 de febrero de 1676 uino el correo de España y truxó la notiçia de que la marquesa del Viso, madre del marqués de Bayona, hauía muerto de repente. La misma noche la señora virreyna fue al castillo en silla, priuadamente, por el parque a darle el pésame y se boluió a tres horas de noche Su Exçelençia. El señor marqués de Los Vélez no fue porque estaua malo en la cama.

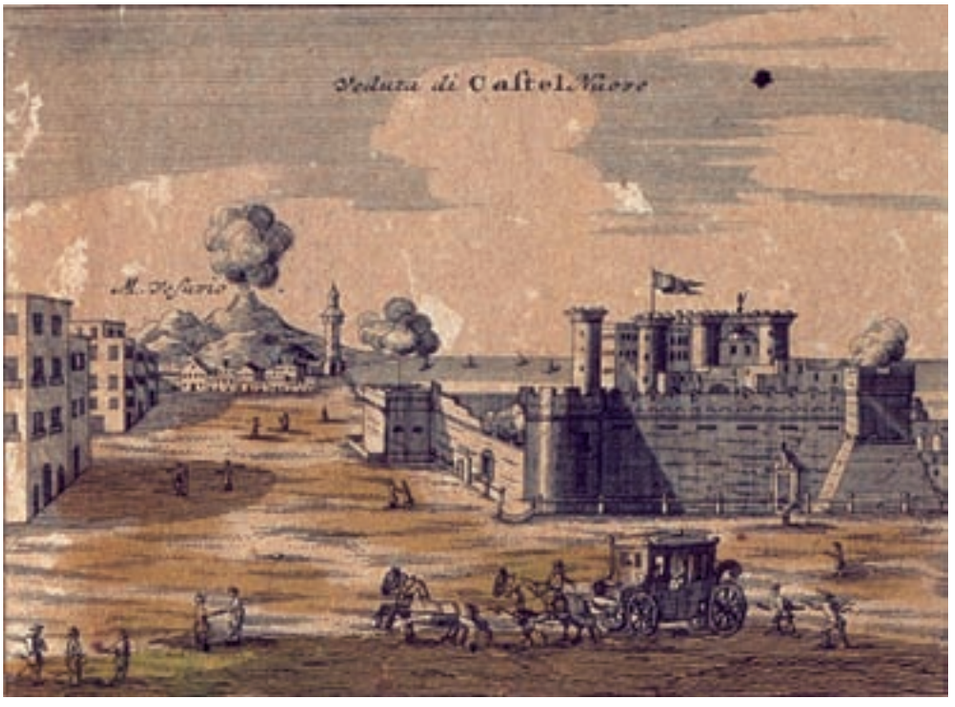
A 30 de dicho mes boluió el dicho señor de Bayona con dos galeras de España a la buelta de Siçilia dexando a su mujer con su padre dentro del Castillo Nueuo.

Diferençia entre el presidente don Françisco Moles, duque de Pareti, y el maestro de çerimonias[257]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a primero de henero de 1676, hubo una diferençia entre el presidente don Françisco Moles, duque de Pareti, y el maestro de çerimonias, y fue que estando Su Exçelençia con el lugartheniente de la Cámara y el presidente don Manuel de la Escalera y el fiscal de la dicha cámara por negoçios, estauan aguardando al sobredicho presidente Moles, duque de Pareti, y hauiendo llegado quería entrar dentro con su capa como título; el maestro de çerimonias reparó en esto y no quiso permitirlo, deçiéndole / que allí hauía de entrar como ministro, hauiendo otros ministros, presidentes y fiscales, y no como título. El dicho don Françisco Moles no quiso entrar, y se fue; el maestro de çerimonias, acabada la junta, comunicó a Su Exçelençia lo que hauía passado, y Su Exçelen-

c. 77r

fece la visita alla viceregina, e questa restituì nell'istessa guisa. Ed in questo tempo la marchesa di Bayona si sgravò di una bambina ed il viceré con la moglie fecero la visita di complimento. Da lì a pochi giorni venne ordine da Spagna che il marchese del Viso andasse preso nel Castello Nuovo (fig. 118) e, col seguente corriere, si ordinò al marchese di Bayona di portarsi a Melazzo al comando delle sue galere, trattenendosi imbarcato fino a nuov'ordine.



Partenza del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna[255] - folio 145

A 19 febraro 1676 partì per la volta di Melazzo il marchese di Bayona lasciando la moglie in casa del marchese del Viso, di lui padre, nel Castello Novo; e partì mezzo disgustato col viceré, perché pretendeva che fusse andato a farle visita in pubblico che non le fu accordato. /

Avviso della morte della marchesa del Viso[256] - folio 145 *a tergo*

c. 32r

A 20 febraro 1676 venne da Spagna la notizia della morte repentina della marchesa del Viso e la viceregina fu in privato nel Castello Nuovo per la visita di condoglienza dalla marchesa di Bayona.

Controversia tra il presidente don Francesco Moles, duca di Parete, ed il maestro di cerimonie[257] - folio 145. *a tergo*

In tempo del marchese di Los Velez, a' primo di gennaro 1676, nacque una controversia fra il duca di Parete ed il maestro di cerimonie, volendo il duca presidente entrare con cappa come titolato dal viceré, il quale stava col luogotenente e fiscale in sessione; il maestro di cerimonie se gli oppose dicendoli che, in quel tempo, dovea entrare come ministro senza cappa e non come titolato, per cui il detto presidente se n'andò a casa sua. Terminata la Giunta, il maestro di cerimonie raccontò l'accaduto al viceré, il quale lo propose nel Collaterale, dal quale si decise che il maestro di cerimonie si era portato bene perché, concor / rendo più ministri in Giunta, costoro debbono intervenire come ministri e non come titolati e perciò debbono entrare senza mantello e sedere ne' tamburetti. Nel solo caso si eccettua tale

c. 32v

[257] Francisco Moles, duca di Parete dal 1645. Fu nominato giudice della Vicaria nel 1666, preside di Trani nel 1677, gran cancelliere del Senato di Milano nel 1682; fu ambasciatore a Lisbona dal 1698 e due anni dopo a Vienna. Morì nel 1717.

118. *Veduta di Castel Nuovo*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

çia el día siguiente partiçipó al Colateral la controuersia. El Colateral dixo que el maestro de çerimonias hauía tenido raçón, que estando otros ministros juntos deuen entrar como ministros pero, si suçediese el caso que Su Exçelençia llamasse al lugarteniente de la Cámara, y concurriesse con otro ministro titulado, entonçes deue entrar con capa y sentarse en silla, pero, como se ha dicho arriba, estando otros ministros deue entrar como tal y sentarse todos en taburettes sin capas, como ministros no como titulados.

Visita que hiço el virrey a la señora marquesa de Bayona, mujer del general de las galeras de España[258]

El señor marqués de Los Vélez, virrey, a 4 de henero de 1676, sábado, benía de la deuoçión de Nuestra Señora del Carmin, y a la buelta mandó que se entrasse en el Castillo Nueuo, que quería uisitar a la señora marquesa de Bayona, mujer del general de las galeras de España (fig. 119), que su marido estaua en Melazo con las galeras, y al entrar que quiso hazer la guardia alemana (fig. 120) al castillo se puço delante de la puerta del castillo don Alonso Salzedo, teniente de dicho castillo, haçiendo istançia a Su Exçelençia que obseruasse los priuilegios del dicho castillo de no entrar con la guardia alemana, y porque dixo esto con poca modestia, y repa-
c. 77v ró la guardia con el teniente, Su Exçelençia mandó que / entrasse la guardia hasta arriba en donde fue la uisita, y mandó que se quedasse preso dicho teniente, y después la señora pidió en graçia a Su Exçelençia que le sacasse, como lo hiço; a la salida que hiço Su Exçelençia del castillo, dixo el cauallerizo que quería uisitar al prínçipe de Pomblín, que era general de las galeras de Nápoles, y biuía al largo de castillo, en la casa grande del duque de las Grotolelas[259], y assí oyendo esto los tudescos y lacaios y silleteros creieron que Su Exçelençia hauía de hazer la uisita al prínçipe, porque oyeron mal, que el cauallerizo era aquel que hauía de uisitar, no Su Exçelençia. Se fueron derecho a la casa del prínçipe y subieron arriba, y como haçía mucho frio, Su Exçelençia se hauía tirado las cortinas de la silla, y por adentro no miraua donde lo lleuauan, subieron arriba los silleteros con la silla; auisaron los criados a la prinçessa quando uieron que la guardia alemana hauía entrado en el pattio, la prinçessa quedó admirada y salió luego fuera a la antecámara, paró la silla Su Exçelençia pensando que estubiesse en Palaçio y, al abrirla, se quedó cortado, no sabía que le hauía suçedido uiéndose de golpe en casa de Ponblín, dixo Su Exçelençia a la prinçessa: «Beso a Vuestra Señoría las manos, uengo de haçer una uisita a la señora marquesa de Bayona, y me hauían dicho que Vuestra Señoría estaua mala, yo como marqués de Los Vélez, no como virrey, uenía a uisitarla, y como he dexado que staua preuenida la silla de la señora marquesa, que uiene aquí a ueerla, yo no me detengo para no haçerle mala obra, beso a Vuestra Señoría las manos». La prinçessa respondió: «Viua Vuestra Exçelençia mil años por la honrra que ha dado a esta casa»; púçose luego en silla y se baxó; no hiço más Su Exçelençia que salir y entrarse luego en la silla.

En llegando Su Exçelençia a Palaçio, enpeçó a resentirse porque le hauían lleua-
c. 78r do en / casa de la prinçessa, y preguntó quién lo hauía dispuesto y mandó luego que se puçiesse preso al teniente de la guardia alemana, como también al preboste, que iba delante de la guardia y hiço haçer mucha diligençia por aueriguar si aquello hauía sido con engaño, y como se uió que uerdaderamente fue hauer oydo mal assí la guardia, como los silletteros y lacaios, sacó los presos y hiço una reprehensión al theniente para que estubiesse otra uez más atento.

[258] Il paragrafo illustra in maniera molto vivace un simpatico malinteso tra il viceré e il suo seguito. Le conseguenze dell'imbarazzante ingresso del viceré nella dimora della principessa di Piombino, senza preavviso, vengono evitate con solerzia dal marchese de Los Vélez, il quale dichiara di essere lì come privato cittadino e non come rappresentante della sua carica. Il principe di Piombino, Giovan Battista Ludovisi, come generale delle galere di Napoli avrebbe dovuto risiedere in Castelnuovo, ma a causa della presenza del marchese di Bayona e della sua consorte, occupava un'altra residenza in prossimità del castello. La principessa era la spagnola María de Montcada, figlia del marchese di Aitona, Grande di Spagna.

formalità: allora quando il viceré chiamasse qualche ministro separatamente e questi fusse titolato; in quel caso suole entrare con cappa e sedere in sedia.

[259] La famiglia Cicinelli (o Cicinello), a cui apparteneva il duca delle Grottaglie, possedeva anticamente anche il cosiddetto palazzo di Filippo di Valois o "imperatore di Costantinopoli", in via Tribunali 339.

Visita che fece Sua Eccellenza alla marchesa di Bayona[258] - folio 146 c. 32v

Il marchese di Los Velez a' 4 gennaro 1676, venendo dal Carmine in sedia, ordinò di voler fare una visita alla marchesa di Bayona che stava in Castello Novo; al giungere la guardia alemana (fig. 120) alla porta del castello, la quale andava di servizio con il viceré, se li oppose il tenente del detto castello dicendo al viceré che osservasse i privileggi che detto castello tiene, di non poter entrare guardia estera; ma come parlò con poco rispetto, il viceré ordinò alla guardia alemana che entrasse e pose preso il tenente del castello, per il quale s'interpose la marchesa di Bayona e lì ottenne la grazia. /

119. Galere di Spagna, particolare da Jan van Essen, *Manifestazione navale nella rada di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

120. Guardia alemanna, particolare da Ignoto del XVII secolo, *Largo di Palazzo in occasione della visita del cardinale Filomarino al viceré di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

Diferençia entre el camarero maior de Su Excelençiay el alférez de la compañía de lanças, quando fue el virrey a la fiesta de Pullano[260]

El señor marqués de Los Vélez en el año 1676 fue a la fiesta de Pullano y hubo una diferençia entre el camarero maior de Su Excelençia, llamado don Antonio de la Torre, y el alférez de la compañía de lanças de Su Excelençia. El camarero quería ir con su coche inmediato al coche de respetto de Su Excelençia, y el alférez deçía que aquel era su lugar, que la compañía de lanças de Su Excelençia hauía de ir inmediato al coche de respetto; y, estando en este pleyto, Su Excelençia llamó el maestro de çerimonias y le preguntó como se estilaua y como hauían ido los demás virreyes, el maestro de çerimonias respondió a Su Excelençia que siempre se hauía estilado que detrás del coche de respetto hauía ido inmediato la compañía, que lo mesmo se articuló en tiempo del señor marqués de Astorga, como se puede leer a folio 37, y mandó que fuesse la compañía inmediato al coche de respetto, que aquella era guardia de la
c. 78v persona, y después fuessen los coches de casa y cortejo, y des / pués las demás compañías de cauallos, que siempre lleuaua una de manguardia, y otras dos de retroguardia, y assí Su Excelençia mandó que fuessen de la misma manera y lleuó quatro compañías de cauallos, una de manguardia y las otras tres de retroguardia.

Venida de N. Ruyter, general de los vaxeles de Olanda[261]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 10 de febrero de 1676, llegó a esta çiudad el general Ruyter (fig. 121), olandés, con su armada de 30 vaxeles, que benía al seruiçio de Su Magestad por la guerra de Mezina, y hauiendo llegado a la punta de Posílipo parte de los vaxeles, enbió dicho general una lancha a tierra con un gentilhombre suio a dar parte a Su Excelençia, como uenía con su armada para seruir a Su Magestad, y a las órdenes de Su Excelençia hiço sentar y cubrir al gentilhombre, y lo reçibió con mucho agasaxo, respondiéndole con palabras amorosas y se fue, luego Su Excelençia hiço llamar a don Antonio Amaldía, teniente general, y le mandó que fuesse a bordo a los vaxeles a dar de su parte la bienbenida al general Ruyter, como se hiço, y auiendo llegado toda la armada a la punta de Posílipo, la capitana enpeçó a disparar y el Castillo Nueuo le hiço con toda la artillería por uenir al seruitio de Su Magestad salua real.

El día siguiente fue Su Excelençia a uisitar al general Ruyter en su capitana, ien-
c. 79r do Su Excelençia en su góndola y lleuó con él al maestro de campo general don / Vinçente Tuttauila, el marqués de Santo Crispiero don Fabritio del Rossi (fig. 122), el theniente general de la cauallería Vali. Estos señores eran del Consejo de Guerra, y fue también el sobrino de Su Excelençia, que se llamaua el marqués de Tarazena, y el marqués de Flores de Auila, y estando Su Excelençia cerça de la capitana, la misma hiço salua y baxó luego el Ruyter a la punta de la escalera y tomó a Su Excelençia por la mano, y subieron arriba, entráronse en la popa en donde estaua puesta una messa grande con un gran tapete uerde ençima y, a la cauezera de ella, estaua puesta una silla muy rica en donde se sentó Su Excelençia, y a mano derecha de Su Excelençia, al otro lado de la misma mesa, estaua puesto un banco largo en donde se sentó el Ruyter, y a su mano derecha, en el mismo banco, se sentó el marqués de Flores de Auila y el marqués de Taraçena[262], sobrino de Su Excelençia, y al otro lado de la messa, a mano izquierda, se sentaron los señores del Consexo de Guerra y, estando discuriendo, el Ruyter mandó que sacassen de beuer a Su Excelençia y le trujeron vino blanco; Su Excelençia lo tomó y brindó a la salud del rey de España, y el Ruyter corespondió; el se-

[260] Il rimando nel testo (che usa l'antica numerazione delle carte del manoscritto) è alle prescrizioni generali sull'ordine del corteo vicereale in occasione delle visite alla Madonna di Pugliano nel giorno di Pasqua, vd. *supra* c. *19r*; FUIDORO 1932-1947, IV, p. 28.

[261] Inizia qui una carrellata di personaggi che passarono per Napoli prima di recarsi a combattere per conto del re di Spagna per sopprimere la rivolta di Messina. La capitale del Regno fu un centro strategico per l'organizzazione della controffensiva spagnola allo sbarco dei francesi nella città insorta. Vi soggiornò l'esercito tedesco (stanziato presso i Regi Studi) e vi passò anche l'ammiraglio olandese Michiel de Ruyter (1607-1676), figura leggendaria di comandante.

Controversia tra il cameriere maggiore del viceré e l'alfiere della compagnia di lance quando si portò il viceré alla festa di Pugliano[260] - folio 147

Il marchese di Los Velez, nel 1676, andò alla festa di Pugliano; il cameriere maggiore pretendeva andare, con la sua carozza, appresso alla carozza di rispetto del viceré. Dall'alfiere della compagnia di lance se gl'impedì, dicendoli che quello era il suo luogo e per la sua compagnia di servizio, la quale deve esser immediatamente appresso alla carozza di rispetto. Il viceré chiamò il maestro di cerimonie, e gli domandò come si era praticato in tempo degl'altri viceré, il quale rispose che il solito praticato era che l'alfiere e la compagnia seguissero la carozza di rispetto per esser guardia della persona, e che, appresso a questa, seguivano le carozze di corte e del corteggio; ed in tal maniera ordinò il viceré che si eseguisse, portando le altre compagnie di cavalleria, una di vanguardia e due di retroguardia.

c. 33r

Quest'ultimo aveva iniziato la sua carriera militare nel 1622 entrando nel corpo dei moschettieri olandesi comandati da Maurits van Oranje (1567-1625). Nel 1676 fu messo al comando di una flotta ispano-olandese per contrastare i rivoltosi di Messina; durante la battaglia di Augusta (nei pressi di Siracusa) fu ferito a morte da una palla di cannone che lo colpì alla gamba. FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 14, 15; GALASSO 1972, pp. 203-205.

[262] Si tratta di Antonio Pimentel de Ibarra, quarto marchese di Taracena e visconte di Centenera, morto nel 1686. Sposò Ana María de Idiáquez de Borja Aragón (1662-1712), nona principessa di Squillace.

Venuta di N. Ruÿter, generale dei vascelli d'Olanda[261] - folio 147 *a tergo*

In tempo del marchese di Los Velez ven / ne in Napoli la flotta olandese, composta di trenta vascelli, comandata dal marchese Ruÿter (fig. 121), che doveva pas-

c. 33v

121. Hendrick Berckman, *Ritratto di Michiel de Ruyter*, olio su tela, 1688, collezione Christie's.

gundo brindis fue a la salud de la reyna; el terçero a la salud del prínçipe de Oranges[263]; el quarto fue al buen suçesso de las armas; el quinto fue al mantenimiento de la paz del rey nuestro señor con los estados de Olanda; el sesto fue a la salud del Ruyter; el séptimo fue por la salud de Su Exçelençia, y cada uez que se brindaua el Ruyter tocaua una campanilla y se disparauan quatro pieças de artillería, estubieron por espaçio de una hora, y se baxó Su Exçelençia por no poder beuer más, se puçieron en góndola haçiéndole salua la capitana, y el Ruyter baxó al último escalón acompañando a Su Exçelençia.

[263] Guglielmo III d'Orange-Nassau (1650-1702), futuro re d'Inghilterra (1689-1702).

El día siguiente el Ruyter uino a pagar la uisita a Su Exçelençia, pero Su Exçelençia mandó / que se le enbiasse la góndola, un coche a seis para la persona y *c. 79v*
otras tres a dos cauallos para su familia, y quando el Ruyter se puço en la góndola, el Castillo Nueuo le hiço salua, baxó en tierra se puço en coche el Ruyter, su almirante general, su viçe almirante y el consul de los olandeses que siruió de interpitre, y en los demás coches su familia, y binieron a Palaçio; Su Exçelençia mandó que la compañía que estaua de guardia en Palaçio le tomasse las armas y le battiessen la bandera, como se hiço todo, Su Exçelençia le salió a reçibir a la puerta de los Tudescos, le dio la mano y, entrada de la puerta, se trattaron ygualmente de Exçelençia, la uisita fue a la galería, se sentó el Ruyter, su almirante, y su viçe almirante, poniéndose el Ruyter en medio, y el consul que siruió de interpitre estubo en pie, Su Exçelençia mandó que se le sacasse de beuer, le sacaron sorbetta y vino, no quisieron sorbetta pero beuieron el vino, Su Exçelençia le conbidó a comer, el Ruyter le dio las graçia respondiéndole que, auiendo buen suçesso las armas, se haría aquello con más alegría, pidió liçençia a Su Exçelençia que quería partir luego para Mezina, y se leuantó; Su Exçelençia le acompañó hasta el descanso de la escalera, se dieron un abraço y se baxó, se puçieron en coche los mismos que he dicho, y se fueron por la calle de Toledo, por la Caridad y dieron la buelta por el Jesús (fig. 123), por el largo de castillo y a la Dársena, se puçieron en góndola y se fueron a bordo; Su Exçelençia le enbió un gran refresco y una joya de ualor de dos mil ducados y, en medio de ella, estaua el retratto del rey nuestro señor, y al almirante, viçe almirante y a un sobrino suyo que lleuaua con él, Su Exçelençia les enbió una cadena de oro a cada uno. / A 19 dicho, hiçieron bela a la buelta *c. 80r*
de Mezina y se fueron muy satisfechos; pidió a Su Exçelençia algunas muniçiones assí de guerra como de vitto. Su Exçelençia mandó que se le diesse luego y se lo dio de regalo todo, hiçieron salua todos los vaxeles en poniendo bela y el castillo le hiço salua con toda la artillería.

122. Francesco de Grado, *Fabrizio de' Rossi, marchese di Monferrato*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

sare alla guerra di Messina al servizio del re di Napoli. Giunta alla punta di Posillipo mandò una lancia a terra con un gentiluomo a dar parte al viceré della sua venuta. Il viceré fece sedere e coprire al detto gentiluomo. Indi spedì il viceré, il tenente generale Almadia a bordo a far un complimento al detto generale Ruÿter. Montata la flotta, la punta di Posillipo incominciò a fare il saluto e dal Castello Nuovo se li corrispose con tutta l'artiglieria facendoli salva reale.

Il giorno appresso si portò il viceré con la sua capitana a farle una visita a bordo, conducendo seco il maestro di campo generale, il tenente generale d'artiglieria, due cavalieri ed il nipote del viceré ed, accostatosi al bordo, il vascello li fece la salva, calò Ruÿter alla punta della scala reale, prese il viceré per la mano e lo condusse nella poppa, ove vi era situata una tavola coverta di tappeto verde ed, al primo luogo, una sedia ricca per il viceré. Uscirono varj vini forestieri ed il viceré fece un brindisi al re di Spagna, ed il Ruÿter fece il secondo brindisi alla regina, il terzo alla salute del principe d'Oranges[263], il quarto al buon successo delle arme, il quinto per il mantenimento della / pace; il sesto alla salute del Ruÿter ed il settimo per c. 34r
quella del viceré; e ciascuna volta che si brindava Ruÿter toccava un campanello e si tiravano quattro cannonate. Dopo si licenziò il viceré ed, accompagnato dal Ruÿter fino all'ultimo gradino della scala, postosi in gondola, si trasferì a Palazzo.

Il giorno appresso Ruÿter restituì la visita al viceré; a qual oggetto se li mandò una carozza a sei cavalli e tre altre a due cavalli. Montato in lancia il Ruÿter, il Castello Nuovo le fece la salva. Fu accompagnato dall'ammiraglio, viceammiraglio e console d'Olanda che faceva d'interprete. Si ordinò alla compagnia di guardia di presentar le armi ed abbatter la bandiera. Il viceré l'andò incontro fino alla porta de' Tedeschi, li diede la diritta a l'entrata, lo condusse in galleria, ove si trattennero seduti, trattandosi di Eccellenza egualmente ed il solo console stava in piedi. Fu complimentato di sorbetti e vino, ma preferì il vino al sorbetto. L'invitò a pranzo, ma si scusò dicendoli che, dopo il buon successo delle armi, l'avrebbe goduto con più allegria e si licenziò per porsi subito alla vela, l'accompagnò il viceré fino al ballatojo. Domandò delle munizioni da guerra e da bocca, che le furono accordate, ed il giorno 19 del mese si pose alla vela per Sicilia, dopo aver fatta [salva] generale di tutti i vascelli. /

123. *Veduta della Piazza del Giesù*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

Venida de don Diego Ibarra por governador general de los vaxeles de la armada de España con preeminençias de general[264]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino de España don Diego Ibarra por gouernador general de los vaxeles de la armada de España, con preeminençias de general de dichos vaxeles, bino a Palaçio a ueer a Su Exçelençia, lo reçibió en la galería, dio seis passos de la silla en donde estaua, le trattò de Exçelençia pero no le dio mano; estubo aposentado en el quarto de su subrino, el marqués de Tarazena y, un día que uenía Sù Exçelençia del Carmin, entró en su quarto a uisitarle y el otro salió a reçibir a Su Exçelençia a la puerta de los Tudescos. Su Exçelençia se tomó la mano derecha, puerta y mexor lugar de la silla y a la despedida le fue acompañando hasta la silla poniéndose Su Exçelençia dentro de ella serrándola el otro y partieron todos a un tiempo. Quando se fue a enbarcar y se despidió de Su Exçelençia, el señor marqués de Tarazena lo lleuó en su coche a la Tarçena, allí se enbarcó en una galera y el marqués se despidió y se fue a buscar sus vaxeles a Mezina (fig. 124; 125). Este cauallero murió en la ocasión de Mezina de un cañonazo. El general de estos vaxeles era don Melchior de la Cueua que estaua preso por orden de Su Magestad. /

c. 80v

Venida del conde Sartinara que pasaua a Siçilia por maestro de campo general[265]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino a Nápoles el conde Sartinara (fig. 126), milanés, que passaua a Siçilia por maestro de campo general, bino a Palaçio a ueer a Su Exçelençia; lo trattó de Vuestra Señoría illustríssima por no star sugetto aquí.

Lo mismo hiço con el maestro de campo general Aldao, que también passó a Siçilia.

A don Diego Bracamonte[266], general de la cauallería de Siçilia, también Su Exçelençia lo trattó de vuestra illustríssima por no estar sugetto aquí.

A don Pedro Coruette, almirante general de los vaxeles que estauan siruiendo en Siçilia, quando bino a Nápoles a ueer a Su Exçelençia, le trattó de Vuestra Señoría illustrísima por la misma causa.

124. Georg Braun - Franz Hogenberg, *Messina Urbs est Siciliae maxima, situ, opulentia...*, incisione su rame, 1572, Roma, Collezione Nardecchia.

[264] Diego Ibarra (m. 1676) fu capitano generale dell'Armata del Mare Oceano. Alto ufficiale dell'esercito spagnolo al servizio di Filippo II e Filippo III di Spagna, combatté per la Lega Cattolica nei Paesi Bassi spagnoli. Morì durante la guerra di Messina nella battaglia navale di Palermo. Vd. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 28. Per il viaggio dell'Ibarra da Alicante a Genova, e da lì a Napoli (8 aprile 1676) e poi in Sicilia (Milazzo, 11 maggio), vd. RIBOT GARCÍA 2002, pp. 302-303.

Venuta di don Diego Ibarra, governatore generale dei vascelli dell'armata di Spagna, con prerogative di generale[264] - folio 149

c. 34v

In tempo del marchese di Los Velez venne da Spagna don Diego Ibarra come governatore dell'armata dei vascelli di Spagna, con prerogative di generale in luogo del general don Melchiorre della Cueva, che stava preso per ordine di Sua Maestà. Il viceré lo ricevé in galleria, dando sei passi dalla sedia e trattandolo di Eccellenza, ma non li diede né diritta, né luogo migliore. S'imbarcò sulla galera capitana e partì alla volta di Messina (fig. 124; 125), a prendere il comando de' vascelli ivi stanzionati, ma ebbe la disgrazia nel combattimento di morire di un colpo di cannone.

[264] La fedeltà di questa famiglia agli Asburgo risale al loro antenato Mercurino di Gattinara, cancelliere di Carlo V. Su questo protagonista della rivolta di Messina, da identificarsi probabilmente con Francesco Arborio di Gattinara, vd. RIBOT GRACÍA 2002, *passim*.

[266] Diego, conte di Bracamonte, durante il viceregno del marchese di Los Velez ricoprì l'incarico di generale della cavalleria di Sicilia. Nel 1687 fu designato come governatore di Orán (Algeria). Morì durante il primo anno di incarico.

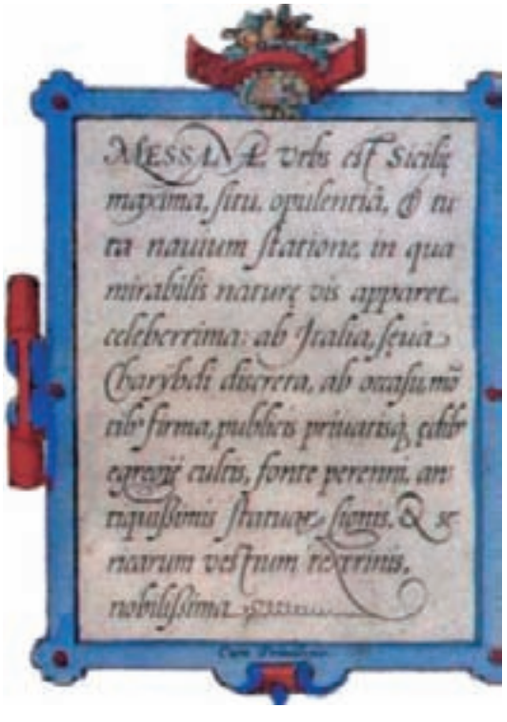
Venuta del conte di Sartinara, che passava in Sicilia come maestro di campo generale[265] - folio 149 *a tergo*

In tempo del marchese di Los Velez venne in Napoli il conte di Sartinara milanese (fig. 126), che passava in Sicilia come maestro di campo generale. Il viceré lo trattò di Vostra Signoria illustrissima per non esser sud / dito. c. 35r

Lo stesso trattamento fece al maestro di campo Aldas, che passò in Sicilia.

A don Diego Bongamonte[266], generale di cavalleria di Sicilia, fu anche trattato dal viceré di Vostra Signoria illustrissima quando venne in Napoli.

Per la stessa causa fece lo stesso trattamento a don Pietro Corvetta, ammiraglio generale de' vascelli, che stavano servendo in Sicilia.



125. Iscrizione, particolare da Georg Braun- Franz Hogenberg, *Messina Urbs est Siciliae maxima, situ, opulentia...*, incisione su rame, 1572, Roma, Collezione Nardecchia.

126. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Francesco Gattinara, conte di Sartinara*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

Venida del conde de Louiñi que passaua a Milán por maestro de campo general[267]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el año 1682, bino de Mezina a Nápoles el conde de Louiñi por orden del rey nuestro señor con patente de maestro de campo general de Milán y con despacho que Su Exçelençia le diesse 1.000 doblas de
c. 81r ayuda de costa para su viaje; Su Exçelençia le trattó / de Vuestra Señoría illustrísima, le dio su coche mientras estubo en Nápoles y quatro lacaios, comió con Su Exçelençia con otros 22 militares, todos maestros de campos españoles y italianos que se hallauan en Nápoles. Su Exçelençia se puço en su lugar, el maestro de campo Louiñi se puço a mano derecha de Su Exçelençia, pero al otro lado de la messa se puço el prínçipe de Pomblín y cerça de dicho prínçipe se puço fra Juan Bautista Brancaccio[268] (fig. 127), que era general de la artillería, y el prínçipe de Pomblín era general de las galeras de Nápoles; y después iban siguiendo de una parte y otra de la messa los demás caualleros. Duró la comida dos horas. Al cauo de quatro días se fue.

Creación del papa Innoçentio XI[269]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino auiso de Roma que a 23 de septiembre de 1676 hauían hecho Summo Pontífiçe al cardenal Odescalchi, que se llamó Innoçentio XI; Su Exçelençia llamó luego el maestro de çerimonias a fin de que se auisasse a los caualleros y Tribunales que biniessen a darle la enhorabuena por la mañana y que estubiesse preuenida la capilla real. Se cantó el *Te Deum* a la Capilla de Palaçio, se hiço salua real de todos los castillos, galeras y vaxeles y se hiçieron tres noches luminarias en los balcones de Palaçio con las achas sólitas.

Venida del conde Zernini

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de febrero de 1682, bino
c. 81v en Nápoles el conde Zernini del Imperio y estaua aposentado en los Tres / Reyes[270], bino a ueer a Su Exçelençia, le hiço sentar y cubrir y lo trattó de Vuestra Señoría y quando se fue le enbió a dar el buen viaje por un gentilhombre de su cámara. Su Exçelençia mandó que le asistiessen dos coches y quatro lacaios, el teniente de su compañía que le fuesse seruiendo todo el tiempo, que estubiesse en Nápoles, como se hiço y estubo çinco días.

Venida del duque de Resquod, cauallero flamenco[271]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de março de 1682, bino en Nápoles el duque de Resquod incógnito, cauallero flamenco y capitán de la guardia de la cuchilla de Su Magestad, que passaua a España a cubrirse como Grande y a tomar posessión de su compañía por hauer muerto su padre, bino de secreto a ueer a Su Exçelençia y con él el cauallero Vali, teniente general de la cauallería que entendía su lengua, y el prínçipe de Cariati[272]; Su Exçelençia le trattó de Exçelençia como grande, le enbió a dar la bienbenida pero no se bieron porque no quería que le conoçiessen porque uenía incógnito, le dio Su Exçelençia coches y lacaios por el tiempo que estubo en Nápoles.

[267] Questi spostamenti da e per Messina e il passaggio per Napoli dei condottieri che si alternavano al fronte spagnolo sono la dimostrazione che Napoli e la sua corte furono un centro strategico di concentrazione e smistamento delle forze spagnole in Italia negli anni della rivolta siciliana. Pedro de Aldao, conte di Lovegni, fu, in rapida successione, governatore di Alessandria dal 1676, maestro di campo in Sicilia nel 1677, governatore di Messina nel 1678 (dopo la soppressione della carica degli Strategoti, che, dal tempo dei bizantini, reggevano con carica annuale le sorti politico-civili-amministrative della città di Messina). Vd. F.M.E. GAETANI 1757, III, p. 262.

[268] Giovanni Battista Brancaccio (1611-1686) militò nell'esercito spagnolo fin dal 1626. Nel 1632 fu ammesso nell'ordine di Malta. Nel 1638 ebbe il grado di maestro di campo per il Regno di Napoli. Dopo la rivolta di Catalogna ottenne da Filippo IV l'incarico di maestro di Campo generale delle artiglierie del Regno di Napoli.

[269] La prassi è la stessa di quella osservata per l'elezione di Clemente IX (vd. *supra*, c. *64v*) in quanto si tratta di una elezione favorevole agli interessi spagnoli. Benedetto Giulio Odescalchi, papa dal 1676 al 1689 con il nome di Innocenzo XI, era nato a Como nel 1611 e quindi era suddito del re di Spagna. BULIFON 1932, p. 211; FUIDORO 1932-1947, IV, p. 60; GALASSO 1972, p. 208.

Venuta del conte Lovigni che passava a Milano come maestro di campo generale[267] - folio 149 *a tergo*

Nel 1682 in tempo del marchese di Los Velez venne da Messina il conte di Lovigni, con patente di Sua Maestà di maestro di campo generale di Milano e con ordine al viceré di sborzarle 1.000 doppie di ajuta di costa per il viaggio. Il viceré lo trattò di Vostra Signoria illustrissima, li assegnò carozza e quattro staffieri e l'invitò a pranzo in unione di ventidue generali che erano in Napoli (fig. 127), e fu situato nella tavola alla diritta del viceré e dopo quattro giorni partì per Milano.

Creazione del papa Innocenzo XI[269] - folio 150

In tempo del marchese di Los Velez nel / 1676 venne notizia da Roma di essersi c. 35v
eletto Sommo Pontefice il cardinale Odescalchi, con il nome d'Innocenzo XI. Il viceré ordinò al maestro di cerimonie di convocare tutta la nobiltà e Ministero per venire a Palazzo a complimentare il viceré; vi fu cappella reale, si cantò il *Te Deum*; vi fu salva di tutti i castelli, galere e vascelli e tre serate d'illuminazione ai balconi di Palazzo.

Venuta del conte Zernini - folio 150

In tempo del viceré di Los Velez, nel 1682, venne in Napoli il conte Zernini imperiale. Il viceré li assegnò due carozze e quattro staffieri ed il tenente della guardia, che lo servisse di compagnia. Lo trattò di Vostra Signoria facendolo sedere e coprire alla sua presenza.

Venuta del duca di Resquod, cavaliere flamengo[271] - folio 150 *a tergo*

Nell'anno 1682, nel viceregnato di Los Velez, venne incognito il duca di Resquod, cavaliere flamengo, che passava a Spagna a coprirsi Grande di / Spagna. c. 36r
Il viceré lo trattò d'Eccellenza e li assegnò carozze e staffieri, ma non venne a Palazzo per non darsi a conoscere.

127. Francesco de Grado, *Giovan Battista Brancaccio*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

[270] Una delle prime traverse di via Toledo, che sale verso i quartieri spagnoli, porta ancora il nome di vico Tre Re a Toledo, ricordo dell'albergo qui citato.

[271] Per una descrizione del cerimoniale da adottare per le visite di principi stranieri alla corte vicereale, vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 62-64.

[272] All'epoca, il titolo di principe di Cariati apparteneva a Carlo Filippo Spinelli Savelli (1641-1725), dopo che nel 1656 il fratello Carlo Spinelli Savelli rinunciò alla primogenitura per prendere i voti. Nel 1673 fu nominato ambasciatore straordinario del re di Spagna presso la Santa Sede. Nominato cavaliere del Toson d'Oro nel 1675, fu viceré d'Aragona dal 1688 al 1691. Nel 1710 fu nominato consigliere di Stato di Carlo d'Asburgo, re di Spagna (futuro Carlo VI).

Venida del embaxador de Roma a Capua para ablar de algunos negoçios con Su Exçelençia[273]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 29 de março 1682, bino de Roma
c. 82r a Capua el señor marqués del Carpio incógnito, que era embaxador / en aquella corte y bino con tres calessas y no trujo más que dos pajes, un ayuda de cámara y un moro. Su Exçelençia fue allá el domingo de Pasqua, a 29 de março, y se lleuó al presidente del Consejo, al secretario de Guerra, al capitán de la guardia y a don Diego Soria[274] y algunos criados sin compañía de cauallos, estubo allá dos días y se fue.

Entrada del señor duque de Fernandina en Nápoles, virrey de Siçilia y teniente general de la mar que passaua a España[275] (fig. 128)

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el año 1676, bino a Nápoles el señor duque de Fernandina y trahía seis galeras y, hauiendo llegado a la punta de Posílipo, Su Exçelençia enbió luego un ayudante de teniente general a saber quién benía en ellas y preguntando el teniente le dixieron que era el señor duque de Fernandina y, auiendo tenido Su Exçelençia esta notiçia, se puço en góndola con su sobrino, el marqués de Tarazena y el capitán de la guardia y fueron derechos a la popa de la capitana y hallaron al señor duque a la escalera de la dicha popa y dio luego la mano a Su Exçelençia, dándole su mano derecha y entráronse dentro de la popa, dando el primer lugar a Su Exçelençia, haçiéndole salua real todas las galeras con su artillería y, auiendo llegado dentro la Dársena (fig. 129), desembarcaron en tierra en donde estauan preuenidas dos sillas de manos de Su Exçelençia y todos los coches de Su Exçelençia y mucho cortejo de caualleros, ministros y reformados; haçiéndoles todos cortesias al baxar puçiéronse en coche en público dando el mexor lugar al duque en la popa y el sobrino de Su Exçelençia y el capitán de la guardia se puçieron a proa,
c. 82v / fuéronse a Palaçio, battiéronle la bandera, subieron a pie por la escalera porque le acudía mucho cortejo de caualleros y títulos, entráronse derecho al quarto de Su Exçelençia; a la galería estubieron un ratto en conuersaçión y se auisó a la virreyna que el señor duque passaua a su quarto a besarle la mano y passó por el mismo quarto por de dentro, lleuándolo Su Exçelençia y, como la virreyna estaua mala en la cama, se puço la silla cerça de la dicha cama y un gentilhombre de cámara le acerçó la silla y Su Exçelençia se retiró a su quarto dexando al señor duque con la virreyna en uisita, la qual acabada, se auisó luego a Su Exçelençia y bino a reçibir al señor duque y se fueron otra uez a la galería;

128. *Fadrique Álvarez de Toledo, marchese di Villafranca*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24.

[273] CONFUORTO 1930, I, p. 81. Il marchese del Carpio avrebbe rivestito l'incarico di viceré di Napoli pochi mesi dopo (vd. *infra*, *cerimoniale 1485*, c. *181r*). L'incontro tra il viceré e il marchese si tenne nel giorno di Pasqua del 1682. Secondo Confuorto, l'allontanamento del Carpio da Roma era dovuto a un diverbio con l'ambasciatore francese. Per la stessa ragione sembra che il futuro viceré avesse soggiornato nel Regno già nel 1677 (vd. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 125). Sull'ambasciata romana del Carpio, vd. DE FRUTOS 2009.

[274] Diego de Soria Morales, marchese di Crispano dal 1665, sposato con Teresa de Strada, era uno dei reggenti del Consiglio Collaterale. Morì nel 1697 e fu sepolto nella chiesa della Pietà dei Turchini a Napoli, in una cappella ove è ancora oggi il suo busto funerario marmoreo con l'iscrizione.

Venuta dell'ambasciatore di Sua Maestà da Roma a Capua per trattare alcuni affari col viceré[273] - folio 150 *a tergo*

In tempo di Los Velez, nel 1682, venne incognito da Roma il marchese del Carpio, che copriva la carica di ambasciatore presso la Santa Sede, e fermò in Capua, ove si portò il viceré col presidente del Consiglio, segretario di Guerra, capitano della guardia e a don Diego Soria[274]. Si trattenne due giorni e ripartì.

Entrata del duca di Fernandina, viceré di Sicilia e tenente generale del mare, che passava in Spagna[275] - folio 151 (fig. 128)

Nel 1676, in tempo del marchese di Los Velez, venne con sei galere il duca di Fernandina; il viceré, all'avviso che veniva, si pose in gondola ed andò a bordo della capitana ove il duca stava alla scala e diede la mano al viceré e feceli fare la salva di tutte le galere; e, giunti nella Darsena (fig. 129), sbarcarono uniti ove trovarono un gran corteggio di nobiltà e Ministero. Si posero in carozza in pubblico, dandoli il viceré il miglior / sito nella carozza, e giunsero a Palazzo, ove se gli fece il saluto della bandiera. c. 36v
Salirono a piedi le scale, a motivo della quantità de' cavalieri e titolati che lo corteggiavano; arrivati in galleria e, fatta avvisare la viceregina che stava inferma, fu a farle visita sedendosi in una sedia situata alla testiera del letto, ove si trattenne qualche tempo; e poi fu portato dal viceré all'appartamento del nipote che si apprestò per il duca, ove cenó; e pranzó tutto il tempo che si trattenne in unione del viceré.

Dopo otto giorni si passò a pranzare nel quarto della viceregina, la quale si era riavuta.

Restituì le visite a quei cavalieri che erano stati a visitarlo e li trattò di Vostra Signoria

Al maestro di campo per ragion dell'impiego si trattò di Eccellenza.

Al duca di Monteleone non volle riceverlo perché pretendeva l'Eccellenza.

Dopo sei mesi partì per terra alla volta di Spagna; il viceré l'accompagnò fino a Melito ed una compagnia di lance fino ai confini. Al tenente di detta compagnia regalò una catena d'oro e due pistole di gran valore e diede alla compagnia venti doppie. /

129. *Veduta della Darsena*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

[273] L'ex luogotenente del Regno Fadrique de Toledo tornava da Palermo dove era stato viceré di Sicilia negli anni difficili della rivolta di Messina (sul governo siciliano del Fernandina vd. RIBOT GARCÍA 2002). Il Fernandina si trattenne per ben sei mesi a Palazzo. In questa occasione venne pubblicata a Napoli una storia genealogica della famiglia Álvarez de Tóledo a cui apparteneva il duca, opera di Jerónimo de Sosa (DE SOSA 1676). Per il trattamento dei viceré di Sicilia al momento del loro passaggio per Napoli, vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 63-65. Inoltre vd. FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 61, 64.

estubieron por espatio de una hora y le lleuó Su Exçelençia al quarto que le hauían acomodado, que fue al quarto de su sobrino, el marqués de Tarazena; allí lo dexó y se boluió a su quarto y, quando fue hora de çenar, Su Exçelençia boluió al quarto del duque y çenaron juntos poniéndose a mano derecha el señor duque, a la otra parte de la messa a mano derecha se sentó el sobrino de Su Exçelençia y en esta forma fue la çena y comida todos los días y noches.

Por la mañana siempre uenía el duque al quarto de Su Exçelençia a oyr la missa y acabada se ponían en silla y se passauan al quarto del señor duque a comer. Después de la comida Su Exçelençia se ponía en silla y se passaua a su quarto pero, quando se ponía en silla Su Exçelençia, el señor duque se la cerraua.

Por espaçio de ocho días comieron los dos, después se passaron a comer al quarto de la virreyna y comían todos tres: la virreyna / a la cauezera de la messa, el señor duque a mano derecha del otro lado y Su Exçelençia y su sobrino a mano izquierda del otro lado de la messa assí comieron todo el tiempo que estubo en Palaçio. Salió en público con Su Exçelençia y fueron al Jesús Nueuo a la fiesta de San Françisco Borxa.

c. 83r

El dicho señor duque fue a uisitar a la señora marquesa de Bayona, que su marido era general de las galeras de España y estaua en Siçilia con sus galeras. Esta señora estaua en el Castillo Nueuo, esta uisita fue priuadamente con un coche serrado y a dos cauallos y otros dos coches de criados y, al entrar del castillo, Su Exçelençia mandó que se le hiçesse salua, como se hiço, se boluió a dos horas de noche a Palaçio. Boluió las visitas a todos aquellos caualleros que le uisitaron y trattó a todos de Vuestra Señoría, con el maestro de campo general se trattaron ygualmente de Exçelençia por materia del puesto.

Al duque de Matalón no lo quiso reçibir porque pretendía la Exçelençia.

Muchos caualleros le uisitaron pero a ninguno dio la Exçelençia.

Su Exçelençia lo lleuó a comer a San Martín (fig. 130) y lleuó aquellos caualleros que le hauían uisitado para quittar inconuenientes.

Este cauallero estubo en Palaçio seis meses, partió para Roma por tierra para retirarse a España y partió a 7 de abril de 1677, Su Exçelençia le fue acompañando en coche hasta Melito, que allí estaua su littera aguardándole, se despidieron, haçiéndose las acostumbradas çerimonias. Su Exçelençia mandó que le fuesse seruiendo la compañía de lanças hasta los confines, como se hiço, fueron en coche con Su Exçelençia este cauallero, el maestro de campo general que es duque de Calabritto, don Fernando Valdés, general del artillería de Siçilia, que hauía uenido en Nápoles (fig. 131) por cobrar un poco de dinero, el marqués de / Tarazena, sobrino de Su Exçelençia y el capitán de la guardia que era el prínçipe de Çelamar. Fueron muchos coches a seis cortejando a Su Exçelençia.

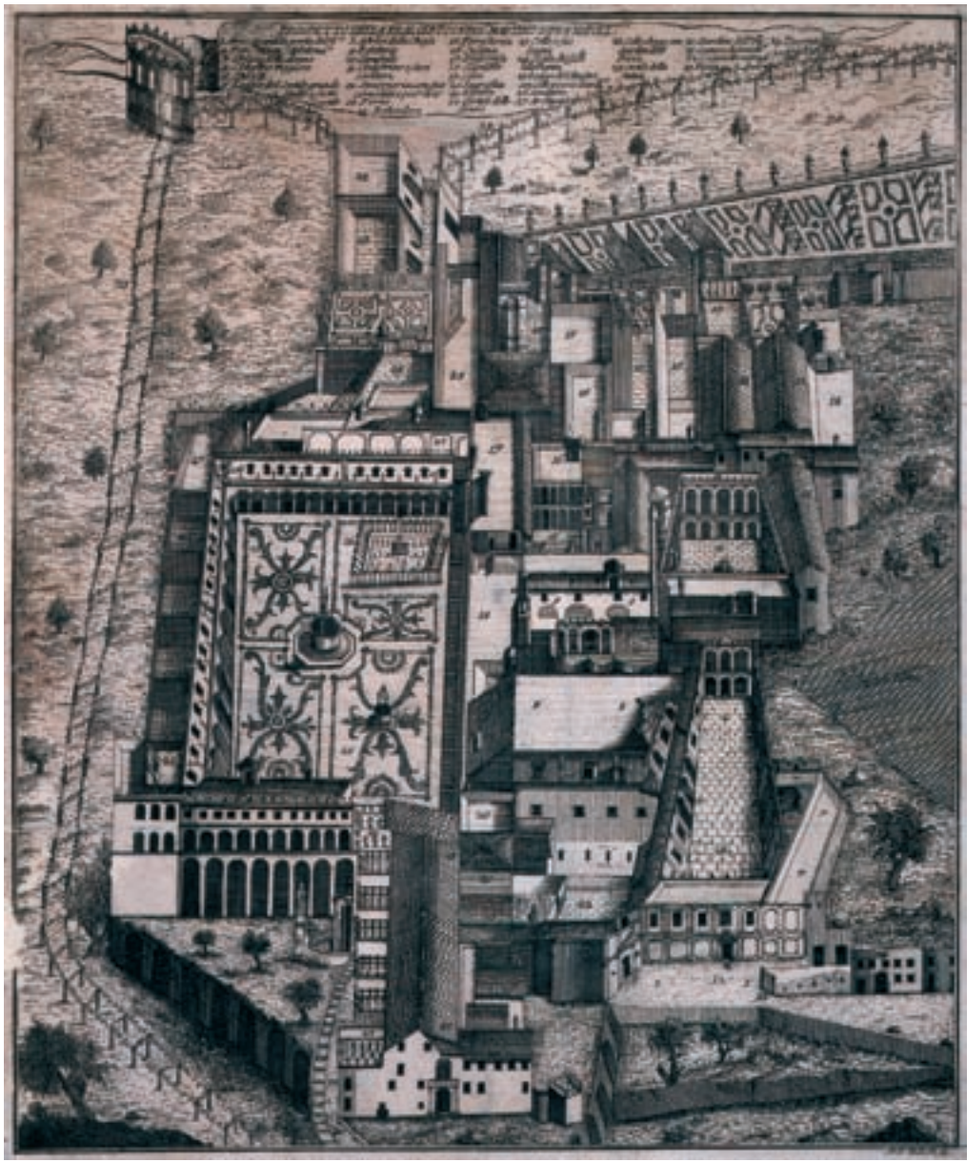
c. 83v

Al theniente de la compañía de lanças, que era don Luis Dotto, regaló una cadena de oro y dos pistolas muy famosas y a la compañía 20 doblas.

Muerte del señor marqués de Castel Rodrigo, virrey de Siçilia[276]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de mayo de 1677, bino auiso de Siçilia que hauía muerto el virrey de aquel reyno que era el marqués de Castel Rodrigo. Luego Su Exçelençia despachó un correo a España dándole parte de dicha muerte y otro correo despachó a Roma al señor cardenal Portocarrero[277] que partiesse luego para Siçilia enbiándole diez mil ducados de ayuda de cos-

[276] Si tratta di Aniello di Guzman (1641-1677), quarto marchese di Castel Rodrigo. Nominato viceré di Sicilia con decreto del 22 settembre 1676, la sua nomina doveva essere una forte risposta alla delicata situazione interna dell'isola, giustificata dalla sua vasta esperienza militare (ricoprì numerosi incarichi dal 1658 fino al 1673). Il suo viceregno durò appena sette mesi, costringendo la consorte, Leonor de Moura y Aragón, a subentrargli come viceregina. FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 112, 113; BULIFON 1932, p. 213; GALASSO 1972, pp. 204-205.



[277] Si tratta di Luis Manuel Fernández Portocarrero (1635-1709), cardinale (1669), viceré di Sicilia (1677-1678), arcivescovo di Toledo (1677- 1709) e consigliere di Stato durante il regno di Carlo II.

Morte del marchese di Castel Rodrigo, viceré di Sicilia[276] - folio 152 *a tergo*

c. 37r

In tempo del marchese dI Los Velez, anno 1677, venne avviso da Sicilia d'esser morto quel viceré, per cui subito il marchese spedì un corriere in Spagna con la notizia ed altro lo spedì a Roma al cardinale Portocarrero[277], di passare subito in Sicilia, mandandoli a tal effetto 10.000 ducati per ajuto di costa, due galere in Gaeta (fig. 132) per trasportarlo ed una compagnia di lance ai confini per scorta fino in Gaeta.

130. Antonio Zaballi (incisore), *Prospetto della Real Certosa di San Martino sopra Napoli*, incisione in Benedetto Tromby, *Storia... del Patriarca S. Brunone e del suo ordine cartusiano...*, Napoli, Orsino, 1773.

131. Lievin Cruyl, *Prospectus Regiae Urbis Neapolis*, inchiostro acquerellato su pergamena, 1675, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

REGE SEMPER INVICTO
ECTVS
VRBIS
OLIS

ta y le enbió dos galeras a Gaeta (fig. 132) para enbarcarse, como lo hiço el dicho cardenal y también Su Exçelençia mandó al señor regente Carrillo a Gaeta para referir algunas cosas de mucha importantia a uoz a Su Eminençia y enbió la compañía de lanças hasta los confines para que fuesse siruiendo al señor cardenal hasta Gaeta, como se hiço.

Venida de la mujer del difunto virrey de Siçilia[278]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 2 de junio de 1677, llegó a Nápoles con dos galeras la señora marquesa de Castel Rodrigo, mujer del difunto virrey de Siçilia y quando fueron a la punta de Posílipo los / castillos le hizieron salua, Su Exçelençia la enbió su capitán de la guardia a darle la bienbenida y pésame y quando entró en la Dársena con las galeras uaxó luego la virreyna en silla y subió enzima de la galera dando un abraço a dicha señora de Castel Rodrigo. Hiziéronse las acostumbradas çerimonias: puçiéronse en silla y se baxaron en ellas de la galera para cuio efecto hauían puesto dos tablones grandes y se subieron por el caracol y la lleuó, por el parque, al Castillo Nueuo en donde estaua acomodado el quarto para dicha señora, la hiço poner luego en la cama para reposarse, que uenía mala. Es uerdad que, entrando con las sillas dentro del quarto de la señora Castel Rodrigo quiso, la dicha señora, que la señora virreyna se tomasse la mano derecha porque aquél era su quarto. El virrey no pudo baxar porque estaua dentro del baño pero, después de comer, la fue a uisitar y darle el pésame con capa larga; y dicha señora estaua en la cama luego que Su Exçelençia se retiró a Palaçio; la señora virreyna la fue a uisitar otra uez porque no tubo tiempo de enbarcarse en la góndola para ir a encontrar las galeras porque llegaron prestos a la Dárçena y la virreyna se hallaua en la cama y apenas tubo lugar de uestirse. Todas las criadas de Castel Rodrigo subieron en sillas de manos de alquiler.

c. 84r

Fiesta que se hiço porque el emperador hauía ganado Filisburgo[279]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 14 de octubre de 1677, bino auiso que el emperador hauía ganado Filisburgo al franzés. Por la mañana Su Exçelençia reçibió la enhorabuena de toda la nobleça, Tribunales y Çiudad / en forma, entrando primero la Çiudad por la puerta secreta, como al sólito y después fueron a la Capilla Real de Palaçio a cantar el *Te Deum* y hubo tres noches de luminarias y achas a los balcones de Palaçio; aduirtiendo que los caualleros entraron todos con cadenillas.

c. 84v

Aviso del casamiento del rey Carlos II[280]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 14 de octubre 1677, bino auiso de España que el rey Carlos II hauía publicado el casamiento. Su Exçelençia reçibió la enhorabuena en forma con la Çiudad, todos con cadenillas, se cantó el *Te Deum.* No hubo tribunales por tres días ni Colateral ni cámara y se hizieron luminarias por toda la çiudad y todos los ministros y caualleros puçieron achas ençendidas por dichas tres noches en las uentanas de sus casas.

[278] La marchesa si chiamava Leonor de Moura y Aragón, terza contessa di Lumiares e seconda duchessa di Nocera, unica figlia di don Francisco de Moura, uno dei diplomatici più influenti della corte di Filippo IV. Alla morte del marito, Aniello di Guzman marchese di Castel Rodrgio, nominato viceré di Sicilia nel 1677, assunse la reggenza del viceregno in attesa del nuovo viceré, fino al 1678, quando fu scelto come successore il cardinale Luis Manuel Fernández de Portocarrero. Morì nel 1706. Secondo Fuidoro (che riporta l'arrivo della marchesa a Napoli alla data del 1° giugno) la marchesa abortì per il dolore della morte del marito proprio durante il soggiorno napoletano (*ivi*, p. 177). Partì a fine novembre, come registrato in questo stesso testo del cerimoniale, vd. *infra* c. *86r*. FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 113, 124.

Venuta della moglie del defunto viceré di Sicilia[278] - folio 152 *a tergo*

A' 2 giugno 1677 venne con due galere la vedova del viceré di Sicilia, i castelli li fecero la salva; giunte le galere nella Darsena calò a bordo la viceregina e la portò per il caracò nel Castello Nuovo, ove se li preparó l'abbitazione.

Festa che si fece perché l'imperatore avea conquistato Filisburgo[279] - folio 153

In tempo de Los Velez 1677 venne notizia che l'imperatore avea conquistato Filisburgo dai francesi. Subito il viceré ordinò baciamano di titolati, Ministero e Città, la quale entrò, secondo il solito, per la porta segreta; vi fu *Te Deum* nella Cappella e tre serate d' / illuminazione ai balconi di Palazzo. c. 37v

Avviso del matrimonio del re Carlo II[280] - folio 153 *a tergo*

A' 4 ottobre 1677 venne avviso da Spagna al viceré di Los Velez che il re Carlo secondo avea pubblicato il matrimonio; per cui vi fu gala e baciamano venendo, in forma con la Città, tutti i cavalieri con catenette. Si cantò il *Te Deum* e per tre giorni non si tenne tribunale e vi fu illuminazione per tutta la città.

[279] La data della festa è, in realtà, il 13 ottobre 1676. Il cerimoniale da osservare per le vittorie militari della casa d'Austria è descritto in RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 138-140; BULIFON 1932, p. 211; FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 64-65.

[280] La data riportata dal manoscritto non è affidabile perché coincide con quella inesatta del paragrafo precedente. Si tratta dell'annuncio della firma dei capitoli matrimoniali per le prime nozze di Carlo II con Maria Luisa de Orléans, celebrate nel 1679. A Napoli le nozze vennero festeggiate con una serie di feste ricordate nella descrizione di Giuseppe Castaldo (vd. CASTALDO 1680).

132. *Gaeta*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727. Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

Venida de embaxador de Malta[281]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 26 de agosto 1677, bino de Malta el hermano del prínçipe de San Vito, cauallero de aquella religión y bino como embaxador que lo enbió el gran maestro a dar la bienbenida al señor marqués de Los Vélez como nueuo virrey. La primera uez que bino a Palaçio a uer a Su Exçelençia fue de secreto a la oración y sólo Su Exçelençia reçibió en la galería, le hiço sentar y cubrir, que siempre
c. 85r suelen hazer la primera uisita priuadamente. / El día siguiente, dándole hora Su Exçelençia a las çinco de la tarde, bino en público con mucho cortejo de caualleros de Malta y otros caualleros napolitanos que fueron hasta 30 coches. Es uerdad que Su Exçelençia le enbió el coche de Palaçio para su persona, subió arriba con todo este acompañamiento, reçibiéndolo a la punta de la escalera el maestro de çerimonias y el portero de guardia, a la mitad de la sala de los Tudescos lo reçibieron los gentileshombres de Su Exçelençia, el camarero de Su Exçelençia lo reçibió a la puerta en donde fue la uisita, Su Exçelençia dio quatro passos de la silla, el embaxador le entregó la carta del gran maestro, Su Exçelençia la reçibió con mucho gusto dándole gratíssima audiençia, se leuantaron de las sillas hauiéndole trattado de Vuestra Señoría y entraron los demás caualleros y besaron la mano a Su Exçelençia, estando todos en pie y pidió liçençia de besar las manos a la señora virreyna. Su Exçelençia respondió que era patrón y con esto se passaron al quarto de la virreyna por los corredores y entró al quarto hallando la virreyna que estaua asentada en una silla y, uiendo al embaxador, se leuantó de ella haçéndose las acostumbradas çerimonias. Se sentaron y el embaxador presentó otra carta a la señora virreyna la qual se hallaua con muchas damas que aquel día hauía cumplido años Su Exçelençia. Acabada la función los gentileshombres le fueron acompañando hasta el descanzo de la escalera junto con el maestro de çerimonias, la señora virreyna lo trattó de la misma manera de Vuestra Señoría, después de estas uisitas Su Exçelençia le enbió un gentilhombre de cámara a darle la bienbenida; a la despedida que se leuantó de la silla el dicho embaxador, entraron los caualleros que lo hauían acompañado y besaron la mano a la señora virreyna. /

c. 85v

Venida del señor marqués de Bayona, general de las galeras de España[282]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 11 de nouiembre 1677, a dos horas de noche, llegó a este puerto con una galera el señor marqués de Bayona, general de las galeras de España y Grande de España. Llegó el auiso a Su Exçelençia que estaua hoyendo la comedia en San Bartolomé, a la buelta fue derecho al Castel Nouo, donde se aposentaua dicho señor marqués, a uisitarle y a darle la bienbenida como a Grande y por la mañana disparó la galera y Su Exçelençia le hiço haçer la salua dal Castillo Nueuo y del Ouo, como a Grande.

Este cauallero uenía de Siçilia y lleuaua con él al general de la cauallería don Diego Bracamonte que uenía con liçençia del rey por algunos negoçios.

La noche siguiente bino a Palaçio el señor marqués de Bayona por la puerta secreta, que se uisitauan de esta manera familiarmente antes de ser Grande y, después que heredó el grandato, iban juntos de secreto a la comedia a San Bartolomé[283] (fig. 133) con el sobrino de Su Exçelençia y el capitán de la guardia, que era el prínçipe de Çelamar.

Este cauallero pretendió de estar en público en la comedia con Su Exçelençia y no lo pudo conseguir porque tenía el puesto de general de las galeras de Espa-

[281] La visita di benvenuto dell'ambasciatore di Malta (come di tutti i rappresentanti e i residenti dei signori stranieri a Napoli) era una prassi che seguiva ogni arrivo di un nuovo viceré; infatti, il cerimoniale la registra con una certa regolarità. Vd. *infra* c. *48r* (visita di benvenuto al marchese del Carpio), c. *64r* (visita al conte di Santisteban), c. *69r* (visita al duca di Medinaceli) e c. *133v* (visita a Pedro Antonio de Aragón).

[282] Il rifiuto cerimoniale alla pretesa del marchese di apparire in pubblico col viceré si era già verificato nel corso del suo precedente soggiorno napoletano nel 1675 (vd. *supra*, cc. *31r-v*). Queste pagine sulle frequentazioni di generali spagnoli che guidavano le operazioni militari della rivolta di Messina mostrano i problemi che nascevano dalla concentrazione di alti dignitari spagnoli nei luoghi del potere vicereale. A Castel Nuovo risiedeva come prigioniero il padre del Bayona, il marchese del Viso. Bulifon 1932, p. 216; Fuidoro 1932-1947, IV, p. 174. Per la passione del marchese de Los Vélez per il teatro, vd. Croce 1891; Prota Giurleo 1952; Prota Giurleo 2002; Coniglio 1967. Il teatro San Bartolomeo venne distrutto da un incendio nel 1681.

Venuta dell'ambasciator di Malta[281] - folio 153 *a tergo*

Alli 26 agosto 1677 venne da Malta l'ambasciatore, mandato dal gran maestro a dare il benvenuto al marchese di Los Velez come nuovo viceré e, per la prima volta, venne privatamente a far la visita; il viceré lo ricevé in galleria, lo fece sedere e coprire.

Il giorno seguente, assegnata l'ora dal viceré, venne in pubblico l'ambasciatore in carozza di Palazzo e 30 carozze di seguito con cavalieri di Malta e napolitani. Il maestro di cerimonie ed il portiere di camera lo riceverono alla punta delle scale, i gentiluomini alla metà della sala de' Tedeschi, ed il cameriere maggiore alla porta della stanza preparata per la visita. Il viceré diede quattro passi avanti della sedia e l'ambasciatore li consegnò la carta del gran maestro, lo trattò di Vostra Signoria e tutti i ca / valieri baciarono la mano al viceré, stando suoi in piedi; indi passarono all'appartamento della viceregina, alla quale l'ambasciatore presentò un'altra carta. Si licenziò ed i gentiluomini l'accompagnarono al ballatojo delle scale, uniti col maestro di cerimonie; la viceregina anche lo trattò di Vostra Signoria e dopo, licenziatosi l'ambasciatore, entrò il corteggio de' cavalieri e baciò la mano alla viceregina.

c. 38r

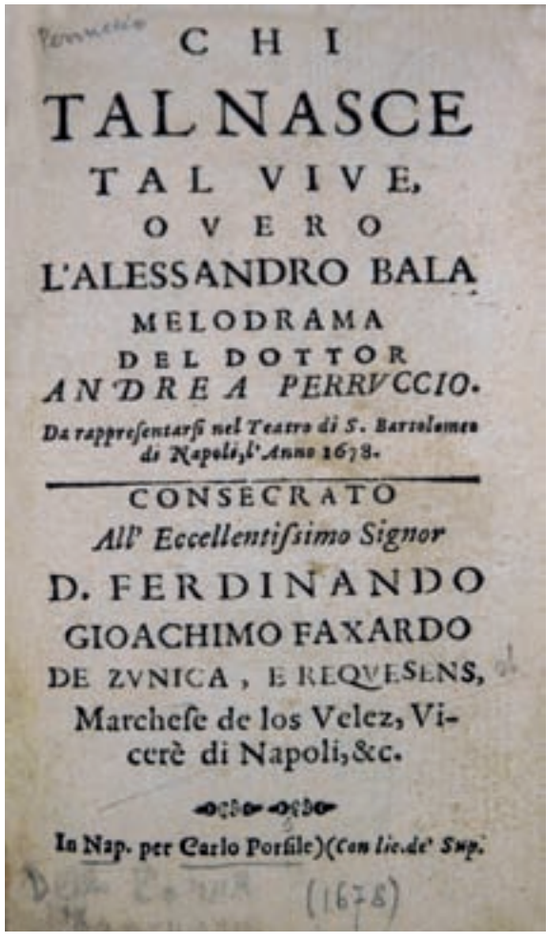
[281] Le commedie allestite quell'anno al San Bartolomeo furono: *L'Amor stravagante*, opera in musica e poesia; *l'Enea in Italia*, dramma del Bussani, già rappresentato a Venezia nel 1675 con musica del Pallavicino, e *Chi tal nasce tal vive o l'Alessandro Bala*, poesia del Perrucci e musica del Provenzale. Vd. PROTA GIURLEO 2002, p. 99.

Venuta del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna[282] - folio 154 *a tergo*

Nel 1677, a due ora di notte, diede fondo una galera proveniente da Sicilia col marchese Baÿona, generale delle galere di Spagna e Grande di Spagna, e andò ad abitare nel Castello Nuovo, ove la stessa sera vi fu il viceré marchese di Los Velez a farle visita privatamente.

La matina la galera fece la salva ed i castelli Nuovo e dell'Ovo corrisposero per esser Grande di Spagna.

Pretese questo signore di comparire in pubblico alle comedie di


Perrucio

CHI

TAL NASCE

TAL VIVE,

OVERO

L'ALESSANDRO BALA

MELODRAMA

DEL DOTTOR

ANDREA PERRVCCIO.

Da rappresentarsi nel Teatro di S. Bartolomeo di Napoli, l'Anno 1678.

CONSECRATO

All' Eccellentissimo Signor

D. FERDINANDO

GIOACHIMO FAXARDO

DE ZVNICA, E REQVESENS,

Marchese de los Velez, Vicerè di Napoli, &c.

In Nap. per Carlo Porsile) (Con lic. de' Sup.

(1678)

133. Andrea Perrucci, *Chi tal nasce tal vive, ovvero l'Alessandro Bala melodrama del dottor Andrea Perruccio da rappresentarsi nel teatro di San Bartolomeo di Napoli, l'anno 1678...*, frontespizio, Napoli, Porsile, 1678.

[282] Nel 1677 il marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna, era Don Fernando Joaquin Faxardo de Zuñiga y Requesens, marchese de los Velez, viceré di Napoli.

ña; Su Exçelençia escribió a España por esta pretençión y uino orden a Su Exçelençia que no interueniesse con él en público. /

[284] La marchesa avrebbe sposato nel 1678 Carlos Homodei Lasso de la Vega, marchese di Almonacid de los Oteros. BULIFON 1932, p. 216; FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 177-178.

[285] Giacomo Palafox y Cardona (1642-1721) fu arcivescovo di Palermo dal 1677 al 1684 e, in seguito, arcivescovo di Siviglia fino al 1701.

[286] Se la data non è errata, sembra strano che per una sessione del Consiglio (o Giunta) di Stato si scegliesse un giorno di festa di corte come il 4 novembre, festività di San Carlo ed onomastico del giovane re di Spagna.

c. 86r

Partençia de la señora marquesa de Castel Rodrigo que fue virreyna de Siçilia[284]

A 29 de nouiembre de 1677 partió de Nápoles la señora marquesa de Castel Rodrigo por tierra a la buelta de España y se fue en littera. Esta señora fue virreyna de Siçilia. La señora marquesa de Los Vélez la acompañó hasta Melito, la lleuó en su coche, la dio la mano derecha y fue con la reçibidora doña Isabel de Ienaro, madre del prínçipe de Satriano, que se boluió después con la señora virreyna por no uenir sola dentro del coche porque Su Exçelençia benía en otro coche detrás de aquel de la señora virreyna y hiba con el señor marqués de Bayona, general de las galeras de España y Grande de España y fue a mano derecha de Su Exçelençia, fue también el general de la cauallería don Diego Bracamonte, el almirante general de los vajeles de Siçilia don Pedro Coruette, el marqués de Tarazena, sobrino de Su Exçelençia y el capitán de la guardia que era el prínçipe de Çelamar, que fueron acompañando a la señora marquesa de Castel Rodrigo hasta Melito. Allí se puço en su littera y se fue dándole Su Exçelençia la compañía de lanças que la siruiesse hasta los confines y Su Exçelençia y la virreyna, juntos con estos señores, subieron en casa del duque de Melito que tenía preparado refresco de dulçes y frutta; estubieron allí una hora y se boluieron a Nápoles.

Quando salió del castillo la de Castel Rodrigo la hiçieron salua, la mujer de Bayona no pudo ir en coche con la virreyna porque estaua preñada pero la acompañó en silla hasta el coche y primero almorzaron juntos en el castillo, en el quarto
c. 86v de Castel Rodrigo y Su Exçelençia con estos caualleros / citados también pero en otro aposento y uaxaron en silla de esta manera: la de Castel Rodrigo la primera, la segunda la virreyna, le terçera la de Bayona y la quarta la de doña Isabel de Ienaro. Las tres fueron en coche y la de Bayona se boluió a subir arriba en silla a su quarto, que estaua en el mismo castillo aposentada.

Venida del arçobispo de Palermo[285] (fig. 134)

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de nouiembre de 1677, bino de Roma el arçobispo de Palermo. Su Exçelençia le enbió a encontrar a Melito por el caualleriço don Diego Omiño con un coche a seis y con él fue el regente Valero. Bino a Palaçio a dos horas de noche a uer a Su Exçelençia y, a la buelta, mandó Su Exçelençia que se baxasse por la puerta secreta y le dio quatro pajes que le fuessen seruiendo hasta el coche y lo lleuó el mismo caualleriço al conbento de San Françisco de Paula, que allí Su Exçelençia le hauía hecho poner el quarto adereçado, después a otro día bino a ueer a la señora virreyna y lo reçibió debaxo de su dosel.

Pleyto que se huuo en una Junta de Estado[286]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez se hiço una Junta de Estado y fue a 4 de nouiembre de 1677 y interuinieron en ella el regente Vlloa[287], que era presidente del Sacro Consejo, el regente Carrillo, el regente don Diego Soria, el Re-
c. 87r gente, que era *ad honorem*, don Françisco Nauarretta, y el / commissario de ella

San Bartolomeo[283] (fig. 133) andando col viceré, ma se l'impedì, dicendoli che per coprire il posto di generale non li spettava si venisse in Spagna, e venne ordine che il viceré non intervenisse con detto signore in pubblico. /

Partenza della marchesa di Castel Rodrigo, che fu viceregina della Sicilia[284] - folio 155

c. 38v

Non si è potuto riassumere perché il carattere non è molto intelligibile.

Venuta dell'arcivescovo di Palermo[285] (fig. 134)

Il carattere non è molto intelligibile.

Controversia seguita in una Giunta di Stato[286] - folio 155 *a tergo*

Nel 1677, in tempo di Los Velez, vi fu una Giunta di Stato, ove intervennero tutti i ministri; ed il comissario di detta Giunta, ch'era il conte Segarda, consigliere di Santa Chiara, pretendeva sedia nella Giunta come titolato. Il viceré domandò all'usciere maggiore come si praticava, il quale li disse che il commissario interveniva

[287] Felice Lanzina y Ulloa (1619-1703), dopo aver svolto le funzioni di giudice del Tribunale di Vicaria a Napoli, fu nominato reggente della Real Cancelleria. Fu anche reggente del Sacro Consiglio di Napoli dal 1668 fino alla morte.

134. *Palacio Real de Palermo*, tavola 51 del volume manoscritto *Teatro geográfico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia* (Palermo, 1686), Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores.

era el conde Segarda, consejero de Santa Clara y pretendió silla en dicha junta como título. Su Exelencia llamó al vxier mayor para que dijese como caminaua aquello y que era lo que le tocaua; respondió el vxier mayor que este cauallero commissario auía de interuenir como ministro, no como título, que se hauía de quittar la capa y sentarse en un banquillo, se le enbió reçado fuera por el regente Carrillo que si no quería interuenir y sentarse de aquella manera, que se fuesse a su casa y assí no interuino y se fue y se hiço la Junta sin el commissario de ella.

Esto se deçidió otra uez en tiempo del señor conde de Peñaranda por otra Junta de la mesma manera con otros ministros.

Cumpleaños de la señora marquesa del Viso[288], Grande de España y mujer del general de las galeras de España[289]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 10 de deçiembre de 1677, cumplió años la señora marquesa del Viso, Grande de España y su marido era general de las galeras de España. Su Exçelençia le fue a dar la enhorabuena y la señora virreyna también dentro del Castillo Nueuo, que allí estaua y porque Su Exçelençia y toda la corte lleuauan lutto por la muerte del señor cardenal de Aragón, aquel día mandó que todos se puçiessen capa corta y a los pajes hizieron quittar las senaguas y de aquella manera fueron seruiendo a Su Exçelençia dentro del castillo. /

c. 87v

Venida del señor don Vinçente Gonzaga, virrey de Siçilia, que fue por tierra desde Guastala a Nápoles para passar a gouernar aquel reyno[290]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 22 de febrero de 1678, fue dicho señor a encontrar al señor don Viçente Gonzaga a Melito y partiò de Palaçio a la una de la tarde porque el dicho señor de Gonzaga, uino auiso que la mañana hauía comido en Capua. Su Exçelençia fue en coche a seis y lleuó consigo al marqués del Viso, general de las galeras de España, a su lado derecho y también a su sobrino el marqués de Tarazena y al prínçipe de Çelamar, su capitán de la Guardia y se encaminó de esta manera de Palaçio: marchando primero una compañía de manguardia, que fue el capitán Mattias Galiano, luego las trompettas de Su Exçelençia, detrás de las trompetas la guardia alemana luego el coche de Su Exçelençia y, al estriuo, el paje de manga detrás del coche de Su Exçelençia, su caualleriço y teniente general que era de guardia, don Antonio Maldía y después los demás coches de criados de Su Exçelençia y detrás de los coches otra compañía de retroguardia que fue el capitán Ordoñes, porque la compañía de lanças de Su Exçelençia hauía ido seruiendo a la señora virreyna de Siçilia[291] y lo aguardó en Fundi, en donde ha sido siempre sólito aguardar por tales funçiones. Su Exçelençia encontró al señor virrey de Siçilia media milla fuera de Melito, que uenía sólo en una stufilla a seis cauallos, uaxaron de los coches ambos virreyes, se hizieron las
c. 88r acostumbradas / çerimonias y entraron en el coche de Su Exçelençia de esta manera. Primero el virrey de Siçilia, después el señor marqués del Viso y se fue a mano izquierda del señor virrey de Siçilia y después entró el señor marqués de Los Vélez y se puço a la parte de los cauallos y a los estriuos su sobrino y su capitán de la guardia. Hubo muchos coches a seis que lleuó Su Exçelençia y otros muchos de cortejo; se entró en Palaçio a una hora y media de noche, fueron derechos al quarto de Su Exçelençia, entraron por la galería y dieron la buelta por el quarto de Su Exçelençia para que lo uiesse el señor virrey de Siçilia y, por dentro del mis-

[288] Si tratta di Francisca de Castro Cabrera y Bobadilla (m. 1683), ottava contessa di Chinchón e marchesa del Viso, dopo aver sposato Enrique de Benavides y Bazán.

[289] La notizia contrasta apparentemente con l'avviso della morte della marchesa del Viso, avvenuta in Spagna il 20 febbraio 1676 (vd. *supra*, c. *76v*). L'unica ipotesi possibile è che il marchese si fosse risposato a Napoli (o da Napoli), durante la tenue "prigionia" che stava trascorrendo a Castelnuovo, all'ombra della corte vicereale. Il cardinal Pascual de Aragón, già viceré di Napoli, era morto a Madrid in quello stesso 1677. Sulla morte del cardinal Pascual de Aragón vd. *supra*, c. ***105r*** (del *Cerimoniale 1485*).

come ministro, e non come titolato, perciò dovea togliersi la cappa e sedere in un scannetto. Se li mandò l'imbasciata fuori di tale risoluzione, al che non volle stare e se ne partì, per cui si fece la Giunta senza commissario.

Compleanno della marchesa del Viso[288], Grande di Spagna e moglie del generale delle galee di Spagna[289] - folio 156

Il viceré e viceregina si portarono a farle visita nel Castello Nuovo, ove abita / va e, come i viceregnanti erano in lutto per la morte del cardinale d'Aragona, or- c. 39r
dinò il viceré che tutti si mettessero cappa corta ed ai paggi se gli fecero levare e così si portò con la viceregina a complimentarla.

Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia, che venne da Guastalla, per terra, in Napoli per passare al governo di Sicilia[290] - folio 156 *a tergo*

Nel 1678 il viceré di Los Velez andò incontro fino a Melito al viceré di Sicilia, don Vincenzo Gonzaga, che veniva per terra e uscì da Palazzo in questa forma.

Primo una compagnia di cavalleria di vanguardia; appresso le trombe; dopo la guardia alemana; indi la carozza a sei cavalli con il viceré ed i cavalieri; a fianco la carozza il paggio di manica; dietro la carozza il cavalerizzo ed il tenente generale di guardia; appresso a questi venivano le altre carozze di famiglia ed in ultimo altra compagnia di cavalleria di retroguardia, incontro al viceré Gonzaga, mezzo miglio lontano da Melito; se lo pose in carozza al primo luogo, con il marchese del Viso a fianco sinistro, Los Velez dalla parte de' cavalli ed al lato il capitan della guardia. Giunti a Palazzo il viceré, facendoli girare tutte le stanze, lo portò dalla viceregina che lo ricevé alla porta della stanza ove lo dovea trattenere; indi lo portò al quarto destinatoli, che fu quello / attaccato alla cappella. c. 39v

Alcuni cavalieri di prima sfera li volevano far visita, ma pretendevano esser trattati d'Eccellenza; ma il Gonzaga si protestò che non potea farlo per non pregiudicare l'impiego, per cui non le fecero visita.

Al maestro di campo generale, per il suo impiego, lo trattò d'Eccellenza e l'accompagnava fino alla seconda stanza.

Al marchese di Torrecuso lo trattò d'Eccellenza, come Grande di Spagna.

Al principe di Butera fu trattato d'Eccellenza per la stessa ragione.

Al marchese di Tarazena, nipote del viceré Los Velez, lo trattò di Signoria.

Il principe di Cariati pretendea l'Eccellenza ed il Gonzaga disse che non la dava a nessuno; non venne a visitarlo, con tutto che la principessa moglie[293] li avea mandato il benvenuto.

A don Diego Bragamonte, che era stato generale di cavalleria in Sicilia, non lo volle ricevere per non darli l'Eccellenza.

[290] Vincenzo Gonzaga, duca di Guastalla e fratello del duca di Mantova, sostituì in Sicilia il cardinale Portocarrero, luogotenente dopo la morte del marchese di Castel Rodrigo. Nel suo breve governo (1678-1679), il Gonzaga attuò la prima fase della restaurazione del potere spagnolo nell'isola dopo la rivolta di Messina (vd. RIBOT GARCÍA 2002, pp. 602 e sgg.). A Napoli ricevette un'accoglienza simile a quella dei viceré del Regno. Il principe di Cariati, che pretese il titolo di eccellenza, era Carlo Filippo Spinelli. Nel 1673 aveva presentato la chinea a papa Clemente X e nello stesso anno aveva contratto matrimonio con la nobildonna spagnola Artemisia Borja, figlia del nono duca di Gandia. Questo lungo paragrafo offre informazioni interessanti sulla disposizione delle stanze di Palazzo Reale e il costume di spostarsi in portantina da un'ala all'altra della residenza. BULIFON 1932, p. 218; FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 194-196.

[291] Leonor de Moura y Aragón. Vd. nota 274.

mo quarto, lo lleuó Su Exçelençia al de la virreyna la qual le reçibió a la puerta, en donde fue la uisita y Su Exçelençia se salió fuera a la sala de Alba junto con el señor marqués del Viso, aguardando que se acabasse la uisita y, acabada, la virreyna le acompañó hasta la puerta en donde se halló Su Exçelençia para reçibirle y el señor don Vizente no quiso nunca salir de la puerta se primero la señora virreyna no boluía a su lugar adonde estaua asentada y la fue siruiendo y después salió y Su Exçelençia le reçibió, no se quiso poner en silla para passar al quarto, que le hauían aderesado, que fue el que está pegado a la Capilla Real y obligó a Su Exçelençia que fuesse también a pie a su quarto, se sentaron un poquitto tomándose Su Exçelençia el mejor lugar porque aquel era su quarto y estubieron un poco y se leuantó Su Exçelençia para darle lugar que descansasse y el señor don Vizente acompañó a Su Exçelençia hasta la silla y quiso cerrarla con sus manos y se entró y se quedó con el señor marqués del Viso y Su Exçelençia se entró a su quarto por el quarto de la señora virreyna.

c. 88v Por la mañanitta el señor marqués de Los Vélez le enbió reçado como / hauía passado la noche y el otro correspondió y uino a uisitar a Su Exçelençia y como Su Exçelençia auía de salir a la Capilla Real, que era el primero de Quaresma, lo dexó en su galería pediéndole liçençia y que oyesse la missa en su capilla secreta y salió a la Capilla y el señor virrey de Siçilia se quedó a oyr la missa en la capillitta y se boluió a su quarto en silla. A la buelta que hiço Su Exçelençia de la Capilla passó al quarto de la virreyna y estubo aguardando al señor virrey de Siçilia, que uiniesse a comer y auiendo sabido el señor don Vizente que Su Exçelençia auía buelto de la Capilla se puço luego en silla y se fue al quarto de la virreyna y se sentaron a la messa de esta manera: la virreyna a la cauezera de la messa, el virrey de Siçilia a la otra parte de la messa, a mano derecha de la virreyna y a la otra parte de la messa, a mano izquierda de la señora virreyna, Su Exçelençia y su sobrino.

Trataron algunos caualleros de primera esfera de uisitarle y pretendían la Exelencia, el señor virrey de Siçilia se declaró que no podía darla a ninguno, no por don Vizente, sino sólo por no perjudicar al puesto y assí no uinieron.

Al maestro de campo general dio la Exçelençia por su puesto y le acompañaua hasta la segunda pieça, quando le daua el nombre, que Su Exçelençia le enbiaua allá todas las mañanas.

Al marqués de Torrecuso le trattó de Exçelençia como a Grande de España.

Al prínçipe de Butera también le trattó de Exçelençia, como a Grande de España.

c. 89r Al sobrino de Su Exçelençia, que era el marqués de Tarazena, le trattó de / Señoría.

El prínçipe de Cariati que pretendía la Exçelençia y el señor virrey se declaró que no la daua a ninguno, no uino, con todo que la señora prinçessa, su mujer, le hauía enbiado a dar la bienbenida.

A don Diego de Bracamonte no lo quiso reçibir por no darle la Exçelençia y auía ocupado el puesto de general de la cauallería en Siçilia.

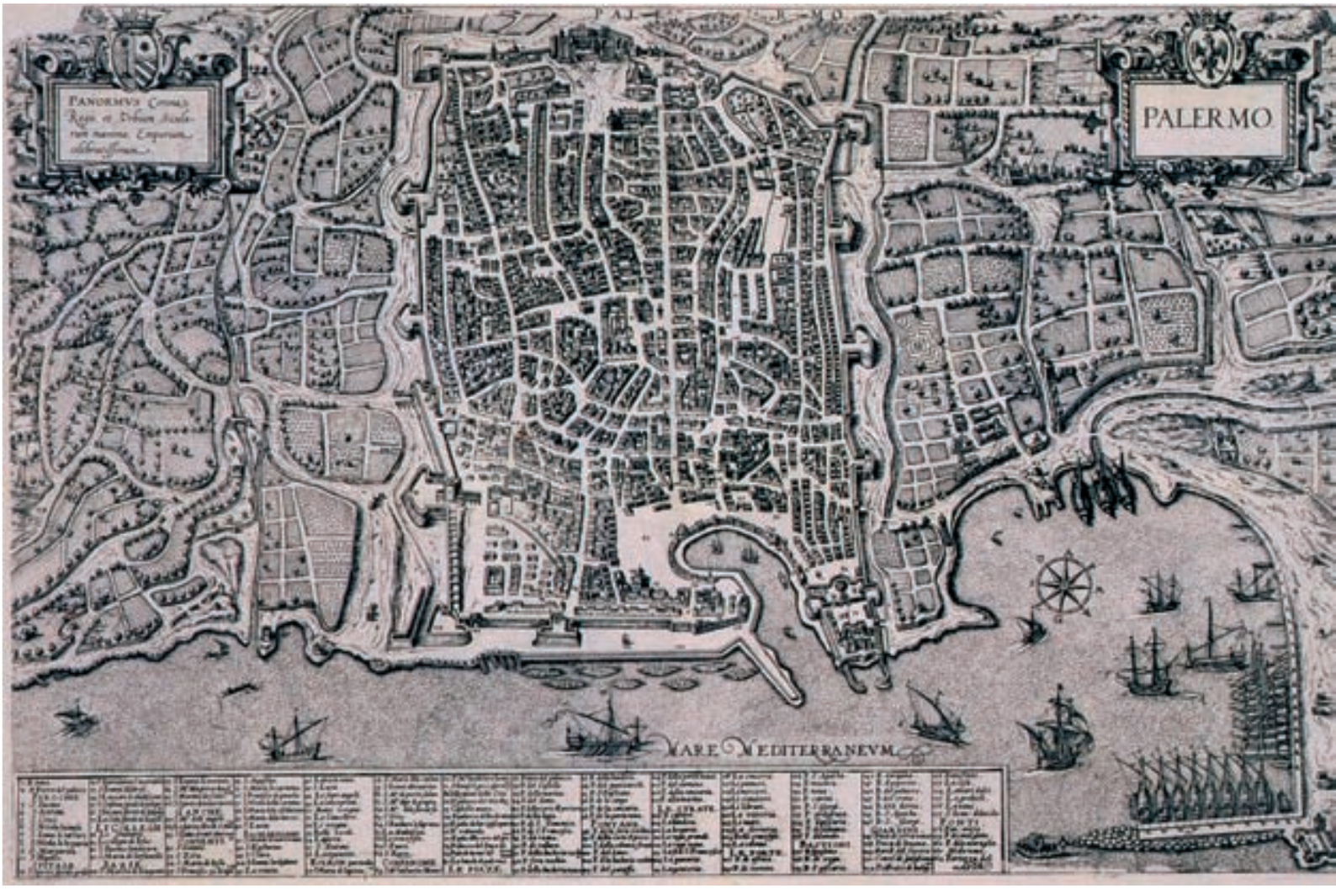
A 24 de febrero fue en silla a Castel Nouo (fig. 135) a uisitar al señor marqués del Viso; Su Exçelençia mandó que le fuessen siruiendo seis pajes y diez lacaios y, quando salió de Palaçio, mandó a los pajes que se cubriessen y assí lo hiçieron; este camino fue por de dentro del parque y los pajes fueron a pie.

A 25 dicho Su Exçelençia por la mañanitta fue a uisitar en silla al señor don Viçente, quando iba a la missa que passaua a la Capilla Real a oyrla y entraua por dentro de su quarto.

Al solo maestro di campo generale restituì la visita, ed agl'altri cavalieri mandò un suo gentiluomo a complimentarli. c. 39v

Al principe d'Avellino li restituì la visita, ma fu trattato in terza persona.

Al primo di marzo partì da Napoli per Palermo (fig. 136; 137), con cinque galere napolitane, ed ebbe la salva dai castelli. /



135. (a lato) *Veduta di Castelnovo*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

136. Georg Braun - Franz Hogenberg, *Palermo*, incisione su rame, 1572, Roma, Collezione Nardecchia.

Siempre que el señor don Vizente passaua a comer (que comían en el quarto de la señora virreyna)[292] haçía primero una uisita a la señora virreyna, después uenía Su Exçelençia de su quarto, se leuantauan y passauan a comer juntos.

A los 26 fue a rendir la uisita al maestro de campo general que le hauía uisitado muchas uezes, dándole de Exçelençia por el puesto que tenía.

A los demás caualleros que le uisitaron enbió un gentilhombre escusándose que por la breuedad del tiempo y lo mucho que tenía que hazer no le daua tiempo para cumplir con ellos en sus casas.

c. 89v Al prínçipe de Auelino fue a restituir la uisita y le trattó inpersonal. / El señor don Vizente Gonzaga enbió un gentilhombre en casa de la señora prinçessa de Cariati[293], si le daua liçençia, que fuesse a besarle las manos y porque no quiso trattar de Exçelençia a su marido, el prínçipe hiço salir fuera su maiordomo, respondiendo al gentilhombre que estaua dormiendo la señora, que no podía dispertarla y assí se fue el gentilhombre y dio el reçado a su amo con que no fue a uisitarla y quedaron disgustados aunque el maestro de çerimonias asiguró al señor don Vizente, que le podía dar la Exçelençia, porque el señor marqués de Villafranca, virrey también de Siçilia, estando huospede en Palaçio, le trattó de Exçelençia; y más le asiguró el dicho maestro de çerimonias que el duque de Mantua[294], hermano de dicho señor don Viçente, le escriuía de Exçelençia. El señor cardinal Portocarrero, embaxador en Roma, le escriuía de Exçelençia. El señor marqués de Los Vélez, virrey de Çerdeña, le escriuía de Exçelençia y otros muchos ministros de la mesma esfera le escriuían de Exçelençia y más que estaua graduado, que hauía sido embaxador en Roma, que hauía lleuado la aquinea al Pontífiçe en tiempo del señor marqués de Astorga y con todo esto no concurrió en ello, ni se bieron de ninguna manera.

A primer de março partió con çinco galeras de Nápoles a la buelta de Palermo (fig. 136; 137), Su Exçelençia fue acompañándole; salieron de Palaçio en público en un coche muy rico con el señor marqués del Viso, general de las galeras de España, el marqués de Tarazena, sobrino de Su Exçelençia, y el capitán de la guardia, que era el prínçipe de Çelamar y se enbarcaron en la Dársena y Su Exçelençia subió en çima de la galera, estubo allí un ratto y se embarcó y luego zarpó haçiéndole salua todas las galeras y los castillos. Quando uino, también se le hiço salua. /

c. 90r

Visita de la Vicaría en que interuino Su Exçelençia de secreto

En el mes de março de 1678 el señor marqués de Los Vélez fue[295] a la uisita de Pasqua a la Vicaría, que hauían de hazer los regentes, quiso interuenir de secreto y se hiço en la sala del Consejo y se puçieron los regentes y ministros de la misma forma, que se sientan en Palaçio en la antecámara de Su Exçelençia, quando tienen Colateral.

Venida del cardenal Portocarrero, arçobispo de Toledo, que fue virrey de Siçilia[296]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 18 de março de 1678, bino de Palermo a Nápoles el señor cardenal Portocarrero, arçobispo de Toledo, que fue virrey de Siçilia, con çinco galeras, tres de Nápoles y dos de España. Fue Su Exçelençia a encontrarle a la punta de Posílipo, con una galera que hauía en el puerto, con el señor marqués del Viso, general de las galeras de España, que se hallaua en Nápoles y, quando estubo cerça de las galeras, Su Exçelençia se puço en

[292] I segni di parentesi sono nel testo. (ndc)

[293] Artemisia María Luisa de Borja Aragón y Centelles (1657-1723) divenne principessa di Cariati dopo il matrimonio con Carlo Filippo (I) Spinelli Savelli, quinto principe di Cariati.

[294] Qui si nomina un fratello di Vincenzo Gonzaga Doria (1602-1694) che al tempo della sua visita era duca di Mantova. Tuttavia, tra i suoi fratelli nessuno possedeva tale titolo. Vi era un solo pretendente, Cesare (II) Gonzaga (1592-1632), ma non coincidono le date. Nel 1678 era duca di Mantova Carlo Gonzaga-Nevers (III) (1652-1708).

[295] In realtà, la visita avvenne nei giorni delle festività pasquali, nella prima settimana di aprile. La visita e la liberazione di un certo numero di detenuti era parte delle celebrazioni per la riconquista di Messina. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 206. Per la visita pubblica del viceré alla Vicaria, vd. *supra*, cc. *27r-28r*.

1489

137. *El parlamento*, tavola 54 del volume manoscritto *Teatro geográfico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia* (Palermo, 1686), Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores. In basso si legge: El Par/la/mento. Nelle due legende ai lati dell'immagine si legge, a sinistra: 1. El virrey 2. El capitán de la guardia 3. El protonottario 4. El secretario de guerra 5. Los porteros de cámara; a destra: 6. El sacro consejo 7. El brazo eclesiástico 8. El brazo militar 9. El brazo demanial 10. La virreyna y las damas.

Visita alla Vicaria ove intervenne, incognito, Sua Eccellenza - folio 159

c. 40r

All'anno 1678 il marchese de Los Velez intervenne[295] incognito alla visita di Pasqua alla Vicaria e li regenti si situarono nella sala del Consiglio, dell'istessa forma che si situano nelle anticamere di Palazzo quando si tiene Collaterale.

Venuta del cardinale Portocarrero, arcivescovo di Toledo, che fu viceré di Sicilia[296] - folio 159

Nel 1678 con cinque galere, tre di Napoli e due di Spagna, venne da Palermo il cardinale Portocarrero, arcivescovo di Toledo. Il viceré marchese di Los Velez, sopra una galera che vi era in porto, uscì incontro alla punta di Posillipo e, come vi era mare grosso, non poté salire sulla capitana, per cui ritornò nella Darsena ad aspettare il cardinale. Mandò a complimentarlo prima per il cameriere maggiore, e Sua Eminenza corrispose mandandoli il suo cameriere maggiore.

[296] Luís Fernández Portocarrero, personaggio chiave degli ultimi anni del regno di Carlo II, aveva lasciato il suo posto in Sicilia a Vincenzo Gonzaga (sul suo operato durante la rivolta di Messina, vd. RIBOT GARCÍA 2002) per spostarsi a Roma, dove sarebbe stato consacrato arcivescovo della sede primaziale di Toledo e avrebbe ricoperto l'incarico di ambasciatore spagnolo. BULIFON 1932, p. 219; FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 200, 209. Per le commedie rappresentate in onore del cardinale Portocarrero, vd. PROTA GIURLEO 2002, III, p. 102.

góndola con dicho señor marqués y con su capitán de la guardia, que era el prínçipe de Çelamar, y se aproximó a las galeras de Siçilia pero, como era mal tiempo de mar, no pudo subirençima de la galera y subió el señor marqués del Viso y Su Exçelençia se retiró a la Dársena, en donde le estubo aguardando hasta que entró con las galeras, se puçieron en sillas y subieron a Palaçio por el caracol (fig. 138) de dicha Dársena. Y entraron por la escalera grande, / en donde se hallaron muchos caualleros y ministros de cortejo, se entraron por el quarto de Su Exçelençia y passaron derechos al quarto de la señora virreyna, la qual le reçibió en la puerta, en donde fue la uisita y a la despedida hiço lo mesmo, pero el señor cardenal no quiso irse de ninguna manera si primero no quedaua la señora virreyna en donde estubieron sentados y se auisó a Su Exçelençia que boluiesse a reçibir a Su Eminençia, en donde le hauía dexado, que era donde le hauía reçibido la señora virreyna y la lleuó al quarto que le hauía adereçado en donde habitaua el marqués de Tarazena, sobrino de Su Exçelençia. Le lleuó allí y se bino a su quarto (fig. 139).

c. 90v

Se aduierte que, antes de ir Su Exçelençia a encontrarle, le enbió a dar la bienbenida a la punta de Posílipo por su camarero y el señor cardenal correspondió también por su camarero y después fue Su Exçelençia allá; hubo salua real assí a la entrada como a la salida.

Por la mañana fue Su Exçelençia a uisitarle y, por la tarde, Su Eminençia uisitó a la señora virreyna y todos los días passauan de esta manera.

Comía todas las mañanas con Su Exçelençia y la señora virreyna de secreto, Su Exçelençia mandó que se puçiessen dos sillas a la cauezera de la messa, una para la señora virreyna y la otra para Su Eminençia y Su Exçelençia se puço al otro lado de la messa, a mano izquierda con su silla. Su Eminençia con sus manos tomó su silla del lugar donde estaua y se puço a mano derecha de la señora virreyna y se quedó sóla la silla de la señora virreyna a la cauezera de la messa y assí comieron siempre. Su Exçelençia le lleuó a comer a San Martín, ni tampoco se quiso poner a la cauezera de la messa. Se tiró la silla al otro lado de la messa, en donde estaua el / señor marqués del Viso y el condestable Colonna, que auía uenido también a uer a Su Exçelençia por la posta y iba por virrey a Aragón; comieron todos juntos y Su Exçelençia se puço a mano izquierda de la messa; Su Exçelençia lleuó también estos señores a uer una comedia[297] a la Santíssima Annunziata[298], que se suele hazer todos los años por la dicha fiesta, fueron de secreto. Le hiço uer todas las curiosidades de dicha iglesia, como así mesmo el Tesoro de San Genaro y a muchas otras iglesias. Se aduierte que quando iba a las iglesias se le ponía el estrado de Su Exçelençia.

c. 91r

Los caualleros que le uisitaron fueron pocos, pero Su Eminençia uisitó a las mujeres de estos señores y no quiso uisitar a los caualleros.

Fue a uisitar las príncessas de Satriano, de Cariati, de Conca y de Marano; fue también en casa de la mujer del regente Carrillo[299], a la mujer de Diana y a otras partes.

A 17 de abril de 1678 partió para Roma por Auersa hasta donde le acompañó Su Exçelençia en coche y fueron con ellos el señor marqués del Viso, el señor don Pedro Coruette, almirante, general de los vajeles de Siçilia y el marqués de Tarazena, sobrino de Su Exçelençia y fueron de esta manera en coche: el señor cardenal y el señor marqués del Viso a popa, a la proa Su Exçelençia sólo y a los estriuos el almirante Coruette y su sobrino.

[297] «Sabato, 26 di marzo 1678 ... Questa sera si è rappresentata al cardinal Portocarrero un'opera in musica dentro una sala della Casa Santa dell'Annunziata e con musica ed apparenze e ricchi vestiti, quale fu ancora venerdì similmente goduta dal viceré e viceregina», FUIDORO 1932-1947, IV, p. 202.

[298] Si tratta della chiesa napoletana situata nel quartiere Pendino, nei pressi di Forcella, nel centro storico della città. Essa fa parte del più ampio complesso dell'"*insula* dell'Annunziata". Quest'ultima, ancora sino al 1980, comprendeva la "ruota degli esposti", un ospizio per trovatelli, un ospedale, un conservatorio e un alunnato, un banco ed un archivio storico.

Giunte le galere nella Darsena, allo sparo di tutti i castelli sbarcò il cardinale e, postosi in sedia ed il viceré in altra, salirono per il caracò (fig. 138) e per la scala grande di Palazzo, ove l'attendea un gran corteg / gio di cavalieri e Ministero c. 40v che l'accompagnarono fino all'appartamento della viceregina ed indi al quarto assegnatoli.

Pranzò tutto il tempo della sua dimora col viceré, ma in privato.

Il viceré li fece vedere la curiosità dell'Annunziata[298] e varie comedie[297].

Pochi cavalieri li fecero visita, ma egli non restituì veruna visita a medemi, ma bensì alle rispettive mogli.

Partì per terra alla volta di Roma ed il viceré l'accompagnò fino ad Aversa, dandoli pranzo ed una comedia[300] spagnola, pernottò in Aversa ed il giorno seguente s'incaminò per Capua.

[299] Descrivendo la zona nota come le "Mortelle", Celano scrive: «Andando per questo ponte si vedono bei palazzi che da dentro han l'aspetto del mare, e fra questi (passato il ponte) quello del signor reggente don Stefano Garrillia, decano del Collaterale, nobilissimo per l'habitationi e per la delitia de' ben politi giardinetti e per molti belli quadri che l'adornano, e statue di marmo. Questo palazzo, benché non habbia facciata vistosa, nel didentro è cosa che né più ampiamente comoda né più dilettosa desiderar si può, per le nobili vedute che have», CELANO 1692, V, p. 109. Stefano Carillo era il reggente del Collaterale (vd. nota 166). Dopo sua moglie, il testo nomina Giovanna Osorio, moglie di Carlo Calá (1617-1683), duca di Diano che fu presidente della Sommaria, reggente di Cancelleria e delegato della Real Giurisdizione. Ache il Calá aveva casa alle Mortelle.

138. Scala a chiocciola, Napoli, Palazzo Reale, cortile del Belvedere (foto G. Genova). La scala scende fino alla Darsena.

139. Scala elicoidale, Napoli, Palazzo Reale, retrostanza della Galleria (foto G. Genova). La scala scende dalle stanze corrispondenti all'appartamento del viceré fino al piano dei cortili.

Comieron en Auersa todos juntos, después de comer hubo una comedia[300] española, que todo enbió Su Exçelençia de Nápoles, assí la comida como los comediantes. Se quedó Su Eminençia en Auersa la noche y por la mañana se fue a la buelta de Capua. /

c. 91v

Consegración de monseñor Escallón, [obis]po de Castel a Mare[301]

A 24 de junio de 1678 se consagró monseñor Escallón, obispo de Castel a Mare y le consagró el señor cardenal Cáracholo y esta función se hiço en la iglesia del Carmen. El señor marqués de Los Vélez, virrey, fue a ella, estubo de secreto en palquette cerça del altar maior y después se uajó y oyó una missa reçada de secreto en el altar maior, detrás de dicho altar.

Venida de la madre del duque de Grauina, sobrina del Papa viuiente

A los 24 de Junio de 1678 el señor marqués de Los Vélez enbió una compañía de cauallos a encontrar la madre del duque de Grauina que benía de Roma y el capitán que fue se llamaua don Antonio Ordoñes. Este agasajo se le hiço como a sobrina de Papa viuiente.

Venida de quatro galeras del gran duque con su comandante

c. 92r

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 2 de julio de 1678, llegaron a este puerto quatro galeras del gran duque, que iban en corso, quiso uenir el comandante a uisitar a Su Exçelençia, se le enbiaron tres / coches de Palaçio a dos cauallos y seis lacaios, un coche para la persona y los otros dos para la familia. Uino con mucho cortejo, entró primero él sólo a uer a Su Exçelençia, le dio silla y sombrero y le trattó de Vuestra Señoría, después se leuantaron y se llamaron los demás capitanes y caualleros y todos bieron a Su Exçelençia en pie, después fue al quarto de la señora virreyna y le hiço el mesmo acatamiento y el maestro de çerimonias le fue acompañando hasta el descanso de la escalera.

Venida del marqués Briñola, comandante de las galeras de la República de Genoua[302]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 13 de nouiembre de 1680, uinieron a Nápoles las galeras de la República de Génoua, quiso uer a Su Exçelençia el comandante, que se llamaua el marqués Briñola, Su Exçelençia mandó que uiniesse a las çinco de la tarde y le enbió de Palaçio tres coches a dos cauallos y seis lacaios, le dio silla y le trattó de Vuestra Señoría, hubo beuidas en la antecámara para estos señores.

Parió un hijo primogénito la emperatriz[303]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino auiso del imperio, a 10 de agosto de 1678, que la señora emperatriz hauía parido un hijo primogénito. Su Exçelençia llamó el maestro de çerimonias y le mandó que luego preueniesse la Capi-

[300] Fuidoro dà notizia solo del pranzo (FUIDORO 1932-1947, IV, p. 209). La commedia rappresentata in questa occasione dovrebbe essere *El Robo de Proserpina y sentencia de Jupiter*, che è l'unica commedia in lingua castigliana rappresentata nel 1678 (PROTA GIURLEO 2002, p. 183).

[301] Il carmelitano Salvatore Scaglione, «famoso oratore e poeta» (FUIDORO 1932-1947, I, p. 287), fu particolarmente vicino alla corte vicereale negli anni del governo del conte di Peñaranda (vd. RUBINO 1648-1669, II, c. 121; Moscarella). Lo Scaglione fu vescovo di Castellammare fino al 1680. La diocesi, insieme a quella di Pozzuoli, era la sede vescovile di patronato regio più vicina alla capitale del Regno. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 215.

Consacrazione di monsignor Scaglione, [vesco]vo di Castellamare[301] - folio 160 *a tergo*

Nel 1678 si consagrò vescovo di Castellamare monsignor Scaglione e lo consagrò il cardinale Caracciolo; vi fu il marchese di Los Velez in privato, sopra un palchetto eretto vicino all'altare maggiore della chiesa del Carmine.

Venuta della madre del duca di Gravina, nipote del Papa regnante - folio 160 *a tergo*

Nel 1678 il marchese di Los Velez mandò una compagnia di cavalleria ad in / contrare la madre del duca di Gravina, che veniva da Roma; detto complimento se c. 41r
li fece perché era nipote del Papa regnante.

Venuta di quattro galee del granduca, col lor comandante - folio 160 *a tergo*

Nel 1678 diedero fondo quattro galere del granduca ed il comandante venne a visitare il marchese di Los Velez, per cui se li mandorono tre carozze a due cavalli e sei staffieri. Venne con molto corteggio di uffizialità e cavalieri. Entrò prima egli solo dal viceré, il quale li diede sedia, cappello e lo trattò di Vostra Signoria; indi passò all'appartamento della viceregina, se li fece lo stesso trattamento e, quando si licenziò, il maestro di cerimonie l'accompagnò fino al ballatojo delle scale.

Venuta del marchese Brinola, comandante delle galee di Genova[302] - folio 161

Nel 1680 vennero in Napoli le galere di Genova. Il marchese di Los Velez volle vedere il comandante, marchese Brinola; li mandò tre carozze a due cavalli e sei staffieri, li diede sedia e lo trattò di Vostra Signoria e diede rinfresco agli uffiziali.

L'imperatrice partorì un figlio primogenito[303] - folio 161

A 10 agosto 1678 venne avviso dall' / impero che l'imperatrice avea dato alla luce c. 41v
il figlio primogenito. Il marchese di Los Velez ordinò al maestro di cerimonie che disponesse per la Cappella Reale baciamano, per cui vi si cantò il *Te Deum*. Inter-

[302] Si tratta forse di Ridolfo Maria Brignole-Sale, marchese di Groppoli, che ricevette il titolo dal padre Anton Giulio che van Dyck dipingerà a cavallo nel 1627 (il ritratto equestre è ancora a Genova nel palazzo di famiglia, Palazzo Azzurro). Anton Giulio, alla morte della moglie Paola di Giambattista Adorno avvenuta nel 1648, abbandonò la vita secolare ed entrò nella Compagnia di Gesù. Nella sua settimana a Napoli il marchese si intrattenne con i nobili di origine genovese che risiedevano nella città. CONFUORTO 1930, I, p. 51 (ove lo chiama commendator Brignole).

[303] L'imperatrice era Eleonora Maddalena del Palatinato-Neuburg, terza moglie di Leopoldo I, che nel 1678 diede alla luce il suo primo figlio, Giuseppe, poi imperatore con il nome di Giuseppe I (1678-1711). La bambina nata nel 1680 era invece Maria Elisabetta (1680-1741), arciduchessa d'Austria dal 1721 e governatrice dei Paesi Bassi. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 221.

lla Real, hiço cantar el *Te Deum*, hizieron salua los castillos, reçibió Su Exçelençia
c. 92v / besamano de la nobleça, todos con cadenillas y los tres días se hizieron fiestas de corte; y la señora virreyna, por la tarde, reçibió las damas y le dieron la enhorabuena. En tiempo del dicho señor marqués de Los Vélez, en el año 1680, bino auiso que la dicha señora emperatriz hauía parido una hija[304], no se hizieron fiestas por no estar en estilo.

Visita pública del señor marqués del Viso, general de las galeras de España y Grande de España[305]

Estando en Nápoles el señor marqués del Viso, general de las galeras de España y Grande de España, bino orden del rey que se fuesse con dichas galeras y assí, a 3 de setiembre de 1678, bino en público a uisitar a Su Exçelençia y bino de esta manera. Este señor estaua en el Castillo Nueuo, Su Exçelençia le enbió dos coches a seis con otros dos coches a dos para sus criados, bino con don Pedro Coruette, que era almirante general de los vaxeles de España y lo lleuó a su mano izquierda y llegando delante de Palaçio le tomaron las armas y le battieron la bandera, los tudescos baxaron hasta el coche a reçibirle con bragas, Su Exçelençia salió fuera a la mitad de la sala de los Tudescos a reçibirle, le dio su mano derecha y la entrada de la puerta, entráronse en la sala obscura, allí se sentaron dándole el mejor lugar y dos gentileshombres açercaron las sillas, a la despedida fue por dentro los mismos aposentos a uisitar a la virreyna, le reçibió a la puerta, donde fue la uisita y allí mismo lo dexó; Su Exçelençia le fue acompañando hasta el descanso de la escalera / y el cortejo hasta el coche según le reçibieron con la mesma guardia alemana; *c. 93r* al entrar del castillo le hiçieron salua; inmediatamente que se subió arriba el señor marqués del Viso, uaxó en silla la señora marquesa del Viso, su mujer y bino a Palaçio y le hiçieron las mismas cortesías y çerimonias, se fue derecha al quarto de la señora virreyna y la reçibió a la puerta, en donde fue la uisita y a la despedida le acompañó hasta el mismo lugar en donde la hauía reçibida y aguardó la señora virreyna que se puçiesse en silla y se fueron todas a un tiempo, fuéronla seruiendo hasta el pattio assí los gentileshombres, como la guardia alemana, al salir le battieron la bandera como a la entrada y al entrar del castillo le hiçieron salua.

El día siguiente fue Su Exçelençia primero a pagar la uisita al señor marqués del Viso y quando boluió a Palaçio fue la señora virreyna a pagar la uisita a la señora marquesa y se reçibieron de la misma forma como arriba y cada uez que entró assí el virrey como la virreyna en el castillo hiço salua.

Partençia del señor marqués del Viso[306]

A 5 de setiembre de 1678, en tiempo del señor marqués de Los Vélez, fue la partençia del señor marqués del Viso y se hiço de esta manera. Por la mañana fue la señora virreyna a uisitar, de secreto, a la señora marquesa del Viso al castillo, de allí salieron de secreto y se fueron a oir missa por la puertesilla secreta. A la buelta la señora virreyna quería lleuar a la señora marquesa a comer arriba, la señora *c. 93v* marquesa le pedió liçençia porque tenía / mucho que hazer, que después de comer uendría luego a Palaçio y assí se conzertó que la comida se enbiasse al castillo, como se hiço. Su Exçelençia también fue por la mañana, uisitó de secreto al señor marqués y el otro boluió a Palaçio.

[304] Vd. nota precedente.

[305] Concluso il periodo di reclusione in Castelnuovo, il marchese si mostra pubblicamente al fianco del viceré e riceve gli onori dovuti a un *Grande de España*, ex viceré di Sicilia (su questo trattamento vd. Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 63-65). Vd. *ivi*, pp. 193-194, per una precedente visita ufficiale di un antenato di questo marchese, Álvaro Bazán de Benavides, II marchese del Viso, che giunse a Napoli negli anni del governo del Monterrey come generale delle galere di Sicilia.

venne al baciamano tutta la nobiltà con cateniglia, la viceregina al giorno ricevé le dame, vi furono tre giorni di feste a corte.

Nel 1680 venne altro avviso di aver partorito l'imperatrice una bambina[304], ma non vi furono feste, per non essere il costume.

Visita pubblica del marchese del Viso, generale delle galee di Spagna e Grande di Spagna[305] - folio 161 *a tergo*

Stando in Napoli il marchese del Viso nel Castello Nuovo, venne ordine da Spagna che partisse con le sue galere; per cui ai 3 settembre 1678 fece la visita pubblica al viceré, il quale li mandò due carozze a sei e due altre a due cavalli in arrivare a Palazzo; la guardia prese le armi, lo salutarono con la bandiera, i tedeschi calarono con brache fino alla carozza a riceverlo. Il viceré uscì fino alla metà della sala de' Tedeschi, li diede la diritta e l'entrata, nella sala oscura si sederono, avendo due gentiluomini accostato due sedie. Passò per dentro gli appartamenti a far visita alla / viceregina, che uscì a riceverlo alla porta della stanza, ove doveano trattenersi ed ivi lo riaccompagnò; ed il viceré fino al ballatojo delle scale, ed il corteggio de' cavalieri fino alla carozza con la guardia alemana. c. 42r

Al entrare nel castello se li fece la salva. Subito ritirato il detto generale del Viso, andò la moglie a far visita alla viceregina ed ebbe lo stesso trattamento del marito.

Il giorno seguente il viceré le restituì la visita come la viceregina, nell'istessa forma e con li stessi trattamenti che furono fatti al detto del Viso.

Partenza del marchese del Viso[306] - folio 162

Nel 1678 fu la partenza del marchese del Viso in questa forma. La mattina andò la viceregina privatamente a visitare la marchesa del Viso e la voleva portare a pranzare a Palazzo. Si scusò per essere affaccendata per la partenza, per cui il viceré mandò il pranzo al Castello Novo ove abitava.

Dopo pranzo segretamente vennero il marchese e la marchesa del Viso a visitare il viceré e viceregina ed uscirono in pubblico in una carozza ricca ed andarono per il largo del castello alla Darsena, ove era la galera capitana accostata a terra; e la viceregina, servita dal marchese del Viso, ed il viceré, servendo la marchesa, montarono so / pra la galera ed i castelli fecero la salva; alla licenziata e partenza del viceré e viceregina dalla galera fecero salva tutte le galere. c. 42v

[306] All'interno di questo paragrafo si avverte una brusca variazione tematica, perché, senza inserire un nuovo titolo, l'estensore passa dalla descrizione della partenza del marchese del Viso a un episodio completamente diverso, che non riguardava la vita della corte vicereale: la pretesa dei cardinali-arcivescovi di Napoli di visitare il real monastero di Santa Chiara. Il nostro cerimoniale non mostra alcuna lacuna in corrispondenza di questo passaggio. Nelle decadi successive al Concilio di Trento ogni tentativo degli arcivescovi napoletani di visitare il monastero era stato sempre osteggiato dalla corte vicereale. Prima del cardinal Caracciolo, il cardinal Filomarino giunse ad imporre l'interdetto alle monache per un lungo tempo, finché riuscì a compiere la sua visita, nel 1654. RUBINO I, cc. 134-135; FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 226-227.

Después de comer binieron juntos a Palaçio por la puertesilla secreta y por la tarde salieron en público y se hiço de esta manera. Las dos señoras se puçieron en sillas dentro del quarto de la virreyna y los dos señores a pie delante de la sillas, baxaron abaxo, se puçieron en un coche muy rico. La señora virreyna puço a su mano derecha la señora marquesa y los dos señores se puçieron en la proa, dando Su Exçelençia la mano derecha al señor marqués. Salieron de Palaçio, fueron por el largo de castillo y entraron por la Dársena donde estaua la capitana de España, açercada a tierra de donde por medio de dos tablones se daua el ingreso a ella, se apearon y el señor marqués del Viso tomó por la mano la señora virreyna y Su Exçelençia a la señora marquesa del Viso y de esta manera entraron en la popa, estubieron allí en conuersaçión por espatio de una hora, dando Su Exçelençia algunas órdenes neçesarias y se despidieron y la señora marquesa del Viso salió fuera de la popa hasta la escalera acompañando a Su Exçelençia y la señora virreyna, haçiéndoles salua las galeras y a la entrada que hizieron en la capitana, todos los castillos hizieron salua. Partieron las galeras a las tres de la mañana y Su Exçelençia mandó que el castillo les hiçiesse otra salua quando partiessen.

Estas çerimonias se le hizieron como grande y como virrey de Siçilia, que como *c. 94r* general de las galeras se haze de otra forma. / En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 6 de setiembre de 1678, el señor cardenal Cáracholo, arçobispo de Nápoles, quería uisitar el monasterio de Santa Clara (fig. 140). Las monjas enbiaron luego a Su Exçelençia, dándole parte de esto como monasterio regio y como se auían de gouernar, porque nunca hauía suçedido tal cosa desde su fundaçión. Su Exçelençia ordenó que se serrasse luego el monasterio y que a la puerta no se hallasse ninguno y que, si el cardenal puçiese monitorio, que replicassen los frayles debaxo de él, que después se uería lo que se habría de hazer, no bino el cardenal arçobispo y cesó el atentado.

Venida del sobrino del duque de Saxonia[307]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino a Nápoles, en el año 1678, el sobrino del duque de Saxonia priuadamente, no quiso descubrirse, enbió su maiordomo a besar las manos a Su Exçelençia quién replicó que de ninguna manera lo permittiría se primero no iba a uerle. Pero el mayordomo insinuó a Su Exçelençia que su amo no quería discubrirse y assí Su Exçelençia respondió que, pues era así su gusto, que hiçiesse lo que fuera seruido y se apuntó con el vxier maior que uiniesse por la puertezilla secreta, como lo hiço, Su Exçelençia le reçibió a la punta de la escalera, le dio la entrada y mano, tratándose ygualmente de Exçelençia y, a la despedida, Su Exçelençia baxó un escalón y allí le dexó y los criados le fueron siruiendo hasta el coche. Este señor no quiso permitir que Su Exçelençia le fuesse a uisitar diçiéndole que hauía de passar a Mezina y a Mal- *c. 94v* ta, que a la buelta después, haría todo lo que quisiese Su Exçelençia. / Boluió este señor después a Nápoles dentro de pocos meses y boluió a uisitar a Su Exçelençia del mismo modo como arriba y se le hiço el mismo reçibimiento, enbió Su Exçelençia su camarero, don Antonio de la Torre, muchas uezes a uisitarle de su parte y, una mañana, quiso que el dicho camarero comiesse con él, como lo hiço y no quiso permitir de ninguna manera que Su Exçelençia le uisitase por no dar a entender quién era.

[307] Questo visitatore in incognito era figlio di uno dei sei fratelli di Giovanni Giorgio II (1613 - 1680), duca e principe elettore di Sassonia dal 1656 al 1680, il cui regno fu contraddistinto dalla rinascita della Sassonia dopo la Guerra dei Trent'Anni. Risulta difficile identificare con precisione questo personaggio perché il giovane non visitava Napoli nel corso di una missione ufficiale bensì come tappa del suo viaggio di formazione, secondo una prassi sempre più consolidata presso le famiglie aristocratiche europee (siamo all'inizio del fenomeno del *grand tour*). Seguendo il consueto iti-

Partirono le galere ed il viceré ordinò che il castello li facesse la salva subito che si fussero poste alla vela.

Queste cerimonie se li fecero come a Grande di Spagna e viceré di Sicilia che era stato, perché come a generale delle galere li spettava altra cerimonia.

In tempo del marchese di Los Velez, nel 1678, il cardinale Caracciolo, arcivescovo di Napoli, voleva visitare il monistero di Santa Chiara (fig. 140). Ricorsero le moniche al viceré, per esser monistero regio, chiedendo come si dovevano regolare, non essendo, fin dalla fondazione, successa simile visita. Il viceré ordinò che si serrassero le porte del monistero e che abbasso non vi rimanesse veruno e, se il cardinale affiggesse il monitorio, che rispondessero i monaci del convento che dopo si vedrebbe locché si dovea fare. Ma il cardinale non venne e così terminò la facenda.

nerario passò una seconda volta per Napoli dopo aver visitato la Sicilia e Malta (sosta mediterranea poco frequente nelle rotte mediterranee di questi giovani viaggiatori).

Venuta del nipote del duca di Sassonia[307] - folio 163

In tempo del marchese di Los Velez, nel 1678, venne il nipote del duca di Sassonia nel più stretto incognito. Mandò il suo ma / ggiordomo a complimentare al viceré, il quale non volea riceverlo se prima non avesse mandato il suo ed esser andato lui a farle visita, ma il maggiordomo lo persuase a condiscendere alla volontà di detto signore, il quale non volea scoprirsi; per cui il viceré concertò con l'usciere maggiore di introdurre detto signore per la porta segreta, per la quale venne a visitare al viceré, che l'andò a ricevere calando un gradino e dandoli la diritta e, trattandosi vicendevolmente di Eccellenza, non volle permettere che il viceré li restituisse la visita, dicendoli che alla tornata che faceva da Messina e da Malta, ove s'incaminava, avrebbe fatto tutto ciò che il viceré avrebbe desiderato; ma, ritornato dopo quattro mesi, non volle condiscendere a veruna cerimonia.

c. 43r

140. Convento di Santa Chiara, particolare da Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

Fiesta de toros que se hiço dentro del Castillo Nueuo[308] (fig. 141)

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 30 de junio de 1679, estando en el Castillo Nueuo de casa el señor marqués de Bayona, general de las galeras de España, hiço una fiesta de toros (fig. 142) allí y conbidó a Su Exçelençia y la señora virreyna a dicha fiesta, fueron a uerla, hubo gran cantidad de dulçes y estubieron priuadamente.

Fiesta de San Joseph, protector del rey nuestro señor[309]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 22 de março de 1679, fue Su Exçelençia al Arzobispado y tubo capilla real (fig. 143), e interuino la Çiudad por la çelebraçión de la fiesta de San Joseph, protector del rey nuestro señor, Carlos II, que por su orden se hiço dicha capilla, dixo la missa reçada el señor cardinal arçobispo Carácholo (fig. 144), se comulgó Su Exçelençia, hubo sermón y

141. Luca Antonio di Natale – Francesco de Grado, *Veduta in prospettiva che dimostra la metà intera del Teatro con la Grotta del fiume Sebeto...*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690. Nella parte inferiore dell'incisione, un esempio di caccia di tori tenutasi a Largo di Palazzo.

142. Ignoto del XVII secolo, *Plaza Mayor di Madrid con caccia di tori*, pittura murale, Napoli, Castel Nuovo, vestibolo (foto S. Moscatelli).

[308] In genere, le corride si tenevano all'aperto, nel largo di Castello o a largo di Palazzo (vd. fig. 124), in occasione delle festività della nazione spagnola (San Isidro Labrador, a maggio, e San Giacomo, a luglio). Questo è, invece, il primo caso in cui è testimoniato l'utilizzo della piazza d'armi di Castelnuovo come *plaza de toros*. Probabilmente questi giochi celebravano la solennità dei Santi Pietro e Paolo (29 giugno). Sulla pratica delle corride di tori nella Napoli vicereale, vd. GIANNONE 2005; GUARINO 2010, pp. 85-93.

Festa de' tori fatta nel Castello Nuovo[308] - folio 163 *a tergo* (fig. 141)

Nel 1679 stando il marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna, nel Castello Nuovo fece fare una caccia di tori (fig. 142) ed invitò il viceré e viceregina privatamente; vi fu gran concorso di gente e si dispensarono infiniti dolci.

Festa di san Giuseppe, protettore del re nostro signore[309] - folio 163

Nel 1679 per ordine del re si fece cap / pella (fig. 143) nell'Arcivescovato per la festa di San Giuseppe, protettore del re Carlo II, ove intervenne la Città e Collaterale. L'arcivescovo, cardinal Caracciolo (fig.144), disse la messa letta nella quale si comunicò il viceré ed ordinò che si fussero communicate anche la Città e Collaterale. Naque differenza chi dovesse communicarsi prima, se la Città o il Collaterale; il viceré ordinò che, in cappelle separate in un istesso tempo, si fussero communicati come si eseguì. Vi fu processione per dentro la chiesa con l'esposizione del Santissimo, salva di tutti i castelli e sparo di mortaretti fuori della chiesa.

c. 43v

143. (a lato) Duomo di Napoli, Navata maggiore (foto G. Genova).

144. *Innico Caracciolo, arcivescovo di Napoli*, incisione in Andrea Mastelloni, *La prima chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana...*, Napoli, Fasulo, 1675.

[309] Anche grazie alla devozione regia, san Giuseppe venne proclamato compatrono di Napoli nel 1690 (SALMANN 1966). Per la consuetudine della solennità di San Giuseppe presso la corte vicereale vd. *supra*, c. *10v*; BULIFON 1932, p. 223.

c. 95r proçesión por de dentro de la iglesia y estaua espuesto el Santísimo, lleuaron / las uaras del palio, el prínçipe de Cardito por el rey y la del baronaje, el marqués del Tufo[310], que los nombró Su Exçelençia y las demás uaras las lleuaron los Electos de la Çiudad.

Su Exçelençia hauía mandado que todos los ministros y Çiudad se huuiessen comulgado por deuoción después de la comunión de Su Exçelençia y, por la diferençia que tubo la Çiudad con el Colateral sobre quién hauía de comulgarse primero, Su Exçelençia mandó que se comulgassen assí la Çiudad, como el Colateral, en otra capilla, como se hiço, para quittar diferençias y difficultades cada uno por si como querían y Su Exçelençia se comulgó sólo por mano del arçobispo y se acabó la funzión con mucha façilidad y hubo también salua real de los castillos y Su Eminençia hiço disparar muchas mortarettes delante de la iglesia.

Fue la señora marquesa de Los Vélez dentro del monasterio de Santa Clara

A 28 de deçiembre de 1676 la señora marquesa de Los Vélez, virreyna, entró dentro del monasterio de Santa Clara con un breue de Su Santidad con algunas damas, que aguardaron allí, quando uenía la señora virreyna. /

c. 95v

Fue la señora marquesa de Los Vélez al Sexo Capuano[311]

La señora marquesa de Los Vélez fue al Sexo Capuano (fig. 145) con Su Exçelençia a uer la sólita proçesión el primer sábado de mayo y fueron a conbidar la señora virreyna, la prinçessa de Furino y la prinçessa de Cardito un día antes y sus maridos conbidaron a Su Exçelençia con los diputados. Su Exçelençia y la señora virreyna fueron en silla al dicho Sexo.

A las damas las conbidan el mismo Sexo y estubieron todas en silla de baquetta sin oro, porque esto toca sólo al virrey y virreyna.

Fiesta de los Quatro Altares[312]

En el mes de junio de 1677, día de la otaua del *Corpus*, se hiço la sólita fiesta de los Quatro Altares. Fue la señora virreyna, marquesa de Los Vélez, a uer la fiesta en casa de la marquesa de Vandeneinden y fue con sus criados, no quiso conbite de señoras napolitanas, como se haçía otros años, sólo las parientes de dicha marquesa, hubo música y muchos dulçes. A la buelta fue por la señora virreyna y se fueron juntos en silla a Palaçio. Quando llegó la señora virreyna en la casa de dicha marquesa salió a reçibirla al descanso de la escalera; al partirse entró la silla a la segunda antecámara, allí se puço en ella y Su Exçelençia se puço en silla a la primera puerta de la sala. /

c. 96r

Aviso del casamiento del señor marqués del Viso[313] en España[314]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, al último de junio de...[315], bino auiso de España que el señor marqués del Viso se hauía casado con la condesa de Chinchón. Fue Su Exçelençia a dar la enhorabuena al marqués de Bayona, su hijo, y se puço una joya en el pecho y le dixo a la marquesa que buena edad tenía para casarse, pues llegaua a 63 años.

[310] Si tratta di Antonio del Tufo (1640-1688), patrizio di Aversa e di Benevento, tenente di maestro di campo generale dell'esercito spagnolo.

[311] L'antico Seggio di Capuana si trovava sull'attuale via dei Tribunali, nei pressi della piazzetta della guglia di San Gennaro. Per la festa della traslazione del Corpo di San Gennaro del primo maggio (processione dei Preti Ghirlandati) vd. *supra*, c. *22r*. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 114.

[312] Nel 1677 la processione si tenne il giorno di san Giovanni Battista. Sulla festa dell'Ottava del *Corpus Domini*, o dei Quattro Altari, vd. *supra*, c. 54r. FUIDORO 1932-1947, IV, pp. 131, 132.

[313] Enrique de Benavides y Bazán (1613-1684) marchese di Bayona e del Viso e conte di Chinchón, sposò Francisca de Castro Cabrera y Bobadilla. Nominato cavaliere di Calatrava nel 1645, fu uno dei generali del mare con maggiore esperienza e ricoprì la carica di capitano generale delle galere del Regno di Sicilia, di Napoli e di Spagna; nel 1678 fu nominato consigliere di Stato da Filippo II. ÁLVAREZ Y BAENA 1790, p. 399.

Andata della marchesa di Los Velez
al monistero di Santa Chiara - folio 164

Nel 1676 entrò a vedere il monistero di Santa Chiara la viceregina, marchesa di Los Velez, con alcune dame che intervennero per tal' effetto ed ottennero perciò un breve pontificio.

Andata della marchesa di Los Velez
al Sedil Capuano[311] - folio 164 *a tergo*

Il viceré e viceregina, in sedia, si portarono a veder la funzione del primo sabato di maggio nel Sedil Capuano (fig. 145) e la viceregina fu invitata un giorno avanti da due dame, ed i rispettivi mariti con i deputati invitarono al / viceré; e le dame si c. 44r
sederono tutte in sedia di vacchetta senza oro, perché con oro spetta solo a viceregnanti.

Festa de' Quattro Altari[312] - folio 164 *a tergo*

Nel 1677, ottava del *Corpus Domini,* vi fu la solita funzione de' Quattro Altari. La viceregina fu a vederla in casa della marchesa Vandeneynden, con le sue cameriere, e non volle invito di dame napolitane, come si era praticato negl'altri anni. Terminata la funzione venne il viceré a prenderla e si ritirarono in sedia a Palazzo.

Avviso del matrimonio del marchese del Viso[313] in Spagna[314] - folio 165

Il viceré fu a congratularsi con il marchese di Bayona, figlio dello sposo.

[314] L'anno in cui si celebrò il matrimonio, non indicato nel manoscritto, dovrebbe essere il 1677. Infatti la prima moglie del marchese del Viso morì nel febbraio 1676 (vd. *supra,* c. *76v*), mentre nel dicembre 1677 si festeggiò a Castelnuovo il compleanno della nuova marchesa del Viso, Francisca de Castro Cabrera y Bobadilla, ottava contessa di Chinchón (vd. *supra*, c. *87r*). In questo stesso giugno del 1677 si registra la presenza a Castelnuovo della marchesa di Castelrodrigo, ancora convalescente dopo la perdita del figlio che aspettava (vd. *supra*, c. *83v*) e per questo visitata spesso dalla viceregina, come si legge in questo paragrafo. Infine, la data del 1677 è coerente da un punto di vista cronologico con quelle degli episodi descritti nei paragrafi precedenti. La notizia del matrimonio lascia però intendere un ritorno del marchese del Viso in Spagna, il che contrasta con il suo obbligo di detenzione nel castello di Napoli, sebbene sia possibile ipotizzare che le pratiche matrimoniali siano state svolte a distanza. E' comunque certo che al momento del ritorno ufficiale in Spagna del marchese, nel settembre 1678, la nuova consorte era già al suo fianco, come si legge chiaramente nel presente manoscritto (vd. *supra*, c. *92r*).

[315] I punti di sospensione appartengono al testo.

145. Seggio Capuano, particolare (lettera O) in Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

La señora virreyna, cassi todos los días, se iba dentro del castillo a uer la señora marquesa de Castel Rodrigo, en silla, sólo con los criados y pajes, sin guardia y se boluía a las diez y onze de la noche, que aquella señora hauía uenido de Siçilia y passaua a España por auer muerto su marido que fue virrey de aquel reyno y lo mismo haçía la dicha señora quién quedó gouernando a Siçilia hasta el arriuo ahallí del señor cardenal Portocarrero que pasó, por orden de Su Magestad, a ser virrey.

Venida de monseñor Cantelmo[316]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino de Roma monseñor Cantelmo (fig. 146) que passaua por inquisidor a Malta, fue a uisitar a Su Exçelençia y le dio silla. /

c. 96v

Venida del hermano del virrey[317]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de febrero de 1679, bino a Nápoles el hermano de Su Exçelençia, frayle descalço, que se llamaua fray Pedro, estubo de asiento en Palaçio en el quarto de la virreyna, Su Exçelençia le hiço asistir de un portero de cámara y un gentilhombre para darle a conoçer los cauallеros que le iban a uisitar.

Venida del señor don Vizente Gonzaga, virrey de Siçilia y teniente general de la mar[318]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 29 de henero de 1679, boluió de Siçilia el señor don Vizente Gonzaga que hauía acabado su gouierno y bino a Nápoles con dos galeras de Génoua que passaua a España llamado de Su Magestad para consejero de Estado, hauiendo sido también teniente general de la mar; tubo auiso Su Exçelençia que hauía llegado a Baia, enbió luego un gentilhombre de cámara, llamado don Carlos Luzuriaga, a darle la bienbenida y el otro correspondió después por la mañanitta. Fue Su Exçelençia por tierra a uisitarle a Puçol, que allí hauían benido las galeras con dicho señor y, quando fue, no quiso Su Exçelençia más que dos compañía de cauallos, ni tampoco quiso lleuar tudescos y fue en coche y salió por la puerta secreta y, llegando a Puçol, luego se puço en góndola y fue
c. 97r a la galera, baxó el / señor don Vizente y se puço dentro de su faluca y se binieron a tierra. Al desmontar Su Exçelençia dio la mano al señor don Vizente y se puçieron en sillas y se fueron en casa del gouernador de Puçol, en donde estaua puesta la messa para comer que la noche antes Su Exçelençia mandó que se enbiasse todo el reçado de Palaçio, como se hiço; después de comer hubo muchas máscaras y gran fiesta, quiso Su Exçelençia traerlo a Nápoles y no fue posible, respondió que tenía que despachar algunas cosas, que dentro de quatro días entraria en Nápoles y assí le condujo con su góndola a su galera.

En la comida eran seis de messa: los dos virreyes a la cauezera de ella, al otro lado, de mano derecha, se sentó el marqués de Tarazena, sobrino de Su Exçelençia y otro camarada del señor don Vizente, a mano izquierda de Su Exçelençia se sentó el hermano del marqués de Mortara, que benía enbarcado con el dicho señor don Vizente y el prínçipe de Çelamar, capitán de la guardia de Su Exçelençia.

El día siguiente Su Exçelençia le mandó una compañía de infantería española, un trozo de la guardia alemana, el maestro de çerimonias y dos porteros de cámara de Su Exçelençia, porque hauía uaxado en tierra a dormir en la casa del dicho

[316] È il futuro arcivescovo di Napoli, Giacomo Cantelmo (1645-1702), cultore di studi classici e appassionato collezionista di oggetti antichi, creato cardinale da Alessandro VIII nel 1690. Compì importanti missioni all'estero per conto della Santa Sede. Nel 1678 fu mandato come inquisitore a Malta, e successivamente a Venezia. Nel 1685 Clemente X lo nominò nunzio in Svizzera. Dal 1691 fu designato come arcivescovo di Napoli dal suo predecessore Antonio Pignatelli, che nel frattempo era stato eletto papa come Innocenzo XII.

Venuta di monsignor Cantelmo[316] - folio 165

Venne da Roma e passava a Malta come inquisitore (fig. 146), fu a visitare al viceré il quale lo fece sedere.

Venuta del fratello del viceré[317] - folio 165 *a tergo*

Nel 1679 venne il fratello del viceré, monaco scalzo; il viceré lo fece assistere da un portiere di camera e da un gentiluomo per farli conoscere tutti quei cavalieri che lo visitavano. /

Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia e tenente generale del mare[318] - folio 165 *a tergo*

c. 44v

Nel 1679, con due galere di Genova, venne da Sicilia don Vincenzo Gonzaga, che avea terminato il governo di viceré di Sicilia, e passava a Spagna per consigliere di Stato. Diede fondo a Baja. Si portò il viceré a Puzzuoli a farle visita e andò per terra. Indi si pose in gondola ed andò a prendere il Gonzaga e lo portò a terra in casa del governatore di Pozzuoli, ove avea fatto imbandire il pranzo. Ritiratosi in Napoli, il viceré li mandò una compagnia d'infanteria spagnola, un picchetto di guardia alemana, il maestro di cerimonie e due portieri di camera per aver saputo che detto Gonzaga era andato ad abitare nella casa del governatore; ma ringraziò a tutti e li licenziò, molto appagato delle finezze usateli dal viceré, dicendoli che da lì a tre giorni sarebbe venuto con le galere in Napoli.

Al primo di febraro venne in Napoli ed, arrivato alle acque di Chiaja, il viceré con la sua gondola li andò incontro, se l'imbarcò nella medesima facendo salva le galere ed, arrivati a terra, tutti i castelli fe-

146. *Giacomo Cantelmo, arcivescovo di Napoli*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31.

[317] Si tratta di Pedro Fajardo (m. 1684), fratello del marchese di Los Velez. Dopo la morte del primogenito Luis Francisco Fajardo, primo marchese di Martorell, rinunciò alla primogenitura e prese i voti nell'ordine dei carmelitani scalzi. Fu anche uditore del Tribunale della Sacra Rota. FUIDORO 1932-1947, IV, p. 249.

[318] Sulla venuta di questo viceré a Napoli, prima di partire per la Sicilia, vd. *supra* c. *87v*. BULIFON 1932, p. 222; FUIDORO 1932-1947, IV, p. 244; CONFUORTO 1930, I, p. 2.

gouernador de Puçol. No quiso reçibir ninguno dando muchas graçias a Su Exçelençia del agasajo que le haçía y que de allí a tres días le hiría a uer a Nápoles y assí luego se boluieron todos.

A primer de febrero entró en Nápoles el señor don Vizente Gonzaga con las dos galeras y, estando en Chaya, fue Su Exçelençia con la góndola hasta las galeras y, llegando Su Exçelençia a la galera, uaxó el señor don Vizente y se puço en góndola haçiendo las galeras salua. Con Su Exçelençia iba su sobrino, el hermano del marqués de Mortara y el capitán de la guardia / y, llegando a tierra, los castillos hizieron la salua. Su Exçelençia desembarcó y dio la mano al señor don Vizente, puçiéronse en el coche que era muy rico, subieron por la Tarçena en público y fueron derechos al quarto de la señora Virreyna quién le reçibió a la puerta, en donde fue la uisita y Su Exçelençia se retiró afuera y se asentó al balcón y aguardó hasta que se acabó la uisita y, acabada, Su Exçelençia le lleuó a su quarto que fue aquel que está cerça de la Capilla Real y, queriéndose Su Exçelençia retirar, el señor don Vizente le fue acompañando hasta la silla y aguardó a que se posiesse en ella y partieron ambos a un tiempo.

c. 97v

Por la mañana el señor don Vizente fue a uisitar a Su Exçelençia; a la despedida Su Exçelençia le acompañò hasta la silla y aguardó que se puçiesse en ella y partieron a un tiempo.

Quando era hora de comer iba un paje a auisar al señor don Vizente y él se ponía en silla y benía al quarto de la señora virreyna y estaban en conuersaçión hasta que Su Exçelençia uenía de su quarto y se sentauan a la messa de esta manera: la señora virreyna a la cauezera, el señor don Vizente y Su Exçelençia a mano derecha de la messa y, a mano izquierda, el hermano del señor marqués de Mortara y el sobrino de Su Exçelençia y assí se comía todas las mañanas que la noche no çenaua el señor don Vizente.

A 13 de febrero de 1679 partió de Nápoles el señor don Vizente para España y se enbarcó en un vajel jenoués que se llamaua “la capitana de Génoua” y Su Exçelençia le fue acompañando con la góndola hasta su vajel, pero Su Exçelençia no subió a bordo, se despidió a la / escalera de su vajel, haçiéndole salua todos los castillos y galeras que se hallauan en el puerto y se enbarcó también el señor don Manuel de Orozco, hermano del señor marqués de Mortara y quando baxaron de Palaçio, baxaron en silla los dos y después se puçieron en un coche muy rico y se baxaron por la Dársena. Dentro del coche fueron quatro: el señor don Vizente, Su Exçelençia, don Manuel de Orozco y el capitán de la guardia y se puçieron los mismos en la góndola.

c. 98r

Venida de un sobrino de Su Exçelençia[319]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 22 de febrero de 1679, bino a Nápoles el marqués de las Nauas, hijo del conde de [...], sobrino de Su Exçelençia, primogénito de dicho señor conde, que bino de Siçilia, en donde su padre era virrey y bino con dos galeras y era general el prínçipe de Montesarcho. Su Exçelençia le puço el quarto cerça de la Capilla Real, le hiço poner una esquadra de tudescos, un portero de cámara, un gentilhombre, un ayuda de cámara y quatro pajes que le asistían.

A 30 de setiembre de 1675, estando gouernando el señor marqués de Los Vélez que a pocos días que auía tomado posesión, se hallaua preso en Portici (fig. 147) el señor marqués del Viso por orden de Su Magestad y con él estaua su hijo, el señor marqués de Bayona, que auía sido virrey de Siçilia en *interim*, bino a uisitar Su

[319] La breve lacuna nel testo va colmata con la parola [Santisteban]. È infatti possibile identificare questo nipote del marchese de Los Vélez con Diego de Benavides y Aragón (1663-1693), primogenito di Francisco de Benavides, conte di Santisteban, viceré di Sicilia (1678-1687) e in seguito viceré di Napoli. Le mogli del marchese de Los Vélez e del conte di Santisteban (María Juana e Francisca josefa de Aragón) erano infatti sorelle e nipoti di due viceré di Napoli: Pascual e Pedro Antonio de Aragón. Diego de Benavides, che qui viene presentato con il titolo di marchese de Las Navas, tornerà in seguito come marchese di Solera. Il secondo argo-

cero salva. Si posero in carozza e salirono per la Darsena e giunsero a Palazzo e si portarono a dirittura / all'appartamento della viceregina, la quale lo ricevé avanti la porta della stanza, ove si faceva la visita. Indi fu accompagnato all'appartamento destinatoli vicino alla Cappella Reale, si trattenne molti giorni e poi sopra un vascello genovese partì per Spagna, facendoli salva tutti i castelli e galere che si trovavano nel porto.

c. 45r

mento contenuto in questo paragrafo, nuovamente relativo alla permanenza a Napoli del marchese del Viso (1675-1678), ha poco a che fare con il protocollo adottato per la visita del Benavides. CONFUORTO 1930, I, pp. 3-4; FUIDORO 1932-1947, IV, p. 251.

147. *Veduta di Portici*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

Venuta di un nipote del viceré[319] - folio 167

Nel 1679 venne il marchese de las Navas, nipote del viceré, con due galere. Il viceré li fece apparecchiare il quarto vicino alla Cappella, li mandò una squadra di tedeschi, un portiere di camera, un gentiluomo, un ajutante di camera e quattro paggi affinché l'assistessero.

Exçelençia de secreto y otras muchas uezes se benía de rebozo y se entraua al quarto de la señora virreyna y, después que Su Exçelençia hauía despachado, se le auisaua y entraua al quarto de Su Exçelençia. /

c. 98v

Posesión que se dio al señor marqués de Los Vélez por la segunda patente del rey nuestro señor para virrey[320]

En 28 de nouiembre de 1679 se hiço la segunda funzión del señor marqués de Los Vélez del segundo priuilegio del rey nuestro señor, que siruiesse otros tres años a Su Magestad en el virreynato de Nápoles, enpeçando a correr de los seis de otubre de 1679, dexando a parte los primeros quatro años que hauía cumplido y se hiço de esta manera.

Su Exçelençia mandó al secretario del Reyno, que era el marqués del Oliuito, que escribiesse los billettes a todos los cabos de Tribunales y a todos los señores del Colateral, assí de capa corta como togados y assí mismo a los Electos de la Çiudad, que para los 28 de nouiembre, día del beato Jacome, a las quatro de la tarde se hallassen todos en Palaçio para la nueua posesión de Su Exçelençia, como se hiço y fue de esta manera.

Hauiendo uenido todos los sobredichos señores y Çiudad, que estaua aguardando en coche (fig. 148) a la puerta de Santo Spirito de Palaçio, el vxier maior auisó a Su Exçelençia que ya estaua pronto todo, que se podía enpeçar la función.

Salió Su Exçelençia con su capitán de la guardia y su camarero y se puço debaxo del dosel, poniéndose su capitán de la guardia a mano derecha, que era el prínçipe de Çelamar y el camarero a mano izquierda, Su Exçelençia mandó al vxier maior, que dexasse entrar el Colateral, como se hiço, poniéndose los de capa corta a mano

c. 99r

derecha de Su Exçelençia / y los de toga a mano izquierda. Su Exçelençia mandó al secretario del Reyno que leyesse su patente, como se hiço y, acabada de leer, el vxier maior se acerçó a Su Exçelençia deçiéndole si mandaua que se auisasse a la Çiudad que subiesse y hazer su funzión; Su Exçelençia mandó que subiesse para darle el juramento, se llamó la Çiudad y se puço en medio a los señores del Colateral, formando una rueda. Su Exçelençia mandó al secretario del Reyno que boluiesse a leer la patente, como se hiço y acabada de leer el vxier maior dixo a Su Exçelençia que se sentasse en su silla y llamó al secretario de la Çiudad y lo hiço arrodillar delante de Su Exçelençia con el missal en las manos, Su Exçelençia puço las suias en el dicho missal y el Electo, a quién tocaua de ablar, que fue don Thomás de Gueuara, dixo: «Vuestra Exçelençia jura sobre este Santo Christo de obseruar los priuilegios de esta fielíssima çiudad?»; Su Exçelençia respondió: «Assí lo juro una, dos y tres ueçes de obseruar todo lo que se ha hecho por lo pasado y que Su Magestad le tiene conçedido» y se leuantó de la silla, la Çiudad le dio la enorabuena y se salió por la misma puerta secreta que entró; luego se açercaron todos los señores del Colateral y le dieron la horabuena, esto se hiço todo a puerta cerrada, después de esto el vxier maior pidió liçençia a Su Exçelençia si mandaua que entrassen los demás títulos, que estauan aguardando fuera y los Tribunales entraron en la forma sólita, llamándose del portero por orden y dieron todos la enhorabena a Su Exçelençia y se entró y quedó acabada la función.

Este día hubo pieça de títulos.

La misma funzión se hiço quando hubo la segunda patente el señor conde de

c. 99v

Santisteuán. / A 31 de agosto de 1680 fue Su Exçelençia, el señor marqués de Los Vélez, a la Zeca a uer la moneda nueua de cobre que se hazía, que era un grano tor-

[320] Dopo la morte di Juan José de Austria e l'ascesa del duca di Medinaceli come *valido* di Carlo II, il marchese de Los Vélez godette di una buona reputazione presso la corte e il suo mandato venne rinnovato di altri tre anni. Per questa ragione il viceré decise di celebrare un secondo possesso, con una cerimonia inventata di

Possesso di viceré che fu dato, per la seconda volta, dal re nostro signore al marchese di Los Velez[320] - folio 167 *a tergo*

Nel 1679 a 28 novembre si diede, per la seconda volta, il possesso del viceregnato al marchese di Los Velez, il quale si diede in questa forma.

Il viceré ordinò al segretario del Regno di mandare i biglietti a tutti i capi de' Tribunali, ai ministri del Collaterale ed agli Eletti della Città.

Essendo venuti tutti nel giorno prefisso, e la Città aspettava in carozza (fig. 148) alla porta de Santo Spirito, l'usciere maggiore avisò il viceré che tutto era all'ordine per darsi principio alla funzione.

Si pose il viceré sotto il tosello, col capi / tano della guardia alla diritta ed il cameriere maggiore alla sinistra, ed ordinò all'usciere maggiore che facesse entrare c. 45v
il Collaterale, situandosi quei di cappa corta alla diritta e quei togati alla sinistra. Il segretario del Regno lesse la patente. L'usciere maggiore fece salire la Città e, dopo lettasi la patente, la fece entrare per ricevere il giuramento, la quale si pose in mezzo ai ministri del Collaterale in prospetto del viceré; si rilesse la patente e dopo l'usciere maggiore disse al viceré che si sedesse nella sua sedia e chiamò il segretario della Città, lo fece inginocchiare avanti al viceré, col messale aperto in mano, il viceré pose ambe le mani sopra e l'Eletto del Popolo li disse: «Vostra Eccellenza giuri sopra questo Santo Cristo di osservare tutti i privileggi di questa fedelissima città»; ed il viceré rispose: «Giuro una, due e tre volte di osservare tutto ciocché si è praticato per lo passato e che Sua Maestà li tiene accordato». Si alzò da sedere e la Città li diede i congratulamenti ed uscì per la stessa porta segreta per la quale era entrata. Indi il Collaterale fece i suoi complimenti e il tutto si fece a porte chiuse. Finalmente l'usciere maggiore fece entrare tutti i titolati e Tribunali a rallegrarsi col viceré, i quali entravano per ordine secondo erano chiamati dal portiere di camera.

148. Ignoto, *Carrozza degli Eletti della Città di Napoli*, legno dorato, fine XVII - inizio XVIII secolo. Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

La stessa funzione si fece per il conte di Santo Stefano la seconda volta. /

A 31 agosto 1680 fu il viceré alla Zecca a veder coniare la nuova moneta di rame, c. 46r
che erano grani tornesi e tre cavalli, e v'intervenne il luogotenente della camera.

sana pianta per dare maggior rilievo alla concessione reale (come osserva Parrino: «donde si cagionò che volle il Viceré praticare una insolita cerimonia, come fu quella di ripigliare il possesso, conforme s'usa co' nuovi viceré del Reame» Parrino 1730, III, p. 569). Vd. anche Parrino 1730, III, p. 569; Confuorto 1930, I, p. 25; Galasso 1972, pp. 242-243.

neses y tres cauallos y aquel día acudió allí el lugartheniente de la cámara, que se llamaua don Antonio de Gaeta, sabiendo que Su Exçelençia hauía de hir allá a uer la moneda.

A 7 de setiembre de 1680 fue Su Exçelençia a la iglesia de la Conçepción de los Españoles a tener la capilla sólita de la vittoria de Norlinghen y, saliendo de la dicha iglesia que ya se hauía acabada la funzión, se hallaron en la misma calle más de 150 soldados de la cauallería puestos en ala, deçiendo por el camino: «Excelentíssimo señor, o Vuestra Exçelençia nos pague o liçençia», en alta uoz porque les debían tres meses; Su Exçelençia respondió: «Yo lo remediaré» y llegando a Palaçio saliendo de la silla, llamó al secretario y mandó que hiçiesse luego un villete por la reforma de toda la cauallería, como se hiço luego y reformó luego nuebe compañías que estauan de cauallos y el teniente general, que era el cauallero Vali, que era venetiano, que este tal tomó la posesión en tiempo del señor conde de Peñaranda y los cauallos los repartieron por el Reyno.

Muerte de una sobrina de la virreyna[321]

En el mes de setiembre de 1680 bino auiso al señor marqués de Los Vélez que
c. 100r hauía muerto una sobrina de la señora virreyna, hija de / su hermana. Su Exçelençia se puço lutto con sottanilla y la lleuó muchos días y reçibió el pésame sólo de la nobleça pero no en forma y dio lutto a todos los gentileshombres de casa, maestro de çerimonias y porteros.

Fiesta que se hiço por la creación del gran maestro de Malta[322]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de julio, bino auiso a los caualleros de Malta que se hauía muerto el gran maestro y que hauían hecho otro que fue el hermano del prínçipe de la Rochela (fig. 149). Suplicaron a Su Exçelençia por una capilla real en la iglesia de San Juan a Mar y que Su Exçelençia interuiniesse en ella; Su Exçelençia llamó el maestro de çerimonias deçiéndole que le paresía sobre esta petición de los caualleros. Respondió a Su Exçelençia que en tiempo de Peñaranda, también con ocasión de otro gran maestro, le pedieron capilla real y no la permitió por no introducir cosa nueua, pero que fue allá a la fiesta después de comer y assí lo mismo hiço Su Exçelençia.

Fiesta de Piedegrutta[323]

En tiempo del marqués de Los Vélez, a 8 de setiembre, fue Su Exçelençia y la señora virreyna a la Fiesta de Piedegrutta, fueron en coche los dos.

Pero se aduierte que, siempre que Su Exçelençia quisiesse hir a cauallo y la señora virreyna en coche con damas, el virrey se pone al estriuo del coche, cerça de
c. 100v la señora virreyna y los caualleros todos a cauallo, / el theniente general de guardia irá detrás de Su Exçelençia, a cauallo con su ayudante.

A 18 de setiembre de 1680 bino el Santísimo a Palaçio a comulgar un cappellán de Su Exçelençia que estaua muy malo por causa de ueneno que le auía dado un esclauo de casa porque le hauía casado. Su Exçelençia fue seruiendo al Santísimo hasta el cas-

[321] Tra le numerose nipoti della viceregina, la defunta potrebbe identificarsi con una delle sette figlie di Francisca Josefa de Aragón, moglie del conte di Santisteban, viceregina di Sicilia.

[322] Il Gran maestro di Malta Nicolas Cotoner era morto nel luglio 1679 e il suo successore, il napoletano Gregorio Carafa, priore della Roccella (1615-1690), nominato Gran maestro il 10 maggio 1680, era il capitano generale della flotta maltese. Assieme alla flotta veneta riportò molte vittorie sui Turchi (per una sua biografia vd. ALDIMARI 1691, III, pp. 414 e ss.). Le feste organizzate dalla sua famiglia in occasione della nomina furono tra le cerimonie più altisonanti dedicate nella seconda metà del Seicento a un nobile napoletano che non facesse parte del governo vicereale. CONFUORTO 1930, I, pp. 41, 49; STROZZI 1681 (con la descrizione a stampa della cerimonia che si tenne il primo settembre nella chiesa di San Giovanni a Mare); MANCINI 1968, pp. 35-36.

c. 46r

Morte di una nipote della viceregina[321] - folio 168 *a tergo*

Venne avviso nel 1680 al marchese di Los Velez della morte di una nipote della viceregina; prese il lutto per molti giorni e diede il lutto a tutti i gentiluomini, maestro di cerimonie e portieri.

Festa che si fece per l'elezione del gran maestro di Malta[322] - folio 169 (fig. 149)

Nel mese di giugno venne avviso a' cavalieri di Malta di essersi eletto il gran maestro di Malta; i cavalieri chiesero permesso al viceré di far cappella reale in San Giovanni a Mare, con l'intervento del viceré, il quale ne domandò parere al maestro di cerimonie, il quale li rispose che anche in tempo di Pegnaranda si cercò tal permesso e non si ottenne per non far cosa nuova, ma che il dopo pranzo si portò il viceré alla festa e così si praticò anche da Los Velez.

Festa di Piedigrotta[323] - folio 169

Il viceré e viceregina uniti in carozza andiedero alla festa di Piedigrotta

Si noti che, quando il viceré volesse andarci a cavallo e la viceregina in carozza con dame, il viceré deve andare vicino allo staffone della carozza, tutti i cavalieri a cavallo e il tenente generale dietro la carozza col suo ajutante a cavallo. /

[323] La principessa di Piombino, di cui si parla dopo la festa di Piedigrotta, era Maria de Moncada, figlia del marchese di Aitona, Grande di Spagna. L'aggiunta di informazioni su questa visita alla principessa malata sembra priva di coerenza. Tali salti tematici si riscontrano in diversi altri punti del cerimoniale in esame. Per il cerimoniale della festa di Piedigrotta, vd. il paragrafo lacunoso nel calendario delle cerimonie (vd. *supra* c. *27r*).

149. Francesco de Grado, *Gregorio Carafa, gran maestro di Malta*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

tillo y, por el camino, le dexieron que la señora prinçessa de Pomblín, mujer del general de las galeras de Nápoles (fig. 150), estaua mala en la cama y tenía quarto en el mismo castillo. Su Exçelençia, en saliendo de la iglesia, enbió un gentilhombre suio con recado si la podía besar las manos, respondió que era patrón y assí Su Exçelençia subió arriba a uisitarla, estubo una media hora, tomó chocolate y se bino a Palaçio. Su marido le fue acompañando hasta la escalera, Su Exçelençia no permitió que pasasse más adelante, que acudiesse a su mujer que estaua mala y assí respondió el prínçipe de Pomblín: «Ya que Vuestra Exçelençia me lo manda por orden, es de menester que obedezca» y se quedó. Después dixo Su Exçelençia por el camino, llamando el maestro de çeremonias, como pariente y como enferma declaró hauer hecha esta uisita.

Función de hábito en la Capilla Real de Palaçio[324]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 15 de otubre de 1680, tomó el hábito del orden de Santiago don Miguel de Cabrera en la Capilla Real de Palaçio y
c. 101r se lo dio el cavallerizo de Su Exçelençia llamado don Alonzo Omiño y el / padrino fue el prínçipe de Çelamar, capitán de la guardia de Su Exçelençia. Las espuelas se las puçieron el duque de Santo Angel y don Juan Angulo y Su Exçelençia uió la función desde la tribuna, estando secreto con el capellán mayor. Este cauallero era paje de Su Exçelençia.

Venida de un conde flamenco

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 15 de octubre de 1680, bino de Roma un conde flamenco que trahía carta para Su Exçelençia del embaxador, deçiéndole quién era y porque él no se quiso dar a conoçer, quiso estar privadamente. Su Exçelençia lo reçibió, diole silla y sombrero, le enbió a dar la bienbenida por su teniente de la guardia, el qual lo llevó por Nápoles algunos días, dexándole ver algunas curiosidades y, en particular, la Sangre del glorioso san Genaro y, quando se fue, Su Exçelençia le dio passaporte y compró aquí dos cauallos.

Fue a Caserta Su Exçelençia con algunos caualleros[325]

A 30 de abril de 1681 el señor marqués de Los Vélez, virrey, fue a Caserta (fig. 151) y no quiso llevar compañías de cauallos, quiso ir incóñito y fue en coche a seis sólo con el regente Carrillo, pero en otro coche detrás iba su sobrino, que era el marqués de Tarazena y el capitán de la guardia, el prínçipe de Çelamar y en otro coche el camarero maior, don Antonio de la Torre, con otro gentilhombre llamado don Luis de Otto y un frayle español de la orden de San Françisco de la Obseruançia, llamado fray Juan Moreno / que estaua en Palaçio. Y fueron derechos
c. 101v a la casa del bosquetto del prínçipe de Caserta[326], allí se halló una gran comida, que la hiço el marqués de Torecuso y a la messa fueron seis: Su Exçelençia a la cauezera de la messa, el marqués de Torecuso, el marques de Tarazena, el regente Carrillo[327], el capitán de la guardia y el frayle.

La noche Su Exçelençia se retiró a Capua a la casa del gobernador, que era don Ignatio de Zarate[328], consejero de Santa Clara y cauallero del hábito de Calatraua, allí zenó y dormió la noche con grandíssimo gusto.

Por la mañana fue Su Exçelençia caminando, vio el castillo y otras partes de dicha Çiudad, a mediodía se retiraron a comer y fueron ocho de messa, los seis de

[324] Per le investitute cavalleresche a cui presenziava il viceré, vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 103-104.

[325] Il principe che accolse il viceré in questa occasione fu Filippo Gaetani, il primo di questa famiglia a portare il titolo di principe. *Avvisi...* f. 4r; CONFUORTO 1930, I, p. 64. Sul palazzo Acquaviva o "del boschetto" dei principi di Caserta, vd. MAROTTA 1989 e AMENDOLA 2009.

[326] Il secondo principe di Caserta, Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona, che governò dal 1594 al 1634, commissionò ad un ignoto architetto la costruzione del suo palazzo. Quest'ultimo venne chiamato con l'appellativo "al boschetto" perché alle sue spalle si sviluppava un giardino con viali, fontane, labirinto, grottone ed una zona destinata a bosco, che confinava con il

1489

Funzione di abito nella Cappella Reale[324] - folio 169 *a tergo* c. 46v

Nel 1680 prese l'ordine di San Giacomo un paggio del viceré nella Cappella Reale; la funzione la fece il cavallerizzo del viceré; il padrino fu il capitano della guardia, ed il viceré osservò in segreto dalla tribuna col cappellano maggiore.

Venuta di un conte flamengo - folio 170

Nel 1680 in tempo di Los Velez venne da Roma un conte flamengo, il quale portava lettera dell'ambasciatore per il viceré, nella quale li diceva chi era detto conte e volea stare incognito. Il viceré li diede sedia e cappello e mandò il tenente della guardia a darli il benvenuto ed assisterlo in tutto il tempo della di lui permanenza e farli vedere tutte le curiosità.

Sua Eccellenza andò a Caserta con alcuni cavalieri[325] - folio 170

Il viceré di Los Velez nel 1681 fu a Caserta (fig. 151) con alcuni cavalieri. Pranzò nella casa del boschetto del principe di Caserta[326]. La sera passò a dormire a Capua, vi stiede due giorni, visitò il castello e tutta la città. Fece molte grazie a varj cavalieri inquisiti, confirmò per un altro anno il governatore nella carica e dopo due giorni si ritirò in Napoli (fig. 152). /

"bosco vecchio" che si estendeva fino al Palazzo Comitale, poi Palazzo Acquaviva, ubicato su di un lato dell'attuale piazza Vanvitelli. Il palazzo, che conserva ancora gli affreschi attribuiti alla bottega del pittore Belisario Corenzio, ubicato al limite della proprietà feudale degli Acquaviva, affaccia sull'attuale via Passionisti, strada che conduce al villaggio di Ercole, frazione di Caserta.

[327] Antonio Fiorillo (m. 1683) dal 1681 fu il reggente della Real Cancelleria.

[328] Ignacio López de Zárate (1647-1702), cavaliere dell'ordine di Santiago dal 1664. Fu governatore di Capua e successivamente consigliere di Santa Chiara nel Regno di Napoli. Nel 1694 ottenne l'incarico di ministro della Guerra e dell'ordine e, in seguito, reggente provinciale del Regno di Napoli. Ignazio Zarate, in qualità di governatore di Capua, dimorava nel cinquecentesco Palazzo di Giustizia. ÁLVAREZ Y BAENA, 1790, p. 399.

150. Galera, particolare tratto da Francesco Cassiano de Silva, *Veduta meridionale della città di Napoli*, disegno acquerellato da *El Reyno de Napoles anatomizado...*, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XVII 26 (foto L. Pedicini).

151. Il territorio tra le città di Caserta e di Capua, particolare da *Campagna felice* di Francesco Cassiano de Silva, incisione in *Accuratissima e nuova delineazione del regno di Napoli...*, Napoli, Bulifon, 1692.

152. Ignoto, *Veduta di Napoli dal mare*, olio su tela, XVII secolo, Napoli, Museo Civico Filangieri (foto L. Pedicini).

arriba y otros dos cavalleros que estauan en Capua, que fueron los duques de Muñano y de Castel de Ayrola. Se comió lindamente, estubieron dos días en Capua, confirmó el gouierno por otro año el sobredicho gouernador, hiço algunas graçias por el camino, y dio muchas limosnas y hiço las graçias a algunos cavalleros que estauan inquisidos; se retiraron a Palaçio a las onze de la noche.

Antes de ir a Capua bino el regente Fiorilo a Palaçio. Su Exçelençia no lo quiso uer por algunos malos ofiçios que le hauía hecho en España. Después que Su Exçelençia le auía hecho regente, le enbió a dezir que se fuesse a descanzar, que en Colateral se uerían y assí se fue sin uer a Su Exçelençia. Estubo malo mucho tiempo en la cama por la pesadumbre, hiço ablar a Su Exçelençia de muchos confessores y assí le dio liçençia que uiniesse a Palaçio a dar el juramento en mano de Su
c. 102r Exçelençia, como / lo dio en la forma sólita y entró en Colateral, pero Su Exçelençia aquel día que el sobredicho regente tomó la posesión, no quiso entrar en Colateral por no hazerle aquella honrra.

Fue Su Exçelençia a Nuestra Señora de Monte Virgen[329]

El señor marqués de Los Vélez, a 27 de mayo de 1681, fue a Nuestra Señora de Monte Virgen y la primera noche durmió en el ospitio; por la mañana subió a la montaña en silla y, estando subiendo, bino gran llubia de repente. Se hiço la diligençia si alguno de la corte lleuasse queso o carne y hallaron que un moro lleuaua una media gallina coçida dentro de la faldiquera, se mandó que se uajasse luego, dándole muchos [...] hiço su viaje felizmente Su Exçelençia.

A 30 dicho boluió Su Exçelençia a Palaçio y entró a 24 oras. Fue Su Exçelençia con [su sobri]no, el marqués de Tarazena, el capitán de la guardia, su camarero, dos generales, hombres de cámara, algunos pajes de su cámara, un theniente general llamado don Antonio Maldia y 24 silletteros por su serviçio.

A 7 de deçiembre, primer domingo del mes, Su Exçelençia fue a Santo Spirito de Palaçio y se hiço asentar por hermano de Nuestra Señora del Rosario y lo notó
c. 102v con sus proprias manos. / Todas las ueçes que salía la señora virreyna, marquesa de Los Vélez, salía por la puerta secreta, sin guardia, sólo con los lacaios delante de la silla y algún cortejo de gentileshombres de casa con sus pajes.

Fue Su Exçelençia a los Estudios[330]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 18 de otubre de 1679, día de San Lucas, el capellán maior don Gerónimo de la Marra, conbidó a Su Exçelençia a los Estudios (fig. 153), hiço un lindo y sontuoso aparado. Fue Su Exçelençia allá y al entrar de la puerta, apeándose de la silla, fueron todos los cathedráticos a reçibir a Su Exçelençia y, al enquentro de Su Exçelençia, se halló un caualleritto y empeçó a dezir una oración en alabanza de Su Exçelençia mientras que caminaua hasta que Su Exçelençia entró dentro del teatro de los cathedráticos, allí le dio un abraço y se entró y enpeçó la función. Los muchachos que representaron fueron siette: dos hijos del lugartheniente de la cámara don Antonio de Gaeta, un hijo del gran consejero Gallo, un hijo del presidente don Manuel de la Scalera, un hijo del Eletto del Pueblo Pedro Emilio Guasco y otros dos fueron dos muchachos de leche forasteros. Duró por espatio de tres horas la funzión; acabada, llegó la silla de Su Exçelençia fuera de la puerta del teatro, se puço en ella y se fue a Palaçio, estubo debaxo del dosel con tres escalones.

[329] Tra i luoghi sacri lontani dalla capitale visitati con frequenza dai viceré vi erano le cattedrali di Amalfi e Salerno, che conservavano i corpi degli Apostoli Andrea e Matteo (vd. Renao / Paz y Meliá 1912, pp. 153-158) e l'abbazia di Montecassino (con Montevergine, altro importante cenobio benedettino all'interno del Regno). *Giornali*... 1681-1703, f. 5r; Confuorto 1930, I, p. 65.

1489

Sua Eccellenza si portò a Montevergine a quel santuario[329] - folio 171

c. 47r

A 27 maggio 1681 si portò Sua Eccellenza al santuario di Montevergine. La prima notte dormì all'ospizio, la mattina in sedia salì la montagna. Repetinamente venne una dirotta pioggia. Si fece diligenza se qualcheduno del seguito portava formaggio o carne nascosta e si trovò un moro che teneva in saccoccia mezza gallina arrostita. Si ordinò che subito si fusse mandato all'ospizio e ne fu cacciato a colpi di bastone.

Ai 30 maggio ritornò in Napoli ed entrò in Palazzo alle ore 24.

A 7 dicembre, prima domenica di mese, Sua Eccellenza fu a Santo Spirito e si fece fratello della congregazione del Rosario.

Sua Eccellenza fu agli Studj[330] - folio 171 *a tergo*

Nel 1679 il cappellano maggiore invitò Sua Eccellenza a venire agli Studj (fig. 153) a vedere la funzione dell'apertura de' medesimi. Fu ricevuto alla porta da tutti i cattedratici ed un alunno le recitò una orazione in di sua lode.

Durò tre ora la funzione e stiede sotto il tosello alto da terra di tre gradoni.

A questa funzione vi fu squadrone di cavalleria al largo de Studj e altro avanti San Domenico Soriano. /

153. Federico Pesche, *Palazzo degli studi*, in Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri...*, Napoli, Roselli, 1697 (3° ed.).

[330] In genere i viceré si recavano presso il Palazzo dei Regi Studi in occasione della riapertura dell'anno accademico (il 18 ottobre). La visita più nota ai Regi Studi (ora Palazzo del Museo Nazionale) è quella che tenne il conte di Oñate nel 1649, per la ripresa dell'attività accademica dopo la sospensione forzata durante le rivolte del 1647-1648. *Theatrum* 1650; García-Mínguez-Zuriaga 2004; Anselmi 2010.

A esta función hubo esquadrón de infantería, assí al largo de los Estudios como al de Santo Domingo de los Calabreses, que es fuera la puerta del Espíritu Santo y, estando Su Exçelençia a los Estudios, bino a llouer y el maestro de çerimonias auisó a Su Exçelençia y mandó que se retirasse el esqua / drón, como se hiço. *c. 103r*

A 10 de noviembre de 1680 fue el señor marqués de Los Vélez a los Estudios, que le conbidó el fiscal Giovan Battista Rocco[331] a la elección *de feudis*.

El día de San Diego, que es a los 12 de noviembre, Su Exçelençia tubo capilla real al Ospitaletto y la virreyna fue a Santa Luçia del Monte, incógnita, a oyr el sermón y se puço dentro de una capilla con un biombo delante que no la uiese ninguno y fue con la mujer de su caualleriço.

Visita del señor cardenal a la señora virreyna estando en la cama

En tiempo del señor marqués de Los Vélez bino Su Eminençia por Pasqua de Resureçión a uer a la señora virreyna y estaua mala en la cama. La señora virreyna mandó llamar la reçibidora de las damas, que era doña Isabel de Jenaro y reçibió al dicho cardenal en el mismo lugar en donde le auía de reçibir la señora virreyna en su nombre y le lleuó hasta la cama de la señora virreyna. A la despedida le acompañó hasta el mismo lugar no aguardando que se puçiesse en su silla y el cardenal lleuó la mano derecha.

Fue Su Exçelençia con Su Eminençia al conbento de Sor Úrsola[332]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 19 de otubre de 1679, fue Su Exçelençia, / junto con el señor cardenal arçobispo Cáracholo, al conbento de Sor Úrsola y, como Su Eminençia auía de uisitar y entrar dentro de la clausura de las treynta y tres, Su Exçelençia quiso entrar con él y uer aquella curiosidad. Tubo Su Exçelençia mucho gusto de uer aquel retiro, entró con Su Exçelençia sólo el capitán de la guardia con grande istançia que hiço Su Exçelençia al conde. El señor cardenal entró con su vicario y dos visitatores, el capitán de la guardia de Su Exçelençia era entonçes el prínçipe de Çelamar. Quando salieron de dentro del dicho conbento Su Exçelençia se puço en silla y se fue y Su Eminençia se quedó en la uisita de la iglesia. *c. 103v*

Posesión de regente de la Vicaría[333]

A 21 de otubre de 1679 tomó posesión de regente de la gran corte de la Vicaría (fig. 154) don Jusepe Lítala y Castelví. Este cauallero bino de Caller llamado del señor marqués de Los Vélez para ocuparle en dicho puesto. Le apadrinó el señor prínçipe de Satriano, que hiço el conbite y fue toda la nobleça. Fue en un coche del dicho Satriano, le acompañó el prínçipe de San Arcángel, el duque de la Roca[334], don Carlos Gaetano y otro dos caualleros. A la buelta se bino sólo con Satriano a Palaçio a dar las graçias a Su Exçelençia.

[331] Giambattista Rocco (m. 1684). Fu giudice della Gran Corte della Vicaria. Nel 1680 fu nominato avvocato fiscale della Regia Camera della Sommaria e nel 1683 presidente della stessa. Nel 1684 fu scelto come preside di Cosenza.

[332] Per la solennità di Sant'Orsola vd. *supra*, c. *31v*. Il ritiro di monache, fondato a inizio Seicento da suor Orsola Benincasa, venne ultimato solo nel 1668 grazie all'intervento del viceré Pedro Antonio de Aragón. Delle trentatré monache che vivevano in regime di strettissima clausura (le chiamavano le "murate vive") una aveva l'obbligo di pregare solo per la famiglia reale. Sul monastero, vd. RUBINO 1648-1669, IV, c. 189; FIORELLI 2001, pp. 212-216; FUSCO 2004; CARRIÒ-INVERNIZZI 2008, pp. 402-403.

[333] Il nuovo reggente della Vicaria era il sardo don Gioseppe de Litala y Castelví. Le cerimonie del possesso di reggenti di Vicaria e Sommaria seguivano lo schema dei giuramenti viceregali. Il nuovo reggente usciva di casa accompagnato da una cavalcata, giurava di rispettare i privilegi del Regno nella chiesa di San Lorenzo e poi faceva il suo ingresso nella sede dell'organo di governo che presiedeva, sontuosamente decorata per l'evento. Per le strade dove passava il corteo si potevano vedere apparati di stoffe (alcuni dati su questa cerimonia in MUTO 2009, p. 53). Un celebre possesso di metà Seicento fu quello di Fabrizio Caracciolo, duca di Girifalco, ricordato dalla relazione a stampa di David Sesti (SESTI 1653). Per la commedia offerta a Castelnuovo del 1681 da Giovan Battista Ludovisi, principe di Piombino, vd. *Giornali*... 1681-1703, ff. 2r-2v dove è riportato a una data precedente al 20 febbraio (non specificata), all'interno della stagione teatrale carnevalesca di quell'anno. Anche in questo caso, la notizia della commedia è completamente priva di connessioni logiche con la prima parte del paragrafo. PARRINO 1730, III, p. 545; CONFUORTO 1930, I, p. 24; GALASSO 1972, p. 220.

1489

[334] Dovrebbe trattarsi di Francesco Pignatelli (1652-1734), secondo duca di Rocca, nominato Grande di Spagna da Carlo VI, da non confondersi con l'omonimo cardinale.

* Il testo del 1489 prosegue, sempre con c. 47v, a p. 377.

Visita fatta dal cardinale alla viceregina che stava inferma in letto - folio 172 c. 47v

Nel giorno di Pasqua di Resurrezione venne il cardinale arcivescovo a visitare la viceregina la quale, per esser inferma in letto, mandò a chiamare la recivitrice delle dame affinché ricevesse in suo nome al cardinale, nell'istesso luogo ove era solito andarle incontro e così si praticò alla licenziata, non aspettando però la dama che il cardinale si fusse posto in sedia.

Sua Eccellenza e Sua Eminenza si portarono al monistero di Suor Orsola[332] - folio 172

Nel 1679 il viceré unitamente al cardinale arcivescovo si portarono a Suor Orsola in occasione che il cardinale dovea far la visita al ritiro delle trentatré e vi entrò il solo viceré col capitano della guardia.

Nota. Dalla pagina 173 a 183 non vi sono carte.*

Possesso di reggente della Vicaria[333]

Il 21 ottobre 1679 prese possesso di reggente della gran corte della Vicaria (fig. 154) don Giuseppe [Litala]. Questo cavaliere veniva da lontano, fu chiamato da Sua Eccellenza proprio per ricoprire questa carica. Lo proteggeva il signor principe di Satriano il quale, per accogliere al meglio il nuovo reggente, organizzò un ricevimento al quale invitò tutta la nobiltà. Don Giuseppe [Litaia] andò in una carrozza del Satriano accompagnato dal principe di San Arcangelo, dal duca della Rocca[334], da don Carlo Gaetano e da altri due cavalieri. Al ritorno andò solo con il Satriano a rendere omaggio a Sua Eccellenza a Palazzo.

154. (a lato) Togati, particolare da Carlo Coppola, *Il tribunale della Vicaria*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

155. Galera, dal volume manoscritto Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

1483
1485

A 20 de febrero de 1681 el señor marqués de Los Vélez fue al Castillo Nueuo a oyr una comedia secreta[335] en casa del prínçipe de Pomblín, que era general de las galeras de Nápoles (fig. 155) y fue también la señora virreyna y por ser de secreto salió por la puertezilla[336] / *c. 104r* a la señora virreyna y la mano a Su Exçelençia. Y se fueron a bordo siguiéndole muchas falucas de cortejo, haçiéndole salua real todos los castillos y vajeles que auía en el puerto, con siete galeras que le fueron seruiendo, quatro de Nápoles y tres del duque de Turzis, que se hallaron en Nápoles con el dicho duque y le fueron seruiendo hasta Baya, allí lo dexaron para continuar su viaje, haçiéndole salua todas las galeras y Castillo de Baya. Comieron juntos los señores virreyes ençima del vajel, hauiendo hecho la comida el señor marqués del Carpio muy sontuosa; cerça de la oración se despidieron y el señor marqués del Carpio se baxó del vaxel y se puço ençima de la capitana de Nápoles y se boluió a esta çiudad.

A esta función se esquadronó toda la infantería delante Palaçio y toda la cauallería al largo del castillo.

Todo el tiempo que el señor marqués de Los Vélez estubo en Palaçio, que fueron 23 días, después del possesso del señor marqués del Carpio, toda la nobleça le asistió con mucha puntualidad y fineça, que el señor marqués dio las graçias a todos y todas, estas noches abraçaba a todos y le acompañaua algunos passos, los reçibía dentro de la galería cerça la puerta de su alcoua y después le acompañaua hasta la mitad de ella.

Estubo malo el señor marqués del Carpio más de dos meses y fue tan graue la enfermedad que toda la Quaresma estubo en la cama, no se hiço ninguna cappilla y la función del labatorio la hiço el capellán maior. /

c. 173r A los 15 de março 1681 el señor marqués de Los Vélez hiço una fiesta secreta en la sala grande, que la compuço el secretario de Guerra don Manuel Bustamante y Su Exçelençia hiço venir a oyrla a la señora prinçessa de Plombín y su marido y estubieron incógnitos y se sentaron de esta manera todos juntos con el marqués de Taraçena, sobrino de Su Exçelençia y estubo al último lugar, todas las çinco sillas estubieron en una hilera, como se descriue, primero prinçessa de Plombín, 2. la virreyna, 3. Su Exçelençia, 4. prínçipe de Plombín y 5. el marqués de Taraçena. /

c. 173v

Muerte de la marquesa de Villasar[337]

A los 17 de febrero 1681 bino el correo de España y trajo auiso que hauía muerto la marquesa de Villasar, cuñada de la prinçessa de Plombín y Su Exçelençia y la virreyna fueron al castillo a darle el pésame.

A 2 de diciembre 1682 murió la duquessa de Atri de parto, que era hermana del prínçipe de Plombín, Su Exçelençia le enbió a darle el pésame y hiço poner capa larga de lutto al gentilhombre, que fue allá.

Fiesta de toros dentro del castillo, que la hiço el prínçipe de Plombín, general de las galeras de Nápoles[338]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el año 1681, el señor prínçipe de Plombín, general de las galeras de Nápoles, hiço correr toros (fig. 156) un día dentro del Castillo Nueuo por agasajar a Su Exçelençia y le conbidó. Fue Su Exçelençia con la señora virreyna priuadamente y se hiço la dicha fiesta y fue herido un creado del dicho prínçipe, hubo muchos dulçes y famosas veuidas muy abundandentes para todos. /

[335] « [...] Nei primi giorni del febbraio, il Principe di Piombino fe' recitare nel suo appartamento in Castelnuovo una comedia spagnuola, dove intervennero le LL. Eccellenze. A Palazzo si dette un'opera in musica italiana e un'altra spagnuola. Fu forse l'italiana *L'Adamiro, melodramma da rappresentarsi nel Real Palazzo consecrato ecc. al Marchese de los Velez*, la cui dedica è firmata da Giovanni de Liguoro», CROCE 1891, p. 186.

[336] A partire da questo punto mancano i fogli corrispondenti a cc. *173r-183v* dell'antica numerazione del ms. Gli argomenti contenuti in queste pagine sono invece registrati dall'indice conclusivo del ms. (vd. *infra*, cc. *175r* e sgg.) La lacuna è stata reintegrata con i paragrafi corrispondenti del manoscritto *cerimoniale 1485* (cc. *173r-183r*).

[337] La marchesa de Villasar, cognata della principessa di Piombino María de Montcada, doveva essere la moglie del quinto marchese di Aitona, Luisa Feliciana Portocarrero Meneses. *Giornali...* 1681-1703, f. 2v.

Il 20 febbraio 1681 il signor marchese di Los Velez e la signora viceregina andarono a Castel Nuovo ad assistere ad una commedia segreta[335] in casa del Principe di Piombino, generale delle galere di Napoli (fig. 155), il quale per vedere la signora viceregina in incognito uscì da una porticina[336] / e diede la mano a Sua Eccellenza. Salirono a bordo seguiti da molto corteggio, gli fecero salva reale tutti i castelli e i vascelli che erano al porto. Sette galere, quattro di Napoli e tre del duca di Turzis che si trovavano a Napoli col duca, lo servirono fino a Baia e lo lasciarono lì affinché continuasse il suo viaggio. Tutte le galere ed il castello di Baia gli fecero salva reale. Mangiarono insieme i signori viceré avendo il signor marchese del Carpio già preparato un sontuoso pranzo. Dopo si salutarono ed il signor marchese del Carpio scese dal vascello e salì sulla capitana di Napoli e vi ritornò. A questa funzione partecipò tutta l'infanteria davanti al Palazzo e tutta la cavalleria a piazza Plebiscito.

Per tutto il tempo che il signor marchese di Los Velez stette a Palazzo, per 23 giorni, dopo la presa di potere del signor marchese del Carpio, tutta la nobiltà lo asistette con molta precisione tanto che il signor marchese ringraziò tutti e tutte. In queste notti abbracciava tutti, li riceveva nella galleria vicino alla porta della sua alcova e dopo li accompagnava a metà. Il signor marchese del Carpio stette male più di due mesi e fu molto grave tanto da restare a letto per tutta la Quaresima, non si fece cappella e il cappellano maggiore fece la funzione della Lavanda dei piedi. /

Il 15 marzo del 1681 il marchese di Los Velez decise di dare una festa segreta nella sala grande e incaricò il segretario di Guerra, don Manuel Bustamante, di organizzare il tutto. A questo ricevimento Sua Eccellenza invitò la principessa di Piombino e suo marito che vi si recarono in forma privata. Si sedettero tutti insieme con il marchese di Taracena, nipote di Sua Eccellenza. Furono predisposte cinque sedie in fila e vi si accomodarono, nell'ordine, la principessa di Piombino, la viceregina, Sua Eccellenza, il principe di Piombino e il marchese di Taracena.

Morte della marchesa di Villasar[337]

Il 17 febbraio del 1681 giunse dalla Spagna la notizia della morte della marchesa di Villasar, cognata della principessa di Piombino. Sua Eccellenza e la viceregina si recarono al castello per farle le condoglianze.

Il 2 dicembre del 1682 morì di parto la duchessa di Atri, sorella del principe di Piombino. Sua Eccellenza inviò al principe un gentiluomo, con il mantello lungo del lutto, per porgergli le condoglianze.

Festa di tori all'interno del castello voluta dal principe di Piombino, generale delle galee di Napoli[338]

Al tempo del marchese di Los Velez, nell'anno 1681, il principe di Piombino, generale delle galee di Napoli, organizzò a Castel Nuovo una festa con tori per intrattenere Sua Eccellenza (fig. 156). Quest'ultimo, ricevuto l'invito, vi si recò in forma privata ed accompagnato dalla viceregina. Durante la festa, nel corso della quale rimase ferito uno dei servi del principe, furono serviti a tutti dolci e bevande pregiate.

[338] Per una precedente corrida in Castelnuovo, offerta dal marchese di Bayona, vd. *supra* c. *94v*. Grazie ai suoi residenti illustri, il castello si trasforma alla fine del Seicento in un centro di attività festive e ludiche, quasi alternativo a Palazzo Reale.

c. 174r

Aviso del casamiento del rey nuestro señor Carlos II[339]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a primero de octubre de 1679, uino auiso de España que declarasse la boda del rey nuestro señor Carlos II con la señora duquessa d'Orleans, hija del hermano del rey de Françia. Su Exçelençia aquella misma mañana reçibió la enhorabuena de la Çiudad, como al sólito entrando por la puerta secreta y después entró toda la nobleça por orden como al sólito. Su Exçelençia se puço debaxo el dosel por ser fiesta real, se tubo cámara de títulos aquella mañana, después de esta función se fueron todos a la Capilla Real de Palaçio a cantar el *Te Deum*. Huuo tres noches de luminarias por toda la çiudad, todas las tres noches hiçieron salua real los castillos y Su Exçelençia todos los tres días fue vestido de gala con toda la gente de casa, pero el primer día sólo se lleuaron cadenillas y Su Exçelençia todas las tres noches fue por Nápoles de secreto en coche a dos cavallos a veer las luminarias y porque algunos capitanes de la Ottina de Puerto no hiçieron luminarias, los puço presos, después el Eletto del Pueblo, que era Pedro Emilio Guasco pidió a Su Exçelençia la graçia por ellos.

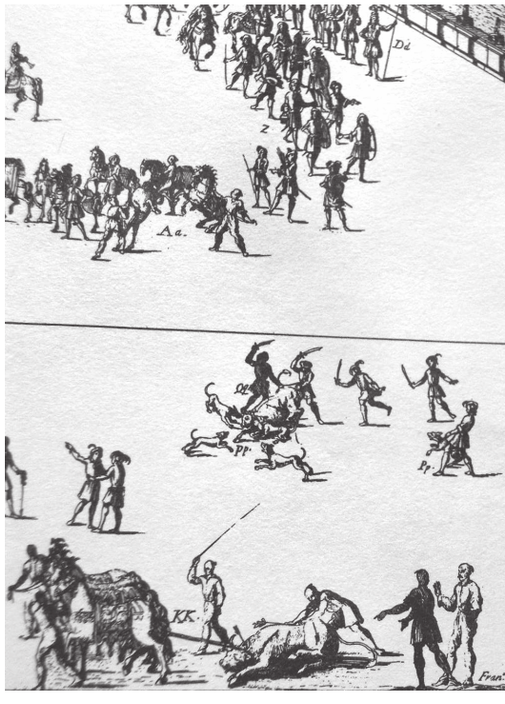
Se escribió a todas la prouinçias que se hiçiesse fiestas, como se hiço y a todos los conbentos, assí de frayles, como de monjas.

Los capitanes de cauallos hiçieron una encamisada la noche a cauallo y fueron treynta y seys. /

c. 174v

Entierro de maestro de campo general[340]

La noche de jueves 17 de nouiembe 1678, en tiempo del señor marqués de Los Vélez, a media noche, passó a mejor vida don Vincenzo Tutauilla, duque de Calabritto y maestro de campo general por Su Magestad en este Reyno de Nápoles. Al manezer el viernes se enbió a la casa del dicho maestro de campo general una compañía de infantería española con çien hombres y bandera, que fue el capitán don Jusepe Dolz. El entierro marchó de esta manera. Primieramente marcharon dos compañías de cavallos, dos horas antes que se hiçiesse el entierro y estubieron plantados delante de la casa del difunto con las armas de fuego al reués y fueron los capitanes don Gerónimo Caracciolo y don Jusepe Puz Marín y Faxardo y queriéndose enpeçar el entierro marcharon delante por la calle derecha de Santa María de la Noua, Espitaletto y largo de castillo y de allí subieron por la calle de Santiago, dando la buelta por la de Toledo y casa del duque de Matalón y Jesús, donde allando subalternos en el esquadrón, que estaua formado de quatro compañías, el primero se tomó el cuerno derecho y el otro el izquierdo. En el largo del castillo cerça de la puerta mayor de Santiago se halló una compañía de cauallos, que fue la que hauía de entrar de guardia, que se halló casualmente; en el largo de la Caridad hasta casi la puerta de la iglesia de San Nicola estauan plantadas quatro compañías de cauallos, prolongadas a tres de frente por no hauer



[339] Per l'avviso relativo alla firma dei capitoli matrimoniali, vd. *supra* c. *84v*. La prima sposa di Carlo II era Maria Luisa d'Orléans, figlia di Filippo I di Borbone-Orléans, figlio di Luigi XIII e fratello del re di Francia di allora, Luigi XIV. L'Eletto del Popolo del 1679 era Pietro Emilio Guaschi. Sui festeggiamenti napoletani,

Avviso del matrimonio del re nostro signore Carlo II[339]

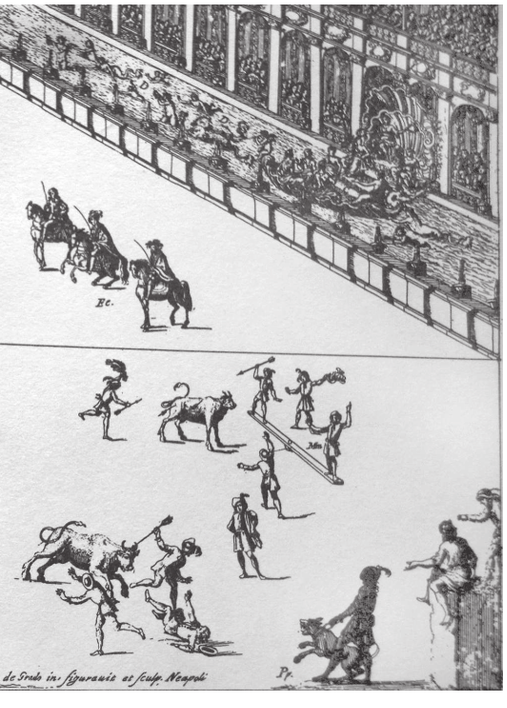
Durante il viceregno del marchese di Los Velez, il primo di ottobre del 1679, giunse dalla Spagna una comunicazione affinché fosse data pubblica notizia del matrimonio del re Carlo II con la duchessa d'Orléans, figlia del fratello del re di Francia. Sua Eccellenza, quella stessa mattina, ricevette le felicitazioni della Città, che come al solito entrò attraverso la porta segreta. Dopo entrò tutta la nobiltà con il consueto ordine di precedenza. Trattandosi di una festa reale, Sua Eccellenza si sistemò sotto il baldacchino. Quella stessa mattina si ebbe udienza dei titolati e subito dopo si recarono tutti nella Cappella Reale per intonare il *Te Deum*. Ci furono tre notti di luminarie per tutta la città, durante le quali i castelli fecero salva reale. Per tutti e tre i giorni Sua Eccellenza si vestì di gala come fecero anche tutte le altre persone del Palazzo, anche se le collane furono indossate solo il primo giorno. Nel corso delle tre notti Sua Eccellenza girò discretamente per la città in una carrozza a due cavalli per vedere le luminarie. Alcuni capitani della Ottina del Porto che non fecero le luminarie furono arrestati e poi liberati per intercessione dell'Eletto del Popolo, Pietro Emilio Guasca.

Si scrisse a tutte le provincie di festeggiare anche nei conventi di frati e monache.

Trentasei capitani di cavalleria fecero, di notte, una galoppata di festa.

I funerali del maestro di campo generale[340]

Alla mezzanotte di giovedì 17 novembre del 1678, negli anni del viceregno del marchese di Los Velez, passò a miglior vita don Vincenzo Tutavilla, duca di Calabritto, maestro di campo generale di Sua Maestà nel Regno di Napoli. All'alba del venerdì si inviò alla casa del defunto una compagnia di fanteria spagnola di cento uomini e con essi il portabandiera, guidati dal capitano don Giuseppe Dolz. I funerali si svolsero in questo modo: due ore prima della sepoltura marciarono due compagnie a cavallo guidate dai capitani don Geronimo Caracciolo e don Giuseppe Puz Marin y Faxarado e si fermarono fuori alla casa del defunto con le armi da fuoco rovesciate. Quando iniziarono i funerali le due compagnie marciarono imboccando la strada a destra di Santa Maria la Nova, l'Ospedaletto e, proseguendo per il largo del castello, salirono per la strada di San Giacomo svoltando per via Toledo e per la casa del duca di Maddaloni. Giunte al Gesù trovarono uno squadrone di subalterni formato da quattro compagnie, per cui una compagnia di cavalli si sistemò alla sua destra e l'altra alla sua sinistra. Caso volle che nel largo del castello, vicino alla porta principale della chiesa di San Giacomo, si incrociassero con una compagnia di cavalli che stava per montare di guardia. Nel largo della Carità, quasi fino all'ingresso della chiesa di San Nicola, quattro compagnie a cavallo erano squadronate in tre schieramenti per insufficienza



156. *Caccia di tori*, particolare da Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, *Veduta in prospettiva che dimostra la metà intera del Teatro con la Grotta del fiume Sebeto...*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690.

vd. *infra* c. *180v*. Per l'elargizione del donativo alla casa reale per le nozze, vd. GALASSO 1972, pp. 233 e sgg; PARRINO 1730, III, p. 568; CONFUORTO 1930, I, p. 20.

[340] FUIDORO 1932-1947, I, p. 233.

sido más capaz el tereno. En la calle del Jesús dos compañías de infantería de una y otra parte en ala y enfrente del Jesús, (en donde se enterró)[341] esquadrón de quatro compañías con sus banderas. Delante del cuerpo hiba un cauallo enlutado y desferado coxeando, llevándole un palafrenero del diestro y delante del su paxe
c. 175r de guión a cauallo con las armas de su / amo en la mano izquierda al reués, que era un escudo pintado sobre tabla. Al rededor del cuerpo hiban doze caualleros que lleuaron la colcha, seys de una parte y otros tantos de la otra, que fueron los prínçipes de Belueder[342], de lo Scillo[343], de Satriano, de Çelamar y de Cardito, los duques de Matalón, de Salza, de Santo Vito y de Bisacha y otros quatro títulos. Doze palafreneros, seys por cada parte, con sus banderolas en las manos al reedor del cuerpo. Hiba el difunto descubierto, armado [d]e pecho y medios braçaletes y escanzelas; y el morrión al lado derecho con bottas y espuelas, con su bastón y espadín, ençima de una colcha muy ricca de brocado anteada. Delante del cuerpo hiban sus thenientes generales y ayudantes y llegando el cuerpo cerça del esquadrón, se adelantó el sargento mayor de él y preguntó quién era; respondíole el theniente de maestro de campo general, don Antonio de Maldía, que aquel que hiba era el cadáver del señor don Viçente Tutauilla, duque de Calabritto, maestro de campo general de este Reyno, que Nuestro Señor ha sido seruido llevárselo a mexor vida. Luego el sargento mayor se adelantó a su esquadra y açiendo una oración delante de él, referiendo lo que el dicho señor maestro de campo general hauía seruido a Su Magestad, enpeçando desde soldado hasta con el que murió, rogasen a Dios por él y luego, saliendo las banderas de en medio del esquadrón y poniéndose a la frente, le saludaron con ellas juntamente con sus capitanes y luego siguió el entierro y hauiéndose puesto el cadáver en medio de la iglesia, donde para este efecto estauan ocho esblandones grandes de platta con sus achas y echa su función los frayles, entró la bandera que era de la compañía de infantería que hauía seguido el cuerpo; y batiéndosela el alférez se la echó ençima asta que se enterró. /

c. 175v

Entrada del visitador general Danese Casati milanés[344]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, entró este cauallero en Nápoles a 28 de abril 1679 a las onze de Palaçio, que la noche pasada se quedó a dormir en Auersa, que estaua allí por gouernador don Domingo de Gaeta, marqués de Montepagano y pariente del lugarteniente de la Cámara don Antonio de Gaeta, que este mismo cavallero le puço la casa y fue la casa del marqués de San Viçente. Al Puente de Tapia le fue al enquentro, por orden de Su Exçelençia, su capitán de la guardia, que era el prínçipe de Çelamar en coche a seis de Palaçio y llegó hasta Secondigliano. Allí encontró al dicho visitador; se apeó el capitán de la guardia haçiéndose las acostumbradas çerimonias. Se puço el visitador a su mano derecha y se venieron a Palaçio; le seguían muchos coches de ministros y en particolar el coche del lugarteniente de la Cámara. Entraron en Palaçio, subieron arriba. Su Exçelençia lo reçibió en la galería (fig. 157), moviéndose muy poco de su silla. Estubieron por espatio de un quarto de ora y Su Exçelençia le hiço sentar en un taburette. Después entró su secretario y Su Exçelençia lo reçibió en pie y se entró. No pudo veer a la señora virreyna la mesma mañana, porque estaua indispuesta. Se baxó con el mismo cortejo que bino y el mismo capitán de la guardia le lleuó a su casa con el mismo coche de Palaçio. Su Exçelençia le trattó de Vuestra Señoría y los ministros de Vuestra Señoría ilustrísima.

[341] I segni di parentesi sono nel testo.

[342] Si tratta di Francesco Maria Carafa, secondo principe di Belvedere, nominato cavaliere del Toson d'Oro nel 1685. Morì a Madrid nel 1711.

[343] Si tratta di Francesco Ruffo (1619-1704), quarto principe di Scilla e decimo conte di Sinopoli.

[344] Danese Casati (1628-1700) fu visitatore generale nel Regno di Napoli a partire dal 1679 con il compito di presenziare le udienze dei tribunali fino al 1681. Nello stesso anno fu nominato da Carlo II membro del Con-

di spazio. Nella strada del Gesù, due compagnie di fanteria erano schierate da una parte e dall'altra mentre di fronte al Gesù, dove doveva avvenire la sepoltura, vi era uno squadrone di quattro compagnie con le bandiere. La salma era preceduta da un palafreniere che conduceva un cavallo bardato a lutto che zoppicava per via della sferratura, mentre davanti il suo paggio marciava a cavallo con lo stendardo e portava nella mano sinistra lo scudo ligneo capovolto, / con su dipinte le insegne del suo padrone. Attorno al feretro camminavano dodici cavalieri che portavano il drappo, sei da una parte e sei dall'altra; essi erano: il principe di Belvedere[342], il principe di Scilla[343], il principe di Satriano, il principe di Cellamare, il principe di Cardito, i duchi di Maddaloni, di Salza, di San Vito, di Bisaccia e altri quattro titolati. Dodici palafrenieri, sei per parte, con le loro bandierine in mano, affiancavano la salma. Il defunto era scoperto e indossava il pettorale dell'armatura, bracciali e scarselle, l'elmo piumato al lato destro, con stivali e speroni, con il suo bastone e lo spadino su un manto molto prezioso e rifinito di broccato. Precedevano la salma i suoi tenenti, generali e aiutanti, e quando il corpo fu vicino allo squadrone si fece avanti il sergente maggiore e chiese chi fosse. Il tenente del maestro generale di campo, don Antonio di Maldia, rispose che quello era il corpo di don Vincenzo Tutavilla, duca di Calabritto, maestro di campo generale di questo Regno, che Nostro Signore aveva chiamato a miglior vita. Il sergente maggiore, quindi, si mise davanti al suo squadrone e, con un breve discorso, raccontò di come il maestro di campo generale avesse servito Sua Maestà da quando era soldato fino alla morte e chiese preghiere per il defunto. Poi, uscendo i portabandiere dal centro dello squadrone e mettendosi di fronte alla salma, lo salutarono a un tempo insieme ai suoi capitani. Iniziò poi la sepoltura: la salma fu collocata al centro della chiesa dove ardevano fiaccole in otto torcieri grandi d'argento. Quando i religiosi ebbero terminato la funzione, entrò la bandiera della compagnia di fanteria che aveva seguito la salma e l'alfiere, appoggiandola sulla bara, ve la lasciò fino alla fine della sepoltura.

Arrivo del visitatore generale Danese Casati, milanese[344]

Il 28 aprile del 1679, durante il vicereame del marchese di Los Velez, giunse a Napoli, alle undici di Palazzo, Danese Casati, che la notte precedente aveva dormito ad Aversa, dove il governatore in carica era don Domenico di Gaeta, marchese di Montepagano e parente del luogotenente della Camera don Antonio di Gaeta, che preparò per l'ospite la casa del marchese di San Vincenzo. Sua Eccellenza dispose che gli andasse incontro con un cocchio a sei, al Ponte di Tappia, il capitano della guardia, il principe di Cellamare, che invece giunse fino a Secondigliano, dove scese dalla carrozza e rivolse al visitatore le consuete cerimonie. Con l'ospite alla destra del capitano, vennero a Palazzo con gran seguito di carrozze di ministri, compresa quella del luogotenente della camera. Entrati a Palazzo, salirono da Sua Eccellenza che li ricevette nella galleria (fig. 157) scostandosi molto poco dalla sua sedia. Si intrattennero per un quarto d'ora e il viceré gli concesse di accomodarsi su uno sgabello. Entrò poi il segretario di Casati, Sua Eccellenza lo ricevette in piedi e poi si ritirò. L'ospite non poté incontrare la viceregina quella mattina, perché indisposta. Lasciò il Palazzo con lo stesso seguito con cui era venuto, e il capitano della guardia lo accompagnò a casa con la stessa carrozza. Sua Eccellenza gli diede del Vostra Signoria e i ministri del Vostra Signoria illustrissima.

siglio Segreto. Danese Casati occupò in seguito il posto di reggente del supremo *Consejo de Italia*. Sulla prassi della ricezione del visitatore generale, vd. Renao/Paz y Meliá 1912, p. 173. Parrino 1730, III, pp. 557-558; Confuorto 1930, I, p. 9; Fuidoro 1932-1947, I, p. 261; Zarrilli 1965; Galasso 1972, pp. 248-252; Peytavin 2003.

A los 29 dicho, a las 6 de la tarde, fue a ueer a la señora virreyna y le hiço el
c. 176r mismo trattamento que le hiço Su Exçelençia, moviéndose muy poco / de su silla.

A 10 de mayo 1679, a las quatro de la tarde, juró en manos de Su Exçelençia el dicho visitador como regente y después Su Exçelençia llamó el uxier mayor deçiéndole si estaua pronto todo y respondiéndole el uxier mayor que sí; Su Exçelençia se leuantó de la silla y se uino por la galería con el dicho visitator, su capitán de la guardia, el secretario del Reyno, su camarero y el uxier mayor y se passaron por el quarto de la virreyna, entraron en la sala de Alba, en donde estaua acomodado el Colateral con todos los demás bancos para los Tribunales, que fueron doze de baquetta con respaldar. Sentosse Su Exçelençia debaxo su dosel, sentosse el dicho visitador y los demás regentes, que fueron los siguientes: el regente Galeota, decano de dicho Colateral, el regente Carrillo, el regente Valero, el regente Calá, el regente Soria, el regente onorario Navaretta, el presidente del consejo Ulloa, el lugarteniente de la Cámara don Antonio de Gaeta, el regente de la Vicaría, que era el duque de Santo Vito, cauallero napolitano, que era también del Consejo Colateral de capa y espada. Y estando asentados todos, Su Exçelençia mandó al uxier mayor que ordenasse al portero que llamasse por orden los Tribunales y se llamaron de esta manera: entró primero el Consejo y se sentó a mano derecha del Colateral, luego se llamó la Cámara y se puço a mano izquierda de dicho Colateral; retirosse el secretario del Reyno a su lugar con su buffettín, llamosse la Gran Corte de la Vicaría, la Criminal se puço a mano derecha del Consejo y la Civil a mano izquierda pero detrás del secretario del Reyno, como es el estilo del dicho Colateral. Y auiendo entrado y sentádose todos los Tribunales, Su Exçelençia mandó al uxier mayor, que se abriessen las puertas y que entrassen todos como se hiço y auiendo entrado todos, el uxier mayor auisó al visitador, que diesse en mano de Su Exçelençia los despachos de Su Magestad, como lo hiço; Su Exçelençia los dio al secretario del Reyno, para que los leyesse en alta voz, como lo hiço; y acabado de leer el dicho secretario el dicho despacho, Su Exçelençia respondió y dixo: «Execútese la orden de Su Magestad»; después tocó la campanilla y mandó que saliesse fuera toda la gente forastera y, aviendo salido, mandó que saliessen todos los Tribunales, como se hiço y entonçes salió tam-
c. 176v bién el capitán de la guardia, / que también entró quando entraron los Tribunales, quedosse Su Exçelençia con el Colateral y visitador un poquitto y luego tocó la campanilla y entrosse con el dicho visitador por el mismo camino del quarto de la virreyna por donde hauía salido, entrosse en la galería, estubieron un ratto con Su Exçelençia discoriendo. Levantosse Su Exçelençia y se fue el dicho visitador a su casa, Su Exçelençia estubo con tarima en el Colateral, el visitador estubo a mano izquierda de Su Exçelençia fuera de la messa, casi tocando a la alfombra de Su Exçelençia, como se puço en tiempo del otro visitador don Juan Chacón que vino a 30 diciembre 1644, en tiempo del Almirante de Castilla[345], que se tomó aquel mismo esemplar.

La señora virreyna vio la función detrás de una zelosía en la misma puerta de su quarto.

Al secretario del Reyno toca el escribir los billettes para avisar a los Tribunales en tales funçiones.

Después este cauallero se fue a 3 de Abril de 1681, de Jueves Santo, que bino orden de España para ello y se fue por tierra a la buelta de Roma y Su Exçelençia le dio su coche a seis hasta Melito y le fue acompañando con el mismo coche un gentilhombre de su cámera, llamado don Carlo Luzuriaga.

[345] Juan Alfonso Enríquez de Cabrera y Colonna (1600-1647), decimo ammiraglio di Castiglia, viceré di Napoli dal 1644 al 1646. Durante la Guerra di Catalogna, la Spagna impose nuovi tributi. Il viceré, stante la disastrosa condizione finanziaria del Regno, chiese per Napoli la sospensione dei tributi. Accusato di cattiva gestione, chiese di essere rimosso anzitempo dalla carica.

Il giorno dopo, alle sei del pomeriggio, fece visita alla viceregina che gli riservò lo stesso trattamento di Sua Eccellenza, scostandosi molto poco / dalla sua sedia.

Il 10 maggio del 1679, alle quattro del pomeriggio, il visitatore prestò giuramento come reggente nelle mani di Sua Eccellenza, che chiese poi all'usciere maggiore se fosse tutto pronto, e ne ebbe conferma. Quindi, alzatosi dalla sedia, il viceré attraversò la galleria assieme al visitatore, al capitano di guardia, al segretario del Regno, al suo cameriere e all'usciere maggiore. Passarono tutti attraverso l'appartamento della viceregina ed entrarono nella sala d'Alba, dove trovarono ad attenderli il Collaterale e dove erano predisposte 12 panche con spalliere, destinate anche ai Tribunali. Dopo che Sua Eccellenza si fu seduto sotto il baldacchino, si sedettero anche il visitatore e gli altri reggenti: il reggente Galeota, decano del Collaterale, il reggente Carrillo, il reggente Valero, il reggente Calà, il reggente Soria, il reggente onorario Navaretta, il presidente del Consiglio Ulloa, il luogotenente della camera don Antonio di Gaeta, il reggente della Vicaria, ossia il duca di San Vito, cavaliere napoletano membro anche del Consiglio Collaterale di cappa e spada. Accomodatisi tutti, Sua Eccellenza chiese all'usciere maggiore di ordinare al portiere di far entrare i Tribunali secondo il loro ordine, ovvero: prima il Consiglio, che si sedette alla destra del Collaterale; poi la Camera, che si collocò a sinistra; e infine, quando il segretario del Regno ritornò a posto con il suo scrittoio, si chiamò la Gran Corte della Vicaria: quella Criminale prese posto a destra del Consiglio e quella Civile a sinistra, dietro al segretario del Regno, com'è consuetudine del Collaterale.

Quando furono entrati e sistemati tutti i Tribunali, il viceré ordinò all'usciere maggiore di aprire le porte per far entrare tutti. Quindi l'usciere maggiore esortò il visitatore a consegnare a Sua Eccellenza i dispacci di Sua Maestà. Il viceré li diede al segretario del Regno che li lesse ad alta voce e, finita la lettura, Sua Eccellenza rispose: «Si eseguano le disposizioni di Sua Maestà». Suonò poi il campanello e ordinò che uscissero dalla sala tutti gli estranei, seguiti dai Tribunali e dal capitano della guardia, / che era entrato insieme ad essi. Trattenutosi per un po' con il Collaterale e con il visitatore, Sua Eccellenza suonò di nuovo il campanello e si ritirò a discorrere ancora un po' con Casati nella galleria, ripercorrendo lo stesso tragitto attraverso l'appartamento della viceregina. Infine, il viceré si alzò e il visitatore se ne andò a casa sua. Finché Sua Eccellenza stette sulla pedana con il Collaterale, il visitatore rimase alla sua sinistra, fuori dal tavolo, quasi toccando il tappeto di Sua Eccellenza; lo stesso era accaduto durante la permanenza di un altro visitatore, don Juan Chacón, il 30 dicembre del 1644, al tempo dell'ammiraglio di Castiglia[345], e fu preso come esempio.

La viceregina osservò la funzione da una gelosia della porta del suo appartamento.

Il segretario del Regno ha il compito di scrivere i biglietti per informare i Tribunali riguardo tali funzioni.

A seguito di un ordine giunto dalla Spagna, questo cavaliere ripartì il 3 aprile del 1681, di Giovedì Santo, e si recò a Roma via terra. Sua Eccellenza gli concesse l'uso della sua carrozza a sei cavalli fino a Melito, facendolo accompagnare da un gentiluomo della sua camera, don Carlo Luzuriaga.

157. Belisario Corenzio e aiuti, *Fasti della casa di Spagna*, affresco (particolare), 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

En tiempo del señor marqués de Los Vélez el regente de la Vicaría, don Jusepe Lítala, pretendió de assentarse en el banco del Colateral en las capillas como regente. El Colateral no lo quiso permitir y se quedó en pie, dixo el Colateral que el regente *a tempus* no tiene esta prerogatiua en las capillas[346].

Al secretario *ad honorem* del rey, quando con alguna ocasión le llamasse Su Exçelençia, se le ha de dar silla, assí se observó en tiempo de Castrillo con don Juan de Subica y lo mismo en tiempo del señor marqués de Los Vélez con Bonifaçio de Andrade, que era offiçial de la Segretería de Guerra y tenía la misma merçed de este título de secretario y lo mismo se obseruó con don Mattías de Aldaue, offiçial mayor de la Secretería de Guerra, que entró en lugar de don Juan de Angulo, que tomó la posesión de secretario *ad honorem* del rey por el mes de noviembre de 1682, en tiempo del señor marqués de los Vélez[347]. /

c. 177r En tiempo del señor marqués de Los Vélez, por el mes de abril de 1680, bino en Nápoles el señor duque de Tursis[348], que passaua a Siçilia con una galera de Génoua, que lleuaua a casar su hermana con el príncipe de la Cattólica. Fue a ver a Su Exçelençia, lo trattó de primo y se fue luego. A la buelta que hiço de Siçilia bino con el duque de San Juan, hijo del señor duque de Montalto[349]. Su Exçelençia le puço quarto en Palaçio y fue aquel que está pegado a la Capilla Real[350]. Comían juntos con Su Exçelençia y quando se passava a su quarto de noche, Su Exçelençia le daua quatro paxes, que le iban sirviendo con achas hasta su quarto. Al duque de San Juan le trattó de Vuestra Señoría, al duque de Tursis de primo, le asistían dos paxes y un gentilhombre que le iba sirviendo en coche. Bolvió en Nápoles el dicho duque de Tursis, por el mes de julio del año 1682, a tomarse una galera, que se varó en Nápoles, para su esquadra, estubo fuera de Palaçio, pero Su Exçelençia le daua coches y quatro lacayos.

Venida de enbiado estraordinario de la república de Ragusa[351]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, por el mes de noviembre de 1678, llegó a Nápoles el señor Lucas Giugno Sorgo, enbiado estraordinario de la república de Ragusa. Este cauallero era muy noble de su pays y auía sido uno de los senadores de la república, como las cartas que presentó y pasaua a España a Su Magestad (que Dios guarde) por negoçio importante de su república. Huuo muchas disputas sobre el trattamiento por no hallarse exemplar en puros términos. Comunicólo Su Exçelençia con los señores del Colateral y fueron de pareçer que Su Exçelençia le diesse silla y sombrero, trattándolo de Vuestra Señoría, dándole por raçón que estos tales, quando passan a Roma todos los cardenales le bueluen las visitas fuera del cardenal patrón. Bino a las quatro de la tarde en Palaçio con muchos lacayos y cortejo, que aquella fue la ora que Su Exçelençia le señaló y le dio muy grata audiençia. Uino muchas veçes a Palaçio y después passó a España. /

c. 177v

Venida del marqués de Mala Spina, comandante de las galeras del Papa[352]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez en el año 1680, llegaron en Chiaia las galeras del Papa. En el mes de julio, enbió el nuntio a Palaçio a dezir que el marqués de Mala Spina, comandante de ellas, quería venir a Palaçio a besar las manos a Su Exçelençia y le dio parte como este cauallero era personaxe de porta y supli-

[346] Si tratta di Jusepe de Lítala y Castelví, su cui vd. *supra* c. *103v* . A margine è aggiunto con la stessa grafia delle numerose correzioni presenti in questo ms.: «Está ya declarado en otra parte esto capítulo». Effettivamente si parla del Lítala nelle prime pagine del cerimoniale, relative al rituale delle cappelle reali. Questa parte è raccolta solo dal *Cerimoniale 1483*, in pagine molto danneggiate e lacunose (vd. *supra* c. *6v*). Chiuso il resoconto cerimoniale della visita del Casati, inizia qui una serie di esempi sul "trattamento" offerto ad alcuni rappresentanti della corona di origine spagnola che risiedettero in Napoli.

[347] Juan de Subica era in realtà segretario di Guerra, carica che rivestì fino al 1674 quando gli successe Francesco Antonio Manzuolo (GALASSO 1972, p. 35). Fu una delle persone di fiducia del conte di Oñate. In una missiva del 1692 diretta alla corte di Madrid, Bonifacio de Andrade risulta commissario dell'arsenale e delle galere (*ivi*, p. 357). Juan de Angulo fu segretario del re Carlo II presso la corte di Madrid almeno nel 1693 (*ivi*, p. 740).

Durante il governo del marchese di Los Velez, il reggente della Vicaria, don Giuseppe Litala, pretendeva di avere un posto al banco del Collaterale durante le cappelle, in virtù della sua carica. Il Collaterale, però, non glielo concesse, affermando che il reggente *a tempus* non ha questa prerogativa[346]. Litala, quindi, rimase in piedi.

Il segretario *ad honorem* del re, quando veniva convocato da Sua Eccellenza, aveva diritto alla sedia, così come accadde al tempo del conte di Castrillo con don Juan de Subica e, ugualmente, al tempo del marchese di Los Velez, con Bonifacio de Andrade, ufficiale della Segreteria di Guerra che possedeva lo stesso titolo. Allo stesso modo si fece con don Mattías de Aldaue, ufficiale maggiore della Segreteria di Guerra, il quale subentrò a don Juan de Angulo, divenuto segretario *ad honorem* del re nel mese di novembre del 1682, al tempo del marchese di los Velez[347]. /

Nell'aprile del 1680 giunse a Napoli il duca di Tursi[348], che stava andando in Sicilia con una galea genovese per condurre sua sorella in sposa al principe della Cattolica. Fece visita a Sua Eccellenza, trattandolo da cugino, e poi andò via. Al ritorno dalla Sicilia venne con il duca di San Giovanni, figlio del duca di Montalto[349]. Il viceré gli assegnò l'appartamento attiguo alla Cappella Reale[350]. Mangiavano insieme e di sera, al momento di ritirarsi all'appartamento, Sua Eccellenza gli assegnava quattro paggi con torce, perché lo accompagnassero. Il viceré trattò il duca di San Giovanni con il Vostra Signoria, e il duca di Tursi da cugino, concedendogli due paggi e un gentiluomo, per accompagnarlo anche in carrozza. Nel mese di luglio del 1682, il duca di Tursi tornò a Napoli a prendere, per la sua squadra, una galea appena varata. Dimorò fuori da Palazzo, ma Sua Eccellenza gli assegnò ugualmente carrozze e quattro lacchè.

Arrivo dell'inviato straordinario della repubblica di Ragusa[351]

Nel novembre del 1678, durante gli anni del marchese di Los Velez, giunse a Napoli il signor Lucas Giugno Sorgo, inviato straordinario della repubblica di Ragusa. Questo cavaliere, appartenente all'altra nobiltà nel suo paese, era stato uno dei senatori della repubblica come attestavano le lettere che aveva presentato, e si recava in Spagna da Sua Maestà (che Dio lo protegga) per una questione importante riguardante la sua repubblica. Si discusse molto sul trattamento da riservare a quest'ospite dal momento che non vi erano casi precedenti specifici da prendere come esempio. Sua Eccellenza si confrontò, quindi, e tutti concordarono nel concedere all'ospite il privilegio della sedia e cappello e l'appellativo di Vostra Signoria, sostenendo che simili persone, quando passano da Roma, sono ricevute da tutti i cardinali tranne dal cardinale decano. L'ospite giunse a Palazzo alle quattro del pomeriggio, ora indicata da Sua Eccellenza, con un gran sèguito e numerosi lacchè, e fu accolto molto cordialmente. Venne a Palazzo molte altre volte e poi si recò in Spagna.

Venuta del marchese di Malaspina, comandante delle galee del Papa[352]

Nel 1680, al tempo del marchese di Los Velez, giunsero a Chiaia le galee del Papa. Nel mese di luglio, fu inviato il nunzio a Palazzo ad annunciare l'arrivo del marchese di Malaspina, comandante delle galee, intenzionato a baciare le mani di Sua Eccellenza. Dato che questo cavaliere era un personaggio di rilievo, fu chiesto al viceré di trat-

[348] Si tratta di Giovanni Andrea Doria (II) (1663-1742), terzo duca di Tursi, Grande di Spagna dal 1712. Generale dell'ordine di Alcantara e commendatore di Las Elgas dell'ordine di Alcantara dal 1673. Fu nominato anche generale delle Squadre Navali d'Italia e generale ereditario delle armate del re di Spagna.

[349] Fernando de Aragón y Moncada (1644-1713), ottavo duca di Montalto e cavaliere dell'ordine di Montesa (1656). Raggiunse notevoli traguardi nella carriera militare. Fu capitano generale della cavalleria nelle Fiandre e nel 1691 fu nominato come consigliere di Stato e della Guerra.

[350] Per questo appartamento dell'ospite, vd. fig. 8.

[351] Luca Giugno Sorgo, mandato come ambasciatore sia in Francia sia in Spagna. Durante la sua permanenza alla corte spagnola, gli fu conferito il titolo di Grande del Regno di Napoli per merito del duca d'Alba. APPENDINI 1802, p. 115.

[352] Si concentrano in queste pagine le relazioni delle brevi visite ai viceré dei generali di flotte straniere: dello Stato della Chiesa, della Repubblica di Genova, del Granducato di Toscana e di Malta.

có a Su Excelençia que le hiçiesse algún agasaxo. Su Excelençia mandó que se le enbiasse un coche para la persona a dos cauallos y otros dos para la familia y quatro lacayos. Le dio hora que biniesse en Palaçio a las çinco de la tarde, lo executó con mucho cortejo. Le reçibió a la galería, dando dos passos de la silla, trattándole de Vuestra Señoría, boluió después a despedirse y Su Excelençia le enbió refresco, auertiendo que Su Excelençia después que el comandante uino en Palaçio, enbió luego un gentilhombre de su cámara a darle la bienbenida.

En tiempo del dicho señor marqués de Los Vélez, en el mes de agosto de 1681, binieron tres galeras del Papa, incluhida la patrona. Dieron fondo a Chiaia, uino el marqués de Mala Spina comandante de ellas a ueer a Su Excelençia y hiço la visita y despedida todo a un tiempo. Su Excelençia le enbió a dar la bienbenida, se le enbió de Palaçio un coche para la persona y otros dos para la familia y quatro lacayos de Su Excelençia. /

c. 178r

Venida de Camillo Guido, comandante de las galeras del gran duque[353]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el año 1682, por el mes de uenieron (*sic*) en Nápoles tres galeras del gran duque con el comandante Camillo Guido. Quiso venir a besar las manos a Su Excelençia, se le enbió la estufilla de Su Excelençia para la persona y otro coche para su familia y Su Excelençia mandó que se le diesse hora a las çinco de la tarde y los coches se le enbiaron a la dárcena (fig. 158), allì se puço en coche con mucho cortejo de gente de sus galeras. Dieron la buelta por el largo del castillo y por de uajo Palaçio y subieron arriba. Su Excelençia lo reçibió en el Belueder, entró primero el comandante sólo y se sentó y se cubrió; Su Excelençia dio dos passos de la silla trattándole de Vuestra Señoría; y acabada la visita se levantaron y se llamaron los demás capitanes y cortejo. Bieron todos a Su Excelençia y se fueron muy satisfechos. Su Excelençia le enbió a dar la bienbenida por don Emanuel de Aguirre, gentilhombre de su cámera, no bieron la virreyna por estar poco buena. Fue la visita y despedida todo a un tiempo. Estas galeras uenían de Mezina cargadas de seda.

Venida de un senador de Génua

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, en el mes de diciembre de 1681, bino en Nápoles un senador de Génua. Fue a visitar a Su Excelençia y le hiço sentar y cubrir y lo trattó de Vuestra Señoría. Este hauía sido senador, no era en acto y con todo esto Su Excelençia le quiso dar silla y sombrero. /

c. 178v

Venida del nunzio nuevo[354]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 16 de diciembre 1682, entró en Nápoles monseñor Mutii, nuntio en Nápoles; el día siguiente enbió a Palaçio al abad Barberino, dando parte a Su Excelençia de su llegada y le enbió a presentar los despachos que lleuaua. Su Ex-

[353] Camillo Guidi (1635-1717), cavaliere dell'ordine di Santo Stefano dall'età di sette anni. Alla morte di Mattia Ricasoli (1626-1671) ottiene il comando della squadra dei cavalieri di Santo Stefano. Nel 1683 viene nominato ammiraglio delle galere toscane, e nel 1689 generale. Per la visita del comandante delle galee del granduca nel 1678 vd. *supra* c. *98* e vd. *infra.*

tarlo con riguardo. Sua Eccellenza ordinò che gli fosse inviata una carrozza a due cavalli per lui, altre due per la famiglia, e quattro lacchè. Il Malaspina arrivò a Palazzo alle cinque del pomeriggio, secondo l'orario stabilito, accompagnato da un grosso seguito. Fu ricevuto nella galleria, con il viceré che si scostò dalla sua sedia appellandolo con il Vostra Signoria. Tornò poi a congedarsi, e Sua Eccellenza gli inviò un rinfresco. Si badi che, quando il comandante arrivò a Palazzo, fu accolto da un gentiluomo che gli diede il benvenuto.

Nell'agosto del 1681 tre galee del Papa, incluso la patrona, giunsero a Napoli. Approdarono a Chiaia e il marchese di Malaspina venne a far visita al viceré, il marchese di Los Velez, e subito dopo ripartì. Sua Eccellenza gli fece dare il benvenuto e inviò da Palazzo una carrozza per il marchese, due per la sua famiglia e quattro dei suoi lacchè.

Arrivo di Camillo Guido, comandante delle galere del gran duca di Toscana[353]

Nel mese di […] dell'anno 1682, giunsero a Napoli tre galere del gran duca guidate dal comandante Camillo Guido, che venne a baciare la mani a Sua Eccellenza. Furono inviate la piccola carrozza da viaggio del viceré per il comandante, ed un'altra per la sua famiglia. Sua Eccellenza fissò l'appuntamento alle 5 del pomeriggio, quindi inviò le carrozze alla darsena (fig. 158) a prendere il comandante seguito dal grande corteo di persone delle sue galere. Girarono per il largo del castello, quindi giunsero sotto il Palazzo, e infine salirono. Il viceré ricevette l'ospite al Belvedere: entrò prima il comandante da solo, si sedette e si coprì e Sua Eccellenza fece tre passi dalla sedia trattandolo di Vostra Signoria. Finita la visita, si alzarono e chiamarono gli altri capitani e tutto il seguito. Tutti videro Sua Eccellenza e furono molto soddisfatti. Il marchese Los Velez inviò don Emanuel de Aguirre, gentiluomo della sua camera, a dare il benvenuto. Non incontrarono la viceregina perché non stava molto bene. L'arrivo e la partenza avvennero allo stesso momento. Queste galere provenivano da Messina cariche di seta.

158. *Veduta del Molo*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727. Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

Arrivo di un senatore di Genova

Nel dicembre del 1681, al tempo del marchese di Los Velez, giunse a Napoli un senatore da Genova. Fece visita a Sua Eccellenza che gli concesse sedia e cappello e si rivolse a lui dandogli del Vostra Signoria. Costui era stato senatore e, nonostante non fosse più in carica, Sua Eccellenza gli concesse ugualmente il privilegio.

Arrivo del nuovo nunzio[354]

Il 16 dicembre del 1682, durante il vicereame del marchese di Los Velez, arrivò a Napoli monsignor Muti, nunzio della Città. Il giorno dopo inviò a Palazzo l'abate Barberino per annunciare a Sua Eccellenza il suo arrivo e consegnargli anche i dispacci che portava con sé. Sua Ec-

[353] L'arrivo di monsignor Carlo Francesco Muti è registrato alla data del 15 dicembre, vd. le indicazioni per l'arrivo del nuovo nunzio precedente: vd. *supra* c. *67r*. CONFUORTO 1930, I, p. 90.

çelençia tomó los despachos y los remettió luego al Colateral, que le diessen el Exequatur y enbió luego a don Jusepe de Garzía, gentilhombre de su cámara a darle la bienbenida.

A los 19 sábado vino a Palaçio y Su Exçelençia dio tres passos de la silla, como al sólito y la primera vez le trattó de Vuestra Señoría reverendísima, como al sólito, porque las demás veçes le toca de Vuestra Señoría no más.

Se auierte que se por caso el nuntio uiniesse de noche en Palaçio por algunosençidentes, no se le dan achas de Palaçio, las lleuan sus criados, que assí se ha estilado siempre.

Este prelato uino en lugar de monseñor Vicentini, que estubo catorçe años nuntio en Nápoles. /

c. 179r

Venída de las galeras de Malta con su general llamado don Thomás Correa[355]

[355] Confuorto 1930, I p. 26.

En tiempo del señor marqués de Los Vélez llegaron a este puerto, a 22 de noviembre 1679, siete galeras de Malta con el general llamado don Thomás Correa, cauallero portugués. Enbió luego el reçibedor de Malta a dar parte a Su Exçelençia, que quería venir a besarle las manos se le daua liçençia. Su Exçelençia llamó luego el maestro de çerimonias preguntándole que trattamento le hauía de dar, el uxier mayor respondió lo que auía passado con otro general de dichas galeras en tiempo de Castrillo, que le auía trattado en terçera persona dando quatro passos de la silla. Su Exçelençia respondió que por Segretaría de Guerra le auían hecho haçer un hierro, porque le dexieron que por algunos registros en tales ocasiones de escribir a estos generales se le auía dado de Exçelençia y Su Exçelençia le escribió de la misma forma y que se hallava en este enpeño. El uxier mayor respondió a Su Exçelençia deçiéndole que esto no podía caminar por la representaçión del puesto de Su Exçelençia, que como marqués de Los Vélez podría escribir como mandava y assí oyendo estas raçones del uxier mayor suspendió de reçebirle por aquel día, deçiéndole que havía tomado un medicamento, que para el día siguiente le habría reçebido. Y enbió luego a don Pedro Martínez, gentilhombre de su cámera, a darle la bienbenida y mandó que el tal gentilhombre le diesse de Exçelençia.

c. 179v

Por la mañanitta luego se enbió a llamar fra Juan Bau / ptista Brancaccio, Gran Cruz de Malta y comunicaron con el uxier mayor el inconbeniente, que auía sobre el trattamiento que pretendía el dicho general, que aquel por escritto auía sido un [...] porque Su Exçelençia por supuesto no podía trattarle en aquella forma y assí se ajustó que Su Exçelençia le trattasse en terçera persona y como Su Exçelençia estaua poco bueno le reçibió en la cama. Trayendo el dicho general 120 caualleros de cortejo, Su Exçelençia le enbió quatro coches de Palaçio a dos cauallos incluyda una estufilla de Su Exçelençia en donde vino el general, se le dio hora a las çinco de la tarde y quando se baxó era casi una ora de noche. Su Exçelençia mandó que fuessen seis paxes con achas sirbiéndole hasta el coche, como se hiço, el uxier mayor y el portero de guardia le reçibieron al descanso de la escalera y, quando se fuere, le acompañaron hasta el mismo lugar, baxando quatro escalones, dándole un reçado de parte de Su Exçelençia que cada vez que quería baxar en tierra, que enbiasse auisar que Su Exçelençia le enbiaría coches. El general respondió que estimaua mucho el fauor que Su Exçelençia le haçía, que él era criado de Su Exçelençia, que lo trattasse como tal. El camarero de Su Exçelençia le reçibió a la puerta del audiençia secreta y a la despedida, hasta el mismo lugar, saliendo tres pas-

cellenza li prese, li consegnò successivamente al Collaterale, perché desse l'*exequatur*; e quindi inviò don Giuseppe di Garzia, gentiluomo della sua camera, a dargli il benvenuto.

Sabato 19 si recò a Palazzo: il viceré fece tre passi dalla sedia, come da consuetudine, e gli si rivolse con l'appellativo di Vostra Signoria reverendissima, perché si trattava del primo incontro, mentre le altre volte spetta solo il Vostra Signoria.

Si badi che, se per un qualche inconveniente il nunzio arriva a Palazzo di notte, non gli si concedono le torce, che devono portare, invece, i suoi stessi servi, come di consuetudine.

Questo prelato prese il posto di monsignore Vicentini, che fu nunzio di Napoli per quattordici anni.

Arrivo delle galee di Malta con il generale don Tommaso Correa[355]

Il 22 novembre del 1679, al tempo del marchese di Los Velez, attraccarono al porto di Napoli sette galee di Malta, comandate dal generale don Tommaso Correa, cavaliere portoghese. Costui inviò il ricevitore di Malta a comunicare a Sua Eccellenza l'intenzione di recarsi a Palazzo per baciargli le mani, qualora gli fosse stato concesso. Il viceré, quindi, convocò il maestro di cerimonie per chiedergli come doveva riceverlo. L'usciere maggiore riferì che, al tempo del conte di Castrillo, il viceré aveva già ricevuto un altro generale di quelle galee, rivolgendosi a lui in terza persona e facendo quattro passi dalla sedia. Sua Eccellenza rispose che la Segreteria di Guerra gli aveva fatto commettere un errore dicendogli che, secondo alcuni registri, in simili occasioni bisognava scrivere a questi generali dandogli dell'Eccellenza; e così aveva fatto, per cui ora si ritrovava in qualche modo obbligato in tal senso. L'usciere maggiore rispose che non si poteva procedere così considerando la posizione di Sua Eccellenza, ma che, come marchese di Los Velez, poteva scrivere come più gli piacesse. Udendo simili ragioni, il viceré decise di rimandare il ricevimento, adducendo come motivo l'aver preso una medicina, e aggiungendo che l'avrebbe ricevuto il giorno successivo. Inviò poi Pedro Martinez, gentiluomo di camera, a dargli il benvenuto e ordinò al gentiluomo di rivolgersi all'ospite col titolo di Eccellenza.

La mattina successiva fu convocato frate Giovanni Battista / Brancaccio, Gran Croce di Malta, che trattò con l'usciere maggiore il problema riguardante il trattamento richiesto dal generale, sostenendo che quanto scritto da Sua Eccellenza era stato un errore e che in realtà non avrebbe dovuto trattarlo in quel modo. Si convenne che Sua Eccellenza doveva rivolgersi a lui in terza persona. Siccome non si sentiva bene, il viceré lo ricevette in camera sua. Poiché questo generale portava con sé un seguito di 120 cavalieri, il viceré gli inviò 4 carrozze di Palazzo a due cavalli, incluso la sua personale, sulla quale viaggiò il generale. Gli fu dato appuntamento alle 5 del pomeriggio e, quando si congedarono, era quasi notte. Il viceré ordinò che 6 paggi con fiaccole accompagnassero il generale fino alla carrozza, come fu fatto. L'usciere maggiore e il portiere di guardia lo ricevettero sul pianerottolo di riposo dello scalone grande per poi riaccompagnarlo allo stesso punto, scendendo quattro gradini e chiedendogli, da parte di Sua Eccellenza, di avvertire ogni qualvolta avesse voluto sbarcare, in modo che gli fossero inviate delle carrozze. Il generale rispose che gradiva molto il favore del viceré, che era suo servo e che come tale doveva essere trattato. Il cameriere di Sua Eccellenza lo ricevette all'ingresso della stanza dell'udienza segreta e lo accompagnò al momento della partenza nello stesso posto, avanzandosi tre passi dalla porta. La gente della casa gli diede del-

159. Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, particolare, incisione, 1680. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34.

sos de la dicha puerta. La gente de casa le trattaron de Exçelençia y lo reçibieron a la mitad de la pieça de los Tudescos y a la salida al descanso de la scalera.

A los 26 de nouiembre uino a despedirse el general, pero fue por la portezilla secreta sin cortejo. Su Exçelençia lo reçibió en la misma pieça, en donde estaua, que fue en el Belueder, dando quatro passos de la silla y, como era de noche, mandó que baxassen dos paxes con achas seruiéndole asta el coche y se fue. No visitó la virreyna.

En tiempo del dicho señor marqués de los Véles, a 4 de agosto 1681, llegaron *c. 180r* a este puerto siete galeras de Malta con el general Fulano Correa, / hermano carnal del primero general, que estubo antezedentemente esta Çiudad en tiempo de dicho señor, a 22 de nouiembre 1679, enbió luego a Palaçio a fra Juan Bauptista Brancaccio, Gran Cruz, a dar parte a Su Exçelençia si le daua liçençia, que quería besarle las manos y se le dio hora para el día siguiente, a las çinco de la tarde. Llevó 25 coches de cortejo de caualleros; Su Exçelençia lo reçibió dentro del aposentillo más adentro de la galería, dando quatro passos de la silla, trattándole impersonal, como auía trattado antes a su hermano, que ocupó el mismo puesto quando uaxó de galera. Su Exçelençia mandó que se le enbiasse su estufilla para la persona y otros dos coches para la familia. La visita y la despedida fue todo a un mismo tiempo por la prissa que tenía. Se hiço el mismo reçiuimiento y trattamento de ariba. /

c. 180v

Caualgada real que se hiço por el casamiento del rey nuestro señor[356]

En tiempo del señor marqués de Los Vélez, a 14 de henero 1680, se hiço una caualgada real por el casamiento del rey nuestro señor y se encaminó de esta manera[357] (fig. 159).

Marchaban a cauallo las trompetas del general de la artillería, señor don Virginio Valli, teniente general de la cauallería del Reyno. Siguían dos ayudantes de la cauallería y después el referido teniente general, siguiéndole quatro compañías de cauallos en buena y lucida orden. Iban después las trompettas de la Çiudad y detrás de estas las trompettas regias. Y luego los capitanes de justiçia, venía el magestuoso coche de Su Exçelençia tirado de seis cauallos, siguía el del síndico con quatro cauallos; luego la silla de manos de Su Exçelençia y la del síndico, después el cauallo de Su Exçelençia y el del síndico. Marchaban las trompettas de Su Exçelençia y seguían otros seis cauallos de Su Exçelençia.

Daua prinçipio al acompañamiento de títulos y nobleça el teniente de la guardia alemana don Manuel de Aguirre asistido de doze soldados de la misma compañía con sus alabardas y vestidos nueuos. Y assí mismo conpareció toda la referida guardia, siguiendo todos los títulos, barones y caualleros, cada uno con 26 o 30 lacayos, todos con riccas libreas. Seguían dos tenientes de maestro de campo general, luego 24 porteros de la Çiudad a pie y detrás de estos hiba al maestro de çeremonias de la Çiudad y después quatro offiçiales de ella con garnachas, gorras y

[356] Per i festeggiamenti napoletani delle prime nozze di Carlo II vd. la relazione a stampa di Giuseppe Castaldo. CASTALDO 1680; *Breve Relatione...* 1685; CONFUORTO 1930, I, p. 30. La cavalcata del *Te Deum* era l'atto che apriva la stagione di festeggiamenti per le nozze, culminati con i giochi equestri che si tennero in primavera. Sulle cavalcate pubbliche vd. GUARINO 2010, pp. 43-67.

[357] Si veda anche la coloratissima descrizione della cavalcata che fa Celano. «In tempo di cavalcate regali i

l'Eccellenza e lo ricevette nel mezzo della sala dei Tedeschi, invece quando andò via lo accompagnarono fino al pianerottolo di riposo dello scalone grande.

Il 26 novembre il generale venne a congedarsi, ma questa volta entrò attraverso la porta segreta senza il suo seguito. Sua Eccellenza lo ricevette nella stanza dove si trovava, nel Belvedere, facendo quattro passi dalla sedia. Poi, dato che era sera, lo fece accompagnare da due paggi con torce fino alla carrozza e se ne andò. Non ci fu visita alla viceregina.

Il 4 agosto del 1681, al tempo del marchese di Los Velez, attraccarono al porto sette galee da Malta con il generale Fulano Correa, / fratello del primo generale, che era già venuto a Napoli il 22 novembre del 1679. Fu inviato a Palazzo il frate Giovanni Battista Brancaccio, Gran Croce di Malta, a chiedere il permesso a Sua Eccellenza di riceverlo per baciargli le mani. Il viceré fissò l'appuntamento per le 5 del pomeriggio del giorno dopo. Lo seguirono venticinque carrozze di corteo di cavalieri. Il viceré lo ricevette nella camera piccola, la più interna della galleria, facendo quattro passi dalla sedia e rivolgendosi a lui in maniera impersonale, proprio come aveva fatto con suo fratello, che accolse nello stesso luogo dove era sbarcato dalla galea. Inoltre, Sua Eccellenza gli inviò la sua carrozza da viaggio per lui, e altre due per la famiglia. Per la gran fretta che aveva, l'arrivo coincise con la partenza. Fu ricevuto e trattato come descritto sopra.

Cavalcata reale in onore delle nozze del re nostro signore[356]

Il 14 gennaio del 1680, al tempo del marchese di Los Velez, ci fu una cavalcata reale in onore delle nozze del re nostro signore, che si svolse in questo modo[357] (fig. 159).

Marciavano a cavallo i trombettieri del generale dell'artiglieria, don Virgilio Valli, tenente generale della cavalleria del Regno. Seguivano due aiutanti della cavalleria e poi il detto tenente generale, accompagnato da quattro compagnie di cavalli ben sistemate e ordinate. Poi marciavano i trombettieri della Città seguiti da quelli regi. Venivano poi i capitani di giustizia e, dietro la maestosa carrozza di Sua Eccellenza trainata da sei cavalli, vi era quella del sindaco a quattro cavalli. Dietro di loro, la portantina di Sua Eccellenza e quella del sindaco, il cavallo di Sua Eccellenza e quello del sindaco. Infine, marciavano i trombettieri e altri sei cavalli del viceré.

Il tenente della guardia alemanna, don Manuel de Aguirre, guidava il seguito dei titolati e dei nobili, affiancato da dodici soldati della stessa compagnia, con alabarde e vestiti nuovi. La stessa compagnia seguiva tutti i titolati, i baroni e i cavalieri, ciascuno con ventisei o trenta lacchè, tutti vestiti con ricche livree. Venivano poi due tenenti del maestro di campo generale, ventiquattro portieri della Città a piedi, e dietro di essi, il maestro di cerimonie della Città, seguito da quattro ufficiali con toghe, berretti e gualdrappe[358] di velluto. Seguivano gli Eletti della Città (fig. 160), tre rappresentanti della nobiltà e uno del Popolo, vestiti di velluto cremisi con berretti, stivali e gualdrappe sempre di velluto. Vi erano poi quattro portieri di camera di Sua

signori Eletti rappresentano la città, e vestono di tela d'oro cremesì, con roboni di broccato giallo all'uso senatorio, tutti adornati di ricche trine d'oro, similmente con barettoni di tela d'oro e con gualdrappi di velluto cremesì ne' cavalli. Portano, avanti di loro, i loro ministri a cavallo, vestiti della medesima forma ma di drappi neri fodrati di velluto. Fan precedere una quantità di portieri, con bastoni nelle mani mezzi rosci e mezzi dorati, vestiti con calzoni e maniche e barettoni di damasco cremesì, e con casacca e mantello di panno scarlato. E veramente è vista molto ricca e maestosa. Quando si portano poi alle publiche funtioni, la loro carozza vien tirata da quattro cavalli, con altre carozze appresso, con i loro ministri e con molti portieri avvanti». CELANO 1692, I, pp. 54-55.

160. *Eletti della Città con ventiquattro portieri*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, incisione, 1680. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34.

161. *Il marchese di Fuscaldo e il principe di Belmonte*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, incisione, 1680. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34.

gualdrapas[358] de terçiopelo. Seguían suçesiuamente los Elettos de la Çiudad (fig. 160), tres nobles y el del Pueblo uestidos de terçiopelo carmesí con gorras, zapatos y gualdrapas de lo mismo. Seguían los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia con sus sayos de brocado carmesí y oro con gorras de terçiopelo negro y en medio de ellos el rey de armas. /

Seguían dos de los Siete Offiçios mayores del Reyno, el señor marqués de Fuscaldo, gran iustitiero y el señor prínçipe de Belmonte, gran siniscalco (fig. 161).

Luego el señor prínçipe de Çelamar, capitán de la guardia, y a su mano izquierda el maestro de çeremonias y detrás de estos uenía Su Exçelençia lleuando su cavallerico a pie y el síndico a mano izquierda de Su Exçelençia (fig. 162). Seguían a Su Exçelençia los Tribunales y en primer lugar el Consejo Colateral, militar y togado, después el Sacro Consejo de Santa Clara, la Real Cámara, la Gran Corte de la Vicaría y el auditor general del exerçito, que daua prinçipio a la compañía de lanças de Su Exçelençia. Después hiba el coche de respetto de Su Exçelençia con tiro a seis y consecutiuamente todos los demás coches, en donde hiban todos los criados de casa, cerrando la caualgada quatro compañías de cauallos y con este orden se fue al Arçobispado. Y en dicha iglesia el señor cardenal arçobispo entonó el *Te Deum laudamus* y al mismo tiempo se hiço salua real de todos los castillos, galeras y esquadrón de infantería, que estaua plantado en el largo del Castillo Nueuo.

La señora virreyna fue a veer la sobredicha fiesta en casa del señor duque de Matalón.

Todas las calles por donde passó la caualgada estauan colgadas de ricos paños.

A istançia del síndico, Su Exçelençia passando por las cárceles de Santiago hiço la graçia a todos los presos, pero que no hubiese interesse de parte y lo mismo hiço al passar de las cárceles de la Gran Corte de la Vicaría y del Arte de la Seda.

Acabada la dicha caualgada por la noche hubo en Palaçio festín y después se hiço el bayle de la acha y la primera dama que Su Exçelençia sacó fue la señora doña Juana Carrafa, marquesa de Galluti, mujer del síndico.

Se hiçieron tres noches de luminarias y tres días de fiesta de corte. /

c. 181v

Entrada del señor marqués del Carpio y de Liche, embaxador de Roma, que vino por virrey a este Reyno de Nápoles[359]

A 5 de henero 1683 bino el señor marqués del Carpio por virrey y entró de secreto por euitar el reçiuimiento que como nueuo virrey le tocaua, aunque el señor marqués de Los Vélez auía preuenido todas las formalidades que se deuen haçer para reçebir nueuo virrey y dicho señor marqués del Carpio entró por la

[358] Gualdrappa: coperta riccamente ornata che si mette sulla groppa del cavallo.

Eccellenza, con i loro sai di broccato oro e cremisi e con berretti di velluto nero, e in mezzo a loro vi era il re d'armi. /

Seguivano due dei Sette Uffici maggiori del Regno: il marchese di Fuscaldo, gran giustiziere, e il principe di Belmonte, gran siniscalco (fig. 161).

Vi era poi il principe di Cellamare, capitano della guardia, e, alla sua sinistra, il maestro di cerimonie. Dietro di loro procedeva Sua Eccellenza con il cavallerizzo a piedi e il sindaco alla sua sinistra (fig. 162). Dopo il viceré marciavano i Tribunali così disposti: al primo posto vi erano il Consiglio Collaterale, quello militare e quello togato, poi il Sacro Consiglio di Santa Chiara, la Camera Reale, la Gran Corte della Vicaria e l'uditore generale dell'esercito, che era a capo della compagnia di lance di Sua Eccellenza. Veniva poi la carrozza di rispetto del viceré con tiro a sei; subito dopo, tutte le altre su cui andavano i servi di casa; chiudevano la cavalcata quattro compagnie a cavallo. Con questa disposizione si proseguì fino all'Arcivescovato, dove il cardinale arcivescovo intonò il *Te Deum laudamus* e allo stesso tempo spararono la salva reale tutti i castelli, le galee e lo squadrone di fanteria, che era schierato nel largo di Castel Nuovo.

La viceregina seguì la festa dalla casa del duca di Maddaloni.

Tutte le strade attraversate dalla cavalcata erano ornate di ricche stoffe.

Su istanza del sindaco, Sua Eccellenza passando per il carcere di San Giacomo, per quello della Gran Corte della Vicaria e per quello dell'Arte della Seta, concesse la grazia a tutti i prigionieri, raccomandando che non vi fossero interessi di parte.

Al termine della cavalcata, di sera, ci fu un festino a Palazzo con il ballo della candela, durante il quale Sua Eccellenza ballò prima con donna Giovanna Carafa, marchesa di Galluti, moglie del sindaco. Le luminarie durarono tre notti e altrettanto la festa di corte. /

[359] Confuorto 1930, I, p. 93.

Arrivo del marchese del Carpio e di Liche, ambasciatore di Roma, che venne come viceré di questo regno di Napoli[359]

Il 5 gennaio del 1683 giunse a Napoli il marchese del Carpio e di Liche come nuovo viceré. Entrò in segreto per evitare la consueta accoglienza che in quanto nuovo viceré gli spettava, nonostante il marchese di Los Velez avesse già dato disposizioni per il consueto cerimoniale. Di fatto, poi, il marchese del Carpio entrò a Palazzo dal

162. *Il principe di Cellamare, il capitano della guardia, il viceré, il sindaco, il maestro di campo, il Consiglio di Stato*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, incisione, 1680. Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34.

puerta grande de Palaçio. El señor marqués de Los Vélez fue luego abaxo y se encontraron en medio de la escalera y se hiçieron las acostumbradas çeremonias y se fueron derechos al quarto de la virreyna, la qual lo reçibió a la puerta del aposento, en donde fue la uisita. Y a la despedida no quiso el señor marqués que se partiesse de su lugar. La virreyna estaua junto con la prinçessa de Plombín y se sentaron juntas con la virreyna ençima de dos almoadas. A la despedida Su Exçelençia lo tomó y lo lleuó a su quarto. Estubieron una media hora y se leuantaron y no quiso permitir el señor marqués del Carpio que Su Exçelençia le fuesse acompañando ni que saliesse de su aposento. Se puço en silla y se vaxó por la escalera secreta y en el pattio se puço en coche con su camarero y otros dos criados y se fue, hiendo seis paxes de Su Exçelençia siruiéndole hasta su casa en el conbento de Santa María en Pórtico a Chiaya, auertiendo que los paxes fueron en coche y en llegando al conbento vaxaron del coche y tomaron las achas y le fueron seruiendo y llegando a su casa arrivó el señor marqués de Los Vélez y le bolvió la visita y se tornó a Palaçio a çinco horas de noche. Hiziéronse otras dos visitas en esta forma y regaló a la virreyna de un famoso relox, y de gran valor, guarneçido de diamantes.

A los 7, por la mañana, bino el señor cardenal a visitar el nueuo virrey y el señor marqués del Carpio la misma noche quiso bolverle la visita; esta fue secreta. /

c. 182r A los 10 fue Su Exçelençia el señor marqués de Los Vélez a casa del señor cardenal en público a despedirse y lleuó en el coche al prínçipe de Furino, al prínçipe de Colobrano y al prínçipe de Troya. Por la tarde el señor cardenal bolvió la visita pública a Su Exçelençia y le dio el buen viaje.

A los 11, por la mañana, fueron los seis embaxadores en casa del señor marqués del Carpio y fueron el duque de Arpino, el duque de Salza, don Domenico Acquaviva, don Domenico Carácholo y don Domenico de Liguoro y por la Plaza del Pueblo el doctor Jusepe Pandolfo. Los reçibió en la forma sólita a la mitad del aposento y a la despedida hasta la puerta sin salir de ella y se fueron.

A los 13, Su Exçelençia le hiço la visita publica y lleuó consigo dentro del coche al prínçipe de Avellino, al prínçipe de Ottayano y al prínçipe de Belveder y al capitán de la guardia, que era el prínçipe de Çelamar. Y el dicho día 13 fue al Tesoro a despedirse dal glorioso san Genaro y allí hoyó una missa reçada.

A los 14, el señor marqués del Carpio le bolvió la visita pública, lleuando con el en el coche al prínçipe de Cariati, al prínçipe de Furino, al duque de Montecalvo y al duque de Çirifalco, pero de Palaçio se l'enbiaron los coches y lacayos. Se auierte que no ha de lleuar guardia alemana a la visita.

A los 15, el señor marqués del Carpio fue a visitar a la señora virreyna y bino en silla y se hallaron muchas damas con la señora virreyna, que se auisaron un día antes. Le reçibió a la puerta en donde fue la visita, se sentaron de baxo el dosel y a la despedida la señora virreyna le acompañó hasta la misma puerta, pero Su Exçelençia no quiso salirse si no bolvía la señora virreyna a su lugar de baxo el dosel. hiço cortesía a todas las damas y se fue y las damas se despedieron y dieron el buen viaxe a la virreyna.

A los 16 fue la despedida; se enbiaron el día antes los billettes a la Çiudad y a

c. 182v todos los cabos Tribunales; entró primero la Çiudad por la puerta / secreta, como al sólito y después llamaron los títulos y Colaterales y todos los Tribunales en forma y se acabó la función.

Advertiendo que la virreyna también estubo con Su Exçelençia de baxo el dosel a la despedida.

portone principale. Quando il marchese di Los Velez scese, si incontrarono a metà dello scalone principale scambiandosi le consuete cortesie e poi si recarono nell'appartamento della viceregina, che lo ricevette all'ingresso della stanza dove si svolse la visita. Al momento del congedo, il marchese del Carpio non volle essere accompagnato. La viceregina era insieme alla principessa di Piombino ed entrambe sedevano con due cuscini. Al momento di lasciarle, Los Velez condusse il marchese del Carpio al proprio appartamento. Si trattennero per circa mezz'ora, poi si alzarono e il marchese del Carpio non permise al viceré né di accompagnarlo né di uscire dalla sua stanza. Sistematosi sulla portantina, scese dalla scala segreta fino al patio, dove entrò in carrozza insieme al suo cameriere e ad altri due servi, e ripartì. Sei paggi di Sua Eccellenza con torce lo accompagnarono all'alloggio predisposto presso il convento di Santa Maria in Portico a Chiaia. I paggi andarono in carrozza e, giunti a destinazione, scesero, presero le torce e lo seguirono per servirlo. Giunse quindi il marchese di Los Velez per ricambiare la visita, facendo poi ritorno a Palazzo cinque ore dopo il tramonto. Altre due visite si svolsero in questo modo e il marchese del Carpio regalò alla viceregina un prezioso orologio di grande valore ornato di diamanti.

La mattina del giorno 7 il cardinale fece visita al nuovo viceré e il marchese del Carpio ricambiò la visita quella stessa sera, ma privatamente. /

Il giorno 10, il marchese di Los Velez fece una visita pubblica al cardinale per congedarsi e portò con sé in carrozza il principe di Furino, il principe di Colobrano e quello di Troia. La sera stessa il cardinale ricambiò la visita pubblica di Sua Eccellenza per augurargli buon viaggio.

Il mattino del giorno 11, sei ambasciatori, ovvero il duca di Arpino, il duca di Salza, don Domenico Acquaviva, don Domenico Caracciolo, don Domenico de' Liguori e il dottor Giuseppe Pandolfo, rappresentante della piazza del Popolo, si recarono a casa del marchese del Carpio. Furono ricevuti secondo la consuetudine al centro della stanza e, al momento del congedo, il viceré li accompagnò fino alla porta, senza varcarla.

Il giorno 13, il marchese di Los Velez gli fece una visita pubblica accompagnato dal principe di Avellino, dal principe di Ottaviano, dal principe di Belvedere e dal capitano della guardia, ovvero il principe di Cellamare. Quello stesso giorno si recò al Tesoro per salutare il glorioso san Gennaro e lì ascoltò anche la messa.

Il giorno 14, il marchese del Carpio ricambiò la visita pubblica portando con sé in carrozza il principe di Cariati, il principe di Furino, il duca di Montecalvo e il duca di Girifalco. Da Palazzo gli furono inviati lacchè e carrozze. Si badi che alla visita non deve portare la guardia alemanna.

Il giorno 15, il marchese del Carpio, in portantina, fece visita alla viceregina, che si fece trovare in compagnia di molte dame, avvisate il giorno prima. Il marchese fu ricevuto sulla soglia, poi si sedettero sotto il baldacchino e al momento del congedo la signora lo accompagnò fino alla stessa porta, ma Sua Eccellenza rimase lì fino a che la viceregina non si fu accomodata di nuovo sotto il baldacchino. Se ne andò dopo aver salutato tutte le dame. Queste poi si accomiatarono dalla viceregina, augurandole buon viaggio.

Il 16 fu il giorno della partenza. Il giorno prima furono inviati biglietti alla Città e a tutti i capi dei Tribunali. La Città entrò per prima dalla porta / segreta, come consuetudine, poi furono chiamati i titolati, i Collaterali e tutti i Tribunali secondo l'ordine, e finì la cerimonia.

Si badi che la viceregina si trovava con Sua Eccellenza sotto il baldacchino durante il congedo.

1485
1483

Se puço en possesso el Colateral, como al sólito y la noche fueron a dar el possesso, como es sólito. Su Exçelençia se puço de baxo del dosel, el Colateral de capa y espada a mano derecha y el togado a mano izquierda. El secretario del Reyno leyó la patente y después se llamó la Çiudad y se bolvió a leer y acabada el secretario de la Çiudad se arrodilla delante de Su Exçelençia y abre un missal. Su Exçelençia se sienta y pone ambas manos sobre el dicho missal y jura de observar los privilegios de la Çiudad y se levanta. Todo el Colateral le da la enhorabuena y todos los caualleros y ministros que se hallaren allí, y se entra.

Adviértese que este día hay pieça de títulos y se llaman los Tribunales por orden y se advierta también que quando Su Exçelençia se pone de baxo el dosel, asistiéndole el Colateral, se ha de cubrir y todo el Colateral se cubre y quando el secretario del Reyno diçe: «Yo el rey» se han de quittar todos el sombrero y haçen reverençia.

Ida del señor marqués de los Vélez[360]

A los 28 de henero 1683, el señor marqués de Los Vélez partió de Nápoles a la buelta de España con quatro vaxeles, tres de Génoua, en donde se enbarcaron todos los criados y ropa de dicho señor, y en otro vaxel inglés se enbarcó Su Exçelençia y la señora virreyna y sus secretarios para yr más siguros, porque los ingleses estaban en paz con todo el mundo.

c. 183r Fue la partençia en público y de esta manera que se apuntó / antes con Su Exçelençia y el maestro de çeremonias de Su Exçelençia.

A las diez de Palaçio el dicho día 28 el señor marqués del Carpio bino de Santa María in Pórtico, secreto, en coche y subió por la scalera secreta y se fue al quarto de Su Exçelençia y estubieron allí en conversaçión asta que la virreyna se acabó de vestir. Avisaron a Su Exçelençia que la señora virreyna estava pronta que quando mandava se podían enbarcar, se levantaron los señores virreyes y se fueron al quarto de la señora virreyna y allaron con ella a la señora prinçessa de Plombín y la señora prinçessa de Cariati, que era pariente de la virreyna. Se dieron un abraço, llorando las tres y se despedieron. Puçose en silla la señora virreyna y el señor marqués del Carpio le zerró la silla, puçiéronse delante la silla los señores virreyes con toda la nobleça y se fueron baxando a baxo en donde se halló un coche del señor marqués del Carpio muy ricco y se puçieron los tres en él, saliendo en público, dando la buelta por el largo del castillo y entraron por la Dárcena. Allí se hallaron las góndolas, apeáronse los señores y el señor marqués del Carpio dio el braço a la señora virreyna, açercandola a la orilla del mar y entró primero en la góndola para dar el braço[361].

c. 104v

Venida del duque de Vernó, sobrino del cardenal de Tré y sobrino del embaxador de Françia[362]

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el mes de março de 1683, bino en Nápoles de Roma el duque de Vernó, sobrino del cardenal de Tré y sobrino del embaxador de Françia, bino a la hostería de la Palomma de Oro; Su Exçelençia luego le enbió a dar la bienbenida por el theniente de la guardia y el otro correspondió, bino a uer a Su Exçelençia y, como estaua malo, lo reçibió en la cama trattándolo de Vuestra Señoría illustrísima y los criados de casa le trattauan de Exçelençia. Se le enbiaron de Palaçio dos coches y seis lacaios que le iban siruiendo y le asistía el mismo theniente de la guardia por orden de Su Exçelençia, fueron a uer la caua-

[360] Sulla malattia del marchese del Carpio, esposta a fine paragrafo, Confuorto dichiara che tutti temettero seriamente per la sua vita «con sentimento e dolore di tutti, per essersi dimostrato nel governo un ottimo principe e padre». CONFUORTO 1930, I, pp. 94-95.

[361] Sospendiamo la trascrizione dal *cerimoniale 1485*, perché al termine della lacuna del manoscritto "guida" il discorso riportato dai due documenti è perfettamente identico.

Come di consueto, prese possesso il Collaterale e di sera lo restituì. Sua Eccellenza si sistemò sotto il baldacchino, il Collaterale di cappa e spada era alla sua destra mentre il togato a sinistra. Il segretario del Regno lesse la patente, poi chiamò la Città e la rilesse. Terminata la lettura, il segretario della Città si inginocchiò davanti al viceré e aprì il messale. Sua Eccellenza si sedette e giurò, con le mani sul messale, di osservare i privilegi della Città, poi si alzò. Alla fine della funzione il Collaterale, tutti i cavalieri e i ministri presenti gli diedero il benvenuto, e poi si ritirarono.

In questo giorno c'è udienza dei titolati e si chiamano i Tribunali secondo l'ordine. Quando Sua Eccellenza si accomoda sotto il baldacchino, in presenza del Collaterale, si deve coprire, e così anche il Collaterale. Quando il segretario del Regno dice: «Io, il re» tutti si devono togliere il cappello e fare l'inchino.

Partenza del marchese di Los Velez[360]

Il 28 gennaio del 1683, il marchese di Los Velez lasciò Napoli per tornare in Spagna con tre vascelli genovesi e uno inglese. Sulle imbarcazioni di Genova viaggiarono i servi, mentre su quella inglese – mezzo più sicuro perché a quei tempi gli inglesi erano in pace con tutti – s'imbarcarono Sua Eccellenza, la viceregina e i suoi segretari.

La partenza si svolse pubblicamente, come organizzato / in precedenza, insieme a Sua Eccellenza il marchese del Carpio e al suo maestro di cerimonie.

Il giorno 28, alle 10 di Palazzo, il marchese del Carpio venne in privato da Santa Maria in Portico in carrozza, salì dalla scala segreta e si recò all'appartamento di Sua Eccellenza, dove si trattennero a parlare intanto che la viceregina finiva di vestirsi. Il viceré fu avvisato che sua moglie era pronta e che attendevano i suoi ordini per imbarcarsi, quindi si alzarono e andarono all'appartamento della viceregina dove c'erano anche la principessa di Piombino e la principessa di Cariati, sua parente. Le tre donne si abbracciarono e, piangendo, si salutarono. Quando la viceregina fu salita sulla portantina, il marchese del Carpio le chiuse la porta e i due viceré, assieme a tutta la nobiltà, si misero davanti e scesero. Era pronta una sontuosa carrozza del marchese del Carpio, su cui salirono tutti e tre. Uscirono in pubblico e, girando per il largo del castello, entrarono nella Darsena. Lì erano pronte le gondole. Il marchese del Carpio diede il braccio alla viceregina accompagnandola fino alla sponda; poi entrò per primo nella gondola per porgere il braccio alla signora[361].

Venuta del duca di Vernò, nipote del cardinale di Tré e nipote dell'ambasciatore di Francia[362] - folio 184 *a tergo*

c. 47v*

In tempo del marchese del Carpio nel 1683 venne da Roma il duca di Vernò. Il viceré lo trattò di Vostra Signoria illustrissima e la corte li diede / l'Eccellenza. Li assegnò due carozze e sei servitori di Palazzo ed il tenente della guardia che lo assistesse per curiosare Napoli.

c. 48r

[362] Il paragrafo è pieno di errori di trascrizione dal francese. Il duca di Vernò è in realtà duca di Vendôme, Louis Joseph de Bourbon (1654-1712), in seguito capo dell'esercito francese nella Guerra di Successione Spagnola ma in questo frangente ancora visitatore della città nel corso di un probabile viaggio di formazione. Il duca era pronipote di Gabrielle d'Estrées, amante del re Enrico IV, dal quale ebbe un figlio, César, che ricevette il titolo di duca di Vendôme. Il cardinal «de Tré» è invece Cesar d'Estrées (1628-1714), eletto cardinale nel 1672 e ambasciatore francese presso la Santa Sede. Il cardinale era figlio di François-Annibal d'Estrées, fratello della già citata Gabrielle. Il padre del duca Louis Joseph, con il titolo di duca di Mercurio, aveva visitato Napoli nel e la sua visita era stata registrata nel cerimoniale di Renao. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 148-152.

* Riprende qui il testo del 1489 interrotto a p. 355.

lleriça del rey, la Sangre gloriosa de san Genaro y de san Juan Bauptista y todos los castillos. Su Exçelençia le enbió refresco de dulçes, frutta, uino, pescado y otras cosas y se fue muy contento.

Venida del embaxador de Malta a dar la bienbenida al nuevo virrey[363]

En el mes de março de 1683 binieron dos galeras de Malta y trahían el embaxador que bino a dar la bienbenida al señor marqués del Carpio, nueuo virrey, de
c. 105r parte del gran maestro / y el cauallero que bino era hijo del duque de la Bañara; bino a uer a Su Exçelençia la primera uez de secreto, como capitán de la guardia, no como embaxador.

El otro día pidió hora a Su Exçelençia como embaxador y se la dio por la mañana a las diez de Palaçio. Su Exçelençia mandó que se le enbiasse un coche de Palaçio para su persona, como se hiço. Los gentileshombres de Su Exçelençia le salieron a reçibir a la mitad de la sala de los Tudescos, el camarero a la puerta de la audiençia secreta y el maestro de çeremonias al descanso de la escalera; a la despedida, el camarero le dexó en donde le hauía reçibido, los gentileshombres y el maestro de çerimonias le fueron acompañando hasta el descanso de la escalera y se boluieron luego. Su Exçelençia le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de su cámara.

Quando bino a despedirse se le hiço el mismo reçiuimiento y tratamiento como arriba.

Venida del prínçipe Panfilio[364]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 5 de abril de 1683, bino en Nápoles el prínçipe Panfilio y fue aposentarse a Chiaya (fig. 163), a la iglesia de San Jusepielo[365].

Por la mañana Su Exçelençia le enbió a tomar por don Sebastián de Villareal, su camarero y lo lleuó a Palaçio. Su Exçelençia lo reçibió en la cama y aunque este cauallero es vassallo porque tiene aquí estados, que todo el estado de Galigano es suio y la mitad de la Torre del Griego, su Exçelençia le quiso tratar de Exçelençia
c. 105v pero es uerdad que esto no fue público, fue muy de / secreto y como Su Exçelençia auía estado siete años en Roma por embaxador, eran grandes amigos.

Por la tarde Su Exçelençia mandó su camarero que lo lleuasse con su góndola a passear por Chiaya, como lo hiço y le enbió un coche para su persona y seis lacaios y otros coches para su familia y el dicho camarero de Su Exçelençia le hiba siruiendo.

A 24 de abril de 1683 el señor marqués del Carpio hiço capilla real en Nuestra Señora del Carmen y asistió la Çiudad, hiço esponer el Santísimo, se hiço salua real, hiço esquadrón de toda la infantería y cauallería al Mercado y hiço descubrir el Santo Cristo a fin que le diesse buen suçesso por la nueba moneda que se hauía de hazer, que ya casi se auía perdido el comerçio por la mala moneda que corría.

A la fiesta del Sexo Capuano quiso ir en coche con caualleros y fueron el prínçipe de Belueder, el prínçipe de la Pietra, el duque de Montecaluo y el marqués Serra; quiso lleuar la compañía de lanças que se esquadronó a la aguja del Arzobispado.

[363] L'ambasciatore era il cavaliere dell'ordine di Malta Domenico Ruffo (1658-1701), figlio di Carlo, III duca di Bagnara Calabra. Su queste visite rituali di benvenuto *vd. supra* c. *50v.*

[364] Il cardinale Benedetto Pamphili (1653-1730) venne a Napoli in incognito. DE FRUTOS 2009, pp. 515. Aveva già conosciuto il Carpio a Roma e con lui condivideva una spiccata passione per il teatro vd. MONTALTO 1955. Si fa qui riferimento per

Venuta dell'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré[363] - folio 184 *a tergo*

c. 48r

Nel 1683 vennero due galere con l'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré da parte del gran maestro. Il viceré li mandò una carozza, il maestro di cerimonie lo ricevé al ballatojo delle scale, li gentiluomini alla metà della sala de' Tedeschi ed il cameriero maggiore alla porta della stanza dell'udienza e così fu trattato nel concedo. Il viceré li mandò un gentiluomo di camera a complimentarlo.

la prima volta a Sebastián Villareal y Gamboa, cavaliere di Calatrava, *mayordomo mayor* dei viceré marchese del Carpio e conte di Santisteban, ritenuto da Leticia de Frutos maestro di cerimonie di Palazzo. DE FRUTOS 2009, pp. 578-579.

[365] San Giuseppe alla Riviera (dei padri gesuiti).

Venuta del principe Panfilj[364] - folio 185

A 5 aprile 1683 venne da Roma il principe Panfilj. Il viceré marchese del Carpio lo ricevé segretamente, essendo infermo a letto, e con tutto che era vassallo, per possedere feudi nel Regno nonostante in segreto, lo trattò d'Eccellenza.

163. Chiaia, particolare da Didier Barra, *Veduta a volo d'uccello della città di Napoli*, olio su tela, 1647, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

Venida del monseñor Cáracholo que hiba por inquisidor a Malta[366]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a primer de junio de 1683, bino a Nápoles monseñor Cáracholo, hermano del duque de Martina, que / passaua a Malta por Inquisidor. Bino a uer a Su Exçelençia y lo hiço sentar y cubrir y lo mismo se hiço en tiempo del señor marqués de Los Vélez con monseñor Cantelmo, que también passaua a Malta con el mismo puesto de inquisidor y se tomó por exemplar que biniendo a Palaçio el vicario del cardenal, Su Exçelençia le da silla y assí mayormente se le hauía de dar a estos.

c. 106r

Venida del conde de Aguilar, general de la armada real de España[367]

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el mes de setiembre de 1683, llegaron a este puerto 23 vajeles de la armada real de España, con el conde de Aguilar, Grande de España, general de dicha armada y quando fue a la punta de Posílipo enbió a un theniente general de la armada, como uenía a servir a Su Exçelençia en Nápoles y a su obediençia. Su Exçelençia luego enbió otro theniente general, que fue el marqués del Tufo, a darle la bienvenida. Bino luego a Palaçio a besar la mano a Su Exçelençia, salió a reçibirle a la mitad de la sala de los Tudescos, los quales le tomaron las armas al entrar; los gentileshombres le fueron a reçibir al coche, Su Exçelençia le dio mano y puerta, lo reçibió debaxo el dosel, tratándose igualmente de Exçelençia; al salir le acompañó al descanso de la escalera y un trozo de la guardia alemana, con toda la gente de Su Exçelençia, hasta el coche. Comió en público con Su Exçelençia con todos los generales de galeras que fueron el general de las galeras de Nápoles, el general de las galeras de Siçilia y el governador de las galeras de España y los llevó también a Posílipo en público. /

c. 106v

Este mismo mes de setiembre hiço Su Exçelençia capilla real al Carmen, dando las graçias a Nuestra Señora del buen suçesso de la moneda nueva, hiço esquadrón de infantería y cavallería al Mercado y mandó al maestro de çerimonias que hiçiesse hazer un palquette para el general de los vajeles, como se hiço y estubo allá de secreto con todos los generales, pero se puço una silla para el general de los vajeles y bieron la fiesta.

Auiso de que el emperador hauía entrado el soccorro en Vienna[368]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 22 de setiembre, miércoles, bino auiso a Su Exçelençia como el emperador[369] hauía entrado el soccorro en Vienna, que la tenía sitiada el turco con más de 200 mil hombres (fig. 164); reçibió luego la enhorabuena de todos los caualleros que se hallaron en Palaçio y de todo el Colateral y mandó que la misma mañana, 22, se hiçiesse capilla real al Carmen, cantando el *Te Deum* y interuino la Çiudad. Se hiçieron tres saluas aquella mañana, la primera fue al entonar del *Te Deum*, la segunda al alzar el Santísimo y la terçia al salir que hiço Su Exçelençia da la iglesia; se hiço esquadrón al Mercado de toda la infantería y cavallería, se hizieron tres noches de luminarias por todos los castillos y por todo Nápoles y a los balcones de Palaçio con las achas; Su Exçelençia fue en coche por Nápoles viendo las luminarias.

A 25 quiso tener otra capilla real al Arzobispado que era entre el ottauario del glorioso san Genaro, dándole graçias del buen suçesso de la dicha vittoria de Viena, e intervino Su Eminençia y entonó el *Te Deum*. /

[366] Si tratta di Innico Caracciolo (1642-1730). Nel 1683 fu inviato a Malta da Innocenzo XI per un duplice incarico: inquisitore e delegato apostolico. Richiamato nel 1686, l'anno successivo fu nominato per la sede arcivescovile di Aversa, ma rifiutò la nomina. Nel 1697 Innocenzo XII gli impose nuovamente la sede di Aversa, e questa volta il C. accettò la nomina. Nel 1715 fu creato cardinale. Da non confondere con lo Scipione Caracciolo che compare in seguito come ambasciatore di Malta presso il conte di Santisteban vd. *infra* cc. *139r-v*.

[367] Rodrigo Manuel Manrique de Lara (1638-1711), decimo conte di Aguilar, viceré di Valencia dal 1680 al 1688. Si distinse particolarmente nella carriera militare, ricoprendo l'incarico di capitano generale di Andalusia e dell'Armata Reale di Spagna. Fu sempre fedele a Marianna d'Austria, reggente di Carlo II dopo la morte di Filippo IV. L'episodio è nuovamente registrato con ulteriori dettagli in seguito, vd. *infra* c. *117r*.

Venuta di monsignor Caracciolo che andava a Malta come inquisitore[366] - folio 185 *a tergo*

In tempo del marchese del Carpio anno 1683 venne monsignor Caracciolo. Il viceré li diede sedia e lo fece coprire, prendendosi per norma il trattamento che si fa al vicario del cardinale quando viene a Palazzo, che si fa sedere. /

Venuta del conte di Aguilar, generale dell'armata reale di Spagna[367] - folio 186

In tempo del marchese del Carpio nel 1683 vennero al servizio del viceré ventitré vascelli da Spagna, comandati dal conte d'Aguilar, Grande di Spagna; quando fu alla punta di Posillipo mandò un tenente generale della flotta a complimentare al viceré, il quale li mandò altro tenente generale a restituire il complimento. Dato fondo i vascelli, si portò detto generale a visitare il viceré, il quale li uscì incontro alla metà della sala de' Tedeschi, i quali li presentarono le armi ed i gentiluomini l'incontrarono alla carozza. Il viceré li diede la diritta e l'entrata, lo ricevé sotto il tosello e si trattarono d'Eccellenza. Al concedarsi il viceré l'accompagnò al ballatojo delle scale, una partita della guardia alemana con tutta la corte del viceré l'accompagnò fino alla carozza. Pranzò in pubblico col viceré ed i generali delle galere ed anche in pubblico lo portò al passeggio di Posillipo.

Avviso che l'imperatore avea soccorso Vienna[368] - folio 186 *a tergo*

In tempo del marchese del Carpio venne avviso che a 12 settembre 1683, l'impera / tore[369] avea soccorso Vienna che si trovava assediata da duecentomila turchi (fig. 164). Il viceré ricevé i complimenti dalla nobiltà e Collaterale. Si cantò il *Te Deum*, facendosi cappella reale nel Carmine con l'intervento anche della Città. Vi furono tre salve di tutti i castelli: la prima all'intonarsi il *Te Deum*, la seconda quando si alzò il Santissimo e la terza quando uscì il viceré dalla chiesa. Vi fu squadrone al Mercato di cavalleria e fanteria, tre giorni d'illuminazione per i castelli e per la città e balconi di Palazzo.

c. 49r

[368] Sulla diffusione di questa notizia a Napoli vd. GENTILE 1683; VAELCKHEREN 1683-1684; CONFUORTO 1930, I, p. 108. A partire da questo paragrafo inizia la serie di avvisi sulle vittorie riportate dall'imperatore, con l'aiuto delle armi spagnole, nella Guerra Austro-Turca (1683-1699). Con la liberazione di Vienna l'Impero fermò l'avanzata dei turchi ottomani che assediavano l'Europa. Sulla prassi per la celebrazione delle vittorie militari vd. RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 138-140.

[369] Leopoldo I d'Asburgo (1640-1705) imperatore del Sacro Romano Impero dal 1658. Fu anche re di Ungheria (dal 1655), di Boemia (dal 1656) e di Croazia e Slavonia (oggi Schiavonia, che si trova nella Croazia Orientale) dal 1658.

164. Giovan Giacomo de' Rossi, *Vienna assediata dalle Armi Ottomane gli 12 Luglio 1683... e liberata gli 12 Settembri dell'Anno sudetto...*, stampa, 1683, Londra, © Trustees of the British Museum.

c. 107r Acudió también la Çiudad y hiçieron tres salvas como arriba. El soccorro entró a 12 de setiembre de 1683.

Ida del prínçipe de Botera a Roma a llevar la aquinea al Pontífiçe[370]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de deçiembre de 1683, partió de Nápoles para Roma el prínçipe de Botera a llevar la aquinea al Papa. Su Exçelençia mandó que se le diessen ueynte cauallos que le fuessen siruiendo hasta los confines, como se hiço.

Venida de la duquessa Mariscota[371]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de febrero de 1684, de Carnes tolendas, bino de Roma la duquessa Mariscota a uer las máscaras en Nápoles, que aquel año se hizieron muy sunptuosas que jamás se havía visto tal cosa en Nápoles; y esta señora estubo con gran gusto. La prinçessa de Satriano y la marquesa Sierra hiban acompañando a esta señora con coche de Palaçio, fue a Puçol a uer las antiguedades, fue a Mar Muerto con una galera y vio todas las curiosidades de Nápoles. Su Exçelençia la visitó de secreto en su casa, que estava a Santa Lucía. /

c. 107v

Venida del prínçipe de Porzia[372]

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el mes de febrero de 1684, bino de Roma el prínçipe de Porzia, alemán. Su Exçelençia le enbió a dar la bienbenida, fue a uer a Su Exçelençia, le hiço mucho agasaxo, le dio coche de Palaçio y quatro lacaios con su librea, le hiço ver todas las curiosidades de Nápoles, quisieron passear por mar con la capitana de Nápoles y, a la buelta, pidió a su Exçelençia la libertad de un forestero y la consiguió; se bolvió a Roma muy satisfecho.

Fue Su Exçelençia en casa del duque de Matalón a uer una comedia[373]

A 20 de otubre de 1684 el señor marqués del Carpio fue a uer una comedia en casa del señor duque de Matalón (fig. 165) en su palquette y llevó con él a uer la dicha comedia al prínçipe de Belmonte, al prínçipe de Furino, al prínçipe de Çelamar, al prínçipe de Satriano y a los duques de Ielzi, de Muñano y de la Rocca. Concurrieron todas las damas y, acabada la comedia, Su Exçelençia quiso salir en público para saludar a todas las damas y passó por delante de ellas y se salió por la sala grande.

Todas las demás vezes que se hiço esta comedia fue Su Exçelençia, de secreto, a uerla y la segunda vez la uio con el general de las galeras del gran duque, que se hallaba en Nápoles con sus galeras. Su Exçelençia mandó que aquel día este general le aguardasse en casa de Matalón y la noche fue allá / Su Exçelençia de secreto en silla y halló al general y se subieron en el palquette a oyr la dicha comedia, pero Su Exçelençia se tomó el primer lugar, hubo muchos dulçes y gran frutta. Acabada la comedia Su Exçelençia se despidió del tal general, se puço en silla y se bino a Palaçio.

c. 108r

[370] La cerimonia della chinea era un atto di vassallaggio, attraverso il quale il re di Spagna dimostrava annualmente la sua obbedienza al Papa, in nome del quale governava il Regno di Napoli (ritenuto parte dell'antico Patrimonio di San Pietro). L'omaggio offerto al Pontefice era una cospicua quantità d'argento presentata su una mula bianca (detta chinea) ammaestrata. A partire dalla prima metà del sec. XVIII questo tributo venne messo in discussione e definitivamente soppresso nel 1787. Il principe di Butera era il Grande di Spagna Carlo Maria Carafa Branciforte (1651-1695). La nomina ad ambasciatore straordinario presso il papa Innocenzo XI fu resa nota nell'agosto del 1683 e la cerimonia della chinea ebbe luogo il 2 febbraio dell'anno successivo. CONFUORTO 1930, I, pp. 111, 113; ALDIMARI 1691, I, pp. 477-505; CALAUTI 1684.

[371] Sulle maschere carnevalesche napoletane nell'ultimo quarto del Seicento vd. BARLETTA 1997. Per il Carnevale degli anni del marchese del Carpio, che il viceré volle festeggiare "all'uso di Roma" vd. PROTA GIURLEO 2002, III, pp. 136-329; DE FRUTOS 2009, p. 564. La nobildonna apparteneva alla famiglia centroitaliana dei Mariscotti, conti di Vignanello (Viterbo).

Andata del principe di Butera a Roma a portare la ghinea al Pontefice[370] - folio 187

Nel 1683 in tempo del marchese del Carpio andò a Roma a portar la ghinea al Pontefice, il principe di Butera, ed il viceré ordinò che venti soldati di cavalleria l'avessero accompagnato fino ai confini.

Venuta della duchessa Mariscota[371] - folio 187

In tempo del Carpio nel 1683 venne da Roma la marchesa Mariscota a vedere le maschere che si facevano in Napoli per essere Carnevale; ebbe carozza di Palazzo. Il viceré la visitò privatamente e due dame l'andarono servendo. /

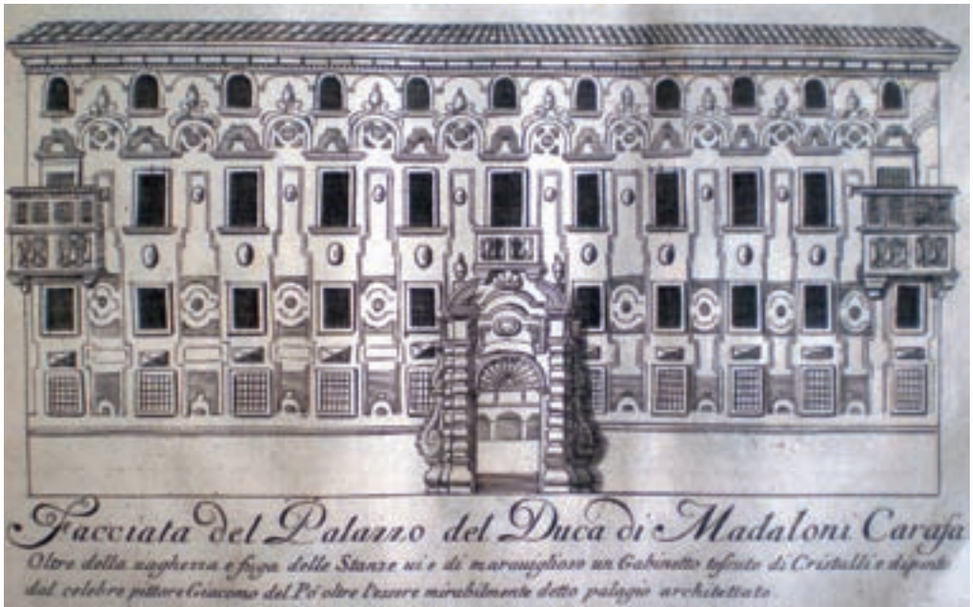
Venuta del principe di Porzia[372] - folio 187 *a tergo*

c. 49v

Nel 1684 venne da Roma. Il viceré li diede due carozze e sei servitori per servirlo. Lo trattò molto cortesemente e partì per Roma molto soddisfatto.

Sua Eccellenza si portò in casa del duca di Mataloni (fig. 165) a vedere una comedia[373] - folio 187 *a tergo*

Non vi è cosa che possa trascriversi.



165. *Facciata del Palazzo del Duca di Madaloni Carafa*, incisione in Paolo Petrini, *Facciate delli palazzi più cospicui della Città di Napoli*, Napoli, Petrini, 1718.

[372] Ferdinando Guido Porcia, friulano, era principe del Sacro Romano Impero. Si noti la presenza di personaggi stranieri a Napoli nel 1684, anno in cui Carpio affermò il suo potere e avviò con successo il suo governo. Il passaggio di visitatori illustri giustifica quell'ostentazione di nuova età dell'oro per Napoli, grazie ai buoni risultati della politica vicereale. DE FRUTOS 2009, p. 545.

[373] Il marchese del Carpio condivideva con Marzio Carafa, duca di Maddaloni, la passione per il teatro vd. DE FRUTOS 2009. Sull'attività teatrale nel palazzo del duca vd. CIAPPARELLI 1987. Non è stato possibile identificare di quale commedia si tratti. Nel 1680 era stata rappresentata nel suo palazzo l'opera *L'equivoci del sembiante* di Alessandro Scarlatti alla presenza del viceré marchese de Los Vélez. CONFUORTO 1930, I, p. 34; PROTA GIURLEO 2002, I, p. 115.

Venida del marqués de Cogolludo, general de las galeras de Nápoles[374]

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el mes de henero de 1685, llegó en Nápoles el señor marqués de Cogolludo, hijo del señor duque de Medinaçeli, Grande de España y privado del rey nuestro señor Carlos II. Bino por general de las galeras de Nápoles y llevó su mujer[375], que era sobrina de Su Exçelençia; mandó Su Exçelençia al castillano de Sant'Elmo que, en descubriendo las galeras, disparasse un tiro de cañón y quando llegasse a la punta de Posílipo disparasse otros dos tiros y Su Exçelençia declaró que esto lo hiço como sobrina, no como general de las galeras, que como tal general, no le podía hazer este agasaxo.

En llegando las galeras a la punta de Posílipo, Su Exçelençia se puço en la góndola con dos criados no más y la faluca de Cámara y fue a encontrar las galeras, haçiéndole salua, llegó a la popa de la capitana; el señor general uaxó la escalera de la popa dando la mano a Su Exçelençia, subió arriba, halló la señora marquesa a la puerta de la popa, reçibió a Su Exçelençia, entráronse dentro de la dicha popa, reçibió a Su Exçelençia, entráronse dentro de la dicha popa y Su Exçelençia le dixo: «Sobrina, le doy la bienbenida» y estubieron una media ora en conuersaçión; pi-
c. 108v dió liçençia y se uaxó sólo y se subió por la escalera secreta y / las galeras se entraron en la Dárçena y allí desembarcaron en donde halló una silla de mano de Su Exçelençia muy rica y se puço dentro la señora marquesa con muchos pajes, que le [hiban] sirviendo muy ricamente vestidos y el señor general se puço en coche de Su Exçelençia con el prínçipe de Çelamar y su camarero y se fueron a su casa, que fue la de Jusepe de Felice al Rosario de Palaçio[376], que le havía compuesta el dicho prínçipe de Çelamar; la noche Su Exçelençia fue a uisitar de secreto sólo en silla y, por la mañana, bino el señor general a Palaçio a uer a Su Exçelençia quién, después, se fue al Carmin, puçose Su Exçelençia en la silla y el señor marqués quiso por fuerza cerrarla y se fue. Después, todas las mañanas y noches, benía a Palaçio. Su Exçelençia le trattaua de tú y el otro le bolvía de Exçelençia.

A 10 de febrero de 1685 Su Exçelençia hiço haçer una comedia secreta en Palaçio y conbidó a la señora marquesa y al señor marqués y con ella trujo todas sus criadas, se puço con dos almoadas y el marqués y Su Exçelençia estubieron en sillas.

A 16 de deçiembre de 1684 se hiço la sólita proçesión de la Sangre gloriosa de san Genaro y no hiço el milagro y a 30 de henero murió el cardenal casi de repente y, pocos días antes, caió el trono del dicho cardenal[377].

El señor marqués del Carpio, en el mes de febrero de 1685, mandó que toda la infantería y cauallería se esquadronasse en Chiaya, que fueron mas de 4.000 españoles, todos bien bestidos y Su Exçelençia, aquel día, se puço en coche con caualleros y quiso uer toda la gente esquadronada y cada uez que Su Exçelençia daua buelta con el
c. 109r coche le haçían / salua. La señora marquesa de Cogolludo, mujer del marqués de Cogolludo, general de las galeras de Nápoles, fue a uer esta fiesta a la casa del marqués de la Vale[378] y su marido hauía hido a Roma a uer a su hermana.

La señora marquesa de Cogolludo para goçar de las máscaras hiba a uerlas en la casa del marqués de Vandeneinden y, un domingo, bino a Palaçio al balcón de Su Exçelençia a uer saquear el carro que hauía hecho la Plaza del Pueblo y llegó que ya se hauía saqueado, se fue a la casa de Vandeneinden a uer las demás máscaras porque Su Exçelençia hauía de salir en coche con los caualleros que estauan ya en Palaçio y aguardauan a Su Exçelençia. Esta señora bino por la puerta secreta como sobrina de Su Exçelençia.

[374] Il marchese è Luis Francisco de la Cerda y Aragón, viceré di Napoli dal 1696, quando già aveva ereditato dal padre il titolo di nono duca di Medinaceli (1691). Il giovane marchese, di appena 25 anni e già molto influente presso la corte di Carlo II, era nipote del marchese del Carpio perché il viceré aveva sposato in prime nozze una sorella dell'ottavo duca di Medinaceli, Antonia María Luisa de La Cerda. CONFUORTO 1930, I, p. 121.

[375] La moglie del marchese di Cogolludo – Luis Francisco de la Cerda y Aragon, duca di Medinaceli, futuro viceré di Napoli – altri non è che María de las Nieves Téllez – Girón y de Sandoval (1660-1732), figlia di Gaspar Téllez-Girón y Sandoval, che fu cameriere maggiore e gentiluomo di camera sia di Filippo IV che di Carlo II.

Venuta del marchese di Cogogliudo, generale delle galere di Napoli[374]

Al tempo del marchese del Carpio, nel gennaio del 1685, venne a Napoli il marchese di Cogogliudo, figlio del duca di Medinaceli, Grande di Spagna, favorito del re nostro signore Carlo II. Giunse in qualità di generale delle galee di Napoli e portò con sé sua moglie[375], che era nipote di Sua Eccellenza. Il viceré ordinò al castellano di Sant'Elmo che, non appena avesse avvistato le galee, sparasse un tiro di cannone, e altri due tiri quando fossero arrivate alla punta di Posillipo. Sua Eccellenza dichiarò di fare questo per sua nipote, e non per il generale delle galee, poiché a lui non spettava una simile accoglienza, dal momento che era un generale.

Quando le galee arrivarono alla punta di Posillipo, Sua Eccellenza salì su una gondola accompagnato solo da due servi e dalla feluca di Camera e vi andò incontro, facendogli salva. Quando arrivò alla poppa della capitana, il generale fece abbassare la scala e porse la mano a Sua Eccellenza, che salì e trovò la marchesa alla porta della poppa per ricevere il viceré. Entrarono nella poppa e Sua Eccellenza disse: «Nipote, le do il benvenuto», e stettero in conversazione per circa mezz'ora; congedatosi, uscì da solo, salendo per la scalinata segreta, mentre le galee entrarono nella Darsena, dove sbarcarono. Lì il generale trovò una seggiola a mano di Sua Eccellenza molto ricca, dove si accomodò la marchesa con al seguito molti paggi, che la accompagnavano vestiti in modo molto ricco; il generale, invece, salì nella carrozza di Sua Eccellenza insieme al principe di Cellamare e al suo cameriere, e andarono verso la sua casa, che era quella di Giuseppe de Felice al Rosario di Palazzo[376], arredata dal principe di Cellamare. Di sera il viceré andò a fargli visita segretamente in seggiola e la mattina seguente il generale giunse a Palazzo per incontrare Sua Eccellenza che, subito dopo, si recò al Carmine e, una volta salito sulla seggiola, il marchese volle per forza chiudergliela, e poi se ne andò. In seguito, tutte i giorni e le notti, veniva a Palazzo. Il viceré gli dava del tu mentre l'altro lo trattava da Eccellenza.

Il 10 febbraio del 1685 Sua Eccellenza ordinò che si facesse una commedia segreta a Palazzo, e invitò la marchesa e il marchese; la marchesa portò con sé tutte le sue serve e si accomodò su due cuscini, mentre il marchese e Sua Eccellenza sedettero su delle sedie.

Il 16 dicembre del 1684 si tenne la solita processione del Sangue glorioso di san Gennaro, ma non ci fu il miracolo; il 30 gennaio morì il cardinale quasi improvvisamente e, pochi giorni prima, era caduto il trono dello stesso cardinale[377].

Il marchese del Carpio, nel febbraio del 1685, ordinò che tutta la fanteria e la cavalleria si squadronasse a Chiaia; erano più di quattromila spagnoli, tutti ben vestiti, e Sua Eccellenza, quel giorno, si mise in carrozza con dei cavalieri per vedere tutti quegli uomini squadronati, che gli facevano la salva ogni volta che la carrozza girava. La marchesa di Cogogliudo, moglie del marchese di Cogogliudo, generale delle galee di Napoli, andò a vedere questa festa a casa del marchese de la Valle[378], mentre suo marito era andato a Roma per incontrare sua sorella.

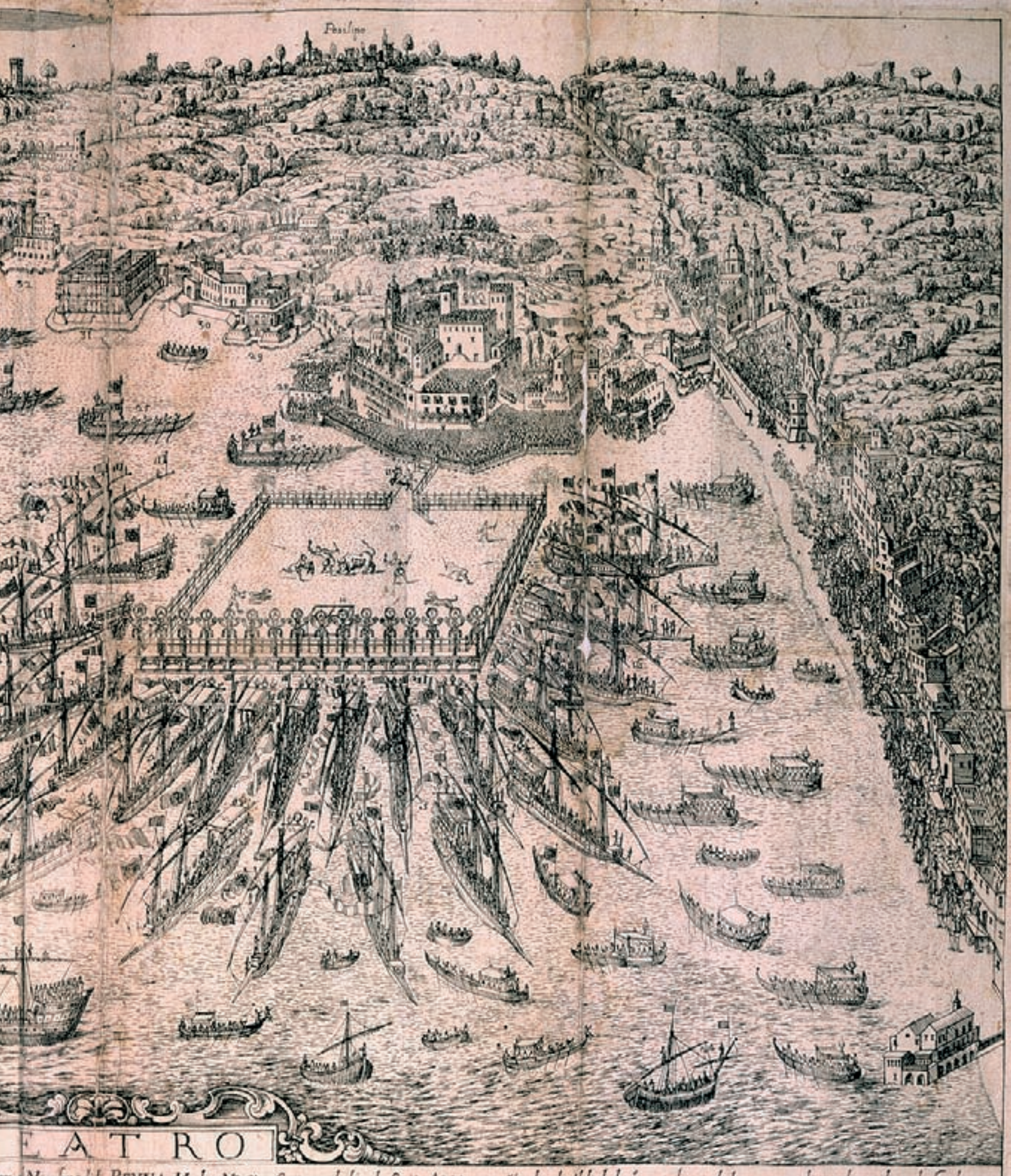
La marchesa di Cogogliudo andava a vedere le maschere a casa del marchese di Vandeneynden e, una domenica, venne a Palazzo al balcone di Sua Eccellenza per vedere il saccheggio del carro della Piazza del Popolo, che però era già stato saccheggiato al suo arrivo, per cui se ne andò a casa di Vandeneynden a vedere le altre maschere, dal momento che Sua Eccellenza doveva uscire in carrozza con i cavalieri che già si trovavano a Palazzo e lo stavano aspettando. La marchesa entrò dalla porta segreta, poiché era nipote di Sua Eccellenza.

[376] Trattasi di palazzo de Felice, sito nell'attuale vicolo Rosario di Palazzo alle spalle di via Toledo. Vd. LABROT 1979, p. 132.

[377] Trattasi del cardinale Innico Caracciolo (1607-1685), dal 1667 arcivescovo di Napoli.

[378] Il palazzo, attualmente noto come palazzo Sirignano, sede della collezione d'arte della Tirrenia, fu fatto costruire nel sec. XVI da Fernando Alarçón de Mendoza, marchese della Valle Siciliana. È considerato il primo palazzo signorile edificato sulla riviera di Chiaia (ATTANNASIO 1999, pp. 88-89). L'attuale aspetto di gusto neorinascimentale è dovuto ai radicali lavori di trasformazione dell'edificio inaugurati nel 1889 dal nuovo proprietario, il principe Caravita di Sirignano.

166. Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentísimo señor marques del Carpio ... hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).



E A T R O

r d Nombre de la REYNA Madre Nra Sra el dia de Santa ANA, que Siendo el tablado de 350 palmos de largo, 240. de ancho, y de 11 de fondo
tisfaler, que cog en toda la circonferencia del tablado, donde estubieron 23 Galeras de las que tiene Su Magestad en Italia, y diferentes bajeles. En Napoles a 26. de Julio 1631.
quez del Corpo &c.

Por el Criado mas humilde y reconocido de Su Exa. D. Joseph de Aguirre y Gamarra

Aprovechamos Bolsa 15 de C

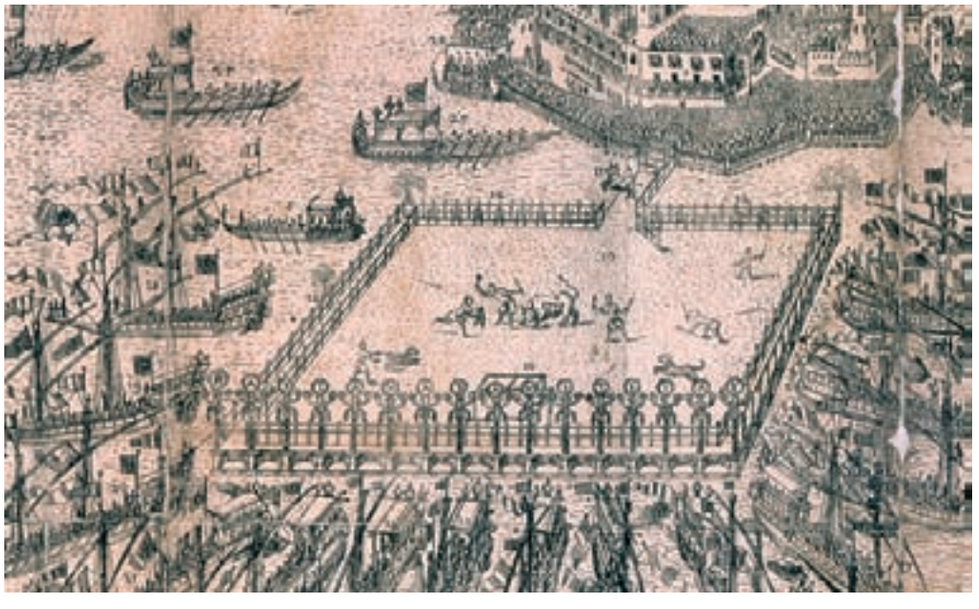
Fiesta por el nombre de la reyna madre[379]

En el año de 1684, en tiempo del señor marqués del Carpio, el día de Santa Ana que era el nombre de la reyna madre, a 26 de julio (fig. 166).

Por la mañana reçibió la enhorabuena en Palaçio, debaxo el dosel y por la tarde hiço una gran fiesta a Posílipo, se hiço un gran carro que le tirauan los cauallos marinos y todos los músicos de la Capilla Real sobre él cantando y otras muchas inuentiones al passeo de Posílipo. Mandó que todos los palaçios de Posílipo puçiessen luçes, como se hiço, se hizieron muchos fuegos en las galeras, toda la plaza de Chiaya pareçía un fuego y se acabó la fiesta muy tarde. /

c. 109v

En el año 1685, en el mismo día de arriba, Su Exçelençia hiço una cosa nueva en Posílipo y fue que hiço haçer un gran tablado cerça del escollo de Posílipo y sobre de él corrieron toros (fig. 167) y alrededor del dicho tablado muchas inventiones de fuego para quando se acababa la fiesta y todas las galeras se puçieron alrededor del tablado, que fueron 22 que se hallauan aquí: las galeras de Nápoles, aquellas de Siçilia, las galeras del señor duque de Turzis y las dos de Çerdeña que pareçía una Çiudad sitiada y las galeras hizieron muchas inventiones de fuego y hizieron salva real la noche, siguiendolas después todos los castillos que pareçía que se undiesse el mundo. Su Exçelençia conbidó todas las damas y estubieron en la casa que fue de Ignacio de Marinis[380] (fig. 168). Sacó fuera de los balcones un gran tablado de madera para las damas, en donde asistieron todas; y hauiendo hecho a parte un palquette grande la duquessa de Matalón, la prinçessa de Colobrano, la duquessa de Andria, la prinçessa de Castellón[381], la duquessa de la Torre y la Condessa de Montuoro, el maestro de çeremonias avisó a Su Exçelençia de todo, dándole parte que esto no podía caminar, que quando Su Exçelençia hauía hecho el conbito, todas las damas hauían de acudir al tablado y así Su Exçelençia mandó al maestro de çeremonias que de ninguna manera lo permettiesse y assí el maestro de çeremonias comunicó con sus maridos la orden que auía de Su Exçelençia y assí binieron todas al tablado; hubo gran cantidad de dulçes para las damas y acu-



167. Tavolato galleggiante per la caccia di tori, particolare da Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentísimo señor marques del Carpio... hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).

[379] Si tratta di Marianna d'Asburgo (1634-1696), arciduchessa d'Austria, seconda moglie di Filippo IV. Alla morte di questi (1665), salì al trono l'unico figlio maschio, Carlo, che all'epoca aveva solo tre anni. Marianna d'Asburgo assunse quindi la reggenza del Regno, fino al 1675. CONFUORTO 1930, I, p. 129; PROTA GIURLEO 2002, III, pp. 140, 147, 152. Per le feste a Posillipo celebrate dal marchese del Carpio vd. DE FRUTOS 2009, pp. 554-563. Sulla tradizione degli "spassi di Posillipo" vd. *supra*, c. 48v. Per la proibizione del palco delle nobildonne, il maestro di cerimonie fece valere le raccomandazioni per le disposizioni degli astanti al torneo presenti già nel cerimoniale della prima metà del sec. XVII. DÍEZ DE AUX 1622, pp. 136-151; RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 51-56.

Festa per il nome della regina madre[379] - folio 189

Nel 1684, giorno di sant'Anna, nome della regina madre (fig. 166), il viceré ricevé la mattina i complimenti da tutti sotto del tosello. Il giorno vi fu un carro tirato da cavalli marini e li musici della cappella sopra che cantavano; andò al passeggio di Posillipo ed ordinò il viceré che tutti i balconi di Chiaja fussero illuminati, come anche le galere.

Nel 1685, nello stesso giorno, il viceré ordinò un gran tavolato vicino lo scoglio di Posillipo sopra del quale si fece la caccia de' tori (fig. 167), all'intorno si situarono vari giuochi artificiali e, terminati questi, si situarono attorno al detto tavolato le galere, che erano ventidue, le quali anche fecero molti fuochi artificiali; e fecero salva reale corrispondendo tutti i castelli. Fece invito di tutte le dame (fig. 168) e, come alcune dame si fecero un palchetto particolare, il maestro di cerimonie lo disse al viceré che non avea luogo in una festa ove Sua Eccellenza avea fatto l'invito generale, che perciò il viceré ordinò al detto maestro di cerimonie che avesse fatta proibizione alle / dette dame di togliere il palchetto ed intervenire all'invito, come fu eseguito.

Nel 1686 vi fu a Posillipo, per l'istessa giornata, caccia di bufale e molte filuche corsero al pallio; vi fu illuminazione a Posillipo e fuochi artificiali.

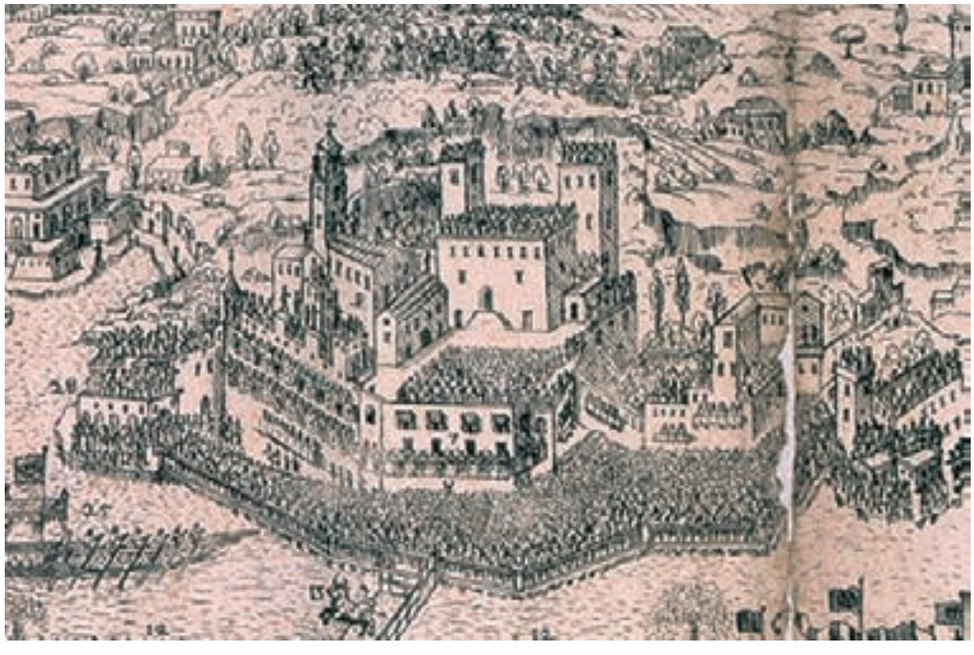
Nel 1687, per lo stesso giorno, vi fu complimento al viceré in Palazzo, cappella reale al Carmine coll'intervento della Città, squadrone e salva. Nè vi fu altra festa, avendo ordinato il re che non voleva far queste spese esorbitanti e non avendo voluto pagare le passate, per cui fu obbligato il viceré pagarle de proprio.

c. 50r

c. 50v

[380] Il palazzo, nella legenda dell'incisione di Federico Pesche (vd. fig. 141), è indicato con il numero 7: «Palazio adonde estaua S.E.». Nella pianta di Napoli del Baratta (1629) il medesimo edificio viene segnalato come proprietà del principe di Colle d'Anchise.

[381] Giovanna Battista d'Aquino (1638-1711) quarta principessa di Castiglione. All'epoca della festa per il nome della regina madre, era sposata con Luigi d'Aquino, suo secondo marito.



168. Palazzo di Ignazio de Marinis, particolare (n. 7) da Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore) *Teatro que el excelentísimo señor marques del Carpio... hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).

dieron los reçibidores. Su Exçelençia estubo en el quarto de arriba en un balcón de zelosía y a otro palquette el Colateral. Fue en la góndola de Su Exçelençia, aquel
c. 110r día, el prínçipe de Satriano y los duques / de Matalón, de Andria y de la Roca. Acabada la fiesta de los toros, muchas damas se fueron al mar a uer los fuegos y luminarias.

En el año de 1686 en el dicho día de Santa Ana en tiempo del referido señor marqués del Carpio, en el mismo tablado de Posílipo se corrieron algunas búfalas y muchas falucas corrieron a ganar palios y por la noche hubo luçes por todas las casas de Posílipo y muchas inventiones de fuego y hubo salua real la noche.

En el año 1687, por el mismo día de Santa Ana, por la mañana Su Exçelençia, el señor marqués del Carpio, reçibió la enhorabuena en Palaçio y después se tubo capilla real al Carmen (fig. 169) y interuino la Çiudad a la capilla, hubo esquadrón de infantería y cauallería, salua real de todos los castillos al alzar del Santísimo; y aquel día no se hiço nada de fiesta en Posílipo por auer orden del rey, que no se gastasse que se gastaua mucho y el gasto que híçose el año de 1685 no lo quiso pagar el rey y lo pagó Su Exçelençia de su proprio dinero.

Fiesta por el nombre de la reyna esposa[382]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 25 de agosto de 1687, el día de San Luys, que era el nombre de la reyna esposa, Su Exçelençia hiço una gran fiesta a Posílipo en el mismo tablado que hauía hecho a Mergollino por el nombre de la
c. 110v reyna madre. Reçibió en Palaçio la enhorabuena por la mañana / de toda la nobleça y Tribunales como al sólito y por la tarde fue a Posílipo con caualleros a la misma casa de Mergollino y todas las damas acudieron al mismo tablado que las conbidó Su Exçelençia. Como es estilo, hubo aquel día 25 toros y el día siguiente 26, se corrieron otra uez toros y por la tarde los caualleros hizieron una linda entrada a cauallo muy ricamente vestidos, corrieron alcanzías y el maestro de campo de la plaza fue el duque de Matalón, con que la fiesta salió fumosamente. Al último se hizieron muchas inventiones de fuego, asistieron alrededor del dicho tablado 22 galeras, aquellas de Nápoles, de Siçilia, del duque de Turzis y la capitana y patrona de Çerdena.

La mujer del señor marqués de Cogolludo, general de las galeras de Nápoles, quiso uer la fiesta ençima de su capitana (fig. 170) con su marido y conbidó a la prínçesa de Avelino ençima de dicha galera y estubieron juntas y bieron la fiesta, hubo muchos dulçes y refresco assí en dicha capitana, como en el tablado donde estubieron las damas. Pero el refresco de tierra lo hiço Su Exçelençia.

En el año 1686, dicho día de San Luys, reçibió el besamano sólito de toda la nobleça y Tribunales, pero no interuino la Çiudad que interuiene sólo a los años y, enpeçando el besamano, hubo salua de todos los castillos y, por la tarde, fue Su Exçelençia a Posílipo con caualleros. Corrieron muchas falucas a ganar premios debaxo el casín de Su Exçelençia y las damas estubieron todas en el quarto debaxo, donde Su Exçelençia estaua a uer dicha fiesta. Hubo muchos dulçes. Por la noche
c. 111r hubo muchas / inventiones de fuego y mandó que se puçiesen en todas las casas de Posílipo luminarias.

En el año 1687 estando malo el señor marqués del Carpio, este día reçibió el besamanos dentro de la cama y dispararon los castillos como al sólito.

[382] Secondo quanto riportato dai *Giornali* di Confuorto la festa descritta nell'esordio di questo paragrafo dovrebbe essere quella del 1685 e non del 1687. Lo "steccato" sul mare di Mergellina su cui si disputò una corrida di tori è testimoniato da una celebre stampa vd. *Breve relatione...* 1685 e la scheda di Maria Gabriella Mansi in BARLETTA 1997, p. 236. Come membro della famiglia reale francese, María Luisa de Orléans festeggiava il suo onomastico nel giorno della solennità di San Luigi, IX re di Francia (festa del 25 agosto) chiamato anche san Ludovico. CONFUORTO 1930, I, pp. 106, 129-130, 157, 186.

169. Chiesa del Carmine, particolare da Carlo Coppola, *Scena della peste del 1656*, olio su tela, metà del XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

Festa per il nome della regina sposa[382] - folio 190 c. 50v

Nel 1685 giorno di san Luigi, nome della regina sposa, vi fu baciamano a Palazzo, al giorno caccia di tori al tavolato in Posillipo, della stessa maniera che si fece per la regina madre, con l'assistenza delle ventidue galere, fuochi artificiali e illuminazione.

Nel 1686 vi fu baciamano ma non intervenne la Città, la quale solamente interviene ne' compleanni. Vi fu festa a Posillipo di corse di filuche e fuochi artificiali, salva e illuminazione.

Nel 1687 solo baciamano, ecc. /

170. Galera Capitana di Napoli, particolare (n. 14) da Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentísimo señor marques del Carpio... hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).

Auiso que el duque de Lorena hauía rotto el soccorro al turco[383]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 29 de agosto de 1685, bino auiso del Imperio que el duque de Lorena hauía rotto el soccorro que el turco (fig. 171) enbiaua a una plasa que tenían sitiada los imperiales, llamada Nehiraxel y que hauían quemado el puente del Danubio, que passaua a Buda y hauían tomado todo el bagaxe y cortado a pedazos 600 turcos y tomado 25 pieças de artillería y otros 4.000 sitiados dentro de un bosque. Su Exçelençia el mismo día tubo capilla real al Carmin, se cantó el *Te Deum*, hizieron salua real todos los castillos, hubo esquadrón al Mercado de infantería y cauallería.

Auiso de la cayda de una plaza del turco[384]

La misma noche bino otro correo auisando a Su Exçelençia como hauía caydo la plaza Nehirexel y la hauían tomada por assalto. Su Exçelençia luego llamó el maestro de çerimonias ordenándole que por la mañana se hiçiesse otra capilla
c. 111v real al Carmin y que se cantasse otro *Te Deum*, / como se hiço, haçiéndole salua real todos los castillos. Hubo esquadrón de infantería y cauallería al Mercado, llevó Su Exçelençia la compañía de lanças, asistió la Çiudad a la capilla, hubo tres noches de luminarias a los balcones de Palaçio y por los castillos y mandó Su Exçelençia al Eletto del Pueblo que por dichas tres noches, se hiçiessen luminarias por la Çiudad, como se hiço y por dichos tres días no hubo tribunales.

Auiso que el emperador hauía tomado otras çinco plazas del turco[385]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 14 de otubre de 1685, bino auiso de Alemania que el emperador hauía tomado otras çinco plazas del turco (fig. 172) y que la emperatriz auía parido otro niño. Su Exçelençia luego llamó al maestro de çerimonias y le mandó que, por la mañanitta, se tubiesse capilla real a Nuestra Señora del Carmin y que se cantasse el *Te Deum* y que interviniesse la Çiudad y que los castillos hiçiessen salua real, como se hiço, hiço esquadrón de cauallería y infantería al Mercado, haziendo todos salua real quando se cantó el *Te Deum* y quando Su Exçelençia fue al Carmen lleuó la compañía de lanzas detrás su silla. /

171. Belisario Corenzio e aiuti, *Conquista delle Canarie*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

[383] Carlo Leopoldo di Lorena (1643-1690) fu il grande protagonista di queste battaglie contro i turchi ottomani. Il generale combattè al servizio della casa d'Austria dopo che il ducato di Lorena fu occupato nel 1670 dall'esercito francese di Luigi XIV. CONFUORTO 1930, I, pp. 130-131.

[384] Per la relazione a stampa dell'avviso di queste battaglie per la fortezza di Neychesel vd. *Relazione dell'acquisto...* 1685.

Avviso che il duca di Lorena avea disfatto i soccorsi al turco[383] - folio 191

c. 51r

Nel 1685 in tempo del marchese del Carpio venne notizia che il duca di Lorena avea disfatto i soccorsi, che i turchi (fig. 171) mandavano alla piazza detta Nehissaxel assediata dagl'imperiali, che avea bruggiato il ponte sul Danubio che passava a Buda, conquistato il bagaglio, tagliato a pezzi 600 turchi, preso venticinque pezzi d'artiglieria ed aver assediati 4.000 turchi dentro un bosco. Vi fu cappella reale al Carmine, *Te Deum* e salva da castelli e squadrone di fanteria e cavalleria al Mercato.

Avviso della caduta di una piazza del turco[384] - folio 191

Nella notte del giorno dell'avviso di sopra giunse la notizia della resa di detta piazza di Nehissaxel presa per assalto. Vi fu la mattina altra cappella reale al Carmine, *Te Deum*, salva, squadrone e tre giorni d'illuminazione per tutta la città.

[385] Per questi doppi festeggiamenti (vittoria militare e nascita di un infante) la prassi era la medesima: cavalcata, *Te Deum*, salva e tre giorni di festività con luminarie, vd. RENAO / PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 56-58. L'erede di cui si celebra la nascita è il futuro imperatore – e re di Napoli – Carlo VI, nato il primo ottobre 1685 da Leopoldo I e la sua terza moglie, Eleonora del Palatinato-Neuburg. BELLI 1997, p. 110.

Avviso che l'imperatore aveva conquistato altre cinque piazze al turco[385] - folio 191 *a tergo*

c. 51v

Nel 1685 venne notizia della presa di / altre cinque piazze del turco (fig. 172) fatta dall'imperatore. Perciò si ordinò cappella reale al Carmine, *Te Deum* con l'intervento della Città, squadrone e salva reale ed il viceré si portò al Carmine con una compagnia di lance appresso.

172. Belisario Corenzio e aiuti, *Battaglia contro i mori di Granada*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

c. 112r

Fue Su Exçelençia a caça al lago de Añano[386]

El señor marqués del Carpio, en el mes de mayo de 1686, fue a caça al lago de Añano (fig. 173) y fue con el duque de Matalón y su hermano, el maestro de campo don Marino Carafa y el clérigo de cámara monseñor Spineli, hermano del prínçipe de Cariati que se hallaua en Nápoles que hauía uenido de Roma para uer a su madre y fue también la duquessa de Matalón y comieron juntos y hiçieron mucha caça.

En tiempo del señor marqués del Carpio, virrey, en el mes de junio de 1686, suçedió un caso en las galeras de la esquadra de Nápoles y fue que un forçado de dichas galeras herió a otro forçado con un cuchillo y estando muy malo el herido, se hiço la causa de dicho forçado por la real audiençia de las galeras y le condenaron a muerte. El dicho forçado dio memorial a Su Exçelençia por la reclamaçión de dicho decreto. Su Exçelençia lo remettió al Colateral y hauiéndose de hazer relaçión por el auditor de dichas galeras, hecho por el general *ad tempus*, y el general de dichas galeras era el marqués de Cogolludo y el auditor se llamaua Pedro Paulo Pisante. Pretendió el dicho auditor de tener asiento en banquillo en Colateral auiendo de hazer dicha relazión, pero no se le permitió alegando razones que este tal no era más que un auditor *ad tempus*, hecho por el general y por no tener otra preminentia ninguna y assí entró dentro del Colateral y hiço su re-

c. 112v

lación en pie y descubierto y se remitió la causa a un juez criminal llama / do Felipe Villapiana[387].

Otro caso semejante suçedió en tiempo del señor don Pedro de Aragón virrey y se gouernaron de la misma manera.

Auiso que el emperador hauía tomado la çiudad de Buda[388]

En tiempo del señor marqués del Carpio, vino auiso de Roma que el emperador hauía tomado la çiudad de Buda (fig. 174; 175), que hauía quatro meses que la tenía sitiada y se tomó a dos de setiembre de dicho año y entraron las armas imperiales. Su Exçelençia fue luego por la mañanitta al Carmin y tubo capilla real, se cantó el *Te Deum*, hubo salua real de todos los castillos, esquadrón de cauallería y infantería y lleuó la compañía de lanças detrás de su silla.

173. *Veduta del lago d'Agnano*, in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino,1700.

386 Le battute di caccia presso il lago di Agnano (poi prosciugato), in compagnia dell'aristocrazia napoletana, avevano interessato anche altri viceré del sec. XVII, come il cardinal Pascual de Aragón. vd. RUBINO III, cc. 312-313.

387 Filippo Vignapiana (m. 1706) fu fiscale della Gran Corte di Vicaria e dal 1686 giudice di Vicaria criminale.

Sua Eccellenza a caccia al lago di Agnano[386] **- folio 192** (fig. 173)

c. 51v

Non vi è cosa da trascriversi.

Avviso che l'imperatore avea conquistato Buda[388] **- folio 192** ***a tergo***

A due di settembre 1686, dopo quattro mesi di assedio, si rese Buda all'imperatore (fig. 174; 175). La notizia venne da Roma. Il viceré ordinò cappelle reali al Carmine, a San Paolo, a San Giuseppe, Santa Maria la Nova, Arcivescovato, con *Te Deum*, salva, squadrone, nove giorni senza Tribunali, tre giorni d'illuminazione, fuochi artificiali, cuccagne, fontane di vino e serenate a Palazzo[389] (fig. 176).

[388] Sulla presa della città di Buda, vd. CONFUORTO 1930, I, pp. 156-161; *Verissima e distinta relatione*... 1686; *Distinto diario*... 1688. Per la festa celebrata in largo di Palazzo vd. DE CALAMO 1687; Maria Gabriella Mansi in *Capolavori in festa*... 1997, p. 236, scheda 4.7; BELLI 1997, p. 110; DE FRUTOS 2009, pp. 535-538; GUARINO 2010, p. 94, nota 9.

174. Filippo Schor (inventor), *Feste in occasione della presa di Buda organizzate dal marchese del Carpio*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

175. Piramidi di polli (n. 9), fontane di vino (n. 10) e piramidi commestibili (n. 11), particolare da Filippo Schor (inventor), *Feste in occasione della presa di Buda organizzate dal marchese del Carpio*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

Otra capilla tubo a San Gaetano por el mismo y hubo también esquadrón de infantería y cauallería y también salua como arriba, la compañía de lanças la llevó detrás de su silla.

Otra a San Jusepe también por el mismo efecto.

Otra a Santa María de La Noua.

Otra al Arzobispado por el mismo efecto. Pero no hauía cardenal por hauer muerto pocos días ántes.

Estas capillas enpeçaron de los dos de deçiembre y por toda la Ottava.

Su Exçelençia hiço que por ocho días no huuiesse tribunal. Se hiçieron tres noc. 113r ches de luminarias por toda la çiudad y en Palaçio y / delante Palaçio fingieron la çiudad de Buda toda de fuego artificial y otros muchos fuegos, que se dispararon, hubo dos fuentas grandes de vino y otras inuentiones con mucho pan y queso, que el pueblo le dio el saco, acudieron todas las damas a los balcones de Palaçio que fueron condibidas de Su Exçelençia (fig. 176; 177) y la noche se hiço una serenada[389] a la antecámara de Palaçio de todos los músicos de Palaçio y de la Çiudad.

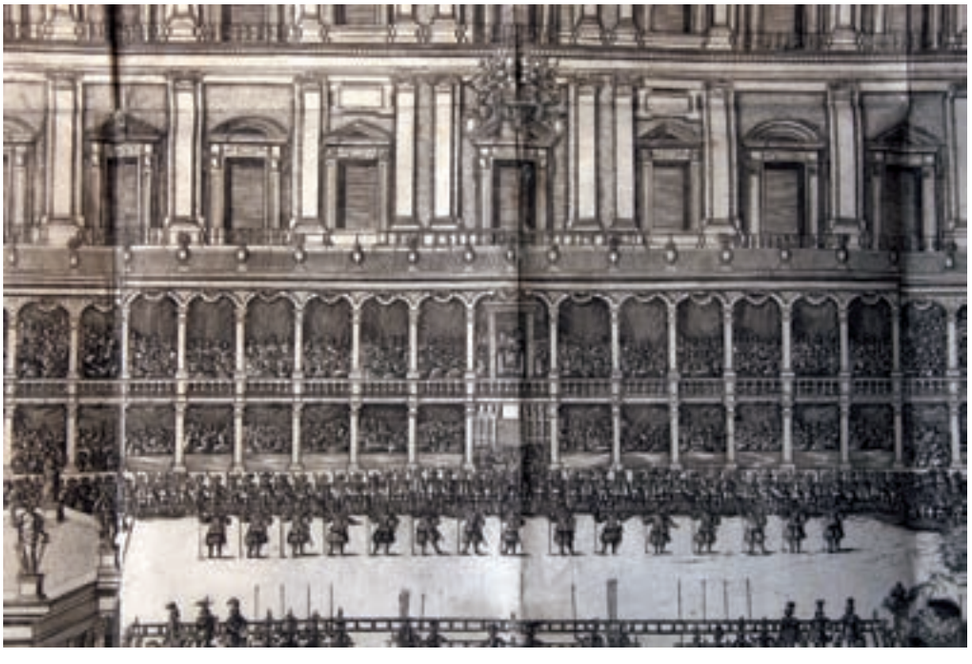
[389] «[...] La sera festino in Palazzo a Dame e Cavalieri, quali furono nobilmente collazionati et ebbero una bellissima Serenata nella sala grande di cento musici fra voci e istrumenti, conforme a quella di s. Bartolomeo a Posillipo» CONFUORTO 1930, cit. in PROTA GIURLEO 2002, p. 342.

Auiso que el emperador hauía tomado las plazas de Seghetín y çinco iglesias

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 19 de noviembre de 1686, bino auiso que el emperador hauía tomado Seghetín y çinco iglesias. Su Exçelençia mandó tener capilla real al Carmin y interuino la Çiudad y se cantó el *Te Deum*, hubo salua real, esquadrón al Mercado de infantería y cauallería y Su Exçelençia lleuó la compañía de lanças detrás de su silla.

Auiso que el emperador hauía tenido una vittoria contra el turco[390]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 3 de setiembre de 1687, bino auiso que el turco tenía un gran exército al puente de Esch y el emperador derotó con su exército el del turco (fig. 178) y le tomaron 100 pieças de cañones, tomaron presos



176. Festa a Largo di Palazzo, particolare da Nicolas Perrey, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenissimo Principe di Spagna...*, Napoli, Faggioli, 1659.

1489

[390] La vittoria è probabilmente quella della seconda battaglia di Mohacs, uno dei più importanti scontri della Guerra Austro-Turca, il cui protagonista fu Massimiliano II Emanuele, duca di Baviera (1662-1726). Il marchese del Carpio dovette celebrare la vittoria a Palazzo a causa del suo grave stato di salute (il viceré morì poche settimane dopo).

Avviso che l'imperatore avea preso Seghedino e altre cinque piazze al turco - folio 193

Nel 1686 venne aviso al viceré di dette conquiste; fece cappella reale al Carmine, si cantò il *Te Deum*, vi fu salva e squadrone. /

Avviso che l'imperatore avea riportata una vittoria sopra il turco[390] - folio 193

c. 52r

A 3 settembre 1687 venne notizia che al ponte di Esech vi era accampato un formidabile esercito turco e che l'imperatore l'avea tutto disfatto (fig. 178), prendendo 100 pezzi di cannone, fra morti e prigionieri quattordicimila turchi; ed il duca di Baviera[391] s'impossessò della tenda del gran visir, con quattro visirri prigionieri, ed in detta tenda fece cantare il *Te Deum* e la notte cenò di quello che era apparecchiato per il gran visir.

Si fece cappella reale in Palazzo, si cantò il *Te Deum* e si disse la messa cantata in quell'istessa forma che si dice il Giovedì Santo, con l'intervento di tutto il Ministero in piedi, con salva e squadrone dentro Palazzo.

177. Nicolas Perrey, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenissimo Principe di Spagna...*, Napoli, Faggioli, 1659.

178. Belisario Corenzio e aiuti, *Battaglia contro i mori sulle montagne di Alpuxarras*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

quatro vasires y entre muertos y priçoneros fueron catorçe mil y el duque de Baueria[391] tomó el pauellón del gran visir y allí dentro hiço cantar el *Te Deum laudamus*
c. 113v y la noche / se comió la çena que estaua hecha para el dicho gran visir y, estando Su Exçelençia en la cama malo, hiço cantar el *Te Deum* en la Capilla Real y le cantó el capellán maior y dijo la missa cantada en la misma forma como se haze el Jueues Santo y mandó que aquel día se hiçiesse fiesta de corte y todos los ministros acudieron aquel día a la Capilla, todos en pie de la misma manera que están el Jueves Santo y se hiço esquadrón de infantería dentro de Palaçio, como se haçe el Sábado Santo y fuera de Palaçio toda la cauallería y entonando el *Te Deum* hiçieron salua real todos los castillos y esquadrón que estaua formado dentro de Palaçio.

Auiso que los veneçianos hauían tomado Nápoles de Romanía[392]

En tiempo del señor marqués del Carpio por el mes de setiembre de 1686 bino el residente de Veneçia a Palaçio a dar parte a Su Exçelençia como los veneçianos hauían tomado a Nápoles de Romanía; Su Exçelençia se alegró mucho y llamó luego el maestro de çerimonias, que preuiniesse por la mañanitta la capilla real al Carmin y que se cantasse el *Te Deum*, como se hiço, y que todos los castillos hiçiessen salua real en entonando el *Te Deum*, hubo esquadrón al Mercado de infantería y cauallería, fue Su Exçelençia en silla a dicha función y lleuó la compañía de lanças detrás de su silla. /

c. 114r

Auiso que los veneçianos hauían tomado tres plazas del turco[393]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 4 de setiembre de 1687, bino auiso que los veneçianos hauían tomado tres plazas del turco (fig. 179) y estando malo Su Exçelençia en la cama mandó que se cantasse el *Te Deum* en la Capilla Real y dentro del pattio de Palaçio se hiço esquadrón de infantería, como se haze el Sábado Santo y fuera de Palaçio se puço la cauallería y entonando el *Te Deum* hiçieron salua real todos los castillos y la infantaría.

Venida del señor marqués de Santa Fré enbiado del señor duque de Bauiera al Papa[394]

En tiempo del señor marqués del Carpio por el mes de otubre de 1686, bino en Nápoles (fig. 180) un enbiado del señor duque de Bauiera al Papa, para darle parte y relación de la toma de Buda por el emperador y esto cauallero, que era el marqués de Santa Fré, se halló en dicha ocasión y auiendo tenido curiosidad de uer a Nápoles, bino a aposentarse a la ostería de la Paloma de Oro. Bino a uer a Su Exçelençia, dándole Su Exçelençia grata audiençia con dar tres passos de la silla donde estaua; le hiço sentar y cubrir tratándole de Vuestra Señoría, le enbió un gentilhombre de su cámara a dar la bienbenida, le enbió un coche para su persona a dos cauallos con dos lacayos y para que uiesse el dicho enbiado la grandeza y autoridad, que tiene un virrey de Nápoles, hiço haçer esquadrón en Chia-
c. 114v ya de toda la infantaría y / cauallería, que eran seis mil hombres. Hiço salir todas las galeras a la marina de Chiaya, que eran diez y siete galeras, doze de Nápoles y çinco de Génoua y por la tarde de dicho día salió Su Exçelençia en coche a passear por Chiaya con caualleros en público, lleuando la compañía de lanças detrás

[391] Massimiliano Emanuele (II) di Baviera (1662-1726), duca di Baviera. Partecipò attivamente alla Guerra austro-turca del 1683-1699, unendo il suo esercito alle truppe imperiali comandate dal duca Carlo V di Lorena che, con l'intervento decisivo del re di Polonia Giovanni III Sobieski, riuscì a liberare Vienna dall'assedio dei turchi.

[392] CONFUORTO 1930, I, p. 160.

[393] Confuorto riporta la notizia in data 11 ottobre 1687. Secondo lo studioso una delle piazzeforti conquistate fu «la città di Castelnuovo in Dalmazia». La Repubblica di Venezia nel corso della guerra austro-turca riuscì ad impossessarsi dell'intera Morea (attuale Peloponneso). CONFUORTO 1930, I, p. 190

1489

Avviso che i veneziani avevan preso Napoli dalla Romania[392] - folio 193

Nel 1686 venne il residente a Palazzo a dar parte che i veneziani avean preso Napoli dalla Romania. Il viceré ordinò al maestro di cerimonie che avesse disposto per la cappella reale al Carmine con *Te Deum*, salva e squadrone, essendoci andato il viceré in sedia con la compagnia di lance appresso. /

[394] Nemmeno nei *Giornali* di Domenico Confuorto si riporta il nome di questo nobile tedesco inviato da Massimiliano II di Baviera. Il secondo episodio narrato in questo paragrafo presenta un grave conflitto tra la corte vicereale e il nunzio apostolico a Napoli. Don Jusepe Ledesma era considerato il "privato" del marchese del Carpio (*ivi*, *passim*). La sua scomunica era stata pubblicata negli stessi giorni dell'arrivo a Napoli dell'ambasciatore del duca di Baviera. CONFUORTO 1930, I , pp. 162-163.

Avviso che i veneziani aven guadagnato tre piazze del turco[393] - folio 194

c. 52v

Nel 1687 venne avviso della conquista di tre piazze del turco (fig. 179) fatta da' veneziani, per cui si cantò il *Te Deum* nella cappella reale, salva e squadrone dentro Palazzo d'infanteria e fuori di cavalleria.

Venuta d'un inviato del duca di Baviera al Papa[394] - folio 194

Nel mese d'ottobre 1686 venne in Napoli (fig. 180), per passare dal Pontefice, un inviato del duca di Baviera a darli parte della presa di Buda fatta dall'imperatore. Andò a visitare al viceré, il quale lo ricevé cortesemente dando tre passi avanti dalla sua sedia, lo fece sedere e coprire, trattandolo di Vostra Signoria, mandò un gentiluomo a darli il benvenuto, le assegnò una carozza a due cavalli e due staffieri. Fece vedere al detto inviato quanto era estesa e grande la autorità e grandezza che tiene un viceré in Napoli, facendo squadronare a Chiaja tutta l'infanteria e cavalleria, che montava a seimila uomini, e facendo dar fondo nella spiaggia a diciassette galere; ed esso viceré uscì in pubblico in carozza, con la compagnia di lance appresso e, al passare del viceré per la fronte dell'esercito, il medesimo le fece una scarica generale, alla quale corrisposero le galere con salva reale. Il viceré li mandò / un regalo di vino, vitella, capponi, pernici, frutti ed altre galanterie, qual regalo fu presentato dal portiere di camera don Edoardo Cardosa.

c. 53r

179. Giovan Giacomo de' Rossi, *Vienna assediata dalle Armi Ottomane gli 12 Luglio 1683... e liberata gli 12 Settembri dell'Anno sudetto...*, particolare, stampa, 1683, Londra, © Trustees of the British Museum.

180. Ignoto del XVII secolo, *Veduta di Napoli per un ventaglio*, tempera su carta incollata su tavola, ultimo quarto del XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo

di San Martino (foto L. Pedicini).

de su coche y al passar que hiço Su Exçelençia le hiçieron salua toda la infantaría y cauallería, proseguiéndola las galeras y el dicho enbiado estaua mirando esta función dentro de un coche de Palaçio con sus camaradas. Su Exçelençia le enbió un refresco de vino, ternera, capones, perniçes, fruta y otras galanterías que lo lleuó don Oduardo Cardosa portero de cámara de Su Exçelençia y de allí a quatro días se fue.

En tiempo del señor marqués del Carpio en el año de 1686 de Carnes toliendas, suçedió un caso y fue que dos máscaras tubieron palabras con algunos criados del nunzio y hizieron una bulla grande. Acudió la corte y tomaron presos assí a los criados del nunzio, como a las máscaras; el nunzio dio parte al Papa de todo esto y el Papa mandó al nunzio que no fuesse más a Palaçio sin orden suyo y descomulgó al ministro, que fue don Jusepe Ledesma cabo de Rueda y al escribano Capobianco y al capitán de justiçia y con todo esto Su Exçelençia despachó un villette que no ostante la escomunión que no dexasse el servitio del rey y que acudiesse a los Tribunales y estando en estos embarazos de escomulga el juez Villapiana tomó un cursor del nunzio con dos pistolas, lo lleuaron a la Vicaría y le dieron / dos horas de término, el nunzio sabiendo esto descomulgó al dicho Villapiana, al escriuano de la causa y al capitán de justizia, después lo remittieron al dicho nuntio.

c. 115r

Venida de tres hermanos del prínçipe de Neoburgo[395]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 14 de março de 1683, llegaron en Nápoles tres hermanos del prínçipe de Neoburgo, el segundo, terçero y cuartogénito. Su Exçelençia les enbió una muta a seis a encontrarlos, no la quisieron reçibir dando las graçias a Su Exçelençia; la noche fueron en casa de su residente, Su Exçelençia enbió a darles la bienbenida por el theniente de la guardia, ellos enbiaron su residente a cumplir, Su Exçelençia enbió una compañía española que les asistiesse a Palaçio (fig. 181). No la quisieron reçibir, dando muchas graçias a Su Exçelençia; les enbió un refresco de frutta y muchos dulçes, estos reçibieron; Su Exçelençia les ofreçió el Palaçio, le dieron las graçias; les enbió a deçir por el presidente Gascón, que era delegado de sus causas, que si quería uer el Palaçio, que él no se dejería uer: no fue posible. Estubieron pocos días en Nápoles encubiertos, uieron los Tribunales, los castillos, la caualleriça del rey y muchas iglesias y se passaron a Veneçia.

La compañía española la lleuó el marqués del Tufo, que era theniente general entonçes. /

c. 115v

Venida del marqués de Solera por gouernador de las galeras de Nápoles[396]

En tiempo del señor marqués del Carpio bino en Nápoles el marqués de Solera por gouernador de las galeras de Nápoles y su padre estaua por virrey en Siçilia; Su Exçelençia le puço quarto en Palaçio y, quando quiso tomar la posesión de dichas galeras, Su Exçelençia baxó con él por el caracol y fue ençima de la capitana y se le dio la posesión. No se hiço otra cosa sino que binieron todos los capitanes y cómitres a darle la obediençia; Su Exçelençia le trattó de Vuestra Señoría.

[395] Non constano altri fratelli del principe Filippo Guglielmo di Neoburgo oltre al secondogenito Ferdinando Filippo, morto in fasce nel 1633. I *Giornali* di Confuorto, più verosimilmente, parlano di figli del principe di Neoburgo. Se questa notizia fosse vera, si tratterebbe dei tre ventenni Wolfang Giorgio, Luigi Antonio (1660-1694), che fu gran maestro dell'ordine Teutonico (1684-1694) e, dal 1691, vescovo di Worms, e Carlo Filippo (poi successore del primogenito). La loro permanenza a Napoli potrebbe essere intesa come una tappa di un viaggio di formazione. In base a un riscontro con il manoscritto *cerimoniale 1485* va corretta l'espressione *Real infantería* con la parola "residente", vd. c. *193r*. Il residente del

In tempo del marchese del Carpio, giorno di Carnevale, accadde nel 1686 che due mascare si altercarono con alcuni servitori del nunzio; sopraggiunse la corte ed arrestò sì li servitori che le maschere. Dal nunzio se ni diede parte al Papa di tutto l'accaduto, il quale gli ordinò che non fusse più accostato a Palazzo senza sua espressa licenza e mandò la scomunica al capo di Rota, allo scrivano ed al capitano di giustizia; in vista di ciò il viceré con biglietto ordinò che, non ostante la scomunica, ogn'uno avesse accudito al suo impiego nel tribunale. Pendenti queste controversie di scomuniche, accadde che un giudice di Vicaria fece arrestare un cursore del nunzio; trovatolo con due pistole addosso, lo fece condurre in Vicaria e li si diede due ore di termine. Saputosi ciò dal nunzio scomunicò il detto giudice, allo scrivano della causa ed al capitano di giustizia. Ma dopo il detto termine fu mandato il cursore al nunzio.

principe di Neoburgo era Giuseppe Mascambruno, come si legge in questo stesso documento, vd. *infra* c. *149v*. Nel 1684 e nel 1685 si assisterà alla visita di altri figli del principe, vd. *infra* cc. *118v*, *119r* e *149r*. CONFUORTO 1930, I, pp. 96-97.

[396] Il marchese è il giovane Diego di Benavides y Aragón, primogenito del conte di Santisteban, su cui vd. *supra* c. *98r*. L'episodio è narrato nuovamente in maniera diversa a c. *125r*.

Venuta di tre fratelli del principe di Neoburgo[395] - folio 195

Nel 1683 vennere il secondo, terzo e quarto genito del principe di Neoburgo, a' quali il viceré fece infiniti complimenti, ma tutti furono rigettati pulitamente, solo riceverono un regalo di dolci; stiedero incogniti vari giorni vedendo la città e poi partirono per Venezia. /

Venuta del marchese di Solera come governatore delle galee di Napoli[396] - folio 195 *a tergo*

c. 53v

Fu destinato come governatore delle galee il marchese Solera. Il viceré andò per il caracò, assieme col medesimo, sulla capitana a darli il possesso, che consisté che tutti i capitani e comiti andiedero a prestargli l'ubbidienza. Il viceré lo trattò di Vostra Signoria.

181. Palazzo Reale e Castelnuovo, particolare da ignoto del XVII secolo, *Veduta di Napoli per un ventaglio*, tempera su carta incollata su tavola, ultimo quarto del XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

Muerte de la reyna de Françia hermana carnal del rey Felipe IV

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de agosto de 1683, bino auiso que auía muerto la reyna de Françia hermana carnal del rey Felipe IV y muger de Luis XIIII; Su Exçelençia se vestió de lutto como ministro del rey y mandó a los cabos de Tribunales por villette de Secretaría que se puçiessen lutto, ni otra persona se le puço, ni Su Exçelençia reçibió pésame y se hiço esta demonstraçión por hauer paz entre las dos coronas. /

c. 116r Venida de las galeras del Papa con su comandante el marqués de Malaspina[397]

En tiempo del señor marqués del Carpio llegaron a Posílipo tres galeras del Papa por el mes de setiembre. El nunzio enbió a Su Exçelençia el abad Barbarino si daua liçençia al comandante de las galeras, que se llamaua el marqués de Malaspina, que le veniesse a besar las manos, Su Exçelençia le dio hora por la mañanitta fue la uisita y despedida todo a un tiempo; Su Exçelençia dio passos de la silla al entrar y lo trattó de Vuestra Señoría, quando bino a Palaçio Su Exçelençia mandó que se le enbiasse un coche para la persona y quattro lacayos y otro coche para las camaradas y le enbió refresco y la bienbenida por el theniente general, que era el marqués del Tufo.

Venidas de las galeras del gran duque con su general[398]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 24 de otubre de 1684, binieron las galeras del gran duque con su general que uenían de la empresa de Santa Maura, que la tomaron los veneçianos. Su Exçelençia le señaló hora por la mañanitta, enbió un coche por el general y otros dos por los camaradas, dio dos passos de la silla al reçebirle y lo trattó de Vuestra Señoría, le hiço uer todo el quarto y se baxó por la puertezilla, enbió a darle la bienbenida y refresco por un ayudante del theniente general llamado don Gerónimo de la Vaña; se hiço una comedia[399] (fig. 182) *c. 116v* en Palaçio por los años del rey / Su Exçelençia mandó que se le diesse un palquette para uerla.

Venida de monseñor Faxardo, auditor de Rota[400]

En tiempo del señor marqués del Carpio bino de Roma monseñor Faxardo, auditor de Rota. Su Exçelençia lo aposentó en Palaçio como grande amigo suyo y alguna vez comía con Su Exçelençia, hiba vestido de morado con roquette, pero muchas veçes de negro con sotana corta, quando salía de Palaçio y a Posílipo hiba con los secretarios en faluca y Su Exçelençia en góndola con los caualleros.

El nunzio, que era monseñor Muti, le enbió a dar la bienbenida y después fue el auditor a visitar al nuntio y fue vestido de morado con roquette y el nunzio le pagó la uisita y como huésped en Palaçio no le fue acompañando si no hasta la puerta de su aposento, que uenía a salir a los corredores.

Este caballero se murió de una síncopa en 24 horas; Su Exçelençia lo hiço abrir y le hallaron todo el pulmón podrido, Su Exçelençia mandó que se enterrasse en la iglesia del castillo, como se hiço; Su Exçelençia mandó al prínçipe de Belmonte que

[397] Vd. il precedente passaggio nel 1680 di questo marchese per la corte vicereale del marchese de Los Vélez vd. *supra*, *cerimoniale 1485*, c. ***177v***.

[398] Potrebbe essere lo stesso Camillo Guidi che era passato per Napoli nel 1682, vd. *supra* c. *178r.* Oltre alla commedia recitata a Palazzo il 6 novembre (data del compleanno del re Carlo II), il generale avrebbe assistito a una commedia anche in casa del duca di Maddaloni *vd. supra* c. *107v*.

[399] Si tratta del *Giustino,* melodramma rappresentato a Palazzo Reale per il compleanno del re Carlo II. *Il Giustino. Melodrama da rappresentarsi per lo compleannos di Carlo II monarca delle Spagne nel regala palaggio. Dedicato all'eccellentissimo signor Don Gaspar d'Haro e Gusman, marchese del Carpio, viceré e capitana generale del Regno di Napoli.* L'arrangiamento musicale fu curato anche da Alessandro Scarlatti. Il melodramma era stato allestito già nel 1683 a Venezia. PROTA GIURLEO 2002; I, p. 189.

Morte della regina di Francia, sorella carnale del re Filippo IV - folio 195 *a tergo*

Venne notizia della morte della regina di Francia, moglie di Luigi XIIII e sorella carnale di Filippo IV. Il viceré si vestì a bruno ed ordinò al solo Tribunale di far lo stesso, per esserci pace fra le due corone.

Venuta delle galee del Papa con il comandante marchese di Malaspina[397] - folio 196

Nel mese di settembre giunsero a Posillipo tre galere pontificie comandate dal marchese Malaspina, il quale fu a visitare al viceré, il quale lo trattò di Vostra Signoria, diede alcuni passi dalla sedia e la visita ed il concedo fu in un medesimo tempo. Da Palazzo se li mandò una carozza per lui e quattro staffieri ed altra per gli uffiziali. Se li mandò benvenuto ed un regalo. /

Venuta delle galere del gran duca col lor generale[398] - folio 196

c. 54r

Nel 1684 vennero in Napoli le galere del gran duca. Il generale ebbe il benvenuto ed un regalo dal viceré. Detto generale venne a visitare al viceré, il quale li mandò tre carozze per esso ed i suoi uffiziali, diede due passi dalla sedia e lo trattò di Vostra Signoria; ed essendoci comedia[399] (fig. 182) a Palazzo per gl'anni del re ordinò che se li fusse dato un palchetto per vederla.

GIVSTINO
MELODRAMA
Da rappresentarsi nel celebre Teatro Vendramino di San Saluatore.
L'Anno M. DC. LXXXIII.
CONSECRATO
All'Alt. Ser. del Sig. Principe
ALESSANDRO FARNESE
Caualliere dell'Ordine del Tosone, e Generale dell'Infanteria della Sereniſſima Republica di Venetia, &c.
IN VENETIA, M.DC.LXXXIII
Per Franceſco Nicolini.
Con Lic. de' Sup. e Priuilegio.

182. Giustino Legrenzi - Nicolò Beregan, *Giustino. Melodrama da rappresentarsi nel celebre teatro Vendramino di San Salvatore...*, frontespizio, Venezia, Nicolini, 1683.

Venuta di monsignor Faxardo, uditore di [Rota][400] - folio 196 *a tergo*

Non v'è cosa da trascriversi.

[400] Probabilmente è lo stesso Pedro Fajardo, fratello del marchese de Los Velez, che venne a visitare il viceré nel 1679, vd. *supra*, c. *96v*. Dopo la sua morte improvvisa, venne sepolto nella chiesa di Castelnuovo.

hiçiesse el conbite de los caualleros por su entierro como se hiço, con gran concurso y todos clérigos con los de la Capilla Real por no poder entrar frayles en el castillo. /

c. 117r

Venida de veinte y uno vaxeles de la armada real de España con su general el señor conde de Aguilar, Grande de España[401]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 2 de setiembre de 1683, llegaron a Nápoles veinte y uno vaxeles de la armada real de España y el general era el señor conde de Aguilar Grande de España, y estando en la punta de Posílipo (fig. 183) llegó a Palaçio un theniente general de dicha armada de parte del general. Como uenía a los pies de Su Exçelençia a uisitarle, Su Exçelençia respondió que fuesse muy bienbenido; a este cauallero el castillo le hiço salua como Grande de España no como general. Su Exçelençia estaua desnudo en la messa y estando en esto, entró el maestro de çeremonias deçiéndole: «Señor, el conde de Aguilar ya entra en Palaçio». Su Exçelençia se leuantó de la mesa y, a toda prissa se puço la golilla y salió fuera a la mitad de la pieça de los Tudescos con todos los criados de casa y aquella gente que se pudo remediar, y dichos criados fueron al pattio a encontrarle al salir del coche; subió arriba, reçibióle Su Exçelençia, dándole la mano y puerta trattándose ygualmente de Exçelençia, como Su Magestad lo manda con su special carta fecha[da] en Madrid a 10 de noviembre de 1677 que está registrata folio 105 *a tergo*[402] en donde todo está declarado. Puçieronse los dos señores debaxo del dosel, açercando las sillas dos gentileshombres de cámara de Su Exçelençia estubieron por espatio de una media hora y se leuantaron entretanto duró la uisita, se remedió mucho cortejo, salieron fuera con todo él y como este cauallero era Grande, Su Exçelençia le hiço su
c. 117v acom / pañamiento como a tal hasta la escalera y su familia y corte hasta el coche con la guardia alemana, que como general de los vaxeles Su Exçelençia no hauía de salir fuera; en semejantes casos de general, que no son Grandes, Su Exçelençia los reçibe en la mitad de la antecámara y la uisita suele ser en la galería y, a la despedida le ha de acompañar hasta la puerta en donde le ha reçibido sin salir de ella y los gentileshombres hasta el coche sin guardia alemana. Saliendo el dicho general de arriba le tomaron las armas como a Grande y le battieron la bandera y se boluió a borde; Su Exçelençia le enbió a dar la bienbenida y le enbió un gran refresco de terneras, de carneros, de pollos, pichones, vino, pernizes, queso, frutta, nieue, dulçes, cera, achas y otras muchas galanterías; se le señaló un coche para la persona y otros dos para la familia; hiba priuadamente por Nápoles, pero siempre que uenía a Palaçio por la puerta secreta le tomauan las ármas y le battían la bandera.

Con este cauallero uenía don Beltrán de Gueuara, general de las galeras de Siçilia, uino también el conde Fernán Nuñes por general de la artillería de dicha armada; uino también por auenturero un hijo natural[403] del duque de Alba[404] y quando bino a Palaçio Su Exçelençia le regaló una linda corbatta y un par de bueltas que era muchacho de algunos 15 años. /

c. 118r El señor marqués del Carpio a 9 de setiembre de 1684 hiço capilla real a Nuestra Señora del Carmen y se cantó el *Te Deum*, dando graçias a Nuestra Señora del buen suçesso que auía tenido de la nueva moneda, que se empeçó hazer aquel día y mandó que se hiçiesse un palquette para estos caualleros para que uiessen la función, como se hiço. Se descubrió el Santo Christo y al consumir de la missa se espuço el Santísimo por todo aquel día. En esta función se hiçieron tres saluas reales, una al descubrir el Santísimo Christo, otra al alzar y la otra quando se espuço el Santísimo Sacramento.

[401] L'episodio è già descritto in maniera più concisa, vd. *supra* a c. *106r*. Il generale si chiamava Rodrigo Manuel Manrique de Lara. CONFUORTO 1930, I, p. 106. Sulla moneta nuova in argento introdotta dal marchese del Carpio vd. GALASSO 1972, pp. 291-293.

[402] È una delle carte mancanti.

[403] Potrebbe trattarsi di Francisco de Toledo y Silva, decimo duca d'Alba, nato nel 1662 che, all'epoca, aveva circa quindici anni.

Venuta di ventun vascelli dell'armata reale di Spagna comandati dal conte di Aguilar, Grande di Spagna e generale dell'armata[401] - folio 197

c. 54r

Questa venuta è stata già trascritta a folio 97 di questo libro.

[404] Antonio (II) Álvarez de Toledo Beaumont (1623-1690), settimo duca d'Alba, fu nominato contestabile e gran cancelliere di Navarra.

183. Collina di Posillipo, particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Collezione Intesa San Paolo Napoli, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

Venida de seis galeras de España con don Manuel de Silva, gouernador de ellas[405]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 3 de setiembre de 1684, llegaron también seis galeras de España, que benía por gouernador de ellas don Manuel de Silua y como gouernador Su Exçelençia lo trattó de Vuestra Señoría también a éste; Su Exçelençia le enbió refresco por un gentilhombre; este cauallero murió por el viaje que hiço a la buelta de España.

Con este cauallero bino también el marqués de la Granxa, general de las galeras de Nápoles; también Su Exçelençia le enbió refresco a su casa al baxar que hiço en tierra con su mujer. Al almirante Papachín, que uenía con la esquadra de Flandes de dicha armada, también Su Exçelençia le embió refresco por don Odoardo Cardoso, portero de cámara de Su Exçelençia, que se hallaua de guardia.

Comieron con Su Exçelençia todos estos generales, fueron a comer en San Martín, / *c. 118v* en casa del duque de Matalón, en casa de don Beltrán de Gueuara[406] (fig. 184), en casa del duque de Tursis, que se hallaua en Nápoles con sus galeras y al último comieron todos sobre las galeras de España.

Tubieron una Junta de guerraençima de la capitana de los vaxeles y interuino también en ella Su Exçelençia que se retiró a tres horas de noche.

Partió de Nápoles a la buelta de España toda la armada a 23 de setiembre que fueron veinte y seis galeras (fig. 185) y veinte y uno vaxeles.

Venida de dos hijos del duque de Neoburgo, çuñados del señor emperador[407]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de henero de 1685, uinieron en Nápoles dos hijos del duque de Neoburgo, çuñados del señor emperador, que uinieron de Roma para uer a Nápoles y llegaron a esta çiudad el día de san Antonio Abad y se fueron derechos a la casa professa. No quisieron hir en casa de su residente por no ser conoçidos, que esta era la orden y instruçiones que trahían de su padre y de Roma escribieron a Su Exçelençia que no se diesse por entendido que uenían a

184. Vascelli nella rada di Napoli, particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

[405] Manuel da Silva, fratello del terzo marchese di Alconchel Fernando da Silva, fu governatore delle galee di Spagna dal 1674 fino al 1685. Dal 1696 fu nominato capitano generale delle galee di Sicilia.

[406] Beltrán Manuel Vélez de Guevara (m. 1710), duca di Nájera. Inizia la carriera militare come tenente generale delle galere di Sicilia (1683-1689). Nel 1687 sposa Nicolasa Manrique de Mendoza Velasco Acuña y Manuel (1672-1710). Nel 1690 passa a comandare le galere di Napoli e, nel 1696, quelle di Spagna.

[407] Due anni dopo la venuta dei tre fratelli (vd. *supra* c. *115r*) arrivano a

Venuta di sei galee di Spagna comandate da don Emanuele de Silva, governatore delle medesime[405] **- folio 198**

Nel 1684 vennero sei galere di Spagna con don Emanuele de Silva, governatore delle medesime, al quale il viceré lo trattò di Vostra Signoria; / per il carattere di governatore che avea li mandò un regalo per un gentiluomo di camera. c. 54v

A 23 settembre partì da Napoli tutta l'armata di ventun vascelli e ventisei galere (fig. 185).

Venuta di due figli del duca di Neoburgo, cognati dell'imperatore[407] **- folio 198 *a tergo***

Nel 1685 vennero incogniti sotto nome di conti d'Alemagna; il viceré non li trattò, ma solo li mandò quattro carozze a due cavalli per loro servizio e del seguito che portavano. Videro tutte le curiosità di Napoli (fig. 186).

185. Galere, particolare da Federico Pesche (incisore) - Sebastiano Indelicato (disegnatore) - Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentísimo señor marques del Carpio... hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).

186. *Vesuvius Mons*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino (foto L. Pedicini).

Napoli altri due degli otto figli maschi del principe di Neoburgo. Forse i loro fratelli minori, Alessandro Sigismondo e Francesco Luigi, che intrapresero la carriera ecclesiastica. I principi sono anche cognati dell'imperatore perché la loro sorella maggiore, Eleonora Maddalena Teresa, aveva sposato nel 1676 l'imperatore Leopoldo I. I fratelli giunsero per vedere il celebre Carnevale di Napoli ed assistettero alla cavalcata di sant'Antonio Abate che apriva questa stagione di feste. Secondo Confuorto non ci fu l'incontro con il viceré perché il Carpio non volle concedergli il titolo di "altezza". CONFUORTO 1930, I, p. 121.

uer Nápoles, que passauan debaxo el nombre de condes de Alamaña y assí lo hiço. Su Exçelençia no hiço otra cosa sino que le enbió quatro coches a dos cauallos, una muy buena por los dos hermanos y las otras tres para los camaradas, estubieron en la fiesta de San Antonio y bieron passar a Su Exçelençia. Fueron a San Martín, vie / *c. 119r* ron todos los castillos, fueron a Puçol, a la montaña de Soma (fig. 186), vinieron a uer el Palaçio pero Su Exçelençia no se dexó uer, uinieron con el presidente Gascón, que era delegado de la casa, y el maestro de çerimonias los lleuó viendo todo el Palaçio, se les sacó dulçes, bevidas de agua y uino pero ellos [...]uieron el vino. Su Exçelençia mandó que le diessen un poco de música, como se hiço, se tomaron quatro músicos de la Capilla y se puçieron en la galería, allí cantaron un buen ratto, oyéronle con mucho gusto y se fueron.

Venida de tres hijos del duque de Neoburgo[408]

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el año 1684, uinieron a Nápoles tres hermanos de los referidos hijos del duque de Neoburgo que fueron el primogénito y otros dos, se dieron a conoçer, con que Su Exçelençia mandó que asistiesse un trozo de la guardia alemana en su casa y estubieron en la de su residente[409] y quando entrauan a uer los castillos, les haçían salua, no se uieron tanpoco con Su Exçelençia, aunque uinieron a uer el Palaçio (fig. 187) y Su Exçelençia hiço esquadrón a toda la infantaría y cauallería delante del Palaçio y la vieron retirar toda y se fueron. /

c. 119v

Muerte del rey de Inglaterra[410]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de abril de 1685, bino auiso de España que hauía muerto el rey de Inglaterra (fig. 188) y que el rey se auía puesto lutto y mandó por orden al virrey que se vistiesse de lutto y todo el Colateral, como se hiço.

Este rey murió cattólico, que fue hijo del rey Carlo Stuard, a quién cortaron la caueza por sentençia sus mismos vasallos.

Venida del serenísimo señor duque de Mantua a Nápoles[411]

En tiempo del señor marqués del Carpio, en el año 1686, bino a Nápoles el serenísimo señor duque de Mantua incógnito. Su Exçelençia con el auiso de que estaua por el camino enbió luego su camarero, que se llamaua don Sebastián de Villareal, cauallero del ábito de Alcántara, con coches a seis a encontrarle y a darle la bienbenida de su parte y escribió luego al gouernador de Capua, que era don Diego Galiano, que estubiesse preuenido por la uenida de este cauallero.

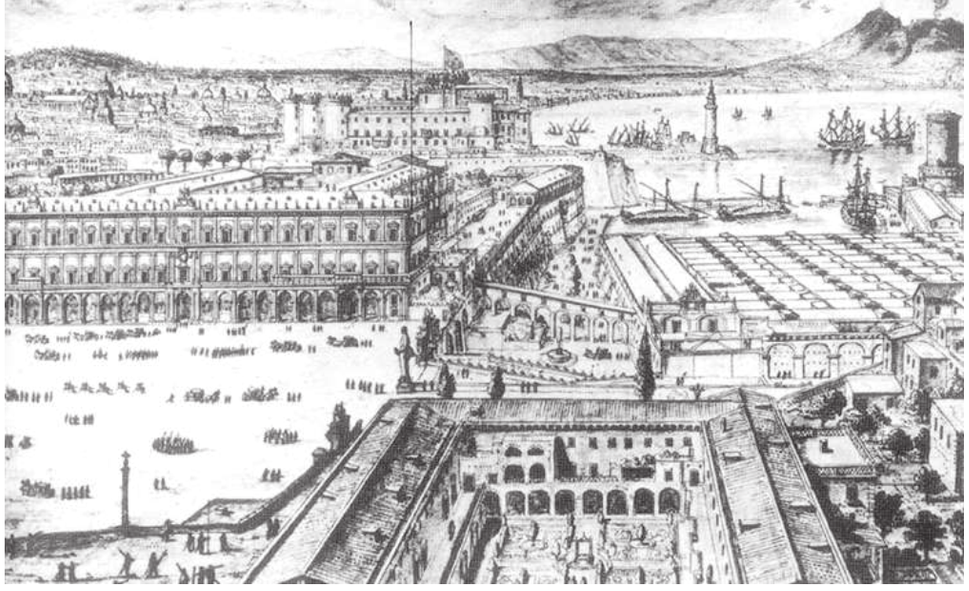
El día 20 de mayo fue Su Exçelençia de secreto a Auersa a encontrar este cauallero para reçebirle y estando allí aguardandole, llegó un postillón enbiado de su camarero deçiéndole que el señor duque le auía dicho que, si el señor virrey le haçia alguna demonstraçión, se boluería luego a su país y assí Su Exçelençia entendiendo / esto se boluió a Palaçio y el señor duque la noche se fue a la ostería de *c. 120r* los Tres Reyes.

Por la mañanitta Su Exçelençia le enbió un famoso regalo y lo lleuó el camarero de Su Exçelençia; lo reçibió con muchíssimo gusto y al despensero que conducía el regalo, que se llamaua Jusepe Galietta, le regaló de una sortixa que lleuaua

[408] Il primogenito e successore del principe era Giovanni Guglielmo del Palatinato-Neuburg. Nel 1691 avrebbe sposato in seconde nozze Anna Maria Luisa de' Medici, ultima discendente della casata fiorentina. Non è possibile identificare gli altri due.

[409] Il residente del ducato di Neuburg dimorava a Palazzo Mascambruno in vico Lava, l'odierna via Pietro Trinchera. LABROT 1997, p. 132; CONFUORTO 1930, I, pp. 283-284.

[410] Il re era Carlo II Stuart e morì il 6 febbraio 1685. A partire da questo momento si nota una certa attenzione per gli eventi della casa reale britannica in virtù della conversione al cattolicesimo dei sovrani (il successore del sovrano defunto – Giacomo II – si professò da subito cattolico).



1489

Venuta di tre figli del duca di Neoburgo[408] - folio 199

Nel 1684 venne il primogenito e due altri figli del duca di Neoburgo; si diedero a conoscere per tali, per cui il viceré li mandò una partita di guardia alemana al palazzo del residente[409], ove dimoravano. Il viceré non fu a visitarli, né loro vennero a vederlo. Curiosando i castelli, i detti li facevano la salva e, quando vennero a veder Palazzo (fig. 187), si squadronò tutta l'infanteria e cavalleria.

Morte del re d'Inghilterra[410] - folio 199 *a tergo*

Nel 1685, per la morte del re d'Inghilterra (fig. 188), il re prese il lutto ed / ordinò al viceré che vestisse a bruno assieme col Collaterale. c. 55r

Questo re morì cattolico ed era figlio di Carlo Stuard che fu decapitato.

Venuta a Napoli del serenissimo duca di Mantua[411] - folio 199 *a tergo*

Nel 1686 venne incognito il duca di Mantoa. Il viceré, subito che seppe che era in cammino, mandò ad incontrarlo con una carozza a sei cavalli da suo cameriere maggiore.

Il giorno 20 di maggio il viceré si portò in Aversa ad aspettarlo, ma un corriere mandatoli dal suo cameriere che li face a sapere che il duca non volea complimenti di sorte alcuna, lo fece ritornare a Palazzo ed il duca venne la notte ad alloggiare ai Tre Re.

La mattina il viceré li mandò un suntuoso regalo per il suo cameriere. Il duca lo gradì molto e regalò al dispenziere che lo portò un anello che il duca avea in dito del valore di cinquanta doppie d'oro ed ai servitori fece dare altre cinquanta doppie d'oro.

Li volle mandare la compagnia spagnola e la metà della guardia alemana e non volle servirsene.

Finalmente tanto si fece che si concertò vedersi il viceré ed il duca nella chiesa di San Francesco Saverio in questo modo.

[411] Il duca si chiamava Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers (1652-1708). È interessante notare che, con l'aumento dei visitatori, appaiono con più frequenza i nomi di locande e osterie, come quella dei Tre Re, in cui alloggiò il duca di Mantova per restare in incognito. CONFUORTO 1930, I, p. 148; PROTA GIURLEO 2002, III, pp. 151-152. Vd. il cerimoniale per la visita del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga nel 1603, durante il viceregno del conte di Benavente in RENAO / PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 228-234. L'episodio è riportato anche in altri due cerimoniali manoscritti: ASN, *cerimoniale 1488*, cc. 318r-321v; *cerimoniale 1489*, cc. 108v-111v.

187. Lievin Cruyl, *Veduta del Palazzo Reale di Napoli*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale.

al dedo el dicho duque, que valía 50 doblas y a los lacayos, que lleuauan el dicho regalo, le hiço dar otras 50 doblas de oro.

Su Exçelençia quiso enbiarle una compañía española y la mitad de la guardia alemana con el teniente y no quiso reçibir ni la una ni la otra, pero dixo que diessen las graçias a Su Exçelençia de su parte.

Después, tanto hiço Su Exçelençia que redujó que este cauallero se dexasse uer y assí se conçertó que se dexaría uer dentro de una iglesia, que fue la de San Françisco Xauier; allí se encontraron y se bieron y se conçertó de esta manera.

A 22 de mayo salió Su Exçelençia de Palaçio en público y se fue a la iglesia de San Françisco Xauier, entró por la puerta grande y el señor duque de Mantua entró por la puerta pequeña de dicha iglesia y a un tiempo se encontraron en medio de la iglesia, haçiéndose las acostumbradas çeremonias, tomándose siempre la mano él de Mantua, tratándole Su Exçelençia de Alteza y el otro le correspondió de Exçelençia. Entraron dentro de la sacristía de dicha iglesia en donde estauan preuenidas dos sillas ricas de Su Exçelençia con una alfombra grande en tierra, que cubría toda la sacristía, sentáronse en ellas tomándose el mejor lugar el de Mantua, en-

c. 120v traron con mucho cortejo, assí / de Su Exçelençia como el que lleuaua Su Alteza. Estubieron ambos en pie y descubiertos y en particolar lleuaua un cauallero françés para su custodia, que se le hauía dado el rey de Françia para saber todo lo que haçía el dicho duque por su viaje. Alabó mucho el de Mantua a Su Exçelençia deçiéndole que hauía hallado mucho más de lo que le hauían dicho de su gouierno, que ningún virrey *pro tempore* no auía podido conseguir lo que Su Exçelençia en quittar las armas de fuego, que todos las lleuauan con tanta façilidad, que cada momento suçedían muertes. De auer quittado todos los bandidos dal Reyno, que se caminaua la noche y el día con el oro en la mano. Alabando mucho la nueua moneda que Su Exçelençia estaua fabricando y que él por todo el mundo asiguraría que quién quisiere haçer cosas imposibles que llamase al señor marqués del Carpio; Su Exçelençia le dio las graçias de tantos fauores que Su Alteza le dispensaua y le pidió la graçia de que diesse el santo para poderlo repartir a los castillos. Su Alteza replicó que él auía uenido a Nápoles para reçibir las órdenes de Su Exçelençia y no para darlas; Su Exçelençia le replicó que estimaría mucho y a particolar fauor reçibir esta orden de Su Alteza y Su Alteza le replicó: «Ya que Su Exçelençia ha mandado, será menester obedeçerle» y se leuantó de la silla, se acerçó a la orexa de Su Exçelençia y le dio el santo. Su Exçelençia le dio las graçias, estubieron en conuersaçión por espatio de una ora y se leuantaron y Su Exçelençia le fue sirviendo hasta al coche y aguardó que se puçiesse en el. Él y sus camaradas y le pidió que el día siguiente, que era la víspera de la Asumpçión, fuesse al passeo a Posílipo con él y Su Alteza le replicó que se mareua pero que uendría en coche sirviéndole y, por esso, Su Exçelençia enpeçó el Posílipo un mes antes del tiempo. /

c. 121r Fue Su Exçelençia a Posílipo con quatro caualleros que fueron: el prínçipe de Santo Buono, el prínçipe de Ottaiano[412], el prínçipe de Pettorano y el duque de Jelzi; el dicho duque de Mantua bino en coche por tierra con sus camaradas y con él hiba el camarero de Su Exçelençia y, en llegando a Mergollino, Su Exçelençia le hiço haçer salua de todas las galeras, que eran nuebe y estauan con Su Exçelençia en Posílipo y de todos los castillos, que fue una cosa sumptuosa; quedó el dicho duque muy agradeçido de las demonstraçiones que le hauía hecho Su Exçelençia: hubo aquel día un gran Posílipo de damas y caualleros.

Este señor fue a uer el Santísimo Christo del Carmin, el milagro de San Genaro, a la Zecca a uer la nueba moneda que estaua fabricando. Su Exçelençia le re-

[412] Giuseppe de Medici (1635-1710), terzo principe di Ottaviano e primo duca di Sarno (ducato acquistato nel 1694 da Urbano Barberini). La sua condotta lo trasformò in uno dei referenti più sicuri ed affidabili della corte spagnola e, in particolare, dei viceré, primo tra tutti il duca di

Il viceré uscì in pubblico ed entrò per / la porta grande ed il duca entrò per la porta piccola, incontraronsi in mezzo la chiesa, complimentandosi a vicenda e dando il viceré la diritta e l'Altezza ed il duca corrispondea d'Eccellenza; entrarono in sagrestia, ove vi era un gran tappeto in terra e due sedie ricche, si sederono ambi ed il corteggio stava in piedi e scoverto. Stiedero in conversazione un'ora, indi il viceré l'accompagnò fino alla carozza ed aspettò che si fusse partito.

Il viceré li regalò sette cavalli e, dal cavallerizzo che ce li portò, ebbe un anello. Ai 24 maggio partì per Roma.

c. 55v Medinaceli, Luis Francisco de La Cerda. Nel 1697 fu nominato reggente del tribunale della Vicaria.

188. John Smith (incisore) - Jan van der Vaart (stampatore), *Ritratto di Carlo II, re d'Inghilterra*, mezzatinta da Willem Wissing, 1686-1720, Londra, © Trustees of the British Museum.

galó una muda de siete cauallos que la lleuó el caualleriço de Su Exçelençia; y el dicho duque regaló al dicho caualleriço una sortixa que trahía al dedo.

El sábado 24 se partió para Roma muy úfano con carrozas de Palaçio a seis que le fueron sirviendo hasta Terraçina y fueron 12 mudas y le fue también sirviendo el camarero de Su Exçelençia hasta a Fundi.

Venida de la señora duquessa de Braciano, Grande de España[413]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de junio de 1686, bino a Nápoles la señora duquessa de Braciano, señora françesa y Grande de España, que fue mujer de Monsú de Pomeller, su primer marido. Su Exçelençia enbió a reçiuirla con dos galeras hasta a Neptuno y, quando las galeras llegaron a Posílipo, Su Exçelençia se puço en faluca y le fue a encon / *c. 121v* trar y subióençima de la galera, donde estaua la dicha señora; se hiçieron las acostumbradas çeremonias y uinieronençima de la dicha galera; la hiço haçer salua del Castillo del Ouo quando uaxó en tierra. Su Exelencia hiço preuenir los coches (fig. 189) para su persona; la señora duquessa se puço en coche y se fue a la casa de Cariati[414], su pariente. Su Exçelençia le enbió la compañía española por guardia de su persona; estubo allá dos oras y después la enbió que no la quiso reçibir y enbió las graçias a Su Exçelençia de tantos fauores que le auía hecho.

A los 7 de junio fue Su Exçelençia a uisitarla en público en silla, subió arriba, la señora duquessa le salió a reçibir a la puerta de la antecámara. Su Exçelençia salió de la silla y la fue a encontrar, se hiçieron cortesía y se entraron dentro en la terçera antecámara, donde se hallaron tres sillas preuenidas con un alfombra grande en tierra para sentarse, donde se sentaron las dos señoras y la otra de enfrente donde se sentó Su Exçelençia. Estubieron en conuersaçión por espatio de una hora y se leuantaron y la señora duquessa quiso acompañar a Su Exçelençia hasta la silla. Su Exçelençia de ninguna manera se quiso poner en ella y assí quiso boluer adentro con la señora duquessa y la dexó en el mismo puesto donde estauan sentados y se salió; Su Exçelençia se puço en silla y se fue a Palaçio, se hiço este agasaxo a esta señora como a Grande de España, que quando están delante dal rey se les pone almoadas y Su Exçelençia la trattó de Exçelençia.

A 9 dicho esta señora quiso uenir a Palaçio a uerle y fue en silla con la prinçessa de Cariati y otras seis criadas suyas, que uinieron en coche de Palaçio; entró por la *c. 122r* puerta prinçipal, salió toda / la compañía que estaua de guardia y le battieron la bandera; todos los criados de Su Exçelençia baxaron a reçebirla abaxo a la escalera, la guardia alemana se puço en ala arriba en sus puestos con las armas en la mano, entraron dentro y se apearon en la antecámara de Su Exçelençia; entraron en la galería, en donde estaua preuenida toda la música de Palaçio, sentáronse las dos señoras cerça de la música y estubieron allá hasta una hora oyendo cantar, sacáronse muchos refrescos de dulçes y sorbettas y cantidad de frutta xelada, tomaron de ellas las dichas señoras con mucho gusto. Después se leuantaron y fueron biendo todo el quarto de Su Exçelençia con su camarero, el maestro de çeremonias y toda la corte de Su Exçelençia que les hiba sirviendo delante. Baxáronse por la escalera secreta y se fueron por dentro la dárçena a ver las galeras y por la dicha dárçena se retiraron a su casa, que era la de Cariati, que estaua al largo del castillo. Su Exçelençia no se hiço hallar en casa quando bino esta señora a Palaçio.

Esta señora fue a uer las antiguedades de Puçol (fig. 190) con ocho galeras, que la lleuó la señora marquesa de Cogolludo y su marido, que era entonçes general de las galeras de Nápoles y le dio un famosísimo refresco. Las galeras hizieron salua

[413] La duchessa era la nobildonna francese Marie Anne de la Trémoïlle (1642-1722, nota come Princesse Des Ursins), protagonista delle corti europee tra la fine del sec. XVII e i primi anni del sec. XVIII. Dopo la morte in duello del suo primo marito, Adrien Blaise de Talleyrand, principe di Chalais, nel 1675 sposò Flavio Orsini (1620-1698) Grande di Spagna. Nel 1702 sarebbe diventata la *camarera mayor* della regina Maria Luisa di Savoia, moglie di Filippo V. Il suo epistolario venne pubblicato nel sec. XIX e divenne molto noto. A Napoli fu ospitata dalla principessa di Cariati, Carlotta Savelli. CONFUORTO 1930, I, pp. 150, 151; DE FRUTOS 2009, p. 553.

[414] Palazzo Spinelli di Cariati, costruito nel sec. XVI. Attualmente l'edificio ospita l'Istituto Scolastico Pontano.

Venuta della duchessa di Bracciano, Grande di Spagna[413] - folio 201

c. 55v

Nel 1686 venne per mare; il viceré li mandò due galere fino a Nettuno ad imbarcarla e, giunta a Posillipo, il viceré uscì con la sua gondola ad incontrarla e le fece tutti i trattamenti, come a Grande di Spagna.

Vidde tutte le antichità (fig. 190) e le funzioni sacre indi, con le dette due galere, partì per Terracina. /

189. Carrozza, particolare da Ignoto del XVII secolo, *Largo San Domenico Maggiore*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

190. *Tabella Antiquitatis Romanae*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino (foto L. Pedicini).

[415] Si tratta del duca Francesco II d'Este (1660-1696), decimo duca di Modena. Allontanò il ducato dall'alleanza con la Francia, virando verso gli Asburgo d'Austria. Giunse a Napoli per assistere al famoso Carnevale.

191. Ignoto del XVII secolo, *Ritratto di Francesco II d'Este, duca di Modena*, olio su tela, 1680-1690 ca., Mirandola, Castello dei Pico, Museo Civico Mirandolese.

al subir y al baxar. El día del *Corpus* fue esta señora a uer la fiesta a la Selería, que se le hiço haçer un palquette en frente del altar y lo hiço el Eletto del Pueblo que se llamaua él don Jusepe Pandolfo; la dio música y la regaló de muchos dulçes, frutta y chocolatte. Fue esta señora con sus criadas y su parienta la prinçessa de Cariati.

Fue a Posílipo al casín de Su Exçelençia un día en secreto; Su Exçelençia fue allá, le / hiço una famosísima marienda, la asistió toda la música de Palaçio y Su Exçelençia la sirvió a la messa: no se quiso sentar, comió sola con la prinçessa de Cariati y después Su Exçelençia la fue siruiendo hasta la silla que se fue por tierra como bino.

c. 122v

Vio la fiesta de los Quatro Altares desde la casa de Cariati y a la noche se enbarcó con las mismas dos galeras que la trujeron y se fue a Roma. Hiçieron salua las dichas galeras al subir.

Venida del serenísimo señor duque de Modena[415]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de henero de 1687, bino a Nápoles el serenísimo señor duque de Modena (fig. 191), incógnito. Su Exçelençia, con el auiso de que estaua por el camino, enbió luego su camarero que se llamaua don Sebastián de Villareal, cauallero del ábito de Alcántera, con coches a seis a encontrarle y a darle la bienbenida de su parte, y escribió luego al gouernador de Capua que estubiese preuenido por el arriuo de este cauallero y el dicho gouernador le complimentó al dicho duque de Modena expléndidamente.

A 24 de dicho mes, entró en Nápoles a una hora de noche y se fue a la iglesia de Monte Oliueto (fig. 192) que allí estubo todo el tiempo que se detubo en Nápoles. La misma noche que llegó este cauallero Su Exçelençia le enbió una compañía española de guardia para su persona: no la quiso reçibir dando las graçias a Su Exçelençia, le enbió también la / misma noche el maestro de campo general para que le diesse el santo, no se lo quiso dar por muchas instançias que le hiço el dicho maestro de campo dando las graçias a Su Exçelençia del fauor que le haçía que él hauía uenido para reçibir las órdenes da Su Exçelençia, no para darlas.

c. 123r

1489

Su questa visita ufficiale vd. DE FRUTOS 2009, p. 578 (dove si cita la *Relazione del viaggio fatto da S.A. Serenisima nel fine del'anno 1686 e principio del 1687 a Roma e Napoli*, manoscritto conservato presso ASM).

Venuta del duca di Modena[415] **- folio 202 *a tergo*** c. 56r

Nel 1687 in tempo del marchese del Carpio venne il duca di Modena incognito (fig. 191). Il viceré li mandò incontro delle mute a sei, col suo cameriero maggiore, a darle il benvenuto ed il governatore di Capua lo trattò splendidamente. Andò ad abitare in Monteoliveto ed il viceré li spedì una compagnia spagnola, acciò restasse di guardia, ma non volle riceverla, né volle dare il santo che il maestro di campo generale, per parte di Sua Eccellenza, lo richiese di darlo.

Il giorno appresso il viceré li mandò un suntuoso regalo, che lo presentò il cameriero di Sua Eccellenza; ed al dispensiero che portò detto regalo il duca li regalò un anello di diamanti.

Andò a veder il miracolo di san Gennaro, il Crocifisso del Carmine, andò passeggiando per mare sulla galera capitana e con tutte le galere di conserva, che li fecero la salva e corrisposero i castelli.

Andò a vedere i Tribunali ed il viceré fece trovare una squadra di tedeschi che lo precedevano per farli largo. Vidde i castelli, che li fecero salva, sempre assistito dal cameriere maggiore del viceré e servito da quattro carozze di corte a due cavalli e otto servitori.

192. *Altar Magiore di Monte Oliveto*, incisione in Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri*, Napoli, Bulifon, 1685.

El día siguiente le enbió un famoso refresco y lo lleuó el camarero de Su Exçelençia y el dispensero que conboiaua el dicho regalo, el duque le regaló de una linda sortixa de diamantes.

El día 26 fue dicho señor a uer el milagro de la Sangre gloriosa de san Genaro y se quedó pasmado de uer un milagro tan patente.

El día 27 fue al Carmen a uer el Santo Christo y descubriéndose se hiço salua real de todos los castillos.

El día 28 fue a la galera capitana y salió fuera de la dárçena con todas las galeras a pasearse, haçiéndole todas salua real y siguiendo todos los castillos.

Este mismo día se bieron con Su Exçelençia en la iglesia de San Françisco Xauier (fig. 193) y se hiço la misma çerimonia, que se hiço con el duque de Mantua, como se puede uer a folio 200. A 29 dicho fue a uer el Consejo, la Cámara y la Vicaría y donde estaua el Archiuio y quando llegó a los Tribunales se halló allí una esquadra de tudescos con su caporal que les haçían lugar por dichos Tribunales.

Fue a uer los castillos, que le hiçieron salua asistiéndole siempre a este cauallero, don Sebastián de Villareal camarero de Su Exçelençia. Fue a comer a San Martín con todos sus camaradas; uió la casa de la moneda y la moneda nueua; fue en co-
c. 123v che con sus camaradas / al passeo del corso, uiendo las máscaras, que fueron infinitas con muchíssimas y uarias inuençiones y quando llegó delante Palaçio salió fuera la compañía que estaua de guardia y le battieron la bandera de orden de Su Exçelençia; fue a uer la caualleriça del rey y las mejores iglesias de Nápoles.

Este cauallero hiba con quatro coches de Palaçio a dos cauallos, uno para su persona y otros tres para su familia y lleuaua ocho palafreneros de Su Exçelençia que le hiban siruiendo.

Con ocasión que se haçía una comedia[416] en Palaçio quiso uenir a uerla y bino en coche con sus camaradas entrando por la puerta secreta. Su Exçelençia salió a reçibir a la punta de la escalera baxando quatro escalones, entráronse por la galería en donde se hallaron todos los reçibidores y salieron todos juntos con Su Exçelençia y el duque tomándose siempre la mano dereçha y puerta y, estando en medio de la sala de los Tudescos, Su Exçelençia conbidó al señor duque que fuesse con él a uer en público la comedia, el duque dio las graçias a Su Exçelençia de tantos fauores que le haçía y que le diesse liçençia que quería ir arriba al palquette para goçar más de la libertad con sus camaradas. Su Exçelençia le fue acompañando hasta la puerta del palquette, el duque se subió arriba y Su Exçelençia se entró en la sala de la comedia quittando primero la silla y almoada que se auía puesta para el dicho duque y, estando para acabar la comedia, se baxó el duque y le fue siruiendo el camarero de Su Exçelençia que estaua con él arriba en el palquette, y se fueron por la misma escalera secreta que assí se conzertó antes. /

c. 124r Por la mañanitta se fue por tierra a la buelta de Roma y Su Exçelençia se hiço hallar en Cabo de Chino para hirle acompañando pero no quiso de ninguna manera permittirlo y assí Su Exçelençia le dio el buen viaje y mandó su camarero que le fuesse siruiendo hasta a Fundi con coche de Palaçio; le regaló Su Exçelençia siete cauallos de los mejores que hauía en la caualleriça.

Promoçión que hiço Su Santidad de veinte y siete cardenales[417]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 2 de setiembre de 1686, Su Santidad hiço la promoçión de veinte y siete cardenales y entre ellos fue uno don Fortunato Carrafa (fig. 194), hermano del gran maestro de Malta[418] y tío del prínçipe

[416] Commedia non ancora identificata.

[417] In questo periodo la sede arcivescovile di Napoli era ancora vacante – come indicato nel corpo del paragrafo – dopo la morte del cardinale Innico Caracciolo, avvenuta il 30 gennaio 1685. La coda del paragrafo indica che lo "stile" per l'ossequio ai nuovi cardinali napoletani adottato

Si portò al passeggio delle maschere e, quando fu avanti Palazzo, la guardia li fece gli onori, abbassando la bandiera.

S'incontrò col viceré in San Francesco Saverio (fig. 193), nella stessa guisa che si praticò col duca di Mantoa.

In occasione di una comedia[416] a Palazzo entrò per la porta segreta. Il viceré calò quattro gradini della scala per incontrarlo; li diede la diritta, lo portò in galleria, ove erano intervenuti tutti i / ricevitori, andò in palchetto a veder la comedia, ringraziando al viceré che voleva che la sentisse in pubblico; a qual'effetto si era situata una sedia e cuscino alla diritta di quella del viceré.

c. 56v

Finalmente partì per la volta di Roma. Il viceré si fece trovare a Capo di Chino per dargli il buon viaggio ed il cameriere l'accompagnò sino a Fondi con carozza di Palazzo.

Promozione che fece Sua Santità di ventisette cardinali[417] - folio 204

Nel 1686 venne notizia che Sua Santità Innocenzo XI avea fatta la promozione di ventisette cardinali, fra quali vi era don Fortunato Carafa (fig. 194), fratello del Gran Maestro di Malta[418] e zio del principe di Butera, Grande di Spagna vassallo. Il viceré

dal Carpio nel 1686 era stato in qualche modo già descritto per poter servire d'esempio ai maestri di cerimonia degli anni del governo del conte Carlo Borromeo (1710-1713) in occasione del doppio concistoro di papa Clemente XI Albani del maggio e settembre 1712. CONFUORTO 1930, I, p. 158; *Verissima e distinta relatione*... 1686.

[418] Gregorio Carafa della Spina (1615-1690), fu iscritto ancora infante all'ordine di Malta. Nel 1632 fu nominato priore di Roccella in seguito alla morte dello zio Francesco Carafa (1589-1632) durante la guerra di Catalogna. Durante la rivolta di Masaniello si schierò in favore del partito monarchico e fu inviato in Calabria per reprimere diversi focolai insurrezionali. Nel 1656 fu nominato generale della flotta maltese. Nel 1680 fu eletto come gran maestro dell'ordine.

193. (a lato) Chiesa di San Francesco Saverio (oggi San Ferdinando), particolare da Federico Pesche, *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Antonio Bulifon*, stampa, 1685, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

194. *Cardinal Fortunato Carafa, vescovo di Aversa*, in Biagio Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa*..., Napoli, Raillard, 1691.

de Butera, Grande de España, pero vassallo; y auiendo tenido el auiso, Su Exçelençia enbió luego un gentilhombre de su cámara a darle la enhorabuena. Es uerdad que a un mismo tiempo uenía don Pablo Carrafa, hermano del duque de Bruzano y pariente del dicho cardenal a dar parte a Su Exçelençia de la merçed que auía tenido de Su Santidad, y Su Exçelençia lo reçibió con gran gusto dándole silla y grata audiençia, alegrándose mucho.

Luego Su Exçelençia llamó el maestro de çeremonias deçiéndole como se auía de gouernar con este nueuo cardenal en materia de la uisita: le replicó el maestro de çerimonias que, si no le uenía el capelo dal Papa primero, Su Exçelençia no lo podía uisitar como tal que antes hauía de preçeder esta circustançia, el qual le auía de traer un camarero secreto del Papa al nuntio y el nuntio hauía de haçer esta fun-
c. 124v ción de ponerle el capelo porque en Nápoles no / auía ningún cardenal, porque auiendo cardenal, tocaría al tal cardenal de hazer la función del capelo y por esto se dilató la uisita y se aguardó que ueniesse el capelo. Al camarero que trae el capelo le tocan mil ducados.

El Pontífiçe que hiço la promoçión de los sobredichos veinte y siete cardenales fue Innoçenzio XI, el qual en el mismo tiempo dio la nueua que este mismo día 2 de setiembre los imperiales hauían tomado la çiudad de Buda.

A 20 de setiembre dicho, bino el capelo al señor cardenal Carrafa y se hiço la función de dicho cardenal, con que Su Exçelençia le fue a uisitar en silla a veinte y tres dicho lleuando su guardia alemana como al sólito, y el otro le correspondió la uisita a 26 dicho y uino en silla y se hiçieron las acostumbradas çeremonias como se haçe con todos los demás cardenales y virreyes. Su Eminençia reçibió Su Exçelençia en la mitad de su sala y se entraron dentro poniéndose todos dos debaxo el dosel tomándose siempre el cardenal la mano derecha y entrada y, quando Su Eminençia uino en Palaçio, Su Exçelençia lo reçibió en la mitad de la sala de los Tudescos (fig. 195) y se entraron dentro y se puçieron debaxo del dosel, tomándose siempre Su Eminençia la mano derecha y entrada y dos gentileshombres le açercaron las sillas y a la despedida Su Exçelençia le acompañó hasta la silla y aguardó que se puçiesse en ella y partieron todos dos a un tiempo.

En tiempo del señor conde Carlos Borromeo, el pontífiçe Clemente XI hiço dos promoçiones de cardinales en dos vezes y Su Exçelençia llamó el maestro de çeremonias preguntándole si auía exemplar que en semejantes casos se hiçiesse capilla
c. 125r real; el maestro de çeremonias respondió que, en el año 1686, / en tiempo del señor marqués del Carpio, suçedió otra promoçión de cardinales y el dicho señor marqués del Carpio no hiço ninguna función de capillas reales. Oyendo esto Su Exçelençia no quiso inouar cosa alguna y assí no se hiço ninguna función.

Venida del marqués de Solera por gouernador general de las galeras de Nápoles[419]

En tiempo del señor marqués del Carpio, por el mes de henero de 1687, bino a Nápoles el señor marqués de Solera, hijo del conde de San Esteuan, que ocupaua el puesto de virrey de Siçilia. Su Magestad le hauía hecho merçed del puesto de gouerador general de las galeras de Nápoles y bino por la posta. Su Exçelençia le puço quarto en Palaçio y le trattó de Vuestra Señoría y aquel poco tiempo que estubo en Nápoles, comió siempre con Su Exçelençia porque era muy amigo de su padre y, como era de Carnes tolendas, quiso vestirse de máscara y, dentro de poco días, el último de Carnes tolendas, se fue con una galera a Siçilia, en donde estaua su pa-

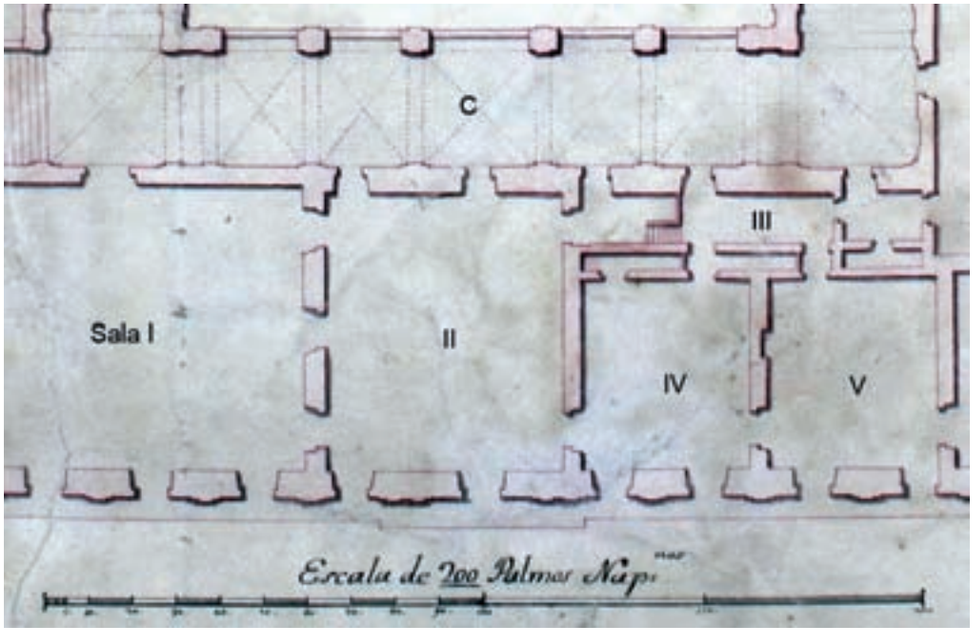
[419] Si tratta probabilmente dello stesso episodio narrato precedentemente in maniera diversa, vd. *supra* c. *115v*. Il marchese sostituì alla guida delle galee di Napoli Luís Francisco de la Cerda y Aragón, marchese di Cogolludo, nominato ambasciatore presso la Santa Sede nell'autunno del 1686 (vd. paragrafo successivo). Il Benavides era sposato con María Teresa de la Cerda y Aragón, sorella di Luís

domandò al maestro di cerimonie come dovesse contenersi nel trattamento essendo in Napoli, il quale rispose che, se prima non li veniva il cappello da Roma che da un cameriero segreto del Papa dovea portarsi al nunzio (giacché in Napoli non vi erano altri cardinali) e questi dovea fare la funzione di metterli il cappello, non poteva il viceré farli visita.

Venuto dunque il cappello e fattasi la funzione, si portò il viceré con la sua guardia alemana ed in sedia a farle la visita. Il cardinale lo ricevé alla metà della sala, ed entrati si posero sotto il tosello, prendendo sempre il cardinale la diritta e l'entrata. Quando il cardinale venne a restituire la visita, il viceré lo ricevé in mezzo / alla sala de' Tedeschi (fig. 195), si sederono sotto il tosello e alla licenziata il viceré c. 57r
l'accompagnò fino alla sedia, attese che si fusse in quella posto e tutti due partirono ad un tempo.

In tempo del viceré Carlo Borromeo si fece dal papa Clemente XI altra promozione di cardinali e si domandò al maestro di cerimonie se in simili casi si fusse tenuta cappella reale; e rispostosi dal detto maestro di cerimonie non esservi esempio, non s'innovò cosa veruna.

Francisco, morta di parto a soli 20 anni (1665-1685). Il marchese di Camarasa, poi generale delle galee di Napoli, era Baltasar Gómez Manrique de Mendoza.



195. Palazzo Reale di Napoli, pianta del piano nobile, particolare, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato. Il numero II indica la prima anticamera (già sala diplomatica) chiamata anche, nel sec. XVII, sala dei Tedeschi.

Venuta del marchese di Solera come governatore generale delle galee di Napoli[419] - folio 205

Nel 1687 venne il marchese Solera, figlio del conte di Santo Stefano, viceré di Sicilia, che era stato fatto governatore generale delle galee di Napoli. Il viceré lo trattò di Vostra Signoria e pranzò sempre col medesimo, indi imbarcatosi sopra una galera si portò in Sicilia a vedere suo padre.

dre. Este puesto se lo dieron por graduação: este cauallero era çuñado del señor marqués de Cogolludo, casado con su hermana que murió en Siçilia de parto.

Después de pocos días uino auiso de España que las galeras de Nápoles las auían dado al marqués de Camarasa[420] y le hauían hecho Grande de España por su vida. /

c. 125v

Auiso que Su Magestad hauía hecho merçed al señor marqués de Cogolludo de la embaxada de Roma[421]

Estando gouernando la esquadra de las galeras de Nápoles, el señor marqués de Cogolludo, que era general de ellas, pedió liçençia a Su Magestad por seis meses para hir a España, dejando aquí su mujer y, auiendo tenido dicha liçençia, pasó a Madrid y, poniéndose a los pies de Su Magestad, le hiço merçed de la embaxada de Roma (fig. 196) y llegó la nueua a Su Exçelençia el señor marqués del Carpio a 13 de octubre de 1686. Su Exçelençia enbió luego a dar la enhorabuena a la señora marquesa por su camarero llamado don Sebastián de Villareal, cauallero del ábito de Alcántera, y por las noche Su Exçelençia la uisitó de secreto, pero, antes de hir allá, Su Exçelençia le enbió un ayudante llamado don Agustín de Requera, dándole un reçado de parte de Su Exçelençia, que hiba una compañía de infantería para custodia de su persona. La señora marquesa la reçibió con mucho gusto, dando las graçias a Su Exçelençia de la merçed que la hazía; quando salió la compañía de guardia regaló la señora marquesa al capitán una sortixa de diamantes, un sombrero de castor y una banda y al alférez de dicha compañía le regaló un famoso espadín y un azafate de platta llena de chocolatte y cinquenta ducados a la compañía y a la otra compañía del segundo día la hiço otro regalo del mismo ualor y después dicha señora enbió a dezir a Su Exçelençia muy encareçidamente que
c. 126r hiçiesse retirar dicha compañía porque quería estar retirada sin / reçibir uisitas y Su Exçelençia por darle gusto lo hiço. Esta señora no quiso reçibir la guardia alemana ni el portero de cámara: hauiéndoselo ofreçido Su Exçelençia le dio las graçias de tantos fauores que le hauía hecho.

A 17 de dicho mes Su Exçelençia fue a visitarla en público en silla; la señora marquesa salió a reçibir a Su Exçelençia dos pieças antes de la pieça, donde fue la uisita. Su Exçelençia salió de la silla y la fue a encontrar, se hizieron cortesía y se entraron sentándose la señora marquesa en dos almoadas y Su Exçelençia en una silla en frente de la dicha señora marquesa. Açercándole la silla su mayordomo estubieron en conuersaçión por espaçio de una hora y se leuantaron: fue la señora marquesa acompañando a Su Exçelençia hasta la silla, pero Su Exçelençia no se puço en ella, boluió acompañar la dicha señora al lugar donde fue la uisita, allí la dexó y se salió con su cortejo y se fue.

A 28 dicho boluió a uerla Su Exçelençia eu público en silla con motiuo de darle la buena Pasqua y se hiço el mismo reçibimiento como arriba.

Venida del señor marqués de Cogolludo que hiba por embaxador a Roma[422]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 17 de mayo de 1687, llegó a esta çiudad el señor marqués de Cogolludo con dos vaxeles ingleses y, estando bordeando fuera de la punta de Posílipo, Su Exçelençia enbió luego a bordo un gentilhombre de su cámara de su parte a darle la bienbenida y entretanto estaua de buelta dicho gentilhombre se iban açercando a tierra dichos vaxeles. Luego se enbar-

[420] Dovrebbe trattarsi di Baltasar Gómez Manrique de Mendoza (1668-1715), quinto marchese di Camarasa, gentiluomo di camera di Carlo II, generale delle galere di Napoli e di Spagna. Fu cavaliere del Toson d'Oro nel 1669 e viceré di Aragona (1699-1702).

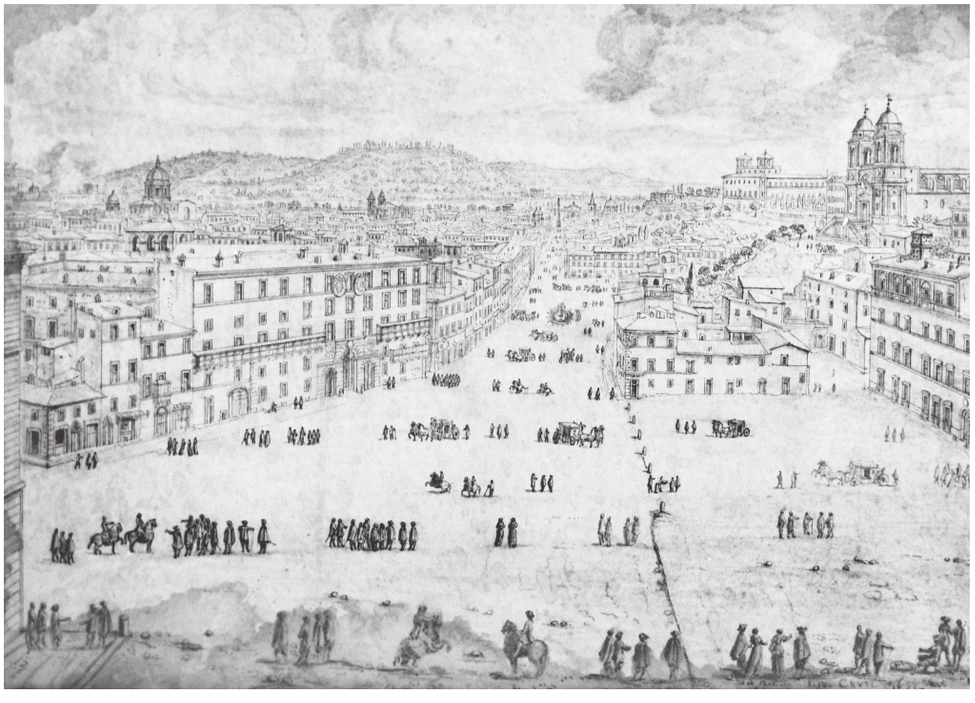
[421] La moglie di Luís Francisco de la Cerda y Aragón, marchese di Cogolludo, era María de las Nieves Téllez Girón y de Sandoval, figlia del duca di Osuna (1660 ca.-1732). Ricevette le congratulazioni per la "promozione" del marito da un ex ambasciatore presso la Santa Sede, il marchese del Carpio. CONFUORTO 1930, I, p. 168.

[422] In quel periodo il marchese del Carpio stava utilizzando proprio dei

vascelli inglesi per inviare in Spagna i pezzi più preziosi della sua raccolta di sculture antiche e moderne. DE FRUTOS 2009, pp. 575-576; CONFUORTO 1930, I, p. 180.

Avviso che Sua Maestà avea eletto ambasciatore in Roma a marchese Cogogliudo[421] - folio 205 *a tergo*

Essendo il marchese di Cogogliudo governatore delle galere di Napoli, prese sei mesi di licenza e si portò in Madrid, lasciando in Napoli sua moglie. Ivi da Sua Maestà fu fatto ambasciatore presso Sua Santità (fig. 196) e nel 1686 venne al marchese del Carpio la notizia, per cui se ne congra / tulò con la marchesa per mezzo del c. 57v
suo cameriere maggiore. Li mandò subito una compagnia d'infanteria per custodia della sua persona, ma la marchesa regalò al capitano di detta guardia un anello di diamanti, un cappello di castoro ed una fascia; all'alfiere li regalò un bellissimo spadino ed una guantiera d'argento ripiena di ciccolatta e cinquanta ducati alla compagnia, e lo stesso fece all'altra compagnia, che montò nel secondo giorno; e ringraziò il viceré pregandolo di far ritirare detta compagnia, purché voleva star ritirata senza ricevere visite. Il viceré fu a visitarla in pubblico.



196. Palazzo dell'Ambasciata di Spagna a Roma, particolare da Lievin Cruyl, *Veduta di Piazza di Spagna*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale.

Venuta del marchese di Cogogliudo[422] - folio 206

Nel 1687 venne da Spagna sopra due vascelli inglesi. Il viceré li fu incontro con la sua filuca e lo portò a terra, trattandolo di Eccellenza; li diede la diritta e postosi in carozza lo portò in sua casa. Li fecero salva i castelli, la compagnia di guardia a Palazzo prese le armi e s'abbassò la bandiera. Non volle guardia alemanna al suo palazzo, né portiere di camera di guardia.

có Su Exçelençia en su faluca con su camarero y dos gentileshombres para ir a bor-
c. 126v do a reçibir / dicho marqués, el qual uenía en una faluca con el prínçipe de Castillón y el duque de Jelzi, que auían ido a bordo a reçiuirle y, quando se encontraron con Su Exçelençia, lo tomó por la mano y se lo entró dentro de su faluca, dándole su mano derecha y trattándole de Excellencia, y los sobredichos caualleros también entraron en la faluca de Su Exçelençia y se uinieron a desembarcar a la punta de la dársena, en donde se hallaron dos coches a seis de Su Exçelençia, uno que iba delante de respetto y el otro en donde se puçieron los dos señores a popa, dando siempre Su Exçelençia la mano derecha al dicho marqués de Cogolludo, y los otros dos caualleros se puçieron en la proa, acudiendo con dichos coches toda la guardia alemana y todos los gentileshombres de Su Exçelençia con los demás coches de casa; y al desembarco le hiçieron salua general assí las galeras como los castillos y se uinieron por la dárzena, passaron por delante Palaçio, battióle la bandera la compañía que estaua de guardia y se fueron derechos a la casa de la señora marquesa en donde se hallaron muchos caualleros de cortejo amigos de dicho Cogolludo. La señora marquesa salió fuera a reçibir a los señores a la segunda pieça en donde fue la uisita de Su Exçelençia, porque el dicho señor marqués de Cogolludo dio un abraço a la señora marquesa y se boluió a salir fuera a la otra pieça, dexando solos a la señora marquesa y Su Exçelençia y no quiso sentarse y estubo un ratto en pie con la marquesa, y mandó que se llamasse al señor marqués y lo tomó por la mano entregando a la señora marquesa que se fuessen a descanzar, no permittiendo Su Exçelençia de ninguna manera que el dicho señor marqués saliesse fuera; acompañándole, se puço en silla y se fue a Palaçio dexando allí muchos caualleros amigos de Cogolludo y, hauiendo llegado Su Exçelençia a Palaçio,
c. 127r bino el dicho marqués a pagar la uisita / a Su Exçelençia y bino con un coche a dos cauallos de secreto y, estando cerça del cuerpo de guardia, salió la compañía que estaua de guardia y le battió la bandera y se subió arriba, estubieron en conversaçión una hora deçiéndole Su Exçelençia que se fuesse a casa a descanzar y, como era ya de noche, le fueron seruiendo seis pajes con achas, y quando fueron a la puerta de los corredores de la sala obscura, no quiso el marqués permitir que passassen más delante y los hiço quedar allá y se baxó muy de secreto. Su Exçelençia la noche le enbió la compañía de infantería, no la quiso reçibir y enbió a dar las graçias a Su Exçelençia que aquellos pocos días que auía de estar en Nápoles quería estar incógnito, ni tampoco quiso guardia alemana ni el portero de cámara de guardia, diçiendo que era práttico del pays, que ya conoçía toda la nobleça. Muchas veçes salía en el coche de Çelamar o de Matalón y se hiban a passear con dichos señores a Santa Luçia. Todo el tiempo que estubo este cauallero en España, siempre la prinçessa de Auelino acudió con la señora marquesa de Cogolludo, que fueron grandes camaradas y, entretanto, el dicho señor marqués de Cogolludo estubo en Nápoles. Cada día se uisitauan con Su Exçelençia de secreto, pero siempre que passaua por delante Palaçio salía la compañía que estaua de guardia y le battía la bandera.

A 11 de junio de 1687 Su Exçelençia fue al Carmen a su deuoçión y halló en el Carmen al dicho embaxador que estaua oyendo missa en una cappilla; Su Exçelençia fue allá, lo tomó por la mano y lo lleuó a su estrado, se lo puço a mano derecha y oyeron la missa juntos. Acabada la missa se puço en coche con Su Exçe-
c. 127v lençia y Su Exçelençia le dio también la mano / derecha y, como que se halló con el dicho embaxador, el prínçipe de Çelamar se puço también en coche a la proa y quando fueron a San Pedro Mártir encontraron la justiçia de un hombre que le hi-

197. (nella pagina successiva) Domenico Fiasella, *La Vergine come regina di Genova*, olio su tela, 1640 ca., Napoli, chiesa della Pietà dei Turchini, già in San Giorgio dei Genovesi (foto L. Pedicini).

ET REGE EOS

ban a horcar y le hiço graçia. Su Exelencia lleuó al dicho embaxador a su casa, subió arriba donde estaua la señora marquesa, la uisitó y después se puço en silla y el embaxador se la cerró y se bino a Palaçio.

Partida del señor marqués de Cogolludo que hiba por embaxador a Roma[423]

En tiempo del señor marqués del Carpio partió de Nápoles el señor marqués de Cogolludo con su mujer que hiba por embaxador a Roma y partió a 16 de junio de 1687 con doze galeras, seis de Nápoles y seis de Génoua (fig. 197; 198) en esta conformidad.

A 22 horas dicho día 16 se le enbió de Palaçio dos coches a seis muy ricos y una silla de manos de Su Exçelençia para la señora marquesa, después de esto Su Exelencia fue en silla en público con mucho cortejo a la casa del embaxador que estaua al Rosario de Palaçio[424] en la casa de Joseph de Felice, en donde se halló toda la nobleça y muchas damas que estauan en conuersación con la señora marquesa. Al entrar que hiço Su Exçelençia en la sala salió a encontrarle el señor embaxador con toda la nobleça, abrió la silla a Su Exçelençia el dicho embaxador, Su Exçelençia salió de ella, tomosse la mano y entrada porque era la casa del embaxador, fuéronse al quarto de la señora marquesa, se entró con ella en su gale-
c. 128r ría y el señor marqués dexando a Su Exçelençia con la señora / marquesa. Se salió otra uez fuera poniéndose en conuersación con aquellos caualleros, estubo Su Exçelençia con la señora marquesa en conuersación por espaçio de un quarto de hora y llamó Su Exçelençia al maestro de çeremonias y le preguntó si estaua todo pronto y respondiéndole que sí, se leuantaron y salieron juntos de la galería a la otra pieça en donde estaua el señor embaxador con todo el cortejo. Púçose en silla la señora marquesa, Su Exçelençia se la cerró y los dos señores se baxaron a pie con todo el cortejo delante de la silla de la señora marquesa y, auiendo uaxado al pattio, salió de la silla, se puço en el coche de Su Exçelençia en la popa, sola y los dos señores a la proa, tomándose la mano el señor embaxador porque el coche era de Su Exçelençia y detrás del coche de Su Exçelençia hiba la compañía de lanças. Baxaron por la calle de Toledo, por debaxo Palaçio y por el largo del Castillo en donde estaua formado el esquadrón de toda la infantería, assí española como italiana y de toda la cauallería y, al passar, los señores les battieron todas las banderas y le hiçieron salua de toda la mosquetaría. Entraron por la dársena y, llegando a la bocca de ella para el coche y baxaron los señores de él y la señora marquesa se puço en silla y con toda la silla entró en la galera capitana de Nápoles, porque estaua con la popa cerçana a tierra a la bocca de la dicha dársena, les hiçieron salua todos los castillos y galeras. Su Exçelençia les acompañó en la dicha galera hasta fuera la punta de Posílipo. Después se uaxó, se puço en faluca y se uino a Palaçio. /

c. 128v

Auiso que el emperador hauía tomado el puente de Esch[425]

En tiempo del señor marqués del Carpio, a 18 de otubre de 1687, bino auiso de España que el emperador hauía tomado el puente de Esch y, hallándose malo, Su Exçelençia dio orden que se cantasse el *Te Deum laudamus* en la Capilla de Palaçio que lo cantó un capellán de honor de dicha Capilla Real, y mandó que dentro del pattio de Palaçio se hiçiesse esquadrón de infantería como se haçe el Jueues

[423] Il marchese del Cogolludo (poi duca di Medinaceli) avrebbe guidato l'ambasciata spagnola a Roma fino al 1696, anno in cui tornò a Napoli come viceré. Il cerimoniale in esame permette di seguire l'intero *cursus honorum* di questo protagonista degli ultimi anni del governo di Carlo II. vd. CONFUORTO 1930, I, p. 182.

[424] La chiesa del Rosario di Palazzo ha oggi il titolo parrocchiale di Sant'Anna di Palazzo in Rosario di Palazzo ed è comunemente indicata con il nome di Sant'Anna.

Partenza del marchese per Roma[423] - folio 207

Nel 1687 partì da Napoli con dodici galere. Il viceré li mandò due carozze a sei cavalli ed una sedia per la marchesa, la quale entrò con la medesima nella capitana. /

[425] Continua la serie di avvisi sugli andamenti della guerra austro-turca. Il ponte di Esech (corrispondente all'attuale Osijek, in Croazia) sul fiume Drava era un'opera colossale di 8 chilometri fatto erigere da Solimano I intorno al sec. XVI, quando la città entrò a far parte dell'impero ottomano e venne interamente ricostruita. Dovuto all'aggravarsi del suo stato di salute, il marchese del Carpio modifica la prassi delle celebrazioni delle vittorie asburgiche trasferendole all'interno del Palazzo, in modo da poter garantire la sua presenza in ogni momento della cerimonia.

Avviso che l'imperatore avea preso il ponte d'Esch[425] - folio 268 *a tergo* c. 58r

Nel 1687 venne avviso da Spagna che l'imperatore avea preso il ponte d'Esch. Vi fu cappella reale, si cantò il *Te Deum* e vi fu squadrone nel cortile di Palazzo e fuori, come si costuma nel Giovedì Santo.

198. Ignoto, *Genova sotto il bombardamento navale francese del 1684*, olio su tela, ultimo quarto del XVII secolo, Genova, Galata-Museo del Mare.

Santo y fuera del Palaçio se puço toda la cauallería y infantería y, en entonando el *Te Deum*, dispararon todos los castillos y infantería y mandó aquel día fuese fiesta de corte y que los ministros acudiessen a la dicha Capilla Real en pie como el Jueues Santo.

Enfermedad y muerte del señor marqués del Carpio virrey[426]

En el mes de agosto de 1687, estando malo el señor marqués del Carpio, virrey, lugartheniente y capitán general de este Reyno, de mal de hidropesía y, estando algo mejor, se enbió de su orden un portero de cámara por todos los monasterios de monjas y de frayles, que rogassen a Dios y Nuestra Señora por su salud, y todos los días por la tarde uenía un superior con todos los nouicios y trahían alguna reliquia y se la dauan a besar y cantauan una letanía con una *Salve* delante de una Nuestra / Señora que tenía Su Exçelençia muy deuota, pero de Palaçio se le enbiauan tres coches y un portero de cámara para los dichos religiosos [...] diputados del Tesoro de san Genaro y el tesorero le truxeron la mitra del glorioso san Genaro. *c. 129r*

Bino la Çiudad en forma a alegrarse de su mejoría, la reçibió estando en la cama y ellos estubieron en pie y cubiertos como al sólito, y de la misma manera los reçibió el señor marqués de Los Vélez y el señor marqués de Astorga estando malos, aunque pretendieron sillas y no se las permitieron, y lo mismo suçedió en tiempo del señor conde de Oñatte.

Después que bino la Çiudad a alegrarse de su mexoría, al cabo de pocos días, reçaió de tal suerte que fue necessario darle los sacramentos y, a 14 de noviembre de 1687, passó da esta a mexor uida, hauiendo hecho un día antes testamento y, este mismo día, entregó las llaues de sus joyas, dinero, platta y todo lo mexor que auía al obispo de Cassano, que era de la nación, y lo dexó testamentario juntos con don Feliz de Ulloa, presidente del Sacro Regio Consejo, y al consejero don Jusepe Ledesma y dexó por su heredera a doña Catalina, su única hija, que hauía 12 años, que la auía dexado en España, auiendo ocupado el puesto de embaxador de Roma 7 años y 5 años de virreynato de Nápoles.

A 15 dicho le embalsamaron y a 16 le puçieron en la sala de Alba; allí hiçieron un túmulo muy alto, poniéndoleençima una colcha[427] muy ricca, y le puçieron ençima de ella con sus insignias reales que fueron la corona de su título, el guionzillo arbolado en una lanças en la cabecera junto a la corona, el estoque desnudo al lado / izquierdo y al lado derecho el bastón de general, las quales quatro insignias salieron en esta forma. *c. 129v*

Quatro gentileshombres de Su Exçelençia con quatro fuentes doradas en las manos y cada uno lleuaua la suia, con sus lobas y capuzes arrastrando iendo delante de ellas el maestro de çeremonias don Juan de Martÿs con su loba y capuz en medio de doze alabarderos bestidos de negro con sus alabardas arrastrando y con mucha cortesía y çerimonias tomó las insignias de los gentileshombres y las puço ençima del cuerpo difunto en la forma sudicha, estando la sala muy riccamente colgada con quatro altares muy riccos de platta, en donde cada mañana se dixieron las missas *pro anima defuncti* por todos los tres días, que estubo en la sala.

Aduertiendo que 24 horas desde quando espiró, los castillos, cada quarto de hora assí de noche como de día, disparauan una pieça de artillería por cada castillo sin bala y, desde quando salió el cuerpo de Palaçio hasta que llegó al Carmen (fig. 199),

[426] Nel Seicento si verificano solo due decessi di viceré nell'esercizio del loro incarico, quello del VI conte di Lemos e questo del marchese del Carpio. La cerimonia trova un corrispondente nel cerimoniale per la morte del Lemos descritto in Renao, vd. Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 255-263. Secondo de Frutos il corpo del viceré fu esposto nella sala regia, qui invece viene indicato come luogo la sala d'Alba, alla fine dell'appartamento della viceregina, in prossimità della sala dei viceré (del tutto differente da quella che è attualmente indi-

Infermità e morte del marchese del Carpio[426] - folio 208 *a tergo*

Si trascrive per intiero questo articolo per esserci tutto il cerimoniale dell'interro.

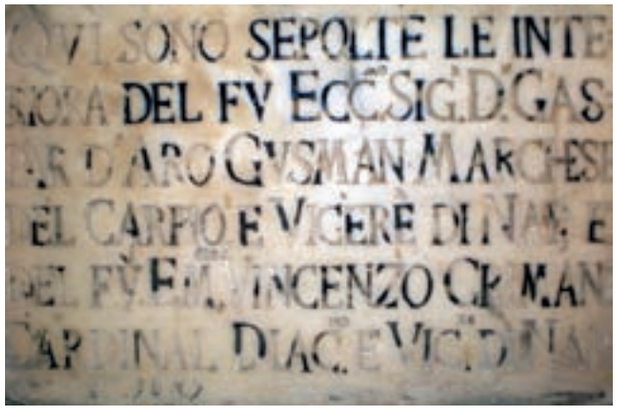
Nel mese di agosto 1687, stando infermo il marchese del Carpio, luogotenente e capitan generale di questo Regno, d'idropesia e passando un poco meglio, mandò di suo ordine un portiere di camera a tutti i monasteri di monache e frati, affinché avessero fatta preghiere per la di lui salute e tutti i giorni venivano i superiori con i novizi, portando delle reliquie de' santi che davano a baciare; ed indi cantavano una letania ed una *Salve*, avanti ad una divota immagine della Vergine che tenea il viceré; però da Palazzo si mandavano tre carozze con un portiere di camera per portare detti religiosi e li deputati del Tesoro ed il tesoriere del detto Tesoro di san Gennaro, che li portarono la mitra del detto santo.

Venne la Città in forma a congratularsi della miglioria col viceré; la ricevé / stando in letto e la Città stiede in piedi e coverti, come al solito; e nell'istessa guisa la ricevé il marchese di Los Velez ed il marchese Astorga, anche infermi, con tutto che avesse pretesa la Città di sedersi, che non le fu accordato, e lo stesso accadde in tempo del conte d'Ognatte. c. 58v

Dopo che venne la Città a consolarsi della sua miglioria, da lì a pochi giorni ricadde in modo che se si ebbero a somministrare i sacramenti ed a 14 novembre 1687 passò a miglior vita, avendo fatto il suo testamento un giorno avanti; ed in detto giorno consegnò al vescovo di Cassano le chiavi delle gioje, denaro, argento e di tutto il migliore che avea, il quale era spagnolo, e lo lasciò esecutore testamentario, unito con don Felice Ulloa, presidente del Sacro Consiglio, e col consigliere don Giuseppe Ledesma; e lasciò erede donna Caterina, di lui unica figlia, che da dodici anni l'avea lasciata in Spagna, avendo occupato il posto di ambasciatore in Roma sette anni e cinque da viceré.

Alli 15 detto l'imba[l]samarono ed il 16 lo posero nella sala di Alba, ivi si eresse un feretro molto alto, ponendosi sopra una coltre[427] ricchissima, ove fu situato con le sue insegne reali, che furono la corona del suo titolo, lo stendardo inalberato sopra una lan / cia unito alla detta corona si situò alla testa del feretro, la spada nuda al fianco sinistro ed al lato destro il bastone di generale, le quali quattro insegne uscirono in questa forma. c. 59r

Quattro gentiluomini di camera, con quattro bacini dorati in mano, portavano le quattro insegne, vestiti con sottane e cappe lunghe; strisciando per terra, andando avanti di questi, il maestro di cerimonie vestito della stessa maniera, in mezzo a dodici ali-



199. Lapide di Gaspar de Haro y Guzmán, marchese del Carpio e del cardinal Grimani, marmo, 1710, Napoli, Santa Maria del Carmine Maggiore (foto S. Moscatelli).

cata con questo nome). Fu la prima camera ardente per un viceré allestita nel palazzo di Fontana. Dopo la funzione, la salma venne traslata nel Carmine Maggiore. Si noti che viene qui citato il maestro di cerimonie Juan de Martiis e che il cerimoniale si adattò alle volontà lasciate per iscritto dal viceré defunto. CONFUORTO 1930, I, pp. 192-194; BULIFON 1932, p. 229; MONTALVO 1687; DE FRUTOS 2009, pp. 678-681.

[427] Il drappo funebre - coltre - con cui si copre la bara.

en donde se depositó, los castillos también disparauan un tiro de cañón cada quarto de hora y esto con orden del Colateral, que se puço en possesso en la forma sólita. El Colateral de capa y espada se puço a mano derecha, que fueron el marqués de Monferrato, decano de dicho Colateral de capa y espada, el qual tubo la campanilla, el duque de Arillano[428], que ocupaua el puesto de general del artillería, el duque de Erche (fig. 200), el castellano del Castillo del Obo y don Françisco Espluga que ocupaua el puesto de maestro de campo del Terçio y el Colateral Togado se puço a mano izquierda, que fueron el regente Carrillo, el regente don Feliz
c. 130r Ulloa, / presidente del Sacro Real Consejo, el lugartheniente de la Cámara, el regente Ignacio Prouençal[429], el regente duque de Pareti, el regente Mirabal duque de Campomele y el regente don Lucas Jaca y Niño: estos señores se juntaron y abrieron un despacho que uino de España, que si por caso hubiesse suçedido la muerte del señor marqués del Carpio se llamasse luego al condestable Colona, que estaua en Roma, y assí estos señores llamaron luego a don Joseph Mendoza que fue camarero del señor marqués de Astorga, ordenándole pasase luego a Roma a lleuar el despacho y le dieron treçientos ducados de ayuda de costa y se fue a 15 de nouiembre dicho.

En dicho Colateral se enpesó un pleyto entre el señor marqués de Monferrato con don Marçio Orilla duque de Arillano y general del artillería sobre el santo, diçiendo el señor marqués que tocaba a él a darlo como decano del Colateral de capa y espada y el otro le respondió que tenía el santo escritto por todo el mes de noviembre dal señor marqués del Carpio, como mostró el billete que tenía y assí los demás señores del Colateral fueron de pareçer para quittar differençias, que se obseruasse lo que hauía mandado Su Exçelençia, porque assí auía de caminar estando el despacho firmado en su uida.

El testamento y última voluntad del señor marqués del Carpio fue y dexó espressamente que su intierro se hiçiesse sin pompa en la iglesia de Nuestra Señora del Carmen, que allí se hiçiesse el depósito, como se hiço oy, que su sepultura fuesse al entrar de la puerta prinçipal de dicha iglesia para que todo Nápoles le pisasse al entrar de la iglesia, como se hiço, y mandó por escritto primero de su muerte que a su entierro no fuessen más que pobres y la parroquia y que assí se execu-
c. 130v tasse infaliblemente / y assí pareçiendo al Colateral muy poco esto, dispuço de esta forma el entierro.

Primeramente fue delante una compañía de cauallos de manguardía con las armas al reués, seguían quatroçientos pobres con achas en la mano, después de los pobres todos los criados de escalera abaxo de dos en dos con sus lobas arrastrando, después de estos seguían las trompetas de Su Exçelençia que fueron dos, detrás de las trompetas seguían otros doze lacaios de tres en tres con sus lobas arrastrando, seguía el cauallo desmontado del difunto con dos lacaios que lleuauan de diestro dicho cauallo y el cauallerico de Su Exelencia a pie a mano derecha de dicho cauallo con la mano al estriuo, y lleuaua dicho cauallerico bottas y espuelas y hauía de hir con loba y capuz arrastrando y no lo lleuó: quiso ir de corto con barilla en la mano a uso de España y el dicho cauallo hiba todo cubierto de lutto coxeando; detrás seguía el otro cauallo todo cubierto de lutto en la misma forma del primero con el paje de manga a cauallo, que lleuaua el guionzillo en la mano, uestido de corto con corbatta, pero hauía de lleuar loba y capuz y lleuaua bottas y espuelas; detrás de estos seguía el capellán maior con todos los clérigos de la Capilla y cappellanes de honor con achas ençendidas en la mano y acompañaron el cuerpo difunto hasta el cuerpo de guardia, que hasta allí en su jurdición puçiéronse en

[428] Dovrebbe trattarsi di Marzio Origlia, duca di Aprigliano, che oltre ad aver ricoperto l'incarico di generale di artiglieria del Regno, fu anche commendatore di Valencia del Ventoso. PARRINO 1770, p. 46.

[429] Ignazio Provenzale, fu nominato giudice di Vicaria durante il go-

bardieri vestiti negri con le alabarde; strisciando, e con molta cortesia e cerimonie, prese le insegne dai gentiluomini e le depositò sopra il defunto nella forma di sopra espressata; essendo la sala riccamente addobbata con quattro altari ricchi di argento, ove per tre giorni che stiede esposto il cadavere, si dissero infinite messe.

Si noti che, dal momento che spirò per lo spazio di ventiquattro ore, ciascun castello in ogni quarto d'ora tirava un colpo di cannone, così di giorno che di notte; e quando uscì il cadavere da Palazzo, fino che giunse al Carmine ove fu sepolto (fig. 199), i castelli in ogni quarto d'ora davano un tiro di cannone e questo fu ordine del Collaterale che prese possesso dell'interregno, nella forma solita. Il Collaterale di cappa e spada si situò alla diritta ed il togato alla sinistra. Questi ministri (fig. 200) aprirono un dispaccio venuto da Spagna, col quale si ordinava che, se mai fusse succeduta la morte del viceré, si fusse subito chiamato da Roma il contestabile Colonna; per cui / si spedì subito a Roma don Giuseppe Mendozza, stato cameriere del marchese di Astorga, al quale se li diedero 300 ducati per ajuto di costa. c. 59v

Nel Collaterale vi nacque una controversia tra il decano marchese di Monferrato ed il duca di Arigliano[428], generale d'artiglieria, sopra chi doveva dare il santo. Il marchese diceva doverlo dare lui, come decano del Collaterale di cappa e spada, ed il duca li rispose che egli tenea il santo scritto per tutto il mese di novembre datoli dal difunto marchese, come mostrò il biglietto; per cui gli altri ministri, per togliere la differenza, dissero che si osservasse quanto il fu marchese aveva ordinato, essendo stato firmato dal medesimo quando era in vita.

Il testamento ed ultima volontà del marchese fu che espressamente il suo atterro si facesse senza veruna pompa nella chiesa del Carmine e che ivi si facesse il suo deposito e che la sepoltura fusse all'entrare della porta maggiore, acciò tutto Napoli lo calpestasse all'entrare in chiesa; e lasciò scritto che nel suo atterro non vi fussero altro che poveri e la parrocchia e che così si eseguisse inviolabilmente. E come sembrò al Collaterale esser molto poco dispose l'atterro in questa forma.

Prima precedeva una compagnia di cavalli di vanguardia con le armi al roverscio; indi venivano quattrocento poveri con torce alla mano; dopo tutti i servi / tori di scala, a basso a due a due, con sottane strisciando per terra; dopo questi venivano li trombettieri del viceré, che furono due; dopo venivano dodici servitori, a tre a tre con sottane, strisciando per terra; seguiva indi il cavallo smontato del defunto, con due palafrenieri che lo portavano ed il cavallerizzo del viceré alla destra del detto cavallo, a piedi e con la mano alla staffa; e detto cavallerizzo portava stivali e speroni e vestito di sottana e cappotto, strisciando per terra, ma non si vestì in tal forma, ma volle andare di corto con bacchetta in mano, all'uso di Spagna, vestito di lutto; dopo seguiva altro cavallo alluttato, nella stessa guisa del primo, col paggio di manica a cavallo che portava lo stendardo in mano, vestito di corto con c. 60r

200. Francesco de Grado, *Camillo de Dura, duca di Elce*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

verno del viceré cardinal d'Aragona. Successivamente fu nominato giudice di Vicaria Criminale, poi fiscale della Vicaria. Fu brillante anche nella carriera militare. Nominato preside di Abruzzo, dopo aver debellato la minaccia dei banditi, per premio gli fu conferito il titolo di consigliere. Alla morte del reggente del Consiglio Collaterale, Petrone, ne prese il posto, e mantenne la carica fino al 1687. Morì nel 1690. MURATORI 1755, p. 103.

ala, le cantaron la *Libera* con algunos músicos de la Capilla que la cantaron. Se entregó el cuerpo al cura de Santa Ana con todos los clérigos de San Juan a Maior, que le estauan aguardando fuera de la puerta de Palaçio por no poder entrar otra
c. 131r cruz forastera por / la jurdición de la Capilla Real.

Aduirtiendo que el Colateral hiba de una parte y otra del difunto que lleuaua la colcha y los demás ministros detrás con todos los gentileshombres, mayordomo, secretarios y camarero por hauer pedido antes liçençia al Colateral para poder ir en aquel lugar, porque ellos auían de ir todos delante y detrás el capítulo y canónigos del Arçobispado y, como no fueron en este entierro religiones por última uoluntad de Su Exçelençia, se puçieron en aquel lugar para no ir detrás de los pobres; luego seguía la compañía de lanças con sus banderas negras a cauallo, que assí lo determinó el Colateral: detrás de la compañía iba el tren del artillería con su cañón al reués con 40 mosquetteros de guardia. Detrás seguían otras dos compañías de cauallos de retroguardia.

Se hiço esquadrón delante Palaçio de infantería y otro esquadrón al Mercado y saliendo el cuerpo de Palaçio le hiçieron salua de fogones y, en llegando al Mercado donde estaua el esquadrón hiçieron lo mismo, le entraron en la iglesia y el capellán maior le dio el agua benditta; puçieron el difunto en medio del iglesia ençima de un túmulo muy alto con çinco escalones con muchas belas ençendidas, el capellán maior le cantó la *Libera* con los músicos de la Capilla Real, que allí estaban preuenidos dos choros. Acabada la *Libera* el capellán maior, le dixieron otra *Libera* los frayles de la iglesia y, acabada, entró el paje, que lleuaua el guionzillo con el maestro de çeremonias, que lo guiaua lleuando seis tudescos delante; fueron derechos delante al Sanctíssimo Sacramento haçiéndole reuerençia primero, battiéndole
c. 131v çinco ueçes la / banderilla y después la puço en el suelo, se leuantó y se fue a los pies del difunto, le hiço reuerençia, le battió tres ueçes el guionçillo y después se lo puço a la caueçera; acabado esto entró el alférez de la compañía de lanças y hiço lo mismo, battió las banderas y se fue con ellas otra uez a su lugar; lo mismo hiçieron las banderas del terçio, battiéronlas en la misma forma y se fueron a sus lugares. Se hiço el depósito del difunto con el notario presente, se puço el cuerpo dentro de un ataúd, lo cerraron con tres llaues: una de ellas se entregó al decano del Colateral de capa y espada, que fue el marqués de Monferrato, otra se entregó al padre prior de dicha iglesia del Carmen y la otra al padre Guzmán, que fue uno de los testamentarios.

Quedó a la iglesia *ad futuram rei memoriam* la colcha, el baul grande, el guionzillo y la corona de su título.

Aduirtiendo que entretanto se cantaron las *Liberas*, el Colateral estubo asentado en un banco cubierto de lutto cerça del altar maior y los demás ministros alrededor del cuerpo a mano derecha del difunto y todos los criados de casa a los pies del difunto sentados en los bancos cubiertos de lutto.

Acabado el depósito le baxaron a su sepultura, que estaba muy bien hecha, que la hiço haçer el padre prior con mucha diligençia. /

c. 132r

Orden del entierro del capitán general[430]

Se ha de colgar toda la iglesia de lutto en donde se dejare el difunto y poner muchos bancos rasos de una y otra parte de la iglesia cubiertos todos de lutto; si

[430] Questi due paragrafi, assolutamente prescrittivi, che seguono la descrizione di quanto si osservò per la morte del Carpio, sono una dimostra-

corvatta, stivali e speroni, ma dovea vestire con sottana e cappotto lungo; dopo questi veniva il cappellano maggiore con tutti i clerici della cappella e cappellani d'onore, con torce accese che accompagnarono il cadavere fino al corpo di guardia, ove arriva la giurisdizione del cappellano maggiore; ivi postosi in ala li cantarono la *Libera* con i musici della cappella; fu consegnato il corpo al parroco di Sant'Anna, con tutt'il capitolo di San Giovanni a Maggiore, che aspettava fuori la porta di Palazzo, perché nel medesimo non puole entrare croce forestiera per la giurisdizione della Cappella Reale.

Il Collaterale andava da una parte e dall'altra del difunto, portando gli estremi della coltra e gl'altri ministri con tutti i gentiluomini, maggiordomi, segretarj e cameriere andavano appresso, avendo chiesto prima licen / za al Collaterale di andare in detto luogo, perché avrebbero dovuto andare avanti tutti ed appresso al capitolo e canonaci dell'Arcivescovato; ma come non vi furono in questa funzione invitate religioni, così disposto per ultima volontà, così si posero in detto luogo per non andare appresso i poveri. Veniva, infine, la compagnia di lance a cavallo con bandiere negre, così stabilito dal Collaterale; e dopo di questa andava il treno d'artiglieria con il cannone al roverscio, con quaranta moschettieri di guardia; ed indi seguivano due altre compagnie di cavalli di retroguardia. c. 60v

Si fece squadrone d'infanteria avanti Palazzo ed altro squadrone al Mercato ed, uscendo il corpo da Palazzo, li fecero la scarica ed altra scarica li fece lo squadrone al Mercato. Entrato il corpo in chiesa, il cappellano maggiore li diede l'acqua benedetta e lo situarono sopra un tumolo in mezzo alla chiesa, eretto molto alto, e vi si ascendeva per cinque gradoni, tutto guarnito di candele accese. Il cappellano maggiore li cantò la *Libera* con i musici della cappella reale. Terminata questa, se li disse altra dai monaci della chiesa e, finita detta funzione, entrò il paggio di manica, che portava lo stendardo, con il maestro di cerimonie che lo guidava con sei tedeschi avanti e andiedero adirittura avanti all'altare del Santissimo Sagramento; fattali riverenza per cinque volte con lo stendardo e dopo postala a terra, si alzò e /si portò ai piedi del defunto, li fece riverenza per tre volte collo stendardo e lo situò alla testiera del tumolo. Terminata questa funzione, venne l'alfiere della compagnia di lance con le bandiere e fece la stessa riverenza e poi si situò al suo luogo e così fecero le bandiere del battaglione del terzo. c. 61r

Si fece il deposito del defunto alla presenza del notajo, si collocò il corpo in una cassa serrata con tre chiavi: una si consegnò al decano del Collaterale di spada e cappa, l'altra al priore de' carmelitani e la terza al padre Gusmano, che fu uno degli esecutori testamentarj.

Restò alla chiesa in futura memoria la coltre, il baullo, lo stendardo e la corona del suo titolo.

Mentre si cantarono le libere, il Collaterale stiede seduto sopra un banco, coverto di lutto, vicino all'altare maggiore, e li rimanenti ministri stavano intorno al corpo a mano diritta del defunto, e tutti i familiari di casa a piedi del defunto, seduti in banchi, coverti di lutto.

Terminato il deposito lo situarono nella sepultura, fatta fare con tutta la diligenza da quel padre priore.

Ordine di sepoltura del capitano generale[430]

Si deve apparare tutta la chiesa a lutto e situarci molti scanni rasi, da una parte e dall'altra della chiesa, coverti di lutto; se si farà novena devesi avisare ad un ve-

zione dell'applicazione (o meno) delle norme del cerimoniale nelle esequie vicereali del 1687. Vd. Renao/Paz y Meliá 1912.

por caso se haçe nouenario se ha de preuenir a un obispo que diga la missa funeral cada mañana con oración particular *pro anima defuncti* y en los bancos rasos se han de sentar todos los criados de casa.

Se ha de preuenir al capellán maior que se halle a la puerta del iglesia para dar el agua benditta al cuerpo difunto.

Se ha de dar orden al ingeniero maior que haga un castillo[431] ardiente en medio del iglesia con muchas achas y belas y muchas figuras grandes de bulto a la estatura de un hombre que son Justiçia, Esperanza, Caridad, Magnanimidad, Prudenzia y Fortaleza y ençima de dicho castillo se han de poner muchas banderas negras con las armas y enpresas del difunto y debaxo de dicho castillo ardiente se ha de hazer un tablalillo[432] con çinco escalones todos cubiertos de lutto con dos bufettas ençima cubiertas con una colcha de broccado con las armas del difunto para ponersela ençima del ataúd, en los ángulos y esquinas de dicho castillo ardiente se han de poner quatro sillas, cada una en su ángulo, y en ellas se han de sentar quatro obispos para deçirle el responzo.

Se ha de poner el ataúd del difunto sobre dos bufetas en la iglesia con un paño
c. 132v de brocado muy grande ençima de dichas bufetas con las armas / enpresas y ábito del difunto y alrededor del mismo cuerpo han de estar todos los criados de casa con sus lobas y capuzes.

Después de esto ha de salir el maestro de çeremonias con su loba y capuz en medio de doze alabarderos con quatro gentileshombres de Su Exelencia con sus lobas y capuzes arrastrando, los quales han de lleuar cada uno una fuente dorada y en cada fuente una de las quatro insignias, en una el estoque desnudo, en otra el bastón del general, en otra la corona y en la otra el guionzillo arbolado en una lanças las quales insignias el maestro de çeremonias las ha de tomar y poner sobre el ataúd del difunto en esta conformidad: al lado derecho ha de poner el bastón de general, al izquierdo el estoque desnudo: a la cauezera la corona de su títolo attada para que no se caiga, hauieno primero puesto el guionçillo de general a la caueçera del ataúd.

Se ha de poner en orden el cauallo del difunto todo cubierto de lutto hasta los pies y el caullerizo ha de ir a pie con su loba y capuz, poniendo su mano en el estriuo del cauallo del difunto, y dos lacayos han de lleuar el dicho cauallo con lutto redondo hasta los pies y decubiertos, y delante del dicho cauallo han de ir otros doze lacayos con el mismo lutto de tres en tres descubiertos; todo esto ha de estar preuenido en el pattio de Palaçio con doze alabarderos de guardia con su lutto y han de lleuar las armas arrastrando.

Se ha de auisar el día del entierro con billetes a todo el Colateral y cabos de Tribunales y demás ministros que uengan con sus lobas y capuzes para acompañar al difunto.

Se ha de dar orden al maestro de campo y sargente maior que formen un /
c. 133r esquadrón prolungado de la puerta de Palaçio hasta la puerta de la iglesia con sus banderas negras, pífanos roncos y caxas destempladas[433] con las picas arrastrando, mosquettes y arcabuces al reués, que al passar el cuerpo difunto se abra el dicho esquadrón pasando por en medio todas las religiones y todos los demás acompañamientos y, al passar el difunto, se han de tocar todos los pífanos roncos y las caxas destempladas, battiéndole tres veçes las banderas hasta tierra y, de retroguardia de dicho esquadrón, ha de quedar una compañía para cerrar la retroguardia del cuerpo difunto dexando primero el puesto del Colateral y demás Tribunales.

[431] Castellana: era una struttura architettonica o decorativa provvisoria, realizzata a scala urbana o entro palazzi o luoghi di culto, in occasione di particolari avvenimenti o di funzioni liturgiche (trionfi, feste civili o religiose, esequie, Quarant'Ore ecc.). In uso fin dall'antichità, tali apparati ebbero notevole fastosità nel periodo rinascimentale e barocco.

[432] Cataletto: una specie di barella con la quale si trasporta la bara di un morto e che si usa rivestire di appositi drappi con simboli funerarî.

scovo che ciascun giorno dica una messa funebre con orazione particolare pro anima defunti, e ne' scanni rasi debbono sedersi tutti i familiari di casa.

Si deve ordinare al cappellano maggiore che si / trovi pronto alla porta della chiesa per dare l'acqua santa al defunto. c. 61v

Si deve ordinare all'ingegnere maggiore che formi una castellana[431] in mezzo alla chiesa con molte torce e candele, con molte statue all'altezza d'uomo, rappresentanti Giustizia, Speranza, Carità, Magnanimità, Prudenza e Fortezza ed alla sommità di detta castellana si devono situare molte bandiere negre con le armi ed imprese del defunto, e la castellana deve essere situata sopra un piano con cinque gradoni, tutto coverto di lutto, con due tavolini sopra coverti, con una coperta di broccato, con le armi del defunto per situarci il cataletto[432]. Agli angoli di detta castellana si devono mettere quattro sedie, ciascuna nell'angolo, ove debbono sedersi quattro vescovi per dire il responsorio.

Si deve situare il cataletto del defunto sopra due tavolini coverti di broccato, con le armi del defunto, imprese ed ordini cavallereschi ed, all'intorno del detto corpo, devono situarsi tutti i servitori di casa, vestiti con sottana e cappotto.

Dopo questo deve uscire il maestro di cerimonie, vestito con sottana e cappotto, in mezzo di dodici alabardieri e con quattro gentiluomini, anche vestiti di sottana e cappotto lungo, strisciando la terra, li quali devono portare quattro guantiere indorate, in ognuna delle quale vi saranno le insegne del defunto, cioé in una lo stocco denudato, nell'altra il bastone di generale, nella terza la corona e nella quarta lo stendardo ligato ad una lancia, quali insegne, il maestro di cerimonie le deve situare nel cataletto in questa conformità: all'lato diritto deve mettere il bastone di generale, al sinistro lo stocco nudo, / alla testa la corona del suo titolo, ligata affinché non caschi, avendo prima situato lo stendardo alla testa del cataletto. c. 62r

Si deve mettere all'ordine il cavallo di sella del defunto, il quale sarà tutto coverto di lutto fino ai piedi, ed il cavallerizzo dovrà andare a piedi con sottana e cappotto, tenendo la mano alla staffa del cavallo; e due palafrenieri devono guidare detto cavallo, alluttati fino ai piedi e devono andare scoverti, ed avanti di detto cavallo marceranno dodici palafrenieri, a tre a tre anche alluttati e scoverti, e tutto ciò deve essere preparato nel cortile di Palazzo, con dodici alabardieri alluttati con le alabarde, arrastrando per terra.

Devesi avvisare il giorno determinato per l'atterro con biglietti a tutto il Collaterale, capi di Tribunali ed altri ministri che vengano, con sottane e cappotti, per accompagnare il cadavere.

Si ordinerà al maestro di campo e sargente maggiore affinché formino lo squadrone prolungato dalla porta di Palazzo fino alla porta della chiesa con le loro bandiere negre, biferi e tamburri scordati[433] e con le armi a funerale; che al passare delle Religioni ed altro accompagnamento si apra detto squadrone affinché passi per mezzo; ed al passare del corpo si tocchi la marcia scordata e le bandiere si calino fino a terra per tre volte; e dietro lo squadrone sarà situata una compagnia, la quale marcerà di retroguardia appresso il Collaterale ed altri ministri dell'accompagnamento.

[433] Tamburi scordati: erano i tamburi che introducevano i tempi lenti delle marce funebri. Venivano così definiti in quanto riproducevano una particolare timbrica, non brillante, dai toni gravi, dovuta all'allentamento delle fibre metalliche tese sulla faccia inferiore del tamburo.

Orden de caminar el entierro de capitán general

Primero todas las religiones con sus achas; después todos los clérigos, detrás de ellos el cabildo y canónigos del Arçobispado cantando el *Miserere* y otros salmos funerales; después de estos todos los pajes ofiçiales maiores y minores, gentileshombres y secretarios, todos por su orden de dos en dos con sus lobas arrastrando; detrás sigue el cauallo y lacaios del difunto en la forma antes dicha y después uiene el otro cauallo del paje que lleua el guionzillo. Sigue el cuerpo difunto y detrás del cuerpo ha de ir todo el Colateral y demás Tribunales y la guardia alemana de una y otra parte con su lutto sólito.

Acabadas todas las funçiones en la iglesia quedará el cuerpo con quatro blan-
c. 133v dones de platta con el capellán maior y todos los capellanes / regios guardando el cuerpo, hasta tanto que se pone en depósito y se haçe por atto público.

Venida del señor condestable Colonna por virrey en *interim* de este Reyno[434]

A 22 de nouiembre de 1687 entró en Nápoles el señor condestable Colonna (fig. 201) que bino por virrey en *interim* de este Reyno por la muerte suçedida del señor marqués del Carpio en esta çiudad a 15 de dicho mes y año. Dicho señor condestable uino de Roma y a Melito le estaua aguardando toda la nobleça y Colateral y, como aquel día haçía mucho frío y casi era una hora de noche y no pareçía, y estando el Colateral en duda que no entrasse aquella noche, se consultaron de boluerse a Nápoles y estando en esto llegó el secretario de guerra de dicho señor, llamado don Jusepe Ripaldo y llamó el maestro de çeremonias deçiéndole de parte de Su Exçelençia que auía sabido que todo el Colateral y nobleça le estauan aguardando allí y la noche era tan fría y, como que tardería otros dos o tres horas en benir, que dijiesse al dicho Colateral y nobleça que se retirassen a Monte Oliveto, que allí se uerían como se hiço y llegó este cauallero a tres horas de noche a Monte Oliueto; allí conoçió todo el Colateral y demás caualleros que se hallaron y se entró a descançar hauiendo primero apuntado con el Colateral de tomar la possessión por la mañana a las diez de Palaçio, como se hiço en la forma sólita y por la prissa, que
c. 134r tubo de tomar la possessión no dio lugar a la Çiudad / que le enbiasse embaxadores como al sólito a darle la bienbenida. Tomó su possessión a 23 de nouiembre de 1687 y la misma mañana se le puço la compañía de guardia española y la guardia alemana, que la lleuó el theniente de la guardia del difunto. Estubo en este conbento tres días dando lugar que se compuçiesse el Palaçio, que se compuço de ropa de la duquessa de Matalón y del marqués de Altauilla y como que el dicho señor era muy amigo de Matalón y de la señora duquessa, quiso uerla como condestable no como virrey y assí, con ocasión que se ensaiaua una comedia en casa de dicho Matalón, tomó por pretesto Su Exçelençia de uer aquel ensaio y fue de noche priuadamente y se lleuó al mismo duque de Matalón con él y uisitó a la duquessa.

Con ocasión que uino de fuera la señora prinçessa de Auelino, sobrina de dicho señor condestable, fue Su Exçelençia a su casa la noche a uisitarla priuadamente como pariente de dicha señora prinçessa, no como virrey.

A 22 de deçiembre de 1685 el dicho señor condestable hiço la función del besamanos de los años de la reyna madre en la forma sólita y interuino la Çiudad, asistiendo assí al besamanos como a la Capilla Real, la qual función se hiço en la Capilla de Palaçio; huuo salua real al alzar de Santísimo, no se hiço esquadrón ni de infantería ni de caua-

[434] In un primo momento era stato designato il marchese di Camarassa, che non rispose in tempo all'ordine reale e fu poi destinato alla guida delle galee del Regno. Il gran contestabile Lorenzo Onofrio Colonna (1637-1689) ricoprì il ruolo di luogotenente (o viceré interino) solo per poche settimane: a inizio gennaio sarebbe già stato sostituito dal conte di Santiste-

Instruzzione dell'esequie del capitano generale

Primieramente tutte le Religioni, con le loro / torce; dopo tutti i clerici; dopo questi il capitolo e canonaci dell'Arcivescovato, cantando il *Miserere* ed altri salmi funebri; dopo tutti i paggi, offiziali maggiori e minori, gentiluomini e segretarj, tutti per ordine a due a due, con sottane lunghe; appresso verranno i palafrenieri e cavallo del defunto, come si è detto, e dopo verrà l'altro cavallo che porterà il paggio di manica collo stendardo; dopo la vara col defunto e dietro tutto il Collaterale ed altri Tribunali e la guardia alemana, da una parte e dall'altra, con il loro solito lutto. c. 62v

Terminate tutte le funzioni nella chiesa, resterà esposto il corpo con quattro splendori d'argento, con il cappellano maggiore e tutti i cappellani reggj, fino a che si ponghi in deposito per atto pubblico.

Venuta del contestabile Colonna come viceré interino[434] - folio 213

A 22 novembre venne, per terra da Roma, il contestabile Colonna come viceré interino (fig. 201), per la morte del marchese del Carpio. Il Collaterale e nobiltà aspettò a Melito la sua venuta ma, fattosi notte e facendo molto freddo, si pose in dubbio se veniva; ma ad un'ora di notte arrivò il suo segretario di Guerra il quale, fattosi chiamare il maestro di cerimonie, le disse che, come il viceré sarebbe venuto da lì a tre ore, così avesse detto al Collaterale, nobiltà di andare ad aspettarlo a Monte Oliveto, ove sarebbe andato ad alloggiare. La mattina prese possesso dell'impiego, nella forma solita, e per / la sollecitudine di prendere possesso non aspettò che la Città avesse mandato gl'ambasciatori a complimentarlo. A 22 dicembre 1687 fece baciamano per la nascita della regina madre, nella forma solita, ove intervenne la Città così al baciamano che alla Cappella Reale in Palazzo. Non si fece squadrone, come si praticava in tempo del Carpio, e vi fu salva reale all'alzare del Santissimo.

In detto giorno vi fu controversia fra la Città e maestro di cerimonie, la quale si è già trascritta in altro volume.

c. 63r

201. Federico Pesche, *Lorenzo Onofrio Colonna*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli...*, Napoli, Ricciardo, 1730.

ban che era già stato viceré di Aragona nel 1678. Per il compleanno della regina madre Marianna d'Austria nel dicembre del 1687 a Palazzo si recitò la commedia *Dal bene il male*, musicata da Alessandro Scarlatti. PROTA GIURLEO 2002, III, p. 160. La principessa di Avellino, Antonia Spinola, moglie del principe Marino III Caracciolo, era figlia della sorella del luogotenente, Anna Colonna. CONFUORTO 1930, I, p. 194; BULIFON 1932, p. 228; DE FRUTOS 2009, pp. 681-682.

llería como lo haçía el difunto señor marqués del Carpio, y estas capillas las haçía en el conbento del Carmin y allí estos días haçía esquadrón de infantería y cauallería. /

c. 134v En este mismo día 22, la Çiudad tubo un pleyto con el maestro de çeremonias de Su Exçelençia, queriendo innouar la Çiudad una cosa nueua y era que querían benir a Palaçio al besamanos de la reyna con los porteros delante con sus maças en la mano y su borla en la cabeza; el maestro de çeremonias le respondió que esto nunca se hauía permitido en Palaçio, que otra uez lo intentaron en tiempo del señor marqués de Los Vélez quando uino de España por virrey y uino a aposentarse fuera de la puerta de Chiaia en la casa del prínçipe de Satriano y entonçes bino la Çiudad en dicha forma con los porteros y Su Exçelençia y el Colateral declaró que aquello se entendía fuera de las puertas de Nápoles, que dentro de Nápoles y en Palaçio nunca se ha permitido, que esto solamente se permitte quando biene el virrey nueuo y está fuera de las puertas, entonçes la Çiudad nombran embaxadores y se uisten de color y uan a dar la bienbenida al nueuo virrey, entonçes han solido lleuar los porteros en aquella forma, porque está fuera de Palaçio y se entiende en campaña y de no hauer tomado toda uía la possessión de virrey, ni contentos de todo esto la Çiudad lo comunicaron con su grassero el regente Moles, duque de Parete, y le replicó que no intentassen esto, que no tenían racón por las raçones, que hauía dado el maestro de çeremonias y por no hauer tales exemplares y assí no se habló más de ello y se puço silentio hasta aquí y uno de ellos, que pleytiaua más de los otros era don Camilo Seuerino, que era sobrino de dicho regente duque de Parete. /

c. 135r

Venida del señor marqués de Camaraza general de las galeras de Nápoles[435]

En tiempo del señor condestable Colonna, a 21 de deçiembre de 1687, bino de España el señor marqués de Camaraza, por general de las galeras de Nápoles y era pariente de Su Exçelençia. Uino por tierra y, auiendo tenido auiso Su Exçelençia que el señor marqués estaua poco lexos de Melito, se puço en coche de secreto con don Martio Orilla (fig. 202), general del artillería, y fue a encontrarle como pariente no como a general y lo encontró a Melito y, como que la marquesa uenía en coche con sus criados, no le dio Su Exçelençia, uaxó Su Exçelençia del coche, le hiço su cortesía y se puço otra uez en su coche, poniéndose el marqués con él y el prínçipe de Montesarchio, el qual también le hauía ido a encontrar, y fueron todo juntos acompañándole hasta la casa de dicha marquesa, que fue la del prínçipe de la Rocela; subió arriba Su Exçelençia, estubieron una media hora en conuersaçión con dicha marquesa, pidió liçençia Su Exçelençia y se uino a Palaçio y quedaron apuntados con el dicho marqués, que por la mañanitta, si Su Exçelençia le daua liçençia, quería tomar la posessión. Su Exçelençia le respondió que lo aguardaría en Palaçio y baxarían juntos a la dicha función.

Por la mañanitta Su Exçelençia enbió en casa del señor general a saber como le hauía passado la noche la señora marquesa[436] y le respondió que de qualquiera manera estaua a los pies de Su Exçelençia, dándole las graçias de la buena memoria que tenía de su persona.

c. 135v En la misma mañana uino el señor marqués a Palaçio con el prínçipe de / Montesarchio (fig. 203), hauiéndole inbiado primero coche de Palaçio con dos palafreneros a tomarle; bino a Palaçio a las onze, Su Exçelençia se halló en la galería, reçibió al señor marqués y se baxaron juntos Su Exçelençia, el señor marqués, el prínçipe de Montesarcho y don Marzio Orilla, que se halló en Palaçio. Baxaron todos a pie y, quando llegaron al coche a seis (fig. 204), que estaua preueni-

[435] Non è stato possibile identificare il vincolo di parentela tra Baltasar Gómez Manrique de Mendoza de los Cobos, quinto marchese di Camarasa e il contestabile Colonna. Proprio per la sua relazione personale con il luogotenente del Regno, l'entrata del Camarasa fu alquanto diversa da quella degli altri generali delle galee di Napoli, vd. *supra* c. *108r*. Il marchese sarebbe stato in seguito viceré d'Aragona (1692-1699).

[436] La moglie di Baltasar Gómez Manrique de Mendoza de los Cobos y Luna, quinto marchese di Camarasa, era sua cugina Isabel de Velasco y Carvajal.

Venuta del marchese di Camerazza, generale delle galee di Napoli[435] - folio 215

c. 63r

In tempo del contestabile Colonna, a 21 dicembre 1687, venne da Spagna per terra, il marchese di Camerazza come generale delle galee di Napoli e come parente del viceré; il medemo uscì privatamente a riceverlo a Melito, che come a generale non le spettava. Il giorno appresso andò assieme col viceré sopra la galera capitana e se li diede il possesso, essendo riconosciuto dal capitano di detta galera, uffiziali ed altri; al calare della galera le fecero la salva reale (fig. 205).

202. Francesco de Grado, *Marzio Origlia, duca di Aprigliano*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

203. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Andrea d'Avalos, marchese di Montesarchio*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

204. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, Carrozza a sei, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690.

do en el pattio, se puçieron en él Su Exçelençia y el señor marqués, que, dándose el prínçipe de Montesarcho y don Marzio en el pattio de Palaçio, se baxaron por la dárçena con su guardia alemana y se fueron derechos a la galera capitana, entraron dentro de la popa en donde estaban dos sillas preuenidas: una para Su Exçelençia con su almoada debaxo de terçio pelo, y la otra para el general. Estubieron un ratto y Su Exçelençia llamó el maestro de çeremonias y le dixo: «Uamos despachando, que es tarde y la señora marquesa está aguardando al señor marqués». El maestro de çeremonias lleuó a Su Exçelençia un bastonzillo, que estaua preuenido ántes, que se lo hauía dado Su Exçelençia y lo regaló al señor marqués y luego llamó primero al capitán de la capitana, siguiendo todos los demás capitanes, haçiendo primero cortesía a Su Exçelençia y después al marqués y se iban saliendo; bino también el scriuano de ración y veedor y hiçieron sus cortesías y se leuantaron y se puçieron en coche, haçiéndole salua real (fig. 205) todas las galeras y se binieron a Palaçio; allí se halló el prínçipe de Montesarchio, subieron arriba hasta la galería en donde Su Exçelençia le despidió y se entró a comer, que era muy tarde. /

c. 136r

Venida del señor cardenal Piñateli arçobispo de Nápoles[437]

En tiempo del señor condestable Colonna, a 17 de diciembre de 1687, bino a Nápoles el señor cardenal Piñateli (fig. 206) arçobispo de Nápoles a dos horas de noche incógnito. Su Exçelençia luego enbió un gentilhombre de cámara a darle la bienbenida y por la mañana el señor cardenal correspondió con otro gentilhombre de su cámara.

A 18 dicho Su Exçelençia fue en casa del señor cardenal en silla a uisitarle. El señor cardenal lo reçibió a la puerta de la antecámara, Su Exçelençia salió de la silla, se hiçieron las acostumbradas çeremonias y se entraron, estubieron por espaçio de una hora, se leuantaron y el señor cardenal acompañó a Su Exçelençia hasta la silla, Su Exçelençia se puço en ella y se fueron todos dos a un tiempo.

Venida del señor conde de Santisteuan, virrey[438]

A 26 de henero de 1688 bino el señor conde de Santisteuan por la vía de Roma por tierra. Este cauallero se partió da Alicante con un vaxel inglés y en siete días se puço en Ligorno (fig. 207) y de hallí se bino por tierra hasta Roma y, hauiendo tenido auiso el señor condestable Colonna que hauía llegado a Roma y que ya se encaminaua a Nápoles, le enbió dos compañías de cavallos, la compañía de lanças, dos porteros de cámara y el juez de Vicaría don Joseph Chaues; se escribió un billete por Secretaría de Guerra al commissario de campaña / que le fuesse siruiendo *c. 136v* y acompañase con toda su gente y todas estas personas fueron a los confines, le enbió quatro tiros a seis y fueron: uno del duque de Sorito, otro del marqués de San Telmo y los otros dos del difunto señor marqués del Carpio, enbió su secretario de cifra llamado don Rafael Muñoz a darle la bienbenida, se despachó un billete por Secretaría de Guerra a la Çiudad, que nombrasse síndico y embaxadores y preueniesse al puente sólito, se despacharon otros billetes a todos los castillos por la salua real por la entrada del nueuo virrey y aviendo llegado un postillón a Palaçio, que el señor conde de Santisteuan hauía llegado a Capua, Su Exçelençia luego se

[437] Antonio Pignatelli di Spinazzola (1615-1700) aveva ricevuto il cappello cardinalizio nel 1681, fu designato arcivescovo di Napoli il 30 settembre 1686, ma giunse nella città più di un anno dopo. Inquisitore di Malta (1646-1648), nunzio apostolico di Firenze, di Polonia e di Vienna, arcivescovo di Faenza (1682-1686) e di Napoli (1686-1691). Lasciò la guida della diocesi in seguito alla sua elezione al soglio pontificio nel luglio 1691, prendendo il nome di papa Innocenzo XII. CONFUORTO 1930, I, p. 200. Sull'ingresso dei cardinali arcivescovi di Napoli vd. RENAO/ PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 112-114 e vd. la presente funzione con l'entrata del predecessore, Innico Caracciolo nel 1667 in RUBINO IV, cc. 89-92.

205. Galere in festa, particolare da Jan van Essen, *Manifestazione navale nella rada di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino.

Venuta del cardinale Pignatelli, arcivescovo di Napoli[437] - folio 216

206. *Papa Innocenzo XII* (Antonio Pignatelli), incisione, fine XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30.

In tempo del contestabile Colonna, a 17 novembre 1687, venne il cardinale Pignatelli (fig. 206) per arcivescovo di Napoli. Il viceré lo mandò a complimentare per un gentiluomo di camera e la mattina seguente il cardinale li rimandò il complimento per altro gentiluomo; il giorno appresso il viceré si portò in sedia a farle visita e fu ricevuto dal cardinale nell'anticamera / e, quando si concedò, l'accompagnò fino alla sedia. c. 63v

Venuta del conte di Santo Stefano, viceré[438] - folio 216

Nel 1688 venne dalla parte di Roma il conte di Santo Stefano, il quale partì d'Alicante sopra un vascello inglese e arrivò a Livorno (fig. 207), da dove per terra giunse in Roma.

Avendo avuto notizia il contestabile Colonna che erasi porto in Carmine, li spedì due compagnie di cavalli alli confini, con due portieri di camera, un giudice di Vicaria ed un biglietto per Segreteria di Guerra al commissario di campagna, di andarlo servendo. Le mandò quattro carozze a sei cavalli ed il segretario a darli il benvenuto. Si ordinò alla Città che nominasse il sindico ed ambasciatori. Si ordinò la salva di tutti i castelli. Saputosi dal viceré interino esser arrivato a Capua, si pose in carozza con la guardia alemana, avanti una compagnia di cavalleria e le trombette ed in pubblico si portò a Melito a riceverlo e, portasolo alla diritta in carozza, lo condusse a Palazzo (fig. 208).

La mattina il contestabile fece la visita in pubblico in questa forma.

[438] Si ripete, come con Pedro Antonio de Aragón (*vd. supra* c. *24v*), l'incontro pubblico tra i due viceré e l'entrata del nuovo viceré a Palazzo prima della partenza del governatore uscente. Si osservi la necessaria divisione degli ambienti del Palazzo nei giorni di compresenza e lo scambio di visite all'interno della residenza tra i due rappresentanti reali. In questa difficile organizzazione degli spazi del cerimoniale, si parla di Sebastián de Villareal in modo da lasciare intendere che l'ufficio da lui svolto era stato proprio quello di maestro di cerimonie. La pretesa dei rappresentanti della città di entrare a Palazzo per salutare il viceré con il seguito di mazzieri e portieri era stata già rifiutata poche settimane prima, al momento dell'ingresso del luogotenente Colonna, come si ricorda anche all'interno di questo paragrafo (vd. *supra* c. *134v*). CONFUORTO 1930, I, p. 205.

partió de Palaçio con coche a seis, lleuando consigo en él al señor marqués de Camaraza, general de las galeras de Nápoles y al prínçipe de Sonino, sobrino de Su Exçelençia y se fueron a la buelta de Melito en público con su guardia alemana con sus dos trompettas delante, una compañía de manguardia también delante y, auiendo llegado al Burgo de San Antonio Abad, dexó allí la guardia alemana y se fue a la buelta de Melito, se encontraron, desmontaron de sus coches, se hiçieron las acostumbradas çeremonias, se puçieron dentro del coche del señor condestable lleuando la mano dereçha el nueuo virrey y se uenieron a la buelta de Nápoles y quando fueron a San Antonio se puço la guardia alemana delante del coche con su teniente a cauallo y cauallerico, haçiéndole salua todos los castillos. Entraron en Palaçio (fig. 208), fueron derechos a la galería, allí se sentaron los dos, estubieron por espaçio de una hora juntos y se leuantaron, quedándose en aquel quarto el señor conde de Santisteuan y el señor / condestable se passó al quarto de las serenísimas virreynas y la misma noche, por adentro, se uisitaron priuadamente. *c. 137r*

Por la mañanitta el señor condestable le hiço la uisita pública por los corredores y se hiço de esta manera: el señor condestable se partió de su quarto con toda la nobleça y Colateral y demás ministros caminando a la buelta de los corredores y el señor conde de Santisteuan de la misma manera se partió de su quarto y se encontraron en la mitad del corredor de en medio, haçiéndose las acostumbradas çeremonias, tomándose la mano derecha el señor condestable, se fueron al quarto del nueuo virrey, poniéndose los dos debaxo del dosel; estubieron por espazio de media hora y se leuantaron poniéndose el nueuo virrey a mano derecha del viejo, con su capitán de la guardia a mano derecha y entraron los títulos y Colaterales en la forma sólita por orden, teniendo aquel día pieça de Titulos en el quarto del nueuo virrey y acabada la función le acompañó, el nueuo al viejo, hasta el mismo lugar en donde lo hauía reziuido.

Después de comer el señor conde de Santisteuan le boluió la uisita en la misma forma.

Por la mañana fue la despedida del señor condestable en la forma sólita, hauiendo primero enbiado el billete sólito por Secretaría de Guerra a la Çiudad, que uiniesse a despedirse de Su Exçelençia y los demás billetes para los cabos de Tribunales, se despacharon en la forma sólita por Secretaría del Reyno, entrando primero la Çiudad por la puerta secreta en la forma sólita y después los títulos y Colaterales y demás Tribunales por orden y acabado esto se puço el interreyno sólito, que es el Colateral. /

c. 137v Y hauiendo de uenir la Çiudad para dar la bienbenida a Su Exçelençia, los Elettos de dicha Çiudad pretendieron una cosa nueua, queriendo lleuar delante del coche de dicha Çiudad los porteros (fig. 209) con los mazos y gorras y de esta manera querián uenir y subir a Palaçio; se le opuço el maestro de çeremonias, deçiéndole que uiniendo en esta forma Su Exçelençia no los podía reçibir teniendo otro exemplar, que fue en tiempo del señor marqués de Los Vélez, que huvo también pleyto sobre esto y se declaró en tiempo de dicho señor marqués de Los Vélez y con consulta del señor marqués de Astorga, que esto de las maças se permitte solamente quando el virrey nueuo está fuera de las puertas de Nápoles y no de otra manera; sobre esta instançia que hiço el maestro de çeremonias los Elettos se fueron a quexar al señor condestable deçiéndole que el maestro de çeremonias le quería quittar lo que tenían en possessión. Su Exçelençia le replicó que esto lo comunicaría con el Colateral, no podiendo resoluerlo por sí sólo y, con efecto, Su Exçelençia llamó todo el Colateral y, proponiéndole la materia, llamaron dentro del Colateral el maestro de çeremonias y le preguntaron como passaua esto y si era uerdad que la Çiudad estaua en esta possessión, respondió el maestro de çeremonias

Il contestabile uscì dal suo appartamento, corteggiato dalla nobiltà e Collaterale ed altri ministri e, camminando per i corridori di Palazzo ed il conte di Santo Stefano facendo lo stesso dal suo appartamento, s'incontrarono alla metà del corridore di mezzo e, fattosi i complimenti, stando a diritta il contestabile, si portarono uniti al nuovo apparta / mento del nuovo viceré e si posero sotto del tosello, ove stiedero mezz'ora; indi alzatisi e presa la diritta il nuovo all'interino, con il suo capitano della guardia alla diritta, entrarono i titolati ed il Collaterale secondo il solito per ordine, essendosi tenuta in quel giorno camera di titolati nell'appartamento del nuovo viceré; e, terminata la funzione, il nuovo accompagnò al vecchio viceré fino alla stessa metà del corridore. c. 64r

Dopo pranzo il conte restituì la visita nella stessa forma della mattina.

Per la mattina seguente si ordinò, secondo il solito, la licenziata dal vecchio viceré e si pose l'interregno dal Collaterale.

Qui è trascritta la stessa controversia fra il maestro di cerimonie e la Città, che si trova già registrata in altro volume.

207. Stefano della Bella, *Veduta del porto di Livorno*, acquaforte, 1654, Londra, © Trustees of the British Museum.

208. *Prospetto anteriore del Real Palazzo*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

que no auía ningún exemplar en su tiempo, hauiendo treinta y çinco años que estaua seruiendo, ni en tiempo de su anteçesor, hauiendo hecho diligençia por todos los libros antiguos, que esto solamente se le permittía a la dicha Çiudad, quando el virrey estaua fuera de las puertas de Nápoles y antes de tomar la possessión. Respondió el señor regente Ignazio Prouenzal que él también se acordaua del pleyto, que hubo sobre esto en tiempo del señor / marqués de Los Vélez y se declaró que estaua fuera de las puertas, replicó el señor regente don Françisco Moles que los Elettos de la Çiudad le hauían hecho presentar algunas fees de Elettos *pro tempore*, que ellos se acordauan en muchas funçiones hauer entrado en Palaçio y subido arriba con los porteros con las maças y gorras, replicó el maestro de çeremonias que de estas fees harían dos mil porque eran a fauor de ellos mismos, que este reparo lo hauía hecho por decoro de la jurisdición real y para cumplir con su ofiçio, que, de lo demás, la Çiudad mereçía qualquier ampliaçión de graçias; se tocó la campanilla y el maestro de çeremonias salió fuera del Colateral. Todas estas raçones assí el señor condestable como el Colateral comunicaron al nueuo virrey añadiendo demás Su Exçelençia, que en su possessión, que fue en la iglesia de Monte Oliveto (fig. 210), tampoco hauía uenido la Çiudad en aquella forma que ellos pretendían, hauiéndoselo asigurado don Sebastián de Villareal, que siruió de camarero çinco años al señor marqués del Carpio y quedó por camarero del señor conde de Santisteuan, que esta pretensión que tenía la Çiudad nunca la hauía uisto y assí se declaró por Colateral, que no se tubiese raçón de aquellas fees presentadas y que la Çiudad uiniesse en la forma sólita; sobre esto los Electos de la Çiudad se juntaron en San Lorenzo con muchos caualleros, deçiendo entre ellos que querían haçer protestas; assí se adelantaron los prínçipes de Santo Buono y de Montesarcho y uinieron a Palaçio rogando al señor condestable que fuessen los tres al quarto del nueuo virrey, que por graçia le conçediesse a la Çiudad la prerogativa que hauía pretendido y assí Su Exçelençia le conçedió, que uiniesse la Çiudad con las maças y gorras hasta passado el cuerpo de guardia de abaxo y que allí dexassen las maças y gorras y subiessen arriba en la forma sólita, como / se hiço y en esta forma vinieron a dar la bienbenida a Su Exçelençia y tomaron el juramento; los señores del Colateral que declararon esto fueron el regente don Esteuan Carrillo, el presidente del Sacro Regio Consejo, el lugartheniente de la cámara don Antonio de Gaeta, el regente don Diego Soria, el regente Ignazio Provenzal, el regente don Françisco Moles y el regente don Lucas Bacca y Niño.

c. 138r

c. 138v

A 30 de henero vino el señor cardenal a Palaçio de secreto en silla a dar la bien benida a Su Exçelençia; lo reçibió en la forma sólita debaxo del dosel.

Este mismo día llamó toda la Vicaría assí civil como criminal y le dixo que puçiessen las cosas como estauan primero en tiempo del difunto señor marqués del Carpio.

Auiso que la señora condesa de Santisteuan hauía parido un hijo quartogénito[439]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, en el mes de febrero de 1688, bino auiso de España a Su Exçelençia por el correo, que su mujer hauía parido un hijo cuartogénito. Su Exçelençia reçibió la enhorabuena de todos aquellos caualleros que se hallaron en la antecámara y, por el día siguiente, la reçibió de toda la nobleça y de todos los Tribunales arrimado a un buffette y no hubo cámara de títulos aquel día.

[439] La notizia venne celebrata a Napoli il 21 febbraio 1688 (CONFUORTO 1930, I, p. 209). Dovrebbe trattarsi del diciassettesimo parto conosciuto della contessa di Santisteban, Francisca Josefa de Aragón (1647-1697). Il bambino, che sarebbe morto poco tempo dopo a Napoli, ricevette il

nome di Gaetano e nacque a Madrid, dove la viceregina – che aveva accompagnato il conte nel suo viceregno siciliano – si era recata tra la primavera e l'autunno 1687 probabilmente in previsione di un imminente richiamo a Madrid del marito o, comunque, per assistere alle nozze della figlia Ana María del Milagro con il marchese di Aitona, celebrate nel 1688.

209. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, Portieri di Città, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690.

210. *Veduta di Monte Oliveto*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

Avviso che la contessa di Santo Stefano avea partorito un figlio quartogenito[439] **- folio 218 *a tergo***

c. 64r

Non vi è cosa che appartenghi a cerimoniale.

211. (nella pagina successiva) Federico Pesche, *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Antonio Bulifon*, stampa, 1685, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

1 Palazzo Regio
2 Arsenale, e Balcardo nuouo
3 Castello nuouo
4 Torre di S. Vincenzo, e Darsena per le galere
5 Molo, e la lanterna
6 Dogana
7 Largo del Castello
8 S. Giacomo de gli Spagnuoli
9 Balcardo nuouo di S. Lucia
10 Balcardo nuouo delle Grocelle
11 Castel del Vouo
12 Grada nuouo e Piazza falone
13 Porta di Chiaia
14 S. Lionardo a Chiaia
15 Grotta e Sepoltura di Virgilio
16 Posilipo
17 Nisita, Isola
18 Pozzoli
19 Solfatara
20 Monte Miseno
21 Astroni, caccia del Re
22 Camandoli
23 Castel di S. Ermo e Certosini
24 Trinità delle Monache
25 Suor Vrsula
26 Porta dello Spirito Santo

ALL ECC.mo S.r D. GASPAR DI ARC
VICERE, E CAPITAN
AVE, che meglio di Gaio Cesare, e per cagion
il Popolo con l'abbondanza, e'l Regno tutto co
Città Metropoli la quale, come io ho fatto imp
così porta impresse nel cuore le opere marauig
ue in fronte il glorioso nome di V.E., cui umi
Di V.E. Vmiliss.mo Seru.re

CVM OMNIBVS VIIS ACCVRATA, ET
VCEM AB ANTONIO BVLIFON 1685.

Gio: Federicus Porsile delin. et Sculpsit.

27 Studi pubblici
28 Granai publici, o fosse del gra
29 Piazza della Carità
30 S. Tomaso di Aquino, e S. Gio. de fiorentini
31 S. Maria della Nuoua
32 Monte Oliueto
33 Giesù nuouo, e S. Chiara
34 S. Domenico Maggiore
35 S. Seuerino
36 S. Biagio de librari
37 Monast.o del Carmine, e l'Mercato
38 SS.ma Nunziata
39 Vicaria
40 Porta Capuana e S. Caterina a formello
41 Cauallerizza
42 Ponte della Madalena
43 Poggio Regale
44 S. Maria del Pianto
45 S. Antonio Abate
46 Madonna degli Angioli
47 S. Gio.: a Carbonara
48 Gli Incurabili
49 La Sanità
50 S. Genaro Spedal de pestilen.a

O MARCHESE DEL CARPIO,
GLE DEL REGNO. &c.

a migliore ha felicitato co' donatiui i Soldati
la quiete, dirizzar si deue la figura della
rimer nouellam.e con ogni miglior maestria,
diuise di gouerno tanto felice; e così portar de
llm.e m'inchino. Di Napoli a 2 di febraro 1685.

ANTONIO BVLIFON.

En las funçiones de las 40 horas fue siempre priuadamente y hiba muy tarde por no hallar bulla en las iglesias. Esto fue porque no se auían hecho las libreas y por esto no boluió la uisita a tiempo al señor cardenal y enbió un gentilhombre de cámara a escusarse por esto. /

c. 139r

Venida del embaxador de Malta don Scipión Caracholo[440] para dar la bienbenida a Su Exçelençia[441]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 25 feberero de 1688, bino (fig. 211) el embaxador de Malta, don Scipión Cáracholo, para dar la bienbenida a Su Exçelençia de su llegada y bino con dos galeras de Malta. Llegó a Palaçio la primera uez de secreto y entró por la sala obscura de noche que le hiba acompañando el reçibidor de Malta. Su Exçelençia lo reçibió en la galería, dando dos passos de su silla: se sentó y se cubrió. Su Exçelençia le trattó de Vuestra Señoría como al sólito, presentó la carta del gran maestro a Su Exçelençia, estubo un quarto de hora y se leuantó; el maestro de çeremonias le fue siruiendo hasta cerça de la puerta de los Tudescos. En cabo de dos días bino otra uez de secreto y se le hiço el mismo reçibimiento.

A primer de março dicho, fue la uisita pública y despedida todo a un tiempo, se le enbió coche de Palaçio por la persona; como al sólito no se le enbiaron lacaios porque no se hauía hecho la librea de Su Exçelençia; lleuó más de ueynte coches de cortejo. El maestro de çeremonias lo reçibió al descanso de la escalera, los gentileshombres de Su Exçelençia lo reçibieron a la mitad de la sala de los Tudescos y al subir fueron acompañándole hasta el descanso de la escalera. El camarero lo reçibió a la puerta en donde fue la visita, Su Exçelençia lo reçibió en la forma sólita dando quatro passos de la silla; entró el primer sólo y quando se leuantaron, entraron todos los demas caualleros de Malta, besaron la mano a Su Exçelençia y estabieron todos en pie y se fueron y después de todo esto Su Exçelençia le enbió
c. 139v / a dar la bienbenida y buen viaje, le enbió un refresco por don Blas de Texeda, ayudante del teniente general.

A los últimos de Carnes tolendas, el señor duque de Vietri dispuso una comedia para que la uiese Su Exçelençia y se hiço en Palaçio de secreto; no concurrieron damas, fue sólo de caualleros y Su Exçelençia se puço en medio de ellos con una silla de terçiopelo cerça del teatro.

En tiempo del señor conde de Santisteuan, por el mes de abril de 1688, el prínçipe de la Richa (fig. 212) conbidó a Su Exçelençia que le fauoreçiesse a la iglesia de San Ligorio a asistir a la función de dos hijas suyas, que se hauían de poner monjas. Su Exçelençia le respondió que iría y como que en tales funçiones toca al vicario del cardenal deçir la missa, el dicho prínçipe de la Richa procuró que Su Eminençia, el arçobispo de Nápoles, diesse liçençia al obispo Piñateli que dijesse la missa en esta función, como se la conçedió y porque el dicho obispo pretendía almoada delante de Su Exçelençia, lo que no se puede permitir de ninguna manera, el maestro de çeremonias auisó todo a Su Exçelençia de esta pretençión, que no podía caminar y por esta causa no fue Su Exçelençia. /

[440] Scipione Caracciolo (1665-1755), nominato cavaliere dell'ordine di Malta nel 1681, rivestì anche gli incarichi di capitano di galea, commendatore dell'ordine e maestro di campo di fanteria spagnola.

[441] Su queste visite rituali di benvenuto puntualmente descritte dal cerimoniale in esame vd. *supra* c. *50v*.

Venuta dell'ambasciatore di Malta[440] a dare il benvenuto al nuovo viceré[441] - folio 219

In febraro 1688, con due galere di Malta, venne (fig. 211) l'ambasciatore del Gran maestro a dare il benvenuto al nuovo viceré. Si portò prima a Palazzo privatamente di notte, entrò per la sala oscura ac / compagnato dal recivitore di Malta, fu ricevuto in galleria; il viceré fece tre passi dalla sedia, si sedé e coprì, fu trattato di Vostra Signoria secondo il solito e, nel concedarsi il maestro di cerimonie, l'accompagnò fino vicino la sala de' Tedeschi. c. 64v

Nel mese di marzo fece l'entrata pubblica e licenziata in un medesimo tempo. Si mandò la carozza di Palazzo per la sua persona, secondo il solito, ma non si mandarono staffieri perché non ancora si era fatte le libree. Portò venti carozze di corteggio. Il maestro di cerimonie lo ricevé al ballatojo delle scale; i gentiluomini di camera alla metà della sala de' Tedeschi ed, al concedarsi, l'accompagnarono fino al ballatojo delle scale; il cameriere maggiore lo ricevé alla porta della camera ove si teneva la visita. Il viceré lo ricevé nella forma solita: entrò prima solo e dopo, quando si alzarono da sedersi, entrarono tutti i cavalieri di Malta, baciarono la mano al viceré e stiedero tutti in piedi. Dopo il viceré li mandò il benvenuto ed il buon viaggio ad un tempo istesso.

Nel mese di aprile 1688 il principe della Riccia (fig. 212) convitò al viceré d'intervenire a San Liguoro per la monacazione di due figlie del detto principe; ma, come in tali funzioni spetta al vicario del cardinale di dire la messa, il principe ottenne dal cardinale che in luogo del vicario la dicesse il vescovo Pignatelli e, perché detto vescovo pretendea cuscino avanti del viceré, locché non si puol permettere / in veruna maniera, il maestro di cerimonie lo fece presente al viceré, che tal pretenzione non avea luogo per cui il viceré si astenne d'intervenirci. c. 65r

212. Francesco Solimena, *Bartolomeo di Capua, principe della Riccia*, olio su tela, 1710, Napoli, collezione privata (foto L. Pedicini).

c. 140r

Auiso que las armas imperiales hauían tomado Alba Real[442]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, por el mes de mayo de 1688, bino auiso dal imperio que las armas imperiales auían tomado Alba Real. Su Exçelençia reçibió la enhorabuena de toda la nobleça y ministros, se hiço capilla real al Carmin, se cantó el *Te Deum laudamus*, hubo esquadrón de infantería al largo del Mercado, no hubo cauallería, porque estauan al [...]erde, hubo tres noches de luminarias y a los balcones de Palaçio se puçieron achas por dichas tres noches, se mandó que todos los ministros y caualleros puçiessen achas en sus uentanas, se mandó al Eletto del Pueblo, que todos los súbditos hiçiessen luminarias, como se hiço. Su Exçelençia todas las tres noches fue de secreto en coche con caualleros a uerlas.

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a los 5 de junio de 1688, suçedió un terremoto en Nápoles y por toda la prouinçia, hiço gran daño a todas las casas de Nápoles, que casi se abrieron todas; se cayó la cúpula del Jesús Nuebo, las colunas de San Pablo, se abrió por medio parte del Arçobispado, se cayó el púlpito de dicha iglesia, padeçió el conbento de Santa Clara, hechó a tierra el dormitorio de Santi Apostoli, hiço gran daño al conbento de Donnaregina, padeçió mucho el conbento de San Sebastián y casi todas las iglesias de Nápoles. Cayó todo: Beneuento (fig. 213), Çerrito y otras muchas tierras del duque de Matalón. Casi toda la nobleça
c. 140v se huyó de Nápoles y la mayor / parte de la gente y los que quedaron en Nápoles, hiçieron barraccas por Chiaya, por el largo del castillo y fuera la puerta del Espíritu Santo y a otras muchas partes se estubieron allí por mucho tiempo, no hubo tribunales por mucho tiempo hasta que se acomodó, que se abrieron todos. Se hiçieron muchas processiones por Nápoles; Su Exçelençia hiço esponer el Santísimo en la Capilla Real de Palaçio por ocho días, acudiendo Su Exçelençia mañana y noche de secreto en la tribuna y cada mañana se cantaua la missa con todos los músicos de dicha Capilla Real.

Este año no se pudo haçer la fiesta del *Corpus Domini* por no poder caminar por las calles por las muchas ruynas de las casas que hauían caydo.

Auiso que la reyna de Ingalaterra hauía parido un hijo[443]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 30 de junio de 1688, bino auiso que la reyna de Ingalaterra hauía parido un hijo. Su Exçelençia hiço capilla real al Carmín, se cantó el *Te Deum laudamus*, hubo esquadrón de infantería al largo del Mercado (fig. 214) y de cauallería. No hubo salua por la ruyna del terremoto, que los castillos se estauan acomodando, hubo tres noches de luminarias. Se hiçieron tres días de fiesta de corte, se despachó billete al Eletto del Pueblo por Secretaría de Guerra,
c. 141r que todos los súbditos / hiçiessen luminarias las dichas tres noches.

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 26 de julio de 1688, día de santa Ana, reçibió Su Exçelençia la enhorabuena de toda la nobleça y Tribunales debaxo del dosel y se llamaron en forma y después hubo capilla real al Carmín y asistió la Çiudad sólo a la capilla real. Hubo esquadrón de infantería y cauallería al Mercado; Su Exçelençia fue en silla, como siempre se ha acostumbrado.

Por la tarde no hubo fiesta ninguna, pero Su Exçelençia mandó que la Çiudad asistiesse assí al besamano como a la capilla real y assí se ha estilado.

[442] La notizia della vittoria imperiale nella città ungherese di Székesfehérvár (Alba Reale) è unita al racconto di un evento molto più importante per Napoli, come il terremoto che il 5 giugno 1688 scosse la città e provocò diversi crolli. Il racconto del terremoto fece il giro d'Europa attraverso gli avvisi, manoscritti e a stampa, vd. quello pubblicato a Siviglia. CONFUORTO 1930, I p. 217; PARRINO 1688; SPORTELLI 1688; *Vera e distinta...* 1688; BELLI 1997, p. 110; CANTABENE 2004; FERNÁNDEZ-SANTOS 2008.

Avviso che le armi imperiali avean preso Alba Reale[442] - folio 220

In tempo di Santo Stefano nel 1688 venne avviso da Vienna che si era conquistata Alba Reale. Si tenne cappella nel Carmine con *Te Deum*, squadrone d'infanteria, salva, illuminazione generale per la Città per tre sere, ed il viceré ricevé i congratulamenti dalla nobiltà e Ministero.

Nel mese di giugno 1688 accadde in Napoli un fiero terremoto e per tutta la provinçia. Fece gran danno a tutte le case di Napoli, che quasi tutte si lesionarono. Cascò la cupula del Gesù Nuovo, le colonne di San Paolo, si aprì per mezzo una parte dell'Arcivescovato e cadde il pulpito. Patì molto il monistero di Santa Chiara. Cadde il dormitorio di Santi Apostoli, fece gran danno al monistero di Donna Regina e San Sebastiano, ed a tutte le chiese di Napoli. Cascò tutto Benevento (fig. 213), Cerreto e molte altre terre del duca di Mataloni. Tutta la nobiltà fuggì da Napoli e la maggior parte della gente fecero barracche nel largo del castello, Chiaja, Spirito Santo ed altre parti. Per molto tempo non vi furono tribunali. Si fecero molte processioni e s'esposse il Santissimo per otto giorni nella cappella reale.

In quest'anno non si fece la festa del *Corpus Domini* per le gran sfabbricature che incombra / vano le strade.

c. 65v

Avviso che la regina d'Inghilterra avea partorito un figlio[443] - folio 220 *a tergo*

Nel 1688 a 30 giugno venne avviso del parto della regina d'Inghilterra. Vi fu cappella al Carmine (fig. 214), si cantò il *Te Deum*, vi fu squadrone d'infanteria, non vi fu salva per causa del terremoto sofferto, vi furono tre sere d'illuminazione per tutta la Città e tre feste di corte.

[443] La regina d'Inghilterra, seconda moglie di Giacomo II, è l'italiana Maria d'Este, della famiglia dei duchi di Modena. Il figlio, Giacomo Francesco Stuart, era nato il 10 giugno 1688. In questi paragrafi si avverte una certa vicinanza con l'Inghilterra, guidata da re cattolici, e una grande presenza di vascelli inglesi nel Mediterraneo, utilizzati regolarmente dai viceré e dai membri della loro famiglia.

213. Girolamo Frezza, *Il cardinale Vincenzo Maria Orsini liberato dalle rovine del terremoto di Benevento*, incisione, XVII - XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31.

214. *Piazza del Mercato*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 25 de agosto de 1688, día de San Luis se çelebró el nombre de la reyna esposa y tubo capilla real al Carmín, asistiendo la Çiudad assí al besamanos como a la capilla; hubo esquadrón de infantería y cauallería al Mercado, no hubo salua por causa del terremoto que los castillos se stauan acomodando.

Venida de don Domingo de Guzmán general de las galeras de Çerdeña[444]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, por el mes de julio de 1688, uinieron a Nápoles dos galeras de Çerdeña y su general se llamaua don Domingo de Guzmán, cauallero de Malta, hijo natural del señor duque de Medina Sidonia, que su
c. 141v incomenda era cada año quince / mil ducados, que con otros seis que le rentaban dichas galeras, eran ueynte y uno mil ducados. Bino a Palaçio a besar las manos a Su Exçelençia, lo hiço sentar y cubrir, dando dos passos de su silla, trattándolo de Vuestra Señoría y quando se uaxó de la uisita, se le dio un coche de Palaçio para lleuarlo a bordo, no se le enbió antes de benir a Palaçio, porque no se sabía que las galeras de Çerdeña lleuauan general y todo el tiempo que estubo en Nápoles se le dio coche de Palaçio por su persona y quatro lacaios, que le iban seruiendo; se le enbió a dar la bienbenida por un ayudante del theniente general, que se llamaua capitán don Juan Bauptista de la Rocca y por el mismo se le enbió un refresco.

Venida del señor cardenal Carrafa[445]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, en el año 1688, bino de Roma a Nápoles el señor cardenal Carrafa por el mes de julio y se fue derecho a Posílipo; allí le puçieron casa y estubo todo el uerano. Su Exçelençia le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de cámara, después fue allá Su Exçelençia a uisitarle en coche a dos cauallos privadamente y lleuó consigo su camarero y su caualleriço. El señor cardenal le salió a reçibir al descanso de la escalera, baxando quatro escalones y a la despedida le fue acompañando hasta el coche partiéndose todos dos a un tiempo. En cabo de quatro días el señor cardenal Carrafa, bino a Palaçio a pa-
c. 142r gar la visita a Su Exçelençia y pidió liçençia que quería venir por / la puerta grande incógnito en coche de la misma manera que Su Exçelençia fue allá. Bino por la puerta grande baxando todos los gentileshombres abaxo a reçibirle y Su Exçelençia lo reçibió al descanso de la escalera, baxando quatro escalones y a la despedida le fue acompañando hasta el coche partiéndose todos dos a un tiempo, aduirtiendo que la guardia alemana se quittó de su lugar y se passó a la otra pieça.

Venida del señor cardenal Caualieri[446]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, por el mes de agosto de 1688, bino de Roma el señor cardenal Caualieri, que bino a tomar remedios porque estaua muy malo y se fue derecho a Posílipo en la casa donde attualmente estaua el señor cardenal Carrafa. Su Exçelençia le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de cámara y dicho señor cardenal Caualieri, estubo malo en la cama más de un mes. Y estando bueno, Su Exçelençia fue allá a visitarle y fue de la misma manera como arriba y el quiso uenir también por la puerta grande, como bino el señor cardenal Carrafa; y Su Exçelençia lo reçibió de la misma manera como arriba, aduertiendo

[444] Domingo de Guzmán y Carafa era figlio del matrimonio tra l'ex viceré, duca di Medina de las Torres, e la principessa Anna Carafa (suo fratello minore, Aniello de Guzmán, era stato viceré di Sicilia vd. *supra* cc. *83v-84r*. CONFUORTO 1930, I, p. 225.

[445] Si tratta dell'appena eletto cardinale Fortunato Carafa, vescovo di Aversa (*vd. supra* c. *124r*) che, prima di prendere possesso della sua sede, si trattenne a lungo a Napoli. Come si apprende dai *Giornali* di Confuorto il cardinale risiedette nella villa dei Carafa della Roccella a Posillipo. CONFUORTO 1930, I, pp. 225, 236.

Venuta del generale delle galee di Sardegna[444] - folio 221

In tempo del viceré di Santo Stefano, nel 1688, venne con due galee di Sardegna il generale delle medesime, il quale si portò a visitare il viceré, il quale lo fece sedere e coprire, trattandolo di Vostra Signoria e quando si licenziò fu servito da una carozza di Palazzo con quattro servitori. Non se le mandò prima perché non si sapeva che le galere di Sardegna avevano generale e la detta carozza lo servì tutto il tempo che fece permanenza in Napoli. Il benvenuto se li mandò per uno ajutante del tenente generale.

Venuta del cardinale Carrafa[445] - folio 221 *a tergo*

Nel 1688 venne il cardinale Carrafa da Roma e prese casa a Posillipo. Il vice / ré Santo Stefano si portò privatamente a farle visita in carozza a due cavalli, col cameriere e cavallerizzo. Il cardinale lo ricevé al ballatojo delle scale, calando quattro scalini, e, quando si licenziò detto cardinale, l'accompagnò fino alla carozza e partirono tutti e due ad un tempo. c. 66r

Dopo quattro giorni il cardinale restituì la visita al viceré e fu trattato dell'istessa maniera; chiese licenza di venire per la porta grande privatamente.

Venuta del cardinale Cavalieri[446] - folio 222

Nel 1688 venne per curarsi da Roma il cardinale Cavalieri e fu ad abitare a Posillipo nella casa ove abbitò il cardinale Carrafa; se fece lo stesso trattamento, come si è detto, del cardinale Carrafa e si passò la guardia alemana in altra stanza per non esser visita pubblica e per togliere il motivo di prender le armi.

[446] Secondo i *Giornali* di Confuorto il cardinale giunse già nel mese di luglio, probabilmente pochi gioni dopo Fortunato Carafa. Gaspare Cavalieri, vescovo di Capua (1648-1690), era stato eletto cardinale nello stesso concistoro del Carafa del settembre 1686 (*vd. supra* c. *124r*). Il Cavalieri trascorse nella villa dei Carafa a Posillipo tutta l'estate del 1688. CONFUORTO 1930, I, p. 225.

que la guardia alemana se quittó de su lugar y se passó a la otra pieça por no ser uisita pública y para quittar la causa de que no tomassen las armas. /

c. 142v

Auiso que el emperador hauía tomado la çiudad de Belgrado[447]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 18 de septiembre de 1688, bino auiso que el emperador hauía tomada la çiudad de Belgrado (fig. 215) a fuerza de armas. Su Exçelençia reçibió la enhorabuena de aquellos caualleros y ministros que se hallaron en la antecámara.

A 19 por la mañana, se hiço capilla real al Carmín, se cantó el *Te Deum*, se hiço esquadrón de infantería y cauallería. Fue Su Exçelençia en coche con caualleros y fueron: el duque de las Nauas, el duque de Muñano, el conde de Policastro y su capitán de la guardia; hiçieron salua todas las galeras, porque los castillos no la pudieron haçer por causa del terremoto, se hiçieron tres noches de luminarias y la terçera noche se hiço quando se hiço la fiesta delante Palaçio, la qual adelante está notada, como se puede uer a folio 225 *a tergo* y se hiço a 10 de henero de 1689 y esta fiesta se prolungó tanto tiempo por causa del mal tiempo. Y en este mismo día 10 de henero, fue Su Exçelençia al Carmen a entonar el *Te Deum* por el buen suçesso de la moneda, que se hauía acabado de cambiar y también se puede uer adelante como se hiço folio 8.

A 18 de setiembre de 1688 por la noche, fue Su Exçelençia en coche a seis a uer las luminarias sólitas a San Genaro con caualleros, hauiendo primero los diputados del Tesoro conbidado a Su Exçelençia para este efecto, / porque a la fiesta del altar maior no entran ellos por ser lo de la iglesia, los canónigos reçiben las estatuas al salir de la puerta del Tesoro y las lleuan en proçesión al altar maior con la Sangre del glorioso santo y las bueluen por la noche al Tesoro y las çierran, como también çierran la dicha Sangre y esta función se haçe todas las mañanas hasta que se acaba la octaua. Y quando Su Exçelençia quiere uer la Sangre del santo primero que salga al altar maior para uerlo duro, se auisa antes a los diputados, que no la saquen hasta que uenga Su Exçelençia.

c. 143r

Se aduierte que Su Exçelençia salió por la puerta secreta y los capitanes de ottina le fueron alumbrando enpeçando de Palaçio y se enbió adelante una esquadra de tudescos con su caporal, que aguardasse a la Vicaría para despexar los coches en la fiesta.

A 20 de septiembre de 1688, quiso tener capilla real en el Arzobispado por la presa de Belgrado y assí enbió un gentilhombre de su cámara a dezirlo al señor cardenal. Su Eminençia le respondió que era dueño y el mismo entonaría el *Te Deum* y reçibió el dicho cardenal a Su Exçelençia de la misma forma que se reçibe el día del *Corpus*. Primero se dixo la missa reçada y la oyeron los dos juntos en el estrado del dicho señor cardenal. Acabada la missa cada uno se fue a su trono y el cardenal se reuistió y entonó el *Te Deum* y, acabado el señor cardenal baxó al altar maior, tomó la Sangre gloriosa en la mano y la dio a besar a Su Exçelençia; se baxaron y acompañó a Su Exçelençia hasta el lugar sólito y se fueron y a esta capilla interuino la Çiudad. /

c. 143v

Venida del señor marqués de Aitona con su mujer hija del señor conde de Santisteuan, virrey[448]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 14 de nouiembre de 1688, llegó a Nápoles con un vajel inglés, el señor marqués de Aitona, Grande de España, con su mujer, hija de Su Exçelençia y, hauiéndolo descubierto el Castillo de Sant'Elmo,

[447] Belgrado era entrata a far parte dell'Impero Ottomano nel 1521. La vittoria ottenuta dal duca di Baviera nel 1688 fu soltanto effimera: la città venne riconquistata dai turchi nel 1690. Belgrado fu nuovamente espugnata dagli austriaci nel 1717 e nel 1789, ma anche in questi due casi i turchi tornarono a controllare la città, che ottenne l'indipendenza dall'Impero Ottomano solo nella prima metà del sec. XIX. Il rimando all'interno del paragrafo a una festa del gennaio 1689 davanti Palazzo fa riferimento alla celebrazione per l'introduzione della nuova moneta, vd. *infra* c. *145v*. La notizia della presa di Belgrado giunse all'inizio del triduo per la festa di San Gennaro (contrariamente a quanto indicato nella prima riga del testo), questo spiega l'introduzione di notizie sulla festa di San Gennaro di quell'anno e nozioni sul cerimoniale che si rispettava tra i canonici della Cattedrale e i diputati della cappella del Tesoro. Il *Te Deum* per questa vittoria fu recitato proprio nella cattedrale, approfittando della buona disposizione del cardinal arcivescovo (sui conflitti in tema di cerimoniale durante le visite del viceré alla Cattedrale vd. BOCCADAMO 2009). Come indicato all'interno del testo, le feste pubbliche per questa vittoria militare furono celebrate a gennaio insieme alla cerimonia per l'introduzione della nuova moneta (vd. *infra* c. *145v*). CONFUORTO 1930, I, p. 229 (qui la data è 17 settembre 1688).

Avviso che l'imperatore avea preso la città di Belgrado[447] (fig. 215) - folio 222 *a tergo*

Si fece il solito che negli altri avvisi di conquiste di piazzeforti. /

A 18 settembre 1688 si portò il viceré in carozza a sei cavalli a vedere la sera i c. 66v
lumi di San Gennaro, essendo stato invitato da deputati del Tesoro, perché nel giorno de la festa come il miracolo è nell'altare maggiore dell'Arcivescovato, così i canonaci ricevono alla porta del Tesoro le statue e processionalmente le portano all'altare maggiore e la sera le riportano nel Tesoro, e così per tutti i giorni dell'Ottava e si chiudono assieme col Sangue; e se il viceré volesse vedere il Sangue duro primo che si porti all'altare maggiore si devono prevenire i deputati, che non cavino il Sangue dal Tesoro fino che non arrivi il viceré.

A 30 settembre il viceré volle tenere cappella reale nell'Arcivescovato per la presa di Belgrado. Lo fece sapere al cardinale per un gentiluomo di camera. Il cardinale disse la messa ed intonò il *Te Deum*, ed il trattamento fu secondo il solito che già si è trascritto.

[447] Il vascello inglese, che portò la figlia del viceré era una delle due imbarcazioni salpate da Napoli nell'agosto 1688 per andare a prendere in Spagna e portare nella capitale del Regno la numerosa famiglia de Benavides. Su questi vascelli viaggiarono tre personaggi spagnoli della corte (CONFUORTO 1930, I, p. 228). La figlia del viceré Ana María del Milagro Benavides y Aragón (1672-1720) aveva contratto matrimonio nel 1688 con Guillén Ramón de Montcada y Portocarrero (1671-1727), marchese di Aytona, ultimo esponente di questa illustre casata catalana prima del passaggio del titolo nobiliario ai duchi di Medinaceli. I *Giornali* di Confuorto ricordano che per la salva che accolse come dei sovrani la famiglia del viceré (che portava un seguito di ottanta persone) furono utilizzati per la prima volta dopo il terremoto del 5 giugno i cannoni delle fortezze napoletane (vd. *supra* c. *142v*). La sala-teatro dei viceré (attuale sala d'Ercole, vd. *supra* c. *14r*) ospitò le prove generali di un melodramma, il *Flavio*, allestita per celebrare il compleanno del re Carlo II (6 novembre). CONFUORTO 1930, I, pp. 234, 235; *Flavio...* 1688; PROTA GIURLEO 2002, III, pp. 166-167.

215. Gaspar Bouttats, *Veduta di Belgrado*, acquaforte in *Brifve description, et demonstration des places et villes contenuees en ce livre Quelques Places situées sur le Danube*, Anversa, Peeters, 1683-1692, Londra, © Trustees of the British Museum.

Venuta del marchese di Aitona con sua moglie, figlia del conte di Santo Stefano, viceré[448] - folio 223 *a tergo*

A 14 novembre 1688 sopra un vascello inglese venne in Napoli il marchese di Aitona, Grande di Spagna, con la moglie e figlia / del viceré di Santo Stefano. Il vi- c. 67r
ceré l'andò incontro con la galera patrona ed altre galere di seguito; il vascello fece

dio el auiso luego a Su Exçelençia, quién enbió una faluca a toda prissa a reçonocer el dicho vajel con don Balthassar de Benditto, alférez de la compañía de lanças; el qual fue a bordo a dicho vajel, dándole la bienbenida y boluió la dicha faluca a dar la notiçia a Su Exçelençia, con que se enbarcó luego,ençima de la galera patrona, siguiéndole todas las demas galeras junto con el marqués de Camaraza, general de ellas y fueron a bordo a reçibir los dichos señores. Y llegando la galera cerça del vajel la hiço salua el vajel y quando estubo cerça del puerto, Sant'Elmo empeçó la salua no como a hija de virrey, sino como a Grande de España y desembarcaron secretamente por la escalera secreta, hallándose en la orilla de la Dársena tres sillas de manos por los señores y otras diez de alquiler para las criadas y subieron arriba y fueron al quarto de la señora virreyna. Esto fue a dos horas de noche, de hallí a un hora se auisó a Su Exçelençia como en la galería estaua todo el Colateral para dar la bienbenida a dicho marqués y que también la ante-
c. 144r cámara estaua llena de / nobleça y ministros para el mismo efecto y assí Su Exçelençia salió con el dicho marqués a la galería, arimándose los dos a un buffette, tomándose Su Exçelençia la mano derecha como padre y se llamaron los señores del Colateral, los quales estauan todos juntos en la antecámara. Hiçieron su función de dar la orabuena a Su Exçelençia y la bienbenida al señor marqués de Aitona y se fueron y apuntaron entre ellos por la mañana de boluer al quarto del señor marqués y uisitarle, como lo hiçieron, el señor marqués los reçibió con mucho gusto, tratándoles de Vuestra Señoría illustrísima y los señores del Colateral le trataron de Exçelençia, pero el señor marqués les dio mano y entrada y les acompañó hasta la puerta de su jurisdición que fue la del quarto de la virreyna, en donde se paran las sillas de las damas.

La misma noche, después que se fueron los señores del Colateral, se llamaron todos los caualleros que estauan en la antecámara y entraron dentro de la galería (fig. 216) en donde estaua Su Exçelençia con el dicho señor marqués y dieron a Su Exçelençia la enorabuena y al señor marqués la bienbenida y se fueron todos. Y el señor marqués pasó a su quarto y Su Exçelençia se quedó en la galería para dar audiençia a algunos ministros y se entró.

Se quedó de conçierto con Su Exçelençia que todos los caualleros que uisitasen al dicho señor marqués, el señor marqués les daría mano y entrada y trattaría a todos de Vuestra Señoría acompañándole hasta su jurisdición y que tratasen a él de la misma manera de Vuestra Señoría y assí le uió toda la nobleça con mucho gusto, pero todos los ministros le dauan de Exçelençia.

A las damas que le enbiaron la bienbenida se notauan y se enbió a cumplir de parte de la señora marquesa con un paje, escusándose que perdonassen si no las
c. 144v seruía porque aguardaua a su madre / porque no obstante que estaua casada uiuía debaxo de la obediençia de ella.

A 15 dicho, Su Exçelençia lleuó a estos señores en coche de secreto a Nuestra Señora del Carmín y entró por la portería de los frayles, passaron por la sacristía y fueron detrás del altar maior. Hallí puçieron tres almoadas los religiosos que assí el maestro de çeremonias enbió a auisarlos y hiçieron oración a Nuestra Señora y por la misma puerta se boluieron sin entrar por la iglesia tomándose siempre Su Exçelençia la mano derecha. Aduirtiendo que, quando Su Exçelençia hiba por Nápoles en coche a seis con estos señores, siempre se tomaua la mano derecha, la hija a mano izquierda de Su Exçelençia y su marido a proa.

La misma noche de los 15, la señora marquesa de Camaraza, mujer del general de las galeras de Nápoles, uisitó a la dicha señora marquesa de Aitona y bino

la salva al viceré e, quando giunse in porto detto vascello, Sant'Elmo fece la salva al marchese come Grande di Spagna; sbarcarono nella Darsena ed in sedia a mano vennero a Palazzo. Venne il Collaterale, nobiltà e Ministero a darle il benvenuto. Furono ricevuti in galleria (fig. 216), essendo il viceré ed il marchese appoggiati ad un tavolino. La mattina detti signori del Collaterale passarono a far visita al marchese nel suo appartamento e lo trattarono d'Eccellenza, ed il marchese li trattò di Vostra Signoria illustrissima. La nobiltà fu trattata di Vostra Signoria ed alle dame che vennero furono notate e se li mandò un paggio a ringraziarle. c. 67r

216. Belisario Corenzio e aiuti, *Guerra contro Luigi XII di Francia*, affresco (particolare), 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori).

de secreto y, como era de noche, la señora marquesa de Aitona ordenó que la aguardasen abaxo quatro pajes suios, no de Su Exçelençia, con achas que la fueron alumbrando. Y aquella noche auía ensaio en Palaçio de una comedia que se auía de haçer por los años del rey y la uieron ensaiar en la sala de los virreyes (fig. 217). Acudió también Su Exçelençia pero no entró ninguno y después del ensaio, Su Exçelençia salió a la antecámara a despedir los caualleros. Hubo un pleyto quando bino la dicha señora marquesa de Camaraza a uisitar a la señora marquesa de Aitona sobre alumbrar a dicha señora que, como generalessa de las galeras, los pajes de Su Exçelençia no podían alumbrar a dicha señora siendo súbdita, y assí sobre esto respondió el maestro de çeremonias que los pajes señalados a la señora marquesa de
c. 145r Aitona en aquel atto no se entendían / pajes de Su Exçelençia sino de la dicha señora marquesa de Aitona. Y, como sus pajes podían uaxar a alumbrar a la dicha señora generalessa, ganó el maestro de çeremonias y baxaron quatro pajes a alumbrar a la dicha señora generalessa, pero declaró el maestro de çeremonias, que en uiniendo a uer la virreyna a Palaçio, la señora generalessa trujese sus pajes como han hecho todas las demas generalessas, y así lo hiço.

Su Exçelençia señaló a la dicha señora marquesa de Aitona seis gentileshombres, seis pajes y seis lacayos que la acudiessen todos los días, y por pocos días la acudió un portero de cámara llamado don Mario Moscolo para que le diesse a conoçer todos los caualleros y ministros.

Venida de la señora condessa de Santisteuan virreyna[449]

Dentro de 15 días del arriuo de la señora marquesa de Aitona, hija de Su Exçelençia, bino su madre, la señora condessa de Santisteuan, virreyna, y Su Exçelençia hiço el mismo reçibimiento que hiço a su hija, mujer del marqués de Aitona Grande de España, pero Su Exçelençia no la trattó como a Grande sino como a su hija.

La señora virreyna, al cabo de dos días, reçibió a todas las damas en Palaçio debaxo del dosel y ordenó que un portero de cámara notasse todas aquellas que uenían, como se hiço, y después la señora virreyna enbió a cumplir por un paje con todas aquellas señoras que la hauían fauoreçido, y cada sábado la señora virreyna tenía audiençia y, a todas aquellas damas que querían ablarla, las daua audiençia. /

c. 145v

Sacó Su Exçelençia la moneda nueba[450]

El primer de henero de 1689 el señor conde de Santisteuan, virrey, sacó la moneda nueba de platta y hiço que por diez días se hubiesse de troccar la moneda vieja, como se hiço, poniendo muchos puestos por Nápoles con un consejero, con un esquadra por cada puesto y todos estos días.

Hiban las battullas por Nápoles y muchas esquadras de campaña. Acabados estos diez días, en los quales se cambió la moneda uieja sin disturbio ninguno, Su Exçelençia fue a Nuestra Señora del Carmen y hiço capilla real con *Te Deum*, hubo esquadrón de infantería y cauallería y al entonar el *Te Deum* hiçieron salua todos los castillos y esquadrón; Su Exçelençia fue en coche con caualleros.

Y hauiéndose de haçer una fiesta delante Palaçio por la presa de Belgrado, Su Exçelençia la hiço este mismo día; por la tarde conbidó todas las damas que huuiessen uenido a Palaçio. Su Exçelençia y la virreyna estubieron al balcón de marmol a la sala de los Tudescos muy bien acomodado con taffettanes y con dos sillas; Su Exçelençia

[449] Secondo i *Giornali* di Confuorto viaggiavano con la madre su un vascello inglese anche la figlia Rosalia (nata a Palermo nel 1679) e il primogenito Diego, marchese di Solera (1663-1693). Doña Francisca Josefa de Aragón aveva accompagnato il marito in tutti i suoi incarichi da viceré. Il suo forte carattere influenzò la politica vicereale del Santisteban, come critica Domenico Confuorto (*ivi*, p. 246). CONFUORTO 1930, I, p. 236.

217. Palazzo Reale di Napoli, Sala dei Viceré (sala XXII, detta salone d'Ercole).

Venuta della contessa di Santo Stefano, viceregina[449] - folio 225

Fu trattata della stessa maniera che trattò la figlia. Ricevé il complimento da tutte le dame, facendole notare da un portiere di camera e da un paggio, le mandò a ringraziare ed ogni sabato dava udienza a quelle dame che la chiedevano.

Sua Eccellenza coniò la nuova moneta[450] - folio 225 *a tergo*

Al primo gennaro 1689 Sua Eccellenza coniò la nuova moneta d'argento, facendo situare varj posti per Napoli con un consigliere e soldati, e varie pattuglie per Napoli, ordinando che fra dieci / giorni si cambiasse la vecchia con la nuova. E lasso c. 67v
un tal tempo si portò a far cappella reale al Carmine per ringraziamento ed al *Te Deum,* si fece salva da castelli e squadrone formato. In questo giorno si fece una gran festa avanti Palazzo con fontane di vino, illuminazione per la presa di Belgrado (fig. 218), ove intervenne il viceré e viceregina sul balcone di marmo e tutte le dame invitate nelle ringhiere del Palazzo.

[449] Per l'apparato della festa a largo di Palazzo, inciso da Teresa del Po, vd. scheda di Maria Gabriella Mansi in BARLETTA 1997, pp. 236-237, scheda 4.8. Sull'introduzione dell'ennesima riforma monetaria, dopo quelle portate avanti dal marchese de Los Vélez e dal Carpio, vd. GALASSO 1972, pp. 291-293, 304-307. La festa per la moneta costituì un prodromo dei carnevali di quell'anno, in cui la numerosa famiglia vicereale (probabilmente la più grande tra quelle che risiedettero a Palazzo Reale nel corso del sec. XVII) assunse un proprio "stile" nell'apparire in pubblico, qui attentamente descritto. Secondo Confuorto nel 1689 non si videro i carri allegorici allestiti dalle arti annonarie a causa dell'avidità della viceregina, che se ne «pigliò lei il denaro della spesa». Proprio a Francisca Josefa de Aragón è dedicato il libretto di un nuovo allestimento della *Dori* (già recitata per il compleanno di Carlo II nel 1675) rappresentata a Palazzo in quella stagione carnevalesca. CONFUORTO 1930, I, pp. 241-243, 247; PROTA GIURLEO 2002, III, p. 167.

toda la tarde hechó por el balcón moneda nueba, las damas también estubieron en los balcones de Palaçio, se hiço una grandiosa fiesta con bellíssima aparençia y con dos fuentes de vino y la noche se hiçieron luminarias por todo Nápoles (fig. 218).

A 17 de henero de 1689, día de san Antonio Abbad, Su Exçelençia, el señor conde de Santisteuan, fue al passeo en coche con la señora virreyna y su hija, la señora marquesa de Aitona, y fueron de esta manera: Su Exçelençia y la señora virreyna a popa / y la señora marquesa de Aitona a proa, y assí fueron al passeo, lleuándola pero como su hija no como a Grande, y Su Exçelençia fue uestido de campaña. Y, después todo el Carneual, Su Exçelençia salía al passeo incógnito en coche de la misma manera de arriba y, quando la señora virreyna estaua mala, Su Exçelençia salía en coche con su hija pero no le daua mano; también la señora virreyna alguna uez salía al dicho passeo con damas, pero la señora virreyna a popa y las damas a proa de la mesma manera que Su Exçelençia iba con caualleros. *c. 146r*

El señor conde de Santisteuan en la Quaresma, quando iba a la Capilla Real con la señora virreyna, alguna uez estaua en la tribuna de abaxo y dicha señora virreyna a mano derecha de Su Exçelençia, pero estaua de secreto.

Venida del residente de Veneçia nuebo[451]

Quando uiene el residente de Veneçia nuebo a esta çiudad, antes que uenga a Palaçio ha de enbiar por la noche un lacaio a pedir si Su Exçelençia queda seruido de reçiuirle a la audiençia y, quedando Su Exçelençia seruido de reçiuirle, le señala la ora. Y en llegando dicho residente a uista de Palaçio ha de enbiar un lacaio arriba a pedir si Su Exçelençia está cómodo de reçiuirle, y entretanto ha de entrar con el coche en Palaçio y ha de esperar debaxo de los arcos o en la caualleriça para estar pronto quando baxa su lacaio con la llamada. En la puerta de la sala de los Tudescos lo ha de reçibir el maestro de çeremonias y en su falta el portero de cámara que estará de guardia, y el camarero maior lo ha de reçibir a la midad de la pieça antes de aquella donde lo reçibe Su Exçelençia. Su Exçelençia le ha de dar silla y sombrero y le ha de trattar de Vuestra Señoría. Quando se ua se le haze el mismo acompañamiento. Por la tarde Su Exçelençia ha de enbiar un gentilhombre / de cámara a darle la bienbenida. *c. 146v*

Y assí siempre se ha estilado en tiempo del excelentíssimo señor conde de Santisteuan y demás señores virreyes.

Obsequias y çeremonias funerales y nouenario que se hiço por la muerte de la sereníssima reyna doña María Luysa de Bourbón[452] 1689

En tiempo del señor conde de Santisteuan, en el año de 1689, bino auiso a Su Exçelençia de Françia, que hauía muerto la sobredicha reyna (fig. 219). Su Exçelençia no se dio por entendido hasta que bino despacho de Su Magestad, como le reçibió a 15 de março dicho año a quatro horas, auisándole de la muerte de una tan grande señora y se juntaron adentro para disponer dichas obsequias y bieron todos los exemplares, que lleuó el uxier maior y assí lo executaron, como se hiço en tiempo de Felipe IV.

Se dio prinçipio en la Capilla Real al nouenario y dicha capilla se colgó de la misma manera como se hiço en tiempo de Felipe IV que fue como prosigue: se hiço un sontuoso túmulo en medio de la dicha Capilla de siete escalones, todos cubiertos de terçiopelo negro, y ençima de la caja una colcha de brocado amarillo con dos almo-

[451] Il nuovo residente ricevuto dal viceré conte di Santisteban era Gian Giacomo Corniani, giunto a Napoli nel maggio 1689 per sostituire Anton Maria Vincenti. Sul trattamento dei residenti di Venezia vd. le brevi indicazioni contenute in uno dei primi paragrafi (*supra*, c. *43v*) dove si aggiunge che quando il residente viene di notte non deve essere servito con torce perché le deve già portare il suo seguito (come accadeva con il nunzio). CONFUORTO 1930, II, pp. 438-439.

1489

[452] La regina María Luisa de Orléans (1662-1689) morì senza lasciare eredi. Vd. i funerali della regina madre Marianna d'Austria descritti in questo stesso manoscritto (vd. *infra*, c. *153v*). Le esequie reali si tornarono a celebrare in cattedrale dopo il diverbio tra il cardinal Filomarino e la corte vicereale, che provocò nel 1645 lo spostamento improvviso della cerimonia (e dell'enorme catafalco) dalla cattedrale alla chiesa del real monastero di Santa Chiara. CONFUORTO 1930, I, pp. 248, 250; SPIZZICA 1689; MOLI FRIGOLA 1985; *Diari dei Cerimonieri*, II, ff. 57r-58v.

Venuta del nuovo residente di Venezia[451] - folio 226

Quando viene un nuovo residente di Venezia, prima di venire a Palazzo, deve mandare un servitore a chieder licenza al viceré di venire e prendere l'ora. Il giorno dell'entrata, subito che sarà a vista di Palazzo, deve mandare un servitore a sapere se sta comodo il viceré di riceverlo e fratanto entrerà sotto gl'archi di Palazzo ad aspettare in carozza. Ricevuto l'avviso il maestro di cerimonie, o per sua mancanza il portiere di camera di guardia il quale lo riceverà alla porta della sala de' Tedeschi, il cameriere maggiore lo deve ricevere alla metà della stanza, avanti a quella ove sarà ricevuto dal viceré. Il viceré deve darle sedia e cappello e lo deve trattare di Vostra Signoria e quando si licenzia deve farsi lo stesso trattamento. Il viceré deve mandare un gentiluomo a darli il benvenuto. /

Funerali e cerimonie funebri:
novena che si fece per la morte della serenissima regina (fig. 219)
donna Maria Luisa di Borbone[452] - folio 227 *a tergo*

c. 68r

Nel 1689 in tempo di Santo Stefano.

Come in questo libro si trovano mancanti le pagine 228 a 239, che contengono la continuazione e fine della sopradetta funzione funebre ed all'incontro in altro libro vi è l'intera descrizione; così quando si trascriverà quel libro si troverà descritta.

218. Pietro e Giacomo del Po (inventores) - Giacomo e Teresa del Po (incisori), *Disegno dell'Apparato e Machine festive fatte dall'Eccellentissimo Signor Conte di Santo Stefano Viceré e Capitano Generale del regno di Napoli nella Solennità della Publicatione della Nuova Moneta il mese di Gennaro 1689...*, incisione, 1689, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23.

adas de lo mismo, una a la cabeza y la otra a los pies, y ençima de ellas, en la cabeza, estaua la corona y a los pies el mundo con muchos candeleros en las gradas.

Al altar maior se hiço un tablado para leuantarlo para que el túmulo no le ocupase, se colgó toda la Capilla de lutto y de entrecho, entrechó seis figuras por parte, estaua en cada uno sus refranes / escritos en alabanza de una tan gran reyna de *c. 147r* diferentes lenguas, y en el medio de estos colgado de uelos amarillos y el suelo cubierto todo de lutto y se hiçieron quatro altares dentro de la dicha Capilla, dos de una parte y dos de otra. Se puçieron doze faquines con sus lobas y capuzes cubiertos en la cabeza, seis de una parte y seis de otra del túmulo con sus banderolas en la mano en forma de mosquear.

Su Exçelençia y la señora virreyna estubieron de secreto en la tribuna con una zelosía delante; todos los títulos, ministros y racionales con sus lobas y capuzes, los caualleros particulares con sus sotanas y capas largas.

A la puerta de la Capilla estauan colgados tres arcos todos cubiertos de lutto y figuras todas puestas de ojas de cobre batidas, y ençima de la puerta de dicha Capilla hiçieron la corona imperial y debaxo de la corona sus armas.

El nouenario no se empeçó hasta los 24 de dicho mes de março, para que se acabasse de componer la Capilla y se hiçiesse todos los uestidos de lutto.

Del día que uino el correo hasta el primer día del nouenario no se publicó nada de dicha muerte, pero Su Exçelençia estas noches nunca salía a la antecámara y despedía los caualleros el gentilhombre de guardia.

Su Exçelençia enbió dos días antes el secretario del Reyno en casa del señor cardenal Piñateli, arçobispo, a darle parte de dicha muerte y que diesse orden a toda las iglesias y paroquias que por aquellos nuebe días tocasen las campanas a muerto y que se dijessen missas de difunto por todos los nuebe días. El señor cardenal lo agradeçió y respondió que le pesaua mucho de dicha muerte y que haría lo que Su Exçelençia mandaua, como lo hiço. /

c. 147v Su Exçelençia enbió un portero de cámara en casa de los residentes de Veneçia y de Neoburgo a darle parte de dicha muerte y fue el portero don Mario Mascolo y estos señores enbiaron a condolerse con Su Exçelençia.

Su Exçelençia no enbió a dar parte al nunzio de dicha muerte porque no estauan corrientes.

A 24 de dicho mes de março empeçó el nouenario en donde el primer y último día çelebró el cappellán maior y enpeçó la capilla de esta manera. Enpecaron los noturnos y las leçiones: quando estaban para acabar, el cappellán maior subió a reuestirse en çima del altar maior, que allí estaba puesta su silla morada con su aparato; esto de la silla y aparato se le conçedió porque en dicha Capilla no asistía Su Exçelençia en público, que de ninguna manera lo hubiera consentido. Los pajes sacaron achas sólo al *Santus* con sus lobas y capuzes cubiertos arrastrando, poniéndose de una y otra parte del túmolo. Acabada la missa fueron dos pajes con dos achas a uno y otro lado de la cruz que la lleuó un clerigo de la Capilla que se puço a los pies del túmulo, cerça la puerta de la Capilla, y quatro capellanes de honor que se sentaron en quatro banquillos rasos cubiertos de lutto en los quatro angulos del túmolo, y cada uno de ellos dixo la *Libera* y el último fue el cappellán maior. Todo se hiço a la real muy sontuosamente.

Por todos aquellos nuebe días cada mañana en dicha Capilla asistían muchos ministros, títulos y caualleros, todos con sus lobas y capuzes.

Por todas las mañanas de los sobredichos días del nouenario la com[453]

[...]

[453] Qui il *cerimoniale 1483* presenta una lacuna di quindici pagine. Il testo riprende a c. *148r* (folio 142).

219. (nella pagina successiva) José García Hidalgo, *Ritratto di Maria Luisa d'Orleans, regina di Spagna*, olio su tela, 1679 ca., Madrid, Museo del Prado.

670

c. 148r / siruiendo al dicho palio seis pajes de Su Exçelençia con achas en la [mano, tres] de una parte y los otros tres de la otra.

Salió la dicha proçesión de la iglesia de San Lorenzo, baxó por delante de la iglesia de San Blas, subió por la esquina llamada de los Maneses y fue en derechura al Arçobispado (fig. 220).

Su Exçelençia fue siruiendo a dicha estatua hasta que se puço en el altar maior y se fue.

El esquadrón de infantería se halló en todas las calles y al pasar de la dicha estatua siempre haçía salua.

La señora condessa de Santisteuan, virreyna de este Reyno, parió una niña[454]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, virrey de este Reyno, a 20 de abril de 1690, la señora virreyna a media noche parió una niña.

Por la mañana Su Exçelençia reçibió la enorabuena arrimado a un buffette de todos los caualleros, todos con cadenillas.

Por la tarde bino la Çiudad a darle la enorabuena.

En cabo de ocho días la enbió al castillo de secreto por dentro del parque lleuando la criatura la partera dentro de una silla, y dentro de otra silla la camarera de la señora virreyna; las sillas fueron de la señora virreyna, también fueron todos los criados de casa siruiéndole a pie, pajes y gentileshombres, pero todos con joias. El compadre fue clérigo calabrés, un santo hombre, porque Su Exçelençia tenía por deuoçión que quando nacía un hijo le haçía sacar de [...]iles de un religioso. /

c. 148v

Auiso de la reçobrada salud del rey nuestro señor Carlos II de una enfermedad grande que hauía tenido[455]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 28 de mayo de 1693, bino el correo de España traiendo la nueua de la reçobrada salud de Su Magestad (fig. 221) de una enfermedad grande que hauía tenido. Su Exçelençia reçibió la enorabuena de toda la nobleça, Çiudad y Tribunales en forma, tubo capilla real en el Arçobispado, baxó Su Eminençia a la iglesia a reçibir a Su Exçelençia; como al sólito yeron a la missa juntos y acabada la missa se fue a su trono y se uistió. Entonó el *Te Deum laudamus*, hizieron salud real todos los castillos, galeras y vajeles, que se hallaua la armada de España aquí. Se hizieron tres noches de luminarias por todo Nápoles. Todas estas tres noches Su Exçelençia salió a cauallo con caualleros uiendo las luminarias y cada noche se hiço salua real de todos los castillos, galeras y vajeles quando Su Exçelençia salía de Palaçio.

Vino Su Eminençia a Palaçio a darle la enorabuena.

Vino el Nunzio como también el residente de Venezia y de Neoburgo por la misma causa. /

c. 149r

Venida del hermano de la reyna nuestra señora reynante Neoburgo[456]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 18 de febrero de 1690, bino correo a Su Exçelençia que a la buelta de Nápoles uenía el hermano de la reyna nuestra señora, al presente viuda de Carlos II. Su Exçelençia, luego, la misma noche despachó al teniente general de la cauallería y al presidente Grasso que le fuessen al

[454] Si tratta dell'ultima dei numerosi figli dei conti di Santisteban. Ebbe il nome di Nicolasa e morì bambina a Napoli. Il paragrafo lascia intendere che il battesimo si tenne nella cappella di Castelnuovo, ma non è possibile identificare (nemmeno attraverso lo spoglio di fonti coeve) il nome del religioso calabrese che fece da padrino. CONFUORTO 1930, I, p. 289.

[455] Date le numerose malattie che minarono la cagionevole salute del sovrano, questa guarigione fu particolarmente celebrata a Napoli, perché secondo l'avviso spagnolo ne fu artefice un medico del Regno, proveniente dal ducato di Noia, in Puglia. Vd. anche i festeggiamenti per una guarigione successiva, nel 1696, celebrata proprio nel giorno di san Carlo (vd. *Cerimoniali 1486*, c. 71r). CONFUORTO 1930, II, p. 73.

[456] Poiché questo visitatore viene indicato con il titolo di principe, dovrebbe trattarsi di Giovanni Guglielmo del Palatinato-Neuburg (1658-1716), principe elettore palatino (1690-1716), duca palatino di Neuburg (1690-1716), duca di Jülich e Berg (1679-1716) e duca del Palatinato superiore e di Cham (1707-1714). Durante la Guerra di Successione Spagnola, ricevette anche il Palatinato bavarese, che fu subito restituito alla Baviera nel 1714. CONFUORTO 1930, I, pp. 283, 284. Sulle visite dei rampolli di questa casata a Napoli vd. *supra* cc. *115r, 118v, 119r*. Dopo la morte della prima moglie, il principe avrebbe sposato nel 1691 l'italiana Anna Maria Luisa de' Medici, ultima esponente della casata fiorentina. Nel momento della visita di questo principe (febbraio 1690), la sorella Marianna non aveva ancora raggiunto

1489

La viceregina partorì una bambina[454] - folio 240

Il viceré ricevé i complimenti dai cavalieri e dalla Città ed i cavalieri vennero con cateniglia.

il suo consorte Carlo II alla corte di Madrid. L'arrivo della regina sarebbe stato solennemente festeggiato a Napoli nella primavera di quello stesso 1690 ma il principe è già ricevuto dal Santisteban con tutte le premure richieste dall'accoglienza di un membro della casa reale. Vd. PARRINO 1690. Fra i doni vanno ricordati i due "*famosos*" quadri di Giordano, che andavano incontro agli interessi collezionistici del principe (le opere di sua proprietà costituiranno il nucleo più antico del museo di Düsseldorf e dell'Alte Pinakothek di Monaco, sulla sua collezione vd. il catalogo della recente mostra BAUMSTARK 2009). Per l'identificazione dei due dipinti dell'autore napoletano vd. FERRARI-SCAVIZZI 1992, pp. 312, 389. Potrebbe trattarsi di una coppia di dipinti di tematica religiosa, attualmente esposti presso il museo di Düsseldorf (una *Resurrezione di Lazzaro* e una *Deposizione*, misure 256 x 390cm) o di due delle sei *Pastorali*, attualmente disperse ma documentate dalle stampe di Pigage del 1778. La sala d'Alba in cui si tenne la serenata va identificata con un ambiente del versante del Palazzo che affaccia sul mare e non con la sala attualmente indicata con questo nome (vd. anche *supra* c. *129r*).

Avviso della ricuperata salute del re Carlo II da una grave infermità sofferta[455] - folio 240 *a tergo*

Nel 1693 al viceré Santo Stefano venne la notizia della ricuperata salute di Sua Maestà (fig. 221). Il viceré ricevé i complimenti dalla nobiltà, Città e Ministero; si fece cappella reale all'Arcivescovato, Sua Eminenza intonò il *Te Deum* e vi fu salva de' castelli, galere e vascelli ancorati, con tre sere d'illuminazione per tutta la Città ed in cascheduna sera vi fu salva. /

220. Percorso della processione per il funerale di Maria Luisa di Borbone, particolare da Nicolas Perrey (incisore) - Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), in *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Collezione Intesa San Paolo, Napoli, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.

Venuta del fratello della regina regnante[456] - folio 241

c. 68v

Nel 1690 venne incognito il principe di Neoburgo, fratello

221. Francesco de Angelo (inventor) - Teresa del Po (incisore), *Carlo II in trono*, in Nicola Gaetano Ageta, *Annotationes pro regio aerario ad supremi Regiae Camerae Summariae...*, antiporta, Napoli, Raillard, 1692.

enquentro y que llegassen hasta a Fundi a darle la bienbenida, y el presidente Grassi fue por aposentador maior. Su Exçelençia le enbió mutas hasta a Fundi que fueron ocho mutas, se le enbió el teniente general de la cauallería porque entendía la lengua françesa. Llegó este cauallero a Fundi, fue el teniente general a lleuar el reçado de parte de Su Exçelençia que allí estaban mutas y el aposentador maior para que le fuessen siruiendo. Su Alteza respondió que estimaua mucho los fauores que Su Exçelençia le haçía pero él tenía orden de su padre que no reçibiesse cosa ninguna como uenía de secreto y passó prosiguiendo su viaje en su calés; luego el tenienete general despachó un correo a Su Exçelençia diçiéndole todo lo que auía pasado y que ya estaua a la buelta de Nápoles. Enteniendo este auiso Su Exçelençia fue a encontrar este cauallero hasta Auersa y con él fue el maestro de campo general don Fernando Valdés; fue de secreto y lleuó otro coche con sus gentileshombres y dos compañías de cauallos.

Se despacharon billetes a todos los castillos que, al entrar que haría este cauallero, que le hiçiessen salua real y assí también se despachó billete para las gale-
c. 149v ras, que también le hiçiessen salua, como se hiço. / Llegó Su Exçelençia a Aversa, enbió un gentilhombre al enquentro a darle la bienbenida y que le dijesse como Su Exçelençia estaua en Auersa, si Su Alteza mandaua que le fuesse siruiendo. Su Alteza respondió que, si Su Exçelençia no se hubiesse reçibido, que él se boluería atrás, que Su Exçelençia le escusase porque tenía orden de su padre que no reçibiesse a nadie. El gentilhombre lleuó la respuesta a Su Exçelençia y Su Exçelençia biendo esto se retiró dentro de la Annunciata de Auersa y se puço en un balcón y lo bio passar que iba dentro del coche de Mascabruno su residente y fue a aposentarse en casa de dicho residente. Pero Su Exçelençia también le hauía preuenido el quarto prinçipal de Palaçio todo muy bien colgado y Su Alteza no quiso hir porque tenía orden de su padre que no fuesse y que no reçibiesse uisita ninguna.

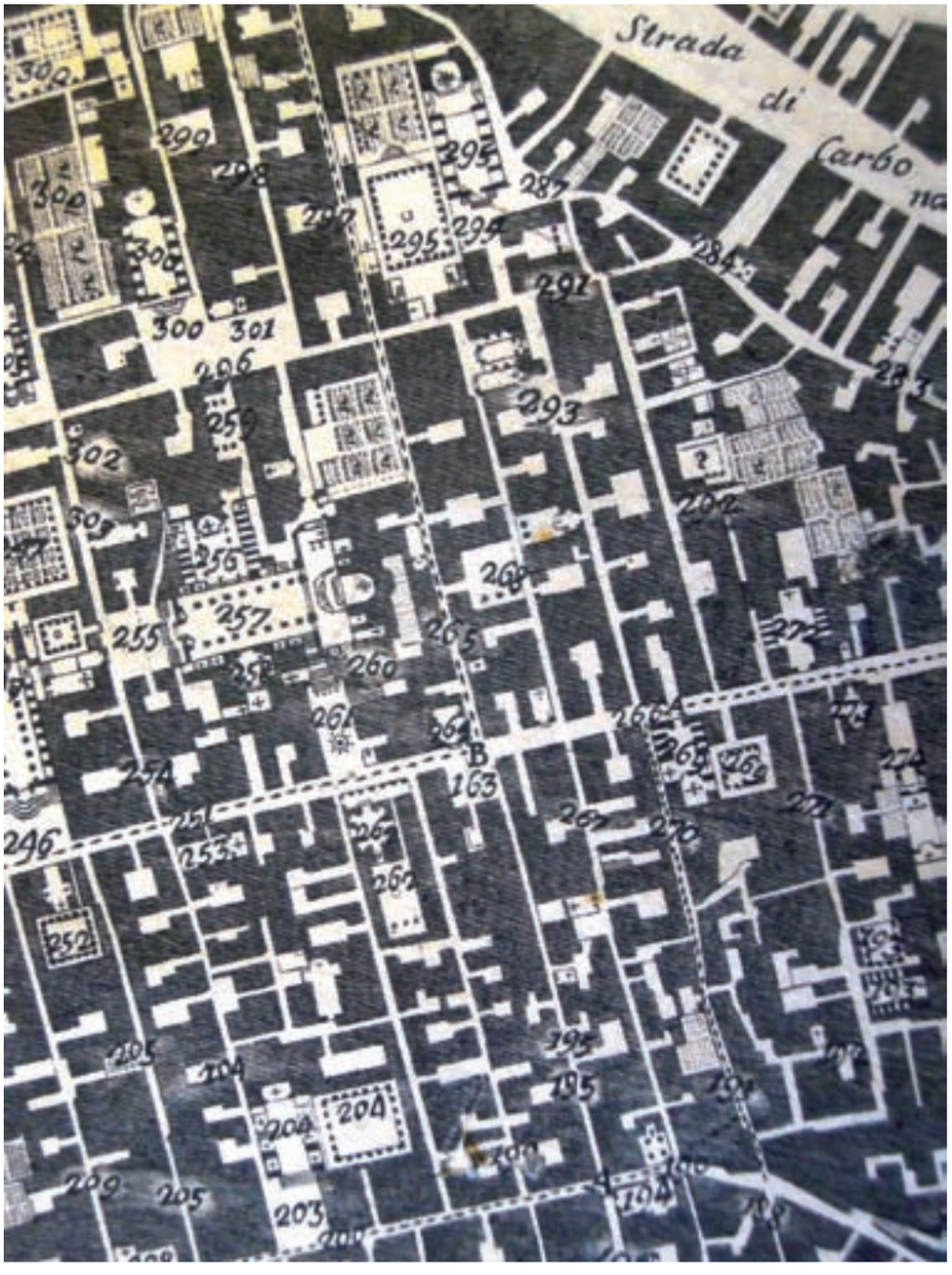
Quando ya hauía pasado Su Alteza, Su Exçelençia enbió al teniente general don Antonio Maldía a deçirle de su parte que allí estauan dos compañías de cauallos para irle siruiendo. Su Alteza ni tampoco las quiso reçibir y passó adelante y, quando fue a Capo de Quino, le hizieron salua todos los castillos y galeras.

La misma noche Su Exçelençia fue a la casa de dicho residente Mascabruno (fig. 222) para uisitar a Su Alteza, pero Su Alteza no lo quiso reçibir, escusándose como hauía uenido cansado y que ya estaua en la cama, que por la mañana bendría a Palaçio a dar las graçias a Su Exçelençia.

La misma noche Su Exçelençia le enbió el teniente de la guardia alemana que fue don Antonio Matta a lleuarle su guardia alemana de guardia a su sala; no la quiso reçibir, se le enbió también una española de guardia a su pattio, luego la despidió, dando las graçias a Su Exçelençia del fauor que le haçía. /

c. 150r Por la mañana Su Exçelençia le enbió coches para su persona y para su familia, ni tampoco los quiso reçibir.

La misma mañana bino a Palaçio de secreto y enbió a deçir a Su Exçelençia que si él se mouía un passo a haçerle cortesía, él se habría buelto atrás, y assí Su Exçelençia cerró todas las puertas para que no entrase criado ninguno sino solamente el gentilhombre que estubo de guardia. Bino Su Alteza dentro del coche del teniente general de la cauallería con otro camarada suyo y el teniente general; Su Exçelençia lo reçibió arriba dándole mano y Alteza. Estubieron cosa de una ora, bio la señora virreyna y la señora marquesa de Aitona, hija de Su Exçelençia, estubo con mucho gusto y se fue.



della regina regnante, al presente vedova di Carlo II. Il viceré mandò in Fondi sei mute, il tenente generale di cavalleria ed il presidente Grassi per apposentatore maggiore, ma il principe rimandò tutti indietro, ringraziando il viceré e facendo sapere che veniva incognito. Il viceré uscì fino ad Aversa per riceverlo, ma Sua Altezza non volle proseguire il viaggio se il viceré non tornava indietro, come nemmeno lo ricevé in casa del residente ove andò ad abitare. c. 68v

Il principe si portò a visitare incognito al viceré; non volle cerimonie, per cui si chiusero tutte le porte, restando il solo gentiluomo di guardia. Fu trattato d'Altezza ed egli corrispose d'Eccellenza.

222. Via Trinchera, già vico Lava, particolare (n. 293) in Giovanni Carafa duca di Noja, *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, Napoli, 1775. In Vico Lava, a Palazzo Mascambruno, dimorava il residente del ducato di Neuburg.

A mediodía Su Exçelençia le enbió un famosíssimo regalo de 64 portaropas y se lo lleuó el cauallerіço don Andrés de la Rimpa.

Fue este cavallero a ver el Sangre glorioso de san Genaro y hiço el milagro luego.

Fue a ver el Santísimo Christo al Carmen.

Fue a muchas iglesias, las mejores de Nápoles.

Fue a uer los castillos y, a cada castillo que iba, le haçía salua real, assí al entrar como al salir.

Siendo Su Alteza muy amigo de música y, como que bino de Quaresma, no se pudieron haçer comedias o festines por su uenida; la señora virreyna le hiço haçer una serenada en su alabanza de todos los músicos y de las mujeres; esto se hiço en el quarto de la señora virreyna a la sala de Alba. La señora virreyna dixo a sus camaradas que conbidassen todas las damas para aquella noche, como lo hizieron. Lo enbió a dezir la señora virreyna a la duquessa de Satriano, que era reçibidora de las damas, y a la duquessa de Matalón. /

c. 150v La señora virreyna se puço en medio de la dicha sala de Alba arrimada a la pared con su almoada sin dosel y de una y otra parte se puçieron todas las damas.

Este cauallero bino a la oración de secreto, baxaron ocho pajes con achas a reçibirle. Bino por la escalera secreta, Su Exçelençia le reçibió al Belueder porque Su Alteza mandó que, si Su Exçelençia salía del aposento, se habría buelto a su casa. Subió Su Alteza, se passaron al quarto de la señora virreyna y se sentaron enfrente de la señora virreyna. Su Exçelençia a mano isquierda de Su Alteza y Su Alteza estaua con almoada a los pies, pero no los puçoençima, y Su Exçelençia sin almoada. A mano dereçha de Su Alteza estubo la música y a mano isquierda de Su Exçelençia estubieron sentados los demás caualleros que binieron con Su Alteza; estubieron sin dosel y Su Alteza. A esta función no estubo ningun cauallero napolitano.

Acabada la música, Su Alteza se fue, pero primero se hiçieron muchas cortesías con la señora virreyna. Su Exçelençia y la señora virreyna le trattaron de Altezza y Su Alteza le respondió de Exçelençia; se fue y no quiso que Su Exçelençia le fuesse acompañando hasta la punta de la escalera. Le fueron seruiendo ocho pajes con achas hasta el coche y todos los criados de casa.

Su Alteza quiso uer toda la cauallería y infantería esquadronada; Su Exçelençia dio luego orden que se hiçiesse esquadrón de infantería y cauallería a Piedegrutta y que saliessen todas las galeras a Piedegrutta, como se hiço. Su Alteza fue allá en coche a seis de dicho teniente general de la cauallería a uer el dicho esquadrón y al pas-

c. 151r sar le hiço salua toda la infantería y cauallería siguiendo las galeras y / después todos los castillos: esto fue por la tarde. Su Alteza se bino por Santa Lucía y fue a Palaçio por la escalera secreta, subió arriba, dio las graçias a Su Exçelençia del fauor que le hauía hecho y después Su Exçelençia y Su Alteza se entraron al quarto de la señora virreyna y estubieron más de dos horas en conuersaçión y se fue no permetiendo Su Alteza que Su Exçelençia le fuesse acompañando hasta la punta de la escalera. Su Exçelençia respondió bien: «Me saran testigos estos señores que Vuestra Alteza manda que no le baya siruiendo». Le fueron siruiendo ocho pajes con achas y todos los gentileshombres de Su Exçelençia hasta el coche.

Su Exçelençia le enbió a regalar ocho cauallos todos de manejo con muy riccas gualdrapasençima de ellos; Su Alteza los reçibió con mucho gusto y los boluió a Palaçio para que Su Exçelençia le hiçiesse merçed que los enbiasse a Neoburgo, su país, como lo hiço, con los sobredichos cauallos; Su Exçelençia enbió a su padre dos quadros de mano de Jordan (fig. 223) muy famosos.

223. Luca Giordano, *Autoritratto con gli occhiali*, olio su tela, 1692 ca., Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto L. Somma).

A 25 de febrero, por la noche, bino Su Alteza a despedirse de Su Exçelençia y de la señora virreyna, que por la mañana se partiría para Roma; estubo casi una ora y se fue dándole el buen viaje la señora virreyna y la señora marquesa de Aitona, hija de Su Exçelençia.

Luego que Su Alteza se fue, Su Exçelençia en el mismo tiempo se puço en coche de secreto y fue en casa de Su Alteza a darle el buen viaje. Su Alteza lo reçibió con mucho gusto, cosa nunca hecha porque jamás le quiso reçibir en su casa.

A 28 dicho, por la mañana, se fue. Le hizieron salua real todos los castillos (fig. 224), Su Exçelençia mandó que le fuesse siruiendo el mismo teniente general de
c. 151v la cauallería que fue a encontrarle y el presidente / Grassi por aposentador maior y fueron siruiendo a Su Alteza hasta Fundi y se uinieron.

Muerte del padre de la reyna doña Mariana de Neoburgh, segunda muger de Carlos II[457]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 28 de setiembre de 1690, bino auiso de la muerte del padre de la reyna esposa, doña Mariana de Neoburgh. Su Exçelençia llamó el Colteral y le comunicó dicha muerte, luego llamaron el maestro de çeremonias y le dixo Su Exçelençia si hauía exemplar de la muerte del padre de la reyna y hauiendo hecho el maestro de çeremonias muchas diligençias, no halló exemplar, pero lleuó otros exemplares para ygualar dicha muerte, y assí el Colateral tomó por espediente que se uistiesse Su Exçelençia y la señora virreyna de lutto y todos los Tribunales, maestro de campo general y teniente general de la cauallería y ninguna otra persona. Su Exçelençia no reçibió pésame, ni cosa ninguna. Este lutto duró de 28 de octubre hasta 6 de nouiembre del mismo año 1690.

Muerte de la duquessa de Bauiera, hija del emperador, de sobre parto de un hijo[458]

En tiempo del señor conde de Santisteuan, a 10 de henero de 1693, bino auiso de la muerte de la duquessa de Bauiera, hija del emperador, de sobreparto de un niño. Su Exçelençia por dicha muerte no hiço sentimiento ninguno, más que uestirse de lutto Su Exçelençia y la señora virreyna. /

c. 152r Por el auiso del naçimiento de dicho niño, Su Exçelençia fue al Carmen en público en coche con caualleros a tener capilla real y se cantó el *Te Deum laudamus*; esto se hiço porque eredaua el reyno de España quando el rey no tubiese suçesión. Esta notiçia uino 40 días antes de dicha muerte.

Venida del señor duque de Medina Çeli por virrey de este Reyno[459]

A 29 de março de 1696 entró en Nápoles el señor don Luis de la Zerda y Aragón, duque de Medina Çeli (fig. 225; 226), que uino por virrey de este Reyno, el qual estaua por embaxador ordinario en Roma y, auiendo tenido auiso el señor conde de Santisteuan, entonçes virrey, que ya dicho señor duque se hauía partido de Roma a la buelta de Nápoles, luego enbió un juez de Vicaría, el aposentador maior, su camarero maior, dos porteros de cámara, dos compañías de cauallos y el commissario de campaña a los confines para que le ueniessen seruiendo y hospedando por el viaje.

[457] Il principe di Neoburgo, Filippo Guglielmo del Palatinato (1615-1690), morì a Vienna il 2 settembre 1690. Suo padre si era convertito nel 1614 dal luteranesimo al cattolicesimo, al momento di sposare Maddalena di Baviera, sorella del duca Massimiliano I. Nel 1685 ereditò il Palatinato dal cugino Carlo e iniziò un'opera di sradicamento del protestantesimo da questi territori, azione che avvicinò la sua casata agli Asburgo (di Vienna e Madrid), ma che fu uno degli elementi che scatenarono la Guerra dei Nove Anni (o della Grande Alleanza, 1688-1697) con la Francia di Luigi XIV. CONFUORTO 1930, I, p. 305.

[458] La giovane duchessa Maria Antonia d'Austria (1669-1692), moglie di Massimiliano II di Baviera, morì a Vienna il 24 dicembre 1692. Era l'unica discendente giunta all'età adulta, nata dal matrimonio tra l'infanta di Spagna Margherita d'Austria e l'impe-

Morte del padre della regina, seconda moglie di Carlo II[457] - folio 243 *a tergo*

Nel 1690 venne notizia di detta morte; il viceré prese il lutto con la viceregina per un mese.

Morte della duchessa di Baviera[458] - folio 243 *a tergo*

Per detta morte il viceré e viceregina presero il lutto. /

c. 69r

224. Salva da Castel Sant'Elmo, particolare da Lievin Cruyl, *Prospectus Regiae Urbis Neapolis*, inchiostro acquerellato su pergamena, 1675, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

225. *Luis Francisco de la Cerda y Aragón, duca di Medinaceli*, incisione, 1689, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 27.

Venuta del duca di Medinaceli, viceré di questo Regno[459] - folio 244

A 29 marzo 1696 venne il duca di Medinaceli (fig. 225; 226) come viceré; fu trattato ed ammesso nella forma solita che si è praticato con gli altri viceré, come si è già trascritto.

ratore Leopoldo I; gli altri tre figli erano morti in fasce. La duchessa era l'unica discendente diretta della corona spagnola che non fosse legata alla casa reale francese e, per questa ragione, suo figlio Giuseppe Ferdinando di Baviera (morto a soli 6 anni) era stato indicato come candidato alla successione di Carlo II. Nelle chiese dei teatini di Napoli si celebrarono delle messe di *requiem* in onore della duchessa defunta che era stata una gran benefattrice di quest'ordine. CONFUORTO 1930, II, p. 45.

[459] Don Luís de la Cerda y Aragón, IX duca di Medinaceli (già marchese del Cogolludo), giunse rapidamente a Napoli dalla sede dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede e si presentò direttamente a Palazzo quasi cogliendo di sorpresa il viceré uscente, come si evince dalla lettura di questo paragrafo. In effetti, secondo i *Giornali* di Confuorto (che data il suo ingresso nella capitale al 20 marzo) il duca giunse in incognito a Napoli, onde evitare di trattenersi con i numerosi nobili che – avvisati del suo imminente arrivo – gli erano andati incontro. Il conte di Santisteban era zio del nuovo viceré perché la sorella maggiore della contessa di Santisteban aveva sposato l'ottavo duca di Medinaceli, Juan Francisco de la Cerda (1637-1691). CONFUORTO 1930, II, p. 203; GALASSO 1972, pp. 481-483.

El dicho señor duque bino tan de repente a Palaçio con una muta del prínçipe de Çelamar, que no dio lugar que Su Exçelençia le saliesse al enquentro. Subió por la escalera secreta. Su Exçelençia le reçibió al descanzo de la escalera dándole mano y puerta, tratándole de Exçelençia. Estubieron por espaçio de una hora y después passó al quarto de la señora virreyna y después se baxó dicho señor duque y fue a hospedar en la casa de dicho prínçipe de Çelamar, que estaua a San Juan a Carbonara, la qual casa era del prínçipe de Santo Buono.

La misma noche Su Exçelençia le enbió una compañía española de guardia, un
c. 152v troço de la guardia alemana con su teniente y el maestro de çeremonias / con dos porteros de cámara.

El día siguiente fue Su Exçelençia a uisitarle en silla con su guardia alemana y el día después bino dicho señor duque a pagarle la uisita y también en silla, hauiéndosele primero inuiado de Palaçio todo el reçado.

Después fue Su Exçelençia en público en coche con caualleros a haçerle la uisita pública y el dicho duque baxó hasta al pattio a reçibirle, subieron arriba y se puçieron debaxo del dosel y estubieron en conuersaçión una media hora. Se leuantaron poniéndose el nueuo virrey a mano derecha del viejo y entraron todos los títulos y Tribunales en forma a dar la bienbenida al nueuo virrey.

El día siguiente boluió la uisita dicho señor duque a Su Exçelençia también en coche con caualleros, pero sin guardia alemana, enbiándosele de Palaçio todo el reçado.

El día después fue la despedida de Su Exçelençia de la Çiudad, títulos, caualleros y ministros y acabada esta función se puço el interreyno. Acabado el interreyno fueron en casa del nueuo virrey a darle la possessión en la forma sólita.

Se aduierte que binieron los embaxadores de la Çiudad a dar la bienbenida al nueuo virrey y después uino la Çiudad y los reçibió en la forma sólita.

El dicho señor conde de Santisteuan partió junto con su mujer a la buelta de España y le hiçieron salua real todos los castillos y, como que hiço mal tiempo que no pudo haçer su viaje, se entretubo en Puçol algunos ocho días. Su Exçelençia luego le enbió una compañía de guardia y un portero de cámara que le asistiesse. Su
c. 153r Exçelençia no reçibió / dicha compañía, dando las graçias a Su Exçelençia, pero reçibió el portero y el dicho señor duque fue un día a uisitarlo priuadamente con una muta.

Se aduierte que dicho señor duque quando entró en Nápoles no quiso que entrasse la señora duquessa su mujer porque no se uiessen con la señora condesa de Santisteuan y la dexó en Capua hasta tanto que se partieron de Nápoles dichos señores conde y condessa, y después quiso haçer la entrada pública con la señora virreyna y fue de esta manera.

Su Exçelençia fue con una muta priuadamente a Capua por la señora virreyna y se bino al burgo de San Antonio Abbad en donde se halló la guardia alemana con sus coches a seis, y binieron a la dicha casa de Çelamar en donde se hallauan todas las damas. Reçibieron a la señora virreyna al descanso de la escalera haçiéndole ala y Su Exçelençia y la señora virreyna passaron por en medio de ellas y se entraron, y todas las damas detrás. Su Exçelençia se entró en su quarto y la señora virreyna se puço debaxo del dosel con silla de terçiopelo y las damas con sus sillitas de paxa de una y otra parte y estubieron por espaçio de una ora y se despidieron dando lugar a la señora virreyna que descansasse.

Aduirtiendo que al entrar se le hiço salua real de todos los castillos y galeras.

En cabo de un mes se ritiró a Palaçio hauiéndole primero hecho acomodar. /

226. (nella pagina successiva) Jacob Ferdinand Voet, *Ritratto di Luis Francisco de la Cerda, duca di Medinaceli*, olio su tela, 1684 ca., Madrid, Museo del Prado.

c. 153v

Venida del embaxador de Malta a dar la bienbenida al señor duque de Medinaçeli, virrey de este Reyno

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, en el mes de agosto de 1696, bino de Malta con dos galeras un cauallero español, que el gran maestro[460] (fig. 227) le enbió como embaxador a dar la bienbenida al nueuo virrey; se le señaló hora para aquel día, uino a Palaçio con toda la nobleça de cortejo, el uxier mayor lo reçibió al descanso de la escalera. Su Exçelençia lo reçibió al aposento después de la galería uestido de campaña, dando quatro passos de la silla; acabada la uisita passó al quarto de la señora virreyna, se sentaron en dos sillas como qualquier cauallero titulado, y se fue. Luego se le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de cámara de Su Exçelençia. Otro día bino a despedirse pero no se hiço función ninguna; se aduierte que se le enbió un coche con quatro lacayos desde el primer día que bino hasta que se fue.

Muerte de la reyna madre de Carlos II[461]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 10 de junio de 1696, bino auiso de España que hauía muerto la reyna madre de Carlo. Su Exçelençia luego llamó el Colateral y al maestro de çeremonias para disponer dichas obsequias y quisie-
c. 154r ron saber los exemplares de doña Luysa / Borbón, mujer de Carlos, y assí Su Exçelençia mandó que se echasse la pramática de los luttos como se estilaua en España antes de publicar la muerte de la reyna, como se hiço, que se quitaron las lobas y capuzes.

A 19 dicho Su Exçelençia reçibió el pésame de la Çiudad y de toda la nobleça, haçiéndose los tres días primeros de fiesta de corte por todos los Tribunales. Su Exçelençia se uistió de lutto, de manto de cattiua, calzón, casacca, enaguas y capa larga y toda la nobleça y Çiudad binieron de la misma manera.

Por la tarde reçibió la señora virreyna el pésame de todas las damas. El aposento donde Su Exçelençia reçibió las paredes blanca, dosel y sillas moradas de la misma manera estaua compuesto el quarto de la señora virreyna, no poniendo lutto, ni a gentileshombres, ni a pajes, lacayos, coches, silla de manos ni a los tudescos; se lo puçieron sólo los secretarios, capitán de la guardia, teniente de la guardia, camarero, maestro de çeremonias y los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia. Esto se habla por dentro Palaçio, que por fuera se lo puçieron todos; la señora virreyna reçibió el pésame de todas las damas debaxo del dosel, binieron los dos cardenales Cantelmo y Carrafa a complimentar a Su Exçelençia y la señora virreyna; binieron el nunzio, los residentes de Veneçia y de Neoburgo, el agente de Savoia y reçibidor de Malta y hiçieron lo mismo a Su Exçelençia y a la señora virreyna.

A 3 de julio se enpeçó el nouenario en la Capilla [...] de Palaçio, y dicha Capilla se colgó de la misma manera, como se hiço en tiempo de doña María Luysa de Borbón. Se hiço un sontuoso túmolo en medio de la iglesia con quatro altares,
c. 154v dos por parte del túmolo, con doze faquines / con lobas y capuzes cubiertos, seis de una parte y seis de otra con sus banderolas en las manos. Su Exçelençia estubo de secreto dentro de la tribuna con su estrado morado y acabada la missa y las çinco *Liberas*, salió a la puerta de la tribuna a dar el buen día a todos los caualleros y ministros que se hallauan en la Capilla. Por estos nuebe días Su Exçelençia y toda la nobleça y ministros lleuaron enaguas. Acabado el nouenario se las quittaron to-

[460] Il Gran maestro era Adrien de Wignacourt (1618-1697), nipote del 54° Gran Maestro Alof de Wignacourt (1547-1622), ritratto da Caravaggio. Nel 1693, all'epoca del terribile terremoto in Val di Noto (quasi sessantamila vittime), invierà 5 galere verso Augusta e Siracusa con gli aiuti necessari per aiutare le popolazioni colpite.

[461] Marianna d'Austria (1634-1696) aveva retto di fatto la corona spagnola dalla morte di suo marito (e zio) Filippo IV nel 1665. Dopo le funzioni nella cappella di Palazzo, si celebrarono dei funerali solenni nella cattedrale il 4 luglio successivo. Vd. in questo stesso manoscritto le differenze con il ceirmoniale osservato per la morte di un'altra regina, Maria Luisa d'Orléans, defunta senza aver lasciato eredi al trono (*supra* c. 146v). CONFUORTO 1930, II, pp. 221, 223-226;

Venuta dell'ambasciator di Malta a dare il ben arrivato al nuovo viceré - folio 245 *a tergo*

Fu ricevuto nella stessa forma altre volte, già notato.

c. 69r MOLI FRIGOLA 1985; FERNÁNDEZ-SANTOS 2008. Per il funerale di un'altra regina madre vd. quello di Margherita d'Austria nel 1612 in DÍEZ DE AUX 1622, pp. 422-423; RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 277-284.

Morte della regina, madre di Carlo II[461] **- folio 245 *a tergo***

Si osservò lo stesso cerimoniale che si fece per la morte di donna Maria Luisa Borbone, che sarà trascritto in altro volume.

227. Ignoto del XVII secolo, *Ritratto di Adrien de Wignacourt*, olio su tela, 1690-97, La Valletta, Palazzo dei Gran Maestri (www.araldodeluca.com).

dos, como ordena la pramática. Su Exçelençia mandó que a la missa no saliessen los pajes, como al sólito, porque no pareçían bien sin lutto en aquella función. Su Exçelençia enbió al secretario del Reyno en casa del señor cardenal arçobispo a darle parte de dicha muerte y que diesse orden a todas las iglesias y parochias para que los nuebe días tocassen las campanas a muerto, y assí se hiço como Su Exçelençia mandó.

El cuidado de componer la capilla lo tubo el presidente de la Regia Cámara Andrada.

Muerte de la madre del duque de Medina Çeli, virrey[462]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 20 de março de 1697, bino auiso de España que hauía muerta su madre. Su Exçelençia luego llamó a los señores del Colateral a uer lo que se hauía de haçer, dichos señores respondieron que por la pramática no se podía hazer ninguna demonstración y assí no se hiço otra cosa, sino que Su Exçelençia se uistió de lutto de ropilla, calzón y capa larga y ningún otro
c. 155r de casa, ni tampoco reçibió pésame de la nobleça, ni ministros por / no poderse uestir de lutto por la pramática, lo mismo hiço la señora virreyna.

A 26 de abril dicho año se hiço una castelana muy sontuosa al Carmen por dicha muerte, pero no hubo conbite de caualleros, ni ministros, ni tampoco se hiço fiesta de corte aquel día, pero estubo toda la nobleça, se hizieron dos palquettes: uno por la señora virreyna con las damas de casa y el otro por Su Exçelençia. El cappellán maior çelebró, el padre Noriega hiço la oración.

Aduirtiendo que tanto la señora virreyna quanto Su Exçelençia binieron de secreto, asistiendo en las puertas de la iglesia dos esquadras de tudescos. Esto fue por un día, pero la castelana estubo tres días para que se biesse de todo Nápoles.

Bautismo que hiçieron los señores duque y duquessa de Medinaçeli, virreyes, en la Capilla Real de Palaçio[463]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, bautizó este cauallero a un hijo de una criada suya llamada doña Barbara Jorxina, que la hauía casada con el teniente general don Bartolomé Espexo. Se hiço esta funzión en la Capilla Real de Palaçio (fig. 228), no obstante que estaua de casa fuera de Palaçio, se tubo liçençia dal señor cardenal arçobispo. Su Exçelençia hiço haçer un conbite de toda la nobleça de Nápoles, que lo hiço el marqués Azzolino, capitán de la guardia de Su Exçelençia; acudieron todos los regentes y demás Tribunales, el niño lo lleuaron a Palaçio al quarto de la señora virreyna, la qual hiço la comadre, salió Su Exçelençia
c. 155v y la señora virreyna (fig. 229) con él / y con todo el cortejo de caualleros y ministros, con su guardia alemana y fueron a la Capilla Real; el párroco lo hiço el cappellán maior, se hiço un aparato famoso de platta en la Capilla Real en donde se puço el olio santo, se hiço la función muy decorosa. Tubo el niño Su Exçelençia y la señora virreyna, le regalaron una joia por uno y se entraron con el mismo cortejo, se sacó refresco a todos aquellos caualleros y ministros, que estubo casi todo Nápoles. La salida fue por el quarto de la señora virreyna y se salió a los corredores y se entró a la Capilla y assí fue a la buelta. Una noche fueron Su Exçelençia y la señora virreyna a la casa de la parida.

[462] La madre del viceré si chiamava Catalina Antonia de Aragón ed era la nona duchessa di Segorbe (1635-1697). Non potendo organizzare alcuna cerimonia pubblica per questo lutto privato, i funerali celebrati in onore della duchessa diedero adito ad un'offerta poetica cortigiana da parte dell'accademia di Palazzo che costituisce un delizioso esempio delle prime produzioni poetiche dell'Arcadia napoletana vd. Fernández-Santos 2009.

1489

Morte della madre del duca di Medinaceli[462] **- folio 246 *a tergo*** c. 69r

Venne questa notizia da Spagna ed il viceré e viceregina presero lutto e, per la prammatica de' lutti emanata, verun altro prese lutto.

[463] Sul costume dei viceré di tenere a battesimo i figli dei membri della corte vicereale vd. anche quanto riportato in RENAO/PAZ Y MELIÁ 1912, pp. 109-111 per gli anni del governo del viceré Monterrey. In questo caso si dovette chiedere licenza all'arcivescovo per celebrare la funzione nella Cappella Reale, siccome i genitori del neonato non risiedevano a Palazzo.

Battesimo fatto dal viceré e viceregina nella Cappella Reale[463] **- folio 247**

Il viceré e viceregina Medinaceli fecero apparare tutta la Cappella Reale e, fatto invito di tutta la nobiltà e Ministero, tennero al sacro fonte un figlio del tenente generale Espago, uscirono per l'appartamento della viceregina (fig. 229). /

228. Antonio Dominici, *La Cappella Reale di Napoli con le doppie nozze per procura di due principesse Borbone: Maria Teresa (con Francesco II d'Asburgo) e Maria Luisa (con Ferdinando III di Lorena),* olio su tela, 1790, Napoli, Palazzo Reale, (sala III, detta saletta neoclassica).

229. Andrea Magliar, *María de Las Nieves Télles Girón y Sandoval, duchessa di Medinaceli*, in *Sette Salmi Penitentiali del santissimo profeta Davit, tradotti in lingua Toscana da M. Laura Battiferra degli Ammannati... insieme con alcuni suoi sonetti spirituali...*, Napoli, Bulifon, 1697.

Venida del señor conde de Lemos por general de las galeras de Nápoles[464]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 20 de julio de 1698, llegaron a esta çiudad quatro galeras (fig. 230): dos del duque de Tursis y dos de Nápoles, que trahían al señor conde de Lemos que uenía por general de las galeras de Nápoles y a su mujer[465]. Desembarcó a Chiaia, que fue a uiuir en casa de Julio Valente; Su Exçelençia le enbió una faluca para el desembarco y coche, luego uino a Palaçio a uer a Su Exçelençia y no le halló que hauía salido al passeo. Passó al quarto de la señora virreyna y lo reçibió escusando a su mujer si no auía uenido luego a uer a Su Exçelençia porque estaua indispuesta del viaje; la señora virreyna luego enbió un gentilhombre de su parte a darle la bien benida. El dicho señor conde boluió por la noche a Palaçio, Su Exçelençia lo reçibió con mucho agasaxo y enbió otro gentil / *c. 156r* hombre a dar la bienbenida al dicho señor conde. Su Exçelençia luego fue a uisitar la señora condessa que estaua mala y fue diferentes uezes siempre de secreto. Una noche la señora virreyna fue a uisitar de secreto dicha señora condessa y el señor conde cada mañana uenía a Palaçio. La señora condessa estubo buena y bino a uisitar la señora virreyna, hauiéndosele enbiado de Palaçio la silla de la señora virreyna y coches; esto fue por la primera uez.

Se aduierte que las sobredichas dos galeras de Nápoles que binieron con el dicho conde, Su Exçelençia se las enbió al enquentro quatro días antes que biniera dicho señor conde.

A 24 dicho Su Exçelençia le dio la posesión de las galeras y fue de esta manera. Baxó Su Exçelençia en público por el Muellecillo en silla, allí fue por dentro del Arsenal y salió a la Dársena, en donde halló al señor general y a don Lorenzo Villaviçencio, que era gouernador de dichas galeras y todos los capitanes y entretenidos. Subió Su Exçelençia con su silla,ençima la capitana y al salir de la silla le puço el bastón en la mano que se lo regaló; Su Exçelençia estubo un ratto dentro la popa y se boluió a poner en silla y se fue por el mismo camino, quedando el señor general a la bocca de su capitana.

Su Exçelençia le hiço asistir de coche hasta tanto que el señor conde fue seruido y dos lacayos.

La señora virreyna hiço un famoso regalo a la señora condessa de Lemos y Su Exçelençia regaló al conde un coche con seis cauallos morzillos con sus finimientos todos guarneçidos. /

c. 156v

Venida de Monsú de Noualle[466], teniente general de las galeras de Françia[467]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 25 de agosto de 1698, llegaron en el puerto de Baya 20 galeras de Françia (fig. 231) lleuando a Monsú de Noualle, teniente general de dichas galeras.

Por la mañana dicho general enbió su capitán comandante a dar parte a Su Exçelençia de su llegada en aquel puerto, Su Exçelençia lo reçibió con muchíssimo gusto dándole silla y sombrero. Al istante Su Exçelençia nombró al teniente general don Carlos Bos, que fuesse a Baya a dar la bienbenida al dicho teniente general Noualle y fue con la faluca de la Cámara.

Hecha la uisita el tal capitán a Su Exçelençia, se aboccó con el prínçipe de Montesarchio que estaua allí y don Juan de Gamboa camarero maior de Su Exçelençia, tratando que las galeras de Françia querían entrar en el puerto de Nápoles y

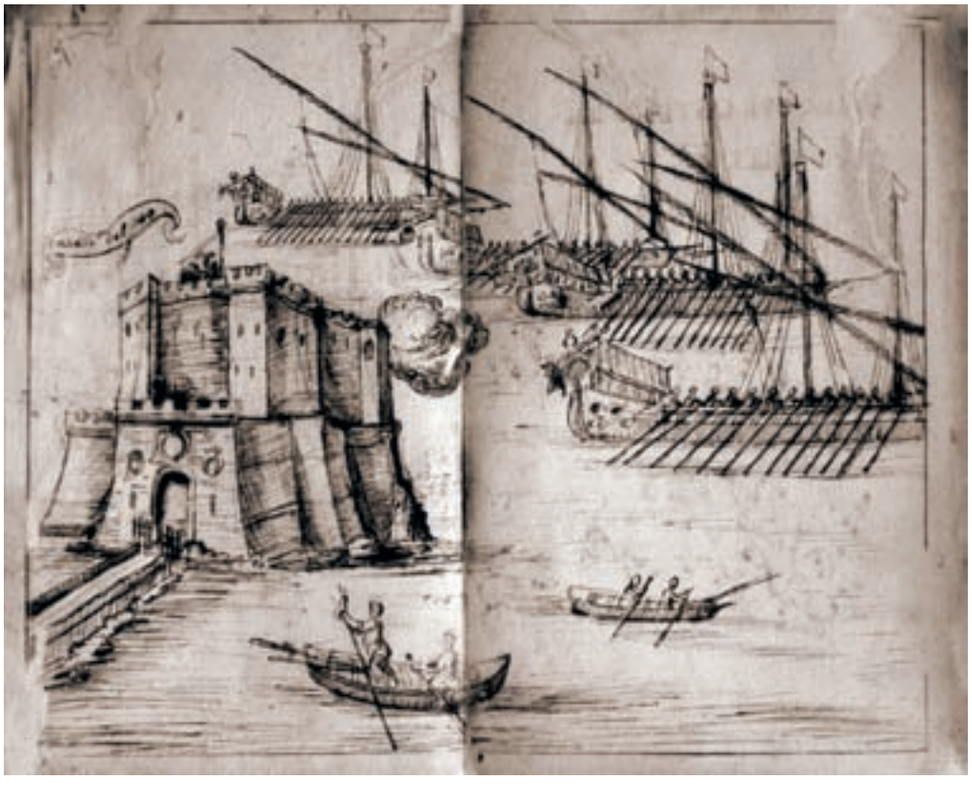
[464] L'undicesimo conte di Lemos, Ginés Fernando Ruíz de Castro (1666-1741, viceré di Sardegna dal 1703 al 1704, vd. *infra 168r*), era l'ultimo discendente maschile della casata dei Fernández de Castro a cui appartennero due viceré di Napoli e che continuarono a mantenere dei forti interessi nel Regno (detenevano il titolo di duchi di Taurisano). Fu anche commendatore del Santo Spirito nell'ordine di Alcántara e capitano generale e viceré di Sardegna (1703-1704). Il Lemos avrebbe guidato le galee napoletane che seguirono nel 1701 il viaggio di Maria Teresa di Savoia, futura sposa di Filippo V, da Nizza a Barcellona. La contessa si chiamava Catalina de Silva y Mendoza ed era nipote per via materna del marchese del Carpio, già viceré di Napoli (sua madre, María Méndez de Haro y Guzmán, era una sorella del marchese). Per i possessi dei generali delle galee in questo stesso manoscritto vd. *supra* cc.*108r*, *135r*. CONFUORTO 1930, II p. 310; GRANITO 1861, I. pp. 85-86.

Arrivo del conte de Lemos come generale delle galee di Napoli[464] - folio 247 *a tergo*

c. 69v

Nel 1698 venne con quattro galee (fig. 230) il conte de Lemos, generale delle galere di Napoli.

Il viceré Medinaceli li diede il possesso nella solita forma, già descritta in questo volume.



Venuta di monsignor di [Novaglies][466], generale delle galee di Francia[467] - folio 248 *a tergo*

Nel 1698 diedero fondo nel porto di Baja venti galere di Francia (fig. 231), comandate dal tenente generale monsignor di [Novaglies].

La mattina spedì il capitan comandante al viceré, dandoli parte del suo arrivo.

Il viceré li diede sedia e cappello ed il viceré spedì, con una filuca di camera, un tenente generale a Baja a darli il benvenuto.

Detto capitan comandante si abboccò col cameriere maggiore per trattare che le galere volevano entrare nel porto di Napoli, ma pretendeva che la reale di Francia fusse salutata prima dalle galere di Napoli, asserendo che la capitana di Napoli non era reale, ma sola quella di Spagna. Si riferì il tutto al viceré, il quale rispose che egli non poteva alterare gl'ordini del re e che la capitana di Napoli era la reale e che in verun caso poteva dare primo il saluto.

[465] Catalina de Silva y Mendoza (1669-1727), prima moglie di Ginés Miguel Fernando Ruíz de Castro dal 1687. Morì senza aver dato alla luce eredi.

[466] Anne-Jules de Noailles (1650-1708), secondo duca di Noailles, comandante delle truppe francesi in Catalogna durante la Guerra della Lega di Augusta (1688-1697), fu nominato nel 1693 maresciallo di Francia.

[467] È sorprendente constatare la cordialità tra il viceré e un generale francese che pochi anni prima aveva guidato l'offensiva in Catalogna durante la Guerra dei Nove Anni. Cinquanta anni prima, inoltre, il padre del Noailles era stato un acerrimo nemico del viceré conte di Oñate, come occupante francese del presidio di Portolongone. CONFUORTO 1930, II pp. 314-315.

230. *Vista del Castello del Ovo colle galere di Tursio*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87.

pretendía la real de Françia ser saludada primero de nuestras galeras, deçiendo que nuestra capitana no era real, que la real era aquella de España. El prínçipe de Montesarchio dixo todo a Su Exçelençia quién le respondió que el no podía alterar las órdenes del rey, que aquella capitana era la real de Nápoles y que de ninguna manera poder exceder respecto de las ordenes del rey.

Al otro día uino a uisitar a Su Exçelençia el gouernador de Marbella, que lleuaua el cargo de quátralo[468] de dichas galeras; Su Exçelençia lo reçibió dándole silla y sombrero. Acabada la uisita entraron los demás capitanes que uenían con él, estando todos en pie. /

c. 157r Su Exçelençia enbió un famoso refresco a dicho Noualle en 18 falucas, lo lleuó un ayudante de teniente general llamado don Alberto de los Ríos y el despensero Françisco Garofalo. Dicho Monsú de Noualle lo reçibió con muchíssimo gusto y regaló a dicho don Alberto un relox de oro de la suma de 70 doblas y 20 doblas al despensero y regaló otro relox a don Benitto Pizarro, que fue con dicho don Alberto en conuersaçión por uer dichas galeras; este era capitán de infantaría española.

El señor Noualle enbió otro reçado a Su Exçelençia por fray Carlos Spineli[469], deçiéndole que le perdonasse si no haçía lo que Su Exçelençia le mandaua, de saludar la capitana de Nápoles, que por la Çiudad y Su Exçelençia no tenía ningún embarazo por las órdenes del rey y que le permitiesse que entrasse en Posílipo para saludar a Su Exçelençia quando iba allá. Su Exçelençia le respondió que estimaua mucho su atençión y que esto no podía suçeder porque se entraua en la misma dificultad con la capitana, que quando Su Exçelençia iba a Posílipo iría con sus galeras como al sólito y assí no entraron y se estubieron en Baya y Nísita.

El dicho señor Noualle quiso uisitar a Su Exçelençia y pidió un lugar distinto que no quería uenir a Palaçio. Su Exçelençia le respondió que no tenía otro lugar donde reçibirle, que no lo permittiría el maestro de çeremonias y assí no lo podía haçer y que si quería uenir a Palaçio, que era dueño y lo conbidó a comer a Palaçio. Dicho señor Noualle acetó que uendría quando Su Exçelençia gustare y Su Exçelençia le dio la jornada, que fue lunes primero de setiembre enbiándole Su Exçelençia dos mutas a Puçol para su persona y sus camaradas. Bino por la puerta grande, le salió al enquentro el maestro de çeremonias hasta la sala de

c. 157v los Tudescos; el camarero mayor lo reçibió a la primera pieça de la / galería; Su Exçelençia dio quatro passos de la silla y se sentaron. Su Exçelençia hablando italiano y el general habló francés, que Su Exçelençia lo entendía pero no lo hablaua; Su Exçelençia le trattó de Lei. Acabada la uisita Su Exçelençia le acompañó hasta la puerta no saliendo de ella, se salió por las antecámaras y, por los corredores, fue al quarto de la señora virreyna acompañándole el camarero maior y el maestro de çeremonias; la señora virreyna lo reçibió y, como hablaua françés y la señora virreyna italiano, el camarero maior siruió por intérpetre que la señora virreyna no entendía hablar françés; le trattó también de lei, la silla de la señora virreyna estubo arrimada a la pared y la silla del señor Noualle enfrente. Acabada la uisita, dicho camarero maior le entró por dentro del quarto de la señora virreyna a Su Exçelençia, en donde estubieron passeándose hasta hora de comer; en biniendo la ora de la comida fueron auisados y se passaron a comer a la pieça de Alba, en donde se sentaron en messa redonda. Concurrieron muchos caualleros conbidados da Su Exçelençia y otros çinco caualleros françeses, que dicho Noualle lleuó. Los italianos fueron: el prínçipe de Petorano[470], Çe-

[468] L'espressione "quattro albero" usata dal copista rende la parola spagnola "quatralo" che è deformazione linguistica di un'espressione francese indicante un grado della marina, comandante di una nave a quattro alberi (quadrialbero). Nel *Cerimoniale 1486* si legge (c. 92 r.): «s'ordinò al quatralvero delle galere».

[469] Dovrebbe trattarsi di Carlo Spinelli (1653-1708), cavaliere dell'ordine di Malta dal 1666 e balì d'Armenia. Nel 1687 ottenne il comando delle galee dell'ordine gerosolomitano. Assieme a Camillo Guidi partecipò all'assedio della piazzaforte di Negroponte nel 1688.

Il giorno seguente venne a ritrovare al viceré il governatore di Marsiglia, il quale era quattro albero[468] di detta galera reale di Francia con molti uffiziali; il viceré li diede sedia e cappello e gl'uffi / ziali restarono all'in piedi. c. 70r

Il viceré mandò al signore di Novaglies dieciotto filuche cariche di vettovaglie, portate dall'ajutante del tenente generale e dal dispensiere; il primo ebbe regalato un orologio d'oro del valore di settanta doppie ed il dispensiere ebbe venti doppie di regalo.

Il signore di Novaglies mandò altra imbasciata al viceré, chiedendo scusa se non aderiva alle istanze del viceré che fusse da lui salutata la capitana di Napoli, che per la Città e per il viceré non avea difficoltà di salutarli, e che li permettesse di dar fondo in Posillipo acciò quando il viceré si sarebbe portato a quel passeggio li avrebbe fatto fare la salva dalle sue galere. Il viceré lo ringraziò e le rispose che, s'incontrava la stessa difficoltà perché quando lui si portava a Posillipo, vi andava con le galere di Napoli, come era solito. Il signore di Novaglies, sentendo questo, non fe' movere da Baja le galere.

Il signore di Novaglies, volendo far visita al viceré, richiese se li additasse un luogo distinto per non volere venire a Palazzo.

Il viceré li fece rispondere che non avea verun luogo d'assegnarle e che ciò non l'avrebbe permesso il maestro di cerimonie, onde, se voleva venire a Palazzo, era il padrone e che l'attendeva a pranzo. Fu accettato l'invito e dal viceré se li destinò la giornata del primo settembre, a quale oggetto si spedirono due mute a sei cavalli a Puzzuoli / per lui e per gli uffiziali. Entrò per la porta grande, alla sala de' Tedeschi fu ricevuto da maestro di cerimonie, il cameriere maggiore alla stanza prima della galleria. Il viceré fece tre passi dalla sedia, lo trattò di lei parlandoli in italiano il viceré ed il tenente generale in francese; al concedarsi il viceré l'accompagnò fino alla porta della galleria, senza uscire dalla medesima; e passando detto signore per le anticamere e corridori, accompagnato dal cameriere e maestro di cerimonie, giunse all'appartamento della viceregina, la quale anche lo trattò di lei; la sedia della viceregina appoggiata al muro e quella di Novaglies era dirimpetto. Terminata la visita fu accompagnato dal cameriere maggiore per l'interno dell'appartamento della viceregina a quello del viceré per trattenersi fino all'ora del pranzo. c. 70v

Il pranzo si tenne nella sala di Alba in privato ed in tavola rotonda con invito di varj cavalieri e cinque uffiziali francesi.

Alli 5 settembre si posi alla vela, avendo mandato prima lo stesso capitan comandante a licenziarsi dal viceré, e questi rimandò lo stesso ajutante a darli il buon viaggio. /

[470] Restaino Cantelmo Stuart (1651-1723), settimo duca di Popoli e secondo principe di Pettorano, fu un nobile e militare napoletano al servizio della Spagna. Dopo una rapida carriera militare, nel 1715 fu designato come consigliere di Guerra e delle Finanze. Fu creato cavaliere dell'ordine dello Spirito Santo, dell'ordine di San Giacomo e del Toson d'Oro. Per i suoi servigi resi alla corona, gli fu conferito il titolo di Grande di Spagna di prima classe nel 1722.

231. Pierre Puget (attribuito), *Battaglia navale con galere, navi e imbarcazioni*, disegno a penna e inchiostro acquarellato, metà XVII secolo, Londra, © Trustees of the British Museum.

lamar, Ottayano, Vale, Palazolo, Airola, el conde de Lemos, general de las galeras de Nápoles, el duque de Turzis, general de las galeras de Génoua, don Lorenzo Villaviçencio, el comendador Saracini[471] y el capitán de la guardia de Su Exçelençia llamado el marqués Azzolini. La comida fue de secreto, qual acabada dicho señor Noualle se fue a reposar al quarto del dicho marqués Azzolini con dichas sus camaradas. Su Exçelençia se retiró al suyo y los demás caualleros a sus casas.

c. 158r Por la tarde passó a uerle en dicho quarto de Azzolini y se fue / dicho señor Noualle passeó por Nápoles por la tarde y por la noche se fue dándole mutas Su Exçelençia. Se fue muy agradeçido de las demostraçiones que Su Exçelençia le hauía hecho.

Otro día uino a comer en casa del prior Spineli y el día siguiente en casa del duque de Airola.

A 5 de setiembre se fue, enbiando el mismo capitán comandante a pedir liçençia a Su Exçelençia, si le mandaua alguna cosa. Su Exçelençia le reçibió y respondió que estimaua mucho el fauor que le haçía y le daua el buen viaje. Al istante llamó el mismo teniente general don Carlos Bos y lo enbió a bordo a darle el buen viaje y fue con la faluca de la Cámara.

Su Exçelençia hauía hecho prevenir todo el muelle por dichas galeras, en donde estauan aquellas del duque de Turzis y estas las hiço uenir a la Dárçena y no entraron por la sobredicha dificultad.

Muerte del rey don Carlos II[472]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 20 de noviembre 1700, día de sábado, uino correo de Roma auisando a Su Exçelençia de la muerte de don Carlos II nuestro rey (fig. 232) y que en el testamento dexó por su eredero al duque de Anjou, hijo segundogénito del Delfín de Françia; y en su falta al terçerogénito y en falta de este al arçiduque de Austria y en falta del arçiduque al duque de Sauoya[473] y sus hijos. Al instante Su Exçelençia llamó todo el Colateral y le dio parte de ella y se hizieron las preuençiones necessarias.

c. 158v Domingo 21 Su Exçelençia salió a la antecámara, en donde estaua toda la / nobleça y le dio parte de dicha muerte y que todos estubiessen preuenidos por lo que podía suçeder dudando que el rey de Françia no quesiesse açettar el testamento por si quería la diuisión de los reynos.

Miércoles 24 dicho bino estraordinario de España con carta de la reyna, auisando a Su Exçelençia de la muerte del rey a primero de nouiembre de 1700 y la disposición de su testamento como arriba.

Al instante Su Exçelençia se uistió de lutto y llamó a todo el Colateral para disponer lo que se hauía de haçer.

Viernes 26 bino correo como ya el rey de Françia hauía acetado el testamento. Su Exçelençia luego lo partecipó a toda la nobleça y Colateral y, para dar alegría a toda la çiudad (fig. 233), hiço haçer salua real de todos los castillos y galeras.

Domingo 28 dicho se enpeçó el nouenario en la Capilla Real, bino la Çiudad, títulos, Colateral y demás Tribunales, auisándoles con villettes al sólito todos uestidos con capa larga, ropilla, calzón y enaguas, cayda de bayetta[474], según la pramática, entraron todos por su orden a dar el pésame a Su Exçelençia. De la pieça donde Su Exçelençia reçibió el pésame no se quittaron los quadros, ni dozel carmesí; dixieron que la pramática lo permitía.

[471] Ventura Saraceni, oltre ad essere stato commendatore dell'ordine di Malta, venne nominato nel 1696 comandante di una compagnia delle corazze del duca di Medinaceli.

[472] Carlo II morì a trentanove anni senza figli, lasciando come erede il suo bisnipote, Filippo duca d'Angiò secondogenito di Luigi di Francia, conosciuto come il "gran delfino" (non arrivò mai a reggere la corona francese) e nipote della sorella di Carlo II – Maria Teresa d'Austria e di Luigi XIV di Francia. Secondo le disposizioni testamentarie il diciassettenne Filippo - e il re, suo nonno – non avrebbero potuto unire le corone di Francia e di Spagna sotto un unico sovrano. Da tale decisione nasceva la nuova dinastia dei Borbone di Spagna. Il principale antagonista in questa successione fu l'arciduca d'Austria Carlo (poi imperatore Carlo VI), che portò avanti la Guerra di Successione Spagnola (1700-1714). Tra i funerali celebrati a Napoli in memoria di Carlo II è noto quello offerto dalla Deputazione del Tesoro nella Cappella di San Gennaro, in cui si vide un catafalco a forma di colonna rostrata disegnato da Ferdinando Sanfelice. *Giornali...* 1681-1703, ff. 59r-60r; *Funerali...* [1701]; AJELLO 1997, p. 6; GRANITO 1861, I, pp. 42-43 e note pp. 11-16; MANCINI 1968; GALASSO 1972, pp. 545-547; FERNÁNDEZ-SANTOS 2008.

1489

Morte del re Carlo II[472] - folio 256 c. 71r

In tempo del viceré Medinaceli, nel 1700, venne avviso da Roma della morte di Sua Maestà Carlo II (fig. 232), il quale nel suo testamento avea istituito erede al duca d'Angiò, figlio secondogenito del Delfino di Francia, ed in mancanza di questi al terzogenito, ed in mancanza di quest'altro all'arciduca d'Austria, ed infine in mancanza di detto arciduca al duca di Savoja[473] e suoi figli.

All'istante il viceré chiamò tutto il Collaterale e li partecipò detta notizia, per cui si fecero tutte le prevenzioni necessarie.

La domenica 21 novembre il viceré uscì nell'anticamera, ove si trovava tutta la nobiltà, e diede parte di detta morte e che tutti stassero prevenuto per quello che poteva accadere, dubitando che il re di Francia non accettasse il testamento, ma che volesse la divisione dei regni.

A 24 venne corriere straordinario da Spagna, con lettera della regina, al viceré con la notizia della morte del re, accaduta a primo novembre e la testamentaria disposizione.

Si vestì di lutto il viceré e, fatto chiamare il Collaterale, si dispose l'occorrente.

A 26 venne il corriere di Francia con la notizia che il re di Francia avea accettato il testamento. Si partecipò dal viceré detta notizia alla nobiltà e Collaterale, affinché la città (fig. 233) si fusse posta in allegria e fece fare salva a tutti i castelli e galere.

A 28 si diede principio al novenario nel / la Cappella Reale; intervenne la Città, titolati, Collaterale e tutti i ministri de' Tribunali, già stati avvisati con biglietti nella forma solita, tutti vestiti con cappotti larghi, abito, calzone di bajetta[474], secondo la prammatica; entrarono tutti, secondo il loro ordine, a fare gl'atti di condoglienza col viceré. c. 71v

Nella stanza ove il viceré ricevé gl'atti di condoglienza non si tolsero né i quadri, né il tosello cremisi, dicendosi che la prammatica lo permetteva.

[473] Il ducato di Savoia, all'epoca della morte di Carlo II, era retto da Vittorio Amedeo di Savoia (II) (1666-1732), marchese di Saluzzo e marchese del Monferrato e, dopo i trattati di Utrecht, nel 1713 anche re di Sicilia. Il manoscritto ci offre la possibilità di vedere come era stata organizzata la successione del trono di Spagna alla morte di Carlo II, che non ebbe mai un legittimo erede.

[474] Tessuto povero proprio degli abiti di lutto.

232. Francesco d'Angelo su disegno di Cosimo Fanzago, *Carlo II*, particolare della fontana di Monteoliveto, bronzo, 1673, Napoli.

233. (nella pagina successiva) Francesco Cassiano de Silva, *Veduta meridionale della città di Napoli*, disegno acquarellato da *El Reyno de Napoles anatomizado...*, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XVII 26 (foto L. Pedicini).

VEDVTA MERIDIONALE

A. Il Real Palazzo
B. Piazza di Palazzo
C. il Seguito
D. Strada di Toledo
E. Castel nuovo
F. L'Largo del Castello
G. Arsenale
H. Darsena
I. Mola grande
K. Fortezza di S. Lucia
L. Castel dell'Ouo
M. Strada di Chiaia

Indice delli luoghi più notabili
essere quasi

DELLA CITTÀ DI NAPOLI

nza nominare le Chiese per
finite

N. Castel S. Elmo
O. S.ta Marziano
P. Porta dello Spirito Santo
Q. Molo piccolo
R. Porta della picola del pesce
S. Il Mercato
T. Torrione del Carmine
V. Porta del Carmine
X. Reggia di Loreto
Y. Real Cavallerizza
Z. Ponte della Maddalena
&. Monte Vesuvio

Acabada la función del pésame, Su Excelençia entró en su quarto y por dentro se fue a la Capilla a su tribuna y estaua puesta allí una alfombra, dos almoadas y una silla morada.

En medio de la dicha Capilla se hiço un sumptuoso túmolo yençima de la caja una colcha de broccado amarillo con dos almoa / das de lo mismo, ençima de ellas estaua una corona imperial, çetro y estoque. Al altar mayor se hiço un tablado para leuantarlo, se hiçieron quatro altares a las quatro tribunas, donde se dijeron muchas missas. De una y otra parte del túmolo estauan doze faquines cubiertos de lutto con sus banderolas en las manos. *c. 159r*

Se empeçaron los noturnos y las leçiones, se dixo la missa cantada aduertiendo que los pajes en estos nuebe días no tubieron que haçer nada en la Capilla. Acabada la missa, salió la cruz con dos clérigos, con dos achas a uno y otro lado de la cruz y quatro capillanes de honor que se sentaron en quatro banquillos rasos cubiertos de lutto, cada uno de ellos dixo la *Libera*, la última la dixo el çelebrante; todo se hiço sumptuosamente.

Su Excelençia salió a la puerta de la tribuna y dio el buen día a todos aquellos caualleros y ministros y se entró en su quarto por de dentro. Esto duró por nuebe días y en ellos no dio audiençia Su Excelençia.

Se uistieron de lutto Su Excelençia, el capitán de la guardia, maestro de çeremonias y los quatro porteros y ningún otro de Su Excelençia.

Las compañías de infantería por estos nuebe días entraron de lutto, banderas arrastrando, picas y las armas al reués, todos los ofiçiales uestidos de lutto, de la misma manera la guardia alemana con las alabardas al reués.

Domingo 28 dicho por la tarde, la señora virreyna reçibió el pésame de todas las damas debaxo del dosel y binieron uestidas de bayeta a la romana como estaua la señora virreyna; esta tarde no se dio refresco a las damas.

A primero de deçiembre binieron el nuntio, residente de Venetia y re / siden- *c. 159v*
te de Neoburgo a dar el pésame a Su Excelençia y passaron a darlo también a la señora virreyna.

Otro correo bino y lleuó auiso a Su Excelençia que el duque de Anjou, a 4 de diciembre, se partiría a la buelta de España. Su Excelençia al instante despachó al señor duque de Popoli, general de la artillería a los confines de España, a complimentarle de su parte y le dio dos mil escudos de ayuda de costa, cargándosele a su sueldo uençido y otros dos mil le dio Su Excelençia de su borsilo.

Cumpleaños del rey Felipe V[475]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 19 de diciembre de 1700, cumplió Su Magestad (fig. 234) 17 años; Su Excelençia, el señor duque de Medinaçeli, reçibió la enorabuena de la Çiudad, títulos y Tribunales en forma. Acabado el besamanos fue al Carmen a cantar el *Te Deum*, hubo capilla real, salua real de todos los castillos, esquadrón de infantería al Mercado. Fue Su Excelençia en coche con caualleros con dos compañías de corazas, una de manguardia y otra de retroguardia. A esta capilla asistió la Çiudad.

Por este día se quittaron todos el lutto que assí lo mandó Su Excelençia y se puçieron de gala. /

[475] La data indicata nel *Cerimoniale 1489* va corretta in 19 dicembre 1700. Filippo V era nato nel 1683 e sarebbe morto nel 1746. Il compleanno del re viene celebrato secondo quanto richiesto dal cerimoniale della corte vicereale sebbene il sovrano Filippo V non sia stato ancora pubblicamente acclamato a Napoli (vd. paragrafo successivo).

In mezzo della Cappella s'inalzò un suntuoso catafalco e, sopra della cassa, si situò una coltre di broccato giallo con due cuscini dello stesso; e sopra si era situata la corona imperiale, scettro e spada; all'altare maggiore si fece un tavolato per alzarlo da terra; si fecero quattro altari alle quattro tribune, dove si dissero molte messe; da una e dall'altra parte della castellana vi erano dodici facchini vestiti di lutto con le banderuole in mano.

Si principiò l'uffizio de' morti, si disse la messa cantata. Si avverte che in questi nove giorni i paggi non hanno che fare in Cappella. Terminata la messa uscì la croce con due chierici con le torce, da un lato e l'altro della croce, e quattro cappellani d'onore i quali si sederono sopra quattro sgabelli, senza spalliere, coverti di lutto e ciaschedun di loro disse la *Libera*, e l'ultima la disse un celebrante e tutto si fece magnificamente.

Il viceré, terminata la funzione, uscì dalla tribuna, salutò i cavalieri e Ministero e si ritirò nel suo appartamento e così praticò in tutti i nove giorni e non diede udienza. /

Si vestirono di lutto il viceré, capitano della guardia, maestro di cerimonie e quat- c. 72r
tro portieri di camera e verun altro della corte del viceré.

La compagnia d'infanteria e guardia alemana, per detti nove giorni, montarono le guardie con le armi a funerale e gli offiziali vestiti di lutto.

La viceregina sotto il tosello ricevé dalle dame, vestite di basetta, gl'atti di condoglienza.

Venne anch'il nunzio, residente di Venezia, residente di Neoburgo a dar gl'atti di condoglienza al viceré e viceregina.

Venne corriere con l'avviso che a 4 dicembre il duca d'Angiò partiva per Spagna. Il viceré destinò il duca di Popoli, generale d'artiglieria, di portarsi ai confini della Spagna a complimentarlo da sua parte, a qual'effetto li fece sborzare 2.000 ducati per ajuto di costa, ed altri 2.000 li diede il viceré di sua borza.

234. Teresa del Po, *Ritratto di Filippo* V, incisione, inizio XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. SQ XXXV A 40.

Compleanno del re Filippo V[475] - folio 251 *a tergo*

Nel 1700 a 19 ottobre Sua Maestà (fig. 234) terminava anni diciassette di età per cui si levò il lutto, vi fu baciamano, cappella reale al Carmine, squadrone, salva e tutto nella forma solita.

235. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, *Cavalcata Reale*, in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690.

CAVALCATA REALE
fatta in guardia d'honore alla Casa di Napoli il dì 22 di Maggio
1690 per le seconde NOZZE
delle Cattoliche Maestà di CARLO SECONDO
RE delle SPAGNE
e della REGINA MARIA ANNA PALATINA
di NEOBVRGO E DEL RENO

c. 160r

Caualgada que se hiço por la acclamaçión de nuestro rey Felipe V, que Dios guarde[476]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 6 de henero de 1701, se hiço la caualgada de la acclamaçión (fig. 235) de nuestro rey Felipe V, que Dios guarde, y se hiço en esta forma: se auisó a la Çiudad y al síndico, que fue el duque de Carianara, con uillettes por Secretaría de Guerra, a todos los Tribunales y Colaterales, que a las dos de la tarde se hallassen en Palaçio por dicho efecto. Se hiçieron los uillettes a los castillos por la salua real, se hiço esquadrón de infantería española al largo del Castillo Nueuo.

Fueron todos los caualleros a San Lorenzo por el síndico y se binieron con él y la Çiudad a Palaçio a cauallo; subieron arriba y Su Exçelençia reçibió el síndico debaxo del dosel y se baxaron en esta forma: todos los caualleros adelante, seguían los quatro ofiçiales de la Çiudad, después la Çiudad, los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia con sus maças reales con el rey de armas en medio, el maestro de çeremonias y el capitán de la guardia, Su Exçelençia y el síndico a mano isquierda con todo el Colateral y los demás Tribunales detrás; se puçieron todos a cauallo y se empeçó la caualgada en la forma siguiente.

La compañía de Coraças de Su Exçelençia ricamente uestida con su capitán que fue el comendador Saracini.

El coche de Su Exçelençia a seis.

El coche del síndico a quatro. /

c. 160v

La silla de manos de Su Exçelençia.

La silla de manos del síndico.

Las trompettas de la Çiudad (fig. 236).

Las trompettas del rey.

Los capitanes de justiçia con sus esbirros a pie (fig. 237).

El regente de la Vicaría que fue el señor prínçipe de Ottaiano.

476 Sul cerimoniale delle acclamazioni del nuovo sovrano vd. Renao/Paz y Meliá 1912, pp. 145-146; Muto 2009; Guarino 2010. La cavalcata del gennaio 1701 fu un momento di grande importanza, che sancì il cambio dinastico (dagli Asburgo ai Borbone) senza però cambiar nulla del cerimoniale dell'acclamazione. Nella continuità di questi

236. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, *Trombetti della Città*, in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690.

Cavalcata che si fece per l'acclamazione del re Filippo V[476] - folio 252

In tempo del duca di Medinaceli, a 6 gennaro 1701, si fece la cavalcata per l'acclamazione del re Filippo V (fig. 235) e si fece in questa guisa. Si avvisò alla Città ed al sindaco con biglietti per Segreteria di Guerra, / a tutti i Tribunali e Collaterale, che alle due dopo mezzogiorno si trovassero in Palazzo per detta cavalcata. Si mandarono biglietti ai castelli per la salva e si pose squadrone d'infanteria spagnola al largo del castello. c. 72v

Furono tutti i cavalieri a San Lorenzo per unirsi col sindaco e tutti uniti e la Città; vennero a Palazzo a cavallo, furono ricevuti dal viceré, cioé il sindaco fu ricevuto sotto del tosello e dopo calarono abbasso in questa forma.

Tutti cavalieri avanti, dopo i quattro uffiziali della Città, indi la Città; i quattro portieri di camera del viceré con le loro mazze reali ed il re d'armi; in mezzo il maestro di cerimonie ed il capitano della guardia; il viceré e il sindico a mano sinistra, con tutto il Collaterale e gl'altri Tribunali appresso. Si mesero tutti a cavallo e principiò la cavalcata nella forma seguente:

la compagnia di corazza del viceré col suo capitano vestiti riccamente;
la carozza del viceré a sei cavalli;
la carozza del sindico a quattro;
la portantina del viceré;
la portantina del sindico;
i trombettieri della Città (fig. 236);
i trombettieri del re;
i capitani di giustizia co' loro sbirri a piedi (fig. 237);
il regente della Vicaria;
tutti i titolati riccamente vestiti;

rituali si nascondeva la volontà di dimostrare la legittimità della successione al trono di Filippo V. La cerimonia fu dunque identica alla precedente, tenuta nel 1665 dal viceré cardinal de Aragón dopo la morte di Filippo IV. FUIDORO 1932-1947, I, p. 297; *Giornali...* 1681-1703, ff. 63r-v; *Distinta relazione...* 1701; GIANNELLI 1701; AJELLO 1997, p. 6; GRANITO 1861, I, pp. 54-55; *Diario...* 2003, pp. 159-160; GALASSO 1972, pp. 547-552.

237. Luca Antonio di Natale – Francesco de Grado, *Capitani di Giustizzia*, in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690.

Todos los títulos muy ricamente uestidos.

Las trompettas de Su Exçelençia.

Dos tenientes de maestro de campo general con dos ayudantes.

El teniente de la guardia alemana de Su Exçelençia con seis tudescos a un lado y otro.

Todos los lacayos de Su Exçelençia y del síndico.

Los quatro ofiçiales de la Çiudad uestidos de golilla y ropones y gorras a la antigua de terçiopelo negro con todos los 24 porteros de la Çiudad.

Los Elettos de la Çiudad.

Los quatro porteros de cámara de Su Exçelençia con sus maças reales y en medio de ellos el rey de armas con su ropón carmesí con las armas del rey adelante y el çetro en la mano.

El maestro de çeremonias.

El capitán de la guardia que fue el marqués Azzolini.

Su Exçelençia y el síndico a su lado izquierdo con sus pajes a pie, cada de ellos a su lado.

El cauallerico de Su Exçelençia llamado don Joseph Getta a pie al lado derecho de Su Exçelençia con bottas y esquelas y otros tres de su ofiçio. /

c. 161r Dos ayudas de cámara con dos fuentes de platta para poner el dinero que Su Exçelençia hechó.

Quatro esclauos que lleuauan quatro sacos de nueua moneda de terçiopelo colorado y los esclauos muy bien uestidos y el deçano de Su Exçelençia tomaua el dinero y llenaua las fuentes de en quando en quando y los ayudas de cámara lo açercauan a Su Exçelençia. La nueua moneda que Su Exçelençia hechó fue la suma de quatro mil escudos en reales que se llamauan felipines.

Detrás de Su Exçelençia iba todo el Colateral y demás Tribunales y al último iba el auditor general.

Seguía el tren de coches de Su Exçelençia con su familia y entretenidos, cerrando la caualgada otra compañía de coraças con su capitán Domingo de Sangro de la casa de San Seuero.

Salió dicha caualgada de Palaçio, fue por San Françisco Xauier por el largo del castillo en donde estaua el esquadrón de infantería y fue en derechura a Castel Nouo, y halló la puerta cerrada, se tocó la puerta y se asumó el teniente del castillo, que era don Antonio de Cruz y dixo: «Quién biene allá?». Su Exçelençia le respondió: «Phelipe V». Dicho don Antonio respondió: «Uenga, enorabuena» y baxó. Se abrió la puerta y salieron los alabarderos y el teniente del castillo con espada sin bayna y a la sinistra una fuente con dos llaues doradas dentro que eran las llaves del castillo y el bastón, se acerçó a Su Exçelençia y dixo: «Aquí están las llaues, mando y armas a los pies de la Magestad de Phelipe V, que Dios guarde, y a la orden de Su Exçelençia». Su Exçelençia le respondió: «Por quién tiene vuestra merçed este castillo?». El teniente respondió: «Por Carlos II», Su Ex-

c. 161v çelençia le dixo: «De aquí / adelante lo tenga por el rey Phelipe V que Dios guarde» y el teniente le respondió: «Renueuo en manos de Vuestra Exçelençia el pleyto homenaje que hiço de tenerlo por Carlos II de guardarle por Phelipe V que Dios guarde» y se fue Su Exçelençia y al instante el gouernador puçoençima de la puerta del dicho castillo el retratto de Phelipe V. Le hiço tres cortesias y se entró con su guardia, se enarboló el estandarte del castillo y se hiço la salua real de todos los demás castillos y del esquadrón de infantería que estaua en el largo del dicho castillo.

i trombettieri del viceré;
due tenenti del maestro di campo con due ajutanti;
il tenente della guardia alemana, con sei tedeschi da un lato e dall'altro; /
tutti i staffieri del viceré e del sindico; c. 73r
i quattro uffiziali della Città vestiti di goletta, rubboni e berrette all'antica di velluto nero, con tutti i ventiquattro portieri della Città;
gli Eletti della Città;
li quattro portieri di camera, con le loro mazze reali, ed il re d'armi in mezzo col suo rubbone cremisi, le armi del re sul petto e lo scettro in mano;
il maestro di cerimonie;
il capitano della guardia;
il viceré ed il sindico a mano sinistra, con i loro paggi a piedi, ciascheduno a loro lati;
il cavallerizzo del viceré a piedi, al lato destro del viceré, con stivali e speroni e tre uffiziali del suo mestiere;
due aiutanti di camera con due guantiere d'argento per mettere il denaro che il viceré buttò al popolo;
quattro schiavi che portavano quattro sacchi di moneta nuova di velluto colorato; ed i quattro schiavi ben vestiti; ed il decano del viceré prendeva il denaro e riempiva le guantiere di quando in quando; gl'ajutanti di camera l'accostavano al viceré e questi la buttava al popolo. Le nuove monete che si buttarono furono chiamate filippine e fecero la summa di 4.000 scudi in reali.

Dietro del viceré seguiva tutto il Collaterale e gl'altri Tribunali ed infine vi andava l'uditore generale.

Seguiva il treno delle carozze del viceré con la sua famiglia ed intrattenuti, chiudendo la cavalcata altra compagnia di corazza col suo capitano. /

Sortì la cavalcata da Palazzo e per San Francesco Saverio si portò al largo del c. 73v
castello, ove stava formato uno squadrone d'infanteria, e si portò addirittura avanti la porta del Castello Nuovo, la quale si trovò chiusa. Si bussò detta porta e si presentò il tenente del castello e disse: «Chi viene qui?». Il viceré li rispose: «Filippo V». Il tenente rispose: «Venga all'ora buona». Calò e si aprì la porta ed uscirono gli alabardieri col tenente del castello, con la spada senza fodero e con una guantiera con due chiavi indorate dentro ed il bastone; si accostò al viceré e disse: «Qui sono le chiavi, il comando e le armi a piedi della Maestà di Filippo V, che Dio protegga, ed agl'ordini di Sua Eccellenza». Il viceré li rispose: «Per chi tenete voi questo castello?». Il tenente rispose: «Per Carlo II», ed il viceré li disse: «Da ora in avanti lo terrete per il re Filippo V, che Dio guardi» ed il tenente rispose: «Rinnovo in mano di Vostra Eccellenza il solenne giuramento che feci, di tenerlo per Carlo II, di difenderlo ora per Filippo V, che Dio guardi». Si partì il viceré ed all'istante il governatore situò sulla porta il ritratto di Filippo V, li fece tre inchini e si ritirò nel castello con la sua guardia. S'inalberò lo stendardo al castello e si fece la salva reale da tutti i castelli e dallo squadrone d'infanteria che stava formato nel largo del castello.

Seguitò la cavalcata il cammino per Porto, San Pietro Martire, per gl'armie / ri, c. 74r
Sellaria e giunse al Carmine, ove stava formato altro squadrone d'infanteria di quelle compagnie, che stavano acquartierate nel torrione del Carmine; al passare che fece il viceré fece la salva. S'incamminò per il Lavinaro e giunse alla Vicaria, ove trovò due capi di Rota della Vicaria, criminali e quattro giudici. Il viceré si fermò e si presentò il carceriero maggiore con una guantiera ove stavano le chiavi indorate. Un

Siguió el camino la dicha caualgada por Puerto, San Pedro Martir, por los armieros, por la Selería y fueron al Carmen, en donde estaua otro esquadrón de infantería de las compañías que estauan en el torión del Carmen de guarnición y al passar que hiço Su Exçelençia hiçieron salua, se fue por el Lauinaro y se salió a la Vicaría. Allí halló a don Françisco Torrejón y Piñalosa, regio consejero y cabo de rueda de la Vicaría criminal y a don Ottauio de Gaeta, cabo de rueda de la misma; y otros quatro juezes de dicha Vicaría y Su Exçelençia se fermó y salió el carçelero mayor con una fuente, en donde estauan dos llaues doradas y don Françisco Torrejón las tomó y las presentó en manos de Su Exçelençia, se las boluió y que se hiçiessen las graçias a los presos; se prosiguió el camino por San Lorenzo, se baxó por Sexo de Nido, Matalón, la calle de Toledo y a Palaçio. Al entrar se hiço otra salua real, subieron todos arriba acompañando a Su Exçelençia; en la galería despedió al síndico y a la Çiudad y se entró. Esta función acabó justamente a la oración y no se tomaron achas por el camino.

Por todo el camino siempre Su Exçelençia iba echando moneda y deçiendo: /
c. 162r «Viua Phelipe V!».

Esta función la señora virreyna fue a uerla en una casa en frente del castillo en un famoso balcón con sus damas y después se fue a la calle de Toledo a la casa de Vandeneinden en donde estaua de casa el duque de Eboli genoués a uer a la buelta de dicha caualgada y por la noche Su Exçelençia fue de secreto por la señora virreyna.

Se hiçieron tres noches de luminarias y Su Exçelençia salía cada noche a uerlas con la señora virreyna o con caualleros y los capitanes de Ottina lo iban alumbrando desde Palaçio. Se hiçieron tres días de fiesta de corte y todos estos tres días se fue de gala y después boluió el lutto.

Rebelión de la çiudad de Nápoles[477]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 23 de setiembre de 1701, se rebeló esta çiudad de Nápoles dexando la obediençia de Phelipe V. Aclamaron a Carlos III de Austria por rey y cabo de ellos fue el prínçipe de Macchia Gambacorta, don Joseph Capece y don Carlos de Sangro (fig. 238) y otros caualleros napolitanos y se hiçieron fuertes en los campanarios de San Lorenzo y Santa Clara. Rompieron todos los Tribunales y quemaron muchos proçesos y llegaron hasta las carçeles de Santiago que también las rompieron y salieron todos los presos, como también salieron aquellos de la Vicaría. Fue necessario que Su Exçelençia se retirasse en el Castillo Nuebo y estubo allí tres días, hasta tanto que battieron los dichos campanarios y se huyeron todos los cabos rebeldes por las montañas de Monte Virgen,
c. 162v en donde fueron seguidos y allí mattaron a dicho don / Joseph Capece y tomaron preso a don Carlos de Sangro, el qual fue degollado delante del Castillo Nueuo debaxo del cañon y fueron ahorcados muchos rebeldes.

Venida del señor don Manuel de Silua, general de las galeras de Siçilia[478]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, llegaron en este puerto las galeras de Siçilia traiendo por su general a don Manuel de Silua, hermano del marqués de Alconcher. Al instante este cauallero bino a uer a Su Exçelençia, lo reçibió en la pieça en donde fue la uisita tratándole de Vuestra Señoría y se fue. Se le enbió luego un gentilhombre a darle la bienbenida, Su Exçelençia mandó que estubiesse hos-

[477] Congiura aristocratica filoaustriaca, in cui venne acclamato come re di Napoli l'arciduca – poi imperatore – Carlo d'Austria, qui indicato con il nome di Carlo III (di Napoli). La rivolta è nota come "congiura di Macchia", dal nome di Gaetano Gambacorta, principe di Macchia, che ne fu protagonista. Dopo la soppressione della rivolta, il principe si rifugió a Vienna, dove morì nel 1703. AJELLO 1997, pp. 6-8; GRANITO 1861; FERRARELLI 1883; GALASSO 1972, pp. 583-608; LUONGO 2003, pp. 165-176.

capo di Rota le prese e le presentò in mano del viceré il quale ce le restituì, dicendoli che si fussero tutte le grazie ai carcerati. Proseguì il cammino per San Lorenzo, Seggio di Nido, Mataloni, Toledo e giunse a Palazzo. All'entrare si fece altra salva reale. Salirono tutti sopra, accompagnando al viceré nella galleria; il viceré licenziò il sindaco ed alla Città e si ritirò. Detta funzione terminò a ventiquattro ore.

Per tutto il camino il viceré buttò moneta e diceva: «Viva Filippo V».

Vi furono tre giorni di gala e tre sere d'illuminazione e dopo si riprese il lutto.

[478] I 300 soldati spagnoli che si trovavano sulle galee furono impiegati dal duca di Medinaceli per soffocare la congiura di Macchia. *Giornali...* 1681-1703, f. 78r; AJELLO 1997, p. 7; GRANITO 1861, I, pp. 121-122, 134-135. Il fratello di Manuel de Silva è Fernando Jacinto de Silva, III marchese di Alconchel (1633-1749).

Ribellione di Napoli[477]

Questo accidente, sortito a 23 settembre 1701, non si trascrive perché ne sono piene le storie del Regno di Napoli (fig. 238).

238. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Carlo di Sangro, principe di Sansevero*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

Venuta di don Emanuele de Silva, generale delle galee di Sicilia[478] **- folio 254 *a tergo***

Vennero in Napoli le galere di Sicilia col generale delle medesime, don Emanuele di Silva. Si / portò a Palazzo a visitare al viceré, che lo ricevé alla porta della stanza ove si fece la visita; lo trattò di Vostra Signoria, li assegnò una carozza e quattro staffieri, e li diede abitazione in Palazzo, accanto alla cappella. c. 74v

pedado en Palaçio y se le dio el quarto del marqués Azzolini pegado a la capilla, se le asistió con un coche para su persona y quatro lacayos.

Este cauallero uino antes de la rebelión de esta çiudad de Nápoles que suçedió a 23 de setiembre de 1701 y se halló en Nápoles quando suçedió dicha rebelión. /

c. 163r

Venida de la armada real de Françia que trahía al conde de Tré[479] por su teniente general

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 20 de octubre de 1701, uino la armada real de Françia, que eran doze vaxeles y lleuauan por su teniente general al conde de Tré, el qual se quedó en Baya (fig. 239). Su Exçelençia al instante enbió a darle la bien benida por el comendador Saracini, capitán de coraças, ofreçiéndole quarto en Palaçio. El señor conde le respondió que lo estimaua mucho y que no quería baxar a tierra a dormir y luego enbió a complimentar a Su Exçelençia por un sargento maior de guarda marina; Su Exçelençia le dio silla y sombrero.

El día siguiente Su Exçelençia fue a uisitarle a Baya en coche con el marqués Azzolini, su capitán de la guardia, el coche de Cámara con su auditor general, teniente general de guardia, su camarero mayor y el gentilhobre de guardia y en otro coche los pajes y las dos compañías de coraças por guardia de la persona. En llegando a Puçol le hiço salua la çiudad y se puço en góndola con su capitán de la guardia y fue a bordo; le hiço salua el castillo de Baya y las galeras de Siçilia y del duque de Turzis que se hallauan en dicho puerto, que hauían salido a remolcar los vaxeles. En poniendo el pie Su Exçelençia a bordo, le hiçieron una salua real todos los vaxeles, el conde de Tré lo reçibió a la punta de la escalera dando la mano a Su Exçelençia, tratándose ygualmente de Exçelençia, estubieron más de tres oras juntos. Su Exçelençia se baxó y se uino a Puçol al baxar que / hiço Su Exçelençia de los vaxeles le hiçieron otra salua real todos los vaxeles, galeras y el castillo de Baya, que fue cosa grande la góndola de Su Exçelençia, faluca de la cámara y de los pajes se preuenieron en Puçol, que fue cuidado del capitán de la guardia. Su Exçelençia enbió un famoso refresco al señor teniente general que también estaua preuenido en Puçol.

c. 163v

El otro día el señor conde quiso restituir la uisita a Su Exçelençia, se le enbió a Puçol una muta para su persona y otras tres para la familia; se le enbió la góndola de Su Exçelençia y demás falucas sólitas, en llegando delante Palaçio salió la de guardia y le battió la bandera hiçiéronle salua real todos los castillos y galeras. Su Exçelençia lo reçibió al descanso de la escalera, baxando tres escalones, dándole mano y puerta; de allí se passó por dentro a uer la señora virreyna y se salieron. Su Exçelençia le acompañó hasta al coche, se puçieron juntos en coche, lleuándolo Su Exçelençia a mano derecha, porque quiso lleuarlo en casa de la condessa de Lemos, generalessa de las galeras de Nápoles, que su marido se hallaua en el viaje de España, al salir de Palaçio se le hiço otra salua real de todos los castillos y galeras; Su Exçelençia le acompañó hasta a Chiaya. Esto de acompañarlo hasta a Chiaya y lleuarlo en casa de dicha señora condessa fue en confianza.

Su Exçelençia le apretó que se uiniesse a estançiar a Palaçio y se uino al quarto del marqués de Azzolini, capitán de la guardia de Su Exçelençia. Cada mañana Su Exçelençia passaua a comer con dicho conde y se comía con mesa redonda en conuersaçión de caualleros napolitanos y françeses, después se trattaron con confianza y cadauno comía en su quarto, dio / orden que no saliesse la de guardia quando salía Su Exçelençia, le hiço asistir de dos gentileshombres, dos pajes, un ayuda de cámara, de coches y lacayos.

c. 164r

[479] Il conte Victor Marie d'Estrées (1660-1737) era stato nominato da Filippo V «tenente generale delle armi marittime di Spagna». I quattro grandi vascelli portarono a Napoli 2700 soldati per la fortificazione delle piazzaforti napoletane, al fine di dissuadere altri possibili moti antiborbo-

nici. Il conte, che partì da Napoli il 19 gennaio 1702 (vd. GRANITO 1861, I, p. 213), era nipote del cardinal d'Estrées anteriormente citato (vd. *supra* c. *104v*). GRANITO 1861, I, pp. 143-144 ; LUONGO 2003, pp. 182-183; GALASSO 1972, pp. 625-627.

Arrivo dell'armata reale di Francia che avea come tenente generale il conte di Tré[479] - folio 255

Nel 1701, in tempo di Medinaceli, vennero dodici vascelli francesi comandati dal tenente generale, conte di Tré, e diedero fondo a Baja (fig. 239). Il viceré li mandò il benvenuto, offerendoli quarto a Palazzo. Il conte lo ringraziò per un sargente maggiore, al quale il viceré diede sedia e cappello.

Il giorno appresso si portò il viceré a Baja in carozza, fu salutato dalla Città di Puzzolo e castello di Baya e galere ivi stanzionate; al giungere a bordo del vascello il viceré, il conte lo ricevé alla punta della scala e li diede la diritta, facendole salva reale tutti i vascelli. Si trattarono egualmente di Eccellenza. Al calare il viceré dal vascello fu di nuovo salutato da vascelli, galere e castello.

Nel seguente giorno si portò il conte a restituire la visita al viceré, a qual effetto se li mandò a Pozzuoli una carozza a sei cavalli per la sua persona e tre altre per gli uffiziali de' vascelli. /

Giunto avanti Palazzo uscì la compagnia di guardia e l'abbassò la bandiera, le fecero la salva tutti i castelli. Il viceré lo ricevé al ballatojo della scala, calando quattro gradoni e li diede la diritta e la porta, ossia l'entrata; all'uscire l'accompagnò fino alla carozza, se li fece la salva di tutti i castelli e galere. c. 75r

239. *Veduta del porto e fortezza di Baia*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

Fue a uisitar al cardenal y el cardenal le uino a restituir la uisita.

Vino el nuntio y lo reçibió a la otra pieça, en donde le hauía de reçibir, dándole mano y puerta tráttole de Vuestra Señoría ilustrísima y le acompañó hasta la puerta de la última antecámara.

Vino el residente de Venezia y de Neoburgo y se le hiço el mismo reçibimiento y trattamiento de Vuestra Señoría ilustrísima.

Con la ocasión que se mudó el gouierno de Nápoles en persona del señor duque de Escalona, virrey de Sicila, dicho señor conde se passó a Monte Oliveto de casa.

A 18 de henero de 1702 dicho señor conde se fue con sus vaxeles y dejó aquí 600 hombres de su guarnición que se puçieron dentro del Arsenal y 150 guarda marinos que se puçieron dentro del Castillo Nueuo alojados por lo que podía suçeder respecto de la rebelión de Nápoles. Se enbiaron las galeras a sacar fuera los vaxeles y le hiçieron salua real y el castillo de Baya, el señor conde se fue de secreto de Nápoles y no se le hiço ninguna otra demonstrazión. /

c. 164v

Venida del señor cardenal del Giudiçe, que hiba por virrey de Siçilia en *interim*[480]

En tiempo del señor duque de Medinaçeli, a 28 de noviembre de 1701, llegaua esta Çiudad el señor cardenal del Giudiçe, tío del prínçipe de Çelamar, que hiba por virrey de Siçilia en *interim*, porque el duque de Escalona, que estaua allí gouernando, passaua aquí por virrey. Vino el auiso a Su Exçelençia que hauía llegado el señor cardenal en Nápoles por un gentilhombre del dicho señor cardenal; Su Exçelençia lo reçibió dándole silla y sombrero. Su Exçelençia luego enbió a darle la bien benida por un gentilhombre de cámara.

Por la mañana le enbió una de infantería de guardia, el teniente de la guardia alemana con una esquadra de tudescos, el maestro de çeremonias y dos porteros de cámara, para que le asistiessen. Su Eminençia estimó mucho los fauores de Su Exçelençia y no quiso reçibir a ninguno.

Fue Su Exçelençia a uisitarle en silla con la guardia alemana y por la noche Su Eminençia uino por la escalera secreta a restituir la uisita.

A 4 de henero de 1702 se partió con las galeras que estauan aquí, se le hiço salua real de todos los castillos y galeras y se fue. Al entrar le toccaua otra salua y por descuido no se le hiço. /

c. 165r

Partida del señor duque de Medinaçeli[481]

A 28 de febrero de 1702 se partió de esta çiudad el duque de Medinaçeli, virrey que fue de este Reyno, con quatro galeras de Génoua lleuando a su mujer. Al salir la puerta de Palaçio (fig. 240), le hiçieron salua los castillos y galeras, baxó por la Dársena. Al enbarcar le hiçieron salva todas las galeras, fueron muchas damas a la galera a uisitar a la señora virreyna y por el mal tiempo, no pudieron subir ençima de ella, se fueron a Baya dichas galeras y estubieron allí hasta los 9 de março, no faltando damas, caualleros y ministros todos los días a uer los señores virrey y virreyna, no baxaron nunca a tierra.

El señor duque de Escalona, virrey, que mudó a dicho señor duque de Medinaçeli, no le fue a uisitar, pero de en quando en quando enbiaua a uerle por un gentilhombre de cámara.

[480] Il cardinale Francesco del Giudice (1647-1727) fu viceré di Sicilia fino al 1705. LUONGO 2003, pp. 187-188. Vd. il passaggio napoletano di altri viceré di Sicilia in questo stesso manoscritto *supra* c. *66r* (Vitaliano Visconti) e *87v* (Vincenzo Gonzaga).

1489

[481] Ultimo scambio di poteri tra viceré spagnoli. Rispetto agli altri rituali descritti nel presente manoscritto l'estensore sottolinea l'assenza del continuo scambio di visite con il viceré uscente e sembra imputarne la colpa al duca d'Escalona (Juan Manuel Fernández Pacheco, viceré dal 1702 al 1707). Tale informazione viene però smentita dalle visite descritte nel paragrafo successivo. AJELLO 1997, pp. 5 (n. 1), 8; GRANITO 1861, I, p. 212; LUONGO 2003, pp. 192-193. GALASSO 1972, pp. 628-634.

Arrivo del cardinale del Giudice come viceré interino in Sicilia[480] - folio 256 *a tergo*

c. 75r

Nel 1701 venne il cardinale del Giudice come viceré interino in Sicilia, a motivo che il duca di Escalona, viceré di quell'isola, passava in Napoli in luogo di Medinaceli. Il viceré n'ebbe avviso da un gentiluomo di detto cardinale che venne a Palazzo ed il viceré li diede sedia e cappello.

Fu a farle visita e la sera il cardinale ce la restituì, venendo per la scala segreta.

A 4 gennaro 1702 s'imbarcò sulle galere e partì per Sicilia, facendoli salva tutti i castelli.

Nella permanenza in Napoli il viceré le mandò una compagnia alemana, il maestro di cerimonie e due portieri di camera, ma il cardinale licenziò tutti.

Partenza del duca di Medinaceli[481] - folio 257

A 28 febraro 1702 partì da Napoli (fig. 241) con quattro galere di Genova il duca di Medinaceli, essendo venuto a rilevarlo il duca di Escalona. /

240. *Veduta del Palazzo del Viceré*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

241. *Napoli*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700.

Este cauallero no se pudo partir antes porque cayó malo a 17 de febraro de 1702 y duró su enfermedad hasta los 28 dicho. En todo este tiempo el señor duque de Escalona fue a uerle tres noches, nunca faltauan los caualleros mañana y noche de haçerle antecámara para saber de su salud.

La señora virreyna, duquessa de Medinaçeli, nunca se uió con la mujer del hijo del duque de Escalona, ni su marido uió a su hijo, el conde de Santisteuan de Gormaz[482]. /

c. 165v

Venida del señor duque de Escalona y marqués de Villena por virrey de este Reyno de Nápoles[483]

A 15 de febrero de 1702, uino el señor don Juan Manuel Pacheco, duque de Escalona y marqués de Villena por virrey de este Reyno con quatro galeras de Sicilia, en donde estaua por virrey (fig. 242).

El señor duque de Medinaçeli enbió a bordo al marqués Azzolini, su capitán de la guardia a darle la bienbenida y le enbió su góndola y falucas para que desembarcasse en ellas; el señor duque de Escalona no quiso desembarcar en ellas y respondió que stimaua mucho los fauores que le haçía Su Exçelençia, pero antes dicho señor duque de Escalona enbió su camarero a Palaçio a dar parte a Su Exçelençia como el uenía y se le dio silla y sombrero al sólito.

El dicho señor duque de Escalona entró con la galera dentro la Dársena y desmontó. Este cauallero trahía a su hijo casado en donde se hallaron dos sillas, una para su persona y la otra para su nuera.

Un coche para su persona y otros seis para su familia, todo esto se lo enbió Su Exçelençia. Se puço la nuera en silla dentro de la Dársena, el señor duque en coche con el señor conde de Lemos, general de las galeras de Nápoles y se fueron a su casa, que era la casa del prínçipe de Castellón a Santa Lucía. Al baxar que hiço de la galera le hiçieron salua real todos los castillos y galeras.

c. 166r

Su Exçelençia le enbió una de guardia al pattio, le enbió el teniente de / la guardia alemana con una esquadra de tudescos, el maestro de çeremonias y dos porteros de cámara para que le asistiessen [...] de la guardia le dio silla y sombrero.

Al istante el señor duque de Medinaçeli enbió un gentilhombre en casa del señor duque de Escalona a deçirle que quería ir a berlo; el duque de Escalona respondió que era patrón y assí Su Exçelençia fue en silla con su guardia alemana, el señor duque de Escalona lo reçibió hasta la silla. Estubieron una hora en conuersaçión y se fue acompañándole hasta la silla y se fueron todos dos a un tiempo.

Por la tarde el señor duque de Escalona le quiso pagar la uisita y fue en silla, pero sin guardia alemana; la silla y coches se les enbiaron de Palaçio. Acabada la uisita de Su Exçelençia passó por los corredores al quarto de la señora virreyna a uisitarla y después se fue.

Por la noche el señor duque de Medinaçeli se puço en silla y fue a uisitar a la nuera del señor duque de Escalona. La señora virreyna no se uio nunca con la dicha nuera del señor duque de Escalona como también el señor duque de Medinaçeli no se uio con el hijo del señor duque de Escalona.

A 16 dicho por la mañana, quiso Su Exçelençia haçer la uisita pública al nueuo virrey y lleuarle los Tribunales y títulos. A los Tribunales se le auisó con villettes por Secretaría de Guerra, fue Su Exçelençia en coche con caualleros con su guardia alemana y los pajes a pie; el nueuo virrey baxó hasta al coche a reçibirle y se subieron con todo el cortejo y se entraron los señores dexando el cortejo en las antecá-

[482] Mercurio Antonio López Pacheco y Portugal (1679 -1738), XI duca di Escalona e duca di San Estéban de Gormaz. Nominato prima capitano generale, poi viceré d'Aragona nel 1706, fu anche ambasciatore straordinario a Torino e ambasciatore straordinario presso la Santa Sede nel 1704.

[483] Juan Manuel Fernández Pacheco (1650-1723), VIII duca di Escalona, aveva già ricoperto l'incarico di viceré di Navarra (1691-1692), Aragona (per alcuni mesi nel 1693), Catalogna(1693-1694) e Sicilia (1701-1702). Era cognato del conte di Santisteban, di cui aveva sposato la sorella minore, Josefa de Benavides y Silva (defunta nel 1693). Il figlio che lo accompagna a Napoli insieme alla moglie è Mercurio Antonio López Pacheco (1679-1738), conte di San

Venuta del duca di Escalona e marchese di Vigliena come viceré di questo Regno[483] **- folio 257 *a tergo*** (fig. 242) c. 75v

Il cerimoniale è lo stesso descritto altre volte in questo volume per la licenziata del viceré vecchio e possesso del nuovo.

Estéban de Gormaz, che aveva sposato nel 1699 in seconde nozze Catalina Teresa Osorio Moscoso, figlia del conte di Altamira, già ambasciatore presso la Santa Sede. Lo scambio di visite descritto in questo paragrafo contrasta con l'informazione riportata nel paragrafo precedente. Per gli altri rituali di accesso al potere dei viceré vd. *supra* cc. *60r*, *61v*, *133v*, *136v*, *152r*, *181v*, *101r*. AJELLO 1997, p. 8; GRANITO 1861, I, p. 213; LUONGO 2003, pp. 190-192; GALASSO 1972, pp. 633-634.

242. Francesco de Grado, *Juan Manuel Fernández Pacheco y Acuña, marchese di Villena*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30.

c. 166v maras, se puçieron debaxo del dosel en esta forma el duque / de Medinaçeli a mano derecha del duque de Escalona. Estubieron un ratto, llamaron si era hora de haçer la función, el maestro de çeremonias le dijo que sí, se leuantaron y se puçieron las sillas arrimadas a la pared, y se puço el nueuo virrey a mano derecha del viejo y se empeçó la función entrando todos los títulos y Tribunales en forma y el virrey viejo los da a conoçer todos al nueuo. Acabada la función, se boluieron a sentar poniéndose otra uez el nueuo virrey a mano izquierda del viejo y estubieron otra ora en conuersación; después se leuantaron y el nueuo virrey acompañó al viejo hasta al coche y se fueron todos dos a un tiempo.

Por la tarde uino el nueuo virrey a restituir la uisita a Su Exçelençia y uino en coche con caualleros y los pajes a pie. Su Exçelençia baxó al coche a reçibirle, subieron y se entraron poniéndose todos dos debaxo del dosel, uno enfrente de otro, lleuando el nueuo la mano. Acabada la uisita Su Exçelençia le acompañó hasta el coche y se partieron todos a un tiempo. Aduertiendo que de Palaçio se le enbió coche por su persona, otras dos una de respetto y la otra de la cámara y otras seis para su familia y cortejo.

A 15 dicho dio orden Su Exçelençia para su despedida y possessión al nueuo, pero Su Exçelençia no pudo despedirse porque la noche estubo malo y no se pudo leuantar por la mañana y assí ordenó que él se daua por despedido y que se puçiesse el interreyno y se diesse la posesión al nueuo virrey, como se hiço. Se puço el interreyno y acabado se fue a dar la posesión al nueuo.

El señor duque de Escalona se puço debaxo del dosel con el Colateral de capa y espada a mano derecha y el togado a mano izquierda; el secretario del Reyno leyó
c. 167r la patente y todos estaban cubiertos y en pie. Acabada / de leer dicha patente, entró la Çiudad y se puço en frente [de él en for]ma de media luna, el dicho secretario del Reyno boluió a leer la patente y, acabada, el secretario de la Çiudad se arrodilló delante de Su Exçelençia en un missal abierto en las manos y un diputado de ellos dixo a Su Exçelençia que jurase de obseruar todos los priuilegios de la Çiudad. Su Exçelençia con ambas manosençima del dicho missal dixo: «Assí lo juro». Le dieron la enorabuena y se fueron, se abrieron las puertas y entraron todos los títulos y Tribunales por orden a dar la enorabuena a Su Exçelençia.

Antes de esta función del possesso binieron los embaxadores de la Çiudad a darle la bienbenida, los reçibió a la mitad de la pieça, donde fue la uisita, estando Su Exçelençia arrimado a un buffette y cubierto y ellos también y les acompañó hasta la puerta sin salir de ella tratándoles de terçera persona.

Por la noche bino la Çiudad y Su Exçelençia le hiço el mismo reçibimiento y acompañamiento, tratándole "Esta fielíssima Çiudad".

El cardenal también bino a haçerle la uisita en silla al sólito. /

c. 167v

Venida del rey Phelipe V que Dios guarde[484]

En tiempo del señor duque de Escalona, a 16 de abril de 1702, binieron en Baya ocho vajeles de guerra françeses que trahían al rey cathólico Phelipe V que Dios guarde (fig. 243).

A 17 dicho Su Magestad arriuó a esta çiudad con las galeras de Nápoles y desembarcó al Muelesillo y subió por la escalera secreta de Palaçio.

A 20 de mayo hiço la pública entrada por la puerta Capuana (fig. 244).

A 22 dicho bino el cardenal Carlos Barberino legado *a latere* del pontífiçe Clemente XI para uisitar a Su Magestad.

[484] Vd. la scheda di Paola Zito in *Capolavori in festa...* 1997, pp. 238-239. Non si verificava l'entrata di un sovrano di Spagna a Napoli dal viaggio trionfale di Carlo V nel 1535. Considerato il valore epocale di questa visita sorprende vedere l'assenza completa di interesse per i particolari del cerimoniale osservato in questa occasione. Il testo a cui rimanda l'e-

stensore è il *Giornale* publicato da Antonio Bulifon. Dopo il primo ingresso in incognito attraverso la scala coperta che collegava il molo con il Palazzo, il re dovette fare il suo ingresso ufficiale per la porta di Capuana, luogo designato per questo genere di cerimonie solenni fin dal momento della sua costruzione a fine Quattrocento. AJELLO 1997, pp. 8-12; BULIFON 1702'; BULIFON 1702"; *Distinta relazione...* 1702; LUONGO 2003, pp. 201-215; PERRUCCI 1702; GRANITO 1861, I, pp. 221-251; MANCINI 1968, p. 37; GALASSO 1972, pp. 640-642; TRAVI 1998.

243. Francesco Cassiano de Silva, *Teatro e contralizza eretto avanti il Real Palazzo in Napoli per i Giochi cavallereschi nel 1702*, incisione, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30. I giochi furono celebrati per festeggiare l'arrivo di Filippo V a Napoli.

244. Porta Capuana, particolare da Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

Venuta del re Filippo V[484] **- folio 259 *a tergo*** c. 75v

In tempo del duca di Escalona a 16 aprile 1702 diedero fondo a Baja otto vascelli di guerra francesi, che portavano Sua Maestà Cattolica Filippo V (che Dio guardi) (fig. 243).

A 17 detto Sua Maestà arrivò in questa città con le galere di Napoli. Sbarcò nel Molisiglio e salì per la scala segreta di Palazzo.

A 20 maggio fece l'entrata pubblica per porta Capuana (fig. 244).

A 22 detto venne il cardinale Barberini, legato a latere di Clemente XI, a complimentare al re.

A 25 dicho Su Magestad reçibió el juramento de todo el baronaje en la iglesia cathedral.

A 29 dicho el cardenal Carlos Barberino hiço la pública entrada por la puerta de Chiaya.

A 2 de junio dicho Su Magestad se partió da esta çiudad sobre las galeras de Nápoles que fueron quatro: seis de Françia, quatro de Siçilia, tres del gran duque de Toscana y tres de particulares de Génoua.

Todas las funçiones que hiço Su Magestad en esta çiudad se pueden uer distintas en el libro intitulado "Jornal del viaje de Italia del rey Phelipe V" (fig. 245). /

c. 168r

Su Magestad hiço merçed al señor conde de Lemos, general de las galeras de Nápoles, del virreyno de Çerdeña[485]

En tiempo del señor duque de Escalona Su Magestad hiço merçed al señor conde de Lemos, general de las galeras de Nápoles, del virreynato de Çerdeña.

A 29 de abril de 1703 dicho señor conde hiço dexaçión de las sobredichas galeras.

Por la mañana Su Exçelençia le enbió luego una compañía de infantería española por el sargento mayor del regimiento del conde de Galues, le enbió el teniente de la guardia alemana con una esquadra de tudescos y el maestro de çeremonias con dos porteros de cámara para que le asistiessen; dicho señor conde reçibió al teniente de la guardia dándole silla y sombrero, y le dixo que estimaua mucho el fauor que Su Exçelençia le haçía y que le hiçiesse merçed de retirar dicha esquadra de tudescos que quería estar de secreto estos dos días, y acompañó al dicho teniente hasta la última antecámara. Reçibió el sargento mayor en pie y descubierto y le dixo que le hiçiesse fauor de retirar dicha compañía, como se hiço, y al maestro de çeremonias y a los porteros que se retirassen.

La misma mañana Su Exçelençia le fue a uisitar en silla con la guardia alemana. Hecha la uisita Su Exçelençia quiso passar al quarto de la señora condessa: el señor conde le acompañó hasta la silla, Su Exçelençia se puço en ella y passó al quarto de la señora condessa y lo reçibió a la puerta en donde fue la uisita, y Su Exçe-
c. 168v lençia entró con la silla hasta la dicha puerta. Estubieron debaxo / del dosel pero la silla de la señora condessa de espalda a la pared y la de [Su Exçelençia] en frente. Acabada la uisita la señora condessa acompañó a Su Exçelençia hasta la puerta en donde le hauía reçibido y Su Exçelençia la boluió a lleuar debaxo del dosel; allí la dexó, y se fue.

Por la tarde uino el señor conde a restituir la uisita a Su Exçelençia, pero de Palaçio se le enbió la silla para su persona, decano y lacayos, coche a seis de respetto y otros dos para la familia. Quando fue delante de Palaçio salió la compañía de guardia y le battió la bandera. Todos los criados de Su Exçelençia, capitanes y reformados le reçibieron al descanso, al descanso, de la escalera del pattio. Subió arriba en silla hasta la sala de los títulos, allí Su Exçelençia le reçibió, se entraron y se sentaron debaxo del dosel, dándole Su Exçelençia mano y puerta; las sillas estauan una enfrente de la otra y las açercaron dos gentileshombres, y de la misma manera estauan en casa del señor conde. Estubieron en conuersaçión cosa de media hora y se salieron; Su Exçelençia le acompañó hasta la silla que estaua preuenida en la antecámara de los títulos, se puço en silla y se fue, acompañándole los capitanes y criados de Su Exçelençia hasta la última escalera del pattio, y se fue; salió la de guardia y le battió la bandera.

[485] Termina così il soggiorno napoletano di Gínés Miguel Francisco Ruiz de Castro, XI conte di Lemos (1666-1741), ultimo discendente della casata dei Lemos, sempre presente presso la corte vicereale e alle sue relative cerimonie, come si evince dalla lettura

A 25 detto il re nella cattedrale ricevé il giuramento di fedeltà da tutti i baroni del Regno.

A 29 detto il cardinale Barberini fece l'entrata pubblica per la porta di Chiaja.

A 2 giugno detto anno Sua Maestà partì da Napoli con quattro galere di Napoli, sei di Francia, quattro di Sicilia, tre dal gran duca di Toscana e tre di particolari di Genova.

Tutte le funzioni che fece Sua Maestà in Napoli si possono leggere distintamente / nel libro intitolato *Giornale del viaggio d'Italia del re Filippo V* (fig. 245). c. 76r

degli avvisi. Il duca di Galve, Manuel María Silva y Mendoza, generale del'infanteria spagnola a Napoli, era il fratello minore della contessa di Lemos, LUONGO 2003, p. 249; *Giornali...* 1681-1703, f. 103v.

Il re fece la grazia al conte di Lemos, generale delle galee di Napoli, del viceregnato di Sardegna[485] - folio 260

In tempo del duca di Escalona il re creò viceré di Sardegna al conte di Lemos, che era generale delle galere di Napoli, il quale a 28 aprile 1703 si dismise dal comando di dette galere.

Il viceré li mandò la compagnia d'infanteria spagnola, la guardia tedesca, il maestro di cerimonie e due portieri di camera, ma il conte ringraziò e licenziò tutti, dopo aver ricevuto al tenente della guardia, dandoli sedia e cappello, ed accompagnandolo fino all'ultima anticamera; al sargente maggiore della compagnia lo ricevé in piedi e scoverto.

La mattina seguente si portò il viceré a visitarlo in sedia e fu ricevuto nella solita forma, siccome nella restituzione della visita fatta dal conte si osservò lo stesso cerimoniale altre volte descritto.

In tutto il tempo della permanenza in Napoli fatta dal conte, da Palazzo li mandava una carozza a quattro staffieri.

Al sargento maggiore che venne con la compagnia ebbe un superbo anello; un altro al capitano; all'alfiere una sottocoppa con guanti ed ai soldati venti doppie.

Al tenento della guardia alemana una guan / tiera d'argento con cioccolata e guanti. Al maestro di cerimonie un anello ed alli portieri di camera venti scudi. c. 76v

A 4 di maggio, con due galere di Napoli, partì con la moglie alla volta di Sardegna. Il viceré l'accompagnò a bordo ed uscì fino al Castello dell'Ovo ed ebbe la salva di tutti i castelli.

245. *Ordinanza con la quale camminavano le galee nell'accompagnare il re Filippo V*, incisione, inizio XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. SQ XXXV A 40.

Su Exçelençia le hiço asistir con un coche y quatro lacayos para su persona mientras estubo en Nápoles.

Después dicho señor conde siempre uenía a Palaçio por la puerta secreta con confianza.

Al sargento mayor regaló una famosa sortixa, al capitán otra, al alférez una
c. 169r saluilla con guantes, a la compañia 20 doblas, al / teniente de la guardia alemana una fuente de platta [...] y guantes, al maestro de çeremonias una sortixa y a los porteros [...] dos.

A 4 de mayo dicho se partieron dichos señores con dos galeras de Nápoles para Çerdeña. Fue Su Exçelençia en público en silla en casa de dicho señor conde para lleuarlo a embarcar; se puçieron en coche la señora condessa, el señor conde y Su Exçelençia, fueron a hazer oración a San Françisco de Paula, pasaron por el largo del castillo en donde estaua formado un esquadrón de infantería española que era del regimiento del señor conde Galues, hermano de la señora condessa de Lemos. Baxaron por el muelle y fueron a la Dársena en donde estaua la galera preuenida; ençima de ella subieron los señores y se salieron haçiéndole salua real todos los castillos y galeras. Su Exçelençia les acompañó hasta Castel del Ouo (fig. 246) y se baxó en su faluca y se bino, y el dicho señor conde con la señora condessa se fueron a la buelta de Çerdeña.

Su Magestad hiço embaxador de Venezia al señor prínçipe de Santo Buono[486]

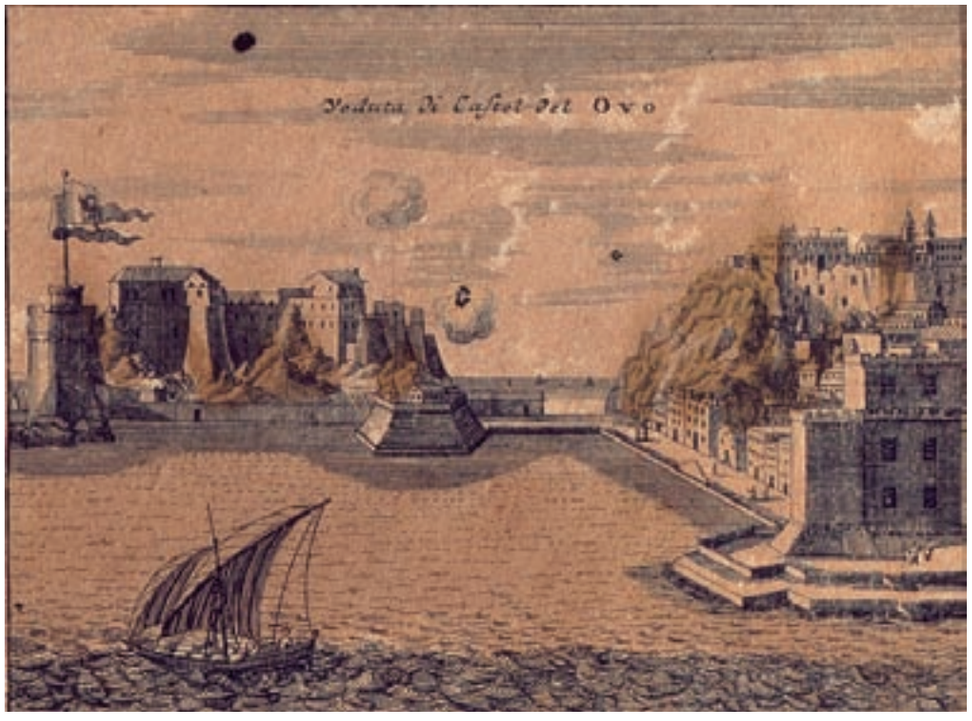
En tiempo del señor duque de Escalona, Su Magestad hiço merçed al prínçipe de Santo Buono de la embaxada de Venezia, el qual a 11 de nouiembre de 1702 se puço en público como embaxador de Su Magestad. Este cauallero se llama don Carmen Nicolás Cárachollo, prínçipe de Santo Buono.

Por la mañana Su Exçelençia le enbió una compañía española de guardia, una esquadra de tudescos por su teniente llamado don Joseph Sobrecasas, le enbió el
c. 169v maestro de çeremonias y dos porteros de cámara que le asistiessen. / El señor prínçipe dio las graçias a Su Exçelençia del honor que le haçía y mandó que se retirasse assí la compañía como la esquadra de los tudescos, el maestro de çeremonias y porteros de cámara de Su Exçelençia como se hiço.

Por la tarde Su Exçelençia se fue a uisitarle en público, subió con la silla hasta la mitad de la primera antecámara (fig. 247) en donde el señor prínçipe le reçibió, y se entraron; estubieron debaxo del dosel con las sillas una enfrente de la otra, tomándose Su Exçelençia el mejor lugar porque estaua en casa del señor prínçipe. Después se passaron al quarto de la señora prinçessa: allí el señor prínçipe dexó a Su Exçelençia y se fue, se sentaron debaxo del dosel, la señora prinçessa de espaldas a la pared y Su Exçelençia enfrente. Acabada la uisita la señora prinçessa acompañó a Su Exçelençia hasta la puerta en donde fue la uisita, y Su Exçelençia quiso que se boluiesse debaxo su dosel en donde hauian estados sentados y se salió, se puço en silla y se fue. Hubo un gran refresco de sorbetta, chocolate y dulçes. Toda la familia del señor prínçipe reçibió a Su Exçelençia abaxo al pattio al descanso de la escalera.

Lunes por la mañana uino el señor prínçipe a pagar la uisita a Su Exçelençia, se le enbió de Palaçio la silla de Su Exçelençia para su persona y todo el trende, coches y lacayos de Su Exçelençia. Quando dicho señor prínçipe fue delante Palaçio, salió la compañía de guardia y le battió la bandera; al descanso de la escale-

[486] L'anno in cui venne concessso questo incarico fu in realtà il 1703. Si tratta di uno dei pochi casi in cui un membro dell'aristocrazia napoletana è nominato ambasciatore del re di Spagna. Il principe si chiamava Carmine Niccolò Caracciolo. Come nota argutamente l'estensore venne trattato come un viceré. Era uno dei nobili napoletani più vicini al partito francese e



1489

a Filippo V. Durante la visita di quest'ultimo a Napoli era stato maestro di campo nel torneo celebrato in onore del sovrano. Carmine Niccolò Caracciolo (1671-1726), quinto principe di Santobuono, svolse importanti incarichi diplomatici sia a Roma che a Venezia. Fu il primo italiano ad essere nominato viceré del Perù (dal 1716 al 1720). LUONGO 2003, p. 244; *Giornali...* 1681-1703, f. 114v.

Principe del Santo Buono ambasciatore di Venezia[486] **- folio 261** c. 76v

Il cerimoniale è lo stesso praticato col conte di Lemos descritto di sopra.

246. *Veduta di Castel del Ovo*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

247. Palazzo Reale di Napoli, Prima anticamera, sala II, già sala diplomatica (foto F. Di Lorenzo).

ra se hallaron todos los criados de Su Exçelençia y capitanes, lo reçibieron y se subió; al entrar de la antecámara de los títulos salió Su Exçelençia a reçibirle, el señor prínçipe paró la silla y salió de ella y se entraron dándole Su Exçelençia mano y puerta, tratándose ygualmente de Exçelençia. Se sentaron debaxo del dosel, uno enfrente del otro, estubieron un quarto de ora en conuersación y se salieron, se puço
c. 170r en silla en el mismo / lugar del antecámara de los títulos y se partieron todos [de un tiempo]. Se passó por los corredores al quarto de la señora condessa de S[antisteuan] Gormaz, nuera de Su Exçelençia, le hiço una uisita y se fue, iéndole [sirviendo] todo el cortejo y familia de Su Exçelençia al descanso de la última escalera en donde le hauían reçibido. Se dio a su familia dulçes y chocolate caliente porque fue de mañana; todo el tiempo que estubo en Nápoles Su Exçelençia le hiço asistir de un coche a dos cauallos para su persona y seis lacayos.

Martes 18 dicho executó su viaje. Su Exçelençia le fue a tomar a su casa y fue de esta manera: Su Exçelençia fue en público en silla en casa del señor prínçipe y lleuó las dos compañías de su guardia, subió arriba, el señor prínçipe lo reçibió y se entraron en derechura a la señora prinçessa, estubieron un ratto y se baxaron. Se puço en coche la señora prinçessa, el señor prínçipe y Su Exçelençia, y la señora prinçessa iba sola a popa, y se fueron en derechura al Carmen en donde estaua puesto el estrado de Su Exçelençia para todas tres. La señora prinçessa se arrodilló en medio, el señor prínçipe a su mano derecha y Su Exçelençia a mano izquierda, rezaron y se boluieron en coche. Salieron por la puerta del Carmen y, al salir de ella, les hiço salua el Torreon, prosiguiendo todos los demás castillos; se fueron al burgo de San Antonio Abbad (fig. 248), allí se halló la muta del señor prínçipe, baxaron del coche de Su Exçelençia y se puçieron en su muta dando Su Exçelençia el braço a la señora prinçessa y le dio el buen viaje y se fueron. Su Exçelençia mandó que las dos compañías de coraças le fuessen siruiendo, las quales compañías le siguieron y el señor prínçipe las despidió haçiendo un famoso regalo de una sortixa al capitán don Diego Vazo. Su Exçelençia se puço en una muta de secreto y se fue a passear
c. 170v y ordenó / que se retirassen su guardia alemana y su familia.

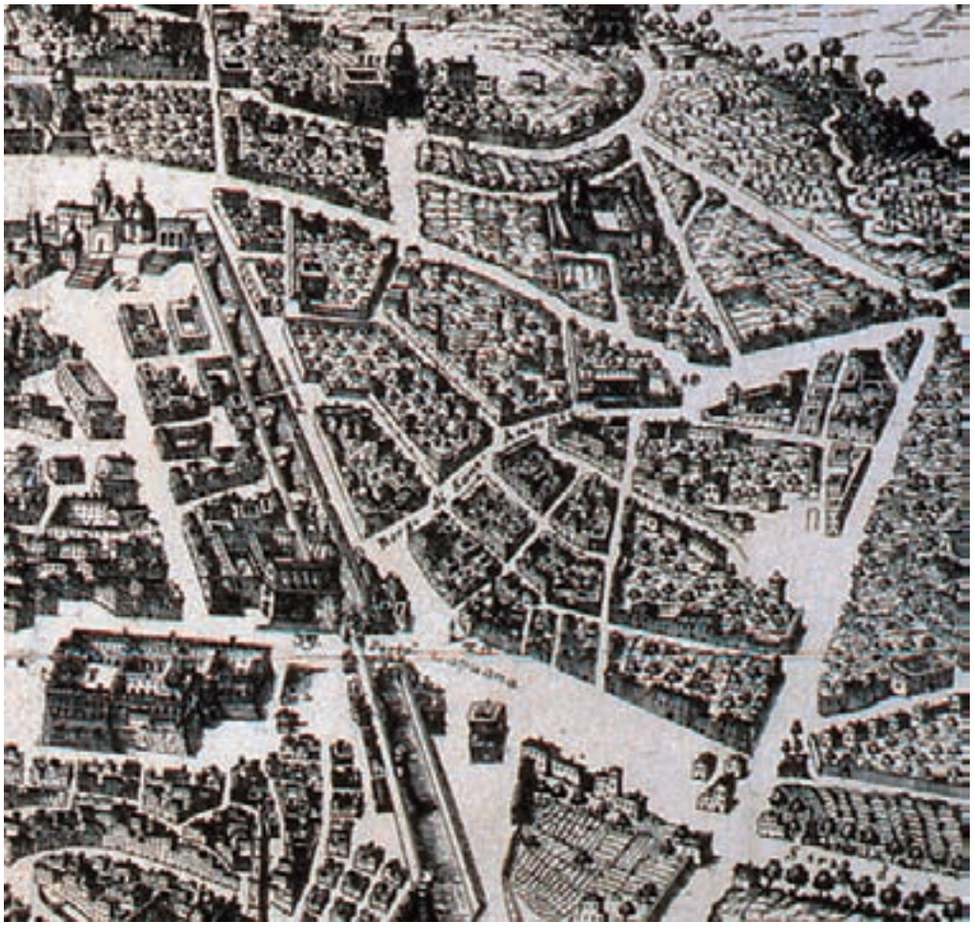
Venida del conde de San Antonio, general de las galeras de Çerdeña[487]

En tiempo del señor duque de Escalona, en el mes de setiembre de 1704, llegaron en este puerto dos galeras de Çerdeña, de las quales era general el señor conde de San Antonio. Al istante uino a Palaçio a uer a Su Exçelençia, lo reçibió en la pieça en donde fue la uisita tratándole de señoría, estubo una mediahora y se fue. Se le enbió a dar la bienbenida por un gentilhombre de cámara llamado don Joseph de Sobrecasas, se le hiço asistir de un coche y dos lacayos por todo el tiempo que estubo en Nápoles.

Función que se hiço por el descubrimiento de la estatua equestre de Phelipe V, que hiço el Común de esta fidelíssima Çiudad en medio de la plaza del Jesús Nuebo[488]

En tiempo del señor duque de Escalona, a 16 de setiembre de 1705, hiço Su Exçelençia la función del sobredicho descubrimiento en la forma siguiente: salió Su Exçelençia de Palaçio a 22 horas a cauallo con muchos caualleros también a cauallo con su guardia alemana, fue por la calle de Toledo al Jesús Nuebo; allí Su

[487] Pietro Branciforte, quinto conte di Sant'Antonio, fu generale delle galee di Sardegna e gentiluomo di camera dell'imperatore Carlo VI.



[488] Di questo monumento, eretto su disegno di Lorenzo Vaccaro, restano solo le due riproduzioni al Museo del Prado a Madrid, vd. SANTIAZO PAEZ 1967; FITTIPALDI 1980; CHIURAZZI 1984; RIZZO 2001. L'erezione della statua era stata promessa dai Seggi alla fine del viaggio a Napoli di Filippo V. GRANITO 1861, I, p. 250; LUONGO 2003, pp. 261-262.

Venuta del conte di Sant'Antonio generale delle galee di Sardegna[487] - folio 262 *a tergo*

Nel 1704 con due galere di Sardegna venne il generale Sant'Antonio. Subito sbarcato si portò a visitare al viceré, il quale lo ricevé alla stanza ove si trattennero in visita e lo trattò di Signoria. Li mandò il benvenuto e li assegnò una carozza e due servitori in tutto il tempo della permanenza. /

Funzione che si fece per lo scoprimento della statua equestre di Filippo V, innalzata da questa fedelissima città nella piazza del Gesù Nuovo[488] - folio 262 *a tergo*

c. 77r

In tempo del duca d'Escalona, a 16 settembre 1705, il viceré fece la funzione per lo discoprimento della statua equestre di Filippo V nella forma seguente.

Uscì da Palazzo ad ore 22 il viceré a cavallo, con molti cavalieri anche a cavallo e con la sua guardia alemana. S'incamminò per la strada di Toledo al Gesù Nuo-

248. Borgo Sant'Antonio, particolare da Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

249. *Statua equestre di Filippo V*, incisione, inizio XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. SQ XXXV A 40.

Exçelençia se puço en medio de los caualleros, se quittó el sombrero y le hiço reuerencia, deçiendo: «Viua el rey!» y / lo mismo hizieron todos los caualleros en el qual tiempo se leuantaron todos los damascos que tenían cubierta dicha estatua y formaron de ellos un pauellón. Y debaxo de él estaban pendientes en el aire dos medallas de platta que representauan la gloria y la fama y estaban en atto de poner a la dicha estatua una corona que tenían en las manos; en el mismo tiempo los señores diputados del Tribunal de la Fortificación de esta çiudad, que fue quién tubo el cuidado del alzamiento de dicha estatua y de las fiestas de aquel día, echaron al pueblo por dos partes de la plaza una gran cantidad de medallas de platta y de cobre en las quales, de una parte estaba la estatua equestre con el nombre del rey, y de la otra parte una mujer sentada que representaua la nuestra Partenope con el motto *Aduentui principis felicissimo*.

Después fue Su Exçelençia a la real iglesia de Santa Clara y allí se entonó el *Te Deum.* El esquadrón de infantería que estaua en el pattio de dicha iglesia hiço tres saluas y los castillos hiçieron salua real y asistieron todos los Tribunales en forma de capilla real.

La noche en toda aquella plaza se hizieron luminarias y hubo una serenada en alabanza de nuestro rey.

La dicha estatua era a cauallo toda de metal, su altezza 17 palmos y la pedaña toda de marmol y de altezza también 17 palmos y toda circondada de berjas de yerro con algunas calunas de marmol blanco (fig. 249); la dicha estatua se hiço en tres años y la hiço Lorenzo Vaccaro[489] con la direción del maestro de campo Dentiçe (fig. 250). /

c. 171v

Muerte y entierro del señor marqués de Griny[490], gouernador general de las armas[491]

En tiempo del señor duque de Escalona, viernes 21 de mayo de 1706, a 19 oras, murió de edad de 86 años, después de hauer seruido a la corona de España por espaçio de 70 años, el señor don Joseph Bauptista de Bassecour flamenco, cauallero del ábito de Santiago, general de la cavallería de Flandes, gouernador general de las armas de este Reyno y marqués de [...] Huby del Consejo de Su Magestad que Dios guarde.

Por la tarde dieron el auiso de esta muerte los castillos con dos tiros de cañon que [...] cada uno y lo mismo hiçieron la mañana siguiente, quando [...] de la casa

[489] Lorenzo Vaccaro (1655-1706), pittore, scultore e architetto.

[490] Jean Batiste de Bassecourt, nato nel 1625, di origini fiamminghe, fu generale della cavalleria dell'esercito di Catalogna e cavaliere dell'Ordine di Santiago. Nel 1690 ottenne il titolo di marchese di Grigny, nelle Fiandre.

c. 171r

vo, ivi il viceré si situò in mezzo de' cavalieri, si levò il cappello e fece riverenza alla statua dicendo: «Viva il re»; lo stesso fecero tutti i cavalieri e nello stesso tempo si levarono tutti i damaschi che tenevano coverta la statua e si formò di questi un padiglione; e sotto del medesimo erano pendenti in aria due statue d'argento rappresentante la Gloria e la Fama, ed erano in positura di coronare la statua con una corona che avevano in mano. Il viceré e li deputati del Tribunale della Fortificazione, che ebbero l'incarico d'innalzare detta statua e di far la festa in quel giorno, buttarono al popolo da due parti della piazza gran quantità di medaglie d'argento e di rame, rappresentanti da una parte la statua equestre col nome del re e dall'altra parte una donna seduta che rappre / sentava Partenope, con il motto *Adventui Principis Felicissimo*.

c. 77v

Si portò poi il viceré nella chiesa di Santa Chiara, ove s'intonò il *Te Deum,* con l'intervento di tutti i Tribunali, come si pratica nelle cappelle reali, e lo squadrone d'infanteria formato nel cortile di detta chiesa fece tre scariche e li castelli fecero salva reale.

In tutta la notte quella piazza fu tutta illuminata e vi fu una serenata in lode al re.

La statua era a cavallo tutta di metallo, la sua altezza era diecisette palmi e la base di marmo anche alta palmi diecisette, tutta circondata di balaustri di ferro, sostenute da colonne di marmo bianco (fig. 249). La detta statua si costruì in tre anni e la fece Lorenzo Vaccaro[489], con la direzione del mastro di campo Dentice (fig. 250).

Morte e funerale del marchese di Grigni[490], governatore generale delle armi[491] - folio 263 *a tergo*

In tempo del viceré duca di Escalona, a 21 maggio 1706, in età di anni ottantasei morì il marchese di Grigni, che avea servito la corona di Spagna anni settanta ed era governatore generale delle armi di questo Regno; fu sepolto nella chiesa di / Santa Maria degl'Angeli (fig. 251).

c. 78r

L'esequie passò per avanti Palazzo, ove era squadronata l'infanteria in mezzo di due squadroni di cavalleria, con le armi a funerali, uffiziali di lutto e tamburi scordati.

Il resto della funzione non si trascrive perché il carattere è alquanto roso.

[491] I funerali del fiammingo Jean Baptiste Bassecourt (1625-1706) si tennero nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone. Le esequie del maestro di campo generale vd. *supra* c. *174v*. La cittadina di Grigny si trova attualmente in territorio francese (Île-de-France). LUONGO 2003, pp. 268-269.

250. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Domenico Dentice, maestro di campo*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

y quando fue enterrado en la iglesia de Santa María de los Angeles (fig. 251), qual estaua muy bien colgada.

Las obsequias pasaron por delante Palaçio y en el largo de dicho Palaçio estaua esquadronada la infantería en medio de dos esquadrones de cauallos de las guardias de Su Exçelençia. Las armas las tenían al reués, las caxas y pífanos cubiertos de lutto y tocauan dichas caxas y pífanos destemplados y roncos; todos los ofiçiales iban uestidos de lutto. Otro esquadrón estaua plantado delante de la iglesia de Santa María de los Angeles; las obsequias fueron ordenadas en la forma siguiente: /

c. 172r primero hiban dos esquadrones de cavallería, seguían [en] baxo dos de infantería, después uenían los frayles reformados de San Françisco, el clero de la iglesia de Santiago de los españoles; después uenía sobre un cauallo cubierto de lutto el caualleriço del difunto lleuando las armas de dicho difunto, detrás uenía otro cauallo coxeando todo cubierto de lutto hasta tierra, después el cabildo de la iglesia de San Juan Mayor y detrás uenía el cuerpo del difunto sobre una colcha de brocado amarillo y alrededor de ella hiban seis ofiçiales generales que sostenían la dicha colcha y 24 banderolas de una y otra parte del cuerpo. Detrás de él hiban casi toda la nobleça y todos los ofiçiales militares y después uenía un cañon tirado de quatro cauallos y cerraua un batallón y dos esquadrones de cauallería y con este orden lleuaron el cuerpo del dicho difunto a la dicha iglesia, en donde lo puçieron sobre una gran maquina con muchas uelas y después dixo la missa monseñor don Diego Vizente de Vidanía[492], capellán mayor de este Reyno, y el padre Saluador Gonzáles jesuita dixo la oración en lengua española.

Aduertiendo que quando el cuerpo fue delante Palaçio se adelantó el sargento mayor y preguntó quién era aquel cuerpo, respondió el dicho caualleriço que era el cuerpo del marqués de Griny, gouernador de las armas, y respondió el dicho sargento mayor: «Passe, enorabuena!». /

c. 172v

Reyna María Casimira[493] [...]

[...] del rey Juan[494] subiendo [...] duque de Escalona a 6 de mayo de 1707 [...] a tres oras de noche uino en este çiudad incógnita la reyna Casimira de Polonia, veuda del rey Juan Sobieschi con el nombre de duquessa de Ierosla y trujo con ella la señora prinçessa [...] [...]chi, hija del prínçipe Jacome[495] primogénito de la dicha reyna y del prínçipe Lumobischi [...] hijo del gran marescial de Polonia[496]. Trujo también una corte muy noble y numerosa, en la qual era el obispo de Liuonia, un limosnero mayor y hauiendo Su Exçelençia tenido auiso que la dicha reyna quería benir a esta çiudad para hallarse en la fiesta de la translación de la Sangre del glorioso San Genaro, luego enbió el lugarteniente general prínçipe de Castellón Grande de España y general de la cauallería a los confines del Reyno a reçibirla y el aposentador mayor para hospedarla, que en cada q[...] fue ospedada a gasto del rey nuestro señor. Quando la dicha reyna llegó cerça de los confines, dicho señor prínçipe la encontró con tres compañías de cauallos en Portela y da Fondi (fig. 252) hasta aquí siempre las asistió con dos esquadrones de infantería.

Su Exçelençia enbió al enquentro de dicha reyna hasta Capua muchas [...] con el marescial de campo, conde de Santisteuan de Gormaz, su hijo y direttor general de esta infantería. Este cauallero complimentó de parte de Su Exçelençia la dicha

c. 173r señora reyna y la conbidó a hospedar en el / Palaçio del prínçipe de san Seuero Sangro, que Su Exçelençia [...] dar sumptuosamente. Fue reçibida más allá de Auersa [...] [compa]ñías de las guardias de Su Exçelençia con los capitanes don Rodrigo

[492] Diego Vincenzo Vidania (1632-1732), di origini spagnole, fu cappellano maggiore del Regno di Napoli dal 1698 fino alla morte, quando l'incarico passò a Celestino Galiano (1681-1753) già arcivescovo di Taranto.

[493] Il paragrafo riporta la notizia del passaggio per Napoli della regina Maria Casimira di Polonia (1641-1716), vedova del re Jan (Giovanni) Sobieski. La regina era una nobildonna francese della famiglia de la Grange d'Arquien.

Venuta della regina Maria Casimira di Polonia, [vedova del re Giovanni Sobieschi][493] - folio 264 *a tergo*

c. 78r

In tempo del duca d'Escalona, a sei di maggio 1707, venne la regina Maria Casimira di Polonia (fig. 252), vedova del re Giovanni Sobieschi[494], nel più stretto incognito col nome di duchessa di Ieroslavia, e venne per vedere il miracolo di san Gennaro. Albergò in casa del principe di San Severo Sangro. Il viceré, per esser incomodato, non la visitò ma gli mandò cavalieri e compagnie di soldati a scortarla da Portella fino in Napoli (fig. 253), e così si fece alla partenza che fece per Roma.

[494] Giovanni Sobieski (III) (1624-1696) re di Polonia dal 1674. Fu protagonista della vittoria di Vienna sui Turchi (1683).

[495] Giacomo Luigi Enrico Sobieski (1667-1737), principe della Corona di Polonia. Alla morte del padre Giovanni Sobieski era tra gli otto pretendenti al trono di Polonia.

[496] Kazimierz Ludwik Bieliński (1683-1713) fu maresciallo della corona della Polonia, ciambellano di corte, maresciallo di Sejm e diplomatico.

251. (a lato) Santa Maria degli Angeli (in alto sulla collina di Pizzofalcone), particolare da Onofrio Palumbo e Didier Barra, *San Gennaro protegge la città di Napoli*, olio su tela, 1652, Napoli, chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini (foto L. Pedicini).

252. *Fondi*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31.

253. Gaspar van Wittel, *Il borgo di Chiaia*, olio su tela, 1729, Napoli, Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes.

[...] [...]des y don Andrés Serra de los príncipes de Pado y al burgo de [San Antonio] Abad fue encontrada de la guardia alemana y otras mutas [...] pero quiso continuar su camino en su calés y fue seruida de los pajes de Su Exçelençia con achas en la mano; al entrar hiçieron salua real todos los castillos y arriuando a dicho Palaçio se hauian quedado en el [...] la guardia alemana como una compañía de infantería española por su guardia, pero Su Magestad no quiso reçibirlas.

El sábado por la tarde fue Su Magestad en el Sejo Capuano a uer dicha fiesta y estubo en un palquette de zelosía dentro del mismo sejo y fue presente al milagro que lo hiço con toda puntualidad por consuelo de esta çiudad, como también lo hiço todas las mañanas en la catedral. Los caualleros de aquella plaza dieron un famoso refresco a Su Magestad.

La mañana, monseñor nunzio Patrizi, enbió a Su Magestad un ricco y sumptuosíssimo regalo y la mayor parte de él Su Magestad la enbió luego a uarios lugares pios de esta çiudad.

A esta función Su Exçelençia no fue porque estaua en la cama y en todo el tiempo que estubo Su Magestad en esta çiudad no se uieron con Su Exçelençia. Sábado por la noche salió, como es sólito, la proçesión llamada del Batallín; Su Magestad junto con la señora prinçessa, su sobrina y toda su familia la uieron desde los balcones del Palaçio del marqués Inuitti y tubo mucho gusto. /

c. 173v Después la dicha reyna se entretubo aquí dos días a uer los lugares prinçipales de esta çiudad y monasterios, reçibida en qualquiera parte sumptuosamente.

Aduertiendo que Su Exçelençia le hiço asistir de sillas de manos para Su Magestad y su sobrina, de coches para su persona y para su familia y de lacayos y enbiaua el maestro de campo general a Su Magestad para que diesse el santo como lo daua.

Domingo por la tarde se partió a la buelta de Roma y hauiéndole enbiado Su Exçelençia dos compañías de cauallos, la guardia alemana, sus pajes y mutas para irla siruiendo; Su Magestad no quiso reçibirla porque quiso partir priuadamente con sus calessos y sus guardias y fue a dormir a Auersa. Pero la acompañaron hasta los confines dos esquadrones de infantería y el dicho príncipe de Castillón, quién partió antes para preparar todos los lugares por donde pasaua el mismo reçibimiento que se le hiço quando uino y quando se fue. Se le hiço salua real de todos los castillos y por todo el tiempo que estubo en Nápoles fue asistida y hospedada a gasto del rey nuestro señor y la asistió un portero de cámara de Su Exçelençia. /

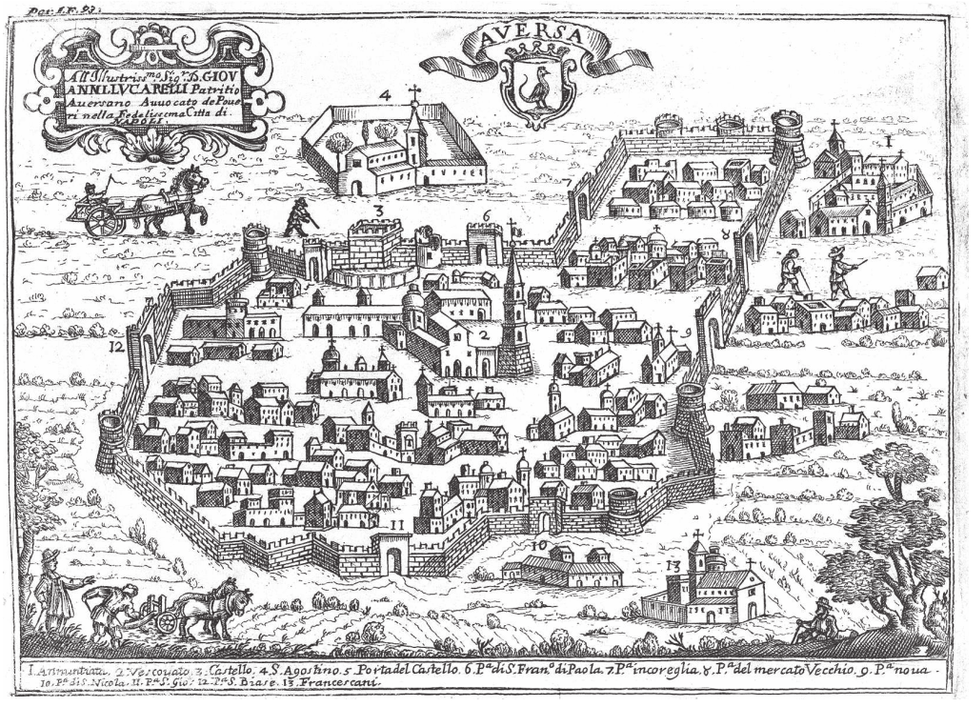
c. 174r

Partida del señor duque de Escalona

A 6 de julio de 1707, hauiendo sabido el señor duque de Escalona, virrey, que las armas cesarias hauían llegado a Auersa (fig. 254), se baxó por la escalera secreta y se embarcó en las galeras de Nápoles con el duque de Bisacha[497], gouernador de las armas y se fue a Gaeta (fig. 255) en donde se hiço fuerte abandonando este Reyno de Nápoles. /

c. 174v [pagina bianca] /

[497] Il duca di Bisaccia, era Francesco Pignatelli. Con questo paragrafo termina il manoscritto *cerimoniale 1483*. A partire da questo punto l'estensore del 1489 inserisce brani tratti



Partenza del viceré duca di Escalona e marchese di Vigliena - folio 266

Alli 6 di luglio 1707, avendo saputo il duca di Escalona che le armi cesaree erano arrivate ad Aversa (fig. 254), se ne calò per la scala segreta e / andò ad imbarcarsi sopra le galere di Napoli, unitamente col duca di Bisaccia[497], governatore delle armi, ed andò a Gaeta (fig. 255) ove si fortificò, abbandonando questo Regno di Napoli.

Qui termina il presente volume primo, non essendoci più carte scritte che sole pagine trentatré, che è la pandetta del detto volume, ma tutta rosa ed inintelligibile. /

[pagina bianca] /

1489

in maniera antologica dagli altri libri del cerimoniale. Il passaggio di potere tra l'ultimo viceré spagnolo e il primo viceré austriaco non fu così pacifico come descritto, ma il Villena si rifiutò di bombardare la città come gli era stato consigliato. *Racconto*... 1997, pp. 13-16; *Diario*... 2003, pp. 282-286; GRANITO 1861, II, pp. 155 e sgg.; GALASSO 1972, pp. 721-725.

c. 78r

c. 78v

254. *Aversa,* incisione in Giovan Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodeci provincie*, Napoli, Mutio, 1703 (foto L. Pedicini).

255. *Pianta e Prospetto di Gaeta*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).

[498] Inizia qui l'indice interno del nostro manoscritto. È da tener presente che alcuni dei capitoli presenti nell'indice interno corrispondono alle

175r	Aduertimiento[498] de quando el cardenal arçobispo se encontrasse en alguna iglesia o calle con Su Exçelençia	folio 50
	Aduertencias	folio 66 *a tergo*, 70, 78, 82, 86, 91, 108 *a tergo**, 115*, 116 *a tergo**, 124, 126 *a tergo**, 138*, 142 *a tergo**, 163, 167, 171 *a tergo*, 172, 173 *a tergo**, 184, 188 *a tergo*, 189, 194 *a tergo*, 218 *a tergo*, 219 *a tergo*, 226.
	Auiso que hauían elijido por papa a Clemente [IX]	folio 85 *a tergo*
	Auiso que hauían declarado santo al Beato Gaetano	folio 86
	Auiso que al marqués de Bayo, general de las galeras de Nápoles, Su Magestad le hauía hecho merçed del puesto de general de las galeras de España	folio 102*
	Auiso de una vittoria en Flandes contra el prínçipe de Conde	folio 112 *a tergo**
	Auiso de la muerte de la marquesa del Viso	folio 145 *a tergo*
	Auiso del casamiento del rey Carlos II	folio 158 *a tergo*
	Auiso del casamiento del señor marqués del Viso en España	folio 165
	Auiso del casamiento del rey Carlos II nuestro señor	folio 173 *a tergo**
	Auiso de que el emperador hauia entrado el soccorro en Viena	folio 186 *a tergo* /
175v	Auiso que el duque de Lorena hauía rotto el soccorro al turco	folio 191
	Auiso de la cayda de una plaça del turco	folio 191
	Auiso que el emperador hauía tomado otras çinco plaças del turco	folio 191 *a tergo*
	Auiso que el emperador hauía tomado la çiudad de Buda	folio 192 *a tergo*
	Auiso que el emperador hauía tomado las plaças de Seghetín y çinco iglesias	folio 193
	Auiso que el emperador hauía tenido una vittoria contra el turco	folio 193
	Auiso que los veneçianos hauían tomado Nápoles de Romanía	folio 193 *a tergo*
	Auiso que los veneçianos hauían tomado tres plaças del turco	folio 194
	Auiso que Su Magestad hauía hecho merçed al señor marqués de Cogolludo de la embaxada de Roma	folio 205 *a tergo*
	Auiso que el emperador hauía tomado el puente de Esch	folio 208 *a tergo*
	Auiso que la señora condessa de Santisteuan hauía parido un hijo quartogénito	folio 218 *a tergo*
	Auiso que las armas imperialeas hauían tomado Alba Real	folio 220
	Auiso que la reyna de Ingalaterra hauía parido un hijo	folio 220 *a tergo* /
176r	Auiso que el emperador hauía tomado la çiudad de Belgrado	folio 222 *a tergo*
	Auiso que el rey don Carlos II hauía publicado su casamiento	folio 231 *a tergo**
	Auiso de la reçobrada salud del rey nuestro señor Carlos II de una enfermedad grande que hauía tenido	folio 240 *a tergo*
	Auiso que el duque de Anjou se partiría a la buelta de España	folio 251 *a tergo*
	Aduertimiento y preuençión que se deue tener en el reçibimiento de algunos prínçipes de la sangre real que, con liçençia de Su Magestad, uienen a ueer este Reyno	folio 120*

Avviso[498] di quando il cardinale arcivescovo si trova in qualche chiesa o strada con Sua Eccellenza	folio 80
Avvertimenti	folio 66 *a tergo*, 70, 78, 82, 86, 91, 108 *a tergo*, 115, 116 *a tergo*, 124, 126 *a tergo*, 138, 142 *a tergo*, 163, 167, 171 *a tergo*, 172, 173 *a tergo*, 184, 188 *a tergo*, 189, 194 *a tergo*, 218 *a tergo*, 219 *a tergo*, 226
Avviso che era stato eletto il pontefice Clemente [IX]	folio 85 *a tergo*
Avviso che era stato canonizzato il beato Gaetano	folio 86
Avviso che Sua Maestà aveva eletto generale delle galee di Spagna il marchese di Bayona, generale delle galee di Napoli	folio 102
Avviso di una vittoria nelle Fiandre contro il principe di Condé	folio 112 *a tergo*
Avviso della morte della marchesa del Viso	folio 145 *a tergo*
Avviso del matrimonio del re nostro signore Carlo II	folio 158 *a tergo*
Avviso del matrimonio del marchese del Viso in Spagna	folio 165
Avviso del matrimonio del re nostro signore Carlo II	folio 173 *a tergo*
Avviso che l'imperatore avea soccorso Vienna	folio 186 *a tergo* /
Avviso che il duca di Lorena avea disfatto i soccorsi al turco	folio 191
Avviso della caduta di una piazza del turco	folio 191
Avviso che l'imperatore avea preso altre cinque piazze al turco	folio 191 *a tergo*
Avviso che l'imperatore avea preso Buda	folio 192 *a tergo*
Avviso che l'imperatore avea preso Seghedino e altre cinque piazze al turco	folio 193
Avviso che l'imperatore avea riportata una vittoria sopra il turco	folio 193
Avviso che i veneziani avean preso Napoli dalla Romania	folio 193 *a tergo*
Avviso che i veneziani avean guadagnato tre piazze del turco	folio 194
Avviso che Sua Maestà avea eletto ambasciatore in Roma a marchese Cogogliudo	folio 205 *a tergo*
Avviso che l'imperatore avea preso il ponte d'Esch	folio 208 *a tergo*
Avviso che la contessa di Santo Stefano avea partorito un figlio quartogenito	folio 218 *a tergo*
Avviso che le armi imperiali avean preso Alba Reale	folio 220
Avviso che la regina d'Inghilterra avea partorito un figlio	folio 220 *a tergo* /
Avviso che l'imperatore avea preso la città di Belgrado	folio 222 *a tergo*
Avviso del matrimonio del re Carlo II	folio 231 *a tergo*
Avviso della ricuperata salute del re Carlo II da una grave infermità sofferta	folio 240 *a tergo*
Avviso che il duca di Anjou sarebbe partito per la Spagna	folio 251 *a tergo*
Avviso e precauzione da avere nel ricevere alcuni principi di sangue reale che, con il permesso di Sua Maestà, vengono a visitare questo Regno	folio 120

pagine mancanti del *cerimoniale 1483*. Alcuni paragrafi sono andati perduti e ne resta memoria solo in questo indice interno. Essi sono stati evidenziati con un asterisco dopo l'indicazione di folio*.

	Audiençia pública	folio 85 *a tergo*
	Armada inglesa con su general Blach[499] (fig. 256)	folio 123*
	Armada real de los vajeles de España	folio 131 *a tergo**, 133*, 186, 197
	Armada real de Françia con su teniente general	folio 255 /
176v		[pagina bianca] /
177r	Bauptismo que hizieron los señores duque y duquessa de Medinaçeli, virreyes, en la Capilla Real de Palaçio	folio 247
	Bauptismo de una hija del señor conde de Santisteuan, virrey	folio 240 /
177v		[pagina bianca] /
178r	Çerimonias, capillas reales y funçiones de todo el año	folio 24
	Çerimonias que han suçedidas en diuersos tiempos	folio 60
	Como ha de tratar Su Exçelençia y dar a cada uno lo que como tal le tocca, quando le uienen a hablar	folio 61 *a tergo*
	Como se estila siempre por la fiesta del *Corpus*	folio 70 *a tergo*
	Como ha de tratar Su Exçelençia a criados de embaxadores, cardenales y Grandes de España no súbditos	folio 85
	Çédula de Su Magestad, como se han de tratar los generales de las galeras y nauios de alto bordo de las esquadras de España	folio 105 *a tergo**
	Comedia que se hiço en casa del prínçipe de Cursi	folio 111 *a tergo**
	Cumpleaños del rey nuestro señor	folio 143*
	Cumpleaños de la reyna madre	folio 143 *a tergo**, 214
	Cumpleaños de la reyna esposa	folio 144
	Cumplimiento de visitas entre la señora virreyna y la señora marquesa de Bayona, mujer del general de las galeras de España	folio 144 *a tergo*
	Creaçión del papa Innoçentio XI	folio 150
	Cumpleaños de la señora marquesa del Viso, Grande de España y mujer del general de las galeras de España	folio 156
	Consegraçión de monseñor Escallón, obispo de Castel a Mare	folio 160 *a tergo* /
178v	Caualgada real que se hiço por el casamiento del rey nuestro señor	folio 180 *a tergo**
	Capillas reales que hiço el señor marqués del Carpio en la iglesia de Nuestra Señora del Carmen	folio 185 *a tergo*, 186 *a tergo*, 198
	Capilla real que hiço Su Exçelençia al arçobispado por la presa de Belgrado	folio 223
	Creaçión del papa Alesandro VIII (fig. 257)	folio 231 *a tergo**
	Casamiento de una hija del conde de Santisteuan, virrey, llamada doña Rosolea, con el hijo del señor duque de Jandia	folio 234*
	Caualgada real por el casamiento del rey nuestro señor	folio 235*
	La señora condessa de Santisteuan, virreyna de este Reyno, parió una niña	folio 240
	Cumpleaños del rey Felipe V	folio 251 *a tergo*
	Caualgada que se hiço por la acclamaçión de nuestro rey Felipe V (que Dios guarde)	folio 252
	Casamiento del rey Carlos II	folio 153 *a tergo*

[499] Robert Blake (1598- 1657), fu nominato generale di mare nel 1649 e svolse un ruolo di primo piano nella guerra civile inglese (1642-1660), nella prima guerra anglo-olandese (1652-1654) e nella guerra anglo-spagnola (1655-1660).

Udienza pubblica	folio 85 *a tergo*
Armata inglese con il suo generale Blach[499] (fig. 256)	folio 123
Armata reale dei vascelli di Spagna	folio 131 *a tergo*, 133, 186, 197
Armata reale di Francia con il suo tenente generale	folio 255 /
	[pagina bianca] /
Battesimo fatto dal viceré e viceregina nella Cappella Reale	folio 247
Battesimo di una figlia del conte di Santo Stefano, viceré	folio 240 /
	[pagina bianca] /
Cerimonie, cappelle reali e funzioni di tutto l'anno	folio 24
Cerimonie accadute in diversi tempi	folio 60
Trattamento che deve dare il viceré a tutti coloro che li devono parlare di affari secondo il grado che tengono	folio 61 *a tergo*
Come si pratica sempre nella festa del *Corpus Domini*	folio 70 *a tergo*
Come Sua Eccellenza deve trattare i servitori degli ambasciatori, cardinali e Grandi di Spagna non sudditi	folio 85
Come Sua Eccellenza deve trattare i generali delle galee e vascelli delle squadre di Spagna	folio 105 *a tergo*
Commedia che si fece a casa del principe di Cursi	folio 111 *a tergo*
Compleanno del re nostro signore	folio 143
Compleanno della regina madre	folio 143 *a tergo*, 214
Compleanno della regina sposa	folio 144
Visite fra la viceregina e la marchesa di Bayona, moglie del generale delle galee di Spagna	folio 144 *a tergo*
Creazione del papa Innocenzo XI	folio 150
Compleanno della marchesa del Viso, Grande di Spagna e moglie del generale delle galee di Spagna	folio 156
Consacrazione di monsignor Scaglione, [vesco]vo di Castellammare	folio 160 *a tergo* /
Cavalcata che si fece per il matrimonio del re nostro signore	folio 180 *a tergo*
Cappelle reali che fece il marchese del Carpio nella chiesa di Nostra Signora del Carmine	folio 185 *a tergo*, 186 *a tergo*, 198
Cappella reale che fece Sua Eccellenza all'Arcivescovato per la presa di Belgrado	folio 223
Creazione del papa Alessandro VIII (fig. 257)	folio 231 *a tergo*
Matrimonio di una figlia del conte di Santo Stefano, viceré, chiamata donna Rosolea, con il figlio del duca di Gandía	folio 234
Cavalcata reale in onore delle nozze del re nostro signore	folio 235
La contessa di Santo Stefano, viceregina di questo Regno, partorì una bambina	folio 240
Compleanno del re Filippo V	folio 251 *a tergo*
Cavalcata che si fece per l'acclamazione del re Filippo V	folio 252
Nozze del re Carlo II	folio 153 *a tergo*

	Casamiento del señor marqués del Viso en España	folio 165
	Casamiento del rey Carlos II nuestro señor	folio 173 *a tergo**
	Caualgada por las obsequias de la sereníssima reyna doña Maria Luysa Borbón	folio 229 *a tergo**
	Carnes toliendas	folio 67
	Comandante de las galeras de Génoua	folio 112*
	Comandante de las galeras del Papa	folio 115 *a tergo**
	Creación del Gran maestro de Malta	folio 169
	Camino del entierro del capitán general	folio 213 /
179r	Diferençia entre el presidente don Françisco Moles, duque de Pareti, y el maestro de çeremonias	folio 145 *a tergo*
	Diferençia entre el camarero maior de Su Exçelençia y el alférez de la compañía de lanças, quando fue el virrey a la fiesta del Pullano	folio 145
	El duque de Anjou se partiría a la buelta de España	folio 251 *a tergo*
	Descubrimiento de la estatua equestre de Felipe V que hiço el común de esta fielíssima çiudad en medio de la plaza del Jesús Nueuo	folio 262 *a tergo** /
179v		[pagina illegibile] /
180r	El regente de la Vicaría, no siendo título o del Colateral, no tiene lugar en las capillas reales por ser regente *ad tempus*	folio 24 *a tergo*
	Estilo de las monjas que se ponen y entran en estos conbentos:	
	En la Conçepción de Palaçio	folio 76 *a tergo*
	En San Sebastián	folio 76 *a tergo*
	En Doña Regina	folio 77
	En Doña Romita	folio 78
	Entrada del señor don Pedro de Aragón en Nápoles	folio 86 *a tergo*
	Entrada del señor marqués de Astorga	folio 96 *a tergo**
	Entierro del capitán general don Luís Poderico (fig. 258)	folio 115*
	Entrada del señor duque de Fernandina en Nápoles, virrey de Siçilia y teniente general de la mar que pasaua a España	folio 15*
	El señor marqués de Los Vélez, virrey, reformó nuebe compañias de cauallos	folio 168 *a tergo*
	El señor marqués de Los Vélez, virrey, no quiso uer al regente Fiorilo por algunos malos oficios que le hauía hecho en España	folio 170 *a tergo*
	El señor marqués de Los Vélez, virrey, se asentó por hermano de Nuestra Señora del Rosario	folio 171
180v	El señor marqués de Los Vélez, virrey y la señora virreyna fueron al Castillo Nueuo a oir / una comedia secreta en casa del príncipe de Plombín, general de las galeras de Nápoles	folio 172 *a tergo*
	Entrada del visitador general danese Casati milanés	folio 175*
	Entrada del señor marqués del Carpio y Liche, embaxador de Roma, que uino por virrey de este Reyno de Nápoles	folio 181* *a tergo*
	Exposición del Santisímo en la Capilla Real	folio 232 *a tergo**
	Enfermedad y muerte del señor marqués del Carpio	folio 208 *a tergo*

Nozze del marchese del Viso in Spagna	folio 165
Nozze del re Carlo II nostro signore	folio 173 *a tergo*
Cavalcata per i funerali della serenissima regina donna Maria Luisa Borbone	folio 229 *a tergo*
Carnevale	folio 67
Comandante delle galee di Genova	folio 112
Comandante delle galee del Papa	folio 115 *a tergo*
Creazione del Gran maestro di Malta	folio 169
Funerale del capitano generale	folio 213 /
Controversia tra il presidente don Francesco Moles, duca di Parete, e il maestro di cerimonie	folio 145 *a tergo*
Controversia tra il cameriere maggior del viceré e l'alfiere della compagnia di lance, quando si portò il viceré alla festa di Pugliano	folio 145
Il duca di Anjou parte per la Spagna	folio 251 *a tergo*
Scoprimento della statua equestre di Filippo V innalzata da questa fedelissima città nella piazza del Gesù Nuovo	folio 262 *a tergo* /
	[pagina illeggibile] /
Il reggente della Vicaria, non essendo nobile o del Collaterale, non ha diritto al posto nelle cappelle reali perché reggente *ad tempus*	folio 24 *a tergo*
Forma delle monache che entrano in questi conventi:	
Nella Concezione di Palazzo	folio 76 *a tergo*
A San Sebastiano	folio 76 *a tergo*
A Donna Regina	folio 77
A Donna Romita	folio 78
Entrata in Napoli di don Pietro d'Aragona	folio 86 *a tergo*
Entrata del marchese di Astorga	folio 96 *a tergo*
Funerale del capitano generale don Luís Poderico (fig. 258)	folio 115
Entrata del duca dei Fernandina, viceré di Sicilia e tenente generale del mare che passava in Spagna	folio 15
Il marchese di Los Velez, viceré, riformò nove compagnie di cavalli	folio 168 *a tergo*
Il marchese di Los Velez, viceré, non volle vedere il reggente Fiorillo per alcuni cattivi servizi che gli avea fatto in Spagna	folio 170 *a tergo*
Il marchese di Los Velez, viceré, si assentò perché era confratello della Madonna del Rosario	folio 171
Il viceré marchese di Los Velez e la signora viceregina si portarono al Castello Nuovo ad ascoltare / privatamente una commedia a casa del principe di Piombino, generale delle galee di Napoli	folio 172 *a tergo*
Entrata del milanese Danese Casati come visitatore generale	folio 175
Entrata del marchese del Carpio, ambasciatore di Roma, che fu viceré di questo regno di Napoli	folio 181 *a tergo*
Esposizione del Santissimo nella Cappella Reale	folio 232 *a tergo*
Infermità e morte del marchese del Carpio	folio 208 *a tergo*

	Entierro del señor marqués de Griñy, gouernador de las armas	folio 263 *a tergo*
	Embaxador de Malta	folio 69 *a tergo*, 153 *a tergo*, 187 *a tergo*, 219, 275*
	Embaxador del Gran Turco	folio 122*
	Embaxador de la señoría de Lucca	folio 123*
	Embaxador para Inglaterra	folio 124 *a tergo**
	Embaxador para Polonia	folio 124 *a tergo**
	Embaxador de Polonia	folio 125*
	Esquadra de Nápoles	folio 125 *a tergo**
	Embaxador ordinario en Roma	folio 125 *a tergo**
	Embaxador extraordinario de Françia para dar la embaxada de obediençia al Papa	folio 126*
	La señora emperatriz parió un hijo primogénito	folio 161
	Enbiado extraordinario de la república de Ragusa	folio 177*
	Embaxador del señor duque de Bauiera al Papa	folio 194
	Embaxador que iba a Roma	folio 206
	Entierro del señor marqués del Carpio, virrey	folio 210 *a tergo*
	Entierro de capitán general	folio 212 /
181r	Funçiones que se haçen en la Semana Santa en la Capilla de Palaçio	folio 31
	Fiesta del primer sábado de mayo	folio 40, 134*, 185 *a tergo*
	Función de quando Su Exçelençia pone el nombre y primer clauo a galera nueba	folio 60
	Función de quando se uara galera nueba	folio 61
	Forma del sólito quando Su Exçelençia ua a Posílipo y enpieça el día de San Juan y se acaba a 8 de septiembre, día de la Nauidad de Nuestra Señora	folio 67 *a tergo*
	Función de la proçesión de los Quatro Altares	folio 73
	Fiesta del *Corpus*	folio 70 *a tergo*, 134 *a tergo**, 142*
	Fiesta de los Quatro altares	folio 73, 108*, 164 *a tergo*
	Fiesta de toros delante Palaçio	folio 108*
	Función de quando Su Exçelençia pone ábito	folio 137*, 169 *a tergo*
	Fiesta de San Genaro que ua Su Exçelençia al Sexo que tocaré	folio 141*
	Fiesta de San Juan	folio 141 *a tergo**
	Fue Su Exçelençia a comer a San Martín	folio 142 *a tergo**
	Fiesta que se hiço porque el emperador hauía ganado Filisburgo	folio 153
	Fiesta de toros que se hiço dentro del Castillo Nueuo	folio 163 *a tergo*
	Fiesta de San Joseph, protector del rey nuestro señor	folio 163 *a tergo*

Funerale del marchese di Grigni, governatore delle Armi	folio 263 *a tergo*
Ambasciatore di Malta	folio 69 *a tergo*, 153 *a tergo*, 187 *a tergo*, 219, 275
Ambasciatore del Gran Turco	folio 122
Ambasciatore della signoria di Lucca	folio 123
Ambasciatore per l'Inghilterra	folio 124 *a tergo*
Ambasciatore per la Polonia	folio 124 *a tergo*
Ambasciatore della Polonia	folio 125
Squadra di Napoli	folio 125 *a tergo*
Ambasciatore ordinario a Roma	folio 125 *a tergo*
Ambasciatore straordinario della Francia per portare l'ambasciata d'obbedienza al Papa	folio 126
L'imperatrice diede alla luce un figlio primogenito	folio 161
Venuta dell'inviato straordinario della repubblica di Ragusa	folio 177
Ambasciatore del duca di Baviera al Papa	folio 194
Ambasciatore che andava a Roma	folio 206
Funerale del marchese del Carpio, viceré	folio 210 *a tergo*
Funerale del capitano generale	folio 212 /
Funzioni nella Cappella di Palazzo durante la Settimana Santa	folio 31
Festa del primo sabato di maggio	folio 40, 134, 185 *a tergo*
Funzione di quando Sua Eccellenza mette il nome e il primo chiodo ad una nuova galea	folio 60
Funzione di quando si vara una nuova galea	folio 61
Formalità solita quando il viceré va in pubblico al passeggio a Posillipo, che principia dal giorno di San Giovanni Battista e termina alli 8 di settembre, giorno di Piedigrotta	folio 67 *a tergo*
Funzione della Processione de' Quattro altari	folio 73
Festa del *Corpus Domini*	folio 70 *a tergo*, 134 *a tergo*, 142
Festa de' Quattro altari	folio 73, 108, 164 *a tergo*
Festa de' tori fatta davanti al Palazzo	folio 108
Funzione di abito di Sua Eccellenza	folio 137, 169 *a tergo*
Festa di San Gennaro in cui va Sua Eccellenza al Sedil Capuano	folio 141
Festa di San Giovanni	folio 141 *a tergo*
Va Sua Eccellenza a mangiare a San Martino	folio 142 *a tergo*
Festa che si fece perché l'imperatore avea conquistato Filisburgo	folio 153
Festa de' tori fatta nel Castello Nuovo	folio 163 *a tergo*
Festa di San Giuseppe, protettore del re nostro signore	folio 163 *a tergo*

	Fue la señora marquesa de Los Vélez dentro del monasterio de Santa Clara	folio 164 /
181v	Fue la señora marquesa de Los Vélez al Sexo Capuano	folio 164 *a tergo*
	Fue Su Exçelençia el señor marqués de Los Vélez a uer la moneda nueua de cobre que se hazía	folio 168 *a tergo*
	Fiesta que se hiço por la creación del Gran maestro de Malta	folio 169
	Fiesta de Piedegrutta	folio 169
	Fue a Caserta Su Exçelençia con algunos caualleros	folio 170
	Fue Su Exçelençia a Nuestra Señora de Monte Virgen	folio 171
	Fue Su Exçelençia a Los Estudios	folio 171 *a tergo*
	Fue Su Exçelençia con Su Eminençia al conbento de Sor Úrsola	folio 172
	Fiesta secreta que hiço Su Exçelençia, el señor marqués del Carpio, en Palaçio, en la sala grande y hiço uenir a oirla a la señora prínçessa de Plombín y su marido	folio 173*
	Fiesta de toros dentro del castillo que la hiço el prínçipe de Plombín, general de las galeras de Nápoles	folio 173 *a tergo**
	Fue Su Exçelençia en casa del duque de Matalón a uer una comedia	folio 187 *a tergo*
	Fiesta por el nombre de la reyna madre	folio 189; 221
	Fiesta por el nombre de la reyna esposa	folio 190, 231*, 144 *a tergo*
	Fue Su Exçelençia a caça al lago de Añano	folio 192
	Fue Su Exçelençia a uer las luminarias sólitas a San Genaro	folio 222 *a tergo* /
182r	Fiesta de San Antonio Abbad	folio 225 *a tergo*
	Fiesta delante Palaçio	folio 233 *a tergo**
	Función que se hiço quando se hiço patrón de esta çiudad de Nápoles a San Gaetano	folio 89
	Función que se hiço quando se hiço patrón de esta çiudad de Nápoles al glorioso San Blas	folio 239 *a tergo**
	Función que se hiço por el descubrimiento de la estatua equestre de Felipe V que hiço el común de esta fielíssima çiudad en medio de la plaza del Jesús Nuebo	folio 262 *a tergo*
	Fiesta en Palaçio de algún sarao	folio 75* /
182v		[pagina illegibile] /
183r	General de las galeras de Siçilia	folio 80
	General de las galeras de España	folio 87, 102*, 157 *a tergo*, 135*
	Galera nueua que se bara	folio 61
	General de las galeras de Nápoles	folio 102*
	Gouernador de las galeras de Nápoles	folio 103*, 195 *a tergo*, 205
	General de las galeras de Nápoles	folio 107 *a tergo**, 188, 215, 247 *a tergo*
	Grande de España, no vasallo	folio 106 *a tergo**, 201

Andata della marchesa di Los Velez al monastero di Santa Chiara	folio 164 /
Andata della marchesa di Los Velez al Sedil Capuano	folio 164 *a tergo*
Andata di Sua Eccellenza il marchese di Los Velez a vedere la nuova moneta di rame	folio 168 *a tergo*
Festa per l'elezione del Gran maestro di Malta	folio 169
Festa di Piedigrotta	folio 169
Sua Eccellenza andò a Caserta con alcuni cavalieri	folio 170
Sua Eccellenza si portò a Montevergine a quel santuario	folio 171
Sua Eccellenza andò agli Studj	folio 171 *a tergo*
Sua Eccellenza e Sua Eminenza si portarono al monistero di Suor Orsola	folio 172
Festa privata che diede Sua Eccellenza, il marchese del Carpio, a Palazzo, nella sala grande, e vennero la principessa di Piombino e suo marito	folio 173
Festa di tori all'interno nel castello voluta dal principe di Piombino, generale delle galee di Napoli	folio 173 *a tergo*
Sua Eccellenza si portò in casa del duca di Mataloni a vedere una comedia	folio 187 *a tergo*
Festa per il nome della regina madre	folio 189; 221
Festa per il nome della regina sposa	folio 190, 231, 144 *a tergo*
Sua Eccellenza a caccia al lago di Agnano	folio 192
Sua Eccellenza andò a vedere le tipiche luminarie di San Gennaro	folio 222 *a tergo* /
Festa di Sant'Antonio Abate	folio 225 *a tergo*
Festa davanti al Palazzo	folio 233 *a tergo*
Funzione che si tenne quando si dichiarò protettore di Napoli san Gaetano	folio 89
Funzione che si tenne quando si dichiarò protettore di Napoli il glorioso san Biagio	folio 239 *a tergo*
Funzione che si fece per lo scoprimento della statua equestre di Filippo V, innalzata da questa fedelissima città nella piazza del Gesù Nuovo	folio 262 *a tergo*
Sarao a Palazzo	folio 75 /
	[pagina illeggibile] /
Generale delle galee di Sicilia	folio 80
Generale delle galee di Spagna	folio 87, 102, 157 *a tergo*, 135
Varo di una nuova galea	folio 61
Generale delle galee di Napoli	folio 102
Governatore delle galee di Napoli	folio 103, 195 *a tergo*, 205
Generale delle galee di Napoli	f.107 *a tergo*, 188, 215, 247 *a tergo*
Grande di Spagna non vassallo	folio 106 *a tergo*, 201

	Galeras del Papa	folio 115 *a tergo**, 196
	Galeras de Florenzia	folio 116*
	Galeras de França	folio 116*, 127*, 278 *a tergo**
	Galeras de Malta	folio 116 *a tergo**, 179*, 180*
	General de la armada real de España	folio 121 *a tergo**, 131 *a tergo**, 133*, 186, 197
	General de los quatro vajeles de la esquadra de Nápoles	folio 125 *a tergo**
	General de los vajeles de España preso	folio 132 *a tergo**
	General de los vajeles de Olanda	folio 147 *a tergo*
	Gouernador general de los vajeles de la armada de España con preeminençias de general	folio 149, 237*
	Galeras del gran duque	folio 160 *a tergo*, 178*, 196
	Galeras de la república de Génoua	folio 161
	Galeras del Papa	folio 177 *a tergo**
	Gouernador de seis galeras de España	folio 198
	Galeras de Çerdeña con su general	folio 221, 262 *a tergo*
	Galeras de Siçilia con su general	folio 254 *a tergo* /
183v *184r*	/	[pagine bianche] /
184v *185r*	/	[pagine bianche] /
185v		[pagina illegibile] /
186r	Ida de señores virrey y virreyna a San Nicolás de Bari y a Monte Virgen	folio 74 *a tergo**
	Ida del señor conde de Peñaranda	folio 80 *a tergo*
	Ida del señor don Pedro de Aragón de Nápoles por Roma a dar la embaxada de la obediençia al Pontífiçe	folio 94
	Ida del marqués de Baiona, general de las galeras de España	folio 145
	Ida del señor marqués del Viso	folio 162
	Ida del señor marqués de Los Vélez	folio 183 *a tergo**
	Ida del prínçipe de Botera a Roma a lleuar la aquinea al Pontífiçe	folio 187
	Ida del señor marqués de Cogolludo que hiba por embaxador a Roma	folio 207 *a tergo*
	Ida del señor marqués de Aitona con su mujer, hija del conde de Santisteuan, virrey	folio 236 *a tergo**
	Ida del señor duque de Medinaçeli	folio 257
	Ida del señor duque de Escalona	folio 266*
	Ida de la señora marquesa de Castel Rodrigo, que fue virreyna de Siçilia	folio 155 /
186v *187r*	/	[pagine bianche] /
187v		[pagina illegibile] /
188r	Lo que han de haçer los pajes en la missa	folio 24

Galee del Papa	folio 115 *a tergo*, 196
Galee di Firenze	folio 116
Galee di Francia	folio 116, 127, 278 *a tergo*
Galee di Malta	folio 116 *a tergo*, 179, 180
Generale dell'armata reale di Spagna	folio 121 *a tergo*, 131 *a tergo*, 133, 186, 197
Generale dei quattro vascelli della squadra di Napoli	folio 125 *a tergo*
Arresto del generale dei vascelli di Spagna	folio 132 *a tergo*
Generale dei vascelli d'Olanda	folio 147 *a tergo*
Governatore generale dei vascelli dell'armata di Spagna con prerogative di generale	folio 149, 237
Galee del gran duca [di Toscana]	folio 160 *a tergo*, 178, 196
Galee della repubblica di Genova	folio 161
Galee del Papa	folio 177 *a tergo*
Governatore di sei galee di Spagna	folio 198
Galee di Sardegna col lor generale	folio 221, 262 *a tergo*.
Galee di Sicilia con lor generale	folio 254 *a tergo* /
	[pagine bianche] /
	[pagine bianche] /
	[pagina illeggibile] /
Andata del viceré e della viceregina a San Nicola di Bari e a Montevergine	folio 74 *a tergo*
Partenza del conte di Pegnaranda	folio 80 *a tergo*
Andata da Napoli a Roma di don Pietro d'Aragona per portare l'ambasciata di obbedienza al Pontefice	folio 94
Partenza del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna	folio 145
Partenza del marchese del Viso	folio 162
Partenza del marchese di Los Velez	folio 183 *a tergo*
Andata del principe di Butera a Roma a portare la ghinea al Pontefice	folio 187
Partenza del marchese di Cogogliudo per Roma	folio 207 *a tergo*
Venuta del marchese di Aitona con sua moglie, figlia del conte di Santo Stefano, viceré	folio 236 *a tergo*
Venuta del duca di Medinaceli	folio 257
Venuta del duca di Escalona	folio 266
Venuta della marchesa di Castel Rodrigo, che fu viceregina della Sicilia	folio 155 /
	[pagine bianche] /
	[pagina illeggibile] /
Ciò che devono fare i paggi a messa	folio 24

	Lo que se hiço quando un ladrón se huió en la Capilla Real estando Su Exçelençia en la tribuna, que era el día del Jueues Santo	folio 65 *a tergo*
	Lo que se ha de haçer en caso que Su Exçelençia, o la señora virreyna, encontrasse al Santíssimo Sacramento en la calle	folio 66
	Lo que se estila quando uiene nunzio nuebo	folio 88
	Lo que se suele acostumbrar quando uiene nueuo virrey en Nápoles (fig. 259) por tierra	folio 91
	La señora emperatriz parió un hijo primogénito	folio 161
	La señora marquesa de Aitona parió un hijo	folio 235*
	La señora condessa de Santisteuan, virreyna de este Reyno, parió una niña	folio 240
	Luminarias de San Genaro	folio 222 *a tergo* /
188v		[pagina illegibile] /
189r	Muerte del rey Felipe IV y porque no puço lutto a su familia el cardenal arçobispo	folio 79 *a tergo*
	Muerte del señor marqués del Fresno	folio 101
	Muerte de la emperatriz	folio 101
	Muerte del hermano del virrey	folio 101
	Muerte de la abuela del señor virrey y tía de la señora virreyna	folio 101 *a tergo*
	Muerte del tío de la señora virreyna	folio 101 *a tergo*
	Muerte de la emperatriz	folio 115 *a tergo**
	Muerte de tres emperatrizes	folio 117*
	Muerte del rey de Françia	folio 117 *a tergo**
	Muerte del señor marqués de Castel Rodrigo, virrey de Siçilia	folio 152 *a tergo*
	El señor marqués de Los Vélez, virrey, reformó nuebe compañías de cauallos	folio 168 *a tergo*
	Muerte de una sobrina de la virreyna	folio 168 *a tergo*
	El señor marqués de Los Vélez, virrey, no quiso uer al regente Fiorilo por algunos malos ofiçios que le hauía hecho en España	folio 170 *a tergo*
	El señor marqués de Los Vélez, virrey, se asentó por hermano de Nuestra Señora del Rosario	folio 171
189v	El señor marqués de Los Vélez, virrey, y la señora virreyna fueron al Castillo Nueuo a oir una comedia secreta en casa del prínçipe de / Plombín, general de las galeras de Nápoles	folio 172 *a tergo*
	Muerte de la marquesa de Villasor	folio 173*
	Muerte de la duquessa de Atri de parto	folio 173*
	Muerte de la reyna de Françia, hermana carnal del rey Felipe IV	folio 195 *a tergo**
	Muerte del rey de Inglaterra	folio 199
	Muerte del señor marqués del Carpio, virrey	folio 208 *a tergo*
	Muerte de la sereníssima reyna doña Maria Luysa de Borbón	folio 226 *a tergo*
	La señora marquesa de Aitona parió un hijo	folio 235*
	Muerte del padre de la reyna doña Mariana de Neoburgh, segunda mujer de Carlos II	folio 243 *a tergo*

Ciò che si fece quando un ladro fuggì nella Cappella Reale mentre Sua Eccellenza stava in tribuna, il giorno di Giovedì Santo	folio 65 *a tergo*
Ciò che si deve fare nel caso in cui Sua Eccellenza, o la viceregina, incontrino il Santissimo Sacramento per strada	folio 66
Cerimoniale del nuovo nunzio	folio 88
Quello che si pratica quando arriva in Napoli (fig. 259), per terra, un nuovo viceré	folio 91
L'imperatrice partorì un figlio primogenito	folio 161
La marchesa di Aitona partorì un figlio	folio 235
La contessa di Santo Stefano, viceregina di questo Regno, partorì una bambina	folio 240
Luminarie di San Gennaro	folio 222 *a tergo* / [pagina illeggibile] /
Morte del re Filippo IV e motivo per cui il cardinale arcivescovo non portò lutto alla sua famiglia	folio 79 *a tergo*
Morte del marchese del Fresno	folio 101
Morte dell'imperatrice	folio 101
Morte del fratello del viceré	folio 101
Morte della nonna del viceré e zia della viceregina	folio 101 *a tergo*
Morte dello zio della viceregina	folio 101 *a tergo*
Morte dell'imperatrice	folio 115 *a tergo*
Morte di tre imperatrici	folio 117
Morte del re di Francia	folio 117 *a tergo*
Morte del marchese di Castel Rodrigo, viceré di Sicilia	folio 152 *a tergo*
Il marchese di Los Velez, viceré, riformó nove compagnie di cavalli	folio 168 *a tergo*
Morte di una cugina della viceregina	folio 168 *a tergo*
Il marchese di Los Velez, viceré, non volle vedere il reggente Fiorillo per alcuni cattivi servizi che gli avea fatto in Spagna	folio 170 *a tergo*
Il marchese di Los Velez, viceré, prese possesso della carica di membro di Nostra Signora del Rosario	folio 171
Il marchese di Los Velez, viceré, e la viceregina si portarono al Castello Nuovo ad ascoltare una commedia segreta a casa del principe di / Piombino, generale delle galee di Napoli	folio 172 *a tergo*
Morte della marchesa di Villasor	folio 173
Morte di parto della duchessa d'Atri	folio 173
Morte della regina di Francia, sorella carnale del re Filippo IV	folio 195 *a tergo*
Morte del re di Inghilterra	folio 199
Morte del marchese del Carpio, viceré	folio 208 *a tergo*
Morte della serenissima regina Maria Luisa di Borbone	folio 226 *a tergo*
La marchesa di Aitona diede alla luce un figlio	folio 235
Morte del padre della regina donna Marianna di Neoburgo, seconda moglie di Carlo II	folio 243 *a tergo*

	Muerte de la duquessa de Bauiera, hija del emperador de sobre parto de un hijo	folio 243 *a tergo*
	Muerte de la reyna madre de Carlos II	folio 245 *a tergo*
	Muerte de la madre del duque de Medinaçeli, virrey	folio 246 *a tergo*
	Muerte del rey don Carlos II	folio 250
	Muerte y entierro del señor marqués de Griñy, gouernador de las armas	folio 263 *a tergo*
	Muerte de la marquesa del Viso	folio 145 *a tergo*
	Monjas que se ponen y entran en la Conçepçión de Palaçio y en San Sebastián	folio 76 *a tergo*
	y en Doña Regina	folio 77
	y en Doña Romita	folio 78
	Maestro de campo general Melasso	folio 109*
	Moneda nueua	folio 225 *a tergo* /
190r	Nombres de todos los virreyes que han sido de este Reyno con las cosas y actos notables suçedidos en sus tiempos	folio 1[...]
	Nouena que se hiço a Nuestra Señora de la Soledad en la Capilla Real de Palaçio	folio 133 *a tergo**
	Nombre de la reyna esposa	folio 144, 190, 231*
	Nombre de la reyna madre	folio 189, 221
	Nouenario que se hiço en la Capilla Real de Palaçio por la muerte de la sereníssima reyna doña María Luysa de Borbón, 1689	folio 226 *a tergo*
	Nunzio nueuo	folio 88 /
190v		[pagina illegibile] /
191r	Passeo de Posílipo	folio 67 *a tergo*
	Passeo de carnes toliendas	folio 69
	Prohibición de lleuar los lacayos descubiertos, qual hiço Su Exçelençia al prínçipe de Bisiñano, Grande de España, pero vassallo	folio 70
	Partida de señores virrey y virreyna a San Nicolás de Bari y a Monte Virgen	folio 74 *a tergo**
	Profesión de monjas en estos conbentos	
	En Doña Regina	folio 77 *a tergo*
	Benedetinas	folio 78
	En Santa Patrizia	folio 78
	En Santo Ligorio	folio 78
	En la Egipçiaça	folio 78
	En Doña Romita	folio 78 *a tergo*
	Partida del señor conde de Peñaranda	folio 80 *a tergo*
	Proçesión por San Françisco de Borja	folio 88 *a tergo*
	Partida del señor don Pedro de Aragón de Nápoles por Roma a dar la embaxada de obediençia al Pontífiçe	folio 94
	Posesión del señor duque de Fernandina por virrey	folio 95

Morte della duchessa di Baviera, figlia dell'imperatore, dopo aver partorito un figlio	folio 243 *a tergo*
Morte della regina, madre di Carlo II	folio 245 *a tergo*
Morte della madre del duca di Medinaceli, viceré	folio 246 *a tergo*
Morte del re Carlo II	folio 250
Morte e funerale del marchese di Grigni, governatore delle armi	folio 263 *a tergo*
Morte della marchesa del Viso	folio 145 *a tergo*
Monache che vestono l'abito e entrano nella Concezione di Palazzo e a San Sebastiano	folio 76 *a tergo*
e a Donna Regina	folio 77
e a Donna Romita	folio 78
Maestro di campo generale Melasso	folio 109
Moneta nuova	folio 225 *a tergo* /
Nomi di tutti i viceré che sono appartenuti a questo Regno con le vicende e gli eventi importanti accaduti ai loro tempi	folio 1[...]
Novena che si fece per la Solitaria nella Cappella Reale di Palazzo	folio 133 *a tergo*
Nome della regina sposa	folio 144, 190, 231
Nome della regina madre	folio 189, 221
Novena che si fece nella Cappella Reale di Palazzo per la morte della serenissima regina Maria Luisa di Borbone	folio 226 *a tergo*
Nuovo nunzio	folio 88 /
	[pagina illeggibile] /
Passeggio di Posillipo	folio 67 *a tergo*
Passeggio di Carnevale	folio 69
Proibizione indirizzata al principe di Bisignano, Grande di Spagna, ma vassallo, di andare in pubblico con i lacché a capo scoperto	folio 70
Venuta dei signori viceré e viceregina a San Nicola di Bari e a Monte Vergine	folio 74 *a tergo*
Impiego di monache in questi conventi	
A Donna Regina	folio 77 *a tergo*
Benedettine	folio 78
A Santa Patrizia	folio 78
A San Ligorio	folio 78
All'Egiziaca	folio 78
A Donna Romita	folio 78 *a tergo*
Partenza del conte di Pegnaranda	folio 80 *a tergo*
Processione per San Francesco Borgia	folio 88 *a tergo*
Andata di Pietro d'Aragona da Napoli a Roma per portare l'ambasciata di obbedienza al Pontefice	folio 94
Possesso dato al duca di Fernandina di viceré	folio 95

191v	Pretenţión del marqués de Bayona general de las galeras de Nápoles de lleuar / faluca dorada y tendal de seda al passeo de Posílipo	folio 117 *a tergo**
	Publicaţión de la paz entre España y Françia	folio 119*
	Preuenţión y aduertimiento que se deue tener en el reçibimiento de algunos prinçipes de la sangre real que, con liçençia de Su Magestad, uinera ueer este Reyno	folio 120*
	Proçesión del *Corpus*	folio 134 *a tergo**
	Partida del marqués de Bayona, general de las galeras de Nápoles	folio 145
	Partençia de la señora marquesa de Castel Rodrigo que fue virreyna de Siçilia	folio 155
	Pleyto que se huuo en una junta de Estado	folio 155 *a tergo*
	Parió un hijo primogénito la emperatriz	folio 161
	Partençia del señor marqués del Viso	folio 162
	Posesión que se dio al señor marqués de Los Vélez por la segunda patente del rey nuestro señor para virrey	folio 167 *a tergo*
	Posesión de regente de la Vicaría	folio 172
	Partençia del señor marqués de Los Vélez	folio 183*
	Partida del prínçipe de Botera a Roma a lleuar la aquinea al Pontífiçe	folio 187 /
192r	Orden de Su Magestad para que se embiasse preso al señor don Melchor de la Cueua, general de los vajeles de España	folio 132 *a tergo**
	Orden del entierro del capitán general	folio 212
	Orden de caminar el entierro de capitán general	folio 213
	Obsequias con pompa y çeremonias funerales y nouenario que se hiço en la Capilla Real de Palaçio por la muerte de la sereníssima reyna doña María Luysa de Borbón	folio 226 *a tergo*
	Orden de la caualgada por las obsequias de la sereníssima reyna doña Maria Luysa Borbón	folio 229 *a tergo** /
192v		[pagina illegibile] /
193r	Pretenţión del auditor *ad tempus* de las galeras de Nápoles, hecho por el general de Nápoles, hecho por el general de ellas	folio 192
	Promoţión que hiço Su Santidad de 27 cardenales	folio 204
	Partida del señor marqués de Cogolludo que hiba por embaxador a Roma	folio 207 *a tergo*
	Pretenţión de la Çiudad de quando uiene en Palaçio de lleuar los porteros delante con sus maças en las manos y sus borlas en las cabezas	folio 214 *a tergo*, 217 *a tergo*.
	Partida del señor marqués de Aitona con su mujer, hija del señor conde de Santisteuan, virrey	folio 236 *a tergo**
	Partida del señor duque de Medinaçeli	folio 257
	Partida del señor duque de Escalona	folio 266
	Primer sábado de maio	folio 40, 134*, 185 *a tergo*
	Primer clauo que Su Exçelençia pone a galera nueua	folio 60
	Posílipo	folio 67 *a tergo*

Pretesa del marchese di Bayona generale delle galee di Napoli di portare la / feluca dorata con tenda di seta al passeggio di Posillipo	folio 117 *a tergo*
Pubblicazione della pace tra Spagna e Francia	folio 119
Annuncio e avviso sul comportamento da tenere nel ricevere alcuni principi di sangue reale che, con il permesso di Sua Maestà, vengono a visitare questo Regno	folio 120
Processione del *Corpus Domini*	folio 134 *a tergo*
Partenza del marchese di Bayona, generale delle galee di Napoli	folio 145
Partenza della marchesa di Castel Rodrigo che fu viceregina della Sicilia	folio 155
Controversia seguita in una giunta di Stato	folio 155 *a tergo*
Partorì un figlio primogenito l'imperatrice	folio 161
Partenza del marchese del Viso	folio 162
Possesso di viceré che fu dato, per la seconda volta, dal re nostro signore al marchese di Los Velez	folio 167 *a tergo*
Possesso di reggente della Vicaria	folio 172
Partenza del signor marchese di los Velez	folio 183
Partenza del principe di Botera per Roma a portare la ghinea al Pontefice	folio 187 /
Sua Maestà ordina di arrestare il signor Melchior de la Cueva, generale dei vascelli di Spagna	folio 132 *a tergo*
Istruzione per la sepoltura del capitano generale	folio 212
Istruzione per le esequie del capitano generale	folio 213
Funerali e cerimonie funebri: novena che si fece nella Cappella Reale di Palazzo per la morte della serenissima regina donna Maria Luisa di Borbone	folio 226 *a tergo*
Ordine della cavalcata per i funerali della serenissima regina donna Maria Luisa Borbone	folio 229 *a tergo* /
	[pagina illeggibile] /
Pretesa dell'uditore *ad tempus* delle galee di Napoli, fatta dal generale di Napoli al generale di quest'ultime	folio 192
Promozione che fece Sua Santità di ventisette cardinali	folio 204
Partenza per Roma del marchese di Cogogliudo come ambasciatore	folio 207 *a tergo*
Pretesa della Città quando arriva a Palazzo di mandare i portieri davanti con in mano le loro mazze e il berretto decorato da nappe	folio 214 *a tergo*, 217 *a tergo*
Partenza del marchese di Aitona con sua moglie, figlia del conte di Santo Stefano, viceré	folio 236 *a tergo*
Partenza del duca di Medinaceli	folio 257
Partenza del duca di Escalona	folio 266
Primo sabato di maggio	folio 40, 134, 185 *a tergo*
Primo chiodo che Sua Eccellenza mette ad una nuova galea	folio 60
Posillipo	folio 67 *a tergo*

	Proçesión de los Quatro Altares	folio 73, 108*, 164 *a tergo*
	Partida de la señora marquesa de Castel Rodrigo, que fue virreyna de Siçilia	folio 155
	Parió un hijo la señora marquesa de Aitona	folio 235*
	Parió un hijo quartogénito la señora condesa de Santisteuan	folio 218 *a tergo*
	Parió un hijo la reyna de Inglaterra	folio 220
	Parió una hija la señora condesa de Santisteuan	folio 240 /
193v	Partençia del señor duque de Anjou a la buelta de España	folio 251 *a tergo*
	Prínçipe de Santo Buono embaxador a Venezia	folio 261 /
194r	Quarenta horas de carnes toliendas	folio 24 *a tergo*
	Quarenta horas en la Capilla Real de Palaçio	folio 25*
	Quando hay fiesta en Palaçio de algún sarao	folio 75*
	Quando Su Exçelençia da audiençia pública	folio 85 *a tergo*
	Quando hizieron patrón de Nápoles a san Gaetano	folio 89
	Quando se hiço patrón de Nápoles a san Blas	folio 239 *a tergo** /
194v	/	[pagine bianche]
195r		
195v		[pagina illegibile] /
196r	El regente de la Vicaría, no siendo título o del Colateral, no tiene lugar en las capillas reales por ser regente *ad tempus*	folio 24 *a tergo* /
	Rebelión de la çiudad de Mezina	folio 112
	Relaçión que se hiço a su Exçelençia por la pretençión del general de las galeras de Nápoles	folio 118*
	Reçibimiento del señor don Melchior de la Cueua, general de la armada real de los vajeles de España y hermano del señor duque de Albuquerque, mayordomo maior del rey nuestro señor Carlos II	folio 131 *a tergo**
	Rebelión de la çiudad de Nápoles	folio 254
	El regente de la Vicaría, no siendo título o del Colateral, no tiene lugar en las capillas reales por ser regente *ad tempus*	folio 24 *a tergo*
	Residente de Venezia nuebo	folio 226 /
196v		[pagina illeggibile] /
197r	Semana Santa	folio 31
	Sacó Su Exçelençia la moneda nueua	folio 225 *a tergo*
	Su Magestad hiço merçed al señor conde de Lemos, general de las galeras de Nápoles, del virreynato de Çerdeña	folio 260
	Su Magestad hiço embaxador de Venezia al señor prínçipe de Santo Buono	folio 261 /
197v		[pagina illeggibile]
198r	Tratamiento de gouernadores de las galeras de Nápoles	folio 103* /
	Tratamiento de haçer la moneda nueba	folio 136*
	Terremoto que suçedió en Nápoles y por toda la provincia	folio 220
	Tratamiento de los generales de las galeras y nauíos de alto bordo de las equadras de España	folio 105 *a tergo**

Processione de' Quattri Altari	folio 73, 108, 164 *a tergo*
Partenza della marchesa di Castel Rodrigo, che fu viceregina della Sicilia	folio 155
Partorì un figlio la marchesa di Aitona	folio 235
Partorì un figlio quartogenito la contessa di Santo Stefano	folio 218 *a tergo*
Partorì un figlio la regina di Inghilterra	folio 220
Partorì una figlia la contessa di Santo Stefano	folio 240 /
Partenza del duca di Anjou per la Spagna	folio 251 *a tergo*
Principe del Santo Buono ambasciatore a Venezia	folio 261 /
Quarant'ore di Carnevale	folio 24 *a tergo*
Quarant'ore nella Cappella Reale di Palazzo	folio 25
Quando a Palazzo c'è qualche sarao	folio 75
Quando Sua Eccellenza concede udienza pubblica	folio 85 *a tergo*
Quando san Gaetano fu dichiarato protettore di Napoli	folio 89
Quando san Biagio fu dichiarato protettore di Napoli	folio 239 *a tergo* /
	[pagine bianche]
	[pagina illeggibile] /
Il reggente della Vicaria, non essendo né nobile né del Collaterale, non ha diritto al posto nelle cappelle reali perché reggente *ad tempus*	folio 24 *a tergo* /
Ribellione di Messina	folio 112
Rapporto che si fece a Sua Eccellenza per la richiesta del generale delle galee di Napoli	folio 118
Ricevimento di Melchior de la Cueva, generale dell'armata reale dei vascelli di Spagna e fratello del duca di Albuquerque, amministratore di casa reale del re nostro signore Carlo II	folio 131 *a tergo*
Ribellione di Napoli	folio 254
Il reggente della Vicaria, non essendo né nobile né del Collaterale, non ha diritto al posto nelle cappelle reali perché reggente *ad tempus*	folio 24 *a tergo*
Venuta del nuovo residente di Venezia	folio 226 /
	[pagina illeggibile] /
Settimana Santa	folio 31
Sua Eccellenza coniò la nuova moneta	folio 225 *a tergo*
Il re fece fece la grazia al conte di Lemos, generale delle galee di Napoli, del viceregnato di Sardegna	folio 260
Principe del Santo Buono ambasciatore a Venezia	folio 261 /
	[pagina illeggibile]
Modo di trattare i governatori delle galee di Napoli	folio 103 /
Modo di coniare la nuova moneta	folio 136
Terremoto che vi fu a Napoli e provincia	folio 220
Modo di trattare i generali delle galee e le navi d'alto bordo delle squadre di Spagna	folio 105 *a tergo*

[500] Riga aggiunta posteriormente, forse dalla stessa mano, per rimediare ad una dimenticanza.

[501] «Grande di Spagna», in italiano, abbreviato e aggiunto posteriormente forse dal compilatore del *cerimoniale 1489*.

	Teniente general de la mar y virrey de Siçilia	folio 151
	Teniente general de las galeras de Françia	folio 248 à tergo
	Teniente general de la armada real de Françia	folio 255 /
198v		[pagina illegibile] /
199r	Virreyes que han sido de este Reyno	folio 1[...]
	Venida de don Pedro Ginami Luques que hauía sido embaxador de dicha república	folio 60 *a tergo*
	Venida de embaxador de Malta	folio 69 *a tergo*, 198 [...]
	Venida de noche de la Çiudad	folio 69 *a tergo*
	Venida del cardenal Carafa	folio 78 *a tergo*
	Venida del hermano del duque de Bauiera	folio 80
	Venida del general de las galeras de Siçilia	folio 80
	Venida del señor cardenal Aquauiua	folio 81
	Venida del conde de Peñaranda	folio 81
	Venida del señor cardenal Grauina	folio 82 *a tergo*
	Venida del señor cardenal de Aragón por virrey	folio 82 *a tergo*
	Venida del señor don Pedro de Aragón en Nápoles	folio 86 *a tergo*
	Venida del general de las galeras de España	folio 87
	Venida del señor cardenal Visconte	folio 87
	Venida de nuntio nueuo	folio 88
	Venida del nueuo virrey por tierra	folio 91
	Venida del señor marqués de Astorga	folio 96 *a tergo**
	Venida del señor marqués de Bayona, general de las galeras de España	folio 102*, 154 *a tergo*
	Venida del señor prínçipe Saueli	folio 103*
	Visita general de la Vicaría	folio 89 *a tergo*
	Venida del sobrino del virrey	folio 103 *a tergo**
	Venida de un cauallero del ábito de Santiago	folio 104*
	Venida del señor prínçipe Auelino	folio 104 *a tergo**
	Venida del señor prínçipe Pomblín con el cargo	+
	Venida del señor fray Viçente Rospillosi, sobrino del papa viuiente Clemente[500] [...]	folio 59 /
199v	+ de general de las galeras de Nápoles	folio 104 *a tergo**
	Venida del señor prínçipe Lud[...]	folio 105*
	Villette dirigido al uxier maior	folio 105*
	Venida del señor duque de Veraguas Grande di Spagna[501]	folio 106 *a tergo**
	Venida del duque de Grauina, sobrino del papa Clemente X viuiente	folio 106 *a tergo**, 121 *a tergo**, 160 *a tergo*
	Venida del hermano de la virreyna	folio 107*
	Venida del monseñor de [J]udice, clérigo de la mano de Su Santidad	folio 107 *a tergo**

Tenente generale del mare e viceré di Sicilia	folio 151
Tenente generale delle galee di Francia	folio 248 *a tergo*
Tenente generale dell'armata reale di Francia	folio 255 /
	[pagina illeggibile] /
Viceré appartenuti a questo Regno	folio 1[...]
Venuta del lucchese don Pedro Ginami che fu ambasciatore di suddetta Repubblica	folio 60 *a tergo*
Venuta dell'ambasciator di Malta	folio 69 *a tergo*, 193[...]
Venuta di notte della Città	folio 69 *a tergo*
Venuta del cardinale Carafa	folio 78 *a tergo*
Venuta del fratello del duca di Baviera	folio 80
Venuta del generale delle galee di Sicilia	folio 80
Venuta del cardinale Acquaviva	folio 81
Venuta del conte di Pegnaranda	folio 81
Venuta del cardinale Gravina	folio 82 *a tergo*
Venuta del cardinale d'Aragona come viceré	folio 82 *a tergo*
Venuta di don Pedro d'Aragona a Napoli	folio 86 *a tergo*
Venuta del generale delle galee di Spagna	folio 87
Venuta del cardinale Visconti	folio 87
Venuta del nuovo nunzio	folio 88
Venuta del nuovo viceré via terra	folio 91
Venuta del marchese di Astorga	folio 96 *a tergo*
Venuta del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna	folio 102, 154 *a tergo*
Venuta del principe Savelli	folio 103
Visita generale della Vicaria	folio 89 *a tergo*
Venuta del nipote di Sua Eccellenza	folio 103 *a tergo*
Venuta di un cavaliere dell'ordine di Santiago	folio 104
Venuta del principe Avellino	folio 104 *a tergo*
Venuta del principe di Piombino con la carica	+
Venuta di fra Vincenzo Rospigliosi, nipote del papa regnante Clemente [IX][500]	folio 59 /
+ di generale delle galee di Napoli	folio 104 *a tergo*
Venuta del principe Lud[...]	folio 105
Biglietto diretto all'usciere maggiore	folio 105
Venuta del duca di Veraguas Grande di Spagna[501]	folio 106 *a tergo*
Venuta del duca di Gravina, nipote del papa regnante Clemente X	folio 106 *a tergo*, 121 *a tergo*, 160 *a tergo*
Venuta del fratello della viceregina	folio 107
Venuta del monsignor de [J]udice, chierico della mano di Sua Santità	folio 107 *a tergo*

	Venida de pratonotario de Partiçipante	folio 108*
	Venida de maestro de campo general de Melasso	folio 109*
	Venida del señor prínçipe de Liñi	folio 109*
	Venida del comandante de la galeras de Génoua	folio 112*
	Venida de los prínçipes de Bransuich y de Baden	folio 113*
	Venida del sobrino del cardenal Langrauio	folio 114 *a tergo**
	Venida de las galeras del Papa con su comandante	folio 115 *a tergo**
	Venida de las galeras de Florenza con su comandante	folio 116*
	Venida de las galeras de Françia	folio 116*
	Venida de las galeras de Françia [...]	[folio 116*] /
200r	Venida de un sobrino de Su Exçelençia	folio 165
	Vino el Santísimo a Palaçio a comulgar un capellán de Su Exçelençia	folio 162 *a tergo*
	Venida de un conde flamenco	folio 170
	Visita del señor cardenal a la señora virreyna estando en la cama	folio 172
	Venida del visitador general Danese Casati milanés	folio 175*
	Venida del duque de Tursis	folio 177*
	Venida de enbiado estraordinario de la república de Ragusa	folio 177*
	Venida del marqués de Malaspina, comandante de las galeras del Papa	folio 177 *a tergo**
	Venida de Camilo Guido, comandante de las galeras del gran duque	folio 178*
	Venida de un senador de Génoua	folio 178*
	Venida del nuntio nueuo monseñor Mutÿ	folio 178*
	Venida de las galeras de Malta con su general llamado don Thomas Correa	folio 179*
	Venida de N. Correa general de las galeras de Malta	folio 180*
	Venida del señor marqués del Carpio y Liche, embaxador de Roma, que uino por virrey de este Reyno de Nápoles	folio 181 *a tergo** /
200v	Venida del duque de Vernas, sobrino del cardenal de Fré y sobrino del embaxador de Françia	folio 184 *a tergo*
	Venida del embaxador de Malta a dar la bienbenida al nueuo virrey	folio 184 *a tergo*
	Venida del prínçipe Panfilio	folio 185
	Venida del monseñor Caracholo que iba por inquisidor a Malta	folio 185 *a tergo*
	Venida del conde de Aguilar, general de la armada real de España	folio 186
	Venida de la duquessa Mariscota	folio 187
	Venida del prínçipe de Porzia	folio 187 *a tergo*
	Venida del marqués de Cogolludo, general de las galeras de Nápoles	folio 188
	Venida del señor marqués de Santa Fré embaxador del señor duque de Bauiera al Papa	folio 194
	Venida de tres hermanos del prínçipe de Neoburgo	folio 195
	Venida del marqués de Solera por gouernador de las galeras de Nápoles	folio 195 *a tergo*
	Venida de las galeras del Papa con su comandante el marqués de Malaspina	folio 196

Venuta del protonotario dei partecipanti	folio 108
Venuta del maestro di campo generale di Milazzo	folio 109
Venuta del principe di Liñi	folio 109
Venuta del comandante delle galee di Genova	folio 112
Venuta dei principi di Bransuich e di Baden	folio 113
Venuta del cardinale Langravio	folio 114 *a tergo*
Venuta delle galee del Papa col lor comandante	folio 115 *a tergo*
Venuta delle galee di Firenze col lor comandante	folio 116
Venuta delle galee di Francia	folio 116
Venuta delle galee di Francia [...]	[folio 116] /
Venuta di un nipote di Sua Eccellenza	folio 165
Venne il Santissimo a Palazzo per la comunione a un cappellano di Sua Eccellenza	folio 162 *a tergo*
Venuta di un conte fiammingo	folio 170
Visita fatta dal cardinale alla viceregina che stava inferma in letto	folio 172
Arrivo del visitatore generale Danese Casati, milanese	folio 175
Venuta del duca di Tursi	folio 177
Arrivo dell'inviato straordinario della repubblica di Ragusa	folio 177
Venuta del marchese di Malaspina, comandante delle galee del Papa	folio 177 *a tergo*
Arrivo di Camillo Guidi, comandante delle galee del gran duca	folio 178
Arrivo di un senatore di Genova	folio 178
Arrivo del nuovo nunzio monsignor Mutÿ	folio 178
Arrivo delle galee di Malta con il generale don Tommaso Correa	folio 179
Arrivo di N. Correa generale delle galee di Malta	folio 180
Arrivo del marchese del Carpio e di Liche, ambasciatore di Roma, che venne come viceré di questo Regno di Napoli	folio 181 *a tergo* /
Venuta del duca di Verna, nipote del cardinale di Tré e nipote dell'ambasciatore di Francia	folio 184 *a tergo*
Venuta dell'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré	folio 184 *a tergo*
Venuta del principe Panfilio	folio 185
Venuta del monsignor Caracciolo che andava a Malta come inquisitore	folio 185 *a tergo*
Venuta del conte di Aguilar, generale dell'armata reale di Spagna	folio 186
Venuta della duchessa Mariscota	folio 187
Venuta del principe di Porzia	folio 187 *a tergo*
Venuta del marchese di Cogogliudo, generale delle galee di Napoli	folio 188
Venuta del marchese di Santa Fré inviato dal duca di Baviera al Papa	folio 194
Venuta di tre fratelli del principe di Neoburgo	folio 195
Venuta del marchese di Solera come governatore delle galee di Napoli	folio 195 *a tergo*
Venuta delle galee del Papa col lor comandante il marchese di Malaspina	folio 196

201r	Venida de las galeras del gran duque / con su general	folio 196
	Venida de monseñor Faxardo, auditor de [Rota]	folio 196 *a tergo*
	Venida de 21 Vaxeles de la armada real de España, con su general el señor conde de Aguilar, Grande de España	folio 197
	Venida de seis galeras de España con don Manuel de Silua, gouernador de ellas	folio 198
	Venida de dos hijos del duque de Neoburgo, çuñados del señor emperador	folio 198 *a tergo*
	Venida de tres hijos del duque de Neoburgo	folio 199
	Venida del sereníssimo señor duque de Mantua a Nápoles	folio 199
	Venida de la señora duquessa de Braciano, Grande de España	folio 201
	Venida del sereníssimo señor duque de Mo[dena]	[...] /
201v	Duquessa de Matalón y a la señora prínçessa de Auelino, su sobrina	folio 214
	Venida del señor marqués de Camaraza, general de las galeras de Nápoles	folio 215
	Venida del señor cardenal Piñateli, arçobispo de Nápoles	folio 216
	Venida del señor conde de Santisteuan, virrey	folio 216
	Venida del embaxador de Malta don Scipión Caracholo para dar la bienbenida a Su Exçelençia	folio 219
	Venida de don Domingo de Guzmán, general de las galeras de Çerdeña	folio 221
	Venida del señor cardenal Carrafa	folio 221 *a tergo*
	Venida del señor cardenal Caualieri	folio 222
	Venida del señor marqués de Aitona, Grande de España, con su mujer hija del señor conde de Santisteuan, virrey	folio 223 *a tergo*
	[...] /	
202r	[Venida] de la señora virreyna	folio 239*
	Venida del hermano de la reyna nuestra señora reynante	folio 241
	Venida del señor duque de Medinaçeli por virrey de este Reyno	folio 244
	Venida del Embaxador de Malta a dar la bienbenida al señor duque de Medinaçeli, virrey de este Reyno	folio [...]
	Venida del conde de Lemos por general de las galeras de Nápoles	folio 247 *a tergo*
	Venida de monseñor [...] teniente general [de las galeras de] Françia	folio 248
	[Venida de don] Manuel de Silua, general de las galeras de Siçilia	folio 254 *a tergo*
	Venida de la armada real de Françia que trahía al conde de Fré por su teniente general	folio 255
	Venida del señor cardenal del Judiçe que [...]	folio 256 *a tergo*
	[marqués] /	[...]
202v	Virrey de Çerdeña señor conde de Lemos	folio 260 *a tergo* folio 260
	Venida de la reyna Maria Casimira de Polonia, viuda del rey Juan Subieschi	folio 264 *a tergo*
	Visitas que se hizieron entre la señora virreyna y señora marquesa de Baiona, mujer del general de las galeras de España	folio 144 *a tergo*

Venuta delle galee del gran duca / col lor generale	folio 196
Venuta di monsignor Faxardo, uditore di [Rota]	folio 196 *a tergo*
Venuta di ventun vascelli dell'armata reale di Spagna comandati dal conte di Aguilar, Grande di Spagna e generale dell'armata	folio 197
Venuta di sei galee di Spagna comandate da don Emanuele de Silva, governatore delle medesime	folio 198
Venuta di due figli del duca di Neoburgo, cognati dell'Imperatore	folio 198 *a tergo*
Venuta di tre figli del duca di Neoburgo	folio 199
Venuta a Napoli del serenissimo duca di Mantua	folio 199
Venuta della duchessa di Bracciano, Grande di Spagna	folio 201
Venuta del serenissimo duca di Mod[ena]	[...] /
Duchessa di Mataloni e principessa di Avellino, sua nipote	folio 214
Venuta del marchese di Camerazza, generale delle galee di Napoli	folio 215
Venuta del cardinale Pignatelli, arcivescovo di Napoli	folio 216
Venuta del conte di Santo Stefano, viceré	folio 216
Venuta dell'ambasciatore di Malta don Scipione Caracciolo per dare il ben arrivo a Sua Eccellenza	folio 219
Venuta di don Domenico de Guzmán, generale delle galee di Sardegna	folio 221
Venuta del cardinale Carrafa	folio 221 *a tergo*
Venuta del cardinale Cavalieri	folio 222
Venuta del marchese di Aitona, Grande di Spagna, con sua moglie, figlia del conte di Santo Stefano, viceré	folio 223 *a tergo*
[...] /	
[Venuta] della viceregina	folio 239
Venuta del fratello della regina nostra signora regnante	folio 241
Venuta del duca di Medinaceli, viceré di questo Regno	folio 244
Venuta dell'ambasciator di Malta a dar il ben arrivato al duca di Medinaceli, viceré di questo Regno	folio [...]
Arrivo del conte di Lemos come generale delle galee di Napoli	folio 247 *a tergo*
Venuta di monsignor di [Novaglies] tenente generale delle galee di Francia	folio 248
[...] Emanuele de Silva, generale delle galee di Sicilia	folio 254 *a tergo*
Arrivo dell'armata reale di Francia che avea come tenente generale il conte di Tré	folio 255
Arrivo del cardinale del Giudice come viceré interino in Sicilia [...] /	folio 256 *a tergo*
[marchese] /	
Conte di Lemos, viceré di Sardegna	folio 260 *a tergo*, folio 260
[Venuta della] regina Maria Casimira di Polonia, [vedova del re Giovanni Sobieschi]	folio 264 *a tergo*
Visite fra la viceregina e la marchesa di Bayona, moglie del generale delle galee di Spagna	folio 144 *a tergo*

	Virrey de Siçilia y teniente general de la mar	folio 151/
203r	General	folio 116*
	Venida de las galeras del Malta con su general	folio 116 *a tergo**
	Venida de monseñor Calataiud, auditor de Rota	folio 119*
	Venida del hijo de langrauio de Asia, cauallero de Malta	folio 121*
	Venida del auditor de Rota del Reyno de Aragón, que pasaua a Roma	folio 121*
	Venida del duque de Siano, sobrino del papa Paulo V	folio 121 *a tergo**, 121 *a tergo*, 106 *a tergo**, 160 *a tergo**
	Venida del condestable de Boemia	folio 121 *a tergo**
	Venida del general de la armada de los vajeles Pimienta	folio 121 *a tergo**
	Venida de un embaxador del Gran Turco	folio 122*
	Venida del hijo terçero del Palatín de [...]	folio 122 *a tergo**
	Venida del embaxador de la señoría de Lucca	folio 123*
	Venida de la armada inglés con su general Blach	folio 123*
	Venida de don [...] de Benauente que pasaua por embaxador a Inglaterra	folio 124 *a tergo**
	Venida de un conde flamenco, embaxador [...] Su Magestad para Polonia	folio [...] *a tergo*
203v	Venida de un embaxador de Polonia llamado / Estanislao M[esar]doz	folio 125*
	Venida del general de los quatro vajeles de la esquadra de Nápoles	folio 125 *a tergo**
	Venida del señor marqués de Los Vélez, embaxador ordinario en Roma	folio 125 *a tergo**
	Venida del duque de Ninauersa, embaxador extraordinario del rey de França, que iba a dar la embaxada de obediençia al pontífiçe Paulo V	folio 126*
	Venida de seis galeras de França con la real y su general	folio 127*
	Venida del sereníssimo señor duque de Lorena	folio 127 *a tergo**
	Venida del hermano del rey de Polonia	folio 128 *a tergo**
	Venida del prínçipe de Polonia	folio 130 *a tergo**
	Venida del señor don Melchior de la Cueua, general de la armada real de los vajeles de España y hermano del señor duque de Alburqueque, maiordomo maior del rey nuestro señor Carlos II	folio 131 *a tergo**, 133*
	Venida del general de las galeras de España	folio 135*
	Venida del prínçipe de Neoburgo	folio 137 *a tergo**
	Venida del prínçipe de Parma	folio 138 *a tergo**
	Venida del señor marqués de Los Vélez	folio 138 *a tergo**
	Visita que hiço el virrey a la señora marquesa de Los Vélez	folio 138 *a tergo**
204r	Visita que hiço el virrey a la señora marquesa de Bayona, mujer del general de las / galeras de España	folio 146
	Visita que hiço Su Exçelençia al general de los dominicanos	folio 142*
	Venida de N. Ruyter general de los vajeles de Olanda	folio 147 *a tergo*

Viceré di Sicilia e tenente generale del mare	folio 151/
[...] generale	folio 116
Arrivo delle galee di Malta col lor generale	folio 116 *a tergo*
Arrivo di monsignor Calatayud, uditore di Rota	folio 119
Venuta del figlio del langravio d'Assia, cavaliere di Malta	folio 121
Venuta dell'uditore di Rota del regno d'Aragona, che passava a Roma	folio 121
Venuta del duca di Siano, nipote del papa Paolo V	folio 121 *a tergo*, 121 *a tergo*, 106 *a tergo*, 160 *a tergo*
Venuta del contestabile di Boemia	folio 121 *a tergo*
Venuta del generale dell'armata dei vascelli Pimienta	folio 121 *a tergo*
Venuta di un ambasciatore del Gran Turco	folio 122
Venuta del terzo figlio del Palatino di [...]	folio 122 *a tergo*
Venuta dell'ambasciatore della signoria di Lucca	folio 123
Venuta dell'armata inglese con il suo generale Blake	folio 123
Venuta di don [...] di Benavente che andava in Inghilterra come ambasciatore	folio 124 *a tergo*
Venuta di un conte fiammingo, ambasciatore [...] dove Sua Maestà per la Polonia	folio [...] *a tergo*
Venuta di un ambasciatore di Polonia detto / Stanislao M[esar]doz	folio 125
Venuta del generale di quattro vascelli della squadra di Napoli	folio 125 *a tergo*
Venuta del marchese di Los Velez, ambasciatore ordinario a Roma	folio 125 *a tergo*
Venuta del duca di Nevers, ambasciatore straordinario del re di Francia, che andava a portare l'ambasciata di obbedienza al pontefice Paolo V	folio 126
Venuta di sei galee di Francia con la reale e il loro generale	folio 127
Venuta del serenissimo duca di Lorena	folio 127 *a tergo*
Venuta del fratello del re di Polonia	folio 128 *a tergo*
Venuta del principe di Polonia	folio 130 *a tergo*
Venuta di Melchiorre de la Cueua, generale dell'armata reale dei vascelli di Spagna e fratello del duca di Alburquerque, cameriere maggiore del re nostro signore Carlo II	folio 131 *a tergo*, 133
Venuta del generale delle galee di Spagna	folio 135
Venuta del principe di Neoburgo	folio 137 *a tergo*
Venuta del principe di Parma	folio 138 *a tergo*
Venuta del marchese di Los Velez	folio 138 *a tergo*
Visita che fece Sua Eccellenza alla marchesa di Los Velez	folio 138 *a tergo*
Visita che fece Sua Eccellenza alla marchesa di Bayona, moglie del generale delle / galee di Spagna	folio 146
Visita che fece Sua Eccellenza al generale dei domenicani	folio 142
Venuta di N. Ruÿter, generale dei vascelli d'Olanda	folio 147 *a tergo*

	Venida de don Diego Ibarra por gouernador general de los vajeles de la armada de España con preeminençias de general	folio 149
	Venida del conde Sartinara que pasaua a Siçilia por maestro de campo general	folio 149 *a tergo*
	Venida del conde Zernini	folio 150
	Venida del duque de Resquod, cauallero flamenco	folio 150 *a tergo*
	Venida del embaxador de Roma a Capua para ablar de algunos negoçios con Su Exçelençia	folio 150 *a tergo*
	Venida del señor duque de Fernandina en Nápoles, virrey de Siçilia y teniente general de la mar, que pasaua a España	folio 151
	Venida de la mujer del difunto virrey de Siçilia	folio 152 *a tergo*
	Venida del arçobispo de Palermo	folio 155 *a tergo*
204v	Venida del señor don Vizente Gonzaga, virrey de Siçilia, que fue por tierra desde Guastala a Nápoles para passar a gouernar / aquel Reyno	folio 156 *a tergo*
	Visita de la Vicaría en que interuino Su Exçelençia de secreto	folio 159
	Venida del cardenal Portocarrero, arçobispo de Toledo, que fue virrey de Siçilia	folio 159
	Venida de la madre del duque de Grauina, sobrina del Papa viuiente	folio 160 *a tergo*
	Venida de quatro galeras del gran duque con su comandante	folio 160 *a tergo*
	Venida del marqués Briñola, comandante de las galeras de la república de Génoua	folio 161
	Visita pública del señor marqués del Viso, general de las galeras de España y Grande de España	folio 161 *a tergo*
	Venida del sobrino del duque de Saxonia	folio 163
	Visitas que se hiçieron la señora marquesa de Los Vélez, virreyna, y la marquesa de Castel Rodrigo, que fue virreyna de Siçilia	folio 165
	Salida de monseñor Cantelmo	folio 165
	Venida del hermano del virrey	folio 165 *a tergo*
	Venida del señor don Vizente Gonzaga, virrey de Siçilia y teniente general de la mar	folio 165 *a tergo* /

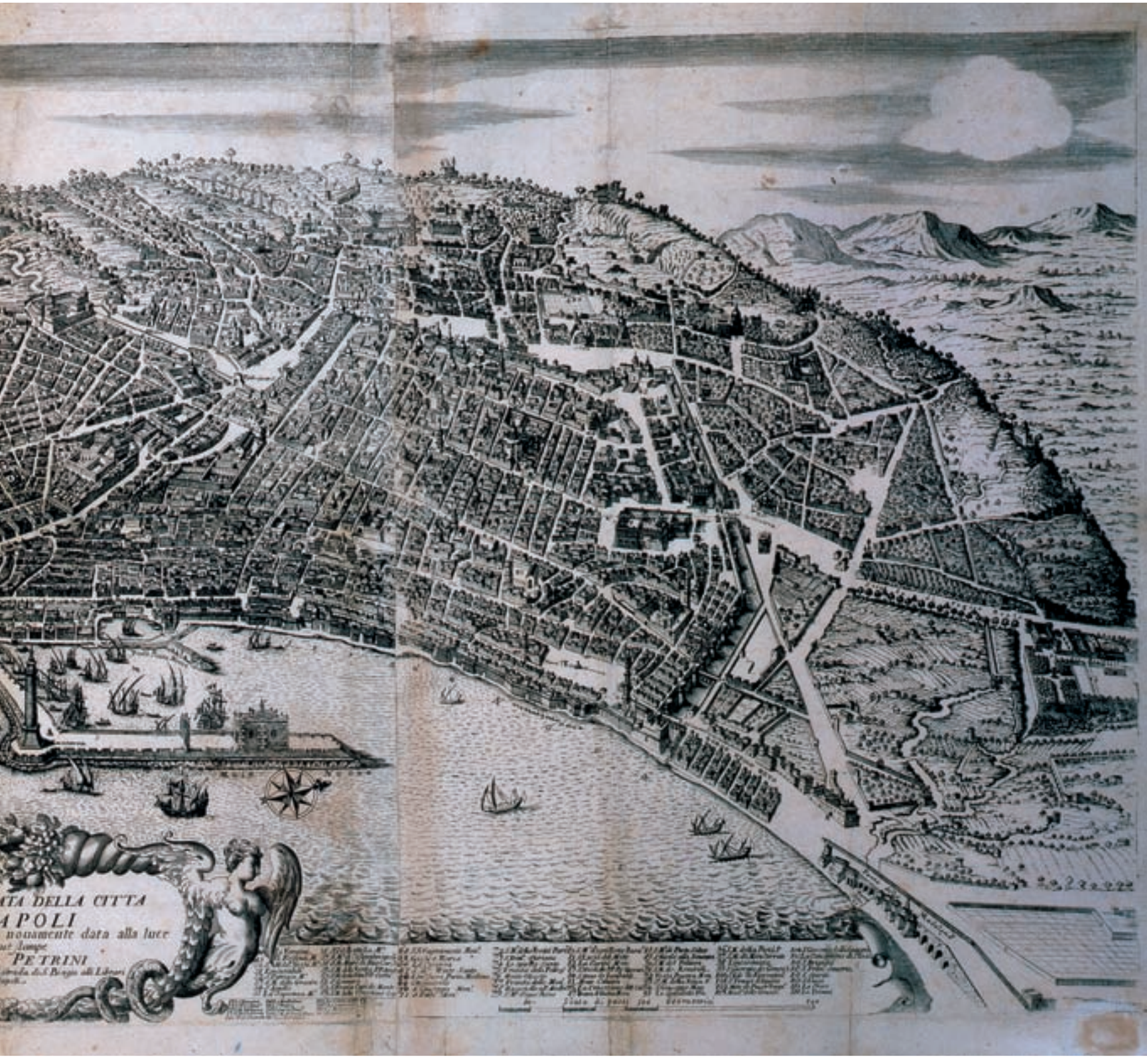
Venuta di don Diego Ibarra, governatore generale dei vascelli dell'armata di Spagna, con prerogative di generale	folio 149
Venuta del conte di Sartinara, che passava in Sicilia come maestro di Campo generale	folio 149 *a tergo*
Venuta del conte Zernini	folio 150
Venuta del duca di Resquod, cavaliere flamengo	folio 150 *a tergo*
Venuta dell'ambasciatore di Sua Maestà da Roma a Capua per trattare alcuni affari con il viceré	folio 150 *a tergo*
Entrata del duca di Fernandina, viceré di Sicilia e tenente generale del mare, che passava in Spagna	folio 151
Venuta della moglie del defunto viceré di Sicilia	folio 152 *a tergo*
Venuta dell'arcivescovo di Palermo	folio 155 *a tergo*
Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia, che venne da Guastalla, per terra, in Napoli per passare al governo di Sicilia	folio 156 *a tergo*
Visita alla Vicaria ove intervenne, incognito, Sua Eccellenza	folio 159
Venuta del cardinale Portocarrero, arcivescovo di Toledo, che fu viceré di Sicilia	folio 159
Venuta della madre del duca di Gravina, nipote del Papa regnante	folio 160 *a tergo*
Arrivo di quattro galee del gran duca col lor comandante	folio 160 *a tergo*
Venuta del marchese Brignole, comandante delle galee della repubblica di Genova	folio 161
Visita pubblica del marchese del Viso, generale delle galee di Spagna e Grande di Spagna	folio 161 *a tergo*
Venuta del nipote del duca di Sassonia	folio 163
Visite che si fecero la marchesa di Los Velez, viceregina, e la marchesa di Castel Rodrigo, che fu viceregina della Sicilia	folio 165
Venuta di monsignor Cantelmo	folio 165
Venuta del fratello del viceré	folio 165 *a tergo*
Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia e tenente generale del mare	folio 165 *a tergo* /

256. Scuola inglese, *Ritratto di Robert Blake*, olio su tela, XVII secolo, Greenwich, National Maritime Museum.

257. *Papa Alessandro VIII*, incisione, 1689, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 27.

258. Francesco de Grado, *Luigi Poderico, marchese di Montefalcione*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694.

259. Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).



260. (nella pagina successiva) Palazzo Reale di Napoli, Scalone d'onore, particolare (foto F. Di Lorenzo).

Apparati

Appendice I

VICERÉ DI NAPOLI NEL PERIODO SPAGNOLO E AUSTRIACO

Di ogni viceré indichiamo, nell'ordine: gli anni di governo, il nome in lingua nativa, l'appellativo con cui è più noto in Italia, il titolo e altre annotazioni

Viceré nominati da Ferdinando il Cattolico, re di Spagna (1503-1516)

1503-1507	Gonzalo Fernández de Córdoba (1453-1515)	**Consalvo di Cordova** **il gran Capitano**	Duca di Sessa e di Terranova; Luogotenente di Ferdinando II d'Aragona
1507 *interim*	Juana de Aragón (1478-1518)	**Giovanna d'Aragona**	Luogotenente
1507-1509	Juan de Aragón (1457-1528)	**Conte di Ripacorsa**	
1509 *interim*	Antonio de Guevara	**Conte di Potenza**	*Luogotenente*
1509- 1522	Ramón de Cardona (1467-1522)	**Raimondo di Cardona**	Conte di Albento; I duca di Somma; sepolto nella cattedrale di Bellpuig
1512- 1513 *interim*	Francisco de Remolins (1462-1518)	**Cardinal Remolines**	Luogotenente
1513-1515 *interim*	Bernardo de Vilamarí	**Conte di Capaccio**	I conte di Capaccio; Luogotenente

Viceré nominati da Carlo I d'Asburgo, re di Spagna (1516-1554)

1522-1527	Charles de Lannoy (1487-1527)	**Carlo di Lannoy**	Principe di Sulmona; sepolto in Monteoliveto
1523-1526 *interim*	Andrea Carafa della Spina (†1526)	**Conte di Santa Severina**	I conte di Santa Severina; Luogotenente
1526-1527 *interim*	Ludovico Montalto (†1530 ?)	**Reggente Montalto**	Reggente della Cancelleria del regno di Napoli; Luogotenente
1527-1528	Hugo Moncada (1476-1528)	**Ugo di Moncada**	
1528-1530	Philibert de Chalon (1502-1530)	**Principe di Orange**	
1530-1532	Pompeo Colonna (1479-1532)	**Cardinal Colonna**	
1532-1553	Pedro Álvarez de Toledo (1484-1553)	**Pietro di Toledo**	Marchese di Villafranca; monumento funebre in S. Giacomo degli Spagnoli
1553 *interim*	Luís Álvarez de Toledo	**Luigi di Toledo**	Luogotenente; commendatore dell'ordine di Santiago
1553-1555	Pedro Pacheco Ladrón de Guevara (1488-1560)	**Cardinal Pacheco**	
1555 *interim*	Bernardino de Mendoza (1501-1577)	**Bernardino di Mendoza**	Luogotenente; capitano generale della galeee di Spagna, commendatore di Merida

Viceré nominati da Filippo II d'Asburgo, re di Spagna (1554-1598)

1556-1558	Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel (1507-1582)	**Duca d'Alba**	III duca d'Alba
1556-1558 *interim*	Fadrique Álvarez de Toledo y Enríquez de Guzmán (1537-1583)	**Fadrique de Toledo**	Luogotenente; IV duca d'Alba
1558	Juan Manrique de Lara	**Manriquez de Lara**	Luogotenente; signore di San Leonardo de Yagüe
1558-1559 *interim*	Bartolomé de la Cueva y Toledo (1499-1562)	**Cardinal de la Cueva**	Luogotenente; arcivescovo di Manfredonia
1559-1571	Perafán de Ribera (1509-1571)	**Duca di Alcalà detto Perafan**	I duca d'Alcalà
1571-1575	Antoine Perrenot de Granvelle (1517-1586)	**Cardinal Granvela**	Arcivescovo di Malines
1575-1579	Íñigo López Hurtado de Mendoza (1512 - 1580)	**Marchese di Mondejar**	III marchese di Mondejar
1579-1582	Juan de Zúñiga y Requesens (1539 – 1586)	**Principe di Pietrapersia**	Ambasciatore a Roma nel 1568
1582-1586	Pedro Téllez-Girón (1537-1590)	**Duca di Ossuna**	I duca di Osuna
1586-1595	Juan de Zúñiga Y Avellaneda (1541-1608)	**Conte di Miranda**	VII conte di Miranda
1595-1599	Enrique de Guzmán y Ribera (1540 – 1607)	**Conte di Olivares**	II conte di Olivares, ambasciatore a Roma nel 1582

Viceré nominati da Filippo III d'Asburgo, re di Spagna (1598-1621)

1599-1601	Fernando Ruiz de Castro (1548-1601)	**Conte di Lemos**	VI conte di Lemos; *viceregina*: Catalina Zúñiga Sandoval (1555-1628)
1601-1603 *interim*	Francisco Ruiz de Castro (1579-1637)	**Francesco de Castro**	Luogotenente; VIII conte di Lemos; *viceregina*: Lucrecia Legnano de Gatinara (1590 -1623)
1603-1610	Juan Alonso Pimentel de Herrera (1552-1621)	**Conte di Benavente**	VIII conte di Benavente; *viceregina*: Mencia de Mendoza Zúñiga y Requesens (†1557)
1610-1616	Pedro Fernández de Castro (1576-1622)	**Conte di Lemos**	VII conte di Lemos; *viceregina*: Catalina de La Cerda Sandoval (1580-1642)
1616-1620	Pedro Téllez-Girón (1574 -1624)	**Duca di Ossuna**	III duca d'Osuna; *viceregina*: Catalina Enriquez de Ribera y Cortés; (1566/1588-1635)
1620	Gaspar de Borja y Velasco (1580-1645)	**Cardinale Borgia**	Luogotenente; arcivescovo di Siviglia; ambasciatore a Roma nel 1568
1620-1622	Antonio Zapata y Cisneros (1550-1635)	**Cardinale Zapata**	arcivescovo di Burgos; ambasciatore a Roma nel 1631

Viceré nominati da Filippo IV d'Asburgo, re di Spagna (1621-1665)

1622-1629	Antonio Álvarez de Toledo y Beaumont (1568-1639)	**Duca d'Alba**	V duca d'Alba
1629-1631	Fernando Afán de Ribera (1583-1637)	**Duca di Alcalà**	III duca d'Alcalà *viceregina*: Beatriz de Moura y Corte Real
1631-1637	Manuel de Acevedo y Zúñiga (1586-1653)	**Conte di Monterrey**	VI conte di Monterrey; ambasciatore a Roma nel 1628 *viceregina*: Leonor María de Guzmán (1591-1655)
1637-1644	Ramiro Núñez de Guzmán (1600-1668)	**Duca di Medina**	II duca di Medina de Las Torres; *viceregina*: Anna Carafa (1607-1644)
1644-1646	Juan Alfonso Enríquez de Cabrera (1600-1647)	**Ammiraglio di Castiglia**	IX ammiraglio di Castiglia, V duca di Medina de Rioseco; *viceregina*: Luisa de Sandoval Padilla (1595-1649)
1646-1648	Rodrigo Ponce de León y Álvarez de Toledo (1602-1658)	**Duca d'Arcos**	IV duca d'Arcos; *viceregina*: Ana Francisca de Cordoba y Aragón (†1609)
1648	Juan José de Austria (1629-1679)	**Don Giovanni d'Austria**	Priore dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme
1648-1653	Íñigo Vélez de Guevara (1597-1658)	**Conte di O**ñate	VIII conte di Oñate; ambasciatore a Roma nel 1646
1653-1658	García de Haro y Guzmán (1588-1670)	**Conte di Castrillo**	*viceregina*: María de Avellaneda Delgadillo
1658-1664	Gaspar Bracamonte y Guzmán (1595-1676)	**Conte di Pegnaranda**	*viceregina*: María de Bracamonte y Luna, III contessa di Peñaranda (1623-1677)
1664-1666	Pascual de Aragón (1626-1677)	**Cardinale d'Aragona**	Cardinale; arcivescovo di Toledo

Viceré nominati da Carlo II d'Asburgo, re di Spagna (1665-1700)

1666-1671	Pedro Antonio de Aragón (1611-1690)	**don Pietro di Aragona**	VIII duca di Segorbe; ambasciatore a Roma nel 1662; *viceregina*: Ana Fernández de Córdoba y Aragón (1608-1679)
1671-1672 *interim*	Fadrique Álvarez de Toledo (1635-1705)	**Marchese di Villafranca**	Luogotenente; VII marchese di Villafranca
1672-1675	Antonio Álvarez Osorio (†1689)	**Marchese di Astorga**	X marchese di Astorga; Ambasciatore a Roma nel 1667; *viceregina*: Ana María de Guzmán y Silva
1675-1683	Fernando Fajardo de Requesens (1634-1693)	**Marchese de Los Velez**	VI marchese di Los Velez; *viceregina*: María Juana Aragón Folch de Cardona (1637-1686)

1683-1687	Gaspar de Haro y Guzmán (1629-1687)	**Marchese del Carpio**	VII marchese del Carpio; ambasciatore a Roma nel 1677; sepolto al Carmine Maggiore
1687-1688	Lorenzo Onofrio Colonna (1637-1689)	**Contestabile Colonna**	VIII principe di Paliano
1688-1696	Francisco de Benavides (1640-1716)	**Conte di Santo Stefano**	IX conte di Santisteban del Puerto; *viceregina*: Francisca Josefa de Aragón Fernández de Cordoba (1647-1697)
1696-1702	Luis Francisco de la Cerda y Aragón (1660-1711)	**Duca di Medinaceli**	IX duca di Medinaceli; ambasciatore a Roma nel 1692; *viceregina*: María de las Nieves Téllez Girón y de Sandoval (1660-1732)

Viceré nominati da Filippo V di Borbone, re di Spagna (1700-1707)

1702-1707	Juan Emanuel Fernández Pacheco y Acuña (1650-1725)	**Marchese di Vigliena**	VIII Duca di Escalona

Viceré nominati da Carlo VI d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero (1707-1734)

1707	Georg Adam von Martiniz	**Conte di Martiniz**	
1707-1708	Wirich Philipp von Daun (1669-1741)	**Conte di Daun**	Principe di Teano (1710)
1708-1710	Vincenzo Grimani (1655-1710)	**Cardinal Grimani**	Sepolto nella chiesa del Carmine Maggiore
1710-1713	Carlo (IV) Borromeo (1657-1734)	**Carlo Borromeo**	Conte di Arona; ambasciatore a Roma (1686)
1713-1719	Wirich Philipp von Daun (1669-1741)	**Conte di Daun**	
1719	Johann Wenzel von Gallas (1669-1719)	**Conte di Gallas**	Conte di Gallas
1719-1721	Wolfgang Hannibal von Schrattenbach (1660-1738)	**Cardinale Schrattenbach**	
1721-1722	Marcantonio II Borghese (1660-1729)	**Marcantonio Borghese**	III principe di Sulmona
1722-1728	Michael Friedrich von Althann (1682-1734)	**Cardinale d'Althann**	Conte di Vàc
1728 *interim*	Joaquín Fernández de Portocarrero y Mendoza (1681-1760)	**Cardinale Portocarrero**	Luogotenente; marchese di Almenara; cardinale di Santa Sabina (1730)
1728-1733	Aloys Thomas Raimund von Harrach (1669-1742)	**Conte di Harrach**	
1733-1734	Giulio Borromeo Visconti († 1750)	**Don Giulio Visconti**	IV conte della Pieve di Brebbia

Appendice II

INDICE CRONOLOGICO DEI CERIMONIALI 1483 E 1489

Avvertenza: sono indicizzati solo gli avvenimenti che danno il titolo ai paragrafi del manoscritto.
Non sono indicizzate, inoltre, le funzioni inserite come esempio nei paragrafi di carattere generico e prescrittivo del cerimoniale (vd. il calendario delle cerimonie).

Per praticità, in questo indice, sostituiamo l'abbreviazione *cerimoniale numero* con quella di *ms. numero*

1658	24 dicembre	Venuta del conte di Pegnaranda (Gaspar Bracamonte y Guzmán)	ms. 1489	c. 21r
1664	27 febbraio	Morte del marchese del Fresno (Luis de Velasco y Tovar)	ms. ***1485***	c. ***104v***
	26 agosto	Venuta del cardinale d'Aragona come viceré (Pascual de Aragón)	ms. 1489	c. 121r
	9 novembre	Partenza del conte di Pegnaranda	ms. 1489	c. 20r
	1 giugno	Venuta del cardinale Acquaviva (Ottavio Acquaviva d'Aragona)	ms. 1489	c. 21r
1665	28 settembre	Morte dell'imperatrice (Maria Anna d'Asburgo, arciduchessa d'Austria)	ms. ***1485***	c. ***104v***
	dicembre	Venuta del fratello del duca di Baviera (Massimiliano Filippo Hieronymus)	ms. 1489	c. 20r
1666	2 aprile	Entrata in Napoli di don Pietro d'Aragona	ms. 1489	c. 24v
	9 settembre	Venuta del generale delle galee di Spagna (Enrique de Bazán y Benavides, marchese di Bayona)	ms. 1489	c. 25r
1667	20 giugno	Avviso che era stato eletto il pontefice Clemente (IX)	ms. 1489	c. 24r
	15 dicembre	Venuta del cardinale Carrafa (Carlo Carafa della Spina)	ms. 1489	c. 18v
1668	23 maggio	Venuta di fra Vincenzo Rospigliosi nipote del papa regnante Clemente IX	ms. 1489	c. 16v
1670	14 gennaio	Morte del fratello del viceré (Luis Ramón de Aragón Folc de Cardona y Córdoba, duca di Segorbe)	ms. ***1485***	c. ***104v***
	novembre	Venuta del cardinale Visconti (Vitaliano Visconti)	ms. 1489	c. 25r
	16 novembre	Avviso che era stato canonizzato il beato Gaetano	ms. 1489	c. 24r
	17 dicembre	Possesso dato al duca di Fernandina di viceré	ms. 1489	c. 30v
1671	5 gennaio	Andata a Roma di don Pietro d'Aragona per portare l'ambasciata di obbidienza al Pontefice	ms. 1489	c. 30v
1672	18 novembre	Venuta del cardinale Gravina (Vincenzo Maria Orsini)	ms. 1489	c. 22r
1675	30 settembre	Visite fra la viceregina e la marchesa di Bayona, moglie del generale delle galee di Spagna (María Juana de Aragón Folch de Cardona; Francisca Velasco de Ayala)	ms. 1489	c. 31r
1676	1 gennaio	Controversia tra il presidente don Francesco Moles, duca di Parete, ed il maestro di cerimonie	ms. 1489	c. 32r
	10 febbraio	Venuta di N. Ruÿter, generale dei vascelli d'Olanda (Michiel Ruyter)	ms. 1489	c. 33r
	19 febbraio	Partenza del marchese di Bayona, generale delle galee di Spagna (Francisco Diego de Bazán y Benavides)	ms. 1489	c. 31v
	20 febbraio	Morte della marchesa del Viso (Mencía Pimentel y Bazán)	ms. 1489	c. 32r
	5 aprile	Controversia tra il cameriere maggior del viceré e l'alfiere della compagnia di lance quando si portò il viceré alla festa di Pugliano (Antonio della Torre, cameriere maggiore)	ms. 1489	c. 33r
	8 aprile	Venuta di don Diego Ibarra, governatore generale dei vascelli dell'armata di Spagna, con prerogative di generale	ms. 1489	c. 34v
	21 settembre	Creazione del papa Innocenzo XI	ms. 1489	c. 35r
	27 settembre	Entrata del duca di Ferrandina, viceré di Sicilia e tenente generale del mare, che passava in Spagna (Fadrique Álvarez de Toledo y Ponce de León, marchese di Villafranca)	ms. 1489	c. 36r
	28 dicembre	Andata della marchesa di Los Vélez al monistero di Santa Chiara (María Juana de Aragón Folch de Cardona)	ms. 1489	c. 43v

* A cura della dott.ssa Ida Mauro.

1677	aprile	Morte del marchese di Castel Rodrigo, viceré di Sicilia (Aniello de Guzmán)	ms. 1489	c. 37r
	1 maggio	Andata della marchesa di Los Vélez al Sedil Capuano (María Juana de Aragón Folch de Cardona)	ms. 1489	c. 43v
	2 giugno	Venuta della moglie del defunto viceré di Sicilia	ms. 1489	c. 37r
	24 giugno	Festa de' Quattri altari	ms. 1489	c. 44r
	30 giugno	Avviso del matrimonio del marchese del Viso in Spagna (Enrique de Benavides y Bazán)	ms. 1489	c. 44r
	28 settembre	Morte dello zio della viceregina (Mons. Pascual de Aragón)	ms. ***1485***	c. ***105r***
	14 ottobre	Festa che si fece perché l'imperatore avea conquistato Filisburgo (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 37r
	27 novembre	Partenza della marchesa di Castel Rodrigo che fu viceregina della Sicilia (Leonor de Moura y Aragón)	ms. 1489	c. 38v
	10 dicembre	Compleanno della marchesa del Viso, Grande di Spagna e moglie del generale delle galee di Spagna (Francisca de Castro Cabrera y Bobadilla)	ms. 1489	c. 38v
1678	22 febbraio	Venuta di don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia, che venne da Guastalla, per terra, in Napoli per passare al governo di Sicilia	ms. 1489	c. 39r
	18 marzo	Venuta del cardinale Portocarrero, arcivescovo di Toledo, che fu viceré di Sicilia (Luis Manuel Fernàndez Portocarrero)	ms. 1489	c. 40r
	8 aprile	Visita alla Vicaria ove intervenne, incognito, Sua Eccellenza (marchese di Los Velez)	ms. 1489	c. 40r
	26 luglio	L'imperatrice partorì un figlio primogenito (Giuseppe I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 41r
	3 settembre	Visita pubblica del marchese del Viso, generale delle galee di Spagna e Grande di Spagna Enrique de Bazán y Benavides, marchese del Viso (VI)	ms. 1489	c. 41v
	5 settembre	Partenza del marchese del Viso (Enrique de Benavides y Bazán)	ms. 1489	c. 42r
	novembre	Venuta dell'inviato straordinario della repubblica di Ragusa (Luca Giugno de Sorgo)	ms. ***1485***	c. ***177r***
1679	22 marzo	Festa di San Giuseppe, protettore del re nostro signore	ms. 1489	c. 43r
	30 giugno	Festa de' tori fatta nel Castello Nuovo	ms. 1489	c. 43r
	21 ottobre	Possesso di reggente della Vicaria (Giuseppe de Litala y Castelví)	ms. 1489	c. 47v
	22 novembre	Arrivo delle galee di Malta con il generale don Tommaso Correa	ms. ***1485***	c. ***179r***
1680	14 gennaio	Cavalcata reale in onore delle nozze del re nostro signore (Carlo II d'Asburgo)	ms. ***1485***	c. ***180v***
	27 marzo	Compleanno della regina sposa (Maria Luisa di Borbone-Orléans)	ms. 1489	c. 31r
	luglio	Venuta del marchese de Malaspina, comandante delle galee del Papa	ms. ***1485***	c. ***177v***
	25 agosto	Nome della regina sposa (Maria Luisa di Borbone-Orléans)	ms. 1489	c. 31r
	1 settembre	Festa per l'elezione del gran maestro di Malta (Gregorio Carafa di Roccella)	ms. 1489	c. 46r
	13 novembre	Venuta del marchese Brinola, comandante delle galee di Genova (Ridolfo Maria Brignole Sale)	ms. 1489	c. 41r
1682	febbraio	Venuta del conte Zernini	ms. 1489	c. 35v
	marzo	Venuta del duca di Resquod cavaliere flamengo	ms. 1489	c. 35v
	29 marzo	Venuta dell'ambasciatore di Sua Maestà da Roma a Capua per trattare alcuni affari col viceré (marchese del Carpio)	ms. 1489	c. 36r
	16 dicembre	Arrivo del nuovo nunzio (Valeriano Muti)	ms. ***1485***	c. ***178v***
1683	5 gennaio	Arrivo del marchese del Carpio e di Liche, ambasciatore di Roma, che venne come viceré di questo Regno di Napoli (marchese del Carpio)	ms. ***1485***	c. ***181v***
	marzo	Venuta del duca di Vernó, nipote del cardinale di Tré e nipote dell'ambasciatore di Francia (Louis Joseph de Bourbon, duca di Vendôme)	ms. 1489	c. 47v
	marzo	Venuta dell'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré (Gregorio Carafa di Roccella)	ms. 1489	c. 48r
	14 marzo	Venuta di tre fratelli del principe di Neoburgo	ms. 1489	c. 53r
	5 aprile	Venuta del principe Panfilj (Mons. Benedetto Pamphilj)	ms. 1489	c. 48r
	1 giugno	Venuta di monsignor Caracciolo che andava a Malta come inquisitore (Innico Caracciolo)	ms. 1489	c. 48r
	30 luglio	Morte della regina di Francia, sorella carnale del re Filippo IV (Maria Teresa d'Austria)	ms. 1489	c. 53v
	2 settembre	Venuta del conte di Aguilar, generale dell'armata reale di Spagna (Rodrigo Manuel Manrique de Lara)	ms. 1489	c. 48r
	2 settembre	Venuta di ventun vascelli dell'armata reale di Spagna comandati dal conte di Aguilar, Grande di Spagna e generale dell'armata (Rodrigo Manuel Manrique de Lara, conte di Aguilar)	ms. 1489	c. 54r
	12 settembre	Avviso che l'imperatore avea soccorso Vienna (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 48r
1684	3 settembre	Venuta di sei galee di Spagna comandate da don Emanuele de Silva, governatore delle medesime	ms. 1489	c. 54r

	15 dicembre	Andata del principe di Butera a Roma a portare la ghinea al Pontefice (Carlo Maria Carafa Branciforte)	ms. 1489	c. 49r
	febbraio	Venuta della duchessa Mariscota	ms. 1489	c. 49r
	febbraio	Venuta del principe di Porzia (Ferdinando Guido de Porcia)	ms. 1489	c. 49v
	26 luglio	Festa per il nome della regina madre (Marianna d'Asburgo)	ms. 1489	c. 50r
	20 ottobre	Sua Eccellenza si portò in casa del duca di Mataloni a vedere una comedia (Marzio Carafa)	ms. 1489	c. 49v
	24 ottobre	Venuta delle galee del gran duca col lor generale (Camillo Guidi)	ms. 1489	c. 54r
1685	gennaio	Venuta di due figli del duca di Neoburgo, cognati dell'imperatore	ms. 1489	c. 54v
	6 febbraio	Morte del re d'Inghilterra (Carlo II Stuart)	ms. 1489	c. 54v
	21 giugno	Festa per il nome della regina sposa (Maria Luisa di Borbone-Orléans)	ms. 1489	c. 50v
	29 agosto	Avviso che il duca di Lorena avea disfatto i soccorsi al turco (Carlo V di Lorena)	ms. 1489	c. 51r
	29 agosto	Avviso della caduta di una piazza del turco	ms. 1489	c. 51r
	14 ottobre	Avviso che l'imperatore avea preso altre cinque piazze al turco (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 51r
1686	19 maggio	Venuta a Napoli del serenissimo duca di Mantua (Carlo III Gonzaga-Nevers)	ms. 1489	c. 55r
	maggio	Sua Eccellenza a caccia al lago d'Agnano (marchese del Carpio)	ms. 1489	c. 51v
	3 giugno	Venuta della duchessa di Bracciano, Grande di Spagna (Marie-Anne de La Tremoille)	ms. 1489	c. 55v
	2 settembre	Avviso che l'imperatore avea preso Buda (2 settembre 1686) (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 51v
	29 agosto	Avviso che i veneziani avean preso Napoli dalla Romania	ms. 1489	c. 52r
	20 ottobre	Venuta d'un inviato del duca di Baviera al Papa	ms. 1489	c. 52v
	27 ottobre	Avviso che l'imperatore avea preso Seghedino e altre cinque piazze al turco (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 51v
1687	24 gennaio	Venuta del duca di Modena (Francesco II d'Este)	ms. 1489	c. 56r
	17 maggio	Venuta del marchese di Cogogliudo (Luis Francisco de la Cerda y Aragón, duca di Medinaceli)	ms. 1489	c. 57v
	16 giugno	Partenza del marchese per Roma (Luis Francisco de la Cerda y Aragón, duca di Medinaceli)	ms. 1489	c. 57v
	agosto	Avviso che l'imperatore avea riportata una vittoria sopra il turco (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 52r
	18 ottobre	Avviso che l'imperatore avea preso il ponte d'Esch (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 58r
	14 novembre	Infermità e morte del marchese del Carpio	ms. 1489	c. 58r
	17 novembre	Venuta del cardinale Pignatelli, arcivescovo di Napoli (Antonio Pignatelli di Spinazzola)	ms. 1489	c. 63r
	22 novembre	Venuta del contestabile Colonna, come viceré interino (Lorenzo Onofrio Colonna)	ms. 1489	c. 62v
	21 dicembre	Venuta del marchese di Camerazza, generale delle galee di Napoli (Baltasar Gómez Manrique de Mendoza)	ms. 1489	c. 63r
1688	26 gennaio	Venuta del conte di Santo Stefano, viceré	ms. 1489	c. 63v
	21 febbraio	Avviso che la contessa Santo Stefano avea partorito un figlio quartogenito (Gaetano Benavides y Aragón)	ms. 1489	c. 64r
	25 febbraio	Venuta dell'ambasciatore di Malta per dare il benvenuto al nuovo viceré (Scipione Caracciolo)	ms. 1489	c. 64r
	31 maggio	Avviso che le armi imperiali avean preso Alba Reale	ms. 1489	c. 65r
	10 giugno	Avviso che la regina d'Inghilterra avea partorito un figlio (Maria d'Este, madre di Giacomo Francesco Edoardo Stuart)	ms. 1489	c. 65v
	luglio	Venuta del generale delle galee di Sardegna	ms. 1489	c. 65v
	luglio	Venuta del cardinale Carrafa (Mons. Fortunato Ilario Carafa)	ms. 1489	c. 65v
	luglio	Venuta del cardinale Cavalieri (Mons. Gaspare Antonio Cavalieri)	ms. 1489	c. 66r
	6 settembre	Avviso che l'imperatore avea preso la città di Belgrado (Leopoldo I d'Asburgo)	ms. 1489	c. 66r
	14 novembre	Venuta del marchese di Aitona con sua moglie, figlia del conte di Santo Stefano, viceré (Guillén Ramón (IX) de Moncada y Portocarrero; Ana María Del Milagro de Benavides y Aragón)	ms. 1489	c. 66v
	27 novembre	Venuta della contessa di Santo Stefano, viceregina (Francisca Josefa de Aragón Fernández de Cordoba y Sandoval)	ms. 1489	c. 67r
1689	1 gennaio	Sua Eccellenza coniò la nuova moneta (conte di Santo Stefano)	ms. 1489	c. 67r
	12 febbraio	Funerali e cerimonie funebri: novena che si fece per la morte della serenissima regina donna Maria Luisa di Borbone	ms. 1489	c. 68r
	maggio	Venuta del nuovo residente di Venezia (Gian Giacomo Corniani)	ms. 1489	c. 67v
1690	18 febbraio	Venuta del fratello della regina regnante (Giovanni Guglielmo del Palatinato-Neuburg)	ms. 1489	c. 68v

	20 aprile	La viceregina partorì una bambina (Nicolasa Benavides y Aragón)	ms. 1489	c. 68r
	2 settembre	Morte del padre della regina seconda moglie di Carlo II (Filippo Guglielmo di Wittelsbach-Neuburg)	ms. 1489	c. 68v
1692	24 dicembre	Morte della duchessa di Baviera (Maria Antonia d'Austria)	ms. 1489	c. 68v
1693	28 maggio	Avviso della ricuperata salute del re Carlo II da una grave infermità sofferta	ms. 1489	c. 68r
1696	29 marzo	Venuta del duca di Medinaceli, viceré di questo Regno	ms. 1489	c. 69r
	16 maggio	Morte della regina, madre di Carlo II (Marianna d'Asburgo)	ms. 1489	c. 69r
	agosto	Venuta dell'ambasciatore di Malta a dare il benvenuto al nuovo viceré	ms. 1489	c. 69r
1697	16 febbraio	Morte della madre del duca di Medinaceli, viceré (Catalina Antonia de Aragón Folc de Cardona y Córdova, duchessa di Segorbe)	ms. 1489	c. 69r
1698	20 luglio	Venuta del conte de Lemos come generale delle galee di Napoli (Ginés Miguel Fernando Ruiz de Castro)	ms. 1489	c. 69v
	25 agosto	Venuta di monsieur di [Novaglies], generale delle galee di Francia (Anne-Jules de Noailles)	ms. 1489	c. 69v
1700	1 novembre	Morte del re Carlo II	ms. 1489	c. 71r
	19 dicembre	Compleanno del re Filippo V	ms. 1489	c. 72r
1701	6 gennaio	Cavalcata che si fece per l'acclamazione del re Filippo V	ms. 1489	c. 72r
	23 settembre	Ribellione di Napoli	ms. 1489	c. 74r
	20 ottobre	Arrivo dell'armata reale di Francia che avea come tenente generale il conte di Tré (Jean d' Estrées, conte d'Estrées)	ms. 1489	c. 74v
	28 ottobre	Venuta del cardinale del Giudice come viceré interino in Sicilia (Mons. Francesco Del Giudice)	ms. 1489	c. 75r
1702	15 febbraio	Venuta del duca di Escalona e marchese di Vigliena come viceré di questo Regno	ms. 1489	c. 75v
	28 febbraio	Partenza del duca di Medinaceli	ms. 1489	c. 75r
	16 aprile	Venuta del re Filippo V	ms. 1489	c. 75v

Bibliografia

Fonti manoscritte

De Lellis 1689 - C. de Lellis, *Aggiunta alla Napoli sacra dell'Engenio*, BNN, mss. X B 20-24

Diez de Aux 1622 (alias *cerimoniale Diez de Aux*) - M. Diez de Aux, *Libro en que se trata de todas la çeremonias acostumbradas hazerse en el palatio real del reyno de Nápoles y del govierno, edificios y memorias hechas por los virreyes desde el Gran Capitan a esta parte. Dirigido all'Illustrisimo y Eccelentisimo Señor Don Antonio Alvarez de Toledo duche de Alva. Puesto en luz y en su punto por Miguel Diez de Aux, contino y entretenido por su Magestad. El año 1622,* Istitución Colombina, Sevilla, mss. 59-2-9

Giornali… 1681-1703 - *Giornali di Napoli che si stampano per Ludovico Cavallo con privilegio* (1681-1703), Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXI B 9

Rubino 1648-1669 - A. Rubino, *Notitia di quel che è occorso in Napoli dal 1648 fino a tutto il 1669*, 4 voll., Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, mss. XXIII D 14-17

Sammarco 1707 - C.A. Sammarco, *Giornale e sommario dal giorno che entrarono in Capua l'arme imperiale con tutto quello che soccede alla giornata dalli 11 di luglio 1707 per tutto la giornata d'oggi*, BNN, ms. XIII B 87

Villarosa 21 1660-1724 (alias *cerimoniale Villarosa 21*) - Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. Villarosa 21 [anni 1660-1724. Titolo apposto: *Cerimoniale della corte vicereale e notamenti di cose degne di ricordarsi*]

Renao 1634 (alias *cerimoniale Renao*) - J. Renao, *Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles y de las cosas tocantes a su grandeza, como mas largamente se verá en la hoja siguiente. Compilado por Joseph Renao, portero de cámara de S.E. que ha ejercitado y al presente exercita el officio de maestro de cerimonisas de los señores virreyes duque de Alba y conde de Monterrey. Año de 1534* [1634], BNM, ms. 2979

Fonti a stampa

Aldimari 1691 - B. Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa, divisa in tre libri. Nel primo si tratta del tronco principale del albero di detta famiglia, … Nel secondo del ramo secondogenito, … Nel terzo si continua a trattare il ramo della Stadera, … Opera del signor don Biagio Aldimari*, Antonio Bulifon nella stamperia di Giacomo Raillard, Napoli, 1691

Álvarez y Baena 1790 - J. A. Álvarez y Baena, *Hijos de Madrid: ilustres en santidad, dignidades, armas, ciencias y artes*, Benito Cano, Madrid, 1790

Bacco 1639 - E. Bacco, *Nuova Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, 1639

Biffi 1606 - G. Biffi, *Della Ricreatione di Posilipo a tre, a quatro et a cinque voci, con un madrigale a sei nel fine, artificioso. Di Gioseppe Biffi da Cesena. Libro Primo*, Giovan Battista Sottile, Napoli, 1606

Bindi 1881 - V. Bindi, *Gli Acquaviva letterati. Notizie biografiche e bibliografiche*, Mormile, Napoli, 1881

Borrelli 1903 - R. Borrelli, *Memorie storiche della chiesa di San Giacomo dei Nobili Spagnoli e sue dipendenze*, Francesco Giannini e figli, Napoli, 1903

Bouchard 1976-1977 - J.J. Bouchard, *Journal. I. Voyage dans le royaume de Naples*, a cura di E. Kanceff, 2 voll., Torino, 1976-1977

Brancalasso 1609 - G. A. Brancalasso, *Labirinto di corte*, Napoli, 1609

Breve raguaglio... 1671 - *Breve ragguaglio delle feste fatte in Napoli per la canonizatione di San Francesco di Borgia*, Luc'Antonio di Fusco, Napoli, 1671

Breve relatione… 1685 - *Breve relatione degl'applausi festosi tributati all'Augustissimo nome di Maria Luisa Borbone, Regina delle Spagne, dall'Eccellentissimo Signor Marchese del Carpio*, Domenico Antonio Parrino, Napoli, 1685

Bulifon 1702' - A. Bulifon, *Lettera scritta da Antonio Bulifon a un suo amico di Francia: dove gli da ragguaglio delle feste fatte in Napoli coll'occasione della pubblica entrata fatta in essa città da Filippo V, monarca delle Spagne*, Felice Mosca, Napoli, 1702

Bulifon 1702" - A. Bulifon, *Altra Lettera scritta da Antonio Bulifon a un suo amico nella quale gli da ragguaglio della seconda cavalcata fatta in Napoli per la solenne entrata dell'eminentiss. sig. Cardinal Carlo Barberini mandato da Sua Santità in qualità di suo legato a latere a Filippo V, monarca delle Spagne*, Felice Mosca, Napoli, 1702

Bulifon 1932 - A. Bulifon, *Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI*, a cura di Nino Cortese, 2 voll., Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 1932

Calauti 1684 - E. Calauti, *Relatione della solenne caualcata colla quale l'eccellentissimo signor d. Carlo Maria Carafa … presento' la Chinea alla santità di nostro signore Innocentio XI*, Roma, 1684

Calvete De Estrella 1552 - C. Calvete De Estrella, *El felicissimo viaje del muy alto y muy poderoso principe Don Phelippe…*, Anvers, 1552, ed. moderna a cura di P. Cuenca, Madrid, 2001

Camerlenghi 1630' - G.B. Camerlenghi, *L'Oriente: per la uenuta in Napoli della maestà di Maria d'Austria, reina d'Ungaria e di Boemia*, Egidio Longo, Napoli, 1630

Camerlenghi 1630" - G.B. Camerlenghi, *L'Occidente: per la partenza da Napoli della maestà di Maria d'Austria, reina d'Ungaria e di Boemia*, Egidio Longo, Napoli, 1630

Capaccio 1634 - G.C. Capaccio, *Il Forastiero*, a cura di L. Torre, 3 voll., Napoli, 1989 [1ª ed. Napoli: Giovan Domenico Roncagliolo, 1634]

Capasso 1876-1899 - B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'archivio*

Municipale di Napoli (1387-1806), 3 voll., Giannini, Napoli, 1876-1899

Carducho 1634 - V. Carducho, *Dialogos de la pintura: su defensa, origen, esencia, definición, modos y diferencias*, a cura di F. Calvo Serraller, Madrid, 1979 [1ª ed. Madrid: Francisco Martínez, 1634]

Castaldo 1654 - S. Castaldo, *Relatione delle famosissime luminarie fatte nella città di Napoli nella festa del gran Patriarca miracoloso Beato Gaetano Thiene, Fondatore della Religione deì Padri Chierici Regolari Teatini, nelli giorni 5-6 e 7 d'Agosto dell'anno 1654. Aggiontovi un'altra Relatione, fatta nella città di Taranto in honore della festa del detto Beato nell'istess'anno 1654*, Heredi di Roncagliolo, Napoli, 1654

Castaldo 1680 - G. Castaldo, *Tributi ossequiosi della fedeliss. città di Napoli per gl'applausi festivi delle nozze reali del cattolico monarca Carlo secondo re delle Spagne con la serenissima signora Maria Luisa Borbone sotto la direttione dell'eccellentissimo signor marchese de los Velez viceré di Napoli*, Salvatore Castaldi, Napoli, 1680

Celano 1692 - C. Celano, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, 10 voll., Giacomo Raillard, Napoli, 1692

Celano-Chiarini 1856-1860 - C. Celano, G.B. Chiarini, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, 5 voll., Napoli, 2000 [ristampa anastatica dell'ed. Napoli, stamperia Floriana,1856-1860]

Cirino 1659 - A. Cirino, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenis.mo Prencipe di Spagna nostro signore dall'eccellentissimo signor Conte di Castriglio viceré, luogotenente, e capitan generale nel regno di Napoli*, Carlo Faggioli, Napoli, 1659

Confuorto 1930 - D. Confuorto, *Giornali di Napoli dal 1679 al 1699*, a cura di Nicola Nicolini, 2 voll., presso Luigi Lubrano, Napoli, 1930

Costo 1989 [1596] - T. Costo, *Il fuggilozio*, a cura di C. Calenda, Roma, 1989 [1ª ed. Napoli, 1596]

Crisci 1634 - G.B. Crisci, *Lucerna de' cortigiani*, Napoli, 1634

D'auria 1697 - V. D'auria, *Historia cronologica delli signori viceré di Sicilia,* Pietro Coppola, Palermo, 1697

Dal male il bene… 1687 - *Dal male il bene melodrama da rappresentarsi nel regal palazzo per lo giorno natalizio della maestà di Marianna d'Austria* [...] *Consacrato all'eccellentiss.* [...] *Lorenzo Colonna*, Domenico Antonio Parrino e Michele Luigi Mutij, Napoli, 1687

de Blasiis 1880-1881 - G. de Blasiis, *Ascanio Filomarino arcivescovo di Napoli e le sue contese giurisdizionali*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», V, 1880, pp. 374-393, 726-736, VI, 1881, pp. 744-775

de Blasiis 1888-1889 - G. de Blasiis, a cura di, *Frammento di un diario inedito napoletano*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XIII, 1888, pp. 788-829; XIV, 1889, pp. 34-68, 265-352

de Blasiis 1895 - G. de Blasiis, *Aneddoti di storia napoletana. Il cappuccio di Sant'Antonio*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XX, fasc. I, 1895, pp. 336-353

De Burgos 1839 - - D.A. De Burgos, *Blasón de España: libro de oro de su nobleza,* Madrid, 1839

De Calamo 1687 - B. De Calamo, *I giorni festivi fatti per la presa di Buda dall'Arme Austriache nella fedelissima città di Napoli dall'eccelentissimo signor marchese del Carpio, viceré e capitan generale della detta e da' suoi cittadini l'anno 1686*, Napoli, 1687

De Castro 1900 - M. De Castro, *Vida del soldado español Miguel de Castro. Escrita por él mismo*, ed.a cura di A. Paz y Mélia, Barcellona, 1900

De Dainville Barbiche, 1982 - S. De Dainville Barbiche, *Correspondance du nonce en France: Fabrizio Spada (1674-1675)*, Roma, 1982

De Lancina 1687 - J.A. De Lancina, *Comentarios políticos. Prólogo y selección de José Antonio Maravall*, Madrid 1945 [1ª ediz. Madrid: Melchor Álvarez, 1687]

De Lellis 1654 - B. De Lellis, *Parte seconda, overo supplimento a "Napoli sacra" di don Cesare d'Engenio Caracciolo*, ed. Roberto Mollo, Napoli, 1654

de Sosa 1676 - J. de Sosa, *Noticia de la gran casa de los marqueses de Villafranca, y su parentesco con las mayores de Europa, en el árbol genealógico de la ascendencia en ocho grados por ambas líneas*, Nouelo de Bonis, Napoli, 1676

De Stefano 1560 - P. De Stefano, *Descrittione dei luoghi sacri della città di Napoli*, Napoli, 1560

De Vico - 1721 - F. De Vico, *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, III, Roma, 1721

Del Forno 1838 - N. Del Forno, *La storia civile del regno di Napoli in compendio*, Napoli, De Dominicis, 1838

Dennis-Murray 1684 - G. Dennis, J. Murray, *A handbook for travellers in Sicily*, Londra, 1684

Diario... 2003 - *Diario napoletano dal 1700 al 1709*, a cura di D. Luongo, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 2003

Distinta relazione… 1701 - *Distinta relazione della solenne cavalcata e solenni cerimonie per acclamazione del nostro glorioso monarca Filippo V*, Domenico Antonio Parrino e Michele Luigi Mutio, Napoli, 1701

Distinta relazione… 1702 - *Distinta relazione e sincero ragguaglio del solenne ingresso fatto in Napoli... Filippo V... seguita il di 20 di Maggio 1702*, Domenico Antonio Parrino e Michele Luigi Mutio, Napoli, 1702

Distinta relazione... 1716 - *Distinta relazione della gran cavalcata, che si è fatta domenica 21, del corrente mese di giugno d'ordine di S.E. il sig. maresciallo conte di Daun, principe di Teano, vece-ré, e capitan generale di questo regno di Napoli, [...] per la nascita dell'augustiss. Infante Leopoldo II arciduca d'Austria, principe d'Asturias e duca di Calabria*, Bernardo Michele Raillard e Francesco Ricciardi, Napoli, 1716

Distinto diario… 1688 - *Distinto diario ouero giornale dopo l'espugnazione di Buda de' successi dell'armi cesaree, in Vngaria. Delle venete in Morea, e Dalmatia e delle moscouite, e polacche. Sin dopo la caduta di Moncatz per tutto il giorno d'oggi*, Domenico Antonio Parrino e Michele Luigi Mutii, Napoli, 1688

Don Ferrante (Croce) 1900 - Don Ferrante (B. Croce), *Notizie di artisti che lavorarono a Napoli nel sec. XVII dal diario di Fuidoro*, in «Napoli nobilissima», IX, 1900, pp. 27-31, 77-79

Doria 1973 - P.M. Doria, *Massime del governo spagnolo a Napoli*, a cura di V. Conti, Napoli, 1973

Ducci 1601 - L. Ducci, *Arte aulica nella quale si insegna il modo che deve tenere il cortegiano per divenir possessore della gratia del suo Principe*, Ferrara, 1601

Faraglia 1875 - - N.F. Faraglia, *Monumenti storici*, Giannini, Napoli, 1895

Fellecchia 1630 - A. Fellecchia, *Viaggio della maestà della regina di Boemia, e d'Ungheria da Madrid sino a Napoli*, Secondino Roncagliolo, Napoli, 1630

Ferrarelli 1883 - G. Ferrarelli, *Tiberio Carafa e la congiura di Macchia*, A. Morano, Napoli, 1883

Fiordelisi 1904 - A. Fiordelisi, *La processione e il carro di Battaglino*, in «Napoli Nobilissima», serie I, volume XIII, 1904, pp. 33-37, 54-57, 75-78

Fieschi 1644 - F. Fieschi, *Il perfetto ministro*, Napoli, 1644

Flavio… 1688 - *Il Flauto, drama per musica, da rappresentarsi nel Regio*

Teatro di Napoli alli 6. di nouembre 1688. giorno del compleanos del re nostro signore Carlo secondo, Carlo Porsile, Napoli, 1688

Frammento di un diario… 1888-1889 - *Frammento di un diario inedito napoletano*, a cura di G. de Blasiis, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XIII, 1888, pp. 788-829, XIV 1889, pp. 34-68, 265-352

Fuidoro 1932-1947 - I. Fuidoro, *Giornali di Napoli (1660-1680)*, 4 voll., Napoli, 1932-1947

Funerali… 1701 - *Funerali fatti da questa fedelissima città di Napoli alla felice memoria di Carlo II Re delle Spagne*, Domenico Antonio Parrino, Napoli, 1701

Galante 1872 - G.A. Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, stamperia del Fibreno, Napoli, 1872

Giannelli 1701 - B. Giannelli, *Orazione per l'elezione del gloriosissimo Filippo Quinto in Re delle Spagne*, Nicolò Valiero, Napoli, 1701

Giannone 1723 - P. Giannone, *Istoria civile del regno di Napoli*, Napoli, Niccolò Naso, 1723, p. 192

Giannone 1839 - P. Giannone, *Istoria civile del regno di Napoli*, Lugano, 1839

Giustiniano 1654 - G.B. Giustiniano, *Il Beato Gaetano trionfante nella città di Napoli, cioè tre discorsi historici, et eruditi, ne quali si spiega la sontuosità degli apparati e l'universale allegrezza con che fu celebrata la sua festa in detta città per tre sere continue nell'anno 1654*, Camillo Cavallo, Napoli, 1654

Granito 1861 - A. Granito, *Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta dalle armi austriache del regno di Napoli nel 1707*, Stamperia dell'Iride, Napoli, 1861

Imperiale 1898 - G.V. Imperiale, *Viaggi di Gian Vincenzo Imperiale (1632-1633)*, in «Atti della società ligure di Storia Patria», a cura di A.G. Barrili, XXIX, 1898

Montalvo 1687 - F.A. Montalvo, *Copia de carta escrita por [...] al ... cardenal Nuncio, en ocasión de la muerte del ... marqués del Carpio, virrey y capitán general del reyno de Nápoles* , s.l., s.n., s.a. La lettera è datata Napoli, 25 novembre 1687

Monte Parnaso… 1630 - *Monte Parnaso. Mascarata da Cavalieri Napoletani. All'M. Sereniss. di D. Maria d'Austria Reina d'Ungaria rappresentata*, Napoli, 1630

Muratori 1755 - L.A. Muratori, *Raccolta delle vite, e famiglie degli uomini illustri del regno di Napoli per il governo politico,* Milano, 1755

Muratori 1762 - L.A. Muratori, *Annali d'Italia del principio dell'era volgare sino all' anno 1750,* Lucca, 1762

Niraballo 1672 - G. Niraballo, *Breue relatione della festa solenne celebrata in Napoli, per l'acclamatione del suo nuouo padrone S. Gaetano Tiene fondatore de' Chierici Regolari nell'anno di nostra salute 1672*, Roncagliolo, Napoli, 1672

Opuscoli 1642 - *Opuscoli*, vol. III, Firenze, 1642

Paci 1685 - G.F. Paci, *Fetonte. Il melodrama. Da rappresentarsi nel Real Palazzo per lo compleanno della maestà di Carlo II,* Napoli, 1685

Paglia 1701 - F.M. Paglia, *Il pastor di Corinto favola boschereccia di Francesco Maria Paglia da rappresentarsi nel casino di S. ecc. in Posilipo per il cumpleanos dell'illustriss. ... D. María de Giron, y Sandoval*, stampato presso Domenico Antonio Parrino, Michele Luigi Mutio, Napoli, 1701

Parrino 1688 - D.A. Parrino, *Vera fedele, e distintissima relazione di tutti i danni, così delle fabriche come delle persone morte per cagione dell'occorso terremoto. Accaduto alli 5. di Giugno 1688. tanto in questa citta di Napoli, quanto nel suo regno*, Camillo Cauallo, Napoli, 1688

Parrino 1690 - D.A. Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei regii sponsali del [...] monarca Carlo secondo colla [...] principessa Maria Anna di Neoburgo*, stampato presso Domenico Antonio Parrino, Michele Luigi Mutio, Napoli, 1690

Parrino 1694 - D.A. Parrino**,** *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli...*, voll. 3, Napoli, Parrino e Mutii, 1692-1694

Parrino 1700 - D.A. Parrino, *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima*, Parrino, Napoli, 1700

Parrino-Parrino 1725 - D.A. Parrino, N. Parrino, *Nuova guida de' forastieri per osservare, e godere le curiosità piu vaghe e più rare della fedelissima gran Napoli città antica e nobilissima, in cui si da anco distinto ragguaglio delle varie opinioni dell'origine di essa*, Parrino, Napoli, 1725

Parrino 1730 - D.A. Parrino, *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli...*, voll. 3, Francesco Ricciardo, Napoli, 1730

Parrino 1770' - D.A. Parrino, *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli*, voll. 9, Napoli, 1770

Perrucci 1702 - A. Perrucci, *Distinto diario dell'oprato dalla maestà cattolica di Filippo V re delle Spagne, Napoli, Sicilia, & c. dalla sua partenza da Barcellona, sua dimora e partenza da questa città,* stampato presso Domenico Antonio Parrino, Michele Luigi Mutio, Napoli, 1702

Racconto... 1997 - *Racconto di varie notizie 1700-1732*, a cura di R. Ajello, Napoli, 1997

Relazione... 1712 - *Relazione delle feste celebrate in Napoli nel mese di novembre 1712. Per la solenne canonizzazione di S. Andrea Avellino della religione de' Chierici regolari*, stampato presso Domenico Antonio Parrino e Camillo Cavallo, Napoli, 1712

Relazione dell'acquisto... 1685 - *Relazione dell'acquisto di Neychesel fatto dall'armi imperiali*, presso Domenico Antonio Parrino, Napoli, 1685

Relatione delle feste... 1660 - *Relatione delle feste celebrate in Napoli nella solennità del glorioso beato Gaetano Thiene fondatore de C.*[hierici] *R.*[egolari] *Nell'anno 1660. Data in luce ad istanza de suoi divoti,* Roncagliolo, Napoli, 1660

Relatione delle feste... 1671 - *Relatione delle feste celebrate in Napoli nel mese d'Agosto MDCLXXI per la solenne canonizatione di S. Gaetano Tiene, fondatore della religione de' Padri regolari*, Ignatio de' Lazari, Roma, 1671

Renao/Navarrete 1853 - J. Renao, *Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles ... 1634 ... ilustrado ... por Eustaquio Fernández Navarrete*, in *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, voll. XXIII, viuda de Calero, Madrid, 1853 [2ª ed. Madrid, 1966]

Renao/Paz y Meliá 1912 - J. Renao, *Etiquetas de la Corte de Nápoles* , a cura di A. Paz Y Meliá, in *Revue Hispanique*, XXVII, 1912 [titolo originale: *Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles ... 1634*]

Rodríguez Villa 1913 - A. Rodríguez Villa, *Etiquetas de la casa de Austria*, Madrid, 1913

Rosso 1635 - G. Rosso, *Historia delle cose di Napoli sotto l'imperio di Carlo Quinto cominciando dall'anno 1526 per infino all'anno 1537, scritta per modo di giornali*, Giovan Domenico Montanaro, Napoli, 1635

Santagata 1755-1757 - S. Santagata, *Istoria della Compagnia del Gesù appartenuta al regno di Napoli*, 4 voll., ed. Vincenzo Mazzola, Napoli, 1755-1757

Sarnelli 1685 - P. Sarnelli, *Guida de' forastieri, curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli*, Antonio Bulifon, Napoli, 1685

Sersale 1655 - G. Sersale, *Relatione delle solenni feste celebrate in Napoli ad honore del beato Gaetano Tiene, fondatore de' Chierici regolari nell'anno 1655*, Roberto Mollo, Napoli, 1655

Sesti 1653 - D. Sesti, *Raguaglio dell'apparato affisso nella regia sala della Vicaria. In occasione di riceversi al possesso della di lei reggenza l'illustrissimo et eccellentissimo don Fabritio Caracciolo duca di Girifalco, marchese di Sorito, signor di San Vito e Prateria*, Roberto Mollo, Napoli, 1653

Spizzica 1689 - A. Spizzica, *Lagrime del signor canonico abbate Antonio Spizzica di Reggio, per la morte di madama Luigia Maria Borbona accaduta a 12 febraro del corrente anno 1689*, Novello de Bonis, Napoli, 1689

Sportelli 1688 - G. Sportelli, *Napoli flagellata da dio con l'horribilissimo terremoto accaduto a cinque di giugno ad hore vent'uno in giorno di sabato vigilia della Pentecoste nell'anno 1688*, Francesco Benzi, Napoli, 1688

Strazzullo 1961 - F. Strazzullo, *I Diari dei cerimonieri della Cattedrale di Napoli*, Napoli, 1961

Strozzi 1681 - T. Strozzi, *Il Tempio della virtù e dell'onore eretto in Napoli, nella chiesa di San Giovanni a Mare*, Novello de Bonis, Napoli, 1681

Suárez Figueroa 1629 - C. Suárez Figueroa, *Pusílipo. Ratos de conversación en lo que dura el paseo*, Lazaro Scorriggio, Napoli, 1629

Tipaldo 1837 - E. de Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri*, voll. 4, Venezia, 1837

Troyli 1752 - P. Troyli, *Istoria generale del reame di Napoli*, Napoli, 1752

Varflora 1791 - F. A. De Varflora, *Hijos de Sevilla ilustres en santidad,* Siviglia, 1791

Vera, e distinta… 1688 - *Vera, e distinta relazione dell'orribile, e spauentoso terremoto accaduto in Napoli, e particolarmente nella città di Benevento, co' nomi delle città, delle terre,* [...] *colla narrazione della furiosa tempesta d'acqua,* [...] *e con tutte le particolarita piu notabili di detti funesti successi*, Galassi, Napoli e Todi, 1688

Veridica, e distinta relatione… 1688 - *Veridica, e distinta relatione dell'insigne vittoria ottenuta dall'esercito cesareo comandato dal sereniss. elettore Massimiliano Emanuelle duca di Bauiera della famosa città di Belgrado capitale della Seruia presa a forza d'Armi alli 6. di Settembre 1688*, Domenico Antonio Parrino, Napoli, 1688

Verissima e distinta relatione… 1686 - *Verissima e distinta relatione di quanto è successo nell'acquisto della città di Buda*, Domenico Antonio Parrino, Napoli, 1686

Studi

Ajello 1996 - R. Ajello, *Una società anomala. Il programma e la sconfitta della nobiltà napoletana in due memoriali cinquecenteschi,* Napoli, 1996

Alvar 1985 - A. Alvar, *Felipe II, la Corte y Madrid en 1561*, Madrid, 1985

Álvarez-Ossorio 1991 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *La Corte: un espacio abierto para la historia social* in S. Castillo, *La historia social en España*, Madrid, 1991, pp. 247-260

Álvarez-Ossorio 1996 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *Virtud coronada: Carlos II y la piedad de la Casa de Austria*, in *Política, Religión e Inquisición en la España Moderna,* a cura di P. Fernández Albadalejo, J. Martínez Millán e V. Pinto Crespo, Madrid, 1996

Álvarez-Ossorio 1999 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *Rango y apariencia: el decoro y la quiebra de la distinción en Castilla (siglos XVI-XVIII)*, in «Revista de Historia Moderna», 17, 1998-1999, pp. 263-278

Álvarez-Ossorio 2001 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, Çeremonial de la majestad y protesta aristocrática. La Capilla Real en la corte de Carlos II, in «La Capilla real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna», a cura di B. García García, J.J. Carreras Ares, Madrid, 2001, pp. 345-410

Álvarez-Ossorio 2001' - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *Milán y el legado de Felipe II. Gobernadores y corte provincial en la Lombardía de los Austrias,* Madrid, 2001

Álvarez-Ossorio 2002 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *La república de las parentelas. El Estado de Milán en la monarquía de Carlos II,* Mantova, 2002

Álvarez-Ossorio 2008 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *La corte de los gobernadores del Estado de Milán*, in «Studi in memoria di Cesare Mozzarelli», 2 voll., I, Milano, 2008, pp. 421-462

Álvarez-Ossorio–García García 2004 - A. Álvarez-Ossorio Alvariño, B.J. García García, *La Monarquía de las naciones*, Madrid, 2004

Amendola 2009 - A. Amendola, *I Caetani a Roma, Napoli e Caserta: un inedito inventario e un "giovane pittore casertano" aiutato da Andrea Secchi*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2009, pp- 7-20

Anselmi 2001 - A. Anselmi, *Il Palazzo dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede*, Roma, 2001

Anselmi 2002-2003 - A. Anselmi, *I ritratti di Iñigo Vélez de Guevara e Tassis VIII conte di Oñate ed un ritratto di Ribera*, in «Locus Amoenus», 6, 2002-2003, pp. 293-304

Anselmi 2008 - A. Anselmi, a cura di, *L'Immacolata nei rapporti tra l'Italia e la Spagna*, Roma, 2008

Anselmi 2010 - A. Anselmi, *Arte e potere: La politica culturale di Iñigo Vélez de Guevara, VIII conde de Oñate ed il* Theatrum Omnium Scientiarum, in «Centros de poder italianos en la monarquía hispánica (siglos XV-XVIII)», a cura di J. Martínez Millán, M. Rivero Rodriguez, 3 voll., Madrid, 2010, III, pp. 1949-1980

Antonelli 2000 - A. Antonelli, *La festa dei Quattro altari a Napoli*, in «Bollettino della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli», 1997-1998 (2000), pp. 131-148

Antonelli 2012 - A. Antonelli, *I libri cerimoniali del Palazzo Reale di Napoli negli anni dei viceré spagnoli* in «Cerimoniale e festa nella corte vicereale nei sec. XVI e XVII», atti del Convegno internazionale, Napoli 2009, a cura di L. Colomer, Madrid, CEEH, 2012 (in corso di stampa)

Appendini 1802 - F.M. Appendini, *Notizie istorico-critiche sulle antichità. Storia e letteratura de ragunesi*, Ragusa, 1802, p. 115

Arredondo 2008 - M.S. Arredondo, *El pincel y la pluma. Sobre retratos, paisajes y bodegones en la literatura del Siglo de Oro*, «Anales de Historia del Arte», 2008, pp. 151-169

Asch-Birke 1991 - R. G. Asch, A. M. Birke, *Princes, Patronage and the Nobility. The court at the beginning of the modern age*, c.1450-1650, Oxford, 1991

Attanasio 1999 - S. Attanasio, *I Palazzi di Napoli: architetture e interni dal Rinascimento al Neoclassico*, Napoli, 1999

Aymard-Romani 1998 - M. Aymard, M. Romani, *La cour comme institution économique*, Paris, 1998

Barbeito 2001 - M.J. Barbeito, *Espacios para la música cortesana*, in «La

Capilla Real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna», a cura di B. García García, J.J. Carreras Ares, Madrid, 2001, pp. 279-304

Barbeito 2005 - M.J. Barbeito, *Manuscritos sobre protocolo y disposición en los actos públicos de la Biblioteca de Palacio*, in «Reales Sitios», n. 163, 2005, pp. 37-51

Barletta 1978 - L. Barletta, *La regolata licenza. Il carnevale a Napoli*, Messina-Firenze,1978

Barletta 1997 - L. Barletta, *Un esempio di festa: il carnevale*, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, cat. mostra, Napoli, 1997, pp. 91-103

Bartolmé 1994 - B. Bartolmé, *El conde de Castrillo y sus intereses artísticos*, in «Boletín del Museo del Prado», vol. XV, n. 33, 1994, 15-28

Battaglia 1994 - *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di S. Battaglia, Unione tipografico-editrice torinese, Torino, 1994

Baumstark 2009 - R. Baumstark, *La Galerie Électorale de Dusseldorff. Die Gemäldegalerie des Kurfürsten Johann Wilhelm von der Pfalz in Düsseldorf*, Hirmer, München, 2009

Bazzano 2003 - N. Bazzano, *Marco Antonio Colonna,* Roma, 2003

Belgioioso 1981 - G. Belgioioso, *Manoscritti napoletani di paolo Mattia Doria*, Galatina, 1981

Belli 1856 - G.G. Belli, *Gli inni del breviario tradotti*, Roma, 1856

Belli 1997 - C. Belli, *Cerimonie e feste d'antaño. Schegge d'archivio*, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, cat. mostra, Napoli, 1997, pp. 105-114

Benigno 2000 - F. Benigno, *Espejos de la revolución. Conflicto e identidad política en la Europa moderna,* Barcelona, 2000 (1ª ed. en italiano: 1999)

Bertelli 1995 - S. Bertelli, *Il Corpo del re: sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Firenze, 1995

Bertelli-Centanni 1990 - S. Bertelli, M. Centanni, *Il Gesto: nel rito e nel cerimoniale del mondo antico*, Firenze 1990

Bertelli-Crifò 1985 - S. Bertelli, G. Crifò, a cura di, *Rituale, cerimoniale, etichetta*, Milano, 1985

Bianchini 1889 - L. Bianchini, *Della storia delle finanze del regno di Napoli*, Palermo, 1889

Bianconi-Walker 1975 - L. Bianconi, T. Walker, *Dalla finta pazza alla Veremonda: storie di Febi Armonici*, in «Rivista italiana di Musicologia», X, 1975, pp. 379-454

Bindi 1881 - V. Bindi, *Gli Acquaviva letterati. Notizie biografiche e bibliografiche*, Napoli, 1881

Boccadamo 2009 - G. Boccadamo, *Il linguaggio dei rituali religiosi napoletani (secoli XVI-XVII)*, in «I linguaggi del potere nell'età barocca», a cura di F. Cantú, Roma, 2009, pp. 151-166

Bodart 2007 - D. Bodart, "Philippe V ou Charles III? La guerrre des portraits à Rome et dans le royaumes italiens de la Courone d'Espagne", in *La pérdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España,* a cura di A. Álvarez-Ossorio, B.J. García García e V. León, Madrid, 2007

Bodart 2011 - D. Bodart, *Pouvoirs du portrait sous les Habsbourg d'Espagne,* Parigi, 2011

Boiteux 2007 - M. Boiteux, *Linguaggio figurativo ed efficacia rituale*, in F. Cantù, *Il linguaggio del potere. Politica e religione nell'età barocca,* Roma, 2007

Boiteux 2007' - M. Boiteux, *L'hommage de la Chinea. Madrid-Naples-Rome*, in C.J. Hernando Sánchez, *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la Edad Moderna,* Madrid, 2007, vol. II, pp. 831-846

Borrelli 1994 - G. Borrelli, *La Napoli del viceregno austriaco in tre quadri di Nicola Maria Rossi*, Napoli, 1994

Bösel 1985 - R. Bösel, *Jesuiten architektur in Italien. 1540-1773*, Wien, 1985

Bosse-Stoll 2001 - M. Bosse, A. Stoll, *Napoli viceregno spagnolo. Una capitale della cultura alle origini dell'Europa moderna (sec. XVI-XVII),* 2 voll., Napoli, 2001

Bourdieu 1982 - P. Bourdieu, *Langage et pouvoir symbolique*, Parigi, 1982

Bouza 1997 - F. Bouza Álvarez, *El rey, a escena. Mirada y lectura de la fiesta en la génesis del efímero moderno*, in «Espacio, tiempo y forma», IV serie, X, 1997, pp. 33-52

Bouza Alvarez 1992 - F. Bouza Alvarez, *Del Escribano a la Biblioteca. La civilización escrita europea en la alta edad moderna (siglos XV-XVII)*, Madrid, 1992

Boutier-Dewerpe-Nordman 1984 - J. Boutier, A. Dewerpe, D. Nordman, *Un tour de France royal. Le voyage de Charles IX (1564-66)*, Paris, 1984

Brindicci 2007 - M. Brindicci, *Libri in scena. Editoria e teatro a Napoli nel secolo XVII,* Napoli, 2007

Brown 1992 - J. Brown, *Ribera, grabador*, nel catalogo della mostra «Ribera. 1591-1652», Madrid, 1992

Brown-Kagan 1987 - J. Brown y R. Kagan, *The Duke of Alcalá: his collection and its evolution*, in «Art Bulletin», LXIX, 2, 1987), 68-255

Brunetti 2006 - O. Brunetti, *A difesa dell'Impero. Pratica architettonica e dibattito teorico nel Viceregno di Napoli nel Cinquecento,* Lavello, 2006

Burke 1983 - P. Burke, *The Virgin of the Carmine and the revolt of Masaniello*, in «Past & Present», n. 99, 1983, pp. 5-20

Burke 1988 - P. Burke, *La Madonna del Carmine e la rivolta di Masaniello*, in P. Burke, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna,* Bari, 1988 (1ª ed. inglese 1987), pp. 237-258

Burke-Cherry 1997 - M.B. Burke, P. Cherry, *Collections of Paintings in Madrid. 1601-1755*, 2 voll., Los Angeles, 1997

Büschges 2008 - C. Büschges, *Del criado al valido. El padronazgo de los virreyes de Nápoles y Nueva España (primera mitad del siglo XVII)*, in «Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia. Actas del coloquio internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 157-181

Calvi-Bertelli 1985 - G. Calvi, S. Bertelli, *Rituale, cerimoniale, etichetta nelle corti italiane*, in *Rituale, cerimoniale, etichetta,* a cura di S. Bertelli, G. Crifò, Milano, 1985, pp. 11-27

Cammisa 1984 - F. Cammisa, *Nobili e togati nel Consiglio Collaterale napoletano: il dibattito costituzionale nell'interregno del 1710*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIII, 1984, pp. 235-262

Campanelli 2008 - M. Campanelli, *Le feste di San Gennaro a Napoli in una cronaca inedita del Seicento*, in G. Luongo, a cura di, *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005): atti del Convegno internazionale, Napoli, 21-23 settembre 2005*, Napoli, 2008, pp. 69-88

Candiani 1994 - G. Candiani, *Francia, papato e Venezia nella fase finale della guerra di Candia*, Venezia, 1994

Cannadine- Price 1992 - D. Cannadine, S. Price, a cura di, *Rituals of Royalty: Power and Çeremonial in Traditional Societies*, Cambridge, 1992

Cantabene 2004 - G. Cantabene, *Il terremoto del 1688 a Napoli: nuove acquisizioni documentarie*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2003/04 (2004), pp. 55-59

Cantù 2008 - F. Cantù, *Le corti vicereali della Monarchia spagnola: America e Italia. Introduzione*, in *Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia. Actas del coloquio internacional Sevilla, 1-4 junio 2005*, a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 5-36.

Cantù 2009 - F. Cantù, *I Linguaggi del potere nell'età barocca*, 2 voll., Roma, 2009

Canzanella 1999 - C. Canzanella, *La Madonna di Piedigrotta: il culto, il mito, la storia*, Napoli, 1999

Capolavori in festa…1997 - *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, cat. mostra, Napoli, 1997

Capuano 1994 - G. Capuano, *Viaggiatori britannici a Napoli tra '500 e '600*, Salerno, 1994

Carrió-Invernizzi 2008 - D. Carrió, Invernizzi, *El gobierno de las imágenes. Çeremonial y mecenazgo en la Italia española de la segunda mitad del siglo XVII*, Madrid, 2008

Carrió-Invernizzi 2009 - D. Carrió, Invernizzi, *Usos políticos del mecenazgo virreinal en los conventos de Nápoles en la segunda mitad del siglo XVII*, in *España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, a cura di J.L. Colomer, Madrid, 2009, pp. 379-400

Carrió-Invernizzi, Palos Peñarroya 2003 - D. Carrió-Invernizzi, J.L. Palos Peñarroya, *El príncipe mecenas entre el otium y el negotium: un discorso di Roberto Mazzucci (1671) para Pedro Antonio de Aragón*, in «Pedralbes», XXIII, 2003, pp. 415-132

Cassella Russo 1994 - B. Cassella Russo, *Fondo Borbonico*, *Biennale Internazionale del Mare*, Catalogo guida, Biblioteca Centrale, Napoli-Castel dell'Ovo, 22-30 ottobre 1994, Napoli, 1994

Castaldo 1929 - V. Castaldo, *Il viaggio di Carlo V in Sicilia (1535) secondo una cronaca manoscritta napoletana*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 2 serie, V, 1929

Castaño Perea 2006 - E. Castaño Perea, *El dibujo como instrumento de protocolo en la corte de Madrid: siglo XVII*, in «Actas del XI Congreso EGA», Siviglia, 2006

Castaño Perea 2009 - E. Castaño Perea, *Dibujos en los libros de etiqueta en la corte de los Austrias: las representaciones gráficas al servicio del protocolo*, in «*Revista*», Valencia, 2009, pp. 2004-2009

Causa Picone 1987 - M. Causa Picone, *Battistello frescante nel Palazzo Reale di Napoli*, in «Paragone. Arte», XXXVIII, 1987, pp. 3-25

Causa Picone 1991 - M. Causa Picone, *Giunte a Battistello appunti per una storia critica di Battistello disegnatore*, in «Paragone. Arte», XLIV, 1993, pp. 24-87

Cavagna-Butazzi 1995 - A.G. Cavagna, G. Butazzi, *Le trame della moda,* Roma, 1995

Checa 2009 - F. Checa, *Comment se représente un Habsbourg d'Espagne?*, in G. Sabatier e M. Torrione, *¿Louis XIV espagnol? Madrid et Versailles, images et modéles, Versalles*, 2009, pp. 17-37

Checa Cremades 2008 - F. Checa Cremades, *Gustos de virrey: el Marqués del Carpio entre Venecia, Roma y Nápoles*, in «Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia. Actas del coloquio internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma 2008, pp. 445-463

Checa-falomir-portús 2000 - F. Checa, M. Falomir, J. Portús, *Carlos V. Retratos de familia,* Madrid, 2000

Cherchi 1974 - P. Cherchi, *Juan de Garnica: un memoriale sul cerimoniale della corte napoletana*, in «Archivio storico per le province napoletane», XCII, 1974, pp. 213-224

Cherchi 2007 - P. Cherchi, *Un memoriale di Juan de Garnica sul cerimoniale della corte napoletana*, in «Homenaje al profesor Klaus Wagner: geh hin und lerne», a cura di P. Bolaños Donoso, A. Domínguez Guzmán, M. de los Reyes Peña, 2 voll., Sevilla, 2007, II, pp. 543-559

Chiurazzi 1984 - F. Chiurazzi, *Riduzione del "Monumento equestre di Filippo V"*, in «Civiltà del Seicento a Napoli», cat. mostra, 2 voll., Napoli, 1984, II, p. 334, scheda 5.30

Ciapparelli 1987 - P.L. Ciapparelli, *I luoghi del teatro a Napoli nel Seicento. Le sale «private»*, in «La Musica a Napoli durante il Seicento. Atti del convegno internazionale di studi: Napoli, 11-14 aprile 1985», a cura di D.A. D'Alessandro, A. Ziino, Roma, 1987, pp. 379-409

Cirillo Sirri 1994 - T. Cirillo Sirri, *Letterati italiani e spagnoli nell'Accademia degli Oziosi*, in «Napoli viceregno spagnolo: una capitale della cultura alle origini dell'Europa moderna, sec. 16-17», a cura di M. Bosse, A. Stoll, 2 voll., Napoli, 1994, II, pp. 170-181

Claudio-Romano 1995 - A. Claudio, F. Romano, *La base navale di Napoli dalle origini ai giorni nostri*. In «Rivista Marittima», Roma, 1995, pp. 9-157

Claudio-Romano 1999 - A. Claudio, F. Romano, *Una flotta in fumo. Napoli 9 Gennaio 1799*, in «Rivista Marittima», Roma, 1999, pp. 5-63

Colacino 1882 - F.A. Colacino, *Guida popolare per la festa, processione e cappella del Tesoro di San Gennaro vescovo e martire*, De Bonis, Napoli, 1882

Collar De Cáceres 2009 - F. Collar De Cáceres, *El tablero italiano de la* Filosofía cortesana moralizada *de Alonso de Barros (1588): la carrera de un hombre de corte*, in «Anuario del Departamento de Historia y Teoría del Arte», vol. 21, 2009, pp. 81-104

Colletta 1976 - T. Colletta, *Il Sobborgo napoletano della Pignasecca e l'insula dello Spirito Santo: ricerche di storia urbana*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XCIII, 1975, pp. 145-184

Colomer 2003 - J.L. Colomer, a cura di, *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, Madrid, 2003

Colomer 2009 - J.L. Colomer, a cura di, *España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, Madrid, 2009

Comparato 1974 - V.I. Comparato, *Uffici e società a Napoli (1600-1647). Aspetti dell'ideologia del magistrato nell'età moderna*, Firenze, 1974

Coniglio 1967 - G. Coniglio, *I viceré spagnoli di Napoli,* Napoli 1967

Coniglio 1990 - G. Coniglio, *Declino del viceregno di Napoli (1599-1689)*, Giannini Editore, 4 voll., 1990

Cotticelli-Maione 2001 - F. Cotticelli, P. Maione, *Piramidi e misteri: sulle celebrazioni per il "glorioso San Gennaro" tra Sei e Settecento*, in «Intersezioni di forme letterarie e artistiche», a cura di E. Sala Di Felice, L. Sanna, R. Puggioni, Roma 2001, pp. 373-434

Cotticelli-Maione 2006 - F. Cotticelli, P. Maione, *Tra storia e spettacolo: le celebrazioni per il «Glorioso San Gennaro» in età moderna*, in «Santi a Teatro», a cura di T. Fiorino, V. Pacelli, Napoli, 2006, pp. 179-213

Cortese 1965 - N. Cortese, *Cultura e politica a Napoli, dal Cinque al Settecento*, Napoli, 1965

Croce 1891 - B. Croce, *I teatri di Napoli - secolo XV e XVIII*, Pierro, Napoli, 1891

Croce 1949 - B. Croce, *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, 1949

Croce 2003 - B.Croce, *Nuovi saggi sulla letteratura italiana del Seicento,* Napoli, 2003

D'Agostino 1979 - G. D'Agostino, *Parlamento e società nel regno di Napoli (secoli XV-XVII)*, Napoli, 1979

D'Alessandro 1984 - D.A. D'Alessandro, *L'opera in musica a Napoli dal 1650 al 1670*, in «Seicento napoletano: arte, costume e ambiente», a cura di R. Pane, Milano, 1984, pp. 409-430

D'Alessandro-Ziino 1987 - D.A. D'Alessandro, A. Ziino, a cura di, *La musica a Napoli durante il Seicento. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Napoli 11-14 aprile 1987, Roma, 1987

D'Alessio 2007 - S. D'Alessio, *Masaniello*, Roma, 2007

D'Alessio 2003 - S. D'Alessio, *Contagi. La rivolta napoletana del 1647-1648*, Firenze, 2003

Dandelet-Marino 2006 - T. Dandelet, J.A. Marino, a cura di, *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, Leiden, 2006

D'Andrea 1997 - F. D'Andrea, *Santa Lucia al Monte*, Napoli, 1997

D'Antuono 2000 - N.L. D'Antuono, *Calderón a la italiana: 'El hijo del Sol, Faetón, en la corte virreinal de Nápoles en 1685'*, in B. Mujica, A.K. Stoll, *El texto puesto en escena. Estudios sobre la comedia del Siglo de Oro en honor a Everett Hesse,* Londres, 2000, pp. 22-32

D'Ascia 1999 - L. D'Ascia, *Fadrique Furió Ceriol fra Erasmo e Macchiavelli*, Studi Storici, XXXX, 2, 1999, pp. 551-584

D'Ascia 1999/2 - L. D'Ascia, *Fadrique Furió Ceriol: consigliere del principe nella Spagna di Filippo II*, Studi Storici, XXXX, 4, 1999, pp.1037-1086

Dean 1994 - T. Dean, *Le corti. Un problema storiografico*, in G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna, 1994, pp. 425-447

De Barros 1987 - A. De Barros, *Filosofía cortesana*, Madrid, T. J. Dadson, 1987

De Cavi 2003 - S. De Cavi, *Senza causa e fuor di tempo: Domenico Fontana e il Palazzo vicereale vecchio di Napoli*, in «Napoli nobilissima», 5a serie, IV, 2003, pp. 187-208

De Cavi 2008 - S. De Cavi, *Il Palazzo Reale di Napoli (1600 - 607): un edificio "spagnolo"?*, in «Napoli è tutto il mondo: Neapolitan art and culture from Humanism to the Enlightenment», a cura di L. Pestilli, I.D. Rowland, S. Schütze, Pisa, 2008, pp. 147-170

De Cavi 2009 - S. De Cavi, *Architecture and royal presence: Domenico and Giulio Cesare Fontana in spanish Naples (1592-1627),* Newcastle Upon Tyne, 2009

De Cavi 2010 - S. De Cavi, "*El* Possesso *de los virreyes españoles en Nápoles (siglos XVII-XVIII)*", in K. De Jonge, B.J. García García e A. Esteban Estríngana, *El legado de Borgoña. Fiesta y Ceremonia Cortesana en la España de los Austrias,* Madrid, 2010, pp. 323-357

De Dainville Barbiche 1982 - De Dainville Barbiche S., *Correspondance du nonce en France: Fabrizio Spada (1674-1675)*, École Française de Rome - Université Pontificale Grégorienne, Roma, 1982

De Filippis-Prota Giurleo 1952 - F. De Filippis, U. Prota Giurleo, *Il Teatro di corte del Palazzo reale di Napoli*, Napoli, 1952

de Frutos 2009 - L. de Frutos, *El templo de la Fama. Alegoría del marqués del Carpio*, Madrid, 2009

de Frutos-Salort 2002 - L. de Frutos, S. Salort, *La colección artística de don Pedro Antonio de Aragón, virrey de Nápoles*, in «Ricerche sul'600 napoletano», 2002, pp. 47-110

De La Flor 2009 - F.R. De La Flor, *Imago. La cultura visual y figurativa del barroco,* Madrid, 2009

De Liso 2004 - D. De Liso, *La Scrittura della storia: Francesco Capecelatro* (1594-1670), Napoli, 2004

De Mattei 1947 - R. De Mattei, *Materiali campanelliani nella «philosophia regia» di G. A. Brancalasso*, in «Giornale Critico della Filosofia Italiana», fascicolo III-IV, luglio-dicembre 1947, pp. 374-391

Del Río Barredo 1988 - M.J. Del Río Barredo, *Felipe II y la configuración del sistema ceremonial de la Monarquía Católica*, in J. Martínez Millán, *Felipe II (1527-1598). Europa y la Monarquía Católica*, 1988, t. I.2, pp. 677-703

Del Río Barredo 2000 - M.J. del Río Barredo, *Madrid, urbs regia. La capital ceremonial de la monarquía católica*, Madrid, 2000

Del Río Barredo 2002 - M.J. del Río Barredo, *Eucaristía y vecindad: las procesiones eucarísticas parroquiales de Madrid en la edad moderna*, in «Integrazione ed emarginazione. Circuiti e modelli: Italia e Spagna nei secoli XV-XVIII», a cura di L. Barletta, Napoli, 2002, pp. 129-164

Del Río Barredo 2003 - M.J. del Río Barredo, *El ritual en la corte de los Austrias*, in *La fiesta cortesana en la época de los Austrias*, a cura di M.L. Lobato, B.J. García García, Valladolid, 2003, pp. 17-34

De Miranda 2000 - G. De Miranda, *Una quiete operosa. Forma e pratiche dell'Accademia napoletana degli Oziosi. 1611-1645,* Napoli, 2000

De Santi 1919 - A. De Santi, *L'orazione delle Quarant'Ore e i tempi di calamità e di guerra,* Roma, 1919

Desiderio 2004 - M. Desiderio, *Enigma Monsù Desiderio. Un fantastique architectural au XVII siècle*, 2004, pp. 24-48

Díaz Varela 1958 - D. De la Valgoma y Díaz Varela, *Norma y ceremonia de las reinas de la Casa de Austria*, Madrid, 1958

Dickens 1977 - A.G. Dickens, *The courts of Europe. Politics, patronage and royalty, 1400-1800*, New York, 1977

Di Resta 1992 - I. Di Resta, *Sull'architettura di Domenico Fontana a Napoli*, *Studi in onore di Riccardo Borrelli*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», II, 1992, pp. 675-682

Dizionario 1727 - *Dizionario della lingua italiana*, Padova, 1727

Doria 1975 - G. Doria, *Storia di una Capitale. Napoli dalle origini al 1860*, Napoli, 1975

Duindam 2003 - J. Duindam, *Vienna and Versailles. The courts of Europe's Dynastic Rivals, 1550-1780*, Cambridge, 2003, tr. it. Roma, 2004

Elias 1988 - N. Elias, *La società di corte*, Bologna, 1988

Ellenius 1998 - A. Ellenius, *Iconography, Propaganda, and Legitimation*, Oxford, 1998

Elliott 1977 - J.H. Elliott, *Philip IV of Spain: Prisoner of Ceremony*, in «The Courts of Europe: Politics, Patronage, and Royalty 1400-1800», a cura di A.G. Dickens, London, 1977, pp. 169-190

Elliot 1989 - J.H. Elliot, *Spain and Its World, 1500-1700*, New Haven-London, 1989, tr.it. Torino, 1996, p. 220

Elliott- Brown - - J.H. Elliott, J. Brown, *A Palace for a King: The Buen Retiro and the Court of Philip IV*, New Haven, London, 1980

Elwyn 2004 - J. Elwyn, *A Paradise Inhabited by devils: the Jesuits' Civilizing Mission in Early Modern Naples,* Roma, 2004

Enciclopedia Universal 1920-1958 - *Enciclopedia universal ilustrada europeo-americana, Barcellona*, Hijos de J. Espasa editores, 1920-1958

Enciso Alonso-Muñumer 1998 - I. Enciso Alonso-Muñumer, *La Corte y el virreinato: el mecenazgo de don Pedro Fernández de Castro, VII conde de Lemos y su política cultural, en Nápoles, a comienzos del XVII*, in «Las sociedades ibéricas y el mar a finales del siglo XVI: Congreso Internacional», a cura di L.A. Ribot García, E. Belenguer Cebrià, 6 voll., Madrid, 1998, III, pp. 467-484

Enciso Alonso-Muñumer 2002 - I. Enciso Alonso-Muñumer, *Linaje, poder y cultura. El virreinato de Nápoles a comienzos del XVII. Pedro Fernández de Castro, VII conde de Lemos,* Madrid, 2002

Enciso Alonso-Muñumer 2007 - I. Enciso Alonso-Munumer, *Nobleza, Poder y Mecenazgo en tiempos de Felipe III: Nápoles y el Conde de Lemos*, Madrid, 2007

Enciso Alonso-Muñumer 2008 - I. Enciso Alonso-Munumer, *La etiqueta como lenguaje político. El conde de Lemos en el Consejo de Indias y en la corte virreinal de Nápoles*, in «Las cortes virreinales de la monarquía española: América e Italia. Actas del coloquio internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma 2008, pp. 247-291

Fabris 2001 - Fabris, *La Capilla real en las Etiquetas de la corte virreinal de Nápoles durante el siglo XVII*, in «La Capilla Real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna», a cura di J.J. Carreras, B.J. García García, Madrid, 2001, pp. 235-250

Falanga 1973 - A. Falanga, *La venerabile Maria Lorenza Longo fondatrice dell'Ospedale Incurabili e delle Monache cappuccine in Napoli: 1463-1542*, Napoli, 1973

Fantoni 1994 - M. Fantoni, *Corte e Stato nell'Italia dei secoli XIV-XVI*, in G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna, 1994, pp. 449-466

Fardella-Del Bosco-Piaggia 1976 - E. Mazzarese Fardella, L. Fatta Del Bosco, C. Barile Piaggia, *Cerimoniale de' Signori Viceré (1584-1668), Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo, serie IV, 15, 1976

Fernández Albadalejo 2000 - P. Fernández Albadalejo, De Regis Catholici Praestantia*: Una propuesta de 'Rey Católico' desde el reino napolitano en 1611* in A. Musi, *Nel sistema imperiale dei viceré. Integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo,* Cava de'Tirreni, 2000, pp. 93-111

Fernández López 2005 - J. Fernández López, *Un Retrato del pintor napolitano Giuseppe Bonito, en una collección particular sevillana*, in «Laboratorio de Arte», 18, 2005, pp. 245-248

Fernández-Santos 2008 - J. Fernández-Santos Ortiz-Iribas**,** *En nobilísimo teatro di Napoli: el virrey conde de Santisteban y la revaloración del Patrimonio arquitectónico napolitano tras el terremoto de 1688*, en «Actas del VI Congreso Internacional Restaurar la Memoria», Valladolid, 2008, pp. 75-84

Fernández-Santos 2008' - J. Fernández-Santos Ortiz-Iribas, *'Finis Austriae' en el año de 1700: las honras fúnebres en Roma y Nápoles por Inocencio XII y Carlos II como escenarios de experimentación arquitectónica*, in «Goya. Revista de arte», n. 325, 2008, pp. 258-278

Fernández-Santos 2009 - J. Fernández-Santos Ortiz-Iribas, '*In tuono lidio sì lamentevole'. Regia magnificenza y poética arcádica en las exequias napolitanas por Catalina Antonia de Aragón, VIII duquesa de Segorbe (1697)*, in «España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII», a cura di J.L. Colomer, Madrid, 2009, pp. 481-511

Ferrante 1985 - F. Ferrante, *Ricerche su Ippolito Borghese*, in «Prospettiva», n. 40, 1985, pp. 20-36

Ferrari-Scavizzi 1992 - O. Ferrari, O. Scavizzi, *Luca Giordano. L'opera completa*, 2 voll. Electa, Napoli, 1992

Fiadino 1995 - A. Fiadino, *La Facciata del Palazzo Reale di Napoli nell'incisione originale di Domenico Fontana*, in «Palladio», n.s., VIII, 1995, pp. 127-130

Fiadino 1999 - A. Fiadino, *Cosimo Fanzago ingegnere maggiore del regno di Napoli e la sua attività nel Palazzo Reale (1649-1653)*, in «Opus. Quaderno di Storia Architettura e Restauro», n. 6, 1999, pp. 351-376

Fiadino 2001 - A. Fiadino, *La fabbrica e le vicende costruttive*, in A. Buccaro, *Storia e immagini del Palazzo Reale di Napoli* , Napoli, 2001, pp. 41-56

Fiorelli 2001 - V. Fiorelli, *Cupio dissolvi. Destini di donne tra profetismo e ascesi monastica*, in «Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII», a cura di G. Galasso, A. Valerio, Milano, 2001, pp. 210-237

Fiorelli 2008 - V. Fiorelli, *Una viceregina napoletana della Napoli spagnola. Anna Carafa*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma, L. Arcangeli-S. Peyronel, 2008, pp. 445-462

Fittipaldi 1980 - T. Fittipaldi, *Scultura napoletana del Settecento*, Liguori, Napoli, 1980

Franchin 2011 - G. Franchin, *L'arte del volto. Per un'antropologia dell'immagine,* Milano, 2011

Franzese 1984 - R. Franzese, *Macchine e apparati luminosi per la festa di San Gennaro*, in «Seicento Napoletano: arte, costume e ambiente», a cura di R. Pane, Milano, 1984, pp. 498-513

Furio Ceriol 1950 - F. Furio Ceriol, *El Consejo y Consejeros del Principe, Biblioteca de Autores espanoles*, XXXVI, Madrid, 1950

Fuidoro 1932 - I. Fuidoro, *Successi del governo del conte d'Oñate. MDCXLVIII-MDCLIII*, a cura di A. Parente, Napoli, 1932

Fusco 1993 - F. Fusco, *Committenti, artisti e artigiani a Napoli durante il viceregno austriaco*, in «Napoli nobilissima», quarta serie, XXXII, 1993, pp. 105-118

Fusco 2004 - M.A. Fusco, a cura di, *Museo storico universitario*, Roma, 2004

Gaetani 1757 - F.M.E. Gaetani, *Della Sicilia nobile*, Palermo, 1757

Galanti 1793 - G.M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, stampato presso i Soci del Gabinetto Letterario, Napoli, 1793

Galasso 1972 - G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello. Politica, cultura, società*, 2 voll., Edizioni scientifiche Italiane, Napoli, 1972

Galasso 1978 - G. Galasso, *Ideologia e sociologia del patronato di san Tommaso d'Aquino su Napoli (1605)*, in «Per la storia sociale e religiosa del mezzogiorno d'Italia», a cura di G. Galasso, G. Russo, 2 voll., Napoli, 1978, II, pp. 213-249

Galasso 1982 - G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello. Politica, cultura, società*, 2 voll., Sansoni, Firenze, 1982

Galasso 1982' - G. Galasso, *La festa*, in «L'altra Europa. Per un antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia», a cura di G. Galasso, Milan, 1982, pp. 121-42

Galasso 2010 - G. Galasso, *Italia nel sistema imperiale spagnolo*, in «Centros de poder italianos en la monarquía hispánica (siglos XV-XVIII)», a cura di J. Martínez Millán, M. Rivero Rodríguez, 3 voll., Madrid, 2010, I, pp. 15-28

García García 1993 - B.J. García García, a cura di, *Una relazione vicereale sul governo del regno di Napoli agli inizi del '600*, Napoli, 1993

García García 1999-2000 - B.J. García Garcìa, *Cultura popular y ocios públicos*, in *El Madrid de Velázquez y Calderón. Villa y corte en el siglo XVII*, 2 voll., Madrid, 1999-2000, I, pp. 240-244

García García 2001 - B.J. García García, *La Capilla en la corte. Perfil musical y contexto historiográfico de una institución*, in «La Capilla Real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna», a cura di B. García García, J.J. Carreras Ares, Madrid, 2001, pp. 23-39

García García - Carreras Ares 2001 - B.J. García García, J.J. Carreras Ares, a cura di, *La Capilla real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna*, Madrid, 2001, pp. 23-39

García Marín 2003 - J.M. García Marín, *Castellanos viejos de Italia. El gobierno de Nápoles a fines del siglo XVII,* Milano, 2003

García-Mínguez- Zuriaga 2004 - R. García Mahíques, V. Mínguez Cornelles, V. Zuriaga Senent, *Theatrum Omnium Scientiarum (Nápoles 1650)*, in «Florilegio de estudios de emblemática. Actas

del VI congreso internacional de emblemática de The Society of Emblem Studies», A Coruña, 2004, pp. 399-410

Gasparini 1979 - L. Gasparini, *Antiche fontane di Napoli*, Napoli, 1979

Gerard 1983 - V. Gerard, *Los sitios de devoción en el Alcázar de Madrid: capillas y oratorios*, in «Archivo Español de Arte», v. 16, n. 223,1983, pp. 275-284

Giannone 2005 - E. Giannone, *Plaza Mayor in Castelnuovo ovvero I giuochi dei tori nella Napoli del Seicento*, Napoli, 2005

Gil Pujol 1997 - X. Gil Pujol, *Una cultura cortesana provincial. Patria, comunicación y lenguaje en la Monarquía Hispánica de los Austrias*, in P. Fernandez Albadalejo, *Monarquía, Imperio y pueblos en la España moderna*, 1997, pp. 225-257

Gimeno Blay 2006 - F.M. Gimeno Blay, *Escribir, reinar. La experiencia gráfico-textual de Pedro IV el Ceremonioso (1336-1387),* Madrid, 2006

Gleijeses 1971 - V. Gleijeses, *Piccola storia del Carnevale*, Napoli, 1971

Guarino 2006 - G. Guarino, *Spanish celebrations in Seventeenth-Century Naples*, in «The Sixteenth Century Journal», XXXVII, 2006, pp. 26-41

Guarino 2007 - G. Guarino, *"Miscebis Sacra Profanis": Viceregal Exaltation in Religious Rites and Ceremonies'*, in «Images of the Body Politic», a cura di G. Cascione, D. Mansueto, G. Guarino, Milano, 2007, pp. 69-80

Guarino 2010 - G. Guarino, *Representing the king's splendour. Communication and reception of symbolic forms of power in viceregal Naples*, Machester, 2010

Guiscardi 1869 - R. Guiscardi, *Saggio di storia civile del municipio napoletano*, F. Vitale, Napoli, 1869

Haskell 1985 - F. Haskell, *Mecenati e pittori*, Firenze, 1985

Hermida Balado 1948 - M. Hermida Balado, *Vida del VII Conde de Lemos*, Madrid, 1948

Hernando Sánchez 1988 - C.J. Hernando Sánchez, *Poder y cultura en el Renacimiento napolitano: la biblioteca del virrey Pedro de Toledo*, in «Cuadernos de Historia Moderna», 9, 1988, pp. 13-33

Hernando Sánchez 1993 - C.J. Hernando Sánchez, *Idea y realidad de una corte periférica en el Renacimiento. Aproximación a la dialéctica público-privado del poder virreinal en Nápoles durante la primera mitad del siglo XVI*, in L.C. Álvarez Santaló e C.M. Cremades, *Mentalidad e ideología en el Antiguo Régimen*, Murcia, 1993, pp. 261-277

Hernando Sánchez 1994 - C. J. Hernando Sànchez, *Castilla y Napoles en el siglo XVI. El virrey Pedro de Toledo. Linaje, Estado, Cultura*, Salamanca, 1994

Hernando Sánchez 1997 - C.J. Hernando Sánchez, *Repensar el poder. Estado, corte y Monarquía católica en la historiografía italiana*, in AA.VV., *Diez años de historiografía modernista, Monografies Manuscrits*, 3, Bellaterra, Università Autonoma di Barcellona, 1997, pp. 103-139

Hernando Sánchez 1997' - C.J. Hernando Sánchez, *Aspectos de la política cultural del virrey Pedro Antonio de Aragón (1666-1672)* en L. De Rosa e L.M. Enciso, *Spagna e Mezzogiorno d'Italia nell'età della transizione,* vol. II, *Classi sociali e fermenti culturali (1650-1760),* Napoli, 1997, pp. 357-416

Hernando Sánchez 1998 - C.J. Hernando Sánchez, *Virrey, Corte y Monarquía. Itinerarios del poder en Nápoles bajo Felipe II*, in «Las sociedades ibéricas y el mar a finales del siglo XVI: congreso internacional. El área del Mediterráneo», a cura di L.A. Ribot García, E. Belenguer Cebrià, 6 voll., Madrid, 1998, III, pp. 343-390

Hernando Sánchez 1998' - C.J. Hernando Sànchez, *El virrey Pedro de Toledo y la entrada de Carlos V en Napoles, Investigaciones Historicas*, 7, 1988, pp. 9-15

Hernando Sánchez 1998" - C.J. Hernando Sánchez, *La corte y las cortes de la Monarquía*, nel catalogo della mostra «Felipe II. Un monarca y su época. Las tierras y los hombres del rey», Madrid, 1998, pp. 71-79

Hernando Sánchez 1998"' - C.J. Hernando Sánchez, "*La Gloria del Cavallo*". *Saber ecuestre y cultura caballeresca en el reino de Nápoles durante el siglo XVI*, in J. Martínez Millán, *Felipe II (1527-1598). Europa y la Monarquía Católica*, Madrid, 1998, IV, pp. 277-310

Hernando Sánchez 1999 - C.J. Hernando Sànchez, «Estar en nuestro lugar, ripresentando niestra propria persona». El gobierno virreinal en Italia y la Corona de Argon bajo Felipe II, in E.Belenguer (coord.), Felipe II y el Mediterraneo, vol. III, 1, Barcelona, 1999

Hernando Sánchez 2000 - C.J. Hernando Sánchez, *Una visita a Castel Sant'Elmo. Famiglie, città e fortezze a Napoli tra Carlo V e Filippo II*, «Annali di Storia moderna e Contemporanea», n. 6, 2000, pp. 39-89

Hernando Sánchez 2001 - C.J. Hernando Sánchez, *'El glorioso triunfo de Carlos V en Nápoles y el humanismo de corte entre Italia y España'*, in «Archivio storico per le province napoletane», CXIX, 2001, pp. 447-521

Hernando Sánchez 2001' - C.J. Hernando Sánchez, *El reino de Nápoles en el imperio de Carlos V. La consolidación de la conquista*, Madrid, 2001

Hernando Sánchez 2001" - C.J. Hernando Sánchez, *Teatro del honor y ceremonial de la ausencia. La corte virreinal de Nápoles en el siglo XVII*, in «Calderón de la Barca y la España del Barroco», a cura di J. Alcalá-Zamora y Queipo de Llano, E. Belenguer Cebrià, 2 voll., Madrid, 2001, I, pp. 591-674

Hernando Sánchez 2003 - C.J. Hernando Sánchez, *El Parlamento del reino de Nápoles bajo Carlos V: formas de representación, facciones aristocráticas y poder virreinal*, in L. Casella, *Rappresentanze e territori. Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna,* Udine, 2003, pp. 329-385

Hernando Sánchez 2004 - C.J. Hernando Sánchez, *Los virreyes de la monarquía española en Italia. Evolución y práctica de un oficio de gobierno*, in «Studia historica. Historia moderna», 26, 2004, pp. 43-73

Hernando Sánchez 2008 - C.J. Hernando Sánchez, *Corte y Çiudad en Nápoles durante el siglo XVI: la construcción de una capital virreinal*, in «Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia. Actas del coloquio internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 337-423

Hernando Sánchez 2009 - C.J. Hernando Sánchez, *Città e cerimoniale: lo spazio urbano e la corte vicereale di Napoli nel XVII secolo*, in «Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», XXXII, n. 123, 2009, pp. 55-82

Hernando Sánchez 2009' - C.J. Hernando Sánchez, *La defensa de un reino: imagen y práctica de la guerra en la cultura napolitana del Renacimiento*, in F. Galante Gómez, *Caminos legendarios. Los Tercios y el Regimiento Soria en la Historia y la Cultura,* Madrid, Rueda, 2009, pp. 59-82

Hernando Sánchez 2012 - C.J. Hernando Sánchez, Non svfficit orbis? *Las estrategias de la Monarquía de España*, in L. Ribot (coord.), *Historia del ejército de los Austrias,* in corso di stampa

Hernando Sánchez 2012' - C.J. Hernando Sánchez, *Dominar y obedecer. La nobleza italiana en el gobierno de la Monarquía de España*, in C.J. Hernando Sánchez e G. Signorotto, *Uomini di governo italiani al servizio della monarchia Spagnola, Cheiron,* n. 53-54, 2012, pp. 15-69.

Hills 2008 - H. Hills, "*The face is a mirror of the soul*": *frontispieces and the production of sanctity in post-tridentine Naples*, in «Art History», vol. 31, n. 4, settembre 2008, pp. 547-573

Hills 2011 - H. Hills, *Rethinking the baroque,* Farnham, 2011

Hofmann 1985 - Ch. Hofmann, *Das Spanische Hofzeremoniell von 1500-1700*, Frankfurt, 1985

Hugon 2009 - A. Hugon, *Le violet et le rouge. Le cardinal-archevêque Filomarino, acteur de la révolution napolitaine (1647-1648)*, in «Cahiers du CRHQ», 1, 2009

Hugon 2011 - A. Hugon, *Naples insurgée 1647-1648. De l'évènement à la mémoire,* Rennes, 2011

Ianella 1993 - G. Ianella, *Les fêtes de Saint-Jean à Naples (1581-1632)*, in «Les fêtes urbaines en Italie a l'époque de la Renaissance. Vérone, Florence, Sienne, Naples», a cura di F. Decroisette y M. Plaisance, Parigi, 1993, pp. 131-185

Intorcia 1987 - G. Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli. Analisi prosopografica, secoli XVI-XVII*, Napoli, 1987

Jacquot 1956-1975 - J. Jacquot, a cura di, *Les fêtes de la Renaissance*, 3 voll., Paris, 1956-1975

Jonge-García García-Esteban Estríngana 2010

K. De Jonge, B. J. García García, A. Esteban Estríngana, *El legado de Borgoña. Fiesta y Ceremonia Cortesana en la España de los Austrias,* Madrid, 2010

Labrot 1979 - G. Labrot, *Baroni in città: residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana 1530-1734,* Napoli, 1979

Labrot 1992 - G. Labrot, *Italian Inventories 1. Collections of paintings in Naples 1600-1780*, Munich, London, New York, Paris, 1992

Labrot 1993 - G. Labrot, *Etudes napolitaines: villages, palais, collections: XVI-XVIII siècles*, Seyssel 1993

Labrot 1997 - G. Labrot, *Palazzi napoletani. Storie di nobili e corteggiani*, 1520-1750, Napoli, 1997

Lattuada 1997 - R. Lattuada, *Luca Giordano e i maestri napoletani di natura morta nelle tele per la Festa del Corpus Domini del 1684*, in «Capolavori in festa. Effimero barocco a largo di Palazzo (1683-1759)», Napoli, 1997, pp. 150-161

Leone de Castris 2002 - P. Leone de Castris, *Il codice di Santa Marta*, in «Napoli nobilissima», 5a serie, III-IV, 2002, pp. 81-111

Lisón Tolosana 1991 - C. Lisón Tolosana, *La imagen del rey. Monarquía, realeza y poder ritual en la Casa de los Austrias*, Madrid, 1991

Lleó Cañal 1989 - V. Lleó Cañal, *The Art collection of the Ninth Duke of Medinaceli*, in «The Burlington Magazine», 1031, febbraio 1989, pp. 108-116

Lleó Cañal 2000 - V. Lleó Cañal, *The painter and the diplomat: Luca Giordano and the viceroy, count of Santisteban*, in «The Diplomacy of Art. Artistic creation and Politics in Seicento Italy», a cura di E. Cropper, Milano, 2000, pp. 121-150

Llorente 2006 - M. Llorente, *Imagen y autoridad en una regencia: los retratos de Mariana de Austria y los límites del poder*, in «Studia historica. Historia moderna», n. 28, 2006, pp. 213-238

Lobato-García García 2003 - M.L. Lobato, B.J. García García, *La fiesta cortesana en la época de los Austrias*, Valladolid, 2003

Lottini 1988 - O. Lottini, *A fil di spada tra Italia e Spagna: vita e avventure di un soldato spagnolo nel Mezzogiorno*, Roma, 1988

Luongo 2003 - D. Luongo, *Un decennio di transizione. Testimonianze a confronto*, in «Diario napolitano dal 1700 al 1709», Napoli, 2003, pp. 7-151

Madrid 1999-2000 - *El Madrid de Velázquez y Calderón. Villa y corte en el siglo XVII*, 2 voll., Madrid, 1999-2000

Malafronte-Maturo 2000 - L. Malafronte, C. Maturo, *Urbs sanguinum: itinerario alla ricerca dei prodigi di sangue a Napoli*, Napoli, 2000

Maltby 2007 - W.S. Maltby, *El gran Duque de Alba: un siglo de España y de Europa: 1507-1582*, Girona, 2007

Mancini 1962 - F. Mancini, *Le maschere e i carri di Carnevale a Napoli nel periodo Barocco*, in «'Nferta napoletana. 1963», Napoli, 1962, pp. 53-62

Mancini 1964 - F. Mancini, *Scenografia napoletana dell'età barocca*, Napoli, 1964

Mancini 1968 - F. Mancini, *Feste ed apparati civili e religiosi in Napoli dal viceregno alla capitale*, Napoli, 1968

Mancini 1982 - F. Mancini, *Il concreto evanescente: gli apparati festivi tra potere e popolo*, Napoli, 1982

Mancini 1997 - F. Mancini, *I carri di Piedigrotta*, Guida, Napoli, 1997

Mancini- Gargano 1991 - M. Mancini, P. Gargano, *Piedigrotta: nel segno della tradizione: i luoghi, le feste, le canzoni*, Napoli, 1991

Manfrè-Mauro 2011 - V. Manfrè, I. Mauro, *Rievocazione dell'immaginario asburgico: le serie dei ritratti di viceré e governatori nelle capitali dell'Italia spagnola*, in «Ricerche sul '600 napoletano 2010», Napoli, 2011, pp. 107-135

Manuzzi 1862 - G. Manuzzi, *Vocabolario della lingua italiana*, Passigli e soci, Firenze, 1862

Manzi 1971 - P. Manzi, *La Stampa in Italia e particolarmente a Napoli tra il concilio di Trento ed il primo ventennio del Seicento*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», XXXIX, n. 4-5, 1971, pp. 182-306

Manzi 1973 - P. Manzi, *Manilio Caputi Madrigalista Cosentino e Gentiluomo Napoletano*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», n. 6, XLI, 1973, pp. 356-365

Marías 2008 - F. Marías, *La arquitectura del Palacio virreinal: entre localismo e identidad española*, in «Las cortes virreinales de la monarquía española: América e Italia. Actas del Coloquio Internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 425-443

Marino 2003 - J.A. Marino, *Celebrating a Royal Birth in 1639: "The Rape of Europa" in the Neapolitan Viceroy's Court*, in «Rinascimento», 43, 2003, pp. 233-247

Marino 2006 - J.A. Marino, *The Foreigner and the Citizen: A Dialogue on Good Government in Spanish Naples*, in «*Reason and its Others: Italy, Spain and the New World (1500s-1700s)*», a cura di D. Castillo, M. Lollini, Nashville, 2006, pp. 145-164

Marino 2010 - J.A. Marino, *Becoming Neapolitan: Citizen Culture in Baroque Naples*, Baltimore, 2010

Marotta 1989 - A. Marotta, *Palazzo Acquaviva*, Liantonio, Palo del Colle, 1989

Martinez Millan 1992 - J. Martinez Millan, *Instituciones y élites de poder en la Monarquia ispana durante el siglo XVI*, Madrid, 1992

Mateu Ibars 1964 - J. Mateu Ibars, *Nómina de virreyes y nobleza del reino de Nápoles en una placa ebúrnea del siglo XVII*, Madrid 1964, in «Boletín de la Real Academia de la Historia», CLV, 1964, pp. 61-76

Mateu Ibars 1968 - J. Mateu Ibars, *Los virreyes de Cerdeña: fuentes para su estudio*, 2 voll., Padova, 1964-1967

Martínez del Barrio 1994 - J.I. Martínez del Barrio, *Arte y poder en las cabalgatas napolitanas del V Duque de Alba*, in «Tiempo y espacio en el arte: homenaje al profesor Antonio Bonet Correa», Madrid, 1994, pp. 305-324

Martínez Millán 1996 - J. Martínez Millán 2011, *Filosofía cortesana de Alonso de Barros (1587)*, in P. Fernández Albadalejo, J. Martínez

Millán, V. Pinto Crespo, *Política, religión e Inquisición en la España moderna. Homenaje a Joaquín Pérez Villanueva*, Madrid, 1996, pp. 461-482

Martínez Millán 2011 - J. Martínez Millán, *El mito de Faetón o la imagen de la decadencia de la monarquía católica,* Granada, 2011

Martínez Millán-Fernández Conti 2005 - J. Martínez Millán, S. Fernández Conti, *La Monarquía de Felipe II: la casa del rey,* Madrid, 2005

Mauro 2008 - I. Mauro, *Sontuoso benché funesto. I funerali napoletani di Filippo IV*, in «Napoli nobilissima», 5a serie, IX, 2008, pp. 113-130

Mauro 2009 - I. Mauro, *Crónica festiva de la Nápoles virreinal. La 'Notitia' de Andrea Rubino (1648-1669)*, in «Cuadernos de Historia Moderna», n. 35, 2009, pp. 67-93

Mauro 2009" - I. Mauro, *Da Palazzo Reale alle porte della città: immagini dell'Immacolata a Napoli a metà Seicento*, in «L'Immacolata nei rapporti tra l'Italia e la Spagna», a cura di A. Anselmi, Roma, 2009, pp. 217-236

Mauro 2012 - I. Mauro, *La diffusione del culto di san Francesco Borgia a Napoli, tra feste pubbliche e orgoglio nobiliare*, in «Francesc de Borja (1510-1572), home del Renaixement, sant del Barroc. Actes del Simposi Internacional (Gandia, 25-27 d'octubre – València, 4-5 de novembre de 2010)», a cura di Santiago La Parra López i María Toldrà, Gandia, 2012, pp. 549-560

Megale 2001 - T. Megale, *"Sic per te superis gens inimica ruat". L'ingresso trionfale di Carlo V a Napoli (1535)*, in «Archivio storico per le province napoletane», CXIX, 2001, pp. 587–604

Megale 2001' - T. Megale, *Gli apparati napoletani per la festa di S. Giovanni Battista tra Cinque e Seicento*, in A. Cascetta, *Aspetti della teatralità a Milano nell'età barocca*, *Comunicazioni sociali*, n. 1-2, 191-213

Melchior-Bonet 1996 - S. Melchior-Bonet, *Historia del espejo,* Barcellona, 1996 (1ª ed. francese 1994)

Méndez Rodríguez 2002 - L. Méndez Rodríguez, *Sobre autómatas en las Fiestas del Corpus Christi en 1677*, in «Laboratorio de Arte. Revista del Departamento de Historia del Arte», 18, 2005, pp. 209-220

Merlin 1986 - P. Merlin, *Il tema della corte nella storiografia italiana ed europea*, in: «Studi Storici», 1986

Metzler 2004 - G. Metzler, *Clienti del papa e ministri del re. Le relazioni tra il cardinal nepote e ufficiali napoletani del primo Seicento*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2004

Middione 1995 - R. Middione, *Antonio Joli*, Soncino, 1995

Minervini 1993 - M.T. Minervini, *Bartolomeo Picchiatti e la chiesa di Sant'Agostino alla Zecca di Napoli*, in «Napoli nobilissima», 4a serie, XXXII, 1993, pp. 17-33, 152-160

Minguito Palomares 2002 - A. Minguito Palomares, *Linaje, poder y cultura: el gobierno de Íñigo Vélez de Guevara, VIII Conde Oñate, en Nápoles (1648-1653)*, Tesi dottorale inedita, Universidad Complutense de Madrid, anno accademico 2001-2002

Minguito Palomares 2009 - A. Minguito Palomares, *El resurgir de la corte. Fiestas y actos públicos durante el virreinato del VIII conde de Oñate (1649-1653)*, in «España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII», a cura di J.L. Colomer, Madrid, 2009, pp. 323-338

Minguito Palomares 2011 - A. Minguito Palomares, *Nápoles y el virrey conde de Oñate. La estrategia del poder y el resurgir del reino (1648-1653)*, Sílex, Madrid, 2011

Moli Frigola 1985 - M. Moli Frigola, *Donne, candele, lacrime e morte: funerali di regine spagnole nell'Italia del Seicento*, in *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, a cura di M. Fagiolo, M.L. Madonna, Roma-Reggio Calabria, 1985, pp. 135-158

Montalto 1955 - L. Montalto, *Un mecenate in Roma barocca: il cardinale Benedetto Pamphili, 1653-1730*, Firenze, 1955

Monterosso Montero 1996 - J.M. Monterosso Montero, *Algunas consideraciones entorno a los retratos de los condes de Lemos del convento de Santa Chiara de Moneforte*, in «Boletín del Museo Instituto Camón Aznar», 69, 1997, pp. 157-180

Morte 2006 - C. Morte, *La representación del rey en la Corona de Aragón*, nel catalogo della mostra «La Corona de Aragón. El poder y la imagen de la Edad Media a la Edad Moderna (siglos XII-XVIII)», Madrid, 2006, pp. 55-93

Muir 2000 - E. Muir, *Riti e rituali nell'Europa moderna*, Scandicci, 2000

Muratori 1755 - L.A. Muratori, *Raccolta delle vite, e famiglie degli uomini illustri del regno di Napoli per il governo politico,* Milano, 1755, pp. 103

Muratori 1762 - L.A. Muratori, *Annali d'Italia del principio dell'era volgare sino all'anno 1750,* Lucca, 1762, pp. 41

Musella Guida 1982 - S. Musella Guida, *Giovanni Balducci tra Roma e Napoli*, in «Prospettiva», XXXI, 1982, pp. 35-50

Musella Guida 2007 - S. Musella Guida, *Il Regno del lusso. Leggi suntuarie e società: un percorso di lungo periodo nella Napoli medievale e moderna (1290-1784)*, in «Atti del Giornata di studio L'économie du luxe en France et en Italie. Journées d'étude organisées par le Comité franco-italien d'histoire économique», Lille, 2007

Musi 1986 - A. Musi, *Tra burocrati e notabili. Potere e istituzioni nella Napoli del Seicento*, in «Bollettino del Centro di Studi Vichiani», XVI, 1986, pp. 157-176

Musi 1989 - A. Musi, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Guida, Napoli, 1989

Musi 1991 - A. Musi, *Chiesa, religione, dimensione del sacro nella rivolta napoletana del 1647-48*, in A. Musi, *Dimenticare Croce? Studi e orientamenti di storia del Mezzogiorno,* Napoli, 1991, pp. 43-72

Musi 2000 - A. Musi, "Non pigra quies". *Il linguaggio politico degli accademici oziosi e la rivolta napoletana del 1647-48*, in A. Musi, *L'Italia dei viceré. Integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo,* Cava de'Tirreni, 2000, pp. 129-147

Musi 2002 - A. Musi, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, 2° ed., Guida, Napoli, 2002

Musi 2007 - A. Musi, *Politica e cultura a Napoli tra il crepuscolo del sistema imperiale spagnolo e l'avvento degli Asburgo d'Austria (1698-1707)*, in *La pérdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España,* a cura di A. Álvarez-Ossorio, B.J. García García e V. León, Madrid, 2007

Muto 1992 - G. Muto, *"I segni d'honore". Rappresentazioni delle dinamiche nobiliari a Napoli in età moderna*, in *Signori, patrizi, cavalieri in Italia centro-meridionale nell'età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma, 1992, pp. 171-193

Muto 2000 - G. Muto, *Spazio urbano e identità sociale: le feste del popolo napoletano nella prima età moderna*, in: *Le regole dei mestieri e delle professioni,* a cura di M. Meriggi e A. Pastore, Milano, 2000

Muto 2001 - G. Muto, *Testimonianze sulla società di corte napoletana del secondo Cinquecento*, in «Spagna e Italia attraverso la letteratura del secondo Cinquecento. Atti del colloquio internazionale I.U.O., Napoli 21-23 ottobre 1999», Napoli, 2001, pp. 68-85

Muto 2008 - G. Muto, *Linguaggio e categorie della letteratura cortigiana a Napoli nella prima età moderna*, in «Las cortes virreinales de

la monarquía española: América e Italia. Actas del Coloquio Internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma, Viella, 2008, pp. 511-537

Muto 2009 - G. Muto, *Apparati e cerimoniali di corte nella Napoli spagnola*, in «I linguaggi del potere nell'età barocca. I, Politica e Religione», a cura di F. Cantù, Roma, 2009, pp. 113-144

Muto 2009 - G. Muto, *Capital y Corte en la Nápoles española*, in «Reales sitios», XL, 158, 2003, pp. 2-15 (riedito in J.L. Colomer, *España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, Madrid, 2009, pp. 63-76)

Muto 2009 - G. Muto, *Le tante città di una capitale: Napoli nella prima età moderna*, in «Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», XXXII, n. 123, 2009, pp. 19-55

Muto 2011 - G. Muto, *Il segretario a corte*, in: A. Marcos Martin (ed.), *Hacer istoria desde Simancas. Homenaje a José Luis Rodriguez de Diego*, Valladolid, 2011, pp. 589-607

Nader 1988 - H. Nader, *Habsburg ceremony in Spain: the reality of a myth*, in «*Historical Reflections*», n. 14 (1), 1988, pp. 293-309

Nader 1991 - H. Nader, *The Court of Philip II of Spain*, in R.G. Ash, A.M. Birke, *Princes, Patronage and the Nobility. The court at the Beginning of the Modern Age*, Oxford, 1991, pp. 205-244

Nappi 2005 - E. Nappi, *Notizie su pittori che lavorarono a Napoli dal 1630 al 1656*, in «Ricerche sul '600 napoletano. Saggi e documenti 2005», Napoli, 2005, pp. 77-83

Noel 2004 - C.C. Noel, *La etiqueta borgoñona en la corte de España (1547-1800)*, in «Manuscrits», 22, 2004

Noehles 1980 - K. Noehles, *Scenografie per le Quarant'Ore e altari barocchi*, in A. Schnapper, *La Scenografia barocca,* Bologna, 1980, pp. 151-155

Novelli Radice 1989 - M. Novelli Radice, *Contributi alla conoscenza di Andrea e Onofrio de Lione*, in «Napoli nobilissima», III serie, XV, 1976, pp. 162-169

Oliveir Esteller 2001 - B. Oliveir Esteller, *La nación y la realeza en los estados de la Corona de Aragón,* Valencia, 2001 (1ª ed. Madrid, 1884)

Palacios Martín 1975 - B. Palacios Martín, *La coronación de los Reyes de Aragón y su ceremonial (1204-1410). Aportación al estudio de las estructuras políticas medievales,* Valencia, 1975

Palacios Martín 1994 - B. Palacios Martín, *Imágenes y símbolos del poder real en la Corona de Aragón*, in I. Falcón, *Actas del XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Jaca, 1993),* 1994

Palos Peñarroya 2005 - J.L. Palos Peñarroya, *Un escenario italiano para los gobernantes espanoles. El nuevo palacio de los virreyes de Nápoles*, in «Cuadernos de Historia Moderna», n. 30, 2005, pp. 125-150

Palos Peñarroya 2008 - J.L. Palos Penarroya, D. Carrió-Invernizzi, *La historia imaginada: construcciones visuales del pasado en la Época Moderna*, Madrid, 2008

Palos Peñarroya 2010 - J.L. Palos Peñarroya, *La mirada italiana. Un relato visual sobre el imperio español en la corte de sus virreyes en Nápoles (1600-1700)*, Valencia, 2010

Palos Peñarroya, Palumbo 2009 - J.L. Palos Peñarroya, M.L. Palumbo, *La sala del gran capitán en el Palacio real de Nápoles y los orígenes del dominio español en Italia*, in «España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII», a cura di J.L. Colomer, Madrid, 2009, p. 133-148

Palumbo 2004 - M.L. Palumbo, *Il quinto duca d'Alba: un mecenate quasi sconosciuto*, in «Art i Societat», El mòn del colleccionisme, Barcellona, 2004

Pane 1939 - R. Pane, *Architettura dell'età barocca in Napoli*, Napoli, 1939

Pane 1984 - R. Pane, *Marmi mischi e aggiunte a Cosimo Fanzago: Fanzago in S. Maria di Costantinopoli, Gesù Vecchio e Gesù Nuovo*, in «Seicento napoletano: arte, cultura e società», a cura di R. Pane, Milano, 1984, pp. 122-129

Pane 1984 ' - *Seicento Napoletano: arte, costume e ambient*e, a cura di R. Pane, Milano, 1984

Papa Sica 2008 - A. Papa Sica, *Una cappella cavata dentro il monte. Storia minima di Santa Lucia al Monte*, Napoli, 2008

Partearroyo Lacaba 2001 - C. Partearroyo Lacaba, intervento contenuto nel catalogo della mostra «Mil años del caballo en el arte hispánico», Madrid, 2001

Peirce 2010 - G. Peirce, *Le cronache militari del regno di Napoli e l'evoluzione tecnico-tattica della guerra verso il declino dell'egemonia spagnola (1668-1707)*, Smashwords, 2010

Pérez Bustamante 1994 - R. Pérez Bustamante, *El Gobierno de los Estados de Italia bajo los Austrias: Nápoles, Sicilia, Çerdeña y Milán, 1517-1700. La participación de la nobleza castellana*, in «Cuadernos de Historia del Derecho», 1, 1994, pp. 25-52

Pérez Samper 1998 - M.A. Pérez Samper, *La corte itinerante. Las visitas reales*, in: *Felipe II y el Mediteraneo*, (coord. E. Belenguer), vol. III, t. 1, pp. 115-143

Pérez Sánchez 1992 - A.E. Pérez Sánchez, nel catalogo della mostra, «Ribera. 1591-1652», Madrid, 1992

Pessolano 1993 - M.R. Pessolano, Il *porto di Napoli nei secoli XVI-XVIII*, in «Sopra i porti di mare. Il regno di Napoli», a cura di G. Simoncini, Firenze, 1993, pp. 67-115

Petrarca 1986 - V. Petrarca, *La festa di San Giovanni Battista a Napoli nella prima metà del Seicento. Percorso marcchine immagini,* Palermo, 1986

Peytavin 2003 - M. Peytavin, *Visite et gouvernement dans le royaume de Naples : 16.-17. siecles*, Madrid, 2003

Pfandl 1938 - L. Pfandl, *Philip II und die Einfhürung des burgundischen Hofzeremoniells in Spanien*, in «Historisches Jahrbuch», n. 58, 1938, pp. 1-33

Pironti 1956 - P. Pironti, *Il miracolo del sangue di San Giovanni Battista*, in «Il Fuidoro», III, 1956, pp. 146-147

Porzio 1839 - C. Porzio, *Relazione del Regno di Napoli al Marchese di Mondesciar Viceré di Napoli, tra il 1577 e il 1579*, in «*L'Istoria d'Italia nell'anno MDXLVII*», Napoli, 1839

Prota Giurleo 1952 - U. Prota Giurleo, *Breve storia del teatro di corte e della musica a Napoli nei secoli XVII-XVIII*, in «Il teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli», a cura di F. De Filippis, U. Prota Giurleo, Napoli, 1952, pp. 17-146

Prota Giurleo 2002 - U. Prota Giurleo, *I Teatri di Napoli nel secolo XVII*, a cura di E. Bellucci, G. Mancini, 3 voll., Napoli, 2002

Raimondi 1975 - R. Raimondi, *Real Arciconfraternita e Monte del SS. Sacramento de' Nobili Spagnoli*, Napoli, 1975

Rak 1978 - M. Rak, *Immagine e scrittura*, Napoli, 1978

Rak 1992 - M. Rak, *Il sistema delle feste nella Napoli barocca*, in «Centri e periferie del Barocco. II. Barocco napoletano», a cura di G. Cantone, Roma, 1992, pp. 301-327

Rak 2000-2003 - M. Rak (a cura di), *Lezioni dell'Accademia di Palazzo del duca Medinacoeli,* Napoli, 5 voll., 2000-2003

Renato-Bossa 1983 - L. Renato, B. Bossa, *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, in «Quaderni della rivista italiana di musicologia», Firenze, Olschki, 1983

Restaino 1996 - C. Restaino, *Belisario Corenzio nei grandi cicli pittorici napoletani del primo Seicento*, in «Dialoghi di storia dell'arte», 1996, 3, pp. 32-57

Ribot García 2002 - L.A. Ribot García, *La monarquía de España y la guerra de Mesina (1674-1678)*, Madrid, 2002

Ricciardi 2000 - E. Ricciardi , *Il quartiere degli avvocati. Palazzi di togati a Napoli in età vicereale*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2000, pp. 91-110

Rivas Albaladejo 2010 - A. Rivas Albaladejo, *La mayor grandeza humillada y la humildad más engrandecida: el VI conde de Monterrey y la embajada de obediencia de Felipe IV a Gregorio XV*, in «Centros de poder italianos en la monarquía hispánica (siglos XV-XVIII)», a cura di J. Martínez Millán, M. Rivero Rodríguez, 3 voll., Madrid, 2010, I, pp. 703-75

Rivero Rodríguez 1992 - M. Rivero Rodríguez, *Doctrina y práctica política en la monarquía hispana: las instrucciones dadas a los virreyes y gobernadores de Italia en los siglos XVI y XVII*, in «Investigaciones Históricas: época moderna y contemporánea», IX, 1989, pp. 197-214

Rivero Rodríguez 2011 - R. Rivero Rodríguez, *La edad de oro de los virreyes. El virreinato en la Monarquía Hispánica durante los siglos XVI y XVII,* Madrid, 2011

Rizzo 1982 - V. Rizzo, *Niccolò Tagliacozzi Canale o Il Trionfo dell'ornato nel Settecento napoletano*, *Settecento napoletano*, Documenti, Edizione Liguori, I, 1982, Napoli, pp. 91-145

Rizzo 2001 - V. Rizzo, *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro: apoteosi di un binomio*, Altrastampa, Napoli, 2001

Rodríguez 1997-1998 - P.L. Rodríguez, *Música, devoción y esparcimiento en la capilla del Alcázar Real (siglo XVII): los villancicos y tonos al Santísimo Sacramento para las Cuarenta Horas*, in «Revista Portuguesa de Musicología», 7-8, Lisboa, 1997-1998, pp. 31-46

Rodriguez Villa 1875 - A. Rodriguez Villa, *Etiquetas de la Casa de Austria*, in «Revista Europea», Madrid, 1875

Rudolf 2001 - K.F. Rudolf, *De la Corte itinerante a la Corte estable*, in J.Martinez Millan (coord.), *Carlos V y la quiebra del umanismo politico en Europa (1530-1558)*, vol. II, Madrid, 2001, pp. 107-132

Ruotolo - R. Ruotolo, *Collezioni e mecenati napoletani del XVII secolo*, in «Napoli nobilissima», XII, 3 serie, 1973, pp. 118-119, 145-153

Saavedra Fajardo 1976 - C. Saavedra Fajardo, *Empresa Políticas. Idea de un príncipe político-cristiano*, Madrid, Q. Aldea Vaquero, 1976

Sabatini 2008 - G. Sabatini, *Las cuentas del virrey: los gastos de la corte virreinal de Nápoles a finales del siglo XVII*, in «Las cortes virreinales de la monarquía española: América e Italia. Actas del Coloquio Internacional Sevilla, 1-4 junio 2005», a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 313-334

Sabatini, Sansa 2009 - G. Sabatini, R. Sansa, *Introduzione*, in «Storia urbana: rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», XXXII, n. 123, aprile-giugno 2009, pp. 5-17

Saletta 1977 - V. Saletta, *Il viaggio in Italia di Carlo V (1535-1536)*, in «Studi Meridionali», X, 1977

Sallmann 1996 - J.M. Sallmann, *Santi barocchi: modelli di santità, pratiche devozionali e comportamenti religiosi nel regno di Napoli dal 1540 al 1750*, Lecce, Argos, 1996

Sánchez Belén 2001 - J.A. Sánchez Belén, *La Capilla Real de palacio a finales del siglo XVII*, in «La Capilla real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna», a cura di B. García García, J.J. Carreras Ares, Madrid, 2001, pp. 411-438

Sánchez Belén 2004 - J.A. Sánchez Belén, *Las relaciones internacionales de la monarquía hispanica durante la regentia de doña Mariana de Austria*, in «Studia Historica. Historia moderna», 20, 2004, pp. 137-172

Sánchez García 2005 - E. Sánchez García, *Observaciones sobre el linaje de Santa Teresa: la edición partenopea de las Obras y otras iniciativas*, in «Dejar hablar a los textos. Homenaje a Francisco Márquez Villanueva», a cura di P.M. Piñero Ramírez, 2 voll., Sevilla, 2005, I, pp. 473-496

Sánchez García 2007 - E. Sánchez García, *Imprenta y cultura en la Nápoles virreinal. Los signos de la presencia española,* Firenze, 2007

Sánchez García 2011 - E. Sánchez García, *Cultura hispánica impresa en Nápoles hacia 1630*, in O. Noble Wood, J. Roe, J. Lawwrance, *Poder y saber. Bibliotecas y bibliofilia en la época del conde-duque de Olivares,* Madrid, 2011, pp. 455-478

Santa Lucia… 1997 - *Santa Lucia al Monte e il suo seminario*, Napoli, 1957

Santiago Páez 1967 - E. Santiago Páez, *Algunas esculturas napolitanas del siglo XVII en España*, in «Archivo español de arte», XL, 158, 1967, pp. 115-132

Schena 1983 - O. Schena, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona,* Cagliari, 1983

Schipa 1918 - M. Schipa, *La cosidetta rivoluzione di Masaniello,* Napoli, 1918

Scognamiglio Cestaro 2007 - S. Scognamiglio Cestaro , *Leggi "scomode", clientele e fedeltà. Aspetti socio-istituzionali ed economici della legislazione suntuaria del Regno di Napoli in Età moderna*, in «Atti del Giornata di studio L'économie du luxe en France et en Italie. Journées d'étude organisées par le Comité franco-italien d'histoire économique», Lille, 2007

Senatore 2007 - F. Senatore, *Cerimonie regie e cerimonie civiche a Capua (secoli XV-XVI)*, Napoli, 2007

Senatore 2008 - F. Senatore, *Parlamento e luogotenenza generale. Il regno di Napoli nella corona d'Aragona*, Napoli, 2008

Senatore 2009 - F. Senatore, *Gli archivi delle* universitates *meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in «Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna», a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscadelli, Siena, 2009, pp. 447-520

Senos 2002 - N. Senos, *O Paço da Ribeira. 1501-1581,*Lisbona, Notícias Editorial, 2002

Sepe 2007 - C. Sepe, *Disposizioni per i concerti nelle chiese. Ianuarius*, in «Rivista Diocesana di Napoli», Organo ufficiale per gli atti dell'Arcivescovo e della Curia, 88, n. 2, febbraio 2007, Curia Arcivescovile, Napoli, 2007, pp. 175-181

Serrano Coll 2004 - M. Serrano Coll, *Insignias de la realeza en las imágenes figurativas del Rey de Aragón*, in «Actas del I Congreso Internacional de Emblemática General», Saragozza, 2004, vol. I, pp. 609-624

Signorotto 1996 - G. Signorotto, *Milano spagnola. Guerra, istituzioni, uomini di governo (1635-1660),* Milano, 1996

Simal López 2002 - M. Simal López, *Los Condes-duques de Benavente en el siglo XVII: patronos y coleccionistas en su villa solariega*, Benavente, 2002

Simal López 2005 - M. Simal López, *Don Juan Alfonso Pimentel, VII Conde, duque de Benavente y el colleccionismo de antigüedades: inquietudes de un Virrey de Nápoles*, in «Reales sitios», XLII, n. 164, 2005, pp. 30-49

Settecento Napoletano… 1994 - *Settecento Napoletano: sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*, cat. mostra, Napoli, 1994

Signorotto 1998 - G. Signorotto, *La corte di Roma tra Cinque e Seicento.'Teatro' della politica europea*, a cura di M.A. Visceglia, Roma, 1998

Sladek 1993 - E. Sladek, *Pedro of Aragon's plan for a "private port" (Darsena) in Naples: reconstruction and genesis of a classical building type*, in «Parthenope›s splendor: art of the Golden Age in Naples», a cura di J. Chenault Porter, The Pennsylvania State University, 1993, pp. 365-395

Sodano 2000 - G. Sodano, *I patronati a Napoli nel XVII secolo: i casi di San Gaetano e San Francesco Saverio*, in «Il santo patrono e la città. San Benedetto il Moro: culti, devozioni, strategie di età moderna», a cura di G. Fiume, Venezia, 2000, pp. 217-230

Soler Del Campo 2010 - A. Soler Del Campo, *El arte del poder. La Real Armería y el retrato de corte,* Madrid, 2010

Solerti 1905 - A. Solerti, *Musica, ballo e drammatica alla Corte Medicea dal 1600 al 1637*, Firenze, 1905

Spagnoletti 2002 - A. Spagnoletti, *Grandi famiglie napoletane nel tramonto del sistema imperiale spagnolo,* in «Italia 1650. Comparazioni e bilanci», a cura di G. Galasso, A. Musi, Napoli, 2002, pp. 87-100

Spike 1998 - J.T. Spike, a cura di, *Mattia Preti. I documenti*, Centro Di Firenze, 1998

Stein 2001 - K.L. Stein, *Los músicos de la Capilla Real y la música de los festejos palaciegos,1590-1648*, in «La Capilla real de los Austrias. Música y ritual de corte en la Europa moderna», a cura di B. García García, J.J. Carreras Ares, Madrid, 2001, pp. 251-275

Strazzullo 1968 - F. Strazzullo, *Edilizia e urbanistica a Napoli dal 1500 al 1700*, Napoli, 1968

Strazzullo 2006 - F. Strazzullo, *Architetti e ingegneri napoletani dal '500 al '700*, Napoli, 2006

Tasso 1958 - T. Tasso, *Il Padre di Famiglia*, in *idem*, *Dialoghi,* I, Firenze, de Raimondi, 1958

Tejada 1964 - E. de Tejada, *Nápoles hispánico*. *Tomo V: Las Españas rotas, 1621-1665,* Sevilla, 1964

Toscano-Hernando Sánchez 2003 - T. Toscano, C.J. Hernando Sánchez, *Parthénope ¿tan lejos de su tierra? Garcilaso de la Vega y la poesía de la corte en Nápoles*, in J.M. Díez Borque, L.A. Ribot García, *Garcilaso y su época: del amor y la guerra,* Madrid, 2003, pp. 71-141

Travi 1998 - S. Travi, *Alcune note delle relazioni festive a Napoli*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di A.M. Rao, Liguori, Napoli, 1998, pp. 671-681

Treccani 1949-2000 - *Enciclopedia italiana*, Istituto dell'enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1949-2000

Úbeda De los Cobos 2008 - A. úbeda De los Cobos, *Luca Giordano y el Casón del Buen Retiro,* Madrid, 2008

Válgoma y Diaz-Varela 1958 - D. Válgoma y Diaz-Varela, *Norma y cerimonia de las reinas de la casa de Austria. Discurso leído ante la Real Academia de la Historia*, Madrid, 1958

Van Gennep 1960 - A. Van Gennep, *The Rites of Passage*, Londra, 1960

Varela 1990 - J. Varela, *La muerte del rey. El ceremonial funerario de la monarquía española, 1500-1885*, Madrid, 1990

Varey 1969 - J.E. Varey, *La mayordomía mayor y los festejos palaciegos del siglo XVII*, in «Anales del Instituto de Estudios Madrileños», 4, 1969, pp. 145-168

Varey 1973 - J.E. Varey, *The audience and the play at court spectacles: the roles of the kings*, in «Bulletin of Hispanic Studies», LXI, 1984, pp. 399-406

Vázquez Barrado 1999 - A. Vazquez Barrado, *El Palazzo Vecchio de Nápoles y su entorno en la Nápoles aragonesa del virrey don Pedro de Toledo*, in «Cuadernos de Aragón», 25, 1999, pp. 203-229

Vázquez Gestal 2005 - P. Vázquez Gestal, *El espacio del poder. La corte en la historiografía modernista española y europea,* Valladolid, 2005

Vázquez Gestal [in stampa] - P. Vázquez Gestal, *Being a 'King' in a Competitive Society: Viceroyal Ceremonies in Seventeenth-Century Spanish Naples*, in «The "Majesty" of Power in Seventeenth-Century Italy: Ritual, Representation, Art», a cura di M. Fantoni e M. Casini, Roma [in stampa]

Vecchj 1895 - A.V. Vecchj, *Storia generale della marina militare, corredata d'incisioni e carte*, Giusti, Livorno, 1895, p. 103

Verdú Ruiz 1995 - M. Verdú Ruiz, *La colección de pinturas, en Madrid, del noveno duque de Alba Don Antonio Martín Álvarez de Toledo*, in «Anales del Instituto de Estudios Madrileños», 1995, pp. 197-225

Veyne 2009 - P. Veyne, *Objetivos del arte, propaganda y fasto monárquico*, in P. Veyne, *El Imperio grecorromano,* Madrid, 2009

Villani 1958 - P. Villani, *Origine e caratteri della Nunziatura di Napoli (1523-1569)*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», voll. IX-X, Roma, 1958

Villari 1987 - R. Villari, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento,* Bari, 1987

Villari 1994 - R. Villari, *Per il re o per la patria. La fedeltà nel Seicento,* Bari, 1994

Visceglia 1995 - M.A. Visceglia, *Rituali religiosi e gerarchie politiche a Napoli in età moderna*, in *Fra storia e storiografia. Scritti in onore di Pasquale Villani*, a cura di P. Macry, A. Massafra, Bologna, 1995, pp. 587-619

Visceglia 1998 - M.A. Visceglia, *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna,* Milano, 1998

Visceglia 2001 - M.A. Visceglia, *Il viaggio cerimoniale di Carlo V dopo Tunisi*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558),* II, a cura di J. Martínez Millán, 4 voll., Madrid, 2001, pp. 133-172

Visceglia 2002 - M.A. Visceglia, *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma, 2002

Visceglia 2006 - M.A. Visceglia, *Corti italiane e storiografia europea. Linee di lettura*, Firenze, 2006

Visceglia 2009 - M.A. Visceglia, *Riti di corte e simboli della regalità. I regni d'Europa e del Mediterraneo dal Medioevo all'Età Moderna,* Roma, 2009

Vitale 2006 - G. Vitale, *Ritualità monarchica, cerimonie e pratiche devozionali nella Napoli aragonese*, Salerno, 2006

Volpicella 1880 - L. Volpicella, *Memorie di Ferrante Carrafa*, in «Archivio Storico per le provincie napoletane», anno V, fasc. II, 1880, pp. 244-251

Weil 1974 - M.S. Weil, *The Devotion of the Forty Hours and Roman Baroque Illusions*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXXVII, 1974, pp. 218-248

Weller 2009 - Th. Weller, *Poder político y poder simbólico: el ceremonial diplomático y los límites del poder durante el Siglo de Oro español*, in I. Arellano, Ch. Strosetzki Y.E. Williamson, *Autoridad y poder en el Siglo de Oro*, Francoforte sul Meno, 2009, pp. 213-240

Zarrilli 1965 - G. Zarrilli, *Le visite di Francesco Alaripon e D. C. nel regno di Napoli*, in «Samnium», XXXVIII, 1965, pp. 127-166

Sitografia essenziale di riferimento

Araldica on line	http://araldicaonline.centrostudiaraldici.org/
Araldica Vaticana	http://www.araldicavaticana.com/
British Museum	http://www.britishmuseum.org/
Centro de estudios de Europa hispánica	http://www.ceeh.es/
CSIC Bibiliografico, Fondos de las Bibliotecas de la Red	aleph.csic.es/
Fondazione Medinaceli, in italiano	http://www.fundacionmedinaceli.org/
Fondazione Memofonte, elaborazione informatica delle fonti storico artistiche	http://www.memofonte.it/
Fundación Carlos de Amberes	http://www.fcamberes.org/
Fundación Española de Historia Moderna	http://www.moderna1.ih.csic.es/fehm/default.htm
Genealogia di famiglie nobili del Mediterraneo	http://genmarenostrum.com/
Grandi di Spagna, in spagnolo	http://www.grandesp.org.uk/
Real Academia Española, Asociación de Academias de la Lengua Española	http://www.rae.es/rae.html
Storia navale della Spagna	http://blog.todoavante.es/
Thesaurus del corredo ecclesiastico di culto cattolico ICCD	http://151.12.80.76/thesaurus/home/index.jsp

Glossario

Apposentatore: dallo spagnolo *aposento*, «camera». Era addetto alla sussistenza

Avvocato de' poveri: "un avvocato e un procuratore de' poveri, istituzione benefica questa per la difesa di ufficio dei poveri soldati che non potevano permettersene una a pagamento e che esisterà a Napoli sin quasi ai nostri giorni, a spese ora del Ministero della Difesa, ma estesa anche ai poveri civili con il nuovo nome di avvocato dell'Albergo dei poveri" [Peirce 2010, p. 121]

Aiuto di costa: "Dicesi di quel sovvenimento dato altrui oltre al convenuto" [Dizionario 1727*, ad vocem*]. Era una cifra destinata a spese straordinarie fuori bilancio che il Re autorizzava per determinate necessità. Quando il conte di Lemos andò a Roma nel 1600 per l'ambasciata d'obbedienza al Papa ricevette una *ayuda de costa* di 30.000 ducati (una cifra enorme che neppure bastò). vd. Renao ms. c. 254r

Capitani di strada: carica rappresentativa all'interno della piazza del Popolo con funzione amministrativa. Codesti capitani da elettivi vennero resi da Federico d'Aragona (1498) di nomina regia e da Ferdinando il Cattolico (1507) nuovamente elettivi [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Capitano di giustizia: l'ufficiale che assolveva al precipuo ufficio di capo della polizia. "Responsabile dell'amministrazione della giustizia, era anche della difesa della città e della tutela dell'ordine pubblico. Solevano esserci, per l'esecuzione della Giustizia, otto Capitani, ed ognuno aveva dodici soldati di guardia. Il viceré conte di Miranda, per la necessità cagionata dall'accrescimento del luogo, ne aggiunse altri sei, ma venne un ordine di Sua Maestà perché diminuissero fino al numero quattordici" [García García 1993, p. 94]

Capo di Ruota: magistrato a capo di una sezione del tribunale. I magistrati erano designati dal re su proposta degli stessi membri della Real Camera ed erano ordinati in una gerarchia che prevedeva al vertice i cosiddetti *capiruota* ed un Presidente. Il Segretario, oltre alle ordinarie funzioni di cancelleria, aveva l'incarico di proporre gli affari nelle udienze, redigere i verbali delle discussioni e formulare le "consulte" (i pareri) destinate ad essere sottoposte al re. Il Presidente esplicava le funzioni dell'antico *Viceprotonotaro* del regno (una sorta di guardasigilli), apponendo il *vidit* (visto) alle leggi emanate dal re

Cappa lunga: si fa riferimento ai nobili togati

Cappa corta: si fa riferimento ai nobili di spada

Cappa e spada: la nobiltà di cappa e spada era il settore della nobiltà ereditaria e di origine signorile, costituitasi agli inizi dell'XI secolo con l'istituzionalizzazione delle differenze formali tra le alte gerarchie feudali e il resto del popolo. I nobili di cappa e spada godevano di speciali procedure giurisdizionali, nonché dell'esenzione dalle pene infamanti e dal pagamento dei tributi: era concesso loro di portare la spada e di rivestire le più importanti cariche militari, civili ed ecclesiastiche. Durante tutto il Medioevo la nobiltà di cappa e spada costituì il ceto dominante, concentrando grandi ricchezze e collocandosi al vertice delle signorie rurali. Il suo declino si determinò nell'Europa occidentale nel corso dell'età moderna (secoli XVI-XVIII), allorché l'affermazione di una potente borghesia comunale e la nascita degli stati assoluti causarono la perdita del monopolio politico da essa detenuto e la creazione di una nobiltà di toga, legata all'esercizio di cariche pubbliche.

Cavallerizzo reale: era il gentiluomo di corte adibito all'amministrazione e all'organizzazione delle scuderie reali [García García 1993, p. 71-72]

Città: con questa espressione sintetica si intendeva la delegazione delle autorità municipali, formata generalmente dal gruppo degli eletti dei seggi cittadini

Chinea: come riconoscimento dei diritti feudali della Santa Sede sul regno di Napoli, il 28 giugno, vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo, l'ambasciatore spagnolo a Roma presentava al papa, al termine di una solenne cavalcata, la chinea – una giumenta bianca – e un tributo di 7.000 ducati

Collaterale (Consiglio): alla partenza di Ferdinando il Cattolico da Napoli (1507), il sovrano decise di affiancare al viceré due giureconsulti che lo dovevano assistere nella direzione del Viceregno: da qui il nome di reggenti collaterali. […] Il Consiglio Collaterale era il supremo organo politico-giuridico del regno di Napoli. Nel collaterale erano cumulate funzioni di Cancelleria, funzioni legislative, amministrative, giudiziarie [Musi 2002, p. 266]

Collaterale di cappa corta (Consiglio di Stato): privo di effettivo potere, destinato ad assistere il viceré in materia militare, era raramente convocato ed era costituito per intero da aristocratici [Musi 2002, p. 266]

Commissario di campagna: funzionario del Tribunale di Campagna (organo istituito agli inizi del secolo XVII in tutte le province del Regno) con il compito di presidiare il territorio al fine di estirpare i diffusi fenomeni di banditismo

Consiglio di Azienda di Spagna *(Consejo de Hacienda)*: organo amministrativo del governo spagnolo competente in materia finanziaria

Contestabile: carica che apparve con l'arrivo dei Normanni nel sud Italia nel XI secolo. Il Gran Contestabile del regno di Sicilia era uno dei grandi dignitari dello stato: aveva in custodia la spada del re, era il comandante supremo dell'esercito e il capo dell'amministrazione militare; aveva come tale la giurisdizione militare e presiedeva il tribunale feudale dei baroni o corte dei pari […] La monarchia dell'Italia meridionale e insulare conobbe anche altri contestabili inviati nelle varie provincie del regno, altri al comando di parti dell'esercito, altri ancora preposti al governo, specialmente militare, di singole città e castelli [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Cursore (del nunzio): messo, corriere

Doppia: antica moneta d'oro del valore di due scudi, coniata in Italia fin dal sec. 16°. Nel Regno di Napoli si dissero alla spagnola *dobla* e *doblone* [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Ducato: tipo di moneta d'argento o d'oro. La parola deriva da «duca» «doge» e fa riferimento, nelle monete veneziane, alla rappresentazione, su di un lato, del doge che riceve il vessillo da san Marco. Il nome passò in seguito a indicare le monete d'oro coniate in varî stati italiani e stranieri che, per il peso e il titolo, si approssimavano al ducato veneziano (per es., i ducati papali, dell'Impero, di Milano, ecc.) [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Eletto: uno dei sei Eletti dei Seggi o l'Eletto del Popolo. "La formula del giuramento [dell'Eletto], che in genere non è trascritta nei verbali, era diversa a seconda dell'ufficio: i sei Eletti, nel XV secolo, promettevano di agire per il bene dell'università […] rivela la natura

prevalentemente economica delle sue funzioni, almeno in tempo di pace [Senatore 2009, pp. 447-520]

Galea: era la nave mediterranea per eccellenza; generalmente militare, a remi e a vela, era lunga una cinquantina di metri, veloce e leggera, con prua molto affinata e con due alberi a vele latine, fu in uso fino agli inizi del sec. XIX. Si diceva g. grossa, bastarda ecc., in relazione alla grandezza; g. reale, capitana, ecc., in relazione alla funzione. La pena della galea consisteva nell'assegnare ai remi sulle galee i colpevoli di delitti capitali. Da qui galea > galera, inteso come carcere [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Gentiluomo di camera: era lo stretto collaboratore del sovrano, sovrintendeva all'andamento di casa reale [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Giostra della carriera: gara medievale (detta anche quintana o giostra del saracino), in cui un cavaliere armato di lancia doveva colpire, correndo al galoppo, lo scudo imbracciato da un fantoccio (di solito raffigurante un saracino) mobile sopra un asse verticale. L'abilità del cavaliere consisteva nel piazzare il colpo al centro dello scudo e nell'evitare di essere colpito dalla mazza che il fantoccio protendeva in fuori con l'altro braccio, una volta che la sagoma si fosse messa in moto [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Goletta (goletto): striscia di stoffa rigida che in passato cingeva il collo della camicia da uomo, era fissata sul dietro per mezzo di una fibbia e completata sul davanti con un fiocco [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Grani tornesi: nome italianizzato della moneta di Tours. Nell'Italia meridionale, durante il regno di Filippo II di Spagna, si ebbe un tornese di rame del valore di sei cavalli o mezzo soldo. Tale moneta, con variazioni di tipo e di peso, è durata fino agli ultimi Borbone. Il grano corrispondeva a un soldo e si divideva a sua volta in 12 parti chiamati denari in Sicilia e cavalli a Napoli [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Ingegnere maggiore del regno: i regi ingegneri o ingegneri camerali come vennero chiamati in un secondo momento, si occupavano principalmente di fortificazioni, torri, strade e canali del pubblico erario. Alcuni, distinguendosi per capacità e prestigio, ricevevano la patente o carica di Ingegnere maggiore del Regno, p. es. Domenico Fontana, il costruttore del Palazzo reale di Napoli [Strazzullo 2006, p. IX]

Inquisitore: membro di una speciale magistratura, aveva l'incarico di svolgere inchieste rivolte a ricercare e giudicare persone sospette o colpevoli di determinate colpe [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Internunzio: agente diplomatico permanente della Santa Sede, di rango equivalente al ministro plenipotenziario, che assolve le stesse funzioni ed è investito degli stessi poteri del nunzio apostolico lì dove la carica di quest'ultimo non è attiva [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Lamentazioni: letture, spesso cantate, che la liturgia cattolica proclama negli ultimi tre giorni della settimana santa (perciò dette anche lamentazioni della settimana santa); sono tratte dall'omonimo libro della Bibbia [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Lance spezzate: soldati scelti, tratti dai più arditi e valorosi cavalieri, che costituivano una milizia speciale di guardia alla persona del sovrano [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Langravio: titolo attribuito nel Medioevo, soprattutto all'interno del Sacro Romano Impero (Turingia, Assia, Alsazia), a un conte nominato direttamente dall'imperatore e non da un suo intermediario (duca o principe-vescovo) [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Libera: è la prima parola di un canto religioso (*Libera me Domine de morte aeterna)* che veniva eseguito durante gli offici funebri

Maestro di campo: per l'addestramento e la condotta delle operazioni militari, il capitano generale aveva alla propria dipendenza diretta un maestro di campo generale, un capitano generale della cavalleria e un generale dell'artiglieria. […] Nelle mani del maestro di campo si concentrava la direzione dell'esercito, e la sua azione era tanto più importante in quanto non esisteva una codificazione delle norme tattiche e strategiche [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Maestro di cerimonie: "L'officio di usciero maggiore, o maestro di cerimonie, è molto antico in questo regno, e nel Palazzo Regale è di molta autorità e comando, per che a lui tocca di disponere tutte l'audienze et attioni publiche dei viceré, ricevimenti di potentati, ambasciadori, cardinali et altri prìncipi che vengono in queste parti, o di passaggio overo hospiti de li signori viceré. Onde a carico suo sta di dar assiento, nei banchi e cappelle publiche, a titolati, Collaterale, ministri, come anco nei quarti del Palazzo Regale, con questo di più, che ha pensiero di giuntare i parlamenti generali e chiamar i voti, mentre si scrivono dal secretario della città. Tiene questo officio, da alcuni anni in qua, per agiuto, quattro portieri c'ho detto di camara, per chiamar l'audienze, i sette officii, titolati, Collaterale, per suo ordine, e tener quelli quarti in ordine. Anzi, essendo presente l'usciero, i portieri non han che far altro di quel che loro tocca, nel che potendosi anco intrometter l'usciero, no 'l fa, per non abbassarsi, essendo il suo officio di molto decoro e nobile, e per titolo di maggiore, conveniente a qualsivoglia cavaliero ..." [Capaccio 1634, p. 410-411]

Montiere maggiore: "Il Montiere maggiore dispensa le licenze da caccia collo schioppo o con altri strumenti privatamente fra trenta miglia intorno la capitale, ed oltre a questo spazio cumulativamente co' baroni che ne hanno la speciale concessione. […] La licenza del Montiere maggiore è sempre preferita, perché riguarda tutto il regno. Gli sono soggetti gli ecclesiastici per la caccia de' volatili. […] Egli è poi ancora giudice delle cause civili, criminali e miste tutti gli uffiziali, affittatori e persone subalterne dell'ufficio. I gravami si riferiscono nella Camera della Sommaria.

Ordine di Santiago: Uno dei tre ordini militari cavallereschi spagnoli, insieme all'Ordine di Calatrava (1487) e l'Ordine di Alcantara (1494). Fu istituito nel 1170 dal re Ferdinando II di Castiglia col proposito di provvedere alla difesa ed alla sicurezza dei territori contro le invasioni dei mori [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Ottine (militari): unità militari composte da otto uomini.

Ottine (civili): "le 29 circoscrizioni in cui era ripartita la città di Napoli. Ogni Ottina era governata da un Capitano." [Musi 2002, p. 267]

Ponte: "Ordinariamente [i viceré] entrano nella città per mare, e potrebbero ancor entrar per terra con cavalcate, quando così volessero. Ma per che per mare l'attione si fa con maggior pompa, e così si costuma da' signori grandi, si prepara nel Molo, dov'è più facile lo sbarcare, un ponte di legno lungo, largo, coverto di drappo di seta, solito di esser damasco giallo e cremesì, colori dell'insegne di Napoli la quale spende ai bisogni di questo ponte insino a quatromilia scudi. Fa elettione, per quest'opra, di sedeci deputati, otto nobili et otto del popolo, né ponno intromettervisi altri, essendo particolar giurisdittione di questi per il tempo che dura. Si abbellisce con varii ornamenti di festoni, statue, epigrammi, secondo più viene a core ai deputati; con due portoni grandi, l'uno nell'entrata, l'altro nell'uscita, dove si pongono bellissime inscrittioni per honorar il principe. […] Mentre la galera che porta il viceré si accosta al ponte, dalla poppa si butta un altro ponticello, per che non può accostarsi tant'oltre, essendo l'arena bassa. E, prima che si sbarchi, si fa segno agli alemani della guardia che saccheggino, essendo ciò introdotto per usanza, per evitar il pericolo che suol cagionare la furia di quelli e 'l concorso della moltitudine, la qual per far guadagno d'una ferza di damasco, si lanciano come fiere e potrebbero cagionare rovina. [...] Finito il saccheggiare, entra il viceré, aspettato dai deputati, i quali fanno a gara in quel giorno a comparir quanto più riccamente ponno, et accompagnato insino alla porta dell'uscita, ritrova gli eletti col sindico, magistrato che, congiunto con detti eletti, rappresenta la città e tutto 'l regno. All'hora uno degli eletti, e proprio quello del seggio a cui toccò l'elettione del sindico (toccando quest'attione in giro), il presenta al viceré con queste o simili parole: «Eccellentissimo signore, la fedelissima città di Napoli si è compiaciuta di eligere per sindico

N. cavaliero, della piazza di N., il quale non solo, in nome di tutti, si rallegri il felicissimo arrivo di Vostra Eccellenza, o Vostre Eccellenze, in questo regno, ma debbia ancora con ogni prontezza servire a lei et alla sua Eccellentissima Casa in tutto ciò che comandarà, con quella volontà che ci obliga alla Maestà del Re Nostro Signore, e che dovemo ad un ministro della sua Regal Corona e signor di tanta grandezza, di quanta conoscemo l'Eccellenza Vostra». [...] [il viceré] posti in carrozza la moglie con le figlie, se l'havranno, essi, cavalcando col sindico (e cavalcano medesimamente dietro a lui i figli), vedran che gli vanno inanzi gli eletti, quei signori dei sette officii del regno, quando vi si ritrovano, tutti i titolati e baroni, gran numero di cavalieri, i suoi continui, la compagnia di gendarme, che ad essi serve come a' capitani generali; infinito numero di carrozze, moltitudine così grande di popolo che festeggia per le strade, per tetti, per finestre, e per ogni loco manifestamente si rallegra; et odono il ribombo e lo strepito di artiglierie e di archibuggi dell'infanteria spagnola, che di passo in passo fa i suoi squadroni non sentendo altro che voci di contento e di acclamatione [...] E con queste allegrezze sono accompagnati insino a Palazzo" [Capaccio 1634, p. 407-410]

Portiere di camera: era il responsabile della vigilanza degli accessi alle varie sale cerimoniali e della sorveglianza dell'appartamento privato del viceré. In epoca vicereale esistevano 4 portieri di camera (o portieri reali) agli ordini del maestro di cerimonie. I portieri redigevano dei libri in cui registravano ordini, disposizioni, memoriali e simili per meglio svolgere il proprio officio. Questo materiale, ricomposto e ordinato a cura del maestro di cerimonie, confluiva nei 'Libri delle funzioni' o 'Libri di cerimonia': i nostri Cerimoniali

Prammatica: abbreviazione di prammatica sanzione; indica leggi, editti o decreti di emanazione regia

Primicerio: originariamente, chi occupava il posto più alto in un determinato ordinamento (pontificio, imperiale, ecc.). Il titolo esiste ancora in alcuni capitoli o collegiate e nelle confraternite, come titolo di dignitario con attribuzioni di direzione e di sorveglianza o puramente onorifiche [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Protonotario (dei partecipanti): membro della corte pontificia, assieme ai camerieri segreti, i prelati domestici, ecc. I protonotari apostolici si suddividevano in partecipanti, soprannumerari e *ad instar* [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Repostiero: credenziere, ovvero il preposto all'organizzazione e all'amministrazione delle dispense. Il repostiero di strato, invece, era il custode e curatore dei tappeti

Residente: rango di agenti diplomatici ora caduto in desuetudine. Tali agenti diplomatici sono distinti in tre classi: coloro che si occupavano delle legazioni permanenti, gli ambasciatori, e gli inviati ordinari (detti residenti) ai quali si vennero opponendo, nella pratica del principio del XVIII sec., gli inviati detti straordinari [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Ricevitore (di Malta): dirigeva l'amministrazione delle finanze e dei beni dell'Ordine di Malta d'intesa con il Gran Cancelliere, sotto l'autorità del Gran Maestro e la vigilanza della Camera dei Conti

Ruota: sezione di un tribunale

Scalco: servitore addetto a servire e a trincare le vivande, che può ricoprire anche la funzione di direttore di mensa, di maggiordomo o di cameriere privato [Battaglia 1994, p. 757]

Seggio: sinonimo di sedile, loggia che riuniva le famiglie nobili di una parte del territorio cittadino. A Napoli i seggi aristocratici erano cinque: Capuana, Montagna, Nido, Portanova e Porto [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Segretario di guerra: carica equivalente a quella di ministro della difesa

Sette Uffici: i Sette Uffici principali precedono tutti i titolati in tutti gli atti e luoghi pubblici, sono: Gran Contestabile, Gran Giustiziere, Grande Ammiraglio, Gran Camerlengo, Gran Protonotario, Gran Cancelliere, Gran Siniscalco. Tutti costoro, anticamente, solevano avere esercizio e giurisdizione, ma a poco a poco glieli si è tolti, e restano soltanto quelli del Grand'Ammiraglio e del Gran Cancelliere, […] perché nei restanti Sua Maestà designa quelli che esercitano questi Ministeri; ma quegli altri rimangono con il loro nome e precedenza, benché alcuni tentino di riavere esercizio e giurisdizione [García García 1993, p. 99]

Sommaria: la Regia Camera della Sommaria, ristrutturata da Alfonso d'Aragona nel 1450, era un tribunale finanziario. Durante il periodo del Viceregno ebbe competenze amministrative: controllo sui feudi, sugli uffici, sull'intera materia fiscale centrale e periferica. Doveva però fare i conti con altri organismi, come il Collaterale ed il Parlamento, che interferivano […] con le sue prerogative

Starosta: figura che ricopriva una posizione di comando all'interno della comunità agraria russa [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Te Deum: prime parole di uno dei più noti inni liturgici che si recita o canta a conclusione dell'Ufficio delle letture o come inno di ringraziamento in particolari occasioni [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Togati: negli stati europei dei secoli XVI-XVIII l'espressione definiva il settore della nobiltà che, a differenza di quella di ascendenza signorile (nobiltà di spada), non traeva origine dalla concessione di prerogative sovrane (titoli nobiliari o feudi), bensì dall'esercizio di particolari cariche nella pubblica amministrazione. In Francia era denominata *noblesse de robe* [Battaglia 1994, *ad vocem*]

Toson d'oro: ordine cavalleresco istituito a Bruges nel 1431 da Filippo il Buono duca di Borgogna con il compito di diffondere la religione cattolica. In seguito al matrimonio di Maria di Borgogna con l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, l'ordine passò alla casa d'Asburgo. Il numero dei cavalieri, dapprima 24 poi 30, fu portato a 50 da Carlo V. La decorazione consiste in una collana d'oro, composta da acciarini in forma di B intrecciati, alternati con pietre focaie; al centro pende un ariete d'oro. Il motto dell'ordine è: *Pretium non vile laborum*; il nastro della decorazione è rosso [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Trattenuto: titolo equivalente al gentiluomo di camera. Si dice anche di una persona che sia al servizio di un principe e dal quale riceve uno stipendio senza prestare un servizio attivo [Manuzzi 1862, *ad vocem*]

Tribunale della Revisione dei Conti: fu istituito dal viceré Pedro de Toledo nel 1542 ed era competente nelle questioni di ambito fiscale per la città di Napoli

Veedore: fu così chiamato nei sec. 16°-17° il soprintendente alla descrizione e al numero delle milizie di uno stato, col compito inoltre di farne la rassegna e le mostre [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Vicaria: "la Gran Corte della Vicaria divenne tribunale secondario con la costruzione del Sacro Regio Consiglio, che ne rivedeva i decreti. La Vicaria si divideva in civile e penale. Le cause civili non potevano superare il valore di 500 ducati. Era tribunale di appello della magistrature provinciali" [Musi 2002, p. 268]

Voivoda: titolo attribuito nell'Europa centro-orientale ai capi o governatori di determinati territori, con estesi poteri civili e militari. L'appellativo fu conservato durante il dominio turco dei Balcani in Valacchia e Moldavia, in Serbia e nel Montenegro [Treccani 1949-2000, *ad vocem*]

Indice onomastico*

Il numero rinvia alla carta del manoscritto: *corsivo ms. 1483* / ***grassetto corsivo ms. 1485*** / tondo ms. 1489

Acaia, *principe di*, *v.* Di Tocco, Carlo
Acquaviva d'Aragona, Giovan Girolamo II (1663-1709), *duca di Atri (XIV)*, *Grande di Spagna 34v*
Acquaviva d'Aragona, Ottavio (1608-1674), *cardinale* (1654-1674) *60r* / 21r
Acquaviva, *cardinale, 199r*
Afán de Ribera, Fernando (1583-1637), *duca di Alcalà (III)*, *viceré di Napoli* (1629-1631) *48r* / 131r
Afán de Ribera, Fernando Enríquez (m. 1633), *figlio del viceré Fernando*, *marchese di Tarifa (VI) 48r* / 131r
Aguilar, *conte (X) di, v.* Lara, Rodrigo Manuel Manrique de
Aguirre, Emanuel de, *tenente della compagnia alemanna* ***180v***
Aguirre, Manuel de, *gentiluomo di camera del viceré marchese De Los Vélez* ***178r***
Airola, *duca (V) di*, *v.* Caracciolo di Airola, Ferrante
Airola, *duca (VI) di*, *v.* Caracciolo di Airola, Carlo
Aitona, *marchesa di, v.* Benavides y Aragón, Ana María del Milagro de
Aitona, *marchese (VI) di, v.* Moncada y Portocarrero, Guillén Ramón IX de
Alarcón de Mendoza, Ferdinando Girolamo, *marchese della Valle Siciliana (VII) 109r*
Alba, *duca (V) di, v.* Álvarez de Toledo y Beaumont, Antonio, *viceré di Napoli* (1622-1629)
Albuquerque, *duca* (VIII) *di, v*. Cueva, Francisco IV Fernández de la
Alcalá, *duca (III) di, v.* Afán de Ribera, Fernando, *viceré di Napoli* (1629-1631)
Alconcher, *marchese (III) di, v.* Silva, Fernando de
Aldao, Pedro de, *conte di Lovegni*, *maestro di campo in Sicilia* (1677) *80v, 81r* / 34v-35v
Aldave, Matías de, *ufficiale maggiore della Segreteria di Guerra* ***176v***
Alessandro VIII, *papa* (1689-1691), Pietro Vito Ottoboni (1610-1691) ***178v***
Alfedena, *marchese di, v.* Caracciolo, Ferrante
Altavilla, *marchese (I) di*, *v.* Colonna, Pompeo
Álvarez de Toledo y Beaumont, Antonio (1568-1639), *duca d'Alba (V), viceré di Napoli* (1622-1629) *48r* / 131r
Álvarez de Toledo y Beaumont, Antonio II (1623-1690), *duca d'Alba (VIII) 117v*
Álvarez de Toledo y Beaumont, *figlio di Antonio II Álvarez de Toledo Beaumont, VIII duca d'Alba 117v*
Álvarez de Toledo y Ponce de León, Fadrique (1635-1705), *marchese di Villafranca (VII)*, *duca di Ferrandina (IV)*, *viceré di Napoli* ad interim (1671), *viceré di Sicilia* (1673-1676), *1v, 65r, 73r-74v, 82r-83r, 89v, 180r, 191r, 204r* / ***99r-99v /*** 24r, 30v, 36r-36v
Álvarez de Toledo, Fernando (1595-1667), *duca d'Alba (VI), contestabile di Navarra (IX) 48r* **/** 131r
Amabile, Benito, *cappellano della chiesa di San Vincenzo 41v*
Amaldía, Antonio*, tenente generale 78v*, *87v, 149v* / ***175r /*** 33v /
Amendola, Giambattista*, presidente della Camera della Sommaria 63v*
Andrade, Bonifacio de, *presidente della Camera della Sommaria* (1683) ***176v***
Andria, *duca (IX) di, v.* Carafa della Stadera, Ettore
Andria, *duchessa di, v.* Di Sangro, Margherita
Angulo, Juan, *ufficiale della Segreteria di Guerra 101r* / ***176v***
Aprigliano, *duca di*, *v.* Origlia, Marzio
Aragón, Catalina Antonia de (1635-1697), *duchessa di Segorbe (IX) 154v, 189v* **/** 69r
Aragón Fernández de Córdoba y Sandoval, Francisca Josefa de (1647-1697), *contessa di Santo Stefano, viceregina di Napoli 138v, 144r, 145r-146r, 147r, 148r, 150r-151v, 153r, 188r, 189v, 193r* **/** 3r-3v, 64r, 67r-67v, 68v
Aragón Fernández de Córdoba y Sandoval, María Juana de (1637-1686), *moglie del viceré marchese de los Vélez / 76v, 82v, 84r, 86r-86v, 88v, 90v, 92r-93v, 94v-96r, 97v, 100r, 102v-103r, 104r, 180r, 181r, 181v, 203v, 204v* / ***105r, 173r-173v, 175v, 176v, 178r, 179v, 181r- 182r /*** 31r-32r, 36v, 38r-39r, 41v-42v, 43v-44r, 45r, 46r, 47v
Aragón Folch de Cardona, Luis Ramón de (1608-1670), *duca di Segorbe (VI)* ***104v***
Aragón Folch de Cardona, Pedro Antonio de (1611-1690), *duca di Segorbe (VIII), viceré di Napoli* (1666-1671) *1v*, *19r, 31r, 39v, 45v, 50v, 54r, 57v, 59r, 64v-66r, 67v-68r, 70r, 73r-74v, 112v, 180r, 186r, 191r, 199r* ***/ 99v, 101r-104v, 105v*** / 16v-17r, 18v-20r, 24r-27r, 28r, 30v, 121v, 127v, 133v
Aragón Folch de Cardona, *figlia di una delle sorelle della marchesa de los Vélez 99v* **/** 46r
Aragón Folch de Cardona, Pascual de (1626-1677), *cardinale* (1661), *viceré di Napoli* (1664-1666) *1v, 14r, 53v, 58v, 59v, 60r, 61r-63v, 65v, 87r, 199r* / ***104v, 105r /*** 2v, 19v, 20v-21v, 24v, 39r, 121r-123r, 137r
Aragón y Moncada, Fernando de (1644-1713), *duca di Montalto (VIII)* ***177r***
Aragona de Conclubet, Andrea d' (m. 1675), *marchese di Arena (VII), signore di Palmi 40v* **/** 17v
Arpino, *duca (V) di*, *v.* Boncompagni, Gregorio
Asburgo *v.* Austria
Astorga, *marchese (X) di*, *v.* Dávila y Osorio, Antonio Pedro Sancho, *viceré di Napoli* (1672-1675)
Atri, *duca (XIV) di*, *v.* Acquaviva d'Aragona, Giovan Girolamo II (1663-1709)
Atri, *duchessa di*, *v.* Ludovisi, Lavinia
Austria, Baltasar Carlos (1629-1646), *principe delle Asturie 1r*
Austria, Felipe Próspero de (1657-1661), *principe delle Asturie, terzogenito di Filippo IV di Spagna 1r*
Austria, Leopoldo Giovanni d' (aprile 1716-novembre 1716), *5v*
Austria, Maria Antonia d' (1669-1692), *duchessa di Baviera 151v, 189v* / 68v
Austria, Maria Elisabetta d' (1680-1741), *arciduchessa d'Austria* (1724-1741) *92v* / 41r
Avalos, Andrea d' (1618-1709), *principe di Montesarchio 41v, 98r, 135r, 135v, 138r, 156v*

* A cura del dott. Claudio Cosentino.

Avalos, Giovanni II d' (m. 1717), *principe di Troia* ***182r***
Avellaneda y Haro, García de (1588- 1670), *conte di Castrillo*, *viceré di Napoli* (1653-1658) *46v, 48r, 60r, 61r, 176v, 179r* **/** 21r, 22r, 129r, 131r
Avellaneda y Haro, Gaspar Manuel de (1637-1710), figlio di García de Avellaneda y Haro 131r / ***48r***
Avellino, *principe (V) di*, *v.* Caracciolo, Marino III
Avellino, *principessa di*, *v.* Pignatelli, Geronima
Aversano, Marco, *maestro d'atti di Vicaria civile 68v*
Ávila y Zúñiga, Enrique de, *capitano della guardia 69r, 74v*
Ayala, Francisca Velasco de (1640-1679), *marchesa di Bayona 75v-76r, 77r-77v, 83r, 86r-86v, 178r, 186r, 191r, 202v, 203v* / ***105v /*** 31r, 32v
Azzolini, Pompeo, *capitano della guardia del viceré Medinaceli 155r, 157v, 160v, 163r, 165v*

Baden, *principe di*, *199v*
Bagnara Calabra, *duca di, v.* Ruffo, Carlo
Bagnara Calabra, *priore di*, *v.* Ruffo, Fabrizio
Bañuel, Manuel de, *ammiraglio generale dell'armata de' vascelli 45v* / 128r
Barberini, Carlo (1630-1704), *cardinale* (1653) *167v*
Barberini, Francesco (1662-1738), *cardinale* (1690) *3v* / 75v
Barberini, *abate 116r* / ***178v***
Barrionuevo, Francesca (m. 1691), *moglie del reggente Stefano Carillo 91r*
Bassecourt d'Huby, Jean Baptiste de (1625-1706), *marchese di Grigny*, *governatore generale delle armi del Regno di Napoli 171v-172r, 180v, 189v* / 77v
Baviera, Giuseppe Ferdinando Leopoldo di (1692-1699), *principe delle Asturie* (1698-1699) *151v*
Baviera, *duca di, v.* Wittelsbach, Massimiliano Filippo
Baviera, *duchessa di, v.* Austria, Maria Antonia d'
Bayona, *marchesa di*, *v.* Velasco de Ayala, Francisca
Bayona, *marchese (III) di, v.* Bazán y Benavides, Francisco Diego
Bazán y Benavides, Enrique de (1613-1700), *marchese di Bayona, marchese del Viso, conte di Chinchón, capitano generale della galee di Spagna e Sicilia 75v-76r, 87r-87v, 90r, 91r, 92v, 93r, 96r, 98r, 175r, 176r, 191v, 204v* / 25r, 31r-31v, 39r, 41v, 44r
Bazán y Benavides, Francisco Diego de (m. 1680), *marchese di Bayona (III), marchese del Viso (V), capitano generale delle galee di Spagna, Grande di Spagna, viceré di Sicilia* (1674) *49v, 75v-77r, 83r, 85v-86r, 94v, 96r, 98r, 105v, 175r, 178v, 186r, 191r-191v, 199r* / 31r-32v, 38r, 43r, 44r, 132v
Belmonte, *principe (II) di*, *v.* Ravaschieri Fieschi, Daniele Domenico
Belprato, fratello di Giacomo Belprato, *ambasciatore di Malta a Napoli 84v*
Belprato, Giacomo, *principe di San Vito e Crucoli 84v*
Benavides Dávila y Aragón, Rosalía (1679-1748), *figlia del viceré di Napoli conte di Santo Stefano 178v*
Benavides Dávila y Corella, Francisco de (1640-1716), *conte di Santo Stefano (IX)* (1640-1716), *viceré di Napoli* (1687-1695) *3r, 14v, 16v, 30r, 46v, 99r, 125r, 136r-153r, 178v, 193r, 201v* / 3r, 5v, 45v, 57r, 63v-68v, 129r /
Benavides y Aragón, Ana María del Milagro de (1672-1720), *marchesa di Aitona 14v, 143v-146r, 150r, 151r* / 3v, 66v, 68r
Benavides y Aragón, Catalina de (n. 1685) o Mariana de (n. 1686) ***178v***
Benavides y Aragón, Diego de (1663-1693), *marchese di Solera (III), governatore generale delle galee di Napoli* (1687) *98r, 125r, 142v, 200v* / 45r
Benavides y Aragón, Gaetano (n. 1688) *figlio del viceré di Napoli conte di Santo Stefano 138v, 175v, 193r* / 64r
Benavides y Aragón, José (n. 1688), *figlio quartogenito del viceré di Napoli conte di Santo Stefano 138v,*
Benavides y Aragón, Nicolasa (n. 1690), *figlia del viceré di Napoli conte di Santo Stefano 148r, 178v, 188r, 193r, 201v* / 68r
Benavides y Aragón, Rosalía Bernarda de (1679-1748), *figlia del viceré di Napoli conte di Santo Stefano 178v*
Benditto, Baltasar de, *alfiere della compagnia delle lance 143v, 144r*
Benedetto XIII, *papa* (1724-1730), Vincenzo Maria Orsini (1650-1730) *61v, 199r, 204v* / 22r
Bieli ski, Franciszek (1683-1766), *gran maresciallo di Polonia, maresciallo di Prussia, voivode di Chełmno, 172v*
Bieli ski, Kazimierz Ludwik (m. 1713), *gran maresciallo di Polonia 172v*
Bisaccia, *duca (IV) di, v.* Pignatelli, Niccolò
Bisignano, *principe (IX) di, v.* Sanseverino, Carlo Maria
Blake, Robert (1598-1657), *ammiraglio dell'armata inglese 176r, 203r*
Boncompagni, Gregorio (1676-1707), *duca d'Arpino (V)* ***182r***
Borja, Francisco *v.* Francesco Borgia
Borja Aragón y Centelles, Artemisia María Luisa de (1657-1723), *principessa di Cariati 89v, 91r, 121v, 122v* / ***183r***
Borja Aragón y Centelles, Luis Ignacio de (1673-1740), *duca di Gandía (XI) 178v*
Borromeo Arese, Carlo (1657-1734), *conte di Arona (XI), viceré di Napoli* (1710-1713) *5r, 25v, 30r, 32r, 41v, 44r, 48r, 49r, 51r, 124v* / 57r, 126r, 131r-131v, 133v
Bos, Carlos, *tenente generale 156v, 158r*
Borbone, Luigi Giuseppe di (1654-1712), *duca di Vendôme (VI) 104v* / 47v
Borbone-Condé, Luigi II di (1621-1686), *principe di Condé (IV) 175r*
Borbone d'Orleans, Filippo di (1674-1723), *duca di Orleans 5v, 174r*
Bracamonte Portocarrero y Luna, María de (1623-1677), *moglie del viceré conte di Peñaranda 186r, 191r, 199r* / ***105v*** / 121v, 122v /
Bracamonte y Guzmán, Gaspar (1595-1676), *conte di Peñaranda (III), viceré di Napoli* (1658-1665) *1r, 30v, 59v-60v, 62r-63r, 87r, 99v, 100r, 189r* / ***104v, 105v*** / 20r, 21r-21v, 46r, 121r-122v
Bracamonte y Luna, Antonia de (1630-1703), *contessa di Peñaranda (V) 62r* / ***104v*** / 121v
Bracamonte, Diego de (m. 1687), *conte di Bracamonte*, *generale di cavalleria di Sicilia 80v, 85v-86r, 89r* / 35r, 39v
Bracciano, *duchessa di, v.* La Tremoille, Marie-Anne de
Brancaccio, Giovanni Battista (1616-1686), *cavaliere di Malta, generale d'artiglieria 81r* / ***179r-180r***
Brancas, Louis-François de (m. 1679), *duca di Villars (II)*, *200v*
Branciforte, Pietro, *conte di Sant'Antonio (V)*, *generale delle galee di Sardegna 170v* / 76v
Brignole Sale, Ridolfo Maria I (1631-1683), *marchese di Groppoli (III), comandante delle galee di Genova 92r* / 41r
Brunswick, *principe di 199v*
Bruzzano, *duca (III) di, v*. Carafa della Spina, Vincenzo III
Bustamante, Manuel, *segretario di Guerra* ***173r***
Butera, *principe di, v.* Carafa Branciforte, Carlo Maria

Cabrera, Miguel, *cavaliere di Santiago* (1680) *100v*
Calà, Carlo (1617-1683), *duca di Diano*, *reggente del Collaterale* ***176r***
Calatayud, Jaime de (n. 1521), *vescovo di Santorino*, *uditore del tribunale della Sacra Rota 203r*
Camarasa, *marchesa di*, *v.* Velasco y Carvajal, Isabel
Camarasa, *marchese (V) di, v.* Gómez Manrique de Mendoza, Baltasar
Campomele, *duca di (I), v.* Miroballo, Troiano
Cantelmo Stuart, Giuseppe (m. 1693), *principe di Pettorano (I) 121r*
Cantelmo, Giacomo (1645-1702), *cardinale* (1690)*, arcivescovo di Napoli* (dal 1691) *96r, 106r, 148v, 154r-155r, 164r, 167r, 204v* / 44r, 68r
Cantelmo, Restaino (1651-1723), *principe di Pettorano (II), duca di Popoli (IV)*, *generale di artiglieria 157v,* 159v / 72r
Capece, Eleonora (m. 1694), *principessa di Cardito* ***95v***
Capece, Giuseppe (m. 1701) *3r, 162r-162v*
Capece Galeota, Giacomo (1617-1680), *duca di Sant'Angelo*, *reggente del Collaterale 101r* / ***176r*** / 124r
Capobianco, Giuseppe, *scrivano criminale 114v*

Caracciolo, Antonia (1662-1725), *contessa di Montoro 109v*
Caracciolo, Carlo (1665-1709), *duca di Airola (VI) 157v-158r*
Caracciolo, Carlo Andrea, *marchese di Torrecuso 19r*
Caracciolo, Carmine Niccolò (1671-1726), *principe di Santobuono (V)*, *cavaliere del Toson d'Oro*, *ambasciatore spagnolo presso Venezia 169r-170r* / 76v
Caracciolo, Clarice (n. 1656), *figlia di Francesco Caracciolo*, *monaca nel monastero di San Gregorio Armeno* (1673) *56v* / 56r
Caracciolo, Domenico, *ambasciatore del Seggio di Capuana* ***182r***
Caracciolo, Ferrante (1642-1689), *duca di Airola (V) 101v*
Caracciolo, Ferrante (1657-1731), *marchese di Alfedena 50v* / 133v
Caracciolo, Francesco (1630-1688), *principe di Forino (V) 56v, 107v* / ***182r***
Caracciolo, Francesco Maria (1632-1696), *duca di Girifalco 73r, 74v* / ***182r***
Caracciolo, Gerolamo Maria (1617-1682), *marchese di Torrecuso 19r, 88v, 101v* / 39v
Caracciolo, Geronimo (1654-1733), *duca di Sorito (I)* (1687) *136v* / ***174v***
Caracciolo, Giambattista (1649-1709), *duca di Vietri (IV) 139v*
Caracciolo, Innico (1607-1685), *cardinale* (1666)*, arcivescovo di Napoli* (1667-1685) *23r, 47r, 58r, 91v, 94r-95r, 103r-103v, 106v, 108v* / ***181r, 181v*** / 11r, 19r-19v
Caracciolo, Innico (1642-1730), *inquisitore di Malta* (1683), *vescovo di Aversa* (1697-1732), *cardinale* (1715) *105v, 200r* / 48r
Caracciolo, Marino (1663-1740), *marchese di Sant'Eramo (VI) 136v*
Caracciolo, Marino III (1668-1720), *principe di Avellino (V) 89r* / ***182r*** / 39v
Caracciolo, Marino V (1646-1694), *principe di Santobuono (IV) 40v, 121r, 138r, 152r* / ***175r, 176r*** / 17v
Caracciolo, Ottavio, *padre generale dell'ordine dei gesuiti 70r*
Caracciolo, Petraccone (1640-1704), *duca di Martina (VIII) 105v*
Caracciolo, Scipione, *ambasciatore di Malta 139r, 201v*
Caracciolo *(ambasciatore di Malta), fratello di Ferrante Caracciolo marchese di Alfedena 50v* / 133v
Caracciolo Ruffo, Domenico (1658-1701), *cavaliere di Malta 105r*
Carafa, Emilia (1653-1702), *duchessa di Maddaloni 109v, 112r, 134r, 150r, 201v*
Carafa, Fortunato Ilario (1631-1697), *cardinale* (1686), *vescovo di Aversa* (1687) *124r, 141v-142r* / 56v, 65v-66r
Carafa, Francesco Maria (m. 1711), *principe di Belvedere (II) 105v* / ***175r, 182r***
Carafa, Giovanna, *marchesa di Galluti*, *moglie del sindaco di Napoli* ***181r***
Carafa, Mario (1645-1727), *principe di Pietrelcina (II)*, *duca di Ielsi (III)*, *sergente generale di Battaglia 105v, 121r*
Carafa, Marzio III (1645-1703), *duca di Maddaloni (VI) 49v, 83r, 107v, 110r-110v, 112r, 127r, 140r, 181v* / ***175r*** / 49v, 65r, 132v-133r
Carafa Branciforte, Carlo Maria (1651-1695), *principe di Butera, Grande di Spagna 88v, 107r, 124r, 186r, 191v* / 39v, 49r, 56v
Carafa della Spina, Adriano Antonio (1696-1765), *duca di Traetto (I) 66r*
Carafa della Spina, Carlo (1611-1680), *cardinale* (1664) *57v, 58v* / 18v, 19r
Carafa della Spina, Ettore (1662-1728), *conte di Policastro (IX) 142v*
Carafa della Spina, Paolo (1661-1739), *cavaliere di Malta 124r*
Carafa della Spina, Vincenzo III (1660-1726), *duca di Bruzzano (III) 124r*
Carafa della Stadera, Domenico (1646-1710), *principe di Colubrano (IV)* ***182r***
Carafa della Stadera, Ettore (1623-1686), *duca d'Andria (IX) 110r*
Carafa di Maddaloni, Marino (m. 1698), *maestro di campo, sergente generale di battaglia 112r*
Carafa di Roccella, Fabrizio (1609-1671), *principe di Roccella (III) 57v*
Carafa di Roccella, Gregorio (1615-1690), *gran maestro dell'ordine di Malta* (1680-1690) *100r*
Caravita, *cavaliere di Malta 46r, 51r* / 37v, 46r, 64v, 129r, 133v
Cárdenas, Eleonora de (1655-1691), *principessa di Colubrano 109v*
Cardito, *principe di (II), v.* Loffredo, Sigismondo Maria
Cardito, *principessa di, v.* Capece, Eleonora
Cardito, *principessa di, v.* Dell'Aquila, Maria
Cardosa, Eduardo, *portiere di camera 114v, 118r* / 53r
Cariati, *principe di (V), v.* Spinelli Savelli, Carlo Filippo I
Carinaro, *duca di (II), v.* Mormile, Vincenzo
Carlo I Stuart (1600-1649), *re d'Inghilterra* (1625-1649) *119v* / 55r
Carlo II d'Asburgo (1661-1700), *re di Spagna* (1665-1700) *1v, 3r, 43v, 49v, 68r-69r, 71r, 73v, 75v, 84v, 92v, 94v, 108r, 117r, 119v, 125r-125v, 144v, 146v, 148v, 153v, 156v-157r, 158r, 161r-161v, 175r, 175v, 176r,178r, 189v, 196r, 203v* / ***174r, 180v*** / 37v, 43v, 54r-54v, 57r, 68r-69r, 71r, 73v, 125v-126r
Carlo II Stuart (1630-1685), *re d'Inghilterra* (1660-1685) *119v, 189v* / 54v
Carlo V (1643-1690), *duca di Lorena (1675*-1690) *111r, 175v, 203v* / 51r
Carlo VI d'Asburgo (1685-1740), *imperatore del Sacro Romano Impero (1711-1740), re di Napoli* (1713-1734) *4r-5v, 42v, 51r, 162r* / 124v, 133v
Carlo Gonzaga-Nevers (1652-1708), *duca di Mantova (III) 89v, 119v, 120r-121r, 123r-123v, 201r* / 55r-55v
Carpio, *marchese (VII) del, v.* Haro y Guzmán, Gaspar de, *viceré di Napoli* (1683-1687)
Carrillo, Esteban (m. 1698), *reggente del Collaterale*, *presidente della Camera della Sommaria* (1656) *45v, 59r, 83v, 86v-87r, 101r-101v, 129v, 138v* / ***176r*** / 20r, 127v
Caserta, *principe di (IV)*, *v.* Gaetani, Filippo II
Cassano, *vescovo di, v.* Sesqueyros y Sotomayor, Francisco
Castel Rodrigo, *marchesa di, v.* Moura y Aragón, Leonor de
Castel Rodrigo, *marchese di, v.* Guzmán, Aniello de
Castiglia, *ammiraglio (IX) di, v.* Enríquez de Cabrera y Colonna, Juan Alfonso, *viceré di Napoli* (1644-1646)
Castiglione, *principe di (IV), v.* D'Aquino, Tommaso
Castiglione, *principessa di*, *v.* D'Aquino, Giovanna Battista
Castrillo, *conte di, v.* Avellaneda y Guzmán, García de, *viceré di Napoli* (1653-1658)
Castro Cabrera y Bobadilla, Francisca de (m. 1683), *marchesa del Viso*, *contessa di Chinchón (VIII) 87r, 93r-93v, 96r, 175r, 178r, 179v, 189v* / 38v, 42r, 44r
Cavalieri, Gaspare Antonio (1648-1690), *cardinale* (1686), *arcivescovo di Capua* (1687) *142r, 201v*
Cavaniglia, Girolamo (1642-1705), *duca di San Giovanni Rotondo (IV)* ***177r***
Cellamare, *principe di, v.* Del Giudice, Giuseppe Antonio
Cellamare, *vescovo di, v.* Escaglione, Salvatore
Centelles, Juan Antonio de, *marchese di Centelles (I)* (1666), *ambasciatore presso Malta, consigliere del Collaterale* (1663), *cavaliere di Calatrava 50v*
Centelles, Luis Ignacio de Borja Aragón y (1673-1740), *duca di Gandía (XI) 178v*
Cerda y Aragón, Luis Francisco de la (1660-1711), *duca di Medinaceli (IX), marchese di Cogolludo (VIII)*, *viceré di Napoli* (1696-1702) *3r, 26r, 29v, 49r, 108r, 125r-126r, 152r-153v, 154v-166v, 175v,177r, 186r, 193r, 200v, 202r* / 57r-57v, 69r-75v, 132r
Cerda y Aragón, Teresa María de la (1665-1685), *moglie di Diego de Benavides y Aragón 125r*
Cerda y de la Cueva, Juana de la (n. 1591), *madre di Luis Guillén de Moncada y Aragón, duca di Montalto 30v*
Chacón, Juan, *visitatore* ***176r***
Chinchón, *contessa (VIII) di, v.* Castro Cabrera y Bobadilla, Francisca de
Cicinelli, Giovanni Battista (1609-1679), *principe di Cursi (I)*, *duca delle Grottaglie (I) 77v, 178r*
Cioffo, Domenico, *marchese dell'Oliveto*, *segretario del Regno 98v*
Clemente IX, *papa* (1667-1669), Giulio Rospigliosi (1600-1669) *40r, 64v, 175r, 199r* / 16v-17r, 24r
Clemente X, *papa* (1670-1676), Emilio Altieri (1590-1676) *1v,* 30v
Clemente XI, *papa* (1700-1721), Giovanni Francesco Albani (1649-1721) *3v, 124v, 167v* / 57r, 75v
Cogolludo, *marchesa di*, *v.* Téllez-Girón y Sandoval, María de las Nieves

Cogolludo, *marchese di (VIII), v.* Cerda y Aragón, Luis Francisco de la
Colonna, Lorenzo Onofrio (1637-1689), *gran contestabile del Regno*, *luogotenente del Regno di Napoli* (1687) *2v, 91r, 130r, 133v, 134r, 135r-138r* / 59r, 62v-64r
Colonna, Pompeo (m. 1694), *marchese di Altavilla (I)* (1646-1694) *134r*
Colonna di Stigliano, Giuliano (1671-1732), *principe di Sonnino, Grande di Spagna* (1715) *54v, 136v*
Colubrano, *principe di (IV), v.* Carafa della Stadera, Domenico
Colubrano, *principessa di*, *v.* De Cardenas, Eleonora
Conca, *principessa di*, *moglie di Domenico Di Capua* (m 1697) *91r*
Contestabile di Boemia, *203r*
Córdoba y Figueroa, Ana Fernández de (1608-1679), *viceregina*, *moglie del viceré Pedro Antonio de Aragón 69r* / ***102r-103v*** / 17r, 19r-19v, 24v, 25v-26r, 134r
Corniani, Gian Giacomo, *residente di Venezia nel Regno di Napoli* (1689-1707) *146r* / 67v
Correa, Thomás, *generale delle galee di Malta*, *cavaliere di origini lusitane* ***179r***
Correa, *generale delle galee di Malta*, *fratello di Thomás Correa* ***179v***
Corvetta, Pietro, *ammiraglio generale dei vascelli 44r, 80v, 86r, 91r, 92v* / 35r, 126v
Crispano, *marchese di*, *v.* Soria, Diego
Croce, Antonio, *tenente di Castel Nuovo 5r, 161r*
Cueva, Francisco IV Fernández de la (1619-1676), *duca di Albuquerque (VIII)*, *maggiordomo di Carlo II*, *196r, 203v*
Cueva, Melchior de la (1625-1686), *capitano generale dell'armata dell'oceano, duca di Alburquerque (IX) 80r, 192r, 196r, 203v* / 34v
Cursi, *principe di (I)*, *v.* Cicinelli, Giovanni Battista

D'Aquino, Giovanna Battista (1638-1711), *principessa di Castiglione (IV) 109v*
D'Aquino, Tommaso (1669-1721), *principe di Castiglione (V)*, *75v, 126v, 165v, 172v, 173v*
Danese, Casati (1628-1700), *visitatore generale del Regno di Napoli 180v, 200r*
Daun, Wirich Philipp Lorenz von (1669-1719), *principe di Teano* (dal 1710), *viceré di Napoli* (1707-1708) *4r-5r,*
Dávila y Osorio, Antonio Pedro Sancho (1615-1689), *marchese di Astorga (X), viceré di Napoli* (1672-1675) *2r, 8r, 19r, 21v, 30r, 31v, 34v, 41v, 44r, 50v, 51r, 53v, 56v, 61v, 78r, 89v, 129r, 130r, 137v, 180r, 199r* / ***101r-103r, 104r*** / 10r, 18r, 22r, 58v, 59v, 126v, 133v-134r
De Dura, Camillo, *duca di Elce*, *consigliere di Stato 129v*
De Felice, Giuseppe *108v*
De Gennaro, Isabella (m. 1696), *principessa di Satriano*, *madre di Francesco Ravaschieri 86r-86v, 91r, 103r, 107r*
De Liguoro, Domenico, *ambasciatore del Seggio di Portanova* ***182r***
De Martiis, Giovanni, *maestro di cerimonie* 132v / *49v, 129v*
De Mata, Antonio *tenente delle guardia alemanna*, *149v*
De Medici, Giuseppe (1693-1710), *principe di Ottaviano (III) 121r, 157v, 160v* / ***182r***
De Rossi, Fabrizio (1630-1691), *marchese di Monferrato* (1665), *cavaliere di Calatrava, decano del Collaterale di spada e di cappa 2v, 79r, 129v-130r, 131v* / 59v
Del Bosco Sandoval, Giuseppe, *principe della Cattolica* ***177r***
Del Giudice, Domenico (m. 1718), *duca di Giovinazzo 73v, 202r*
Del Giudice, Francesco (1647-1725), *cardinale* (1690), *viceré di Sicilia* (1702-1705) *164 v* / 75r
Del Giudice, Giuseppe Antonio (1657-1733), *principe di Cellamare 4r-4v, 68r, 83v, 85v-86r, 87v, 89v-90r, 97r, 98v, 101r, 103v, 107v, 108v, 127r, 127v, 152r, 157v, 164v* / ***175r-175v, 181r, 182r*** / 26v
Del Giudice, *ecclesiastico nel papato di Clemente X, 199v*
Del Tufo, Antonio (1640-1688), *marchese del Tufo*, *tenente di maestro di campo generale 95r, 106r, 115r, 116r*
Del Viso*, marchesa v.* Castro Cabrera y Bobadilla, Francisca de
Del Viso, *marchesa v.* Pimentel y Bazán, Mencía.
Dell'Aquila, Caterina (m. 1695), *principessa di Cardito 95v*
Della Marra, Geronimo, *cappellano maggiore del Regno 102v*
Della Rimpe, Andrea, *cavallerizzo maggiore*, *capitano della guardia del viceré 150r*
Della Rocca, Giovanbattista, *capitano*, *aiutante del tenente generale 141v*
Della Torre, Antonio, *cameriere maggiore di Fernando Joaquín Fajardo de Requesens y Toledo 78r, 101r*
Della Valle, *marchese v.* Alarcón de Mendoza, Ferdinando Girolamo
Dentice, Domenico, *maestro di campo 171r* / 77v
Di Capua, Bartolomeo (1634-1691), *principe della Riccia (II) 139v* / 64v
Di Capua, Giovanni Battista (1644-1702), *duca di Mugnano (II) 101v, 107v, 142v*
Di Capua*, figlie del principe Di Capua Giovanni Battista, monacate nel 1688 139v* / 64v
Di Gaeta, Antonio, *marchese di Montepagano* (1624-1694), *luogotenente della Camera della Sommaria* (1677-1689), *avvocato fiscale della Vicaria* (1660), *cavaliere di Santiago 99v, 102v, 138v* / ***175v-176r***
Di Gaeta, Ottavio (1659-1722), *consigliere del Sacro Regio Consiglio* (1697) *poi reggente del Collaterale 161v*
Di Sangro, Carlo, *principe di Sansevero 5r, 162r, 162v*
Di Sangro, Domenico, *capitano della compagnia di corazze*, *maresciallo di Filippo V 161r*
Di Sangro, Margherita (m. 1742), *duchessa di Andria 109v*
Di Sangro, Violante (1673-1727), *contessa di Potenza 53v, 69r* / 137r
Di Somma, Beatrice (m. 1694), *principessa di Furino 95v*
Di Specchio, Bartolomeo, *tenente generale*, *governatore della piazza di Orbetello 155r* / 69r
Di Specchio, Luigi, *figlio di Bartolomeo Di Specchio e di Barbara Giorgi 155r*
Di Tocco, Carlo (1668-1701), *principe di Acaia 73r*
Diano, *duchessa di*, *v.* Osorio, Giovanna
Díaz Pimienta, Francisco (1594-1652), *capitano generale dell'armata del Mare Oceano, cavaliere di Santiago 45v* / 128r
Dolz, Giuseppe, *capitano di fanteria* ***174v***
Doria, Giannettino (1603-1671), *nunzio, generale marittimo 40v*
Doria, Giovanni Andrea II (1663-1742), *duca di Tursi (III)*, *41v, 104r, 109v, 110v, 155v, 157v-158r, 163r, 178r, 200r* / ***177r***
Doria, Marcantonio II (1632-1710), *duca d'Eboli (II) 162r*
Dotto, Luis, *tenente della compagnia delle lance 83v, 101r*

Eboli, *duca di (II), v.* Doria, Marcantonio II
Elce*, duca di, v.* De Dura, Camillo
Eleonora del Palatinato-Neuburg (1655-1720) *imperatrice 92r-92v, 180v, 188r,* 191v / 41r-41v
Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel (1691-1750), *moglie dell'imperatore Carlo VI di Asburgo 26v, 33v*
Enrico IV di Borbone (1553-1610), *re di Francia* (1589-1610) *203v*
Enríquez de Cabrera y Colonna, Juan Alfonso (1600-1647), *ammiraglio di Castiglia (IX), viceré di Napoli (1644-1646)* ***176r***
Escalera, Manuel de la, *presidente di Vicaria criminale 76v, 102v*
Escalona, *duca (VIII) di, v.* Fernández Pacheco y Zúñiga, Juan Manuel, *viceré di Napoli (1702-1707)*
España Moncada y Mufioz, Jusepe de*, reggente della Vicaria* (1670), *6v*
Espluga, Francesco, *maestro di campo 129v*
Este, Francesco II d' *v.* Francesco II d'Este
Estrées, César d' (1628-1714), *cardinale* (1672-1714) *104v, 200v* / 47v
Estrées, Jean d' II (1624-1707), *conte d'Estrées*, *maresciallo di Francia* (1681), *vice ammiraglio della flotta di Ponant (1699-1707)*, *163r-164r, 202r* / 74v
Evoli, Eleonora d' (m. 1701), *duchessa della Torre 109v*

Fajardo, Pedro (m. 1684), *fratello del viceré marchese di Los Vélez, carmelitano scalzo, uditore della Sacra Rota 96v, 116v, 201r* / 44r, 54r
Fajardo de Toledo, Fernando Joaquín (1635-1693), *marchese (VI) di Los Vélez, viceré di Napoli* (1675-1683) *2r, 8r, 23v, 24v, 25v, 29v-30r, 33v, 35r, 41v-42r, 44r, 45r, 46v-48r, 51r, 53r-53v, 57v, 61v, 67v, 70r, 75r-76r, 77v-78v, 79v-84v, 85v, 86v-103v, 104r, 106r, 129r, 134v, 137v-138r, 180r, 181v, 186r, 189r, 191v, 203v* / ***105r, 173r-180v, 181v-182v*** / 18r, 22r, 31r-33r, 34v-39r, 40r- 41v, 42v, 43v-47v, 58v, 126v, 127v, 128v-129v, 130v, 136v-137r
Ferdinando III (1201-1252), *re di Castiglia e Leon*, *santo* (1671) *24r*
Fernán Núñez, *conte di (II), v.* Ríos y Guzmán, Diego de los
Fernández de Córdoba y Ponce de León, Nicolás Jacinto (1626-1693), *marchese de la Granja, cavaliere di Santiago, generale delle galee di Napoli 118r*
Fernández Pacheco y Zúñiga, Juan Manuel (1650-1725), *duca di Escalona (VIII), marchese di Villena (VIII), Grande di Spagna, viceré di Napoli* (1702-1707) *3v-4v, 164r-171v, 172v-174r, 186r, 193r* / 75r-78r
Fernández Portocarrero, Luis Manuel (1635-1709), *cardinale di Toledo (1677-1709), viceré* ad interim *di Sicilia* (1677-1678) *83v, 89v-91r, 96r, 204v* / 37r, 40r-40v
Fernández-Manrique de la Cueva y Zúñiga, Antonio (1654-1709), *marchese di Flores Dávila (IV) 79r*
Ferrandina, *duca di, v.* Álvarez de Toledo y Ponce de León, Fadrique
Filippo IV d'Asburgo (1605-1665), *re di Spagna* (1621-1665) *1v, 58v, 115v, 146v, 189r* / 19v, 53v
Filippo V di Borbone (1683-1746), *re di Spagna* (1700-1724) *3r-4r, 158r, 159v-160r, 161r-161v, 162r, 167v-168r, 169r, 178v, 179r, 182r* / 71r, 72r-73v, 74r, 75v-76r, 77r-77v
Filomarino, Ascanio (1583-1666), *cardinale (1641), arcivescovo di Napoli* (1641-1666) *58v* / 19v
Filomarino, Ascanio (1633-1685), *duca della Torre (I), cugino dell'arcivescovo di Napoli Ascanio Filomarino 58v* / 19v
Fiorillo, Antonio (m. 1683), *reggente della Real Cancelleria* (1681) *101v, 180r, 189r*
Flores Dávila*, marchese (IV) di, v.* Fernández-Manrique de la Cueva y Zúñiga, Antonio
France, Charles de (1686-1714), *duca di Berry 158r*
Francesco II d' Este (1660-1694), *duca di Modena (X)* (1662-1694) *122v, 201r* / 56r
Francesco Borgia (1510-1572), *santo (canonizzato nel 1670) 191r* / 26v
Frangipani della Tolfa, Giovanna (1625-1700), *madre di Vincenzo Maria Orsini, duchessa di Gravina 61v, 91v, 204v* / 22r, 41r-41v
Fresno, *marchese (I) di, v.* Velasco y Tovar, Luis de
Furino, *principe di (V), v.* Caracciolo, Francesco
Furino, *principessa di*, *v.* Di Somma, Beatrice
Fuscaldo, *marchese (IV) di*, *v.* Spinelli Barrile, Giovanni Battista II

Gaetani dell'Aquila d'Aragona, Carlo (m. 1688), *cavaliere di Malta* (1633) *103v*
Gaetani, Filippo II (1620-1687), *principe di Caserta 101v*
Gaetano di Thiene (1480-1547), *santo 65r, 68r, 175r* / 24r, 26v
Galiano, Diego (m. 1691), *governatore di Capua, consigliere del Seggio di Capuana* (1678), *cavaliere di Santiago 119v*
Galiano, Mattia, *capitano al tempo di don Pedro di Aragona 87v* / ***101v***
Gallio, Marco (1619-1683), *vescovo di Rimini*, *nunzio apostolico a Colonia (1659–1666) e poi a Napoli (1668-1671)*, *67v*
Gallo, Gregorio, *membro del Seggio di Capuana 102v*
Gallo, Michele, *figlio di Gregorio 102v*
Galve, *conte (IX) di, v.* Silva Mendoza De La Cerda, Manuel María José de
Gambacorta, Anna Cristina (1638-1717), *principessa di Macchia 53v*
Gambacorta, Gaetano (m. 1703), *principe di Macchia (IV) 162r*
Gamboa, Giovanni, *cameriere maggiore del viceré Medinaceli 156v*
Gandía, *duca di (XI), v.* Borja Aragón y Centelles, Luis Ignacio de
García, Jusepe de, *gentiluomo di camera* ***178v***
Garofalo, Francesco, *dispensiere 157r*
Gascón, Nicola (n. 1645), *presidente della Regia Camera della Sommaria e delegato della Regia Zecca 115r, 119r*
Gattinara, Francesco*, conte di Sartinara, maestro di campo in Sicilia* (1675) *46r, 80v, 204r* / 34v, 128v
Getta, Giuseppe, *cavaliere del viceré Medinaceli 160v*
Ginami, Pietro, *ambasciatore della repubblica di Lucca 41v, 199r*
Giordano, Luca (1634-1705), *pittore 151r*
Giorgi, Barbara, *moglie di Bartolomeo Di Specchio 155r*
Giovanni III Sobieski (1629-1696), *re di Polonia (*1674 -1695) *172v, 202v* / 78r
Giovanni Giorgio II di Sassonia (1613-1680), *duca e principe elettore di Sassonia 94r* / 42v
Giovinazzo, *duca di*, *v.* Del Giudice, Domenico
Girifalco*, duca di, v.* Caracciolo, Fabrizio
Giuseppe I d'Asburgo (1678-1711), *imperatore del Sacro Romano Impero (1705-1711) 4r, 5r, 92r* / 41r, 41v
Gómez, Giovanni, *aiutante reale* 146r
Gómez Manrique de Mendoza, Baltasar (1668-1715), *marchese di Camarasa (V) 125r, 135r-135v, 136v, 143v* / 63r
Gonzaga-Nevers, Carlo I di (1580-1637), *duca di Nevers*, *ambasciatore straordinario presso la Santa Sede 203v*
Gonzaga-Nevers, Carlo *v.* Carlo Gonzaga-Nevers (1652-1637)
Gonzaga Doria, Vincenzo (1602-1694), *viceré di Sicilia* (1677-1678) *87v-89v, 96v-97v, 98r, 204v, 204r* / 39r-39v, 44v
González, Salvador, *gesuita 172r*
Granja, *marchese di*, *v.* Fernández de Córdoba y Ponce de León, Nicolás Jacinto
Grassi, *apposentatore maggiore 149r, 151r-151v* / 68v
Gravina, *duca di*, *v.* Orsini, Domenico
Gravina, *duchessa di*, *v.* Frangipani della Tolfa, Giovanna
Grimani, Vincenzo (1655-1710), *cardinale*, *viceré di Napoli* (1708-1710) *4v*
Grottaglie, *duca di (I)*, *v*. Cicinelli, Giovanni Battista
Guasco, Giovanni, *figlio di Pietro Emilio 102v*
Guasco, Pietro Emilio, *Eletto del Popolo*, *giudice della Gran Corte della Vicaria civile 102v*
Guevara, Tommaso de, *Eletto nel Seggio di Portanova poi annullato (1675)*, *Eletto del Popolo (1679) 99r*
Guglielmo III d'Orange-Nassau (1650-1702), *principe d'Orange (1650-1702), re d'Inghilterra (1689-1702)*, *79r* / 33v
Guidi, Camillo (1635-1717), *ammiraglio delle galee toscane 178r* / ***178r***
Guzmán, Aniello de, *marchese di Castel Rodrigo, viceré di Sicilia* (1677-1677) *83v, 96r, 189r, 193r, 204r* / 37r
Guzmán, Antonio de *19r, 30r*
Guzmán, Domingo de, *generale delle galee di Sardegna*, *cavaliere di Malta 141r, 201v*
Guzmán*, esecutore testamentario del marchese del Carpio 131v* / 61r
Guzmán y Carafa, Nicolás María de (1620-1689), *principe di Stigliano (VII) 73v*

Haro y Guzmán, Gaspar de (1629-1687), *marchese del Carpio (VII), marchese di Eliche (III), viceré di Napoli* (1683-1687) *2v, 16v, 23r, 25r, 33v, 44r, 46, 49r-50r, 53v, 61v,75r, 81v, 104r-121v, 122v-123r, 124r-129r, 130r, 131r, 133v-134r, 136v, 138v, 178v, 180v, 181v, 189v, 200r* / ***181v-182r, 183r*** / 5v, 11r, 22r, 36r, 47v-50r, 51r-51v, 52v-58v, 59v-60r, 61r-63r, 126r, 128v,132r-133r, 137r-137v

Ibarra, Diego de (m. 1678) *governatore generale dei vascelli dell'armata di Spagna con prerogative di generale 80r, 204r* / 34v
Ielsi, *duca di (III)*, *v.* Carafa, Mario

Ildaris, Antonio, *maestro di campo 44r* / 126r
Imperiale Grimaldi, Brigida, *principessa di Massafra 69r*
Innocenzo XI, *papa (1676-1689),* Benedetto Odescalchi, (1611-1689) *81r, 107r, 114r-114v, 124r-124v, 178r* / 35r-35v, 41r, 49r, 52v-53r, 56v /
Innocenzo XII, *papa (1691-1700),* Antonio Pignatelli di Spinazzola (1615-1700) *136r, 138v, 139v, 143r 147r, 178v* / 63r¸ 64v, 66v
Invitti, Carlo, *marchese di Prata (1696) 173r*

Lamoral de Ligne, Claude (1618-1679), *principe di Ligne (III)*, *viceré di Sicilia (1670-1674), 199v*
Langravio d'Assia, padre *203r*
Langravio d'Assia, figlio, *cavaliere dell'ordine di Malta 203r*
Langravio d'Assia, *nipote di cardinale*, *199v*
Las Navas, *marchese di*, *v.* Benavides y Aragón, Diego de
La Tremoille, Marie-Anne de (1641-1722), *duchessa di Bracciano 121r, 201r* / 55v
Ledesma, Giuseppe (m. 1697), *consigliere del Sacro Regio Consiglio e capo di rota della Vicaria criminale 114v, 129r* / 58v
Lemos, *conte (XI) di, v.* Ruiz de Castro, Ginés Miguel Fernando
Lemos, *contessa di*, *v.* Silva y Mendoza, Catalina de
Leopoldo I d'Asburgo (1640-1705), *imperatore del Sacro Romano Impero*, *arciduca d'Austria* (1658-1705) *106v, 112v-113r, 114r, 128v, 142v, 151v, 175v-176r, 181r, 189v* / ***158r*** / 37r, 48v-49r, 51r-52v, 54v, 58r, 66r, 71r
Ligne, *principe (III) di, v.* Lamoral de Ligne, Claude
Litala y Castelví, Giuseppe de, *reggente della Gran Corte della Vicaria* (1679) ***176r***
Loffredo, Sigismondo Maria (m. 1705), *principe di Cardito (II)*, *marchese di Monteforte (IV) 95r* / ***175r***
López de Zarate, Ignacio (1647-1707), *cavaliere di Santiago (1666)*, *governatore di Capua 101r*
López Pacheco y Portugal, Mercurio Antonio (1679-1738), *duca di San Esteban de Gormaz (XI) 165r-166r, 172v*
Lorena, *duca di*, *v.* Carlo V di Lorena
Los Vélez, *marchese (VI) di, v.* Fajardo de Toledo, Fernando Joaquín, *viceré di Napoli* (1675-1683)
Lovegni, *conte di, v.* Aldao, Pedro de
Ludovisi, Giambattista (1647-1699), *principe di Piombino 19r, 41v, 77v, 81r, 100v, 103v, 180v, 181v, 199r* / ***173r-173v***
Ludovisi, Lavinia (1659-1682), *duchessa di Atri 189v* ***/ 173v***
Luigi XIV di Borbone (1638-1715), *re di Francia (1643-1715) 5v, 115v, 120v, 158v* / 1v, 53v, 71r
Luigi XV di Borbone (1710-1774), *re di Francia (1715-1774) 5v*
Luzuriaga, Carlos (m. 1695), *cavaliere spagnolo 96v* / ***176v***

Macchia, *principe di, v.* Gambacorta, Gaetano
Macchia, *principessa di, v.* Gambacorta, Anna Cristina
Maddaloni, *duca di, v*. Carafa, Marzio III
Maddaloni, *duchessa di*, *v.* Carafa, Emilia
Malaspina, *generale delle galee del Papa* (1680) *116r, 200r-200v* / ***177v*** / 53v
Manrique de Lara, Rodrigo Manuel, *conte di Aguilar (X)*, *generale dell'armata reale di Spagna, Grande di Spagna 106r, 117r, 200v, 201r* / 48r, 54r
Manríquez, Joseph, *capitano della guardia a cavallo 19r*
Mantova, *duca di*, *v.* Carlo Gonzaga-Nevers,
Marano, *principessa di, v.* Vargas y Manríquez, Catalina
Marbella, *governatore di 156v*
Marescotti, *duchessa 107r, 200v* / 49r
Margherita Teresa di Asburgo (1651-1673), *prima moglie di Leopoldo (I) del Sacro Romano Impero* 25r
Maria Anna del Palatinato-Neuburg (1667-1740), *regina*, *seconda moglie di Carlo II di Spagna 3r, 149r, 151v, 158v, 178r, 189v* / 68v, 71r
María Casimira Luisa de la Grange d'Arquien (1641-1716), *regina consorte del re Giovanni III Sobieski di Polonia 172r-173v, 202v*
Maria d'Este (1658-1718), *regina d'Inghilterra*, *moglie di Giacomo II Stuart 140v* / 65v
Maria Luisa di Borbone-Orléans (1662-1689), *regina consorte di Spagna, prima moglie del re Carlo II 3r, 16v, 75r-75v, 110r, 141r, 146v-147r, 153v-154r, 178r, 189v, 190r, 192r* / ***174r*** / 5v, 31r-31v, 50v, 68r, 69r
Maria Teresa d'Asburgo (1638-1683), *regina di Francia*, *moglie di Luigi XIV 115v*
Marianna d'Asburgo (1634-1696), *regina consorte di Spagna*, *seconda moglie di Filippo IV*, *reggente di Carlo II 104v, 109r, 134r, 153v, 189v* / 50r-50v, 63r
Marsico Nuovo, *principe di*, *v.* Pignatelli, Girolamo
Martina, *duca di (VIII), v.* Caracciolo, Petraccone
Martínez, Pedro, *gentiluomo di camera* ***179r***
Martinitz, Georg Adam Graf von (1645-1714), *diplomatico austriaco*, *viceré di Napoli* (1707) *4r*
Mascambruno, Antonio, *residente del duca di Neuburg 43v, 149v* / 126r
Massafra*, principessa di*, *v.* Imperiale Grimaldi, Brigida
Medina Sidonia, *duca (XI) di, v.* Pérez de Guzmán, Juan Claros
Medinaceli, *duca (IX) di, v.* Cerda y Aragón, Luis Francisco de la, *viceré di Napoli (1696-1702)*
Melito, *duca di*, *v.* Muscettola, Ignazio
Méndez de Haro y Guzmán, Catalina (m. 1739), *marchesa del Carpio (VIII) 129r*
Mendoza, Jusepe, *cameriere del marchese Astorga* 59v
Mesardoz, Estanislao, *ambasciatore polacco 203v*
Miroballo, Troiano (m. 1696), *duca di Campomele (I)*, *reggente del Collaterale 130r*
Modena, *duca di, v.* Francesco II d'Este
Moles, Francesco (m. 1717), *duca di Parete (1675), giudice della Gran Corte della Vicaria (1665) 76v-77r, 130r, 134v, 138r-138v, 179r* / 32r
Moncada y Aragón, Luis Guillén de (1614-1672), *duca di Montalto (VII) 30v*
Moncada y Portocarrero, Guillén Ramón IX de (1671-1727), *marchese di Aitona (VI), Grande di Spagna 143v, 144r, 145r, 186r, 193v, 201v* / 66v
Moncada y Silva, Miguel Francisco de (1652-1674), *marchese di Aitona (V) 188r, 189v, 193r*
Moncada, María de (m. 1694), *principessa di Piombino 42r, 100v, 181v* / ***173r-173v, 181v***
Monferrato, *marchese di, v.* De Rossi, Fabrizio
Montalto, *duca di (VII), v.* Moncada y Aragón, Luis Guillén de
Montalto, *madre del duca di Montalto, v.* Cerda y de la Cueva, Juana de la
Montecalvo, *duca di (III), v.* Pignatelli, Giovanni Battista
Monteleone, *duca di (VIII), v.* Pignatelli, Nicola
Montesarchio, *principe di*, *v.* Avalos, Andrea d'
Montoro, *contessa di, v.* Caracciolo, Antonia
Moreno, Juan, *frate dell'ordine di San Francesco 101r*
Mormile, Vincenzo (1651-1713), *duca di Carinari (II) 160r-160v*
Mortara, *marchese di (III), v.* Orozco y Manrique de Lara, Juan José de
Moscolo, Mario, *portiere di camera 145r, 147v*
Moscoso Osorio y Benavides, Catalina Teresa de (m. 1726), *moglie di López Pacheco y Portugal, Mercurio Antonio 165r, 165v, 166r*
Moscoso, Ferdinando, *proreggente della Vicaria* (1666) *67v* / 26v
Moura y Aragón, Leonor de (m. 1706), *marchesa di Castel Rodrigo (IV), duchessa di Nocera (II), viceregina e reggente di Sicilia 83v-84r, 86r-86v, 87v, 96r, 186r, 191v, 204v* / 37r, 38v
Mugnano*, duca (II) di, v.* Di Capua, Giovanni Battista
Muñoz, Rafael, *segretario 136v*
Muscettola, Ignazio, *duca di Melito*, *governatore del principato Citra 86r*
Muscettola, Michele (m. 1688), *sindaco* 130v
Muti, Valeriano*, nunzio apostolico a Napoli, vescovo di Città di Castello (1599-1602) 67v, 116v, 200r* / ***178v***

Navarra, *contestabile di (IX), v.* Álvarez de Toledo, Fernando
Neuburg, Alessandro Sigismondo del Palatinato (1663-1737), *vescovo di Augusta 118v* / 54v
Neuburg, Giovanni Guglielmo del Palatinato (1658-1716), *duca palatino (1690-1716) 149r-151r* / 54v, 68v
Neuburg, Luigi Antonio del Palatinato (1660-1694), *vescovo di Worms (1691-1694)*, *gran maestro dell'ordine teutonico (1684-1694) 115r, 118v*
Neuburg, Wolfgang Giorgio Federico Francesco del Palatinato (1659-1683), *figlio di, Filippo Guglielmo Wittelsbach-Neuburg (1615-1690) 115r*
Neuburg, *principe di (?) 203v*
Neuburg, *residente del duca*, *v.* Mascambruno, Antonio
Nevers, *duca di, v.* Gonzaga-Nevers, Carlo I di
Noailles, Anne-Jules de (1650-1708), *tenente generale galee di Francia 156v-158r* / 69v-70v
Noriega, Benito de, *francescano*, *cappellano maggiore di Palazzo 155r*

Odescalchi, Livio I (1652-1713), *duca di Bracciano 5r*
Oliveto, *marchese di*, *v.* Cioffo, Domenico
Omiño, Alonzo, *cavallerizzo del Marchese de los Vélez 46r, 86v, 100v* / 128v
Oñate, *conte (VIII) di*, *v.* Vélez de Guevara, Iñigo, *viceré di Napoli (1648-1653)*
Orange, *principe di*, *v.* Guglielmo III d'Orange-Nassau
Ordoñes, Antonio, *capitano di cavalleria 87v, 91v*
Origlia, Marzio (m. 1696), *duca di Aprigliano 129v-130r, 135r-135v*
Orozco, Manuel, *fratello di Orozco y Manrique de Lara, Juan José de 97r-98r*
Orozco y Manrique de Lara, Juan José de (1652-1700), *marchese di Mortara (III) 97r-97v*
Orsini, Domenico (1652-1705), *duca di Gravina (XIII) 91v, 199v* / 40v, 41r
Ortíz de Careta, Diego, *segretario di Guerra (1685) 34v*
Osorio, Giovanna, *duchessa di Diano 91r*
Ottaviano, *principe di (III)*, *v.* De Medici, Giuseppe

Pado, *principe di v.* Serra, Giuseppe
Palafox y Cardona, Giacomo (1642-1701), *arcivescovo di Palermo* (1677-1684), *arcivescovo di Siviglia* (1684-1701) *86v*
Palazzolo, *principe (IV) di*, *v.* Ruffo, Guglielmo
Pamphilj, Benedetto (1653-1730), *cardinale (1681) 105r, 200v* / 48r
Paolo V, *papa (1605-1621)*, Camillo Borghese (1552-1621) *203r, 203v*
Papachin, Honorato Bonifacio, *ammiraglio dell'armata reale (1667) 118r*
Parete, *duca di, v.* Moles, Francesco
Parma, *principe di, 203v*
Patrizi, Giambattista (m. 1727), *arcivescovo di Seleucia*, *nunzio apostolico a Napoli*, *cardinale (1715) 173r*
Peñaranda, *conte (III) di, v.* Bracamonte y Guzmán, Gaspar, *viceré di Napoli (1658-1665)*
Pérez de Guzmán, Juan Carlos (1642-1713), *marchese di Valverde (II), duca di Medina Sidonia (XI), Grande di Spagna 19r, 141r* / ***105v***
Perez Navarrete, Francesco, *marchese di Laterza (I)*, *reggente onorario del Consiglio Collaterale*, *Grande di Spagna (1706) 86v* / ***176r***
Pettorano, *principe di (I), v.* Cantelmo Stuart, Giuseppe
Pettorano, *principe di (II), v.* Cantelmo, Restaino
Piccolomini, Olimpia (m. 1716), *marchesa di* Castelnuovo *44r, 95v* / 44r
Piccolomini d'Aragona, Giuseppe (m. 1733), *principe di Valle (II) 157v*
Pietrelcina, *principe di (V) v.* Carafa, Mario
Pignatelli y Váez, Domenico (1642-1703), *marchese di San Vicente (I), viceré di Navarra* (1699-1702), *maestro di campo generale di Catalogna* ***175v***
Pignatelli, Francesco (1652-1734), *duca della Rocca*, *Grande di Spagna 103v, 107v, 110r*
Pignatelli, Geronima (1644-1711), *principessa di Avellino 110v, 127r, 134r, 201v*
Pignatelli, Girolamo (1641-1701), *principe di Marsico Nuovo 48r* / 130v
Pignatelli, Niccolò (1658-1719), *duca di Bisaccia (IV) 4r-4v, 174r* / ***174r*** / 78r
Pignatelli, Nicola (1648-1730), *duca di Monteleone e Terranova (VIII)*, *tenente generale delle galee di Napoli 45r* / 36v, 127v
Pignatelli, Pompeo (1632-1705), *duca di Montecalvo (II) 105v* / ***182r***
Pignatelli, *vescovo nominato come vicario dell'arcivescovo di Napoli Antonio Pignatelli di Spinazzola 139v* / 64v
Pimentel, Diego (m. 1624), *tenente generale delle galee di Sicilia 45r, 203r* / 127v
Pimentel de Ibarra, Antonio (m. 1686), *marchese di Taracena (IV) 79r, 80r, 82r-83v, 86r, 87v, 88v, 89v, 90v-91r, 97r, 101r-102r* / ***173r*** / 39v
Pimentel y Bazán, Mencía (1620-1676), *marchesa del Viso (II)*, *marchesa di Bayona (II) 76v, 175r, 178r* / 32r
Pimentel y Benavides de Bazán, Ana María Nicolasa (m. 1681), *marchesa di Villasor 189v* ***/ 173v***
Pimentel y Quiñones, María (n. 1560), *nonna di Fajardo de Toledo, Fernando Joaquín (1635-1693), marchese (VI) de los Vélez, viceré di Napoli* ***105v***
Piombino, *principe di*, *v.* Ludovisi, Giambattista
Piombino, *principessa di*, *v.* Moncada, María de,
Pisante, Pietro Paolo, *uditore in Puglia (1692) 112r*
Pizarro, Benito, *capitano della fanteria spagnola 157r*
Poderico, Luigi (1608-1675), *maestro di campo, generale di Catalogna, consigliere del Collaterale di Napoli (1643) 180r*
Polia*, marchese di, decano del Collaterale di cappa e spada 4v*
Popławski, Mikołaj (m. 1711), *vescovo di Livonia 172v*
Porcia, Ferdinando Guido de (m. 1688), *principe del Sacro Romano Impero (1662)*, *presidente del consiglio privato dell'imperatore Leopoldo I (1640-1705) 107v, 200v* / 49v
Portocarrero y Luna, María de (1599-1668), *madre di María de Bracamonte Portocarrero y Luna 62r* / 121v
Pozzuoli, *governatore di*, *v.* Suardo, Gennaro
Provenzale, Ignazio (m. 1688), *presidente della Regia Camera della Sommaria, reggente della Real Cancelleria 130r, 137v, 138v*
Puz Marín y Faxardo, Jusepe, *capitano di compagnia a cavallo* ***174v***

Rabanal, Fernando, *maestro di campo 44r* / 126v
Ravaschieri Fieschi, Daniele Domenico (1622-1685), *principe di Belmonte (II) 73r, 74v, 101v, 107v, 116v* / ***101v, 181r***
Ravaschieri, Francesco (m. 1704), *principe di Satriano 107v, 109v* ***/ 101v, 175r***
Real, Jusepe, *reggente della Vicaria al tempo del marchese de los Vélez 6v*
Requera, Augustín de, *aiutante del viceré di Napoli conte di Santo Stefano 125v*
Resquod, *duca di*, *capitano della guardia borgognona 81v, 204r* / 35v
Riccia, *principe della (IX)*, *v.* Di Capua, Bartolomeo
Ríos, Alberto de los, *aiutante del tenente generale Carlos Bos 157r*
Ríos y Guzmán, Diego de los, *conte di Fernán Núñez (II), capitano generale di artiglieria, capitano dell'armata del Mare Oceano 117v*
Ripalta, Giuseppe, *segretario di Guerra 133v*
Rocca, *duca della, v.* Pignatelli, Francesco
Roccella, *principe di (III)*, *v.* Carafa di Roccella, Fabrizio
Rocci, Bernardino (1627-1680), *nunzio apostolico a Napoli (1665-1667), arcivescovo di Damasco (1688), cardinale (1675) 67v*
Rocco, Giambattista (m. 1684), *giudice della Gran Corte di Vicaria fiscale (1680) nella Regia Camera della Sommaria 103r*
Rodrigo, *capitano* ***173r***
Roomer, Gaspare (m. 1674), *mercante, collezionista fiammingo, banchiere 60r*
Roscigno*, duca di* ***57v***
Rospigliosi, Vincenzo (1635-1672), *governatore di Civitavecchia, comandante delle galee pontificie, cavaliere di Malta 40r, 40v, 199r* / 16v-17v
Rubí y Boxadors, José Antonio de, *marchese di Rubbi (I)*, *viceré di Sardegna (1717) 5v* / 1v

Ruffo, Carlo (1616-1690), *duca di Bagnara Calabra (III) 105r*
Ruffo, Fabrizio (1619-1692), *priore di Bagnara Calabra 73r*
Ruffo, Francesco (1619-1704), *principe di Scilla (IV)* ***174v***
Ruffo, Giovanna Costanza (1679-1713), *principessa di Santobuono 169v-170r, 193v, 197r*
Ruffo, Guglielmo (1672-1748), *principe di Palazzolo (IV) 157v*
Ruiz de Castro, Ginés Miguel Fernando (1666-1741), *conte di Lemos (XI)*, *Grande di Spagna*, *generale delle galee di Napoli*, *viceré di Sardegna (1703-1704) 155v-156r, 157v, 165v, 168r-169r, 197r, 202r, 202v* / 69v
Ruyter, Michiel de (1607-1670), *marchese, ammiraglio olandese 78v, 79v-79r, 204r* / 33r-34r

Salazar, Giuseppe de, *gentiluomo 46r* / 128v
Salsa, *duca di (II)*, *v.* Strambone, Andrea
Salzedo, Alonso, *tenente di Castel Nuovo 77r*
San Esteban de Gormaz, *duca di (XI), v.* López Pacheco y Portugal Acuña, Mercurio Antonio
San Vicente, *marchese di, v.* Pignatelli y Váez, Domenico
San Vito, *principe di, v.* Belprato, Giacomo
Sanseverino, Carlo Maria (1644-1704), *principe di Bisignano (IX) 5r, 51r, 191r* / 133v-134r
Sant'Antonio, *conte di (V), v.* Branciforte, Pietro
Sant'Eramo, *marchese di (VI), v.* Caracciolo, Marino
Santa Fré, *marchese di 114r, 200v*
Santisteban del Puerto, *conte (IX) di, v.* Benavides Dávila y Corella, Francisco de, *viceré di Napoli (1687-1695)*
Santobuono, *principe (IV) di, v.* Caracciolo, Marino V
Santobuono, *principe (V) di, v.* Caracciolo, Carmine Niccolò
Santobuono, *principessa di*, *v.* Ruffo, Giovanna Costanza
Saracini, Ventura, *commendatore dell'ordine di Malta 157v, 160r, 163r*
Sari Süleyman, Pasha, *gran visir dell'Impero Ottomano (1685-1687) 113r* / 52r
Sartinara, *conte di, v.* Gattinara, Francesco
Sassonia, nipote di Giovanni Giorgio II, *duca di Sassonia 94r-94v* / 42v, 43r
Satriano, *principe di, v.* Ravaschieri, Francesco
Scaglione, Salvatore (m. 1680), *arcivescovo di Castellammare (1678-1680)*, *91v, 178r*
Scilla, *principe (IV) di, v.* Ruffo, Francesco
Segarda, *conte, consigliere di Santa Chiara 87r* / 38v
Segorbe, *duca (VIII) di, v.* Aragón Folch de Cardona, Pedro Antonio de, *viceré di Napoli (1666-1671)*
Serra, Andrea, *principe di Pado 173r*
Serra, Giuseppe, *marchese di Cassano (I) 48r, 105v, 107r* / 130v
Sesqueyros y Sotomayor, Francisco, *vescovo di Cassano (1686-1691) 129r* / 58v
Severino, Camillo *134v*
Siano, *duca di 203r*
Silva, Fernando de (1663-1749), *marchese di Alconchel (III) 162v*
Silva, Manuel de, *generale delle galee di Sardegna poi (1696) di Sicilia 118r, 162v, 202r* / 54r-54v, 74r
Silva Mendoza de La Cerda, Manuel María José de (1677-1728), *conte di Galve (IX) 168r, 169r* / 76r, 76v
Silva y Mendoza, Catalina de (1669-1727), *contessa di Lemos 155v, 156r, 163v, 168v, 169r*
Sobieski, Giacomo Luigi Enrico (1667-1737), *principe di Polonia 172v, 203v*
Sobieski, Marek (1628-1652), *starosta di Krasnystaw e Jaworów*, *fratello di Giovanni III Sobieski, re di Polonia, 203v*
Sobieski, Maria Carolina (1697-1704), *figlia di Sobieski, Giacomo Luigi Enrico, principe di Polonia 172v*
Sobrecasas, Joseph, *tenente del viceré duca di Escalona 169r, 170v*
Solera, *marchese (III) di, v.* Benavides y Aragón, Diego de
Sonnino, *principe di, v.* Colonna di Stigliano, Giuliano
Sorgo, Luca Giugno, *senatore*, *inviato della Repubblica di Ragusa* ***177r***
Soria, Diego (m. 1697), *marchese di Crispano, reggente del Collaterale 82r, 86v, 138v* / ***176r*** / 36r
Sorito, *duca di (I), v.* Caracciolo, Geronimo
Spinelli, Carlo (1678-1742), *priore, generale delle galee di Malta 157r, 158r*
Spinelli Barrile, Giovanni Battista II (1615-1684), *marchese di Fuscaldo (IV) 40v* / ***101v, 181r*** / 17v
Spinelli Barrile, Tommaso Francesco II (1642-1689), *principe di Sant'Arcangelo (I) 103v*
Spinelli Savelli, Carlo Filippo I (1641-1725), *principe di Cariati (V) 81v, 89r-89v, 91r, 121v, 122v, 199r* / ***182r, 183r*** / 39v
Spinelli Savelli, Giovanbattista (1652-1704), *chierico della Camera Apostolica, nunzio apostolico a Vienna, arcivescovo titolare a Calcedonia (1689) 112r*
Spinola, Giambattista (1615-1704), *detto il Vecchio, cardinale*, *nunzio apostolico a Napoli (1658-1665) 67v*
Stigliano, *principe di (VII), v.* Guzmán y Carafa, Nicolás María
Strambone, Andrea (1648-1681), *duca di Salsa (II)* ***175r, 182r***
Stuart, Giacomo Francesco Edoardo (1688-1766), *principe di Galles*, *figlio di Giacomo II Stuart 140v-141r, 175v, 193r* / 65v
Suardo, Gennaro, *governatore di Pozzuoli 97r*
Subica (?), Juan de, *segretario di Guerra* ad honorem *fino al 1675* ***176v***

Talleyrand-Périgord, Adrien Blaise de (m. 1670), *principe di Chalais 121r*
Tapia, Marianna (m. 1679), *contessa del Vasto*, *marchesa di Belmonte 69r*
Taracena, *marchese (IV) di, v.* Pimentel de Ibarra, Antonio
Tejeda, Blas de, *aiutante del tenente generale 139v*
Téllez Girón y Sandoval, María de Las Nieves (m. 1732), *viceregina*, *duchessa di Medinaceli*, *moglie del viceré Luis Francisco de la Cerda y Aragón, marchesa di Cogogliudo 49r, 108r-109r, 110v, 122r, 125v-128r 153r, 154r, 155r-156r, 157v, 159r-159v, 161r, 163v, 165r, 166r, 177r* / 69r, 70v, 72r, 132r
Torre, *duca della (I), v.* Filomarino, Ascanio
Torre, *duchessa della*, *v.* Evoli, Eleonora d'
Torrecuso, *marchese di*, *v.* Caracciolo, Carlo Andrea
Torrejón y Pignalosa, Francesco (m. 1701), *consigliere del Sacro Regio Consiglio (1696) 161v*
Troia, *principe di, v.* Avalos, Giovanni II d'
Tuttavilla, Francesco (m. 1678), *duca di Calabritto*, *maestro di campo*, *generale delle milizie 79r, 83r* / ***101r, 174v-175r***

Ulloa, Felice (1619-1703), *presidente del Sacro Consiglio di Napoli 86v, 129r-129v* / ***176r*** / 58v

Vaccaro, Lorenzo (1655-1706), *scultore, architetto e pittore 171r* / 77v
Valdés, Fernando, *maestro di campo generale (1687)*, *generale di artiglieria di Lombardia (1695) 46r, 83r, 149r* / 128v
Valente, Giulio *155v*
Valero, Pietro, *reggente del Collaterale 86v* / ***176r***
Valle, Giuseppe, *cavaliere, tenente generale della cavalleria del Regno 59r, 79r, 81v, 99v* / 20r
Valle, *principe (III) di, v.* Piccolomini d'Aragona, Giuseppe
Valli, Virgilio, *generale di artiglieria, tenente generale della cavalleria del Regno* ***180v***
Vaña, Gerónimo de la, *aiutante del tenente generale 116r*
Vandeneynden Piccolomini, Olimpia *v.* Piccolomini, Olimpia
Vargas y Manríquez, Catalina (m. 1690), *principessa di Marano 91r*
Vasto, *contessa del*, *v.* Tapia, Marianna
Vazo, Diego, *capitano 170r*

Velasco, Pedro Fernández de (m. 1713), *marchese di Fresno (II)* ***104v***
Velasco de Ayala, Francisca (m. 1679), *marchesa di Bayona 76v-77v, 86r, 87r, 93r-93v, 96r* / ***105r*** / 31r-32v
Velasco y Carvajal, Isabel, *marchesa di Camarasa 135r, 135v, 144v, 145r*
Velasco y Tovar, Luis de (1610-1664), *marchese di Fresno (I), 189r* / ***104v***
Vélez de Guevara, Beltrán Manuel (m. 1710), *duca di Nájera (XIII)*, *tenente generale delle galee di Napoli*, *capitano generale delle galee di Spagna*, *cavaliere di Santiago 45r, 117v* / 127v
Vélez de Guevara, Iñigo (1597-1655), *conte di Oñate (VIII), conte di Villamediana (III), viceré di Napoli (1648-1653)* 58v, 128r
Vendôme, *duca di, v*. Borbone, Luigi Giuseppe di
Venezia, *residente di, v.* Corniani, Gian Giacomo
Veragua, *duca di, 199v*
Vicentini, Anton Maria, *residente di Venezia nel Regno di Napoli (1686-1689)* 52r
Vicentini, Marcantonio, *vescovo di Foligno (1669-1684)*, *nunzio apostolico a Napoli 67v* / ***178v***
Vidania, Diego Vincenzo (1632-1732), *cappellano maggiore del Regno di Napoli (1693) 172r*
Vietri*, duca di (IV), v.* Caracciolo di Vietri, Giambattista
Vignapiana, Filippo (m. 1706), *giudice di Vicaria criminale (1686) 112v, 114v, 115v*
Villafranca, *marchese (VII) di*, *v.* Álvarez de Toledo y Ponce de León, Fadrique *viceré di Napoli* ad interim *(1671)*
Villareal, Sebastiano de, *cameriere maggiore del duca di Medinaceli, cavaliere di Alcantara 105r, 119v, 122v-123r, 125v, 138r*
Villars, *duca di (II),* Brancas, Louis-François de
Villasor, *marchesa di, v.* Pimentel y Benavides de Bazán, Ana María Nicolasa
Villavicencio (?), Lorenzo, *capitano delle galee fino al 1697 156r, 157v*
Villena, *marchese (VIII) di*, *v.* Fernández Pacheco y Zúñiga, Juan Manuel, *viceré di Napoli (1702-1707)*
Visconti, Vitaliano (m. 1671), *cardinale* (1667) *66r, 67r, 199r* / 25r-26r
Vittorio Amedeo II di Savoia (1666-1732), *duca di Savoia (XV) 158r* / 71r

Wignacourt, Adrien de (1618-1697), *gran maestro dell'ordine di Malta (1690-1697) 153v*
Wittelsbach, Massimiliano Filippo, *duca di Baviera (1638-1705) 59r* / 20r, 52r
Wittelsbach-Neuburg, Carlo III Filippo di (1661-1742), *principe elettore palatino* (1716-1742) *115r*
Wittelsbach-Neuburg, Filippo Guglielmo di (1615-1690), *principe elettore palatino* (1653-1690) *43v, 118v, 115r, 149r, 151r-151v* / 54v, 68v

Zernini, *conte presente a Napoli nel 1682 81r, 204r* / 35v
Zúnica, Felipe de, *capitano della guardia al tempo del viceré conte di Castrillo 61r* / 22r

INDICE DEI LUOGHI*

Il numero rinvia alla carta del manoscritto: *corsivo ms. 1483* / ***grassetto corsivo ms. 1485*** / tondo ms. 1489

NAPOLI

Albergo dei "Tre Re" a Toledo *120r* / 55r
Arcivescovato *v.* Palazzi – Palazzo dell'Arcivescovato (Palazzo Filomarino)
Arsenale *1v, 4r, 164r*

Barra *60r* / 21r
Borgo S. Antonio *73v, 136v, 153r, 170r, 173r*

Capodichino *124r, 149v* / 56v
Carceri
- di San Giacomo *162r* / ***181r***
- dell'Arte della Seta ***181r***
- della Vicaria *3v, 114v, 162r* / ***181r***

Castelli
- Castel Capuano 27r, 53r, 56r, 74r
- Castel dell'Ovo *121v, 169r* / 38r, 76v
- Castel Nuovo *70r*, *7v, 75v-77r, 78v, 79v, 83r, 84r, 85v, 86r, 87r, 89r, 92v, 93r, 94v, 96r, 103v, 161r, 162r-162v, 164r* / ***173v, 181r*** / 31v-32v, 33v-34r, 37r, 38r-38v, 41v-43r, 73v, 92r
  -- Cappella *116v*
- Castel Sant'Elmo *4r, 143v* / ***101v*** / 32v, 67r, 73v
- Castello del Carmine *170r*

Chiaia *27r, 59v, 97r, 105r-105v, 108v-109r, 114r, 140v, 155v, 163v* / ***177v, 181v*** / 20v, 50r, 52v, 65r
Chiese e Monasteri
- Annunziata *10v-11r, 25r, 57v, 91r* / 40v
- Carmine Maggiore *2v, 4v, 25r, 38r, 75r, 77r, 80r, 91v, 105v, 106v, 108v, 110r, 111r-111v, 112v-113v, 118r, 123r, 127r, 129v-130r, 131r, 134r, 140r-141r, 142v, 144v, 145v, 150r, 152r, 155r, 159v, 161v, 170r* / 15r, 32v, 40v, 49r, 50v-52r, 56r, 59r-59v, 60v-61r, 63v, 65r-65v, 67v, 72r, 74r
- Certosa di San Martino *32v*, *83r*, *90v*, *118r-118v, 123r* / 12r-12v
- Concezione degli Spagnoli (o Concezione di Palazzo) *24r, 25v, 35r, 99v*
- Donna Romita *57r-57v*
- Duomo *143r, 167v, 173r* / 75v
  -- Cappella di S. Gennaro 56r, 66v
    --- Tesoro *23v, 143r* / ***182r***
  -- Cappella di S. Restituta *36r, 52r* / 13r-13v, 135r
- Gesù Nuovo *6v-7r, 10v, 25v, 29v, 61r, 67v, 68r, 79v, 83r, 140r* / ***174v*** / 5r, 26v, 65r
  -- Casa professa *118v*
- Gesù Vecchio *24v, 48r* / 131r
- Girolomini *6v, 24r*
- Immacolata Concezione di Suor Orsola *v.* Chiese e Monasteri - Suor Orsola Benincasa
- Maddalena a Forcella *10v, 25r* (distrutta)
- Monteoliveto *v.* Chiese e Monasteri - S. Anna dei Lombardi
- Rosario di Palazzo o S. Anna di Palazzo *127v*
- S. Agnello Maggiore *35r*
- S. Aniello a Caponapoli *v.* Chiese e Monasteri - S. Agnello Maggiore
- S. Anna dei Lombardi *8v, 10v-11r, 29v, 122v, 133v-134r, 138r* / 62v
- S. Anna di Palazzo (distrutta nel 1958, già S. Anna Vecchia) *v.* Chiese e Monasteri - Rosario di Palazzo
- S. Bartolomeo *v.* Teatro San Bartolomeo
- S. Biagio ai Librai *148r*
- S. Brigida *30r*
- S. Caterina a Formiello *61v* / 22r
- S. Chiara *3r, 24v, 26r, 34v, 52r, 53r-53v, 56r, 94r, 95r, 140r, 162r, 171r* / 42v, 43v, 65r, 77v, 135r-137v
- S. Croce di Palazzo *21v, 25v*
- S. Diego all'Ospedaletto *33r* / ***174v***
- S. Domenico Maggiore *6v, 26r, 29r, 29v*
  -- Cappella del Crocifisso *26r*
- S. Domenico Soriano *102v* / 47r
- S. Eligio *25r, 34r*
- S. Ferdinando (già S. Francesco Saverio) *30r, 34v, 35v, 120r, 123r, 161r* / 26v, 55r, 55v-56r, 73v
- S. Francesco di Paola *11v, 12v, 23v, 26v, 41r, 47r, 75r, 86v, 169r* / 31r, 129v
- S. Francesco Saverio *v.* Chiese e Monasteri - S. Ferdinando
- S. Gaetano *112v*
- S. Gaudioso *25v, 31v*
- S. Gennaro dei Poveri *16v, 24v*
- S. Giacomo degli Spagnoli *25v* / 147r, 147v
- S. Giovanni a Carbonara *24r*
- S. Giovanni a Mare *100r* / 46r
- S. Giovanni dei Fiorentini *24v*
- S. Giovanni Maggiore *35r*
- S. Giuseppe (Via Medina) *v.* Chiese e Monasteri - S. Diego all'Ospedaletto
- S. Giuseppe Maggiore (demolita) *112v* / 51v

* A cura della dott.ssa Simona Zimbardi.

- S. Giuseppiello delle Monache a Pontecorvo *10v, 30v, 105r*
- S. Gregorio Armeno *9v, 27r, 47r, 56v-57r, 139v* / 64v, 129v
- S. Liguoro *v.* Chiese e Monasteri - S. Gregorio Armeno
- S. Lorenzo Maggiore *3r, 9v, 26r, 48r, 138r, 148r, 160r, 161v-162r* / 72v, 74r, 131r
  -- Cappellone di Sant'Antonio di Padova *24v*
- S. Lucia del Monte *27r, 31r, 35r, 103r*
- S. Marcellino *11r*
- S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone *171v-172r* / 78r
- S. Maria della Solitaria (demolita) *11v, 18r* / 7r, 129r
- S. Maria della Vita *27r*
- S. Maria della Vittoria *30r*
- S. Maria di Costantinopoli *24r*
- S. Maria di Loreto (distrutta) *25r*
- S. Maria di Piedigrotta *60r* / 21r, 25v
- S. Maria Donnalbina *26r*
- S. Maria Donnaregina *34v, 56r-56v, 140r* / 65r
- S. Maria Egiziaca a Forcella *57r-57v*
- S. Maria in Portico ***181v***
- S. Maria la Nova *25r, 26r, 30r, 34r, 35r, 46r, 54r, 112v* / 51v, 128v
  -- Cappella di S. Giacomo della Marca *34r*
- S. Nicola alla Dogana (scomparsa) *35r* / ***174v***
- S. Orsola *8v, 31v, 103v*
- S. Paolo Maggiore *6v, 8v, 9v, 26r, 32r, 65r, 68r, 140r* / 24r, 26v, 51v, 65r
- S. Patrizia, *v.* Chiese e Monasteri - S. Gregorio Armeno
- S. Pietro Martire *21v, 127v, 161v* / 73v
- S. Potito *7v*
- S. Sebastiano (distrutta nel 1939) *8r-8v, 55v, 140r* / 65r
- S. Severino *11r-11v, 12v*
- S. Teresa degli Scalzi *35r*
- S. Teresa degli Spagnoli *30v*
- Spirito Santo *24r, 28r, 30r, 34v, 50r* / ***103r*** / 47r, 133r
- SS. Apostoli *140r*
- Suor Orsola Benincasa *1v, 103r* / 47v
- Trinità degli Spagnoli *25v, 31r*
- Trinità delle monache *24v*

Conventi *v.* Chiese e Monasteri

Darsena *v.* Molosiglio

Fuorigrotta **103v**

Molosiglio *40r-40v, 79v-80r, 82r, 89v, 90r, 122r, 126v, 128r, 135v, 143v, 156r, 158r, 165r-165v, 167v, 169r* / ***178r*** /17r-17v, 18r, 36r, 37r, 40r, 42r, 44v, 67r, 75v

Monasteri *v.* Chiese e Monasteri

Napoli *2v-4v, 22r, 46v, 49v, 50v-51r, 54r, 56r, 57v, 59r-60v, 61v, 65r-66r, 67r, 70r, 73r-74r, 76r, 80v-82r, 83r-83v, 86r, 90r, 91r, 92r, 92v, 94r-94v, 96v-98r, 101r, 104r-106v, 107v-108r, 114r, 115r, 117r-117v, 118v-119v, 120v, 122v, 124r, 125r, 127r-127v, 130r, 133v-134v, 136r-136v, 140r-141v, 143v, 144v, 145v, 148v-149r, 152r, 153r, 155v, 158r, 162r-162v, 164r-164v, 167v, 168v, 170r-170v, 174r* / ***101r-101v, 104r-104v, 105v, 174r, 175v, 177r, 178r-178v, 182v*** / 10v, 17r, 19r, 20r, 24r-25r, 26r, 28r, 30v, 33v, 34v-35v, 39r-39v, 41r-41v, 44v, 46v-47r, 48r, 49r, 52v, 54r-55r, 56v-57v, 59v, 65r-65v, 66v-67r, 74r, 75r-76r, 78r, 121r,129r, 132v, 133v, 137v

Nisida (isola) *157r*

Ospedali
- S. Giacomo degli Spagnoli *25v*
- S. Maria del Popolo degli Incurabili *31v*

Osteria "Colomba d'oro" *104v*, *114r*

Osteria dei Tre Re *v.* Albergo dei Tre Re a Toledo

Palazzi
- Palazzo a Mergellina *110v*
- Palazzo Bisignano *v.* Barra - Palazzo Bisignano
- Palazzo Caracciolo di Avellino *134r*
- Palazzo Caracciolo di Santobuono *152r, 153r*
- Palazzo Carafa a Posillipo *v.* Palazzo Donn'Anna
- Palazzo Carafa di Maddaloni *107v*, *118v, 134r* / ***174v*** /49v
- Palazzo Carafa di Roccella *57v, 135r*
- Palazzo Cariati (a Largo di Palazzo) *121v-122v*
- Palazzo de Felice al Rosario di Palazzo *108v, 127v*
- Palazzo degli Studi (Università) *102v, 103r, 181v* / 47r, 131r
- Palazzo del cardinale Aragona *61v-64r* / 121v-123r
- Palazzo del cardinale Cavalieri *v.* Palazzi - Palazzo Carafa a Posillipo
- Palazzo del cardinale Ottavio Acquaviva d'Aragona 23v, 122r
- Palazzo del corriere maggiore o delle Poste 147r
- Palazzo del marchese de la Valle *v.* Palazzi - Palazzo Sirignano
- Palazzo del marchese di Prata, Invitti *173r*
- Palazzo del principe di Cellammare *v.* Palazzi - Palazzo Caracciolo di Santobuono
- Palazzo del principe di Sonnino *v.* Palazzo Vandeneynden
- Palazzo del principe di Stigliano *v.* Palazzi - Palazzo Vandeneynden
- Palazzo del prior Spinelli *v.* Palazzi - Palazzo Spinelli Cariati
- Palazzo del reggente Stefano Carrillo *91r* / 20r
- Palazzo dell'arcivescovato (Palazzo Filomarino) *23r, 35v, 47v, 52r, 53r-53v, 94v, 105v, 106v, 112v, 133r, 140r, 148r, 154v* / ***103v, 181r, 182r*** / 8r, 9r, 13r, 15v, 43v, 51v, 56v, 63r-63v, 65r, 66v, 68r, 130r, 135r, 136r-137r
  -- Cappella *23v, 140r, 143r, 148v*
- Palazzo della Zecca *121r* / 46r
- Palazzo di Adriano Antonio Carafa della Spina, duca di Traetto (poi Carafa della Spina dei principi di Roccella) a Mergellina *66r* / 25v
- Palazzo di Antonio di Sangro, principe di San Severo *4r, 173r* / 78r
- Palazzo di Carlo Caracciolo, duca di Airola *158r*
- Palazzo di Catalina de Silva y Mendoza, contessa di Lemos *163v, 168r, 169r*
- Palazzo di Don Beltrán de Guevara (Palazzo Guevara di Bovino) *118v*
- Palazzo di Don Francesco Moles 32r
- Palazzo di Enrique de Benavides y Bazán, marchese del Viso 31v
- Palazzo di Fadrique Álvarez Toledo, duca di Ferrandina **99v**
- Palazzo di Giambattista Ammendola 121v
- Palazzo di Giovanni Andrea (II) Doria, duca di Tursi *118v*
- Palazzo di Giovanni Battista Cicinelli, duca delle Grottaglie *77v*
- Palazzo di Giulio Valente *155v*
- Palazzo di Ignazio de Marinis *109v*
- Palazzo di Jean d'Estrées, (II), conte d'Estrées, a Monteoliveto *164r*
- Palazzo di Luis Francisco de la Cerda y Aragón, marchese di Cogolludo *126r-127v* / 57v
- Palazzo di Tommaso d'Aquino, principe di Castiglione, a Santa Lucia *165v-166r*
- Palazzo Donn'Anna *142r* / 66r
- Palazzo in largo di Castello *122r*
- Palazzo Mascambruno 54v, 68v / *149v*
- Palazzo Ravaschieri di Satriano *134v*
- Palazzo Reale *23r, 30r, 33v, 37v-38v, 40v, 42r, 46v, 50r-51r, 53r, 54r, 55v, 58r-59v, 60v, 61v-62v, 64v-66v, 68r, 69v, 71r-72r, 73r, 74v-75v,*

77v, 79v-81r, 82v-83r, 84r-84v, 85v, 86v, 87v-88r, 89r-90r, 92r-93v, 95v, 96v, 98v, 99v, 100v, 101v-102v, 103v-105r, 106r-107r, 108r-109r, 110r, 112v-113v, 114v-115r, 116r-117v, 118v, 120r, 121v, 123v, 124v, 126v-129v, 130v-131r, 134v-135v, 136v, 137v-139v, 141v, 142v-143r, 144v-146r, 148v, 149v-150r, 151r-154r, 155r-156r, 157r, 160r, 161r-162v, 163v, 165v-166v, 168v, 169v, 170v, 171v-172r / ***99v, 101v, 104r, 104v, 105v, 175v, 177r-178v, 180r, 181r-182r*** / 6r, 7r, 9r, 10r, 14v, 15v-16r, 17r, 18r, 19r-21r, 22v, 24r-25r, 26v, 28r-29r, 30r, 31r, 34r, 35v, 36v-37r, 39r, 41v-42r, 44r-44v, 47v-48v, 50v, 51v-55r, 56r, 57r-58r, 59r, 60v, 63r-63v, 67r-67v, 70r, 72v, 73v-75r, 76r, 77r-77v, 121v-122r, 128v, 133v, 134v, 136r-136v, 147r

-- Anticamere di Palazzo *13r*, *44r*, *77v*, *90r*, *92r*, *97v- 98r, 113r, 117v, 122r, 138v, 143v-144v, 147r, 157v-158r, 164r, 166r, 168r-168v, 169v-170r* / ***103r***, ***105r***, ***105v*** /24v, 26r, 29r, 30r, 40r, 70v-71r

-- Appartamento del viceré *28r*, *55r, 82v*, *88r, 90v, 129r, 136v-137r, 138r, 157v, 158v-159r, 163v* / ***102v, 104r***, ***181v, 183r*** / 10r, 19r, 23v, 24v, 58v, 63v-64r, 71v

-- Appartamento del Belvedere *66v, 150v* / ***102r, 175r, 178r, 179v*** / 25v

--- v. anche Sala del Belvedere

-- Appartamento della viceregina *29r*, *38r*, *39r*, *40r*, *43v, 55r, 58r, 62r, 82v*, *85r*, *88r*, *92r*, *137r, 143v, 144r, 150r-151r, 152r, 153v, 154r, 155r, 155v, 157v, 166r, 170r* / ***102r, 176r-176v, 181v, 183r*** / 17r, 19r-19v, 22v, 24v, 29r, 36v, 38r, 39r, 40v-41r, 42r, 45r, 69r, 70v, 121v, 125v

-- Appartamenti per gli ospiti

--- Antonio Pimentel de Ibarra, marchese di Taracena *80r, 82v, 90v*

--- Benavides Dávila y Corella, Francisco de, conte di Santisteban del Puerto 45r

--- cardinale Portocarrero, arcivescovo di Toledo 40v

--- conte di Tre d'Estrées *163r* / 74v

--- Diego de Benavides y Aragón, marchese di Solera *125r* / ***98r***

--- don Manuele de Silva, comandante delle galere di Spagna 74v

--- don Vincenzo Gonzaga, viceré di Sicilia *88r-89r* / 39r, 45r

--- duca di Ferrandina *82v* / 36v

--- Fernando de Aragón y Moncada, duca di Montalto ***177r***

--- Guillén Ramón Moncada y Portocarrero (VIIII) de, marchese di Aitona *144r* / 67r

--- Pompeo Azzolini, capitano della guardia del Viceré Duca di Medinaceli *157v, 162v, 163v*

--- Vincenzo Rospigliosi, nipote del papa regnante Clemente IX 17r

-- Balconi *140r*

-- Cappella reale *7r-8v, 10r, 26v, 30r, 32r, 33v, 37v, 46v, 64v, 70r, 75v, 81r, 84v, 88r-89r, 92r, 98r, 100v, 113v-114r, 128v, 134r, 140v, 146r-147v, 154r, 155r-155v, 158v, 162v* / ***102v, 174r, 177r*** / 2v-3r, 7r, 8v, 15r, 24r, 31r, 37r, 39v, 41v, 45r, 46v, 52v, 63r, 65r, 69r, 71v, 74r, 125r, 129r-129v

-- Cappella segreta *88v* / ***104r*** / 25v

-- Corridoi *137r, 157v, 170r*

-- Cortile *61v*, *63r*, *66v*, *72r*, *93r*, *114r, 117r, 128v, 132v, 135v, 152v, 168v* / ***181v*** / 22r, 23r, 25v, 58r, 62r, 122r-122v

-- Galleria *43v, 62v, 67r, 79v, 80r, 82v, 84v, 122r, 123v, 135v, 136v, 139r, 143v, 144r, 153v, 157v, 161v* / ***101v***, ***105v, 175v-176v, 177v, 180r*** / 23r, 25r, 26r, 29r, 34r-34v, 36v, 37v, 56r, 64v, 67r, 70v, 74r, 122r, 125v, 129r, 133v

--- Prima sala della Galleria *157r-157v*

--- Sala dopo la Galleria (oggi Sala di Maria Cristina di Savoia) *153v*

-- Parco (giardini) ***104v***

-- Porta principale *60v, 133r*, *142r, 157r, 165r* / ***181v*** / 21r, 60r, 62r, 65v-66r, 70v

-- Porta segreta *84v*, *85v*, *86v*, *93r-94r*, *96v*, *99r*, *102v, 109r, 123v, 137r, 143r, 168v* / ***104r, 174r, 179v, 182r-182v /*** 8v, 19r, 23r, 24r, 30r, 37r, 43r, 45v, 56r, 122v, 133r

-- Porticato di facciata 67v

-- Sala d'Alba *88r*, *129r-129v, 150r-150v, 157v* / ***176r*** / 58v-59r, 70v

-- Sala dei Tedeschi *80r, 85r, 123v*, *124v*, *139r, 146r, 157r* / 34r, 37v, 41v, 48v, 57r, 64v, 67v, 70v

--- Balcone di marmo *145v* / 67v

-- Sala dei viceré *144v* / 5r, 24r-24v

-- Sala del Belvedere *150v* / ***102r*** / 25v

--- v. anche Appartamento del Belvedere

-- Sala del Collaterale 122v

-- Sala del Consiglio *90r* / 40r

-- Sala dell'udienza 48r

-- Sala grande *181v* / ***173r***

-- Sala oscura *127r* / 41v-42r, 63r

-- Scala a chiocciola 37v, 40r, 53v

-- Scala grande dal Molosiglio al Palazzo, 17r

-- Scala segreta *123v, 143v, 150v, 151r, 152r, 164v, 167v, 174r* / ***181v, 183r*** / 17r-17v, 20r-20v, 25v, 75r-75v, 78r, 122v, 125v

-- Scalone principale *94r, 123v, 139r, 142r, 150v-151r, 153v, 163v, 168v* / 24v, 36v, 37v-38r, 40r, 41r, 42r, 48r-48v, 56r, 64v, 66r, 75r, 125v, 133v

- Palazzo Reale vecchio 7r, 133v

- Palazzo Roomer (Barra) *v.* Barra - Palazzo Bisignano

- Palazzo Sirignano *109r*

- Palazzo Spinelli Cariati *158r*

- Palazzo Traetto *66r*

- Palazzo Vandeneynden *54v, 73v, 95v, 109r*, *162r* / ***105v*** / 44r, 147r-147v

- Palazzo Zevallos Stigliano *v.* Palazzi - Palazzo Vandeneynden

Piazze, Strade e Vie

- Largo degli Studi *102v*

- Largo dello Spirito Santo 65r, 74r

- Largo di Castello *77v*, *79v*, *122r, 128r, 140v, 160r, 161r, 169r* / ***174v, 178r, 183r*** / 42r, 65r, 72v, 73v

- Largo di Palazzo *171v* / 7r, 31r, 56r, 58r, 60v, 67r, 75r, 77v, 99r, 128v

- Largo di San Domenico dei Calabresi 102r

- Piazza Carità *79v* / ***174v***

- Piazza del Gesù Nuovo *170v* / 77r, 77v

- Piazza della Selleria *51v, 122r, 161v* / 74r, 134v, 136r

- Piazza Mercato *25r, 140r-141r* / 49r, 51r, 60v

- Piazza Municipio *v.* Piazze, Strade e Vie - Largo di Castello

- Piazza Plebiscito *v.* Piazze, Strade e Vie - Largo di Palazzo

- Strada del Gesù ***174v***

- Via Carbonara *152r*

- Via Carminiello ai Mannesi *148r*

- Via degli Armieri *161v* / 73v

- Via del Lavinaro *161v* / 74r

- Via Maddaloni *161v* / 74r

- Via Monteoliveto *164r* / 56r, 62v

- Via Ponte di Tappia ***175v***

- Via S. Giacomo ***174v***

- Via S. Lucia *62v, 63v, 107r, 127r, 151r* / 22v, 121v

- Via S. Maria la Nova ***174v***

- Via Toledo *35r, 54v, 79v, 128r, 161v-162r, 170v* / ***105v, 174v*** / 74r, 77r, 147r

Piedigrotta *60r, 66v, 100r, 150v* / 20v, 25v

- Monastero *v.* Chiese e Monasteri - S. Maria di Piedigrotta

Pietra di Chiaia *59v* / 20v

Pizzofalcone

- Presidio *1v*
Ponte della Maddalena 8v
Porte
- Porta Capuana *3v, 167v* / ***101v*** / 75v
- Porta dello Spirito Santo (o Porta Reale) *50r, 98v, 102r-102v, 140v* / 45r, 133r
- Porta di Chiaia *3v, 27v, 31v, 74r, 134v, 167v* / ***104v*** / 75v
Porto *143v, 156v, 161v* / 28v-29r, 40r, 45r, 67r, 73v, 132r
Posillipo *40r, 48v-50r, 60r, 62r, 66r, 109r-110v, 116r-117r, 120v-121r, 122r, 141v-142r, 157r* / 21r, 22r, 25r, 48v, 50r-50v, 65v-66r, 70r, 121v, 131r-133r
- Casa del cardinale Carafa *v.* Palazzi – Palazzo Donn'Anna
Punta di Posillipo *61v, 78v, 82r, 83v, 90r-90v, 106r, 108r, 126r, 128r* / ***105v*** / 22r, 33v, 40r, 48v, 53v, 55v, 121r

Quartiere di Pizzofalcone *v.* Pizzofalcone - Presidio

Riviera *114v* / 21r, 44v, 52v

Secondigliano ***175v***
Sedili
- Capuano *23v, 95v, 173r* / 43v
- Montagna *23v*
- Nido *23r-23v, 161v* / 74r
- Popolo *23v* / 9r, 11r, 28r, 126r, 228r
- Portanova, *23v*
- Porto *23v*

Teatro San Bartolomeo *26v, 85v* / 38r
Torrione del Carmine *v.* Castelli - Castello del Carmine
Tre Torri *19v* / 8v

Università *v.* Palazzi - Palazzo degli Studi

Vicaria (palazzo, tribunale, zona) *67v, 90r, 123r, 143r, 161v* / ***181r*** / 27r-27v, 40r, 74r, 127r

ALTRI TOPONIMI

Agnano (lago) *112r* / 51v
Albareale *v.* Székesfehérvár (Ungheria)
Alicante *136r* / 63v
Aragona *91r*
Aversa *4r, 60v, 73v, 91r, 119v, 149r-149v, 173r-174r* / ***175v*** / 21r, 40v, 55r, 68v, 78r, 127v
- Casa di Domenico Pignatelli y Váez, marchese di San Vicente ***175v***
- Chiesa dell'Annunziata *149v*

Baia *4r, 59r, 96v, 104r, 156v-157r, 163r*, *165r, 167v* / 20r, 44v, 69v, 70r, 74v, 75v
- Castello *163r-164r*, *165r*, *167v* / 74v
Belgrado *142v-143r*, *145v* / 66r-66v, 67v
Benevento *140r* / 65r
Budapest *111r*, *112v-113r*, *114r*, *124v* / 51r-51v, 52v
- Ponte sul Danubio *111r* / 51r

Cagliari *103v*
Capua *4r, 81v, 87v, 91r, 101v, 136v, 153r, 172v* / 36r, 40v, 46v, 63v, 127v
- Castello 46v
- Palazzo del governatore *101v*
Caserta *101r* / 46v
- Palazzo al Boschetto *101v* / 46v
Cerreto Sannita *140r* / 65r
Cēsis (Lettonia) *172v*
Civitavecchia *5r*
Conversano *3r*

Ercolano
- Santuario di S. Maria a Pugliano *19r-19v, 78r* / 8r, 33r
Esch (Osijek, Croazia) *113r, 128v* / 52r, 58r

Fiandre *175r*
Filisburgo *v.* Friburgo (Germania)
Fondi *87v, 124r, 149r, 151v, 172v* / 56v, 68v
Francia *2r, 5v, 146v*
Francoforte *5r*
Friburgo (Germania) *84r* / 37r

Gaeta *4r-4v, 73r, 83v, 174r* / 37r, 78v
Gallicano nel Lazio *105r*
Germania *4v*
Guastalla 39r

Lefkada (isola della Grecia)
- Santa Maura (forte) *116r*
Livonia (diocesi) *v.* Cēsis
Livorno *136r* / 63v

Madrid *117r*, *125v* / 41v, 57r, 59r, 69r, 71r
Malta *51r, 84v, 94r, 96r, 104v, 106r, 139r, 153v* / ***179r, 179v*** / 18r, 37v, 43r, 44r, 48r, 128v, 134r
Masseria di Astuto ***103v***
- Mergellina *110r*
Melito di Napoli *65v, 71r, 83r, 86r-86v, 87v, 133v, 135r, 136v* / ***101v, 176v*** / 24v, 28v, 36v, 39r, 62v-63v
Messina *79v, 80r-80v, 94r* / ***178r*** / 34v-35r, 43r
Milano *3v* / 35r
Milazzo *76r, 77r* / 31v
Monreale *66r*
Monte Somma (Vesuvio) *v.* Vesuvio (Monte Somma)
Montevergine *102r, 162r* / 47r

Nafplios *v.* Nauplia (Grecia)
Napoli di Romania *v.* Nauplia (Grecia)
Nauplia (Grecia) *113v* / 52r
Nehirexel *v.* Neuhaüsel (Ungheria)
Nehissaxel *v.* Neuhaüsel (Ungheria)

Nettuno 55v
Neuburg (Germania) *151r* / 54v
Neuhaüsel (Ungheria, fortezza) *111r* / 51r
Nördlingen (Germania) *99v*

Palermo *89v-90r* / 39v, 40r
Piedimonte San Germano *4r*
Pizzighettone (Lombardia) *4r*
Portella, passo della (Monte S. Biagio, Latina) *172v* / 78r
Portici *98r*
Pozzuoli *22r, 96v, 107r, 119r, 152v, 157r, 163r-163v* / ***103v-104v*** / 10v, 44v, 70r, 74v, 127v
- Chiesa di San Liborio o Ligorio *9v, 27r*
- Palazzo del governatore 44v
Pugliano *v.* Ercolano - Santuario di S. Maria a Pugliano

Roma *1v, 2v, 5r, 46r, 51r, 59r, 61v, 64r, 65r, 70v, 73r- 74r, 81r-81v, 83r-83v, 86v, 91r-91v, 96r, 101r, 104v, 105v, 107v, 109r, 112r, 116v, 118v, 121r, 122v, 124r, 127v, 130r, 133v, 136r, 141v-142r, 151r, 152r, 173v* / ***101r-101v, 176v-177r*** / 18r, 20r, 22r, 24r, 28v, 30v, 35v-36r, 37r, 40v, 44r, 46v, 47v-48r, 49r-49v, 51v, 55v, 56v-57v, 58v-59v, 62v, 63v, 65v-66r, 71r, 78r, 121r, 128v-129r, 134r

Santa Maura (Grecia) *v.* Lefkada (isola della Grecia) - Santa Maura (forte)
Sardegna *4v, 5v, 75v, 169r* / 31v, 76v
Seghedino (Ungheria) *113r* / 51v
Sessa Aurunca *73v*
Sicilia *44r*, *46r, 59v, 66r, 76v, 80v, 82r, 83r-84r, 85v, 96r-96v, 98r, 125r* / ***177r*** / 25r, 34r-35r, 37r, 38r, 39v, 44v, 57r, 75r, 126v, 128v
Spagna *2r*, *3r, 58v, 64r, 66r, 73v, 75v, 76v, 80r, 81v, 83r-83v, 85v, 86r, 96r-96v, 97v, 101v, 118r-118v, 119v, 125v, 127r, 128v, 129r, 130r, 134v-135r, 138v, 152v, 154r-154v, 158v, 159v, 163v* / ***105r-105v, 174r, 176v-177r, 182v*** / 35v, 36v-37r, 44r-45r, 48v, 57v, 58v, 63r, 72r
Székesfehérvár (Ungheria) *140r* / 65r

Terracina 55v
Torre del Greco *75v, 105r* / 31v

Ungheria *2v, 5r*

Venezia *115r* / 53r
Vesuvio (Monte Somma) *119r* / 13r
Vienna *2v*, *106v* / 48v-49r,

Indice analitico*

(il numero rinvia alla carta del manoscritto: *corsivo ms. 1483* / ***grassetto ms. 1485*** / tondo ms. 1489)
Si avvisa il lettore che, per questioni di leggibilità, si è preferito omettere qualsiasi riferimento alle occorrenze presenti nella traduzione moderna dei manoscritti *1483* e ***1485***.

Agente dei Savoia *154r*
Agostiniane *v.* Religiose/i - Agostiniane
Alabardieri v. Palazzo Reale di Napoli - guardie alemanne
Alfieri della compagnia di fanteria *125v* / ***175r*** / 57v, 76r
Ambasciata di ubbidienza *1v, 73r, 180v, 186r, 203v* / ***101v*** / 30v
Ambasciatori
- di Baviera *114r, 180v, 200v* / 52v
- Città di Napoli *42v, 62v, 70r-70v, 71v, 74r-74v, 134r-134v, 136v, 152v, 167r, 199r* / ***102v, 182r*** / 28r, 29v, 63r, 122r, 124v
- Francia *104v, 180v, 200r, 203v* / 47v
- Genova *44v* / 126v
- Impero Ottomano *180v, 203r*
- Inghilterra *180v*
- Lucca *180v*, *203r*
- Malta *46r, 50v-51r, 84v-85r, 104v-105v, 139r, 153v, 180v, 199r, 201v-202r* / 18r, 37v, 48r, 64r, 69r, 128v, 133v, 134r
- Polonia *180v, 203r*
- Ragusa (repubblica) *180v, 200r* / ***177r***
- Spagna *41v, 64r, 89v, 101r, 126r, 127r-128r, 175v, 203r-203v* / 58v
- Stato Pontificio *81v, 200r, 204r* / 36r, 46v, 57r, 128v
- Venezia *44v, 169r, 193v, 197r* / 126v, 76v

Ammiragli generali dei vascelli
- armata di Spagna *44r, 45v, 79v, 80v, 86r, 90v, 92v,* / 34r, 35r, 126v, 128r
- Olanda *78v, 204r*

Aposentadores 149r, 152r, 172v / 28v, 68v
Apparati funebri
- cannoni al rovescio *131r* / 60v
- catafalchi *51v, 53v* / 71v, 134v, 137r
- cataletti *132r* / 61v-62r
- coltri *129r, 131r-132r, 146v, 158v, 172r* / ***175r*** / 58v, 61r, 71v
- feretri *129r* / ***175r*** / 58v-59r

Arcivescovato *v. sotto le voci* Canonici, Capitolo
Arcivescovi *175r, 178r-178v, 189r*
- Monreale *66r* / 25r,
- Napoli *20v, 35v, 48v, 54r, 58r, 94r, 112v, 136r, 139v, 154v-155r, 201v* / ***181r*** / 9r, 16r, 19r-19v, 28r, 30v, 42v, 43v, 47v, 63r, 131r, 137v
  -- gentiluomini di camera *18v, 21r* / 8r, 9v-10r
  -- mazzieri *36r, 52r, 53v* / 13v, 135v, 137r
- Palermo *86v, 204r*
- Toledo *1v*, *90r, 204v*

Argenti *17r, 128v, 129r-129v, 133r, 161r, 169r, 171r* / ***175r*** / 6r, 58v, 62v, 73r, 77r
Arredi cerimoniali *v.* Cerimoniale - arredi
Arrivo di nuovo nunzio *v.* nunzi pontifici - arrivo di nuovo nunzio
Austria *v. sotto le voci* Capitani, Eserciti, Imperatori, re e regine
Avvocati *45r* / 127r
- dei poveri *69v* / 6r-6v, 27v

Aiuto di costa *80v*, *83v*, *130r, 159v,* / 35r, 37r, 59v, 72r

Baciamano *20r, 75r-75v, 77v, 89v, 92v, 110v-111r, 134r-134v, 141r* / ***179r, 180r*** /31r, 37r-37v, 41v, 50v, 63r, 64r**,** 72r
Badesse *30v*
Bajette *158v-159r* / 71v
Baldacchino *v.* Cerimoniale - tosello
Balli *33v, 182r, 194r*
- della candela *55r* / ***181r***

Bandiere *74v, 82v, 92v, 117v, 122r, 123v, 127r, 128r, 131r-132r, 133r, 168v, 169v* / ***174v-175r*** / 29r, 34r, 36v, 41v, 56r, 57v, 60v-62r, 71v, 75r, 132r
Benedettine *v.* Religiose/i - Benedettine
Berrette *44r-45r, 160v* / ***180v*** / 73r, 126r-126v, 127v
Battaglioni del terzo *131v* / 61r
Battesimi *155r, 177r* / 69r
Benedizione del chiodo *v.* Galee - inaugurazione - primo chiodo
Bolle *67r* / 26r
Breve pontificio *95r* / 43v
Brindisi *79r* / 33v

Camerieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - camerieri
Camerieri del Papa *124r-124v* / 56v
Candelora *v.* Feste e ricorrenze religiose - purificazione
Cannonate *v.* Salve reali
Canonici dell'Arcivescovato *35v-36v, 52r, 131r, 133r, 143r* / 13r-13v, 60v, 62v, 66v, 136v
Canonizzazioni
- S. Gaetano (10 novembre 1670) *65r, 175r* / 24r
- S. Andrea d'Avellino (10 novembre 1712) *32r-32v*

Canti religiosi *147v*
- Sabato Santo *18r* / 7r
  -- Profezie *18r* / 7r
  -- Litanie dei Santi *18r-18v, 128v* / 7r, 58r
- *Exultet 18r* / 7r
- funebri *132r, 133r* / 62v
  -- *Libera 131r, 147v, 159r* / 60v-61r, 71v
- *Magnificat 18v* / 7v
- *Miserere 133r* / 62v
- Mottetto cantato *56r-57r*
- Natale *7v, 37v*
- *Passio 9v, 13r*, *17r* / 6r
- *Salve 128v*

* A cura di Valeria Amitrano e di Antonio Mileo.

- *Te Deum 24r, 26v, 34r, 36v, 57r-57v, 64v-65r, 68r-68v, 75r, 81r, 84v, 92r, 106v, 111r-111v, 112v-114r, 118r, 128v, 140r-140v, 142v-143r, 145v, 148v, 152r, 159v, 171r* / ***174r, 181r*** / 13v-14r, 24r, 26v-27r, 31r, 35r, 35v, 37r-37v, 41v, 48v-49r, 51r-52r, 58r, 65r-65v, 66v, 67v-68r, 77v, *v. anche* Messe cantate
Capitani *44v, 45v*
- compagnia di corazza del viceré *161r* / 72v-73r
- compagnia a cavallo *91v* / ***101v, 174v***
- compagnia di fanteria spagnola *125v, 157r* / ***174v*** / 57v
- galee *44r, 156v* / ***178r***
  -- Napoli *135r, 156r* / 63r, 126v
- giustizia *46v, 114v-115v, 160v* / ***101r*** / 52v, 72v, 129v
- guardia del viceré *v.* Palazzo Reale di Napoli - capitani della guardia del viceré
- maestri di campo generale ***175r***
- ottine del porto *143r* / ***174r*** / 128r
- riformati *15v, 82r, 168v* / 4r

Capitani di strada *22v* / 11r
Capitolo
- dell'Arcivescovato *53r, 133r, 172r* / 60v, 62v, 136v
- di San Giovanni Maggiore 60v

Caporali *71r, 143r* / 29r
Cappe *16r, 44v-45r, 60v, 76v-77r, 84r, 87r, 129v, 153v, 154v, 158v* / 5r, 20r, 21r, 32r-32v, 38v, 59r, 127r-128v
Cappellano maggiore di San Vincenzo *41v*
Cappella Reale - Chierici v. Chierici - Cappella Reale
Cappelle reali *7r-9r, 10r-11v, 24r-26r, 30r-32r, 33r-33v, 34v-35v, 38r, 43r, 51v, 57v, 65r, 68r, 75r-75v, 81r, 92r, 94v, 100r, 103r, 106v, 109v, 111r-111v, 112v-114r, 116v, 118r, 124v-125r, 128v, 134r, 140r-141r, 142v, 145v-147v, 148v, 152r, 155r-155v, 158v, 159v-160r, 171r, 177r, 178r-178v, 180v, 188r, 190r, 192r, 196r* / 13r, 15r, 18v, 24r, 26v, 31r, 35v, 41v, 43r-43v, 46r, 49r, 50v-51r**,** 52r-52v, 57r, 58r**,** 63r, 65r-65v, 66v, 67v-68r**,** 72r, 77v, 125r, 134v
Capua (priorato) *v.* Priorato di Capua
Carmelitani *v.* Religiose/i - Carmelitani
Cavallerizzi *v.* Palazzo Reale di Napoli - cavallerizzi
Carcerieri Maggiori *69r, 161v* / 27r, 74r
Cariche pubbliche *v. sotto le voci* Avvocati, Carcerieri, Castellani, Cavalieri, Commissari, Consiglieri, Decano, Deputazioni, Eletti, Fiscali, Gentiluomini, Giudici, Governatori, Gran Giustiziere, Inquisitori, Montiere maggiore, Notai, Presidenti, Segretari, Senatori, Tesorieri, Togati
Carnevale *6v, 107r, 108v-109r, 114v, 139v, 178v* / 49r, 53r
- carro *109r*
- passeggio *8r, 50r, 145v-146r, 191r* / 133r
- maschere *8r*, *109r, 114v, 125r* / 53r, 56r, 133r

Carri da trasporto *109r* / 50r
Carrozze *45v, 49r-50r, 51r, 54r, 58r, 59r-60r, 61r, 63r, 65v-66r, 67v, 70v-72r, 73v, 74v-75r, 78r, 79v, 81r-82r, 83r-83v, 85r, 86r-86v, 87v-88r, 89v, 92r-93v, 97v, 98v, 100r, 101r, 103v, 105r-106r, 107r-107v, 108v, 109r, 114r-114v, 116r, 117r-117v, 118v, 120v-121v, 123v-124r, 126v-128r, 129r, 135r-135v, 136v, 137v, 139r, 141v, 143r, 144v, 145v, 146r, 149v-151r, 152r-152v, 153v-154r, 155v-156r, 158v, 159v-160r, 161r, 162v-164r, 165v-166v, 170r-170v* / ***99v, 101v,*** **103r**, **104r, 105v,** ***173v, 175v, 176v-177r, 178r,*** **179v-180r,** ***181v*****-182r** / 19r, 20r, 21r, 22r-22v, 24v-25r, 26r, 28r-30r, 33r, 34r, 35v-35r, 36v, 37v, 41r-42r, 45r, 46r, 47v-49v, 52v, 53v-56r, 57v-58r, 63v, 64v, 65v-66v, 67v, 72v, 74r-74v, 76r-76v, 128r, 131r, 132v-134r, 135r, 137v
- a sei cavalli *115r, 119v, 121r, 122v, 127v, 135v, 142v, 144v, 150v, 153r, 156r, 160r, 168v, 170r* / 39r
- di rispetto *166v, 168v* / ***181r*** / 8r, 19v, 20v, 29r, 33r, 131v, 133r

Castellane *132r*/ 61v, 71v
Castellani
- di Sant'Elmo *68r*, *108r* / 12v
- di Castel Nuovo *v.* Tenenti - Castel Nuovo

Cattedratici *102v* / 47r *v. anche* Università degli Studi
Cavalcate
- di acclamazione di nuovo re *3r, 4r, 160r-162r, 178v* / 72r
- funebri *3r, 192r*
- per una nascita *5v*
- per matrimonio regale *178v* / ***180v-181r***
- di ossequio per la regina Maria Luisa di Borbone *178v*
- *v. anche* Viceré - cavalcate

Cavalieri *passim*
- fiamminghi *81v* / 35v
- di Alcantara *11v, 119v, 122v, 125v*
- di Calatrava *11v*
- di Malta *50v, 85r, 139r, 141r, 203r* / 18r, 37v-38r, 46r, 64v, 129r, 133v
- di Santiago *11v, 12v, 68r, 171v, 199r* / 26v, 46v
- Toson d'oro *5r*
- *v. anche* Priorato di Capua

Cerimoniale
- arredi
  -- bastoni di comando *36r, 132v, 161r* / 59r, 61v, 73v
  -- cortine *39r* / 16r
  -- drappi *10r-11v, 13r, 14r, 56r* / ***175r***
  -- gelosie *65r, 147r*, *173r* / ***176v*** / 24v
  -- inginocchiatoi *53r, 68r* / 26v, 136r
  -- martelli dorati *41r* / 17v
  -- mazze *193r*
    --- cardinalizie *53v* / 137r
    --- reali *35v-36r, 52r, 53r, 160r-160v* / 72v-73r, 135r, 136v
    --- *v. anche* Bastoni
  -- messali *10r-11v, 13v, 21v* / ***99v, 103r, 182v*** / 45v, 123r
  -- mitrie
    --- cardinalizia *124r* / 56v
    --- S. Gennaro *129r* / 58r
  -- mozzetti *21v, 60r, 61r* / 10r, 21r
  -- palchetti *8r, 16r, 65r, 75r, 91v, 106v, 108r, 109v, 116v, 118r, 122r, 123v, 155r* / 5r, 18r, 24v, 31r, 40v, 50r-50v, 54r, 56v, 125v, 131r
  -- palli *6v-8v, 13v-14r, 15r-15v, 17v, 29r-29v, 35v, 36v-37r, 51v, 62v, 68r, 95* / 3r, 4r-4v, 6v, 13r, 14r-14v, 26v, 50v, 134v, 135v-136r
  -- predelle *8v-9r, 12v-13r, 34r, 68r, 74r* / ***176v*** / 27r
  -- rocchette *20v, 21v, 39r, 44v, 58r, 62v-63v, 116v* / 9r, 10r, 16r, 19r, 122r, 123r, 127r-127v
  -- scettri *52r, 160v* / 71v, 73r, 135r
  -- scranni *10r, 11r-12r, 31r-31v, 34r, 56v, 67v*
  -- spade *16r, 129v* / 5r, 59r, 71v, 73v
  -- stocchi (spade) *132v* / 61v
  -- tamburetti (sgabelli) *9v, 12r, 16r, 44v, 45r, 57v, 63v, 69v, 77r* / 5r, 9r, 27v, 32v, 123r, 125r, 127r
  -- tessuti *56r-56v, 57v, 73r* / **180v** / 6r, 27v, 33v, 132v
  -- tosello/dosello (baldacchini) *11v, 19v-21r, 22r, 38r-39r, 48v, 51r, 54r, 62r-63v, 65v, 71v-72v*, *74v-75r, 86v, 98v, 106r, 109r, 117r, 137r, 138v, 141r, 145r, 150v, 152v-154r, 158v, 160r, 166v, 168v, 169v* / **99r, 102v-103r,** ***174r, 176r,*** **182r-182v** / 8v-9v, 10v, 15v-17r, 18v, 22v-23v, 24v, 29v-31r, 45r, 47r, 48v, 50r, 56v-57r, 64r, 71v-72v, 121r-123v, 124v, 131v, 134r-135r, 137v
  -- troni *22r-22v, 36v-37r, 52v, 69r, 108v, 143r, 148v* / 10v-11r, 14r-14v, 27r-27v, 29r, 135v
- controversie *6v, 61r, 74v, 76v-77r, 78r-78v, 86v-87r, 130r* / 6v, 21v, 32r, 33r, 38v, 59v, 62v, 64r
- libri cerimoniali *49v* / 132v
  -- *v. anche* Palazzo Reale di Napoli - Maestro di cerimonie

Cerimonie e feste di corte *passim* e *sotto le voci* Ambasciata di ubbidienza, Nunzi pontifici, Baciamano, Balli, Benedizione del chiodo, Canonizzazioni, Cappelle reali, Carnevale, Cavalcate, Commedie, Compleanni, Corri-

de, Elezione di Pontefice, Funerali, Fuochi d'artificio e luminarie, Giostre cavalleresche, Incoronazioni, Matrimoni, Monacazioni, Monete e monetazioni, Nascite, Onomastici, Salve reali, Serenate, Viceré - entrata, presa di possesso, cavalcate *v. anche* Feste e ricorrenze religiose
Cerimonieri della Città di Napoli ***180v***
Certosini *v.* Religiose/i - Certosini
Chierici
- Cappella Reale *17r, 41r, 116v, 130v, 133r, 147v-148r, 159r* / 6r, 11r, 13r, 14r-14v, 17r-17v, 60r, 62v, 71v
- camera *45r* / 127v
Chierici Ghirlandati *v.* Feste e ricorrenze religiose - S. Gennaro - Traslazione delle reliquie (primo sabato di maggio), *v. anche* Processioni - Chierici Ghirlandati
Ciambellani *v.* Palazzo Reale di Napoli - ciambellani
Città di Napoli *3v, 4r, 24r, 25r, 26r-26v, 30v-31r, 33v, 35r, 64r, 74v-75r, 160r-160v, 162r-162v, 182r* / ***99v,* 102v-103r, *174r, 180v,* 182v** / 8v-9r, 13r, 13v-15r, 21v-22r, 23r-24r, 26v-27r, 28r, 29v-31r, 37r-37v, 43v-45v, 49r, 50v, 58r-58v, 63r-63v, 65r-65v, 68r, 70r, 71v-74r, 122r-123r, 124v, 127r, 128r, 133v, 135r, 136r-136v
- *v. anche sotto le voci* Cerimonieri, Portieri, Segretari, Squadroni, Trombettieri
Clarisse *v.* Religiose/i - Clarisse
Commedie *29r, 34r*, *38r, 51r, 65r, 85v, 91r, 103v*, *107v-108v, 116r, 123v, 134r, 139v, 144v, 150r, 178r, 180v* / 18r, 24r-24v, 38r, 40r-40v, 49v, 54r, 56r, 134r
- *v. anche* Musica
Commissari
- giunta di Stato *87r* / 38v
- campagna *71r, 136r, 152r* / 28v, 63v
Compagnia delle lance *v.* Lancieri
Compleanni
- Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, *imperatrice 26v-27r, 178r*
- Filippo V *159v, 178r-178v* / 72r
- Marchesa del Viso *87r, 178r* / 38v
- Maria Luisa d'Orléans, *regina di Spagna 75r* / 31r
- Marianna d'Asburgo *134r, 178r* / 63r
Comunichino *47r* / 129v
Concistoro *124r-125r* / 56v-57r
Confessori
- viceré *14v* / 3v
- viceregina *14r* / 3r
Confraternite *v.* Congregazioni e confraternite
Congiure e rivolte
- Messina (1674-1678) *2r, 196r*
- Principe di Macchia (1701) *3v* / 74r
Congregazioni e confraternite *30r*
- Concezione degli Spagnoli *35v, 99v*
- Rosario *29r, 102r, 180r* / 47r
- S. Francesco Saverio *35v*
- S. Giacomo degli Spagnoli *54r-55r* / 147r
- Verdi allo Spirito Santo *30r*
Consacrazione episcopale *91v* / 40v
Consiglieri *69v, 79r, 102v*, *145v* / 8v, 40r, 67v, 127r, 129r
- re *45v, 96v, 161v, 171v* / 44v, 127v
Consiglio Collaterale *2v, 4v, 6v*, *7v*, *9r-9v*, *10v*, *13r-13v, 15r-15v, 20r, 23r, 26v, 29v*, *30v, 34r, 35v-36r, 37r-37v, 45r, 51v, 52v-53v, 55r, 59r, 60v-61r, 63r-64v, 68r, 69r-69v, 72r-72v, 73v, 77r, 84v, 86v, 90r-90v, 95r, 98v-99r, 101v-102r, 109v, 112r, 119v, 123r, 129v-130r, 131r-131v, 132v-133v, 134v, 137r-138v, 151v, 153v, 154v-155v, 158r-158v, 160r*, *161r, 166v, 180r, 196r* / ***99r-99v, 103r, 176r, 178v, 181r, 182v*** / 2r-2v, 4r, 5r, 7r, 8v, 11r, 13r, 14r-15r, 20r-21v, 26v-27v, 29v-30v, 32r-32v, 36r, 40r, 43v, 45v, 48v, 54v, 58v-61r, 62r-64r, 67r, 71r-73r, 86v, 122r-123r, 125r, 127r, 134v, 136r, 137r, 176r
- *v. anche* Tribunali
Consiglio di Santa Chiara *44v, 87r, 101v* / 181r /38v, 58v, 127r
Consoli d'Olanda *79v* / 34r
Contestabili
- di Boemia *203r*
- di Navarra *48r*
- del regno di Napoli *2v, 90v, 130r, 133v-134r, 135r-135v, 136v-138r* / 59r, 62v-63v, 131r
Controversie *v.* Cerimoniale - controversie
Corone *v.* Cerimoniale - arredi – corone
Corride *112r*
- bufale *109v* / 50v
- tori *50r, 75r, 109v, 110r-110v, 181r-181v* / 31r, 43r, 50r-50v
Corrieri *111r, 149r*
- Francia *147r*, *158v, 159v* / 71r, 72r
- maggiori *43r, 54v* / 125r, 147r
- Palazzo *119v* / 55r
- Roma *158r*
- Spagna *76v, 83v, 138v, 148v, 158v* / 31v, 37r, 71r

Decano del viceré 73r
Deputazioni
- Capitoli *42v, 45v* / 124v, 128r
- Napoli *22v-23r, 42v, 45v, 48r, 68r-68v, 95v, 167r* / 27r, 43v, 124v, 128r, 130v-131r, 137r
- Tesoro di San Gennaro *23r, 48r, 128v-129r, 142v* / 11r-11v, 58r, 66v
- tribunale della fortificazione *171r* / 77r
Diaconi *16r* / 5r
Diplomatici *v. sotto le voci* Agente dei Savoia, Ambasciatori, Internunzi, Nunzi, Residenti
Dispacci *44r, 67v, 76r, 80v, 83v, 130r, 146v* / ***176r, 178v*** / 26r, 59r, 126r
Dispensieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - Dispensieri
Domenicani *v.* Religiose/i - Domenicani

Eletti *8r, 37r, 44v, 52v, 95r, 98v-99r, 102v, 111v, 122r, 137v-138r, 140r-140v, 160v* / ***101r, 174r, 180v*** / 14r, 24r, 27r, 45r-45v, 73r, 124v, 126v, 136r, 137r
Elezioni di Pontefice
- Alessandro VIII *178v*
- Clemente IX *64v, 175r* / 24r
- Innocenzo XI *81r, 178r* / 35r
Entrata di nuovi viceré *v.* Viceré - Entrata
Eserciti
- francese *3v, 176r, 202r*
- imperiale (austriaco) *4r-4v, 175v*
- spagnolo *5r* / ***101v*** / 52v
- turco *113r, 175v* / 52r
- veneziano *175v*

Facchini *v.* Palazzo Reale di Napoli - facchini
Feluche *48v-49v, 71r, 110v, 116v, 121r, 126r-126v, 128r, 143v, 155v, 156v-158r, 163v, 165v, 169r* / 28v, 57v, 70r, 132r-133r
- della Camera della Sommaria *48v, 108r* / 69v, 131v
- *v. anche* Giostre cavalleresche - feluche
Ferimenti *v.* Uccisioni, ferimenti
Feste e ricorrenze religiose
- Annunciazione (25 marzo) *11r*

- Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto) *12v, 26v*
- Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti (2 novembre) *32r*
- Conversione di S. Paolo (25 gennaio) *8v*
- *Corpus Domini 51v, 53v, 140v* / 18v, 65r, 134v-137v
  -- Ottava del *Corpus Domini 95v* / 44r
  -- *v. anche* Processioni - Quattro altari
- Domenica delle Palme *9v, 11r*
- Epifania *7v*
- Giubileo della Porziuncola *v.* Feste e ricorrenze religiose - Perdono di Assisi
- Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre) *12v, 35r*
  -- Ottava della Concezione (15 dicembre) *35v*
- Indulgenza della Porziuncola *v.* Feste e ricorrenze religiose - Perdono di Assisi
- Invenzione della Santa Croce (3 maggio) *21v*
- Invenzione di S. Stefano, protomartire (3 agosto) *25v-26r*
- Madonna del Carmine (16 luglio) *25r*
- Madonna del Rosario (7 ottobre) *29r-29v*
- Madonna di Piedigrotta (8 settembre) *27r-27v, 59v, 100r, 181v* / 20v, 46r
- Madonna di Pugliano (Pasqua) *78r-78v, 179r* / 33r
- Mercoledì delle Ceneri *10r*
- Natale *37v* / 15r
- Pentecoste *12v, 68v* / 27r
  -- secondo giorno di Pentecoste *24r*
- Perdono di Assisi (2 agosto) *25v*
- Purificazione di Maria (Candelora) (2 febbraio) *8v*
- Quarantore *6v-7r, 8v, 10v, 138v, 194r*
- Quattro altari v. Processione dei Quattro altari
- S. Agnello di Napoli (14 dicembre) *35r*
- S. Andrea (30 novembre) *34v*
- S. Andrea Avellino (10 novembre) *32r*
- S. Anna (26 luglio) *109r-110r* / 50r-50v
- S. Antonio Abate (17 gennaio) *8r-8v, 182r*
- S. Antonio di Padova (13 giugno) *24v*
- S. Barbara (4 dicembre) *34v*
- S. Benedetto (21 marzo) *11r*
- S. Biagio (3 febbraio) 129r (1682) *9v, 47r*
  -- patronato *182r*, *194r*
- S. Brigida *6v*
- S. Carlo Borromeo (4 novembre) *32r*
- S. Caterina (25 novembre) *34r*
- S. Chiara (12 agosto) *26r*
- S. Diego (13 novembre) *33r, 103r*
- S. Elisabetta (19 novembre) *33v*
- S. Filippo Neri (26 maggio) *24r*
- S. Francesca Romana (9 marzo) *10v*
- S. Francesco Borgia (10 ottobre) *30r, 67v, 83r*
- S. Francesco d'Assisi (4 ottobre) *30r*
- S. Francesco di Paola (2 aprile) *11v*
- S. Francesco Saverio (3 dicembre) *34v*
- S. Gaetano (7 agosto) *26r*
  -- patronato di Napoli (1674) *68r-68v, 182r, 194r* / 26v-27r
- S. Gennaro
  -- Martirio (19 settembre) *48r* / 66v, 130r
  -- Miracolo *23v* / 78r
  -- Ottava *143r* / 66v
  -- Patrocinio (16 dicembre) in ricordo dell'eruzione del 1631 *35v*, *108v* / 13r-15r
  -- Processione *23r, 37v*
  -- Traslazione delle reliquie (primo sabato di maggio) *172v, 181r* / 10r-11v, 56r, 78r
  --- *v. anche* Reliquie - S. Gennaro
- S. Giacomo (25 luglio) *25v*
- S. Giacomo della Marca (28 novembre) *34r*
- S. Giovanni Battista *181r*
  -- decollazione (29 agosto) *27r*
  -- natività (24 giugno) *24v*
- S. Giovanni della Croce (24 novembre) *35r*
- S. Giuseppe (19 marzo) *10v, 94v* / 43r-43v
- S. Ignazio (31 luglio) *25v*
- S. Isidoro (15 maggio) *23v*
- S. Lucia (13 dicembre) *35r*
- S. Luigi Gonzaga (21 giugno) *110r* / 50v
- S. Maria Maddalena (14 marzo, oggi 22 luglio) *10v*
- S. Martino (11 novembre) *32v* / 12r
- S. Nicola (6 dicembre) *35r*
- S. Orsola e compagne martiri (21 ottobre) *31v*
- S. Pietro di Alcantara, Confessore (19 ottobre) *31r, 68r*
  -- *v. anche* Processioni - S. Pietro di Alcantara
- S. Pietro Nolasco (31 gennaio) *8v*
- S. Potito (14 gennaio) *7v*
- S. Rosalia (4 settembre) *27r*
- S. Sebastiano (20 gennaio) *8r-8v*
- S. Stefano (26 dicembre) *38r* / 65r
- S. Teresa (15 ottobre) *30v*
- Settimana Santa *181r*
  -- Lunedì Santo *13r*
  -- Martedì Santo *13r* / 8v
  -- Mercoledì Santo *13r-13v*
  --- Funzione delle Tenebre 2r
  -- Giovedì Santo *14r-16v, 46v, 128v, 188r* / ***176v*** / 2v-5v, 52r, 58r, 129v
  --- Funzione della cena dei poveri *13v*, *16r-16v*
  --- Funzione della Lavanda dei piedi *15v-16v*
  --- *v. anche* Prediche - Passione (Giovedì Santo), Stazioni
  -- Venerdì Santo *11v, 13v, 17r-18r* / 6r-7r, 10r, 129r
  --- Processione della Passione v. Processioni - Solitaria
  -- Sabato Santo *18r-19r* / 7r-8r
  --- Processione del Battaglino v. Processioni - Battaglino
  -- Pasqua *7v, 11v, 12v, 19r-19v, 21v, 90r* / 8r, 10r, 40r, *v. anche* Madonna di Pugliano
- SS. Pietro e Paolo (29 giugno) *24v*
- SS. Simone e Giuda (28 ottobre) *31v*
- Tutti i Santi (1 novembre) *31v*
- Visitazione (2 luglio, oggi 31 maggio) *25r*

Fiscali *76v-77r* / 27v, 32r

Flotte
- olandese *78v* / 33v
- francese *3v*
- inglese *176r*

Forestieri titolati *10r, 43r*

Francescane/i *v.* Religiose/i - Francescane/i

Francia *v. sotto le voci* Ambasciatori, Corrieri, Eserciti, Flotte, Galee, Vascelli

Funerali
- Capitano generale *132r-133r, 178v, 180r, 180v, 192r* / 61r-62v
- Duca di Calabritto (Vincenzo Tuttavilla) **174v**
- Duca di Segorbe (Luis Raimundo Folc de Cardona de Aragón) **104v**
- Duchessa di Baviera (Maria Antonia d'Austria) *151v* / 68v - Duchessa di Segorbe (Catalina Antonia de Aragón Folc de Cardona y Córdova) *154v-155r* / 69r
- Imperatrice ***104v***
- Marchese del Carpio (Gaspar de Haro y Guzmán) *128v-129r, 180v* / 58r-61r

- Marchese del Grigny (Juan Bautista de Bascourt) *171v-172r* / 77v
- Marchese di Castel Rodrigo (Aniello de Guzmán) *83v* / 37r
- Marchese di Fresno (Luis de Velasco y Tovar) ***104v***
- Maria Luisa di Borbone *192r*
- Monsignor Pedro Fajardo *116v*
- nipote della viceregina *99v* / 46r
- nonna del Marchese di Los Vélez (María Engracia de Toledo y Portugal) ***105r***
- padre della Regina, seconda moglie di Carlo II (Filippo Guglielmo di Wittelsbach- Neuburg) *151v* / 68v
- Re Carlo II *158r-159v* / 71r-72r
- Re Filippo IV d'Asburgo (17 settembre 1668) 19v
- regina consorte di Spagna (Maria Luisa di Borbone-Orléans) *3r, 146v-148r* / 68r
- regina madre di Carlo II (Marianna d'Asburgo) *153v-154v* / 69r
- zio della viceregina (Monsignore Pascual de Aragón, viceré di Napoli) **105r**

Funzioni *v.* Feste e ricorrenze religiose

Fuochi d'artificio e luminarie *25r, 68v, 81r, 84v, 109r-109v, 111r, 112v, 140r-140v, 142v, 148v, 162r, 171r, 181v, 188r* / ***174r, 181r*** / 19v, 24r, 27r, 35r-35v, 37v, 38v, 43v, 46r, 48v, 50r-51v, 54v, 60r, 61r, 65r-66v, 67v-69r, 71r, 72r, 74r, 77v, *v. anche* Giostre Cavalleresche

Galee *4r, 98r, 109r, 114v* / ***177r, 181r*** / 24v, 35v-36r, 38r-38v, 39v, 41v, 43r, 48r-48v, 49v, 52v, 53v, 55v-56r, 65v, 68r, 74r, 75r-76v, 78v, 121r, 127r-128r, 131v, 132v
- capitane *40r, 59v, 66r, 80r, 93v, 110v, 115v, 123r, 128r, 135v, 156v-157r* / 16v, 20v, 25r, 33v, 34v, 40r, 42r-42v, 53v, 56r, 57v, 63r, 67r, 69v-70r
- conte di Lemos *155v-156r* / 69v
- duca di Tursi *110v, 163r*
- Firenze *46r, 91v, 107v, 116r, 167v, 183r, 200r* / ***178r*** / 41r, 54r, 75v, 128v
- Francia *164r, 167v, 183r, 199v* / 69v, 75v
  - -- reale *156v* / 70r
- Genova *66r, 92r, 96v, 127v, 165r, 167v, 183r* / ***177r*** / 25r, 41r, 75r-75v
  - -- patrone *41v*
- imperiale *4r, 31r*
- inaugurazione
  - -- primo chiodo *41r, 181r* / 17v
  - -- varo *42r, 181r, 183r, 193r* / 18r
- Malta *104v, 139r, 183r, 200r* / **179r-179v** /48r, 64r
- Messina *2r*
- Regno di Napoli *2r, 40r, 42r, 49v, 59v, 89v-90r, 96v-97r, 108r-108v, 109v, 110v, 112r, 125r, 127v, 135r, 150v, 155v-157r, 158r-158v, 163v, 165v, 167v-168r, 174r, 193r* / ***178r*** / 16v-18r, 20v, 30r, 37r, 39r, 44v-45r, 50r-50v, 52v, 53v, 55v, 57r-57v, 63r, 68r, 69v-70r, 74v-76v, 78r
  - -- patrona *40r, 110v, 143v* / 16v, 67r
- Sardegna *141r-141v, 170v, 183r* / 65v, 76v
- Sicilia *2r, 59r-59v, 83v-84r, 85v, 97r, 98r, 110v, 162v-163r, 164v, 165v, 167v, 183r* / 20v, 37r, 38r, 74r, 75v
- Spagna *66r, 90r, 92v, 118r, 121r, 156v, 201r* / 40r, 41v, 54r-54v
- Stato pontificio *40r, 46r*, *116r, 183r* / ***177v*** /16v**,** 128v, 53v
- *v. anche* Flotte, Vascelli

Generali
- armata inglese *203r*
- armata reale di Spagna *5r, 106r, 128r, 132v, 200v-201r* / 48v, 54r
- artiglieria *43r, 46r, 81r, 83r, 117v, 129v-130r, 135r, 159v* / 59v, 72r, 125r, 128v
- cavalleria *85v-86r, 171v*
  - -- Sicilia *80v* / 35r, 39r
- galee *41v-42r, 44r, 46v, 49v, 66r, 74r, 78v-80r, 90v, 106r-106v, 144v-145r, 178r* / 18r, 25r, 33r-34v, 41r, 54r, 126v, 132v
  - -- Firenze *46r, 199v-200v, 204v* / 128v
  - -- Francia *156v-158r, 203v* / 69v
  - -- Genova *157v, 178v, 199v, 204v* / 41r
  - -- Gran Duca *107v, 108r, 116r* / ***178r***
  - -- Malta *45v, 46v, 200r, 203r* / ***179r, 179v*** / 127v, 129r
  - -- Olanda *183r*
  - -- Regno di Napoli *1v*, *49r, 65r, 74r, 77v, 81r, 108r-108v, 100v, 106r, 108r, 112r, 116v-117r, 118r, 122r, 123v, 135r-135v, 136v, 144v, 155v-156r, 157v, 162r, 163v, 168r, 175r, 181v, 183r, 191r-191v, 193r, 196r, 197r, 199v, 200v, 201v-202r* / ***105v, 173v*** / 24v, 49v, 63r, 69v, 76r
  - -- Sardegna *141r-141v, 201v* / 65v, 76v
  - -- Sicilia *98r, 117v, 183r, 199r, 202r* / 20r, 74r
  - -- Spagna *66r, 75v-76r, 77r, 82v-83r, 85v-86r, 87r-87v, 89v-90r, 92v, 94v, 106r, 143v, 175r, 178r, 183r, 198r, 199r, 201r, 202v, 203v-204v* / ***105v*** / 31v, 38r, 41v-43r
  - -- Stato Pontificio *46r, 116r, 178v, 199v-200v* / ***177v*** /128v
- *v. anche* Tenenti – generali

Genova *v. sotto le voci* Ambasciatori, Galee, Generali, Senatori

Gesuiti *v.* Religiose/i - Gesuiti

Giostre cavalleresche *50r*
- feluche *109v, 110v, 191v* / 50v
- tori *110v*
- *v. anche* Corride - tori

Giudici *49r, 161v* / 74r, 132r

Giuramenti del viceré *v.* Viceré - giuramenti

Golette *160v* / 73r

Gondole *40r-40v, 59v, 62v, 71r, 78v-79v, 82r, 84r, 90r, 96v-97r, 98r, 105v, 108r, 109v, 116v, 163r-163v, 165v* / **105v, 183r** / 16v-17r, 20v, 28v, 34r, 36r, 44v, 49v, 55v, 121v, 131v

Governatori *4r-4v*, *11r, 18v*, *25v, 31v, 34v, 64r, 80r, 91v, 97r, 101v, 115v, 118r, 119v, 122v, 125v, 156r, 161v, 171v*, *174r, 180v, 189v* / ***175v*** / 7r-7v, 34v, 44v, 46v, 53v-54r, 56r, 57r, 69v, 73v, 77v, 78v

Grandi di Spagna *42v, 51r, 85v-86r, 87r-88v, 92v, 106r, 108r, 117r, 121r-121v, 124r, 125r, 143v, 145r, 172v, 178r, 183r, 191r, 199v, 201r, 204v* / 35v-36r, 38r-38v, 39v, 41v, 42v, 48v, 54r, 55v, 56v, 66v, 108r, 123r, 124v, 133v

Gran giustiziere ***181r***

Gran Maestri di Malta *84v-85r, 124r, 139r, 178v, 181v, 200v* / 37v, 46r, 48r, 56v

Gran maresciallo della corona di Polonia *172v*

Grani tornesi *v.* Monetazione – grani tornesi

Gualdrappe ***180v***

Guardie alemanne *v.* Palazzo Reale di Napoli - guardie alemanne

Guardie del viceré *v.* Palazzo Reale di Napoli - guardie del viceré

Guerra di Messina (1674-1678) v. Congiure e rivolte - Messina

Imbalsamazione del marchese del Carpio *129r*

Imperatori d'Austria *2v-3r*, *4r*, *5r* / 37r, 48v, 51r-52v, 54v, 58r, 66r

Imperatrici *92r-92v, 111v* / ***104v*** / 25r

Incoronazioni
- re d'Ungheria *5r*
- re Filippo V *3r* (28 novembre 1700)

Ingegneri *v.* Palazzo Reale di Napoli - ingegneri maggiori

Inghilterra *v.* Ambasciatori, Flotte, Generali, Vascelli

Ingressi di viceré *v*. Viceré - arrivi di nuovi viceré - entrata

Inquisitori
- Malta *96r, 106r* / 44r, 48r
- Sicilia *44r* / 126r

Insediamenti di viceré *v*. Viceré - arrivi di nuovi viceré - entrata

Insegne
- capitano generale *133r* / 61v
- nobiliari ***175r***
- reali *129r-129v, 132v* / 58v-59r

Internunzi di Polonia *38v*, *43v, 63r, 70v* / ***104r*** / 15v, 28r, 122v, 125v

Lacchè *92r*, *102v*, *105v*, *107v*, *116r*, *120r*, *130v, 133r*, *145r*, *v. anche* Palazzo Reale di Napoli - lacchè
Lancieri *19r, 25r, 73v, 75r, 78r, 83r-83v, 86r, 87v, 105v, 111v, 112v-113v, 114v, 128r, 131r-131v, 136r, 143v, 179r* / ***101r, 181r*** / 11r, 33r, 36v-37r, 51v-52v, 60v-61r
Langravio d'Assia *203r*
Lavanda dei piedi *v.* Feste e ricorrenze religiose - Giovedì Santo - Funzione della Lavanda dei piedi
Lecce - Presidato (Presidentato) *v.* Presidato di Lecce
Legati *a latere 3v, 167v* / 75v
Libri di cerimonie *v.* Cerimoniale - libri
Licenziata di viceré *v*. Viceré - Partenze di vecchi viceré
Livree *71v, 107v, 138v-139r* / ***180v*** / 29r, 64v
Lucca *v.* Ambasciatori - Lucca
Luminarie *v.* Fuochi d'artificio e luminarie

Maestri
- di campo *44r, 46r, 51r, 81r, 110v, 112r, 129v, 132v, 148r, 171r* / 18r, 35r, 36v, 62r, 72v, 77v, 126r, 128v, 134r
- di campo generale *44r, 46r, 48v, 59v, 71v, 74v, 78v, 80v, 83r, 88v-89r, 123r, 149r, 151v, 161v, 173v, 189v, 199v, 204r* / ***101r, 174v*** / 20v, 30v, 33r, 34v, 39v, 56r, 126v, 128v, 131v, *v. anche* Capitani - maestri di campo generale; Tenenti - maestri di campo generale
- di cerimonie *v.* Palazzo Reale di Napoli - maestri di cerimonie

Maggiordomi *v.* Palazzo Reale di Napoli - maggiordomi
Malta *v. sotto le voci* Ambasciatori, Cavalieri, Galee, Generali, Gran Maestri, Inquisitori, Residenti
Mantellette *20v, 44v* / 9r, 127r
Marescialli di campo *172v*
Maschere *v.* Carnevale - maschere
Matrimoni
- Carlo II di Spagna *175r, 176r, 178v*
  -- con Maria Luisa di Borbone Orléans (10 gennaio 1679) ***174r*** / 37v
- Enrique de Benavides y Bazán con Francisca de Castro Cabrera y Bobadilla *96r*
- Marchese del Viso *96r, 175r, 178v*
- Maria Anna del Palatinato-Neuburg con re Carlo II di Spagna *3r, 43v*
- Rosalea Bernarda de Benavides y Aragón con Borja Aragón y Centelles, Luis Ignacio de (1694) *178v*

Messe cantate *18v, 68v, 75v, 113v, 140v* / 7v, 15r, 19v, 24r, 27r, 31r, 52r, 71v
Militari *v. sotto le voci* Alfieri, Alabardieri, Ammiragli, Araldi, Battaglioni del terzo, Capitani, Caporali, Generali, Guardie, Luogotenenti, Maestri di campo, Marescialli di campo, Moschettieri, Sbirri, Sergenti, Squadroni, Tenenti, Trombettieri, Ufficiali riformati
- *v. anche* Eserciti, Galee, Palazzo Reale, Vittorie militari

Ministeri *48r, 52v, 53v, 60v, 68r, 69v, 77r, 82r, 84v, 87r, 89v, 90r, 90v, 95r, 113v, 114v, 115v, 146v, 147r, 152v, 154v-155v, 159r, 165r* / 24r, 26v, 35v-36r, 37r, 40v, 52r, 65r, 67r, 68r, 69r, 71v
Miracolo di S. Gennaro *v.* Feste e ricorrenze religiose - S. Gennaro - miracolo
Monacazioni *55v-56v, 57v, 139v* / 18v, 46v, 64v, 147v
- benedizione dell'abito *56r*
- corona *56r, 57v*
  -- di diamanti *56r*
  -- di spine *56r*
- taglio dei capelli *55v, 56v*

Monache della Concezione degli Spagnoli *v.* Religiose/i
- Monache della Concezione degli Spagnoli

Monete e monetazioni
- alterazione della moneta *3r*
- doppia *120r, 157r,* / 35r, 36v, 55r, 70r, 76r
- ducati *16v, 51r, 70r-70v, 79v, 83v, 124v, 125v,* 130r, *141v* / 5v, 28r, 37r, 57v, 59v, 72r, 134r
- ghinee *107r* / 49r
- grani tornesi *99v* / 46r
- nuova moneta *2v-3r, 99v, 105v, 106v, 118r, 120v-121r, 123r, 142v, 145v, 161r, 181v, 197r, 198r* / 46r, 67r, 73r
- scudi reali *161r* / 73r, 76v

Monreale *v.* Arcivescovi - Monreale
Montieri maggiori *43r* / 125r
Moschettieri *131r* / 60v
Munizioni *4r* / 34r
Musica *33r*, *40v*, *54v, 95v, 119r, 122r-122v, 150r-150v* / 17r, 147v
- *v. anche* Commedie; Serenate; Palazzo Reale - musici

Musici *v.* Palazzo Reale di Napoli – musici

Napoli (municipalità) *v.* Città di Napoli
Nascite *138v, 140v* / 64r, 68r
- Benavides y Aragón, José de, figlio del viceré conte di Santo Stefano *193r*
- Benavides y Aragón, Gaetano (1688) *193r*
- Benavides y Aragón, Nicolasa, figlia del viceré conte di Santo Stefano (1679) *148r*
- Figlia della Marchesa di Bajona *76r* / 31r
- Figlio dell'imperatrice *180v*
- Giacomo Francesco Edoardo Stuart, principe di Galles (30.06.1688) *140v-141r, 175v, 193r* / 65v
- Giuseppe I d'Asburgo (10.08.1678) *92r* / 41r
- Leopoldo (13.04.1716) *5v*
- Moncada, Miquel de, figlio della contessa di Aitona (1690) *193r*

Navi e imbarcazioni *v. sotto le voci* Feluche, Flotte, Galee, Gondole, Vascelli
Neoburgo (principato/ducato) *v. sotto le voci* Residenti, Matrimoni
Notai *68v, 131v* / 27r, 61r
Novene *27r, 132r, 146v-147v, 154r, 154v, 158v, 190r* / 61r, 68r, 71r
Nunzi pontifici *20r, 38v, 40v, 43r-43v, 63r, 67r-67v, 70v, 72r, 73v 114v-115r, 116v, 124r, 148v, 154r, 159r, 164r, 188r, 190r* / ***102r, 103v, 104r, 177v, 178v*** / 9r, 15v, 17v, 26r, 28r, 30v, 52v, 56v, 72r, 122v, 125r-125v, 126v
- arrivo di nuovo nunzio *67r, 199r, 200r* / 26r
- cursori *114v* / 52v-53r
- uditori *44v, 116v* / ***102r*** / 126v
- vicari *57v*

Olanda *v. sotto le voci* Ammiragli, Consoli, Flotte, Generali, Vascelli
Onomastici
- Carlo II di Spagna *32r*
- Elisabetta di Borbone *33v*
- Marianna d'Asburgo *109r-110r, 181v, 190r* / 50r
- Maria Anna del Palatinato-Neuburg *75v* / 31r
- Maria Luisa di Borbone-Orléans *110r, 141r, 181v, 190r* / 50v

Orazioni *10r, 18v, 22r-22v, 23v, 25v, 31v, 37r, 47r, 55v, 56v-57v, 84v, 102v, 104r, 132r* / 7v, 10v, 11v, 14v, 61r
Ottine del Porto *v.* Capitani – ottine

Paci (oggetto liturgico) 14r
Paggi *v.* Palazzo Reale di Napoli - paggi
Palafrenieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - palafrenieri
Palatino del Reno - Residente *v.* Residenti
Palazzo Reale di Napoli, cariche e uffici
- aiutanti di camera *15v-16r, 51r, 82r, 98r, 125r, 161r* / 4r, 5v, 18r, 45r, 73r, 134r

- alabardieri *18r, 129v, 132v, 159r, 161r* / ***180v*** / 7r, 59r, 61v-62r, 73v, *v. anche infra* guardie alemanne
- cameriere della viceregina *16r, 18r, 148r, 157v* / 2r-3r, 5r, 7r, 44r
- camerieri *15v, 29r, 36r, 37r-37v, 52r, 83r, 87v, 90v, 92v, 94v, 98v, 102r, 105r-105v, 108v, 119v, 121r, 130r, 131r, 138r, 139r, 141v, 154r, 165v* / ***102r, 176r, 181v*** / 3v, 5r, 13v, 14v, 27r, 28r, 55r, 59v-60r, 65v-66r, 70v, 125v, 135r, 136r
  -- maggiori *7r*, *10r*, *12r, 13r, 14v, 16r, 18v, 19v, 29r, 40v, 43v, 48v, 60r, 69r, 70v-71r, 78r, 85r, 101r, 120r, 121r, 122r-124r, 126r, 146r, 152r, 156v-157v, 163r, 179r* / ***179v*** / 2r, 3v-4r, 5r-5v, 7v-8v, 17r, 20v, 28v-29r, 33r, 37v, 40r, 45v, 48r, 55r, 56r, 57r, 64v, 67v, 69v, 70v, 125v, 131v, 135r
- guardie alemanne *16v, 18r, 18v, 19v, 34r, 41r, 47r, 49r, 53v, 60r, 70r, 71r, 73v, 74r, 77r-78r, 87v, 93r, 97r, 106r, 117v, 119r, 120r, 122r, 124v, 126r-127r, 129v, 132v, 133r, 134r, 135v, 136v, 142r, 149v, 151v-153r, 155v, 159r, 160v, 161r, 164v, 166r, 168r, 169r, 170v, 173r-173v* / ***99r***, ***99v, 101v, 104r, 180v, 182r*** / 5v-6r, 7r-8r, 17v, 20v, 29r, 30v, 32v, 39r, 42r, 44v, 48v, 54v, 55r, 56v, 57v, 59r, 61v-62v, 63v, 66r, 71v, 72r-73r, 75r, 76r, 77r, 130r, 132r, 137r
- guardie del viceré *78r, 87r, 123v, 152v, 153r, 161v, 163v, 165v, 166r, 169v, 170r* / 41v, 56r, 73v, 129v
  -- capitani della guardia del viceré *10r, 14v*, *15v, 18v-20r, 22r, 27v, 29r, 36r, 37r, 40v, 51v, 52r-52v, 54r-54v, 56v, 59v, 60r, 61r, 62v, 64v, 68r, 69r, 71r, 72r, 74v, 81v-82r, 83v-84r, 85v-86r, 87v-88r, 89v, 97r, 98r-98v, 101r-102r, 103v, 105r, 137r, 141v, 142v, 154r*, *157v-158r, 159r*, *160r-160v, 163r-163v, 165v, 169v* ***/ 99r, 101v, 102v, 175v-176r, 181r, 182r*** / 3v, 5r-5v, 7v, 8v, 10v, 13v, 14v, 17r, 18v, 20v, 21v-22r, 26v-27r, 28v, 29v, 36r, 45r-45v, 46v, 47v, 64r, 72r-73r, 122r, 134r-135r, 136r, 137v, 147v
- *v. anche* Guardie alemanne; Sergenti maggiori - Guardia di mare
- cappellani *9r*, *11r, 14r, 14v, 15r, 33r, 41v, 47r, 57v,* / 2v-4v, 5v, 12v, 17v, 129v
  -- maggiori *7r-7v*, *8v-10r*, *12r-12v, 14r, 15r-16v, 17r-17v, 24v*, *29r, 36r, 40r, 41r, 44r, 51v-52v, 52r, 54v, 55v, 56r-56v, 64r, 68r, 100v, 101r, 102v, 103v, 104r, 113v, 128v, 130v-131r, 132r, 133r, 147v, 155r-155v, 159r, 172r* / 2v-6v, 12r, 13r, 17v, 18v, 26v, 46v-47r, 60r-61r, 62r, 71v, 126r, 129v, 134v-135v, 147r
- cavallerizzi *22r*, *27v, 51r, 51v, 52v, 59v, 70v, 73r, 77v, 86v, 87v, 100v, 103r, 104v, 121r, 130v, 136v, 141v, 150r, 160v, 172r* / ***101v, 181r*** / 4r, 8r, 10r-10v, 18v, 20v, 28v, 32v, 39r, 46v*, 55v,* 60r, 62r, 65v-66r, 73r, 128v, 134r-134v, 136r
  -- maggiori *43r* / 125r
- ciambellani ***101r***
- dispensieri *123r, 157r* / 70r
- facchini 71v
- gentiluomini di camera del viceré *14v, 18v-19r, 37v, 38v, 45v, 46v, 48v, 51v, 53r, 57v, 60r, 61v, 66r-67r, 81v, 85r, 96v, 100v, 102r, 105r, 114r, 117r, 124r, 126r, 132v, 138v, 141v-142r, 143r, 146r-146v, 153v, 165r, 170v* / ***176v, 178r, 178v, 179r*** / 3v, 8r, 9v-10r, 12v, 15r, 16r, 19r, 20r, 21r, 25r-26r, 27r, 29r, 48r, 54v, 59r, 63r, 64v, *66v, 129r,* 131v, 134v, 136v
- gran siniscalco ***181r***
- guardiano del parco ***104v***
- ingegneri maggiori *132r* / 61v
- lacchè *15r-15v, 59v, 66r, 72r, 77v-78r, 81r-81v, 114r, 116r, 120r, 132v, 145r, 153v-154r, 156r, 160v, 162v, 164r, 168v, 169v-170v, 173v,* / ***177r-177v, 180v, 182r***
- luogotenenti di camera *50v, 76v-77r, 99v, 102v* / ***175v-176r***
- maestri di cerimonie *6v*, *7v*, *9r*, *11v*, *13r-13v*, *14v-15v, 18v, 19v, 22r 26v*, *27r-27v*, *29r*, *33v*, *34v, 35v-37r, 40v, 43v, 45v, 47r, 48v-52v, 53v, 55r, 58r, 61r, 62v-63v, 64v, 66v, 68r-69v, 71r, 74r-74v, 76r-77r, 78r, 81r, 85r, 89v, 92r, 97r, 100r-100v, 102v, 105r, 106v, 109v, 111r-111v, 113v, 117r, 119r, 122r, 124r-124v, 128r, 129v, 131r, 132v, 133v, 134v, 135v, 137v-138r, 139r-139v, 144v-145r, 146r, 151v, 153v-154r, 157r-157v, 159r, 160r-160v, 164v, 166r-166v, 168r, 169r-169v, 179r* /***99r, 102v, 103r, 104v-105r, 179r, 180v, 181r, 182r*** / 1v-2v, 3v-5r, 6r-6v, 7v-8v, 10v, 12v-14v, 17r, 19r, 21v, 24r, 25v, 26v-27v, 29r, 30v, 32r, 33r, 35r, 37v-38r, 41r-41v, 44v, 46r, 48r, 50r, 52r, 56v, 59r, 60v, 61v-65r, 67r, 70r-70v, 72r-73r, 75r, 76r-76v, 122r-123r, 125v, 128r, 129v-135r, 136r-137r, *v. anche* Cerimoniale
- maggiordomi *14v-15r, 16v, 18r, 42r, 48v, 66v, 89v, 94r, 126r, 131r, 196r* / 4r, 5v, 7r, 43r, 60r, 131v
  -- Darsena 42r / 18r
  -- viceregina 3r
- musici *16r, 17r, 18r-18v, 33r, 46v, 48v, 54v, 57r-57v, 75v, 109r, 113r, 119r, 130v-131r, 140v, 150r* / 5r, 6r, 7r-8r, 11v-12v, 50r, 60r-60v, 129r, 131v, 147v
- paggi *6r-6v, 7r, 8r-10v*, *11r-11v*, *13r*, *14r, 15r-15v*, 17v, *18r-19v, 23r, 27r, 29r-29v*, *30v*, *32r*, *32v*, *33v, 36v, 37v-38r, 47v, 48v, 50r, 52v-53v, 55r, 56v, 58v, 61v-62r, 66r, 68r-68v, 82r, 86v, 89r, 96r, 97v-98r, 101r, 102r-102v, 108v, 131r, 133r, 144v-145r, 147v-148r, 150v-151r, 154r-154v, 159r, 160v, 163r-163v, 164r, 166r-166v, 173r-173v,* / ***102r, 103r, 104r, 105v, 174v, 177r, 179v, 181v*** / 2r, 3r, 4r-4v, 6v, 7r-8r, 11v-12v, 13v-14r, 15r-15v, 19v, 22r, 25r, 26v, 38v, 45r, 46v, 62v, 67r, 71v, 73r, 121v, 130r, 131v, 133r, 134v, 135v-136r, 137r
  -- camera *16r, 102r* / 5r
  -- manica *130v* / 39r, 60r-60v
- palafrenieri *123v, 135v* / ***174v-175r*** / 60r, 62r-62v
- portieri *8r*, *36r, 39r, 53r, 72r-72v, 74r-74v, 138r, 153r, 159r, 160v, 169r* / ***176r*** /13r-13v, 16r, 30r, 46r, 125v
  -- camera *7v*, *13v*, *15v, 27r*, *36r, 38r, 43v, 51v-52r, 53r, 66v, 70v-71v, 74r, 96v-97r, 98r, 100r, 114v, 118r, 126r, 127r, 128v, 129r, 134v, 135v, 136r, 145r, 146r, 147v, 151v, 152r-152v, 154r, 159r, 160r-160v, 164v, 166r, 168r, 169v, 173v, 199r* / ***101r, 102v, 104v-105r, 180v*** / 2v, 4v, 15v, 25v, 28v-29r, 30v, 37v, 44r-45v, 53r, 57v-58r, 63v, 67r-67v, 72r-73r, 75r, 76r-76v, 134v, 135v, 136v
  -- catena ***104v-105r***
  -- guardia ***99v, 179v***
  -- strato *17v* / 6v
- re d'armi *36r, 52r, 160v* / 13r-13v, 72v, 73r, 135r-135v
- ripostieri *51v*
  -- strato *16v, 53r* / 6r
- servitori *13r*, *14r, 15r-15v, 16r, 20v, 39r, 43v, 52v, 64r, 66v, 67v, 71v, 74v, 77v, 82r, 83r, 87v, 92v, 94r, 95v-96r, 104v, 108r-108v, 117r, 121r-122r, 130v, 131v, 132r-132v, 135r, 148r, 150v, 168v, 169v* / ***104r-104v, 105v, 173v, 178v, 179v, 181r-181v, 182v*** / 4r, 20r, 25r, 26r, 30v, 48r, 49v, 55r, 56r, 59v-60r, 61v, 65v, 67v, 76v, 123r, 125v, 133v-134r
- staffieri 4r-4v, 5v, 6v, 32v, 35r-35v, 41r, 52r-52v, 53v, 64v, 73r, 74r, 76r-76v
- tappezzieri 134v, 136r-136v
- uscieri maggiori *87r, 94r, 98v-99r, 146v, 153v, 199v* / ***101r, 176r, 179r-179v*** / 38v, 42v, 45r, 128r

Palermo *v.* Arcivescovi - Palermo

Pallio *v.* Cerimoniale - palli

Parma - residente *v.* Residenti

Partenze di viceré *v.* Viceré - Partenza di viceré

Peste di Conversano *3r*

Piazza *v.* Seggi

Polonia *v. sotto le voci* Ambasciatori, Gran maresciallo della corona, Internunzi, Re e regine

Pontefice *v. sotto le voci* Ambasciata di ubbidienza, Breve pontificio, Camerieri, Elezioni

Portantine *9v, 11v, 26v, 34r, 47v, 51r, 53r, 54r-58v, 60r, 61r-62v, 64r-64v, 66v-68r, 69r, 70v-72r, 74r-74v, 76v, 77v, 79r, 80r, 82v, 84r, 86v, 93v, 97v-98r, 103r-103v, 108r, 112v, 120r-120v, 121v, 122v, 124v, 126r-126v, 127v-128r, 135v-136r, 138v-139r, 141r-141v, 144r, 145v-146r, 147v-148r, 152v-154r, 156r-156v, 157v, 158v, 160v, 164v, 165v-166r, 168r-168v,*

169v-170r, 173v / ***99v,*** **103v**, **104r,** ***180v, 181v-182r*** / 11v, 18v-19r, 22r, 25v, 28v-29r, 72v, 121v, 128r, 129r, 130r, 134r, 136r, 137v, 147r-147v
Portieri della città di Napoli *45v, 137v* / ***180v*** / 73r, 128r
- *v. anche* Palazzo Reale di Napoli - portieri
Possesso di viceré *v.* Viceré - presa di possesso
Poveri *13v, 14v-16v* / 3v, 5v
Prammatiche *154r-154v, 158v* / 69r, 71v
Prediche *10v, 94v, 106r*
- Passione (Giovedì Santo) *11v, 16v, 18r, 46v* / 5v, 129r
- Solitaria (Venerdì Santo) *46v* / 7r, 129r
Presa di possesso di viceré *v*. Viceré - arrivi di nuovi viceré - presa di possesso
Presidato di Lecce *41v*
Primiceri del duomo di Napoli *23r* / 11r-11v
Priorato di Capua *42r,* / 18r
Processioni *6v, 7r-7v, 8v, 9r-9v, 10r, 17v, 15r-15v, 23r, 25v-26r, 31r, 36v-37r, 53r-54r, 94v, 140v, 147r,* / 43v, 65r
- Battaglino (Sabato Santo) *18v, 173r* / 7v
-- carro dell'Annunciazione *18v* / 7v
- Chierici Ghirlandati *22r* / 10r-10v, 11v
- *Corpus Domini 51v-54r, 178r, 191v* / 134v-137v
- Quattro altari *54r-55r*, *95v*, *122v, 147r, 154r, 181r, 193r* / 18v, 44r, 147r
- Redenzione dei prigionieri *30v*
- Rosario *29r-29v, 61r*
- S. Francesco Borgia *67v-68r* , *191r/* 26v
- S. Gennaro
-- primo sabato di maggio *22r, 23r-23v, 95v* / 10r-11v, 43v
-- 16 dicembre *108v* / 13r-15r
-- 19 settembre *143r/* 66v
- S. Pietro di Alcantara *68r*
- Solitaria (Venerdì Santo) *18r, 46v* / 7r, 129r
Protonotario dei partecipanti *45r, 199v* / 127v

Ragusa (repubblica) *v. sotto le voci* Ambasciatori, Senatori
Re d'armi *v.* Palazzo Reale di Napoli - re d'armi
Re e regine
- arrivo a Napoli
-- re Filippo V *3v, 167v* / 75v-76r
-- regina Maria Casimira di Polonia *172v-173v* / 78r
- Austria *3v-4r*
- Francia *3r, 5v* / ***174r*** / 1v, 53v, 71r
- Inghilterra *119v* / 54v
- Napoli *78v* / 33r, 69v
- Spagna *1v, 3r, 24r, 108r, 125v, 130r* / ***101r, 174r, 180v*** / 9r, 18v, 33v, 50r, 54r, 68r, 71r, 72r, 73v, 75v-76r, 77r
-- vassalli *2r, 51r, 58v, 61v, 105r, 124r, 191r* / 19v, 48r, 56v, 133v
Regali *79v, 173r* / 53v-55r, 56r
- bastone *156r* / 135v
- *bueltas* (collane) *117v* / ***174r***
- cappello di castoro *125v* / 57v
- cavalli *121r, 124r, 151r, 156r* / 55v
- cibi *114v, 158v* / 53r, 70r
- cioccolate *122r, 125v* / 57v
- cravatte *117v*
- dolciumi *34r, 53v, 83r* / 36v, 42r, 53r, 57v, 137r
- fasce *125v* / 57v
- gioielli *79v, 155v*
-- anelli *42r, 57r-57v, 119v-120r, 122v-123r, 125v 168v-169r, 170r* / 55r-56r, 57r, 76v
-- catene *79v, 83v* / 36v
- guanti *168v-169r*
- guantiere d'argento *125v* / 57v
- monete *16v, 83v, 119v, 125v, 157r, 169r* / 5v, 36v, 55r, 57v, 70r
- orologi *157r* / ***181v*** / 70r
- pistole *83v* / 36v
- *portaropa* (valigia) *150r*
- quadri *151r* (Luca Giordano)
- spadini *125v* / 57v
Religiose/i *30v, 130r* / ***174r, 175r*** / 58r, 59v, 126v
- Agostiniane *25v, 57v, 191r*
- Benedettine *9v, 31v, 47r, 57r, 180r, 189v, 191r*
- Carmelitani *38r, 42v, 131v* / 15r, 61r
- Certosini *32v-33r* / 12r-12v
- Clarisse *56r-56v, 180r, 189v, 191r*
- Domenicani *26r, 204r*
- Francescane/i *30r, 31r, 34r-34v, 42v, 46r, 93v, 130v* / 42v, 128v, 137v
- Gesuiti *29r, 67v-68r* / 26v
- Monache della Concezione degli Spagnoli *25v, 180r, 189v*
- Teatini *171v-172r*
Reliquie *128v* / 58r
- Madonna del Latte *12v*
- S. Andrea Avellino *32r*
- S. Andrea, Apostolo *34v*
- S. Antonio di Padova *24v*
- S. Benedetto (o S. Marcellino)*10v*
- S. Biagio *9v*
- S. Diego *33v*
- S. Gennaro (sangue) *22r-23v, 36v-37v, 101r, 104v*, *108v, 123r, 143v, 150r, 172v* / 10r-11v, 14r-15r, 49v
- S. Giovanni Battista *27r, 104v*
- S. Lucia *35r*
- S. Nicola *35r*
- S. Orsola *31v*
- S. Pietro di Alcantara *31r*
- S. Pietro Martire *21v*
- S. Potito *7v*
- S. Rosalia *27r*
- S. Stefano *25v-26r*
Residenti *29r*, *63v, 72r, 73v, 109v, 115r, 123v* / 56v, 68v, 122v
- Malta *20v, 38v, 43v, 70v, 139r, 154r* / 9r, 15v, 28r, 64v, 126r
- Neoburgo *20r, 38v, 43v, 70v, 118v, 119r, 147v, 148v-149v, 154r, 159v, 164r* / ***104r*** / 9r, 15v, 28r, 54v, 72r, 125v
- Palatino del Reno 126r
- Parma *20r, 38v, 43v, 70v* / ***104r*** / 9r, 15v, 28r, 126r
- Venezia *20r, 38v, 43v, 70v, 113v, 146r, 147v, 148v, 154r, 159r, 164r, 196r* / ***104r*** / 9r, 15v, 28r, 52r, 67v, 72r, 125v
Ricevitrici delle dame *27r*, *29r*, *34r*, *55r, 58r, 69r, 86r, 103r, 150r* / 47v, 137r
Riformati *v.* Capitani - riformati
Ripostieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - ripostieri
Rivolte *v.* Congiure e rivolte
Rota romana
- uditori *116v, 201r, 203r* / 54r
Rubboni *160v* / 73r

Salve reali *7r, 18r-18v, 24r, 25r-26v, 29r, 30v, 34r, 38r, 40r-40v, 41v, 53v, 59v, 61v, 65r-65v, 68r, 71r, 72v, 73v, 75v, 78v-79v, 80r, 81r, 82r, 83r, 84r, 85v-86r, 89v, 90v, 92r-93v, 95r, 97r-97v, 103v-104r, 105v, 106v-107r, 108r-109v, 110r-111v, 112v-113v, 114r-114v, 117r, 118r, 119r, 121r-121v, 122r-123r, 126v, 128r, 131r, 134r, 135v, 136v, 140v, 141r, 142v, 143v, 145v, 148r-150r, 151r, 153v, 158v, 159v, 160r, 161v, 163r-164v, 165r, 165v, 169r, 170r, 171r, 172r, 173r-173v* / ***101v,*** **103v, 104r,** ***174r***, ***181r*** / 7r-7v, 12r, 15r-15v, 17r, 18r, 20v, 24r-24v, 26v, 28v, 30r, 31r, 33v-36r, 37r, 38r, 39r, 40r, 42r-42v, 43v,

44v-45r, 49r, 50r-51r**,** 51v**,** 52r-52v, 54v, 56r, 57v, 63r, 65r-65v, 67r-68r, 69v, 71r, 72r-72v, 73v, 74r-75r, 76v, 77v, 121r-121v, 137r
Santissimo Sacramento *11v, 15r, 29v, 33v, 36r, 47r, 52r-52v, 94v, 118r, 131r, 180v, 188r* / 4r, 12v, 28r, 31r, 43v, 58r, 60v, 65r, 130v
Sardegna *v. sotto le voci* Galee, Generali, Vittorie militari
Sbirri *50r, 160v* / 72v, 133r
Scariche di fucileria *18v, 131r* / 7v, 52v, 60v, 77v
Scomuniche *114v* / 53r
Scrivani *43r, 50r, 114v-115r, 135r* / 52v, 125r, 133r
Sediari *77v*, *102v*
Seggi *22r-23v, 45v*, *95v, 105v, 161v, 173r, 181r, 181v* / ***101r*** / 28r, 43v, 74r
- portieri *45v* / 128r
Segretari *15r*, *33r, 61r, 62r, 99v, 115v, 116v, 131r, 133r, 136v, 154r* / ***175v*** / 3v, 12v, 21v, 60r, 62v, 63v
- Città di Napoli *60v, 63v, 70r, 72v, 99r, 136v-137r, 167r* / ***99v, 103r, 182v*** / 45v, 123r
- Giustizia *27v*, *35v, 62r* / 27v, 121v
- Guerra *9r, 13v*, *18r-18v, 25r, 34v*, *38r, 43v, 51v, 61v-62r, 64v, 68r, 70r, 82r, 133v, 135v, 136v-137r, 140v, 160r, 166r* / ***101r, 104r*** / 2v, 7r, 13r, 15v, 36r, 62v, 63v, 72r, 121v
- Regno *9r*, *10v*, *17r, 29v*, *43r, 47v, 51v, 60v-61r, 63v, 69r-69v, 72r-72v, 98v-99r, 116v, 133r, 137r, 147r, 146v, 154v, 166v-167r* / ***99v, 103r, 176r-176v, 182v*** / 6r, 18v, 21v, 27v, 30r, 45r-45v, 123r, 125r, 130v, 134v,
- regina ***182v***
Senatori
- Genova *200r* / ***178r***
- Repubblica di Ragusa ***177r***
Serenate *27r, 75v, 113r, 150r, 171r* / 51v, 77v
- *v. anche* Musica, Palazzo Reale - Musici
Sergenti maggiori
- compagnia di fanteria spagnola *18v, 132r, 172r* / ***175r*** / 7v, 62r, 74v, 76r
- guardia di mare *163r*
- reggimento del conte di Galues *168r*
Servitori *v.* Palazzo Reale di Napoli - servitori
Settimana Santa *v.* Feste e ricorrenze religiose – Settimana Santa
S. Gennaro *v. sotto le voci* Feste e ricorrenze religiose, Processioni, Deputazioni
Sicilia *v. sotto le voci* Galee, Generali, Inquisitori, Tenenti
Sindaci *10r*, *43r, 45v, 47v-48r, 70r, 74r, 136v, 160r-160v, 161v* / ***181r*** / 28r, 30v, 63v, 72r-73r, 74r, 125r, 128r, 130v
Sommaria *123r* / ***176r, 181r /*** 127r
Sottane *21v, 129v, 130v, 132v* / 10r, 59r, 60r, 61v-62r
Spagna *v. sotto le voci* Ambasciatori, Ammiragli generali, Capitani, Consiglieri, Corrieri, Eserciti, Galee, Re e regine, Tenenti, Vascelli
Squadroni *2r, 5r, 18v, 34r, 45r, 51v, 112r, 118r, 125v, 133r, 178r, 180v, 183r, 203v* / **174v, 175r** / 12r, 48r, 50v-52r, 58r, 60v, 62r, 63r, 67v, 72r, 133r
- fanteria *25r, 26r-26v, 29r, 51r, 53v, 71r, 75r, 102v, 104r, 105v, 106v, 108v, 110r, 111r-111v, 112v, 113r-113v, 114r, 119r, 128r-128v, 131r, 134r, 140r-141r, 142v, 145v, 148r, 150v, 152r, 159v, 160r, 161r-161v, 168r, 169r, 171r-173v* / 28v, 30v, 48v, 51r, 52v, 54v, 60v, 65r-65v, 72v, 73v-74r, 77v-78r, 137v
- cavalleria *16r, 25r, 26r, 29r, 57r, 75r, 105v, 106v, 108v, 110r, 111r-111v, 112v, 113v, 119r, 128r, 134r, 140v-141r, 142v, 145v, 149r-149v, 150v, 160r, 171v-172r, 173v, 180r, 189r* / 30v, 47r, 48v, 51r**,** 52v, 54v, 78r
Staffieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - staffieri
Stato pontificio *v. sotto le voci* Ambasciatori, Chierici, Galee, Nunzi
Statue *25v, 143r, 148r*, *170v-171r, 179r, 182r* / 77r
Stazioni ("Sepolcri del Giovedì Santo") *16v* / 5v

Tamburi *7v, 171v* / 62r, 78r
Tappezzieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - tappezzieri
Teatini *v.* Religiose/i - Teatini
Tenenti
- Castel Nuovo *70r, 77r, 77v, 161r-161v* / *32v,* 73v,
- generali *47r, 59v, 78v, 82r, 87v, 99v, 100v, 102r, 115r, 116r, 139v, 141v, 149r-149v, 150r-151v, 155r, 157r, 158r, 163r-163v* / 12v, 33v, 46r, 48v, 65v, 69r-69v, 70v, 74v, 129v
-- armata reale di Spagna *106r, 117r*
-- armata reale di Francia *163r, 176r, 198r, 202r* / 74v
-- artiglieria 33v
-- cavalleria *19r-19v*, *59r, 74r, 78r, 79r, 81v, 120r, 136v, 149v, 150r-150v, 151r-151v*, *152r, 160v, 164v, 165v-166r, 168r, 169r* / ***180v*** / 20r, 68v
-- compagnia di lance *19r, 19v, 73v*
-- galee
--- Francia *156v*, *198r, 202r*
--- Napoli *45r* / 127v
--- Sicilia *45r, 59r* / 127v
--- Spagna 48v
-- mare *82r, 96v, 180r, 198r, 202v, 204r-204v* / 36r, 36v, 44v
-- marina *96v* / 48v
- guardia *60r, 64v, 100v-101r, 104v, 115r, 134r, 154r, 163r, 168r* / ***101v*** /8r, 20v, 30v, 35v, 39r, 46v, 48r, 72v, 76r
- maestro di campo generale *48v, 59v, 160v* / ***104r, 175r, 180v*** / 20v, 72v, 131v
Terremoti *3r, 140r, 140v, 141r, 142v, 198r* / 65r-65v (1688)
Terzo (*tercio*) *v.* Battaglioni del terzo
Tesorieri generale *43r* / 125r
Testamenti *129r, 130r, 158r-158v* / 58v, 59v, 71r
Togati *20r, 23r* / 8v, 27v, 45v, 122v, 123r
Tori *94v* / ***173v*** / 43r
- *v. anche* Corride - tori, Giostre di tori
Tribunali *3v*, *23r, 26v*, *29v*, *34r*, *44v, 51v, 61r, 62v-63r, 64r, 65r, 72r, 81r, 84r-84v, 99r, 110v, 111v, 112v, 114r-115r, 123r, 133r, 137r, 138v, 140v, 141r, 148v, 151v, 152v, 154r, 155r, 158v, 159v-160r, 161r, 162r, 166r-167r, 171r* / ***99r***, ***99v, 102v-103r, 176r-176v, 181r, 182r- 182v*** / 11r-11v, 18v, 24r, 27v, 29v-30r, 45r, 45v, 51v, 53v, 56r, 62r, 62v, 71v, 72v-73r, 77v, 122r-123r, 127r, 134v
- capi *9r*, *28r*, *43r, 98v, 115v, 123r, 132v, 137r* / ***99r*** / 29v, 45r, 62r, 125r
- presidenti *63v, 76v-77r, 81v, 86v, 102v, 115r, 119r, 129r, 130r, 138v, 149r, 151r, 154v*
- reggenti *43r, 54r, 69v, 155r* / ***176r, 176v*** / 1v, 40r, 125r, 147r
-- della Real Cancelleria *101v*
- *v. anche sotto le voci* Consiglio Collaterale, Consiglio Sacro di Santa Chiara, Rota, Sommaria, Vicaria
Trombettieri *48v, 69r, 130v* / ***101v*** / 8r, 13r, 27r, 39r, 60r, 131v, 135r
- città di Napoli *160v* / 72v
- reali ***180v*** / 72v
- vicereali *87v, 160v* / 72v
Turchi *v. sotto le voci* Eserciti, Vittorie militari sui T.

Uccisioni, ferimenti *3v, 112r*
Uditori *112r* / 26r
- generali *19v, 33r, 48v, 64r, 161r, 163r* / ***181r*** / 8r, 12v, 73r, 131v
- *v. anche* Nunzi pontifici - uditori
Ufficiali riformati *16r* / 5v, *v. anche* Capitani - riformati
Università degli Studi 43r, *v. anche* Cattedratici
Uscieri *v.* Palazzo Reale di Napoli - uscieri maggiori

Vascelli *66r, 81r* / 25r
- francesi *163r-164r, 167v* / 74v, 75v
- genovesi *97v, 98r* / ***182v*** / 45r
- inglesi *126r, 136r, 143v* / **182v** / 57v, 63v**,** 66v

- napoletani *41v, 66r, 104r, 148v, 183r, 203v* / 35r, 47v**,** 67r, 68r
- olandesi *78v, 80r, 183r, 204r* / 33r-33v
- spagnoli *5r, 45v, 80r, 92v, 106r, 117r-118v, 176r, 183r, 192r, 196r, 201r, 203r, 204r* / 34v, 48v, 54r-54v

Vassalli *v.* Re e regine - Spagna - Vassalli
Venezia *v. sotto le voci* Ambasciatori, Residenti
Venuta di nuovo viceré *v*. Viceré - entrata
Vestiario *v. sotto le voci* Bajette, Berrette, Cappe, Goletti, Gualdrappe, Livree, Mantellette, Mitrie, Mozzetti, Rocchette, Rubboni, Sottane
Vestizione religiosa *v.* Monache - vestizione religiosa
Vicaria *6v*, *10r, 17v, 20r, 27v, 37r, 43r, 44v-45r, 50r, 54r, 61r, 67v, 68v-70v, 90r, 103v, 136r, 138v, 143r 152r, 160v, 161v-162r, 180r, 191v, 196r, 199r, 204v* / ***176r-176v, 181r*** / 6v, 8v, 21v, 26v-27v, 28v, 40r, 47v, 53r, 57v, 63v, 64v, 72v, 74r, 125r, 127r, 133r
- *v. anche* Tribunali

Viceré
- cavalcate *4r, 47v, 74r* / 130v
- entrata *70r, 188r, 199r* / 28r
  -- 1658. Conte di Peñaranda *60r-60v* / 21r-21v
  -- 1664. Cardinale Aragona *61v-62r, 199r* / 21v
  -- 1666. Pietro d'Aragona *65v, 180r, 199r* / 16v, 24v, 30v
  -- 1670. Duca di Fernandina *180r* / 36r-36v
  -- 1672. Marchese di Astorga *180r* / **101r-103r**
  -- 1683. Marchese del Carpio *180v, 200r* / ***181v***
  -- 1687. Contestabile Colonna *133v-134v* / 59r, 62v-63r
  -- 1688. Conte di Santo Stefano *201v* / 63v
  -- 1702. Marchese di Vigliena *165v-167r* / 75v
- giuramenti *47v*, *60v, 99r, 138v* / **99v** / 21v, 45v, 73v**,** 75v**,** 123r, 130v
- partenza di viceré ***99v*** / 63v
  -- 1664. Conte di Pegnaranda *59v-60r* / 20r-21r
  -- 1671. Marchese d'Astorga ***103r***
  -- 1683. Marchese di Los Vélez ***182v***
  -- 1702. Duca di Medinaceli *165r, 165v, 193r* / 75r
  -- 1707. Duca di Escalona *173v-174r, 193r* / 75v, 78r-78v
- patenti *60v, 61r, 63v, 74r, 98v, 99r*, *166v, 167r, 191v* / ***99v, 103r, 182v*** / 21v, 45v, 123r, 130v
- ponti *70r, 74r, 136v* / ***101r, 175v*** / 8v, 28r, 30v, 51r, 52r, 58r
- presa di possesso (cerimonia) *72v* / 30r
  -- Cardinale d'Aragona *63r* / 123r
  -- Conte di Daun *4v, 5r*
  -- Conte di Pegnaranda *60v* / 121v
  -- Conte di S. Stefano *138r* / 45v
  -- Don Pietro d'Aragona *65v* / 24v
  -- Marchese di Vigliena *166v, 167r* / 75v
  -- Duca di Ferrandina *74r-74v* / ***99r, 99v, 100r*** / 30v
  -- Marchese di Los Velez *98v, 191v* / 45r-46r
- visite o viaggi
  -- Caserta *101r-102r* / 46v
  -- Montevergine (27.05.1681) *102r-102v, 186r, 191r* / 47r
  -- Suor Orsola Benincasa *103r* / 47v
  -- Melito *87r* / ***101v*** / 39r
  -- San Nicola di Bari *186r, 191r*

Viceregine *8r-8v*, *12v-14v*, *16r-16v*, *18r*, *19r-21r*, *22r-22v*, *26v-27r*, *29r*, *31v*, *33r*, *34r*, *35r*, *37v-39r*, *40r-42r*, *43v*, *47r-47v*, *48v-49r*, *50r-51v*, *52v*, *53v-55v*, *58r-58v*, *60r*, *62r*, *63r*, *65v*, *66v*, *67r*, *68v-69r*, *70v*, *71v*, *72v-73v*, *74v*, *75v-76v*, *82v*, *84r*, *85r*, *86r-89r*, *90v*, *92r-93v*, *94v-95v*, *96v*, *97v-98v*, *99v*, *100r*, *102v*, *103r-104r*, *137r*, *143v*, *144r*, *145r-146r*, *147r*, *148r*, *150r-152r*, *153r-154r*, *155r-156r*, *157v*, *159r-159v*, *162r*, *163v*, *165r*, *166r*, *168r*, *178r-178v*, *180r*, *186r*, *188r*, *189r*, *191r-191v*, *193r*, *199v*, *200r*, *202r*, *202v*, *204v* / ***99v***, ***101v-103v***, ***104v-105r***, ***173r-173v***, ***175v-176v***, ***178r***, ***179v***, ***181r-183r*** / 2r-3r, 5r-5v, 7r, 8r-9v, 10v-11r, 15r-17r, 18v-19v, 20v, 24v, 26r, 28r, 30r, 31r-32r, 36v-37r, 38r-39r, 40v, 41r, 42r-43r, 44r, 45r, 46r, 47v, 67r-69r, 70v, 72r, 104v, 121v, 122v, 125v, 130r, 131r-131v, 133r, 134r-135r, 136r, 137r-137v, 147r-147v

Visir *113r-113v* / 52r
Vittorie militari
- Alba Reale (maggio 1688) *140r, 175v* / 65r
- Aversa (6 luglio 1707) *4r*
- Belgrado (18 settembre 1688) *142v-143r, 145v, 176r, 178v* / 66r-66v, 67v
- Buda (2 settembre 1686) *112v-113r*, *114r, 124v 175v* / 52v
- Capua (2 luglio 1707) *4r*
- Fiandre *175r*
- Gaeta (13 agosto 1708) *4r-4v*

Indice delle illustrazioni

1.	Palazzo Reale di Napoli, Facciata, particolare (foto F. Di Lorenzo).	p. 16
2.	*Cerimoniale 1489,* c. 1r, Napoli, Archivio di Stato.	p. 18
3.	*Cerimoniale 1483,* c. 112v-113r, Napoli, Archivio di Stato.	p. 20
4.	Antonio Lafréry, *Pianta di Napoli*, incisione, 1566, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.	pp. 22-23
5.	Ignoto del XVII secolo, *Tavola con la carta geografica delle Province napoletane di Terraferma con le figure dei governatori e dei viceré ed altre cariche dello Stato e del Regno di Napoli*, avorio inciso, XVII secolo, Napoli, Museo Civico Gaetano Filangieri (foto L.Pedicini).	p. 26-27
6.	Palazzo Reale di Napoli, Cortile d'onore (foto F. Di Lorenzo).	p. 28
7.	Palazzo Reale di Napoli, Galleria, sala VIII, detta degli Ambasciatori (foto F. Di Lorenzo).	p. 29
8.	Palazzo Reale di Napoli, pianta del piano nobile, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato.	p. 32
9.	Palazzo Reale di Napoli, Porticato interno lato facciata (foto F. Di Lorenzo).	p. 33
10.	Palazzo Reale di Napoli, Scalone d'onore (foto F. Di Lorenzo).	p. 36
11.	Massimo Stanzione, *Ritratto equestre del conte di Oñate*, olio su tela, 1648, Madrid, Instituto de Valencia de don Juan.	p. 40
12.	José de Ribera, *Don Giovanni d'Austria a cavallo*, olio su tela, 1648, Madrid, Palazzo Reale. © Patrimonio Nacional.	p. 41
13.	Massimo Stanzione, *Ritratto equestre del viceré Medina duca de Las Torres*, olio su tela, metà XVII secolo, Ronda, Archivio de la Real Maestranza de Caballería.	p. 42
14.	José de Ribera, *Don Giovanni d'Austria a cavallo*, incisione, 1648, Londra, © Trustees of the British Museum.	p. 43
15.	Veduta di Napoli, particolare da José de Ribera, *Don Giovanni d'Austria a cavallo*, incisione, 1648, Londra, © Trustees of the British Museum.	p. 44
16.	Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Alexandro Baratta MDCXXVIIII* ..., incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.	pp. 46-47
17.	*Vero disegno della nobilissima cavalcata*..., particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) – Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae*..., incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.	p. 48
18.	Castel Nuovo e Palazzo Reale, particolare da Antonio Lafréry, *Pianta di Napoli*, incisione, 1566, Napoli, Certosa e Museo di San Martino.	p. 49
19.	Castel Nuovo e Palazzo Reale, particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) – Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae*..., incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano.	p. 50
20.	*Pietro Antonio d'Aragona*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24.	p. 51
21.	Giovan Giacomo de' Rossi, *Fidelissimae urbis Neapolitanae cum omnibus viis accurate nova delineatio anno 1649*, incisione su rame, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini).	pp. 56-57
22.	Carlo Torelli, *Lo splendore della nobiltà napoletana, ascritta ne' cinque seggi*..., frontespizio, Napoli, Bulifon, 1678.	p. 60
23.	Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre*..., incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini).	p. 62
24.	Belisario Corenzio, *Alfonso entra in Napoli*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale (sala IV, detta di Alfonso il Magnanimo).	p. 63

* A cura di Camilla Tripodi.

25. Domenico Fontana, *Pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli*, inizio secolo XVII, incisione edita da Giovan Giacomo de' Rossi ante 1677, Napoli, Biblioteca Nazionale. p. 68

26. Domenico Fontana (disegnatore) - Johannes Eillarts (incisore), *Disegno d'una delle facciate del Real Palazzo che si fa nella città di Napoli*, stampa, 1606, Madrid, Biblioteca Nazionale. pp. 70-71

27. Miguel Diez de Aux, *Libro en que se trata de todas las ceremonias acostumbradas hazerse en el palatio real del reyno de Nápoles...*, c. 1v, 1622, Cabildo Catedral de Sevilla, Biblioteca Capitular. p. 72

28. Ignoto del XVII secolo, *Largo di Palazzo in occasione della visita del cardinale Filomarino al viceré di Napoli*, olio su tela, 1650 ca. Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 73

29. José Renao, *Libro donde se trata de los virreyes ...* , c. 1r, 1634, Madrid, Biblioteca Nacional, mss. 2979. p. 74

30. Gaspar van Wittel, *Veduta del Largo di Palazzo a Napoli*, olio su tela, inizio XVIII secolo, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 76

31. Francesco Solimena, *Allegoria del regno degli Asburgo a Napoli*, olio su rame, 1700 ca., collezione privata. p. 80

32. Giovanni Angelo Montorsoli*, Busto dell'imperatore Carlo V*, marmo, secondo quarto del XVI secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 83

33. Ignoto della metà del XVI secolo, *Ritratto del viceré don Pedro de Toledo*, olio su tela, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 84

34. Didier Barra, *Veduta a volo d'uccello della città di Napoli*, olio su tela, 1647, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 90-91

35. Giovan Battista Cavazza, *Prospettiva della nobilissima città di Napoli metropoli del medesimo regno*, incisione, 1650 circa, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 96-97

36. Jan van Essen, *Manifestazione navale nella rada di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. pp. 100-101

37. *Cerimoniale 1483*, c. 1r, Napoli, Archivio di Stato. p. 118

38. *Cerimoniale 1483*, c. 1v-2r, Napoli, Archivio di Stato. p. 119

39. Viceré conte di Castrillo, particolare da Domenico Gargiulo, *Il largo del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656*, olio su tela, 1657 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 122

40. Nicolas Perrey, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenissimo Prencipe di Spagna nostro Signore dall'Eccellentissimo Signore Conte di Castriglio...*, frontespizio, Napoli, Faggioli, 1659. p. 122

41. *Pietro Antonio d'Aragona*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24**.** p. 123

42. *Antonio Alvarez Osorio, marchese di Astorga*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24. p. 123

43. Nicolas Perrey (?), *Fernando Fajardo de Requesens, marchese de Los Velez*, incisione in Giuseppe Castaldo, *Tributi ossequiosidella fidelissima città di Napoli per gl'applausi festivi delle nozze reali del cattolico monarca Carlo secondo re delle Spagne con la serenissima signora Maria Luisa Borbone...*, Napoli, Castaldi, 1680. p. 124

44. Federico Pesche, *Gaspar de Haro y Guzmán, marchese del Carpio*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24. p. 125

45. Federico Pesche, *Francisco de Benavides, conte di Santo Stefano*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 126

46. *Marianna di Neoburgo*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 127

47. Antonio Lafréry, *Veduta della città di Milano*, incisione su rame, 1573, Milano, Raccolta Bertarelli. pp. 128-129

48. *Vista di Toledo con la cavalcata della aclamatione di Carlo III*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 130

49. Andrea Magliar, *Ossequiosa espressione di giubilo, per la felicissima entrata delle Armi Cesaree in questa città di Napoli a' 7 luglio 1707*, incisione, inizi del XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31. p. 130

50. *Cardinale Vincenzo Grimani, viceré di Napoli*, incisione, XVII-XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31. p. 131

51. Veduta della città di Napoli, particolare da Onofrio Palumbo e Didier Barra, *San Gennaro protegge la città di Napoli*, olio su tela, 1652, Napoli, chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini (foto L. Pedicini). pp. 134-135

52. Giovan Battista Brisson, *Chiesa di San Paolo Maggiore*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 140

53. Giorgio Vasari, *Presentazione al Tempio*, olio su tavola, 1544-1545, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte (già altare maggiore della chiesa di Monteoliveto). p. 141

54. Filippo Vitale (attribuito), *San Gennaro e san Biagio*, olio su tela, 1660 ca., Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello). p. 144

55. *Chiesa della Maddalena delle Monache*, tavola da Raffaele D'Ambra, *Napoli antica*, Napoli, Cardone, 1889. p. 145

56. *Processione fatta per la Madonna delli Sette Dolori passata per la Carità*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 148

57. José de Ribera, *Ritratto di un cavaliere dell'ordine di Santiago* (presunto ritratto del viceré Ognatte), olio su tela, 1630-38 ca., Dallas, Meadows Museum. p. 149

58. *Cena del Giovedì Santo nel governo del viceré conte Daun*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. pp. 154-155

59. *Carro di Battaglino uscito da Monte Calvario alli XXI di Aprile 1707*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 160

60. Basilica di Santa Maria di Pugliano, Ercolano (foto S. Moscatelli). p. 161

61. Francesco de Grado, *Carlo Andrea Caracciolo, marchese di Torrecuso*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 161

62. Francesco Bartoli, *Pettorale dell'arcivescovo di Napoli*, disegno, 1690-1730 ca., Londra, © Trustees of the British Museum. p. 162

63. Carlo Coppola, *Decollazione di san Gennaro nella Solfatara*, olio su tela, XVII secolo, Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello). p. 165

64. Federico Pesche, *Ospedale di San Gennaro dei Poveri*, incisione in Giuseppe Pandolfi, *La povertà arricchita...*, Napoli, Longo, 1671. pp. 170-171

65. Bastiaen Stopendaal, *Veduta di Napoli,* acquaforte,1653, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 176-177

66. *Pianta di Chiaia colla festa della Madonna di Piede Grotta col passegio di cavalieri*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 178

67. Porta dello Spirito Santo (o Porta Reale), particolare da Domenico Gargiulo, *Il largo del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656*, olio su tela, 1657 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 179

68. Ignoto del XVII secolo, *Largo San Domenico Maggiore*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. pp. 180-181

69. Certosini a San Martino, particolare da Domenico Gargiulo, *Rendimento di grazie dopo la peste del 1656*, olio su tela, 1657, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. pp. 188-189

70. Domenico Gargiulo, *Rendimento di grazie dopo la peste del 1656*, olio su tela, 1657, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. pp. 190-191

71. *Giovan Girolamo II Acquaviva d'Aragona, duca d'Atri*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30 (già in Parrino 1694). p. 193

72. Claude Lorrain, *Eruzione del Vesuvio*, olio su tela, 1631, Torre del Greco, Collezione Banca di Credito Popolare, Palazzo Vallelonga. p. 194

73. Onofrio Palumbo e Didier Barra, *San Gennaro protegge la città di Napoli*, olio su tela, 1652, Napoli, chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini (foto L. Pedicini). p. 195

74. *Crocifisso del Carmine*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 199

75. Lievin Cruyl, *Veduta dell'Arsenale di Napoli*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale. pp. 204-205

76. Antonio Dominici, *Lo scalone reale con il corteo nuziale delle principesse di Borbone*, olio su tela, 1790, Napoli, Palazzo Reale (sala III, detta saletta neoclassica). p. 203

77. Gaspar van Wittel, *Darsena di Napoli*, olio su tela, 1702, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 207

78. Didier Barra, *Veduta di Napoli*, olio su tela, metà XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 208-209

79. Arsenale, particolare da Didier Barra, *Veduta di Napoli*, olio su tela, metà XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 210

80. *Corriere maggiore*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, 1680, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria. p. 213

81. *Lo splendore della nobiltà napoletana*, incisione in Carlo Torelli, *Lo splendore della nobiltà napoletana, ascritta ne' cinque seggi...*, Napoli, Bulifon, 1678. pp. 218-219

82. *Sindico Michele Muscettola*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, 1680, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria. p. 222

83. *Carro della Riccia e carro di Santo Nicandro*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 228

84. *Carro del pane*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario…*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 228

85. *Carro di Palazzo, carro di Lofrano, quadriglie di statue*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario…*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 228

86. Itinerario delle maschere carnevalesche, in Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 229

87. Antonio Cesti - Nicolò Beregan, *Il Genserico. Melodrama rappresentato nel Real Palazzo a' 6 di Novembre, Giorno del Compleaños del Re Nostro Signore...*, frontespizio, Napoli, Porsile, 1674. p. 231

88. Federico Pesche, *Catafalco, o vero Seggio del Popolo per la festa del Corpo di Cristo*, incisione in Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri...*, Napoli, Bulifon, 1688 (2° ed.). p. 234

89. *Altare fatto a Santa Chiara nel anno 1708*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 234

90. Percorso della processione del *Corpus Domini*, in Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 237

91. Angelo Maria Costa, *Il Palazzo Reale di Napoli,* particolare, olio su tela, 1696, Sevilla, Casa de Pilatos, Fundación Casa Ducal de Medinaceli. p. 239

92. Percorso della processione dell'Ottava del *Corpus Domini* (festa dei Quattro Altari), in Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitana...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 239

93. Cupola di San Sebastiano (crollata), particolare da Domenico Gargiulo, *Il largo del Mercatello a Napoli durante la peste del 1656*, olio su tela, 1657 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 240

94. Cardinale Carlo Carafa della Roccella, in Biagio Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa…*, Napoli, Raillard, 1691. p. 244

95. Francesco di Maria (attribuito), *Ritratto del cardinale Ascanio Filomarino*, olio su tela, 1645 ca., Firenze, Palazzo Corsini. p. 247

96. *Gaspar Bracamonte y Guzmán*, *conte di Peñaranda*, in Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 248

97. *Effigie di Gasparo Roomer*, incisione in Andrea Mastelloni, *La prima chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana...*, Napoli, Fasulo, 1675. p. 249

98. Francesco de Grado, *Vincenzo Maria Orsini, cardinal Gravina, futuro papa Benedetto XIII*, incisione, XVII-XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31. p. 251

99. *Pascual de Aragón, cardinale e viceré di Napoli*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24. p. 252

100. Borgo di Santa Lucia, particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 253

101. *Pietro Antonio d'Aragona*, incisione in Pietro Antonio d'Aragona, *Geometría militar...*, Napoli, Longo, 1671. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Biblioteca Universitaria di Cagliari. pp. 258-259

102. Ignoto, *Cardinale Vitaliano Visconti*, particolare, olio su tela, seconda metà XVII secolo, Monreale, Palazzo Arcivescovile. p. 260

103. Palazzo del principe di Roccella, duca di Traetto (n. 29), particolare da Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio… hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre…*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23 (foto L. Pedicini). p. 263

104. *Città di Napoli*, incisione all'acquaforte su rame, 1670 ca., Napoli, Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia (foto G. Genova). pp. 264-265

105. Andrea Magliar (incisore) - Paolo Petrini (editore), *San Gaetano*, stampa da Francesco Solimena, 1700 ca., Londra, © Trustees of the British Museum. p. 266

106. Carlo Coppola, *Il tribunale della Vicaria*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 267

107. Lievin Cruyl, *Veduta di Castel Nuovo*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale. pp. 270-271

108. 'Ponte' allestito per l'imbarco, particolare da ignoto della seconda metà del XVII secolo, *Partenza di Marianna d'Austria da Finale Ligure*, affresco, 1650-70 ca., Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 269

109. *Ambasciata d'Obedienza fatta dal Viceré Don Pietro d'Aragona al Pontefice Clemente X in nome del re Carlo II e della regina Maria Anna madre il dì gennaio 1671 coll' assistenza del marchese di Astorga ambasciador cattolico in Roma…*, incisione, 1671, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24 (già in Parrino 1694). p. 276

110. Lievin Cruyl, *Veduta della chiesa di San Pietro e della sua Piazza a Roma*, disegno su pergamena a penna e inchiostro nero, con acquerello marrone, 1668 ca., Londra, © Trustees of the British Museum. p. 277

111. Agostino Beltrano (attribuito), *Ritratto equestre di Carlo di Tocco*, *principe di Acaia*, olio su tela, 1648 ca., Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello). p. 277

112. Francesco de Grado, *Fabrizio Ruffo, priore di Bagnara*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 279

113. Palazzo Carafa di Stigliano (oggi palazzo Cellammare, con il n. 138), particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 279

114. Baldacchino, particolare da Belisario Corenzio e aiuti, *Il giuramento di fedeltà dei siciliani a Ferrante*, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 280

115. Francesco de Grado, *Francesco Tuttavilla, duca di Calabritto*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 284

116. Francesco Cassiano de Silva, *Campagna felice*, incisione in *Accuratissima e Nuova Delineazione del regno di Napoli*, Napoli, Bulifon, 1692. p. 285

117. Portantina, particolare da ignoto del XVII secolo, *Largo San Domenico Maggiore*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 291

118. *Veduta di Castel Nuovo*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 297

119. Galere di Spagna, particolare da Jan van Essen, *Manifestazione navale nella rada di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 299

120. Guardia alemanna, particolare da ignoto del XVII secolo, *Largo di Palazzo in occasione della visita del cardinale Filomarino al viceré di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. pp. 300-301

121. Hendrick Berckman, *Ritratto di Michiel de Ruyter*, olio su tela, 1688, collezione Christie's. p. 303

122. Francesco de Grado, *Fabrizio de' Rossi, marchese di Monferrato*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 304

123. *Veduta della Piazza del Giesù*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700. p. 305

124. Georg Braun - Franz Hogenberg, *Messina Urbs est Siciliae maxima, situ, opulentia...*, incisione su rame, 1572, Roma, Collezione Nardecchia. p. 306

125. Iscrizione, particolare da Georg Braun- Franz Hogenberg, *Messina Urbs est Siciliae maxima, situ, opulentia...*, incisione su rame, 1572, Roma, Collezione Nardecchia. p. 307

126. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Francesco Gattinara, conte di Sartinara*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 307

127. Francesco de Grado, *Giovan Battista Brancaccio*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 309

128. *Fadrique Álvarez de Toledo, marchese di Villafranca*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 24 (già in Parrino 1694). p. 310

129. *Veduta della Darsena*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima…*, Napoli, Parrino, 1700. p. 311

130. Antonio Zaballi (incisore), *Prospetto della Real Certosa di San Martino sopra Napoli*, incisione in Benedetto Tromby, *Storia... del Patriarca S. Brunone e del suo ordine cartusiano...*, Napoli, Orsino, 1773. p. 313

131. Lievin Cruyl, *Prospectus Regiae Urbis Neapolis*, inchiostro acquerellato su pergamena, 1675, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 314-315

132. *Gaeta*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 317

133. Andrea Perrucci, *Chi tal nasce tal vive, ovvero l'Alessandro Bala melodrama del dottor Andrea Perruccio da rappresentarsi nel teatro di San Bartolomeo di Napoli, l'anno 1678...*, frontespizio, Napoli, Porsile, 1678. p. 319

134. *Palacio Real de Palermo*, tavola 51 del volume manoscritto *Teatro geográfico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia* (Palermo, 1686), Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores. p. 321

135. *Veduta di Castelnovo*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700. p. 325

136. Georg Braun - Franz Hogenberg, *Palermo*, incisione su rame, 1572, Roma, Collezione Nardecchia. p. 325

137. *El parlamento*, tavola 54 del volume manoscritto *Teatro geográfico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia* (Palermo, 1686), Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores. p. 327

138. Scala a chiocciola, Napoli, Palazzo Reale, cortile del Belvedere (foto G. Genova). p. 329

139. Scala elicoidale, Napoli, Palazzo Reale, retrostanza della Galleria (foto G. Genova). p. 329

140. Convento di Santa Chiara, particolare da Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 335

141. Luca Antonio di Natale – Francesco de Grado, *Veduta in prospettiva che dimostra la metà intera del Teatro con la Grotta del fiume Sebeto...*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690. p. 336

142. Ignoto del XVII secolo, *Plaza Mayor di Madrid con caccia di tori*, pittura murale, Napoli, Castel Nuovo, vestibolo (foto S. Moscatelli). p. 336

143. Duomo di Napoli, Navata maggiore (foto G. Genova). p. 337

144. *Innico Caracciolo, arcivescovo di Napoli*, incisione in Andrea Mastelloni, *La prima chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana...*, Napoli, Fasulo, 1675. p. 337

145. Seggio Capuano, particolare (lettera O) in Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 339

146. *Giacomo Cantelmo, arcivescovo di Napoli*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31. p. 341

147. *Veduta di Portici*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700. p. 343

148. Ignoto, *Carrozza degli Eletti della Città di Napoli*, legno dorato, fine XVII - inizio XVIII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 345

149. Francesco de Grado, *Gregorio Carafa, gran maestro di Malta*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 347

150. Galera, particolare tratto da Francesco Cassiano de Silva*, Veduta meridionale della città di Napoli*, disegno acquerellato da *El Reyno de Napoles anatomizado…*, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XVII 26 (foto L. Pedicini). p. 349

151. Il territorio tra le città di Caserta e di Capua, particolare da *Campagna felice* di Francesco Cassiano de Silva, incisione in *Accuratissima e nuova delineazione del regno di Napoli…*, Napoli, Bulifon, 1692. p. 349

152. Ignoto, *Veduta di Napoli dal mare*, olio su tela, XVII secolo, Napoli, Museo Civico Filangieri (foto L. Pedicini). pp. 350-351

153. Federico Pesche, *Palazzo degli Studi*, in Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri…*, Napoli, Bulifon, 1697 (3° ed.). p. 353

154. Togati, particolare da Carlo Coppola, *Il tribunale della Vicaria*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 355

155. Galera, dal volume manoscritto Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario...*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 355

156. *Caccia di tori*, particolare da Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, *Veduta in prospettiva che dimostra la metà intera del Teatro con la Grotta del fiume Sebeto...*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690. pp. 358-359

157. Belisario Corenzio e aiuti, *Fasti della casa di Spagna*, affresco, particolare, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 363

158. *Veduta del Molo*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 366-367

159. Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, particolare, incisione, 1680, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34. p. 370

160. *Eletti della Città con ventiquattro portieri*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, incisione, 1680, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34. p. 371

161. *Il marchese di Fuscaldo e il principe di Belmonte*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, incisione, 1680, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34. p. 372

162. *Il principe di Cellamare, il capitano della guardia, il viceré, il sindaco, il maestro di campo, il Consiglio di Stato*, in Alessandro Baratta, *Cavalcata per le nozze di Carlo II con Maria Luisa di Borbone*, incisione, 1680, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 34. p. 373

163. Chiaia, particolare da Didier Barra, *Veduta a volo d'uccello della città di Napoli*, olio su tela, 1647, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 379

164. Giovan Giacomo de' Rossi, *Vienna assediata dalle Armi Ottomane gli 12 Luglio 1683... e liberata gli 12 Settembri dell'Anno sudetto…*, stampa, 1683, Londra, © Trustees of the British Museum. p. 381

165. *Facciata del Palazzo del Duca di Madaloni Carafa*, incisione in Paolo Petrini, *Facciate delli palazzi più cospicui della Città di Napoli*, Napoli, Petrini, 1718. p. 383

166. Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre…*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini). pp. 386-387

167. Tavolato galleggiante per la caccia di tori, particolare da Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini). p. 388

168. Palazzo di Ignazio de Marinis, particolare (n. 7) da Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore) *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre...*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini). p. 389

169. Chiesa del Carmine, particolare da Carlo Coppola, *Scena della peste del 1656*, olio su tela, metà del XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 391

170. Galera Capitana di Napoli, particolare (n. 14) da Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre.....*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini). p. 391

171. Belisario Corenzio e aiuti, *Conquista delle Canarie*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 392

172. Belisario Corenzio e aiuti, *Battaglia contro i mori di Granada*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 393

173. *Veduta del lago d'Agnano*, in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino,1700. p. 394

174. Filippo Schor (inventor), *Feste in occasione della presa di Buda organizzate dal marchese del Carpio*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 395

175. Piramidi di polli (n. 9), fontane di vino (n. 10) e piramidi commestibili (n. 11), particolare da Filippo Schor (inventor), *Feste in occasione della presa di Buda organizzate dal marchese del Carpio*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 395

176. Festa a Largo di Palazzo, particolare da Nicolas Perrey, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenissimo Principe di Spagna...*, Napoli, Faggioli, 1659. p. 396

177. Nicolas Perrey, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenissimo Principe di Spagna…*, Napoli, Faggioli, 1659. p. 397

178. Belisario Corenzio e aiuti, *Battaglia contro i mori sulle montagne di Alpuxarras*, particolare, affresco, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 397

179. Giovan Giacomo de' Rossi, *Vienna assediata dalle Armi Ottomane gli 12 Luglio 1683... e liberata gli 12 Settembri dell'Anno sudetto...*, particolare, stampa, 1683, Londra, © Trustees of the British Museum. p. 399

180. Ignoto del XVII secolo, *Veduta di Napoli per un ventaglio*, tempera su carta incollata su tavola, ultimo quarto del XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 400-401

181. Palazzo Reale e Castelnuovo, particolare da ignoto del XVII secolo, *Veduta di Napoli per un ventaglio*, tempera su carta incollata su tavola, ultimo quarto del XVII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 403

182. Giustino Legrenzi - Nicolò Beregan, *Giustino. Melodrama da rappresentarsi nel celebre teatro Vendramino di San Salvatore...*, frontespizio, Venezia, Nicolini, 1683. p. 405

183. Collina di Posillipo, particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) – Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Collezione Intesa San Paolo Napoli, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 407

184. Vascelli nella rada di Napoli, particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), *Fidelissimae urbis neapolitanae...*, incisione su rame, Napoli, Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 408

185. Galere, particolare da Federico Pesche (incisore) – Sebastiano Indelicato (disegnatore) – Antonio Bulifon (stampatore), *Teatro que el excelentissimo señor marques del Carpio … hizo para celebrar el nombre de la Reyna Madre.....*, incisione, 1685, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto L. Pedicini). p. 409

186. *Vesuvius Mons*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino (foto L. Pedicini). p. 409

187. Lievin Cruyl, *Veduta del Palazzo Reale di Napoli*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale. p. 411

188. John Smith (incisore) - Jan van der Vaart (stampatore), *Ritratto di Carlo II, re d'Inghilterra*, mezzatinta da Willem Wissing, 1686 - 1720, Londra, © Trustees of the British Museum. p. 413

189. Carrozza, particolare da ignoto del XVII secolo, *Largo San Domenico Maggiore*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 415

190. *Tabella Antiquitatis Romanae*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino (foto L. Pedicini). p. 415

191. Ignoto del XVII secolo, *Ritratto di Francesco II d'Este*, *duca di Modena*, olio su tela, 1680-1690 ca., Mirandola, Castello dei Pico, Museo Civico Mirandolese. p. 416

192. *Altar Magiore di Monte Oliveto*, incisione in Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri*, Napoli, Bulifon, 1685. p. 417

193. Chiesa di San Francesco Saverio (oggi San Ferdinando), particolare da Federico Pesche, *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Antonio Bulifon*, stampa, 1685, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 419

194. *Cardinal Fortunato Carafa, vescovo di Aversa*, in Biagio Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa…*, Napoli, Raillard, 1691. p. 419

195. Palazzo Reale di Napoli, pianta del piano nobile, particolare, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato. p. 421

196. Palazzo dell'Ambasciata di Spagna a Roma, particolare da Lievin Cruyl, *Veduta di Piazza di Spagna*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale. p. 423

197. Domenico Fiasella, *La Vergine come regina di Genova*, olio su tela, 1640 ca., Napoli, chiesa della Pietà dei Turchini, già in San Giorgio dei Genovesi (foto L. Pedicini). p. 425

198. Ignoto, *Genova sotto il bombardamento navale francese del 1684*, olio su tela, ultimo quarto del XVII secolo, Genova, Galata-Museo del Mare. p. 427

199. Lapide di Gaspar de Haro y Guzmán, marchese del Carpio e del cardinal Grimani, marmo, 1710, Napoli, Santa Maria del Carmine Maggiore (foto S. Moscatelli). p. 429

200. Francesco de Grado, *Camillo de Dura, duca di Elce*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani…*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 431

201. Federico Pesche, *Lorenzo Onofrio Colonna*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico de' governi de' viceré del regno di Napoli...*, Napoli, Ricciardo, 1730. p. 437

202. Francesco de Grado, *Marzio Origlia, duca di Aprigliano*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 439

203. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Andrea d'Avalos, marchese di Montesarchio*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 439

204. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, Carrozza a sei, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690. p. 439

205. Galere in festa, particolare da Jan van Essen, *Manifestazione navale nella rada di Napoli*, olio su tela, 1650 ca., Napoli, Certosa e Museo di San Martino. p. 441

206. *Papa Innocenzo XII* (Antonio Pignatelli), incisione, fine XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30. p. 441

207. Stefano della Bella, *Veduta del porto di Livorno*, acquaforte, 1654, Londra, © Trustees of the British Museum. p. 443

208. *Prospetto anteriore del Real Palazzo*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700. p. 443

209. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, Portieri di Città, incisione in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1690. p. 445

210. *Veduta di Monte Oliveto*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima...*, Napoli, Parrino, 1700. p. 445

211. Federico Pesche, *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Antonio Bulifon*, stampa, 1685, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 446-447

212. Francesco Solimena, *Bartolomeo di Capua, principe della Riccia*, olio su tela, 1710, Napoli, collezione privata (foto L. Pedicini). p. 449

213. Girolamo Frezza, *Il cardinale Vincenzo Maria Orsini liberato dalle rovine del terremoto di Benevento*, incisione, XVII - XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31. p. 451

214. *Piazza del Mercato*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 451

215. Gaspar Bouttats, *Veduta di Belgrado*, acquaforte in *Brifve description, et demonstration des places et villes contenuees en ce livre Quelques Places situées sur le Danube*, Anversa, Peeters, 1683-1692, Londra, © Trustees of the British Museum. p. 455

216. Belisario Corenzio e aiuti, *Guerra contro Luigi XII di Francia*, affresco, particolare, 1622-29, Napoli, Palazzo Reale, Galleria (sala VIII, detta degli Ambasciatori). p. 457

217. Palazzo Reale di Napoli, Sala dei Viceré (sala XXII, detta salone d'Ercole). p. 459

218. Pietro e Giacomo del Po (inventores) - Giacomo e Teresa del Po (incisori), *Disegno dell'Apparato e Machine festive fatte dall'Eccellentissimo Signor Conte di Santo Stefano Viceré e Capitano Generale del Regno di Napoli nella Solennità della Publicatione della Nuova Moneta il mese di Gennaro 1689*..., incisione, 1689, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 23. p. 461

219. José García Hidalgo, *Ritratto di Maria Luisa d'Orleans*, *regina di Spagna*, olio su tela, 1679 ca., Madrid, Museo del Prado. p. 462

220. Percorso della processione per il funerale di Maria Luisa di Borbone, particolare da Nicolas Perrey (incisore) – Alessandro Baratta? (disegnatore) - Giovanni Orlandi (stampatore), in *Fidelissimae urbis neapolitanae*..., incisione su rame, Collezione Intesa San Paolo, Napoli, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano. p. 465

221. Francesco de Angelo (inventor) - Teresa del Po (incisore), *Carlo II in trono*, in Nicola Gaetano Ageta, *Annotationes pro regio aerario ad supremi Regiae Camerae Summariae*..., antiporta, Napoli, Raillard, 1692. p. 465

222. Via Trinchera, già vico Lava, particolare (n. 293) in Giovanni Carafa duca di Noja, Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni, Napoli, 1775. p. 465

223. Luca Giordano, *Autoritratto con gli occhiali*, olio su tela, 1692 ca., Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto L. Somma). p. 469

224. Salva da Castel Sant'Elmo, particolare da Lievin Cruyl, *Prospectus Regiae Urbis Neapolis*, inchiostro acquerellato su pergamena, 1675, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 471

225. *Luis Francisco de la Cerda y Aragón, duca di Medinaceli*, incisione, 1689, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 27. p. 471

226. Jacob Ferdinand Voet, *Ritratto di Luis Francisco de la Cerda, duca di Medinaceli*, olio su tela, 1684 ca., Madrid, Museo del Prado. p. 473

227. Ignoto del XVII secolo, *Ritratto di Adrien de Wignacourt*, olio su tela, 1690-97, La Valletta, Palazzo dei Gran Maestri (www.araldodeluca.com). p. 475

228. Antonio Dominici, *La Cappella Reale di Napoli con le doppie nozze per procura di due principesse Borbone: Maria Teresa (con Francesco II d'Asburgo) e Maria Luisa (con Ferdinando III di Lorena),* olio su tela, 1790, Napoli, Palazzo Reale (sala III, detta saletta neoclassica). p. 477

229. Andrea Magliar, *María de Las Nieves Télles Girón y Sandoval, duchessa di Medinaceli*, in *Sette Salmi Penitentiali del santissimo profeta Davit, tradotti in lingua Toscana da M. Laura Battiferra degli Ammannati ... insieme con alcuni suoi sonetti spirituali*..., Napoli, Bulifon, 1697. p. 477

230. *Vista del Castello del Ovo colle galere di Tursio*, dal volume manoscritto di Carlo Antonio Sammarco, *Giornale e Sommario…*, disegno, 1707, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII B 87. p. 479

231. Pierre Puget (attribuito), *Battaglia navale con galere, navi e imbarcazioni*, disegno a penna e inchiostro acquarellato, metà XVII secolo, Londra, © Trustees of the British Museum. p. 481

232. Francesco d'Angelo su disegno di Cosimo Fanzago, *Carlo II*, particolare della fontana di Monteoliveto, bronzo, 1673, Napoli. p. 483

233. Francesco Cassiano de Silva, *Veduta meridionale della città di Napoli*, disegno acquarellato da *El Reyno de Napoles anatomizado*..., Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XVII 26 (foto L. Pedicini). pp. 484-485

234. Teresa del Po, *Ritratto di Filippo* V, incisione, inizio XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. SQ XXXV A 40. p. 487

235. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, *Cavalcata Reale*, in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo*..., Napoli, Parrino e Mutii, 1690. pp. 488-489

236. Luca Antonio di Natale - Francesco de Grado, *Trombetti della Città*, in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo*..., Napoli, Parrino e Mutii, 1690. p. 490

237. Luca Antonio di Natale – Francesco de Grado, *Capitani di Giustizzia*, in Domenico Antonio Parrino, *L'ossequio tributario della fedelissima città di Napoli per le dimostranze giulive nei Regii Sponsali del monarca Carlo secondo colla principessa Maria Anna di Neoburgo*..., Napoli, Parrino e Mutii, 1690. p. 491

238. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Carlo di Sangro, principe di Sansevero*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani*..., Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 495

239. *Veduta del porto e fortezza di Baia*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima*..., Napoli, Parrino, 1700. p. 497

240. *Veduta del Palazzo del Viceré*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (otto vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 499

241. *Napoli*, incisione in Domenico Antonio Parrino, *Napoli città nobilissima*..., Napoli, Parrino, 1700. p. 499

242. Francesco de Grado, *Juan Manuel Fernández Pacheco y Acuña, marchese di Villena*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30. p. 501

243. Francesco Cassiano de Silva, *Teatro e contralizza eretto avanti il Real Palazzo in Napoli per i Giochi cavallereschi nel 1702*, incisione, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 30. p. 503

244. Porta Capuana, particolare da Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 503

245. *Ordinanza con la quale camminavano le galee nell'accompagnare il re Filippo V*, incisione, inizio XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. SQ XXXV A 40. p. 505

246. *Veduta di Castel del Ovo*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 507

247. Palazzo Reale di Napoli, Prima anticamera, sala II, già sala diplomatica (foto F. Di Lorenzo). p. 507

248. Borgo Sant'Antonio, particolare da Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 509

249. *Statua equestre di Filippo V*, incisione, inizio XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. SQ XXXV A 40. p. 510

250. Filippo Schor (inventor) - Francesco de Grado (incisore), *Domenico Dentice, maestro di campo*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani...*, Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 511

251. Santa Maria degli Angeli (in alto sulla collina di Pizzofalcone), particolare da Onofrio Palumbo e Didier Barra, *San Gennaro protegge la città di Napoli*, olio su tela, 1652, Napoli, chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini (foto L. Pedicini). p. 513

252. *Fondi*, incisione, XVII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31. p. 513

253. Gaspar van Wittel, *Il borgo di Chiaia*, olio su tela, 1729, Napoli, Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. pp. 514-515

254. *Aversa,* incisione in Giovan Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodeci provincie*, Napoli, Mutio, 1703 (foto L. Pedicini). p. 517

255. *Pianta e Prospetto di Gaeta*, in Johann Baptist Homann, *Urbis Neapolis cum praecipuis eius aedificiis secundum planitiem exacta delineatio*, (sei vedute e pianta di Napoli), incisione su rame, 1727, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). p. 517

256. Scuola inglese, *Ritratto di Robert Blake*, olio su tela, XVII secolo, Greenwich, National Maritime Museum. p. 548

257. *Papa Alessandro VIII*, incisione, 1689, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 27. p. 548

258. Francesco de Grado, *Luigi Poderico, marchese di Montefalcione*, incisione in Raffaele Maria Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli. Memorie istoriche di alcuni capitani celebri napolitani ….* Napoli, Parrino e Mutii, 1694. p. 549

259. Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748*,* Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto L. Pedicini). pp. 550-551

260. Palazzo Reale di Napoli, Scalone d'onore, particolare (foto F. Di Lorenzo). p. 552

In copertina
Angelo Maria Costa, *Il Palazzo Reale di Napoli*, olio su tela, 1696, Sevilla, Casa de Pilatos, Fundación Casa Ducal de Medinaceli.

Referenze fotografiche

Araldo De Luca: fig. 227.

Archivo de la Real Maestranza de Caballería, Ronda: fig. 13.

Archivio di Stato di Napoli: figg. 2; 3; 8; 37; 38; 195.

Biblioteca Capitular, Cabildo Catedral de Sevilla: fig. 27.

Biblioteca del Conservatorio di Musica di San Pietro A Majella, Napoli: figg. 87; 133; 182.

Biblioteca di Storia dell'arte "Bruno Molajoli": fig. 55.

Biblioteca Nazionale di Madrid: figg. 26; 29.

Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", Napoli: figg. 20; 22; 25; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 48; 49; 50; 52; 56; 58; 59; 61; 64; 66; 71; 74; 81; 83; 84; 85; 88; 89; 91; 94; 96; 97; 98; 99; 109; 112; 115; 116; 122; 123; 126; 127; 128; 129; 135; 141; 144; 146; 147; 149; 151; 153; 155; 156; 159; 160; 161; 162; 165; 173; 174; 175; 176; 177; 192; 194; 200; 201; 202; 203; 204; 206; 208; 209; 210; 213; 218; 221; 222; 225; 229; 230; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 241; 242; 243; 245; 249; 250; 252; 257; 258.

Biblioteca Universitaria di Cagliari: fig. 101.

British Museum, Londra: figg. 14; 15; 62; 105; 110; 164; 179; 188; 207; 215; 231.

Collezione Banca di Credito Popolare, Palazzo Vallelonga, Torre del Greco: fig. 72.

Collezione Christie's: fig. 121.

Collezione Intesa San Paolo, Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli: figg. 16; 17; 19; 30; 86; 90; 92; 100; 113; 183; 184; 220.

Collezione Nardecchia, Roma: figg. 124; 125; 136.

Di Lorenzo Federica: figg. 1; 6; 7; 9; 10; 247; 260.

Galata – Museo del mare, Genova: fig.198.

Instituto de Valencia de Don Juan, Madrid: fig. 11.

Meadows Museum, Dallas: fig. 57.

Ministero degli Esteri, Madrid: figg. 134; 137.

Moscatelli Stefano: figg. 60; 142; 199.

Museo Aragona Pignatelli Cortes: fig. 253.

Museo Civico Mirandolese, Mirandola: fig. 191.

Museo del Prado, Madrid: figg. 219; 226.

National Maritime Museum, Greenwich: fig. 256

Palazzo Arcivescovile di Monreale: fig. 102.

Palazzo Corsini, Firenze: fig. 95.

Palazzo Reale di Madrid: fig. 12.

Pedicini Luciano: figg. 5; 21; 23; 34; 35; 51; 65; 73; 78; 79; 103; 118; 131; 132; 140; 145; 150; 152; 158; 163; 166; 167; 168; 170; 180; 181; 185; 186; 190; 193; 197; 198; 211; 212; 214; 224; 233; 240; 244; 246; 248; 251; 254; 255; 259.

Pio Monte della Misericordia, Napoli: figg. 54; 63; 111; 223.

Raccolta Bertarelli, Milano: fig. 47.

Santos José Manuel, Madrid: copertina; 91.

Società Napoletana di Storia Patria, Napoli: figg. 80; 82;

Soprintendenza Bapsae di Napoli e Provincia: figg. 24; 76; 104; 108; 114; 138; 139; 143; 157; 171; 172; 178; 216; 217; 232

Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze: figg. 75; 107; 196; 228.

Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli: figg. 4; 18; 28; 32; 33; 36; 39; 53; 67; 68; 69; 70; 77; 93; 106; 117; 119; 120; 130; 148; 154; 169; 189; 205.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012
da Rubbettino print
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it